

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Ital. 300 hb 4°

CODICE
DIPLOMATICO
PADOVANO

DAL SECOLO SESTO A TUTTO L' UNDECIMO

Monume.
Storici
I, 2

VENEZIA
A SPESE DELLA SOCIETÀ
1877.

78 g

Digitized by Google

Digitized by Google

MONUMENTI STORICI

PUBLICATI

DALLA DEPUTAZIONE VENETA

DI STORIA PATRIA

VOL. II.

SERIE PRIMA

DOCUMENTI.

VOL. II.

Digitized by Google

Digitized by Google

CODICE

DIPLOMATICO

PADOVANO

DAL SECOLO SESTO A TUTTO L' UNDECIMO

PRECEDUTO DA UNA DISSERTAZIONE

SULLE CONDIZIONI DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO DI PADOVA IN QUE' TEMPI

E DA UN GLOSSARIO LATINO-BARBARO E VOLGARE.

VENEZIA

A SPESE DELLA SOCIETÀ

1877.

Digitized by Google



TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI MARCO VISENTINI

Digitized by Google

AL COMMENDATORE

FRANCESCO PICCOLI

SINDACO DI PADOVA

DE' SEVERI STUDI FONDAMENTO ALLA STORIA

E DE' PADOVANI AVITI RICORDI

FERVIDO CULTORE E PROMOTORE

QUESTA RACCOLTA

DI DOCUMENTI E DI LAPIDI SCRITTE

CON AFFETTO E RIVERENZA

INTITOLA

ANDREA GLORIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE.

BAYERISCHE STAATS-BIBLIOTHEK MUENCHEN

La Deputazione Veneta sopra gli studî della Storia Patria ha preferito fra le sue prime publicazioni le raccolte di documenti, e, dietro rapporto del socio e membro del Consiglio direttivo cav. Federico Stefani, ha voluto comprendervi questa mia, la quale si forma dei documenti più antichi che, si riferiscono al Padovano Municipio.

Sento per ciò, innanzi a tutto, il dovere di esprimere a questa dotta consociazione la mia sincera gratitudine, e confido, che questo sentimento sarà condiviso specialmente da' miei concittadini, ai quali so quanto stieno a cuore le vetuste memorie della nostra città natale.

Ho tratto i documenti di questa raccolta dal Civico Museo affidato alla mia custodia; dall' Archivio Capitolare di Padova, che mi è stato aperto dalla gentilezza di que' canonici; dagli archivî di altre città; dalle opere stampate e dal *Codice Diplomatico* inedito di Giovanni Brunacci che sta autografo nella biblioteca di questo Seminario vescovile, del quale una copia, dai più vecchi tempi sino all' anno 1095, eseguita dall' erudito Giuseppe Gennari, appartiene al detto Civico Museo. In questo suo *Codice* il Brunacci ha inserito anche brani di opere d' antichi scrittori; ma io gli ometto, chè non parmi si debba valutarli per documenti e quindi comprenderli in una raccolta appellata *Diplomatica.* S' intende che riprodurrò le copie, esibite dal Brunacci o da altri, di que' soli documenti de' quali non mi sarà dato poter rinvenire gli autografi o antichi esemplari.

Parecchie delle pregevoli scritture qui unite non furono note a veruno collettore e scrittore, nè anco allo stesso Brunacci, comunque abbia frugato, si può dire, tutti gli archivî della padovana e delle vicine provincie. Egli con quel *Codice* e con gli altri suoi riputati lavori è stato maestro, ci è debito il dirlo, a me e a quanti scrissero dopo lui e scriveranno delle cose pa-

Digitized by Google

dovane. E va lodato moltissimo, tanto per la sua accuratezza nel copiare le antiche carte, quanto per la sana sua critica e profonda erudizione nell' illustrarle. Il Gennari su nomato e monsignor Dondi Orologio, che nelle opere loro molto si giovarono degli scritti inediti di quell' autore, non gli tributarono sempre tutto il merito che gli era dovuto.

L' Orologio prenominato publicò a corredo delle sue *Dissertazioni sopra la storia ecclesiastica di Padova* buona parte de' documenti qui da me riferiti, ma, spiacemi il dirlo, con errori troppo notabili. Fors' egli non ne ha operata la deciferazione da sè, e ne ha dato la cura a persone inesperte de' paleografici studî, e varie, giacchè varî metodi di trascrizione si osservano nelle copie da lui publicate. Onde ho creduto necessaria altra edizione, che più corretta ora qui porgo. Nondimeno quella sua opera merita encomio per buona critica e anche per la modestia del titolo, che non è quello di *Storia Ecclesiastica,* ma di *Dissertazioni* sopra la stessa.

Per giudicare il valore dei documenti e per altre ragioni ho adoperato sovente anco la *Istoria della diocesi di Padova* del Brunacci, altra importante e inedita fatica, ch' egli trasse dal suo *Codice Diplomatico*, della quale un esemplare di mano del co. Roberto Papafava esiste nel Civico Museo antedetto. Rincresce che questa *Istoria* giunga soltanto all' anno 1149, e pecchi di una tessitura e di uno stile alquanto prolissi.

Questo mio lavoro che proseguirò, se il tempo e i mezzi non manchino, ho intitolato *Codice Diplomatico* per attenermi ai maestri della scienza, i quali intendono per *Codice* una raccolta, un libro qualunque di leggi o di documenti, e per *diploma* un atto qualunque scritto da publico officiale o notaio. Ai documenti ho aggiunto le iscrizioni lapidarie e metalliche, perchè a mio credere hanno autorità come quelli ; e per ora ho condotto il mio *Codice* a tutto il secolo XI, poichè tra lo scorcio di questo e il principio del seguente attribuisco i veri principî del Padovano Comune. Ho creduto poi staccarmi dalla comune degli scrittori calcolando gli anni centesimi quale compimento, non quale principio de' secoli, poichè se cent' anni formano un secolo, il primo secolo si compie perciò a tutto l' anno 100, il secondo a tutto il 200 e quindi il secolo XI a tutto il 1100.

A rispettare in qualche guisa la punteggiatura delle antiche carte, adottai nelle mie copie, tanto se tratte dagli originali quanto se dalle stampe o dai

Digitized by Google

manoscritti altrui, il solo punto anche dove poniamo la virgola, e rispettai la lessigrafia anche de' vocaboli errati, usando peraltro la lettera iniziale maiuscola avanti ai nomi dei luoghi e delle persone, chè vi si trova invece minuscola quasi sempre, e non badando sempre ai dittonghi che vi sono scritti prima indifferentemente con *ae,* ovvero con *e*, poscia per consueto con *e* soltanto. Ho segnato una lineetta orizzontale ove credetti omettere alcuna parte del documento che non fa per la storia padovana, o che sta ripetuta in altro documento anteriore ; e ho segnato alcuni puntini in direzione parimente orizzontale ove la pergamena manca di scrittura, o questa non vi è più leggibile.

Ma ad onta del maggiore studio da me usato per porgere eccellenti copie dei documenti, taluni di questi ci riescono oscuri in qualche luogo, perchè, non avendo io potuto averne tra le mani gli originali, dovetti servirmi degli apografi altrui condotti con poca diligenza. Oltracciò, taluni degli originali stessi recano in sè quell' oscurità, che proviene dall' ignoranza de' notaî che gli scrissero. Nondimeno credo, che dobbiamo tenere i documenti qui raccolti in alto pregio, poichè grande è la loro vetustà, e poichè non abbiamo scrittori della storia di Padova coetanei ad essi. E dacchè ai nostri dì più non si trovano molti degli autografi che pur esistevano il secolo scorso, e dacchè altri ancora di giorno in giorno si van perdendo, così prego i cultori della patria storia che si affrettino a publicare quelli che spettano agli altri municipî, allo scopo di assicurarne in tal modo la conservazione e avere finalmente da essi una maggior luce intorno alla storia italiana, tanto oscura e contrastata, dei primi secoli del medio evo, che è l' anello di congiunzione tra la civiltà antica e la moderna. E dobbiamo occuparcene presto e seriamente, anco perchè cessi il giusto biasimo che gl' italiani pregino e curino la storia loro luminosa, assai meno che gli stranieri.

Però pur troppo grande cumulo di vetuste carte per diverse cagioni. Il nostro Brunacci ne incolpa massimamente i forensi. *La maggior parte*, ei dice, *de' forensi che facevano la professione di sostenere l' autorità dei sacri depositi, o non gli adoperarono per questo o gli dispersero. Queste sono le prove che io ho continuamente del mal fine di queste preziose memorie de' secoli.* Ma io penso, che dobbiamo lamentare la perdita di esse dal tempo edace e dalla trascuratezza avuta da tutti in generale, più che dalla incuria e malignità de' forensi ; e dobbiamo lamentarla principalmente dalla fatale noncu-

Digitized by Google

ranza dei publici archivî avuta in generale dai governi che furono. Se a mezzo del Municipio non mi fossi opposto, già sarebbe distrutto affatto il colossale Archivio Giudiziario Padovano, che contiene importanti documenti dall'anno 1350 al 1803, poichè ancor questi dovevano subire la sorte di quei de' tempi posteriori che nel palazzo del tribunale furono lacerati a pezzi e mandati poi a finire nelle cartiere. E altra misera fine avrebbero avuto parimente i documenti che per mia proposta il Municipio comperò dalla *Imperiale Regia Delegazione*, che avea deliberato venderli a chiunque più offrisse.

Pare incredibile! Si cercano con avidità oggetti preistorici e numismatici, e non si apprezzano quanto si deve i documenti. Si lascia, direi quasi, il certo per l'incerto. Si preferisce il monumento che reca appena un ricordo, a quello che ne porge talora anche cento. Si pagano centinaia e migliaia di lire per un pezzo numismatico, e si trova a stento chi paghi poche lire per un centinaio di pergamene. Onde queste passano ogni giorno nelle mani dei legatori di libri o di altri che le annientano in vilissimi usi. Ma questo è uno spregio insensato ai tempi nostri che appelliamo civili! Se gl'insegnanti proclamassero dalle cattedre, e gli scrittori e i giornalisti ne' loro stampati, la importanza dei membranacei documenti per la publica e la privata amministrazione, per la storia generale, e per quella particolare di ogni lingua, di ogni arte e di ogni scienza; se i governi e i municipî con provvidi regolamenti, e meglio con pronti acquisti, impedissero lo sperpero di quelle preziose e parlanti testimonianze del passato, oh sì che queste allora sarebbero tenute anco dal volgo in quell'alta considerazione che meritano.

Ai documenti ho premesso una Dissertazione intorno alle condizioni di Padova e della sua provincia ne' secoli qui discorsi, non perchè io intenda porgerne la storia, ma per tracciarne in cotal modo il disegno secondo i materiali esibiti nel *Codice*. E, nell'intendimento di giovare agli studî filologici, vi aggiunsi un glossario latino-barbaro e volgare. Chi poi vorrà estrarre da questi documenti altre storiche notizie, troverà agevolata la via a rinvenirle con l'Indice che porrò in fine. Per brevità eviterò al possibile di confutare gli errori altrui, anco perchè sarebbe lungo e tedioso lavoro; tante sono le menzogne, le favole e le puerili immaginazioni di che la storia è infarcita. E lo eviterò tanto più che credo poter procedere sicuro per la bontà delle prove che adduco, meritando queste ben maggior fede che non le infondate asserzioni al-

Digitized by Google

trui. In tal modo mi sarà dato anco poter oggi fornire le prove di alcuni fatti che ho asserito in altri miei scritti.

In questo lungo e paziente lavoro mi prestarono cordiale ed efficace aiuto specialmente gli egregi socî cav. Federico Stefani sunnominato e cav. ab. prof. Rinaldo Fulin Vice Presidente della Deputazione di Storia Patria, il comm. Bartolommeo Cecchetti Sopraintendente del R. Archivio di Stato in Venezia e il cav. Domenico Urbani Vice Direttore del Museo Correr. Ad essi, e ad altri eruditi uomini che avrò occasione di nominare nel corso di questa pubblicazione, io porgo qui publico tributo di grazie singolarissime.

ANDREA GLORIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

DISSERTAZIONE.

I. Il progresso scientifico de' nostri tempi domanda instantemente la riforma della storia; chiede cioè che uomini imparziali l'attingano da pure fonti, e discorrano per ogni riguardo la vita sociale delle genti.

Fonti pure della storia si tengono i monumenti e i documenti, ma irrefragabili; i testimonî e gli scrittori, ma degni di fede, e tutti coetanei ai fatti che narrano. Fuor di queste non si vuole che altre prove ammetta lo storiografo espositore della verità, come non ne ammette altre il giudice esecutore della giustizia.

Irrefragabili si reputano i monumenti e i documenti che vagliati quelli da severa critica archeologica, questi da diplomatica e paleografica, non porgano verun dubbio della loro autenticità; e degni di fede si considerano i testimonî e gli scrittori sincroni, quando le loro asserzioni non oppugnino ai monumenti e documenti predetti. Credo però degni di fede anche gli scrittori non contemporanei, quando risulti con certezza che abbiano ritratte diligentemente le loro narrazioni da quelle ottime fonti.

Il progresso scientifico odierno domanda inoltre che la storia non si limiti alla biografia de' sovrani, de' principi; alla narrazione di mutamenti politici, di guerre, di stragi, ciò che si è fatto comunemente finora. Esige che la storia spazî molto più largamente; contempli, oltre che i sovrani e i governi, anche e principalmente i popoli soggetti; e tratti per ciò, oltre che le condizioni politiche, anco le morali, civili e religiose, le naturali, le economiche, le letterarie, le artistiche ecc. dei popoli stessi e dei loro paesi. In particolare poi lo storiografo municipale ha il debito di parlare intorno a tutto e a tutti che meritino ricordo, e porgere le sicure prove innanzi notate di ogni suo detto, poichè dalle storie municipali si traggono le storie degli Stati e delle nazioni e da queste la storia universale.

II. Ma se tale è il compito di chi si applica a questi studî, è, d'altronde, necessario che Governo e Municipî concorrano per parte loro a far di publica ragione le memorie del passato. I sontuosi edifizî, le grandiose opere idrauliche, le ferrovie, i telegrafi sono invero monumenti di civiltà che onorano l'e-

Digitized by Google

poca nostra; ma, non meno di questi, la onoreranno le raccolte e le edizioni delle storiche reliquie. La publicazione del *Corpus Inscriptionum Latinarum* procurata dal Governo imperiale germanico, è forse men gloriosa delle sue opere edilizie più splendide e ricche? Mentre le dotte Società si affaticano a trar fuori dalle biblioteche e dagli archivî le cronache e i documenti, è adunque dovere del Governo e dei Municipî di aiutarle con ogni possibile larghezza. Non facendolo, mostrerebbero di non comprendere le esigenze dell'età nostra (1).

Frattanto, divisando io di riassumere dai documenti, che oggi vedono la luce, quegli appunti che mi parvero più adatti ad illustrare la storia padovana, mi attenni alle norme sopradette, e suddivisi il mio lavoro in sezioni ove discorrerò le condizioni politiche della patria nei bassi tempi, le edilizie, naturali, economiche, igieniche, religiose, morali, civili, letterarie, scientifiche e linguistiche.

Il discreto lettore che vorrà soffermarsi a considerare i risultati di questa fatica, potrà facilmente avvedersi, che anche il nostro Municipio, le vicende del quale formano non lieve parte della storia nazionale, manca ancora di storia vera e completa. Ma se, fornito il materiale, di cui offriamo qui una parte importante, sorga poi qualche forte ingegno che nutrito di sana filosofia sappia ben valersene, avremo storia degna della città nostra e della patria comune, e questa storia potrà veramente dirsi allora maestra della vita.

I. Condizioni politiche.

a) *Sovrani, guerre, altri avvenimenti.*

III. A' tempi romani il Municipio Padovano era assai popoloso, florido e ricco; armava 120,000 uomini; noverava fino a 500 cittadini dell'ordine equestre; aveva ampie e lastricate vie, grandiosi ponti lapidei, arena, teatro, celebratissime terme e superbi edifizî, de' quali monumenti ci restano memorie, avanzi, vestigia. Tanta prosperità nel giro di due secoli scomparve.

Le improvvide leggi degl'imperatori romani, gl'insopportabili balzelli, lo scontento universale e l'abbandono dell'Italia fatto da Costantino trasfe-

(1) Mentre in Francia, com'è ben noto, fiorisce, ormai da molti anni, la celebre *École des Chartes*; mentre una scuola consimile sorge anche nella lontana Pietroburgo, noi non abbiamo istituto alcuno diretto ad educare allievi archivisti nello stesso tempo che si vogliono fondare tanti nuovi archivî provinciali, e a formare allievi bibliotecarî, mentre, rispettando le poche, onorevoli eccezioni, non si vide mai come oggidì tanta povertà d'impiegati bene instituiti nelle biblioteche e negli archivî d'Italia, che pur fu madre e degli ordinamenti archiviarî, e della bibliografia. Una sezione della *Facoltà di lettere e di filosofia* sapientemente organizzata nelle primarie Università del regno, varrebbe certo a colmare questo deplorabile vuoto.

Digitized by Google

rendo la sede dell' impero a Bisanzio, dovevano produrre uno sfasciamento politico e quindi rendere più agevole il varco dell' Italia alle orde barbariche. In fatti, Visigoti, Svevi, Borgognoni, Vandali, Alani scesero a devastare le italiane provincie e le venete prima e più che tutte. La memoria di Attila *(flagellum Dei)* e de' suoi Unni è ancor terribile nelle nostre contrade, tanto che vi fece quasi dimenticare, fatto invero notevole assai !, i danni che patirono dai barbari che precedettero e seguirono. Molti allora e poscia ripararono alle lagune e fondarono Venezia.

Spento con Augustolo l' impero di Roma, signoreggiarono l' Italia Odoacre duce degli Eruli (a. 476) e Teodorico re dei Goti (493). Successe Atalarico nipote di questo, indi Teodato, Vitige, Totila e Teja. Finito con costui il regno de' Goti, Giustiniano imperatore d' Oriente rese l' Italia provincia de' Greci (541). A lui seguì Giustino II (565) ; e tre anni appresso scese in Italia Alboino coi Longobardi che invase il Friuli, Treviso, Vicenza, Verona, Milano, Pavia, ove si fermò fondando il longobardico regno che divise in ducati, mentre Padova, Monselice, Oderzo, Altino, Concordia, Mantova, Ravenna, Roma, la Puglia, la Calabria e alcune marittime città restarono ai Greci. Morto Giustino II, imperarono Tiberio II Costantino (578), Maurizio (582) e Foca (602). E ucciso Alboino regnarono Cleffo (573), poscia Autari dopo dieci anni d' interregno e di dominio dei duchi (584) e poi Agilulfo (591).

IV. L' Adige, traversata Verona, non piegava in antico a Legnago, come fa oggidì, ma correva dritto a Montagnana e ad Este. Con varie diversioni si allontanò sempre più da queste città, e si tiene che l' anno 589, per lo diluvio di pioggie mentovato da Paolo Diacono, quel fiume straripasse alla Cucca in sul tenere di Verona terminando di aprirsi il letto odierno ben diverso dal primo. Si crede inoltre che il re Autari lo abbia lasciato allora vagare senza freno, perchè allagando il Polesine e la parte del Padovano occupata dai Greci, difendesse in tal modo contro questi il territorio longobardo. Ond' è facile immaginare i gravi disastri che devono essere provenuti alla parte meridionale della Padovana provincia dal mantenuto disalveamento di un fiume così impetuoso. Si aggiunga la diversione operata allora anche dal Brenta, per la quale abbandonò Padova che prima traversava, e l' odio acerrimo che le due genti greca e longobarda massime da principio ebbero tra loro, donde le continue guerre tra loro seguite. E si aggiunga per estremo eccidio di Padova che Callinico esarca di Ravenna prese a tradimento Godescalco duca di Parma e la moglie di lui figlia al re Agilulfo (601), per lo chè questi a vendetta volse le armi contro la nostra città, ove i Greci tenevano forte presidio. E avendola incendiata per fuoco gettatovi entro, forzò i soldati a cedere e partire per Ravenna, e spianò poi la città stessa affinchè non vi ricoverassero più greche milizie. Scrive Paolo Diacono : *Usque ad haec tem-*

Digitized by Google

pora Patavium civitas, fortissime militibus repugnantibus, Langobardis rebellavit. Sed tandem injecto igne tota flammis vorantibus concremata est et jussu regis Agilulfi ad solum usque destructa est. Milites tamen, qui in ea fuerant, Ravennam remeare permissi sunt (1). Intendo che fino allora Padova era stata nemica dei Longobardi, e che i soldati (greci) l'avevano ben difesa contro di essi. È questa altra prova della divozione de' Padovani al nome romano. Distrutta la città, gli abitanti ripararono come al solito alle lagune, taluni in Ravenna e taluni forse anche in Monselice. Andrea Dandolo, storiografo giustamente accreditato perchè attinse a buone fonti, dice che, presa Padova, la plebe e i magnati fuggirono a Ravenna e alle isole di Venezia chiamate Gemini tra Rialto e Olivolo, nelle quali fabbricarono le chiese di S. Martino e S. Giovanni in Bragora (2).

Da poi Agilulfo si gettò contro Monselice e la prese l'anno vegnente, come ci assicura Paolo Diacono che pone codesta occupazione tra la nascita di Adaloaldo figlio di Agilulfo avvenuta l'anno 602, e la uccisione di Maurizio imperatore successa il 27 novembre di quell'anno: *Agilulfo quoque regi tunc nascitur filius de Theudelinda regina in Modiciae palatio, qui Adaloaldus est appellatus. Sequenti tempore Langobardi castrum Montis silicis invaserunt* (3).

V. La distruzione di Padova è un grande avvenimento sopra cui si fondano altri fatti importanti, de' quali è parola nei nostri documenti. Non posso quindi tacere che Agilulfo, a giudizio del Gennari, avrebbe distrutto, non la intera città, ma soltanto le fortificazioni di essa (4), giudizio ch'io escludo pienamente per le seguenti ragioni. Paolo Diacono, e riguardo a Padova, e riguardo a Monselice, come si è veduto, parla preciso. Dice la prima distrutta, la seconda solamente invasa, quindi non annichilata a guisa che quella. Inoltre era uso antico, anche in altre città, di comporre le case di legno. Strabone (5) scrive di Ravenna: *Maxima est Ravenna, tota ligneis constans aedificiis.* Ed era natural cosa, mi pare, che i Padovani (costretti per le anteriori scorrerie dei barbari a vagare più fiate tra le isole delle lagune e l'avita dimora) dovessero preferire anche per ciò la costruzione di lignee abitazioni. E bisogna anco dire che fossero di legno, tranne, io credo, qualcuna signorile, qualche tempio e publico edifizio, perchè Paolo asserisce che il fuoco si appicò all'intera città, la qual cosa non poteva avvenire se le case non fossero state di quella materia facilmente accendibile. E si avverta che furono di legno anche poscia per secoli, come dimostrano i nostri documenti. E in vero se non fossero state di legname ancora nel 1174, non si potrebbe capire come un in-

(1) Lib. IV, cap. 24.
(2) *Rer. Italic. Script.* del MURATORI, tomo XII.
(3) Lib. IV, cap. 26.
(4) *Annali di Padova*, Bassano, 1804, t. I, pagina 83, 84.
(5) *Geograph.*, lib. V, Amstelaedami, 1707, t. I, pag. 327.

Digitized by Google

cendio sorto quell'anno ne avesse distrutte fino a 2614; onde la iscrizione originale relativa, che serbiamo nel Civico Museo, porta che allora *arsit Padua*, e la cronaca Muratoriana che *fuit civitas Paduae combusta fere tota* (1).

Quindi non è guari malagevole, mi sembra, la distruzione di una città formata con abitazioni sì fatte. Di vantaggio, dagli scavi operati finora in Padova apparvero sì ruderi di edifizî murati, ma dei tempi romani, non de' primi secoli del medio evo, e ciò prova ancora più che le abitazioni non furono in questi secoli tutte di muro. Il Brunacci, conoscitore profondo delle padovane antichità, scrive decisamente (2): *antichità qui non si trovano più, come pietre, scolture, fabbriche, inscrizioni ecc. E non dico de' secoli che spaventano, come questi de' Longobardi o de' Franchi che furono poi, ma continuando tutte l' età fino al 1200.* Oltracciò, i nostri documenti ci danno Monselice per alcuni secoli dopo il 601, e non Padova, quale capo del padovano territorio, e anzi ci dicono che Padova era soggetta allora a Monselice (3); la qual cosa non sarebbe avvenuta, io penso, ove la nostra città fosse rimasta in piedi dopo l'assedio e l' incendio che soffrì da Agilulfo. Infine, quale meraviglia che Padova sia stata distrutta? Aquileja, Concordia, Este, pur grosse città, non furono anche queste annientate? Per le quali cose concludo, ammettendo senza ambagi la distruzione dell' intera città asserita da Paolo Diacono, e rigettando la distruzione delle sole fortificazioni di essa creduta dal Gennari.

VI. Dopo Agilulfo, seguirono i re Adaloaldo (615), Arioaldo (625) e Rotari (636). Questi tolse ai Greci anche Oderzo, promulgò leggi e professò l'arianesimo. Onde Paolo Diacono su nomato dice che quasi per tutte le città vi ebbero allora due vescovi, l' uno cattolico, l' altro ariano (4). E il Dandolo aggiunge che il vescovo cattolico di Padova domandò allora e ottenne dal Papa di portare la sua sede in Malamocco (5), ciò che si accorda con la tradizione che durante il regno di Rotari parecchi indigeni e alcuni Longobardi abbiano preso stanza sulle rovine di Padova, poichè se vi abitava il vescovo, vi dovevano essere anche fedeli. E danno forza a codesta tradizione i nostri documenti, dai quali risulta che, gli abitanti di Padova dei tempi che seguirono professarono più la legge romana che la longobarda, mentre è noto che la professione della legge, fatte alcune eccezioni, indica la nazione originaria delle famiglie.

E poichè essi documenti ci dinotano ancora che gli abitanti di Monselice per metà circa professarono la legge longobarda, per metà la romana; e quelli della Saccisica (territorio di Piove di Sacco) al contrario quasi tutti la legge longobarda, questo ci pare altro indizio e forte che, presa Monselice o resa

(1) T. VIII, p. 365, *Rer. Italic. Script.*
(2) *Stor. Eccles.*, p. 31.
(3) Doc. 9, 26, 29, 34, 35, 39 ecc.
(4) Lib. IV, cap. 44.
(5) *Rer. Ital. Script.*, t. XII, lib. 6.

Digitized by Google

per accordo, gli abitanti vi sieno rimasti insieme a' Longobardi, e che nella Saccisica in vece sia stata costituita una colonia militare di gente longobarda, anche per contrapporla ai popoli nemici fuggiti nelle lagune. E convalidano vie più questa mia conghiettura due documenti, l' uno del 1055 (1) che dichiara *arimanni* tutti i Saccensi, e l' altro del 917 (2) che ci dà per sinonimi i vocaboli *arimanni* e *alemanni*, gente libera, in origine militare, e di razza germanica. E conghietturo ancora che gli stessi sovrani longobardi, non verun duca o altro ministro, abbiano tenuto il dominio della Saccisica, perchè lo ebbero poscia anche i sovrani carolingi, e il re Berengario che l' anno 897 lo donò al suo arcicancelliere e vescovo di Padova Pietro (3).

VII. Morto Rotari, cinsero la corona longobarda Rodoaldo suo figlio (652), Ariberto I (653), Pertarito e Godeberto fratelli (661), e Grimoaldo (662); poi ancora Pertarito (676), e indi Cuniberto (686), Liutperto (700), Ragimberto (701), Ariberto II (701), Ansprando (712) e Liutprando (712), che stabilì col doge Paoluccio Anafesto i confini del suo regno e del territorio padovano con quello dei Veneziani (4).

Vennero in seguito Ildebrando (744), che pagava annua pensione al monastero di S. Giustina di Padova (5), Rachis (744), Astolfo (749), che raffermò i confini sopra ricordati e gli ampliò a favore de' Veneziani (6). Ultimo re longobardo fu Desiderio (756), che si rese nemico al Papa, onde questi invitò contro lui Carlo Magno, il quale, dopo averlo rovesciato dal trono e aver cinto il longobardico diadema (774), divise l'Italia col Papa, e mutandone alquanto il governo, tenne in sede alcuni duchi; ad altri sostituì conti e marchesi, questi ai confini del regno; impose nuove leggi e gabelle, e mandò di frequente *messi regi* a ministrare la giustizia e frenare l' arbitrio dei grandi, facendo coronare re d' Italia il proprio figlio Pipino (781), e sè stesso imperatore a Roma (799).

L' invito che il Papa mandò al sovrano di Francia, onde conseguì la caduta del regno longobardo, fu estrema sventura all' Italia. Se i re longobardi usarono ferocie dapprima, e sterminarono anche talune delle italiane contrade, non è però che non addolcissero in progresso di tempo i costumi e non divenissero anco provvidi e benefici. Molto potrei dire intorno a questo riguardando ad altre città, ma non s' appartiene il farlo a chi scrive soltanto di cose municipali padovane. Basti dunque ch' io abbia accennato i convegni antedetti stipulati coi Veneziani, e accenni di vantaggio al diploma di re Lodovico II dell' 855 (7), ove ci rammenta le elargizioni fatte alla Chiesa pado-

(1) N. 173.
(2) N. 30.
(3) Doc. 12. 18.
(4) Doc. 10.
(5) Doc. 6.
(6) Doc. 10.
(7) Doc. 13.

Digitized by Google

vana dal suo genitore, da Carlo Magno, e dai re che precedettero (longobardi).

Morì Pipino re d' Italia dopo una infelice spedizione contro Venezia (810). Seguirono Bernardo (812), indi Lodovico il Buono (818), a cui si attribuisce l' aver istituito nella Marca del Friuli, poi detta Veronese e più tardi Trevigiana, le quattro contee, di Cividale di Friuli, di Treviso, di Monselice, di Vicenza.

VIII. Gli successe Lotario (820), che riconobbe i confini antedetti e sancì i patti conchiusi dai Veneziani coi popoli del suo regno (1), vale a dire, di non ridurre a schiavitù i cristiani d' ambe le parti; di denunciare i ribelli; di non favorire i nemici; di pagare il quadruplo dei furti; di restituire i fuggiaschi e gli animali perduti; di trattare con giustizia nei mercati; di non esigere maggiori gabelle ai porti e ai fiumi, con facoltà ai Veneziani di trar legna dai boschi, ove l' avessero tratta da 30 anni ecc. Codesti patti si raffermarono anche da Ottone II (2) e da altri sovrani che vennnero appresso.

Dopo Lotario dominò l' Italia Lodovico II (855), e morto questo se ne contrastarono il trono Carlo il Calvo di Francia e Lodovico di Germania. Onde questi spedì esercito poderoso, che giunto alle sponde del Brenta verso Bassano costrinse Carlo ad accettare accordi, che questi poi non osservò, recandosi a Roma e ricevendovi la corona imperiale il 17 Dicembre 875 (3).

Dopo Carlo il Calvo vennero Carlomanno (877) e Carlo il Grosso (880), col quale ebbe fine il regno de' Carolingi in Italia. Lo assunse Berengario di nazione longobarda, marchese del Friuli (888), che vinto da Guido duca di Spoleto si chiuse in Verona (889), tenendo fedeli le sole venete città; ma defunto Guido e poi Lamberto figlio di questo (898), Berengario riprese il restante del regno.

L' anno appresso (899) gli Ungari piombarono pel Friuli sull' alta Italia fino a Pavia. Respinti dalle copiose milizie di Berengario, retrocessero alle rive del Brenta tra noi, ove stanchi e impauriti domandarono pace che Berengario sconsigliato negò. Ond' essi, invasi da disperato furore, lo assalirono all'impensata e lo sbaragliarono, ciò che avvenne il 24 Settembre di quell' anno. Poscia rifecero il precorso cammino, recando devastazioni, incendî, ruberie e carnificine, massime alle chiese e ai monasterî, che eglino più odiavano professando religione pagana. Nonantola, Modena, Reggio, Piacenza, Pavia, Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Verona, Vicenza, e anco Padova, Treviso, Aquileja e altri luoghi esperirono l' atroce loro vendetta. Dimorarono quei barbari nel-

(1) Doc. 10.
(2) Doc. 68.
(3) V. ANDREA prete nel t. I, *Antiq. Italic.* del MURATORI.

Digitized by Google

l' Italia un anno circa, e presso noi incendiarono il tempio e il monastero di S. Giustina, la cattedrale e altri edifizî (1).

Lodovico il Cieco figlio a Bosone re d' Arles contese l' Italia a Berengario dopo la sconfitta che questi ebbe dagli Ungari. Durò la lotta fino al 905, in cui Berengario ricuperò il regno intero; e dieci anni appresso fu coronato imperatore (25 Dicembre 915). Intanto nuove incursioni degli Ungari insegnarono ad aumentare i castelli, a munirli di fosse, di gironi, di torri, che quei barbari non sapevano espugnare.

IX. Ottennero poscia la corona d' Italia Rodolfo di Borgogna (922), Ugo di Provenza (926), Lotario suo figlio (945) prima associato al trono, e Berengario II marchese d' Ivrea con Adalberto suo figlio (950). Deposti questi due, pervenne il regno agl' imperatori di Germania Ottone I (961), Ottone II (973), Ottone III (983). E morto quest' ultimo, furono coronati Arduino marchese d' Ivrea (1002), ed Enrico II di Germania (1004), che scese anch' egli (coll' aiuto de' Carentani) alle rive del Brenta nelle nostre contrade, mentre Arduino, abbandonato dai suoi, fuggiva di Verona che perciò aprì le porte al germanico signore. Ma l' anno stesso Arduino riebbe il trono e lo tenne contro Enrico suo emulo per nove anni ancora (1013). Successero gli altri sovrani di Germania Corrado II (1024), Enrico III (1039) ed Enrico IV (1056), il quale ultimo venuto a Padova nel 1090 coll' antipapa Clemente III vi dimorò alcun tempo, vi tornò il 1095 e poi il 1096, ciò che si vedrà ancora, e dovette contrastare il trono al proprio figlio Corrado creato re de' Romani (1093) sino a che questi morì (Luglio 1101).

Agli ultimi tempi del regno di Enrico IV ho fermato il mio lavoro, e precisamente a tutto l'anno 1100, mercecchè tengo che verso quest' anno rimontino, lo ripeto, i veri principî del Comune di Padova, sorti dalla lotta che quell' Imperatore sostenne contro il Papa, tanto famosa nella storia e tanto funesta all' Italia, e confortati dall' esempio di Milano che si emancipò dal dominio imperiale, e massime dacchè Enrico lasciò l' Italia e andò profugo nelle Fiandre sin che morì (7 Agosto 1106). Altra prova dei detti principî è inoltre la lettera che certo conte *M.* da queste nostre parti indirizzò allo stesso Enrico, lettera che l' Echart publicò nel T. II de' suoi Scrittori del medio evo (2). Il conte *M.*, che l' erudito Brunacci (3) crede avvedutamente o *Manfredo* conte di Padova o *Maltraverso* conte di Vicenza che vivevano in que' tempi tra noi, partecipa ad Enrico che i Vicentini, per navigare in sulle acque de' Padovani e commerciare con questi, aveano pagato ad essi lire 300; che Vicentini e Padovani trattavano di stringere lega contro chiunque in ogni

(1) LIUTPRANDI, *Historia* nel t. II, *Rer. Italic. Script*; MURATORI, *Annali d' Italia*; SIGONIO, *De regno italico* e BRUNACCI, *Storia Eccles.*, p. 65.

(2) V. il doc. 331.

(3) *Stor. Eccles.*, p. 663.

Digitized by Google

guerra fossero per avere, e che stringendosi codesta alleanza sarebbero stati a mal partito i fedeli all' Impero. Il conte *M.* esortava perciò l' imperatore a tornare in Italia, e a sventare cotali macchinazioni de' comuni loro nemici. Infatti bene osserva il Brunacci che, partito Cesare, la fazione a lui contraria aveva tanto alzato tra noi il capo, che il Papa credette opportuno il momento di mandare suoi legati a Padova per giudicare del vescovo e dell' arciprete partigiani di Enrico e quindi scismatici. E in vero i legati pontificî giunti a Padova vi deposero l' arciprete, ma ne sorse per ciò un popolare tumulto, e vi rimase ucciso prete Alberico uno de' legati medesimi (1). Ora noi vedemmo Enrico alle nostre parti nel 1096, e sappiamo che l' anno vegnente abbandonò l' Italia per sempre. Quella lettera non porta veruna data di tempo; ma nondimeno l' invito di tornare in Italia che vi si fa a quell' imperatore è argomento bastante, mi pare, a crederla scritta dopo l' anno 1096, cioè verso la fine del secolo XI. I fatti poi ch' espone sono altri argomenti per farci ravvisare in essi i principî anzidetti del Padovano Comune, e riferirli senza più a quel tempo. Ecco il perchè, torno a dire, ho condotto a tutto il secolo XI questo mio libro.

Con Enrico IV finisce pertanto la cronologia de' sovrani a cui Padova fu soggetta fino allora. Gli scrittori della storia nazionale narreranno a disteso le gesta loro. Il nominarli solo, l' accennare i principî de' loro regni a fine che possiamo rilevare le precise date dei documenti padovani, credo sia il compito nostro, e nulla più. Passiamo dunque ad altre notizie che a Padova si attengono e sono riferite dai documenti qui riportati.

b) *Circoscrizione politica della Città e Provincia.*

X. Innanzi ch' io parli delle magistrature dipendenti dai prefati sovrani, fa di mestieri che vediamo quanto fosse estesa la città e la provincia sopra cui esse esercitavano la loro autorità.

Padova, come ho detto, risorse dalle rovine pochi anni dopo che fu distrutta; ma con una popolazione sì misera e scarsa, che il suo aspetto, anco nei secoli posteriori che discorriamo, è stato ben triste a paragone de' tempi romani e dei presenti. Padova allora fu circoscritta soltanto alle presenti vecchie mura, cioè entro i ponti di S. Michele, dei Tadi, Molino, Altinate, di S. Lorenzo, e delle Torricelle. I documenti qui prodotti dicono infatti che stavano fuori della città l' Arena (2), la chiesa di S. Bartolommeo (3), il monastero di S. Stefano (4), la contrada Torricelle (5), e per ciò anco la chiesa di S. Da-

(1) *Stor. Eccles.*, p. 942, 943.
(2) Doc. 125.
(3) Doc. 198.
(4) Doc. 157, 165, 245, 306.
(5) Doc 324.

Digitized by Google

niele (1) e la chiesa e il monastero di S. Giustina (2). Un solo documento reca per errore che *infra civitatem Patavensem* era il monastero di S. Stefano suddetto (3).

Fuori della città si stendeano i sobborghi, onde i documenti affermano essere stati *in suburbio civitatis* la chiesa di S. Eufemia ed i monasteri di S. Stefano e S. Giustina su ricordati (4).

Ai sobborghi e ai dintorni della città che nominerò appresso, vanno aggiunti i villaggi di Limena, Vigodarzere, Altichiero, Torre, Noventa, Bergani, Roncaglia, Roncajette, Casale, Publiciano (Pozzo Veggiano), Albignasego, Maserà, Roncone, Brusegana, Tencarola, Sarmeola e altri circostanti a Padova, e uniti ad essa nei riguardi ecclesiastici e quasi tutti anche nei riguardi politici: *ad eamdem civitatem pertinentes*, dice il documento del 1047 (5).

È credibile inoltre che i Longobardi, quando combattevano i Greci stanziati in Padova, abbiano allargato da Vicenza e da Treviso il loro dominio su gran parte del territorio Padovano, e i conquistati villaggi abbiano aggiunto ai territorî di quelle città, poichè ad essi li troviamo annessi ancora nei secoli che sorvennero; e tanto più dobbiamo credere ciò, dacchè Agilulfo distrusse la padovana città (601). Un forte argomento della nostra conghiettura ci esibisce Venanzio Fortunato, vissuto nella fine del secolo VI, ove scrive: *Si patavina tibi pateat via, pergis ad urbem — Hic sacra Iustinae, rogo, lambe sepulchra beatae* (6). Con quelle parole: *Si patavina tibi pateat via* ci dubitava, mi pare, che fosse libero l'accesso in Padova per la occupazione che i nemici (longobardi) avevano fatto del Padovano territorio.

XI. Disfatta Padova e prima anche Este, e occupata dai Longobardi Monselice, il governo fu posto necessariamente in quest'ultima, e per conseguente si estese anche sul rovinato tenere di Padova, sul circondario formato dai sobborghi e dintorni di essa e sui villaggi circostanti che ho nominato, fuorchè su Limena e Vigodarzere e forse qualche altro ancora, poichè Limena era stato compreso nel territorio vicentino (7) e Vigodarzere nel trevigiano (8). Cosicchè il vasto territorio Padovano che, ai tempi romani, da una parte terminava presso Monselice col territorio atestino, e dall'altra comprendeva le isole dell'estuario coi porti di Fossone, Brondolo, Clodia (Chioggia), Albiola (Portosecco), Malamocco e Lido, scomparve diviso nei quattro territorî di Monselice, Vicenza, Treviso e della Venezia marittima, i tre primi più tardi appellati *contadi*, e il quarto indicato talvolta col nome specioso di *regno* (9) e anche di *regione delle Venezie* (10).

Giusta i documenti qui riferiti, furono annessi al territorio veneziano an-

(1) Doc. 227.
(2) Doc. 55, 129.
(3) Doc. 212.
(4) Doc 306, 324.
(5) N. 147.
(6) *De vita S. Martini*, Lib. IV.
(7) Doc. 293.
(8) Doc. 215.
(9) Doc. 131. 249. 334
(10) Doc. 254.

Digitized by Google

che il monastero di S. Ilario (1) posto al margine della laguna non lungi da Lizza Fusina, oggi nel comune di Gambarare, e il tenere di Chioggia sino alle Bebbe *(Baiba)* e a Conche (2); al contado trevigiano, oltre che Vigodarzere antedetto e Bagnolo vicino (3), anche Villamora (4), Pianiga (5), Fossò, Sermazza (6), Trisiegoli, Oriago (7) e tutta la Saccisica (8), compresa Fogolana (9); al contado Vicentino, oltre che Limena su ricordata, anche Teolo (10), Cervarese (11), Rovolone (12), Zovone (13), Castelnuovo (14) e Valnogaredo posto nella *Buconisica*, cioè nel tenere che prese il nome da Bocçone (15); e al contado Monseliciano, oltre che Padova (16) e i villaggi circostanti, anche Villa di Teolo (17), Fontanafredda (18) Boccone predetto (19) da una parte e Cona dall'altra (20). Oltracciò, il documento N. 9 c'insegna quali fossero i confini dello stesso contado Monseliciano con quello Veronese, tra l'anno 840 e l'853.

XII. Ma Padova ripopolata alquanto prese nuovamente il suo posto tenuto da Monselice, e quindi il contado *Monseliciano* convertì il proprio nome in quello di *Padovano.* Nel diploma dell'840, col quale Lotario approvò i patti suddetti conchiusi dalle genti del suo regno coi Veneziani, sono mentovati i Monseliciani, non i Padovani (21); così in quello del 2 Dicembre 967 col quale Ottone I conferma i patti stessi (22). In vece nei relativi diplomi imperiali degli anni 880, 983, 1002, 1111 e 1094 (23) si ricordano anche i Padovani coi Monseliciani. Ciò provenne dall'apprezzamento maggiore o minore delle due popolazioni che fecero i sovrani, non dal fatto che i Padovani fossero soggetti o no in ciascuno di quegli anni al contado dei Monseliciani. Questo fatto, anzi che da quei diplomi e dai documenti scritti in altri paesi, dobbiamo cercare nelle carte che si compilarono tra noi. E queste infatti dicono che ancora nel 950 Padova era nel contado Monseliciano; che, in cambio, nel 969 la corte di *Quinto* (Cinto) stava nel contado *Padovano* (24), e che Tribano l'anno appresso apparteneva alla *giudiciaria di Monselice* nel contado *Padovano* (25). Dunque verso l'anno 960 Padova divenne capo di quel territorio di cui era innanzi capo Monselice, e pertanto d'allora in seguito il contado più non fu detto *Mon-*

(1) Doc. 190.
(2) Doc. 32.
(3) Doc. 245.
(4) Doc. 285.
(5) Doc. 286.
(6) Doc. 212, 294.
(7) Doc. 87.
(8) Doc. 18, 72, 142 ecc.
(9) Doc. 184.
(10) Doc. 170.
(11) Doc. 15.
(12) Doc. 62.
(13) Doc. 84, 220.
(14) Doc. 181.
(15) Doc. 255.
(16) Doc. 39.
(17) Doc. 69.
(18) Doc. 215.
(19) Doc. 52.
(20) Doc. 26.
(21) Doc. 10.
(22) *Liber Blancus,* c. 15 *tergo,* nell'Archivio di Stato in Venezia.
(23) Ivi, c. 11, 17 *tergo,* 25, 35; *Codice Trevisaneo,* c. 54 e 167 dell'Archivio stesso; e Doc. 68 di questo Codice.
(24) Doc. 53.
(25) Doc. 56.

Digitized by Google

seliciano, ma *Padovano*. Che se in alcune carte di tempi posteriori si nomina ancora il contado *Monseliciano*, ciò avvenne per errore, vale a dire perchè quelle carte furono scritte da chi era lungi di Padova e non sapeva che il contado aveva mutato il nome, o perchè in quelle carte, confermandosi altre simili anteriori, si riferirono le stesse formole che le anteriori recavano.

Siccome poi i documenti compilati dopo l'anno 960 pongono nel contado *Padovano* i villaggi di Vighizzolo (1), Arquà (2), Pernumia (3) Galzignano (4), Megliadino, Saleto, Montagnana, Urbana, Casale, Altadura, Merlara (5) e Bertipaglia (6), così bisogna dire che questi villaggi eziandio appartenessero prima del 960 al contado *Monseliciano*, e che questo pertanto contenesse anche gran parte del territorio atestino de' tempi romani, di che vedemmo altra prova nel documento su citato, portante i confini del contado Monseliciano con quello Veronese (7).

Tali furono le vicende, che subì la circoscrizione politica della città e della provincia di Padova ne' secoli discorsi. Non prima del secolo XIII poi riebbe Padova i suoi villaggi ch'erano stati aggiunti ai territorî di Treviso e Vicenza, essendo rimasti in vece anche poscia gli altri e le lagune e i porti predetti a Venezia, capo di quella republica che a motivo delle scorrerie de' barbari sorse tra quelle maremme, e visse poi tanti secoli gloriosa.

c) *Magistrati.*

XIII. Durante il regno longobardico, ministravano la cosa publica, oltre che i re e i duchi, anco i *gastaldi, sculdasci* e *decani*. Ancora non giunsi a rilevare sicuramente quale magistrato (forse un *gastaldo*) abbia governato il territorio soggetto in que' tempi a Monselice, e per fermo dipendente dal duca di Verona. Ma certamente uno *sculdascio* stava a capo della *Scodosia* di Montagnana che da esso ebbe il nome, e contenea Casale, Merlara, Altadura ecc. Il documento del 955 la ricorda con queste parole: *terra deserta sculdaxia* (8).

Spento il regno longobardico, durarono ancora tra noi i *decani* oltre che gli *sculdasci* (9) e i *gastaldi;* e troviamo questi ultimi anche nel territorio dei Veneziani (10). Però i *gastaldi,* gli *sculdasci* e i *decani* scemarono a poco a poco di quel potere che avevano ne' tempi longobardi.

I nostri documenti dei secoli posteriori accennano quali *gastaldi* Astolfo, Leone, Mainardo in Piove di Sacco (11), Gualpoto in Vallonga (12), Bono in Ro-

(1) Doc. 64.
(2) Doc. 140.
(3) Doc. 215.
(4) Doc. 240.
(5) Doc. 321.
(6) Doc. 337.
(7) N. 9.
(8) N. 44.
(9) Doc. 36, 147.
(10) Doc. 5, 211.
(11) Doc. 82, 91, 262, 299.
(12) Doc. 236.

Digitized by Google

sara (1), Leone in Corte (2), Onesto in Padova (3), Giovanni in Pernumia (4) e altro Giovanni in Urbana (5). Nominano poi tanti *decani* in ogni angolo della provincia che sarebbe troppo lungo il noverarli.

Essi documenti ci parlano anche di *duchi, messi regî, marchesi, conti, visconti, vicedomini, giudici, scabini,* ch' erano assessori ai giudici, di *camerlenghi, marici* o *merighi* e *saltari,* oltre che di *cancellieri, arcicancellieri, cappellani, arcicappellani* regî e imperiali, e di *patriarchi, arcivescovi, vescovi, canonici* e *abbati,* aventi questi con la giurisdizione ecclesiastica anco la civile accordata dai sovrani, cominciando dai Carolingi.

XIV. Vedremo un Ottone nel 1001, un Adalberone nel 1013 *duchi* e capi della Marca Veronese (6), nella quale si conteneva anche Padova. Vedremo parecchi placiti tenuti da *messi regî,* e Adalberto e Ugo *marchesi* (7), che il Muratori vuole della famiglia degli Estensi e padroni di Monselice, opinione alla quale non aderisce il Brunacci (8). Pare che l' anno 978 Padova non fosse governata da verun *conte,* perchè nel documento col quale Gauslino vescovo rafferma a' suoi canonici la proprietà de' beni, si vede firmato Gandolfo *conte* di Verona, non il conte di Padova (9). Bensì abbiamo memorie di un *conte* di Padova e Vicenza nel 1001, del quale non ci è noto il vero nome, di Todello *conte* di Padova nel 1013, di Uberto *conte* e Manfredo fratelli q. Ugo *conte* del contado Vicentino e del Padovano nel 1016, e di Alberto *conte* di Padova nel 1077 (10). Non è poi dimostrato se questi *conti* fossero governatori della città e della provincia, ovvero di una parte soltanto di questa, e perciò spettassero a quella classe di *conti* che si appellano *rurali.* Abbiamo memorie di un Pietro che era in Este *visconte* del marchese Azzo negli anni 1075, 1079 (11), e leggiamo che un *visconte* fu testimonio in Padova nel 1076 ad un atto del vescovo Olderico (12). Sono poi rammentati un Adamo *vicedomino* in Padova nel 968, altro *vicedomino* nella Saccisica nel 1089 (13), ambidue probabilmente *vicedomini* del vescovo, e moltissimi *giudici,* i nomi de' quali per brevità ometto. Un Pietro era notaio e *scabino* in Padova negli anni 968, 972 (14), un Pietro, forse lo stesso, in Agna parimente notaio e *scabino* l'anno 970 (15), e un Ildeberto nel 914 *scabino* in Verona (16). È menzionato anche un *mansus de Camarlingo* l' anno 1097 in Merlara (17), ove tenevano possedimenti e giurisdizione i marchesi d' Este. Vedremo in appresso il significato del vocabolo *mansus.* Qui fac-

(1) Doc. 72.
(2) Doc. 253.
(3) Doc. 106.
(4) Doc. 244.
(5) Doc. 321.
(6) Doc. 80, 95.
(7) Doc. 95.
(8) *Stor. Eccles.*, pag. 230, 231.
(9) Doc. 63.
(10) Doc. 80, 94, 95, 101, 237.
(11) Doc. 225, 256.
(12) Doc. 229.
(13) Doc. 51, 297.
(14) Doc. 51, 58.
(15) Doc. 56.
(16) Doc. 29.
(17) Doc. 321.

Digitized by Google

cio osservare che allora si diceva *camara* l' erario o la cassa ove si raccoglievano le rendite publiche o signorili, onde pare che il citato documento alluda colla voce *Camerlingo* ad un cassiere dei marchesi antedetti. Per certo i *Camerlenghi*, ancora negli ultimi secoli della dominazione veneziana, attendevano tra noi alle finanze e all' erario della Republica. Un Leone del Balbo *marico* in *Merlara* o Melara della Saccisica, cioè capo di quel villaggio, è mentovato nel 1079 (1); e il documento del 1085 (2) asserisce che il vescovo di Padova aveva il diritto di porre *saltari* (da *saltus* bosco) a guardia della selva chiamata Gazo. È noto che de' saltari parlano anche le leggi longobardiche. Oltracciò, una carta che non reca note croniche, ma, secondo il Brunacci (3), appartiene alla fine del secolo XI o al principio del XII, ci fa sapere che quando nella Saccisica si voleva porre a capo di un villaggio un *marico*, non si poteva ciò fare senza il consenso del vescovo di Padova che ne era il signore, e aggiunge che quel suo diritto si diceva *sopramariganzia.*

XV. Vedremo ancora che Pietro vescovo di Padova è stato *arcicancelliere* di re Berengario nel quadriennio 896-899; e non credo fuor di luogo l' accennare che anco tra noi si adoperò da tempi lontani il titolo di *Podestà* per indicare il rettore di una città o castello, ma nel senso astratto della parola, non nel senso di quell' annuo Podestà che i Comuni italiani posero più tardi alla testa del loro governo. Il documento del 1100, alludendo ai rettori di Monselice, reca: *secundum consuetudinem precedentium potestatum*, e poi: *statuit comes Guarnerius — nulli potestati (Montis silicis) — pallium aliquod vel cendatum pro consuetudine esse licitum petere de cetero* (4).

S'intende che dagl' imperatori, dai re, duchi, marchesi, conti e prelati investiti de' sovrani diritti dipendevano gli altri inferiori ministri sopra indicati.

d) *Legislazione e giurisdizione.*

XVI. Alle leggi scritte di Rotari e dei re Longobardi che successero, furono soggetti, quanto al diritto publico e penale, non solo i Longobardi, ma anco gl' indigeni di origine romana, non impediti questi ultimi dall' osservare anche le leggi romane nei loro rapporti di diritto privato, non però al cospetto del publico giudice (5).

Quando dominarono l' Italia i re carolingi e gl' imperatori di Germania, gli indigeni ebbero la facoltà di professare senza limitazione veruna qualunque legge volessero. Onde il Brunacci inferisce da ciò, che la professione della legge non possa dinotare la nazionalità primitiva delle famiglie. Ma è ovvio,

(1) Doc. 261.
(2) N. 282.
(3) *Stor. Eccles.*, pag. 668.
(4) N. 332.
(5) PERTILE, *Storia del diritto*, vol. I, p. 100.

Digitized by Google

mi sembra, il dedurre piuttosto che mercè quella libertà doveva ciascuno prescegliere, per naturale inclinazione e affetto, la legge della propria nazione. Lo prova il fatto giusta i nostri documenti, che i Saccensi si attennero costantemente per secoli alla legge longobarda; ad onta che i loro signori, cioè i vescovi di Padova, osservassero quasi tutti la legge romana. Quindi tengo ferma la regola, che la professione della legge dinoti in generale la originaria nazione delle persone e delle loro famiglie. Che se anco avvennero eccezioni, non si può dire per questo la stessa regola distrutta. E mi pare inoltre che avendo fatta i Carolingi e gl' imperatori germanici quella concessione, l' abbiano fatta anche allo scopo destramente politico di mantenere vivo ne' forestieri il sentimento della propria origine longobarda, franca, alemanna ecc., sentimento che perciò doveva essere e fu altro ostacolo al risorgere di quello nazionale italiano. Gli ecclesiastici comunemente osservavano la legge romana, e le donne la legge del marito, sebbene fossero di origine nazionale diversa. Ma come di queste, così anco di quelli si hanno eccezioni. Rorio vescovo di Padova, ad esempio, professò la legge salica (1); Burcardo, altro vescovo della città stessa, la legge alemanna (2); e certo Giovanni prete da Monselice, la legge longobarda (3). E poichè i dittici della cattedrale dicono che Rorio era francese e Burcardo alemanno di nascita, è questo un altro argomento per tenere ferma la regola predetta.

Appartiene agli scrittori delle storie nazionali esporre il contenuto delle varie leggi su indicate, e a quelli delle storie municipali discorrere gli statuti particolari dei municipî; ma non esistono statuti di Padova relativi ai tempi abbracciati da questa raccolta.

Secondo le leggi professate dai litiganti, dovevano pertanto sentenziare i magistrati. Ed è per questo che i *messi regî* e i giusdicenti conducevano seco parecchi giudici versati nella cognizione delle leggi diverse. Vedremo tra i nostri documenti i nomi di quelli che furono presenti ai placiti tenuti nel vescovato di Padova da Enrico IV imperatore negli anni 1090 e 1095 (4); dai *messi regî* Sigifredo e Moizo nel 1077 (5), e da Liutaldo duca nel 1085 (6); e nel Prato della Valle da Gunterio cancelliere e *messo regio* nel 1055 (7); e in Monselice da Azzo e Ugo *marchesi* l' anno 1013 (8), e da Guarnerio altro *messo regio* nel 1100 (9). Anche tra noi oltre che i sovrani e i loro *messi*, *duchi*, *marchesi* e *conti*, avevano giurisdizione su luoghi particolari e sui proprî possedimenti i vescovi, alcuni magnati, uomini e donne, i canonici e alcuni abbati e badesse.

(1) Doc. 15.
(2) Doc. 144.
(3) Doc. 256.
(4) Doc. 305, 316.
(5) Doc. 237.
(6) Doc. 282.
(7) Doc. 171.
(8) Doc. 94.
(9) Doc. 334.

Digitized by Google

XVII. Ho detto che Berengario re donò al vescovo di Padova l'anno 897 la *corte* di Sacco. Il dono fu esteso anche alla giurisdizione: *cum placitis, districtionibus* (1); ciò che raffermarono poscia altri sovrani (2). *Corte* vuol dire il luogo dal quale dipendevano i possedimenti, che un signore vi aveva per lo più nei dintorni, e non già l'intero villaggio o luogo da cui la *corte* si nomava. Le nostre carte ci parlano delle *corti* di S. Pietro e di Areze di Padova; e non dobbiamo perciò intendere se non quei luoghi della nostra città, coi possedimenti a loro annessi, e posti entro e fuori della città stessa. Per credere che una *corte* comprendesse la proprietà dell'intero villaggio, del castello, della città da cui essa s'intitola, bisognano chiare prove. Quindi non si può dire che Berengario abbia donato al vescovo tutte le possessioni ch'erano nell'esteso territorio della Saccisica, ma quelle soltanto che in esso spettavano al fisco. Ciò si argomenta anco dalle non poche vendite e donazioni di beni situati nella Saccisica stessa, fatte da altri possessori, secondo i documenti che vedremo. Di vantaggio, Berengario accordò al vescovo sopra la intera Saccisica, con la giurisdizione civile e penale, anche gli altri diritti regali. Rimasero però ai sovrani, per segno dell'alto loro dominio, la decima annua dovuta dai Saccensi, e la contribuzione di lire sette che pagavano ad essi quando scendevano in Italia (3); la qual ultima pervenne più tardi anch'essa al vescovo prefato. Inoltre Berengario gli donò venti anni appresso *omnem judiciariam potestatem tam arimanorum quam aliorum liberorum hominum* sopra il territorio di Solagna (4).

E Lodovico II già innanzi, cioè l'anno 855, aveva vietato a tutti i suoi ministri di esercitare atti di giurisdizione sopra gli altri possedimenti del vescovo padovano, dichiarando confermare quello che avevano concesso prima il suo avo Carlo (Magno) e il suo genitore Lotario (5); decreto sancito poi da Berengario nel 911, da Rodolfo nel 924, da Ugo e Lotario nel 942 e da altri sovrani (6). Anzi il vescovo di Padova, a giudizio del Brunacci (7) e dell'Orologio (8), avrebbe ottenuto da Enrico IV nel 1090 anche la conferma della giurisdizione sopra la intera città: *omnem arimaniam ejusdem civitatis omnemque districtum — juxta constitutionem antecessorum nostrorum* (9). E poichè abbiamo l'autografo irrepugnabile di questo privilegio, e poichè leggiamo in altri documenti che, ad onta di ciò, i sovrani e i loro ministri e prima e dopo esercitarono atti di giurisdizione nella nostra città, così il Brunacci vorrebbe dedurre che tale diploma si risolvesse in un mero titolo di onore. Aggiunge poi egli, da buon sacerdote, che se non possiamo impugnare la validità del

(1) Doc. 18.
(2) Doc. 137, 176 ecc.
(3) Doc. 173.
(4) Doc. 30.
(5) Doc. 13.
(6) Doc. 27, 33, 36 ecc.
(7) *Stor. Eccles.*, pag. 598, 600.
(8) *Dissert.* IV, pag. 27.
(9) Doc. 304.

Digitized by Google

privilegio antedetto riguardante Padova, tanto meno possiamo impugnare quella dei diplomi sovrani che raffermarono al papa il dominio della città di Roma e di altre terre; ma si potrebbe rispondere che se il diploma relativo a Padova si dee tenere di onore anzi che di fatto, tali si potrebbero considerare anco quelli spettanti a Roma e alle terre anzidette, tanto più che alcune di queste, come Monselice, indicate in essi diplomi, non furono soggette mai al temporale dominio dei papi. Rispetto poi a Padova, anche per avviso del mio amico cav. Stefani sopra nominato e versatissimo in codesti studî, mancando il diploma della espressione di completo dominio sopra la città e anco delle formole *cum placitis*, ovvero *cum judiciaria potestate*, che si leggono negli altri diplomi su citati attinenti alla Saccisica e a Solagna (1), dobbiamo concludere che l'imperatore non intese concedere al vescovo nostro la giurisdizione, ma soltanto per intero la proprietà dei beni, i dazî e gli altri redditi e diritti che in Padova spettavano al fisco.

XVIII. Tra i nostri magnati ricordo Uberto detto Azzo marchese d'Este, e i suoi figli Ugo e Folco, che avevano la giurisdizione sui loro sterminati poderi, approvata anche da Enrico IV nel 1077 (2). Al detto Folco poi il re Corrado accordò nel 1097 persino la immunità dai regî bandi, purchè non commettesse delitti all'ombra di tale concessione, e rendesse invece giustizia a tutti (3).

Tra le donne aventi giurisdizione anche nella nostra provincia, accenno Franca, vedova di Amelrico marchese, che la deferì l'anno 955 al monastero di S. Maria in Vangadizza sopra i terreni da questo tenuti (4).

I possedimenti poi dei canonici di Padova erano immuni dalla podestà civile per decreti di Berengario, di Ottone I, e di altri sovrani (5). E nella immunità erano compresi i loro *commendatizî*, *libellarî*, *cartulati*, cioè quelli che avevano posto le proprie persone e i proprî beni sotto la protezione di quei canonici, riservandosi l'usufrutto dei beni stessi, e pagando per esso una contribuzione annua, a prova di che ricevevano dai canonici il *libello*, vale a dire, la carta scritta relativa.

Tra i monasteri godenti la giurisdizione sui proprî beni nel territorio Padovano, menziono quello di S. Ilario per i privilegî accordatigli da Lotario nell'839, e da Carlo il Grosso nell'883 (6); e ricordo quello delle monache di S. Zaccaria di Venezia per le concessioni di Ottone I del 963, di Ottone III del 997 e di altri sovrani che sorvennero (7).

XIX. Ma così fatti privilegî impartiti da sovrani che vivevano lungi dal-

(1) Doc. 18, 30.
(2) Doc. 233.
(3) Doc. 325.
(4) Doc. 44.
(5) Doc. 31, 41 ecc.
(6) Doc. 8, 16.
(7) Doc. 46, 47 ecc.

Digitized by Google

l'Italia e avevano sperperata la propria autorità e forza tra i grandi, poco giovavano. Si tenne quindi migliore partito il circuirsi, come i sovrani, di vassalli che il Muratori chiama *cortigiani, uomini di corte, famigliari* (1), ai quali si largirono *benefizî*, affinchè si prestassero alla difesa del signore quando occorresse.

I nostri documenti fanno cenno di Milone, d'Ingauso nel 914 (2), di Gontari nel 932 (3), vassalli regî; di Uberto nel 914, vassallo del conte Ingelfredo, che donò la corte di Petriolo posta nel tenere di Monselice al monastero di S. Zaccaria suddetto (4); e di Regenzo, Gumberto, Rozo, Ardomanno, Folco, Anno, nel 964 vassalli del vescovo di Padova Ildeberto (5); di Giovanni Calvo, Ingone da Roncajette e altri, nel 972 e 978 vassalli del vescovo Gauslino (6); di Giovanni *Scutiber*, Bernardo, Adamo, Andrea diacono, nel 1034 vassalli del vescovo Burcardo (7); di Giovanni Siticherio e Ingelperto nel 1052 e 1054, vassalli del vescovo Bernardo (8) ecc. È stato anche vassallo del vescovo di Padova il prefato Azzo marchese d'Este, ricchissimo principe, del quale ho detto e dirò ancora, onde anche da ciò si rileva la grande potenza de' padovani pontefici. Inoltre, da una deposizione di testimonî si ha che vassallo del vescovo padovano Pietro (1096-1106) fu certo Adamo di Sacco, il quale ebbe perciò dal vescovo una possessione *(arimannia)* nominata *Sopra Cornio* e posta nella Saccisica; che tra i villici *(arimanni)* abitanti in quella possessione, uno era Martino de Multafava, il figlio del quale serviva da scudiere ad Adamo; che essi villici pagavano a questo annue pensioni; e che Adamo per quel *feudo* serviva nella corte del vescovo (9).

XX. A capo di codesti vassalli erano poi gli *avvocati*, anch'essi vassalli e investiti di beni dai vescovi, dai prelati e dai monasteri. Uberto era nel 1079 l'avvocato del vescovo di Padova (10), e probabilmente fu quell'Uberto da Fontaniva che nel 1064 accettò l'avvocazia e difesa del monastero di S. Ilario, ricevendo in compenso da questo terreni in Nogarola, Gajaniga, Fossalovara, Perarolo e Fiesso. Dice il documento (11) che questi beni si davano a lui a titolo di *feudo*, sinchè fosse *avvocato*, ma se egli avesse ridotto qualche spazio di bosco a coltura in que' luoghi, due terzi dello spazio coltivato restassero al monastero, l'altro terzo fosse tenuto in perpetuo da Uberto, parimente a titolo di *feudo*. Questo documento, e l'altro egualmente del 1064 (12) che si vedrà, sono le più antiche nostre carte che parlino di beni a *feudo* concessi. Onde è chiaro, anco dai nostri documenti, che i beni si accordavano a *feudo*

(1) *Antiq. medii aevi*, diss. XI.
(2) Doc 29.
(3) Doc. 35.
(4) Doc. 29.
(5) Doc. 47.
(6) Doc. 58, 63.
(7) Doc 129.
(8) Doc. 160, 168.
(9) BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag. 457, 651.
(10) Doc. 261.
(11) Doc. 186.
(12) Doc. 189.

Digitized by Google

(a guisa che i *benefizî*) durante la vita, o per certo tempo, e taluni, avverate certe condizioni, anche per sempre. Di vantaggio, riguardo ai detti *benefizî*, leggiamo che a questo titolo i figli del q. Ottone Stornello tenevano possedimenti dal vescovo di Padova l' anno 1089 (1); che l' imperatore Enrico IV nel 1095 vietò al vescovo e all' abate del monastero di S. Giustina di Padova il concedere a *benefizio* i beni, che al detto monastero aveva rinunciato Litolfo da Carrara (2); e che il 1075 Azzo marchese d' Este donò terreni al monastero di Vangadizza, ma proibì che mai fossero dati in *benefizio* ad alcuno (3).

Rileviamo ancora che Uberto (forse anche questi lo stesso Uberto da Fontaniva sunnominato) era nel 1077 avvocato dell' anzidetto monastero di S. Giustina (4), e che l' imperatore Enrico IV elesse nel 1090 Guerzone di Aitingo quale *avvocato* del monastero di S. Pietro di Padova (5). Che se di codesti difensori avevano bisogno i vescovi e i ricchi monasteri, tanto più i prelati e monasteri meno potenti e le chiese ecc. I vassalli e gli avvocati poi erano tenuti a prestare il giuramento di fedeltà; e opino che la formula ne sia stata su per giù quella che il 1095 prestò Folco figlio di Azzo marchese d' Este al suo fratello Ugo, vale a dire, non usare mai di parole e di fatti contro la persona di Ugo e de' suoi figli, non palesare i secreti loro e aiutarli a conservare i loro beni (6).

Laonde gli *avvocati difensori* non sono da confondersi con quelli forensi, che assumevansi di volta in volta nei litigî; nè coi *mondualdi* delle donne, anco questi talvolta detti *avvocati*, ch' erano loro mariti o consanguinei, compresi i figli, e che intervenivano sempre per legge nei litigî e contratti di quelle (7). Gli avvocati difensori *non erano*, scrive il Brunacci, *ciò che modernamente s' intende con questo nome, cioè forensi, mercenarî, chiaccheroni, ma erano gente di qualità, di dignità e di conto* (8). Però dobbiamo aggiungere che non tutti questi ultimi mantennero la data parola e la lealtà dovuta, atteso che da difensori si fecero talvolta oppressori.

XXI. Dalle cose suesposte emerge pertanto che gli accennati duchi, marchesi, prelati e signori investiti di estese possessioni e dei sovrani diritti, si possono qualificare veri principi, non di solo nome, ma di fatto, anco perchè, essendo circondati da numerosi vassalli, li ponevano talora sotto le armi a difesa propria e a danno altrui.

Gli avvocati dei vescovi e monasteri poi ministravano a nome di questi la giustizia sui popoli soggetti. E qual metodo di giudicare si tenesse da quelli e in generale dai giusdicenti, consta dai parecchi placiti che abbiamo. Nel

(1) Doc. 298.
(2) Doc. 316.
(3) Doc. 225.
(4) Doc. 237.
(5) Doc. 305.
(6) Doc. 314.
(7) Doc. 285.
(8) *Stor. Eccles.*, pag. 615.

Digitized by Google

Maggio 1013, ad esempio, alla presenza dei marchesi Azzo e Ugo fratelli e di Todello conte di Padova, il monastero di Vangadizza pretese essere proprietario di metà della mentovata corte di Petriolo contro il monastero di S. Zaccaria di Venezia. Questo, assistito dal proprio *avvocato* Giovanni Milano, provò con dodici *sacramentali* (persone che prestarono il giuramento) di possedere tutta quella corte già da quarant' anni; poichè, secondo il capitolare di Astolfo re longobardo, bastavano per la prescrizione legale trenta anni di possesso ai secolari contro le chiese, trenta alle chiese contro i secolari e quaranta alle chiese contro le chiese. Il monastero di Vangadizza, non sapendo porgere contro siffatta testimonianza nè documento, nè altra prova veruna, prima che il tribunale giudicasse rinunciò alla sua pretensione (1). In quel tempo, anche i vescovi di Padova e di Vicenza avanzarono diritto di proprietà sulla corte stessa, e produssero a loro sostegno un documento innanzi al tribunale presieduto da Adalberone duca della Marca di Verona. Ma il tribunale riconobbe quel documento per apocrifo, e ordinò che fosse tagliato e reso così di niun valore (2). Nel placito 4 Luglio 971 riferito dal Muratori (3), del quale porgerò un estratto al N. 57, i giudici sentenziarono che si dovesse risolvere la questione mediante il duello tra i due litiganti. Di questo modo spiccio a definire i litigî, non sono rari gli esempî di que' tempi e dei posteriori.

È ovvio poi immaginare che se un magnate o prelato aveva ottenuto dal sovrano la giurisdizione e altri privilegî sopra un territorio, egli poteva concedere l' una e gli altri a chi voleva. Vedemmo che Franca, vedova di Amelrico marchese, deferì al monastero di Vangadizza la giurisdizione sui beni che questo possedeva. Ed è ovvio ancora l' immaginare ch' esistendo tanti signori aventi qua e là la giurisdizione civile, criminale, finanziaria, amministrativa, le genti fossero governate qua in un modo là in un altro, onde quella sia stata più tosto anarchia che governo.

II. Condizioni edilizie e naturali.

a) *Contrade, chiese, edifizî e dintorni della città.*

XXII. Le condizioni *edilizie*, voglio dire le qualità degli edifizî nelle città, nei castelli e nei villaggi, dipendono non solo dalla civiltà o dalla barbarie dei popoli, ma anche dai governi loro buoni o tristi. Qualche cosa ho detto di questi, e ora dirò di quelle e delle condizioni naturali della nostra città e provincia.

(1) Doc. 94.
(2) Doc. 95.
(3) *Antichità Estensi*, t. I, pag. 152.

Digitized by Google

Vedemmo la cerchia ristrettissima di Padova in quei tempi. Eppure (chi il crederebbe?) entro codesta ristrettissima cerchia erano ancora estesi spazî vuoti di abitazioni. *Colonia*, *colonica*, *massaritia*, *mansus* sono vocaboli che esprimevano tra noi un podere abitato e coltivato da una famiglia colonica e di varia estensione, per consueto nella pianura, tra i dieci e i trenta campi padovani, massime nei secoli meno antichi, non però inferiore mai ai cinque. Un campo padovano, che oggi somma a metri quadrati 3867, era pari anche allora e lo dimostrerò appresso. Ebbene, rinveniamo che Milone vescovo donò nel 1088 sette *masserie* al monastero di S. Pietro (1), a cui nel 1026 ne aveva regalate tre altre il vescovo Orso (2); che cinque *mansi* spettavano nel 1091 al monastero di S. Stefano (3); che una *masseria* nel detto anno 1088 e nel 1090 era coltivata da Leone de Lazara, probabilmente antenato della nobile padovana famiglia tuttora esistente (4); che al detto monastero di S. Pietro diedero in dono nel 1087 altra *masseria* Gumberto q. Giovanni e i figli di lui (5), e che tutti questi *mansi* e *masserie*, diecisette di numero, stavano entro la città. Dunque, computando anche ogni *masseria* e *manso* di soli campi cinque, abbiamo campi ottantacinque arativi entro Padova, con sole diecisette abitazioni coloniche. E dobbiamo inferire che vi fossero altri terreni vuoti di abitazioni, se tanti ce ne porgono i soli documenti su citati. Quindi possiamo dire che Padova fosse ancora nel secolo XI un piccolo casale anzi che una città, sebbene fosse appellata allora con questo titolo specioso *(civitas)*, continuando a tenersi il linguaggio che si adoperava nei tempi più antichi romani (6).

XXIII. Codesti spazî nudi di case entro Padova, e il gran sentimento religioso che dominava in que' tempi sono i motivi che le nostre carte fanno più cenno di chiese che di abitazioni private, di altri edifizî e di contrade.

È tradizione che la *cattedrale* sia stata eretta, ov' è al presente, la prima volta dal vescovo Tricidio che pontificò dall' anno 620 al 647. Forse potrebbe esserne un avanzo quello che nel sagrato di esso tempio è stato scoperto nel 1874 e nuovamente interrato. La profondità in cui esiste e il suo stile, per fermo accennano a quella vetustà. Ma, supposta vera quella tradizione, ove esisteva innanzi a Tricidio la cattedrale? Niuno lo sa additare e dimostrare. Probabilmente è stata sempre ov' è, e quel vescovo ve l' avrà piuttosto ricostrutta che edificata la prima volta. La indica nel luogo in cui oggi si trova il diploma di Lotario II dell' anno 855 (7). E altri documenti l' appellano talvolta *Duomo (Domus Dei)* (8); ora col titolo di *Maria*, ora con quello di S

(1) Doc. 295.
(2) Doc. 111.
(3) Doc. 307.
(4) Doc. 295, 302.
(5) Doc. 293.
(6) Doc. 39, 40, 106 ecc.
(7) Doc. 13.
(8) Doc. 123, 148, 150, 313.

Digitized by Google

Giustina e ora con l' uno e con l' altro (1), non perchè fosse un tempo ov' è la chiesa di S. Giustina, come taluno potrebbe immaginare, ma perchè S. Giustina si fece contitolare a Maria, avendo voluto i vescovi chiamarsi coi titoli dei due santuarî più venerabili della città. I documenti stessi inoltre accennano all' abitazione attigua dei vescovi con le parole *palacium Domi* (2), *mansione* o *laubia episcopali* (3); e accennano anche alla vicina e allora comune abitazione dei canonici, talvolta col vocabolo *claustia* (chiostro) (4).

Di vantaggio, essi ci parlano anche della chiesa di S. *Pietro* già da noi mentovata, e delle chiese di S. *Matteo* (5), S. *Giuliana* (6), S. *Canciano* (7), S. *Nicolò* (8), S. *Lucia* (9) e S. *Martino* (10), che pongono tutte parimente nella città.

XXIV. Dicono in vece fuori di Padova la chiesa di S. *Lorenzo* vicina al monastero di S. *Stefano* (11), la chiesa di S. *Angelo* non lungi dal monastero di S. Giustina (12), e le chiese di S. *Daniele* (13), S. *Bartolommeo* (14), SS. *Arcangeli* in Vanzo (15), e S. *Eufemia* (16) che era poco lontana da quella di S. *Sofia*, ambedue antichissime e fondate, io penso, quando dominavano in Padova i Greci, presso i quali si veneravano quelle sante. Anche in Grado il patriarca Elia costruì verso l'anno 579 una chiesa intitolata a S. *Sofia* (17). E certamente la chiesa di questo titolo esisteva in Padova nei secoli che discorriamo; anzi taluni ne fanno rimontare l' odierno suo abside al secolo VII od VIII, opinione ch' io non ammetto per le considerazioni che seguono. Le pareti dell' abside rispondono bene a quelle della presente chiesa riedificata nel principio del secolo XII, come dirò, e l' aggetto esterno dell' abside, che gli è stato messo a rinforzo e a perfetta metà, infila a puntino il mezzo della navata maggiore della chiesa. Il materiale di cotto dell' abside è pari a quello delle altre parti della chiesa non rifatte da poi. Le fondamenta dell' abside sono al livello di quelle della chiesa, mentre se l' abside appartenesse a tempo sì lontano risulterebbe fondato in un piano più basso. In sulla facciata della chiesa si hanno le stesse colonne per metà rilevate, con gli stessi capitelli come nell' abside. Avuto riguardo alla popolazione di Padova, che fu scarsissima nei secoli VII ed VIII per le cagioni suddette, questa non poteva bisognare di sì gran tempio con abside sì vasto. Il documento del 1123 riferito dall' Orologio afferma che la chiesa è stata rifabbricata allora di nuova mole, e quindi, a mio vedere, per

(1) Doc. 13, 15, 18, 48, 63 ecc.
(2) Doc. 150, 151.
(3) Doc. 111.
(4) Doc. 191.
(5) Doc. 328.
(6) Doc. 269.
(7) Doc. 130, 300, 306.
(8) Doc. 295, 302.
(9) Doc. 47, 63.
(10) Doc. 150.
(11) Doc. 15, 130, 306.
(12) Doc. 55, 98, 187.
(13) Doc. 227.
(14) Doc. 198, 306.
(15) Doc. 55, 129.
(16) Doc. 306.
(17) De Rubeis B., *Monumenta Eccl. Aquilej.*, cap. 27, 47.

Digitized by Google

intero in ogni sua parte: *in novae molis erigebatur fabrica* (1), ed anche lo stile dell'abside si addice più al secolo XII che ad altro anteriore. Tutte queste considerazioni dunque persuadono che l'abside presente appartenga, a guisa che la chiesa, circa all'anno 1123. Trovo poi entro questa, fra l'abside e l'altare maggiore, un arco a ornati dipinto, ch'è sostenuto da due colonne, alle quali se ne uniscono altre due, mediante archetti. I capitelli di coteste quattro colonne sono di stile bizantino, e gli uni e le altre, come i simili capitelli e gli altri fregi sparsi qua e là nella chiesa, mostrano di appartenere ad una maggiore vetustà, ossia alla chiesa antica, che a mio parere sarebbe stata costrutta nel secolo VI, quando, ripeto, dominavano in Padova i Greci, poichè non è ammissibile che opera sì bella possa appartenere a' tempi longobardi, o a' posteriori, e ad una popolazione allora sì misera e scarsa. È desiderabile pertanto che quegli archi, ora intrarotti da posteriori murature, e quelle colonne, oggi un buon tratto confitte e ascose entro il suolo, sieno resi a vista migliore. Codesti pezzi archeologici sono ben rari nella nostra città. Oltracciò non ammetto neanco del tutto la tradizione che S. Sofia sia stata la prima chiesa cattedrale. Non è verisimile che i vescovi tenessero qui la lor sede, nè in S. Giustina, nè in altre chiese messe fuori di Padova. S. Sofia avrà servito forse per qualche tempo, ma breve, da cattedrale, allora che questa è stata ricostrutta dal vescovo Tricidio, se la rifabbricò, o quando è stata incendiata dagli Ungheri (899), o quando crollò per terremoto nel 1117, o in altra congiuntura, e con ciò sarebbe giustificata, ma solo in parte, quella tradizione.

XXV. I nostri documenti, torno a dire, pongono anche fuor della città la chiesa di S. *Giustina*, e ne parlano soventi volte. Esisteva anch'essa nel secolo VI, chè la celebrò Venanzio Fortunato, il quale nacque a Val Dobbiadene nella diocesi padovana, ed ebbe amicizia con uomini illustri, anche con Gregorio di Tours creato vescovo l'anno 573, al quale dedicò suoi versi. Egli ricorda quella santa quale protettrice di Padova, ricorda il sepolcro di essa, e dice che la parete della chiesa recava i fatti di S. Martino dipinti: *Sacra, Iustinae, rogo, lambe sepulchra beatae — Cujus habet paries Martini gesta figuris* (2). Dai documenti abbiamo inoltre menzione del chiostro *(claustro)* di S. *Giustina* (3), e di quello del monastero di S. *Stefano*. E, secondo l'Ongarello (4) e lo Scardeone (5), prete Crescenzio da Camposampiero avrebbe edificato nel 1090 la chiesa di S. *Luca,* ove fu sepolto, e la chiesa e il monastero di S. *Cecilia*. Nè faccia meraviglia numero sì considerabile di sacri edifizî. Tranne il *Duomo* e S. *Giustina,* gli altri, sorti quasi tutti tra i secoli VI e XI, non furono che piccole chiese o cappelle.

(1) *Dissertaz.* IV, pag. 74.
(2) *De vita S. Martini*, lib. IV, Romae, 1786, pag. 472.
(3) Doc. 324.
(4) *Cronaca di Padova* nel Civico Museo
(5) *De antiq. Patavii*, pag. 108.

Digitized by Google

Ho detto che le case dei cittadini erano in Padova per lo più costrutte di legno. Ne fa prova anco il documento del 1068 (1), che ricorda una *casa scandolata et muro et parietes circumdata,* vale a dire, coperta di assicelle volgarmente chiamate *scandole,* con pareti in parte di muro, probabilmente verso la via, e in parte di legname *(parietes).* Delle pochissime abitazioni di muro ne menziona due il documento del 1048 (2): *case due cum aree sue cum muras et petras circumdata et in parte solariata et curte et putheo,* cioè case, delle quali una parte avea il piano superiore *(solariata),* condizione che s'indicava sempre, poichè le abitazioni si costruivano comunemente col solo piano terreno. Bisogna dire perciò che quelle due case murate servissero a dimora signorile. E in fatti, appartenevano a Gunderada, ch'era figlia del q. Miro giudice, e ai consorti di lei. Che se nella città le più delle case erano di legno, dobbiamo arguire che tali e più povere ancora fossero quelle dei villaggi. Non occorrono molte prove di questo. Troveremo fra le altre una casa *scandolata* in Pernumia (3), e case di paglia in Carrara, Vighizzolo e altrove (4). E qui avverto che la casa di paglia era appellata talvolta *casa paladicia,* ossia *paleaticia.* Anche nelle *Antichità* del Muratori abbiamo *tegia palleaticia,* vale a dire, casolare, fenile formato di paglia (5).

XXVI. Riguardo alle contrade di Padova, non rinveniamo se non la *Corte Reze* od *Areze* sopra mentovata (6); la *Burciniga* o *Burziniga* da S. Pietro a S. Lucia (7), di cui buon tratto si diceva anche *Contrà* (8); la *Concariola* (9), nome che dura ancora; la *Ampurio,* che sembra la odierna *Ambròlo* nelle vicinanze di S. Pietro (10); e la *Calcaria* non lungi dal castello (11), che si ergeva ove è anche oggidì, cioè ove esiste la *Casa di Pena.* Ne è testimonianza l'attigua grande torre *(turlonga),* ora Osservatorio astronomico, della quale è memoria anco in que' tempi remoti (12). Altro castello poi doveva racchiudere il Duomo, poichè il documento N. 123 reca: *Ecclesie sancte Marie virinis* (cattedrale) *sita loco civitatis patavensis et infra castro Domo,* e poichè il documento N. 40 su citato addita un pezzo di terreno con casa ch'era posta *inter ambi castelli non longe de Conkariola.* E fu re Berengario che negli anni 911, 917 diede al nostro vescovo la facoltà (raffermata poi da Ottone I) di alzare castelli in Padova, in Solagna e altrove, con mura, fosse, bertesche e vie sotterranee *(celate),* per difendersi particolarmente dalle scorrerie degli Ungheri: *ob paganorum, malorumque christianorum debachatione* (13). E tale facoltà ottennero eziandio

(1) Doc. 203.
(2) Doc. 150.
(3) Doc. 200.
(4) Doc. 64, 101, 244 ecc.
(5) T. I, pag. 721 e t. II, pag. 167.
(6) Doc. 203, 258.
(7) Doc. 47, 63, 111, 124, 305.
(8) Doc. 111.
(9) Doc. 40.
(10) Doc. 295, 302.
(11) Doc. 39.
(12) Doc. 185, 208.
(13) Doc. 27, 30, 48.

Digitized by Google

i canonici e i magnati. Di castelli spettanti ai canonici parla il diploma del 917 dello stesso Berengario (1). E così del loro castello *Dojono,* che ignoro ove fosse, di quello *Padense*, probabilmente il su indicato della cattedrale, e di quello in Roncajette discorre l'altro diploma di Ottone I del 952 (2). Una vecchia torre e un' altra verso Bagnoli spettavano nel 954 al marchese e duca Amelrico (3). Altri molti castelli posti nei villaggi e abitati dai signori vedremo appresso. Qui poi aggiungo, che di fortificazioni esistenti in Padova fa cenno anche il documento del 1076, ove rammenta il luogo *Turreselle prope spaldo* (4), da cui prese il nome la odierna via delle *Torricelle* antedetta.

XXVII. Di vantaggio, le contrade e i luoghi che seguono sono menzionati dai nostri documenti: *a*) la contrada di *Vanzo* con la chiesa dei SS. *Arcangeli* già detta (5), che poscia tenne solo il nome dell'arcangelo *Michele; b*) la contrada di *Pontecorvo*, ove possedevano vigneti i canonici (6); *c*) la contrada *Rudena, Rutena*, che volgeva dalla via S. Giorgio verso la *Crociera del Santo* e comprendeva la odierna via *Rovina* (7); *d*) il *Prato della Valle*, ora detto *Prato novo* (8), ora *Prato Carexeto* (9) da *carex* erbaccia palustre, ora *Valle del mercato* (10) poichè vi si facevano i mercati, e ora *Campo Marzo* (11) perchè vi si tenevano i placiti generali di consueto nel Marzo e, per comodo dei cittadini, talvolta anche nel Maggio; *e*) l'*Arena* su mentovata (anfiteatro romano), che Enrico IV nel 1090 donò al vescovo di Padova (12); ed *f*) il *Zairum, Zadrum,* posto nello stesso Prato della Valle, che, giusta i documenti stessi, *fuit antiquitus edificium magnum* (teatro romano), e che dal popolo Padovano e dal suo vescovo fu ceduto nel 1077 col Prato medesimo al monastero di S. Giustina, essendosi riservato però il vescovo il diritto di cavarne pietre e mandarle a Venezia (13), donde si arguisce che non tutti i marmi, le colonne, i fregi per fondamentare e decorare gli edifizî di Venezia provennero dalla Grecia e dall' Oriente. Quella rinuncia che si vede fatta dal popolo in massa, è una qualche prova, mi sembra, dei primi vagiti del Padovano Comune, che crebbe dappoi.

Di tutti gli accennati edifizî, e degli altri di que' lontani tempi non si hanno oggi se non pochissimi avanzi, di cui uno è quello posto sotterra nel sagrato del Duomo che ho detto prima.

XXVIII. È inutile poi ch' io provi essere stati vuoti di abitazioni anche estesi spazî nei sobborghi e nei dintorni della città, se entro questa furono

(1) Doc. 31.
(2) Doc. 41.
(3) Doc. 42.
(4) Doc. 227.
(5) Doc. 55, 62, 98, 129, 187.
(6) Doc. 47, 63.
(7) Doc. 55, 98, 129, 164, 282.
(8) Doc. 55, 98, 129.
(9) Doc. 171.
(10) Doc. 237.
(11) Doc 324.
(12) Doc. 125, 304, 328.
(13) Doc. 237.

Digitized by Google

tanti. Dirò invece i nomi di cotesti dintorni che risultano dalle nostre carte, perchè, eccettuati i sei primi, tutti gli altri scomparvero col tempo, e sono: *Porciglia* (1); *Mortise* (2); *Mandria* col suo luogo detto *Zupido* (3); *Terranegra* (4); *Spasano* (5); *Ruibano* (6); *Tombà* (7) e *Fostombà* (8), questi due fuori di porta Portello verso *Mortise; Candisiano; Lisirano* (9); *Senodo* (10); *Bucosio* (11); *Mezana* (12); *Rubaca* (13); *Ponteglese* (14); *Roncadizza* (15); *Contrà* (16); *Cancolada* (17); *Sala* (18); *Verdarola* presso *Sabbione* (19); *Martinese* (20); *Lavezzolo* (21); *Arcione* (22) che, secondo il Brunacci (23), era dietro la chiesa di S. Fermo (24); *Isola longa* (25), posta lungo *Arcione*, continuando verso S. Pietro; *Fossa di lino* (26), che col suo luogo detto *Bagnoluclo* era alquanto lontana da *Arcione* e da *Isola longa* verso *Mandria; Novelledo* (27), che confinava con *Arcione; Verzegnano* (28), che distava alquanto da Padova di là del monastero di S. Giustina; e *Onedo* (29), che parimente stava verso Mandria. I più di codesti dintorni facevano parte del circondario di Padova, detto poi *Guasto* quando i Veneziani, per la guerra ch' ebbero con Massimiliano I (1509-1513), vi spianarono tutti gli edifizî e le piantagioni. E qui correggo un errore corso nella mia opera intorno all' *Agricoltura del Padovano* (30), cioè che il detto circondario si nomasse *Guasto* anche in tempi anteriori a quella guerra.

b) *Villaggi e luoghi della provincia, loro chiese, castelli ecc.*

XXIX. Non sono pochi i villaggi della padovana provincia di cui abbiamo nei nostri documenti belle memorie, che per essere le più antiche sono anche le più importanti. Ne esporrò parecchie, disponendo per comodo di chi legge i villaggi in ordine alfabetico, comprendendo anco quelli, i nomi dei quali sparirono, e quelli che, sebbene fanno parte di altre provincie, sono però ai confini della nostra, e altri che appartenevano un tempo a questa. S' intende che van noverati coi villaggi i grossi casali, di cui taluni oggi s' intitolano città.

(1) Doc. 106, 113, 125.
(2) Doc. 333.
(3) Doc. 148, 160.
(4) Doc. 118.
(5) Doc. 268.
(6) Doc. 217, 230.
(7) Doc. 333.
(8) Doc. 40, 150.
(9) Doc. 150.
(10) Doc. 55, 98.
(11) Doc. 150.
(12) Doc. 150, 155.
(13) Doc. 132, 150.
(14) Doc. 148, 150.
(15) Doc. 192.
(16) Doc. 148.
(17) Doc. 118.
(18) Doc. 178.
(19) Doc. 287.
(20) Doc. 202, 267.
(21) Doc. 47, 63.
(22) Doc. 137, 191.
(23) Doc. 177, 191.
(24) *Stor. Eccles.*, pag. 396, 417, 423, 426.
(25) Doc. 177.
(26) Doc. 148, 150, 192.
(27) Doc. 191.
(28) Doc. 123, 147.
(29) Doc. 192, 213.
(30) T. I, p. CXXI.

Digitized by Google

Abano. Vedremo che innanzi l'anno 971 vi era un monastero unito alla chiesa di S. Lorenzo. La sua pieve è stata presa con altre sotto la protezione sovrana l'anno 1077 (1). Delle terme aponensi dirò appresso.

Acqua fredda. V. *Fontanafredda.*

Adrine, Adrino, oggi Arino. Nel documento del 1073, questo villaggio è detto *vico* (2), e nell'altro del 1077 si chiama *pieve* (3), indizî di più numerosa popolazione a paragone di altri villaggi.

Agna. Si ricorda questo villaggio nella donazione che nel 954 fece Amelrico marchese e duca (4), e il suo castello nel documento del 970 (5).

Albaredo. Si appellava *vico* nel 1064 (6), e le sue chiese di Maria e di S. Pietro esistevano negli anni 1074 e 1075 (7).

Albignasego. I canonici di Padova ne godevano le decime nel 917 (8). La sua pieve è rammentata nel documento del 1077 (9).

Altadura nella Scodosia di Montagnana. Apparisce nominata fino dal 955 (10), e la sua palude, detta *Zudolenga*, nel 1075 (11).

Altichiero. Anche di questa villa percepivano le decime i canonici di Padova l'anno 917 (12). Si trova spesse volte appellata *vico* (13).

Angelo (S.). È mentovato nel documento del 1079 (14).

Anguillara. Ne fanno parola Martino III papa nella sua bolla indirizzata al vescovo di Adria l'anno 944 (15), e Amelrico marchese e duca antedetto nella sua donazione del 954 (16).

Aqua fredda. V. *Fontanafredda.*

Arino. V. *Adrine.*

Arlesega. La addita il documento del 1033, in cui Aistolfo vescovo di Vicenza confermò la proprietà dei beni al monastero Vicentino dei SS. Felice e Fortunato (17).

Armentaria. Un argine in questo luogo era confine tra il contado Monseliciano e il Veronese l'anno 840 circa (18).

Aroncadizza. V. *Roncadizza.*

Arquà. Si ricordano il suo castello e il suo luogo detto *Bugnaglo* nel 985 (19), ancora il suo castello nel 1040 (20), e la sua pieve con la chiesa di

(1) Doc. 239.
(2) Doc. 216.
(3) Doc. 239.
(4) Doc. 42.
(5) Doc. 56.
(6) Doc. 188.
(7) Doc. 219, 225.
(8) Doc. 31.
(9) Doc. 239.
(10) Doc. 44.
(11) Doc. 225.
(12) Doc. 31.
(13) Doc. 114, 307.
(14) Doc. 261.
(15) Doc. 38.
(16) Doc. 42.
(17) Doc. 126.
(18) Doc. 9.
(19) Doc. 70.
(20) Doc. 140.

Digitized by Google

Maria nel 1026, in cui le decime del villaggio pervennero al monastero padovano di S. Pietro (1).

Arre. Parecchie fiate notano questo villaggio i nostri documenti, e la prima volta nel 954 (2).

Arzere di Brenta. V. *Vigodarzere.*

Arzere de Petra. V. *Petra.*

Arzere di Sacco. La più antica memoria che ne abbiamo è del 1008 (3). È notabile che il documento del 1024 vi pone un argine e una fossa *antichi* (4). La sua *calle Mugarana* risulta dal documento del 1019 (5).

Arzerello di Sacco. Comparisce in due documenti dell' anno 1081 (6).

Aureliaco. V. *Oriago.*

Aurilia. V. *Oriago.*

XXX. **Bagnoli.** Si vedrà che la corte di Bagnoli, con la chiesa dei SS. Maria e Michele, pervenne nel 954 al monastero di S. Michele in Brondolo. In quel tempo sussisteva anche la palude di questo villaggio detta *Lavaglaro* (7).

Bagnolo nelle vicinanze di Vigodarzere. Ne fa cenno il documento del 1077 (8).

Ballò. Pietro di Arino regalò nel 1073 a Patavina terreni posti in Ballò (9).

Baone. Azzo marchese d' Este ricevette Baone in feudo dal vescovo di Padova, e da Azzo lo ebbe, parimente a feudo, Ugo cognominato perciò da Baone, come si ha da una deposizione di testimonî fatta l' anno 1198 e riferita dal Brunacci (10). Dello stesso Ugo da Baone e di Alberto suo figlio, illustri personaggi, parlerò ancora.

Bergani. Le sue decime spettavano ai canonici di Padova ancor prima dell' anno 917 (11).

Bertipaglia. Il primo ricordo che ne abbiamo è del 1034 (12).

Boccone. Era capo di un territorio detto dal suo nome *Bucconisica*, che ho mentovato ancora. Se ne hanno memorie degli anni 969, 971, 1013 ecc. (13).

Bolzani. Il monastero dei SS. Eufemia e Pietro di Villanova ebbe l' anno 1085 il dono di parecchie masserie, tra le quali una posta in Bolzani (14).

Borbiago. V. *Burgoliago.*

Bovolenta. Risulta più volte fino dall' anno 1027 (15). Documenti del secolo XII affermano che la sua chiesa di S. Agostino, consacrata dal vescovo

(1) Doc. 111.
(2) Doc. 42.
(3) Doc. 85.
(4) Doc. 108.
(5) Doc. 104.
(6) Doc. 263, 264.
(7) Doc. 42.
(8) Doc. 245.
(9) Doc. 216.
(10) *Stor. Eccles.*, pag. 457, 627.
(11) Doc. 31, 47.
(12) Doc. 129, 187, 201.
(13) Doc. 52, 67, 93, 220.
(14) Doc. 285.
(15) Doc. 117, 293, 297.

Digitized by Google

Milone (1084-1091), aveva, anche a' tempi di lui, parecchi sacerdoti, i quali la officiavano di giorno e di notte. Aggiungono che quella chiesa abbruciò vivente il vescovo prefato (1).

Braida di Ardemano. La indica nel contado di Monselice il documento dell' anno 968 (2).

— **de Crea.** Si ricorda con la sua chiesa di S. Vito nei dintorni di Bagnoli l' anno 954 (3).

Braido Levado. Consta che pure questo villaggio fosse con la sua chiesa di S. Pietro nei dintorni di Bagnoli lo stesso anno 954 (4).

Brusegana. Le sue decime pervennero nel 1026 al monastero di S. Pietro (5). Troviamo altro luogo detto *Brusigana* nel 1078 verso Grumolo nel Vicentino (6), e certo Vitale detto *Brusegano* il 1084 (7). Opino che questi nomi derivino da *brusa* (brucia) *canna*, anco perchè il sito del nostro villaggio era paludoso in que' tempi, e in parte anche da poi, e quindi coperto di canne. Oltracciò, il documento su citato del 1026 porta che si chiamava allora *Villa nova*, perchè sorta, a mio parere, dai prosciugamenti artificiali allora eseguiti. Onde non è ammissibile, mi pare, la opinione di quelli che fanno provenire la nostra *Brusegana* da *urbs euganea* o da *burgus euganeus*.

Bunucla. V. *Nucla*.

Burgoliago, oggi Borbiago. Vi aveva possedimenti negli anni 994, 996. Rambaldo conte di Treviso, a cui li confermò Ottone III imperatore (8).

Bursnio. È fatta menzione di questo luogo posto nelle vicinanze di S. Ilario dal documento dell' anno 829 (9).

Busiago. Clemente III (antipapa) confermò al monastero di S. Stefano di Padova nel 1091 i beni che questo possedeva, tra i quali si comprendevano dieci *mansi* in Busiago (10).

XXXI. **Cacaturriga.** Ne parla il documento del 980, col quale Milone vescovo di Verona permutò terreni con Gausaldo, Amelrico e Grauso di Monselice (11).

Cacciviaga. Il monastero antedetto di S. Stefano aveva beni parimente in Cacciviaga, e lo attesta la su citata bolla di Clemente III.

Calaone. Prese il cognome da esso quel Cono che fondò e beneficò il monastero di S. Michele in Candiana. Dirò appresso dell' uno e dell' altro.

Caltana. Credo che sia il villaggio chiamato *Cautana* nel documento del-

(1) Brunacci, *Stor. Eccles.*, pag. 610.
(2) Doc. 50.
(3) Doc. 42.
(4) Ivi.
(5) Doc. 111.
(6) Doc. 247.
(7) Doc. 271.
(8) Doc. 74, 75.
(9) Doc. 7.
(10) Doc. 306.
(11) Doc. 64.

Digitized by Google

l' 829 (1). È noverato tra le pievi della diocesi padovana nell' altro documento del 1077 (2).

Caltanella. Tengo parimente che sia il villaggio detto *Cautenella* nel su citato documento dell' 829.

Camerlago. Un luogo posto nella Saccisica si accenna con questo nome nel documento del 1084 (3). In vece, l'altro dello stesso anno (4) e quello del 1085 (5) lo dicono *Casa Merlai*, e *Camerlai*. Sono questi nomi altre prove delle elisioni di lettere e sillabe usate sempre nel padovano dialetto.

Camerlao. V. *Camerlago.*

Campo Cepolone o **Siplone.** Mettono questo luogo nella Saccisica i documenti degli anni 1078 e 1080 (6).

— **de' Cervi.** È indicato l' anno 972 quale confine del territorio di Cavarzere (7).

— **del Gambaro.** Nella vendita che Martino e Gumberto prete fratelli fecero de' loro possedimenti l'anno 1078 a Giusto Caucanino, compresero pur quelli che avevano in *Campo del Gambaro* della Saccisica (8).

— **del Pozzo.** È nominato questo luogo della Saccisica nel documento del 1084 (9).

— **del Rio.** Negli acquisti di terreni che fece Andrea Saurello gli anni 1084 e 1085, si ricorda eziandio questo luogo della Saccisica (10).

— **del Salgaro.** Leggiamo che l'anno 1084 Vitale detto *Brusegano* sopra nominato vendette terreni, parte de' quali si trovavano in *Campo del Salgaro* della Saccisica (11). Nel padovano dialetto si chiama *salgaro* il salice.

Campolongo della Saccisica. Bisogna dire che questo villaggio avesse qualche importanza ne' secoli andati, perchè i nostri documenti lo appellano *vico*. Vi possedevá terreni il monastero di S. Zenone di Verona negli anni 895, 898 (12).

XXXII. **Camposampiero.** Da questo luogo prese il cognome la famiglia tanto rinomata nella storia della Marca Trevigiana. Le nostre carte discorrono di essa l'anno 1025, in cui Tiso ed Elica (da Camposampiero) vendettero a Guarniero tre masserie in Marostica (13); l'anno 1064, in cui Imila moglie di Tiso donò una masseria alla chiesa di S. Michele arcangelo di Verona (14); e l'anno 1085, quando la stessa famiglia elargì una cospicua donazione di terre al monastero dei SS. Eufemia e Pietro di Villanova (15).

(1) Doc. 7.
(2) Doc. 239.
(3) Doc. 270.
(4) Doc. 277.
(5) Doc. 283.
(6) Doc. 253, 262.
(7) Doc. 60.
(8) Doc. 254.
(9) Doc. 277.
(10) Doc. 270, 283.
(11) Doc. 271.
(12) Doc. 17, 20.
(13) Doc. 109.
(14) Doc. 188.
(15) Doc. 285.

Digitized by Google

Camurà. Le sue decime erano godute negli anni 1034 e 1064 dal monastero di S. Giustina di Padova (1). *Camurà* è voce composta di *Cà* (casa) e *murà* (murata).

Candiana. Vedremo che il monastero di S. Michele in Candiana è stato fondato e beneficato da Cono da Calaone l' anno 1097, V. *Candiniana.*

Candiniana. È nominata così una colonia nel nostro documento N. 1 del secolo VI. Forse diede il nome al villaggio di Candiana predetto.

Canne. Di questo luogo, posto verso Fogolana, fanno menzione i documenti degli anni 1071 e 1079, riguardanti i possedimenti che Maurizio Memmo donò al monastero della SS. Trinità di Brondolo (2). V. *Cesso di Canne.*

Capo di Vezo. Lo indica nella Saccisica la donazione che nel 1044 Pietro q. Ato fece alla chiesa di S. Martino di Piove (3).

Carbonara tra i colli Euganei. L' anno 971 Rodolfo vescovo di Vicenza regalò al monastero dei SS. Vito e Modesto terreni qui posti (4).

— Un luogo detto Carbonara è indicato quale confine del territorio di Cavarzere nel diploma di Ottone I rilasciato l' anno 972 (5).

Carpanè. I monaci di S. Giustina di Padova ottennero le decime di questo villaggio nel 1034 dal vescovo Burcardo (6), e la conferma loro nel 1064 dal vescovo Odelrico (7).

Carrara. Dirò in seguito del monastero di Carrara e della famiglia illustre che ebbe il cognome da questo villaggio. Abbiamo memorie della sua chiesa di S. Stefano fino dal 1027 (8). Parecchie fiate è nominato anche il suo castello (9).

Casa Merlai. V. *Camerlago.*

Casa Pagana. Nel documento del 1061 è detto luogo selvoso della Saccisica (10).

Casale, poscia *Casale di Ser Ugo.* Ne ottennero le decime i canonici di Padova prima dell' anno 917 (11).

Casale di Scodosia. Il monastero di S. Maria di Vangadizza vi aveva terreni fino dal 955 (12). Ve ne avevano anche i marchesi d' Este (13). La sua palude *Lago Frondado* è ricordata l' anno 1075 (14). La sua pieve di Maria, la sua chiesa di S. Salvaro (S. Salvatore) che avea parecchi sacerdoti *(schola sacerdotum)*, e il suo luogo detto *Ponte* molto probabilmente da un ponte sul-

(1) Doc. 139, 187.
(2) Doc. 211, 257, 260.
(3) Doc. 142.
(4) Doc. 67.
(5) Doc. 60.
(6) Doc. 129.
(7) Doc. 189.
(8) Doc. 117.
(9) Doc. 244 ecc.
(10) Doc. 184.
(11) Doc. 31.
(12) Doc. 44.
(13) Doc. 225, 233, 321.
(14) Doc. 225.

Digitized by Google

l'Adige, che ne' remoti tempi passava per quei dintorni, sono rammentati nel 1099 (1).

Casaleglo o **Casalegelo.** Risulta che questo luogo fosse nel tenere di Codevigo dai documenti degli anni 1035, 1084 (2).

Caselle. Villaggio posto verso l'anno 840 tra il contado monselicìano e quello veronese (3).

— (de' Ruffi). Nella scrittura con la quale Fedeverga e consorti vendettero l'anno 1077 due pezzi di terreno posti in Caltana, è parola del *cavedino* (fiumicello) di Caselle (4), cioè di Caselle de' Ruffi.

Casisildo. Il documento del 1073 addita questo luogo nella Saccisica (5).

XXXIII. **Castelnuovo.** Leggiamo che Uberto conte e Manfredo q. Ugo fratelli, dimorando nel 1016 in Castelnuovo, donarono un pezzo di terreno con casa al monastero di S. Zaccaria di Venezia (6). Probabilmente quei fratelli vi tenevano la loro abitazione. Senza dubbio, in questo villaggio prete Martino e Anziverga sua concubina avevano case, di cui donarono la quarta parte l'anno 1060 al loro figlio Adamo (7).

Cautana. V. *Caltana.*

Cautenella. V. *Caltanella.*

Cavarzere. Questo casale *(Caput aggeris)* posto alle rive dell'Adige e confinante col territorio padovano è nominato fino dal 912 nei nostri documenti (8). I suoi abitanti ottennero privilegî l'anno 972 dall'imperatore Ottone I (9).

Celeseo. Lo menzionano i documenti degli anni 1079, 1080 risguardanti i diritti che aveva il vescovo di Padova su questo villaggio, su gli altri di S. Angelo, Saonara e Legnaro, e sul tenere chiamato *Pozzo Carallino,* luoghi tutti formanti parte della Saccisica (10).

Celsano, oggi Salzano. Discorrono soventi volte le nostre carte della nobile famiglia che prese il cognome da questo casale. Parlerò in seguito di essa.

Ceresara. V. *Pladano.*

Cerso. Un luogo con questo nome è indicato quale confine del territorio di Cavarzere nel citato documento del 972 (11).

Cervarese. Rorio vescovo di Padova donò, l'anno 874, al monastero di S. Giustina la corte di Cervarese con la sua chiesa di S. Croce (12).

Cesso di Canne. È rammentato ne' documenti degli anni 1065 e 1072, che concernono le possessioni di Pietro Orseolo, di Maurizio Memmo e del

(1) Doc. 329.
(2) Doc. 131, 277.
(3) Doc. 9.
(4) Doc. 235.
(5) Doc. 221.
(6) Doc. 101.
(7) Doc. 181.
(8) Doc. 28.
(9) Doc. 60.
(10) Doc. 261.
(11) Doc. 60.
(12) Doc. 15.

Digitized by Google

monastero della Trinità di Brondolo poste nei dintorni di Fogolana, Conche e Chioggia (1). V. *Canne*.

Cinto, anticamente *Quinto*. La sua corte con la chiesa di Maria apparteneva ai canonici di Verona, e il vescovo di Padova la prese il 969 a livello (2). Quei canonici ne ottennero più volte dai sovrani la conferma della proprietà (3). Certo Azzo da Cinto è nominato nel documento del 1097 (4).

Clarino. Questo luogo è additato verso S. Ilario dal testamento che il doge di Venezia Giustiniano Partecipazio fece l'anno 829 (5).

Codevigo. Si appella nei nostri documenti *Caput Vici*, ed è spesso ricordato, principiando dal 988 (6). Vi aveva possedimenti il monastero di S. Angelo di Brondolo (7). Troviamo anche cenni delle sue contrade *Puzura*, *Rovere*, *Pausaduro*, *Ambrolio*, *Vigna Brentano* e *Cà Bertaldo* (8), oltre a quella di *Casaleglo* suddetta.

Codiverno. Si fa menzione della corte e della pieve d'*Iverno* l'anno 1026 (9). Quindi emerge che la voce *Codiverno* si formò da *Corte d'Iverno*.

XXXIV. **Cona.** Le nostre carte, dal 906 in seguito, parlano sovente di questo villaggio, della sua corte, della sua pieve e della sua chiesa dedicata a Maria, che spettavano al vescovo di Verona e nel 914 pervennero al monastero di S. Zaccaria di Venezia, a cui le donò Ingelfredo conte (10).

Concadalbero. Parla di questo villaggio il documento dell'anno 954 (11), e della sua chiesa di Maria col titolo di pieve l'altro del 1069 (12).

Conche. È nominato nel documento del 919, col quale il doge Partecipazio determinò i confini di Chioggia (13), e nelle carte risguardanti i possedimenti che Maurizio Memmo aveva in que' dintorni e poscia regalò, come si è detto, al monastero della Trinità di Brondolo (14).

Conselve, anticamente *Caput Silvae, Cau-Silve* ecc. Ne fanno sovente parola i documenti, cominciando dal 954. Accennano anche alla sua chiesa di S. Lorenzo, e affermano che nel 1026 le decime del casale e dei dintorni furono assegnate dal vescovo di Padova al monastero di S. Pietro (15).

Cornegliana. Le decime di questa spettavano, nel 1034 e nel 1055, in parte al monastero di S. Giustina e in parte ai canonici di Padova (16).

Corte nella Saccisica. Era luogo importante nei secoli andati, ond'è spesso mentovato nei nostri documenti. Aveva una strada che si dirigeva a Piove

(1) Doc. 193, 209, 210.
(2) Doc. 53.
(3) Doc. 69, 97, 116 ecc.
(4) Doc. 321.
(5) Doc. 7.
(6) Doc. 8.
(7) Doc. 72, 131.
(8) Doc. 131, 252, 254.
(9) Doc. 111.
(10) Doc. 26, 29, 42, 46, 67, 239 ecc.
(11) Doc. 42.
(12) Doc. 205.
(13) Doc. 32.
(14) Doc. 37, 92 ecc.
(15) Doc. 42, 111.
(16) Doc. 129, 174.

Digitized by Google

di Sacco, detta *Cortisana* dal nome del villaggio medesimo. Sono ricordate anche le sue contrade *Fossa di Molle* e S. *Nicolò*; e i suoi abitanti avevano il privilegio di *capulare* (far legna), pascolare e andare alla caccia per tutta la Saccisica fino al mare (1).

Curtarolo. La sua chiesa è detta pieve nel documento del 1077 (2).

XXXV. **Dorsone.** Questo luogo è ricordato nella scrittura del 1045, in cui Burcardo vescovo di Padova donò beni ai canonici della cattedrale (3).

Este. Ho detto che questa città fu distrutta come Padova. Per ciò i documenti degli anni 983 e 1095 la dicono soltanto *locum*, indizio che aveva allora scarsissima popolazione. In altri documenti è memoria anche della sua chiesa di S. Tecla, di quella di S. Martino, delle sue decime concesse dal vescovo di Padova al monastero di S. Stefano, e della famiglia che da Este prese il cognome, della quale terrò discorso in appresso. Vi ebbe dimora Alberto detto Azzo di quella illustre progenie, padre a quel Guelfo che divenne duca di Baviera e fu in Este nel 1073 a visitare, come vedremo, il suo genitore (4).

Fiesso. Si menziona nella vendita di molte terre fatta nel 1028 al monastero di S. Ilario dalla contessa Adviche vedova d' Ingelperto conte (5), e anche nel documento del 1064, col quale Uberto da Fontaniva accettò di essere avvocato e difensore del monastero predetto (6).

Fogolana. Dei due villaggi di questo nome posti al margine delle lagune verso Chioggia, è cenno non rade volte nei documenti qui riferiti sino dal 981. Dicono che i beni qui posti, e donati da Maurizio Memmo al monastero della SS. Trinità di Brondolo, sono stati contrastati a questo dai Chioggiotti. Rammentano anche un grande vigneto detto *Muradlia*, situato nell' *isola di Fogolana* (7).

Fontanafredda, detta anche *Acquafredda*. L' anno 971 e anche da poi vi aveva possedimenti il monastero vicentino dei SS. Vito e Modesto, avuti in dono dai vescovi di Vicenza (8).

Fontane. Di questo luogo verso Onara è parola nel documento del 1085 (9).

Fontaniva. Prese il cognome da Fontaniva la nobile famiglia ch' è nominata più volte ne' documenti qui riportati. Ne parlerò ancora.

Fossa Alta. È indicato questo luogo l'anno 840 circa tra il contado monseliciano e il veronese (10).

Fossalovara. La menzionano i due documenti del 1028 e 1064, che ho citati sopra ove parlai di Fiesso.

(1) Doc. 189, 223, 261, 271, 276, 277, 283 ecc.
(2) Doc. 239.
(3) Doc. 144.
(4) Doc. 69, 70, 219, 225, 233, 306, 314.
(5) Doc 121.
(6) Doc. 190.
(7) Doc. 67, 99, 100, 257, 260 ecc.
(8) Doc. 67, 93, 126 ecc.
(9) Doc. 285.
(10) Doc. 9.

Digitized by Google

Fossò. Apparisce nel contratto di vendita che abbiamo del 1073 (1), e la sua chiesa di S. Martino nell' altro parimente di vendita del 1085 (2).

Fratta, tra Scandolara e Villanova. Risulta questo luogo nella donazione antedetta, che la famiglia da Camposampiero fece l' anno 1085 al monastero di Villanova (3).

— nel territorio di Montagnana. Si ricorda nella carta con la quale Folco marchese d' Este elargì terreni l' anno 1100 alla chiesa di Salvaro (S. Salvatore) posta nel luogo detto *Maratica* (4).

Fratte. V. *Villa delle Fratte.*

XXXVI. **Gajaniga.** Consta che questo villaggio fosse selvoso l' anno 1064 (5).

Galiera. Anche Galiera è mentovata nella detta donazione, che la famiglia da Camposampiero fece l' anno 1085 al monastero di Villanova (6).

Galzignano. Lo accenna il diploma di Ottone I del 952, col quale raffermò ai canonici di Padova la proprietà de' beni che qui possedevano (7). La sua pieve è noverata tra quelle espresse dal documento del 1077 (8).

Gambarare. Questo paesello ebbe il nome dal canale *Gambararia*, che i documenti ricordano fino dall' anno 819 (9). Ne parla anche il diploma che Corrado II rilasciò nel 1025 a favore del monastero di S. Ilario (10).

Gazo. *Gadium, Gazium, Gazum* significava anticamente bosco. Quindi dal suo stato boschivo prese il nome questo villaggio, ch' è mentovato colla sua chiesa di S. Vito nel documento del 971 (11).

Geminiana. La su citata carta dell' 840 circa mette questo luogo tra il contado monselicìano ed il veronese (12).

Grantorto, anticamente *Grugnotorto.* Ne discorre la sentenza del 1078, con la quale il duca Liutaldo pronunciò che le decime di Grumolo appartenevano al monastero di S. Pietro di Vicenza (13).

Ilario (S.). Questo luogo derivò il nome da una cappella dello stesso titolo, che vi esisteva l' anno 819 (14). Parlerò in appresso del monastero, che surse poi vicino a quella.

Isola tra Villanova e Scandolara. È ricordata nel documento dell' anno 1085 (15).

(1) Doc. 222.
(2) Doc. 288.
(3) Doc. 285.
(4) Doc. 336.
(5) Doc. 190.
(6) Doc. 285.
(7) Doc. 41.
(8) Doc. 239.
(9) Doc. 5.
(10) Doc. 110.
(11) Doc. 67.
(12) Doc. 9.
(13) Doc. 247.
(14) Doc. 5.
(15) Doc. 285.

Digitized by Google

XXXVII. **Legnaro.** Giusta la sentenza pronunciata nel 1055 da Gunterio messo regio, le decime di Legnaro spettavano ai canonici di Padova (1). Rileviamo ancora dal documento del 1076 che la sua chiesa era stata rifabbricata da poco tempo, e che il monastero di S. Giustina ottenne dal vescovo di Padova la proprietà della sua palude detta *Memora*, oltre che le decime su quella parte del villaggio, che al detto monastero apparteneva, e che si appellò poscia *Legnaro dell' abbà* (2).

Limena. Ne percepivano le decime i canonici di Padova anche l' anno 917 (3). La sua chiesa era governata da un arciprete, e fu consacrata da Roberto vescovo faentino per mandato di Pietro vescovo padovano verso la fine del secolo XI (4).

Lion. La carta del 1034 lo dice *vico*, e porta che il vescovo Burcardo ne diede le decime al monastero di S. Giustina (5), concessione che approvò nel 1064 il vescovo Odelrico (6). In vece, dall' altra carta del 1055 risulta che quelle decime spettavano allora ai canonici padovani (7). Dunque bisogna dire che questi non le abbiano possedute di fatto, ovvero che ne godessero una parte i canonici e l' altra il monastero.

Lissaro. La sua pieve è stata compresa tra quelle poste l' anno 1077 sotto la protezione sovrana (8). Vi possedeva due masserie il monastero di S. Pietro, donate dal vescovo di Padova nel 1088 (9).

Lova. I nostri documenti fanno cenno di questo villaggio e del suo canale fino dall' 819 (10). Vi aveva possessioni il monastero di S. Zaccaria di Venezia ancor prima del 963 (11). Il padovano dialetto dice *lovo* al lupo. In quei luoghi esistevano boschi. Dunque Lova (villaggio) si denominò con molta probabilità da *lova* (lupa).

Lusia. Pietro giudice, l' anno 932, acquistò da Gontari vassallo regio, con altri possedimenti, anco quelli che aveva in Lusia (12). La corte di questo villaggio, con la chiesa di S. Vito, spettava nel 1047 ai canonici di Verona (13), e fu presa a fitto nel 1079 dal marchese Azzo d' Este (14).

Luvigliano. Anche questa pieve, l' anno 1077, è stata posta sotto la protezione sovrana (15).

XXXVIII. **Maratica.** Codesto luogo della Scodosia di Montagnana, nelle vicinanze di Casale, è ricordato l' anno 1099 (16). La sua chiesa di S. Salvaro

(1) Doc. 174.
(2) Doc. 229.
(3) Doc. 31, 47, 115
(4) Doc. 114.
(5) Doc. 129.
(6) Doc. 187.
(7) Doc. 174.
(8) Doc. 239.
(9) Doc. 295, 302.
(10) Doc. 5, 7.
(11) Doc. 46, 77 ecc.
(12) Doc. 35.
(13) Doc. 146.
(14) Doc. 256.
(15) Doc. 239.
(16) Doc. 329.

Digitized by Google

(S. Salvatore) era officiata, ciò che si è detto ancora, nel 1100 da parecchi sacerdoti *(schola sacerdotum)*, e fu beneficata da Folco marchese d'Este (1).

Marendole o **Merendole.** Vi avevano possedimenti i marchesi d'Este, ai quali l'anno 1077 ne raffermò la proprietà l'imperatore Enrico IV (2).

Maserà. Rorio vescovo donò l'anno 874 al monastero di S. Giustina la corte di Maserà, con la chiesa che egli vi aveva edificata e consacrata (3). Le decime del villaggio erano godute dai canonici di Padova (4), e la pieve nel 1077 è stata posta sotto la protezione sovrana (5).

Maurino. Il documento del 1084 fa cenno di un luogo della Saccisica chiamato *Solo* o *Sollo Maurino* (6).

Megianiga. Vi possedeva terreni Bernardo arcidiacono di Padova, e li donò nel 1077 alla cattedrale (7).

Megliadino. È stato sepolto nella sua chiesa il corpo di S. Fidenzio, trasferito da Polverara ai tempi del vescovo Gauslino, verso l'anno 970 (8). La sua palude detta *Cavadizza* si accenna nel documento del 1075 (9). Azzo marchese d'Este donò nel 1097 al monastero di Vangadizza otto masserie poste in Megliadino (10).

Melaria. Nel documento del 1078 si legge quale testimonio Aldradello della villa di *Melaria,* che faceva parte della Saccisica (11).

Merlara. Dimorava l'anno 954 nel suo castello il marchese e duca Amelrico più volte nominato (12). E Ugo marchese d'Este l'anno 996 donò la corte di Merlara, con la sua casa, con la chiesa e col castello predetto al monastero di Vangadizza (13).

Mestrino. Pone questo luogo nel territorio di Caltana il documento del 1077 (14).

XXXIX. **Monselice.** Lo abbiamo veduto capo delle contrade padovane, e del contado che si appellò dal suo nome. Il documento dell'840 circa dinota quali erano allora i confini di esso contado con quello veronese (15). Ho detto che verso il 960 il contado *monseliciano* prese il nome di *padovano,* e che d'allora in poi Monselice fu detto *giudiciaria* nel contado *padovano.* Aveva pubblico palazzo *(mansione publica)*, ove si tenevano i placiti dai *giusdicenti* (16). È stato ognora luogo fortificato, e nel documento del 1050 si appella *città* con porta e castello (17). Si annovera tra le terre donate al papa dal re Pipino di

(1) Doc. 336.
(2) Doc. 233.
(3) Doc. 15.
(4) Doc. 31, 47, 55, 129, 174.
(5) Doc. 239.
(6) Doc. 271.
(7) Doc. 148.
(8) Doc. 54.
(9) Doc. 225.
(10) Doc. 321.
(11) Doc. 254, 297.
(12) Doc. 42, 43.
(13) Doc. 76.
(14) Doc. 235.
(15) Doc. 9.
(16) Doc. 94, 334.
(17) Doc. 156.

Digitized by Google

Francia e confermate da altri sovrani, e ciò giusta i documenti N. 45, 96 ecc., le asserzioni di Leone Marsiano, Anastasio bibliotecario e le cronache del Volturno, di Farfa ecc. (1). Ma in fatto non consta che la Santa Sede mai lo abbia posseduto, per intero o in parte, come ho avvertito innanzi. I suoi abitanti sono stati compresi tra i popoli che coi Veneziani strinsero patti, sanciti poi dai re e dagli imperatori (2). Nel novero de' suoi rettori, che si eleggevano dai sovrani, troviamo anche Guarnerio conte (3). Ebbe Martino nel 968 e Adelgauso nel 1099 ad arcipreti della sua chiesa di S. Giustina (4). L'altra chiesa di S. Martino spettava al monastero di S. Giustina di Padova (5), e quella di S. Pietro al monastero di Vangadizza (6). Della corte di *Petriolo* con la chiesa dei SS. Tomaso e Zenone, di cui ancora dirò, era padrone il monastero di S. Zaccaria di Venezia (7). I nostri documenti indicano anche nei dintorni di Monselice i luoghi che seguono: *Savonara di Sigono* (8), *Torco Livaro* e *Torco Gualtalo* (9), *Vanzo Salcai* (10), *Chiusura Zeno* (11), *Corolo, Orto Zustolo* (12), *Valle di S. Martino* e *Monte Castellano* con palude ai piedi di questo (13). La stessa palude e i nomi *Valle di S. Martino* e *Vanzo Salcai* (terreno sorto dalle acque e coperto di salici), provano che taluni dei dintorni di Monselice furono un tempo acquitrinosi.

Montagnana. Vi aveva possessioni Adelardo vescovo di Verona, che le donò l'anno 906 ad Ingelfredo (14). Questi si appella *conte* nel documento del 914, col quale regalò la corte di Petriolo antedetta al monastero di S. Zaccaria di Venezia (15). Aveva in Montagnana una corte con propria casa, con castello e con chiesa Ugo marchese d'Este, che ne fece dono nel 996 al monastero di Vangadizza. Nella carta relativa, Montagnana è appellata soltanto *luogo* (16), mentre nel documento del 1100, quando vi abitava Folco marchese d'Este, è detta *vico* (17), segno che la popolazione scarsa dapprima vi aumentò dappoi. Le sue decime l'anno 1026 pervennero al monastero di S. Pietro di Padova (18). Esporrò in seguito il mio parere intorno alla derivazione del nome *Montagnana.*

XL. **Montagnone.** Da questo villaggio si cognominò la nobile famiglia, della quale terrò discorso in seguito. V. *Montegrotto.*

Monte Oliveto. Su questo monte è stato scritto il documento del 1050,

(1) Muratori, *Rer. Italic. Script.*, t. I, p. II, t. II, p. II, t. III e t. IV.
(2) Doc. 10, 68.
(3) Doc. 332.
(4) Doc. 51, 330.
(5) Doc. 55, 98 ecc.
(6) Doc. 94.
(7) Doc. 29, 95 ecc.
(8) Doc. 284.
(9) Doc. 134.
(10) Doc. 323.
(11) Doc. 279.
(12) Doc. 249.
(13) Doc. 101.
(14) Doc. 26.
(15) Doc. 29.
(16) Doc. 76.
(17) Doc. 336.
(18) Doc. 111.

Digitized by Google

col quale prete Vito donò un pezzo di terreno in *Mezana* nei dintorni di Padova ai canonici della cattedrale di Padova (1). Dirò a' piedi di quel documento la ragione dell' appellativo *Oliveto.*

Montegalda. È mentovata la sua corte nel documento del 968, mediante il quale Stefano suddiacono del Duomo di Padova vendette terreni posti in Montegaldella (2). L'anno appresso, quella corte, che apparteneva al monastero di S. Zenone di Verona, pervenne al vescovo di questa città (3). Anche la pieve di Montegalda è stata posta l' anno 1077 sotto la sovrana protezione (4).

Montegaldella. V. *Montegalda.*

Montegrotto. Il documento del 1027 lo chiama schiettamente *Montigrotto* (5), e quello del 1100 *Montegrotto* (6). In altre carte si trova scritto diversamente, come *Montegutero* in quella del 1088 (7). Ma, considerato che la denominazione di Montegrotto è la più antica; che in Montagnone vicino si sterrarono anticaglie e anche vasche balneari romane, e che si tiene essere stato qui il centro delle terme aponensi, ammetto derivi il nome Montegrotto da *Mons aegrotorum,* anco perchè tendendo il nostro dialetto ad accorciare le parole, come si è detto e si vedrà ancora, torna facile il trapasso da *Mons aegrotorum* a *Montegrotorum* e quindi a *Montegroto*, *Montegrotto.* Secondo il documento dal 1100 su citato, vi abitava allora Rainiero della nobile famiglia da Montagnone.

Montericco. È chiamato *Montevignalesco* nei documenti degli anni 1013 (8) e 1038 (9), onde risulta ch' ebbe il nome dalla coltura delle viti che anche allora vi si faceva probabilmente molto estesa.

Montevignalesco. V. *Montericco.*

Nogarola. Ne fa cenno la carta del 1064, mercè cui Uberto da Fontaniva accettò d' essere avvocato e protettore del monastero di S. Ilario (10). *Nogara* volgarmente significa noce, e *nogarola* noce piccolo. Parmi quindi chiara la provenienza del nome di questo villaggio.

Noventa. Ne godevano le decime i canonici di Padova ancor prima dell' anno 917 (11). Per questo motivo ne parlano spesso i nostri documenti (12). Muove poi a sdegnoso riso la puerile immaginazione del Salomonio (13), che abbia avuto origine il nome di questo villaggio da che Noè fermò in esso la sua arca salva dal diluvio.

(1) Doc. 155.
(2) Doc. 51.
(3) Doc. 52.
(4) Doc. 239.
(5) Doc. 117.
(6) Doc. 337.
(7) Doc. 295.
(8) Doc. 94, 95.
(9) Doc. 133.
(10) Doc. 190.
(11) Doc. 31.
(12) Doc. 47, 115, 174 ecc.
(13) *Inscript. Agri Patav.*

Digitized by Google

Nucla o **Bunucla.** Il documento del 1060 addita questo luogo nella Saccisica, e lo appella prima *Bunucla* poi per accorciamento *Nucla* (1).

Onara. Ne fa menzione il diploma di Ottone I, col quale l'anno 972 donò possessioni al monastero di S. Candido di *Intica* (2). Dirò appresso della nobile famiglia da Onara, indi cognominata da Romano. Poichè il nostro dialetto chiama *onaro* l'ontano, è probabile che il villaggio abbia preso il nome dalla coltura degli ontani.

Oriago, forse anticamente *Aurilia,* che troviamo nei documenti degli anni 819, 829 e 1025 (3). È detto *Auroliaco* in quello del 994 (4), *Aurilagus* nell'altro del 996 (5), e *Aureliaco* nelle carte del 1008 (6) e 1025 (7). Una corte da esso nominata aveva il monastero di S. Ilario, ciò ch'emerge dalla stessa carta del 1025.

XLI. **Peraga.** L'anno 1028 pervennero al monastero di S. Ilario ventiquattro masserie esistenti *presso S. Maria di Peraga* (8).

Perariolo. Questo luogo è indicato verso l'anno 840 tra il contado monseliciano e quello veronese (9). Franca vedova di Amelrico marchese e duca sunnomato regalò nel 955 al monastero di Vangadizza una masseria ivi posta (10).

Perarolo. Adviche contessa vedova d'Ingelperto conte, e Ingelperto conte suo figlio, vendettero nel 1028 al monastero di S Ilario quarantaquattro masserie situate in questo villaggio, in Fiesso, in Fossalovara ecc. (11). Il dialetto padovano chiama *peraro* il pero. *Perarolo* dinoterebbe quindi piccolo pero.

Pernumia. Ne discorrono spesso le nostre scritture fino dal 970, e ricordano anche il suo castello. Pongono questo villaggio prima nel *contado* monseliciano, poi nella *giudiciaria* di Monselice del contado *padovano.* Inoltre ci fanno sapere che vi avevano possedimenti i canonici, il monastero di S. Giustina di Padova, e i signori da Carrara (12). Il documento del 1068 menziona di vantaggio la contrada *Boverara* di Pernumia (13).

Petriolo nel territorio di Monselice. V. *Monselice.*

Petra o **Pietra.** Questo luogo presso l'Adige, ov'era il monastero di Vangadizza, è mentovato nei documenti degli anni 972, 1097 ecc. (14). In quello del 972 si pongono a confini del territorio di Cavarzere un *arzere* (argine) *de Petra*, e un ponte *de Petra.*

Pianiga. Troviamo che Rainiero chierico vendette nel 1085 due pezzi di terreno qui posti; che altro pezzo di terreno vi teneva nel 1086 Giovanni di

(1) Doc. 182.
(2) Doc. 59.
(3) Doc. 5, 7, 110.
(4) Doc. 74.
(5) Doc. 75.
(6) Doc. 87.
(7) Doc. 110.
(8) Doc. 121.
(9) Doc. 9.
(10) Doc. 44.
(11) Doc. 121.
(12) Doc. 55, 98, 117, 144 ecc.
(13) Doc. 200.
(14) Doc. 60, 321 ecc.

Digitized by Google

Bonisenda, e che due contrade di Pianiga si chiamavano *Vigozzolo* e *Campo Gondolo* (1).

Pietra. V. *Petra.*

XLII. **Piove di Sacco.** Ho esposto i motivi dai quali arguisco che la intera Saccisica, rimasta vuota d'indigeni per la irruzione dei Longobardi, sia stata abitata poi da sola gente di quella nazione. Bisogna dire fosse un territorio florido e popolato sempre, poichè i nostri documenti ne porgono soventi ricordi cominciando dall' 897. Ho narrato che quest' anno re Berengario donò la corte di Sacco a Pietro suo arcicancelliere e vescovo di Padova (2), e ho detto ciò che dobbiamo intendere per quella *corte.* Vedremo che è stata confermata ai vescovi successori di Pietro dagli altri sovrani (3), e rileveremo che la Saccisica è stata chiamata *Valle* nel 1055 (4), non perchè fosse allora interamente valliva (tutt' altro), ma perchè sta, io penso, nella parte più bassa del territorio padovano verso le lagune. Apprendiamo inoltre che i Saccensi furono esenti dai dazî delle merci che traducevano alle isole di Venezia, obbligati però a pagare ogni anno libbre 200 di lino al veneto doge (5). E leggiamo che prestavano contribuzioni annue anco al sovrano, oltre che sette lire quando scendeva in Italia (6), le quali pervennero anch' esse al vescovo di Padova per concessione di Enrico IV imperatore (7). *Piove,* capo della Saccisica, ci apparisce fino dal 988, evidentemente nomato dalla sua pieve, poichè costantemente i documenti lo dicono *Plebs Sacci* (8). La chiesa di S. Martino di questa pieve, esistente ancor prima dell' anno 1008 (9), è stata ricostrutta dal 1090 al 1110 (10). Il Brunacci, non avendo veduto tutti i documenti che la riguardano qui da me riportati, credette non se ne trovassero memorie anteriori al 1084 (11). Ad essa, fino da quei remoti tempi, furono addetti parecchi canonici preseduti da un arciprete (12), altro indizio di numerosa popolazione. Parlerò in seguito della chiesa e abazia di S. Tomaso, che spettava al monastero di S. Zenone di Verona. E rammento che il vescovo di Padova aveva in Piove un palazzo ove si recava, quando occorreva, per ministrarvi la sua signoria (13).

Pisniga. Di quest' isola posta verso S. Ilario abbiamo memorie dall' anno 883 in appresso (14).

XLIII. **Pladano o Platano.** La corte di Ceresara e di Pladano, col suo porto e con la sua chiesa di S. Pietro, spettava al monastero di S. Ilario ancor prima

(1) Doc. 286, 292.
(2) Doc. 18.
(3) Doc. 14, 78, 137 ecc.
(4) Doc. 173.
(5) Doc. 82.
(6) Doc. 173.
(7) Doc. 259.
(8) Doc. 71, 77, 79 ecc.
(9) Doc. 85, 86 ecc.
(10) Doc. 301.
(11) *Stor. Eccles.*, pag. 566.
(12) Doc. 85, 105, 278.
(13) Doc. 262.
(14) Doc. 16, 66 ecc.

Digitized by Google

dell' 839. Soventi volte è rammentata dai nostri documenti. Questi ci dinotano inoltre che Pladano nel 981 si appellava *vico*, e che la corte prefata aveva a confini l'isola *Pisniga* antedetta, il fiume Tergola, la villa di Strà e lo stesso vico di Pladano (1). Noto che volgarmente il ciriegio si appella *ceresara*.

Ponso. Vi avevano possedimenti i marchesi d'Este, confermati ad essi nel 1077 da Enrico IV imperatore (2). È ricordata nel 1075 la sua palude, detta *Arzere de Mola* (3).

Ponte di Pietra *(de Petra)*. V. *Petra*.

Pontelongo. Cono da Calaone donò nel 1097 al monastero di Candiana parecchie masserie, tra le quali una collocata in questo villaggio (4).

Porto. Il documento del 1025 asserisce che il confine di S. Ilario correva tra questo luogo e Gambarare (5).

Pozzo Cavallino o **Cavalliolo.** Si parla di questo luogo della Saccisica nei documenti degli anni 1079, 1080 (6).

Pozzoveggiano. V. *Publiciano*.

Prato Vergaro. Lo indica nella Saccisica la carta del 1072, con la quale permutarono terreni i sacerdoti di S. Martino di Piove e prete Leone (7).

Prucimbalo. Rustico prete l' anno 1089 vendette un pezzo di terreno situato in questo luogo della Saccisica (8).

Publiciano, oggi Pozzoveggiano. È nominato spesso dai nostri documenti principiando dal 917. Ne godettero sempre le decime i canonici di Padova (9).

Quinto. V. *Cinto*.

XLIV. **Roncadizza,** ovvero *Aroncadizza* della Saccisica. Giovanni q. Leone vendette nel 1058 un pezzo di terreno qui posto. Nel documento relativo è detto *Arumcadiza* (10), ma pare si debba elidere la iniziale *a*, che il dialetto rustico padovano suole porre di soverchio innanzi le parole, ciò che dimostrerò appresso. V. *Roncaglia*.

Roncaglia. Le sue decime spettavano ai canonici di Padova ancor prima dell' anno 1027. Una selva appellata *Onedo* era vicina a questo villaggio (11). Parecchi luoghi del territorio padovano portano, come questo, nel loro nome la stessa radice che ha il verbo *roncare, runcare,* significante tagliare gli alberi, diboscare, ciò che vedremo ancora.

Roncajette. Anche da questa villa ritraevano le decime i canonici di

(1) Doc. 8, 16, 65, 87 ecc.
(2) Doc. 233.
(3) Doc. 225.
(4) Doc. 326.
(5) Doc. 110.
(6) Doc. 261.
(7) Doc. 214.
(8) Doc. 299.
(9) Doc. 31, 115, 147 ecc.
(10) Doc. 175.
(11) Doc. 115, 147, 172, 319 ecc.

Digitized by Google

Padova l' anno 917, e vi possedevano inoltre un castello nel 952 (1). V. *Roncaglia.*

Ronchi. Enrico IV imperatore prese sotto la sua protezione i possedimenti che aveva in Ronchi il monastero di S. Giustina (2). Il documento non indica quale sia questo tra i parecchi villaggi padovani appellati *Ronchi.* V. *Roncaglia.*

Ronco di Gazolo. Domenico e Giovanni fratelli q. Martino Gallo donarono ai canonici di Padova un pezzo di terreno posto in questo luogo della Saccisica (3). V. *Roncaglia.*

Roncone. Ne godevano le decime i canonici di Padova ancor prima dell' anno 1027 (4). V. *Roncaglia..*

Rosara. Era detta *vico* nel 988 (5), e ne fanno spesso menzione i nostri documenti (6).

Rovolone. Più volte lo rammentano i documenti fino dal 970: lo dicono anche pieve, e soggiungono che la sua chiesa di S. Giorgio e le sue decime spettavano al monastero di S. Giustina di Padova (7).

XLV. **Sacco.** V. *Piove di Sacco.*

Saccolongo. Viveva nel 1083 certa Giselberga q. Turesendo da Saccolongo, vedova di Adamo de Marcello (8), e nel 1088 un erede di Giovanni da Saccolongo (9).

Saletto di Brenta. Lo ricorda la citata donazione, che la famiglia da Camposampiero fece l' anno 1085 al monastero de' SS. Eufemia e Pietro di Villanova (10).

— **di Scodosia.** Vi avevano masserie i marchesi d'Este nel 1077 (11), ed Azzo di quella famiglia ne donò quattordici e mezza l' anno 1097 al monastero di Vangadizza (12).

Salgaro longo. I fratelli Martino e Gumberto prete, q. Domenico de Marcello, vendettero nel 1078 i terreni che avevano in questo luogo della Saccisica (13). Ho detto che volgarmente appelliamo *salgaro* il salice.

Salzano. V. *Celsano.*

Saonara. Essendo compresa anco questa villa nella Saccisica, ne aveva quindi la signoria il vescovo di Padova, ciò che risulta dai documenti degli anni 1079, 1080 (14).

Sarmazza o **Sermazza.** Nella donazione dell' 874 si menziona Guande-

(1) Doc. 31, 41, 47, 115 ecc.
(2) Doc. 316.
(3) Doc. 182.
(4) Doc. 115, 147, 172.
(5) Doc. 72.
(6) Doc. 252, 254 ecc.
(7) Doc. 55, 62, 98 ecc.
(8) Doc. 268.
(9) Doc. 295.
(10) Doc. 285.
(11) Doc. 233.
(12) Doc. 321.
(13) Doc. 254.
(14) Doc. 261, 262

Digitized by Google

berto suddiacono e custode della chiesa di S. Salvatore di Sarmazza (1). La sua pieve è stata presa nel 1077 con altre sotto la protezione sovrana (2).

Sarmeola. Orso vescovo, giusta il documento del 1026, donò al monastero di S. Pietro con altri beni anche le decime di Sarmeola (3). Nei documenti del 1027, 1047 e 1055, leggiamo invece che avevano quelle decime i canonici di Padova (4). Sembra pertanto che quelle spettassero su parte del villaggio all' uno e su parte agli altri.

Sauna. È accennato questo luogo nel 972 quale confine del territorio di Cavarzere (5).

Scandolara. Anche il villaggio di Scandolara è nominato nella donazione fatta nel 1085 dalla famiglia da Camposampiero al monastero di Villanova (6). Il dialetto padovano chiama *scandole* le assicelle.

Selvazzano. Risulta che nel 1072 il suo castello era abitato dalla nobile famiglia cognominata da esso villaggio (7), della quale parlerò in seguito.

Sermazza. V. *Sarmazza.*

Solesino. Apprendiamo che il vescovo di Adria nel 944 (8), e i marchesi d'Este nel 1077, vi avevano possedimenti (9).

Stornapietra. Questo luogo è messo nelle vicinanze di S. Ilario dal documento dell' 829 (10).

Storpeto. Anche *Storpeto* è posto nelle vicinanze di S. Ilario dallo stesso documento.

Strà. Lo troviamo la prima volta noverato con altri villaggi nel diploma del 981, col quale Ottone II imperatore confermò la proprietà dei beni al monastero di S. Ilario (11). Quel diploma e l'altro di Enrico II rilasciato nel 1008 (12), additano Strà quale confine della corte di Ceresara e Pladano, di cui era padrone il detto monastero. Volgarmente diciamo *strà* la strada, e si noti che il villaggio era traversato nei tempi romani della via *Emilia Altinate.*

XLVI. **Talpedo.** Pietro q. Ato donò nel 1044 alla chiesa di S. Martino di Piove tre pezzi di terreno situati in questo luogo dalla Saccisica (13).

Tegiè o Tejè. Rinveniamo che Adelardo da Tegiè viveva verso la fine del secolo XI, e che il vescovo Bernardo, nel 1050 circa, consacrò la chiesa di Tegiè (14).

(1) Doc. 15.
(2) Doc. 239.
(3) Doc. 111.
(4) Doc. 115, 147, 174.
(5) Doc. 60.
(6) Doc. 285.
(7) Doc. 215.
(8) Doc. 38.
(9) Doc. 233.
(10) Doc. 7.
(11) Doc. 66.
(12) Doc. 87.
(13) Doc. 143.
(14) Doc. 114.

Digitized by Google

Tencarola. Ne ricevevano le decime, ancor prima del 1047, i canonici di Padova (1).

Teolo. Consta che il monastero vicentino de'SS. Vito e Modesto vi avesse possedimenti fin dal 971, donati e confermati ad esso dai vescovi di Vicenza (2).

Terranegra. Prete Georrio nel 1027 regalò ai canonici di Padova due pezzi di terreno, de' quali uno in Terranegra (3).

Tombolo. È mentovato nell'anno 1085 con la sua chiesa dedicata al patriarca Abramo (4).

Torre. Le decime di Torre appartenevano ai canonici di Padova già prima del 917 (5). Da testimonianze del 1198 desumiamo che, cento anni innanzi, erano in Torre boschi detti *Selva di Brenta* (probabilmente lungo le rive di questo fiume), e che la famiglia degli Steni, quale vassalla dei canonici, partecipava della decima di que' boschi (6).

Torreglia. Anche la pieve di Torreglia è stata compresa tra quelle accolte l'anno 1077 sotto la protezione sovrana (7).

Tre Contadi. Facevano parte della Scodosia di Montagnana (8), e videro nel verno 1091-1092 sbaragliate le truppe della contessa Matilde da quelle dell'imperatore Enrico IV (9).

Tresiegoli. La corte di Tresiegoli era tenuta dal monastero di S. Ilario anche avanti il 1008 (10).

Tribano. I nostri documenti ne discorrono soventi volte, a cominciare dal 944. Menzionano anco la sua corte, che il vescovo di Padova donò al monastero di S. Giustina, e anco la sua pieve e la sua contrada detta *Prazavaso* (11).

Urbana. Nel 1077 vi avevano masserie i marchesi d'Este (12), ed Azzo ne donò quattro nel 1097 al monastero di Vangadizza (13).

Urte. È accennato questo luogo della Saccisica nel documento dell'anno 1008 (14).

XLVII. **Vallonga.** Si ricorda nel documento del 1077 (15).

Valnogaredo. Nel 1072 Uberto conte e Ugo suo figlio regalarono a Gasdia, figlia del primo e sorella del secondo, terreni posti in Valnogaredo (16), ove ne era anche uno che Bornengo prete e Domenico chierico suo figlio diedero in dono ai canonici di Padova nel 1079 (17). Ho detto che il noce si appella *nogara*

(1) Doc. 147, 174.
(2) Doc. 67, 93 ecc.
(3) Doc. 118.
(4) Doc. 285.
(5) Doc. 31, 47, 115 ecc.
(6) Brunacci, *Stor. Eccles.*, pag. 659.
(7) Doc. 239.
(8) Doc. 336.
(9) Brunacci, *Stor. Eccles.*, pag. 632.
(10) Doc. 87, 110.
(11) Doc. 38, 41, 55, 239, 324 ecc.
(12) Doc. 228.
(13) Doc. 321.
(14) Doc. 85.
(15) Doc. 236.
(16) Doc. 215.
(17) Doc. 255.

Digitized by Google

nel padovano dialetto, il quale termina per consueto in *edo* i nomi finiti in *eto*. *Nogaredo* quindi esprime un luogo piantato di noci.

Vangadizza. Si dinota verso l' 840 quale confine del contado monselicіano con quello veronese (1). Parlerò della sua chiesa di S. Maria e del monastero annesso.

Veggiano. Vi aveva terreni nel 971 il monastero vicentino dei SS. Felice e Fortunato, clargiti ad esso dai vescovi di Vicenza (2).

Vico. Nel 1073 Pietro di Arino donò a Patavina sua amica tre pezzi di terreno, de' quali uno posto in questo luogo, un altro in Arino e il terzo in Ballò (3).

Vico de Arzere. Un luogo così nominato pone ne' dintorni di Fogolana il documento del 1015 (4).

Vighizzolo. Le nostre carte lo indicano più volte fino dal 980, e ricordano anche le sue contrade *Cornedo*, *Campo de Cornale*, *Roncoleulo*, e la sua palude detta *Valle de Termine* (5). Vi avevano beni nel 1077 i marchesi d' Este (6). Nel documento N. 64 è appellato *Viguciolo*. Il nostro dialetto di *vicus*, vico, fece *vigo*, a modo che in Codevigo *(Caput vici)* e in Vigodarzere *(Vicus aggeris)*. Perciò sembra palese la derivazione del nome Vighizzolo da *viculus*, *vicuciolus*, vale a dire piccolo vico.

Vigna Maggiore ? Si fa cenno di un luogo della Saccisica col nome di *Vigna Majure* (maggiore ?) nel documento del 1084 (7).

Vigodarzere. Spesso è accennato dai nostri documenti fino dal 917, che lo nomano talora *Arzere* soltanto, e affermano che i canonici di Padova ne godevano le decime (8). È evidente la provenienza del suo nome da *vicus aggeris*, essendo posto alle rive del fiume Brenta.

XLVIII. **Vigonza.** Abbiamo ricordi di questo villaggio fino dal 999 (9). Vedremo la famiglia che da esso prese il cognome.

Vigonovo *(Vicus novus)*. Un luogo così chiamato, e posto nelle vicinanze di Candiana, si trova l'anno 1097 (10). Non è quindi il Vigonovo di Sarmazza.

Villa del Conte. Anche di questa villa discorre la donazione fatta nel 1085 dalla famiglia da Camposampiero al monastero di Villanova (11).

Villa delle Fratte. Parimente questa villa risulta nel documento di donazione del 1085 su citato.

Villa di Teolo. La sua corte con la chiesa dedicata a Maria apparteneva ai canonici di Verona anche innanzi l' anno 983 (12).

(1) Doc. 9.
(2) Doc. 67, 93, 126.
(3) Doc. 216.
(4) Doc. 100.
(5) Doc. 64, 225, 242, 272, 280 ecc
(6) Doc. 233.
(7) Doc. 278.
(8) Doc. 31, 47, 115, 147 ecc.
(9) Doc. 79.
(10) Doc. 326.
(11) Doc. 285.
(12) Doc. 69, 116, 146, 274.

Digitized by Google

Villanova. Parlerò del suo monasterò dei SS. Eufemia e Pietro, beneficato nel 1085 dalla famiglia da Camposampiero, come si è veduto avanti.

Vimenario. Giovanni nipote del q. Lelio donò nel 1054 al monastero di S. Zaccaria di Venezia terreni situati in questo villaggio (1).

Visignolo. Un luogo di questo nome apparisce l'anno 954 nelle vicinanze di Bagnoli, con chiesa intitolata a S. Isidoro (2).

Volta Tencarola. Questo luogo si pone a confine del territorio di Cavarzere dal documento del 972 (3).

— di Brusegana. Il vescovo Milone regalò nel 1088 al monastero di S. Pietro questo villaggio con la sua chiesa di S. Martino (4).

Zeminiana. È rammentata col nome di *Ziminiana* nel documento del 1077 (5).

Zopeto. Lo addita nei dintorni di S. Ilario la carta dell'anno 829 (6).

Zovone. Spesso i nostri documenti ne fanno parola, e dicono che vi aveva possessioni fino dal 971 il monastero vicentino dei SS. Vito e Modesto (7).

c) *Fiumi e fiumicelli.*

XLIX. Di recente ho stampato il mio opuscolo col titolo: *Studî intorno al corso de' fiumi nel territorio padovano dal secolo primo a tutto il secolo XI.* Le fonti, da cui lo ho attinto, sono stati i documenti contenuti in questo Codice e gli antichi scrittori greci e latini. Ho parlato in esso dell'*Adige*, del *Brenta*, del *Bacchiglione* fiumi principali, e anche della *Fossa Clodia* e del *Vigisono*, questi due rammentati da Plinio, e l'ultimo, ora estinto, appellato anche *Timavo* dagli antichi poeti.

Non accade pertanto ch'io ripeta quanto ho detto in quell'opuscolo, potendo il lettore ricorrere allo stesso. Ma poichè i nostri documenti qui riferiti additano altre acque di minore importanza bagnanti il territorio padovano, così ne accennerò talune, delle quali ci torna però impossibile il tracciare oggi il preciso corso che avevano nel periodo di tempo qui contemplato, non esistendone oltre questi documenti ulteriori memorie. Avverto inoltre che sparirono poi anco parecchie di esse acque minori, e che i nostri vecchi coi vocaboli *forea, fossatum*, espressero non solo un fiumicello, ma talvolta anche un fiume e canale.

Vicino alla città troviamo le *fosse: Mandira* nel 1083 in Spassano (8), *Canosa* nel 1032 in Porciglia (9), *Agusella* nel 950 verso il castello di Padova (10),

(1) Doc 166.
(2) Doc. 42.
(3) Doc. 60.
(4) Doc. 295.
(5) Doc. 235.
(6) Doc. 7.
(7) Doc. 67, 84, 93 ecc.
(8) Doc 268.
(9) Doc 125.
(10) Doc. 39.

Digitized by Google

Bagnoluclo nel 1058 in *Fossadilino* (1), *Tercola* (che non è il fiumicello Tergola che si dirà) nel 1064 in *Novelledo* e nel 1096 in Roncaglia (2). Si rammenta anche una fossa antica nel 1054 in *Rubaca* (3), e un argine antico nel 1027 a *Cancolada* (4).

L. Ai confini del contado monseliciano con quello veronese, rinveniamo l' anno 840 circa il lago *Cerinaco,* il lago *Cerula,* le acque *Tortulo, Fossa alta* e *Fossato,* il qual ultimo era un canale fatto a mano tra *Caselle* e la selva *Sanguinedo* (5). Leggiamo che nei dintorni di Bagnoli erano nel 954 le fosse *Rovega, S. Maro, Finale* (la qual ultima terminava nella stessa *Rovega*); le fosse *Cuntaria, Zemolo, Salzedo* e un *fosso antico* che s' inoltrava fino all' Adige (6); in Tribano la fossa *Ruvina* l' anno 1097 (7); verso Villanova nel 1085 un molino sulla Vandura e altro molino sul fiumicello detto *Palude Cogitana* (8); verso Perarolo nel 1064 la fossa *Rodosa* e il fiumicello Tergola (9), il quale si ricorda anche negli anni 883 (10), 981 (11), e nell' 839 con le fosse *Vissignone* e *Caparia* (12). Si parla anche degli altri noti fiumicelli Pionca nell' 829 (13), Musone nel 972 (14), Cornio verso Saonara, S. Angelo e le lagune negli anni 1079, 1080, 1090 (15), e le fosse *Cavadizza* nel 1078 in Rosara (16), *Ampurola* nel 1073 verso Ballò (17), *Arige* nel 1073 nella Saccisica (18), *Baiba* (Bebbe) antedetta (confine del territorio di Chioggia) nel 912 e nel 1079 (19); *Riudulo* verso Conche e Fogolana nel 944 (20), e gli argini *Pagio* e *Tracusone* in Fogolana stessa nel 1012 (21). Oltracciò, noto che un fiumicello o ruscello di acqua viva si diceva anche in alcuni luoghi *cavedino* e *destorio;* e che due *cavedini* si rammentano nel 1086 in Pianiga, de' quali uno chiamato *della Codegnara* (22); un *cavedino* a Caselle (de' Rufi) l' anno 1077 (23); un *destorio* lo stesso anno in Vighizzolo (24), e un altro l' anno 1038 nel tenere di Monselice (25).

d) *Strade, boschi, paludi, beni comunali.*

LI. A tempi romani correva sul ponte Molino la strada *Aurelia*, che avviandosi per Tao e Non univa Padova con Asolo, Feltre e Belluno; e sui ponti

(1) Doc. 177.
(2) Doc. 191, 319 e BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag. 417.
(3) Doc. 169.
(4) Doc. 118.
(5) Doc. 9.
(6) Doc. 42.
(7) Doc. 324.
(8) Doc. 285.
(9) Doc. 186.
(10) Doc. 16.
(11) Doc. 65.
(12) Doc. 8.
(13) Doc 7.
(14) Doc. 59.
(15) Doc. 261, 304.
(16) Doc. 254.
(17) Doc. 216.
(18) Doc 221.
(19) Doc. 28, 29.
(20) Doc. 37.
(21) Doc. 92.
(22) Doc. 292.
(23) Doc. 235.
(24) Doc. 242.
(25) Doc. 134.

Digitized by Google

Torricelle e Altinate la *Emilia Altinate*, che partiva da Roma, passava per Rimini, Bologna, *Anejano* (Montagnana), Este, Abano, e da Padova per Strà *(Strata)* procedeva ad Altino e poi a Concordia e Aquileja. Pare che ne sieno avanzi quei tratti di strada nominata *Sassara,* i quali per Camino, Tombelle, Sambruson si dirigono a Gambarare. I ponti S. Lorenzo e Corvo di Padova servivano alla strada diretta per Adria. La via *Gallica*, da Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza per Arlesega veniva in Padova sopra il ponte *Vicentino* (de' Tadi). Di qua inoltrandosi al ponte Altinate si univa alla via *Emilia* prefata. La *Postumia*, dalla riviera di Genova per Vicenza, per l' alto territorio padovano e per quello trevigiano andava al Friuli; e ne abbiamo reliquie che traversano il villaggio padovano di S. Croce Bigolina. La congiungeva a Padova una strada vicinale che dal ponte Molino procedeva per la via interna degli Scalzi, e per i villaggi di Montà, Tegiè, Gazzo, S. Pietro Engù, e dopo aver intersecata la detta *Postumia*, continuava, si crede, a Marostica e a Trento. Questa strada vicinale, a poco a poco, è stata alzata, e di poi qua e là abbassata ancora, onde fu detta e si dice dai villici *Arzere della regina,* costumandosi anche nel medio evo intitolare *regie, regine* le publiche vie.

Codeste strade, e altre non poche che devono essere state ai tempi romani, sparirono in gran parte nel medio evo, dacchè la nostra provincia fu devastata e disertata per tanti sinistri avvenimenti, onde sursero poscia nuovi villaggi che dimandarono nuove e diverse vie. Il novero di tutte quelle che accennano i nostri documenti, è troppo lungo perch' io lo riferisca. Mi limito a dire che una strada publica è stata appellata anche solo *publica*, e corrottamente *plubica*, anzi che *via publica* (1), e che si diceva nel medio evo *strata silicata* una strada antica romana selciata, come quella che passava pel Prato della Valle, cioè la *Emilia* predetta (2). Aggiungo che questa strada, proveniente da Montagnana *(Anejano)* e da S. Pietro Montagnone, si trova espressa nei nostri documenti anche col nome di *Agna (Annia, Ania)* (3); e che probabilmente, ciò che esposi nella mia opera il *Territorio padovano illustrato,* da quella strada e da quel suo nome *Ania, Agna* derivarono i nomi di *Montagnone (Mons, Mont, Anie, Anionis, Agnonis)*, di *Anejano* e di *Pontagnana*, il quale ultimo vocabolo avrebbe corrotto più tardi la sua iniziale *P* in *M*, onde sarebbesi mutato in *Montagnana*, mentre in origine sarebbe stato composto di *Pons*, *Pont Anie*, *Aniane*, *Agnane*, atteso che doveva esistere colà un ponte sull' Adige per servire alla strada antedetta.

LII. Anche di boschi, di paludi e beni comunali le carte qui trascritte parlano frequenti volte. Egli è facile arguire che una provincia invasa tante volte

(1) Doc. 123, 192, 230.
(2) Doc. 237.
(3) Doc. 206.

Digitized by Google

dai barbari, che fugarono gl' indigeni e li costrinsero a prendere dimora tra le lagune e altrove, frastagliata da tante acque, allagata spesso qua e là da fiumi straripati e non regolati dall' uomo per la scomparsa popolazione, si dovesse coprire in molti luoghi di selve, di paludi e di siti inculti, fatti poi di ragione comune dagli abitanti che sorvennero. Ne dirò taluni.

Presso Padova, nel 964 era la selva di *S. Maria* lungo il Retrone (1), e nel 1096 quella *Onedo* predetta che terminava con Roncaglia (2); tra Conselve, Tribano, Bagnoli, nel 954 la selva detta *maggiore,* e altra presso l' Adige *vecchio* (3); verso questo fiume e verso Merlara nel 955 la selva detta *Gorgo di Muro*, e verso Casale, Merlara, Altadura la terra *deserta Sculdaxia* (4). I documenti mettono anche al confine del contado monselicìano con quello veronese l'anno ~~840 circa~~ la selva *Sanguinedo* e quella in Geminiana (5); nei dintorni di Villanova nel 1085 la selva detta *Vicus Pauli*, e in Villa del Conte le selve *Concoletto* e *Moletto* (6). Più, ricordano boschi nelle vicinanze di Nogarola, Gajaniga, Fossalovara, Perarolo, Fiesso nel 1064 (7). Anzi, nemmeno la Saccisica, benchè, ripeto, ci sembri essere stata più popolata e più prosperosa a quei tempi che ogni altra parte del territorio padovano, era senza luoghi boschivi. Ho detto che gli abitanti nelle isole di Rialto, Murano, Malamocco ecc., solevano, anche prima dell' 840 provvedersi di legname nei nostri boschi (8), cioè in quelli più vicini alle lagune e quindi anco nella Saccisica. Infatti, le antiche carte accennano selve nei dintorni di S. Ilario negli anni 829, 839 (9); la selva *Bolbone*, pare *Bojone*, nella Saccisica l' anno 1079 (10); il luogo appellato *Runco de Gazolo,* certamente in origine boschivo, anche questo nella Saccisica l' anno 1060 (11); e la selva detta *Casa Pagana* il 1061 verso Fogolana (12). E sono testimonianze di boschi nella nostra provincia i villaggi denominati *Gazzo*, *Bosco del Vescovo*, *Bosco di Ruban*, *Bosco di Sacco*, *Bosco di Carturo*, *Cà del Bosco*, *S. Zorzi in Bosco*, *Villa del Bosco*, *Selva*, *Roncaglia*, *Roncajette*, *Roncon*, *Roncaolo*, *Ronchetti*, *Ronco Murello*, *Roncoduro*, e parecchi altri luoghi detti *Ronchi*, poichè il verbo *roncare*, torno a dire, esprime sgomberare dai virgulti, dagli alberi, cioè diboscare.

LIII. Intorno ai siti invasi dalle acque, rinveniamo le paludi *Micauri* e *Pampiliana* nel secolo VI (13), e presso Padova una palude vicina al Retrone nel 964 (14), una valle a Fostombà il 1058 (15), e abbiamo i luoghi *Bassanello*, *Bru-*

(1) Doc. 47.
(2) Doc. 319.
(3) Doc. 113.
(4) Doc. 44.
(5) Doc. 9.
(6) Doc. 285.
(7) Doc. 190.
(8) Doc. 10.
(9) Doc. 7, 8.
(10) Doc. 261.
(11) Doc. 182.
(12) Doc. 184.
(13) Doc. 1.
(14) Doc. 47.
(15) Doc 177.

Digitized by Google

segana, *Vanzo*, *Prato della Valle* e altri significanti essere stati acquitrinosi anch'essi. Lungi di Padova, si additano nel 954 tra Conselve, Tribano, Bagnoli e in que' dintorni la valle *Gisano* e le cinque paludi dette *Maggiore*, dell' *Argine Mazagino*, *Lavaglaro*, *Anguillara* e *Fragnano* (1). Si additano nel 1075 le paludi *Valle de Termine* in Vighizzolo, *Arzere de Mola* in Ponso, *Cavadizza* in Megliadino, *Zudolenga* in Altadura, *Lago Frondado* in Casale, *Malauteda* in Merlara, le più ricordate ancora (2), e tutte probabilmente originate dalle allagazioni e dal mutamento dell' alveo che fece l' Adige, come si è detto prima. Si additano nel 1016 la *Valle di S. Martino* e la palude *Comune* in Monselice (3); nel 1076 la palude *Memora* anzidetta in Legnaro (4); negli anni 1060, 1078 le paludi in *Campo Siplone* e in *Bunucla* della Saccisica (5); nel 1035 una palude in Codevigo (6); e negli anni 1012 e 1024 prati e canneti in Fogolana (7). Ad essere breve, indicano luoghi bassi e soggetti alle acque i nomi dei nostri villaggi *Anguillara, Bagnoli, Lago Zorzi, Palù, Paluello, Palugana, Rana, Sabbioncello, Tencarola, Guizze, Isole, Valle* ecc. Sono poi anche testimonî di luoghi incolti i nomi degli altri villaggi padovani *Vegrolongo*, *Vegri della barca* ecc. E questi terreni boschivi, acquitrinosi e incolti costituirono poi i *beni comunali,* ch' erano di ragione degli abitanti vicini e dei signori dei luoghi, e che si menzionano soventi volte dalle nostre carte; ad esempio in Mandria nel 1065 (8), in Rubano nel 1076 (9) in Vighizzolo nel 1084 (10), nella Saccisica nel 1079 (11), comprendendo tra i *beni comunali* anche i pascoli o prati naturali, poichè il documento del 1064 porta: *cum comuneis sive pasculis* (12).

III. Condizioni economiche.

a) *Popolazione.*

LIV. Tra le diverse classi componenti la popolazione, van noverati i *magnati (optimates)* (13), gli *ecclesiastici,* i *giudici,* i *notai,* gli *artieri,* gli *arimanni,* i *massari,* gli *aldi* e gli *schiavi.*

Quasi tutti i magnati soggiornavano nei loro castelli rurali, da cui presero il cognome, e sopra quelli e i loro dintorni avevano per lo più la signoria e giurisdizione. Quasi tutti inoltre professarono anche tra noi legge diversa

(1) Doc 113.
(2) Doc. 225.
(3) Doc. 101.
(4) Doc. 229.
(5) Doc. 182, 253.
(6) Doc. 131.
(7) Doc. 97, 107
(8) Doc. 192.
(9) Doc. 230.
(10) Doc. 272.
(11) Doc. 261.
(12) Doc. 188.
(13) Doc. 55.

Digitized by Google

dalla romana, prova questa che le loro famiglie non ebbero origine nelle nostre contrade, fatte le debite eccezioni, come ho detto innanzi.

Accenno qui per ordine di alfabeto le famiglie dei nostri magnati, e aggiungo taluni altri personaggi, dai quali provennero poi nobili schiatte:

In *Arquà* abitava l'anno 1040 Rodolfo normanno, cioè di origine franca (1). Probabilmente da lui discese la famiglia dei castellani d'*Arquà*.

Ugo da *Baone* e Alberto suo figlio professanti la legge *longobarda* risultano viventi gli anni 1077, 1090, 1096 (2). Ugo, ripeto, ebbe in feudo Baone da Azzo marchese d'Este, dopo che questi lo ricevette parimente a feudo dal vescovo di Padova.

Cono da *Calaone* q. Gerardo, che si atteneva alla legge *salica*, era tra noi l'anno 1079, e ancora nel 1097. Ebbe a figlio Ugo che gli premorì (3).

Tiso ed Elica da *Camposampiero* coniugi sono nominati nel 1025 (4); Imila, moglie ad altro Tiso, l'anno 1064 (5); e India, madre a Tiso e a Gerardo, nel 1085. Professavano la legge *salica* (6).

Dei signori da *Carrara* troviamo Litolfo nel 1027 (7), Artiuccio ed Enrico figli di Litolfo nel 1068 (8), Gumberto q. Litolfo nel 1073 (9), Litolfo negli anni 1082, 1083 (10), ed Erizzo nel 1077 e 1097 (11). Questa famiglia seguiva la legge *longobarda*, e probabilmente appartennero ad essa Ingo, Erizzo, Gumberto e Milone, che si leggono nel documento del 970 (12).

Ugo da *Casale*, onde questo villaggio si disse poi *Casale di Ser Ugo*, è rammentato l'anno 1095 (13).

Dadulo, dal quale sembra originata la nobile famiglia de' *Dauli*, si trova tra noi nel 1032 (14).

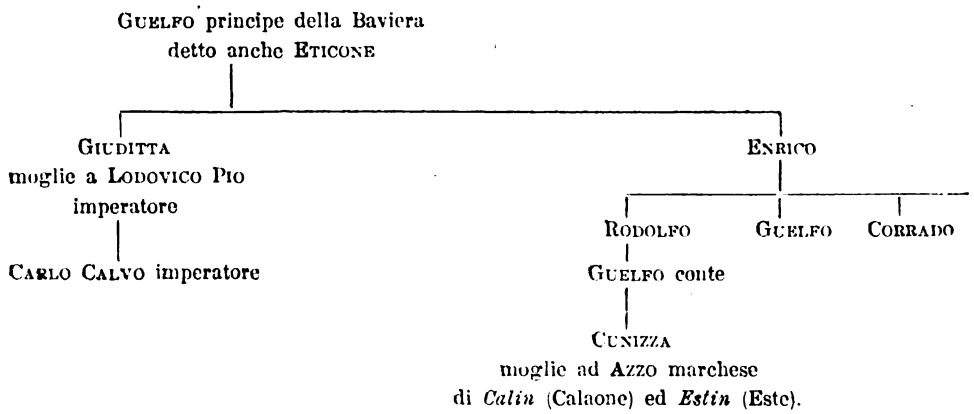
Gumberto da *Celsano* q. Giovanni, Guizzardo e Odorico suoi figli osservanti la legge *longobarda*, e Cadalo parimente da *Celsano*, risultano tra gli anni 1068 e 1099 (15).

LV. I marchesi d'*Este* obbedivano anch'essi alla legge *longobarda*. Alberto detto Azzo apparisce in Este dal 1073 al 1097. Da lui è stato largamente beneficato il monastero di Vangadizza. Condusse a moglie Cunizza o Cunegonda, già morta l'anno 1075, dalla quale ebbe il figlio Guelfo, che divenne nel 1071 duca di Baviera, e regalò anch'esso terreni a quel monastero quando nel 21 Giugno 1073 dimorava in Este, qui venuto a visitare suo padre. Se-

(1) Doc. 140.
(2) Doc. 240, 241, 303, 314, 319.
(3) Doc. 255, 262, 279, 305, 316, 320, 326.
(4) Doc. 109.
(5) Doc. 188.
(6) Doc. 285.
(7) Doc. 117.
(8) Doc. 198, 200.
(9) Doc. 244.
(10) Doc. 267, 268.
(11) Doc. 240, 321.
(12) Doc. 56.
(13) Doc. 316.
(14) Doc. 125.
(15) Doc. 199, 258, 293, 316, 328.

Digitized by Google

conda moglie di Azzo, che gli partorì gli altri figli Ugo e Folco, è stata Garsenda di sangue francese dei principi del Maine (1). Quanto fossero ricchi di possessioni codesti marchesi, consta principalmente dai documenti del 1077 e 1095 (2). La sunnomata Cunizza, che sposò il prefato Azzo verso il 1030, era figlia a Guelfo conte di Altdorf, signore di altri paesi e marchese di Verona, morto nel 1055. Essa gli recò in dote la corte di Solesino composta di 1100 *mansi*, vale a dire 22,000 campi padovani su per giù, che il Brunacci anche egli afferma almeno 20,000 (3). Ho dimostrato quella estensione di terreno nella mia opera il *Territorio Padovano Illustrato* (4), ove ho detto che si deve intendere con l'Alessi (5) la corte di *Solesino* e non quella di *Lusia* asserita dal Muratori e dal Brunacci, poichè quest'ultima apparteneva ai canonici di Verona, che la diedero poi a fitto l'anno 1079 allo stesso marchese Azzo (6). Secondo l'Annalista Sassone publicato dall'Eckart, la prenominata Cunizza ebbe la cospicua parentela che segue:



Morto il marchese Azzo l'anno 1097 nell'età di oltre 100 anni, Guelfo duca di Baviera suo figlio volle avere i beni che la propria madre aveva recato in dote. Si opposero a ciò i fratelli di lui Ugo e Folco, e contrastarono con le armi a Guelfo l'adito in Italia. Egli, impedito la prima volta, domandò la seconda aiuti ad Enrico duca di Carinzia e al patriarca di Aquileja fratello di questo, e mercè codesti aiuti aggiunti ai suoi bavaresi, potè conseguire per gran parte l'eredità materna. Da ciò è agevole il dedurre la grande potenza dei marchesi Ugo e Folco, se valsero a lottare contro quel duca loro fratello e vincerlo la prima volta; ed è poi anche facile l'immaginare i gravi danni che avranno sofferto per questa lotta fraterna le padovane contrade, nelle quali

(1) Doc. 219, 225, 256, 314, 321, 325, 336 e Muratori, *Antich. Estensi*.
(2) Doc. 233, 315.
(3) *Stor. Eccles.*, pag. 436.
(4) T. III, pag. 46.
(5) *Antich. di Este*.
(6) Doc. 256.

Digitized by Google

aveva preso stabile soggiorno quella principesca famiglia. Aggiungo che l'eroica Matilde, sostegno al papa contro l'imperatore Enrico IV, vedova nel 1076 di Goffredo duca di Lorena, pigliò nel 1089 nell'età di quarantatre anni a marito il giovane Guelfo figlio al detto Guelfo duca di Baviera, e perciò nipote al nostro Azzo marchese d'Este (1). E ripeto che nel nostro territorio a Tre Contadi lo stesso imperatore sconfisse le truppe della prefata Matilde.

Rinveniamo Uberto q. Ariprando dal 1064 al 1095 (2), Ogerio nel 1077 (3), Enrico e Adamo nel 1096 (4), tutti cognominati da *Fontaniva*.

Leone de *Lazara* è ricordato negli anni 1088, 1090 (5).

LVI. Odo da *Monselice* era nel 1080 (6).

Olderico da *Montagnone* di Gerardo, che si nominava anche Rustico e per vezzo Rusticello, viveva negli anni 1038 e 1100, ed osservava la legge longobarda (7). Rainiero da Montagnone si trova mentovato nel 1100 (8). Questa famiglia esisteva dunque prima del 1038, onde riesce favolosa la tradizione aver essa avuto la sua ricchezza e grandezza da certa Berta, poichè questa per un regalo di alquanto filo fatto in Padova all'imperatrice Berta moglie di Enrico IV abbia avuto in ricambio da lei estesi possedimenti in Montagnone. Enrico IV e Berta sua moglie non scesero in Italia prima del 1077, nè consta che venissero allora nella nostra città. Anzi non ci risulta neppure che sia stata mai in Padova quell'imperatrice, la quale morì al finire del 1087 o al principiare del 1088 in Germania, e fu sepolta in Spira.

Ecelino da *Onara* q. Arpo od Arpone di legge *salica*, che aveva Gisla a moglie, apparisce nell'anno 1074 e anche nel 1090 (9).

Uberto conte, e Ugo suo figlio da *Selvazzano*, dimoravano in questo castello nel 1072 e professavano la legge *longobarda* (10). Odelrico da *Selvazzano* si rinviene nel 1095 (11).

Giovanni *Sicherio* di legge *romana* era vassallo di Bernardo vescovo di Padova nel 1064 (12).

Abbiamo anche Iacopo *Tanselgardo* giudice nell'anno 1076 (13), e un *Tanselgardo* dal 1073 al 1095 (14), progenitori, come sembra, della nobile famiglia dei *Transalgardi*, cognominata poscia anche dei *Forzatè* e *Capodilista*.

Giustina di Berengario da *Vigonza* nel 999 andò sposa a Giovanni q.

(1) Brunacci, *Stor. Eccles.*, pag. 433 e segg., 455, 603, 621, 624, 653, 654 ecc. e Muratori, *Antich. Estensi*.
(2) Doc. 190, 262, 294, 305, 316.
(3) Doc. 240.
(4) Doc. 319.
(5) Doc. 295, 302.
(6) Doc. 262.
(7) Doc. 135, 238, 240, 247, 262, 305, 335.
(8) Doc. 337.
(9) Doc. 223, 231, 232, 243, 305.
(10) Doc. 215.
(11) Doc. 316.
(12) Doc. 168.
(13) Doc. 229.
(14) Doc. 216, 246, 295, 302, 310, 313, 315.

Digitized by Google

Martino di Sacco (1). Albina da *Vigonza* teneva possessioni in questo villaggio nel 1064 (2). Enrico da *Vigonza* è ricordato nel 1097 (3).

Bernardo *Zacco* viveva circa l'anno 1050, poichè un documento del 1158 ricorda Zacco figlio di Alberto, di Adamo, di Bernardo (4).

LVII. Famiglie di qualche importanza devono essere state anco quelle dei *Sambolo* in Piove e dei *Bertani* in Codevigo, poichè i nostri documenti ne discorrono più volte (5). I nomi poi dei suindicati signori raramente sono fregiati nelle nostre carte di que' titoli pomposi, ch' erano in vece comuni in Venezia. Leggiamo, ad esempio, dato il titolo di *nobile* ad un Badoaro di Venezia l'anno 983 (6); di *nobili* ai giudici di Domenico Silvio doge nel 1075 (7); di *nobilissimi* a sette veneziani nel 1052 (8), e solo di *nobilissimo* a Rambaldo di Treviso, a Guariento conte nel 1052 (9), e a certo Liutprando ch' era in Padova l'anno 970 (10), quésto però, a mio credere, forestiere.

Dirò in seguito de' *vescovi*, degli *arcipreti* e *arcidiaconi*, dei *canonici* e di altri ecclesiastici. Qui faccio menzione di Antonio nato in Padova, poscia patriarca di Grado negli anni 730 e 731 (11), e di Martino nato nella Saccisica e morto l'anno 1075 abate del celebre monastero di S. Ilario (12). Escludo poi quel Mainardo vescovo di Ariano, che l'Ughelli, il Brunacci, il Gennari credettero nativo di Padova, mentre era francese di Poitiers, ciò che dimostra Tomaso Natale nella sua *Storia di Ariano* (13). Dirò appresso anche degli *artieri*, dei *giudici* e dei *notai*.

Gli *Arimanni* o *Erimanni*, vocabolo composto di *heer* e *mann*, uomo d'arme, furono, come ho detto, gente libera, in origine militare e di razza germanica, la quale si fermò in sulle nostre terre e prese poi a coltivarle. Divennero pertanto piccoli possidenti; poi anche semplici agricoltori, ma furono sempre liberi (14). In quest'ultima condizione si appellarono tra noi più comunemente *massari*, e i poderetti che coltivavano *massaritie* (masserie). Però non tutti i *massari* si devono avere per liberi. Quando erano tali, ciò si indicava sempre nei documenti, e quando non erano, si taceva, ovvero si dichiarava ch' erano *servi*. Il documento del 954, noverando centoventicinque masserie, afferma che cento erano coltivate da uomini *liberi* e venticinque da *servi* (15).

LVIII. Gli *aldj*, secondo il Pertile (16), erano ne' tempi longobardi gente tra libera e schiava, libera della persona, avente libertà civile, ma limitata, e

(1) Doc. 79.
(2) Doc. 191.
(3) Doc. 329.
(4) BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag. 422.
(5) Doc. 131, 142, 154, 214, 261 ecc.
(6) Doc. 68.
(7) Doc. 224.
(8) Doc. 159.
(9) Ivi.
(10) Doc. 55.
(11) DANDOLO e ANASTASIO BIBLIOTECARIO, tomo III e t. XII, *Rer. Italic. Script.* del MURATORI.
(12) Doc. 226.
(13) Roma, 1794, pag. 193.
(14) Doc. 30.
(15) Doc. 42.
(16) *Storia del Diritto*, vol. I, pag. 49.

Digitized by Google

priva affatto della politica, con proprietà gravata del peso del terzo verso il signore. Io non ho documenti di que' tempi per dire se allora esistesse nelle padovane contrade tal classe di gente, formata anche da indigeni, e con quelle limitazioni precisate dall' egregio autore, ma è verisimile che pur la nostra provincia abbia subìto allora la fortuna delle altre. Però mi sembra che, riguardo ai tempi posteriori, gli *aldj* si debbano tenere anche quali *servi della gleba,* cioè attaccati alle terre, dalle quali non potevano separarsi, onde queste si alienavano o si donavano con quelli. Infatti, Ottone I nel 964 (1) confermò al vescovo di Padova le pievi, abbazie, spedali e corti *cum servis et ancillis, aldionibus et aldianis;* Milone vescovo di Verona diede in permuta al monastero di S. Zenone nel 969 (2) l' abbazia di S. Pietro *cum servis et ancillis, aldiis et aldianes,* e viceversa il monastero cedette al vescovo l' abbazia di S. Tommaso parimente *cum servis et ancillis, aldiis et aldianes;* ed Enrico IV re nel 1077 (3) raffermò a Rambaldo conte di Treviso i castelli, le masserie, i boschi, i campi ecc. *et servos* (aggiunge il documento) *et ancillas, aldiones et aldianas et omnes res quas juste possidet.*

Altri nostri documenti non pochi fanno parola degli *schiavi*, e dicono sempre che furono di nazione italiana, qualificandoli non rade volte per sani di mente e di corpo (4).

Dalla professione della legge espressa nelle nostre carte, ho argomentato innanzi che ai tempi longobardi Padova sia stata ripopolata da gente indigena più che da longobarda, Monselice da gente per metà indigena e per metà circa longobarda, e la Saccisica da gente quasi tutta longobarda. Subentrati i regni dei sovrani di Francia e degli imperatori di Germania, era naturale calassero da quella e da questa taluni ad abitare nelle italiane contrade, se anco parecchi vescovi ci vennero di là, ciò che vedremo. E in vero, oltre che i nominati signori abitanti nei villaggi che professavano la legge *salica*, rinveniamo in Padova l'anno 874 tre alemanni e due francesi (5); nel 1041 quattro che parimente osservavano la legge *salica* (6); e nel 1048 quattro che si attenevano alla legge *alemanna* (7). Troviamo anche in Arquà nel 1040 quattro professanti la legge de' *Franchi* (8), e in Pernumia nel 1068 cinque di legge *salica* (9).

LIX. Ora, considerato che i magnati vivevano ne' loro murati castelli, veduta la strettissima cerchia della nostra città, e veduti gli estesi spazî vuoti di case ch' erano entro questa cerchia, è agevole l' arguire quanto scarsa sia stata la popolazione di Padova non solo prima, ma anche nel secolo XI, co-

(1) Doc. 48.
(2) Doc. 52.
(3) Doc. 234.
(4) Doc. 15, 111, 117, 130, 215, 293, 303, 326 ecc.
(5) Doc. 15.
(6) Doc. 141.
(7) Doc 151.
(8) Doc. 140.
(9) Doc. 200.

Digitized by Google

munque parecchi dalle ville già fossero passati a soggiornare nella città (1); i più sommettendosi ai vescovi o ai canonici, per essere salvi dalla tirannide dei rustici magnati. Onde si può dire che Padova fosse in que' secoli piuttosto un casale che una città, anzi un povero casale, formato nella più parte di abitazioni di legno, come ho dimostrato. E quindi penso ch' entro quella cerchia e con tanti spazî disabitati, la popolazione di Padova anche nel secolo XI non potesse montare se non a qualche migliaio, formato da preti, frati, notaî, giudici, artieri e pochi altri cittadini. Non escludo però che famiglie alquanto agiate, ma pochissime, vi abbiano avuta stanza; ma opino che gli *optimates* convocati in Padova dal vescovo Gauslino l' anno 970 (2) non sieno stati abitanti di questa ma dei villaggi, e fossero vassalli di lui.

Pari giudizio di molto scarsa popolazione ci è forza esprimere anche riguardo alla provincia, dacchè la vedemmo tanto coperta di boschi, di paludi e di luoghi incolti.

Intorno ai cognomi delle famiglie componenti la popolazione, sappiamo che i barbari non gli adoperavano, ma usavano solo il nome, onde i magnati predetti, stranieri di origine, si cognominarono dai luoghi di cui divennero signori. Anche gl' indigeni perciò, ad imitazione dei barbari, si chiamavano in generale col nome soltanto. Ma non tardò guari a farsi sentire il bisogno dei cognomi, e particolarmente nella padovana provincia attigua a Venezia, ove si costumarono sempre, massime dalle più cospicue famiglie. E in vero risultano parecchi cognomi di queste anche dai nostri documenti degli anni 819, 829 (3), senza citarne altri; come d'altronde si ricordano, ad esempio, in Padova l' anno 874 Vidolo Sternone, Amabile Dado, Domenico Mazadino, Paolo Rasparolo (4); nel 950 Anselmo Luvari, Orso Manuello, Martino Masanza (5); e fuori di Padova, in Merlara nel 955 Giovanni Ferrario, Lorenzo Pelosello, Martino Longolo, Baroncio Negro, Giovanni Arzabelle ecc. (6). Però non possiamo asserire che l' uso dei cognomi sia stato generale in Padova neanco in secoli a noi più vicini. Da ciò provenne che quasi niuna famiglia tra noi oggi può provare con documenti di risalire dai tempi odierni sino al di là del 1000. Noto poi che i cognomi, oltre che dai villaggi e dai luoghi, dalle professioni, dai mestieri, dalle qualità corporali e morali, e dai nomi del padre, dell' avo ecc. originarono anche dai nomi della madre, per l' uso che, giusta i nostri documenti, era alquanto esteso nella padovana provincia di aggiungere al nome della persona quello della madre. Credo abbia avuto questa origine il cognome della nobile famiglia *Lazara*, che ho mentovato innanzi.

(1) Doc. 295 ecc.
(2) Doc. 55.
(3) Doc. 5, 7.
(4) Doc. 15.
(5) Doc. 40.
(6) Doc. 44.

Digitized by Google

b) *Agricoltura.*

LX. Numerosa popolazione, suolo coltivabile, scienza agronomica teorica e pratica fan di mestieri al progresso dell'agricoltura, madre delle arti e dell'industria. Abbiamo veduto che fra noi era molto scarsa la popolazione e scarso il suolo coltivato. Rimane che vediamo quali erano i contratti per la coltura dei terreni e quali gli usi di coltivarli, affine d'intendere il grado di prosperità dell'agricoltura nel territorio padovano in que' tempi.

Chi lavorava la terra è chiamato *colono* nei nostri documenti dei tempi più antichi (1); poi quasi sempre *massaro,* come ho accennato, e raramente *villico*, chè tale per consueto si diceva l'abitante qualunque, ma non signore, di un villaggio. Nomina alcuni villici la citata carta, che determina i confini del contado monseliciano con quello veronese, fatta tra gli anni 840 e 853 (2). Nei nostri documenti sono espressi anche sovente i *consorti* (3), abitanti in uno stesso luogo, coloni o non coloni, soggetti allo stesso padrone o signore. In quello del 1080, si ha che parecchi della villa di Corte nella Saccisica agirono per sè, per i *vicini* e *consorti* (4). E noi sappiamo che di tutta la Saccisica il vescovo di Padova era signore.

Per conseguente, ai terreni messi a coltivazione si dava il nome di *colonia* o *colonica,* o quello su avvertito di *massaritia* (masseria), o quello di *mansus* e anche di *petia terrae*, di *clausura, clusura*, di *campo*, di *pisnentaria*, e di *amplus.*

LXI. Riguardo ai tempi qui discorsi possiamo tenere la *colonia* o *colonica*, poi detta *massaritia* e indi *mansus*, quale poderetto che di consueto aveva la predetta estensione tra i dieci e i trenta campi padovani, non però inferiore ai campi cinque nella pianura, od anche inferiore, ma in sui luoghi montuosi. Accenna alcune *colonie* in Campolongo della Saccisica il documento dell'898, e dice che una si formava di dieci *jugeri,* de' quali uno a viti, uno a prato, uno a bosco, e sette di terra aratoria, e che le altre avevano presso a poco la stessa misura (5). Vedremo che il *jugero* non differiva gran fatto dal campo padovano. E nel documento del secolo VI (6) si rammentano le colonie *Noviciana, Simpliciaca, Candiniana, Valeriaca, Severiaca,* nomi derivati, come sembra, da quelli dei loro coloni.

La prima volta nelle nostre carte è cenno della *masseritia* (masseria) l'anno 839 (7); e rileviamo nelle stesse una masseria di tredici jugeri, com-

(1) Doc. 5 ecc.
(2) Doc. 9.
(3) Doc. 17, 39, 40, 51 ecc.
(4) Doc. 262.
(5) Doc. 20.
(6) Doc. 1.
(7) Doc. 8.

Digitized by Google

preso il *sedime* e un piccolo bosco in Arquà nel 1040 (1); una masseria di nove jugeri, una di sette, una di sei, altra di sei, tutte in Carrara; due, in complesso di jugeri quindici, in Pernumia; una di tre, altra di tre e una di due in Arquà; una di dieci, una di quattro e altra di cinque in Montegrotto, e in ciascheduna compreso il *sedimen*, e ciò l'anno 1027 (2). *Sedimen* dinota il fondo, sia nella città sia nel territorio, che aveva la casa o era destinato ad averla *(ubi sedet domus)*; e fu detto talvolta anche *sedimina*, come nella carta del 964: *seu terris casalivis et sediminas earum* (3).

Cinque poderetti sono chiamati nel documento del 994 una volta *massaritie*, un'altra *mansi* (4). È adoperato *mansus* per *massaritia* anche in quello del 969 (5). E l'altro del 1097 reca: *septima massaritia que dicitur mansus de Camarlingo* (6), cioè a dire la mansione, l'abitazione, la casa del camerlengo; onde risulta che *mansus* equivale a *massaritia*, che proviene da *manere*, ed esprime in particolare la casa del colono e in generale il poderetto che coltivava.

LXII. La *petia terre* (pezzo di terreno) aveva una varia misura, ma d'ordinario inferiore a quella della *massaritia* e del *mansus*. Ne parlano molti dei documenti da noi riferiti.

Per *clausura* o *clusura* s'intende un terreno, anche questo di piccola estensione, ma in origine chiuso di muro o di siepe. In tempi a noi più vicini fu detto così un eguale terreno anche non chiuso, donde i vocaboli volgari odierni *chiesura*, *ciesura*. Leggiamo all'anno 955: *petia una de vite et terra.... que vocatur clausura Madelgeri* (7); al 1034 e 1064: *decimas de Robolone simul et clausura* (8); e al 1085: *clausura Zeno* (9), posta in Monselice e menzionata avanti.

Di *campo*, non quale misura precisa di terreno ma quale nome generico indicante un terreno qualunque, si fa anche parola nei nostri vecchi documenti, come in quello dell'anno 839 (10).

L'altro del 1085 parla di varie masserie, e poscia aggiunge: *et pisnentariam unam* (11), che vuol dire una frazione di terreno abitata e coltivata da un *pisnente*, uomo bracciante, il quale, non bastando quella frazione al continuo lavoro di sè, prestava per ciò l'opera sua ad altri.

Amplus poi dinota un terreno di varia misura, che da boschivo era stato ridotto a prato o seminato, onde *amplificare* esprime ampliare la coltivazione spianando i terreni boschivi e riducendoli a prati o seminati (12).

(1) Doc. 140.
(2) Doc. 117.
(3) Doc. 47.
(4) Doc. 74.
(5) Doc. 53.
(6) Doc. 321.
(7) Doc. 1.
(8) Doc. 129, 187.
(9) Doc. 279.
(10) Doc. 8.
(11) Doc. 285.
(12) Doc. 190.

Digitized by Google

LXIII. Veduto come si denominassero i coloni e i terreni che coltivavano, vediamo adesso quali contratti e quali metodi si usavano per la coltura dei terreni stessi.

Era costume anche allora di dare la terra a *livello* (enfiteusi), *a fitto*, e a *mezzadria*, vale a dire, a colonia parziaria.

Il contratto di livello anche tra noi durava sempre, ma se ne doveva rinovare la investitura, scorso ogni periodo di anni 29. E, sia che riguardasse sole case, ovvero terreni, comunemente si poneva il patto di pagare ogni anno, oltre a denari, ovvero a prodotti del suolo, anco l' *amissere*, rigaglia che consisteva per lo più in una *spalla di porco* (prosciutto) e in una focaccia *(fugatia)*. Da ciò i coloni si nomarono *libellarii* (1). L' anno 1067 si cedette a livello un' terreno con casa posta fuori di Padova, non lungi dalla chiesa di S. Bartolammeo, per soldi otto annui pagabili la festa di S. Giustina (7 Ottobre), e per un *amissere* che si doveva dare la festa di S. Stefano (26 Dicembre) (2). Nel 1088 si cedettero pure a livello campi dodici in Sarmazza, al patto che il colono vi dovesse erigere una casa *(casalevare)*, piantare viti, e pagare la festa di S. Maria del Febbraio dodici denari, e a S. Stefano una *spalla di porco* (3). Il vescovo di Padova nel 1085 concesse a livello una casa con vigneto composto di dodici filari *(ordines)* di viti, posta nei dintorni di Padova, per denari sei a ogni festa di S. Martino (11 Novembre) (4).

De' contratti di fitto, cito quello che stipulò l' anno 898 l' abate di S. Zenone di Verona (5). Ei convenne di dare per diecinove anni le colonie poste in Campolongo della Saccisica che rammentai, e i coloni si obbligarono di pagargli ogni anno venti soldi nella festa di S. Zenone, e quaranta moggia di segala nell' Agosto, oltre ad alcuni polli.

Due contratti di *mezzadria* son quelli degli anni 895 (6) e 1053 (7). Col primo, l' abate di S. Zenone sunnomato pattuì che il colono prestasse la metà dell' uva, il terzo dei grani per quei terreni ch' erano situati nel centro di Campolongo, e il quarto dei grani, e il terzo del lino per quei ch' erano fuori, colla aggiunta di otto denari, di polli e di uova a titolo di rigaglie (oggi volgarmente *onoranze*). Col secondo, la badessa di S. Stefano di Padova diede un pezzo di terreno posto in Porciglia, a condizione che si coltivasse a viti e le fosse dato il terzo del vino.

LXIV. Quanto ai metodi di coltivazione devo affermare che, sebbene poca parte del territorio fosse messa a coltura per le cagioni sopra narrate, pure la scienza pratica agronomica non era tanto addietro, come taluno po-

(1) Doc. 31, 115, 147 ecc.
(2) Doc. 198.
(3) Doc. 294.
(4) Doc. 287.
(5) Doc. 20.
(6) Doc. 17.
(7) Doc. 165.

Digitized by Google

trebbe supporre, anzi anco l'orticultura era alquanto estesa. Spessi ricordi abbiamo infatti di orti e di ortaglie presso la città, e in Monselice e in altri luoghi.

Sono anche frequenti le memorie di vigneti, e vedemmo il Montericco chiamato per eccellenza *Monte vignalesco*, e additati in Monselice nel 1038 due luoghi detti *Torco Livaro* e *Torco Gualtalo*, prova che si pigiavano le uve, non coi piedi, come si fa ai nostri dì, ma col torchio (1). Una casa con torchio, orto e vigneto in *Val S. Martino* di Monselice è menzionata anche nel documento del 1016 (2). E il costume di torchiare le uve non era solo nei luoghi montuosi, ma anche nella pianura, ad esempio in Campolongo della Saccisica, di che parla il documento dell'anno 895 antedetto (3). Inoltre, abbiamo veduto un grande vigneto nell'isola di Fogolana posta alle maremme, e questo vigneto tra canneti e terreni coperti dalle acque (4). E di vigneti nel tenere di Chioggia, e di vigneti circuiti di muro in Venezia abbiamo cenni di quei tempi (5). Quanta cura poi si mettesse nel coltivare le viti apprendiamo dal documento stesso citato dell'anno 895 (6). Afferma che il colono era tenuto a piantare i magliuoli, a vangarne e smuoverne la terra per sei anni, a tagliare le piccole viti per tre anni presso il suolo, e a letamarle il terzo anno. Questo metodo di educare le viti è riconosciuto ancora per lo migliore nella padovana pianura. Di vantaggio, abbiamo spessi ricordi di oliveti (7) e di alberi fruttiferi *(pomiferi)*, e del lino e delle varie specie di granaglie; e ho detto che i Saccensi pagavano 200 libbre di lino per anno al doge di Venezia, affinchè le merci loro fossero esenti dai dazî nelle isole veneziane. Risulta in fine che non si piantassero in antico tramezzo ai campi i filari di viti, come si fa a' nostri dì; ma parte della masseria, del manso, della possessione si coltivasse a viti, altra a prato, altra a bosco e la parte maggiore a biade. Ne fa prova anche il documento dell'898 su indicato (8). Onde dobbiamo conchiudere che que' nostri antichi conoscessero quanto noi e forse più che noi i buoni metodi di agricoltura, e questi fossero stati a loro trasmessi di generazione in generazione fino dai tempi romani, ne' quali l'agricoltura era fiorente molto.

c) *Decime e quartesi.*

LXV. Tra i vincoli più intollerabili dall'agricoltura van considerate le decime. Il vangelo non ne impose la prestazione, ma questa fu accettata spon-

(1) Doc. 134.
(2) Doc. 101.
(3) Doc. 17.
(4) Doc. 92, 100, 107.
(5) Doc. 11, 206.
(6) Doc. 17.
(7) Doc. 29, 46, 77 ecc.
(8) Doc. 20.

Digitized by Google

taneamente dai fedeli, al patto però, sancito dalle leggi ecclesiastiche e civili, che una quarta parte delle decime fosse devoluta ai poveri; un' altra ai sacerdoti; la terza a edificare e ristorare le chiese, e l' ultima a pro del vescovo quale amministratore generale delle decime stesse. S' intenda ciò anco delle altre oblazioni che i devoti facevano alle chiese (1).

Ma i vescovi a poco a poco falsarono que' scopi pietosi, facendo dono delle decime e delle oblazioni a monasteri per ingrassare improvvidamente monache e frati; o a magnati per rattenerne le prepotenze, i soprusi e farseli amici e difensori; o ad altri per liberalità o meglio per prodiga larghezza: dai quali le decime passarono poscia ad altri ancora.

Abbiamo veduto che le decime del suolo e degli animali in Padova, nei suoi dintorni e in Limena, Vigodarzere, Altichiero, Torre, Noventa, Bergani, Roncajette, Casale (di Ser Ugo), Publiciano (Pozzo Veggiano), Albignasego, in parte di Maserà, in Roncone, Brusegana, Sarmeola, Pernumia, furono concesse dai vescovi ai canonici loro (2); nell' altra parte di Maserà e in Cornegliana, Bertipaglia, Camurà, Lion, Carpanè e Rovolone ai monaci di S. Giustina (3); in Conselve, Arquà, Montagnana, Volta Brusegana e Codiverno alle monache di S. Pietro (4); e in Este a quelle di S. Stefano (5). E leggiamo che le decime di Ceresara e Pladano pervennero ai frati di S. Ilario (6), e nei vasti possedimenti del monastero di S. Zaccaria alle monache di questo (7).

Inoltre, il vescovo di Verona donò nel 906 a Ingelfredo (conte) molti terreni in Cona, Petriolo e altrove con le decime loro (8). Rustico da Montagnone, che vantava diritti sopra le decime di Albignasego, Noventa e altre appartenenti ai canonici prefati, riconoscendo poi le ragioni di questi, promise nel 1077 di non molestarli più oltre (9). La famiglia da Camposampiero donò nel 1085 al monastero dei SS. Eufemia e Pietro di Villanova i molti beni su accennati con le decime loro (10). Anna contessa vendette nel 944 a Pietro Candiano doge di Venezia le possessioni con le decime che teneva in Conche e Fogolana (11); ed Azzo marchese d'Este elargì nel 1075 ai frati di Vangadizza le chiese di S. Maria e di S. Pietro in Albaredo, con le decime che queste chiese godevano (12).

LXVI. Nè bastò ai vescovi l'avere disperse le decime a pro di monache, di frati e di laici; ma ne sprecarono in parecchi luoghi sin' anco la parte di esse ch' era destinata, come ho detto, al mantenimento de' sacerdoti, rettori delle chiese, chiamata *quarta*, o *quartese*, o *quarantesima*, vale a dire quarta

(1) Orologio, *Dissertaz.* II, pag. 68.
(2) Doc. 31, 47, 63, 115 ecc.
(3) Doc. 129.
(4) Doc. 111.
(5) Doc. 306.
(6) Doc. 87.
(7) Doc. 77.
(8) Doc 26.
(9) Doc. 238.
(10) Doc. 285.
(11) Doc. 33.
(12) Doc. 225.

Digitized by Google

parte della decima, ossia quarantesima parte dei prodotti del suolo e in quei tempi anco degli animali. Ad esempio, Odelrico vescovo regalò nel 1096 il *quartese* di Maserà ai monaci di S. Giustina suddetti (1). Invece, Burcardo vescovo, concedendo nel 1045 ai suoi canonici le decime di Pernumia, ne eccepì la quarta parte che aveva il pievano di quel villaggio (2), come nel 1077 l'avevano nei proprî villaggi i pievani di Montegalda, Rovolone, Lissaro, Arino, Caltana, Conselve, Cona, Tribano, Maserà, Albignasego, Abano, Torreglia, Galzignano, Luvigliano, Curtarolo e Sarmazza (3).

Ho parlato delle decime anche nella mia opera il *Territorio Padovano Illustrato,* onde mi astengo qui dal dirne più oltre. Però, non posso esimermi dal ripetere il desiderio che le decime sieno abolite al più presto, dato un conveniente compenso ai lor possessori, e rispettato il quartese, se si voglia, ai parrochi che lo serbano ancora, poichè con questo si mantiene in vero lo scopo originario della istituzione. Nondimeno, avvertano i parrochi che questo loro diritto non dipende da acquisto oneroso che ne abbiano fatto i lor predecessori, ma, come ho detto, dalla spontanea offerta dei fedeli. Le decime poi in mano dei laici, destinate ora a fini diversi da quelli ond' ebbero origine, sono pertanto, a mio vedere, un possesso illegittimo e aggiungo anche ingiusto, poichè i decimanti non pagano la rispondente imposta fondiaria, e senza aggravio veruno fruiscono fin' anche la decima parte de' frutti dei miglioramenti procurati dai proprietarî, con gravissime lor cure, spese e fatiche. Oltracciò, le decime sono grande fomite d' immoralità, poichè i decimati, avendo l'intima coscienza che gli scopi per i quali furono istituite vennero snaturati e falsati, si schermiscono dal pagarle, ovvero cercano fraudarne più che possono, e ciò con menzogne, raggiri, minaccie e bene spesso anco violenze.

d) *Gravezze reali e personali.*

LXVII. In generale, i sovrani accordarono ai grandi e ai prelati, con la giurisdizione civile e penale, anco la finanziaria e l' amministrativa sopra i popoli soggetti.

Lodovico II, l'anno 855, esentò i possedimenti del vescovo di Padova da ogni tributo, esenzione confermata dai sovrani che successero; e particolarmente vietò ai suoi ministri l' esigere multe pecuniarie *(freda),* e alloggi e viveri *(mansiones et paratas)* (4). Pari esenzione dai *freda*, due anni innanzi, egli aveva concesso al monastero di S. Zenone di Verona (5). Enrico IV raffermò al padovano pontefice il *ripatico* e il *teloneo* o *toloneo*, dazî che questi

(1) Doc. 229.
(2) Doc. 144.
(3) Doc. 239.
(4) Doc. 13.
(5) Doc. 12.

Digitized by Google

godeva entro Padova e il suo circondario sulle merci alle rive dei fiumi, e ai luoghi ove queste si fermavano (1). Vedemmo che al vescovo di Padova pervenne anche il tributo delle sette lire, che i Saccensi contribuivano al sovrano quando scendeva in Italia.

I canonici, le loro possessioni e gli uomini loro *libellari, cartulati, commendatizi,* che ho accennati, erano esenti da ogni publica gravezza, compresi l' *ostiatico* od *ostatico* (prestazione per i bisogni della guerra), ogni altro servigio personale, e l' *aquatico* (contribuzione per attignere acqua e abbeverare il bestiame nei publici fiumi e canali) (2). Essi canonici percepivano anche la terza parte del *ripatico* e del *toloneo* predetti per concessione dei vescovi, ai quali ne restavano perciò le altre due parti, concessione raffermata poi dai sovrani (3).

Egualmente, il monastero di S. Ilario ebbe la esenzione dal *ripatico* e dal *toloneo* (4), e, come quello di S. Pietro di Padova, anche dal *fodrum,* tributo per i viveri delle milizie (5). E Franca vedova del marchese Amelrico donò nel 955 al monastero di Vangadizza il *tolloneum de navibus fluminis Adixe veglo,* e ordinò che gli abitanti nelle terre di quel monastero *collecta nec plubicum faciant,* vale a dire non fossero tenuti a concorrere alle publiche collette di denaro o di altro, nè con la persona ai lavori di strade, canali e publici edifizi, fuor che per ristorare il castello (di Merlara): *nisi ad castrum restaurandum* (6).

Abbiamo anche nelle nostre carte cenni dei seguenti tributi: *erbatico,* per tagliare l' erba fresca o raccogliere il fieno nei publici pascoli (7); *terratico,* per coltivare la terra (8); *glandatico,* per raccogliere le ghiande dai boschi publici o per pascervi di ghiande i porci (9); *escatico,* e talvolta anche *erbatico,* per pascolare il bestiame in sui boschi o prati publici (10); *angarie,* prestazioni di cavalli o giumenti a publico servizio; *exenia,* doni ai magistrati a titolo di onore; e *scusia* o *scufia,* forse lo stesso che *scutagia,* servizi personali nell' esercito o altri a pro del publico (11).

LXVIII. Rileviamo poi quanto segue da un documento che non ha note croniche, ma, secondo il Brunacci (12), spetta alla fine del secolo XI o al principio del XII. Giusta quel documento, il vescovo di Padova, quale signore della Saccisica, conseguiva la quarta parte delle bestie che i *saltari* vi ammazzavano o ferivano, mentre recavano danni alle terre altrui. Codesta quarta parte si diceva talora *quarto denaro,* cioè la quarta parte del denaro che si traeva dalla vendita di quelle bestie. Le altre tre parti si davano ai proprie-

(1) Doc. 259.
(2) Doc. 31, 115.
(3) Doc. 31, 41 ecc.
(4) Doc. 8, 16 ecc.
(5) Doc. 16, 302.
(6) Doc. 44.
(7) Doc. 256.
(8) Doc. 98, 129, 187.
(9) Doc. 42.
(10) Doc. 67.
(11) Doc. 5, 7, 11, 46 ecc.
(12) *Stor. Eccles.*, pag. 668.

Digitized by Google

tarî delle terre danneggiate. Tale costumanza non era nei villaggi al di là di Vigonovo, ove, secondo le *regole* o *regolazioni*, in cambio del *quarto denaro* si davano al vescovo gli *onori*, volgarmente *onoranze*, annue rigaglie; ciò perchè, essendo molti i boschi e molto estesi, si ponevano i confini tra le proprietà dei molti loro proprietarî, e si stabilivano quelle *regole* e con esse anco le pene contro chi le trasgrediva. Similmente dell'*erbatico*, cioè della pensione annua che si raccoglieva nella Saccisica dal pascolo delle bestie forastiere non appartenentî ai *consorti*, il vescovo riceveva la quarta parte. A lui poi era dovuto l'intero *ripatico*, dazio che pagavano le barche alle rive de' fiumi in tutta la Saccisica stessa. E a lui era dovuto il quarto della *manopostura*, cioè delle multe imposte su quelli che i saltarî rinvenivano *porre le mani* sopra le piante o sopra le cose spettanti ad altri. Aveva il vescovo, quando percorreva la Saccisica, anche il diritto all'*albergaria*, cioè all'alloggio e alla paglia, senza però il vitto, nei villaggi tutti della Saccisica tra il fiume Cornio e il Brenta. Egli, quale signore e giusdicente, poteva inoltre emettere bandi secondo che bisognava. Egli per ognuno dei *mansi* che Uberto da Fontaniva e Rustico da Montagnone tenevano in feudo da lui in quei villaggi, aveva il diritto a dodici opere, cioè a dire i coloni di ognuno di que' mansi dovevano prestargli per dodici giorni i buoi, o le barche, o servigî personali, se e quando egli avesse voluto. Aveva infine il diritto che i pescatori abitanti in Lova e in S. Angelo, di qualunque padrone fossero, gli recassero quanti pesci voleva, allora che si fermava nella Saccisica. E abbiamo veduto innanzi che Adamo di Sacco, per lo feudo della possessione di *Sopracornio*, serviva alla corte del vescovo; che i coloni abitanti in quella possessione pagavano ad esso Adamo annue pensioni, e che uno di loro, cioè il figlio di Martino de' Multafava, gli serviva da scudiero. È quindi ammissibile che oneri pari gravitassero su gli altri mansi e possedimenti accordati a feudo dal vescovo in quel territorio. Ciò che si è detto riguardo ai possedimenti dei prelati, si tenga presso che lo stesso rispetto a quelli dei laici signori.

Risulta pertanto evidente che i predetti e gli altri aggravî tutti pesavano sulle genti soggette a vantaggio dei magnati e dei prelati, mentre questi, che ne erano investiti dai sovrani, nulla o poco pagavano ad essi.

e) *Arti, commercio e mercati.*

LXIX. Poichè la possidenza e la ricchezza erano in mano dei prelati, dei monasteri, delle chiese e dei magnati, così anche il lusso doveva essere in questi, e per conseguenza la miseria negli altri. Da ciò provenne che si costruivano di muro in generale i vescovati, i monasteri, alcune chiese, i castelli, le abitazioni dei grandi, e di legname e di paglia in vece le case degli

Digitized by Google

altri. Pochi ricordi però abbiamo di oggetti e di vestiarî concernenti e non concernenti il lusso, e di artefici e di mestieri.

Giustiniano Partecipazio doge, nel suo testamento dell'829, allude a croci d' oro, a calici, a patene, a turiboli d' argento, a ricchi ornamenti muliebri, a una pezza di cendado finita all' intorno d' oro e di perle (1). È parola di libri, di pallii, di suppellettile preziosa appartenente alla chiesa di S. Lorenzo di Venezia nel testamento di Orso vescovo di Olivolo, scritto l'anno 853 (2). Di un pallio o cendado è memoria anche nel documento del 1100 (3), e di guanti *(wanti, manicie)*, di pelliccie *(crosne, crosine)*, e di cappelli in parecchie delle donazioni, in questo *Codice* contenute. Vi troviamo di vantaggio nominati Miro, Ugo, Lemizzo, Rodiverto, Guglielmo, Ardizzone, Cono, Goffredo e Vito tutti orefici (4); Albizo di Padova e Giovanni di Monselice tessitori (5); Giovanni e Adamo sartori, e Azzo, Ugo e Pietro fabbri (6), e Aciperto detto Bono pistore (7). Di mugnaî *(molenarii)* è ricordo anche nel documento dell' 819 (8); di molini soventi volte; di fornaci nelle carte degli anni 1047, 1068, 1088 (9), e di Martino fornaciere in quella del 1053 (10). Pare sia stato trombettiere quel Domenico *Trumbirro*, che si legge nella scrittura del 1073 (11), e sia stato giocoliere quell' Alberto, che si appella *jugulare* nell' altra del 1058 (12). Non abbiamo poi di questi tempi fra noi alcuna memoria di collegî delle arti, ma solo di collegî di sacerdoti, detti *schole sacerdotum*.

LXX. Anche del commercio non mi è dato riferire se non poche notizie. Concorrono però anch' esse a rischiarare in qualche guisa quei secoli, che ci tornano per la storia di Padova e dell' Italia tutta tanto oscuri. Il fitto buio sarà stenebrato in molta parte, ove si raccolgano e si stampino anche i *Codici Diplomatici* delle altre città.

Riguardo al valore della terra, leggo che un pezzo di essa, lungo pertiche 30 e largo 7 $^1/_2$, costò soldi quindici (13); che un altro, lungo pertiche 12, largo 8 e piedi 9, si vendette per soldi dieci (14), e che ambedue erano posti nelle vicinanze di Padova. Ora, ponendo riflessione che due moggia di frumento, una vacca e due porci si valutarono allora in complesso lire tre (15), e che oggi invece si valutano circa lire 600; e rilevando da ciò che il ragguaglio tra la lira d' allora e quella odierna sta come 1 a 200; e riflettendo che la pertica era lunga 12 piedi, onde il primo pezzo antedetto di terra risponde

(1) Doc. 7.
(2) Doc. 11.
(3) Doc. 332.
(4) Doc. 177, 246, 251, 267, 269, 287, 288, 291, 296, 313.
(5) Doc. 128, 218.
(6) Doc. 88, 157, 267.
(7) Doc. 52.
(8) Doc. 8.
(9) Doc. 148, 203, 296.
(10) Doc. 165.
(11) Doc. 217, 218.
(12) Doc. 177.
(13) Doc. 217.
(14) Doc. 250.
(15) Doc. 256.

Digitized by Google

a tavole quadrate 900, mentre il campo odierno padovano è di tavole 840, calcolata la tavola di sei piedi quadrati di lunghezza; e osservando che quel pezzo di terra costò tre quarti di lira, corrispondenti perciò a odierne lire 150; e risultando in vece che lo stesso terreno oggi vale nelle vicinanze di Padova pressochè lire 1000, si deduce apertamente che a' dì nostri la terra costa più del sestuplo di quello che allora costava. Questa notabile differenza è piena prova della molto scarsa popolazione dedicata in que' tempi alla coltivazione del suolo. E il poco prezzo, che i terreni avevano per ciò in que' secoli, è anche la ragione che non si usava tanta diligenza nel precisarne la misura quando si vendevano. Infatti, parecchie nostre carte portano che le pertiche su accennate si misuravano con le braccia tese, non con altro strumento (1).

Da tanto scarsa popolazione è anche facile l' argomentare la scarsa frequenza nei mercati. I proventi di quelli che si facevano in Padova spettavano al vescovo (2), ond' egli, che aveva anche la facoltà di accordarli ad altri, concesse al monastero di S. Giustina d' istituirne uno nella festa di S. Daniele e goderne quindi i vantaggi (3). Ho detto che i mercati di Padova si facevano nel Prato della Valle, e che perciò questo è stato detto anche *Valle del mercato*. Aggiungo che altri mercati appartenevano ai canonici in altri luoghi (4), e che abbiamo memorie di un mercato in Cona, di uno nella festa di S. Margherita in Pianiga, e di altri ove intervenivano anche i Veneziani. Abbiamo veduto poi il commercio continuo che gli abitanti della Saccisica avevano con questi (5).

f) *Pesi, misure e monete.*

LXXI. Mezzi ad agevolare e conchiudere le contrattazioni sono i pesi, le misure e le monete. Vedemmo che si adoperava per peso la libbra, ove ho narrato che i Saccensi pagavano al doge 200 libbre di lino all' anno. Dell' oncia, dodicesima parte della libbra, parlano le carte del 1041 e 1045. La prima reca: *Auro obtimo uncias sex* (6); la seconda: *Auri obtimi uncias vinti, arienti poderas (pondera)*, cioè libbre *quadrainta* (7).

Ho mentovato quali misure superficiali dei terreni, ma non di una estensione loro precisa, la *colonia*, la *massaritia*, il *mansus*, la *petia terrae*, la *pisnentaria*.

Misura in vece determinata era il *jugero* di piedi quadrati antichi 28,800, quindi non guari diverso, e probabilmente pari allora al campo padovano di

(1) Doc. 51, 62, 203 ecc.
(2) Doc. 48, 259 ecc.
(3) Doc. 224.
(4) Doc. 31. 115 ecc.
(5) Doc. 10, 12, 82, 292.
(6) Doc. 141.
(7) Doc. 144.

Digitized by Google

piedi quadrati odierni 30,240. Bisogna dire che il *jugero* di Treviso avesse una misura diversa, perchè il documento del 1076 (1) lo dice calcolato secondo la consuetudine del luogo: *qualiter usum et consuetudo est in hiis locas homines jugias facere per die arandi.* Da questo documento e da altri ancora (2) apprendiamo che il *jugero* si appellava *jugia*, tanto nel territorio trevisano che nel padovano.

Il *campo*, quale misura determinata, risulta alquanto tardi nelle nostre carte (3). Tengo che nei secoli, di cui parliamo, sia stato pari al campo odierno, poichè il documento del 1078 (4) dice che era un campo il terreno su indicato, lungo pertiche 30 e largo 7 $^1/_2$ (5). Questo ammonta invero a piedi quadrati 32,400 e non ai 30,240 predetti; ma conviene riflettere, come ho prenotato, che i terreni costavano allora pochissimo, e che perciò non si guardava tanto sottilmente alle loro misure.

Il *campo* talvolta è stato appellato *giorno di terra*, a modo che nel documento del 1078: *pecias duas de terra aratoria quod sunt dies quatuor* (6), e in quello del 1073 che prima accenna *tres dies de terra*, e poi li chiama tre *campi* (7).

Anche la *vanezza* era una misura superficiale determinata, poichè il documento del 1085 porta: *est jam dicta pecia de terra* (in Pianiga) *vanezies quadraginta* (8), e sappiamo che ventiquattro *vanezze* nel territorio veronese fanno un campo, il quale si forma di tavole 720; così che il campo padovano, che è di tavole 840, risponde a ventotto *vanezze.*

Della *pertica* di dodici piedi ho detto sopra. Qui noto che il documento del 1085 (9) addita anche una *pertica* di piedi quindici usata in Carpanè, e il documento del 1099 (10) una *pertica* di piedi sei parimente adoperata per misurare un terreno in Padova.

Troviamo anche parola del *piede* quadrato e della metà di esso. Il documento del 1077 ha: *perticas quinque et pedes sex et summisso (semissum) uno* (11).

LXXII. A misurare il frumento, come abbiamo veduto, serviva il *moggio* asserito in parecchi documenti (12), che oggi risponde a ettolitri 3,47; e a misurare il vino il *conzo (congium)*, come risulta dalla carta del 1053 (13). Oggi invece si usa il *conzo* in Treviso e il *mastello* in Padova, e quello sta a questo come 780 a 713, e questo si forma di boccie 72, ossia di litri 71,27.

(1) Doc. 232.
(2) Doc. 20, 63 ecc.
(3) Doc. 192, 206, 213, 230 ecc.
(4) Doc. 248.
(5) Doc. 217.
(6) Doc. 254.
(7) Doc. 216.
(8) Doc. 286.
(9) Doc. 289.
(10) Doc. 328.
(11) Doc. 242.
(12) Doc. 17, 20, 254 ecc.
(13) Doc. 165.

Digitized by Google

Riguardo alle monete, le nostre carte discorrono comunemente di *lire* veronesi (composte di 20 soldi); una sola volta di *lire* lucchesi nel 1095 (1); una sola di *soldi* e due di *lire* di Venezia negli anni 840, 1038 e 1079 (2). E sono indicati talvolta i *mancosi aurei*, i *denari exmerati mancosi aurei* (3); i *bisanti romanati* (4), e il *talento d' oro* (5).

Il Brunacci asserisce che i *mancosi* erano vere monete d' oro. *È lo stesso*, ei dice, che *mano-cusi*, cioè coniati per mano degli artefici (6). Altri li vogliono in vece monete non coniate, ma fatte a mano. E il Du Cange al contrario li tiene quali pesi di certe monete d' oro o d' argento, facendone derivare il nome da *marca*, corrottamente *manca*, onde secondo lui gli *exmerati mancosi aurei* sarebbero pesi di monete d' oro fino.

I *bisanti* (monete d' oro), che si coniavano in Costantinopoli *(Byzantium)*, presero il nome da questa città, e furono detti *romanati* quelli che portavano la imagine dell' imperatore Romano IV Diogene.

Leggiamo inoltre, che Enrico III accordò nel 1049 a Bernardo vescovo di Padova la facoltà di coniare monete eguali di peso a quelle veronesi, e portanti in una faccia il nome e l' imagine dell' imperatore, nell' altra la figura della città di Padova (7). Il Muratori dubitò che questo diploma sia autentico; ma lo difese egregiamente il nostro Brunacci (8), e dietro a lui l' Orologio (9). La obbiezione precipua del Muratori è quella, che non esistono monete coniate allora nè poi dai vescovi padovani, e che i documenti non le accennano mai. A ciò opposero a ragione quegli autori, che nemmeno delle zecche di Treviso, di Mantova, di Ravenna, di Aquileja, le quali coincidono con la nostra verso la metà del secolo XI, abbiamo monete, nè memorie di esse fino al secolo XIII. *Ciò fa stupore*, scrive il Brunacci, *non solamente per la nostra zecca, ma per tutte cinque.* E prendendo argomento dalle stesse monete veronesi, aggiunge: *pure, nella folla di tante testificazioni* (che le riguardano), *e sono senza fine, non si è ancora potuto vedere una di queste monete* (veronesi), *che ponga sicurezza che venga da quei secoli* (X, XI). Per le quali cose, anch' io reputo come il Brunacci non apocrifo il diploma antedetto rilasciato a favore del padovano pontefice.

(1) Doc. 314.
(2) Doc. 10, 134, 259.
(3) Doc. 102, 172, 224, 237, 261.
(4) Doc. 232.
(5) Doc. 159.
(6) *Stor. Eccles.*, pag. 563.
(7) Doc. 152.
(8) *Stor. Eccles.*, pag. 291.
(9) *Dissertaz.* II, pag. 8.

Digitized by Google

IV. Condizioni igieniche, religiose ed ecclesiastiche.

a) *Terme, spedali e cimiteri.*

LXXIII. Nelle nostre carte, più che intorno alle condizioni igieniche e ai provvedimenti per la salute del corpo, rinveniamo ricordi delle condizioni ecclesiastiche, e di elargizioni e provvedimenti, anche soverchî, per la salute dell' anima.

Nulla dicono riguardo alle malattie, ai farmachi, ai medici e ai chirurgi, e nemmeno alle terme aponensi tanto celebrate ai tempi romani, delle quali Cassiodoro, a nome di re Teodorico, ordinò il ristauro all' architetto Luigi (1). E per avvicinarmi ancora più ai tempi de' quali trattiamo, rammento che Ennodio vescovo ticinese, nella sua lettera ottava del libro quinto, scritta verso l' anno 500, trovandosi ad esse terme, ne fa elogi e descrizioni, quali ne' secoli innanzi avevano fatto Lucano, Svetonio, Marziale, Silio Italico, Aulo Gellio, Claudiano ecc. Onde ci è forza il dire che, distrutta Padova da Agilulfo, anche i bagni aponensi siano periti, e non risorgessero più fino al secolo XII. Pochi anni or sono, io vidi a S. Pietro Montagnone, alcuni piedi sotterra, una vasca balneare lunga e larga non pochi metri, in un terreno del signor Alessandro Sette, ch' era riempiuta di sterco pecorino ivi deposto da gran tempo, prova questa che nel medio evo servì a stalla di pecore. Un pezzo del tubo di piombo che porta il nome del suo artefice, e serviva a immettere l' acqua termale in quella vasca, sta ora nel Civico Museo di Padova. Presso a poco pari in dimensione è la maggiore delle due vasche, che da qualche anno si sterrarono in Abano, presso i bagni detti Orologio spettanti ai signori Trieste.

Di spedali per poveri e infermi, abbiamo alcune memorie. Si accenna a quello, che era presso il monastero di S. Giustina, nella donazione dell' 874 che Rorio vescovo largì a quei monaci (2). Anche i diplomi de' sovrani, coi quali raffermano al vescovo di Padova i suoi possedimenti e privilegî, parlano di spedali (3). Riguardo ai cimiteri poi, non troviamo parola se non di quelli attigui alle chiese di S. Canziano in Padova (4), di S. Maria e di S. Pietro in Albaredo (5), e all' abazia di S. Tomaso Apostolo nella Saccisica (6).

(1) *Variar.*, lib. II, epist. 29.
(2) Doc. 15.
(3) Doc. 48, 78 ecc.
(4) Doc. 300.
(5) Doc. 219, 225.
(6) Doc. 52.

Digitized by Google

b) *Culto e vescovi.*

LXXIV. Rispetto al culto, è noto che nei tempi dei Longobardi è stata accolta da alcuni re loro la eresia di Ario, onde, per la ricordata legge di Rotari, furono istituiti nelle città due vescovi, l'uno cattolico, l'altro ariano. Fuor di questa eccezione, il culto cattolico si mantenne generalmente e sempre nelle nostre contrade. E di quanto sia stato grande tra noi il sentimento religioso son testimonî le molte chiese sopra accennate nella città e nei villaggi, avvegnachè fosse, come si è veduto, poco numerosa la popolazione. Tra i santi ai quali furono sacrate quelle chiese, i nostri padri venerarono, a guisa che noi, principalmente S. Prosdocimo che si vuole il fondatore del culto cattolico in Padova, e S. Giustina e S. Daniele che si fanno martirizzati per la fede. Il corpo di quest' ultimo è stato rinvenuto nel 1075 nella chiesa di S. Giustina, e trasferito tosto nella cattedrale (1). In S. Giustina furono scoperti nel 1052 anche i corpi dei santi Massimo, Giuliana, Felicita e Innocenti (2), ai quali o ad altri alludono le nostre carte (3). Onde, si ripete dagli scrittori che le traccie de' loro sepolcri si erano perdute per la distruzione di Padova fatta da Agilulfo re; e, io opino, anche per lo atterramento del monastero e della chiesa che operarono gli Ungari. Oltre a ciò, i nostri padri ebbero particolare venerazione a S. Fidenzio e a S. Teobaldo. Il corpo di quello è stato trasferito da Polverara a Megliadino, ov' ebbe sepoltura, come ho anteposto, ai tempi del vescovo Gauslino (4). Quello di S. Teobaldo fu inumato nel 1074 nella chiesa di S. Maria di Vangadizza, e ad esso si attribuivano allora non pochi miracoli anche a pro di persone del padovano territorio (5).

LXXV. Riguardo ai vescovi, non intendo discorrere tutti quelli che pontificarono in Padova nel periodo di tempo da noi contemplato, chè ne parlò a disteso l' Orologio nelle sue *Dissertazioni*. Mi restringo a quelli de' quali è menzione nelle carte qui riportate.

Tricidio è stato vescovo, secondo i dittici della cattedrale, dal 620 al 646, alla qual epoca coincide la lapide del suo sepolcro (6). Sembra ch' ei, come ho avvertito, non abbia voluto adattarsi alla detta legge di Rotari, e quindi, per consenso di papa Giovanni IV, trasferisse la propria sede nel 641 o 642 in Malamocco. Se non fece ritorno al suo vescovato, bisogna dire che quella lapide da Malamocco sia stata portata in Padova in età posteriore.

Rorio ottenne l' anno 855 dall' imperatore Lodovico la detta conferma

(1) Doc. 230.
(2) BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag. 329, 442 e OROLOGIO, *Dissert.*, III, pag. 16, 41.
(3) Doc. 55, 98 ecc.
(4) Doc. 54.
(5) BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag 437
(6) Doc 2.

Digitized by Google

della giurisdizione temporale sopra i suoi possedimenti, e fece nell' 874 la splendida donazione di beni al monastero di S. Giustina, che si vedrà appresso nel Codice (1). Durante il suo pontificato, l'anno 866, anche *Turigario* era vescovo in Padova (2); ma quale vicario o corepiscopo coadiutore di Rorio. I dittici predetti dicono che questi venne dalla Francia, e infatti vedemmo che professava la legge salica, e dicono inoltre che furono oltramontani anco altri vescovi di Padova che precedettero e seguirono Rorio; e questo prova che i sovrani carolingi e quelli di Germania influirono nelle loro elezioni.

Pietro ebbe in dono, l'anno 897, la ricordata corte di Sacco dal re Berengario (3), quando era suo arcicancelliere. Tenne questa eccelsa magistratura l' 896, 897, 898 e 899, ciò che consta dai nostri documenti (4), dai diplomi citati da Dümmler (5), e dal Muratori (6) poichè indica arcicancelliere di quel re nell' 894 il vescovo Adelardo, e dall' Ughelli (7) che dimostra invece aver tenuto nel Maggio 900 quell' ufficio il vescovo Liutardo.

Sibicone conseguì nel 917 dal prefato Berengario, allora imperatore, la mentovata corte di Solagna (8), e da Rodolfo re nel 924 la sanzione dei privilegî e delle giurisdizioni (9).

Ildeberto o *Aldeberto* ebbe la stessa conferma dai re Ugo e Lotario nel 942, e approvò nel 964 ai canonici i beni ad essi elargiti dai suoi antecessori (10).

LXXVI. *Gauslino*, lo stesso anno 964, ricevette parimente da Ottone I la conferma su ricordata (11). Egli è stato nel 967, 968 e 969 in Ravenna al concilio, con Giovanni XIII papa e con lo stesso Ottone (12). Prese nel 969 a livello dai canonici di Verona la corte di Cinto (Quinto) (13), che si è veduta. Ricostruì e beneficò nel 970 il monastero di S. Giustina (14). Intervenne nel 971 in Verona al placito tenuto da Radaldo patriarca d' Aquileja e messo regio (15), e raffermò nel 978 a' suoi canonici la proprietà dei beni (16).

Orso, che l' Orologio vuole presente nel 992 alla consecrazione della cattedrale di Alberstadt (17), ma che altri sostengono essere stato in vece Orso vescovo di Passavia, ebbe nel 998 da Ottone III la solita sanzione dei beni e privilegî (18). Egli vantò indarno nel 1013 diritti sulla corte di Petriolo contro il monastero di S. Zaccaria, come accennai sopra (19). Approvò l' anno appresso la proprietà dei beni al monastero di S. Giustina (20). E fece una dona-

(1) Doc. 13, 15.
(2) Doc. 14.
(3) Doc. 18.
(4) Doc. 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25.
(5) *Gesta Berengarii imperatoris*, Halle, 1871.
(6) *Antiq. Italic.*, t. V, pag. 203.
(7) *Italia Sacra*, t. I, pag. 835.
(8) Doc. 30.
(9) Doc. 33.
(10) Doc. 36, 37.
(11) Doc. 48.
(12) Doc. 49.
(13) Doc. 53.
(14) Doc. 55.
(15) Doc. 57.
(16) Doc. 63.
(17) *Dissertaz.* II, pag. 86.
(18) Doc. 78.
(19) Doc. 95.
(20) Doc. 98.

Digitized by Google

zione nel 1026 al monastero di S. Pietro, nella quale s' intitola *apocrisario apostolico*, vale a dire legato o referendario del papa (1).

Aistolfo assistette nel 1031 alla consecrazione della cattedrale di Aquileja fatta dal patriarca di questa (2).

Burcardo, da cui il monastero di S Giustina conseguì nel 1034 la conferma dei beni e il regalo di altri ancora (3), fece una donazione lo stesso anno anche al monastero di S. Stefano (4). Ebbe nel 1040 da Enrico III l' approvazione dei proprî possedimenti e privilegî (5), e accordò nel 1045 ai suoi canonici la pieve di S. Giustina di Pernumia (6). Egli, avanti che fosse vescovo di Padova, è stato circa il 1033 canonico della chiesa *Eistetense* (7).

Arnaldo, prima canonico di Goslar (8), poi divenuto vescovo di Padova, fu presente il 25 Ottobre 1046 al concilio tenuto in Pavia (9), e intercesse nel 1047 da Enrico III la conferma dei beni ai padovani canonici (10).

Bernardo è nominato nel documento del 20 Novembre 1048, col quale Epo e Gisla ribadirono una donazione che avevano fatta ai canonici suddetti (11). Enrico III nel 1049 gl' impartì la facoltà anzidetta di battere monete (12). Intervenne nel 1050 al concilio di Roma (13), ed è ricordato anche dalla carta del 1052, con cui Aldiverto fece una donazione ai canonici prefati (14). Egli stesso regalò terreni a questi l' anno 1054 (15), e anch' egli ottenne nel 1058 da Enrico IV la consueta approvazione dei beni e privilegî del suo vescovato (16). Non si hanno certe prove che discenda, come vorrebbero taluni, dalla famiglia Maltraversi (17).

LXXVII. *Odelrico* confermò la proprietà dei beni al monastero di S. Giustina e gliene diede altri in dono nel 1064 (18); poi gli regalò nel 1076 la chiesa di S. Daniele, il *quartese* di Maserà, la giurisdizione in Legnaro dell' Abbà ecc. (19). Fu presente nel 1077 al placito tenuto in Padova dai messi regî Sigifredo e Moizo (20). Dichiarò lo stesso anno che i canonici padovani erano liberi proprietarî dei possedimenti che avevano in Galzignano (21). Conseguì anch' egli nel 1079 dal sovrano la sanzione dei proprî possedimenti e privilegî (22). Fece nel 1080 un decreto a favore degli abitanti di Corte nella

(1) Doc. 111.
(2) Doc. 122.
(3) Doc. 127.
(4) Doc. 130.
(5) Doc. 137.
(6) Doc. 144.
(7) Brunacci, *Stor. Eccles.*, pag. 262.
(8) *Monaco di Amersleve*, edito dal Leibnitz nel t. II degli *Scrittori Brunsvicensi*.
(9) Ughelli, *Italia Sacra*, t. V, pag. 760.
(10) Doc. 147.
(11) Doc. 151.
(12) Doc. 149.
(13) Martene et Durand, *Thes. novus anecdotorum*, t. III.
(14) Doc. 160.
(15) Doc. 168.
(16) Doc. 176.
(17) Brunacci, *Stor. Eccles*, pag 283.
(18) Doc. 187.
(19) Doc. 227, 229.
(20) Doc. 237.
(21) Doc. 240.
(22) Doc. 259.

Digitized by Google

Saccisica (1). È stato uomo di scienza non comune a' suoi tempi, e molto stimato da Gregorio VII papa. Intervenne al concilio congregato in Roma nel 9 Marzo 1080, in cui lo stesso papa scomunicò e depose Enrico IV e riconobbe a re de' Romani Rodolfo di Svevia. Perciò Enrico raccolse trenta vescovi in Bressanone, e con questi pretese deporre Gregorio VII ed eleggere in suo luogo nel 25 Giugno dello stesso anno l' arcivescovo di Ravenna Guiberto, che assunse il nome di Clemente III. Odelrico fu anche spedito dal papa quale legato apostolico in Germania, per procurare la pace tra i due re avversarî, ma inutilmente. Egli è stato acerrimo oppositore all' eretico Berengario Turonense, che attribuendo a lui e a Landolfo vescovo di Pisa l' avere convertito l' animo del papa a' suoi danni, tacciò Odelrico di *buffone* e Landolfo di *anticristo*. Odelrico finì poi di morte violenta trafitto di coltello da mano sicaria (2).

LXXVIII. *Milone*, che tre documenti nominano vescovo nel 1084 (3), assentì nel 1086, con altri vescovi e cardinali, che Clemente III (antipapa) confermasse i beni e i privilegî alla chiesa di Ravenna (4). A lui il monastero di S. Pietro dovette il dono di molti terreni fatto nel 1088 (5). A favore di lui e contro i figli del q. Ottone Stornello pronunciò Liutaldo duca un decreto nel 1089 (6). Egli cominciò la riedificazione della chiesa di S. Martino in Piove di Sacco nel 1090 (7), in cui ottenne da Enrico IV la conferma dei diritti spettanti al fisco sulla città di Padova (8). Lo ricordano il diploma di quell' imperatore e le bolle di Clemente III del 1090, 1091, rilasciato quello al monastero di S. Pietro, queste allo stesso monastero e a quello di S. Stefano (9). Era già morto nel 1095, come si ha dall' altro diploma di Enrico IV dello stesso anno (10). Sempre aderì, a guisa che altri vescovi d' Italia, a quell' imperatore e all' antipapa prefato, onde è stato carissimo all' uno e all' altro, e perciò sembra vero (almeno in parte) il fatto che si desume dalla cronaca del Rolandino (11). Narra questi che al suo tempo (1256), sopra l' altare maggiore del Duomo, si vedevano belle pitture, rappresentanti il vescovo Milone e l' imperatore, il quale, presente suo figlio Corrado, per inchiesta fattagli da Berta imperatrice, concesse al popolo padovano di farsi il carroccio. Se il fatto avvenne, deve essere occorso, non in Padova, ove Berta non è stata mai come ho detto prima, ma nel Giugno 1084 in Verona, ov' essa era con Enrico e Corrado, come si ha dal Muratori. È poi una favola, creduta da molti, che Milone sia stato oriondo di Germania, di regio sangue, anzi parente di quella

(1) Doc. 262.
(2) MARTENE ET DURAND, *Thes. novus anecdotorum*, t. IV.
(3) Doc. 275, 282, 287.
(4) Doc. 290.
(5) Doc. 295, 302.
(6) Doc. 298.
(7) Doc. 301.
(8) Doc. 304.
(9) Doc. 297, 306, 308.
(10) Doc. 312.
(11) MURATORI, *Rer. Italic. Script.*, t. VIII.

Digitized by Google

imperatrice, poichè vedremo ch' è stato arcidiacono tra noi l' anno 1055, *quando,* scrive il Brunacci (1), *nè Berta nè Enrico sapevano delle cose nostre, essendo ambidue allora fanciulli.*

Pietro parimente è stato fautore di Enrico IV, e quindi anch' egli scismatico, onde si appellò vescovo *eletto* nella carta del 1096 con la quale donò a' suoi canonici un pezzo di bosco (2). Nel 1099 permutò terreni con Ardrico causidico (3), e nel 1100 ebbe in dono da Pellegrino q. Bonifacio di Piovene terreni posti in Carade (4). Era della famiglia Cisarella popolare padovana (5).

Comunque non sieno provati dai nostri documenti, pure credo dover ammettere, per le ragioni addotte dal Brunacci e dall' Orologio, anche i vescovi *Virgilio* nel 579, *Domenico* l' 827 e *Waltof* successo nel 1059, morto nel 1064, e prima canonico di Augusta. La lessigrafia del nome di quest' ultimo, fu strapazzata dagli scrittori in varie e strane guise.

Aggiungo, che tra i vescovi delle sedici diocesi dipendenti dal patriarca d' Aquileja, era compreso anche il vescovo di Padova negli anni 1030 e 1061 circa (6).

c) *Arcipreti, arcidiaconi, canonici, parrochi ecc.*

LXXIX. Le nostre carte ci parlano di molti beni che i canonici di Padova ebbero in dono, non solo dai vescovi, ma dai fedeli, e che godevano in comune, siccome in comune abitavano. Ci forniscono anche i nomi di molti canonici, che per brevità ometto. Credo però non dover tralasciare quelli degli arcipreti e arcidiaconi della padovana cattedrale che ci risultano, essendo stati capi de' canonici stessi.

Degli *arcipreti* trovo rammentati questi che seguono negli anni seguenti: *Lorenzo* 950-952 (7); *Anselmo* 964 (8); *Martino* 970-978 (9); *Grimaldo* 985 (10); *Edino* 1034 (11); *Iveldino* 1041 (12); *Eldidino* 1047 (13); *Adino* 1048 (14) probabilmente lo stesso che Edino, Iveldino, Eldidino; *Ino* 1065-1068 (15); *Giovanni* 1071 (16); *Martino* 1077 (17); *Eriberto* o *Ariberto* 1088-1095 (18).

Degli *arcidiaconi* leggo: *Giustino* 874 (19); *Reunardo* 952 (20); *Regenzo*

(1) *Stor. Eccles.*, pag. 496.
(2) Doc. 319.
(3) Doc. 328.
(4) Doc. 335.
(5) Orologio, *Dissertaz.* III, pag. 34.
(6) De Rubeis, *Monum. Eccl. Aquilej.*, Appendice N. III; e Muratori, *Anecdota*, t. IV e *Rer. Italic. Script.*, t. XVI.
(7) Doc. 40, 41.
(8) Doc. 47.
(9) Doc. 55, 63.
(10) Doc. 70.
(11) Doc. 129.
(12) Doc. 141.
(13) Doc. 149.
(14) Doc. 150.
(15) Doc. 192, 202, 203.
(16) Doc. 213.
(17) Doc. 239.
(18) Doc. 294, 313.
(19) Doc. 15.
(20) Doc. 41.

Digitized by Google

964 [1]; *Arledeo* 976-985 [2]; *Peraito* 1014 [3]; *Bernardo* 1026-1032 [4]; *Peraldo* 1035 [5]; *Bernardo* 1041-1047 [6], cappellano di Enrico III nel 1047 [7], poscia vescovo di Padova; *Milone* 1055-1077 [8], anche questi poi vescovo di Padova; *Nicolò* 1088-1090 [9]; e *Pietro* 1091-1095 [10], parimente vescovo di Padova in appresso.

Abbiamo anche memorie di un *Martino* nel 1084 arciprete in Piove di Sacco [11], e vedemmo un *Martino* detto *Miciani* nel 968 [12], e *Adelgauso* nel 1099 arcipreti di S. Giustina in Monselice.

La congregazione dei canonici di Padova, e anche quella di Verona, compresi i loro arcipreti e arcidiaconi, si appellava *schola sacerdotum* [13], titolo dato anche ai preti della chiesa di S. Maria in Vangadizza [14] e a quelli della pieve di Casale di Scodosia, come ho detto innanzi.

I sacerdoti della chiesa di S. Martino di Piove predetta si dissero *ordinarî* e anche *canonici* [15], a modo de' canonici di Padova. A significare il clero di questa città, vale a dire i rettori delle parrocchie, si rinvengono usate le frasi *ex cardine urbis, ex cardine ejusdem ecclesiae (patavinae)*, onde il titolo di *cardinali* a guisa che in Roma; e a significare le pievi dei villaggi si adoperò il vocabolo *plebs*, mentre le altre chiese de' villaggi stessi nomavansi *cappelle*, *oratorî* ed *oracoli* [16]. Troviamo inoltre che anche allora furono detti *parrocchiani* i sacerdoti aventi cura delle anime [17].

Di vantaggio, abbiamo ricordo di qualche prete *cancelliere* della chiesa padovana, come fu *Eldino* l'anno 1026 [18], probabilmente quegli ch'è stato poscia arciprete del Duomo.

Notabile poi è il gran numero di figli dei preti ch'emerge dai documenti della seconda metà del secolo XI, e anche prima dello scisma sopra notato. Il nostro documento del 1060 menziona *Martino* prete, *Angiverga* femmina e *Adamo* loro figlio [19]. Abbiamo nel 1061 *Bertaldo* figlio di prete Martino, e *Giovanni* di prete Rozo [20]; nel 1064 *Andrea* di prete Martino [21]; nel 1065 *Ato* di prete Marino [22]; nel 1066 *Lorenzo* di prete Vito e *Rustico* di prete Miro [23]; e negli anni seguenti altri figli dei preti Rogero, Silvo, Domenico, Martino, Amabile, Ramberto ecc. [24].

(1) Doc. 47.
(2) Doc. 62, 70.
(3) Doc. 98.
(4) Doc. 111, 124.
(5) Doc. 132.
(6) Doc. 141, 149.
(7) Doc. 147.
(8) Doc. 172, 244.
(9) Doc. 294, 302.
(10) Doc. 308, 313.
(11) Doc. 278.
(12) Doc. 51.
(13) Doc. 40, 53, 56, 58 ecc.
(14) Doc. 43.
(15) Doc. 90, 105.
(16) Doc. 47, 63.
(17) Doc. 159.
(18) Doc. 111.
(19) Doc. 181.
(20) Doc. 183.
(21) Doc. 191.
(22) Doc. 192.
(23) Doc. 195.
(24) Doc. 245, 248, 250, 261, 268.

Digitized by Google

Molti altri sacerdoti e diaconi e suddiaconi, che pur questi per brevità ometto, si ricordano dalle nostre carte, e anche qualche accolito, come Bono nel 1079 (1) e Ingo nel 1088 e 1090 (2). Consta poi essersi osservata anche allora la usanza, poco giusta mi pare, che nelle permute gli ecclesiastici, le chiese e i monasteri ricevessero più di quello che davano (3).

d) *Monasteri.*

LXXX. *S. Giustina.* Questionarono molto gli scrittori intorno al tempo in cui ebbe principio il rinomato monastero di S. Giustina. Abbiamo veduto che la chiesa di quella santa esisteva senza dubbio in Padova nella seconda metà del secolo VI, avendola mentovata ed encomiata Venanzio Fortunato allora vivente. Si è veduto che Agilulfo co' suoi Longobardi incendiò e distrusse Padova l' anno 601. È facile pertanto dedurre che con la città sia scomparso anche quel tempio, e tanto più che Padova rimase poscia per alcuni anni spopolata. La iscrizione che leggeremo al N. 3 dei documenti, è, a mio parere, originale dell' anno 673 circa, e questa iscrizione dice che Opilione compì la detta chiesa di S. Giustina, la quale era stata cominciata allora dalle fondamenta. È da credersi perciò che quel sacro edifizio, tanto celebrato da prima e distrutto da poi, sia risorto ; e la sua rifabbrica, principiata dalla sorvenuta popolazione scarsa e misera, abbia avuto compimento da quel ricco e devoto signore. E poichè si hanno moltissimi esempî che alle chiese più celebri si aggiunsero poscia monasteri, e che i fondatori di chiese e di monasteri li dotarono anche di beni, e poichè leggiamo tra i nostri documenti al N. 4 che il prefato Opilione fece nel 10 Giugno 673 una cospicua donazione alla chiesa e al monastero di S. Giustina, così parmi poter conchiudere, non solo che la chiesa di S. Giustina sia stata riedificata verso l' anno 673, ma che già prima fosse stato unito ad essa il cenobio che Opilione beneficò. Altri monasteri rimontano a que' tempi, e ci basti rammentare che Felice vescovo di Lucca l' anno 685 confermò a quello di S. Frediano i beni che aveva avuto in dono da Faulone (4). Ma taluno forse opporrà : come mai Opilione, che era suddito greco, poteva donare terreni posti nel territorio bolognese, ciò che vedremo, a monaci che erano fuori del dominio greco, cioè a dire nel territorio longobardo ? Rispondo che i Greci e i Longobardi non furono in continua guerra tra loro ; che abbiamo molti altri esempî di devoti, i quali elargirono doni a luoghi pii posti in paesi forestieri, anche lontani, e soggetti ad altra signoria ; e che, dopo ciò, a un suddito greco principalmente doveva muovere pietà

(1) Doc. 261.
(2) Doc. 295, 302.
(3) Doc. 124, 214 ecc.
(4) MURATORI, *Antiq. Ital.*, t. V, pag. 367.

Digitized by Google

quel sacro luogo padovano, che appunto ripeteva la sua rovina, come la città intera, dalla costante fedeltà che questa aveva avuto verso l'impero dei Greci.

LXXXI. Nè posso credere che Opilione abbia impartito il suo dono nel 583, nel quale cadde l'anno V dell'impero di Tiberio Costantino e la indizione I, l'uno e l'altra indicati nel detto documento relativo a quel dono, tornando irragionevole che il notaio, o chi rifece quel documento, come dirò a suo luogo, abbia indicato il soprannome *Costantino*, anzi che il vero nome *Tiberio*, dell'imperatore. A ogni modo, tengo fermo che la chiesa sia risorta non molti anni dopo la su accennata distruzione di Padova; che il monastero vi sia stato aggiunto per tempo, e vi esistesse anche nel secolo IX, poichè, l'anno 828, Gregorio IV papa gli spedì la bolla che si vedrà nel *Codice* al N. 6, e l'anno 874 Rorio vescovo v'istituì dappresso uno spedale pei poveri, e donò a quei monaci le corti di Maserà, di S. Pietro in Padova e di Cervarese (1), della quale istituzione e donazione il Brunacci vide e ci tramandò il documento ora perduto. Oltracciò, credo che spedale e monastero sieno scomparsi per opera degli Ungari, quando fecero nell'899 per l'alta Italia quella scorreria desolatrice che ho mentovata; atteso che, nella donazione del 954 di Amelrico marchese, è detto che il suo padre, parimente Amelrico, commosso, come sembra, dalle rovine di quel sacro luogo, volendo concorrere anch'egli a farlo rivivere, donò due masserie *alla chiesa di S. Giustina* (2); e atteso che Gauslino vescovo, nel documento del 970, quando ebbe a riedificarlo, premise ciò che segue: *cum vidissem ibi per circuitum omnem locum desolatum, nec erat ibi qui aliquid diceret aut aliquam susceptionem hospitibus aut pauperibus pararet* (3). Le quali parole esprimono, a mio giudizio, avere preesistito innanzi uno spedale per poveri e pellegrini, e sono quindi altra prova della donazione fatta innanzi dal vescovo Rorio. Nè ci è ostacolo veruno che in quella carta Gauslino dica voler *aedificare* il cenobio, perchè tale verbo nel linguaggio di quei tempi si usava anche per rifabbricare. A tal fine, Gauslino confermò alla chiesa di S. Giustina in parte, e le aggiunse in parte a dono i beni che seguono: la cappella di S. Angelo con le sue decime, col *Prato novo* (Prato della Valle), con le terre e vigne poste nella contrada *Rutena* (oggi Rovina), col *braido* (fondo, brollo) de' monaci, e con un arco di ponte sul Retrone (per costruire molini); la chiesa de' SS. Arcangeli (oggi S. Michele) in Vanzo con la terra detta *Senodo*, e con le sue decime; la chiesa di S. Martino in Monselice con le sue case e masserie; la corte di Tribano con le case e masserie; le decime in Pernumia, Conselve e Arre; la corte di Maserà con le case masserie e decime; la decima di Masone con la chiesa di questo villaggio; la chiesa di S.

(1) Doc. 15.
(2) Doc. 42.
(3) Doc. 55.

Digitized by Google

Giorgio in Rovolone con le terre e decime che le appartenevano; e la decima degli altri possedimenti che aveva S. Giustina. Finisce il documento con le parole *in ista donatione et confirmatione*, le quali, unitamente a quelle su riferite che dimostrano la preesistenza di uno spedale; a quelle *braido monacorum* che alludono, ci sembra, a un terreno già posseduto prima dai monaci; alla considerazione che nei nostri documenti è sempre adoperato il verbo *confirmare* per confermare, non già per donare *ex novo*, e alla riflessione che la corte di Maserà su espressa era stata donata prima ai monaci dal vescovo Rorio, onde Gauslino non poteva se non confermarne il dono, assicurano, io penso, ch' esisteva il monastero di S. Giustina prima che fosse distrutto dagli Ungari predetti.

LXXXII. Tutto ciò pertanto fa contro la sentenza pronunciata dal sommo Muratori, che il nostro monastero di S. Giustina abbia avuto origine soltanto nel 970, per la donazione di Gauslino su riferita. Ad esuberanza poi, cito anche la carta del 983 (1), in cui Rodolfo vescovo di Vicenza, imitando, a mio vedere, il nostro vescovo Gauslino, ripristinò anch' egli il monastero vicentino de' SS. Vito, Modesto, Felice e Fortunato. Parimente in questa carta è asserito che questo monastero era *divino officio destitutum et desolatum ob devastationem barbararum gentium* (Ungari) *que in Italiam tunc temporis irruerant*. Se il monastero vicentino quindi preesisteva alla scorreria degli Ungari, e non poteva ignorarlo il Muratori, doveva egli almeno sospettare che preesistesse anche il monastero padovano, tanto più che la chiesa di S. Giustina di Padova fu tanto celebrata ne' secoli anteriori, come si è veduto, e che alle chiese più celebri, non cattedrali, si congiunsero presto i monasteri, come ho detto, e come ben sapeva il Muratori stesso.

La detta donazione di Gauslino ebbe la sua conferma nel 1014 dal vescovo Orso (2); se non che in luogo dell' *arco* di ponte sono mentovati nel documento di questa tre molini, prova che furono edificati presso quell' arco dopo l' anno 970. La stessa donazione confermò nel 1034 il vescovo Burcardo (3), che accennò in vece a quattro molini, e diede inoltre le decime di Maserà, di Cornegliana, Bertipaglia, Camurà, Lion, Carpanè e Rovolone. E la stessa donazione raffermò Olderico vescovo nel 1064 (4), il quale aggiunse nel 1076 anche il dono della chiesa di S. Daniele, del *quartese* di Maserà stesso, dei diritti fiscali sopra Legnaro dell' Abbà, della selva vicina detta *Memora*, e di un mercato da istituirsi nella festa di S. Daniele, come ho detto sopra (5). Rammento ancora che, nel 1052, Leone IX papa concesse all' abate di S. Giu-

(1) Doc. 67.
(2) Doc. 98.
(3) Doc. 129.
(4) Doc. 187.
(5) Doc. 227, 229.

Digitized by Google

stina il privilegio di portare i sandali e la dalmatica nella celebrazione della messa, e la mitra e i guanti alla messa e alle processioni nelle feste solenni (1).

LXXXIII. *S. Pietro.* Ove fu il monastero femminile di S. Pietro in Padova, era in antico un' abbazia spettante al fisco, che l'anno 855 Lodovico II donò al vescovo di Padova (2). Probabilmente, anch' essa è stata distrutta dagli Ungari (899), quando rovinarono, come si è narrato, la non lontana cattedrale; e pare che il vescovo Orso vi abbia sostituito l' antedetto monastero femminile poco prima dell' anno 1026 (3), in cui beneficò le monache del dono di metà della vicina contrada *Burziniga,* detta *Contrà;* della chiesa di S. Pietro attigua e intitolata allora ai SS. Apostoli (Pietro e Paolo); di quella parte del fiume che correva vicino al loro monastero; di tre masserie in Padova; di un molino; delle decime spettanti alle pievi di Conselve, Arquà, Montagnana; delle decime su Brusegana e Sarmeola; della corte e della pieve d' *Iverno* (Codiverno). Quelle monache ebbero poi da Gumberto q. Giovanni nel 1087 la oblazione di una masseria in Padova e di una in Limena (4), e ottennero da Milone vescovo, nel 1088, sette masserie e il terreno in Padova che si estendeva dalla via *Ampurio* (sembra la odierna Ambrollo) rammentata ancora, fino alla masseria tenuta dagli eredi di Leone de Lazara; e inoltre due molini non lungi dal ponte *vicentino* (dei Tadi); la chiesa di S. Nicolò in Padova; tutta la villa di Volta (Brusegana) con le sue masserie e con la chiesa; due masserie in Lissaro; tre in Grisignano con un molino sulla Tesina; cinque in Arzere di Sacco; due in *Cinterale,* e la esenzione del monastero e delle sue possessioni da ogni publico aggravio (5). Sì cospicua donazione è stata approvata due anni appresso dall' imperatore Enrico IV (6). E Clemente III antipapa, l'anno seguente, sancì alle dette monache la proprietà di tutti i beni che avevano, tra i quali egli comprese anche la chiesa di S. Eufemia posta nel sobborgo della città (7).

LXXXIV. *S. Stefano.* Risulta da una carta del secolo XII (8), che parimente il monastero femminile di S. Stefano abbia avuto principio verso l'anno 1026, a guisa che quello di S. Pietro predetto. Stava, come si è veduto, fuori della città d' allora, e arricchì anch' esso nel primo secolo della sua vita, avendo ricevuto in dono da Burcardo vescovo, nel 1034, la chiesa dei SS. Pietro e Stefano attigua, la chiesa di S. Lorenzo vicina, quella di S. Canziano, quattro masserie entro la città, due molini, la decima di S. Martino di Este, quella di Calvene, la pieve, la corte e il monastero di S. Lorenzo in Lugo (vicentino) (9); e da Grimaldo arciprete nel 1071 un terreno posto in Onedo nel

(1) Doc. 164.
(2) Doc. 14.
(3) Doc. 111.
(4) Doc. 294.
(5) Doc. 295, 302.
(6) Doc. 305.
(7) Doc. 306.
(8) BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag. 238.
(9) Doc. 130.

Digitized by Google

circondario di Padova (1); da Giusto q. Martino, lo stesso anno, le case e i terreni che possedeva in Calvene (2); da Ogerio avvocato, nel 1077, tre masserie in Vigodarzere, Bagnolo e Grumolo (3); da Ino arciprete, nel 1068, un terreno in Martinese anche questo vicino a Padova (4); da Azzo q. Domenico nel 1050 i possedimenti che aveva in Piove di Sacco (5); e da Giovanni da Dreseno nel 1090 tre masserie in Camisano (6).

S. Cecilia. Anche questo monastero femminile era posto fuori della città nella contrada di Vanzo, e fu fondato nel 1090, secondo l' Ongarello (7) e lo Scardeone (8), come ho detto, da prete Crescenzio della nobile famiglia dei Camposampiero.

S. Lorenzo di Abano. Dalla cronaca di Gregorio monaco di Farfa (9) si ha che, verso il 971, certo Attingo fece all' abbazia di Farfa la offerta del monastero di S. Lorenzo in Abano, usurpato poi da Valerio giudice. I nostri documenti non parlano di questo cenobio aponense; ma bensì della chiesa di S. Lorenzo all' anno 1047 (10).

S. Stefano di Carrara. Nel 1027, Litolfo da Carrara elargì a quella chiesa di S. Stefano quindici masserie, quattro in Carrara, due in Bovolenta, due in Pernumia, tre in Arquà, quattro in Montegrotto (11). Nel 1068, Artiuccio di Litolfo da Carrara offrì al monastero, che già era istituito presso quella chiesa, cinque altre masserie poste in Pernumia, coi molini esistenti sul Vighenzone (12); e Gumberto q. Litolfo da Carrara aggiunse, nel 1077, altre due masserie in Pernumia e un pezzo di terra con casa in Carrara (13).

LXXXV. *S. Michele* di Candiana. Cono da Calaone, innanzi nominato, eresse nel 1097 questo monastero con la sua chiesa di S. Michele, e lo beneficò di nove masserie, delle quali una in Pontelongo, una in Cona e sette in *Viconovo* (14), che non è Vigonovo di Sarmazza, ma era posto, come esposi ancora, nei dintorni di Candiana.

S. Michele di Bagnoli. Questo convento ebbe origine dalla splendida donazione, più volte citata, che fecero Amelrico marchese e Franca coniugi, l'anno 954, al monastero di S. Michele e della Trinità di Brondolo. Gli diedero la corte di Bagnoli, che si estendeva anche su parte dei villaggi circostanti e comprendeva cento e venticinque masserie, la chiesa dei SS. Maria e Michele, la casa loro in Bagnoli, le chiese di S. Giovanni evangelista e di S. Cri-

(1) Doc. 213.
(2) Doc. 212.
(3) Doc. 245.
(4) Doc. 202.
(5) Doc. 157.
(6) Doc. 303.
(7) *Cronaca di Padova* ms. nel Civico Museo
(8) *De antiq. Patavii*, pag. 108.
(9) MURATORI, *Rer. Italic. Script*, t. II, p. II, pag. 429.
(10) OROLOGIO, *Dissertaz.* V, pag. 95.
(11) Doc. 117.
(12) Doc. 201.
(13) Doc. 244.
(14) Doc. 320, 326.

Digitized by Google

stoforo, e le case, i molini, le pesche, le caccie, i *tollonei* (dazî), le selve e paludi, il *capulo* (diritto di trar legna dai boschi), il pascolo, l'*erbatico*, il *ghiandatico* (ne ho detto sopra il significato), e le altre rendite appartenenti alla corte stessa (1).

S. Tomaso di Sacco. Era membro dell' abazia di S. Zenone di Verona. Il diploma dell' 853 di Lodovico II porta ch' egli confermò a quell' abazia la proprietà dei beni, e con essi anco la chiesa dei SS. Maria e Tomaso di Sacco (2). Leggiamo ancora aver dato l' abate di S. Zenone, negli anni 895 e 898, terreni a coltivazione in Campolongo di Sacco, imponendo l' obbligo ai coloni di condurne i frutti alla chiesa di S. Tomaso antedetta (3); e aver ceduto lo stesso abate nel 969 l' abazia di S. Tomaso di Sacco, con altri beni, a Milone vescovo di Verona, in cambio dell' abazia di S. Pietro posta in quella città (4).

SS. Eufemia e Pietro di Villanova. Esisteva questo monastero l' anno 1085, quando Ermiza q. Belengario, Tiso e Gerardo fratelli (da Camposampiero) e la loro madre India, gli donarono due masserie in Saletto di Brenta; dodici in Villa del Conte con una *pisnentaria* (ne ho espresso innanzi il significato) e con una selva; sette masserie in Onara con parte della *Fratta* del *Castellaro*, col castello e colla chiesa di S. Leonardo; tre masserie in Fontane; cinque in Tombolo con la chiesa dedicata al patriarca Abramo; due in Galiera; una in Bolzani; una nella villa delle Fratte; dieci in Villanova; un molino sul fiume chiamato *Palus Cogitana*; tre masserie in *Isola* tra Villanova e Scandolara con un molino sulla Vandura e con parte della selva detta *Vicus Pauli*; una *fratta* (macchia, luogo incolto, coperto di virgulti) posta tra Scandolara ed esso monastero ecc. (5).

LXXXVI. *S. Ilario.* Faccio parola di questo e dei due monasteri seguenti, comunque posti fuori della nostra provincia, atteso che avevano in essa vasti possedimenti. Il luogo ove sorse il cenobio, detto più sovente dei SS. Ilario e Benedetto, è indicato dai nostri documenti entro il territorio veneziano (6), e da quello del 1091 è appellato *vicolo*, indizio di popolazione che vi abitava insieme ai monaci (7). È stato Giovanni abate di S. Servolo che ottenne, l' anno 819, dai dogi Angelo e Giustiniano (Partecipazî) la chiesa di S. Ilario posta in quel luogo coi beni che le appartenevano, ond' egli vi trasferì il proprio monastero (8); e Giustiniano, nel suo testamento che dettò dieci anni appresso, dopo avere ricordato che suo padre Angelo aveva donato a quel cenobio terre e selve per una considerabile estensione tra Gambarare e Lova, aggiunse il legato di quindici masserie in Caltana, Caltanella e altri siti; le

(1) Doc. 42.
(2) Doc. 12.
(3) Doc. 17, 20.
(4) Doc. 52.
(5) Doc. 285.
(6) Doc. 16, 65, 87, 190 ecc.
(7) Doc. 307.
(8) Doc. 5.

Digitized by Google

pietre che teneva in Equilo, affinchè fossero impiegate negli edifizî del monastero stesso; una somma notabile di denaro, e la esenzione del monastero dai publici aggravî (1), esenzione che impartì nello stesso tempo anche al monastero di S. Zaccaria che vedremo tosto. Rileviamo ancora, che Lotario imperatore, l' anno 839, confermò al monastero di S. Ilario la proprietà della corte di *Pladano* con la sua chiesa di S. Pietro, con le sue decime, masserie, case, selve, praterie ecc., la qual corte aveva per confini il *canale Tergola*, la *fossa Vissignone*, il *rivo Mauro*, le acque salse, la *fossa Caparia*, l' argine che finiva al fiume *Una* e di nuovo le acque salse (2). Ebbero quei monaci anche altre elargizioni da Orso vescovo di Olivolo l' anno 853 (3), e la conferma dei beni dai sovrani d' Italia che successero, compreso Carlo il Grosso, che nel diploma dell' 883 (4) riferisce avere appartenuto quei beni alla detta chiesa fino dai tempi di Carlo (Magno) suo bisavo (5). E s' intende che in codeste conferme era compresa sempre la esenzione del monastero e de' suoi possedimenti dalla giurisdizione publica, e da ogni fazione reale e personale (6). Ma, ad onta della tutela sovrana promessa e ripetuta tante volte in questi diplomi, anche il cenobio di S. Ilario ebbe mestieri di chi lo difendesse meglio dalle soperchierie altrui, onde elesse per tal fine a proprio *avvocato* nel 1064 Uberto da Fontaniva, che ho ricordato ancora (7). Tra quelli che gli recavano molestie, era anco il vescovo di Treviso, che pretendeva le decime e la giurisdizione sulla corte di *Pladano* antedetta (8). Quanto poi il monastero di S. Ilario fosse dovizioso, oltre a ciò che si è detto, fa prova il documento del 1028, col quale comperò per la somma, allora ingente, di lire 1700, da Adviche contessa vedova d' Ingelperto e dal suo figlio Ingelperto quarantaquattro masserie, poste in Fossalovara, Fiesso, Perarolo, Peraga, con la chiesa di questo luogo, con un molino e con le decime di quelle masserie (9).

LXXXVII. *S. Zaccaria* di Venezia. I nostri documenti dicono che nell' isola di Rialto, *prope palatium*, era posto questo femminile monastero, anch' esso beneficato dal doge Giustiniano Partecipazio (10); e che, nel 914, esso monastero ebbe da Ingelfredo conte la deliziosa corte di *Petriolo* con la chiesa di S. Tomaso in Monselice, e la corte con la chiesa di S. Maria in Cona, le quali corti al detto conte aveva cedute il vescovo di Verona (11). Ebbe quel monastero anche possessioni in Sacco e in Lova, ed ebbe anch' esso d' uopo che codesti suoi beni fossero confermati dal vescovo di Verona suddetto (12), e dai sovrani d' Italia, che impartirono inoltre sui medesimi le solite immu-

(1) Doc. 7.
(2) Doc. 8.
(3) Doc. 11.
(4) Doc. 4.
(5) Doc. 16.
(6) Doc. 65, 87, 110 ecc.
(7) Doc. 190.
(8) Doc. 159, 194, 207.
(9) Doc. 121.
(10) Doc. 7.
(11) Doc. 29.
(12) Doc. 34.

Digitized by Google

nità (1). Per la detta corte di Petriolo poi, le monache di S. Zaccaria dovettero sostenere litigî contro i monaci di S. Giustina di Padova, di S. Maria di Vangadizza, e contro i vescovi di Padova e di Vicenza, ma ogni volta trionfarono (2). Di vantaggio, accenno le altre oblazioni di terreni, posti nella nostra provincia, che le stesse monache ebbero da Giovanni prete, da Giovanni nipote del q. Lelio, da Inga e Azilo fratello e sorella, da Giovanni e Vivalda coniugi, da Arduino e Giovanni detto Biso, e da Giovanni detto dal Pozzo (3).

S. Maria di Vangadizza. Vedemmo il luogo di Vangadizza quale confine, circa l' anno 840, del contado monseliciano con quello veronese. Amelrico marchese e Franca coniugi, più volte nominati, dopo ch' ebbero fondata in quel luogo la chiesa di S. Maria, poscia abazia, e l' ebbero provveduta di sacerdoti, la dotarono anche nel 955 di terreni posti in Cavazzana, e del traghetto sull' Adige (4). Inoltre la stessa Franca aggiunse quell' anno masserie e case in Merlara, Altaura, Casale, Perariolo, Urbana; il *tolloneo* (dazio) che pagavano le barche sull' Adige; le pesche e le caccie e le altre rendite che si traevano da quei dintorni; la selva detta *Gorgo di Mauro;* la esenzione della gente che abitava nei possedimenti della detta chiesa da ogni placito e publico tributo e anche da ogni custodia di luoghi publici, fuor che dall' obbligo già detto di ristaurare il castello di Merlara (5). Inoltre, quella badia ottenne dal marchese Ugo, nel 996, altri terreni e case in Merlara, in Montagnana, in Lendinara ecc. (6); altri in Arquà da Rodolfo normanno nel 1040 (7); le due chiese di Maria e di S. Pietro in Albaredo e quella di S. Salvatore presso l' Adige coi beni ad esse congiunti dal prefato Guelfo duca di Baviera figlio ad Azzo marchese d' Este nel 1073 (8); e parte delle paludi di Vighizzolo, Ponso, Megliadino, Altaura, Casale, Merlara l' anno 1075 (9), con cinquanta masserie in Monselice, Vighizzolo, Megliadino, Saleto, Montagnana, Urbana, Casale, Altaura, Merlara nel 1097 dallo stesso Azzo marchese (10). Noto di vantaggio, che il documento del 1077 dice posta la detta badia nel contado di Gavello (11).

In fine, abbiamo veduto che altri possedimenti, oltre la corte e il monastero di Bagnoli, ebbe in Conche e Fogolana il monastero di S. Michele e della Trinità di Brondolo, e altri in Fontanafredda, Zovone ecc. il monastero vicentino dei SS. Vito, Modesto, Felice e Fortunato.

(1) Doc. 46, 77, 103 ecc.
(2) Doc. 73, 94, 95, 102.
(3) Doc. 156, 166, 167, 249, 322, 323.
(4) Doc. 43.
(5) Doc. 44.
(6) Doc. 76.
(7) Doc. 137.
(8) Doc. 219.
(9) Doc. 225.
(10) Doc. 321.
(11) Doc. 233.

Digitized by Google

V. Condizioni morali e civili.

a) *Feste, spettacoli, prostituzione, delitti, pene, giuochi e beneficenza.*

LXXXVIII. Nulla ci consta dai nostri documenti intorno alle feste, agli spettacoli e alla prostituzione. E quindi, non so quali dimostrazioni di gioia abbiano fatto i padovani il 2 Agosto 1052 in cui venne a Padova Leone IX papa, diretto per l'Ungheria (1), quali nella venuta in Padova dell'imperatore Enrico IV coll'antipapa Clemente III nel 1090, e quali nella venuta dello stesso Enrico solo nel 1095, e di lui e del detto antipapa l'anno 1096 (2).

Intorno ai delitti e alle pene, trovo il divieto di *flagellare* e oppignorare gli uomini dipendenti dai canonici di Padova, divieto che fece Ottone I a' suoi ministri l'anno 952 (3), da che risulta che in pena delle colpe si adoperava anche allora il bastone; e trovo sempre minacciate pene pecuniarie ai trasgressori degli editti publici, dei diplomi sovrani ecc.

Riguardo ai giuochi, nulla rileviamo, se non che Alberto antedetto, probabilmente gioculare, donò l'anno 1058 in penitenza, sembra, de' suoi peccati, terreni e case nei dintorni di Padova ai canonici di questa (4).

Pochissimo ci risulta di beneficenze verso i poveri. Si è veduto che nell'874 il vescovo Rorio fondò presso la chiesa di S. Giustina uno spedale e donò allora a quei monaci possessioni, obbligandoli a pascere tre poveri ogni giorno durante la sua vita e cento poveri nel giorno seguente all'anniversario della sua morte (5). Anche Giovanni Cavasino, nel 950, regalò beni alla propria moglie, ponendo la condizione che, durante il primo anno dopo la morte di lui, essa alimentasse tre poveri (6). Così, nel 985, Giustina vedova assegnò un terreno ai padovani canonici, affinchè ne dovessero impartire i frutti a sacerdoti e a *poveri di Cristo,* come essi facevano (dice il documento) degli altri loro possedimenti (7).

b) *Costumi.*

LXXXIX. Non mi è dato di porgere coi nostri documenti altre notizie intorno ai vestiarî e al lusso, oltre a quelle che ho detto innanzi.

Esporrò in vece talune diverse costumanze che ci risultano, delle quali la più parte è stata propria anche d'altri paesi.

(1) Brunacci, *Stor. Eccles.*, pag. 338.
(2) Ivi, pag. 647.
(3) Doc. 41.
(4) Doc. 177.
(5) Doc. 15.
(6) Doc. 39.
(7) Doc. 70.

Digitized by Google

Anzi tutto, noto che i padovani cominciavano l'anno il 25 Dicembre (festa del Natale) e i veneziani il primo giorno di Marzo, principî che bisogna bene avvertire, per non cadere in errore quante volte ci avvenga di dover ridurre le date degli antichi loro documenti al computo cronologico odierno.

In Venezia, se taluno aveva perduto un documento originale e ne tenesse una copia, volendo far valere questa in giudizio, doveva presentarla al Doge, e se giurava che all'originale dessa era conforme, il Doge con apposito decreto la autenticava. Il petente però aveva anche l'obbligo di giurare che, se per avventura avesse rinvenuto dappoi l'originale predetto, avrebbe tosto distrutto il decreto in cui ne erano riportate la copia e la autenticazione di questa. Tale costume manifesta quindi la moralità di que' tempi, se i magistrati davano tanto peso ai giuramenti di private persone (1).

I messi regî e i ministri, che presiedevano ai placiti, tenevano in mano, a guisa che i sovrani, la bacchetta *(fustem)*, con la quale toccando le persone ponevanle sotto la tutela sovrana, minacciando *bandi*, cioè multe pecuniarie, contro i trasgressori (2). Anche i vescovi con la bacchetta pastorale *(ferula pastoralis)* davano le investiture dei beni o le confermavano (3). Parimente, i sovrani stessi nei loro diplomi concedenti beni e privilegî minacciavano d'ordinario contro i trasgressori pene pecuniarie, rare volte congiunte ad imprecazioni e maledizioni. Ottone II, nel suo diploma del 981 dato a favore del monastero di S. Ilario, dice che il trasgressore *procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille ..... insuper et cum Iuda proditore in aeterno permaneat iudicio* (4).

XC. Invece, non potendo i privati minacciare multe e farle esigere, e non bastando le scritture, anche solenni, a rattenere le violazioni e le oppressioni altrui, si credette ostarvi col profittare del sentimento religioso, e apporvi quelle imprecazioni e maledizioni che allora si tenevano le più spaventevoli, ciò che si faceva particolarmente nelle donazioni. Anche nei nostri documenti ne abbondano gli esempî. I dogi Angelo e Giustiniano Partecipazio, nel detto documento col quale fondarono l'anno 819 il monastero di S. Ilario, imprecano contro i trasgressori l'ira di Dio, la separazione dalla congregazione dei santi, l'unione con Giuda traditore, e la lepra di Namaan (5). Orso vescovo di Olivolo, nel suo testamento dell' 853, manda i trasgressori con Giuda, li condanna alla sentenza del salmo 108 e gli scomunica (6). Ingelfredo conte, nella sua oblazione del 914 al monastero di S. Zaccaria, invoca l'anatema dei 318 padri contro i trasgressori, e desidera anch'egli che si accompagnino nell'in-

(1) Doc. 5, 28 ecc.
(2) Doc. 102 ecc.
(3) Doc. 47, 63.
(4) Doc. 65.
(5) Doc. 5.
(6) Doc. 11.

Digitized by Google

ferno con Giuda (1). Amelrico marchese, nella sua scrittura del 954, invoca la maledizione di Dio e l' inferno in compagnia a Belzebub principe de' demonî (2). Ildeberto vescovo di Padova, nel documento del 964, scaglia le maledizioni con le quali il Signore percosse l' Egitto (3). Rodolfo vescovo di Vicenza, nel documento del 983, vuole che il trasgressore abbia parte con Giuda, con Datan e Abiron e sia *anathema marantha, hoc est pereat in secundo adventu Christi* (4). E nella offerta che Maurizio Memmo fece nel 1071 al monastero di S. Michele e della Trinità di Brondolo, brama che il trasgressore *in eterna geena damnetur incendium* (5). Tralascio altre simili formole di codesta mala usanza e poco efficace, che durò secoli, innanzi di essere smessa.

Nei contratti, le parti invitavano a testimoniare persone che professavano la stessa legge loro (6). Le donazioni alle chiese si compivano talvolta sopra gli altari, come fece Maurizio Memmo prefato (7). E a segno di investitura dei terreni donati si davano, giusta le leggi franca e alemanna, in mano all' investito una zolla di terra *(rasonem, vasonem terre)*, una paglia *(fistucum nodatum)*, un ramo d' albero, un coltello e due guanti (8), e ciò dopo averli levati da terra insieme alla pergamena, al calamaio e alla penna che si porgevano al notaio, acciocchè la fatta donazione ponesse in iscritto (9); donde venne la formola *post tradita complevi*, che il notaio aggiungeva alla propria soscrizione nella fine del documento. Il donatario poi, a ricognizione e ringraziamento del dono avuto, prestava al donatore il *launechild*, che d' ordinario consisteva, come ho esposto, in un paio di guanti, in una pelliccia o un cappello (10).

Abbiamo anche memorie del costume, pervenuto fino dai tempi longobardi, che gli sposi assegnavano a titolo di *morgincap* (onde *morganatica*) alle loro spose la quarta parte de' proprî beni. Non si trova mai che il dono superasse questa quantità, poichè l' editto longobardo relativo lo proibiva. E questo dono si faceva dopo seguito il matrimonio, più spesso prima, ma in questo caso non valeva se il matrimonio non fosse accaduto (11). *Morgincap* quindi significa *dono mattutino*, cioè a dire il dono che lo sposo offriva alla sposa per riguardo al primo mattino che seguiva dopo il loro matrimonio.

(1) Doc. 29.
(2) Doc. 42.
(3) Doc. 47.
(4) Doc. 67.
(5) Doc. 211.
(6) Doc. 232 ecc.
(7) Doc. 211.
(8) Doc. 42, 43, 140, 144, 232 ecc.
(9) Doc. 43.
(10) Doc. 26, 110, 157 ecc.
(11) Doc. 79, 81, 154.

Digitized by Google

VI. Condizioni letterarie e scientifiche.

a) *Cultura letteraria prima e dopo la irruzione dei Longobardi.*

XCI. Ai tempi romani le parti e i testimonî firmavano i contratti, e ciò prova che l' arte di leggere e di scrivere era allora generalizzata. I veneziani continuarono questo costume, avendo serbata in ciò e in altri argomenti la civiltà romana più che i popoli della terra ferma.

Però, conviene dire che nel secolo VI non fosse ancora spento il buon seme letterario tra le nostre mura. Venanzio Fortunato, ove parla della nostra chiesa di S. Giustina, segue a dire (1): *Quore salutis opus celso depende Ioanni — atque suis genitis sociis per carmina nostris.* Il primo verso non è ben chiaro, e credo sia occorso qualche errore nella stampa; ma apprendiamo dal secondo che i figli dell' eccelso Giovanni dimorante in Padova erano compagni a Venanzio nel verseggiare.

Distrutta la nostra città da Agilulfo e invasa la padovana provincia dai longobardi, gente fiera, rozza, guerriera e perciò tutt' altro che amante le lettere e le poesie, ogni letteratura quasi del tutto sparì, e tanto che nemmeno i grandi si curarono più di apprendere l' arte di leggere e di scrivere. Alla generale cultura subentrò quindi la generale ignoranza, e durò per secoli. Basta ricordare l' editto dell' 823 di Lotario imperatore. Egli, dolendosi che la dottrina e gli studî fossero estinti in ogni provincia, decretò la istituzione di maestri a Pavia, Verona e Vicenza, e ordinò che a Pavia accorressero a imparare quei di Milano, Brescia, Lodi, Novara, Vercelli ecc.; a Verona quei di Mantova e Trento; e a Vicenza quei di Feltre, Ceneda, Treviso e Padova (2).

Ma codeste scuole nulla o pochissimo fruttarono, se pur furono istituite. Basta prendere in mano i documenti, e vi leggeremo barbarismi e solecismi a josa. Più corretti però troviamo quei dei sovrani e dei papi, perchè questi attraevano a sè per cancellieri e notaî gli uomini meno ignoranti. In vece, scorrettissime sono le scritture dei privati, e sin anco quelle rilasciate da vescovi, da prelati e da principi. Ma non è per ciò che i vescovi e prelati fossero incolti come i loro cancellieri e notaî. Basti ch' io ricordi il nostro vescovo Odelrico sunnomato, che nella *Vita del Beato Lanfranco* (3) si dice instrutto nelle sette arti liberali, e sopra tutto nella fisica, nell' etica e nella logica. Essendo molto probabile sia stato padovano l' autore del poema anonimo, col titolo *Carmen panegyricum de laudibus Berengarii augusti,* abbiamo altro argomento per credere che, risorta Padova, sia risorto ancora tra le

(1) *Vita S. Martini,* lib. IV.
(2) Muratori, *Rer. Ital. Script.,* t. I, p. II.
(3) T. IX, Mabillon, N. 1, nota *a.*

Digitized by Google

sue mura qualche ingegno letterario e poetico. Della patavinità di quell' autore, contemporaneo allo stesso Berengario (888-924), oltre che taluna espressione contenuta nel poema, è indizio essere stato conservato il più antico codice di esso nel cenobio padovano di S. Giovanni di Verdara (1); e sono indizî l' avere sostenuto Pietro vescovo padovano il supremo uffizio, che si è detto, di arcicancelliere di quel re dall' anno 896 all' 899, e l' avere lo stesso Pietro conseguito da Berengario anche il dono della pingue ed estesa corte di Sacco, ciò che si è veduto innanzi; dacchè si potrebbe arguire che, dovendo essere stato molto caro ai padovani quel sovrano, sia stato padovano anche il detto autore che ne ha tessuto gli elogi.

XCII. Ma, tolte rare eccezioni, bisogna confessare una generale ignoranza di que' tempi, e tanta che parecchi notai non sapevano nemmeno copiare le formole dei contratti che compilavano. Accenno soltanto quello dell'anno 1045, ch'è autografo, e reca: *pos* per *post, reibus* per *rebus, centupul* per *centuplum, suprar* per *suprascriptus, pras* per *pars, castor* per *castro, pelbe* per *plebe, nantead* per *in antea, cotvis siendum* per *quodvis ingenium, sub jurandum* per *sub jusjurandum, infar* per *infra, scritor uus cartule* per *scriptor hujus cartule, compelvit* per *complevit* e altri simili fiori lessigrafici (2).

Se dunque così incolti erano i notaî, de' quali taluni fungevano da scabini e da giudici, possiamo figurarci quale cultura e scienza potevano avere gli scabini e i giudici stessi. A ciò si legga anche il documento dell' anno 968 scritto da Pietro notaio e scabino (3). Penso quindi che possiamo mettere i notaî, gli scabini, i giudici in un fascio coi *giurisprudenti* (4), coi *periti della legge* (5), coi *causidici* (6), e anche con quel Giovanni, che forse sapendone più degli altri, si meritò nel 1088 lo specioso titolo di *dotto della legge* (7); titolo che si trova usato anche presso altri paesi (8), e probabilmente si dava a chi allora era maestro delle leggi.

b) *Maestri di grammatica, biblioteche, archivî e scienza legale.*

XCIII. Il bisogno poi di apprendere il leggere e lo scrivere che avevano i notaî, legulei e giudici, fa credere che dovessero esistere nelle città anche taluni maestri della grammatica. Infatti, troviamo un Giovanni grammatico in Verona nel 1079 (9). E probabilmente fu maestro di grammatica, ovvero di altra arte liberale, e non un artiere, quel Feleverto nominato col solo titolo di *maestro*

(1) MURATORI, *Rer. Italic. Script.*, t. II, pagina 371 e segg.
(2) Doc. 144.
(3) Doc. 51.
(4) Doc. 247, 261, 334.
(5) Doc. 305, 330.
(6) Doc. 329.
(7) Doc. 295, 302.
(8) BRUNACCI, *Stor. Eccles.*, pag. 575.
(9) Doc. 256.

Digitized by Google

nella donazione del vescovo Rorio dell' 874 (1), poichè la istituzione de' collegî delle arti e de' loro maestri sorse più tardi, e non è verisimile che, trattandosi di un atto così solenne, firmato da personaggi distinti, si chiamasse a soscriverlo anche un artiere, in que' tempi tutt' altro che democratici.

Quindi, non è neppure da pensare che fossero allora publici archivî e biblioteche. Credo che pochissime persone tenessero libri, e non si trovassero archivî se non presso ai monasteri, alle chiese e forse a qualche signore. Ho detto che gli Ungari, nelle loro scorrerie, avevano il barbarico gusto di appiccare il fuoco ove potevano. Anche da ciò provenne la perdita di moltissime scritture anteriori al secolo IX, che oggi lamentiamo nell' Italia settentrionale. Onde Berengario re, nel suo diploma del 911, dice: *Sancta Patavensis ecclesia incendio ..... paganorum frustrata est omnibus instrumentis* (2). Veramente, alcuni documenti che precedono la detta scorreria degli Ungari (899) e concernono i nostri vescovi ci rimangono ancora, vale a dire quelli portanti nel nostro Codice i numeri 13, 14, 18. Sembra dunque che Berengario abbia voluto alludere a una parte soltanto dei documenti vescovili, o meglio, a quelli de' canonici, dei quali non esiste in fatti veruno che preceda l' anno 917.

Anche Ildeberto vescovo, nella carta del 964, affermò che le scritture dei canonici padovani perirono *propter rabiem paganorum igne crematae* (3). Lo stesso affermò Gauslino vescovo nell' altra carta del 978 (4). E Ottone I dichiarò nel 964 che, potendo essere andate smarrite le carte dei vescovi di Padova *Ungarorum incursu, incendio aut aliquo casu*, i vescovi potessero provare i loro possedimenti anche soltanto con la testimonianza di tre persone (5).

XCIV. Se eccettuiamo poi la scienza legale, non si hanno nelle nostre carte memorie che fossero coltivate quelle scienze e arti liberali che pur risultano da altre fonti. E sebbene apparisca che i notaî, gli scabini e i giudici ne sapessero poco anche di leggi, come di letteratura, pure io credo che il buon senso, almeno per certi riguardi, fosse in que' secoli più che nei posteriori, da noi detti illuminati. Per fermo, allora il debitore non era difeso sì a lungo da cavilli e raggiri degli avvocati; nè tanto si protraeva il giudizio, che offrisse agio a lui di trafugare ciò con che poteva pagare. Non era costretto allora il creditore a spendere in tribunali e in leguleî a piena mano per avere il suo. Non vedeva in fine svanire il proprio credito e le fatte spese. In quei tempi al contrario la procedura era spiccia, più efficace e quindi più giusta. Prodotti in quei placiti i documenti, o le testimonianze, o prestato il giuramento, la sentenza tosto era fatta e tosto eseguita. Ma pur troppo la bontà di questa procedura era allora menomata dal pessimo sistema dell' amministra-

(1) Doc. 15.
(2) Doc. 27.
(3) Doc. 47.
(4) Doc. 63.
(5) Doc. 48.

Digitized by Google

zione. Se era facile ai grandi ottenere ragione dai tribunali supremi dei re, degl' imperatori o dei messi regî, difficilmente o rade volte la gente soggetta poteva conseguirla da quei tribunali, e peggio dai tribunali inferiori che erano presieduti dai grandi stessi investiti della giurisdizione.

VII. Condizioni linguistiche.

a) *Accorciamenti delle voci; sillabe usate per altre; alcune lettere poste di soverchio nel principio delle parole; vocaboli con terminazioni di forma volgare; alterazioni di nomi delle persone.*

XCV. Da un documento del 1189 rileviamo, che il patriarca d' Aquileja, consacrando allora la chiesa del villaggio padovano delle Carceri, vi fece un discorso in lingua latina che il popolo astante non intese, onde Gerardo vescovo di Padova dovette spiegarne il concetto nel volgare parlato: *Cum predictus patriarcha litteraliter sapienter predicasset et per eum predictus Gherardus paduanus episcopus maternaliter ejus predicationem explanasset et populum ibi stantem amonuisset* (1). Se dunque il linguaggio volgare era diverso dal latino nel secolo XII, possiamo crederlo anco diverso in secoli anteriori.

Di ciò parecchie prove forniscono i nostri documenti, e quanto recano dobbiamo tenere, mi pare, in grande pregio, considerata la loro vetustà e la importanza della storia della lingua. Darò alcuni cenni anche intorno a questo argomento, desumendoli dal Glossario che segue qui appresso.

Premetto, essere un forte indizio che il volgare parlato differiva dalla lingua classica latina anche la costruzione del discorso, che, particolarmente nelle scritture notarili dei secoli X e XI, risulta propria alla lingua odierna italiana, anzi che alla latina. E premetto esserne altro indizio le frasi e i modi di dire, vestiti sì alla latina, ma proprî evidentemente al linguaggio volgare.

Il padovano dialetto, come in generale ogni altro d' Italia, inclinò sempre ad accorciare le parole per maggiore speditezza del discorso, e maggiore facilità della pronuncia. Ad esempio, di *Augustus* fece *Agustus;* di *Carolus* Carlo; di *caput* cau, cavo, co, come di *Caput vici*, *Caput de vico* Codevigo, di *Caput silve* Causilve, Cavosilve, oggi Conselve; di *casa* ca; di *Dominicus* Minigo; di *ecclesia* clesia; di *et* e, che si ha in molti luoghi dei nostri documenti; di *Ioanna* Zana; di *ista* sta; di *loco* lo; di *pagina* paina; di *Patavi* Tavi e Pavi; di *prete* pre; di *vicecomes* vesconte ecc.

XCVI. Inoltre, troviamo che si adoperarono le lettere e le sillabe che seguono, in luogo di quelle che stanno al fianco loro:

(1) Orologio, *Dissert.* VI, pag. 138.

Digitized by Google

ai per ato, ati, ata, ate: *merlai* merlata, *salcai* pieno di salici, onde il Brunacci scrive: *le desinenze in* **ao, ai** *paiono di fondo Veneto e si trovano nelle carte, come proprie del nostro paese* (1);

ca per qua: *antica* per antiqua;

co per quo: *antico* per antiquo, *corum* per quorum, *propinco* per propinquo;

do per to: *Altinado*, Altinato (ponte Altinato o Altinate di Padova);

gni per ni, nni: *etergni* eterni, *agni* anni;

i per a, ae, facendo apparire maschili i nomi femminili: *Iustini* per Iustinae, *Teudivergi* per Teudiverga, *Francani* per Franca, *Ciciliani* per Ciciliae, *Immiliani* per Immilia, a guisa che oggi diciamo *Nanni* per Giovanna, *Zanzi* per Angela;

mar per mer: *marzedes, mercedes*, mercede;

o per au: *octor* auctor, onde oggi oro per aurum;

quo per co: *quoerentes* cohaerentes, *quoerencia* cohaerentia, *quoerit* cohaeret;

se per ce: *Felise* Felice, *fornase* fornace;

si per ci: *visignale* vicinale, *visino* vicino;

va per fa: *Stevano, Stevana* Stefano, Stefana;

w per gu: *wanto* guanto, *Waldo* Gualdo, *werra* guerra, *Wiperto* Guiberto;

za per cia: *cazare* cacciare, andare alla caccia;

ze per ce: *archicanzellarii* archicancellarii, *zenobii* cenobii;

zie per tie: *Venezie* Venetie;

zo per cio, gio, tius: *pizolo* picciolo, *Zorzo* Giorgio, *Vicenzo* Vincentius, *Laurenzo* Laurentius;

zu per giu, gio: *Zustino, Zustina* Giustino, Giustina, *zusta* giusta (lunghesso), *Zudeca* Giudecca, *zuvene* giovine.

Non rade volte, le lettere *a*, *n*, *s*, *v* sono poste di soverchio nel principio delle parole: *alevare* levare, *arame* rame, *in neodem*, in eodem, *spresbiter* presbiter, *vestimacione* estimacione.

Sono molti i vocaboli con terminazioni di forma affatto volgare, come nel caso nominativo *abitatrice*, *amatrice*, *Ambrosio* (Ambrogio), *antico*, *bello*, *Bernardino*, *Degano*, *donatrice*, *offertrice*, *ponte*, *pre* (prete); nel genitivo *Belomo*, *Bonomo*, *Bonsegnore*, *Bruno*, *consorte*, *Fariseo*, *Felice*, *Grigorio* (Gregorio), *Honorado* (Onorato), *Vicenzo;* nel dativo *Beatrice, pecatrice;* nell' accusativo *ariento* (argento), *Greco*, *omo* (uomo), *prado* (prato), *ambi* (ambedue); e nell' ablativo *lati* in vece di *lateribus*.

Oltre a *Minigo* (Domenico), *Zana* (Giovanna), *Carlo* (Carolus), *Felise* (Felice), *Stevano*, *Stevana* (Stefano, Stefana), *Zorzo* (Giorgio), *Zustino, Zustina* (Giustino, Giustina) su detti, abbiamo altri accorciamenti e trasformazioni dei nomi proprî di persona: *Zuliana* (Giuliana), *Berto* (Alberto), *Geronimo, Ironimo* (Girolamo), *Elaro* (Ilario), *Nanno* (Giovanni), *Perdocimo* (Prosdocimo), *Tomèo*, oggi *Tomìo* (Tommaso), *Zambono* (Giovanni Buono) ecc.

b) *Nomi, aggettivi, verbi, avverbî, modi avverbiali di forma volgare, preposizioni e articoli.*

XCVII. Non sono pochi i nomi volgari incamiciati o no alla latina, taluni adoperati per nomi di luoghi, per nomi o soprannomi di persone, che ci danno eziandio i nostri documenti:

(1) *Stor. Eccles.*, pag. 564.

Digitized by Google

adese (fiume Adige) ;
affitto, ficto (fitto, locazione) ;
annuale (anniversario) ;
araldo ;
arcione ;
arzere (argine) ;
arzerello ;
astese (astaco pesce) ;
barba, barbane, barbano (zio) ;
bergamena (pergamena) ;
bigolo ;
biso ;
bosco ;
camara ;
camarlingo ;
cambio ;
campana ;
canneto ;
cappella ;
cappellano ;
capitolare (scrittura distinta in capitoli) ;
capitolo ;
castaldo e *gastaldo* ;
castagneto ;
castello ;
catastico ;
cavallo ;
ceresara (ciliegio) ;
cognata ;
coltello ;
coltile (cortile) ;
comperatore ;
conte ;
contrà (contrada) ;
curte (corte, cortile ;
curticella (corticella) ;
degano (decano) ;
ducarissa (dogaressa) ;
elimosina ;
faxolo (fagiuolo) ;
fiata (volta, vice) ;
fiolo (figlio) ;
flumesello (flumicello) ;
foresta ;
fossato, fossado (fosso) ;
fradello (fratello) ;
fugacia (focaccia) ;
gato (gatto) ;
gennario (gennaio) ;
investitura ;
isola ;
lago ;
montesello (monticello) ;
montone ;
nogarola (piccolo noce) ;
offerta ;
ortalea (ortaglia) ;
padule ;
palla (tavola d'altare) ;
parrocchiano (parroco) ;
pezza (pezzo) ;
pleve (pieve) ;
porcario (porcaio) ;
prode (pro, interesse del denaro prestato) ;
puzo, pozo (pozzo) ;
puzura (puzza) ;
quartese (quarta parte della decima) ;
rampone ;
registro ;
rio ;
riveria (riviera) ;
rocca ;
sablone (sabbia) ;
salvia ;
segala ;
segnoreto (alquanto signore) ;
sorella ;
sindicaria ;
sociro (suocero) ;
spaldo ;
stornello ;
strada ;
tessedure (tessitore) ;
tinozolo (piccolo tino) ;
torco (torchio) ;
torto (pretensione ingiusta) ;
tortore ;
turreselle (torricelle) ;
val (valle) ;
vasso (vassallo) ;
vegicolo (veicolo) ;
vesconte (visconte) ;
vide (viti) ;
vigna ;
volta ecc.

XCVIII. Anche non pochi aggettivi volgari sono compresi nelle nostre carte, taluni usati per nomi o soprannomi di uomini o donne :

antico ;
baroncello (cattivello) ;
bastardo ;
bergolo ;
bracco ;
bruno, bruna ;
cortesana (cortigiana) :
curtese (cortese) ;

Digitized by Google

curto (corto) ;
fredoluso (freddoloso) ;
gobbo ;
grima ;
laicale ;
mia ;
pizolo, pizola (picciolo, picciola) ;
pradalivo (prativo) ;
prunta (pronta) ;
ribaldo ;
spendibile ;
sta (questa) ;
storto ;
torto ;
veglo (veglio, vecchio) ;
veruno ;
vignalesco (vignato) ;
visignale (vicinale, del vicinato) ;
visino (vicino) ;
zoto (zoppo) ;
zuvene (giovine).

Parecchi sono i verbi e i participî di forma volgare che ci risultano, come : *Agnungere* (aggiungere), *aguistare, cazare* suddetto, *consiniatus* (consegnato), *disvistire, disvestire, ditto* (detto, asserito), *fictato, disfictato* (dato a fitto, a locazione, sciolto da essa), *galdèr* (godere), *tallado* (tagliato), *letaminare* (letamare), *pegiorare* (peggiorare), *recompensare* (ricompensare), *refudare* (rifiutare), *registrare, savere* (sapere), *solariato* (costruito col solaio), *tombà* (colmato, riempiuto di terra).

Abbiamo anche nomi di luoghi, nomi e soprannomi di persone, i quali sono composti di voci di cui talune apertamente volgari :

Bagnagata (bagna gatta) ;
Barbalongolo (di barba lunga) ;
Batifango (batti fango) ;
Bocca hominis (bocca di uomo) ;
Bonsegnore (buon signore) ;
Braida de crea (fondo e forse bruolo di creta) ;
Brazopleno (braccio pieno) ;
Brusigana (luogo, luoghi ove si brucia la canna) ;
Butafava (butta, getta la fava) ;
Cagadinari (caca denari) ;
Campo de cornale (campo di corniale, corniolo) ;
Campo de gambaro (campo del gambaro) ;
Campo de rio (campo del rio) ;
Campo de salgario (campo del salice, nel dial. *salgaro*) ;
Cavacornario (cava corno, o cornio, corniolo) ;
Cavapila ;
Cavasola (cava suola) ;
Conca de albaro ;
Grugnotorto ;
Malavolta ;
Mazzalovo (amazza lupo) ;
Multafava ;
Panadosso ;
Pane adoso (pane adosso) ;
Rialto (rio, rivo alto) ;
Rozega berbeze (rosica, forse berbice, castrato) ;
Salgario longo (salice lungo) ;
Stornapetra (rimuovi pietra) ;
Valnogaredo (valle piena di noci, dal volg. *nogara*, noce).

Di forma volgare, o quasi, sono anche i numeri *sedecim, sesto, sesta, setimo, vinti, venti, treinta*, che si leggono nei nostri documenti.

Abbiamo anche avverbî e modi avverbiali di forma volgare : *in zoso* (in giù), *per traverso, per consenso, de contra* (inverso), *fora* (fuora, fuori), *per longo* (per lungo), *da parte* (da parte, per conto, a nome). Abbiamo non poche prove delle preposizioni *a* col dativo, *da* coll' ablativo, qualcuna di *de* per dei, delli. Leggiamo ad esempio : *consignato ipso vino eidem domna Gepa abatisa aut a suas sucesores vel a suo misi* (messo). — *Acilli da Turre, coerit ei da una parte, Gumberto da Celxano, in campo de cervi.* Abbiamo alcune prove degli articoli e delle preposizioni articolate. Leggiamo infatti : *la Talada* (fiumicello) *venit ;*

Digitized by Google

justa (juxta) la Calcaria; pro oblacione et inlanima (nell' anima) *mia; del puzzo* (del pozzo); *del Faber; dal colo; cavedino de la Codegnara; via plubica* (publica) *da la mo.....*, *Dominico da la Tumba; Henrici della Roca; Obertus della Rocha; in Villa delle Frate.*

In fine, avverto che generalmente in ogni luogo del territorio padovano un fiumicello si appellava *fovea*, *fossa*, *fossatum*, *fossadum*, e anche soltanto *publica* (sottinteso il vocabolo *fovea*); ma che nella parte meridionale di esso territorio un fiumicello si diceva anche *destorio*, *desturio*, e nella settentrionale *cavedino*. E con ciò finisco questa *Dissertazione*, la quale mi sembra bene appoggiata ai documenti, che ho qui riferiti non solo a prova di quanto ho asserito, ma a studio di quelli che volessero adoperarli ad usi ulteriori.

Digitized by Google

Digitized by Google

GLOSSARIO

LATINO-BARBARO E VOLGARE.

PREMESSA.

Nella compilazione di questo *glossarietto*, mi attengo alle norme tracciate nel mio opuscolo: *Proposta di un Glossario latino-barbaro e volgare del medio evo d' Italia* (Padova, Randi, 1875). Io sono convinto che debbano concorrere a formarlo, non solo le voci, coi loro significati, che mancano al *Lexicon* della lingua latina; ma tutti quegli elementi che, in qualunque modo, si prestano a farci conoscere la storia della lingua italiana.

Comprendo pertanto: *a*) le voci straniere e volgari incamiciate o no alla latina, non solo di evidente o probabile, ma anche d' incerto o ignoto significato, poichè questo forse col tempo si potrà rilevare; *b*) le voci latine alterate così nella forma lessigrafica da recarci qualche incertezza della loro significazione; *c*) i nomi de' luoghi, i nomi, cognomi e soprannomi delle persone, vestiti o no alla latina, purchè mostrino schietto o probabile il concetto racchiuso in altro noto vocabolo della lingua volgare; *d*) i nomi proprî delle persone alterati dal dialetto; *e*) gli articoli e le preposizioni articolate.

A tutte queste voci, aggiungo le date del luogo e del tempo dei documenti da cui esse provengono, poichè giova molto, mi pare, alla storia della lingua il sapere in qual tempo e in qual luogo ogni voce si è adoperata. Per conseguente, vanno inseriti nel nostro anco i vocaboli contenuti nei Glossarî del Du Cange e del Dieffenbach, non recando questi quelle date precise. Onde, inutile io credo il notare quali tra i vocaboli da noi riportati si comprendano, e quali no, nei detti Glossarî. Nondimeno, qui avverto che i non compresi superano più che la metà di tutti, che sono 1100 circa. Quindi, emerge anche da ciò come i detti Glossarî poco giovino a noi, e come dunque torni indispensabile la compilazione del Glossario proposta da me per la piena intelligenza dei nostri documenti, e per quella della storia del nostro comune linguaggio, e dei nostri multiformi particolari dialetti.

Uso delle sigle *S. l. (Senza luogo)*, quando la data del luogo manca nel documento. Pongo l' altra *Dipl.*, quando voglio indicare che il documento è uno dei *Diplomi sovrani*, indicazione da me preferita a quella del luogo, trattandosi che que-

Digitized by Google

sti, i quali provengono dalla stessa autorità, furono scritti ove i sovrani per caso trovavansi nei loro frequenti viaggi. Adotto la sigla *Pont. (Bolla pontificia)* in vece che esprimere il luogo, affinchè si rilevi subitamente che il citato documento uscì dalla cancelleria dei papi, e non da una fonte diversa. Con le sigle ***D. C.*** significo il prefato Glossario del Du Cange, e con la voce *Lexicon* quello in corso di stampa aumentato dal Corradini, però fino alla lettera *P* alla quale è giunto finora, e dalla lettera *P* alla fine l' altro accresciuto dal Furlanetto. Dinoto poi con la sigla *Vocab.* il vocabolario della lingua italiana, e con quella *Dial.* il dialetto padovano e veneziano e i relativi vocabolari del Patriarchi e del Boerio.

Aggiungo finalmente che, siccome nella *Dissertazione* ho inteso porgere un saggio delle notizie storiche che portano i documenti qui prodotti, così, nel *Glossario* che segue, intendo offrire un saggio, copioso però, delle voci che si contengono in essi.

Digitized by Google

A.

A, preposizione col dativo, Padova o Verona, 969, p. 78; Padova, 1053, p. 200; Bertipaglia Pad., 1068, p. 230 ; Padova, 1076, pag. 254 ; Ivi, 1088, p. 318.

Ab antico, ab antico, da tempo antico. S. l., forse Verona, 840-853, p. 18. V. *Antico*.

Abatisa, *Abitisa*, scorrezione di *abbatissa*, badessa. Padova, 1050, pag. 194 ; Ivi, 1089, p. 324.

Abbacia, *Abbatia*, badia, monastero. Dipl., 866, p. 28 ; Ivi, 964, p. 72 ; Verona, 969, p. 76.

Abgustus, scorrezione di *Augustus*, Augusto. Codevigo Pad., 1033, p. 163 ; Padova, 1035, pagina 169 ; Ivi, 1047, p. 186.

Abitatrice, nel nominativo, abitatrice, che abita. Padova, 950, p. 59 ; Agna Pad., 970, p. 82 ; Padova, 1041, pag. 178. Nel vocativo, Piove Pad., 999, p. 112.

Ablaciare vineas ad radices, tagliarle sopra terra presso le radici. Sacco Pad., 895, p. 33.

Absasito, *Absaxito*, *Absozito se facere*, farsi assente, assentarsi, allontanarsi dalla possessione abbandonandola ad altri. Merlara Pad., 954, p. 63; *Bragida*, 1076, p. 259; Treviso, 1077, p. 270.

Aconperator, compratore. Padova, 1078, pagina 273.

Acosus, in vece che *aquosus*, acquitrinoso. Venezia, 1075, pag. 251.

Acquismola, molino acquatico. Bertipaglia Pad., 1068, p. 230. V. *Aquimola*.

Actionarius, publico ministro, ufficiale. Dipl., 963, p. 69.

Actramentarium, *Actrementarium*, inchiostro o calamaio. Padova, 1041, pag. 178; Ivi, 1048, p. 188; Treviso, 1077, p. 271.

Adese, Adige fiume. Merlara Pad., 954, p. 62.

Adexiens mens, seconda metà del mese, di cui si computavano i giorni in ordine inverso, come *secundo die exeunte Martio*, 30 Marzo. Carpanè Pad., 1085, p. 313.

Adhabere, avere, tenere. Monselice Pad., 1013, pag. 127.

Admantisima, amatissima. Piove Pad., 999, p. 112. V. *Amantissimus*.

Adoso, *Adosso*, cioè *Pane adoso*, *Panadosso* soprannomi, che tengo esprimano *pane adosso*, *indosso*. Padova, 1059, pag. 210; Zeminiana Pad., 1077, p. 210.

Adtractus, contratto, convenzione, patto stipulato. Dipl., 924, p. 54.

Advocatio, ufficio dell' avvocato, difensore, protettore, massime di chiesa, monastero ecc. Padova, 1090, p. 330.

Advocator, avvocato, difensore, protettore, massime di chiesa, monastero ecc. Monselice Pad., 1013, p. 125 ; Verona, 1013, p. 128, Asolo Trev., 1017, p. 137 ; Venezia, 1064, p. 220.

Advocatus, lo stesso che *Advocator*. Padova, 874, p. 31. V. *Avocatus*.

Aedificare, riedificare, erigere di nuovo. Padova, 874, p. 29.

Aequivocum, giustizia, animo giusto. Dipl., 972, p. 85.

Aera, scorrezione di *area*, area, aja, campo. Treviso, 1077, p. 270.

Affictus, affitto, fitto, contratto di fitto. Padova o Verona, 969, p. 79.

Afictum, nello stesso significato. Padova, 1067, p. 227 ; Ivi, 1088, p. 318 ; Ivi, 1089, p. 324.

Agapito, cognome o soprannome. Venezia, 1104, p. 252. Nel D. C. *agapeta*, ruffiano.

Agneola, nome di donna. Padova, 874, p. 30. Nel Lexicon *agnellus*, agnellino.

Agneolo, soprannome nel nominativo. Sacco Pad., 1008, p. 117. Nel Lexicon *agnellus*, agnellino.

Agnus, *Agni*, scorrezione di *annus*, *anni*, anno, anni. Padova, 1027, p. 155; Ivi, 1039, p. 172; Vighizzolo Pad., 1077, p. 269.

Agnungere, scorrezione di *adjungere*, aggiungere. Piove Pad., 999, p. 112.

Agusella. Pare nome di un fiumicello. Il nostro dialetto rustico chiama *gusèla* l' ago, principalmente quello che portano le donne in capo, e pronuncia sovente la *a* innanzi le parole. Padova, 950, p. 58.

Agustus per *Augustus*, Agosto (mese). Piove Pad., 1010, p. 122; Zovone Pad., 1073, p. 248.

Ai in luogo di *ata*, *ato*, *ate*, *ati*, *merlai* per merlata, merlato, merlati, merlate. Corte Pad., 1084, p. 303; Ivi, 1085, p. 308. V. *Salcai*, in cui è adoperata la *i* per la *o*. V. *Iustini*, *Teudivergi*, in cui è adoperata la *i* per la *e*.

Ajacens, scorrezione di *adjacens*, adjacente, che giace accanto, vicino. Codevigo Pad., 1035, p. 168; Venezia, 1038, p. 171; Padova, 1058, pagina 209; Ivi, 1060, p. 213.

Aiere, scorrezione di *agere*, agire, promuo-

Digitized by Google

vere lite in giudizio. Padova, 1048, p. 188; Ivi, 1069, p. 233; Ivi, 1078, p. 276; Montegrotto Pad., 1082, p. 293; Tombà Pad., 1100, p. 356.

Al, preposizione articolata. S. l., forse Venezia, 1063, p. 216. Però è dubbia la lezione di questa voce, per la inesattezza del Temanza che trascrisse questo documento.

Albaredo, nome di luogo. Il D. C. ha *Albareta, Albereta, Albareda, Albares*, luogo pieno di alberi. Albaredo Ver., 1064, pag. 218; Este Pad., 1073, p. 247; Ivi, 1075, p. 253.

Albaro, cioè *Conca de albero*, nome di luogo. Il D. C. ha *albarus*, pioppo. Merlara Pad., 954, p. 63; Padova, 1069, p. 234.

Albina, nome di donna. Nel D. C., *albini*, forestieri, nel *Lexicon*, *albinus*, imbiancatore, e nel Vocab., *albino*, uomo di cute assai bianca, di capelli e peli quasi bianchi e di occhi grigi o rossicci. Padova, 1058, p. 209; Ivi, 1064, p. 221.

Albino, nome di uomo. V. *Albina*. Tribano Pad., 1040, p. 175; Padova, 1048, p. 188; Piove Pad., 1079, p. 286.

Albireda, nome di luogo, sembra da *arbor*, anzi da *arboretum*, luogo pieno di alberi. Merlara Pad., 954, p. 63.

Aldio, ovvero *Aldius, Aldiana*, gente nei tempi longobardi tra libera e schiava, libera della persona, avente libertà civile, ma limitata e priva affatto della politica; con proprietà aggravata del peso del terzo verso il signore. Da poi questi aldî e aldiane mi sembra che in qualche caso siano stati servi della gleba. Verona, 906, p. 39; Dipl., 964, p. 72; Verona, 969, p. 76; Dipl., 1077, p. 261.

Alevare, levare, erigere, fabbricare. Padova, 1095, p. 338. V. *Allevare*.

Alivanum o *Alvianum*, vocabolo d'ignoto significato, forse scorrezione di altro. Venezia, 853, pag. 24.

Allamanorum lex, legge alemanna. Pavia, 932, p. 55.

Allevare, edificare, erigere, costruire. Venezia, 1064, p. 219. V. *Alevare*.

Allodum, allodio, fondo di libero possesso. Venezia, 1012, p. 123. V. *Alodium*.

Almanus, alemanno. Padova, 1045, p. 180; Ivi, 1048, p. 188. V. *Errata corrige*, p. 188.

Alocare, allogare, dare a fitto o a pigione. Padova, 898, p. 36.

Alodium, allodio, fondo di libero possesso. Padova, 1076, p. 256. V. *Allodum*.

Altariolus, i, piccolo altare. Padova, 1027-94, p. 150. Nel D. C. *altariolum*.

Altinado, in luogo di *Altinate, Altinato* per l'uso del dialetto di esprimere *do* per *to*, appellativo di un ponte in Padova. Padova, 1058, p. 209.

Amantissimus, a in luogo di *amatissimus, a*, amatissimo, amatissima. Verona, 906, p. 39; Padova, 950, p. 58. V. *Admantisima*.

Amatrice, nel caso nominativo, amatrice, che ama. Castelnuovo Pad., 1016, p. 136.

Ambi, nel caso accusativo, ambi, ambedue. Padova, 950, p. 59.

Ambrolio, nome di luogo. Codevigo Pad., 1035, p. 168. Lo accenno, non solo perchè posto nel caso nominativo, ma perchè composto, sembra, di *am*, *ante* e *brolio*, *brolium* significante *bruolo*, *brolo*. Abbiamo in Padova la contrada *Ambròlo*, detta *Anpurio* nel doc. 295 e *Ampurio* nel doc. 302, la quale, secondo gli stessi documenti e altri posteriori, era in quel tempo attigua al brolo del vescovato.

Ambrosio, nel nominativo, Ambrogio, nome di uomo. Monselice Pad., 1085, p. 305.

Amisere, rigaglia annua di cose mangiereccie che il livellario pagava al padrone, consistente nel padovano, per lo più, in una focaccia e una spalla di porco (prosciutto). Padova, 1067, p. 227. Il D. C. non reca quest'ultimo particolare significato.

Amisire, nello stesso significato. Padova, 1089, p. 324; Ivi, 1095, p. 338.

Amplificare, ampliare la coltura di un terreno, diboscandone altra parte o liberandola dalle erbe selvatiche. Venezia, 1064, p. 220.

Ampurio. V. *Ambrolio*.

Anathema marantha. V. *Marantha*.

Ancilla Dei, ancella di Dio, monaca. Dipl., 997, p. 110.

Anguilaira, singolare, nome di luogo. Montegrotto Pad., 1082, pag. 292. Il D. C. ha *anguillaris, anguillarium*, luogo dove si prendono le anguille.

Anguillara, singolare, lo stesso che *Anguilaira*. V. *Anguilaira*. Montegrotto Pad., 1082, pag. 293.

Anguillaria, singolare, lo stesso che *Anguilaira*. V. *Anguilaira*. Pont., 944, p. 58.

Annuale, anniversario. Padova, 874, p. 30.

Annualiter, annualmente, ad ogni anno. Venezia, 1005, p. 114.

Anpurio. V. *Ambrolio*.

Anteponere, Antiponere, eccettuare. Padova, 950, p. 58; Padova o Verona, 969, p. 78; Monselice Pad., 1050, p. 193.

Antepositus, eccettuato. Padova, 1026, pagina 147; Ivi, 1034, p. 167.

Antico, a, nel caso nominativo, antico, antica. Piove Pad., 1024, p. 143; Padova, 1027, p. 156. V. *Ab antico*.

Antiza, antica. Padova, 1054, p. 202.

Aperto, nome di uomo. Zovone Pad., 1006, p. 116. Lasciando da parte che derivi da *apertus*,

Digitized by Google

aperto, faccio osservare più tosto la sua forma volgare, essendo adoperato nel genitivo.

Aplectaneus, appartenente. Padova, 874, p. 30.

Aquarium, acqua, fiume, luogo acquitrinoso, coperto d'acqua. Padova, secolo X, p. 5; Verona, 906, p. 39 ; Venezia, 1012, p. 123.

Aquarolum, tratto del canale o fiume dove sta il molino. Verona, 914, p. 46.

Aquaticum, diritto di usare l'acqua, o tributo per attignerla, o per adacquare il bestiame, le pecore. Dipl., 918, p. 49 ; Ivi, 1027, p. 152; Ivi, 1047, pag. 184.

Aquimola, molino acquatico. Venezia, 829, pag. 14 ; Agna Pad., 970, pag. 83 ; Padova, 972, p. 84. V. *Acquismola*.

Aquistare, acquistare. Piove Pad., 999, p. 112; Sacco Pad., 1001, p. 114.

Arabella terra, terra arativa. Padova, 1085, pag. 317.

Arabera terra, nello stesso significato. Padova, 1073, p. 250.

Araldo, nome di uomo. Volargne Ver., 1055, p. 206. Nel D. C. *araldus*, araldo.

Arame, rame. Padova, 950, p. 58.

Aratoreus, arativo. Padova, secolo X, p. 4 ; Verona, 1076, p. 255.

Aratoricius, nello stesso significato. Padova, 950, p. 59 ; Treviso, 1006, p. 115; Breganze Vic., 1052, p. 197 ; *Bragida*, 1076, p. 259.

Arba terra, terreno non mai coltivato. Padova, 976, p. 87. V. *Garba*.

Archicancellarius, *Archicanzellarius*, arcicancelliere. Dipl., 853, p. 26 ; Ivi, 883, pag. 33 ; Ivi, 1027, p. 152.

Archicapellanus, arcicapellano. Dipl , 952, p. 61 ; Ivi, 1027, p. 153.

Archidiaconatus, i, arcidiaconato. Padova, 1032, p. 160.

Archiepiscopatus, arcivescovato. Pont., 967, pag. 73.

Arcione, nome di luogo. Padova, 1058, pagina 209 ; Ivi, 1064, p. 221. Nel D. C. *arcio, arctio, onis*, arcione

Arel, is, argine. S. l., forse Venezia, 1063, p. 216. Non merita piena fede il documento nella lezione di questa voce, ma sì nella lezione di quella, *Arzele*, che segue.

Argel, is, argine. Venezia, 1067, p. 226 ; Ivi, 1075, p. 251.

Argelle (Capite) nell'accusativo, ora Cavarzere, nome di luogo evidentemente composto di *caco*, capo, e *arzere*, argine. Pont., 944, p. 58.

Argere, nel nominativo, argine. Merlara Pad., 954, p. 62.

Argere, nell'accusativo, *Caput argere*, lo stesso che *Caput Arzelle*. Venezia, 912, p. 42. V. *Arzelle*.

Argere, nell'accusativo, nome di luogo, ora Arzergrande, evidentemente da *argere*, argine. Piove Pad., 1024, p. 143.

Argile, nome di luogo, probabilmente derivato da *argile*, argine. S. l., forse Verona, 840-853, pag 18.

Ariento, nell'accusativo, argento. Rosara Pad., 1060, p. 212 ; Ivi, 1066, p. 225.

Arientum, argento. Padova, 1041, pag. 178 ; Ivi, 1067, p. 227 ; Ivi, 1070, pag. 236; Ivi, 1078 ; p. 276 ; Codevigo Pad., 1081, p. 291.

Ariere, nel nominativo, argine. Padova, 1058, pag. 209.

Arigentum, argento. Verona, 1076, p. 255.

Arimania, tributo che pagavano gli arimanni. Dipl., 1090, p. 329. V. *Erimannia*, *Arimanni*.

Arimanni, uomini liberi, in origine soldati e di razza germanica che si fermarono in Italia, taluni sulle terre che presero poi a coltivare, divenendone padroni, e in seguito anche semplici agricoltori. Dipl., 917, p. 48. V. *Eremanni*.

Armania, lo stesso che *arimania*. Dipl., 1077, p. 260. V. *Erimannia*.

Arratoricius, arativo. Padova, 1035, p. 169.

Aruncadiza, nome di luogo. Arzere Pad., 1058, p. 207. Tengo derivi da *aruncare* che il D. C. spiega con estirpare, sradicare i virgulti, l'erbe selvatiche, cioè a dire ridurre a coltura. V. *Roncalia*.

Arustegello, nel genitivo, nome di persona. Padova, 1048, p. 187. Abbiamo il volg. *rusteghèto*, alquanto rustico, salvatichello. Si è veduto innanzi anche *aconperator* per compratore, *adexiens* per *exiens*, *adhabere* per *habere* ecc. V. anche *Rustigello*.

Arzele, nel genitivo, argine. S. l., forse Venezia, 1063, p. 216.

Arzer, argine. Merlara Pad., 954, p. 62, 63.

Arzeranus, nome di uomo. Padova, 1088, pagina 319 ; Ivi, 1090, p. 325. Nel dialetto si dice *arzarano* chi lavora o sorveglia gli argini.

Arzere, nel nominativo, ora Vigodarzere, luogo. Dipl , 918, p. 49. Parimente nel nominativo, ora Arzergrande, villaggio della Saccisica. Arzergrande Pad., 1058, p. 207 ; Padova, 1088, pagina 319. Questi luoghi presero il nome da *arzere*. argine.

Arzerello, nel nominativo, ora Arzerello, luogo. Codevigo Pad., 1081, p. 291. Nel dial. *arzarèlo*, arginetto.

Astese (Ugo de). Padova, 1059, pag. 211. Nel dial. *astese*, granciporro, pesce di mare.

Avanso, onis, zolla di terra con erba. Pernumia Pad., 1068, p. 229. V. *Waso*.

Aucellare, uccellare, andare alla caccia di uccelli. Venezia, 919, p. 52.

Digitized by Google

Aucellatio, caccia di uccelli. Venezia, 1012, p. 123; S. l, forse Venezia, 1015, p. 134; S. l., probabilmente Venezia, 1024, p. 142; S. l., forse Venezia, 1063, p. 216; Venezia, 1098, p. 350.

Aucellus, nome di uomo. Monselice Pad., 1013, p. 125. Nel D. C. *aucellus*, uccello.

Auctor, Gesù Cristo. Merlara Pad., 954, p. 62; Rovigo, 955, p. 66; Rosara Pad., 988, p. 105; Padova, 1021, p. 141.

Auctoriare, difendere con la propria autorità. Padova, secolo X, p. 4.

Auctoritas, privilegio, concessione, diploma di privilegio. Dipl., 839, p. 17; Ivi, 855, p. 27; Ivi, 866, p. 28.

Auferre, offrire, donare. Padova, 1021, p. 141; Ivi, 1027, p. 157.

Aufersio, onis, offerta, dono. Padova, 1021, p. 142; Ivi, 1068, p. 232.

Aufertor, chi offre, dona. Padova, 1021, pagina 141; Ivi, 1026, p. 149; Ivi, 1027, p. 156.

Aufertrice, nel nominativo, colei che offre, dona. Padova, 1031, p. 159.

Aunara, oggi Onara, luogo. Onara Pad., 1074, p. 251. Abbiamo nel dial. *onàro*, ontano. Il dialetto di *au* fece *o*, come di *aucellare*, uccellare, di *aucellus* uccello. Penso che questo luogo abbia preso il nome dalla coltivazione dell'ontano, albero noto.

Aunaria, oggi Onara. Braida, 1085, p. 310. V. *Aunara*.

Auniero, oggi Onara. Onara Pad., 1076, pagina 258. V. *Aunara*.

Aurifice, nel genitivo, orefice. Padova, 1058, p. 209; Ivi, 1082, p. 295; Ivi, 1083, p. 297.

Aut per *et*, e. Padova, 1014, p. 133.

Avalere, valere, costare. Padova, 1048, pagina 187; Ivi, 1050, p. 194.

Avocatus, lo stesso che *advocator*. V. *Advocator*. Padova, 874, p. 29; Sacco Pad., 898, p. 36; Padova, 950, p. 59; Arquà Pad., 985, p. 103

B.

Bafo, nel genitivo, nome di uomo. Codevigo Pad., 1078, p. 278. Nel D. C. *bafo*, prosciutto, nel dial. *bafi*, mustacchi.

Bagnagata, soprannome di uomo. Venezia, 1293, pag. 42. Evidentemente composto dal verbo *bagnare* e dalla voce del dialetto *gata*, gatta.

Bagnaria, nome di una montagna del vicentino. Vicenza, 983, p. 98, 100. Abbiamo *bagno*, *bagnare*, da cui probabilmente derivò quel nome.

Bagnolo, ora Bagnoli, così nominati due luoghi nel padovano, l'uno vicino a Vigodarzere, l'altro nel conselvano. Merlara Pad., 954, pagina 62; Padova, 1077, p. 272. Credo che il nome abbia la stessa origine che quello *Bagnaria* su riferito.

Balbo, nome e soprannome di uomo. Piove Pad., 1079, p. 288, 289; Corte Pad., 1084, p. 304; Ivi, 1085, p. 308. Lo noto, perchè posto nel nominativo e nel genitivo.

Bandum, editto publico, multa pecuniaria. Asolo Trev., 1017, p. 138; Volargne Ver., 1055, p. 207; Padova, 1095, p. 340.

Bannum, nello stesso significato. Dipl., 917, p. 48; Padova, 1055, p. 204; Mantova, 1055, pagina 205; Padova, 1077, p. 264.

Banum, nello stesso significato. Padova, 1085, p. 307; Treviso, 1089, p. 322.

Baptismalis, battesimale. Dipl., 855, p. 27.

Barba, zio. Vallonga Pad., 1077, p. 263.

Barbane, nello stesso significato. Arquà Pad., 985, p. 103; Vighizzolo Pad., 1077, p. 269.

Barbano, nello stesso significato. Corte Pad., 1084, p. 298.

Barbite, d'ignoto significato. Venezia, 912, p 42. Dubito che sia corso errore nella copia del documento.

Baroncello, Baroncelo, Baruncello, Baronzello, nome di uomo. Padova, 1069, pag. 235; Ivi, 1076, p. 254; Ivi, 1078, p. 273; Verona, 1084, p. 301; Padova, 1095, p. 340. Nel dial. *baroncèlo, baronzèlo*, cattivello.

Bastardio, soprannome. Rovigo, 1097, pagina 345. Nel D. C. *bastardus*, bastardo.

Batalla, nome di uomo. Padova, 1088, pagina 319. Il D. C. reca *batala*, battaglia, pugna.

Batifango, soprannome. Padova, 1097, pagina 347. Anche il D. C. ha *batere* per battere. Evidentemente quel soprannome è composto di *batti* e *fango*.

Bovacarrada, soprannome. Rovigo, 1097, p. 345. Forse composto di *bava*, bava, umore spumoso ch'esce dalla bocca degli animali, e di *carrada*, vocabolo d'incerto significato.

Beatrice, nel dativo, nome di donna. Carrè Vic., 1100, p. 357.

Beffanus, nome di uomo. Padova, 874, p. 30. Abbiamo la voce *befana*, spauracchio delle donnicciuole per contenere i bambini: ma forse il nome *beffanus* deriva da *beffa*, voce riferita anche dal D. C. per beffa, derisione.

Bello, nel nominativo, come in *Muntebello*, ora Montebello, luogo. Verona, 1076, p. 255. E nel genitivo a guisa che in *Belomo*, nome di uomo. Onara Pad., 1076, p. 258; Treviso, 1077, p. 271.

Belomo, nel genitivo, nome di persona. V. *Bello*. Lo noto per la sua forma affatto volgare, più che per la sua schietta significazione di *bell'uomo*.

Beneficium, fondo dato ad usufrutto durante la vita. Treviso, 1089, p. 322; Padova, 1090, p. 330.

Digitized by Google

Berbeze (Rozega), soprannome. Venezia, 912, p. 43. Ne ignoro il significato, se non deriva da *berbex* usato per *vervex*, berbice, castrato. V. *Rozega*.

Bergamena, pergamena. Padova, 1041, pagina 178; Treviso, 1077, p. 271.

Bergamenarium, pergamena. *Bragida*, 1076, pag. 259.

Bergolo, soprannome. Carrara Pad., 1027, pagina 155. Nel Vocab. *bergolo*, corrivo al credere.

Bergullo. soprannome, che tengo scorrezione di *Bergolo*. V. *Bergolo*. Padova, 1078, p. 276.

Bernardino, nel nominativo, nome di uomo. Padova, 1096, p. 342.

Bertissa, bertesca. Dipl., 917, p. 48.

Berto, nome di uomo, probabilmente per *Alberto*, tanto più che segue nel documento un Alberto che pare la stessa persona. Monselice Pad., 1054, p. 200.

Besso, nome di uomo, che suona come l'ital. *besso*, sciocco, balordo. Piove, 1089, p. 323.

Beveraticum, sembra contribuzione, tributo sui vini o bevande. Venezia, 912, p. 42.

Bezo (Petrus de). Padova, 1097, p. 347. Nel Vocab. *bezzo* antica moneta veneziana del valore di mezzo soldo.

Bigolo, nome di persona che suona come il vocabolo *bigolo*, del dialetto, vermicello, filo di pasta. Corte Pad., 1084, p. 299.

Bisantus. V. *Monete*.

Bisavius, bisavo. Merlara Pad., 954, p. 62. Nel D. C. *bisavus*.

Bisius, soprannome. Rovigo, 1097, p. 345. Il D. C. ha *bizius* e *bisus*, bigio.

Biso, nel nominativo, soprannome. Monselice, 1085, p. 309; S. l., forse Monselice, 1097, p. 346. Nel D. C., come ho detto sopra, abbiamo *bisus*, bigio. Nel dial. *biso*, pisello.

Blandimentum, consenso, approvazione. Padova, 871, p. 30.

Bocca hominis, nome di uomo, evidentemente da *bocca* di *uomo*. Padova, 1212, p. 290.

Bocone, Bucone, Buccone, oggi Boccon, villaggio montuoso del padovano. Verona, 969, pagina 77; Vicenza, 983, p 98; Ivi, 1013, p. 77. Il D. C. ha *boco*, clivus, collina, ed aggiunge, dall'italiano *boccone*, chino, prostrato. Credo che da ciò derivi il nome di quel villaggio. I dintorni di esso si chiamarono *Bucunixica*. Valnogaredo, 1079, p. 280.

Bodolino, soprannome. Piove Pad., 1079, pagina 288; Venezia, 1005, p. 114. Nel dial. *bodolo*, grassicciuolo. Pare che quel soprannome derivi dal diminutivo di questo vocabolo.

Boloniense, lat. *bononiense*, bolognese. Padova, secolo X, p. 3. Noto questo vocabolo per la sua forma volgare.

Bonomo, nel genitivo, nome di persona. Padova, 1099, p. 352. Lo indico per la sua forma volgare, anzi che pel suo significato di *buono uomo*.

Bonsegnore, nel genitivo, nome di uomo. Padova, 1085, pag. 312. Evidentemente da *buono* e *signore*. V. *Segnoreto*.

Bonuzo, nel genitivo, nome di persona. Zovone Pad., 1006, pag. 116. Noto questo nome, non solo perchè usato nel caso genitivo, ma perchè pronunciando il dialetto la sillaba *zo* per *cio*, possiamo interpretarlo per *bonuccio*, vale a dire alquanto buono.

Boscus, bosco. Padova, 1076, p. 257.

Bosella, soprannome. Monselice Pad., 1085, p. 309. Nel dialetto *bosèlo*, giovenco, bue giovane. Pare da questo originato quel soprannome, convertito però in genere femminile, cioè in *bosèla*, giovenca, vacca giovine.

Boso, nome di uomo. Padova, 1035, p. 170; Verona, 1077, p. 268; Ivi, 1079, p. 281. Nel dial. *boso, boso*, quatto, quatto.

Botamariga, soprannome. Padova, 1078, pagina 275. Il D. C. ha *bota*, calzaro, e *bota*, orcio grande, botte da vino. *Marigo* significa ministro, capo di un villaggio. Pare che da questi vocaboli sia originato quel soprannome.

Bovolenta, Buvolenta, luogo. Carrara Pad., 1027, p. 154; Salzano Ven., 1087, p. 317; Rosara Pad., 1089, pag. 322. Nel dial. *bovolo*, chiocciola, lumaca col guscio. Probabilmente quel luogo, che è posto tra due fiumi, ebbe il nome da questa.

Boza, nome di uomo. Venezia, 1286, p. 50. Nel dial. *bozza*, boccia, piccola misura dei liquidi.

Bra, Bragida, Brai, Braida, Braidum, Brayda. Abbiamo *Bradepalea, Braidepalea, Braida de palea*, ora Bertipaglia, luogo. Padova, 1034, pagina 165; Ivi, 1064, p. 217; Montegrotto, 1100, p. 358. Abbiamo *Bragida, Braida* luogo. *Bragida*, 1076, p. 259; *Braida*, 1085, p. 310. Abbiamo *braidum*. Merlara Pad., 954, pag. 63; Padova, 970, p. 81; Vicenza, 983, p. 98. E abbiamo *brayda*. S. l., 968, p. 74. Nel D. C. *braida, brayda, bragida*, luogo suburbano. Io trovo così detto anche un luogo non suburbano, e forse esprime anche bruolo, brolo.

Bracus, soprannome. Rovigo, 1097, p. 345. Nel D. C. e nel Vocab. *bracco*, cane bracco.

Bragida, Brai, Braida, Braidum, Brayda. V. *Bra*.

Brazopleno, nome di uomo. Padova, 1026, pag. 147. Evidentemente dal vocabolo *brazo* del dialetto, braccio, e da *pleno*, pieno.

Bresano, nel genitivo, nome di uomo. Nel dialetto si dice *Bressan* il Bresciano. Probabilmente ha questa origine quel nome.

Breve, codicillo. Venezia, 829, p. 14.

Digitized by Google

Breviarium, carta, scritto, documento, legato testamentario. Venezia, 829, p. 13; Ivi, 1065, pagina 223; Ivi, 1079, p. 282.

Brevis, documento, carta scritta. Piove Pad., 1080, p. 290.

Brilla, nome di donna. Salzano Ven., 1087, p. 317. Nel vocab. *brillo*, alquanto briaco, che comincia ad ubbriacarsi.

Broilum, bruolo, brolo. Verona, 971, p. 83; Padova, 1095, p 340.

Brondolo, luogo. S. l., forse Venezia, 1015, p. 134. Noto ch' è posto nel nominativo, e che la voce *brondolo* del dialetto dinota rotolo, piumacetto di crine o di piuma.

Bruna, nome di donna. Padova, 1070, p. 236. Nel Vocab. *bruno*, di colore nereggiante.

Bruno, nel genitivo e accusativo, nome di uomo. Dipl., 1027, p. 151; Padova, 1054, p. 202; Ivi, 1064, p. 221. V *Bruna*.

Brusegano, nel nominativo, soprannome. Corte Pad, 1084, p. 298. Lo credo composto del volg. *bruso* (luogo dove si brucia) e canna. Il villaggio padovano *Brusegana*, trasse, credo, il nome da ciò, perchè era in antico paludoso. Esso, nel 1026 (V. p. 147), è stato chiamato *Villa nova*, perchè ridotto allora, io penso, da incolto a coltura.

Brusignua, nome di un luogo nei dintorni di Grumolo vicentino. Vicenza, 1078, p. 274. Opino che questo abbia la stessa origine del vocabolo *Brusegano* su riferito.

Bucone, Bucunixica. V. *Bocone*.

Buffo, Bufo, nel nominativo, soprannome. Venezia, 1017, p. 240; Ivi, 1293, p. 42. Nel Vocab. *buffo*, uomo che fa ridere.

Bugnaglo, nome di luogo del montuoso villaggio padovano di Arquà, abbondoso di alberi fruttiferi. Arquà, 985, p. 103. Nel Vocab. *bugnola, bugnolo*, vaso composto di cordoni di paglia legati con rovi, per tenervi entro biade, crusca, frutti e simili; e nel dial. *bugna*, muro fatto a bozze, cioè incrostato di pietre lavorate alla rustica.

Bulgarello, nome di uomo. Padova, 1096, pagina 342. Nel dial. *bulgaro*, cuoio per lo più rosso, di cui si fanno scarpe, valigie ecc.

Bulpario, soprannome. Padova, 978, pag. 90. Nel D. C. *bulpare*, gridare del nibbio, uccello di rapina. Nel dial. *bolparèto*, limaccio, limo, poltiglia, cioè porcheria che generano le paludi, e *bolpe*, volpe.

Buscalea, Buschalea, boscaglia, luogo selvoso. Montegalda Vic., 1015, p. 135; Codevigo Pad., 1019, p. 140; Carrara Pad., 1027, p. 151.

Buscaliva terra, terreno coperto di bosco. Montegrotto Pad., 1100, p. 358.

Buscoliva terra, nello stesso significato. Padova, 1096, p. 343.

Butafava, nome di uomo. Piove Pad., 1010, p. 121. Nel D. C. *butare*, buttare, gettare, lanciare. Evidentemente quel nome è formato di quel verbo e di *fava*, sorta di legume notissima.

Buvolenta, V. *Bovolenta*.

Buzo, soprannome. Salzano Ven., 1087, pagina 316. Nel Vocab. *buzzo*, imbronciato, serio serio.

C.

Ca scritto con *ka* soventi volte.

Ca, casa. Codevigo Pad., 1078, p. 277; Corte Pad., 1084, p. 303.

Ca, talvolta per la sillaba *qua* delle voci latine: *antica* per *antiqua*. Padova, 1027, p. 156.

Cafarello, soprannome. Selvazzano Pad., 1072, p. 244. Nel D. C. *cafardus*, ipocrita. Nel Vocab. *caffare*, fare caffo, o la caffa, ed è voce di certi giuochi.

Cagadinari, soprannome. Selvazzano, 1072, p. 244. Nel dial. *cagare*, cacare, scaricare il ventre. Dunque il significato del soprannome è di *caca denari*.

Calcarola (Amizo de). Vicenza, 1078, p. 274. Pare questa voce il diminutivo di *calcara*, fornace da calce.

Caleffo, cognome o soprannome. Pad., 1097, p 347. Nel *Lexicon, calefactus*, scaldato. Nel D. C. *calefactus*, calefato, calafato, calafao, colui che calafata, o ristoppa le navi. *Caleffo* potrebb'essere *calefò*, vocabolo tronco di *Calefato*.

Camara, camera. Padova, 1052, p. 196.

Camara, Camera, erario, cassa publica. Dipl., 883, p. 33; Ivi, 897, p. 35; Ivi, 964, p. 73; Venezia, 1254, p. 8.

Camarlingus, camerlingo, publico cassiere. Rovigo, 1097, p. 345. Nel D. C. *camerlengus*.

Cambium, V. *Canbium*.

Camerarius, cameriere o cassiere regio. Dipl., 1014, p. 96.

Caminata, stanza dov' è il camino, monastero, casa. Este Pad., 1073, p. 247; Verona, 1077, pag. 266.

Campana, campana. Venezia, 1293, p. 41.

Campania Veronensis, campagna, circondario di Verona. Albaredo Ver., 1064, p. 218.

Campus, misura di terreno che, giusta i documenti degli anni 1073, 1078, N. 217, 248, era lunga pertiche trenta (V. *Pertica*) e larga pertiche sette e mezza, vale a dire, piedi quadrati 32,400. Si può tenere pari alla misura odierna del campo padovano di tavole 840, o piedi quadrati 30,240 (metri quadrati 3,870), perchè allora i terreni costavano poco, onde non si guardava tanto sottilmente alla loro misura.

Digitized by Google

Canbium, cambio. Padova, 1088, p. 317. Nel D. C. *cambium*.

Canetum, canneto, luogo pieno di canne. Venezia, 1012, p. 123; S. l., probabilmente Venezia, 1024, p. 142.

Canonica, collegio di sacerdoti addetti ad una chiesa cattedrale o collegiale. Padova, 964, p. 70; Ivi, 976, p. 87; Ivi, 1054, p. 202; Ivi, 1095, p. 338.

Capella, cappella, oratorio, chiesa. Venezia, 819, p. 7; Padova, 874, p. 29; Ivi, secolo X, p. 3.

Capellanus, cappellano. Venezia, 1075, pagina 251; Vicenza, 1146, p. 97.

Capello, Kapello, nell'accusativo, cappello. Padova, 1050, p. 195; Ivi, 1062, p. 215; Ivi, 1069, p. 233; Verona, 1077, p. 265; Pianiga Ven., 1086, p. 316.

Capelum, diritto di tagliare e portar seco i rami degli alberi dai boschi. Padova, 950, p. 58.

Capitulare, scrittura distinta in capitoli, legge. Merlara Pad., 954, p. 61.

Capitulum, adunanza di sacerdoti, di monaci. Padova, 1027-1094, p. 149.

Caplum, diritto di tagliare e portar seco i rami degli alberi dai boschi. Treviso, 1006, p. 115.

Capozolis (Bertaldus de). S. l., forse Padova, 1064, p. 219. Nel Vocab. *capoccia*, colui fra i contadini che amministra gl'interessi della famiglia, o capo dei pastori di porci, dei vaccai. Il nostro dialetto ha *zo* per *cio* (V. *Zo*). *Capozola* potrebbe essere il diminutivo di *capoccia*.

Capulas facere, tagliare e portar seco i rami degli alberi dai boschi. Dipl., 840, p. 22.

Capulare, tagliare e portar seco i rami degli alberi dai boschi. Dipl., 840, p. 21; Piove Pad., 1090, p. 290.

Capulum, diritto di tagliare e portar seco i rami degli alberi dai boschi. Dipl., 840, pag. 21; Padova, 1073, p. 250; Verona, 1079, pag. 281; Piove Pad., 1090, pag 290. Il D. C. in questo significato ha *ramagium*, e tiene anche *capulum* come *ramagium*, ma non reca schietti esempi del *capulum*.

Carbonara, Carbonaria, oggi Carbonara villaggio. Verona, 972, p. 86; Vicenza, 983, p. 98, 100; Ivi, 1013, pag. 124; Carbonara Pad., 1095, p. 339. Nel D. C. *carbonaria*, fornace nella foresta per fare il carbone.

Cardinalis, cardinale, nome di suprema dignità nella chiesa romana. Aquileja, 1031, p. 158.

Cardine (ex) urbis sacerdotes, parrochi, rettori delle parrocchie poste nella città. Padova, 964, p. 70; Ivi, 978, p. 88. A pag. 71 è detto *ex gardine*. V. *Errata corrige*, p. 71.

Carexeto, cioè *Prato Carexeto*. Padova, 1055, p. 204. Credo da *carex*, carice, caretto, specie di giunco palustre, tanto più che *Prato Carexeto* fu chiamato il *Prato della Valle* di Padova, anticamente paludoso. Onde *carexeto* significherebbe luogo pieno di carici.

Carlo, nel nominativo, genitivo e vocativo, accorciamento di *Carolus*, nome di uomo. Vallonga Pad., 1077, p. 263; Vigonza Pad., 1085, p. 311; Padova, 1090, p. 330.

Carpeneto, ora Carpenedo di Albignasego nel padovano, luogo. Padova, 1034, p 165; Ivi, 1064, p. 217. Evidentemente, luogo piantato di carpini.

Carpenetolo, luogo nel bolognese. Padova, secolo X, p. 10. Lo credo diminutivo di *carpeneto*. V. *Carpeneto*.

Carpine, ora Carpanè, villaggio padovano. Carpanè, 1085, pag. 314. Riferisco questo nome, perchè tengo si debba leggere *Carpinè*, parola tronca di *Carpeneto*. V. *Carpeneto*.

Carrara, Carraria, ora Carrara, villaggio padovano. Carrara Pad., 1027, p. 154; Bertipaglia Pad., 1068, p. 229; Montegrotto Pad., 1100, p. 358. Nel *Lexicon*, *carrum, carrus*, sorta di veicolo a quattro ruote. Nel D. C. *carra*, carro, *carraria*, peso del carro, vale a dire ciò che può esso portare e condurre.

Cartula, istrumento, contratto, convenzione, donazione ecc. Venezia, 819, pag. 8; Sacco Pad., 898, p. 36; Padova, secolo X, p. 4.

Cartulati, coloro che tengono qualche fondo ad enfiteusi per carta scritta. Dipl., 918, p. 49; Ivi, 1027, p. 152; Ivi, 1047, p. 184.

Casalevare, erigere, costruire case, o altri edifizi. Padova, 1088, p. 317.

Casalina, Kasalina terra, terreno con casa. Padova, 950, p. 58; Merlara Pad., 955, p. 65.

Casaliva terra, nello stesso significato. Padova, 964, p. 70; Agna Pad., 970, p. 83; Pernumia Pad., 1068, p. 228; Padova, 1095, p. 338.

Casela, piccola casa. S. l., 968, p. 74.

Cassa, casa. Padova, secolo X, p. 10; Verona, 969, p. 76, 77.

Castaldio, castaldus, ufficiale, procuratore, ministro, prefetto del villaggio. Verona, 972, pagina 86; Rosara Pad., 988, pag. 106; Vicenza, 1068, p. 228; Piove Pad., 1079, p. 288; Padova, 1090, p. 329.

Castaniedo, nome di luogo. Verona, 980, pagina 92. Evidentemente da *castanetum*, luogo pieno di castagni. Lo noto per la sua forma volgare, tanto più ch'è posto nel caso nominativo.

Castegnetto (Albertus de). Borgo S. Donnino, 1097, p. 348. V. *Castaniedo*.

Castellensis, abitante nel castello. Venezia, 1005, p. 114.

Castelli (Ubertus de). Padova, 1090, p. 330. Lo riferisco per la sua forma schiettamente volgare.

Cata magistracus, Cata mastalicus, vocaboli

Digitized by Google

d' incerto significato. Venezia, 853, p. 25. Sorge dubbio sulla lezione loro, perchè il documento che li porta è in copia.

Catasticum, registro di documenti. Venezia, 1255, p. 53.

Catatrazamundo, vocabolo d' incerto significato, anco perchè il documento che lo reca è in copia. Venezia, 829, p. 16.

Cathervatum monacorum, collegio, corporazione di monaci. Venezia, 1071, p. 239, 240. Nel D. C. *catervata, catervatio,* moltitudine.

Cau, cavo, co per *caput,* capo, onde Codevigo per *Caput vici, Caput de vico, Causilve, Cavosilve* per *Caput silve,* oggi Conselve, villaggi padovani. V. doc. 42, 67, 72, 93, 104 ecc.

Cavalus, cavallo. Venezia, 829, p. 14.

Cavaliulo (Puzo), luogo detto nello stesso documento anche *Puteo Caballino.* Dunque *Puzo* è sinonimo di Pozzo e *Cavaliulo* di *Caballino.* Piove Pad., 1079, p. 286, 287.

Cavarzerano, nome di luogo. Verona, 972, p. 86. Si compone di *cav, cau* e *arzerano.* V. *Cau* e *Arzeranus.*

Cavedino, nel nominativo, fiumicello. Zeminiana Pad., 1077, pag. 262; Vigonza Pad., 1085, p. 311; Pianiga Ven., 1086, p. 315.

Cavosilve, Cavosilvo, Causelve, Canselvo, oggi Conselve, villaggio padovano. Vicenza, 983, p. 98, 100; Ivi, 1013, p. 124; Verona, 1077, p. 266.

Cautum, luogo difeso, che gode immunità. Zeminiana Pad., 1077, p. 262.

Cazare, cacciare, andare alla caccia. Piove Pad., 1090, p. 290.

Celate vie, vie sotterranee. Dipl., 917, p. 48.

Cendatum, zendado. Venezia, 829, pag. 14; Monselice, 1100 circa, p. 355.

Censitus, chi per censo annuo possiede un fondo. Vicenza, 983, p. 97, 100; Ivi, 1033, p. 162.

Centenarium, centinaio. Venezia, 853, p. 24.

Centublum, centuplo. Padova, 1031, p. 159; Ivi, 1052, p. 196, 198.

Ceresedo, nome di luogo. Piove Pad., 1079, p. 287. Nel Lexicon *ceresus,* ciliegio. Nel dialetto si pronuncia *do* per *to, edo* per *eto.* Dunque il nome significa luogo pieno di ciliegi.

Ceresaria, nome di luogo. Dipl., 883, p. 32; Ivi, 981, pag. 94. Nel. dial. *ceresàra, zaresara,* ciliegio.

Christianitas, diritto di eleggere il parroco, il rettore della chiesa. Padova, 1034, p. 167.

Ciciliani, nome di donna per *Ceciliae.* Padova, 972, p. 84, 85. V. *Errata corrige,* p. 84.

Ciminia, sembra per *cimelia,* suppellettile preziosa. Venezia, 853, p. 23. Nel D. C. *ciminile,* vaso in cui si lava il sacerdote esercitando il sacro ministero.

Cimiteriam, cimitero. Verona, 969, pag. 77; Este Pad., 1073, 247; Ivi, 1075, p. 253.

Circumscriptio, pare imbroglio, abbindolamento, rigiro. Padova, secolo X, p. 5.

Ciris, città. Padova, 950, p. 58, 59; Ivi, 1077, pag. 263.

Claustia, chiostro. Padova, 1050, pag. 194; Ivi, 1053, p. 200; Ivi, 1064, p. 221. V. *Glaustia.*

Claustrum, chiostro. Padova, 1097, p. 347.

Clausura, terreno di piccola estensione, in origine chiuso di muro o di siepe, più tardi anche non chiuso, onde i vocaboli odierni del dialetto padovano *chiesùra, ciesùra.* Padova, 1034, p. 165; Vicenza, 1078, p. 274.

Cleregacio, nome di uomo. Padova, 1311, pagina 190. V. *Errata corrige,* p. 190. Suona come il dispregiativo di *clerico.*

Clesia, chiesa. Padova, 1026, pag. 149; Ivi, 1031, p. 159.

Cliricus, chierico. Verona, 1076, p. 255.

Clusa, chiusa. Dipl., 1014, p. 131; Ivi, 1027, p. 153; Ivi, 1042, p. 182; Ivi, 1079, p 284.

Clusella, nome di luogo. Codevigo Pad., 1026, p. 148. Nel D. C. *clusella,* piccolo castello edificato in luogo chiuso.

Clusura, lo stesso che *clausura.* V. *Clausura.* Rovigo, 955, p. 67; Padova, 1064, p. 217; Monselice Pad., 1085, p. 305.

Co per *caput,* capo. V. *Cau.*

Co. Il dialetto talvolta convertì in *co* la sillaba *quo* delle voci latine. V. *Ab antico, Colibet, Corum.*

Codegnara, nome di un fiumicello. Pianiga Ven., 1086, p. 316. Nel dial. *codogno,* cotogno, che si coltiva per lo più presso le case campestri, e *codognaro,* melo cotogno.

Coequaliter, egualmente. Castelnuovo Pad., 1016, p. 136.

Coerencia, confine. Padova, 968, p. 75; Arquà Pad., 985, p. 104; Piove Pad., 1024, p. 143; Codevigo Pad., 1078, p. 277; Corte Pad., 1084, p. 302; Padova, 1099, p. 352. Nel *Lexicon, cohaerentia.*

Cognata, cognata, moglie del fratello, sorella del marito, sorella della moglie, moglie del fratello del marito. Carrara Pad., 1027, p. 154.

Cognungium, scorrezione di *conjugium,* matrimonio. Piove Pad., 999, pag. 112; Sacco Pad., 1001, p. 114.

Colactus, chiamato, nominato, appellato. Dipl., 839, p. 17.

Colibet, scorrezione di *quodlibet.* Piove Pad., 1079, p. 288.

Collecta, contribuzione di molti. Rovigo, 955, pag. 67.

Collocare, locare, dare a fitto. Sacco Pad., 895, p. 33.

Digitized by Google

Colonia, Colonica, terreno coltivato e abitato da un colono; di consueto nel padovano dai dieci ai trenta campi, non però inferiore ai cinque nella pianura, e anche inferiore in sui luoghi montuosi. S. l., secolo VI, pag. 1; Sacco Pad., 898, pag. 36. V. *Campus, Mansus, Massaritia.*

Colonus per *colonia.* V. *Colonia.* Dipl., 981, p. 94; Ivi, 1008, p. 118.

Colus, colle. *Colle Rampone,* 1025, p. 144.

Coltellus, coltello. *Bragida,* 1076, p. 259.

Coltile, cortile. Merlara Pad., 954, p. 62.

Coltum, terreno coltivato. Padova, sec. X, p. 4.

Coltus et incoltus, coltivato e non coltivato. Padova, secolo X, p. 4; Treviso, 1006, p. 115.

Comendaticii, coloro che pongono sotto la protezione di un signore sè stessi e i propri beni, tenendo di questi il dominio utile e pagando un censo annuo al detto signore; vassalli legati al signore per l'obbligo di fedeltà. Dipl., 918, pagina 49; Ivi, 1027, p. 152; Ivi, 1047, p. 184; Padova, 1090, p. 329.

Comitissa, contessa. S. l., 944, p. 57; Dipl., 963, p. 68; Venezia, 1079, p. 282.

Comitatus, contea, contado, territorio governato da un conte. Padova, 874, p. 29; Dipl., 897, p. 35; Padova, secolo X, p. 3.

Communia, pascolo, luogo comunale. Padova o Verona, 969, p. 78; Codevigo Pad., 1035, pagina 168; Piove Pad., 1079, p. 286. V. *Comunea, Comunia.*

Comparatio, compera, acquisto. Dipl., 924, p. 54; S. l., 968, p. 74.

Comperatore, nel nominativo, compratore. Zeminiana Pad., 1077, p. 262; Pianiga Ven., 1086, p. 315; Tombà Pad., 1100, p. 356.

Complectio, sembra ricambio, compenso. Padova, 1092, p. 335.

Completum (in), per intero. Venezia, 829, pagina 14.

Comunea, pascolo, luogo comunale. Albaredo Trev., 1064, p. 218. V. *Communia.*

Comunia, nello stesso significato. Padova, 1065, p. 222; Ivi, 1076, p. 257; Vighizzolo Pad., 1084, p. 299. V. *Communia.*

Con, preposizione, in vece di *cum.* Padova, 950, p. 60. V. *Errata corrige,* p. 60; Padova, 1021, p. 142; Ivi, 1070, p. 236. V. *Errata corrige,* p. 236.

Conare, verbo attivo, costringere. Venezia, 981, p. 96.

Conca, cioè *Conka auriola,* oggi Concariola, contrada di Padova. Padova, 950, pag. 59. V. *Errata corrige,* p. 59. Nel Lexicon *concha,* conca, e *aureola,* di color d'oro. È schietto il significato del nome di quella contrada.

Confamiliaris, famiglio, servo. Venezia, 819, pag. 7.

Confinium, vicinato, parrocchia. Venezia, 1286, p. 50.

Conglobatio, congregazione, assemblea di persone. Venezia, 1005, p. 114.

Congungium, scorrezione di *conjugium,* matrimonio. Codevigo Pad., 1049, p. 191.

Conjugalus, marito. Pernumia Pad., 1068, pag. 228.

Conka auriola. V. *Conca.*

Consenso (per), per consenso. Padova, 1085, pag. 317.

Consentio, onis, consenso, adesione. Padova, 964, p. 71.

Consiniatus, consegnato. Padova, 1089, pagina 324; Ivi, 1085, p. 318; Ivi, 1095, p. 338.

Consorte, nel genitivo, moglie. Corte Pad., 1084, p. 299.

Constructor, fondatore, che pagò il prezzo della costruzione. Candiana, 1097, p. 344.

Conte de Bornengo, nome di uomo. Padova, 1069, p. 233. Credo da conte *(comes).*

Contectalis, moglie. Dipl., 1047, p. 182; Ivi, 1084, p. 301.

Contemptus, contento. Monselice Pad., 1013, p. 127; Verona, 1077, p. 267.

Contra (de), contro, inverso. Merlara Pad., 954, p. 62.

Contra, contrada. Padova, 1026, p. 147; Ivi, 1047, p. 185; Verona, 1079, p. 281. Si deve leggere *Contrà,* voce tronca del dialetto, usata per contrada.

Conzius, congio, misura del vino, dei liquidi. Padova, 1053, p. 200.

Cornale (Campo de), nome di luogo. Vighizzolo, 1085, pag. 306. Nel Vocab. *corniale,* cornio, corniolo.

Cornario (*Cavacornario,* nome di uomo). Piove Pad., 1079, p. 286. Forse da cornio, corniolo, ovvero da corno.

Cornedo, nome di luogo. Vighizzolo, 1084, pag. 299. Nel *Lexicon, cornetum,* luogo pieno di cornioli. È evidente la forma volgare di *Cornedo,* anco perchè è posto nel nominativo.

Corroboratio, autenticazione di un documento. Dipl., 942, p. 56; Ivi, 994, p. 108; Ivi, 1027, pag. 152.

Corsiola, nome di luogo. Piove Pad., 1008, p. 120. Nel D. C. *corsa,* corsa, corso. Pare derivi il nome dal diminutivo di *corsa.*

Corte, Cortis, capo luogo di un vasto possedimento. Dipl., 897, p. 34, 35; Ivi, 924, p. 53; Ivi, 1095, p. 341. V. *Curte.*

Cortesana, nome di donna. Corte Pad., 1084, p. 302. Nel dial. *cortèsan,* uomo di spirito, avveduto, e uomo liberale.

Corum, scorrezione di *quorum.* Padova, 976,

Digitized by Google

p. 85; Piove Pad., 1024, p. 143; Monselice Pad., 1085, p. 305.

Cot, scorrezione di *quod.* Padova, 1021, pagina, 141; Ivi, 1027, p. 156.

Cotidie, Cottidie, scorrezione di *quotidie.* Vicenza, 983, pag. 97; Ivi, 1013, pag. 123; Padova, 1090, p. 325.

Covis, scorrezione di *quodvis.* Treviso, 1006, p. 115; Padova, 1021, p. 142.

Covix, scorrezione di *quodvis.* Piove Pad., 1008, p. 120; Sacco Pad., 1073, p. 249; Corte Pad., 1084, p. 297.

Cozoni, soprannome. Piove Pad., 1044, p. 179. Nel D. C. *cozzo, onis,* specie di veste. Nel Vocab. *cozzone,* sensale di cavalli.

Crea (Braida de), nome di luogo. Merlara Pad., 954, p. 63. Nel dial. *crea,* argilla, creta.

Crisma, cresima. Padova, 1027-1094, p. 149.

Crismare, cresimare. Padova, 1027-1094, pagina 150.

Crispulinum monasterium. Dipl., 1047, pagina 182; Ivi, 1065, p. 224; Ivi, 1070, p. 235. Nel *Lexicon, crispulus* diminutivo di *crispus,* alquanto ricciuto.

Crivellis (de), cognome. Verona, 1403, p. 99. Nel D. C. *crivellus,* crivello.

Crosina, Croxina, Crosna, pelliccia, veste ornata, foderata di pelli. Montegalda Vic., 1015, p. 135; Padova, 1048, p. 188; Ivi, 1073, p. 245; Selvazzano Pad., 1072, p. 244; Piove Pad., 1079, p. 288.

Cuerentia, scorrezione di *cohaerentia,* confine. Padova, 976, p. 88.

Cultificare, coltivare. Sacco Pad., 898, p. 36.

Cultile, cortile. Verona, 914, p. 46; Merlara Pad., 954, p. 62.

Cuorentia, scorrezione di *cohaerentia,* confine. Padova, 1062, p. 215.

Curia episcopalis, ufficio, sede del vescovo e de' suoi ministri. Padova, 1311, p. 190.

Curte, curtis, cortile. Venezia, 829, pag. 15; Padova, secolo X, p. 4; Vicenza, 1078, p. 273.

Curte, capo luogo di un vasto possedimento. Dipl., 853, p. 26; Ivi, 866, p. 28. V. *Corte.*

Curtese, soprannomê. Piove Pad., 1079, pagina 288. Nel Vocab. *cortese,* grazioso, che ha cortesia, grazia.

Curticella, piccolo cortile. Dipl., 839, p. 17; Padova, 1070, p. 236.

Custus, scorrezione di *custos,* custode. Padova, 874, p. 31; Agna Pad., 970, p. 82; Padova, 972, p. 84.

Cyrotheca, guanto. Pont., 1052, p. 199.

D.

Da, preposizione che regge l'ablativo. Merlara Pad., 954, p. 62, 63; Rovigo, 955, p. 66, 67; Padova, 972, p. 84; Ivi, 1021, p. 141.

Da la, preposizione con l'articolo femminile. Codevigo Pad., 1081, p. 292; Carpanè, 1085, pagina 314.

Dal, preposizione con l'articolo maschile. Colle Rampone, 1025, p. 144.

Dalmatica, dalmatica. Pont., 1052, p. 199.

De, nel significato di *dei, detti,* preposizione articolata. Verona, 972, p. 86.

De la, preposizione con l'articolo femminile nel significato di *della.* V. *La* e *Della.*

Decanus, decano, procuratore, ufficiale del villaggio. Rosara Pad., 988, p. 106; Dipl., 1027, p. 151.

Deganello, nel nominativo, soprannome. Padova, 1026, p. 147. Evidentemente diminutivo di *degano.*

Degano, nel nominativo e genitivo, lo stesso che *Decanus.* V. *Decanus.* Padova, 874, pag. 31; Ivi, 950, p. 59, 60; Ivi, 964, p. 71; Ivi, 978, p. 90; Sacco Pad., 1091, pag. 114; Tribano Pad., 1040, pag. 176.

Deiudicatura, decreto, sentenza, deliberazione. Venezia, 981, p. 96.

Del, preposizione articolata. Carrara Pad, 1077, p. 271; Piove Pad., 1079, p. 286, 287, 289; Monselice Pad., 1085, p. 305.

Delegare, donare, offrire, lasciare in legato. Dipl., 853, p. 26; Padova, secolo X, p. 3.

Delegatus, offerto, donato, lasciato in legato. Verona, 928, p. 54.

Della, preposizione articolata. Borgo S. Donnino, 1097, pag. 348; Carrè Vic., 1100, pag. 357. V. *Errata corrige,* p. 357. V. *La.*

Delle, preposizione articolata. Braida, 1085, pag. 310.

Deminuare, diminuire. Venezia, 829, p. 15.

Denarius. V. *Moneta.*

Deseturo, fiumicello. Venezia, 1038, p. 171.

Destringere, nello stesso significato di *distringere.* V. *Distringere.* Dipl., 963, p. 69.

Desturio, nel nominativo, fiumicello. Vighizzolo Pad., 1077, p. 269.

Devestire, spogliare, privare del possesso. Asolo Trev., 1017, p. 138.

Devistire, nello stesso significato. Padova, 1055, p 204.

Dicessus, e *diceso,* nell'accusativo, morte, partenza da questo mondo. Padova, 950, p. 58, 59; Ivi, 972, p. 85; Venezia, 981, p. 95; Padova, 1047, p. 185.

Digitized by Google

Dies terrae, jugero, campo della misura di quello padovano. V. *Campus*. Significa la misura di terreno che possono arare due buoi in un giorno. Padova, 1073, p. 245; Rosara Pad., 1078, pagina 279.

Diffícare, edificare, erigere, costruire. Venezia, 912, p. 42.

Diffinitio, confine. Cavarzere Ven., 1419, pagina 86.

Diiudicatus, Diiudicatum, decreto, giudizio, sentenza. Venezia, 1079, p. 282; Ivi, 1254, p. 8; Ivi, 1255, p. 52; Ivi, 1293, p. 44.

Dilivium, di significato ignoto. Piove Pad., 1080, p. 290. Forse ne è stata errata la lezione dal vecchio copista.

Diminoratio, diminuzione. Dipl., 983, p. 103.

Dinarius V. *Monete*.

Disfictatus, sciolto dal contratto di fitto. Venezia, 1286, p. 51.

Dispertire, spendere. Venezia, 829, p. 15.

Districtio, facoltà d' imporre tributi, pene, multe. Dipl., 897, p. 35; Padova, 1076, p. 256.

Districtus, Districtum, nello stesso significato. Dipl., 998, p. 111; Ivi, 1040, p. 174; Ivi, 1047, pag. 182; Ivi, 1065, pag. 224; Ivi, 1090, pag. 329.

Distringere, punire, costringere con multe o pene a far qualche cosa. Dipl. 853, p. 26; Ivi, 855, p. 27; Ivi, 1027, p. 151.

Distringi, essere, stare in giudizio. Padova, 1085, p. 307.

Disvestire, Disvistire, spogliare, privare del possesso. Dipl., 981, p. 95; Ivi, 944, p. 108; Volargne Ver., 1055, p. 207.

Dite, nel nominativo plurale, di significato che mi è ignoto. Vighizzolo Pad., 1077, p. 270.

Ditto, detto, participio passato di dire. Carrara Pad., 1077, p. 271.

Divistire, spogliare, privare del possesso. Dipl., 883, p. 33.

Do per *tus, tum, to* nella fine delle parole. V. *Albaredo, Altinado, Donado* ecc.

Doctor gentium, Gesù Cristo. Pont., 1091, pagina 331.

Domesticus numeri Armeniaci, prefetto della coorte pretoriana Armena. Padova, secolo X, pagina 4, 5.

Domnicalis mansio, casa, abitazione del padrone. Padova, 954, p. 62.

Domnicatus, diritto, proprietà del padrone. Padova, 1090, p. 325.

Domus, Duomo, cattedrale. Padova, 1031, p. 159; Ivi, 1047, p. 185; Ivi, 1095, p. 338.

Donado, Donada, nel nominativo e genitivo, nomi di uomo e di donna. Sacco Pad., 1008, pagina 117; Padova, 1064, p. 221; Ivi, 1067, pagina 228; Ivi, 1068, p. 232; Ivi, 1071, p. 241; Vighizzolo Pad., 1077, p. 270.

Donatrice, nel nominativo, donatrice, che dona. Piove Pad., 1010, p. 122; Tribano Pad., 1040, p. 175; Padova, 1079, p. 283.

Donica terra, terreno, fondo tenuto dal padrone. Vighizzolo Pad., 1077, p. 269; S. l., probabilmente nel Padov., 1099, p. 353.

Donicata curtis, corte tenuta dal padrone. Treviso, 1028, p. 157.

Donicata massaritia, masseria tenuta, lavorata dal padrone. Colle Rampone, 1075, p. 144.

Donnicatum, diritto, proprietà tenuta dal padrone. Padova, 1088, p. 319.

Donnus per *dominus*, signore, padrone. Piove Pad., 999, p. 112; Sacco Pad., 1008, p. 116; Asolo Trev., 1017, p. 137; Padova, 1076, p. 254; Venezia, 1079, p. 282.

Dorsone, luogo. Padova, 1045, pag. 180. Nel D. C. *dorsum*, colle, luogo più elevato.

Dozone tallado, edifizio fortificato o castello, ma diroccato. Merlara Pad., 954, p. 63. Nel D. C. *talare*, prendere colla forza, guastare.

Ducarissa, Dukarissa, duchessa, dogaressa, moglie del doge. Venezia, 1012, p. 123; Ivi, 1065, p. 223; Ivi, 1072, p. 237.

Ducatus, ducato, territorio soggetto al duca. Dipl., 840, p. 19; Ivi, 962, p. 68; Venezia, 981, pag. 96.

Ducissa, duchessa, moglie del doge, duca. Venezia, 1079, p. 282.

Dui, due. Padova, 1073, p. 245; Onara Pad., 1074, p. 251.

E.

E, congiunzione, in vece di *et*. Padova, 1031, p. 159; Ivi, 1032, p. 160; Ivi, 1035, p. 169; Tribano Pad., 1040, p. 175.

Edificare mercatum, istituire un mercato. Padova, 1076, p. 256.

Elaro. V. *Helarus*.

Elimosina, elemosina. Padova, 874, p. 30.

Encio, ionis, scorrezione di *emptio*, compera, acquisto. Padova, 1032, p. 159; Piove Pad., 1072, pag. 242.

Entor, scorrezione di *emptor*, compratore. Corte Pad., 1085, p. 308.

Episcopium, vescovato, dignità, abitazione del vescovo. Dipl., 866, p. 28; Ivi, 897, p. 35; Verona, 969, p. 76.

Eramenta, scorrezione di *aeramenta*, oggetti di bronzo. Piove, 1091, p. 335.

Erbaticum, facoltà di tagliare l' erba fresca o raccogliere il fieno nei prati, boschi, o luoghi comunali; facoltà di pascervi gli animali; censo

Digitized by Google

annuo dovuto al signore per questa facoltà. Rovigo, 955, p. 67; Verona, 1079, p. 281. V. *Herbaticum.*

Eremanni, da *heer* e *mann,* uomo d'arme, nello stesso significato di *Arimanni.* V. *Arimanni.* Dipl., 1055, p. 206.

Erimannia, nello stesso significato di *Arimania.* V. *Arimania.* Dipl., 1055, p. 206.

Escaticum, facoltà di far mangiare ai porci le ghiande nei boschi; tributo relativo. Vicenza, 983, p. 98, 100; Padova, 1034, p. 166; Ivi, 1064, pag. 217.

Estans, stante, che sta. Padova, 1047, p. 186.

Estare, stare. Zovone Pad., 1006, pag. 116; Codevigo Pad., 1078, p. 277; Corte Pad., 1078, p. 278; Montegrotto Pad., 1082. p. 293.

Estensi (ad) brachii, scorrezione di *ad extensa brachia,* a braccia tese. S. l., probabilmente nel Padov., 1099, p. 353.

Esterna die, scorrezione di *hesterna die,* ieri. Padova, 1085, p 307.

Etergnus, scorrezione di *aeternus,* eterno. Padova, 1059, p. 210; Rosara Pad., 1066, p. 225.

Evegere, condurre, portare col carro. Sacco Pad., 895, p. 34.

Exarchatus, us, esarcato. Dipl., 1014, p. 130.

Excursus, trasgressione. Dipl., 840, p. 19.

Exenia, offerta, prestazione, tributo a titolo di dono. Venezia, 819, p. 7; Sacco Pad., 895, pagina 31.

Exiens mens, nello stesso significato di *adexiens mens.* V. *Adexiens.* Corte Pad., 1084, p. 297; Ivi, 1085, p 308; Vigonza Pad., 1085, p. 311; Venezia, 1254, p. 6; Ivi, 1293, p. 41.

Exmeratus. V. *Monete.*

Exoytus, scorrezione di *exitus,* esito, uscita. Venezia, 1071, p. 240.

Expandibilis, spendibile, che si può spendere. Castel Bondeno, 1038, p. 172.

Expendibilis, nello stesso significato. Sacco Pad., 898, p. 36; Verona, 1079, p. 281.

F.

Fabro, nel genitivo, soprannome. Piove Pad., 1008, p. 120.

Factio, fazione, prestazione, servigio a prò del publico. Venezia, 819, p. 7, 9.

Falia, covone, fasciatello. Sacco Pad., 895, p. 34. Nel Dial. *fagia.*

Famula Dei, monaca. Pont., 1090, p. 332.

Famulatus, famiglia, unione dei servi. Dipl., 839, p. 17.

Famulus, colono. Padova, 1014, p. 133.

Fango, nell'accusativo, fango. V. *Batifango.*

Fariseo, nel genitivo, nome di uomo. Piove Pad., 1079, p. 287. Nel Vocab. *Fariseo,* uomo di una setta d'Ebrei di finissima ipocrisia. Si usa anche per ipocrita.

Fava, fava, sorta di legume. È compreso nel nome *Butafava* (V. *Butafava*) e nel soprannome *Multafava.* Piove Pad., 1010, p. 121; Ivi, 1084, pag. 305.

Faxolo, nel genitivo, soprannome. Padova, 1076, p. 257. Nel D. C. *faxiolus, faxulus,* fagiuolo.

Felice, nel genitivo, nome noto di uomo. Merlara Pad., 955, p. 65.

Felise, nel genitivo, per *Felice.* V. *Felice.* Padova, 1026, p. 149.

Ferazo, nel genitivo, soprannome: Codevigo Pad., 1078, p. 278. Nel Vocab. *ferraccio,* peggiorativo di ferro. La sillaba finale *cio* risponde a quella volgare *zo.* V. *Zo.*

Feudum, feudo. S. l., forse Padova, 1064, pagina 218; Venezia, 1064, p. 219.

Fiata, fiata, volta. Venezia, 912, p. 42.

Fictatus, dato a fitto. Venezia, 1286, p. 51.

Ficto (dare a), dare a fitto, affittare. Padova o Verona, 969, pag. 78. È notabile la sua forma volgare.

Fictus, fitto, fittanza, locazione. Venezia, 1038, p. 171; Padova, 1067, p. 227; Verona, 1079, p. 281; Padova, 1089, p. 323.

Filia, copia di un documento originale. Venezia, 1135, p. 44; Ivi, 1189, p. 52.

Finem facere, fare quietanza, quitanza. Padova, 1166, p. 79.

Fiolo, nel nominativo, figlio. Bertipaglia Pad., 1068, p. 229.

Firmans, confinante, ch'è contiguo. Merlara Pad., 954, p. 63.

Firmare, confinare, conterminare. S. l., 944, pag. 57.

Fistucum notatum (*nodatum*), segno di tradizione legato (alla pergamena). S. l., 944, p. 57; Merlara Pad., 954, p 63; *Bragida,* 1076, p. 259.

Flumesello, nel nominativo e accusativo, fiumicello; così detto un ramo del fiume Bacchiglione in Padova, e sembra anche lo stesso Bacchiglione verso la villa padovana di Conche. Padova, 1026, p. 149; Ivi, 1052, p. 160; Ivi, 1058, p. 209; Venezia, 1061, p. 214; Padova, 1077, p. 263. Nel Dial. *fiumesèlo,* fiumicello.

Fodrum, tributo per i viveri della milizia. Dipl., 883, p. 33; Ivi, 1008, p. 119.

Foliario (Monte), nell' accusativo. Vicenza, 1013, p. 123. Nel D. C. *foliare,* mandar fuori le foglie.

Fora, fuora, fuori. Sacco Pad., 895, p. 34.

Foresta, Forestum, foresta, bosco, selva. Dipl., 994, p. 108; Ivi, 1077, p. 261.

Digitized by Google

Fornase per *fornace*, fornace. Padova, 1047, p. 185; Ivi, 1053, p. 200.

Fossadum, fosso, canale. Merlara Pad., 954, pag. 63.

Fossato, nel nominativo, fosso, canale. Rovigo, 955, p. 66; Bragida, 1076, p. 259.

Fossus, us, ramo di fiume. Bertipaglia Pad., 1068, p 230.

Fostumba, Fostumbas, luogo. Padova, 950, p. 59; V. *Errata corrige*, p. 59; Dipl., 1079, p. 284. Nel dialetto padovano diciamo *tombàre, tombà*, riempiere, colmare, riempiuto, colmato di terra. Per quel luogo passava anticamente il Brenta, che nell'anno 589 lo abbandonò. I nostri vecchi appellarono *fosso, fossato* un canale, e quindi anche l'alveo abbandonato di esso. È chiaro perciò che si deve leggere *Fostombà*, nome composto di *fos* e *tombà*, cioè significante alveo del fiume riempiuto, colmato di terra. V. *Tumba*.

Fotrum, nello stesso significato di *Fodrum*. V. *Fodrum*. Padova, 1090, p. 326.

Fracta, luogo incolto, devastato, e pare all'intorno o vicino ad un luogo fortificato. *Braida*, 1085, p. 310; Montagnana, 1100, p. 358

Fradellus, nome di uomo. Padova, 874, pagina 31. Nel Dial. *fradèlo*, fratello.

Francani, nel genitivo e nel genere femminile in luogo di *Francae*, Franca, nome di donna. Merlara Pad., 954, p. 64; Ivi, 955, p. 65.

Franconi (heredes). Padova, 950, p. 59. Nel Dial, *francòn*, ardito, sfacciato e talvolta anche molto schietto, sincero.

Francorum lex, legge franca. S. l., 944, pagina 57.

Frasenito, Fraxeneto, luogo. Padova, sec. X, p. 3, 5, 11. Evidentemente da *fraxinus*, frassino, luogo pieno di frassini.

Frate (Villa delle), luogo. Braida, 1085, pagina 310. V. *Fracta*.

Fredum, multa pecuniaria dovuta al publico. Dipl., 853, p. 26; Ivi, 855, p. 27.

Fredo, nome di uomo. Vighizzolo Pad., 1084, p. 299. Nel Dial. *fredo*, freddo, e aggiunto di uomo, timido.

Fredoluso (Tedaldus de). Padova, 1092, p. 335. Nel Vocab. *freddoloso*, che sente il freddo assai.

Frida, cioè *Fontanafrida*, oggi Fontanafredda, luogo: Selvazzano Pad., 1072, p. 215.

Frondado, cioè *Lago Frondado*, nel nominativo, nome di una valle. Este, 1075, p. 253. Nel D. C. *frondare*, tagliare le frondi, i ramoscelli.

Fugacia, focaccia. Padova, 1089, pag. 324; Ivi, 1092, p. 335.

Fulinarius, nome di luogo. Vicenza, 983, p. 97, 100. Nel D. C. *fulinarius*, cuoco.

Fumesellus, scorrezione di *Flumesellus*, luogo, ora *Fiumesèlo*, Fiumicello. Padova, secolo X, pag. 10.

Funda, ae, fondo, terreno. Teolo Pad., 1055, p. 203; Padova, 1060, p. 213.

Fundamenta, ae, fondamento di un edifizio. Venezia, 853, p. 23.

Fundamentum, fondo destinato a salina; spiaggia, via, calle lungo un rio o canale, terreno contiguo ad acque. S. l., forse Venezia, 1063, p. 216; Ivi, 1075, p. 251; Ivi, 1098, p. 349.

Fundora, ae, fondo, terreno. Padova, sec. X, p. 3; Verona, 914, p. 46.

G.

Galdèr, Galdir, cioè *Montegauda, Muntegalda, Montegaudela*, oggi Montegalda, Montegaldella, luoghi con colline. Padova, 968, p. 75; Verona, 969, p. 77; Montegalda Vic., 1015, p. 135; Verona, 1077, p. 266. Appellandosi in questi documenti ora *Montegauda*, ora *Muntegalda*, essendo *galdèr, galdir* voci antiche del dialetto significanti *godere*, e riuscendo que' luoghi per la loro postura molto deliziosi, risulta che i loro nomi si compongono delle voci latine *Mons* e *gaudere*, ossia delle volgari *monte* e *galdèr, galdir*.

Galera, nome di luogo, oggi Galiera. Braida, 1085, p. 310. Nel D. C. *galera*, sorte di nave. Nel Dial. *galo*, gallo.

Gallo, nel nominativo, soprannome. Padova, 1060, p. 213.

Gambararia, nome di canale, e di luogo. Venezia, 819, p. 7, 9; Ivi, 829, p. 14; Dipl, 1025, p. 145. Nel D. C. *gambarus*, gambero.

Gambaro, cioè *Campo de Gambaro*, luogo. Padova, 1060, p. 212; Rosara Pad., 1078, p. 279. Nel D. C. *gambarus*, gambero.

Garba terra, Garbum, terreno non mai coltivato. Padova, secolo X, p. 6; Montegrotto, 1100, p. 358. V. *Arba, Gerba*.

Gardine (ex). V. *Cardine (ex)*.

Garzone, nome di luogo. Vicenza, 983, pagina 100; Ivi, 1013, p. 124; Ivi, 1033, p. 162. Nel D. C. *garzo, onis*, garzone, giovanetto.

Gastaldio, Gastaldus, ministro, officiale, procuratore, amministratore publico. Venezia, 819, p. 7; Dipl., 855, p. 27; Ivi, 918, p. 49; Merlara Pad., 954, p. 64; Dipl., 1027, p. 151; Venezia, 1067, p. 226; Dipl., 1077, p. 261; Vallonga Pad., 1177, p. 263.

Gata, gatta. V. *Bagnagata*.

Gato (Martino del). Piove Pad., 1079, p. 286, 287. Nel D. C. *gatus*, gatto; nel Dial. *gato*, gatto.

Gatolario (Iohannes de). Piove Pad., 1079, p. 289. Nel Dial. *gato*, gatto, e *gatolo*, scolatoio, smaltitoio.

Digitized by Google

Gatulo, nome e soprannome di uomo. Venezia, 829, p. 13; Ivi, 1061, p. 215 Nel Dial. *gato,* gatto, e *gatolo,* scolatoio, smaltitoio.

Gaybum, nel dialetto *ghebo* che, secondo il Patriarchi, dinota *letto, alveo, gora,* cioè fossa per la quale si conduce l'acqua a' mulini per macinare; e secondo il Boerio *rivolo, rigagnolo,* e quindi *ghebi* i canaletti che a guisa di vene minori portano l'acqua per la laguna. Venezia, 1098, pagina 350.

Gazolo (Runco de), nome di luogo. Padova, 1060, p. 213. Evidentemente dal diminutivo di *gazum,* bosco.

Gazum, bosco. Vicenza, 983, p. 97; Ivi, 1013, p. 124; Ivi, 1033, p. 162; Padova, 1085, p. 307.

Genium, accorciamento d'*ingenium,* ingegno, artifizio. Piove Pad., 1008, p. 120; Montegalda Vic., 1015, p. 135; Sacco Pad., 1073, pagina 249; Codevigo Pad., 1078, pag. 278; Corte Pad., 1084, p. 297.

Gentio, d'ignoto significato. Dipl., 840, p. 21.

Genuarius, Gennaio. Padova, 1032, p. 159; Ivi, 1052, p. 196; Zeminiana Pad., 1077, p. 261; Padova, 1090, p. 328. V. *Ienuarius.*

Gerba terra, Gerbum, nello stesso significato di *Garba terra.* V. *Garba.* Padova, secolo X, p. 4; Bertipaglia Pad., 1068, p. 230.

Gerlo, soprannome. Piove Pad., 1021, p. 141. Nel D. C. *gerla,* piccolo orcio da vino. Nel Vocab. *gerlino,* misura a modo di gerla, da trasportare a spalla la vena o il carbone.

Geronimo, nel genitivo, per Girolamo, nome di persona. Piove Pad., 1079, p. 286.

Glandaticum, tributo per raccogliere le ghiande o per pascere di ghiande i porci nei boschi. Merlara Pad., 954, p. 62.

Glaustia, chiostro. Padova, 1050, pag. 195. V. *Claustia.*

Gni, in luogo di *ni, nni.* V. *Agnus, Etergni.*

Gobo, nome di uomo. Piove Pad., 1008, p. 120. Nel Dial. *gobo,* gobbo, che ha gobbo o gobba.

Granariolo, nome di luogo. Padova, sec. X, p. 3, 5, 10. Credo dal diminutivo di *granarium,* granaio.

Greco, nell'accusativo, soprannome. Carrara Pad., 1027, p. 154.

Gressus, accorciamento di *ingressus,* ingresso, entrata. Padova, 950, p. 59.

Grigorio, nel genitivo, per Gregorio, nome di persona. Verona, 980, p. 93.

Grima, nome di donna. Padova, 1089, p. 323. Nel Vocab. *grima,* vecchia, *grimo,* cagionoso, pieno di acciacchi.

Grimaldo, nome di uomo. Padova, 1026, pagina 149; Ivi, 1027-1094, pag. 150; Dipl., 1057, p. 170; Padova, 1066, p. 224. Nel Vocab. *grimaldello,* strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprire le serrature senza la chiave.

Grugnotortum, nome di luogo. Vicenza, 1078, p. 274. Nel D. C. *grugnum,* grugno, grifo o ceffo del porco, e viso umano per dispregio.

Grumulo, nome di luogo. Padova, 1077, pagina 272; Vicenza, 1078, p. 274. Nel D. C. *grumare,* assembrare, ammassare. Nel Vocab. *grumolo,* le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto di alcune erbe, come lattuga, cavolo ecc., *grumoli della nere,* i fiocchi di essa. Nel Dial. *grumo,* gruzzo, raunamento o massa di varie cose.

Gu, sillaba espressa con *W* soventi volte, come *Wiperto,* Guiperto. Vigonza Pad., 1085, p. 311; *Wiberga,* Guiberga. Padova, 1085, p. 312; *Waldo,* Gualdo, *wanti,* guanti. S. l., forse Venezia, 944, p. 57; Merlara Pad., 955, p. 65; Padova, 1073, pag 241.

Gundolo, cioè *Campo Gundolo,* nome di luogo. Vigonza Pad., 1085, p. 311. Nel D. C. *gundula,* forse dono. Nel Vocab. *gondola,* barca propria di Venezia, molto leggera, di fondo piatto.

Gurgo de Muro, nome di una selva. Rovigo, 955, p. 67. Nel D. C. *gurgus,* gorgo.

H.

Hac, in vece di *ac,* e, congiunzione. Venezia, 853, p. 23.

Helarus, nel dial. *Elaro,* Ilario, nome di uomo. Venezia, 1075, p. 251.

Herbaticum, nello stesso significato di *erbaticum.* V. *Erbaticum.* Merlara Pad., 954, p. 62.

Hipatus imperialis, d'incerto significato, per certo titolo onorifico nella corte imperiale di Costantinopoli. Venezia, 829, p. 12. Nel D. C. *hipparchus,* prefetto dei cavalieri. V. *Ipatus.*

Hoba, quantità di campi, di terreni coltivati. Dipl., 994, p. 108.

Honorado, nel genitivo, soprannome di uomo. Venezia, 912, p. 44. Lo accenno per la sua forma volgare.

Hottoritas, scorrezione di *auctoritas,* autorità; in questo caso autorità di Cristo. Arquà Pad., 1040, p. 177.

Humilitare in monasterio, monacare, detto di monaci. Carrara Pad., 1077, p. 271.

Hutensilia, in vece di *Utensilia,* utensili, stoviglie e altri oggetti necessari al nostro uso. Venezia, 829, p. 12.

I.

I per *a, ae,* nella fine delle voci, facendo apparire maschili i nomi femminili. V. *Ciciliani, Francani, Immiliani, Iustini, Teudivergi.*

Digitized by Google

Iaglatio et transiaglatio, pare trasporto *(translatio)*, traghetto al di qua, al di là del fiume. Venezia, 1063, p. 216; Ivi, 1098, p. 350.

Iamfatus, predetto. Treviso, 1052, pag. 195. Composto di *jam*, già, e *fatus*, detto.

Ienitor, scorrezione di *genitor*, genitore. Padova, 1039, p. 172; Rosara Pad., 1060, p. 212; Padova, 1083, p. 296.

Ienium, in vece di *ingenium*, ingegno, artifizio. Monselice Pad., 1033, p. 164; Padova, 1069, pag. 233.

Ienum, nello stesso significato. Padova, 1045, pag. 181.

Ienuarius, Gennaio. Piove Pad., 1024, p. 143; Padova, 1027, p. 156; Ivi, 1050, p. 194. V. *Genuarius*.

Iermanus, fratello. Montegalda Vic., 1015, pag. 135.

Impomifer arbor, albero non fruttifero. Padova o Verona, 969, p. 78.

Incoltus. V. *Coltus*.

Incombulsus, in vece d' *inconvulsus*, invariabile, inviolabile. Padova, 1062, p. 216.

Inconsortes. V. *Sortes*.

Ingresora, Ingressora, ae, ingresso, entrata. Merlara Pad., 954, p. 63; Verona, 969, pag. 77; Piove Pad., 1008, p. 120; Ivi, 1010, p. 122; Padova, 1058, p. 210.

Inoccupare, occupare frodolentemente, invadere, usurpare. Padova, secolo X, p. 4.

Inquesta, domanda, petizione in giudizio. Vicenza, 1078, p. 274.

Inquestus, scorrezione d' *inquaesitus*, ricercato, domandato. Villa Vic., 994, p. 107.

Inquisire, acquistare, ottenere. Padova, 950, pag. 58

Inselmo, in vece di Anselmo, nome di persona. Padova, 1065, p. 222.

Insortitus. V. *Sortitus*.

Intemptio, Intentio, onis, contesa, litigio. Asolo Trev., 1017, p. 137; Venezia, 1065, p. 222; Ivi, 1072, p. 237; Padova, 1077, p. 264; Ivi, 1090, pag. 330.

Intrans mens, prima metà del mese, di cui si computavano i giorni in ordine diretto, come *tertio intrantis Ianuarii*, 3 del Gennaio. Zeminiana Pad., 1077, p 261; Treviso, 1077, p. 270; Codevigo Pad., 1078, p. 277; Rosara Pad., 1089, p. 321; Venezia, 1286, p. 50.

Introiens mens, nello stesso significato. Rovigo, 1097, p. 344.

Introire, intromettere, sequestrare. Dipl., 911, pag. 40.

Investitio, investitura, il dare in possesso. S. l., forse Padova, 1064, p. 218.

Investitura, nello stesso significato. Dipl., 911, pag. 40; S. l., 944, pag. 57; Bragida, 1076, pag. 259.

Ipatus imperialis, lo stesso che *Hipatus*. V. *Hipatus*. Venezia, 829, p. 15.

Ironimo, in vece che Girolamo, nome di uomo. Piove Pad., 1079, p. 288.

Isola, Ysola, isola. Montegalda Vic., 1015, p. 134, 135; Padova, 1058, p. 209; Braida, 1085, p. 310; Carpanè Pad., 1085, p. 314.

It, scorrezione di *id*, ciò, la qual cosa. Monte Oliveto, sembra nel Padovano, 1050, p. 192, 194; Padova, 1050, p. 194; Ivi, 1052, p. 196.

Iudicalia, giudiciaria, territorio del giudice. Merlara Pad., 954, p. 61.

Iudiciaria, Iudicaria, nello stesso significato. Dipl., 917, p. 48; Agna Pad., 970, p. 83; Monselice Pad., 1013, p. 125; Asolo Trev., 1017, p. 137; Monselice Pad., 1033, p. 164; Ivi, 1100, p. 356.

Iudicium, Iudicius, testamento, atto di ultima volontà. Venezia, 829, p. 12; Ivi, 853, p. 22; Ivi, 853, p. 24.

Iugea, Iugia, Iugis, Iuia, jugero, misura di campo in lunghezza di piedi 240, in larghezza di piedi 120, presso poco pari al campo padovano. V. *Campus*. Sacco Pad., 898, p. 36; Padova, secolo X, p. 10; Ivi, 964, p. 70; Montegalda Vic., 1015, p. 134; Carrara Pad., 1027, p. 154; Arquà Pad., 1040, p. 177; Bragida, 1076, p. 259.

Iugulare, nel nominativo, soprannome. Padova, 1058, p. 209. Nel D. C. *juglatores*, istrioni, giocolieri. Nel *Lexicon, joculator*, gioculare, *jugulator*, scannatore. Il nostro *jugulare* sembra piuttosto gioculare.

Iusticia, ciò che la legge accorda e vuole la giustizia. Piove Pad., 999, p. 112; Sacco Pad., 1001, p. 113; Codevigo Pad., 1049, p. 191.

Iustitiae domnicatae, la parte giusta dei prodotti del suolo dovuta al padrone. Sacco Pad., 895, p. 34.

Iustini, in vece che *Iustinae*, nel genitivo, Giustina, nome di donna. Padova, 1027, p. 156.

K.

Ka, in vece di *Ca*, nel principio delle voci. V. *Capello, Casalina* ecc.

L.

La, articolo femminile, anche accompagnato dalle preposizioni *de, in*. Padova, 950, p. 58; Bertipaglia Pad., 1068, pag. 229; Vicenza, 1078, pagina 274; Codevigo, 1081, p. 292; Pianiga Ven., 1086, p. 316; Carrè Vic., 1100, p. 357.

Laboratorius, ii, laboratoio. Venezia, 829, p. 12. Nel D. C. *laboratorium*.

Digitized by Google

Lago, cioè *Lago Frondado,* nel nominativo, nome di una valle. Este Pad., 1075, p. 253.

Laicalis persona, persona che non è addetta al sacerdozio. Pont., 1090, p. 332.

Lambardus, invece di *Longobardus,* Longobardo. Piove Pad., 1008, pag. 120; Arzere Pad., 1058, p. 207, 208; Corte Pad., 1084, p. 303.

Langobardorum lex, legge dei Longobardi. Merlara Pad., 954, p. 61; Rovigo, 955, pag. 66; Agna Pad., 970, p. 82.

Lanzo, Lanzonus, nome di uomo. Merlara Pad., 954, p. 64; Padova, 978, p. 90; Dipl., 983, pag. 102.

Largietas, scorrezione di *largitas,* larghezza, generosità. Venezia, 819, p. 9.

Larietas, nello stesso significato. Padova, 968, p. 75; Codevigo Pad., 1049, p. 192.

Lati, nell'ablativo plurale, lati. Padova, 1026, p. 149; Ivi, 1058, p. 209.

Latus, i, lato. Padova, 1060, p. 213.

Laubia, portico aperto, spazioso, attaccato alla casa. Padova, 1026, p. 146, 147. V. *Lobia.*

Laudante, nel nominativo, nome di persona. Zovone Pad., 1006, p. 116.

Launechild, Launihil, Launehil, Launehilt, dono che il donatario faceva al donante. Verona, 906, p. 39; Montegalda Vic., 1015, p. 135; Padova, 1048, p. 188. S. l., forse Castelnuovo Pad., 1060, p. 212; Pianiga Ven., 1086, p. 316.

Lauredio, oggi Lorèo, luogo. Verona, 972, pag. 86. Nel *Lexicon, lauretum* e *loretum,* luogo piantato di lauri.

Laurenzo, nel nominativo e genitivo, Lorenzo, nome di uomo. Padova, 1027, pag. 156; Ivi, 1058, p. 209; Ivi, 1066, p. 225.

Lavezolo, nome di luogo. Padova, 964, pagina 70; Ivi, 978, p. 89; Ivi, 1035, p. 169. Nel D. C. *lavezium,* laveggio e *lavezolum,* ma di questo non è espresso il significato. Nel Dial. *lavèzo,* laveggio. Il nome di quel luogo sembra derivato dal diminutivo di questo.

Le, articolo plurale femminile. V. *Delle.*

Lectora, letti, arnesi nei quali si dorme. Venezia, 829, p. 12.

Legutarius, ambasciatore, messo. Dipl., 840, pag. 21.

Legnario, nome di luogo, ora Legnaro. Piove, 1091, p. 335. Nel *Lexicon, lignarium,* luogo ove si conservano i legni.

Leibus, scorrezione di *legibus* nell'ablativo, leggi. Padova, 1032, p. 160.

Leie, scorrezione di *lege* nell'ablativo, legge. Padova, 1027, p. 156; Ivi, 1032, p. 161; Monselice Pad., 1033, p. 163; Padova, 1047, p. 186.

Leitimus, scorrezione di *legitimus,* legittimo. Monselice Pad., 1085, p. 309.

Leitur, scorrezione di *legitur,* si legge. Padova, 1045, p. 180.

Letaminare, letamare. Sacco Pad., 895, pagina 33.

Lerare, erigere, fabbricare. Venezia, 1064, pag. 220.

Levata, terreno elevato, argine. Merlara Pad., 954, p. 62.

Lex Alamannorum, Francorum, Langobardorum, Salica. V. a queste voci.

Libellarie, a titolo di livello, di enfiteusi. Venezia, 1038, p. 17.

Libellarius, livellario, che ha beni altrui a livello, enfiteusi. Dipl., 918, pag. 49; Ivi, 1027, p. 152; Ivi, 1047, p. 184; Padova, 1090, p. 329.

Libellus, e *Libello* nel nominativo, livello, contratto di enfiteusi. Padova, 1053, p. 200; Ivi, 1067, p. 227; Ivi, 1088, p. 318.

Libera, scorrezione di *libra,* lira. Colle Rampone, 1025, p. 144.

Libertare, fare libero uno schiavo. Merlara Pad., 954, p 62.

Libra, lira. V. *Moneta.*

Ligare (testamento), lasciare in testamento. Venezia, 829, p. 12.

Litus, i, lido. Venezia, 912, p. 42.

Lo, per *loco,* luogo. Padova, 1053, p. 200; Selvazzano Pad., 1072, p. 244.

Lobia, lo stesso che *laubia.* V. *Laubia.* Mantova, 1055, p. 204.

Loca, ae, luogo. Padova, secolo X, p. 4; Verona, 914, p. 46; Padova, 950, p. 60; Verona, 980, p. 91.

Locum, i, luogo. Venezia, 853, p. 23; Dipl., 898, p. 37; Ivi, 924, p. 53.

Longo (per), per lungo. Padova, 968, p. 75; Ivi, 976, p. 87; Rosara Pad., 988, p. 105; Padova, 1027, p. 156; Ivi, 1058, p. 209.

Lova, nome di canale. Venezia, 819, pag. 9; Dipl., 1025, pag. 145. Nel D. C. e nel Dial. *lova,* lupa.

Lovaria, cioè *Fossalovaria,* ora Fossalovara, luogo. Dipl., 1025, p. 146; Treviso, 1028, p. 157; Venezia, 1064, p. 220. Nel D. C. e nel Dial. *lova,* lupa.

Lovo, lupo. V. *Mazzalovo.*

Lovolo, nome di uomo. Sacco Pad., 898, pagina 37; Padova, 1027, p. 157. Nel Dial. *lovo,* lupo, e *lovolo,* luppolo. V. *Luvolus.*

Luva, nome di canale, lo stesso che *Lova.* V. *Lova.* Venezia, 819, p. 7; Ivi, 829, p. 15; Piove Pad., 1079, p. 286.

Luvolus, nome di uomo. Sacco Pad., 898, pag. 36. Nel Dial. *lovo,* lupo, e *lovolo,* luppolo. V. *Lovolo.*

Digitized by Google

M.

Macerata. V. *Maserada*.

Magestas, maestà. Padova, secolo X, p. 4.

Magistricolo, cognome o soprannome. Venezia, 912, p. 43. Nel *Lexicon*, *magister*, maestro. Pare dal diminutivo di questo.

Maleactum, cattiva azione. Pont., 1052, pagina 199. Composto di *male* e *actum*.

Manburdum, tutela, difesa, protezione. Dipl., 963, p. 69.

Mancoseus, *Mancosus*. V. *Monete*.

Maniciae, guanti. Verona, 906, p. 39; Padova, 950, p. 59.

Mansio, albergo, alloggio. Dipl., 855, p. 27.

Mansus, lo stesso che *massaritia* e *colonia*. V. *Colonia*. Padova o Verona, 969, p. 78; Dipl., 994, p. 108; Pont., 1091, p. 331. Nel D. C. non abbiamo la indicazione del particolare significato da noi espresso nella voce *Colonia*.

Mantusius, sembra scorrezione di *Mancusius*. V. *Moneta*. Venezia, 912, p. 42.

Mar, in vece di *mer*, nel principio delle parole. V. *Marcedes*, *Marzedes*.

Maranatha, *Marantha anathema*, maledizione, per la quale si desiderava la perdizione eterna nella seconda venuta di Cristo. Vicenza, 983, p. 98, 101; Padova, 1026, p. 147.

Marcedes, mercede. Padova, 1021, pag. 141; Ivi, 1031, p. 159; Monselice Pad., 1033, p. 164; Padova, 1047, p. 186. V. *Marzedes*.

Marchia, marca, territorio soggetto al marchese. Verona, 1001, p. 113; Asolo Trev., 1017, pag. 137.

Marchio, marchese, prefetto della marca, provincia posta ai confini del regno. Dipl., 883, p. 33.

Maricus. Abbiamo *Leo marici*, forse Leone, figlio del *marico*, prefetto, capo, amministratore del villaggio. Piove Pad., 1080, p. 289.

Marzedes, mercede. Padova, 1027, pag. 157. V. *Marcedes*.

Masaricia. V. *Massaricia*.

Maserada, ora Maserà, luogo. Pont., 828, pagina 10; Dipl., 874, p. 29; Padova, sec. X, p. 10, 12; Dipl., 918, p. 49; Padova, 970, p. 81; Ivi, 1064, p. 217; Piove Pad., 1076, p. 256; Verona, 1077, p. 266. Evidentemente dal vocabolo del dialetto *maserà*, macerato, macerata, tanto più che il luogo predetto si chiama *Macerata* nei su citati documenti del secolo X e degli anni 970, 1064 e 1076.

Masericia. V. *Massaricia*.

Masone, nome di luogo. Padova, 970, p. 81; Ivi, 1014, p. 133. Evidentemente da *mansio*, albergo, alloggio, anco perchè lo stesso luogo è detto *Mansione* nel documento nel 1064, p. 217.

Massaricia, *Masaricia*, *Masayria*, *Masericia*, lo stesso che *Colonia*. V. *Colonia*. Venezia, 829, p. 15; Dipl., 866, p. 28; Padova, secolo X, p. 3, 6, 10; Onara Pad., 1074, p. 251; Padova, 1088, p. 319; Monselice Pad., 1013, p. 126.

Massarius, in vece che *massaritia*, a guisa che *colonus* per *colonia*. V. *Massaritia*. Vicenza, 1033, p. 162.

Massarius Comunis, procuratore, amministratore del Comune. Venezia, 1255, p. 51.

Massarus, *Massarius*, quegli che abita e coltiva una *colonia*, *massarizia* o *manso*. V. *Colonia*. Rovigo, 955, p. 66, 67; Dipl., 994, p. 108; Carrara Pad., 1027, p. 154.

Mater, pergamena, documento scritto originale. Venezia, 1135, p. 44; Ivi, 1189, p. 52; Ivi, 1254, p. 8; Ivi, 1293, p. 41.

Maxone, lo stesso che *Masone*. V. *Masone*. Padova, secolo X, p. 10; Castel Bondeno, 1038, pag. 172.

Mazo (Adam de). Padova, 1078, p. 276, 277. Nel Dial. *mazo*, Maggio, e mazzo di fiori.

Mazzalovo, soprannome. Carrara Pad., 1027, pag. 155. Nel dial. *mazzare*, ammazzare, e *lovo*, lupo.

Melaria, nome di luogo. S. l., forse Padova, 1080, p. 289. V. *Errata corrige*, p. 289; Rosara Pad., 1089, p. 322. Nel D. C. *melarium*, pomiere.

Menare, d'incerto significato, tanto più che l'antico copista può avere errato nella lezione di questo vocabolo. Sacco Pad., 898, p. 36. Nel D. C. e Vocab. *menare*, condurre.

Mens adexiens, *exiens*, *intrans*, *introiens*. V. *Adexiens*, *Exiens*, *Intrans*, *Introiens*.

Mensa, patrimonio, benefizio ecclesiastico. Padova, 1095, p. 340.

Merendola, nome di luogo. Dipl., 1077, pagina 260. Nel *Lexicon*, e nel D. C. *merenda*, merenda. Pare derivato quel nome dal diminutivo di questo.

Merlai, cioè *Casa Merllai*, nome di luogo. Corte Pad., 1085, p. 308. Nel D. C. *merlare*, costruire merlature sopra il muro del castello, della terra ecc. Si usava scrivere *ai*, per *ato*, *ati*, *ata*, *ate*. V. *Ai*. Risulta perciò, che *Casa Merllai* significa casa merlata.

Merlara, *Merlaria*, ora Merlara, luogo. Vangadizza nel Polesine, 996, p. 110; Este Pad., 1075, p. 253; Dipl., 1077, p. 260; Rovigo, 1097, p. 345; Nel D. C. *merlare*, concimare i campi di marga, creta pingue e calcarea, e *merlare*, costruire merlature sopra i muri dei castelli, delle torri ecc. Nel Vocab. *merlajo*, chi tende lacci per prendere merli, tordi ecc. Credo originato il nome di quel luogo da *merlare*, concimare di marga, perchè il suo terreno in quegli antichi tempi doveva essere

Digitized by Google

paludoso per le diversioni del fiume Adige, ovvero da *merlajo*, perchè nel dialetto diciamo *aro* per *ajo*, come *marzaro*, merciaio, *calegaro*, calzolaio ecc.

Mesaticum, d'incerto significato, tanto più che non è certa la lezione di questo vocabolo, essendo il documento in copia. Venezia, 912, p. 42. Nel D. C. abbiamo *mensaticum*, viveri, cibi per un mese, *messaria*, *messagium*, multe per furti e danni recati alle vigne, alle messi, e *missaticum*, decima dei prodotti del suolo.

Mia, mia, lat. *mea*. Bertipaglia Pad., 1068, pag. 229.

Mintgo, in vece di Domenico, nome di uomo. Treviso, 1077, p. 270. Oggi nel dialetto padovano *Menego*.

Minuare, diminuire. Venezia, 853, pag. 24; Verona, 914, p. 47; Padova, 976, p. 88; Treviso, 1006, p. 115; Venezia, 1061, pag. 214; Padova, 1089, p. 324.

Minuatus, diminuito. Venezia, 1065, p. 223.

Misa, in vece di messa, sacrifizio che fa il sacerdote all'altare. Padova, 959, p. 59; Candiana, 1097, p. 349.

Molandineum, *Molandinum*, mulino. Padova, 1085, p. 307; Ivi, 1088, p. 317.

Molenarius, mugnaio. Venezia, 819, p. 7.

Monachana, monaca. Monselice Pad., 1054, pag. 201.

Monalius, monaco. Carrara Pad., 1027, pagina 155.

Monasteria, ae, monastero. Venezia, 829, pagina 13; Ivi, 853, p. 24.

Monete, la *lira (libra, libbra)*, composta di venti soldi; quella *veronese* spesso nominata; quella *lucchese*. Este, 1095, p. 338; quella *veneziana*. Pavia, 840, p. 22; Dipl., 1079, p. 284 e soldi *veneziani*. Venezia, 1038, p. 171 — *Bisanti romanati* (nel D. C. *byzantii*), monete d'oro imperiali che si coniavano in Costantinopoli, detti *romanati* quelli che portavano la immagine dell'imperatore Romano IV Diogene. Bragida, 1076, pagina 259 — *Denarii exmerati mancosi aurei*, monete di oro fino; nel D. C. *exmerare*, rendere mero, puro, e *mancosus* da *manca* o *marca*, peso, onde, secondo alcuni, *mancosus*, certo peso di monete, e secondo altri da *manu cusus*, e quindi *mancosus* moneta fatta a mano. Dipl., 840, p. 22; Padova, secolo X, p. 11; Asolo Trev., 1017, p. 138; Mantova, 1055, p. 205; Venezia, 1075, p. 252; Padova, 1077, p. 266; Vicenza, 1078, p. 274; Padova, 1085, p. 307; Treviso, 1089, pag. 322 — Soldi *(solidi)* obriziaci *(obpriziaci)*, soldi d'oro. S. l., secolo X, pag. 5; nel D. C. *obryzum*, oro, *obryzeus*, aureo, d'oro — *Talento d' oro*, peso di moneta, vario secondo i popoli. Treviso, 1052, p. 196.

Monetatus, ridotto a moneta. Sacco Pad., 898, p. 36.

Montagnana, nome di luogo. Vangadizza nel Polesine, 996, p. 110. Lo accenno per la sua forma volgare.

Montagnone, nome di luogo. Castel Bondeno, 1038, pag. 172; Verona, 1077, pag. 265; Vicenza, 1078, p. 273; Montegrotto, 1100, pag. 358. Noto anche questo per la sua forma volgare.

Montesello (Liuto da). Treviso, 1089, p. 322. Nel Dial. *montesèlo*, monticello.

Montone (Vale de), luogo. S. l., 944, p. 57. Nel D. C. *monto, onis*, montone.

Morgincap, Morginecab, dono della quarta parte dei propri beni che, innanzi il matrimonio, lo sposo faceva alla sposa in considerazione del primo mattino *(morgen, morghen)* dopo il loro matrimonio; dono ch'era nullo, se il matrimonio non seguiva. Piove Pad., 999, p. 112; Sacco Pad., 1001, p. 113; Codevigo Pad., 1049, p. 191, 192.

Mundiburdium, documento di protezione, difesa, tutela. Dipl., 997, p 111; Ivi, 998, p. 111; Ivi, 1040, p. 174.

Mundiburdium pietatis, documento, atto pietoso. Dipl., 1095, p. 337.

Mundualdus, *Mundoaldus*, *Mundoaudus*, *Mundowaldus*, tutore, difenditore delle donne. S. l., 944, p. 57; Merlara Pad., 954, p. 61; Agna Pad., 970, p. 82; Treviso, 1006, p. 115.

Munitas, tutela, protezione, difesa. Dipl., 853, p. 26.

Munitas, immunità, accorciamento di *immunitas*. Dipl., 1091, p. 332.

N.

Nadalia, nome di donna. Corte Pad., 1084, p. 297; Piove, 1089, pag. 313. Nel Dial. *Nadale*, Natale.

Nanno (Leo de). Corte Pad., 1078, pag. 279. Nel Dial. *Nanno*, Giovanni.

Negra, cioè *Terranegra*, luogo. Padova, 1027, pag. 156.

Niello, nome di uomo. Vigonza, 1085, p. 311. Nel Vocab. *niello*, lavoro a disegno tratteggiato che si fa sopra oro, argento o altro metallo, i cui tratti si lasciano vuoti o si riempiono di argento, rame, piombo ecc.

Nixi, in vece di *nisi*, se non. Bragida, 1076, pag. 259.

Nogaredo, ossia *Valnogaredo*, luogo. Valnogaredo Pad., 1079, p. 280. Nel Dial. *nogara*, noce, nel D. C. *nogareda*, luogo piantato di noci.

Nogariola, nome di luogo. Venezia, 1064, p. 219. Nel D. C. *nogarius*, noce, nel Dial. *nogara*, noce, *nogarola*, piccolo noce.

Digitized by Google

Nominative, nominatamente, espressamente. Monselice Pad., 1013, p. 126; Castel Bondeno, 1038, p. 172; Verona, 1077, p. 265; Tombà Pad., 1100, p. 356.

Notatus, in vece di *nodatus*, legato. V. *Fistucum*.

Notitia, istromento di ciò che si faceva in presenza di altri per notizia altrui. Verona, 971, p. 84; Monselice Pad., 1013, p. 127; Mantova, 1055, p. 205; Vicenza, 1078; Venezia, 1254, p. 8.

Novellum, sembra novale, cioè terreno incolto ridotto di recente a coltura. Merlara Pad., 954, p. 62. Nel D. C. *novellum*, *novelletum*, luogo ridotto di recente a vigneto.

Nugarido (Valle), lo stesso che Valnogaredo. V. *Nogaredo*. Selvazzano Pad., 1072, p 244.

O.

O, in vece di *au*, onde *octor* per *auctor*. V. *Octor*.

Obgustus, in vece di *Augustus*, Augusto. Piove Pad., 1024, p. 143; Padova, 1027, p. 155; Ivi, 1031, p. 159; Monselice Pad., 1033, p. 163; Padova, 1048, p. 188; Ivi, 1053, p. 200.

Obferre, offrire, donare. Padova, 1060, p. 214; Ivi, 1076, p. 257.

Obfersio, oblazione, offerta, dono. Padova, 1026, p. 149; Piove Pad., 1041, p. 179; Padova, 1059, p. 211; Ivi, 1060, p. 213; Ivi, 1066, p. 225.

Obfertor, offeritore, che offre, dona. Padova, 1058, p. 209; Ivi, 1064, p. 221, 224; Ivi, 1069, pag. 235.

Obfertrice, nel nominativo, offeritrice, che offre, dona. Padova, 1079, p. 283.

Oblicacio, obbligazione. Padova, 1048, p. 188.

Oblivicacio, obbligazione. Padova, 1048, pagina 188.

Oblivicare, obbligare. Padova, 1048, p. 188.

Obnusiatus, *Obnunsiatus*, *Obnosiatus*, unito a terreno significa terreno ceduto ad altri serbandosene l'usufrutto, cioè il dominio utile. Piove Pad., 1008, p. 120; Ivi, 1024, p. 143; Arzere Pad., 1058, p. 207; Sacco Pad., 1073, p. 249; Padova, 1073, p. 250; Bragida, 1076, p. 259; Corte Pad., 1078, p. 278; Padova, 1082, p. 294; Corte Pad., 1084, p. 297, 298.

Obtor, in vece di *auctor*. V. *Auctor*. Padova, 1032, p. 161.

Occasio, tributo in occasione di guerra o di altro bisogno publico. Dipl., 855, p. 27.

Octolit, *Octollit*, scorrezione di *auctoris*. V. *Auctor*. Padova, 1066, p. 225; Ivi, 1071, p. 241; Ivi, 1076, p. 254; Ivi, 1079, p. 283; Montegrotto, 1082, p. 292.

Octor, in vece di *auctor*. V. *Auctor*. Piove Pad., 1010, p. 122; Padova, 1027, pag. 156; Ivi, 1031, p. 159; Ivi, 1035, p. 169; Ivi, 1052, p. 198; Ivi, 1058, p. 209; Valnogaredo Pad., 1079, p, 280.

Oferator, offeritore, che offre, dona. Padova, 1068, p 232.

Offerta, offerta, dono. Padova, 1034, p. 165

Offertrice, *Ofertrice*, nel nominativo, offeritrice, che offre, dona. Piove Pad., 1010, p. 122; Tribano Pad., 1040, p. 175.

Offertrix, offeritrice, che offre, dona. S. l., forse Monselice Pad., 1097, p. 346.

Officius, in luogo di *officialis*, officiale, ministro publico. Dipl., 1027, p. 152.

Omo, nell'accusativo, genitivo ecc., uomo. Colle Rampone, 1025, p. 144; Monte Oliveto, sembra nel Pad., 1050, p. 192; Padova, 1055, p. 204. V. *Bello*, *Bonomo*.

Onedo, *Onido*, anche nel nominativo, nome di luogo, e di selva. Padova, 1047, p. 186; Ivi, 1065, p. 221; Ivi, 1078, p. 273; Ivi, 1096, p 343. Sembra da *olmo*, albero noto, onde *onedo*, luogo piantato di olmi.

Onerado, nel genitivo, nome di uomo. Arquà Pad., 985, pag. 104. Lo noto per la sua forma volgare.

Ongarello, nel genitivo. Corte Pad., 1084, p. 303. Lo indico per la sua forma volgare. V. *Ungarello*.

Onia, in vece di *omnis* femminile, ogni. Padova, 1089, p. 324.

Ora, in luogo di *hora*, ora. Padova, 950, pagina 60; Ivi, 976, p. 87; Verona, 980, p. 92.

Oraculum, oratorio, cappella, chiesa non pieve. Padova, 964, p. 70, 71; Ivi, 978, p. 89.

Ordinare, donare, concedere, disporre con testamento. Verona, 914, p. 46.

Ordinarius, sacerdote rettore ordinario di una chiesa. Piove Pad., 1010, p. 121.

Ordinatio presbiteri, elezione del sacerdote rettore di una chiesa. Padova, 1026, p. 147.

Ordinatio, inaugurazione di alcuno alla dignità regale o altra. Dipl., 1047, pag. 182, 183, 184; Ivi, 1058, p. 208; Ivi, 1065, p. 224.

Ordines, filari di viti. Piove Pad., 1044, pagina 179, 180; Codevigo Pad., 1078, p. 277; Padova, 1096, p. 342.

Organus, nome di luogo. Verona, 971, p. 83. Nel D. C. *organum*, organo.

Originale, documento originale, autentico. Padova, 1034, p. 167.

Ortalea, ortaglia. Treviso, 1006, p. 115; Asolo Trev., 1017, p. 137.

Ortus, in vece di *hortus*, orto. Sacco Pad., 895, p. 33; Padova, secolo X, p. 4; Verona, 914, p. 46; Agna Pad., 970, p. 83; Padova, 1088, pagina 321.

Digitized by Google

Ostaticum, ostaggio, ovvero prestazione per i bisogni dell'esercito, della guerra. Dipl., 918, p. 49; Ivi., 1027, p. 151; Ivi, 1047, p. 184.

P.

Padensis, padovano. Dipl., 952, p. 60.

Padule, palude. Montegalda Vic., 1015, pagina 135; Monselice Pad., 1033, p. 164; Venezia, 1038, p. 171.

Paina, in vece di *pagina*, carta, pergamena. Padova, 968, p. 76; Ivi, 1026, p. 149; Codevigo Pad., 1078, p. 278.

Paladicia casa, casa di paglia. *(paleaticia)*. Verona, 980, p. 91; Castelnuovo Pad., 1016, pagina 136; Carrara Pad., 1077, p. 271.

Palatini proceres, conti, magnati della corte sovrana. Borgo S. Donnino, 1097, p. 348.

Palatium, sede, palazzo, corte, erario del principe. Venezia, 819, p. 7; Dipl., 866, p. 28; Padova, secolo X, p. 11.

Palla, Pallia altaris, tavola, tavoletta d'altare. Venezia, 829, p. 14; Venezia, 853, p. 23. Nel Dial. *pala*.

Papo, onis, nome di uomo. Padova, 1052, p. 196; Mantova, 1055, p. 204. Nel Vocab. *pappone*, mangione.

Paratae, secondo il D. C. spese per accogliere i messi, legati regi ecc. Dipl., 855, p. 27.

Parentus, i, parente. Venezia, 819, p. 7; Padova, secolo X, p. 3; Verona, 914, p. 46; Piove Pad., 1084, p. 304.

Parrochianus, parroco, rettore della parrocchia. Treviso, 1052, p. 195.

Parte (ad), da parte, da pars, a nome, per conto, da parte. Padova o Verona, 969, p. 77, 79; Verona, 980, p. 91.

Patarinus, soprannome. Padova, 1092, pagina 335. Nel D. C. *Patarini*, eretici sorti circa il principio del secolo undecimo.

Patriarcalis, patriarcale. Venezia, 1012, pagina 123.

Pavi, in luogo di *Patavi*, Padova. Padova, 1027, p. 156.

Pecatrice, nel dativo, peccatrice. Padova, 950, p. 60; Agna Pad., 970, p. 83.

Pecia, Petia terrae, pezzo di terreno di varia misura, di consueto inferiore a quella della *colonia, massaritia*. V. *Colonia*. Rovigo, 955, p. 66, 67; Piove Pad., 1010, p. 121; Ivi, 1024, p. 143; Arzere Pad., 1058, pag. 207; S. l., forse Padova, 1064, p. 218. V. *Peza*.

Peciola, diminutivo di *pecia*. V. *Pecia*. Rosara Pad., 1060, p. 212; Corte Pad., 1078, p. 278; Padova, 1086, p. 315.

Pegiorare, peggiorare. Padova, 1067, p. 227.

Pelegrinus, Pellegrinus, nome di uomo. Carrè Vic., 1100, p. 357. Lo noto per la sua forma volgare nelle sillabe *Pele, Pelle*, in vece che *Pere* del corrispondente vocabolo latino *Peregrinus*.

Pelosello, soprannome. Rovigo, 955, pag. 66. Nel Vocab. *peloso*, che ha molto pelo, e *pelosella*, pianta canuta che si annovera tra le spezie della cicoria e cresce ne' luoghi aridi e montuosi.

Perariolus, Perarolus, Perayrolus, nome di luogo. S. l., forse Verona, 840-853, p. 18; Rovigo, 955, p. 66, 67; Dipl., 1025, p. 146; Treviso, 1028, p. 157. Nel D. C. *perarius*, nel Dial. *peràro*, pero. Quel nome suona, come il diminutivo di questo.

Perdocimo, nel dialetto plebeo in vece di Prosdocimo, nome di uomo. Vighizzolo Pad., 1077, pag. 270.

Perdonare, donare, concedere. Dipl., 866, pagina 28; Ivi, 917, p. 48.

Perordinatus, scorrezione di *praeordinatus*, preposto. Padova, 1068, pag. 231; Montegrotto, 1082, p. 292.

Perpetualiter, in perpetuo. Castelnuovo Vic. o Pad., 1016, p. 136; Padova, 1034, p. 165.

Pertica, misura lineare di dodici e di quindici piedi, e anche di sei. Padova, 968, p. 75; Ivi, 976, p. 87; Carpanè Pad., 1085, p. 314; Padova, 1099, pag 351.

Petia. V. *Pecia*.

Petriolo, anche nel nominativo, nome di luogo, che credo derivare dal diminutivo di *petra*, e quindi significare piccolo sasso, macigno, anco perchè posto nelle parti montuose di Monselice. Verona, 906, p. 39; Ivi, 914, p. 46; Ivi, 928, pagina 55; Dipl., 963, p. 68; Mestre, 1095, p. 341.

Peza terra, lo stesso che *pecia*. V. *Pecia*. Monselice, 1099, p. 353.

Pezapejor, nome di uomo. Rovigo, 1097, pagina 345. Evidentemente composto di *peza*, pezza, pezzo, e *pejor*, peggiore.

Pezo Minigo. V. *Minigo*. Treviso, 1077, pagina 270. Nel Vocab. *pezzo*, parte di cosa solida; nel Dial. *pezo*, peggio, e *pezzo* coll'e chiusa, abete, abezzo.

Piella, scorrezione di *peciola*. V. *Peciola*. Corte Pad., 1078, p. 278.

Pignum, pegno. Rosara Pad., 1078, p. 279.

Pincernarius, coppiere. Dipl., 1014, p. 131.

Piscaria, Piscarea, Pischeria, peschiera, valle da pesca. Rovigo, 955, p. 66, 67; Dipl., 963, p. 68; Montegalda Vic., 1015, p. 135; S. l., forse Venezia, 1063, p. 216; Dipl., 1079, p. 284; Ivi, 1084, p. 300; Venezia, 1098, p. 349.

Pisnentaria, frazione di terreno abitata e coltivata da uomo bracciante che presta l'opera sua giornaliera ad altri in altro fondo, non bastando-

Digitized by Google

gli quella frazione a un lavoro continuo. Braida, 1085, p. 310.

Pitola (Iohannes de). Piove Pad., 1079, p. 288. Nel Dial. *pita*, gallina d'India. *Pitola* ha la forma del diminutivo di questa.

Pizolo, nome di uomo. Carpanè Pad., 1085, p. 314. Nel Dial. antico *pizzolo*, piccolo

Pizula, nome di donna. Padova, 1064, p. 221. Nel Dial. antico *pizzola*, piccola.

Placitare, piantare tribunale, rendere giustizia, e anche questione, litigio. Venezia, 912, p. 42; Ivi, 1286, p. 50.

Placitatus, chiamato in giudizio, processato. Padova, 1027-1094, p. 150.

Placitum, questione giuridica, litigio, giudizio e giurisdizione. S. l., forse Verona, 840-853, p. 18; Dipl., 897, p. 35; Venezia, 912, p. 42; Ivi, 1286, p. 50.

Pladano, nome di luogo. Dipl., 839, p. 17; Ivi, 883, p. 32; Ivi, 981, p. 94. Nel *Lexicon, platanus*, platano.

Planum, pianura. Padova, 874, p. 30; Treviso, 1006, p. 115.

Plebanus, pievano, sacerdote rettore della pieve. Venezia, 1098, p. 350; Ivi, 1254, p. 9; Ivi, 1255, p. 53.

Plebs, pieve, chiesa parrocchiale e principale di campagna, che ha altre chiese sotto di sè. Padova, 964, p. 70; Ivi, 970, p. 80.

Pleve, nello stesso significato. Piove Pad., 988, p. 105; Ivi, 1010, p. 121; Ivi, 1041, p. 179; Padova, 1050, p. 194. Onde *Plere* è stata detta anche la pieve di Sacco, oggi Piove.

Plorega, fiumicello. Venezia, 829, p. 15. Vocabolo corrotto di *publica,* a cui è sottinteso l'altro *fovea,* o *fossa.* V. *Pluvega.*

Plubica, publica, e anche fossa, fiumicello come *plorega* (V. *Plovega*), ovvero anche strada, *strata publica.* Arquà Pad., 985, p. 104; Padova, 1031, p. 159; Piove Pad., 1044, p. 180; Padova, 1060, p. 213; Ivi, 1065, p. 222; Ivi, 1076, p. 257; Monselice, 1085, p. 305.

Plubicum, servigio, prestazione per fare strade, ponti o altri publici edifizi. Rovigo, 955, p 67.

Pluvega, lo stesso che *Plovega.* V. *Plovega.* Venezia, 829, p. 15.

Pluvica, lo stesso che *plubica.* V. *Plubica.* Padova, 1027, p. 156.

Podera, ae, scorrezione di *pondera,* peso, libbra. Padova, 1045, p. 181.

Poiolo, poggiuolo. S. l., forse Venezia, 1063, p. 216. Però è dubbia, in questa parte, la esattezza di trascrizione del documento da cui è tratto quel vocabolo. Nel D. C. *podium, pozolum*, poggiuolo.

Pondera, ae, peso, libbra. Verona, 914, p. 47; Merlara Pad., 954, p. 64; Padova, 1041, p. 178.

Ponte, anche nel nominativo, luogo. Padova, 1097, p. 347; S. l., probabilmente nel Padovano, 1099, p. 353.

Popo, onis, nome di persona. Aquileja, 1031, p. 158. Nel Vocab., *popone*, pianta nota.

Porcilla, nome di luogo. Padova, 1047, pagina 185; Ivi, 1053, p. 200 Nel *Lexicon, porcilia*, porchetta di latte; nel D. C. *porcile*, stalla di porchi, e *porcilus*, portico minore.

Pos, in luogo di *post,* dopo. Padova, 950, pagina 58, 59, 60; Ivi, 1039, p. 172; Ivi, 1088, pagina 318.

Postradita, sottintesa *charta,* carta che il notaio autenticò dopo che gli fu consegnata e da lui fu scritta. Verona, 928, p. 55; Padova, 972, p. 85; Piove Pad., 1010, p. 121; Rosara Pad., 1078, pagina 279. Evidentemente composta di *post* e *tradita.*

Podesteria, uffizio del Podestà. Vicenza, 12...., p. 101; Padova, 1232, p. 256.

Potestas, Podestà, capo del Comune. Padova, 1212, p. 290; Ivi, 1232, p. 256; Venezia, 1286, pag. 50.

Pozo (Iohannes qui dicitur de). S. l., forse Monselice Pad., 1097, p. 346. Nel Dial. *pozo* col primo *o* largo, appoggiatoio. Nel D. C. *pozo*, pozzo.

Pradaliva terra, terreno prativo. Breganze Vic., 1052, p. 197; Padova, 1078, p. 273; Ivi, 1078, p. 276; Ivi, 1082, p. 294.

Pradiva terra, terreno prativo. Venezia, 1038, pag. 171.

Prado, nell' accusativo, prato. Sacco Pad., 898, p. 36.

Pradum, prato. Treviso, 1006, p. 115.

Prae, sillaba nel principio delle voci, indicata con *pre.* V. *Preceptalis, Preceptuaria* ecc.

Prata, ae, prato. Venezia, 829, p. 13.

Prazavaso, nome di luogo. Padova, 1097, p. 347. Nel Dial. *pra,* prato e *zavagio,* baratto, cambio in mala parte, e più comunemente imbroglio, intrigo, impiccio.

Pre, anche nel nominativo, prete. Padova, 1047, p. 185; Ivi, 1058, p. 209, 210; Ivi, 1060, p. 214; Ivi, 1066, p. 225; Ivi, 1077, p. 272; Ivi, 1085, p. 312.

Precariam facere, prendere, dare l'usofrutto, il dominio utile. Castello di Rivarolo, 1060, p. 211.

Preceptalis auctoritas, diploma regio. Dipl., 952, p 60.

Preceptuaria auctoritas, nello stesso significato. Dipl., 952, p. 61.

Predetestatio, protezione, tutela. Padova, secolo X, p. 11.

Prelibatus, predetto. Venezia, 981, p. 96; Vicenza, 1013, p. 124; Dipl., 1027, p. 152.

Premia, ae, prestazione, compenso, retribu-

Digitized by Google

zione. Padova, 1067, p. 227; Ivi, 1089, p. 324; Ivi, 1092, p. 335.

Preordinator, preposto al governo, alla amministrazione. Padova, 1069, p. 234.

Presentem (ad), in vece che *ad praesens tempus*, al presente, presentemente. Padova o Verona, 969, p. 78.

Presenti (ad), nello stesso significato. Verona, 969, p. 76.

Presentialiter, nello stesso significato. Dipl., 911, p. 40; Merlara Pad., 954, p. 63; Pernumia Pad., 1068, p. 229.

Pretaxatus, prefato, predetto. Dipl., 917, pagina 48; Ivi, 964, p. 72; Padova, 978, p. 88.

Pretextus, testo, documento, carta. Vicenza, 983, p. 98, 101; Ivi, 1013, p. 124.

Primatus, primate, magnate. Dipl., 840, pagina 19.

Prode, pro, interesse del capitale prestato. Rosara Pad., 1078, p. 279. Nel D. C. *proda*.

Prodocilma, nel dialetto plebeo in vece di Prosdocima, nome di donna. Padova, 1047, p. 185.

Protonphendius, pare in vece di *protophaenus*, il primo degli uomini chiari, illustri. Venezia, 1079, p. 282, 285.

Protonseraston, in vece che *protoserastus*, *protoserasto*, dignità principale nella corte di Costantinopoli. Venezia, 1098, p. 349.

Protoscriniarius, capo degli archivisti, dei cancellieri. Pont., 828, p. 11.

Provisor ecclesie, vescovo. Dipl., 1049, p. 189.

Prunta, pronta. Venezia, 1071, p 239.

Punctare, segnare puntini sotto le parole intendendo di cancellarle. Padova, 1232, p. 256.

Puzo, Puzzo, pozzo. Venezia, 912, p. 44; Merlara Pad., 954, p. 62; Carrara Pad., 1077, p. 271. V. *Cavaliulo*.

Puzura, nome di luogo. Codevigo Pad., 1035, p. 168. Nel Vocab. *puzzura*, puzzo, sporcizia.

Q.

Quarantesima, quarantesima parte dei frutti della terra, o quarta parte della loro decima. Dipl., 839, p. 17; Ivi, 1008, p. 118, 119; Ivi, 1025, pag. 145.

Quarta, quarta parte della decima dei prodotti del suolo. Padova, secolo X, p. 10; Padova, 970, p. 81; Ivi, 1034, p. 165.

Quartese, nello stesso significato. Padova, 1076, p. 256; Verona, 1077, p. 266.

Questionans, questionante, litigante. Merlara Pad., 954, p. 63.

Quintellum, quinta parte del quinto di una cosa venduta secondo il D. C., e per certo una porzione. Venezia, 1071, p. 240.

Quo, in vece di *co* nel principio di alcuni vocaboli. V. *Quoerencia, Quoerens, Quoerit*.

Quoerencia, scorrezione di *cohaerentia*, confine. Padova, 950, p. 60; Piove Pad., 1079, pagina 286.

Quoerens, in luogo di *cohaerens*, confinante. Piove Pad., 1024, p. 143.

Quoerit, scorrezione di *cohaeret*, confina. Padova, 1053, p. 200; Ivi, 1062, p. 215.

R.

Rampone, nome di un colle. Colle Rampone, 1025, p. 144. Nel D. C. *rampo, onis*, rampo, uncino. Nel Vocab. *rampone*, rampicone, unghione.

Rapolo, nome di uomo. Selvazzano Pad., 1072, p. 244. Nel D. C. *rapolare*, raspollare, andar cercando i racimoletti d'uva sfuggiti alle mani del vendemmiatore.

Rasilis, magliuolo, nel Dial. *rásolo*. Sacco Pad., 895, p. 33.

Rasparolo, nome di uomo. Padova, 874, p. 31. Nel D. C. e nel Vocab. *raspare*, scalpicciare, percuotere la terra co'piedi, quasi zappandola o razzolandola come fanno i polli.

Rationem (ad) stare, stare in giudizio a difendere le sue ragioni. Monselice Pad., 1013, pagina 126, 129; Volargne Ver., 1055, p. 205, 206.

Ravaciulus, nome di uomo. Rovigo, 1097, p. 345. Nel Dial. *ravagio*, così detti dai lanaiuoli i bioccoletti inzaccherati delle pecore, cioè le piccole particelle di lana inzaccherate e spiccate dal vello. Nel Vocab. *ravacciuolo*, raviggiuòlo, raveggiuòlo, specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra.

Recompensare, ricompensare. Dipl., 994, pagina 107.

Rectitudo, il diritto di eleggere il rettore della chiesa. Padova, 1034, p. 167.

Rectolere, scorrezione di *retollere*, ritogliere, riprendere. Agna Pad., 970, p. 83.

Rectum facere, fare cosa retta, il giusto, la giustizia. Padova, 1085, p. 307.

Redebere, Redibere, dare, rendere, pagare, soddisfare. Padova, 968, p. 76; Zovone Pad., 1006, p. 116; Piove Pad., 1008, p. 120; Codevigo Pad., 1019, p. 140.

Reddibitio, Redibitio, Redibutio, rendita, pagamento, soddisfacimento, contribuzione. Dipl., 855, p. 27; Ivi, 918, p. 49; Merlara Pad., 954, p. 62; Rovigo, 955, p. 67; Dipl., 1027, p. 151.

Refectorium, refettorio. Verona, 971, p. 83.

Refudare, rifiutare, cedere. Padova, 1095, pag. 340.

Registrare, registrare, scrivere, notare nel registro. Padova, 1034, p. 167.

Digitized by Google

Registrum, registro. S. l., secolo XV, p. 131.

Reiacere, giacere. Dipl., 994, p. 108; Castel Bondeno, 1038, p. 172.

Relaxare, restituire, rilasciare, abbandonare. Padova, 1085, p. 312.

Relevare, copiare, trascrivere. Padova, 1209, pag. 90.

Relictum, mancamento, mancanza. Sacco Pad., 895, p. 33.

Reliosus, accorciamento di *religiosus*, religioso. Padova, 1050, p. 194.

Rettus, Retta, in vece che *rectus, a*, retto, retta. Arquà Pad., 1040, pag. 177; Carrara Pad., 1077, p. 271.

Reverentissimus, reverendissimo. Venezia, 819, p. 6; Pont., 828, p. 9; Dipl., 897, p. 34.

Rialto, nome di un' isola di Venezia. Monselice Pad., 1013, p. 125; Venezia, 1038, p. 171; Monselice Pad., 1050, p. 193. Evidentemente composto da *rivus*, rio, *altus*, alto. È notevole la sua forma schiettamente volgare, tanto più che nel secondo e terzo documento si legge *a Rialto* nel caso dativo. V. *Rio*.

Ribaldo, nel genitivo, nome di uomo. S. l., forse Monselice, 1097, p. 347. Nel Vocab. *ribaldo*, sciagurato, scellerato, e povero, meschino.

Rio, anche nel nominativo, rio, rivo. Venezia, 829, p. 15; S. l., forse Padova, 1064, p. 219; Corte Pad., 1084, p. 304. V. *Rialto*.

Ripatus, Ripaticum, dazio che si pagava sulle merci alle rive de' fiumi ecc. Dipl., 883, p. 32, 33; Ivi, 952, p. 60; Ivi, 1079, p. 284.

Riudolo, fossa, canale. S. l., 944, p. 57. Evidentemente dal diminutivo di rio, rivo, nel *Lexicon, rivulus*.

Riula (Duo), nome di una palude. Venezia, 1098, p. 350. V. *Riudolo*.

Rius, rio, rivo. Vicenza, 1078, p. 274.

Riveria, riviera. S. l., forse Venezia, 1015, pag. 134.

Roborans chartam, quegli che autentica un documento, lo convalida. Dipl., 942, p. 56.

Roborare chartam, autenticare un documento, dopo averlo copiato. Venezia, 1189, p. 52; Ivi, secolo XIV, p. 16.

Roborata charta, scrittura autenticata. Venezia, 1255, p. 51; Ivi, 1286, p. 50.

Roboretum, nome di luogo. Dipl., 1047, pagina 182; Ivi, 1084, p. 801. Nel D. C. *roboretum*, rovereto, luogo pieno di roveri.

Rocha (Obertus della). Borgo S. Donnino, 1097, p. 348. *Henricus della Roca*. Carrè Vic., 1100, p. 357. Nel D. C. *roca, rocha*, pietra, rupe, casa intagliata nella rupe, castello nella rupe.

Romana lex, legge romana. Piove Pad., 1009, p. 120; Padova, 1027, p. 156.

Romanatus. V. *Moneta*.

Roncalia, oggi Roncaglia, luogo. Dipl., 1027, p. 151; Ivi, 1095, p. 336. Il D. C. ha *runcalis, roncalis, roncaria*, terreno incolto da arroncarsi, dal lat. *runcare*, sterpare, tagliare con la ronca o col roncone; e spiega *aruncare, runcare* con estirpare, sradicare le piante, l' erbe selvatiche. Parmi che *Roncalia*, e i villaggi che seguono, i nomi de' quali derivano dal verbo *runcare*, dinotino piuttosto luoghi prima boschivi o incolti, ma ridotti poscia a coltura.

Ronchi, nome di luogo. Padova, 1095, p. 340. V. *Roncalia*.

Ronco, nome di luogo. Padova, secolo X, pagina 10; Venezia, 971, p. 84. V. *Roncalia, Runco*.

Roncoliutari, Roncholauteri, Roncoliuteri, oggi Roncaiette, luogo. Dipl., 918, p. 49; Ivi, 952, p. 60; Ivi, 1027, p. 151. V. *Roncalia, Runcalutari, Runcoliutari*.

Roncone, oggi Roncone, luogo. Dipl., 1027, pag. 151.

Rosaria, oggi Rosara, villaggio. Rosara Pad, 988, p. 105; Ivi, 1060, p. 212. Nel *Lexicon, rosarius*, di rosa; nel D. C. *rosaria*, forse giunchetto, canneto.

Roviga, nome di un fiumicello. Merlara Pad., 954, pag. 62. Nel Dial. *rovegar*, arpicare, arrampicare.

Rozega berbeze, soprannome. V. *Berbeze*. Nel Dial. *rosegare*, rodere, rosicchiare.

Rozo, nome di uomo. Merlara Pad., 955, pagina 65; Padova, 964, p. 71; Ivi, 1034, p. 166. Nel Vocab. *rozzo*, ruvido, zotico, ignorante, semplice.

Rozoni, nome di uomo. Este Pad., 1073, pagina 247; Vighizzolo Pad., 1084, p. 300. Nel Vocab. *rozzone*, accrescitivo di *rozzo*, ruvido, zotico, ignorante, e di *rozza*, cavallo vecchio e pieno di magagne.

Rubina, in vece di *Rupina*. V. *Rupina*. Padova, 874, p. 30.

Runca, nome di luogo. Padova, 968, p. 75. V. *Errata corrige*, p. 75. Io leggo *Roncà*. V. *Roncalia*.

Runkadiza, nome di luogo. Padova, 1065, p. 221. V. *Roncalia*.

Runcalutari, lo stesso che *Roncoliutari*. V. *Roncoliutari*. Padova, 964, p. 70.

Runco, lo stesso che *Ronco*. V. *Ronco*. Padova, 1060, p. 213.

Runcoleulo, nome di luogo. Vighizzolo Pad., 1077, p. 269. V. *Roncalia*.

Runcoliutari, lo stesso che *Roncoliutari*. V. *Roncoliutari*. Padova, 978, p. 90.

Runcum (Castrum), nome di luogo. Dipl., 1037, p. 170. V. *Roncalia*.

Digitized by Google

Rupina, secondo il D. C. luoghi, siti montuosi. Padova, secolo X, p. 4; Verona, 914, p. 46.

Rupta, rotta di un fiume. Rovigo, 955, p. 67.

Russo, soprannome. Nel Vocab. *russo*, il russare. Ma sembra meglio derivato da *rosso*, colore noto.

Rustigello, nome di uomo. Padova, 1053, pagina 200. V. *Arustegello*.

Ruvere, nome di luogo. Merlara Pad., 954, p. 62; Codevigo Pad., 1035, pag. 168. Evidentemente da *rovere*, rovero, albero noto.

Ruvina, nome di un fiumicello. Padova, 1097, p. 347. Nel Vocab. *ruina*, *rovina*, il rovinare e la materia rovinata.

S.

Sablone, *Sablono*, nome di luogo. S. l., 968, p. 74; Padova, 1085, p. 312. Nel D. C. *sablo*, sabbia, sabbione.

Sacio, in luogo di *sacionalis terra*. V. *Sacionalis*. Verona, 914, p. 46.

Sacionalis, *Sacionabilis terra*, terra atta alla seminagione. Padova, secolo X, p. 5; Agna Pad., 970, p. 83; Padova, 972, p. 84. V. *Errata corrige*, pag. 84.

Sacramentalis, testimonio che presta il giuramento in giudizio. Villa Vic., 994, p 107; Monselice Pad., 1013, p. 126; Verona, 1013, p. 128; Treviso, 1052, p. 195.

Sala, nome di luogo. Dipl., 994, p. 108; Padova, 1059, p. 210. Nel D. C. *sala*, palazzo, casa qualunque.

Salacaio, probabilmente per *salagium*, tributo, secondo il D. C., per vendere il sale. Venezia, 1012, p. 123.

Salcai (Vanzo), nome di luogo. S. l., probabilmente Monselice Pad., 1097, p. 346. Abbiamo veduto la sillaba *ai* adoperata nella fine delle parole per *ato*, *ata*. Vedremo che *Vanzo* dinota un terreno che avanza, che emerge da dintorni acquitrinosi. Penso quindi che quel luogo esprima un *vanzo* salicale, cioè pieno di salici.

Salectum, *Saletum*, salceto, luogo pieno di salici. Dipl., 866, p. 28; Padova, secolo X, p. 5; Verona, 906, p. 39.

Salgario longo, *Campo de Salgario*, nomi di luoghi. Rosara Pad., 1078, pag. 279; Corte Pad., 1084, p. 298. Nel Dial. *salgàro*, salice.

Salica lex, legge salica. Padova, 874, p. 29; Merlara Pad., 955, p. 65.

Salineres, *Salines*, saline. Venezia, 919, pagina 52; Montegalda Vic., 1015, p. 134.

Salvestro, nel nominativo e genitivo, Silvestro, nome di uomo. Albarèdo Ver., 1064, p. 218; Sacco Pad., 1073, p. 248; Piove Pad., 1079, pagina 286. In questo ultimo documento è detto prima *Salvestro*, poscia *Silvester*.

Saltarius, guardia, custode dei boschi e delle campagne. Padova, 1085, p. 308.

Saura, nome di una palude. S. l., 944, p. 57. Nel Vocab. *sauro*, aggiunto che si dà a' mantelli di cavallo, di colore tra bigio e tanè.

Saurello, soprannome. Corte Pad., 1084, pagina 297, 298, 303, 308. V. *Saura*.

Savere, cioè *Bonsavere*, nome di uomo. Padova, 1086, p. 315. Nel Dial. *savere*, sapere.

Savonara, *Savonaria*, nome di luogo. Piove, 1079, p. 287; Monselice Pad., 1085, p. 309; S. l., forse Monselice, 1097, p. 346. Nel D. C. *savonum*, sapone. Nel Dial. *saoneria*, saponeria.

Scavinus, scabino, ufficiale destinato a vigilare sul buon ordine di un luogo, e ad assistervi nell'amministrazione della giustizia. Verona, 914, p. 47; Padova, 968, p. 76; Agna Pad., 970, p. 83; Padova, 972, p. 85.

Scamera, baruffa, sommovimento di gente, depredamento. Dipl., 840, p. 20.

Scandolaria, nome di luogo. Braida, 1085, p. 310. Nel D. C. *scandola*, assicella. Potrebbe significare luogo ove si fanno le *scandole*, a guisa che *Savonaria* (V. *Savonaria*), luogo, come pare, ove si fabbrica il sapone.

Scandolata casa, casa coperta di assicelle, dette volgarmente *scandole*. Pernumia Pad., 1068, p. 228; Padova, 1068, p. 232.

Scenodochium, scorrezione di *xenodochium*, spedale de' pellegrini, monastero. Dipl., 883, pagina 32; Ivi, 981, p. 94; Ivi, 998, p. 111.

Scitus, scorrezione di *situs*, situato, posto. Vicenza, 983, p. 97; Ivi, 1013, p. 123; Padova, 1090, p. 330.

Sclola, lo stesso che *Scola*. V. *Scola*. Arquà Pad., 985, p. 103. V. *Errata corrige*, p. 103.

Scola, collegio, compagnia. Padova, 950, pagina 59; Merlara Pad., 955, p. 65; Agna Pad., 970, p. 82.

Scritor, scrittore. Padova, 1045, p. 181; Ivi, 1048, p. 189.

Sculdassio, *Sculdassius*, rettore di un villaggio, di un luogo. Dipl., 918, p. 49; Ivi, 1027, p. 151.

Sculdaxia, territorio governato da uno *sculdascio*. V. *Sculdassio*. Rovigo, 955, p. 66. Nel D. C. *sculdassia*.

Scuphia, specie di tributo, di prestazione, secondo il D. C., alla quale erano soggetti i cittadini, forse dal latino *excubiae*, guardie, sentinelle. Venezia, 853, p. 23.

Scutiber, *Scutiker*, forse scudiero. Padova, 1034, p. 166.

Scuxia, probabilmente lo stesso che *scuphia*. V. *Scuphia*. Venezia, 829, p. 13.

Digitized by Google

Sedecim, sedici. Verona, 980, p. 91; Codevigo Pad., 1033, p. 163; Padova, 1067, p. 227.

Sedimen, fondo ove sta *(sedet)* la casa, o ch'è destinato ad averla. Piove Pad., 1009, p. 120; Ivi, 1010, p. 122.

Sedimina, ae, lo stesso che *sedimen*. V. *Sedimen*. Verona, 914, p. 46; Padova, 964, pag. 70; Agna Pad., 970, p. 83; Padova, 972, p. 83.

Segala, segala. Sacco Pad., 898, p. 36.

Segnore. V. *Bonsegnore*.

Segnoreto, soprannome. Vicenza, 1146, p. 97. Credo dal diminutivo di *segnore*, signore. V. *Bonsegnore*.

Semenzaga, nome di un canale. Venezia, 1098, p. 350. Nel Vocab. *semenza*, seme, e *semenzaio*, luogo dove si semina e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.

Semisso, nel nominativo, in vece di *semis*, metà. Vighizzolo Pad., 1084, p. 299.

Senaedochium, scorrezione di *xenodochium*, spedale de' pellegrini, monastero. Pad., 874, p. 29.

Senior, signore. Padova, 970, p. 80; Venezia, 981, p. 96; Ivi, 1065, p. 223.

Senodochium, per *xenodochium*, spedale dei pellegrini, monastero. Dipl., 855, p. 27.

Sepefatus, spesso nominato. Dipl., 853, p. 26. Composto di *saepe* e *fatus*.

Sesta, in vece di *sexta*, sesta. Treviso, 1028, p. 157; Padova, 1053, p. 200. Lo noto per la sua forma volgare.

Sesto, in vece di *sexto*, sesto. Sacco Pad., 1001, p. 113; Codevigo Pad., 1026, p. 148, 149; Padova, 1047, p. 185; Rosara Pad., 1066, p. 225; Padova, 1076, p. 257; Tombà Pad., 1100, p. 355.

Setimo, Settimo, in vece di *septimo*, settimo. Monselice Pad., 1033, p. 163; Padova, 1047, pagina 185; Piove Pad., 1010, p. 122.

Setum, scorrezione di *septum*, serraglio, chiusura. Padova, 1039, p. 173.

Seu, in vece che *et*, e. Padova, 1041, p. 178; Piove Pad., 1044, p. 179; Padova, 1058, p. 209; Ivi, 1068, p. 231; Ivi, 1077, p. 263.

Seudimen, lo stesso che *sedimen*. V. *Sedimen*. Arquà Pad., 1040, p. 177.

Si, in vece che *ci*. V. *Visignale, Visino*.

Silicata strata, strada selciata romana. Padova, 1077, p. 263.

Sindicaria, ufficio del sindaco. Venezia, 1293, pag. 44.

Sindicatus, nello stesso significato. Venezia, 1293, p. 41.

Sindicus, sindico. Venezia, 1293, p. 41.

Sinodalis conventus, sinodo. Padova, 964, pagina 70.

Sinodaliter, sinodalmente, in sinodo. Pont., 1090, p. 332.

Sinodus, sinodo. Padova, 964, p. 70, 71.

Socirus, suocero. Padova, 1035, p. 169.

Sola, cioè *Cavasola*, soprannome. Padova, 978, p. 91. Nel D. C. *sola*, suola. Pare composto di *cava* e *suola*.

Solariata casa, casa avente il solaio, cioè un piano superiore oltre che il piano terreno. Padova, 1048, p. 187; Mantova, 1055, p. 204; Verona, 1079, p. 281; Piove Pad., 1080, p. 290; Treviso, 1089, p. 322; Padova, 1166, p. 79.

Somiso, nel nominativo, in vece di *semis*, metà. S. l., probabilmente nel Padovano, 1099, pagina 353.

Sorella (Iohannes de). Codevigo Pad., 1081, p. 291, 292. Nel Vocab. *sorella*, nome correlativo di femmina nata dal padre e dalla madre, o dal padre, o dalla madre.

Sortes et Inconsortes, secondo il D. C. terreni o possessori di terreni circoscritti o no da termini, confini. Padova, 950, p. 58.

Sortitus et Insortitus, secondo il D. C. terreno dato, o possesso o no, a sorte. Agna Pad., 970, pagina 83; Treviso, 1006, p. 115.

Spaldo, nell'accusativo, spaldo, muro esteriore e prominente, a guisa di propugnacolo. Padova, 1076, p. 254.

Spalla porci, prosciutto. Padova, 1088, pagina 317; Ivi, 1089, p. 324; Ivi, 1092, p. 335.

Spendibilis moneta, moneta spendibile, che si può spendere. Padova o Verona, 969, p. 79.

Spondea, sponda. Venezia, 1075, p. 251.

Sponditor, promettitore, che promette. Sacco Pad., 898, p. 37.

Spresbiter, scorrezione di *presbiter*. Piove Pad., 1010, p. 122 e in altri

Sta, in vece che *ista*, questa. Venezia, 1072, pag. 238.

Stalarea, Stellarea, luogo pieno di cerri secondo il D. C. Padova, 874, p. 30; Ivi, secolo X, p. 4; Ivi, 954, p. 62.

Steffana, in vece che il latino *Stephana*, nome di donna. Venezia, 829, p. 13. Lo indico per la sua forma volgare.

Stefano, nel genitivo, in vece che *Stephanus* lat., nome di uomo. Padova, 1067, p. 227.

Sterpata terra, terra ridotta a coltura dopo averne levato via gli sterpi. Padova, sec. X, p. 10.

Stevana, in luogo di *Stephana* lat., nome di donna. Corte Pad., 1084, p. 302.

Stevanu, in vece di *Stephano* lat., nome di uomo. Padova, 1039, p. 173.

Stimum, lo stimare, stima. Venezia, 1061, pag. 215.

Stipulatio sunixa. V. *Sunixa, Sunnixa*.

Stornapetra, nome di luogo. Venezia, 829, p. 15. Nel Vocab. *stornare*, far tornare, rimuovere.

Digitized by Google

Stornato, nome di uomo. Venezia, 912, p. 43. V. *Stornare* in *Stornapetra*.

Stornello, soprannome. Treviso, 1089, p. 322. Nel Vocab. *stornello*, storno, noto uccello.

Stortulo, nome di un rivo, canale. Venezia, 1065, p. 223; Ivi, 1072, p. 237, 238. Nel Dial. *storto*, torto, sghembo. Pare dal diminutivo di questo.

Stortus, nome di uomo. Rovigo, 1097, p. 345. Nel Dial. *storto*, torto, sghembo. Nel Vocab. *storto*, sconvolto, stravolto.

Strada, strada. Padova, 1077, p. 263.

Sub, in vece di *in*. Sacco Pad., 895, pag. 33; Verona, 914, p. 45.

Subdiaconatus, suddiaconato. Padova, 968, pag. 76.

Subiegimen, dominazione, signoria. Montegrotto Pad., 1082, p. 292.

Submittens, sommesso, soggetto. Verona, 972, pag. 86.

Substentacio, sostentamento. Ven., 819, p. 7.

Subtus, in vece che *sumptus*, spesa, spendio. Monselice Pad., 1033, p. 164; Arquà Pad., 1040, p. 177; Padova, 1047, p. 186.

Sumbtus, nello stesso significato. Padova, 1039, p. 173.

Sumitans, *Sumitate*, *Summittens*, sommesso, soggetto. Padova, 1069, p. 233; Pianiga Ven., 1086, p. 316; Padova, 1048, p. 188; Piove Pad., 1079, p. 288.

Sumiso, in vece che *semis*, metà. Padova, 1095, p. 338.

Summisso, nello stesso significato. Vighizzolo Pad., 1077, p. 269.

Sunixa stipulacio, in vece che *subnixa stipulatio*, sottoscrizione. Padova, 1083, p. 297.

Sunnixa stipulatio, nello stesso significato. Padova, 1062, p. 216.

Sunto, scorrezione di *sumptu* ablativo di *sumptus*, spesa, spendio. Castelnuovo Pad., 1016, pag. 136.

Sursum (in), in su. Venezia, 1065, p. 223; Ivi, 1067, p. 226.

T.

Tabelius, *ii*, notaio. Padova, secolo, X, p. 4.

Talada, nome di un fiumicello. Vicenza, 1078, p. 274. Nel D. C. *talare*, tagliare.

Tallado, tagliato, guastato, diroccato. V. *Dozone*.

Talpedo, nome di luogo. Piove Pad., 1044, p. 179. Nel Vocab. *talpa*, animaletto noto che va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Pare significhi luogo pieno di talpe, usando il dialetto far *edo*, di *etum*, *eto*. V. *Albaredo* ecc.

Tarulla, soprannome. Padova, 972, p. 85; Ivi, 1099, p. 352. Nel Vocab *tarola*, sorta di male che viene ne' piedi ai cavalli, e *tarullo*, scempio, milenso, babbeo, sciocco.

Tavi, in luogo di *Patavi*, Padova. Padova, 1027, p. 156.

Teloneum, dazio sulle merci. Dipl., 918, pagina 49; Ivi, 952, p. 60; Ivi, 1079, p. 284; Padova, 1090, p. 329. V. *Tholoneum*, *Toloneum*.

Tencarola, *Tencaruola*, nome di luogo. Verona, 972, p. 86; Dipl., 1047, p. 184; Volargne Ver., 1055, p. 206. Nel Dial. *tenca*, tinca, sorta di pesce di lago, di fiume.

Tenere, tenuta, possessione, il territorio che si possede. Padova, 1166, p. 79.

Terranea casa, il piano terreno della casa. Padova, 1077, p. 263.

Terrareum, nel D. C. *terrarium*, argine terreo. Padova, 950, p. 59.

Terraticum, secondo il D. C. ciò che si paga al signore per acquistare la terra, o ciò che si paga al sacerdote per seppellire, o ciò che pagano i coloni per coltivare il fondo. Padova, 1014, pagina 132; Ivi, 1034, p. 165; Ivi, 1064, p. 217.

Terratoreum, *Terretoreum*, territorio. Padova, 1066, p. 225; Ivi, 1088, p. 317.

Tesedure, *Tesidure*, *Tessedure*, soprannome. Monselice Pad., 1033, p. 163, 164; Padova, 1073, p. 247. Credo dinoti *tessitore*, perchè nel Dial. lo diciamo *tessidore*, e *tessidura* la tessitura, il tessuto, il modo di tessere.

Testificari, far testamento, disporre con testamento. Venezia, 853, p. 23.

Tholoneum, lo stesso che *teloneum*. V. *Teloneum*. Dipl., 839, p. 17; Ivi, 883, p. 32.

Thomeus, in vece che *Thomas*, onde nel dialetto *Tomio*, Tomaso, nome di uomo. Verona, 969, pag. 77.

Thorus, moglie. Dipl., 1049, p. 189.

Tinello Martino. Zeminiana, 1077, pag. 262. Nel Vocab. *tinello*, diminutivo di tino, e anche luogo, stanza ove si mangia nelle case.

Tinozolo, soprannome. Padova, 1060, p. 214. Nel Vocab. *tino*, vaso grande di legname nel quale si pigia l'uva; e nel Dial. *tinozzolo*, piccolo tino.

Titulum, luogo compreso entro certi termini all'intorno della città. Dipl., 918, p. 49; Ivi, 918, p. 49; Padova, 964, p. 70; Dipl., 1027, p. 151; Padova, 1034, p. 167. I confini del circondario di Padova si dissero i *Termini*, che tengo anche allora lontani due miglia dal palazzo della città, perchè a questa distanza furono posti in pietra nel 1287 dal podestà Barone de' Mangiatori.

Toloneum, lo stesso che *Teloneum*. V. *Teloneum*. Dipl., 883, p. 33.

Digitized by Google

Tomba, nome di luogo, che tengo si debba leggere *Tombà* dal volgare *tombà*, colmato, riempiuto di terra. V. *Fostumba*. Tombà Pad., 1100, pag. 356.

Tombolo, nome di luogo. Braida, 1085, pagina 310. Nel Vocab. *tombolo*, capitombolo, e certo strumento sul quale si fanno lavori di trine o simili.

Torco Waltali, e *Torcolivaro*, nell'accusativo, nomi di luoghi. Venezia, 1038, p. 171. Evidentemente *torco* per *torchio*, *torcolo*, appartenendo quei luoghi ai dintorni di Montericco (Montevignalesco. V. *Vignalisico*), ed usandosi allora di torchiare l'uva, come si rileva dai doc. 17 e 101.

Torracium, pare nome di luogo. S. l., forse Verona, 840-853, p. 18. Nel Vocab. *torraccio*, torre guasta e scassinata.

Tortore (Cona), nome di un *ghebo* (V. *Gaybum*) nella laguna di Venezia. Venezia, 1098, p. 350. Nel Vocab. *tortore*, noto uccello.

Tortum jactare, dichiarare il torto, la pretensione ingiusta. Villa Vic., 994, p. 107.

Toserato, soprannome. Piove Pad., 1044, pagina 179. Nel Dial. *tosato*, ragazzetto. Nel Vocab. *tosato* da *tosare*, tagliare la lana alle pecore e i capelli agli uomini.

Tradare, in vece di *tradere*, dare, consegnare. Padova, 976, p. 87; Verona, 980, p. 91, 93.

Tradita, cioè *Postradita*. V. *Postradita*.

Transactare, trasferire, cedere. Padova, secolo X, p. 3; S. l., forse Venezia, 1015, p. 134; Ivi, 1061, p. 214; S. l., forse Venezia, 1063, pagina 216; Venezia, 1098, p. 350.

Transiaglatio. V. *Iaglatio*.

Transidura, traghetto, transito sui canali, fiumi. Dipl., 840, p. 21.

Transita, ae, nello stesso significato. Merlara Pad., 955, p. 65.

Transitura, nel D. C. ciò che si paga da quelli che transitano per le terre del signore. Piove Pad., 1080, p. 290.

Traverso (per), traversalmente, a traverso, per il lato della larghezza. Piove Pad., 1008, pagina 120; Padova, 1032, p. 160; Ivi, 1058, p. 209; Zeminiana Pad., 1077, p. 262.

Treinta, in vece che *triginta*, trenta. Padova, 1052, p. 196, 198; Codevigo Pad., 1078, p. 277.

Trexidura de navibus, dazio sulle barche che transitano per un fiume, canale. Rovigo, 955, pag. 67.

Truita, nome di donna. Vicenza, 1078, pagina 273, 274. Nel D. C. *truita*, nel Dial. *truta*, nel Vocab. *trota*, noto pesce di fiume o lago.

Trumbirro (Dominico). Padova, 1073, p. 246, 247. Nel D. C. *trumba*, tromba, nel Dial. *trombeta*, trombettiere.

Trummum. V. *Turmum*.

Tulere, in vece di *tollere*, togliere. Dipl., 840, pag. 20.

Tumba, terreno alquanto elevato, e anche fosso, canale, rivo riempiuto, colmato di terra. V. *Fostumba*. Verona, 969, p. 77; Venezia, 1012, pag. 123; S. l., probabilmente Venezia, 1024, pagina 142; Padova, 1048, p. 187; Venezia, 1072, p. 237, 238.

Tummum, documento, pergamena originale. Venezia, 908, p. 8.

Turmum, Trummum, nello stesso significato. Venezia, 829, p. 16.

Turreselle, nome di luogo, ora *Torricelle*. Padova, 1076, p. 254. Nei Dial. *toresella*, torricella.

U e V.

Va, in luogo di *pha, fa*. V. *Stevana, Stevanu*.

Vadium, Vadimonium. V. *Wadimonium, Wadium*.

Val, Valle, nel nominativo, valle. Castelnuovo Pad., 1016, p. 136; Padova, 1077, p. 263.

Vanezia, misura di terreno. Vigonza, 1085, p. 311. Nel territorio veronese ventiquattro *vanezze* fanno un campo, il quale si forma di tavole quadrate 720, mentre il campo padovano è di tavole 840, cioè metri quadrati 3870.

Vancium, Vantium, Vanzum, Vanzo, terreno che avanza, che emerge dalle acque. Padova, 970, p. 81; Ivi, 976, p. 87; Vicenza, 983, p. 98, 100; Ivi, 1013, p. 124; S. l.; forse Monselice Pad., 1097, p. 346. V. *Salcai (Vanzo)*.

Vantone, guanto. Treviso, 1077, p. 270.

Vantus, guanto. Merlara Pad., 954, p. 63.

Varpire, abbandonare il possesso di qualche cosa. Merlara Pad., 954, p. 63. V. *Warpire*.

Vassus, Vasus, vassallo. Verona, 914, p. 47; Pavia, 932, p. 55; Padova, 964, p. 71; Ivi, 972, pag. 84, 85.

Veclus, vecchio, veglio. Rovigo, 955, p. 67.

Vedelagus, nome di luogo. Dipl., 996, p. 109. Nel Dial. *vedèlo*, vitello, nel Vocab. *vede* da *vedere* e *lago*, grande estensione di acqua permanente. V. *Videlacus*.

Vedre, in vece di *vetere*, vecchio. Merlara Pad., 955, p. 65.

Vegere, in luogo di *vehere*, portare, condurre.

Vegiculus, veicolo, carro carretto. Sacco Pad., 895, p. 34.

Veglo, veglio, vecchio. Rovigo, 955, p. 66.

Vegrum, Vegro, terreno inselvatichito e non coltivato almeno da tre anni. Padova, secolo X, p. 6. V. *Vigra*.

Venezie, nel genitivo, Venezia. Monselice Pad., 1078, p. 275. Abbiamo veduto la lettera *z*

Digitized by Google

per la latina *t* o per la sillaba *ti* anche in altre voci. V. *Peza, Pezapejor.*

Venti, in vece che *viginti*, venti. Codevigo Pad., 1026, p. 148. V. *Viinti, Vinti.*

Verdarola, nome di luogo. Padova, 1085, pagina 312. Nel Dial. diciamo *S. Giovanni di Verdara* (chiesa di Padova), che i documenti appellano *S. Iohannes in viridario. Verdarola* quindi sarebbe diminutivo di *verdara*, e quindi dinoterebbe piccolo orto, giardino, brollo.

Verunus, veruno. Padova, 950, p. 59.

Verzegnano, nome di luogo. Padova, 1031, p. 159; Ivi, 1047, p. 185; Ivi, 1048, p. 187; Ivi, 1069, p. 235; Ivi, 1078, p. 276. Nel Dial. *rerza, sverza*, sorta di cavolo verdastro. Nel D. C. *verzaria*, giardino, orto, verziere.

Vesconte Petro. Este Pad., 1075, p. 253. Evidentemente per *visconte*, anco perchè dal documento risulta Pietro presente ad un atto del marchese Azzo d'Este, di cui sembra essere stato il *visconte*.

Vestire, investire, mettere in possesso. Dipl., 963, p. 69.

Vestitura, investitura, immissione in possesso. Merlara Pad., 954, p 63; Padova, 1041, pagina 178.

Vespertinum canere, cantare il vespro. Candiana, 1097, p. 349.

Vestimacio, scorrezione di *aestimatio*. Padova, 1045, p. 181. V. *Errata corrige*, p. 181; Ivi, 1048, p. 188. V. *Errata corrige*, p. 188.

Vicecomes, visconte. Dipl., 918, pag. 49; Ivi, 942, p. 56; Ivi, 964, p. 72.

Vicedominus, visdomino. Venezia, 919, p. 52; Padova, 968, p. 76.

Vicenzo, nel genitivo, come oggidì, Vicenzo (lat. *Vincentius*), nome di uomo. Pernumia Pad., 1068, p. 229.

Vidata terra, terreno coltivato a viti. Sacco Pad., 898, p. 36.

Videlacus, lo stesso che *Vedelagus*. V. *Vedelagus*. Dipl., 994, p. 108.

Vides, in vece di *vites*, viti. Padova, 950, pagina 58.

Vidhale, in luogo di *Vitale*, nome di uomo. Pianiga Ven., 1086, p. 316.

Vigezolo, Vigizolo, ora Vighizzolo, luogo. Este Pad., 1075, p. 253; Vighizzolo Pad., 1077, p. 269; Ivi, 1084, p. 299; Ivi, 1085, p. 306. Nel *Lexicon, viculus*, piccolo vico, borghetto, piccolo casale. Il nostro dialetto, di *vicus, vico*, fece *vigo*, come in Codevigo (*Caput vici*) e in Vigodarzere (*Vicus aggeris*). Quindi *Vigezolo, Vigizolo*, e i nomi *Viguciolus, Viguzolo*, che vedremo, esprimono piccolo vico.

Vigna Brentano, Vigna Majure, nomi di luoghi. Codevigo Pad., 1078, p. 277; Piove, 1084, p. 304. Evidentemente da vigna.

Vignalesygo, Vignalisico (*Monte*), nome di un monte, oggi Montericco. Monselice Pad., 1013, p. 126; Verona, 1013, pag. 128; Venezia, 1038, p. 171. Evidentemente da vigna.

Vigra terra, lo stesso che *vegrum*. V. *Vegrum*. Padova, secolo X, pag. 4; Rovigo, 955, pag. 66; Agna Pad., 970, p. 83; Verona, 980, p. 93; Montegrotto Pad., 1082, p. 292.

Viguciolus, Viguzolo, lo stesso che *Vigezolo*. V. *Vigezolo*. Verona, 980, p. 91; Dipl., 1077, pagina 260.

Vilia, in luogo di *vigilia*, vigilia. Padova, 1089, p. 324.

Viinti, in vece di *viginti*, venti. V. *Venti, Vinti*. Piove Pad, 1024, p. 143.

Vinti, nello stesso significato. V. *Venti*. Piove Pad., 1008, p. 120; Arzere Pad., 1058, pag. 207; Piove Pad., 1079, p. 288; Corte Pad., 1084, p. 297; Pianiga Pad., 1086, p. 316.

Virinis, accorciamento di *virginis*, vergine. Padova, 1021, p. 141; Ivi, 1026, p. 149; Ivi, 1048, pag. 188.

Visignale, nome di un pozzo e di un fiumicello. Merlara Pad., 954, p. 62, 63. Credo dal lat. *vicinalis*, vicinale, del vicinato, dei vicini, perchè il nostro dialetto di *ci* fa talvolta *si*, come in *visin*, vicino.

Visino (*Bono*), nome di persona. Bertipaglia Pad., 1068, p. 230. Nel Dial. *visin*, vicino.

Vivenzo, nel genitivo, nome di uomo. Padova, 1076, 257; Ivi, 1082, p. 296.

Vizenzo, nell'accusativo, Vicenzo, nome di uomo. Carrara Pad., 1027, p. 154.

Ulmedo, nome di luogo. Merlara Pad., 954, p. 63. Nel *Lexicon, ulmetum*, olmeto, luogo pieno di olmi.

Ulmidola, nome di luogo. Vicenza, 1078, pagina 274. Nel *Lexicon, ulmetum*, olmeto, luogo pieno di olmi.

Ungarello, nel nominativo e genitivo, nome di uomo. Padova, 1027-1094, p. 150; Ivi, 1067, p. 228; Ivi, 1166, p. 79. V. *Ongarello*.

Ungaro, nel genitivo, nome di uomo. Vighizzolo Pad., 1084, p. 299. Lo indico per la sua forma volgare. V. *Ungarello, Ongarello*.

Vociferare, contendere, citare in giudizio. Padova, 950, p. 60.

Volta, cioè *Volta Tencaruola, Volta*, nomi di luoghi, *Malavolta*, soprannome. Verona, 972, pagina 86; Ivi, 1084, p. 301; Padova, 1085, p. 307; Ivi, 1088, p. 319; Ivi, 1090, p. 325. Nel Vocab. *volta*, rivolgimento, il voltare, muro in volta. Nel Dial. *volta de fiume o de strada*, svolta, piegatura a guisa di luna. Il luogo detto allora *Volta*, oggi

Digitized by Google

è chiamato Volta Brusegana, e allora stava, come sta ora, presso il Bacchiglione, fiume tortuoso assai.

Utere, in luogo di *uti*, usare. Venezia, 819, pag. 7.

W.

W per *gu*. V. *Wanto*, *Wantus*, *Werra*, *Wisa*.

Wadimonium, *Wadium*, pegno, garanzia, fideiussione. Villa Vic., 994, p. 107; Monselice Pad., 1099, p. 354; Padova, 1166, p. 79.

Wanto, *Wantus*, guanto. S. l., 944, pag. 57; Merlara Pad., 955, p. 65; Onara Pad., 1074, pagina 251; Bragida, 1076, p. 259.

Warpire, lo stesso che *varpire*. V. *Varpire*. Treviso, 1077, p. 270.

Waso, *onis terre*, zolla di terra con erba. S. l., 944, p. 57; Merlara Pad., 954, pag. 63; Bragida, 1076, p. 259; Treviso, 1077, p. 270.

Werra, guerra. Padova o Vicenza, 1100, c. p. 354.

Wisa, cioè *Bonawisa*, nome di uomo. Padova, 1166, pag. 79. Abbiamo veduto *w* per *gu*. Potremmo tenere anche *wisa* per *guisa*, modo, maniera.

Z.

Za per *cia*, *gia*. V. *Cazare*, *Zorza*.

Zachara, cioè *Vilzachara*, nome di luogo. Dipl., 899, p. 38. Nel Vocab. *zacchera*, schizzo di fango, piccola quantità di sterco o d'altra sporcizia.

Zadrum, scorrezione di *theatrum*, teatro. Dipl., 1079, p. 284.

Zairo, nello stesso significato. Padova, 1077, p. 263, 264.

Zambonus, nome di uomo. Padova, 1311, pagina 190. Nel nostro dialetto, in luogo di Giovanni diciamo *Zane*, dunque *Zambonus*, Giovanni Buono.

Zana, nome di donna. Carpanè, 1085, p. 313. Nel Dial. *Zane*, Giovanni; dunque *Zana*, Giovanna.

Zangarellus, nome di uomo. Rovigo, 1097, p. 345. Nel Dial. *zangarin*, luccetto, piccolo luccio, pesce noto.

Ze per *ce*. V. *Archicancellarius* e *Archicancellarius*, *Zenobium*.

Zenobium, cenobio, monastero. Dipl., 963, p. 68; Ivi, 997, p. 111; S. l., forse Venezia, 1053, p. 216; Venezia, 1065, p. 222; Ivi, 1075, p. 251.

Zia per *tie*. V. *Venezie*.

Zo per *cio*, *gio*, *tius*. V. *Pizolo*, *Zorzo*, *Vicenzo*.

Zorza, Giorgia, nome di donna. Piove Pad., 1008, p. 120; Arzere Pad., 1058, p. 208.

Zorzo, Giorgio, nome di uomo. Monte Oliveto, sembra nel Pad., 1050, pag. 192; Vigonza Pad., 1085, p. 311.

Zoso (*in*), in giù. Venezia, 1067, p. 226.

Zoto, soprannome. Colle Rampone, 1025, pagina 144. Nel Dial. *zoto*, zoppo.

Zu per *giu*, *gio*. V. *Zuliana*, *Zusta*, *Zustina*, *Zustino*, *Zuvene*.

Zudeca (*Gumberto de*). Padova, 1067, p. 228. Nel D. C. *zuda*, tribunale, e nel Dial. *zudegà*, giudicato.

Zuliana, Giuliana, nome di donna. Padova, 1077, p. 263.

Zusta, in vece di *juxta*, giusta, vicino. Zeminiana Pad., 1077, p. 262.

Zustina, Giustina, nome di donna. Padova, 1069, p. 233.

Zustino, *Zustinus*, Giustino, nome di uomo. Piove Pad., 1072, p. 243; Vallonga Pad., 1077, pag. 262.

Zuvene, nome di uomo. Padova, 1078, p. 277. Nel Dial. *zovene*, giovine.

Digitized by Google

Digitized by Google

CODICE DIPLOMATICO.

N. 1.

Sec. VI. *Frammento di registro dei coloni abitanti nel territorio padovano, che pagavano canoni all' arcivescovo di Ravenna.*

(Marini Gaetano, *I papiri diplomatici*. Roma, 1805, p. 204. Papiro N. CXXXVII, Sezione terza.)

Terr. Patavino
locus qui adpellatur Saltus erudianus per Maximum vil
col. $\overline{ssa}$ per Iohannem Vigilium et Bassum
col. Noviciana pro medietate per Projectum Col.
col. $\overline{ssa}$ pro parte alia pro medietate per Valerium Col.
col. Simpliciaca que jacet in sentib.
col. Candidiana que jacet in sentib. per Reparatum et Iustinum Col. (*sic*) *et Sabi-*
nionem
col. Valeriaca per Quintulum Victurinum et Severum
col. Severiaca per Leonem et Achillem Victurinum et Severum
d. palude Micauri
d. palude Pampiliana quem sibi dictus Presb. Victor donat
col. Candidiana qui nuper ordenata est ut post quinquennio possit aliquid praestare
*i*tem e . .

Reputa il Marini che questo papiro sia un frammento di registro dei canoni, che pagavano i coloni alla chiesa di Ravenna, la quale ne possedeva in più territori d' Italia. E poichè abbiamo qui *palude Micauri* e nella donazione di Opilione, che vedremo, *fundum Micauri*, così il Marini crede che i possedimenti indicati in questa donazione sieno stati nel territorio padovano anzi che in quello bolognese additato dalla donazione prefata. Ma io non porto eguale parere, perchè non trovo inverisimile che un luogo con lo stesso nome possa essere stato nell' uno e nell' altro territorio, se, come avverte quell' autore, sinanco due edifizi detti *Mica auri* erano in Roma stessa, l' uno nella regione Celimontana, l' altro nella Trasteverina.

Aggiunge il Marini che nulla si può dire della età precisa di questo prezioso papiro. Fa considerare però che la forma delle sue lettere è molto simile a quella di papiri dei secoli V e VI, al quale ultimo per quella forma anch' io mi attengo.

Il Brunacci a pag. 34 della sua *Storia Eccles. di Padova* manoscritta e conservata nel Museo Civico di Padova, dice che le parole *Terr. Patavino* si aggiunsero da mani moderne, e che i luoghi

Digitized by Google

sopra mentovati furono nel territorio di Ravenna od in altro vicino, non in quello padovano. Ma poichè non adduce ragioni di questo suo parere, e poichè il Marini distintissimo paleografo, ch'ebbe tra le mani l'autografo, non ne porse alcun dubbio, così credo che dobbiamo seguire questo autore anzi che quello.

N. 2.

646 o poco appresso. *Iscrizione lapidaria sepolcrale di Tricidio vescovo padovano.*

(Orologio, *Dissertazioni sopra l'istoria ecclesiastica di Padova* Padova, 1802. Dissertazione I, p. 24, tra i documenti)

† HIC REQ . IN PACE : TRICIΔIVS EPIS . HV
IVS ṠCAĖ . PAT . AECL . SĖΔIS QVI SEΔ . A . XXVIMVII
ET FVERVNT OMNES ΔIES VITAE EIVS QVIB . VIX
ANNIS . LVII . MIIII . OMNES ROGO ORATE PRO REQ

Questa iscrizione originale, di cui l'Orologio ha dato il fac-simile, sta infissa nella cappella del B. Gregorio, della Cattedrale di Padova.

Secondo il dittico della Cattedrale stessa, il vescovato di Tricidio cominciò nell'anno 620. La lapide porta ch'egli durò vescovo per anni ventisei, mesi sette, e morì d'anni cinquantasette, mesi quattro. Le lettere e lo stile di codesto importante monumento palesano evidentemente il secolo VII. Ecco le ragioni per le quali ho creduto dover attribuirlo all'anno 646 o poco appresso.

Nella mia opera: *Il Territorio Padovano Illustrato*, t. III, p. 85, ho riportati due frammenti d'iscrizioni, che vidi nel muro esterno della chiesa di Valle S. Giorgio. Anco questi frammenti appartengono al secolo VII od VIII, ed anco in questi la lettera D ha la forma greca. Uno di que' frammenti reca: .... RTIRVM . FELICI . ET . FORTVNATI.

N. 3.

673 circa. *Opilione compie la fabbrica della chiesa di S. Giustina di Padova.*

(Lapide nell'antica cappella della chiesa di S. Giustina di Padova.)

† OPILIO . V̄C̄ .
ET . I N̄ L̄ . P. P. A D̄ Q̄ .
PATRICIVS . HANC .
BASILICAM . VEL . ORA
TORIVM . IN . HONORE .
SC Ā E . IVSTINAE . MAR
TYRIS . AFVNDAMENTIS
COEPTAM . DEO . IV
VANTE . PERFE
† CIT †

Il Brunacci a p. 20 della sua operetta: *Chartarum coenobii S. Iustinae explicatio*, 1763, riferì il fac-simile di questa iscrizione. Chi ha occhio paleografico, e conosce lo stile del tempo, dee convenire che questa lapide è originale, come la surriferita del vescovo Tricidio. Se ne convince anche

Digitized by Google

ognuno, ove raffronti attentamente i tipi dei loro caratteri con quelli delle iscrizioni N. 16, 17, 18, 19 del secolo VI e 24 del secolo VII che riportai nella Tav. III del mio testo di Paleografia e Diplomatica, e con le altre iscrizioni di que' tempi che sono nell'opera: *Nouveau traité du Diplomatique* dei Benedettini di S. Mauro, Toustain e Tassin. Egli è vero che questa lapide di Opilione mostra essere stata ritoccata e, probabilmente, più volte; nondimeno essa porta ancora evidente il tipo della sua originalità. Questa lapide pertanto rafforza il mio giudizio, che la donazione seguente di Opilione si debba riferire al 10 Giugno 673; e bisogna dire che il Muratori non abbia veduto o non abbia esaminato attentamente codesta lapide, chè avrebbe parlato, intorno alla stessa donazione, diversamente che non fece nelle sue *Antiquitates Italiae Medii Aevi* (ed. Palat.), III, 37.

N. 4.

673, 10 Giugno. *Opilione dona molti beni posti nel territorio bolognese al monastero di S. Giustina di Padova.*

(Da pergamena del secolo X, N. 1 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini nostri Iesu Christi imperante piissimo augusto Constantino a Deo coronato pacifico magno imperatore. Anno quinto decimo sub die mensis Iunii indictione prima. Domino sancto et merito auctor (1) beatissimo seu et venerabili monasterio sancte Iustine virginis et martiris ubi corpus sancte Iustine et sancti Prosdocimi et multa corpora aliorum sanctorum requiescit qui est constructo foris urbe Patavensi (*a*) ubi multa res a bonis hominibus delegata sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Opilio patricius romanorum dono in predicto monasterio pro oblacione... inluminacione (*b*) seu pro eterna remuneracione anime mee et de quondam parentorum meorum presens presentis (*c*) salute magni donacionum sanctarum scripturarum nos racio promonet semper considerare atque disponere que pro animabus et meritis regni celestis retribucione merear promereri. Credimus nos sine dubio in evangelica leccio promonet subsequi leccionibus (*sic*).... hoc seculo centuplum et in futuro vite eterne esse participes. qua de re ego suprascripto Opilio bono animo ac spontanea voluntate nullus me penitus cogente neque compellente aut suadente vel vim inferente sed meis propriis deliberacioni arbitrium. Ideo dans dono cedo trado et transfero atque transacto et da meo iure meoque dominio meisque heredibus vel successoribus alieno et transscribo (*sic*) atque subduco in iure et dominio suprascripto monasterio perpetuum permanendas. eo quod habere et detinere viso sum in comitatu (*d*) Boloniense (*sic*) quas mihi advenit per cocumque modum. vel titulum aut undique mihi advenisset. Hoc sunt fundoras que vocatur Kasinius cum casis masariciis (*e*) (2) vel omnibus rebus ad se pertinentibus idest casali quorum vocabula sunt Sitiliano Monteclo. Vindemiolum. Marcio et Arucias cum casale Paulinis Rotariorum Saturiorum. Vico Fraxeneto. Quingentula. Columbiano. Granariolo et Villa magna cum casis et massariciis et cum omnibus suorum pertinenciis ad eisdem locis pertinentibus in integrum. Et capella una cum area sua et cum omnibus suorum pertinenciis infra civitate Boloniensis que est (*f*) constructa in honore sancte Iustine virginis et martiris. Alia fundora sociorum Piscianus. Marianus. Gabianus. Iulianus et fundum Micauri quod est supra naves casales cui vocabulum est Mimianus hoc est Liliolis qui est inter Misiano et Columbiano cum omnibus pertinenciis suis. Item

Digitized by Google

fundo in alio loco Saciorum (3) alio fundo Micauri quod est sub ripa de Barbiano et Gabiano inter Clodia et Strata. Alia vero fundora que est in vico Romanulo et fundum Ortis cum omnibus suorum pertinenciis in integrum cum casis. curtis. ortis. areis. De foris vero tam terris aratoreis seu vigris (4). vineis cum areis suarum. tam terris arabilis et gerbis (5). campis. pratis. pascuis. silvis ac stellareis. rivis. rupinis ac paludibus. coltis et incoltis. divisi et indivisi una cum finibus. terminibus. accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure adiacenciis et pertinenciis earum rerum per locas et vocabulas ad easdem fundoras et capella et casis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eadem venerabilis monasterio beatissime sancte Iustine et sancti Prosdocimi et aliorum multa corpora sanctorum in perpetuum permanendas pro eo sicut dixi pro remedio anime mee et de quondam parentorum meorum. et ab hodierno die nunquam licet (*g*) mihi suprascripto donatore neque meis heredibus vel successoribus ullo umquam in tempore nullamque molestia generare a pars predicto monasterio de is omnibus que supra legitur pro ex parte vel ex totum num ago neque contendo aut invado vel inoccupo neque agentibus quod desidero audeo non per me neque per meis heredibus vel successoribus neque per meam submissam vel submittandam (*h*) personam maioris vel minoris propinquis vel extraneis et non adeunde (*i*) iudicium et non supplicandum principibus neque per ecclesiastica interpellacione aut per regalem vel imperiali magestate (*sic*) vel potestate neque per ullo modo nullamque racionem contraire quod absit et auferet voluntatem quia legibus cautum est ut quod semel in sancto ac venerabili monasterio donatum vel concessum fuerit nullo modo revocetur. unde pro maiori firmitatem et si quo tempore queppiam personam hominum surrexerit qui ad pars predicto monasterio calumnia (*l*) generaret.... Ego suprascripto Opilio donatore cum meis heredibus a pars predicto monasterio ipsa res ab omni persona hominum stare et contra omnes auctoriare promitto. quod si quod absit et averta divina potencia et omnia que supra legitur (*m*) non observavero vel adimplevero et contra hec ire vel agere aut contendere voluero atestacione confirmo quia daturo (*n*) me esse promitto. Ego suprascripto donatore una cum meos heredes vel successores a pars predicto monasterio ante omni litis inicium pena auri optimi libras trex (*o*) et post pena solucione (*p*) me ad hanc paginam donacionis in sua firmitate permaneat. Qua vero paginam in Dei nomine Anestasius tabelius de civitate Roma scribenda rogavi et subter manu mea propria firmavi. testibusque a me rogatis obtuli subscribenda eorumque presencia eam tradidi sub die mensis iunii indictione prima.

† Ego Opilio gloriosus imperialis patricius Romanorum in ac donacionis cartula a me facta manu mea subscripsi.

† Ego Iordanus in ac cartula rogatus testis manu mea subscripsi.

† Ego Armeniacus rogatus testis manu mea subscripsi.

† Ego Tribunus Blandinoni rogatus testis manu mea subscripsi.

† Ego Leopardus rogatus testis manu mea subscripsi.

† Ego Basilius rogatus testis manu mea subscripsi.

† Ego Barbato domestico numeri Armeniaci rogatus testis manu mea subscripsi.

Digitized by Google

Lezioni varianti della pergamena del sec. X, N. 2 nell'Archivio Diplomatico su citato:

(a) Patavensis; (b) oblacione et inluminacione; (c) presenti; (d) comitato; (e) massariciis; (f) Bononiense quod est; (g) liceat; (h) submittendam; (i) ad eundem; (l) calupniam; (m) que supra legimus; (n) daturum; (o) tres; (p) absolucione.

(Da pergamena del sec. X, N. 2 A nell'Archivio Diplomatico su citato).

In nomine domini nostri Ihesu Christi imperante piissimo perpetuo augusto Constantino Deo coronato pacifico magno imperatore anno quinto decimo. Opillioni patricio concedere iubeatis rem iuris sancte vestre dominate aecclesie Iustine. hoc est fundum qui vocatur Casinius cum casibus suis vel omnibns ad se pertinentibus vel casalia quorum vocabula sunt. Sitiliano. Monteclo. Vindemiolum. Marcio et Arucias cum casale Paulinis Rotariorum Saturiorum. Vico Fraxeneto. Quinquagintula. Columbiano Granariolo et Villa magna in integro ibidem pertinentem justa ipsam civitatem Bononiense. Alia autem fundora sociorum Piscianus. Marcianus. Gabianus. Iulianus et fundum Micauri quod est supra naves casales qui dicitur Laurencianus atque casali cui vocabulum est Mimianus. hoc est Liliolis qui est inter Misiano et Columbiano. Item fundo in alio loco sociorum alio fundo Micauri quod est sub ripe de Barbiano et Gabiano inter Clodia et strata. Area vero quod est in vico Romanulo et fundum Ortus in integrum cum silvis. salectis. terris sacionalibus. pratis. pascuis. aquaris. rivis. fontibus. arboribus fructiferis et infructiferis vel quicquid ad ipsam fundora seu casalia pertinere iubetur in integro tenendas colendas meliorandas .... et omnes fines eius defendendas de meis propriis expensis seu laboribus nichil in dominico auctoribus vestris computariis et sub ..... silgulis quibusque annis pensionis nomine per unumquemque annum inferenda actoribus sancte vestre ecclesie Iustine pensione auri purissimos obpriziacos solidos XII. Set supradicta fundora vel casalia cum omni melioracione que ad easdem usibus pertinet in iurae sancte ..... post meum obitum cuius est proprietas revertatur ecclesie. adicientes nun ut si quis contra presente peticionis cartule enfitheoseos ire temtavero promitto me Oppileo gloriosus patricius aut pars partis ante omne litis inicium pene auri libras III. quod si minime fecerimus de eaque superius adscripta leguntur post pene solucionis licencia vobis sit nos exinde expellere et qualiter previderitis res sancte .... qua vero peticioni nostre cartula sine vi vel metu vel ullam circumscriptione. Ego Anastasius domestico numeri Armeniaci (*sic*) scribendo dictavimus. In qua nos pro maiorem firmitate subter propria manus .... psi et ... ste a me rogavi. obtuli subscribenda et in scrinio sancte vestre ecclesie. Oppilio gloriosus imperialis patricius anc peticionis cartulam de supradicta fundora vel casalia sunt propria manus mea subscripsi.

..... meniacus

..... s Blandinoni. Leopardus

..... umeri Armeniaci.

Il primo documento è l'atto di donazione, il secondo la istanza *(precaria)* che fece Opilione per riavere a fitto dal monastero, durante la sua vita, i beni donati.

Tale donazione è stata oggetto di serie discussioni tra non pochi letterati del secolo scorso,

Digitized by Google

principalmente perchè lessero *anno quintodecimo, sub die mensis Iunii* invece che *anno quinto. decimo sub die mensis Iunii*, onde taluni l'attribuirono all'anno 733, altri al 793, altri al 928, avvegnachè la indizione I notata in due siti nel primo documento non risponda all'anno XV dell'impero di verun Costantino. Leggendo invece l'anno V e il giorno X, risulta l'anno 673, nel quale cadde appunto la detta indizione I e l'anno V dell'impero di Costantino Pogonato. E poichè nei due documenti abbiamo evidenti formule del secolo VII miste a formule del secolo X; poichè il monastero di S. Giustina è stato incendiato dagli Ungari nell'anno 899, come si è veduto; e poichè i nostri maggiori costumarono dappoi, massime nei secoli X ed XI, rifare le scritture perdute, dando alle rinnovazioni di queste il colore delle carte originali, così porto opinione che i monaci di S. Giustina, avendo perduto nel detto incendio i documenti autografi della donazione di Opilione, li ricomposero dopo l'incendio sulla reminiscenza della donazione stessa, di che ho parlato diffusamente nel mio opuscolo col titolo: *Esame critico intorno alla donazione di Opilione* ecc.; nel quale opuscolo ho dato anche i fac-simili dei documenti prefati. Concorre poi a raffermare la data 673 anche la iscrizione sopra riferita, ed è chiaro che l'amanuense volendo omettere la data del giorno nella seconda pergamena, aggiunse per errore al numero dell'anno anche il numero del giorno stesso.

(1) *Ac ter.* — (2) *Massaritia*, masseria, poderetto altrui abitato e coltivato da un colono, ciò che ho detto — (3) *Sociorum.* — (4) *Vigrum*, terreno inselvatichito, non coltivato almeno da tre anni. — (5) *Gerbum, garbum*, terreno non mai coltivato.

N. 5.

819, Maggio. *Agnello (Angelo) e Giustiniano (Partecipazio) dogi di Venezia donano a Giovanni abbate di S. Servolo la chiesa di S. Ilario col territorio che le appartiene.*

(Copia del secolo XIV nel cat. di S. Gregorio, Lib VI, c. 10, nell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto. mense novembris die undecimo exeunte. indictione tercia decima Rivoalti. Cum rebus publicis presideamus equitati omnium providere debemus quatenus quod justum est perficere valeamus. Nos igitur Rainerius Geno Dei gratia Venecie. Dalmacie et Chroacie dux cum in nostro palacio resideremus cum nostris judicibus et aliis nostre patrie bonis hominibus. nostris fidelibus iusticiam pertractantibus et unicuique petenti iusticiam legaliter diffinientibus venit ante nostram nostrorumque iudicum presenciam religiosus vir et venerabilis Leo abbas Dei gracia monasterii sanctorum Hyllarii et Benedicti Castellane Diocesis et ostendit nobis unum exemplum hunc habens modum. In nomine Domini nostri Yhesu Christi mense madii. indicione duodecima Rivoalti. Sanctarum ecclesiarum semper vigili cura oportet satagere maxime illic quorum (*a*) potestas eminet de omnibus est providere consultum. Quoniam quidem Johannes venerabilis abbas monasterii sancti Servoli Dei caterva sui cenobii postulavit nostra suffragia eo quod in loco angusto constituti et infra paludes manentes Deo Christo (*b*) deservirent possessionibus carentes. unde victui necessaria subministrarent postulantes. ut ob Christi et sanctorum amorem eiusdem subsidium et iuvamen de hoc impertiremur. Atque ideo nos quidem Angnellus (*c*) et Justinianus per divinam gratiam Venecie provincie duces una cum reverentissimo domino Fortunato sancte Gradensisque

Digitized by Google

et Acquilegiensis ecclesie patriarcha. seu Christophoro venerabili episcopo sancte Olivolensis ecclesie atque universis Venecie populis habitantibus plebe Christo dilecta eiusque (*d*) precioso sanguine acquisita. Quapropter nos pro divino amore ac nostre anime sive parentorum nostrorum salute pari ac salubri consilio tractantes. cogitantes cogitavimus qualiter idem Dei servus Johannes nomine presbiter et monachus atque abbate cum se conjunctis fratribus de predicta ecclesia beati Christi martiris Servoli transferentes quo loco transmutari deberemus vel quo ordine vivendi pacifice perpetualiter ponere posseremus. ad nostram devenit memoriam ut capellam quondam in honorem beati yllarii confessoris Christi super flumine qui dicitur Une ad jura proprietatis nostre cum suo territorio constructam sibi concedentes quiete vivere possent tramite. eo ordine quo decet beati Benedicti regule. ita tamen ut ipsa supradicta ecclesia beati Christi martiris Servoli in sua ac suorum successorum perpetualiter retineant potestate et custodia. suosque monachos sive clericos ibi constituant a diurnum sive nocturnum peragendum officium et quicquid ad suorum usum necesse habuerint ipsis vel successoribus eorum eis subministrent (*e*) ipsis eis perpetualiter respondeant. Concessa igitur predicta capella (*f*) beati yllarii confessoris Christi cum suis territoriis. finibus ac terminibus. cum omnibus appendenciis vel adjacentiis suis quod est super totum circumdatis lateribus. id est a flumine qui dicitur Clarino percurente usque in canale qui dicitur Gambararia. et inde in fossa que dicitur Ruga. ac deinde in canale de Luva percurente in Seuco et usque in paludibus aquis salsis (*g*). Similiter a predicto flumine Clarino descendente ad locum ubi dicitur Aurilia et finalibus descendente per canale qui dicitur Avisa perexiente in supradicto flumine Hune ac deinde percurente usque in pallutibus similiter tribus millibus aquis salsis. Hec autem nostra crevit (*h*) voluntas per remedium anime nostre ac parentum nostrorum salute ut predictam capellam beati yllarii confessoris Christi cum suis supradictis territoriis terminibus perpetualiter maneant ad usum et substentacionem monachorum qui nunc modo in presenti vel in posterum pro futuris temporibus perpetualiter ordinandi sunt et sub illorum vel de successorum illorum in perpetuum maneat (*i*) potestate ordinandi et disponendi absque omni nostrum (*l*) vel heredum nostrorum contrarietate aliqua. Et (*m*) placuit nobis et omnis potentatus nostris fidelibus ut omnis pertinencias eorum in finibus nostris consistentibus sit quieta et libera ab omni factione (*n*) publica. tam de nostris molenariis. quam de piscatoribus sive colonis ubique residentibus. ita ut nullus de publicis nostris gastaldis. vel aliquid (*o*) de nostro palatio missis. supradictis vestris audeat inquietare vel molestare aut in angaria mittere aut exenia (1) aliqua ab eis exigere. set absque omni molestia nobis (*p*) servire concedat. Iterum ergo placuit nobis interdicere nostre Gradensis sedis Patriarchis sive nostris Rivoaltensis sedis episcopis ut nullum nobis (*q*) invite ad concilium trahere audeant. nec ullam angariam vel prandia aut exenia a nobis requirere liceat aliqua. set absque omni molestia vel quesiciones (*r*) liceat vos regulari lege utere. Contradicimus illis ut de omnibus que sub vestris fuerint potestatem regiminis monacum aut clericum aut confamiliarem quem vos nutrire nisi fueritis (*s*) suscipere vel defendere non presumant. Unde et adiuramus et obtestamur per terribilem nomen Dei omnipotentis omnes successores nostros ut quod pro amore celestis patris (*t*) et exemplum boni operis et augumentum

Digitized by Google

sancte congregationis devota mente concessimus nullus unquam audeat violare. Et qui contempserit et contra hec privilegii seriem ambulare voluerit primitus in Dei omnipotentis iram incidat et a congregatione sanctorum separari valeat et cum Iuda traditore domini nostri Iesu Christi et lepram Naam Siri incurrat. super eum portionem suam ponat et voluntatem suam nunquam adimpleat. Quem vero privilegii textum scribere precepimus Dimittrium (2) Tribunum notarium nostre capelle primicerium. ubi et manus nostras subter affirmavimus in mense et indictione suprascripta feliciter (*u*). † Fortunatus misericordia Dei patriarcha in hac privilegii carta sicut superius legitur manu mea (*v*) subscripsi. † Agnellus dux in hac privilegii (*z*) carta sicut superius legitur manu mea subscripsi (*h*). † Iustinianus dux Venetiarum in hac privilegii cartula sicut superius legitur m. m. subscripsi. † Christoforus Dei gratia episcopus in hac privilegii carta manu mea subscripsi. † Petrus peccator presbiter serviens monasterii beati Georgii in hac privilegii carta manu mea subscripsi. † Johannaci Tribunus in hac privilegii carta manu mea subscripsi. † Valentinus in hac privilegii carta m. m. subscripsi. † Leomanus Talonicus in hac privilegii carta manu mea subscripsi. † Savinus Talonicus in hac privilegii carta m. m. subscripsi. † Stephanus Talonicus in hac privilegii carta m. m. subscripsi. † Bonus Clementius in hac privilegii carta m. m. subscripsi. † Agnellus Clentusius in hac privilegii carta manu mea subscripsi. † Gieorgius Catuni in hac privilegii (*sic*) m. m. subscripsi. Iste est exempla . . . . . de tummo (3) vetere. Ego Petrus subdiaconus atque notarius exemplavi in anno incarnacionis domini nostri Ihesu Christi nongentesimo octavo nec ampliavi nec minui Deo solo teste (*y*). Hoc totum continebatur in suprascripto exemplo.

Et quesivit suprascriptus Leo abbas instanter suprascriptum exemplum a nobis et lege sibi in matrem firmavi et talem sibi dare potestatem per nostre notitie cartam qualem cum matre haberet. Cui nostri dixerunt judices quod si ipse volet jurare ad evangelia sancta Dei quod suprascriptum exemplum secundum suam conscientiam de bona matre exisset et quod ejus mater ita erat perdita quod eam habere non poterat. et quod si unquam mater suprascripti exempli ad ejus manus deveniret ipsam matrem aut hanc nostre notitie dijudicatus cartam sic incideret vel dilaniaret quod nullum erit valencie vel vigoris predictum exemplum sibi in matrem firmare facerent et talem ei dare potestatem per nostre notitie diiudicatus cartam qualem cum matre haberet. qui accessit et prout nostri judices dixerant. sic esse verum secundum suam conscientiam et se observaturum ad sancta Dei evangelia iuravit. Tante igitur certitudinis ostensione coram nobis nostrisque iudicibus facta dixerunt nostri judices per legem et judicium ut suprascriptum exemplum eidem abbati deberemus in matrem firmare et talem ei dare potestatem per nostre notitie diiudicatus cartam. qualem cum matre haberet. Ex judicio igitur nostrorum judicum et nostra confirmatione suprascriptum exemplum prefato abbati in matrem firmamus et talem ei damus potestatem per hanc nostre notitie diiudicatus cartam qualem cum matre haberet. Si quis igitur huic nostre notitie diiudicatus carte obviare presumpserit. sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras decem. medietatem camare nostri palacii et aliam medietatem suprascripto abbati et successoribus eius. Et hec nostre notitie diiudicatus carta in

Digitized by Google

sua permaneat firmitate. † Ego Rainerius Geno Dei gratia dux manu mea subscripsi. † Ego Jacobus de Ilino (*sic*) judex manu mea subscripsi.

† Ego Marcus Quirino judex manu mea subscripsi.

Ego Marcus presbiter plebanus sancti Geminiani notarius et ducalis aule Venetiarum cancellarius complevi et roboravi.

Agnello od Angelo Partecipazio fu eletto doge nell'anno 811 : si associò nell'819 il figlio Giovanni, e lo depose tosto, sostituendogli l'altro figlio Giustiniano. Morì nell'anno 827. Il documento rammenta dogi ad un tempo Angelo e Giustiniano nella indizione XII. Dobbiamo quindi attribuirlo all'anno 819 chiesto dalla indizione stessa.

Il Muratori ne pubblicò una parte, non senza errori, a c. 165 del T. XII, *Rer. Italic. Script.*

Lezioni varianti della copia del secolo XIV nel Lib. *Pacta* I, p. 38 dell'Arch. di Stato in Venezia: (*a*) Manca *illic quorum ;* (*b*) manca *Deo ;* (*c*) *Angelus ;* (*d*) *atque ;* (*e*) *subministrent et ;* (*f*) *Concessam igitur predictam cappellam ;* (*g*) *Clarino percurrente in canale quod dicitur Gambararia descendente in canale de Luva ac deinde in Seuco et usque in palutibus aquis salsis ;* (*h*) *decrevit ;* (*i*) *maneant ;* (*l*) *nostra ;* (*m*) *Sed ;* (*n*) *functione ;* (*o*) *aliquis ;* (*p*) *vobis ;* (*q*) *vobis ;* (*r*) *questiones ;* (*s*) *visi fueritis ;* (*t*) *amore patris ;* (*u*) *et pars ejus sit cum Iuda traditore domini nostri Ihesu Christi et lepram Naam Siri incurrat super eum et sentencia patiatur sicut in centesimo octavo psalmo legitur. Quam vero preceptionis et largietatis nostre cartulam Dimitrio Tribuno notario nostro scribere precipimus ubi et manibus nostris nos et plures subscripsimus et signum sancte crucis fecimus. Et hec largietas stabilis permaneat. in mense indictione duodecima ;* (*v*) *mea largietatis ;* (*z*) *manum ;* (*k*) *Agnellus dux in hac largietate cartula sicut superius legitur manu scripsi ;* (*y*) *Iustinianus dux in hac largietatis cartula sicut superius legitur manu scripsi † Christoforus gratia Dei episcopus in hac largietate cartula sicut superius legitur manu scripsi † Petrus peccator presbiter serviens monasterii beati Gregorii in hac larg. cartula sicut superius legitur manu scripsi † Iohannaci Tribuno in hac larg. cartula sicut superius legitur manu scripsi † Valentinus in hac larg. cartula manu scripsi † Leonianus Talonicus in hac larg. cartula manu scripsi † Savinus Talonicus in hac larg. cartula manu scripsi † Stephanus Talonicus in hac larg. cartula manu scripsi † Bonus Clentusius in hac larg. cartula manu scripsi † Agnellus Clentusius in hac larg. cartula manu scripsi † Georgius Catuni in hac larg. cartula. Ista exempla de alia exempla de tummo vetere. Ego Petrus subdyaconus et notarius exemplavi anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi DCCCCVIII. nec ampliavi nec minui Deo solo teste.*

(1) Tributo a titolo di dono. — (2) *Demetrium* secondo il CORNARO, *Ecclesiae Venetae*, t. V, p. 103. — (3) Pergamena ?

N. 6.

828, 20 Giugno. *Gregorio IV papa conferma al monastero di S. Giustina di Padova la proprietà dei beni.*

(Copia dell'anno 1341, nell'Archivio Diplomatico N. 6 del Museo Civico.)

Gregorius servus servorum Dei episcopus Miloni reverentissimo abbati monasterii sancte Iustine virginis et martyris Christi et sancti Prosdocimi Christi confessoris situm foris a civitate Patavi in quo ipsorum et aliorum plurimorum sanctorum corpora requiescunt tuisque successoribus in perpetuum. Quia juste et rationabiliter vestra humilitas nostro apostolatui reverenter postulavit . . . . . (*a*) animeque nostre remedio per presentis nostri privilegii auctoritatem quam-

Digitized by Google

que per amore auctoritatem domni Lotarii imperatoris ..... (*b*) filii nostri concederemus et confirmaremus. Scilicet omnes res et proprietates predicti ..... (*c*) Romanorum fundavit. ibique ejus corpusculum in pace requiescit ..... (*d*) in eodem monasterio. Ideoque per presens privilegium apostolice auctoritatis ..... monasterium cum omnibus rebus sibi pertinentibus (*e*) tam intus civitate Patavi consistentibus quamque ..... (*f*) Rodolone mollendina quatuor et ecclesiam sancti Angelli cum ejusdem villa ..... (*g*) martiris et ecclesiam sancte Iuliane virginis et martiris Christi atque ecclesiam sancti Mattei apostoli nec non villa que vocatur integra Macerata (*h*) cum servis et ancillis cum decimis et quartis et in villa que vocatur Ronco cum omnibus suis pertinentiis cum decimis et quartis. seu cella sancti Martini in Montescilice cum ..... (*i*) sua et ecclesiam sancti Salvatoris et ecclesiam sancti Thomei Apostoli cum omnibus suis rebus atque Tribianum et Prenumiam (*l*) seu montem Guttuli atque in Saccum et Lignarium cum ejusdem ecclesia in honore sancti Blaxii edifficata cum decimis et quartis et ecclesiam sancti Michaelis in honore dedicatam et aliam ecclesiam similliter in honore sancti Michaelis in villa que vocatur Brunzolla (*m*) edifficata atque ecclesiam sancti Nicholai in villa que vocatur Fumesellus edifficatam. seu in territorio Vicentino castrum Galli (*n*) cum ecclesia sancti Blaxii et sancti Galli cum decimis et quartis ejusdem castri seu totam decimam et quartam ville que vocatur Maxone. sive totam decimam et quartam ville que vocatur Rovolone et ecclesiam sancti Georgii ejusdem ville (*o*) et omnes alias res cum servis et ancillis. atque cum decimis ubique persistentibus. nec non ecclesiam in honore sancte Iustine virginis et martiris Christi in villa que vocatur Coriza edificatam. atque in territorio Bononie tam infra civitatem quamque foris. seu in salto Plano vocato quantascumque Opilius patricius Romanorum in ipso monasterio emissit. quasque a jure predicti monasterii sub pensione nomine detinuit et quantascumque Flavius Ildebrandus excelentissimus rex a jure ipsius monasterii sub pensionis nomine detinuit similiter vel per quemcumque modum detinere in eodem territorio Bononiensium vissus est seu monasterium unum in honore sancte Iustine dedicatum infra civitate Bononia cum area sua et cum omni domo cultu suo tam in ipsa civitate quam foris cum cassis. domibus. edifficiis et cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. id est fondum Trecenta et Sadrianum et Nuncianum. Sempulianum. (*p*) et Silbamonda et valle de Lambris seu Veterana et ..... (*q*) et alia Memoriolla nova. seu Uncianum et Vico Aruptias seu Carpenetolo et Sol ..... (*r*) pertinentes. seu fondum Caxini V. et alio (*s*) Musianus. et in loco Paretes uncias sex. seu Saxo ..... (*t*) Caxiliollo et Valle frigida. et in fondum Rutilianis terra culta et sterpata insimul juges ..... (*u*) et in casalle Socioro terra juges decem et in fondo Veterena casalle qui vocatur Granariollo et fundum Sitilianum et Centum paulinis et in fondo Triniano (*v*) seu Quinquagintulla deserta et Praxelletulo. seu Pissiano et ..... et Gaviano (*z*) et Barbiano. seu Filiollis et Gabiano qui vocatur Vico cetorum (*k*) et fondo Columbiano et Granariollo et Villa magna cum caxis et masariciis et cum omnibus sibi pertinentibus et fondum Quingentula et Socioro (*y*) et Iulianus seu Omichanuri (*x*) qui est super naves et casalles qui vocatur Laurenciatus (*w*) atque casalle cui vocabullum est Nummianus hoc est Lilixis (*aa*) intra Missianum et Columbianum. Item

Digitized by Google

fondo in alio loco Socioro (*bb*) et alio fondo Michauri quod est super ripam de Barbiano et Gabiano intra Cludie (*cc*) et Strata. Area vero que est in Vico Romanullo et fondo Ortus in integrum et fondo Sitiriano et Monticlo ..... (*dd*) seu Marcio et Arucias cum casalle Paulinis et Rotarioro seu Saturiorio et Vico Frasenito. ..... (*ee*) suprascriptas res cum servis et ancillis. cum silvis et mollendinis aquarumque decursibus. usibus ..... (*ff*) omnibus pertinentibus sibique subjacentibus ubique consistentibus in integrum. Iubemus itaque ut nullus archoepiscopus .... (*gg*) aut alia quevis persona in suprascriptis rebus predicti monasterii sancte Iustine liceat ingredi sive per hospitalitatem aut per quemcumque modum neque aliquam violenciam facere presumat. sed pocius sub beati Petri principis apostolorum predetestatione tam deservientes quam residentes ac ipse res (*hh*) salvi et inlessi ..... (*ii*) omnium hominum remota controversia. Nam si quispiam contra hujus nostri privilegii auctoritatem violator repertus fuerit. sciat se in iram beati Petri principis apostolorum et omnium predecessorum ..... (*ll*) sub gravissima indignatione predicti dillectissimi filii nostri dompni Lotharii imperatoris augusti et nostra cassurum et sub anathematis vinculo dampnaturum. Insuper nisi a malo resipuerit sciat se compositurum auri optimi ..... (*mm*) manchosseos duomillia. medietatem vero nostro sacro pallacio et medietatem suprascripto monasterio. Qui vero pro intuitu custos et observator in omnibus extiterit benedictionis gratiam vitamque ..... (*nn*) cum omnibus sanctis sine fine mereatur habere in secula seculorum. Amen.

Scripta per manum Gregorii protoscriniarii Patriarchio Lateranensis.

Datum Rome XII Kalendas Iulias anno ejus sedis primo et dompno Lothario secundo. Indictione III.

Bene valete.

Il Muratori (ivi) pone in dubbio l'autenticità della bolla surriferita, trovandone inconciliabili le note croniche, oltre ad altri vizi. Il Brunacci (*Chartarum coenobii S. Iustinae explicatio.* Patavii, 1763, p. 8) riflettendo agli errori che facilmente si prendono quante volte si trascriva un documento non dal suo autografo ma da copie di esso ; considerando che quando si copiava un diploma confermante la generalità dei beni, si costumava inscrire nella copia anche i beni ch'erano pervenuti tra la data di esso diploma e quella della copia che se ne faceva ; e avvertendo che parecchi beni indicati nella nostra bolla pervennero al monastero più tardi, intende ridurla alla sua originalità levando via da essa ogni cosa, fuor che dalle parole *Gregorius servus servorum* alle parole *res et proprietates predicti monasterii ;* dalle parole *Ideoque per presens privilegium* alle parole *intus civitate Patavii consistentibus quamque de foris*, e dalle parole *Qui vero pio intuitu custos* alla fine.

Anch'io non credo si debba tenere spurio codesto documento, e credo sia stata inserita nelle copie posteriori di esso la indicazione dei molini in Padova, delle chiese di S. Angelo, S. Giuliana, S. Matteo, della villa di Maserà e degli altri possedimenti nel territorio padovano e vicentino. Trovo però che togliendo via ciò che vuole il Brunacci, fuor che la descrizione dei beni del territorio bolognese donati da Opilione e la pensione che pagava il re Flavio Ildebrando ; ammessa pure qualche altra varietà nelle parole della bolla, possa reggere questa, e per certo il fatto che sia stata emessa in favore del nostro monastero. Sappiamo come l'esarcato di Ravenna con Bologna sia stato tolto e ritolto più volte dai Longobardi ai Greci, e non parmi inverisimile che in que' tramutamenti politici possano essere stati usurpati i beni che Opilione avea donati al nostro monastero, onde re Ildebrando lo abbia compensato della perdita di essi con un'annua pensione. Nè mi fa ostacolo la sconcordanza delle note croniche notata dal Muratori. Si tratta, ripeto, di copia tolta da altre copie, onde sono possibili gli errori degli amanuensi anche nelle parti che riguardano le date. Infatti nella copia del Muratori abbiamo la *indictione octava*, in quella del Museo Civico *indictione*

Digitized by Google

III, numero che facilmente si può errare per l'altro VI. E poichè la indizione VI risponde all'anno primo (828) del pontificato di Gregorio, mi attengo allo stesso anno 828, avvegnachè in questo non sia caduto l'anno *secondo*, ma l'anno *quinto* a giudizio di alcuni e l'anno *ottavo*, a dire di altri, del regno di Lotario.

Dobbiamo dire anco qui ciò che si è detto riguardo la donazione di Opilione. Per le scorrerie degli Ungari andò perduta la bolla autografa. Se ne compilò poscia un'altra con la reminiscenza dell'antica, o se ne ebbe altra copia da Roma o d'altrove, e parmi quindi non possa impugnarsi il fatto che la bolla sia stata concessa dal Papa.

Lezioni varianti della copia, che il Muratori ci diede nelle *Antiq. Italicae medii aevi*, III, 39:

(*a*) *Apostolatui humiliter postulastis quatinus pro Dei amore*; (*b*) *Augusti spiritualis in Christo dilectissimi*; (*c*) *monasterii cujus ecclesiam Opilius patricius*; (*d*) *in atrio ejusdem ecclesie supra duas columpnas qui etiam multa tribuit dona*; (*e*) *per presentem privilegium confirmamus et corroboramus et ipsum monasterium cum omnibus suis pertinentibus*; (*f*) *foris seu in fluvio*; (*g*) *cum decimis et quartis atque acclesiam sancti Danielis*; (*h*) *Apostoli et villa que vocatur Macerata integra*; (*i*) *curte*; (*l*) *Pernumium* (cioè la villa di Pernumia); (*m*) *Bruzolo* (ossia il villaggio di Bronzola); (*n*) *sicque in territurio Vicentino castrum sancti Galli*; (*o*) *sancti Georgii in Rovelone* (vale a dire S. Giorgio di Rovolone); *p*) *seu Pulianum*; (*q*) *Fraxenito et Memoriola*; (*r*) *Soldenicus et Iudicosus*; (*s*) *Cassinium et alio*; (*t*) *Saxorias et Mauriano*; (*u*) *triginta*; (*v*) *Trimano*; (*z*) *Gavinho*; (*k*) *Vicocecorum*; (*y*) *Sacioso*; (*x*) *Omicarini*; (*w*) *Laurentiacus*; (*aa*) *Silisis*; (*bb*) *Socioso*; (*cc*) *inter Claudia*; (*dd*) *et Vindemiolo*; (*ee*) *Fraxenito. Ipsas omnes*; (*ff*) *ac juribus ac*; (*gg*) *itaque ut nullus dux et comes*; (*hh*) *ipsas res*; (*ii*) *persistant absque*; (*ll*) *nostrorum atque* (*mm*) *mulctam*; (*nn*) *eternam.*

N. 3.

829. *Testamento di Giustiniano (Partecipazio), nel quale benefica il monastero di S. Ilario.*

(Brunacci (1), da una copia del secolo XIV nell'Archivio di S. Gregorio di Venezia.)

In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi. Imperantibus dominis nostris piissimis perpetuis augustis Michaelis et Theophilo a Deo coronatis pacificis magnis imperatoribus. Michaelio quidem majore imperatore anno nono. Theophilo vero a Deo coronato eiusdemque (*a*) dilecto filio anno octavo decimo. indictione septima. Divine inspiracionis ac providis mentis arbitrii quatenus ut ita quis suum debeat ordinare judicium ut post fata omni terrore moto ejus semper tanquam juvenis (*b*) clareat et servetur voluntas. Quapropter ideo quidem ego Justinianus imperialis hipatus et dux Veneciarum provincie dum in egritudine decidissem ambulans tamen ac sedens. mentem vero sanam et integram possidens atque consilium considerans humane fragilitatis improvidus hunc testamentum ac judicium meum condidi signarique precepi Deusdedi presbitero. ubi et manus mea subter affirmavi et testes a me rogatos obtuli numero competente quo testamentum meu n sic caus sue civile nequi. Ut cumque per hunc testamentum dedero. donavero. ligavero dari vel iussero aut fieri mandavero id ut detur fiat prestitor fidei. Vos vero Felicitate uxore mea et Romana nurem meam heredes mihi instituo heredesque meos esse volo in mea hac pro filii mei hereditatem in ternas uncias principales in integro. id est terra. casa. aurum. argentum vel speciebus. hornamentum laboratorios. solidos . . . . . ferro. strumenta. lectora. hutensilia. mobilia vel immobilia. seseque

Digitized by Google

moventibus ex omnia que habere videor de ex successione domini et genitori meo sceu et ex ea que ego laboravi vel acquirere potui. Ceteras sex uncias de omnibus que habere ut supravideo in mea reservo potestatem dispensandi. qualiter juste ac secundum Deum per medelam anime mee providero dando manibus meis et verbo vel cui comisero dispensando. De monasteria vero beati Zacharie ac sanctissimi Hyllarii ita volo atque precipio ut in vera libertate ac privilegio perpetualiter persistat cum omnia que in eas Deo juvante edificavi et agregavi (e) curavi vel donavi aut donavero. Et ullam scuxia (2) publica aut angarias ab eis exigatur. Set liceat eos vel eas sub vera deliberacione qui in eis habitare voluerit semper persistant atque permaneant et magistro regule subdantur servire sub regula. tuicione ac deffensione sicut per eorum ammonitos confirmatum habemus constituimus perpetualiter ordinatas. Istud vero parvo servitio quod pontifex nostro Olivolensis ecclesie debetur aut in basilicha beati Georgii debetur aut in suis habentur privilegiis persolvi fecimus propter maiorem firmitatem ad novelle legum instituta servanda. Nam nullus audeat umquam ex episcopis Olivolensis vel pertinentibus aut extraneis ipso jam dicto monasterio beati Zacharie pro quovis ingenio aut argumento dominare aut potestatem exercere vel dominare que ego pro meo servicio . . . . . tus sum. Set neque uxor mea neque nuri mea in eo ullam habeat potestatem. sed solum modo liceat eas ut ceteras feminas cum deliberacione in ipso iam dicto monasterio habitare cum suis omnibus rebus. Et nullam audeat de rebus suis neque Felicitas uxor mea nec Romana nurus quas eis per hunc testamentum meum largitus sum. donare vel transportare ad nullus de suis pertinentibus vel extraneis. Set solummodo tantum ad predicto monasterio aut pauperibus pro mea ac filii mei et suarum animarum medelam. Abbates vero vel abbatissa in predictas monasterias quale sibi cohors vel major pars monasterii secundum Deum elegerit ipse scit sicut eorum testatur (*d*) . . . . . Breviarium enim hoc facimus de vineis vel territoriis vel reliquis speciebus quod in ipso sanctum offerimus monasterio ut per hoc requiratur cuius cura fuerit. ne a quoquam hominum masculum vel feminam destituta fiant. In primis terras et vineas et campos que sita sunt in loco qui dicitur Prato quod per documenti cartulas habere decrevimus. idest de Grausone tribuno filius quidem Donato tribuno Catobarbalata de Equilo per II documenti cartas de Johanne et Laurencio germanis et tribunis filius quidem Marconi Primollo de Equilo. detinemus per documenti cartas de Maria et Steffana Christi famulas et germanas filia quidem Gatulo de suprascripto vico. Idem detinemus per documenti cartulas de Andrea de filio quidem Johanaceni Cigullo de Equilo. Et de Dominico nepote ejus. Et detinemus per documenti cartulas de Dulciolo tribuno Pascalico de suprascripto vico. per documenti cartas de Vitale tribuno Pascalico. per documenti cartas de Romana Dei ancilla Catabetegani de Equilo et de Johania Dei ancilla filia ejus et de Ceiaria filia quidem Orseceno Sartarico detenemus per documenti cartas. de presbitero Borso de Equilo tenemus per documenti cartas . . . . . de teritoria qui sunt infra fines Civitatis nove quas donacionis cartas habere et tenere visi sumus de Agathe Christi famula filia quidem domno Mauricio magistro militi qui fuit dux Venec . . . . . quod ei in divisione obvenit da Suria germana ejus sive terras. vineas. pratas. campos. pascuas. silvas. arboribus fructiferis et infructiferis

Digitized by Google

seu casas. stabulis que nos edificare iussimus sive peculia malores (*sic*). minores cum cavalis. boves. porcis quas ibidem congregavimus vel ordineo quas illuc esse videmini..... fero. navigia. sceu lacos hubi aquimolos hedifficati fuerint. una cum piscationibus et avium captionibus suis omnia et in omnibus in integrum et in completum ubi et ubi eis pertinuerit. Set et vineas qui sunt in litus Bovensis quod ei pertinuit in loco..... qui dicitur Iuncanicus sceu et vineas qui sunt in suprascriptis littus quod ei pertinuit qui fuerunt delobana cenibis Cogitane de Torcello atque et vineas quas domnus Agnelus dux genitor meus per documenti cartam... ..... Item vineas quas ego per documenti cartam tenere visus sum de Dominico filio quidem Johanni tribuno Catamarcianico de Torcello cum omnia ad se pertinente. Aquimulos autem rotas duas quas habere visus sum de Petro tribuno genero quidem Rosaly tribuno. De eo autem..... qui sunt..... Polense quas pertinuit Agathe Dei ancile vel quod ego per cartam illuc acquisivi vel acquirere visus fuero. Item de ornamento suprascripti monasterii id est crucem aurea maiore unam..... calicem argenteos tres. pathenas argenteas tres. turibulos argenteos tres. et alios turibulos ereos duos. coronas ereas viginti quinque. lucernas ereas tres. pallas vero altariorum..... staure cene..... endato uno pecia una circumdata auro et margaritis. Hec omnia ut potuimus Deo jubente suprascripto monasterio donavimus. Ceterum si voluntas amplius fuerit..... de laboratorio solidi in predicto monasterio beati Zacharie adiciemus per verbo oris nostri aut breve. Est enim omnis mea possessio consumata et adbreviata cum illas iamdictas ducentas libras que in monasterio..... cum speciebus et ornamentis et laboratoriis solidis si salva de navigatione reversa fuerint libras mille ducentas. de qua sexcentas reservavi dispensandum pro mea anima cuique per breve ubi vel ubi conscripsero et post meum quicquid remanserit obitum comitto Felicitati uxori mee et Iusto et Deusdedit presbiteris qualiter servi Deum previderit per medelam mee anime dispensare. Reliquas vero sexcentas libras cum eas duascentas quas in monasterio datas habemus relinquimus uxori et nurui mee sicut supra diffinivimus. servi vero et ancillas meas vollo ut omnes sint liberi et liberos secundum suas voluntates conscriptas. Et cui scriptas non sunt scribantur ut liberi et liberas sint omnes. De autem portione solo terre vel case nostre ubi residere videmur volo ita atque precipio ut omnibus diebus vite sue Felicitas uxor mea et Romana nurus mea in suas habeant potestates tenendum et donandum vel ordinandum qualiter providerint et post eorum obitum dentur per remedium anime mee. Sicut enim Romana nurus mea ab eo anno quo vidua remansit omnia que de suis habuit parentibus in suam habet potestatem. sic et Felicitas uxor mea in suam habeat potestatem omnem suum ornamentum que de suis habuit parentibus vel que ego facere largire visus sum..... De eo autem monasterio sancti Illarii ita volo atque precipio si ista ordinacio que nunc facta est Deusdedit presbitero stabilita fuerint. volo ut centum sexaginta libras argenti in ipso detur monasterio. Terras et silvas quas antea gloriosus dux Angelus (*e*) genitor meus quando de ecclesia sancti Servuli ipsum transmutavit monasterium cum prefata ecclesia Servuli (*f*) ibi perpetualiter dereliquid et prenominatas terras et silvas cum suis circumdatis lateribus quod est primo latus a fluvio qui dicitur Clarino descendente in fluvio qui dicitur Gambararia et

Digitized by Google

inde descendente in fossa qui dicitur Ruga et inde descendente in canale ..... de loco qui vocatur Luva percurente in canali de Sceuco usque in aquis salsis. alio vero latere da prefato loco Clarino descendente in finalibus qui dicitur Aurilia et inde perveniente per canale qui dicitur Avisa. perexiente in fluvio Une super quo prefato monasterio hedificatum esse videtur sicut ipse constituit ita ego confirmo perpetualiter habendum. Et insuper volo et concedo ut sit in ipso iam dicto monasterio beati Illarii per remedium anime mee de rebus proprietatis mee quod habere et ad meis manibus detinere visus sum prope se invicem choherente quod sunt inter totum massaricias quindecim. Primo loco fundo qui dicitur Bursnio (*g*) cum casis. curtis. ortis. vineis. teris. silvis et pascuis ad se pertinentibus prope loco qui dicitur Stornapetra. Secundo loco qui dicitur Cautana cum casis. curtis. ortis. teris. silvis et pascuis ad se pertinentibus. Tertio loco qui vocatur Storpetho (*h*) capite firmante in Cautenella cum casis. curtis. ortis. teris. vineis. silvis et pascuis ad se pertinentibus. Quarto loco qui dicitur Telido iuxta latere plovega qui dicitur Vulpino cum casis. curtis. ortis. terris. vineis. silvis et pascuis ad se pertinentibus. Quinto loco qui dicitur Mamoniga ibi da alio latere Vulpino cum casis. curtis. ortis. terris. silvis et pascuis ad se pertinentibus. Sexto loco qui dicitur Tarvisiana cum casis. curtis. ortis. terris. silvis et pascuis ad se pertinentibus. Septimo loco dicitur Zopeto (*i*) cum casis. ortis. curtis. terris. vineis. silvis et pascuis ad se pertinentibus Hec prenominatis locis cum suis terminibus hac circumda.... lateribus hoc est.... ab uno latere rio qui dicitur Cleusca. ab alio latere pluvega qui dicitur Mamoniga. tercio latere pluvega qui dicitur Tarvisiana. quarto latere Plonca percorente ad frm.ut dita res per remedium (*l*) anime .... e .... erit ipsa ordinatio sexaginta argenti libras habeat Deodedi et Dominici presbiteri cum quibus aut in monesterio aut ubi sibi placuerit vadant aut disperciant cetera C. libras disperciat Felicitas..... co..... presbiteris pro anima mea. Nam res illas superius nominatas volo ut in suprascripto monasterio perpetualiter maneant que supradicta res posita esse videntur in comitatu Tarvisiano ..... De corpus vero beati Mar ....., ti uxor mee ut hedificet basilicam ad suum honorem infra territorio sancti Zacharie. Justus vero presbiter fidelis michi et populi in omnibus volo ut habeat de mea causa pro suo recto servicio argenti libras L ..... quas ego fieri precepi in eius sunt potestates. De petra que habemus in Equilo compleatur hedifficia monasterii sancti Illarii. Quidquid exinde remanserit de lapidibus et quicquid circa hanc..... e..... iacet et de casa Theophilato de Torcello hedifficetur Baxilicha beati Marci Evangeliste sicut supra imperavimus. Hec omnia ut potuimus secundum qualitatem nostram ordinare decrevimus ut stabile perma ..... de proximis vel extraneis post meum advenerit obitum et hunc testamentum meum infringere vel deminuare voluerit partem habeat cum Juda illi traditore domini nostri Jhesu Christi et sententia pa ..... essimo octavo psalmo legitur et lepra Naaman Syri incurat super eo .....

† Deusdedit presbiter in mense et indictione suprascripta septima (*m*).

† Ego Justinianus imperialis Ipatus et humilis dux provincie Ve...ecia J. u.....

In.... mentum.... el.... ss.... ne nostra conscriptum in omnibus sicut superius legitur nobis placuit per vera firmitate manu mea subscripsi.

Digitized by Google

† Johannes in hunc testamentum per voluntate domni Justiniano Ipato manu mea subscripsi.

† Carosus tribunus in hunc ..... ex precepto domni Justiniani Ipati manu mea subscripsi.

† Ursus episcopus sancte Olivolensis ecclesie in hunc testamento per voluntate domno Justiniano Ipato manu mea subscripsi.

† Justus humilis presbiter in hunc testamento ex precepto domni Justiniani. .....

† Basilius tribu ..... in ..... sta ..... tum ex precepto domni Justiniano Ipato manu mea subscripsi.

† Signum manus Johanaci tribuno testis subscripsi cui et relectum est.

† Johanaci idest Iohannes senator et germanus domini Justiniani (*n*) Ipati ex precepto.

† Ego Deusdedi peccator presbiter et monacus scripsi et subscripsi et post roborationem testium complevi et absolvi (*o*).

Ursus episcopus sancte Olivolensis ecclesie.

Carosus tribunus filius Bonizo tribuno et primato.

Basilius Tribunus catatrazamundo.

Iohanaci tribuno ..... na domni ypati.

Iohanaci tribuno filius Dominico tribuno et Faraldo ista exempla de ipso turmo (*p*) vetere nec ampliavi nec minui de quantum in eo discerni et recognovi.

Ego Dominicus presbiter Mengoni et notarius ista exempla complevi et roboravi in mense iunio percurente indictione prima.

Il libro VI ed il *Trevisaneo* su citati mancano dalle parole *id est terra. casa* della linea penultima, p. 12 sino alle parole *comisero dispensando* della lin. 5, pagina 13; mancano dalle parole *et magistro regule* della lin. 10, pag. 13 sino alle parole *visus sum* della lin. 38, pag. 14; e mancano dalle parole *et Dominici presbiteri* della lin. 24, pag. 15 alle parole *incurat super eo* delle linee sestultima e quintultima della pag. 15. In luogo dei pezzi mancanti leggiamo l'abbreviatura *etc.* in quel libro VI e nel *Trevisaneo*.

Lezioni varianti delle copie che sono nel cat. di S. Gregorio, Lib. VI, c. 12, e nel Cod. Trevisaneo, c. 37 dell'Archivio di Stato in Venezia:

(*a*) *ejusque*; (*b*) *viventis*; (*c*) *et agregate*; (*d*) *eorum lex testatur*; (*e*) *Agnolus*; (*f*) *ecclesia beat. Servuli*; (*g*) *Bursino*; (*h*) *Scorpetho*; (*i*) *Sopetho*; (*l*) *ad fratrum utilitates per remedium*; (*m*) manca questa soscrizione; (*n*) *Iohanaci Tribuno in hunc testamento domni Iustiniani*; (*o*) segue a capo: *Ideo Iohannes senator et germanus domini Iustiniani ypati*; (*p*) *trummo*.

(1) Ove cito il Brunacci senz'altro intendo parlare del suo *Codice Diplomatico* conservato nella Bibl. del Seminario vescovile di Padova, e intendo esprimere che non mi fu dato il rinvenire gli esemplari da lui citati, e quindi che non ho potuto collazionare con essi le copie da lui riferite. Essendo stati disciolti dappoi i monasteri e venduti i loro beni dal fisco, taluni degli acquirenti di questi n'ebbero anche i documenti relativi, non pochi de'quali andarono perciò dispersi e altri anche perduti. — (2) Probabilmente per *scutagium*, militare servizio.

Digitized by Google

N. 8.

839, 8 Maggio. *Lotario imperatore conferma al monastero di S. Ilario la proprietà della Corte di* Platano *con la chiesa di S. Pietro.*

(Copia del secolo XIV nel cat. di S. Gregorio, Lib. XIV, c. 1, nell' Archivio di Stato in Venezia.)

Privilegium domini Lotharii primi imperatoris Romanorum pro sancto Ylario.

In nomine Domini nostri Jhesu Christi Dei eterni. Lotharius divina ordinante providentia imperator augustus. Dignum est ut imperialis dignitas servorum Dei petitiones effectuosa deliberatione libenter obaudiat atque ad Dei famulatum utile prebere studeat solatium. Quapropter omnibus fidelibus sancte Dei ecclesie presentibus scilicet et futuris notum facimus quod pro mercedis nostre augumento cuidam monasterio in honorem sancti Ylarii confessoris Dei constructo quendam curticellam Platanum colactam cum capella in honore sancti Petri constructa et decimis quoque ad se pertinentibus et massariciis vel terris seu vineis atque silvis. pratis. pascuis. campis. acervis. fluminibus. rivis molendinis. portubus. ripatibus. negotiis. tholoneis. quarantessimis (1) cum omnibus quoque ad ipsum dictum portum vel curticellam pertinentibus cum suis circumdatis lateribus. hoc est a primo latere canale quod dicitur Tergola percurrens usque in capite de fossa que dicitur Vissignone cum rivo qui dicitur Mauro ad ipsam fossam pertinente usque in paludem et acquas salsas percurrente cum fossa que dicitur Caparia cum suis rivis ad se pertinentibus usque ipsum terminum habente et a latere argerem capite firmante in flumine quod dicitur Une usque in paludem et aquas salsas percurrente. Et latera in predicta curticela Pladano nomine persistunt nostra munificentia perhenniter possidendam in eiusdem sancti loci contulimus utilitatem. Unde pro firmitatis gratia presentem auctoritatem nostram eiusdem venerabili abbati nomine Deusdedit fieri iussimus per quam precipientes precipimus ut ab hinc in futurum jure firmissimo pars ipsius monasterii easdem res quieto ordine teneat atque absque cuiuspiam contrarietate aut inquietudine possideat et faciat exinde quicquid utilitatis dicto monasterio placuerit. Hec vero auctoritas ut pleniorem in Dei nomine habeat vigorem et pro futuro tempore inconvulsam obtineat firmitatem manu nostra propria subter firmavimus et anuli nostri impressione adsigniri jussimus.

† Signum Lotharii piissimi augusti.

Datum VIII idus maii. Anno Christo propicio imperii domni Lotharii gloriosissimi augusti decimo octavo indictione II.

Actum Papie in palatio regio in Dei nomine feliciter amen.

(1) Quarantesima parte dei frutti, volgarmente *quartese*, cioè quarta parte della decima.

Digitized by Google

N. 9.

840-853. *Determinazione dei confini tra il contado dei Monseliciani e quello dei Veronesi.*

(Copia del sec. XI nel Codice XCV, 90, c. 144, *Antico passionario* della Bibl. Capitolare in Verona.)

Nomina eorum hominum qui antiquitus fuerunt in unum collecti ad discernendum ubi vel in quibus locis a majo... (*a*) positae fuissent fines inter comitatum Veronensium et Montis silicanorum. Unaldus. Natales vilicus. Giselarius. Lupo vilicus. Giselbertus. Lupo decanus de Armentaria. Vitallia. Odelbertus filius Mastaloni. Lupo filius Vive... (*b*) Teodorus (*c*). Dagibest. Leoginertus. Maurus. Georgius. Liviedus. (*d*) Lupo. Luipertus. Stabilis (*e*) Alibertus Johannes. Domin... (*f*) Warnefredus. Luvaldus. Sigo. Dominicus. Agipertus nepos Mastaloni. Audemari decer. (*g*). Georgius. Teupertus (*h*). filius Ursonis de Leoniacus. Agibert. Martinus qui super nomen vocatus Barbalata. Vitallianus. Do.... (*i*). Isti suprascripti homines dixerunt unanimiter de fines Montesilices et Veronense de laco Cerniaco. b.... (*l*) scimus quod per nos quamquam et per antecessores nostri qui nobis insinuaverunt de fine silva que pertinet de salto.... (*m*) qui dicitur Geminiana et fine aqua quae dicitur Tortulo currente et fine tractura quomodo Tortulus cur.... (*n*). Istae sunt fines inter Montes silices et Veronense de laco (*o*) Ceruia. Iterum recordaverunt se de fines inter Ver.... (*p*) et Montes silices per terram vel paludes et silvis fines Wangadicia. fine Molino qui vocatur Sucuciario et fine Argile ubi ab antico fuit ecclesia sancti Martini edifficata. quae modo est posita in Armentaria fine. Veronensium et usque in Fossa alta et ipsa Fossa exit de Torratio (*q*) fine Perariolo usque ad Casellas et usque in Fossatum inter Casellas et silvam quae vocatur Sanguinedo. et ipse fossatus factus fuit manibus hominum. et usque in fines inter Vicentinos et Montesilices et Veronensium ubi Warath comes et Alberich placitum habuerunt... (*r*) iam nominati homines unusquisque per caput super sancta Dei evangelia juraverunt qualiter ipsi de ipsas fines dixerunt quod sic sit veritas. et ipsum sacramentum factum est super ipsas fines et per ipsas fines ambulaverunt sicut superius scriptum est.

Trascrissero Monsignore Giov. Battista Carlo conte Giuliari e dott. Carlo conte Cipolla.

Il Brunacci registra questo documento tra il diploma di Lotario dell'anno 840 e quello di Lodovico dell'anno 853 che seguono. Il Maffei (*Istoria Teolog., opus eccles.*, Trento, 1742, p. 100) lo annovera fra' documenti che dall'806 giungono all'882. Osservando che vi si fa menzione dei Monseliciani e non dei Padovani, anch'io tengo che si debba attribuire quel documento al periodo assegnato dal nostro Brunacci.

Lezioni varianti della copia del sec. XII che si legge nello stesso Codice su citato a c. 143:

(*a*) *maioribus*; (*b*) *Viveng*: (*c*) *Todorus*; (*d*) *Lunadus*; (*e*) *Luipertus stabilis*; (*f*) *Dominicus*; (*g*) *Andemaridecer*; (*h*) *Georgius Glitenpertus*; (*i*) *Donatus*; (*l*) *bene*; (*m*) *locus*; (*n*) *current*; (*o*) *lacu*; (*p*) *Veronenses*; (*q*) *Torracio*; (*r*) *et ipsos*.

Digitized by Google

N. 10.

840, 23 Febbraio. *Patto conchiuso, assenziente Lotario imperatore, dai Veneziani cogl' Istriani, Friulani, Cenedesi, Trevisani, Vicentini, Monselciani ecc.*
(Copia del secolo XIV nel *Liber Blancus*, c. 1, nell'Archivio Generale di Venezia.)

In nomine domini nostri Iesu Christi Dei eterni. Anno incarnationis domini octogentesimo quatragesimo.

Lotarius divina ordinante providentia imperator Augustus. anno imperii ejus vigesimo sexto. octavo kl. marcii Papie civitatis palatio hoc pactum suggerente ac supplicante Pro (*sic*) (1) gloriosissimo duce Veneticorum. inter Veneticos et vicinos eorum constituit. ac describere jussit ut ex utraque parte de observandis hiis constitutionibus sacramenta dentur. Et postea per observationem harum constitutionum pax firma inter illos perseveret. Vicini vero Veneticorum sunt ad quos hujus pacti ratio pertinet. Histrienses. Forojulenses. Centenses. Tarvisanenses. Vincentenses. Montessilicenses. Gavalenses. Comaclenses. Ravenenses. Cesentenses. Ariminenses. Pisaurenses. Fanenses. Senegalenses. Anchonenses. Humanenses. Firmenses et Pinenses quibus locis vel presenti tempore constituti sunt. vel in futuro constituti fuerint. majores atque minores. quos constituit ipse imperator et cum Petro duce Veneticorum et cum ipso populo Veneticorum idem cum habitatoribus Rivoalto. Castro Helibolis. Amorianas. Madamauco. Albiola. Cluia. Brundulo. Susciones (*sic*). Lauretum. Torcello, Amianas. Buriano. Civitate nova. Fines. Equilo. Caprulas. Gradus. Caputargeles et cum omnibus his locis habitantibus tam episcopis ac sacerdotibus qua et primatibus seu reliquo populo et cuncte generalitati ad ducatum Venetie pertinentibus hoc pactum observare deberent per annos constitutos numerum quinque. Ut nulla malitia nec lesio inter partes proveniat. Et si quid aliquid malum inter partes commissum fuerit secundum pacti hujus seriem emendare et justitiam conservare ad invicem repromittunt. et si excursus in finibus vestris Venetiarum factus fuerit personam ipsam que in capite fuerit ad eandem malitiam fatiendam intra sexaginta dies parti vestre tradantur et omnia que fuerint in duplum restituantur et si ipsum duplum vobis non composuerimus aut si personam ipsam manibus vestris non dederimus infra sexaginta dies pro unaquaque persona que ipsa malitia perpetraverit auri solidos quingentos componamus. Et volumus ut omnes homines vestros postquam pactum anterius factum fuit Ravenne qui ad nos confugium fecerunt si eos invenire potuerimus ad partem vestram restituamus. Similiter repromittimus vobis ut homines christianos de potestate vel regno dominationis vestre scientes non emamus nec venundamus nec pro quolibet ingenio transponamus ut captivitatem patiantur aut eos suus dominus perdat sed neque aliquem christianum alicui qualibet occasione transponamus ad hoc ut propterea in potestate paganorum deveniat. et si invenerimus quod aliquis eos in ducatibus nostris adduxerit modis omnibus ad partem vestram reddamus qui ipsa mancipia christiana adduxerit venundanda et omnia que secum adduxerit ipse qui eos apprehenderit habeat concessa. De captivis vero si inventi fuerint in ducatibus nostris ipsas personas que ipsos captivos transposue-

Digitized by Google

rint cum omnibus rebus et familiis ad partem vestram reddamus. et si hoc factum non fuerit tunc prebeat sacramentum judex loci illius ubi ipsa mancipia requiruntur cum quinque electis quales pars vestra elegerit quod ea mancipia illic non fuissent suscepta nec inde transposita. Et hoc spondimus ut quicumque post renovationem hujus pacti confugium fecerit parti vestre reddantur. Si autem aliquam scamera aut hostis vel qualiscumque persona per fines nostros contra vos ad vestram lesionem vel ad vestra loca venire temptaverit et ad vestram (*sic*) pervenerit notitiam mox sine aliqua tarditate vobis nunciamus. ita ut per nullam lesionem habeatis. Et hoc statuimus ut quodcumque mandatum domini imperatoris Lotharii clarissimi augusti vel missorum ejus vobis nuntiatum fuerit inter utrasque partes ad vestrum solatium novali (*sic*) exercitum contra nos (*sic*) generationes Sclavorum. inimicos scilicet vestros in quo potuerimus solatium prestare debeamus absque ulla occasione. Spondimus quoque ut nullum inimicorum qui contra vos vestrasque partes sunt vel fuerint nos qui modo sumus vel qui fuerint adiutorium ad vestram lesionem faciendam prebere debeamus sub quolibet ingenio infra hoc spatio pacti. Si enim furtum inter partes fuerit in quatruplum restituantur. si servi aut ancillae infra hoc spatium inter partes confugerit cum omnibus rebus quas detulerint secum reddantur et judex qui ipsos fugitivos reddiderit pro unoquoque singulos auri solidos recipiat sic tamen si amplius requiritur per sacramentum ydoneum dominis illorum satisfactum fiat. si vero judex ipsos fugitivos susceperit et eos reddere negaverit et exinde alium confugium fecerint pro unoquoque fugitivo auri solidos septuaginta duo componantur. Et hoc statuimus de fugitivis de quibus constat ad vos judices vel loca ipsi fugitivi fugerint. quod si dubium fuerint et denegaverint judex vel auctor loci illius in quo liberi et servi requiruntur tunc prebeat sacramentum duodecim electi quod ibi nec suscepti fuerint nec illos habeant nec in conscientia eorum sit nec aliquas res eorum secum habuerint. Si autem hoc distulerit facere post primam et secundam contestationem presentia per jussionem judicis sui liceat etiam pignerare hominem de ipso loco ubi causa requiritur. ita tamen ut ipsum pignus post peractam justitiam in integro reddatur. Et nullatenus liceat alicui per alia loca pignus accipere nisi ubi fugitivi aut causa requiritur aut pigneretur. Et si pigneratio pervenerit et pignus suum recipiat. si autem infra sex menses proposuerit ipse judex aut alia persona qui pignus tulit juditium habere post transactos illos sex menses in duplum judex loci illius omni modo ipsa pignera reddat. Nam si quis de alio loco pignus tulere presumpserit aut sine causa tulerit vel aliquem pignere pignerare presumpserit in duplo quod tulerit restituat. Si vero equi vel eque aut armentum aut aliqua quadrupedia fuerit ablata aut semetipsa alienaverit modis omnibus parti vestre reddantur. Quod si post primam et secundam contestationem minime reddita fuerint. tunc proveniant pignera vel de loco ubi hoc requiritur usque dum pars parti satisfatiat. Et post satisfactionem ipsa pignera reddantur. Et hoc stetit ut si fugitivi se res reddite fuerint et per sacramentum satisfactio adimpleta fuerit modis omnibus pars parti sive reddendi sive jurandi securitatem fatiat. Si quis vero infra hoc spatio pignerare praesumpserit excepta memorata capitula causam perdat et quod tulerit restituat. Negocii autem inter partes liceat dare quod inter eos convenerit vel invenire potuerint sine aliqua violentia aut contrarietate exceptis aliis ita ut equa conditio utrarumque par-

Digitized by Google

tium negociatoribus in quibus fuerit conservetur. De ripatico vero et transiduras fluminum stetit ut secundum antiquam consuetudinem debeamus tollere per portos nostros et flumina et nullum gravamen vel violentiam fatiamus et si factum fuerit ad nostram notitiam pervenerit ab eis fatiamus exinde justitiam facere. Et homines vestri licentiam habeant per terram ambulandi vel flumina transeundi ubi voluerint similiter et homines nostri per mare. Sed et hoc convenit ut si qua lesio inter partes evenerit legatarii inter partes non detineantur sed securi ad propria redeant. Similiter epistolarii si detenti fuerint relaxentur et componantur eis solidos trecentos. Et si quod absit occisi fuerint componantur parentibus eorum pro ipsis solidos mille et ipsa persona tradatur in manibus illorum. Si quis inter partes causas habuerit vadat semel bis cum epistola judicis sui et si ei justitia minime facta fuerit infra dies quatordecim si ipse homo unde justitiam requiritur infra ipsum locum fuerit infra dies septem licentiam habeat pignerare judicem qui in ipso tempore ordinatus fuerit infra casam suam quantum ipsum debitum fuerit et ipsum pignus salvum sit usque ad supranominatas noctes. et si ipsum pignus ante steterit componantur solidos XII causa manente ut in antea iterum pignerationem non fiat ubi potuerit in fines ubi causa requiritur. Sic tamen ut ubi juditium ambabus partibus denuntiatum fuerit resedentes duo de utraque parte de loco ubi causa requiritur et quod ipsi per evangelia determinaverint pars parti satisfatiat. Addimus etenim si quis homicida perpetraverit stante facto modis omnibus partibus vestris ligati tradantur quanti in ipso homicidio mixti fuerint et si distulerit eos tradere per unamquamque personam componat auri solidos CCC et si aliquem in silva pignerationem facere voluerit sic fiat sine homicidio et si quod absit homicidium factum fuerit in libero homine componat pro ipso solidos CCC et pro servo quinquaginta. Et si plage peracte fuerint in libero homine componat solidos quinquaginta et pro servo solidos XXX et hoc stetit ut de feminis ac mulieribus seu puellis vel gregibus equarum vel gregibus porcorum indomitos nulla pigneratio fieri debeat et si qua pars facere presumpserit componat solidos quinquaginta et ipsa pigneratio salva restituat. Similiter stetit ut in res sanctorum ecclesiarumque Dei nulla pigneratio fieri debeat excepto si cum sacerdotibus ipsarum ecclesiarum causas habuerint et antea compelatio fiat semel aut bis posita fieri debeat pigneratio. Nam qualiter facere presumpserit duplum componat. Et si nesciens pigneraverit prebeat sacramentum et sit sollicitus ut ipsum pignus salvum restituat. Et hoc stetit de causationibus sive de quibuslibet commendationibus ut si quis aliquid dederit ad negociandum sive aliqua pignera posuerit et solidos mutaverit ut secundum legem et justitiam incedat juditium et justitiam fatiat pars parti de hiis et similibus causis de quibus in anteriori pacto continetur. Et hoc stetit ut de capulo Riboaltenses. Amorianenses. Metamaucenses. Albiolenses. Torcelenses. Commanences (*sic*) fecerunt ab hodie in annos XXX ubi capulaverunt habeant licentiam capulandi sicut supradictos annos habuerunt consuetudinem sive per flumina sive per mare et flumina que aperta fuerunt in fine Tarvisiana ab hodie in annos triginta reperiantur. Equilenses vero capulare debent in ripa sancti Zenonis usque ad fossam Metamauci et gentionis (*sic*) secundum consuetudinem omnem arborem non portantem et vegere cum carro aut ad collum aut quantum sibi placuerit auteposita causa gentionis ubi minime presumat cum nave intrare et arbores non portantes infra ipsos fines desi-

Digitized by Google

gnatas licentiam habeat quantum sibi ad collum portare potuerit lignamen faciendum non ad pectus trahendnm nec amplius per nullius capitulum arbores portantes delere et qui presumpserit arbores portantes delere componat solidos C. et si aliter introire presumpserit suprascripte subjaceat pene et licentiam habeant peculia vestra in ipsos fines pascere pabulare. De finibus autem Civitatis nove statuimus ut sicut a tempore Liutprandi regis terminatio facta est inter Paulinionem ducem et Marcellum magistro milite ita permanere debeat secundum quod Aistulfus ad vos Civitatinos novos largitus est. Placuit autem super hec omnia ut missi domini Lotharii imperatoris omni tempore parati sint justitias facere ita ut unusquisque ex utraque parte suam pleniter recipiat justitiam et ipsi missi ad partem domini nostri queque fuerit recipiat. Peculiarumque vestrarum partium grege pascere debeat cum securitate usque in terminum quem posuit Paulicius dux cum Civitatinos novos sicut in pacto legitur de Plave majore usque in Plave sicca quod est terminus vel proprietas vestra. Caprisani vero in silva ubi capulaverunt in fines Forojuliano semper fatiunt redditum et ea capulent sicut antea capulaverunt. Et stetit ut de Gradense civitate secundum antiquam consuetudinem debeat dare et capulas facere ubi antea fecerunt in fines Forojuliano sicut antiquitus cessistis. Reservamus in eodem pacto ut pars parti de causis ecclesiarum et monasteriorum justitias fatiant. Et hoc stetit de Clugiensis ut revertatur per loca sua ad habitandum. De eunuchis vero statuimus ut si quis eos ab hinc in antea facere presumpserit secundum inolitam (*sic*) consuetudinem ut ipsam penam substineat ipse aut se de nobis redimat. Et si hoc negaverit se fecisse cum duodecim electis se inculpabilem reddat sin autem poenam substineat. Volumus ut per sex mancosios solidos ab uno homine sacramentum recipiatur et si plus fuerit usque ad duodecim mancosios duorum hominum juramentum sit satisfactum et ita usque ad duodecim libras veneticorum semper addendum per duodecim electos juratores. Nam si ultra duodecim librarum questio fuerit juratores ultra duodecim non excedant. Statuimus enim de pigneribus que inter partes posita fuerint ut si qua contentio de hiis orta fuerit illi tribuatur arbitrium jurandi qui pignus habuerit.

(1) Petro.

N. 11.

853, Febbraio. *Testamento di Orso, vescovo di Olivolo.*

(Copia del sec. X, N. 28, Arch. Demanio, Rubr. Diplomazia, Fasc. B. nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi octingentesimo quinquagesimo tercio.

In nomine domini Dei salvatoris nostri Ihesu Christi. imperante domno nostro piissimo perpetuo augusto... lio (*a*) a Deo coronato pacifico magno imperatore. Anno autem imperii eius tercio decimo mense februariarum (*b*). indictione prima. Divine inspiracionis et provide mentis arbitrii quatinus ut ita quis suum debeat hordinare iudicium ut post facta omni errore remota eius semper tamquam vivens clareat et servetur voluntas. Quapropter ideo ego quidem Ursus sancte Olivolensis episcopus

Digitized by Google

dum in senectute devenisset. ambulans tamen ac rediens. mente vero sana et integra possidens atque consilio considerans humane fragilitatis inpudus (*sic*) hunc meum testamentum hac iudicium condidi signari Constantino diacono scriba servienti nostro. et manu mea propria supter firmavi. et testes a me rogitos obtuli numero conpitentes subscribendum. et signum sancte crucis faciendum. quod obsecrante clemencia Dei et divina gratia preveniente sicut inspiratus sum et voluntas mihi adcrevit (*c*) prehordinari per hanc paginam ut stabilis permaneat perpetuis temporibus. Primitus inter hec omnia volo et iudico adque dispono et ordino rem iuris proprietatis meae quod habere visus sum de iure et proprietate patris mei. idest basilica beati Laurentii levite et martiris Christi cum omnia ad se pertinentem mobile vel immobile cum casas sol (*sic*) terre cum vineas muris vallatas et per circuitum ibidem factum seu et libros conscriptos nec non et pallias et reliqua ciminia (1) sanctorum quod habere videtur vel ibi congregare visus sum. volo et testificor ut hec omnia ad se pertinentem sicut dixi et prefatus sum ut sit in privilegio et vera libertate in patriae Veneciae et nunquam extra patria sub defensione Veneciarum persistere debeant perpetuis temporibus. ita ut nulla angaria nulla scuphia publica persolvant et nullus sit ex proximis meis vel extraneis qui in ea habeat potestatem dominandum per quovis ingenium nisi sola Romana soror mea. ita ut in omnibus diebus vitae suae hordinandum recte et meliorandum in omnibus et non alienandum. sed sacrificium offerendum et laudes Deo decantando et pro delictarum (*sic*) anima rum parentorum (*d*) meorum et mea. Unde pro intencione voluntatis meae conservato iudicio patris mei de ipsa basilica relinquo ibi de res mea uncias sex principales ad opus sanctuarii et a culto meliorationis ipsius basilice quamque et ad stipendia que ibidem Deo recte servierint bone voluntatis hordinandi talis ordinacio post hobitum nostrum secundum Deum ambulet ut noster labor Deo auxiliante in lucrum animarum nostrarum perveniat et in conspectu domini mereamur consequi. Quod si absit ut non credimus. talis adveniat hordinatio de hanc germana Dei ancilla que secundum Deum non ambulet set secundum suam voluntatem vel prava desideria et non ea a se abicere voluerit de hoc quod iustior me ordinatus sum. tunc pontifex et qui in illo tempore vel diebus fuerit (*e*) qui talem eam inspexerit (*f*) predicare ei iuxta statuta sanctorum patrum mansuete et benigne debeatis. nam non proterve. et si hoc episcopus exinde negleserit predicari. portetur hoc peccatum a Deo et exinde gravetur in iudicio. Quod si hoc malum quod supra legitur ipsa predicta soror mea Romana se observaverit et custodierit se de malo vicio. et Dei servicio adimpleverit tunc habeat firmissimam potestatem post hobitum suum monasterio (*g*) hordinare a quocumque homine voluerit per vera virtute sicut et ego ei omnia hordinavit. ut non sit homo nec maior nec minor qui contradicere ei debeat. Hec ita in Dei nomine prehordinata et determinata nostris et futuris temporibus in vita sive post morte perpetualiter iudicamus esse constituta. Reliqua vero que habere videor sicut per breve mea determinavero specialiter et fuerit hordinata ita permaneat tam in parentibus quamque in matrem sanctam ecclesiam. tam in loca sanctorum sive pauperibus captivis quamque in sacerdotibus ita ut specialiter dixi maneat terminatum. Volo et iubeo in sancta matris mee ecclesiae que (*h*) ego indignus peccator Ursus episcopus a fundamenta edifficavi et in omnibus ea construxit cum omnem

Digitized by Google

edifficio suo et hornamentum eius que aquisire ego ibi potui de omni specie postquam hunc pontificatum accepit ut ibi permanere debeant omnia usque in perpetuum. Insuper de propria rem meam pro medelam anime meae offero pro restauratione ipsius sancte ecclesiae beati Petri apostoli idest libras trecentas de argento bono adhuc et aliud quod nobis omnipotens Deus inspiraverit et beatissimus Petrus apostolus. De autem basilica beati Severi confessoris Christi volo et iubeo ut coniuncta permaneat semper cum ecclesia beati Laurentii ut nulla separatio exinde fiat. De reliquo que remansit extra istas iamdictas sex uncias principales que iamdudum terminatum habeo in basilica beati Laurenti et sorori meae. volo et iubeo de mea causa ut exinde fiat tres porciones. prima parte in redemptione captivorum. alia vero in sacerdotes et pauperibus. tercia vero porcio in restauracione ecclesiarum Dei et in monasteria sicut mea voluntas decreverit. et ad consanguineos meos cui ego nominando testificavero tam in vita mea quamque post hobitum meum. Post hec omnes exinde contempti de ista hereditatem meam in futuro maneat excepto cui que voluerit et amaverit soror mea de sua porcione comemorare. Volo et iubeo ut centum libras de argento vadat pro animam meam in redemptione captivorum et aliut vero centenarius vadad pro sacerdotes et pauperes Dei. tercius vero centenarius distribuere debeatis per monasterias et restauracione ecclesiarum Dei et cui que voluerit Romana soror mea. et in monasterio beati Hillari confessoris Christi volo et iudico ut dare debeatis de isto ipso tercio centenario uno sacco de pipere et alium de alivano (2) et alium in parentes nostros. De cunctum autem habere magnis et parvis et de omnia et in omnibus quos ego unquam adquisivit (*i*) hec totum vadad pro animam meam (*l*) secundum quod dispositum habeo. nec non et ipsum monasterio que predicta soror mea ibi hordinavit ego ut ipsa ibi Deo servire debeam (*m*) cum suis qui se Deo voverit sub nulla potestas terrena constitutum vel hordinatum fiat nisi cum comune consilio congregationis et secundum quod per meum testamentum hordinare iussit et in potestate mea hordinavi pro animam meam. tam et in proximis meis sive et in extraneis. Placuit mihi omnia et in omnibus in vera mente nec non et sincero consilio hordinare adque constituere ipsum meum monasterio pro mea anima sive parentibus nostris seu de extraneis vel de quacumque racione que superius vel inferius manet omnia et in omnibus supradicta (*n*) soroi meae in illius maneat potestate quecumque facere voluerit tam in vita mea quamque post obitum meum. et si quacumque potestas terrena vel sumi pontifices seu qualibet instructa persona hominum sive propinqui vel extranei contra hunc iudicium meum vel testamentum ire temptaverit aut corrumpere vel minuare aut subtrahere voluerit pro quovis ingenio incurrat in Dei omnipotentis malediccio et partem accipiat cum illo Iuda traditore impio qui tradidit dominum nostrum Ihesum Christum. et de centesimo octavo psalmo sentencia paciatur. et sine corpore et sanguine domini nostri Ihesu Christi ante ipsum in die iudicii appareat. et insuper anathematis vinculis ipse permaneat. Volo et iubeo ut huius testamentus vel iudicius meus stabilis adque immobilis permaneat perpetuis temporibus.

Signum manus domno excellentissimo Petro imperiali cosolis (*sic*) propria manu sua cum consensu populi Venecie proprio signum fecit † et in hoc testamento in omnibus consencienti.

Digitized by Google

† Iohannes dilectus eius filius gloriosus dux Veneciarum in hoc testamentum rogatus ad Ursus episcopus manu mea subscripsi.

† Ego Helias patriarcha cum successoribus meis commune consensu manu mea subscripsi.

Deusdedi tribunus presbiter. Vitalianus archidiaconus rogatus ad domno Ursu episcopus manu mea subscripsi.

Patricius in hunc testamentum manu mea subscripsi.

Dominicus tribunus in hunc testamentum rogatus ad Ursus episcopus manu mea subscripsi.

Iohannes tribunus in huc testamentu (*o*) rogatus ad Ursus episcopus manu mea subscripsi.

Andreas Contareni in hunc testamentum rogatus ab eo testis subscripsi.

Fuscari tribunus filius Dedo tribuno in hoc testamento rogatus ab eo testis subscripsi.

Testes idem Petrus excellentissimo glorioso dux Veneciarum. Iohannes dilectus eius gloriosus dux Venec .... (*p*) Deusdedi trib .... trib. cata. Lup .... Patricius filius Vitalis ..... cata mastalicus. Iohannes trib. cata magistracus. Fuscari filius Deusdeto trib. sglro (*q*).

Constantinus diaconus scriba hunc testamentum complevi et roboravi in omnibus sub mense et in .... ma (*r*) ista est exempla de illo alio testamento et ego Dominicus diaconus et notarius sicut in ipso ..... recte scripsit.

Varianti della copia del secolo XIV, cat. di S. Lorenzo nell'Archivio di Stato in Venezia:

(*a*) ***Michaelio***; (*b*) ***februario***; (*c*) ***adcreverit***; (*d*) ***parentum***; (*e*) ***fuerunt***; (*f*) ***inspexerint***; (*g*) ***monasterium***; (*h*) ***quem***; (*i*) ***adquisivi***; (*l*) ***anima mea***; (*m*) ***debeat***; (*n*) ***supradicte***; (*o*) ***hunc testamentum*** (*p*) ***Venetiarum***; (*q*) ***sgiro ....***; (*r*) ***indicione suprascripta prima.***

(1) Il Cornaro (*Ecclesiae Venetae*, t. XI, p. 42) interpreta *ciminia* come *cimelia*, vale a dire suppellettile preziosa e sacra. — (2) Il Cornaro ha *alviano*.

N. 12.

853, 24 Agosto. *Lodovico II imperatore conferma al monastero di S. Zenone di Verona la proprietà dei beni, compresa la Chiesa di S. Maria e S. Tommaso nel territorio di Sacco.*

(Copia del secolo X circa. *Orfanotrofio femminile, Diplomi* 2, negli Archivî antichi annessi alla Bibl. Comunale di Verona.)

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Hludovicus gratia Dei imperator augustus invictissimi imperatoris Hlotarii filius. Cum petitionibus sacerdotum omnium fidelium comperiat industria qualiter Landericus venerabilis sanctae Veronensis sedis episcopus nostram adiens serenitatem detulit nobis praecepta divae memoriae Karoli augusti seu Hludovici piissimi imperatori atque domni ac genitoris nostri Hlotarii excellentissimi nec minus imperatoris quae ob amorem Dei et beati Zenonis confessoris Christi erga ejus ecclesiae exaltacionis et relevationis gratia

Digitized by Google

fecerant. supplicans ut his augtoritatibus nostram etiam aderemus confirmacionem. Cuius precibus inclinati precepta legere fecimus sed in *(precepto)* domni Karoli augusti invenimus qualiter Pippinus gloriosus rex cum Rataldo ipsius sedis episcopo ecclesiam sancti Zenonis confessoris Christi renovasset cum iam rebus debitis privata adeo fuerat et adtenuata ut ad nichilum esset redacta. idcirco pro animarum suarum sublevatione quasdam res in eadem ecclesia ob subsidium famulorum Dei ibi deservientium et pauperum necessitatem delegaverunt atque confirmaverunt. id est in eodem territorio Veronensi monasteriolum in honore sancti Petri constructum quod nuncupatur Mauriatica. — Preceptum etiam serenissimi augusti Ludoici inspicientes hec omnia superius scripta in eadem ecclesia ipsum augustum confirmasse repperimus verum etiam sua auctoritate confirmavit — nec minus etiam confirmavit quod specialiter dilectus germanus ejus Pippinus gloriosus rex eidem sancto loco concesserat. — Et genitoris nostri Hlotharii pii imperatoris exaratum invenimus qualiter pro mercedis suae augumento sugerente Rataldo venerabile episcopo quoddam monasteriolum quod vocatur monasterium novum situm in pago Tarvisiano cum omnibus rebus ad eum pertinentibus quas tunc juste et legaliter possidebat sancto Zenoni contulerat. — Aliud etiam eius inspicientes praeceptum repperimus qualiter petente Notingo quasdam res cum quadam ecclesia in honore sanctae Dei genetricis Mariae et sancti Thomae constructa in fisco nostro Sacco ad praefactam ecclesiam sanctis Zenonis confirmavit. ita ut ad partem palatii tantum libra una argenti singulis annis persolvatur. Nunc vero ob amorem Dei et reverentiam sancti Zenonis confessoris Christi haec omnia superius denominata in monasterium ipsius sancti Zenonis per hoc nostrum preceptum in aeternum mansura confirmamus. ita tamen ut nullus successorum nostrorum neque fidelium Dei. nec non ullo in tempore subtrahere aut minuere aliquid de eodem monasterio presumat. sed liceat sub nostra munitate vel tuitione abbattem qui pro tempore ibidem fuerit ordinare. prout melius dictante rectitudine previderit. et nullus judex publicus vel quislibet ex judiciaria potestate vel quelibet persona in rebus vel possessionibus praedicti monasterii ad causas audiendas vel freda exigenda aut fidejussores tollendos ingredi aut aliquam contrarietatem inferre praesumat. seu quemlibet qui super res ipsius monasterii resederit distinguere (1) audeat. Et quicquid fiscus noster Villa Sacci ex praedictis ecclesiis sanctae Mariae virginis et sancti Thome apostoli sperare poterat sepefato coenobio vel abbati qui pro tempore fuerit et fratribus ibidem Deo servientibus concedimus et sanccimus atque in aeternum mansurum confirmamus. —

Signum Hludowici serenissimi augusti.

Dructeminus archicancellarius recognovit.

Data VIIII Kal. septemb. anno Christo propitio imperii domni Hlotarii pii imperatoris XXXIIII (2) et Hludowici quarto. indictione I. Actum curte Auriola in Dei nomine feliciter. Amen.

(1) Distringere. — (2) Dubito che l'amanuense del secolo X abbia copiato erroneamente XXXIIII invece che XXXIII.

Digitized by Google

N. 13.

855, 8 Febbraio. *Lodovico II imperatore conferma al vescovo di Padova i privilegi accordatigli dai sovrani che precedettero.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, T. I, *Privilegi* N. 1.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Hludovicus gratia Dei imperator augustus invictissimi domni imperatoris Hlotharii filius. Cum petitionibus servorum Dei justis et rationabilibus divini cultus amore favemus superna gratia nos muniri non diffidimus. Igitur omnibus fidelibus sanctae Dei ecclesiae ac nostris presentibus scilicet et futuris notum sit. quia adiens serenitatem culminis nostri vir venerabilis Rorigus episcopus et ecclesiae sanctae Iustinae Pataviensis nostris ostendit optutibus beate memorie Karoli avi nostri nec non et piissimi genitoris nostri auctoritates in quibus continebatur qualiter predecessores ejus cum rebus et omnibus ad eandem sedem aspicientibus sub sua receperint tuitione ac inmunitatis defensione. unde pro firmitatis studio sua etiam cum illis precepta contulerunt inmunitatis. Deprecatus itaque est clementiam nostram praefatus episcopus ut pari modo suo quoque tempore memoratam sedem sub nostra reciperemus tuitionis defensione nostramque et inmunitatem fieri juberemus. Cujus precibus ob sui devocionem servitii libentissime adquiescentes hoc nostre sublimitatis preceptum fieri decrevimus. Per quod jubemus modisque omnibus sancimus stabiliendum ut nullus comes. gastaldius vel judex seu quislibet reipublice minister vel quispiam ex judiciaria potestate in aecclesiis, senodochiis aut loca vel agros seu reliquas possessiones memorate ecclesie quas moderno tempore in quibuslibet pagis. ac territoriis infra ditionem imperii nostri juste et legaliter possident vel ea que deinceps in jure ipsius sancti loci voluerit divina pietas augeri. ad causas judiciario more audiendas aut freda exigenda aut mansiones vel paratas faciendas aut fidejussores tollendos aut homines ipsius sedis tam ingenuos quam et servos distringendos. nec ullas redibitiones. aut ilicitas occasiones requirendas ullo unquam tempore ingredi audeat vel ea que supra memorata sunt poenitus exigere presumat. Sed liceat memorato episcopo ejusque successoribus res predicte aecclesie sue cum aecclesiis baptismalibus. oratoriis. senodochiis cum omnibus rebus et hominibus ad eam juste et legaliter aspicientibus quiete vivere ac possidere qualiter praesules ejusdem aecclesie cum clero et omni populo sibi subjectos pro nobis atque stabilitate tocius imperii nostri domini misericordiam obnixius exorare delectent. Quod si quis huic nostre auctoritati contradictor extiterit et praefate aecclesie vel rectoribus ejus quamlibet intulerit contrarietatis dampnitatem in rebus videlicet mobilibus. et immobilibus. in aecclesiis. oratoriis. senodochiis seu hominibus vel agris ipsius sedis bannum inmunitatis nostre. hoc est triginta libras argenti. se compositurum sciat. Et ut hoec nostrae inmunitatis auctoritas pleniorem in Dei nomine obtineat vigorem. et inconvulsam

Digitized by Google

firmitatis stabilitatem propria manu eam subter firmavimus et anuli nostri impressione adsignari jussimus.

Signum Hludovici gloriosissimi augusti.

Rainus notarius ad vicem Ructemiri recognovi et subscripsi.

Data VI idus februarias anno Christo propitio imperii domni Hlotharii pii imperatoris XXXVI et Hludovici gloriosissimi augusti in Italia VI. Indictione III. Actum Mantue palatio regio in Dei nomine feliciter. Amen.

Si legge bene dopo la parola *Indictione* il N. II, ma non il III per guasto della pergamena. Però dobbiamo tenere il N. III, anco perchè risulta da una copia del sec. XII conservata nello stesso Archivio Capitolare.

Scorretto è l'apografo che ci diede il Muratori (*Antiq. medii aevi, Dissert. XIX*); ed anche quello che ci diede l'Orologio (*Diss. II*, Doc. I.), avvegnachè questi affermi che il suo vinca per esattezza di trascrizione gli altri dati dallo stesso Muratori e dal Sigonio (*De regno Ital.*, lib. V).

N. 14.

866, 2 Aprile. *Lodovico II imperatore dona a Turigario vescovo di Padova l' abbazia di S. Pietro.*

(Brunacci dall'Archivio Capitolare.)

In nomine domini Ludovicus divina ordinante providentia imperator. Petitionibus servorum Dei justis et rationabilibus divini cultus favorem superna gratia nos muniri non diffidimus. Idcirco notum fieri volumus omnibus fidelibus nostris presentibus scilicet et futuris quia adiens serenitatem culminis nostri vir venerabilis Turigarius episcopus sanctae Pataviensis ecclesiae peciit ut abbatiam juris regni nostri in honore sancti Petri constructam quae vocatur in palatio adiacentem intra civitatem Patavium juxta fluvium Rodronem. non adeo longe a sua ecclesia. per nostrum preceptum suo episcopio uniri et illi jure proprietario concedere dignaremur. Cujus precibus adquiescentes jam dictam abbatiam juste et legitime in honore beati Petri constructam. quae vocatur in palatio infra civitatem Patavium juxta fluvium Rodronem adiacentem cum omnibus rebus et possessionibus cum vineis et terris ibi in circuitu. de foris vero cum curtis. massaritiis. vineis. pratis. pascuis. silvis. salectis. sationibus. aquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscationibus. censibus. redditibus. montibus. vallibus. paludibus. servis et ancillis omnibusque rebus et possessionibus ad eandem abbatiam juste et legaliter pertinentibus vel aspicientibus pro Dei amore nostreque remedio ..... statuque regni nostri episcopio sanctae Pataviensis ecclesiae sanctaeque Iustinae martyris. ubi praesenti tempore Rorius preclarissimus pontifex gubernat ecclesiam Dei. per hanc nostri precepti auctoritatem offerimus et jure proprietario concedimus et perdonamus ad habendum. tenendum. commutandum vel quidquid pontifex ipsius ecclesiae melius providerit faciendum. cunctorum hominum inquietudine remota. Quod autem fieri non credimus. si quis hanc nostram offersionis donationem minorare aut infringere quesierit. noscat se compositurum auri libras centum. medietatem palatio nostro

Digitized by Google

et medietatem pretaxate ecclesiae suisque pontificibus. Et ut hec auctoritas firmior habeatur manu nostra subter firmavimus et anuli nostri impressione signari jussimus.

Signum Ludovici clementissimi augusti.

Data IIII. non. Aprilis anno Christo propitio nostri imperii Domini Ludovici piissimi augusti Indictione XIIII. Actum Aquisgrani palacio regio in Dei nomine feliciter. Amen.

L'Orologio fa osservare col Muratori che Lodovico non può avere rilasciato questo diploma da Acquisgrana, ed inclina a credere che si debba leggere *Aquis* in luogo di *Aquisgrani*.

Il Brunacci afferma avere tratto questo diploma dall'Archivio Capitolare; ma oggi non vi esiste, nè vi esisteva nemmeno all'anno 1803, come riferisce l'Orologio prefato nella sua *Dissertazione* II al N. II dei documenti.

N. 15.

874, 2 Maggio. *Rorio vescovo di Padova dona chiese, terreni ecc. al monastero di S. Giustina.*

(Brunacci, dall'autografo dell'Arch. di S. Giustina di Padova, ed Orologio, *Diss.* II, Doc. N. III.)

In nomine domini. Imperante domno nostro Hlodovvico imperatore Hlotharii filius postquam imperiare cepit anno vicesimo quinto sexto nonas madii indictione septima feliciter. Offersionem vel tradicionem quae facere visus sum ego in Dei nomine Rorius sancte Patavine ecclesie episcopus una per consensum et voluntate avocato meo nomine Hercomario in ecclesia sancte et venerabilis Iustine vel senaedochium quo ego ipse a fundamentis pro remedium animae meae aedificare precepi. quae sita est prope ecclesia ejusdem venerabilis virginis Iustinae in qua ejus sanctissimum corpus humatum requiescere videtur. ubi vir venerabilis Cristianus presbiter et a nobis aelectum et ordinatum abba preesse cernitur. Ideoque ego qui supra Rorius nunc pontifex considerante me Dei omnipotentis misericordia et remedium anime meae. offero adque trado ego Rorius episcopus secundum legem salicam ad presenti die omnes res meas quas abere et possidere videor in Montemsilicis. sive in finibus Patavense vel comitatu Vicentino. offero et trado ad supradictum almificum locum et tibi Cristiano abbati vel ad fratres qui in ipso senodochium religiose vivere degunt. ut habeatis exinde alimonia sive vestimentum ad usui vestro. ut pro me indigno peccatore preces omnipotenti Deo fundere incensanter dignetis. vel in ipsum venerabilem locum deservire valeatis. Id est in primis offero atque trado ego Rorius humilis episcopus curte mea que nuncupatur Maserada cum capella que in honore beati Martini confessoris ego ipse a fundamentis aedificavi vel consecravi. cum casales et omnia quantum ad ipsam curtem pertinere dinoscitur. Similiter trado et offero curte mea infra civitatem Patavi cum oratorio suo. quod in honore beati Petri principis apostolorum dedicata est cum omnia que ad ipsam praefatam curtem vel oratorium pertinere videtur. Nec non et curtem meam in Cervarises cum oratorio suo quod in honore sanctae Crucis est consecratus que sita est in comitatu Vicentino trado offero cum omnia adiacentia vel pertinencia sua. Has prenominatas curtes ex integrum quantum ad manus mea hodie abere vel

Digitized by Google

possidere visus sum trado et offero ad presenti die in jam prenominata ecclesia beatae Iustine virginis vel in senodochium. cum omnibus edificiis earum et casalibus aplectaneis (1). ortis. areis. vineis. campis. pratis. silvis. salectis. pascuis. ac stalareis. pomiferis. arboribus. paludibus. usus aquarum. rivis. rubinis. monte. plano. omnia in integrum. cultum et incultum. quantum ad me pertinet vel pertinere vel possidere visus sum. et offero atque trado in predicto venerabili loco similiter a die presenti et hora servis et ancillis meis pro anima mea corum nomina sunt Lupolus. et Iustolus cum filio suo item Iustolo. Rodulfus. Luvari. Petrus. Vidolus. Adam. Beffanius cum uxore sua nomine Eta. Felicitas cum filia sua. Gallidolus cum uxore sua et duos filios suos. Riculfus. Regisilda. et filia ejus Rotruda. Willi. Iuba. Rotruda. Altemanno cum uxore sua Gaudencia. et filia sua Ansperga. Liutecarda. et filia ejus Helmedruda. Radperga. Willi. Liuba cum filias suas Egena. et Videlinda. et Liucinda. et Gisemperga. Iustola. Regingunda. Agneola cum filias suas. Orsolane. et Senatre. Unica. Fuscola. Gisemperga. Gisemperga (*sic*) et quanti nati vel procreati fuerint postquam in potestate mea devenerunt. Istas suprascriptas res vel mancipiis quorum nomina vel loca super leguntur et ubicumque proprietario nomine a me possessum vel devolutum est et hodie a manus meas teneo per libet racionem et emcionem sive per donationem. nec non et commutationem. vel blandimentum secundum legem meam salica possessum abeo. offero atque trado ego Rorius episcopus ad presenti in jam prenominatum locum pro remedium anime meae. et exinde nihil mihi reservavi. professus sum. In tali vero tinore offero et trado supra memoratas res sive familias. ut si ego Rorius episcopus quod fieri minime credo vel aliquis ex successoribus meis de predictas res vel mancipiis corum loca et nomina supra adnotatas esse videntur. vel qui de ipsis hominibus nati vel procreati fuerint retollere de ipso venerabili loco aut contra re voluerimus sive tibi Cristiano abbati vel successoribus tuis. et omnia sicut supra legitur non adservaverimus ego Rorius episcopus vel successoribus meis. tunc deveniat ipsas res vel familia quod supra legitur in potestatem regis qui pro tempore Italia regere videtur. Hec ideo adfiximus ut mea qui supra Rorius episcopus offersio, sive tradiccio perhennis temporibus in ipsum almificum locum quod super legitur inviolabilis et inconcussa permaneat. Iterum volo adque instituo. ut tu Cristianus abba vel successores tui ab hac presenti die quod est sexto nonas madii pro ipsa offersionem vel tradiccionem quam ego hodie facio per omni die pro me pascere debeatis pauperes numero tres. dum ego qui supra Rorius episcopus advixero. sive post meum decessum. et in annuale vero meo pro remedium anime meae pascere debeatis inter sacerdotes et levitas numero quadraginta. In alio vero die quod post annuale meum evenerit volo adque instituo ut reficiantur ibi in predicto loco pauperes numero centum. et cum ipsi pauperes refecti fuerint usque ad saturitatem laudem Deo referant et proficiant ad salutem pro anima mea. Quod si tu Cristianus abba vel successores tui de predicta elimosina quod pro anima mea dare instituo aliquid retraere volueritis aut neglesseritis facere. in omnipotenti Dei iudicio reservo. cui omnia manifesta sunt. et nihil ei latet. Sed nolle quod volui nisi quod a me semel factum bono animo est. perhennis temporibus inviolabilis permaneat. Et manifestus sum ego Rorius episcopus quia pagina et calamo cum pinna de terra le-

Digitized by Google

vans. et Ulfari notario scribere sic rogavi. et testibus obtuli roborandam. ut hanc donacio sive offersio supra legitur firma et stabilis sine alicui hominum contradiccionem permaneat. Actum in cenobio sancte Iustine. indicione suprascripta feliciter.

Ego Rorius quamvis indignus episcopus in hac offersionem seu tradicionem a me facta manu mea subscripsi.

Ego Ercomarius advocatus consensi manu mea subscripsi.

Ego Iustinus archidiaconus rogatus manu mea subscripsi.

Ego Leopertus presbiter et praepositus sancte Mariae manu mea subscripsi.

Ego Dominicus presbiter canonicus manu mea subscripsi.

Ego Iohannes presbiter manu mea subscripsi.

Ego Fradellus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Iustinns presbiter archarius sancte Marie manu mea subscripsi.

Ego Dominicus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Dominicus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Petrus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Iohannes presbiter manu mea subscripsi.

Ego Dominicus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Valencianus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Dominicus presbiter canonicus primicerius sancte Marie manu mea subscripsi.

Ego Severianus presbiter custus ecclesie Laurenti manu mea subscripsi.

Ego Petrus presbiter de Capella manu mea subscripsi.

Ego Erlingus manu mea subscripsi.

Ego Waldebertus manu mea subscripsi.

Ego Ingelbaldus subdiaconus manu mea subscripsi.

Ego Wandebertus subdiaconus et custus sancti Salvatoris ecclesie de Sarmacia manu mea subscripsi.

Signum † manus Unarno allemanno testis.

Signum † manus Ranoardo franco.

Signum † manus Aboni franco.

Signum † manus Madelberto filio olim Gumberto.

Signum † manus Grausemanno almanno testis.

Signum † manus Ulferado testis.

Signum † manus Iohannes degano testis.

Signum † manus Vidolo Sternone degano testis.

Signum † manus Wiperto filio quidem suprascripti Unargo testis.

Signum † manus Teoderigo filio olim Frederico testis.

Signum † manus Amavile Dado testis.

Signum † manus Dominicus Mazadino testis.

Signum † manus Feleverto magistro testis.

Signum † manus Paulo Rasparolo testis.

Signum † manus Nodericus alemanno testis.

Ulfari notharius rogatus ad suprascripto domno Rorio venerabili episcopo hanc cartulam offersionem vel tradiccionem scripsi et subscripsi et postradita complevi.

Digitized by Google

Ho cercato indarno l'autografo che vide il Brunacci. Una copia di recenti caratteri sta al N. 2024, p. 18 dell'Arch. *Corona* nel Museo Civico.

Lo stamparono anche il Muratori nella *Dissert.* LVI, *Antiq. medii aevi* ed il Pez nel suo *Thesaurus anecdotorum*, 1729, t. VI, p. 79.

(1) Appartenenti.

N. 16.

883, 10 Maggio. *Carlo II il Grosso conferma al monastero dei SS. Ilario e Benedetto la proprietà di alcuni beni.*

(Copia del secolo XIV nel cat. di S. Gregorio, Lib. XIV, c. 1 t.°, nell'Arch. di Stato in Venezia.)

Privilegium domini Karoli secundi imperatoris Romanorum pro sancto Ylario.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Karolus divina favente clementia imperator augustus. Si ecclesiarum opes nostra regali potentia accumulemus. regi et gubernari ab omnipotente Deo nos hic et in futura vita remedium anime nostre recipere procul dubio credimus. Igitur omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque fidelium omnium presentium silicet et futurorum comperiat universitas. qualiter domnus et venerabilis abbas Vitalis nomine sanctarum Dei ecclesiarum Ylarii et Benedicti de partibus Venecie in finibus Rivoaltensibus iuxta fluvium Une nobis suos eo modo misit legatos Laurentium Venecie episcopum atque Vigilium seu Leonem Veneticos nostri regiminis magnitudinem petentes atque deprecantes. quatenus nos pro Dei amore animeque nostre remedio et nostri regni stabilitate per nostre auctoritatis preceptum iisdem ecclesiis sanctis id corroborare et confirmare dignaremur quod a temporibus Karoli bisavi nostri he eedem ecclesie usque ad nostrum tempus tenuerunt. Ipsi etiam illustres legati id ipsum preceptum ante nostram detulerunt presentiam in quo continebatur qualiter idem beate memorie Karolus bisavus noster eisdem ecclesiis concessit colonos XII ex quibus alii sunt in Ceresaria alii in Pladano simul cum capella in ipso Pladano in honore sancti Petri fundata. Et decima de predicta Ceresaria et Pladano ad ipsam pertinente capellam sive cum vineis. terris. silvis. campis. pratis. pascuis. paludibus. portibus in predicto Pladeno constitutis cum ripatibus tholoneis et cum omnibus ad predicta loca pertinentibus. Legebatur atque in eodem precepto quod idem Karolus bisavus noster hec eadem loca per commutationem a sancte Tervisiane ecclesie antistite Landolo nomine accepit et eisdem ecclesiis in oblationem detulit. Et facta oblatione supranominatis ecclesiis per sui precepti confirmationem dedit atque imperiali potentia habendum confirmavit. Nos autem Deum timentes et ipsos illustres legatos iuste petentes. cernentes et precepta bisavi nostri Karoli augusti servantes confirmamus et corroboramus per hoc nostre regalis auctoritatis preceptum eisdem ecclesiis rectoribusque earum prenominata loca cum omnibus olim pertinentibus ad iura ipsarum et scenodochiis beatissimi Petri apostoli et Viti martiris que sunt in civitate Tarvisii et ex omnibus que ad predicta loca Ceresaria et Pladano cum supranominata capella et iam predicta decima pertinent cum dessignatis atque descriptis lateribus. Horum uno latere firmante insula que dicitur Pisniga. alio latere in Tercola. a tercio latere

Digitized by Google

in Strata. quarto vero latere in ipso vico Platano. Hec omnia in ipsis ecclesiis confirmamus et corroboramus cum terris. vineis. pratis. pascuis. campis. silvis. venationibus. acquis. aquarumque decursibus. paludibus. molendinis. ripis. portubus. ripatibus. toloneis. decimis. cunctisque ad suprascripta loca pertinentibus. Jubentes igitur terribiliter precipimus ut nullus episcopus Tarvisinus aut aliqua alia persona magna sive parva predictis ecclesiis ministrantes inquietare. molestare et de supradictis locis disvistire presumat. Hoc precipientes ac regali imperio confirmantes ut nullus dehinc dux. marchio. comes. patriarcha. archiepiscopus. aut hic episcopus Tarvisianus vel aliquis successor eius de cunctis supra per ordinem nominatis famulantes predictis ecclesiis inquietare vel de aliquibus divistire presumat. Contradicimus etiam homines supradictarum ecclesiarum terras inhabitantes universis judicialibus personis ita ut de ipsis hominibus placitum nullum faciant seu aliquid publici ab eis exigant aut fodrum tollant. nullamque illis violentiam inferant set in potestate abbatis predicti permaneant. Si quis autem quod non credimus hujus nostri precepti violator extiterit. sciat se compositurum auri puri libras mille. medietatem camere nostre et medietatem predictis ecclesiis et ministrantibus eis. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur hoc preceptum manu propria roborantes sigillo nostro insigniri jussimus.

† Signum domni Karoli serenissimi imperatoris augusti.

Inquirinus notarius ad vicem Lunginardi archicancellarii recognovit.

Dato VI Idus maii anno incarnacionis domini VIIII. LXXXIII. indictione prima. anno vero imperii domini Karoli in Italia III. in Francia II.

Actum Mantue in Dei nomine feliciter amen.

N. 17.

895, 12 Settembre. *Austreberto, abbate di S. Zenone di Verona, concede a titolo di livello a Leudiberto q. Leone una casa con terreni in Campolongo.*

(Biancolini, *Notizie Storiche delle Chiese di Verona.* Verona, 1759-1766, Lib. V, P. I, pag. 74.)

In nomine domini Jhesu Christi. Regnante domino Berengario rege hic in Italia anno septimo sub die duodecimo de mense septembris indictione tertiadecima feliciter. Secundum petitionem tuam Leudiberto filio quondam Leoni locavi tibi ego Austrebertus venerabilis abbas monasterii sancti Zenonis terciam porcionem de casale uno qui pertinet de suprascripto monasterio que posita est in finibus Tarvisiano in vico Campolongo una cum casa curte orto at ea deforis vero tam terris aratoriis ..... vineis. pratis. pascuis ipsam terciam porcionem omnia tibi in integrum collocavi. ea vero ..... a presenti die in suprascripta casa residere debeas et omnia feliciter laborare et colere atque meliorare debeas absque ullo relicto vel fraude et malo ingenio libelli nomine usque ad annos viginti et novem. Et rasiles (1) plantare debeas ubi pars domino insignaverit. et ipsas rasiles in sexto anno elevatas esse debeant et ..... productas et ipsas vineas que ibidem modo sunt vel quem potueris semel in anno arare et terciam vicem ad radices ablaciare (2) et in tercio anno bene letaminare debeas. et vinum quod exinde nobis dominus dederit

Digitized by Google

singulis annis a torculo per medium dividamus. et de terris aratoriis redere debeas de infra villa modio tercio. de foris modio quarto. lino falia (3) tercia. exenias (4) vero per annum redere debeas in sancti Zenonis de mense decembris denarios bonos octo. pullus bonos. ovos decem et omnem fustitia domnicata (5). grano. vino seo lino cum tuo vegiculo evegere debeas usque ad ecclesiam sancti Thomei apostoli in Sacco. et missi dom. qui super vendemiam vel iusticias tolendum venerit singulis annis pascere debeas absque necessitatem et ad expletos annos ..... colonus fora de ipsa casa in ante ad nos portiones de omnem mobilia tua. et terciam porcionem remaneat in ipsa casa. Propterea spondeo atque promitto me ego Austrebertus abbas vel mei successores tibi Leudiberto vel ad tuas heredes in suprascriptis rebus a foris expellere voluerimus ante suprascriptos annos aut aliquid super imponere voluerimus. nisi quod hic superius legitur. et probatum fuerit. tunc componam ego vel mei successores tibi vel ad tuos heredes penam in argentum solidos numerum viginti et novem.

Acto ab ecclesia sancti Thomei in Sacco feliciter.

† Ego Austrebertus manu mea subscripsi.

† Ego Teuderulf rogatus manu mea subscripsi.

Signum †† manu Teupaldo de Opdano et Petroni filio quondam Odelberto testes.

Ego Sigivertus notarius qui hanc paginam scripsi atque postradicta complevi.

Il dott. Carlo Cipolla mi assicura che questo documento non si trova negli Archivî annessi alla Bibl. Comunale, nè fra le pergamene Maffeiane alla Capitolare di quella città.

(1) Volg. *rasoli*, magliuoli. — (2) Tagliare sopratterra presso le radici. — (3) Volg. *fagia*, covone, fasciatello. — (4) Volg. *onoranze*, rigaglie. — (5) Per *iustitia domnicata*, cioè parte giusta dei prodotti del suolo dovuta al padrone. Erroneamente il Biancolini spiega *fustitia* con *arbori justae magnitudinis*. Poco appresso nel documento è detto che il padrone spediva il suo messo a vegliare la vendemia *ad iusticias tolendum*.

N. 18.

897, 5 Maggio. *Berengario re dona a Pietro suo arcicancelliere e vescovo di Padova la Corte di Sacco.*

(Autografo dell' Archivio Capitolare di Padova, T. I, *Privilegi* N. 3.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei aeterni. Berengarius divina favente clementia rex. Sedula animi intentione volventes et jugi meditatione tractantes qua gratia quibusque meritis ad regale simus culmen perducti. cum nulla invenissemus quae suffragarent merita. sed divini fuisset quod impensum est muneris. ad salutem et remedium anime nobis perspeximus si ecclesiae Dei et sacra loca nostris fuissent adiuta et aucta subsidiis. Qua propter noverit omnium fidelium sanctae Dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet et futurorum industria Petrum reverentissimum episcopum dilectumque fidelem et archicancellarium nostrum suppliciter nostrae serenitatis exorasse clementiam quatenus quandam cortem juris regni nostri que nuncupatur Sacco juxta maritimos fines adiacentem scilicet in comitatu Tarvisia-

Digitized by Google

nense pertinentem siquidem de camera palacii nostri episcopio sanctae Patavensis ecclesiae in honore sanctae Dei genitricis virginis Mariae sancteque Iustinae martyris constructo in quo ipse Petrus venerabilis pontifex preesse dinoscitur. pro Dei omnipotentis amore nostreque animae remedium statuque regni nostri a Deo nobis collati per nostri precepti paginam jure proprietario perhenniter concedere dignaremur. Cuius dignis et justis postulationibus adquiescentes jam dictam cortem que nuncupatur Sacco juxta maritimos fines adiacentem scilicet in comitatu Tarvisianense pertinentem siquidem de camera palacii nostri cum universis rebus et possessionibus mobilibus et immobilibus que dici et nominari potest ad eamdem cortem juste et legaliter pertinentibus vel aspicientibus una cum casis. curtis. ortis. areis. campis. pratis. pascuis. silvis. salectis. sationibus. aquis aquarumque discursibus. molendinis. piscacionibus. placitis. districtionibus. censibus. reditibus. universisque causis et rebus ad eandem cortem juste et legaliter pertinentibus vel aspicentibus per hanc nostri precepti paginam episcopio sanctae Patavensis ecclesiae in honore sancte Marie virginis ac beate Iustinae martyris constructo devota mente et subnixa devocione offerimus et jure proprietario concedimus ac donamus ac de nostro jure et dominio in ejusdem ecclesiae jus et dominium omnino transfundimus et bona voluntate largimur. ad habendum. tenendum. possidendum vel quidquid pontifex ipsius ad utilitatem predictarum ecclesiarum Dei melius providerit faciendum. totius reipublicae ac alicujus ordinis et potestatis inquietudine et minoraccionè remota. Si quis igitur hoc nostre donacionis et offersionis preceptum infringere aut minorare vel contradicere aliquando quesierit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem camere palaccii nostri. et medietatem sanctae Patavensi ecclesiae suisque pontificibus. Ut autem ab omnibus verius credatur et diligentius in perpetuum observetur manu propria subter roboravimus et anuli nostri impressione insigniri jussimus.

Signum domni Berengarii gloriosissimi Regis.

Vitalis cancellarius ad vicem Petri episcopi archicancellarii recognovi.

Data III nonas Mai. Anno dominicae incarnationis DCCCXCVII. Regni vero domni Berengarii serenissimi regis X. Indic. XV. Actum Naones corte regia in Christi nomine feliciter. Amen.

N. 19.

898, 28 Marzo. *Diploma di Berengario re, in cui è nominato Pietro vescovo (di Padova) suo arcicancelliere.*

(MURATORI, *Antiq. It. medii aevi*, T. V, pag. 601.)

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Berengarius divina favente clementia rex. Si circa servos. —

Petrus cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi.

Data V. Cal. aprilis anno incarnationis domini DCCCXCVIII. Anno vero regni domni Berengarii gloriosissimi regis XII. indictione II.

Actum Papiae palatio regio in Dei nomine feliciter. Amen.

Digitized by Google

N. 20.

898, Ottobre. *Andelberto, abbate di S. Zenone, concede a fitto a Luvolo di Agariso, Domenadro, Sambolo ed Orsolo terreni con casa posti in Campolongo.*

(Copia del sec. X, *Ospitale*, Perg. N. 11, negli Archivi annessi alla Bibl. Comunale di Verona.)

In nomine domini nostri Jesu Christi. Regnante domno Berengario rege anno decimo. mense octob. per indictione prima feliciter. Ego quidem in Dei nomine Andelbert abbas una per consensu et voluntatem de avocato meo Luvolo Bulpessla michi consentienti ab hac die alocavi alocare visum sum vobis Luvolo Agarisi et Domenadro et Sambolo et Ursulo et vestris heredibus colonias quattuor quas habere visus est in Campo longo. In prima colonicam abet Luvolo Garissi casa et casale I. ubi resedere visus est quod habet vinea iugias I. prado iugias I. silva iugias I. et terra aratoria iugias VI. et alia colonicam tenet Dominadro casa et casale I ubi resedere visus est habet vinea iugias I. prado iugias I et terra aratoria iugias VII. et terciam colonicam tenet Sambolo casa casale I ubi resedere visus est habet vinea iugias II. prado iugias I. silva iugias I. terra aratoria iugias VI. seu et quarta colonica tenet Ursolo Fatiso casa casale I. ubi resedere visus est habet vinea iugias I. silva iugias I. prado iugias I. terra aratoria iugias VI. Et in tali vero tenore aloco vos suprascriptos consortes et vestris heredibus in ipsas nostras terras vel vidatas (1) et arabiles usque ad annos decem et novem completos ut in ipsis casaleis resedere debeant. Ut et exinde dare et persolvere debeatis argento expendibile solidos XX. monetatum argento in missa sancti Zenonis et segala bona munda modios XL. in mense augusti et pullos octo bonos et adducere promittimus de quantum ic supra legitur ad aecclesia sancti Thomei apostoli Christi. Et si ista omnia nobis adimplere visi estis aut reddendo vel persolvendo quod ic supra legitur et ipsas nostras terras laborando et meliorando et cultificando et ipsas nostras vidatas laborando et cultificando sic aliis in circuitu manentes et plantare debeatis vinea iugias IIII. et si exinde menare aut expellere voluero aut aliquas super iniunctas vel fortias facere voluero tunc comp. et repromitto me ego suprascriptus Andelbertus abbas una cum successoribus meis vobis suprascriptis consortes et a vestris heredes componere solidos XXVIIII. Nam similiter spondeo atque repromittimus nos suprascriptis consortes cum nostris eredibus vobis ad suprascripto Andelberto abbati et ad successoribus vestris quod si minime facere voluerimus aut reddendo vel persolvendo quod ic supra legitur ipsa terra laborando et meliorando et cultificando et ipsas suprascriptas vidatas laborando et meliorando et ipsas iugias IIII. deponendo sicut aliis in circuitu manentes et ipsa segala et ipso argento et ipsos pullos aut de quantum ic supra legitur ad ecclesiam sancti Thomei adducere promittimus et si negare voluerimus de quanto hic supra legitur aut defraudare voluerimus. tunc componimus nos suprascriptis consortes una cum nostris eredibus vobis suprascripto Andelberto abbati et a successoribus vestros similiterque solidos XXVIIII. Et ista cartula libello firmo ut stabile permaneat.

Digitized by Google

Acto vico Sacco in Dei nomine feliciter.
† Signum manu Lovolo avocato et ibi confirmat.
† Signum manu Luvolo et Dominadro et Sambolo et Ursulus sponditores qui scribere rogaverunt.
Ego Teuderulf rogatus manu mea subscripsi.
† Signum manu Teupaldo teste et Beto teste.
† Signum manu mea Leone teste.
Ego Stadivertus manu mea scripsi.
Ego Johannes notarius rogatus scripsi et subscripsi et post tradita complevi.

Trascrisse il dott. Carlo Cipolla.

(1) Terre coltivate a viti.

N. 21.

898, 1 Dicembre. *Diploma di re Berengario, in cui è nominato Pietro vescovo (di Padova) suo arcicancelliere.*
(MURATORI, *Antiq. It. medii aevi*, T. VI, pag. 337.)

In nomine domini nostri Jesu Christi. Berengarius divina favente clementia rex. Noverit industria omnium fidelium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque praesentium scilicet ac futurorum quod Ageltrudis olim imperatrix adiit per Petrum reverentissimum episcopum sacrique palatii nostri archicancellarium excellentiam nostram quatenus eidem concederemus territoria ac loca ubi nunc monasteria dinoscuntur esse constructa. —

Vitalis cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.

Data Kalendis decembris anno incarnationis domini Jesu Christi DCCCXCVIII. Anno vero regni Berengarii gloriosissimi regis XI. per indictionem secundam.

Actum civitati Regiae in Dei nomine feliciter. Amen.

N. 22.

899, 8 Marzo. *Diploma di re Berengario, in cui è nominato Pietro vescovo (di Padova) suo arcicancelliere.*
(MURATORI, *Antiq. It. medii aevi*, T. I, pag. 983.)

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Berengarius divina favente clementia rex. —

Martianus notarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi.

Data VIII. Idus Martii anno incarnationis domini DCCCXCIX. domni autem Berengarii gloriosissimi regis XIII. indictione II.

Actum Papiae in Dei nomine feliciter. Amen.

Digitized by Google

N. 23.

899, 11 Marzo. *Diploma di re Berengario, in cui è nominato Pietro vescovo (di Padova) suo arcicancelliere.*

(MURATORI, *Antiq. It. medii aevi*, T. V, pag. 603.)

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Berengarius divina favente clementia rex. Si circa servos. —

Beatus notarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi.

Data V. Idus Martii anno incarnationis domini DCCCXCVIIII. Anno vero regni domni Berengarii gloriosissimi regis XIII. per indictione III.

Actum Papiae palatio in Dei nomine feliciter. Amen.

N. 24.

899, 25 Aprile. *Diploma di re Berengario, in cui è nominato Pietro vescovo (di Padova) suo arcicancelliere.*

(UGHELLI, *Italia Sacra*, T. III, pag. 28.)

Berengarius divina favente clementia rex. —

Martinus ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi. Data 7 Kalend. maii. anno incarnationis domini 899. domini autem Berengarii gloriosissimi regis 12. Indictione II. Actum Papiae in Dei honorem feliciter.

L'Ughelli riferì inesattamente le cifre arabe in luogo delle romane, perchè quelle non apparvero nei documenti se non al secolo XIV o meglio al XV.

N. 25.

899, 19 Agosto. *Diploma di re Berengario, in cui è nominato Pietro vescovo (di Padova) suo arcicancelliere.*

(MURATORI, *Antiq. It. medii aevi*, T. II, pag. 155.)

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei aeterni. Berengarius divina favente clementia rex. Si liberalitatis munere. —

Martianus notarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.

Data XIV Kalendas Septembris anno incarnationis domini DCCCXCIX. domni autem Berengarii gloriosissimi regis XII. Indictione II. Actum curtis nostrae Vilzachara in Dei nomine.

Pietro vescovo di Padova era arcicancelliere di Berengario anche nel 29 Luglio 896, come risulta dal diploma seguente (TIRABOSCHI, *Storia della Badia di Nonantola*. Modena, 1785, T. III, p. 72):

In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni Berengarius divina favente clementia rex.

Digitized by Google

Noverit omnium fidelium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque presentium scilicet et futurorum industria quoniam Petrus venerabilis episcopus insignis archicancellarius noster. nec non Egilulfus reverendus presul. —

Martinus notarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovit.

Dat. IV Kal. Aug. anno incarnationis domini DCCCXCVI. Berengarii gloriosissimi regis VIIII. Indictione XIIII . . . . . in Dei nomine feliciter amen.

Tengo che l' originale rechi : *Dat. IIII Kal.*

N. 26.

906, 1 Settembre. *Adelardo vescovo di Verona dona ad Ingelfredo terreni posti nel contado monseliciano, cioè in Cona, Montagnana e Petriolo.*

(Copia della fine del sec. XII dell'Arch. di S. Zaccaria, Mazzo I, *Pergamene* N. 2 nel Museo Civico.)

In nomine domini nostri Iesu Christi regnante domino Berengario rege hic in Italia. anno nono decimo. sub die primo mense septenbrio indictione . . . . . feliciter. Dilectissimo atque amantissimo michi semper Ingelfredus ex genere Alemannorum qui habitaturus in fine Furvulanense amicus meus michi fideliter servire visus est. Ego in Dei nomine omnipotentis Adelardus venerapilis episcopus sancte Veronensis ecclesie amicus et donator tuus presens presentibus dixi. scribere previdi dilectionis tue ex meo dono et consensu atque concedo et trado tibi infrascripto Ingelfredo concedere atque confirmare visus sum a presenti die et hora ad proprietatem tuam habendum idest in integrum omnibus rebus illis quas michi advenit a Wicherio et site sunt ipse res in comitatu Montisiligano seu in Cona aut in Montagnana (1) seu in Petriolo vel per singula loca in suprascripto comitatu Montisilicano tam curtis domi cultis seu massariciis de vineis vero tam de terris aratoris seu agris. vineis. pratis. pascuis. silvis. saletis. rivis ac paludibus. piscationibus et aquario. decima et pensionibus. servis vel ancillis. aldiis vel aldianas. mobiles vel inmobiles cum omni et ex omnibus ut sepe dixi si quid mihi pertinet habere de infrascripto Wicherio nepote meo advenit a presenti die et ora quantum michi ibidem legibus pertinet et pertinere debet dono. contrado tibi infrascriptus Ingelfredus et proprietatem illam in Cona que fuit Everardo nepote meo sicut ad ipsum infrascriptum Everardo Wicherio fuit possesor. et exinde michi de omnia qualiter superius legitur nulla reservo una cum ingressi communes ad ipsas res pertinentes ex mea plenissima largitate et per infrascripta mea donacione et tua amplissima firmitate accepi ego qui infrascriptus Adelardus episcopus donator de omnia qualiter superius legitur ad te infrascriptus Ingelfredus susceptore michi acceptabile launechild manicias par unum. ut presens mea donacio qualiter superius legitur omnique tempore firma et stabilis permaneat quam ipse qui supra Adelardus episcopus qui pergamena et atramento et pinna manibus suis de terra levavit et mihi Simperto notario tradidit ad scribendum et testes subter ad roborandum optulit et inconvulsa et inrevocabilis debeat permanere cum stipulacione subnixa quam vero donacionis cartulam Verona fine Gardense feliciter.

† Ego Adelardus episcopns sancte Veronensis ecclesie hanc cartulam donacionis a me facta subscripsi.

Digitized by Google

Sinibaldus ex Alemannorum genere filius bone memorie Tebaldo de Saltus.

Ingoni filio eius ex Alemanno.

Todelberto ex Alemannorum genere filius Walterii.

Milo ex genere Francorum. Petrus filius Adelberti. Alticherio filius Dominico ex comitatu Ceneza. Walmanno filius Luvodo de Trento testes.

† Ego Simpertus notarius qui hanc paginam scripsi et post traditam conplevi et roboravi.

Egoque Adam notarius et causidicus hoc exemplum ex autentico renovavi ne causa vetustatis consumeretur et quod inibi vidi et legi scripsi conplevi et dedi.

(1) Il Cornaro trasse questo documento da altra copia, ma più scorretta e lo publicò a pag. 346 del T. XI, *Ecclesiae Venetae*. Egli ha *montana* invece che *Montagnana*.

N. 27.

911, 25 Marzo. *Berengario re conferma al vescovo di Padova la proprietà de' beni, e gli accorda la facoltà di erigere castelli.*

(Brunacci, V. l'annotazione.)

In nomine Domini nostri. Berengarius divina favente clementia rex ..... suppliciter nostram adiisse clementiam quia olim peccatis exigentibus sancta Pataviensis ecclesia incendio flammati ..... et depredatione paganorum frustrata est omnibus instrumentis. cartarum concessionibus atque preceptis nostrorum antecessorum. quatenus pro Dei omnipotentis amore et remedio nostre anime confirmaremus omnes res quas prenominata ecclesia adquisivit per concessionem seu precepta antecessorum sive per cartulas atque per quamcumque legitimam investituram Sibiconi qui presentialiter eiusdem ecclesie est episcopus suisque successoribus ..... auctoritate ut liceat illis suisque successoribus quieto ordine et sine molestatione cuiusque tenere quasi omnes firmitates prae manibus habeant. Quorum nos precibus flexi pro Dei omnipotentis amore et remedio nostrae animae confirmamus omnes res quas praedicta ecclesia adquisivit per praecepta nostrorum praedecessorum sive per cartulas vel per quamcumque legitimam investituram Sibiconi praefatae ecclesiae episcopo eiusque successoribus nostra regia auctoritate. ut liceat illis quieto ordine et sine molestatione cuiusque tenere. quasi omnes firmitates vel instrumenta cartarum prae manibus haberentur. concedimus ut liceat illi eiusque successoribus infra suum episcopatum ubicumque.... sua adquirere potuerint terram castella aedificare eo tenore ut nulla publice parva vel aliqua ingens parvaque persona sua virtute audeat introire sive pignorare aut aliquid quod ..... et contra legem est illic habitantibus inferre. Si quis ergo contra hanc nostram regiam confirmationem atque concessionem aliquo tempore quod fore minime credimus insurgere tentaverit. sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem camerae palatii nostri. medietatem praefatae ecclesiae. Quod ut verius credatur

Digitized by Google

et diligentius observetur manu propria corroboravimus de anulo nostro subter assignari praecepimus.

Signum domini Berengarii piissimi regis.

Data VIII Kl. aprilis anno dominicae incarnationis DCCCCXI. indict. XV anno regni domini Berengarii gloriosissimi regis XXV. Actum Veronae civitate in Dei nomine feliciter. Amen.

Così porta il codice del Brunacci, che dice aver tratto il suo apografo dall'Archivio Capitolare: ma io non rinvenni in questo nè l'originale, nè copia veruna.

N. 28.

912, Aprile. *Domenico (Pietro?) Tribuno doge di Venezia determina quali gravezze dovevano pagargli i Chioggioti e quali erano i confini del loro territorio.*

(Copia del secolo XIV nel Lib. I *Pactorum*, c. 135 t.° e 136, dell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu millesimo ducentesimo nonagesimo tercio mense septembris die tercio exeunte indictione septima Rivoalti. Cum rebus publicis presideamus equitati omnium providere quatenus (*a*) quod iustum est perficere valeamus. Nos igitur Petrus Gradonico Dei gracia Venecie Dalmacie atque Chroacie dux cum in nostro resideremus palatio cum nostris iudicibus et aliis nostre patrie bonis hominibus fidelibus nostris iusticiam pertractanctibus et inde unicuique petenti iusticiam legaliter diffinientibus. Venit ante nostram nostrorumque iudicum presenciam Dominicus Venerius filius quondam Mathei Venerii civis Clugiensis sindicus et procurator Comunis Clugie cum duabus cartis complectis et roboratis. Prima quarum est sindicatus et procurationis carta huius tenoris (*b*).

In nomine Dei eterni amen. Anno ab incarnatione domini nostri Yhesu Christi millesimo ducentesimo nonagesimo tercio die quinto exeunte mense septembris indicione septima Clugie. Committentes (*c*) committimus nos Johannes Superantio potestas Clugie una cum nostro consilio minori et maiori ad sonum campane super palatio Comunis more solito congregato tibi Dominico Venerio filio quondam Mathei Venero civi Clugie sindico et procuratori nostro. Vt amodo non obstante si te viderimus aut tu nos videris semel vel pluries pro nobis et nostro Comuni predicto habeas plenam virtutem et potestatem in curia domini nostri Petri Gradonico Dei gracia incliti Venetiarum Ducis et suorum iudicum exempla cartarum et privilegiorum dicto Comuni pertinencium in matrem iurandi et exinde noticie sentenciam per legem fieri postulandi et omne aliud quod circa hoc necesse fuerit totaliter faciendi et exercendi quemadmodum nosmet pro dicto Comuni facere et exercere possemus. Promittentes nos firmum et ratum habere et tenere semper quicquid inde duxeritis faciendum. Quod si contra hanc Commissionis sive sindicatus ire voluerimus per quodvis ingenium tunc cum nostris successoribus emendare et solvere debeamus tibi et tuis heredibus auri libras (*d*) quinque de bonis dicti nostri Comunis. Et hec commissionis sive sindicatus carta in sua permaneat (*e*). Signum

Digitized by Google

suprascripti nobilis viri domini Johannis Superantio potestatis Clugie et ejus consilii minoris et maioris qui hoc rogavit fieri.

† Ego Nicolaus de Girardo testis subscripsi.

† Ego Anthonius Buffo Bagnagata testis subscripsi.

Ego Petrus Venero diaconus et notarius complevi et roboravi.

Altera est exemplum carta privilegii hujus tenoris.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Yhesu Christi. Imperante domno Constantino (*f*) serenissimo imperatore. Anno autem imperii eius octavo mensis aprilis indicione octava Rivoalti. Cartam securitatis facimus nos omnes tocius Venecie maiores et minores quorum nomina subtus sign..... s..... scripti (*g*) de cunctis placito et alterclacione que a tempore domni Dominici Tribuno duci et seniori nostro. nos omnes Clugienses de Clugia maiore et minore ad inclitum seniorem (*h*) et duci nostro mag.... a mercedem requirebant. et iudices eius et tocius Venecien. et multa pars bonorum hominum qui era... ibi... magnam mercedem requireba... super filii Petro Coloprino quia illos et multos alios venet in nostras mansiones et tolens nostro pullos et alia rem que illo volem. et nos so..... magnam (*i*) mercedem requiremus. et nostro seniore duci domino Dominico Tribuno et eius judices et tocius Venecie habet (*l*) pacto inter nos et illos concordavimus stabilem et fermas in perpetuo temporibus confermavimus quem debebat persolvere in nostro Comunis nos palatio. Inprimis naviculas aportante mesatici. aut qualicumque hominem de nostro palacios opus fuerit usque ad Caput argere et ad..... usque ad Pupilia et illos debeat persolvere ad iamdictos Clugienses isto mensatios (*m*) denar. se.... per beveraticos..... Et istos Clugienses de Clugia maiori et minori ad nostro palacio (*n*) pullos sexaginta perpetuo unusquisque anno (*o*) et debeat feno portare duas naviculas in nostro palacio et illo palacio duci debeat dare medietatem de barbite (*p*). et inde si voluerit nostro duci ambulare una fiata in anno.... placitare.... aut cape de cane et illos Clugienses cum illo debebam ambulare et illos duce pradi oc.... debebat eum dare et duos mantusios debebat etiam dare. No.... debea.... nos. et pler..... omnia sicut supra legitur et nos laudavimus quia debeba..... abere.... contrarietatem faciam da ejus porto usque in Adice. ha. deinde usque in Babia et de Babia unde concassa de pad. parte (*q*). Et illos Clugienses debeam porto abere usque imper portum que eius de lito de suo porto usque in Adicem. Et deinde abe.... abere potestate usque ad Babia.... et ineri quinto et co.... caso (*r*) et pe.... aqua usque ad iam dato suo porto.... iusta (*s*) designata terra et aqua ab ea potestatem laborandi in perpetuum in iantra debea laborare ian dicti Clugi... se (*t*) in... ai... die... tera vel ecclesia vel mansiones vel vineas vel ortos. ut ia... clam ne aictu (*u*) nullaque causa que homo cogitare potest abea illos potestate et de iamditta et designata aqua abea ferma et stabilem potestatem quecumque placuit illos laborare vel salina et difficare et vel piscare vel quocumque voluntatem fuerit tam de supra istam terra (*v*) et silvis... quam de ea quicquam de nullam rem que homo cogitare potuit nos non debemus de modo in antea usque in perpetuos temporibus in antea placitare nos neque successoribus nostri... de suprascripti capituli. Quod si quocumque tempore de suprascriptis terra vel aqua volumus nos placitare aut successoribus aut ullam rem in q..... quo homo cogitare potui nisi tata (*z*) que inter

Digitized by Google

nos et vos in pacta posita habemus componere promittimus et sŭccessoribus nostri ad vos et successoribus vestri mancusios aureos cento. Et cartulas in sua firmitate maneat in perpetuum in sua firmitate.

† Ego Dominicus Tribuno gracia Dei duci confemo (*k*) manu mea subscripsi.
† Ego Petrus Forentio iudex.
† Ego Petrus Coloprino iudex.
† Ego Feliculo Mauri iudex.
† Ego Forencio Bonoaldo (*y*).
† Ego Johannes Caroso (*x*).
† Ego Petrus rozega berbeze (*w*).
† Ego Petrus tento fenestras (*aa*).
† Ego Petrus Tribunus filio duci.
† Ego Johannes episcopus Dei gracia.
† Ego Petrus archidiaconus.
† Ego Leo archipresbiter.
† Ego Contar Contareni manu mea subscripsi (*bb*).
† Signum manus suprascripto Vitale Trivani.
† Signum suprascripti Johannis Mastalico.
† Signum facto suprascripto (*cc*) Hortivo.
† Signum suprascripto Johannis de Calofratro (*dd*).
† Signum suprascripto Fronencius Maureniti (*ee*).
† Signum suprascripto Petrus Ursillo.
† Signum suprascripto Laurentio Bonoaldo.
† Signum suprascripto Vitali illiani.
† Signum suprascripto Laurentio Bragadini.
† Signum suprascripto Johannis Magistricolo.
† Signum Johannes Tribuno filii Dominico duci.
† Signum Petro Coloprino filii Johanni Coloprino (*ff*).
† Signum Leo Caroso.
† Signum suprascripto Petrus Flarbaniti qui hoc rogavit fieri.
† Signum suprascripto Vitalis Ursealo (*gg*) qui etc.
† Signum manus suprascripto Petro Bureso qui etc.
† Signum suprascripto Johannis Flabianito qui etc.
† Signum suprascripto Vitali Atuado qui etc.
† Signum suprascripto Urso Faniallo (*hh*) qui etc.
† Signum suprascripto Leo Stornato qui etc.
† Signum suprascripto Stephano Candiano qui etc.
† Signum suprascripto Petro Scorpulo (*ii*) qui etc.
† Signum facio G. Gradonico (*ll*) qui etc.
† Signum Verso (*mm*) Faletro dodono qui etc.
† Signum Laurentio Bonato (*nn*) qui etc.
† Signum suprascripto Dominico Donato qui etc.
† Signum Vitalis Fadatio qui etc.
† Signum suprascripto Johannes Ario de Torcello qui etc.

Digitized by Google

† Signum suprascripto Vitalis Caracaplo qui etc.
† Signum suprascripto Stephano Capelloso (*oo*) qui etc.
† Signum suprascripto Petro Marcello qui etc.
† Signum suprascripto Dominicus Duodo (*pp*) qui etc.
† Signum suprascripto Leo Sconato qui etc.
† Signum suprascripto Vitalis Sanaviride qui etc.
† Signum suprascripto Petro Valero qui etc.
† Signum suprascripto Thotado Valero qui etc.
† Signum suprascripto Dominico Maxullo qui etc.
† Signum suprascripto Dominicus qui etc.
† Signum suprascripto Johannes da puzo qui etc.
† Signum suprascripto Vitalis Honorado qui etc.
† Signum suprascripto Lame qui etc.
† Signum suprascripto Johannes (*qq*).

Ego Johannes diaconus et cancellarius palatii scripsi complevi et roboravi.

† Ego Dominicus Mauracenus iudici in matre (*rr*) testico in filam (*sic*) testis subscripsi.

Ego Vidus Basilio sicut vidi et lexi in matre testifico in filia ita testis subscripsi.

Ego Dominicus Michael sicut elegi in matre ita in filia sum testis subscripsi hoc exempli exemplavi.

Ego Egidius presbiter et notarius in mense madii percurrente anno domini millesimo centesimo tricesimo quinto indicione terciadecima in quantum discernere valui sicut vidi et legit in matre nec ampliavi nec minui complevi et roboravi.

Quibus ostensis et lectis suprascriptus Dominicus Venero sindicus et procurator potestatis et Comunis Clugie nobis nostrisque iudicibus cum instantia supplicavit instanter quatenus sibi nomine potestatis et Comunis Clugie dignaremur suprascriptum exemplum in matrem firmare et talem sibi virtutem et potestatem dare qualem haberent cum matre. Cui dixerunt nostri iudices quod si ipse vellet iurare ad evangelia sancta Dei in animabus potestatis et hominum de Clugia quod suprascriptum exemplum carte secundum eorum conscienciam de bona matre exierit et quod eius mater ita perdita est sibi quod nullo modo potest recuperari. Et quod si ad manus potestatis vel hominum de Clugia aliquando pervenerit ipsam aut presentem noticie diiudicatus cartam sic dilacerabunt et destruent quod earum altera nullius erit valentie vel vigoris ipsum exemplum carte in matre sibi firmarent et talem eis virtutem et potestatem darent qualem haberent cum matre. Ad quod accedens predictus Dominicus Venero sindicus et procurator potestatis et Comunis Clugie et ut a predictis nostris iudicibus extiterat denotatum ita virtute suprascripte procuracionis et sindicarie cartam iuramento firmavit. Tante igitur certitudinis ostensione facta legi dixerunt nostri iudices per legem et iudicium ut suprascriptum exemplum carte ad suprascriptum Johannem Superancio potestatem Clugie et eiusdem terre consilium et Comune in matrem firmaremus et talem eis virtutem et potestatem daremus per hanc nostre noticie diiudicatus cartam qualem haberent cum matre. Ex iudicio igitur nostrorum iudicum et nostra confirmatione suprascriptam exempli cartam ad suprascriptum Johannem Superancio potestatem Clugie et ejusdem terre consilium et Comune in matrem firmamus et talem eis virtutem

Digitized by Google

et potestatem damus per hanc nostre noticie diudicatus cartam qualem haberent cum matre. Si quis igitur huic nostre noticie diiudicatus carte obviare presumpserit sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras decem. medietatem camere nostri palacii et aliam medietatem potestati Clugie et eiusdem terre consilio et Comuni et eorum heredibus et successoribus. Et hec nostre noticie diiudicatus carta in sua permaneat firmitate.

Ego Petrus Gradonico Dei gracia dux manu mea subscripsi.

Ego Leonardus Venerio iudex manu mea subscripsi.

Ego Masinus Ieginus iudex manu mea subscripsi (*ss*).

Ego Marcus presbiter ecclesie sancti Johannis Crisostomi notarius et ducalis aule Veneciarum cancellarius complevi et roboravi.

È noto che l'imperatore Leone VI, avuto il figlio Costantino nell'anno 904, lo associò appena nato al trono. Tenendo fermo l'anno ottavo dell'impero di Costantino, risulta l'anno 912. Ma non risponde a questo la indizione *ottava* indicata nel documento, nè consta che Domenico Tribuno sia stato mai doge di Venezia, bensì il figlio di lui Pietro dall'anno 888 fin verso il Maggio 912. Si tratta di una copia, anzi copia di copia, ed informe. Pare quindi che per negligenza degli amanuensi in luogo del numero XV sia stato ripetuto nella indizione il numero VIII dell'anno dell'impero, onde il Romanin (*Storia di Venezia*, 1853, t. I, pag. 215 e segg.) tiene che invece di Pietro Tribuno siasi posto doge il suo padre Domenico, per errore nel documento. E come sta, io domando, che nelle soscrizioni troviamo non solo quella *Ego Dominicus Tribuno gracia Dei duci*, ma l'altra *Ego Petrus Tribunus filio duci*, e anco quella *Signum Iohannes Tribuno filii Dominico duci?* Qualche dotto cultore della Storia veneziana ci spiegherà meglio l'enigma. Avverto però che i documenti dell'Archivio Castellano riferiti dal Brunacci sfuggirono ad ogni mia più accurata indagine; anzi dalle informazioni avute devo credere che sieno perduti. Valga questa avvertenza per l'esemplare su citato, e per gli altri documenti tratti da quell'Archivio che verranno appresso.

Lezioni varianti della copia che il Brunacci trasse dall'Archivio Castellano di Venezia:

(*a*) *providere .... quatenus*; (*b*) *huiusmodi tenorem habens*; (*c*) *Committens*; (*d*) *heredibus libras*; (*e*) *in sua maneat firmitate*; (*f*) *Constantino .... serenissimo*; (*g*) *signif .... scripti sunt*; (*h*) *ad (tribun)o seniorem*; (*i*) *que illo volemus et nos fo .... magnam*; (*l*) *habere*; (*m*) *isto mensaticos*; (*n*) *minori .... de nostro pallatio*; (*o*) *in perpetuum unoquoque anno*; (*p*) *de barbate*; (*q*) *Cocassa de .... per ead .... parte*; (*r*) *Cocaso*; (*s*) *ad iam dicto suo porto insta*; (*t*) *Clugiense*; (*u*) *vel vineas vel iam .... clam ut aictu*; (*v*) *de suprascripta terra*; (*z*) *nisi .... ta .... ta*; (*k*) *confe .... mo*; (*y*) *iudex*; (*x*) *iudex*; (*w*) *barbeze*; (*aa*) *centofenestras*; (*bb*) *Ego Contari Contareni*; (*cc*) *Signum suprascripto*; (*dd*) *Calofurno*; (*ee*) *Frorencius Mautenici*; (*ff*) *qui hoc rogatus subscripsi*, e così dopo tutti gli altri cominciando da *Vitale Trivani*; (*gg*) *Urseilo*; (*hh*) *famalo*; (*ii*) *Cospulo*; (*ll*) *Signum .... facio Gadonico*; (*mm*) *Signum .... Ursso*; (*nn*) *Benato*; (*oo*) *Capellesso*; (*pp*) *Dodo*; (*qq*) Dopo ogni nome da quello *Petrus Flarbaniti* in appresso segue: *qui hoc rogatus subscripsi*; (*rr*) *Mauracenus videti in matre*; (*ss*) Precede la croce innanzi ad *Ego Petrus*, *Ego Leonardus* ed *Ego Masinus*.

N. 29.

914. *Ingelfredo conte dona al monastero di S. Zaccaria di Venezia la corte di Petriolo con la chiesa di S. Tommaso in Monselice, e la corte con la chiesa di S. Maria in Cona.*

(Autografo nel Museo Civico. Archivio S. Zaccaria, Mazzo I, *Pergamene.*)

In nomine domini nostri Iesu Christi regnante domno nostro Berengario rege hic in Italia anno vigesimo septimo. Sub die mensis decembris indictione tercia fe-

Digitized by Google

liciter. Monasterio sancti Zacharie puellarum quod est constructum in finibus Venetiarum non longe a pallatio de Rivoalto sanctum venerabilem locum. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Ingelfredus gratia Dei comes comitatu Veronense et filius bone memorie Grimaldo ex Alemannorum genere. cognito Dei omnipotentis timore et remedio anime mee vel parentorum meorum ut aliquid de rebus meis quas hic subter designavero in ipsum sanctum monasterium ordinare desidero iuvante domino volo ut sic permaneat in perpetuum dixi firmum omnium. do cedo trado atque offero in suprascripto monasterio ad eius iure abendum idest quod dono in suprascripto monasterio offero. hoc est curtes meas iuris proprietatis mee cum omni domui cultile et pertinenti sua quas habere et possidere visus sum que posite sunt in finibus et Montesilicano comitatu. in loco et fundo et villa que nominatur Petriolo cum sua capella qui est vocabulum sancti Thome apostoli qui est constructa retro muris de ipso castello in costa ipsius Montesilicano. et curte que nominatur Cona cum sua capella. que est ibi edificata ad honorem sancte Marie. ad ipsas namque curtes et ad predictas capellas una cum domo et cultile et sediminas earum cum curte. ortos et viridarios suos. cum olivetas et pomiferas supra se abente. cum omnibus rebus terris et vineis. cum omni domui cultile ibidem pertinente et foris .... casalis massariciis cum casis curtis ortis areis et sediminas earum. cum terris et vineis campis pratis pascuis silvis salectis sacionibus rupinis ripis decimis pinsionibus piscationibus venationibus molendinis cum aquarolis suis. rivis ac paludibus. aquis aquarumque decursibus et cum omni ..... bus casis et rebus ad eandem curtes et capellas prenominatas et massaritiis et casalis pertinente in integrum ut exinde inventum fuerit per singulas locas et fundoras consistentes vel aspicientem. ista omnia ut supra legitur ad suprascripto monasterio do. cedo. trado sub eandem videlicet rationem et tenore ut usque dum ego quidem suprascriptus Ingelfredus comes et Aitengo filio meo in hoc seculo advixerimus omnia in nostra sit potestate ad iudicandum et ordinandum et faciendum in omnibus quicquid nobis decreverit animus et voluntas. quo ordine ut si ipse Aitengo filio meo post meum remanserit discessum et absque filii filiabus legitimi aut sine testamento et ordinatione seu traditione de hoc seculo transitus fuerit. tunc ista omnia pariter ut supra legitur in integrum deveniat in suprascripto monasterio et potestate et ordinatione abbatisse que ibidem modo est aut in antea pro temporibus fuerit ordinandum et regendum et gubernandum pro anima nostra vel parentorum nostrorum distribuendum iuxta Deum. qualiter melius providerint. ut nobis peccatores vel parentorum nostrorum proficiat ad salutem. ad gaudium sempiternum. Et quod absit fieri non credo si pontifex aut abbatissa huius monasterii ipsas res mea de ipso monasterio sancto abstrahere voluerit aut in beneficio dare voluerit pro quolibet ingenio. tunc habeat sibi Deum contrarium patrem filium et spiritum sanctum et sub anathema trecentorum decem et octo patrum constrictus maneat et cum Iuda traditore domini nostri Iesu Christi in infernum damnetur incendium et suam nunquam mereatur adimplere voluntatem. Et ideo si post nostrum Ingelfredi comitis et Aytengo filio meo amborum discessum .... aut si ipse Aitengus sine filiis et filiabus legitimis aut sine testamento mortuus fuerit vel si alii heredes vel parentibus nostris surrexerimus qui contra hanc meam paginam offersionis que ego

Digitized by Google

meo bono animo fieri decrevi ire quandocumque temptaverit aut eam infringere aut interdicere vel subtrahere aut minuare quesierint. tunc componat qui hoc fafere voluerit a parte suprascripto monasterio pena auri optimi libras centum et argentum ponderas ducentas. coactos absolvant et quod repetierit nichil vindicare valeant et in suprascripta anathema subiaceat sed presens hec .... pagina offersionis sicut supra legitur .... suprascripto monasterio sub eandem videlicet rationem ut supra legitur firmam et stabilis inconvulsam plenam ..... eat cum stipulatione subnixa. Et quia ego ipse Ingelfredus comes hanc pergamenam et atramentario et pinnam totum simul de terra levavi et Martinus notarius tradidi scribendum. et testes similiter rogitos obtuli ad roborandum. Acto in civitate Verona feliciter.

Signum † manu suprascripto Ingelfredus comes qui paginam offersionis fieri rogavi ad omnia suprascripta et ei relecta est.

Signum † manibus Uberto vasso suprascripto Ingelfredi comes et Machelmo filius quondam Bernerio et Frediberto filius quondam Artecauso ex Alemannorum genere omnes testes.

Signum † manibus Richerio filius quondam Attoni ex Allemanorum genere testis.

Signum † manibus Gisoni de Suavus testis.

Signum † manus Ansprando qui Azo vocatur testis.

Signum † manu me Ingauso vasso domno regis et Ingo qui Azo vocatur vivente lege Allemannis testes.

† Ego Ildebertus scavinus rogatus manu mea subscripsi.

Signum † manus Hedericho et Rumo germanis et Heregerio ex Allamannorum genere testes.

Signum † manu Milonis vasso domno regis Francorum testis.

† Ego Pedelbertus rogatus manu mea subscripsi.

† Ego Gusus notarius manu mea subscripsi.

Ego qui suprascriptus Martinus notarius rogatus hanc paginam offersionis scripsi et post traditam complevi.

Il Brunacci nel suo Codice ci esibisce una copia incompleta e non esatta appieno, ch'egli trasse da altra, la quale finiva con queste parole: *Ego Oto Tarrisine civitatis notarius hoc ex autentico sumptum nichil addens vel minuens rescripsi.* L'apografo ch'io esibisco è desunto dalla copia del Brunacci e dai due originali, però guasti molto, che si conservano nel Museo Civico. Simile a quella del Brunacci è la copia stampata dal Cornaro a pag. 347 del t. XI, *Ecclesiae Venetae.*

N. 30.

917. *Berengario imperatore dona Solagna e Canale di Brenta a Sibicone vescovo di Padova.*

(Apografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 4.)

In nomine domini Dei nostri B. (1) divine pietatis clementia imperator gloriosos marchiones dilectos fratres nostram exorasse clementiam quatenus pro Dei amore quasdam vias publicas juris regni nostri. et beatissime Iustine virginis ecclesiam

Digitized by Google

non longe a flumine Brentevalle nuncupate Solane sive omne . . . . . Cenetensis Tridentinensis . . . . . omnem judiciariam potestatem tam arimanorum quam aliorum liberorum hominum. qui nunc in predicta valle Solane habitant. aut habitaturi sunt. episcopo sive Patavensi ecclesie. ubi Sib. (2) episcopus preesse videtur per hoc nostre auctoritatis preceptum jure providere dignaremur. Nos quoque id . . . . . dierum . . . . . consequi posse retributionem ab omnipotente Deo considerantes. et predictorum nostrorum fidelium precibus aures nostre serenitatis inflectentes pretaxatas vias publicas juris regni nostri pertinentes de comitatu Tarvisanense juxta ecclesiam beatissime Iustine virginis non longe a fluvio Brenta valle nuncupate Soliae (*sic*). ea videlicet ratione ut aliis dictis viis meatus publicus non intercludatur. seu omnem terram juris regni nostri in predicta valle adjacentem de quibuslibet comitatibus. tam in territorio Cenedense ad nostram jurisdictionem pertenentem. nec non et omnem judiciariam potestatem tam germanorum. quam aliorum hominum qui nunc in predicta valle Solane habitant. aut habitaturi sunt cum bannis. censibus et reditibus sancte nostre regie potestati pertinentibus. per hoc nostrum regale preceptum eidem episcopio sancte Patavensis ecclesiae suppliciter offerimus et perdonamus ac de nostro jure concedimus. et dominium fundimus atque elargimur ad habendum tenendum possidendum vel quicquid jam dicte ecclesie pontifex melius providerit faciendum. Igitur concedimus eidem episcopio ubicumque tam . . . . . episcopus ipsius ecclesie melius providerit castrum edificari cum muris et menibus . . . . . et fossatis et bertissis atque celatis ob paganorum malorumque Christianorum debbachationem. omni hominum contradictione remota. Si quis autem hoc nostre offersionis vel concessionis preceptum infringere aut violare quesierit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem camere nostre. et aliam medietatem dicte Patavensi ecclesie . . . . . quod ut verius et diligentius observetur. et firmius habeatur manu propria corroborantes de anulo nostro subter insigniri jussimus.

Signum domini Berengarii piissimi regis.

(1) Berengarius. — (2) Sibico.

N. 31.

918, 20 Aprile. *Berengario imperatore conferma ai canonici di Padova la proprietà dei beni e delle decime, e i privilegi accordati ad essi dai sovrani che precedettero.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 4)

In nomine domini Dei aeterni. Berengarius divina clemencia imperator augustus. Si in sacris et venerabilibus locis comoda libenter impertimus. et congrue morem sequimur predecessorum. et id nobis ad eterne salutis premium providere non ambigimus. Quapropter omnium fidelium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque presentium scilicet et futurorum comperiat industria Ingo. et Wido et Rocio et Iohannem venerabiles episcopos dilectissimosque nostros fideles. nostram humiliter exorasse clementiam quatenus pro Dei omnipotentis amore. et remedium animae

Digitized by Google

nostrae omnia praecepta que ab antecessoribus nostris. seu universa instrumenta cartarum quae a fidelibus viris sanctae Patavensis ecclesiae nuper collata sunt nostre auctoritatis confirmacione corroborare dignaremur. Quorum precibus tam pro Dei amore quam pro ejusdem ecclesiae venerationem assensum prebentes omnia que per precepta aliorum regum vel imperatorum nec non quae per cartarum instrumenta eidem ecclesiae dudum a fidelibus viris oblata sunt per hanc nostram auctoritatem prefatae sanctae Patavensis ecclesiae confirmamus. Nec non statuimus ut canonici eidem ecclesiae servientes nunc et sequaces illorum liberam habeant cum consensu episcopi qui pro tempore fuerit potestatem de omnibus que illis juste et legaliter pertinere visa sunt aut visa fuerint inter se ut consuetudo fuit dividendi. omnium potestatum contradicione remota. Videlicet de decimis civitatis per omnia cum titulis atque villulis suis ad eandem civitatem pertinentibus. In primis villa qui dicitur Limena. et villa qui dicitur Arzere et Autikeria. et Turre. et Noenta. et Villa que dicitur Bergani. et tota villa qui dicitur Roncoliutari. et Villa Casalle et altera qui dicitur Publiciano. et Villa que nominatur Albignasega et Maserada. et cetere ad eandem civitatem pertinentibus. nec non et terciam porcionem ripaticis ripe et teloneum ejusdem civitatis seu de cunctis illis legaliter pertinentibus et evenientibus. omnium hominum inquietudine remota. Concedimus etiam eidem ecclesiae ut nullus dux. marchio. comes. vicecommes. sculdassio. gastaldio. decanus. vel quislibet publicae partis minister in rebus et possessionibus prelibate ecclesiae tam infra civitate quamque extra aliquam audeat inferre molestiam. Nullus etiam hominibus residentibus in possessionibus beatae Mariae virginis et sanctae Iustinae aliquam inferat calumniam aut ab eis aliquam exibitionem vel injustas reddibitiones exigere pressumat. Nemo etiam eos distringere aut pignorare praessumat aut per aliena placita ventilare audeat nisi in presentia episcopi qui pro tempore ipsi ecclesiae prefuerit. Nulla denique magna parvaque publice actionis persona eos ostaticum facere compellat. aut jam dictam ecclesiam vel suos homines teloneum. ripaticum. aquaticum vel aliquod. quod publice parti pertinere debet aliquam occasionem dare compellat. Regali etiam censura sancimus. ut nulla publica persona nullusque officialis de mercatis vel castellis super quascumque res et possessiones jam dictae Patavensis ecclesiae que constructa esse videntur sive in antea construentur teloneum aut aliquam functionem publicam exigat sed liceat eandem ecclesiam cum omnibus suis pertinenciis et castellis atque massaritis mercatis ac reliquis possessionibus suis mobilibus et inmobilibus hac familiis suis utriusque sexus libellariis vel cartulatis seu comendaticiis nec non ad eandem ecclesiam confugientibus sive cum omnibus ad se pertinentibus securo hac pacifico ordine permaneri per hec nostre concessionis et confirmationis precepta absque calumnia minoratione vel contraditione cujusquam. contra quod nostre donationis seu corroborationis praeceptum si quis quomodocumque insurgere temptaverit. sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem camere nostre. et medietatem prelibate canonice sanctae Patavensis ecclesiae. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur manu propria roborantes de anulo nostro subtus sigillari jussimus.

Signum domni Berengarii piissimi imperatoris.

Digitized by Google

Iohannes episcopus et cancellarius ad vicem Ardengi episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.

Data XII. K. Mai anno dominice incarnationis DCCCCXVII. domni vero Berengarii piissimi regis XXVIII (1) imperii anno III. Indictione VI.

Actum civitate Papie in Dei nomine feliciter.

Stampò questo diploma anche il Muratori (t. III, p. 197, *Antiq. medii aevi*), e lo riferì all'anno 917 ovvero al 918. Io tengo col Brunacci (*Stor. Eccles. mss.*, pag. 90, 91) questo ultimo anno.

(1) Il N. XXVIII sembra scritto posteriormente da altra mano.

N. 32.

919, Giugno. *Angelo (Orso?) Partecipazio doge di Venezia determina quali le gravezze, a cui erano tenuti i Chioggioti, e quali i confini del loro territorio.*

(Brunacci dall'Archivio Castellano di Venezia. V. anche p. 109 del Codice Diplomatico del Brunacci, N. 86, Classe IX, Biblioteca Marciana in Venezia.)

In nomine dei eterni. Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Christi millesimo ducentesimo octuagesimo sexto mense maii die quinto exeunte indic. quarta decima. Testificamur nos Marcus Ianne de confinio sancti Martini et Bonacursius de Bonaventura de confinio sancti Moysi quod die suprascripto eramus in curia coram nostrorum iudicum presentia qui de mandato domini nostri Johannis Dandulo incliti Veneciarum ducis ibidem ante se ad placita tenenda sedebant quando Angelus Zancarolus advocatus domini Albertini Maureceni placitabatur ibidem cum Nicolao Dandulo advocato domini Marci Geno potestatis Clugie nomine ipsius communis dicens quod ipso die erat terminus ab ipsis iudicibus constitutus de placito vertente inter eos quod talis erat —. Et sic ostendit et legi fecit quatuor cartas —. Ex adverso suprascriptus Nicolaus Dandulo advocatus suprascripti domini Marci Geno potestatis Clugie sive Johannis Zanvidi filii quondam Petri Zanvidi et Marci Boza filii quondam Dominici Boza civium Clugie et procuratorum et sindicorum ipsius potestatis suique communis Clugie ostendit quinque cartas completas et roboratas —. Quinta est noticia diiudicatus carta facta anno ab incarn. D. N. I. C. millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto mense iulii die quartodecimo exeunte indicione terciadecima Rivoalti quam fieri fecit bone memorie dominus Raynerius Geno Dei gracia Veneciarum Dalmacie atque Chroacie dux cum suis iudicibus potestati et communi Clugie postquam Stephanus Gaiufo de Clugia maiori venit coram eis cum una commissionis carta testata et roborata facta suprascriptis anno ab incarnatione D. N. I. C. millesimo ducent. quinquagesimo quinto die terciodecimo intrante mense iulii indicione terciadecima Clugie et ostendit eis unum exemplum hunc habens modum.

In nomine domini Dei Salvatoris nostri Jhesu Christi. Imperante dompno Constantino serenissimo imperatore. filio Romano imperatore anno autem imperii ejus octavo mense iunii indictione octava Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem fecit quidem Angelo Particiaco Dei gracia Venecie dux consentiente populo Venecie at ipsis omnibus Clugiensibus tam de Clugia maiori quam de minori quia precepit

Digitized by Google

ut ipsi venisearent at ipse et consiuti servecio (*sic*) quam ipsi non debebant facere quia ipsi monstrarunt suo pacto quia fecit bis dux Dominico Tribuno et desinavit eorum servicio et eorum terra et aqua sicut in ea legitur et de eorum porto usque in Adice per lito et de Adice usque ad Babia et de Babia usque ad Concas et de Concas usque at suo porto. Ista designata terra et aqua haberent potestatem laborandi quicquid sibi voluerint faciendi et cetera. Ex iudicio igitur suorum iudicum et sua confirmatione suprascriptum exemplum potestas et communi Clugie in matre firmavit et cetera ut in ea legitur.

Postea legi fecit quasdam testificationes pro sua parte introductas depositas coram lege hujusmodi tenoris. Millesimo duc. octuagesimo quinto mense augusti. Clemens Concegna de Clugia maiori iuratus et iterrogatus de veritate dicenda dixit quod a quinquaginta annis citra aqua que vocatur Teza est possessa semper per commune Clugie et fictata et disfictata per ipsum commune. Interrogatus si unquam vidit eam per alium possideri quam per dictum commune respondit quod non. Interrogatus si dicta aqua est intra confinia contenta in suprascripto privilegio respondit quod sic —. Ad haec advocatus dicti domini Albertini ostendit duas promissionis cartas —. Privilegium quoque communis Clugie dicebat nullam proprietatem in se continere sed solummodo iurisdictionem cum maior pars possessionum monasteriorum et nobilium de Venetiis ac etiam dicti domini Albertini sita sint intra confinia dicti privilegii nec tamen habite sunt ipse possessiones a communi Clugie —.

Ego Matheus de Crescencio presbiter sancti Moysi et notarius.

(Brunacci dall'Archivio Castellano di Venezia. V. p. 171 del Codice 86 su citato. Classe IX, Biblioteca Marciana in Venezia.)

In nomine dei eterni. Anno ab incarnatione domini nostri Jhesu Christi millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto indictione tertiadecima die quartodecimo iulii intrante Rivoalti. Cum de rebus antiquis —. Nos Raynerius Zeno Dei gratia Venet. Dalmatie atque Croatie dux cum in nostro resideremus palatio cum nostris judicibus —. venit ante nostram nostrorumque iudicum presentiam Stephanus Garuffo de Clugia maiori cum una comissionis carta testata et roborata facta suprascripti anni millesimi ducentesimi quinquagesimi quinti —. qua committens commisit Petrus Mocenigo Clugie potestas cum suis iudicibus massariis et consiliariis maioris Clugie et minoris quorum nomina sunt scripta inferius in ipsa commissione eidem namque Stephano Garuffo de Clugia maiori ut exinde per totum mensem augusti proximum nomine et vice ipsius communis haberet plenissimam virtutem et potestatem in curia et extra curiam nostram coram omnibus iudicibus curie Rivoalti et inter cetera infrascriptum exemplum unius privilegii sive securitatis vel confirmationis carte factum.

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi imperante Constantino serenissimo imperatore filio Romani imperatoris anno autem imperii ejus octavo mense iunii indictione octava Rivoalti et cetera ut in ipso continetur. Et omnia alia exempla cartularum pertinentia eidem communi in matrem et notitiam reformare per sacramentum in animabus eorum —. ut in ea legitur. Et ostendit nobis prefactum exemplum hunc habens modum.

Digitized by Google

In nomine Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi. Imperante serenissimo imperatore domino Constantino filio Romani imperatoris anno autem imperii ejus octavo mensis iunii indictione octava Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem facio quidem Angelus Participato Dei gratia Venetiarum dux consentiente populo Venetiarum ac in vobis omnibus Clugiensibus tam de Clugia maiori quam de minori quia precepimus ut vos venissetis ad nos et quesivimus servitio quam vos non debebatis facere quia vos monstrastis vestro pacto quia feci bis dux Dominico Tribuno et desinivi vestro servicio et vestra terra et aqua sicut in ea legitur et de vestro porto usque in Attice per lito et de Attice usque ad Babiam et de Babias usque ad Conchas usque ad vestro porto. Ista terra designata et aqua habeatis potestatem laborandi et edificandi vobis vineas sive hortos vel campi vel salineres. Et in vestra designata aqua habeatis potestatem piscandi aucellandi et quidquid vobis placuerit faciendi nulo vobis homine contradicente. Et nullo servitio plus non debeatis facere quantum positum est in vestro pacto. Quod si unquam tempore de suprascriptis omnibus capitulis aliquid requirere tentavero componere promitto auri libras quinque. Et hec securitatis carta maneat in sua firmitate.

† Ioannes et P. īs ecclesia et Rvoltas et Salt̄ Roman cum (*sic*).

† Ego Angelo Participato dux manu mea scripsi.

Ego Petro Coloprino iudex manu scripsi.

Ego Masca L. T. Muriane manu scripsi.

Ego Dominicus Suio vicedomini scripsi.

Ego Petro Forene vicedomini vicedomini manu scripsi.

Ego Marinus diaconus et cancellarius palatii complevi et roboravi.

Ego Natalis presbiter et notarius sicut vidi et legi in matre ita testis sum in filia.

Ego Petrus Riccardo iudex sicut audivi in matre ita testis sum in filia.

Ego Samuel subdiaconus et notarius hoc exemplum exemplavi anno domini millesimo centesimo octuagesimo nono mensis februarii indict. octava Clugie sicut in eius matre reperi nec addidi nec minui complevi et roboravi.

Hec omnia continebantur in suprascripto exemplo. Et quesivit suprascriptus Stephanus Garuffo nomine potestatis et communis Clugie virtute suprascripte concessionis sibi facte ut prefactum exemplum potestati et communi Clugie deberemus in matre firmare et talem potestatem ei dare per nostre notitie diiudicatus cartam qualem cum matre haberet cum nostri dixerint iudices quod si ipse vellet iurare ad evangelia sancta Dei in animabus eorum quod supra scriptum exemplum de bona matre exisset secumdum suam et eorum conscientiam et quod eius mater eis perdita erat quod eam habere non poterat et si unquam mater suprascripti exempli ad eorum manus deveniret et ipsam matrem aut hanc nostre notitie diiudicatus cartam sic inciderent vel dilaniarent quod nullius erit valentie vel vigoris predictum exemplum eis facerent in matre firmari et talem eis potestatem dare per nostre notitie diiudicatus cartam qualem cum matre haberet. Qui Stephanus accessit et prout nostri iudices denotaverunt sic esse verum secundum suam conscientiam et potestatem et commune Clugie observatur in animabus eorum ad evangelia sancta Dei iuravit. Tante igitur certitudinis ostensioni coram nobis nostrisque iudicibus facta dixerunt iudices per legem et iuditium ut suprascriptum exemplum eisdem

Digitized by Google

potestati et communi Clugie deberemus in matre firmare et talem eis dare potestatem per nostre diiudicatus cartam notitie qualem cum matre haberet. Ex iudicio igitur nostrorum iudicum et nostra confirmatione suprascriptum exemplum potestati et communi Clugie in matre firmamus et talem eis damus potestatem per hanc nostre notitie diiudicatus cartam qualem cum matre haberet. Si quis igitur huic nostre notitie diiudicatus carte obviare presumpserit sciat se cum suis heredibus et successoribus compositurum auri libras quinque medietatem camere nostri palatii et aliam medietatem potestati et communi Clugie.

Ego Raynerius Zeno Dei gracia dux manu scripsi.

Ego Gratianus Georgio iudex manu scripsi.

Ego Marinus Basilio iudex manu scripsi.

Ego Marcus presbiter plebanus sancti Geminiani et ducalis aule Venetiarum cancellarius exemplavi et roboravi.

Ego Josaphat Zelle notarius officii publicorum exemplare feci ex catastico signato † dicti officii ad cartas duas.

Nel primo e nel secondo esemplare si deve leggere così: *Imperante domno Constantino serenissimo imperatore et filio ejus Romano imperatore.* Costantino Porfirogenito padre di Romano successe a Leone VI nel 911 ed associò il figlio nel 919. Dunque l'anno ottavo del suo regno, preso dal 911, cadrebbe nel 919, a cui risponde la indizione VII od VIII. Ma nel 919 era doge Orso Partecipazio e non Agnello od Angelo, come ha il documento. Anco qui eccito pertanto i cultori della Storia veneziana a dirci, se veramente per errore sia stato convertito l'*Orso* in *Agnello*, come vuole il Romanin nella sua *Storia di Venezia*, t. I, p. 220.

N. 33.

924, 12 Novembre. *Rodolfo re conferma al vescovo di Padova le donazioni e i privilegi concessi dai suoi predecessori.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 5.)

In nomine domini Dei eterni. Rodulfus divina favente clementia rex. Si antecessorum nostrorum regum videlicet sive imperatorum ecclesiastica concessa privilegia etiam nostre largitatis auctoritate roboramus. plurimum nobis ad aeternam remunerationem regnique stabilitatem prodesse confidimus. Ideoque omnium fidelium sanctae Dei ecclesiae presentium scilicet et futurorum noverit universitas Adelbertum venerabilem Bergumensem episcopum nostram exorasse clementiam quateuus pro Dei amore praeceptum auctoritatis atque enmunitatis nostrae Patavensis ecclesiae et Sibiconi ejusdem sedis episcopo suisque successoribus fieri juberemur. per quod omnia praecepta et privilegia antecessorum nostrorum imperatorum videlicet atque regum inviolata permaneant. Quorum peticionibus justis et rationabilibus adquiescentes hoc preceptum auctoritatis atque enmunitatis nostre circa ipsa sancta loca fieri decrevimus. per quod jubemus atque praecipimus ut omnia praecepta atque privilegia antecessorum nostrorum imperatorum videlicet atque regum inviolata permaneant. Et ut nullus ex judiciaria potestate in ecclesias. cortes. loca vel agros seu reliquas possessiones rusticas seu urbanas ad partem

Digitized by Google

ipsius ecclesiae confirmatas sive eas quas moderno tempore per donationes imperatorum regum vel ducum vel ceterorum fidelium sanctae Dei ecclesiae nec non de comparationibus et comutationibus vel de quolibet adtractu juste et rationabiliter ad predictam sedem sanctae Patavensis ecclesiae in quibuslibet pagis et territoriis infra dictionem regni nostri juste et legaliter possident vel que deinceps divina pietas voluerit augeri rectoribus ejusdem ecclesiae ullam molestiam vel inquietudinem facere pressumat. sed liceat eis sub nostrae enmunitatis tuitione ac defensione quieto ordine tenere ac possidere. Confirmamus praeterea precepta que a Berengario imperatore concessa fuere praedicto episcopo in Valle Feltrense seu in comitatu Vicentino et in ceteris locis. Insuper concedimus in integrum predicto Sibiconi episcopo suisque successoribus totum episcopatum sicut a Petro episcopo avunculo junioris Petri fuit detentum atque possessum. Si quis igitur quod fieri non credimus contra hoc nostrae confirmationis seu concessionis praeceptum ire temptaverit. sciat se compositurum auri optimi libras C medietatem camere palatii nostri et medietatem prefato Sibiconi episcopo ejusque successoribus. Quod ut verius credatur et diligentius observetur manu propria corroborante anuli nostri impressione subter assigniri jussimus.

Signum domni Rodulfi serenissimi regis.

Manno cancellarius ad vicem Beati episcopi archicancellarii recognovi.

Data pridie idus Novembris. Anno dominice incarnationis DCCCCXXIIII. domni vero Rodulfi piissimi regis in Italia III. Indictione XIIII.

Actum Verone in Christi nomine feliciter.

Il Muratori stampò questo diploma a pag. 56 del t. III *Antiq. medii aevi*. Egli bene osservò che all'anno 924 risponde la indizione XII e non la XIIII recata dal documento, e questo errore attribuisce all'inavvertenza del regio notaio.

N. 34.

928, 1 Agosto. *Notecherio vescovo di Verona conferma la proprietà della corte di Petriolo al monastero di S. Zaccaria di Venezia.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia. V. pagina 204 del Codice 86, Classe IX, Biblioteca Marciana di Venezia.)

In nomine domini nostri Jhesu Christi. Regnante domno nostro Ugo rege hic in Italia anno primo sub die primo Kalend. augusti indictione prima feliciter. Monasterium sancti Zacharie prophete sito in Venetias ubi multas res a bonis hominibus delegate sunt ego in Dei omnipotentis nomine Notekerius venerabilis episcopus sancte Veronensis ecclesie et filius bone pie recordationis Adelmari ex Longobardorum genere do dono cedo trado atque offero pro remedio anime mee vel bone memorie Ingelfredo comes in suprascripto monasterio sancti Zacharie prophete de abbatissas in abbatissas usque in perpetuum. id est in integrum omnibus cunctis casis et rebus illis iuris proprietatis mee quas habere et possidere visus sum. qui fuerunt iuris bone memorie Ingelfredi comes et sicut ab eo possessum est. ut quod defensatum fuit et a me modo possessum atque defensatum est. que positi sunt ipsos casis vel rebus illis in comitatu Montesilicano per ceteras locas. Id est primo

Digitized by Google

curte qui dicitur Petriolo. secunda vero loco curte qui dicitur Proino. tercio vero loco curte qui dicitur Vereldi. quarto loco curte qui dicitur Zezoni ab ipsas suprascriptis curtis cum casis —. Ea ratione ut usque dum mihi qui suprascriptus Notekerius venerabilis episcopus in hoc seculo Deus vitam consenserit omnia in mea reservo potestate tantum sub usufructuario nomine ad habendum diebus vite mee —. Acto in civitate Verona feliciter.

† Ego Notekerius venerabilis episcopus in hac cartula offersionis a me facta manu mea subscripsi.

Signum manibus Dominico et Petro filius quondam Gariberto qui lege romana vivere visu sum testes.

Signum Lupertus et Adelbertus et Bertaldo de Foriule testes.

Ego Adelbertus notarius hanc paginam offersionis scripsi et postradita complevi et roboravi.

Ego Oto Tarvisine civitatis notarius hoc ex autentico sumptum nichil addens vel minuens rescripsi.

Il Muratori (*Antiq. medii aevi*, t. II, p. 256) crede che l'amanuense scrivendo *die prima et indictione prima* abbia applicato erroneamente il *primo* anche all'anno del regno, mentre dovea porre il *tertio* o *secundo*. Ei quindi riferisce la carta all'anno 928. Il Cornaro invece, nella sua *Ecclesiae Venetae* (t. XI, p. 349) la riporta all'anno 926. Io mi attengo al Muratori.

N. 35.

932, 23 Agosto. *Gontari q. Autcherio vende a Pietro giudice q. Nazaro i beni che possede nei contadi di Monselice, Gavello, Ferrara ecc.*

(Copia del secolo XII nell'Archivio Capitolare di Verona, A. C., 71, M. 3, N. 12.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi. Ugo et Lotario filio eius excellentissimi reges anno regni eorum domni Ugoni Deo propicio sexsto. Lotarii vero primo. decimo Kal. septembris indictione IIII. Constat me Gontari vassus dominorum regum filius quondam Autcherii qui professus sum ex natione mea lege vivere allamanorum accepissem sicuti et in praesencia testium accepi a te Petrus iudex domnorum regum filius bonae memoriae Nazarii argentum et alia specie vallente libras triginta finitum prectium pro mea porcione de casis et cabellas (1) seu et de omnibus rebus illis iuris mei quam habere viso sum in comitatus Montesilicis. in Cavello atque in Ferraria Zeneta. Vicentina atque in locas et fundos Lusia Calvaziana villa Casaccatum Rega Bonisalo Turrisano Curte de proprio Zerimano Romaniano Quinto Brasitas Concha in Reforis et in Canetollo cum universis casis et omnibus rebus iuris mei ab ipsas capellas et casis seu rebus pertinentibus cum familiis et mollendinis seu piscationibus omnia in integrum —.

Actum civitate Ticinum feliciter —.

Ego qui supra Bruningus notarius dominorum regum.

Trascrissero Mons. Giuliari e il dott. Carlo Cipolla.

(1) Capellas.

Digitized by Google

N. 36.

942, 25 Maggio. *Ugo e Lotario re confermano al vescovo di Padova le donazioni e i privilegi accordati dai loro antecessori.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Pergamene*, N. 6.)

In nomine domini Dei aeterni. Hugo et Loth..... favente clementia reges..... si catholicae fidei..... doctrinam duximus..... de statu catholicorum..... sedula cura tractare. Quatenus in hoc regni nostri status usquequaque..... aeterni regni gaudia sine fine mansura capere mereamur. H..... mente devota concipientes..... sanctae Dei ecclesiae nostrorumque presentium ac futurorum devotionis. Notum esse volumus. qualiter pro Dei amore nostrorumque animarum remedio ac interventu Ambrosii sanctae Laudensis aecclesiae venerabilis pontifex nostrique dilecti fidelis. nec non pro devoto servitio ac fidelitate Adelverti sanctae Patavensis ecclesiae episcopi per hujus praecepti nostri..... juste et legaliter possimus confirmamus..... ecclesiam in honore beate Dei genetricis..... et Iustine martiris constructo omnes res ac possessiones seu familias..... per praecepta regum et imperatorum Karoli. Lotharii. atque Berengarii aliorumque regum predecessorum nostrorum collatas. Privilegia quoque et omnes liberalitates eidem ecclesiae hactenus legaliter concessas sicut textus scripture discernit. Verum etiam omnia predia et oblaciones quaslibet legalis titulo scriptionis ad ipsam ecclesiam devolutas. adquisitas et adquiréndas omnimodis confirmantes sancimus. Statuentes ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes. sculdasio seu quislibet reipublice exactor prelibate ecclesiae jus violet seu quamlibet rerum invasionem facere temptet..... fuerit infra emunitatem ejusdem loci ubi..... Ildevertus episcopus..... videtur perpetrare..... memorata sancta et inmaculata episcopalis..... volumus ut pereniter..... contradictione remota. Si quis..... seu libertatis corroborationem. t..... fuerit. sciat se compositurum auri optimi libras..... camere nostre et medietatem prefate ecclesiae..... ejusdemque loci episcopo quod ut verius credatur..... observetur manibus propriis roborantes..... subter sigillari jussimus.

Signa..... Hugonis et Lotharii regum.

Theodulfus diaconus..... anus ad vicem Bosonis episcopi et archicancellarii regio jussu recognovi et subs.

Data octavo Kal. Iunii anno dominice incarnationis DCCCCXLII regni vero domni Hugonis XVI. Lotharii vero XI.

Actum in Garola opido feliciter.

Il Muratori ci diede un estratto di questo diploma a pag. 61 del t. III. *Antiq. medii aevi.*

Anche il Brunacci lesse *octavo Kalendas iunii*, ma oggi questa lezione non risulta affatto sicura pel guasto della pergamena.

Digitized by Google

N. 37.

944, Marzo. *Anna contessa vende a Pietro (Candiano) doge di Venezia i suoi possedimenti di Conche e Fogolana.*

(BRUNACCI da un codice cartaceo scritto dal Temanza. V. p. 213 del Codice 86, Classe IX della Biblioteca Marciana in Venezia.)

Instrumentum exemplatum manu Egidii presbiteri et notari MCLXVIIII. sumptum ex autentico subscripto manu Valdeberti notarj dompnorum regum continens sic. In nomine domini nostri Jesu Christi regnante dompno Hugo rege hic in Italia anni octo decem et domino Lothario filio ejus rege anni XIII. sub die de mense Martii indictione secunda feliciter. Constat me Anna comitissa relicta boni viri Comes per legem Francorum vivere visa sum sic equidem bonus Vividoni Comes vivere visus fuit ceterisque parentibus meis vixerunt et una per consensum et voluntatem Bertaldum filio atque mundualdo meo libenti animo et mea bona et spontanea voluntate sine ulla vim pati vendidisse et vendidi tradidisse et tradidi tibi vero Petroni dux Venet. et filio bone memorie idemque Petroni duci et per hanc presentem paginam vendit. mee wasone tres ramum pomi fistucum notatum atque cultellum ed (*sic*) duos wantos totum in simul ac tradens visam sum et corporaliter tibi facio investituram et traditionem juxta legem meam Francorum a die presenti et ora ad tuam proprietatem habendum. idest terras aratorias seu et pratis pascuis silvis saletis sacionibus decimis piscationibus venationibus ac paludibus ripis rupinis aquis aquarumque decursibus et cum omnia et ex omnibus illius pertinentiis juris proprietatis mee sic superius comprehensus legitur quem habere et possidere visa sum qui positi sunt ipsis prenominatis rebus in loco et in fundo quod nominatur Conca et Fogolana. capite uno firmante in fossa Riudulo et inde in directo sic percurrit ipsa ..... talia dita de Clugiensis. que est de Brenta. iterum vero ipso capite firmante de comprenso ipsa fossa Riundulo discurendo in direto per Valem de Montone firmante usque in palude que vocatur Scornisa que discurrit per aliam paludem que dicitur Podisa et Saura usque in mare. De alio vero capite mare adriacens de uno latere Brenta precurendo de alio latere suprascriptas paludes ibidem adiacentes in integrum et cum omnia et ex omnibus rebus illius sic superius comprehensum legitur in prenominatis locis in legibus pertinet vel pertinere debet aut undecumque a me devolutum vel possessum est aut in antea a me devolutum vel possessum fuerit per quovis ingenium — ut in eo legitur.

N. 38.

944, 11 Giugno. *Martino III papa conferma al vescovo di Adria la proprietà de' suoi beni posti in Massa Cappaciana, Lendinara, Solesino, Tribano ecc.*

(MURATORI, *Antiq. medii aevi*, t. I, p. 947.)

Martinus episcopus servus servorum Dei. Convenit apostolico moderamine (etc.) per praesentis nostri privilegii auctoritatem confirmamus in praedicta ecclesia A-

Digitized by Google

driense massa Cappaciana et Lendenaria cum silva sua usque in flumen Athicem seu Sulicini et Tribano et Mardinagus seu Anguillaria et Capite Argelle. Quapropter nostra apostolica praeceptione sive ex praeceptione dilectissimi filii nostri Ugonis serenissimi regis praecipimus (etc.). Scripta per manum Gregorii scriniarii romanae ecclesiae. Data patriarchio Lateranense III. idus iunii.

Bene valete.

Ego Benignus episcopus Hostiensis manu mea subscripsi.

Ego Grisogonus episcopus Portuensis manu mea subscripsi.

Anno ejus sedis secundo et domini Ugonis quarto. indictione XII.

Il Muratori non pose questa bolla tra i documenti apocrifi, sebbene vi scorga qualche vizio, come la sconcordanza delle date. Non coincide all'anno secondo del pontificato di Martino l'anno quarto del regno di Ugo, nè la indizione XII. Convengo col Muratori sull'anno secondo del pontificato che risponde al 944.

N. 39.

950, Maggio. *Giovanni Cavasino dona terreni a Teudiverga sua moglie.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Montà*, N. 1.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi regnante domno nostro Lothario rege hic in Italia anno nonodecimo sub die de mense madio ind. hoctava feliciter. Dilectissima atque amantissima mihi semper Teudiverga que.... Tulia dicitur et filia bone memorie Angelberto de Veronensis conjus mea et mihi bene deserviens. Et ego in Dei nomine Iohannes qui vocatur Kavasino de civem Patavensis donator et confirmator tuus presens presentibus. quia confirmavit me de Dei misericordia et mercede et remedium anime mee et per tuum fideli servicium pro ipso confirmavi. Ego predicto Iohannes Kavasino tibi predicta Teudiverga que Tulia dicitur et praesenti die et ora obitus mei pos meum dicesso. it est in integrum terra kasalina et terra aratoria et terra cum vides juris proprietatis mee quam ego abere et possidere visus sum que posita est in commitatu Montesilikano et infra civem Patavensis et foris civitatis per ceteris locis. nisi antepono quod per cartulam ordinavero at Iohannes filio meo. in itegrum dono tibi Teudiverga terra kasalina justa la calcaria non longne da castro Patavino medietatem de ipsa mansione. In alio loco terra cum vides justa Donatus not. prope .... tum ibidem abet. tercio vero loco terra aratoria non longne da campo qui dicitur Kasio justa fossa que currit agusella. uno latus et uno kapite fossa. et alio latus Iohannes Stefano. et alio capite via in integrum ordino de mea tercia porcione quam abeo et inquisire potuero. nisi antepono quod per cartulam factum abeo sicut supra legitur integris. vineis. terris. campis. pratis. silvis. saletis et usibus aquarum. mobile vel et inmobile. ferro. arame et res specules majores vel minores. capelo (capulo) pasculo. sortibus et inconsortibus. diviso et indiviso de omnia et ex omnibus sicut supra legitur pos dicesso Iohannes Kavasino jugali tuo abeas Teudiverga conius mea potestatem at abendi. tenendi. vendendi. donandi. ordinandi. venundandi quitquit tibi et heredibus tuis aut cui tu ipsa dederis in integrum de quidem superius legitur ego praedicto Iohannis Kavasino jugalibus tibi Teudivergi

Digitized by Google

conius mea confirmavit. ut a presenti die obitus mei in tua et in heredibus tuis sit in potestate at faciendi omnia que tibi placuerit. et pos meum dicesso pro animam meam misas cantare facias da sacerdotes. et pauperis pasere deveatis tres in primo anno quo ego de vitam exsiero. et si exsinde minime feceritis de ipsas missas vel de ipsis pauperis tunc inter me et te Dei omnipotens incurrat judicio nam ipsis praedictis rebus quibus te confirmavit. sicut supra legitur at presenti die obitus mei pos meum dicesso in tu Teudiverga et heredibus tuis sit in potestatem at faciendo omnia que vobis placuerit et pro ipsa suprascripta mea donacione atque tradicione haccepit ego praedicto Iohannes jugalix da te Teudiverga conius mea launihil manicias duas par.... unum ut ipsa mea donacione in te et in heredibus tuis plus firma et stabilis permansise. et si unquam quandoque tempore pos meum dicesso verunus de heredibus meis ipsa suprascripta donacione inrumpere aut contradicere voluerit. et causa parita fuerit. tunc componam tibi Teudivergi conius mea et a tuis heredibus duplas res in consimile locis et insuper componam solidos numeros centum. et ipsa pagina firma inconvulsa et irrevokabilix permaneat con stipulacione subnixsa. Hacto in civem Patavensis feliciter. Signum manibus Iuliano degano filio bone memorie Maurino et Rodiverto filio bone memorie Vitalis Sternoni et bon. Patavino vivente lege romana testes. Signum manibus Feliverto qui Bono dicitur. Iohannes qui dicitur Stefano et Anselmo Luvari et Natalix filio bone memorie Marcello testes.

Ego Donatus not. rogatus scripsi pos tradita complevit.

N. 40.

950, Giugno. *Pasquasia dona terreni al Capitolo della cattedrale di Padova.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 1.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi regnante domno nostro Lothario rege hic in Italia anno nono decimo sub die de mense Iunio indic. hoctava feliciter. Schola sacerdotum de hecclesie sancte Patavensis hecclesie et ubi nunc de presenti tempore Laurencius archipresb. custos et rector ipsius scole esse videtur. et ubi multas res ad bonus ominibus delegate sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Pasquassia femina abitatrice in civem Patavensis. et vestre sancte relisiositatis inducte que lege romana vivere visa sum sicut et parentibus meis viserunt una per consenso et voluntatem Petrone qui vocatur Degano avocato meo et ibidem presenciis aliis propinquis parentibus meis do do cedo trado adque offero per remedium anime mee vel de parentorum meorum at iure ipsius schole propriethario nomine abendum. it est in integrum terra casalina et terra aratoria quod stant in locas duas juris proprietatis mee quem ego abere et possidere visa sum que positi sunt ipsas rex in finem Patavensis. Primo loco terra casalina infra civem Patavensis inter ambi castelli non longe de Conkariola. que cerne fines de uno latus via puplica percurrente. de alio latus nostris consortes abente. de uno capite gresso commune percurrentem. et alio capite terrareis atiacentem. Secundo vero loco terra aratoricia in praedicta finem Patavensis loco ubi dicitur Festumbas non multo longue de terra de Stefano. qui cerne fines de uno capite heredes Franconi abente. de alio latus plures omines abente. de uno capite

Digitized by Google

terra que fuit Donatus presbiter atiacentem. de alio capite fluvio Retrone percurrentem. et infras designatas locas vel ejus quoerencias cum omnia super se abente et ego jam dicta Pasquassia femina ipsis praedictas res sicut supra conprensus est in jam dicta schola sacerdotum per remedium anime mee vel de parentorum meorum at jure ipsius schole propriethario nomine abendum. in tali vero tinore do et offero in jam dicta schola sacerdotum a praesenti die et ora ut custos et rector ibidem modo est vel qui pro temporeibus fuerint tale exinde abeas potestatem de ipsis praedictis rebus quas hic supra legitur at regendum et gubernandum seo et disspensendum sicut de aliis rex ipsius schole facere visus exsti. ut forsitam mihi pecatrice parentumquam meorum proficiant ad salutem gaudium sempiternum. et si umquam quandoque tempore pos meum disesso vel unus de heredibus vel proheredibus meorum ipsa suprascripta pagina ofersionis mee sicut supra legitur contradicere aut subtraiere vel inpresencias principes vel judices causare aut contendere vel vociferare voluerimus et causa parita fuerit. tunc conponam ad pars suprascripta schola sacerdotum de in sacerdotes duplas rex in consimile locus. set hec presens pagina offersionis me sicut supra legitur omnique tempore firma et stabilix inconvulsa et inrevocabilix permaneat cum stipulacione subnixa. Hactum in civem Patavensis feliciter.

Signum manum Pasquassia femina que hanc pagina offersionis fieri rogavit.

Signum manum Petro degano avocato egidem femine consensiente.

Signum manibus Natale filio bone memorie Marcello et Anselmo Luvari et Urso Manuello testestes (*sic*).

Signum manibus Martinus Masanga et Audiverto fili filio bone memorie Liutari testes.

Ego Donatus notarius rogatus scripsi et pos tradita complevit.

N. 41.

952, 9 Febbraio. *Ottone I re conferma al Capitolo della cattedrale di Padova la proprietà dei beni.*

(Brunacci da un apografo dell' Archivio Capitolare.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi. Otto Dei gracia rex. Noverit omnium fidelium sanctae ecclesiae nostrorum presentium scilicet et futurorum industria. quosdam sacerdotes Paduanensis ecclesiae ex auctoritate ceterorum scilicet Laurentium archipresbiterum. Reunardum archidiaconum. Rogerium presbiterum. Martinum presbiterum nostram adiisse clementiam supliciter exorantes. ut per remedio anime nostre nostrum preceptali auctoritate confirmaremus omnes res quas antiquis et prius temporibus illorum antecessores tenuerunt ad partem canonice sancte Paduanensis ecclesiae legali justaque ratione. scilicet de castro Dojono etiam de castro Padensi. et de castro qui dicitur Roncholauteri. in Galginano mansiones tres. seu etiam tertiam portionem de ripatico ejusdem ripae etiam de teloneo esse coeterae res que pertinuerunt. et legaliter pertinere debent ad partem jam dicte canonice. quorum petitionibus annuentes illorumque fidelitatem atque assiduam orationem considerantes hoc nostrum preceptum fieri jussimus per quod jam dictis ac fidelibus eorumque suc-

Digitized by Google

cessoribus omnisque juste et legaliter antecessores et ipsi ad partem jam dicte canonice tenuerunt tam in decimis quam etiam in ripaticis vel teloneis prout juste et legaliter possumus nostra preceptuaria auctoritate confirmamus et corroboramus sub omni integritate. ut habeant teneant firmiterque ipsi successoresque illorum possideant habeantque potestatem tenendi. fruendi rationabiliterque inter se dividendi. omnium hominum injuxta contraditione remota. statuentes itaque jubemus. ut nulla regni nostri magna parvaque potestas eosdem sacerdotes successoresque illorum de antedictis rebus inquietare ne molestare neque ad placitum ducere tentent. neque homines super illorum terram ressidentes vel ad ipsorum confugium et commendationem facientes flagellare. nec pignorare presumat. sed liceat eosdem sacerdotes cum omnibus ad eos confugium habentibus cum omnibus ipsis juste et legaliter pertinentibus pacifice vivere magnarum parvarumque personarum remota contradictione. Si quis igitur hujus nostri precepti concessiones violaverit. sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem camere nostre. et medietatem prefate canonice. et ut hoc verius credatur et attentius observetur manu nostra signatum. et annuli nostri jussimus adfirmari.

Signum domini Ottonis serenissimi regis.

Aufridus cancellarius ad vicem Brunonis archicappellani recognovi.

Data V Idus Febr. Anno incarn. domini nostri Iesu Christi DCCCCLII anno vero domini Ottonis in Italia ..... centia XIIII.

Actum Papiae feliciter in Dei nomine.

Nell'Archivio Capitolare non è più questo diploma, nè vi si trovava ai tempi dell'Orologio, onde questi ed il Böhmer (*Acta imperii selecta*, Innsbruck, 1870) trassero la loro copia da quella poco esatta che l'Orsato stampò a pag. 198 della sua *Historia di Padova*, ivi, 1678.

N. 42.

954, 30 Gennaio. *Amelrico marchese e duca e Franca coniugi donano al monastero di S. Michele Arcangelo di Brondolo la corte di Bagnoli con la chiesa dei SS. Maria e Michele, con la casa padronale, terreni soggetti ecc.*

(Copia del secolo XI, Raccolta Cicogna, Documenti Widmann, N. 4208 nel Museo Civico Correr di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi. Berengarius et Adelbertus filio eius gracia Dei reges. hanno regni eorum Deo propitio hic in Italia quarto. tercio kalendas februarii. indiccione duodecima. Monasterio sancti archangeli Michaelis qui dicitur a Brundulo quod est constructum infra iudicalia Veneciali ubi nunc Paulus abbas et custus esse videtur. Ego Almericus marchio et dux ex genere Francorum filius quondam item Amelrici comitis et marchionis. et Franca filia bone memorie Lanfranci comes palacii jugalibus que professa sum ego Franca ex nacione mea lege vivere langobardorum sed nunc pro ipso viro meo lege vivere videor salicha. ipso nanque jugale et mundo aldo meo michi consenciente et subter confirmante et iuxta legem mea in qua nata sum seu justa capitulare ut sicut mulier habet potestatem cum viro suo de rebus suis vendendi commutandi etiam et de fa-

Digitized by Google

miliis libertandi. ita vero offerendi atque donandi. Offertores et donatores ipsius monasterij in sumptu et husu fratrum monachorum monachico habitu vivendi ut pro nos peccatores a dominum nostrum Ihesum Christum horare decertent. Presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis hac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus juxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiat. Insuper et quod melius est vitam possidebit aeternam. Ideoque nos quibus supra jugales donamus et hoferimus in eodem sanctum ac venerabilem monasterium sancti archangeli Michaelis in sumptu et usu fratrum monachorum qui ibi sunt vel pro tempore fuerint faciendum ex fruibus (*sic*) earum rerum vel censum exinde annue dominus dederit. Id est cortem unam domui cultilem juris nostris quibus supra jugalibus quam habere visi sumus in loco et fundo Bagnolo. quam prenominatam curtem quae vocatur Bagnolo cum capella sancte Mariae et sancti Michaelis archangeli cum mansione mea domnicale et cum casis masariciis et omnibus rebus ad se pertinentibus. cum molendinis piscationibus et cum venationibus et cum toloneis et cum silvis et paludibus. cum papulo (*sic*) et pasculo. herbatico et glandatico et cum omni utriusque sexus ad easdem cortem pertinentibus quod sunt masaricias centum de liberis hominibus et viginti quinque de nostris propriis servis in integrum et duas alias capellas in prenominata curte una ad honorem sancti Iohanis evangeliste. alia in honore sancti Cristofori martiris. Ut dictum est tam predicta cortem domui. coltilem cum eisdem capellis et cum omni decimacione cum mansione mea domnica cum casis et omnibus rebus ad se pertinentibus cum ortis. areis. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. hac stalareis. rivis. rupinis. hac palutibus. coltis et incoltis divisis et indivisis. una cum finibus. terminibus accessionibus et usibus aquarum. aquarumque decursibus cum omni jure. adiacentiis et pertinentiis earum rerum per locas et vocabulis ad ipsa corte pertinentibus. Cum molendinis et piscationibus. cum teloneis et ripaticis. cum pensionibus et redibutionibus. cum venationibus. et cum omni integritate sua in integrum. sicut terminata esse discernit. de parte de contra Caput silui et de contra Tribano per via antiqua que venit per palude maiore. da puzo que dicitur Visignale. justa prato de Grauneto. veniente ipsa via usque in levata maiore que venit de Caput silvis. que vocatur Agna. extendente prenominata via per transversu de prenominata levata. justa silva maiore que est communitate mea cum homines de Tribano veniente ipsa via usque ad puzo domnico perexiente usque in fosa que vocatur Roviga percurrente ipsa fossa que vocatur Roviga in valle Gisani percurrente valle Gisani in palude de Argere Mazagino et argere Columbo. percurrente ipsa palude in palude de Lavaglaro. exiente prenominata palude de Lavaglaro justa argere meo qui dicitur Linaria minore in palude de Anquilaria de uno latus fosso sancti Mari et de alio latus argere quae vocatur Verolario. inde usque in summa silva justa Adese vetere. inde usque in petra Fledemi et prope turre quae fuit bone memorie Adelberti ducis bisavii mei. Da termines quae est in capite de arzere Mazagino veniente una via quae exiit in via que vadit da Tribano ad curtem nostram de Bagnolo. ipsa venit ad novellum Gisiverti et inde usque ad ruverem Gallinario. et a terminos de caput de arzere Mazagino contra fosa una que dicitur Finale. currente ipsa prenominata fosa in Roviga. Inter via et ipsa fossa est cispite cum sorte de terra una quam pater meus bone memorie Amelricus marchio largivit in monasterio sancti Silvestri de Nonan-

Digitized by Google

tula pro anima Ingelburge avie mee. De contra Agna est termine da petra Fledemi et a turre vetere inde per arzere Beurile et per arzere de Albireda perexiente in via que vadit ad Agnam usque in villa mea de Visignolo et capella sancti Isidori et inde usque ad palude de Fragnano percurrente fossa que vocatur Cūntaria (*sic*). da fossa Cūntaria usque in Conca de albaro et inde per palude de Fragnano da contra Ari usque in fossa Zemuli et fossa de Salzedo et inde in dozone tallado et usque in proa (*sic*) de Ulmedo et deinde a termine de Cornu (*sic*) de albaro per palude maiore cum Caput silve usque ad fossa que dicitur Visignale firmante ipsa fossa in via de Graunedo. que autem suprascripta corte domui coltilem juris nostris quorum supra iugalibus quam habere visi sumus in loco et fundo Bagnolo cum casis. capellis. masariciis et cum omnibus juris et omnibus rebus supra nominatis una cum accessionibus et ingressoras earum rerum seu cum superioribus et inferioribus et terminibus suis sicut supra legitur in integrum. excepto masaricias duas quas bona memoria pater meus dedit sancte Iustine Pataviensis aecclesie cum medietate de terra que est inter fossa Zemuli et fossa de Salesedo et dozone tallado et medietate de terra que est inter dozone tallado et proa (*sic*) de Almedo usque in Visignolo similiter donamus et tercia porcione de terra de Trigezo. et offerimus nos quorum suprascriptos iugales in Agna in loco et fundo Vico Zerboni masaricias octo cum omnibus suis pertinenciis et familiis et braido nostro quod vocatur Braida da creda cum capella sancti Viti et alio braido de Levado cum capella sancti Petri sicut cernit fossadum antiquum usque in Athesis et mercatum meum in prato de Conea. cum ripatum et teloneum et pabulatione et piscatione usque ad finem de Caput argeris. Et ab iam dicta corte de Bagnolo per cocumque ingenio pertinent iuris in integrum sicut supralegitur et in Agna sicut superius diximus omnia in integrum. Ab hac die in eodem monasterio sancti Michaelis archangelis a sumptu et usu fratrum monachorum faciendum ex fruibus earum rerum vel censum quibus exinde dominus annue dederit quidquid voluerint sine omni nostra et re earum ac pro eredum nostrorum cumtradictionem vel repeticione. Insuper vobis exinde coram testes presentaliter facimus vestituram et legitimam tradicionem per cultellum fistucum notatum vanto et vvasane (*sic*) terreque ramum arboris et taliter nos exinde foris expulimus. varpivimus et absozito fecimus et a pars predicto monasterio ad proprietatem abendum relinquimus. facientes exinde predicti monachi qui modo sunt vel pro tempore ordinati fuerint ex fruibus earum rerum vel censum quibus exinde annue dominus dederit quicquid voluerint sine omni nostra quorum supra iugalibus et eredum ac proeredumque nostrorum contradictione. Si quis vero quod futurum esse non credimus. si nos ipsi iugalibus quod absit. aut ullus de heredibus hac proeredibus nostris seu quislibet obposita persona hominum contra hanc cartulam ofersionis hac donationis ire quandoque temptaverimus aut eam per quovis ingenium infringere quesierimus et ab omnibus questionantibus hominibus tam nos supra scriptos iugales quam nostros heredes uel proheredes per quovis ingenium defensare noluerimus aut non potuerimus inferamus nos quibus supra iugalibus aut nostrosque eredes vobis prelibati monachi et a pars prefati monasterii aut subtrahere quesierimus et exinde litem intuleritis. tunc componere promittimus in consimile loco duplax ipsas res in consimile loca su (*sic*) pro tempore meliorata fuerint. et insuper multa quod est pena auro obtimo libras centum et ar-

Digitized by Google

gentum ponderas mille. et quod repecierimus vindicare non valeamus. Sed presens hanc cartulam offersionis ac donacionis diuturnis temporibus firmam et stabilem permaneat et inconvulsa cum stipulatione subnixa. Et si quod absit et fieri non credimus si rex aut dux vel marchio aut presul aut abbas qui modo ordinatum est aut pro tempore fuerit. se ulla quislibet magna uel parvaque persona tam propinquos quam extraneos tam masculus quam et feminas que hanc nostram offersionem et donationem infrangere quesierint per se aut per missaque persona et eorum monachi quiete et pacifice habere non permiserint et eos omni tempore defensare noluerint sicut supra declaratum est. tunc in Dei omnipotentis incurrat iudicium et a Deum et sancti Dei habeant maledictionem et cum Beelzebub principe diabulorum reclusi jaceat in infernum in secula seculorum et hanc enim cartulam offersionis hac tradicionis mee paginam Premoni notario et iudex sacri palacii tradidimus et scribere rogavimus. In qua etiam manibus nostris confirmavimus testibusque obtulimus roborandam. Actum in castro nostro de Merolaria in Dei nomine feliciter. amen Deus.

Signum manibus suprascriptorum Halmericis et Francani (*sic*) jugalibus qui hanc cartulam offersionis ac donationis fieri rogaverunt. et eorum relecta est.

Signum manibus Illini filii Stephani et Lamberti qui vocatur Lanzo filius bone memorie Berengarii et Ilderigo qui vocatur Bonizo filius bone memorie Ildebaldo ex genere francorum testes. Signum manibus Giselberti et Adelfredi germanis filii Felis et Iohanis de Loconico viventes lege langobardorum testes. Signum manibus Rodaldo filio quondam Sigizoni et Witengo et Iohani gastaldo de Lendaria vivente lege romana testes. Signum manibus Ingo filius Gumperti de Agna et Geraldi filius quondam Gariberti et Grausoni filius quondam Everardi et Gariverti filius quondam Felis testes. Signum manibus Adelberti et Gotefredi qui vocatur Bonizo et filius quondam Sigo et Martinus filius quondam Fredeverti viventes lege langobardorum testes.

Ego Premo notarius et iudex dominorum nostrorum regum scriptor huius cartulam donationis seu offersionis post tradita complevi et dedit.

Stampò questa cospicua donazione, con molti errori, il Verci nella sua *Storia della Marca Trivigiana*, Venezia, 1786, t. I, p. 4.

Amelrico marchese e duca marito a Franca q. Lanfranco conte del Palazzo era figlio ad altro Amelrico conte e marchese. Aveva ad ava Ingelberga e a bísavo Adalberto duca. Tutto ciò emerge dal documento surriferito. Opina il Muratori (*Antich. Estensi*, P. I, p. 224) che i possedimenti di questo Amelrico sieno pervenuti ai marchesi che furono poi cognominati *d'Este*, e che la sunnominata Franca appartenesse alla loro famiglia. Quel celebre autore ci diede altri documenti risguardanti i prefati coniugi Amelrico e Franca (*Antiq. medii aevi*, t. II e t. III); dice ignorare a quale marca presiedesse il detto Amelrico, ed aggiunge avere appartenuto poscia ai marchesi d'Este l'abbazia di S. Maria di Vangadizza fondata da quel marchese e dalla sua consorte.

Il Brunacci non ha veduto l'esemplare del secolo XI da me sopra citato, nè altro esemplare intero di questo documento. Solamente ne riporta un brevissimo compendio, che egli trasse da un ms. di caratteri recenti dell'Archivio dei Papafava di S. Francesco, dal quale compendio indotto in errore riferì il documento stesso all'anno 936.

Digitized by Google

N. 43.

955, Agosto. *Amelrico e Franca coniugi su detti donano terreni ecc. alla chiesa di S. Maria (di Vangadizza) da essi eretta nel luogo detto* Flumen Vedre *(Adigetto).*

(MURATORI, *Antiq. medii aevi*, t. II, p. 133.)

In nomine domini nostri Jesu Christi. Regnantes dominos nostros Berengario et Adelbertus filio ejus reges hic in Italia anno quinto. sub die de mense augusti. indicione X. feliciter. Scola sacerdotum de ecclesia beate Dei genetricis virginis Marie quam nos ipsis iugalibus in nostro proprio effundamentum edificavimus que nos libere (*a*) et possidere visi sumus in loco et fundo que (*b*) vocatur flumen vedre ubi nunc presenti tempore Johannes presbiter custos et rector ipsius schole esse videtur. Nos quidem in Dei omnipotentis nomine Amelricus..... (*c*) idemque Amelrici et Francha honorabilibus iugalibus qui lege salicha vivere visi sumus per hanc presentem paginam offersionis nostre et per wasonem terre et ramum arborum. fistucum notatum atque cultellum et duas wantos totum in simul hac tandem (*d*) visi sumus et corporalem facimus investituram et traditionem seu offersionis nomine presenti die et hora ad iura ipsius scole perpetuario (*e*) nomine habendum. id est in integrum omnibus casis et rebus illius iuris et proprietatis nostre quod supradictis iugalibus. quem nos habere et possidere visi sumus. qui positi sunt ipsis casis et rebus in loco et fundo Cavezana ab ipsis casis et rebus cum terris tam casalinis (*f*) et terris cum vineis et terris aratoreis — Itemque concedimus donamus atque offerimus per hanc presentem paginam offersionis nostre à die presenti et ora ad iure ipsius scole proprietario nomine ad habendum. idem omnis (*g*) transita illa iuris proprietatis nostre et (*h*) possidere visi sumus et nobis legibus pertinent et iuris habere in alveo fluvio Athesis qui vocatur flumen vedre prope iam dicta ecclesia sancte Marie cum omnia et ex omnibus sicut supra nos qui (*i*) — Et quia nos ipsis suprascriptis iogalibus hanc membranam simul cum calamo et atramentario et pinna atque cultellum et duas wantos totum in simul manibus nostris iusta lege nostra salicha de terra levavimus et Ingelbertus notarius tradidimus ad scribendum et testes in qua hac subter confirmans ad nos rogatos obtulimus ad corroborandum. Acto in castro Merlaria feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Amelrici (*l*) et Francani honorabilis iogalibus qui hanc paginam fieri rogaverunt ad omnia suprascripta et ei relecta est.

Signum manibus Fulcherio filius quondam Jeberto (*m*) et Ildoino filio Bonildoigo (*n*) et Eruigo (*o*) filio ejus viventes lege salicha testibus.

Signum manibus Gariverto qui Gezo dicitur et Giselbertus et Adelfredus germanis filiis Felice testibus. Signum manum Tedaldo qui Rozo vocatur et Granso filio Boni Everardi (*p*) testibus.

Ego qui suprascriptus Ingelbertus notarius rogatus qui hanc paginam scripsi et post tradita complevi.

Il Muratori avverte che non risponde all'anno *quinto* del regno di Berengario II la indizione X. Non risponde neanco la XI riferita dal Mittarelli. Io sto all'anno *quinto* del regno, perchè scritto in

Digitized by Google

lettere, anzi che al numero della indizione scritto in cifre, ed attribuisco il documento, d'accordo col Brunacci, all'anno 955.

Lezioni varianti della copia che si legge negli *Annali Camaldolesi* del Mittarelli (t. I, append. dei docum., pag. 48):

(*a*) *habere*; (*b*) *qui*; (*c*) *filio bonememorie*; (*d*) *tradere*; (*e*) *proprietario*; (*f*) *terris casalinis*; (*g*) *idest omnis*; (*h*) *quem nos habere et*; (*i*) *sicut superius legitur*; (*l*) *Almerici*; (*m*) *Ilberto*; (*n*) *Bonildrigo*; (*o*) *Eriugo*; (*p*) *bonememorie Ererardi*.

N. 44.

955, 6 Dicembre. *Franca vedova di Amelrico prefato dona alla chiesa di S. Maria (di Vangadizza) presso il fiume Adigetto, terreni posti in Merlara, Altadura, Casale ecc.*

(MITTARELLI, *Annales Camaldulenses*, t. I, append. docum., p. 51.)

In nomine domini nostri Jesu Christi. Berengarius et Adelbertus filius eius gratia Dei reges anno regni eorum Deo propicio V sexto die mensis decembris indictione XIII. Ideoque basilica sancte Marie genitricis in castro de Adice maiore .... iuxta fluvio Adece veglo quod est constructum in propria rex domini Aimelrici olim marchionis et Francha iugalibus ab eis noviter edificata ubi presbyter Johannes custos et rector constitutus fuerat a quondam..... Francha Lanfranchi et relicta supradicti Almerici que professa sum ex natione mea lege vivere Langobardorum consentiente et ultimo confirmante Indelmario presbitero et mundoaldus..... ipsius basilice presens presentibus dixit. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiat. insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego suprascripta Franca dono et offero et perpetualiter habendum in suprascripta basilica pro anima mea et supradicti quondam Aimelrici qui fuit vir meus. videlicet sacerdotes et levites seu aliis clericis qui in eadem basilica sunt vel in antea fuerint ibidem frequentius Deo servierint faciendum a presenti die earum rerum vel censum vel de teloneis et piscationibus quas exinde annue Deus dederit quidquid voluerint pro anima mea et suprascripti quondam Aimelrici viri mei mercedem. id est casis massariciis sex in loco et fundo Merlaria et in Altadura et in Casale. In primis in Merlaria et Casale cum omnibus rebus que recta et laborata esse videtur per Rainerius massario filio quondam Rumaldi. Alio casale ibi simul se tenente qui est rectum per heredes quondam Johannes Ferrario. Tertio casale in ipso loco Merlaria quod rectum fuit per Laurencio Pelosello. Quarto casale in Perariolo quod rectum fuit per Martino Longolo. Quintus casale in Altadura quod rectum est per Bonellum filium quondam Gisemperti massarii. Sexto denique casale quod jacet infra villa Casale quod cernit fines de uno latere terra deserta Sculdaxia et da uno latere fossato et terra et piscaria de Est qui a fundo ..... et da alio capite terra vigra seo omnibus que fuerunt iuris mei de Gondo. In Altadura et Casale. In primis in Altadura pecias duas de vite una que dicitur Grimialdola. alia que dicitur ..... quod est rectum per heredes Tincarini. Tercio casale tertia petia de vitis que rectum est per Baruncio Nigro Pigoriozo. et petia una de vite et terra

Digitized by Google

insimul se tenentem que vocatur clusuria Madelgeri. et petia una de terra que pertinet Benevia Berti massario in suprascriptum casale in Casale rectum et laboratum est per heredes Johannes Arzabelle. Et in Urbana casale uno quod est rectum et laboratum esse videtur per Johannes cum vinea et petia una de terra in ipso loco Urbana quod rectum et laboratum est per Zenonem qui dicitur de Baruncio quæs eciam dono vobis sacerdotes vel levite seo ceteras cleros. qui nunc modo ordinati sunt vel in antea ordinati fuerint in eadem sancta baxilica utque nos peccatores ad dominum nostrum Jesum Christum orare debeatis. idest omne telloneum quod dicitur Trexidura de navibus flumen Adice veclo percurrentibus ..... et penxionibus et redibucionibus. piscationibus. venationibus et confinibus reliquos usque in rupta de Adice et de Visinaria decorente remissa de Tartaro per Stafolo decorente in suprascripta rupta de Cadinario. tam tolloneum de navibus fluminis Adixe veglo quam ad tolloneum ad sancta Maria translatum fuit. et piscationibus et rerum cum omnibus vel quidquid infra predictas fines de jure quod fuit suprascripti Aimelrici qui fuit vir meus inventum fuit pro eo usque in Tartarum ut dictum est. tam predictis casis — Que autem suprascriptis casis massariciis meos de locis et fundis Merlaria et Perariolo et in Altadura atque in Casale seu ..... de Adice veglo et de predictis ista parte fluminis usque in rupta de Cadinario et de alia parte fluminis de Visinaria usque in missa de Tartaro et inde usque in Stafulo et inde usque in suprascripta rupta de Cadinario et piscaria de Corliano et silva insimul se tenente que vocatur Gurgo de Muro. que cernit fines de uno latere Liverno percorrente usque in fossa da Molino et omnia cum accessionibus — Insuper volo ut homines qui suprascriptas rex de prelibata baxilica sancte Marie resident ut a nullum placitum vadant aut custodias nisi ad isti sacerdotes qui modo sunt et in antea ordinati fuerint et nullum redditum nec erbaticum nec collecta nec plubicum faciant nisi ad castrum restaurandum cum ceteris vicinis faciant nisi ad partem predicte ecclesie. Et si eorum hominum qui suprascriptas res resident opus fuerint ad placitum ambulandi cum misso da parte predicte ecclesie vadant — Hanc enim carte offersionis mee paginam Pemmoni notario et iudex dominorum regum tradidi et scribere rogavi in qua etiam subter confirmavi testibus quibus obtulit roborandam.

Actum in castro Rodigo feliciter.

Signum manus —

Et ego suprascriptus Pemmo notarius et iudex donnorum regum —

È scorretto l'esemplare che ci diede il Muratori a p. 129 del t. II, *Antiq. medii aevi*.

N. 45.

962, 13 Febbraio. *Ottone I imperatore conferma al papa la città di Roma, e, fra altri possedimenti, anche quelli posti nel territorio di Monselice.*

(Baronio, *Annales ecclesiastici*, Aug. Vindelic., 1740, t. X, c. 865.)

In nomine domini Dei omnipotentis patris et filii et spiritus sancti. Ego Otto Dei gratia imperator augustus una cum Ottone glorioso rege filio nostro divina or-

Digitized by Google

dinante providentia spondemus atque promittimus per hoc pactum confirmationis nostrae tibi beato Petro principi apostolorum et clavigero regni caelorum et per te vicario tuo domno Ioanni summo pontifici et universali XII papae sicut a praedecessoribus vestris (1) usque nunc in vestra potestate atque ditione tenuistis et disposuistis. civitatem Romanam cum ducatu suo et suburbanis suis atque viculis omnibus et territoriis eius — Eodem modo territorium Sabinense sicut a domno Karolo imperatore antecessore nostro beato Petro apostolo per donationis scriptum concessum est sub integritate. Item in partibus Tusciae Longobardorum Castellum Felicitatis — Itemque Almus cum insula Corsica. deinde in Suriano. deinde in monte Bardonis. deinde in Berceto. exinde in Parma. deinde in Regio. exinde in Mantua atque in monte Silicis atque provincia Venetiarum et Istria. nec non et cunctum ducatum Spoletanum seu Beneventanum — Anno dominicae incarnationis nongentesimo sexagesimo secundo indictione quinta mense februarii decimotertio die eiusdem mensis. anno vero domni Ottonis imperii invictissimi imperatoris vigesimo septimo facta est haec pactio feliciter.

(1) Nostris.

N. 16.

963, 26 Agosto. *Ottone I imperatore conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà dei beni posti nel regno d' Italia, compresi quelli di Petriolo nel territorio di Monselice e quelli in Cona, in Sacco, in Lova ecc.*

(Copia del secolo XII nella Busta N. 38, *Mani Morte, Pergamene S. Zaccaria*, nell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Octo divina favente clementia imperator augustus. Si petitionibus servorum et ancillarum Dei iustis et rationabilibus acquiesscimus ad anime nostre salutem proficere non diffidimus. Idcirco omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum devocio noverit qualiter Johanna abatissa de monasterio sancti Zacharie in finibus Veneciarum constructi prope palacii de Rivoalto et Johannes presbiter et monachus noster fidelis suggeserunt nostre clementie. quatinus pro Dei amore et remedio anime nostre cum cunctis facultatibus rebusque mobilibus et immobilibus sceu familiis utriusque sexus ad eundem monasterium sancti Zacharie iuste pertinentibus. scilicet infra dictione regni nostri consistentibus tam per loca denominata. quas ibi contulit per cartula offersionis Ingelfredus commes filius quondam Grimaldi et Ildeburga commitissa uxor Adalberti commitis cum suis heredibus. sicut textus ipsorum cartule legitur. videlicet curtem unam cum omnibus suis pertinentiis in finibus Montissiricani posita in villa que Petriolo nuncupatur. similiter et in Cona et in Sacco et in Lupa et in Liquentia et Laurentiaca. Una cum terris vineis. campis. olivetis. pratis. massariciis. piscariis. molendinis. silvis. casis. capellis. pascuis. aquis aquarumque decursibus. montibus. vallibus servis et ancillis ad ipsam curtem de Petriolo aspicientibus in integrum. ut pars predicti zenobii cui nunc Johannia Ravennatis venerabilis abbatissa preesse videtur cum omni integritate in usum et sumptu monacharum inibi per tempora Deo famulan-

Digitized by Google

tium perpetualiter permaneant et sub nostre tuicionis ac defensionis mundiburdio consistant. Nos autem saluberrimas eorum petitiones inspicientes hoc nostre inmunitatis preceptum fieri iussimus per quod sanccimus. ut iam dictum monasterium cum suis rebus mobilibus et immobilibus omnibusque mancipiis et colonis. advenis et peregrinis. servis et ancillis super terram ipsius predicti monasterii infra regni nostri fines residentibus sub nostra maneat inmunitatis defensione. Ita ut nullus marchio. commes vel quislibet publicus actionarius sceu alia magna parvaque persona ex rebus sepe dicti monasterii modo iuste et legaliter vestita esse videtur aut in antea ibidem divina pietas amplificare voluerit. abstrahere aliquod aut minuere quandoque presummat. Sed liceat supradicti monasterii abbatissa eiusque successores in perpetuum res eiusdem monasterii sub nostre inmunitatis defensione quieto ordine possidere cum omnibus ad se pertinentibus vel aspicientibus tam rebus quamque et mancipiis liberis et servis super res iam dicti monasterii residentibus. Nullusque audeat eos iniuste destringere neque ab eis ullas inlicitas redibitiones aut publicas angarias exigere. Ante omnia autem abbatissa eiusdem monasterii eiusque successores et omnes monachas ibidem Deo servientes sub nostre defensionis quiete perenni jure permaneant. nullusque reipublice minister eos per placita ventillare temptet. nisi in presentia abbatisse que per tempora ibi preesse visa fuerit. quatinus ipsas ancillas Dei que ibidem Deo famulantur pro nobis statuque regni nostri iugiter exorare delectet. Si quis igitur hoc nostre auctoritatis preceptum et manburdum infregerit. sciat se compositurum auri optimi libras centum medietatem kamere nostre et medietatem predicte abbatisse Johannie vel eius successoribus. Quod ut verius credatur et diligentius ab hominibus observetur. manu propria roborantes annullo nostro sigillari iussimus.

Signum domni Octonis invictissimi ac magni imperatoris.

Lyuitgerius cancellarius ad vicem Widonis episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.

Acta septimo Kalend. Septemb. anno dominice incarnationis DCCCCLXIII indictione VI anno imperii magni Octonis imperatoris augusti II.

Actum Monte Feretrano ad petram sancti Leonis.

Si legge anche a pag. 351 del t. XI dell'opera *Ecclesiae Venetae* di Flaminio Cornaro, e con qualche lieve differenza di lezione a pag. 100 del *Silentio di S. Zaccaria snodato* del Bozzoni (Venezia, 1678, 4.°).

N. 47.

964. *Ildeberto vescovo di Padova conferma al Capitolo della cattedrale la proprietà dei beni.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 7.)

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione ejus nongentesimo sexagesimo quarto. Anno imperii domini Berengarii invictissimi augusti sexto. indictione quinta. Dum dominus Hildebertus sanctae Pataviensis episcopus ressideret in cathedra sui episcopatus in domo sanctae Mariae matris ecclesiae convocata sa-

Digitized by Google

cerdotum. levitarum. reliquorumque caterva tam ex cardine urbis ejusdem. quamque ex singulis plebibus. vel oraculis in sinodali conventu. et solerti providentia mentes cunctorum divini verbi epulis reficeret. et spiritalia monitione juxta sanctorum statuta patrum singulos quoque instrueret. et quae regulariter in sinodo peragenda ac deliberanda sunt. Deo suffragante salubriter perficeret. Tunc universo clero ipsius sanctae sedis cum caeteris sacerdotibus et levitae reliquorumque gradu ordinibus sanctae Pataviensis ecclesiae ante praedictum dominum Hildebertum episcopum venientes praesentia. quatenus ob animae suae remedium seu et praedecessorum suorum quamque etiam pro statu successorum suorum episcoporum eis misericorditer subvenire dignaretur. petentes et misericordiam postulantes quatenus suae scriptioni ac concessioni de territoriis et vineis sacrae ipsius canonicae quam ipsi per datum atque concessum praedecessorum suorum episcoporum ad possessionem sacrae ipsius canonicae habebant et detinebant concedere dignaretur. quoniam antiqua munimina cartarum propter rabiem paganorum igne crematae et consumatae atque perditae habebant. Tunc sanctissimus ac reverentissimus per omnia pontifex zelo Dei eos compatiens et eorumdem petitiones in antro pectoris rimatim pertractans et considerans illud veracissime dictumque in legge Dei continere dignoscitur. ut qui altario deserviunt cum altario participent. et qui evangelio annuntiant de evangelio debent vivere. quatenus suam habentes justitiam securi possint in sancta Dei ecclesia militare. His igitur motus traditionibus una per consensu voluntatemque ipsorum sacerdotum cunctorumque ecclesiastici ordinis tradidit eis iam dictus dominus Hildebertus per ferulam pastoralem indagatricem sui episcopi quam in manu sua tenebat et per concessionis cartulam. in integrum omnibus rebus illis quas hactenus tenuerunt tempore videlicet domini Sibiconi bonae recordationis episcopi caeterorum antecessorum episcoporum et nunc ad partem ipsius canonicae detinent. Idest in primis oratorium sanctae Luciae cum omnibus pertinentiis suis in integrum. seu terris casalivis et sediminas earum cum cortis. ortis. areis. et terris cum vineis quamque et aratoriis cultis et incultis infra eamdem civitatem. sicut actenus tenuerunt in confinis ubi dicitur Buciniga minore in integrum. concessit etiam eisdem sacerdotibus terras cum vineis extra eamdem civitatem ubi dicitur Ponte Curvum quae ab antiquitus vinea celle canonicae dicebatur. Iterumque concessit supradictorum canonicorum aliquantulum terris aratoriis in locum qui dicitur Lavezolo quantum potest esse per aestimationem inter cultum et incultum iugeas quinquaginta. et silba sanctae Mariae quod est juxta fluvium quod dicitur Retrone. et de uno latere et uno capite ipso Retrone praecurrente. de alio capite paludae adiacente. et de alio latere patavinos consortes habentes. Decimis vero ejusdem civitatis cum omnibus titulis vel villis suis ad eamdem civitatem antiquitus pertinentibus vel aspicientibus. quae a fideli populo dantur. in integrum concessit atque largivit tam de fructibus terrae. quam de animalibus per omnia in integrum. Idest in primis villą que dicitur Limina. et villa que dicitur Arzere et Altikeria et Turrae et Noenta. et villa que dicitur Bergani et Runcalutari. et villa Casale. et villa qui nominatur Albignasega et Maserada. et caeteris aliis per omnia in integrum ad eamdem civitatem pertinentibus. Donationes vero vel offersiones a quocumque antecessoribus suis episcopis date et concesse fuere si aliquo casu perditae sunt ac concessionis cartula concessit

Digitized by Google

et confirmavit et corroboravit in integrum. Haec autem omnia superius compraehensa dedit. cedit et confirmavit suprascriptis filiis ac sacerdotibus canonicae ordinis sanctae matris ecclesiae. tam eis qui moderno tempore sunt. vel posteris eorum usque in perpetuum. ut habeant. teneant firmiterque possideant et inter se dividant pro ut melius videtur illis qui moderno tempore sunt vel successoribus eorum secundum qualitatem uniuscujusque ordinis absque ulla sua vel successoribus sui diminutione. Si quis autem hujus concessionis ac ordinationis quas per consensum sacerdotum. levitarum caeterorumque ordinibus gradum tam ex cardine ejusdem ecclesiae. quam ex singulis plebibus vel oraculis sacro sinodo. quam ipse dominus Hildebertus bene ordinavit. si aliquis corrumpere aut infrangere vel molestare praesumpserit ex successoribus suis. mereat pro peccatis suis a liminibus ecclesiae esse extraneus. et veniat super eum omnes illas maledictiones. quas dominus percussit Egiptum. et in secundo adventu Christi cum Iuda traditore accipiat damnationem in perpetuam perditionem. Et ut neque ab eo neque a successoribus suis a proprio statu removeri possit manu propria roboravit.

Ego Hildebertus episcopus Pataviensis ad omnia suprascripta manu mea subscripsi.

Ego Urso episcopus hanc offersionem confirmo et laudo et manu mea subscripsi.

Ego Anselmus archipresbiter sanctae Pataviensis ecclesiae huic descriptioni ac consentioni consensi et subscripsi.

Ego Regenzo archidiaconus consensi et subscripsi.

Ego Dominicus presbiter consensi et subscripsi.

Ego Martinus presbiter consensi et subscripsi.

Ego Rodivertus presbiter huic descripcione ac concessioni consensi et subscripsi.

Ego Lupus diaconus huic descript. ac concess. consensi et subscripsi.

Ego Dominicus diaconus huic descript. ac concess. consensi et subscripsi.

Signum manibus Regenzo et Guemberto et Rozo vassi eidem domini Hildeberti episcopi rogati a domino Hildeberto episcopo huic descriptioni manus suas posuerunt. Signum manibus Ardomanno et Fulco et Anno vassi eidem domni Hildeberti episcopi —

Signum manibus Bono Rastaldo et Dardalio et Bulparii de eadem civitate testes. Signum manibus Martino Degano et Dominico et Ioanne qui dicitur Silbo testes.

Ego Adalbertus subdiaconus atque cancellarius sanctae Pataviensis ecclesiae ex jussione domini Hildeberti consensu cunctorum sacerdotum et levitarum hanc concessionis cartulam rogatus atque post tradita complevit.

Orso era vescovo nell'anno 998 e ancora nel 1027, come ho detto e come vedremo. È chiaro ch'egli, apponendo la sua firma a questo documento, intese di confermarlo senza farne altro nuovo.

Ottone I fu coronato imperatore il 2 Febbraio 962, ed assediò Berengario II chiuso nel castello di S. Leo per due anni, cominciati dalla pasqua del 962. Adalberto e Guido figli di Berengario sostennero fino al 966 le loro pretensioni al regno d'Italia, avvegnachè il loro padre fosse stato preso e condotto in Germania, ove morì il 4 Agosto 966. È chiaro perciò che Ildeberto vescovo di Padova seguì il partito di Berengario, se ricordò l'anno del regno di lui in questo documento, e non

Digitized by Google

l'anno dell'impero di Ottone. Nè importa che l'anno *sesto* indicato non combini con le altre note croniche; nè importa che il regno sia stato detto *impero* nel documento; simili errori erano facili in quelle età. Certamente il documento è autografo, e munito di soscrizioni autografe. Dalla stessa fonte lo publicarono, prima di noi, anche il Coletti nella seconda edizione dell'*Italia Sacra*, tom. V, col. 430, e l'Orologio nella *Dissertazione seconda sopra l'Istoria eccl. di Padova*, Doc. XVII.

N. 48.

964, 6 Luglio. *Ottone I imperatore conferma al vescovo di Padova la proprietà dei beni.*

(Brunacci dall'Archivio Capitolare.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis Otto divina annuente clementia imperator. Si sanctis et venerabilibus locis digna conferimus munera aut collata a piis et religiosis viris imperiale auctoritate confirmamus ad statum regni nostri proficere credimus. Proinde omnium sanctae Dei ecclesiae fidelium nostrorum praesentium et futurorum comperiat industria. qualiter pro Dei amore animaeque nostre remedio. nec non consultu et interventu dilecte cónjugis nostrae Adeleidae et consortis imperii nostri per hanc nostri praecepti paginam prout juste et legaliter possumus. confirmamus ac corroboramus ecclesiae sanctae Dei genitricis et virginis Mariae et sanctae Iustinae quae caput est Pataviensis episcopi. cui praeesse videtur Goslinus vener. episcopus nosterque dilectiss. fidelis. omnes plebes. abbatias. senodochia atque cortes. nec non illam nominatam quae Sacum dicitur quae a precessore nostro Berengario imperatore et Hugone rege eidem ecclesiae per praecepti paginam data est. quatenus praetaxatus pontifex suique successores ad partem ipsius ecclesiae habeant. teneant. firmiterque possideant in perpetuum praedictas plebes. abbatias. senodochia. atque cortes una cum servis et ancillis. aldionibus et aldianis. omnibusque rebus quae dici vel nominari possunt ad praefatum episcopum integre pertinentibus. Concedimus etiam ac imperiali auctoritate confirmamus praelibato Goslino episcopo suisque successoribus in cunctis sui episcopi possessionibus ubicumque sibi melius visum fuerit. castella cum turribus et propugnaculis erigere. negocia constituere. molendina componere et publicas aquas ad utilitatem ipsius ecclesiae trahere. piscationes exercere absque alicujus contradictione. Insuper concedimus atque largimur. ut si praecepta aut testamenta seu cartula ipsius ecclesiae Ungarorum incursu. incendio. aut aliquo casu perditae sint et lites contra eandem ecclesiam surrexerint. hac nostra imperiali potestate fultus prefatus pontifex suique successores per inquisitionem et sacramenta trium liberorum hominum adprobent et testificentur easdem res ad partem suae ecclesiae quas deinde firmiter possideant in perpetuum. Praecipientes igitur jubemus ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes. aut aliqua regni nostri magna parvaque persona praelibatum episcopum. suosque successores de praefatis rebus inquietare aut molestare aut de ipsis rebus teloneum exigere. sed liceat praedictum episcopum cum suis omnibus. ut dictum est. quiete et pacifice vivere et pro nobis dominum exorare. omnium hominum contradictione remota. Si quis igitur. quod fieri non intendimus. nefario ausu hujus nostrae confirmationis et corroborationis praeceptum infringere praesumpserit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem

Digitized by Google

camerae nostrae et medietatem praefato venerabili episcopo Goslino ejusque successoribus qui pro tempore fuerint. Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur. jussimus inde hoc praesens praeceptum conscribi annuloque nostro sigilari. et manu propria subter firmavimus.

Signum domini Ottonis magni et invictissimi imperatoris augusti.

Luitgerius cancellarius ad vicem Widonis episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.

Data secundo nonas Iulii. Anno domini incarnationis DCCCCLXIIII. indictione quarta. Anno imperii magni Ottonis imperatoris augusti tertio. Factum ad Aquampendentem in Christi nomine. Amen.

Nel Codice del Brunacci è asserito ch'egli tolse il suo apografo dall'Archivio Capitolare, ma non mi fu dato di rinvenire in questo nè l'originale, nè copia veruna. Mancava anche ai tempi dell'Orologio, che lo trasse dall'*Historia di Padova* dell'Orsato. Si legge anche nella seconda edizione dell'*Italia Sacra*, t. V, col. 432, e fu riprodotto dal Sigonio (Opere, Milano, 1742, t. II, col. 431), che non dice donde l'abbia avuto.

N. 49.

967, 25 Aprile. *Giovanni XIII papa esclude Eroldo dall' arcivescovato di Salisburgo e conferma Federico nell' arcivescovato stesso. La bolla fu scritta in Ravenna, firmata dal papa, da Ottone I imp., da Gauslino vescovo di Padova e da altri vescovi.*

(Labbei et Cossartii, *Sacrosancta Concilia*. Venetiis, 1730, t. XI, p. 909)

Ioannes sanctae Romanae et apostolice ecclesiae praesul omnibus archiepiscopis et episcopis nostris dilectis in Christo fratribus apud sanctam synodum Ravennae nobiscum aggregatis eternae beatitudinis gaudia. Sanctitati ac dilectioni notum vestrae esse volumus. quod Heroldus dudum Salisburgensis ecclesiae archiepiscopus contra canonicam et apostolicam authoritatem nefaria praesumptione post suorum oculorum amissionem videatur sacrum celebrare mysterium — Quapropter itaque nostrorum decessorum authoritatem sequentes vestraeque omnium fraternitatis assensione roborati ipsius Heroldi haereticam et temerariam pravitatem amodo ac deinceps damnamus — Insuper jam dicto Friderico per authoritatem sedis apostolicae dignissimo archiepiscopo honorem et dignitatem Salzburgensis archiepiscopatus confirmamus — Unde rogantes hortamur sanctitatem vestrae fraternitatis. et in hoc nobiscum pariter assentiatis. et huic nostrae apostolicae sanctioni vestram confirmationem praebeatis — Ioannes sanctae catholicae et apostolicae Romanae ecclesiae huic sanctioni editae a me in synodo apud Ravennam subscripsi.

Signum domini Ottonis serenissimi imperatoris.

Radoaldus patriarcha Aquilegensis ecclesiae interfui et subscripsi —

Ioannes Bellunensis episcopus —

Rodulphus Vicentinus episcopus —

Gauslinus Patavensis episcopus —

Ratherius Veronensis episcopus —

Digitized by Google

Actum Ravenne VII. Kal. Maji per manum Stephani scriniarii sanctae Romanae ecclesiae. in mense Aprili. et indictione decima. in praesentia omnium sanctorum episcoporum.

L'Orologio riferisce altri atti degli anni 966, 967, 968 e 969 di quel sinodo tenuto in Ravenna dal Papa, ne' quali apparisce parimente il vescovo di Padova Gauslino.

N. 50.

968, 10 Aprile. *Garimberto arcidiacono di Verona vende ad Ambrogio vescovo di Vicenza il castello di Sabbione.*

(Ughelli, *Italia Sacra*, ed. Coletti, Venezia, 1720, t. V, col. 1034.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Otho gratia Dei imperator augustus. Item Otho filio ejusdem anno imperii et regni eodem domino propitio hic in Italia anni I sub diè 10 Aprilis. Indictione XII feliciter. Constat me Garimbertus archidiaconus sancte Veronensis ecclesiae vendidissem. et ita vendidit tradidissem. et ita tradidit tibi verus dominus Ambrosius Ciuc. episcopus sancte Vicentinae ecclesiae a die praesenti et hora ad tuam proprietatem. et potestatem ad habendum idest integrum castro uno iuris proprietatis quem habere et possidere visus sum quos mihi suprascrip. Garimberto archidiacono d. comparatione per chartulam venditionis pro accepto pretio da Maginardo filio q. Ruberti de civitate Placentia ante hos dies advenit. sito in dicto castro in comitatu Vicentino in loco et fun. Sablonae cum omnem domum cultile. cum caselis. massaritiis et omnibus rebus ad ipso castro pertinentibus etc. pro accepto pretio de Benedicto presbytero et filius q. Georgio ante hoc dies advenit siti sunt ipsis casis et rebus in comitatu monte Selicano in locos et fundas ubi Brayda de Ardemano dicitur etc.

Afferma l'Ughelli aver tratto questo documento dall'Archivio del monastero di S. Giorgio in Braida di Verona e lo attribuisce all'anno 984. Poi soggiunge:

Tenuit Ambrosius castrum Sabloni ad annum usque 991, *quo idem vendidit Iuganio Vincardi filio de Parma, Iunganii filius Cadolo, deinceps Cadolus Parmensis episcopus, qui Pseudopontifex fuit, diuque Ecclesiam vexavit Romanam, Gregorio VII legitimo Pont. dono dedit, tradiditque coenobio S. Georgii prope Athesim flumen apud Veronam aedificato, ut supra in Veronen. Episcopis narravimus. Porro Ambrosii venditio in veteri documento ita legitur:*

« In nomine domini Dei aeterni salvatoris nostri Iesu Christi. Otho Dei gratia imperator augustus » anno imperii et regni ejus Deo propitio in Italia septimo 13 kal. Februarii Indict. 14 feliciter. Constat » me Ambrosio Vicentinae ecclesiae praesule vendidissem. ut ita vendimus tradidissem. et ita tradidit » tibi Ingonio filius q. Vincardi a die praesenti et hora ad . . . . . proprietatem ad habendum. id est in- » tegrum castro Sablono. qui positus est intra fines Vicentinos. cum omnibus rebus ab ipso pertinen- » tibus. quem habere et possidere visus sum. et tam infra castro. quam qui. et de foris ibidem circum » circa. et qui inter eisdem fines fuere pro singulis locis. etc. quae mihi de praenominatis castro legi- » bus pertinere debere vigore legitimae acquisitionis per me factae pro accepto pretio a domino Garim- » berto Veronensis ecclesiae archidiacono. ut apparet per chartulam venditionis manu conscripta Lu- » cefredi notarii » etc.

Anco qui l'inesattezza dell'Ughelli nel trascrivere i documenti, e sovra tutto le date loro, fece impazzire gli scrittori che lo seguirono. Non rispondono le note croniche del primo documento all'anno 984; non quelle del secondo all'anno 991. Attenendoci, come sembra doverci attenere, al-

Digitized by Google

l'anno I del regno e dell'impero di Ottone II, abbiamo l'anno 968 riguardo al primo documento, e attenendoci all'anno VII del regno e dell'impero dello stesso Ottone II, risulta l'anno 975 riguardo al documento secondo

N. 51.

968, Luglio. *Stefano suddiacono della cattedrale di Padova vende a Martino arciprete di S. Giustina in Monselice terreni posti in Montegaldella.*

(Autografo nell'Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Canonici*, N. 1)

In nomine domini nostri Ihesu Christi. Hotto et item Hotto filio ejus imperatoribus agustis. anno domni Hotoni Deo propicio imperatore septimo. et item Hotto filio ejus imperii sub die de mense iuliio indictione undecima feliciter. Consta me Stefanus subdiaconus de ordine sancte Patavensis ecclesie et filius Iohannis qui dicitur Stefanus vivente lege Romana. sicut et ceterisque parentibus meis vixerunt. una per ipsius genitori meo consenciente. vendedisem. et ita vendidi. tradedisem et ita tradidi tibi vero Martinus archipresbiter qui dicitur Miciani de plebe sancte Iustine sita in Montesilice et hac (*a*) per presentem pagina vendicionis mee a die presenti et ora ad tuam proprietatem ad abendum idest in integrum terras aratorias juris proprietatis mee quam ego abere et possidere visus sum que positi sunt ipsis res in comitatu Vicentino in fine qui vocatur Montegaudela per singulis lis locis (*sic*). primo loco terra aratoria locus ubi dicitur Marcillana. habet per longo equaliter perticas viginti et una. lata de ambobus capitibus equaliter perticas decem. quidem uno latus jura sancti Iustini (*b*) posidente. de alio latus Iohannes qui Acio dicitur abet. quidem uno capite terra que pertinet de curte Montegauda posidente. de alio capite plures homines abet. In alio loco ibidem non longe in predicto loco Marcelana terra aratoria habet per longo equaliter perticas triginta et octo. lato de ambobus capitibus equaliter perticas octo. quidem uno latus nostris consortes abent. quidem alio latus heredes quondam Sondererio abet. quidem uno capite jura sancti Iustini posidente. de alio capite plures homines abent. Quarto jam loco terra aratoria locus ubi vocabulum est Teulido. habet per longo equaliter perticas quadrainta. quidem ambobus capitibus lato equaliter perticas duodecim. quidem uno latus Iohannes. qui dicitur Acio abet. de alio latus Adelbertus presbiter abet. quidem uno capite via posidente. de alio capite heredes quondam Sondererio posidenti. Quinto na (*sic*) loco terra aratoria in Camariano. habet per longo equaliter perticas quadrainta. lato equaliter perticas quatordecim. mensurata vero fuit ipsas infrascriptas res ad pertica legitima de pedes duodecim ad extensis brachiis mensurata. ab ipsa terra quidem uno latus nostris consortes abent. quide alio latus plures homines habet. quidem uno capite fluvio Retrone percurente. de alio capite plures consortes habent. et infra designatas locas vel ejus mensuras seu et predictas coerencias cum omnia supra de habent et ego jam dictus venditor tibi suprascripto emtore in integrum visus sum venundare ad tuam proprietatem abendum. tenendum. vendendum. donandum. commutandum. ordinandi in omnibus quicquid tibi placuerit ex mea plenisima larietate (*c*). faciendi de hec u (*sic*) autem omnia qualiter superius legitur. et exinde mihi nullam reservo ab ipsis su-

Digitized by Google

prascriptis res. una cum ingresis atque regresibus suis commune. et pro infrascripta mea vendicione acepit ego jam dictus venditor da te infrascripto emtore fenito precio per argento et alia specie valente solidos sexsainta. Et quidem spondeo atque repromito me ego jamdictus venditor vel meis heredes tibi infrascripto emtore vel ad tuis heredes. aut cui tu dederit. si de infrascripta mea vendicione aliquando tempus molestare presumserimus. et ab unoquoque homine defendere non potuerimus. tum tantum et in quantum infrascripta mea vendicione cum omnia super se ab et eo tempore in cumsimile locus melioratas res valuerit. duplare promittimus et hac pagina homnique tempore firma et stabilix permaneat. et propter onore subdiaconatus mei nec mihi liceat nullo tempore nole quod volui. set quod ante me semel factum est et inviolabiliter observare promitto cum stipulacione subnisa. et nihil mihi ex ipso precio aliquit redibere (*d*) dixit.

Acto in civitate Patavensis feliciter.

Ego Stefanus subdiaconus in ak paina (*e*) a me facta manu mea subscripsi.

Signum manibus Leudiverto filius quondam Feliberti. et Iohannes qui dicitur Stefano. et item Iohannis qui dicitur Radiverto. viventes lege romana testes.

Signum manibus Petro qui dicitur Buredelo et item Petrus qui dicitur Stabilindi et Adame vicedomino testes.

Signum manu Rainfredo filio quondam item Rainfredo teste.

Ego Petrus notarius et scavinus rogatus scripsi et postradita complevi.

(*a*) *Ac* ; (*b*) *Sancte Iustine* ; (*c*) *Largietate*, larghezza, licenza ; (*d* Rendere, dare ; (*e*) *Hac pagina*.

N. 52.

969, Giugno. *Milone vescovo di Verona permuta beni con Leudiberto abate di S. Zenone. L'abate cede al vescovo il monastero di S. Tommaso di Sacco nel contado Padovano e due corti, l'una a Boccone, l'altra in Montegalda ecc.*

(Autografo B., c. 46, m. L., n. 1, nell'Archivio Capitolare di Verona.)

In nomine domini nostri Jesu Christi. Imperantibus domnis nostris Otto magno imperatore anno octavo et item Otto filio eius imperatore hic in Italia secundo. sub die de mense iunii. indictione duodecima feliciter. Commutatio bone fidei noscitur esse contractum ut vicem hemptionis optineat firmitatem eodemque nexi (*a*) obligant contrahentes. Placuit atque convenit voluntate inter domnum Milone vir venerabilem episcopum sanctae Veronensis ecclesiae nec non et inter domnus Leudibertus venerabilis abas monasterii sancti Zenonis sito foris urbium Veronensium. ut in Dei nomine debeant dare sicut ad praesenti dederunt hac tradiderunt sibi unus alterius vicissim in causa commutationis nomine. In primis dedit is ipse domnus Milo episcopus eidem Laudiberti abbati in causa commutationis nomine. idest abbacia una quae est constructa in honore sancti Petri sita infra iam dicta civitate Veronae prope oratorio sancti Michaelis iuris praedicto episcopio sanctae Veronensis ecclesiae. tam infra civitatem Veronam quamque et deforis cum servis et ancillis. aldiis et aldianes et omnibus cunctis cassis et rebus ad praefatam abbaciam pertinentibus in integrum. Qui-

Digitized by Google

dem et a vicem recepit is ipse domnus Milone episcopus ad parte iam dicto episcopio sanctae Veronensis ecclesiae ab eundem Leudibertum abbatem et da parte praedicto monasterio sancti Zenonis in causa commutationis nomine. idest similiter abbacia una in comitatu Patavense quod est constructa in honore sancti Thomaei apostoli sita in Saco. una cum cassis. masariciis et cimiterio atque cum ..... cassis et rebus una cum servis et ancillis. aldiis et aldianes ab ipsa praedicta abbacia pertinentibus seu et curtes duas. dom ..... les. prima cu ..... Silicano (*b*) in loco qui dicitur Bucones. alia curte in comitatu Vicentino in loco effundo qui dicitur Montegalda cum omnia et ex omnibus ..... anes. molendinis. piscacionibus ad praefatas curtes pertinentibus vel aspicientibus in integrum. Et omnibus rebus illis quae est in iam dicto comitatu vi ..... uno locus qui vocatur Casale Ulfardi. Seu et omnibus rebus illis quae est in commitatu Veronensi in loco effundo Opedano et in Tumba lucus qui vocatur Fontes ..... in Minervi et in Cervione et in locus qui vocatur Credariolo. Et omnibus rebus illis qui est in locus nuncupante Maururio. Et in valle Provinianense in vico Argari ..... civitate Verona locus qui vocatur Corruptulas. cum omnia et ex omnibus de quantum in iam dictis locis sicut supra legitur pertinet in integrum. As denique predictas abbacias vel iam dictas curtes. domui. cultiles et iam dictis rebus sicut supra legitur cum omnia et ex omnibus ad eas pertinentibus superius nominatas vel comutatas una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius declaratum est in integrum sibi unus alteri per as paginas commutationis nomine tradiderunt. facientes exinde a praesenti die tam ipsis quamque et eorum successores ad parte praedicto episcopio seu et ad parte praedicto monasterio sancti Zenonis iure proprietario nomine quecumque voluerint aut previderint sine omni uni alterius contradicione. Quidem et ut ordo legis depossit et ad hanc previdendum super ipsam comutationem accesserunt ad aestimandum. id sunt Dominicus praesbiter et Lambertus diaconus sanctae Veronensis ecclesiae missi eidem domni Miloni episcopi et da parte praedictus Leudibertus abbas et praedicto monasterio seu et da pars publica missis. id sunt Lampaldus qui Lancio dicitur de civitate Verona et Teudibertus et Bonipertus praesbiteris et monachis de eodem monasterio sancti Zenonis una simul cum idonei homines aestimatores comparuit eorum et aestimaverunt quod inter se ambes partes ad parte praedicto episcopio et ad parte iam dicto monasterio comutacio ista haec fieri posset. id sunt Johannes filius quondam David et Natale qui Acio dicitur seu et Erimprando qui Gecio dicitur habitatores de civitate Verona comparuit eorum et aestimaverunt quod comutacio ista haec fieri possent. De quibus et poena inter se posuerunt ut si quis ex ipsis aut eorum successores non compleverint omnia qualiter superius legitur vel si ab unum quemque hominem non defensaverint. componat pars partim fidem servanti poena duplas ipsas abbacias seu et ipsis omnibus cassis et rebus omnia in duplum sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerint sub estimacione in easdem locas. unde duo cartis commutacionis ..... rescripte sunt.

Actum in Dei nomine civitate Verona feliciter.

† Ego Leudebertus abbas in hac comutacione a me facta mm. ss.

† Ego Dominicus praesbiter in hac comutacione missus interfui et mm. ss.

† Ego Lambertus diaconus in hac comutacione missus interfui et ss.

Digitized by Google

Signum † manus suprascripto Lampaldus qui ut supra ipsis rebus accessi et da pars publica missus fuit ut supra.

† Ego Teudibertus praesbiter et monachus in hac comutacione missus interfui et mm. ss.

† Ego Bonipertus praesbiter et monachus in hac comutacione missus interfui et mm. ss.

Signum † manibus suprascripti Johannis et Natale et Erimprando qui ut supra interfuerunt et estimaverunt et in hac pagina manus suas posuerunt.

Signum † manibus Aciperto pistor qui Bono vocatur et Leo germanis filiis quondam Bononi de prope Rivulo et Johannes filius suprascripto Aciperto viventes lege Romaua testes. Signum † manibus Ermario qui Erizo vocatur et Hubertus et Turesindo germanis filiis quondam Norpaldi de civitate Verona vassi ut supra domni Milloni episcopi testes. Signum † manus Bernardus filius quondam Arduini vassi ut supra domni Miloni episcopi testes.

Ego Ambrosius notarius domni imperatoris rogatus qui hac pagina scripsi et post tradita complevi.

Trascrisse il dott. Carlo Cipolla.

(*a*) *Nexu* ; (*b*) Si deve leggere *in comitatu Monte Silicano*, contado Monseliciano.

N. 53.

969, Agosto. *Ambrogio arciprete e Unaldo arcidiacono di Verona cedono a livello al vescovo di Padova la corte di Quinto.*

(Copia del secolo XII, B., c. 26, m. p.°, N. 10 nell'Archivio Capitolare di Verona.)

In Christi nomine. qualiter stetit atque convenit inter Ambrosius archipresbiter et Unaldus archidiaconus sanctae Veronensis ecclesiae custodes atque rectores scolae sacerdotum sanctae ipsius Veronensis ecclesiae. nec non et inter Gauslinus Pataviensis episcopus. ut in Dei nomine debeant dare sicut ad presentem dederunt ipsis jam dictis Ambrosius archipresbiter et Unaldus archidiaconus eidem jam dicto Gauslino episcopo a ficto censum reddendum libellario nomine usque ad annos viginti et novem expletis. hoc est corte una que nominatur Quinto que pertinet de suprascriptae scolae sacerdotum sanctae Veronensis ecclesiae que posita est in comitatu Patavense. anteponimus (1) capellam unam que sita est in honore sanctae Mariae et clericos ibi servientes. et quartam partem de decimis ejusdem quas in nostram reservamus potestatem. Nam alias tres partes de decimis et possessionibus ad eandem cortem pertinentibus in integrum damus. cum terris silicet casis. mansis. areis. et vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. ac stallariis. communiis. salectis. sanctionibus. ripis. rupinis. arboribus pomiferis. et inpomiferis. venacionibus. reditibus. placitis. quaerelis. altercationibus. ac paludibus. montibus. vallibus. aquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscationibus. vectigalibus. ingressibus. et regressibus cum superioribus et inferioribus. et cum omnibus finibus. et terminibus. ac adiacenciis earum

Digitized by Google

in integrum. Ea vero ratione ut ammodo ipse Gauslinus episcopus et suos heredes usque in his viginti et novem annis expletis abere debeant. et faciant inibi. aut frugibus earum rerum vel censum. quibus ex ipsis rebus annue Dominus dederit. facere debeant quicquid ex eis fuerit oportunum sine omni contradictione eorum Ambrosioni archipresbyter et Unaldo archidiacono vel suorum successores. da pars predictae schole sacerdotum. ita ut ipsis rebus meliorentur. nam non peiorentur. et persolvere debeant exinde singulis annis per omnem mense decembris in missa sancti Zenonis afficto censum argentum denarios bonos Veronenses spendibiles solidos quadraginta. dati et consignati ipsis denariis hic in civitate Verona vos vel ad vestros missos per se ipse Gauslinus episcopus. vel per suos missos. aliqua superimposita eis non fiat. paena vero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut successoribus vel heredibus eidem Gauslini episcopi non compleverint omnia qualiter superius legitur. vel si tollere aut laxare voluerint ante suprascriptos annos expletos. componat pars parti fidem servanti paena in argentum solidos numerum viginti et novem.

Factum fuit in anno incarnacione domini nostri Iesu Christi DCCCCLXVIIII sub die mense Augusti. indictione XII. feliciter.

Ego Liute Fredus (*sic*) notarius rogatus qui hanc paginam scripsi et post tradita complevi.

Ego Iohannes sacri palacii et domni imperatoris Frederici notarius autenticum hujus exempli vidi et legi. et in eo continebatur ita ut in isto exemplo. nil littera vel sillaba plus minusve scripta que mutet sententiam. et manu mea scripsi et exemplavi.

Ego Bonawisa domini Ferici romanorum imperatoris notarius autenticum huius exempli vidi et legi. et in eo continebatur ut in hoc exemplo continetur preter litteras vel silabas vel minus scriptas. et in hoc exemplo me subscripsi.

Exemplum ex autentico relevatum. Die veneris quod est quarto kalendas Augustus in civitate Patavi in casa solariata Odelrici Pataviensis ecclesie episcopi presentia bonorum hominum quorum nomina hic subter leguntur. it sunt. Bono homo. Rusticello et Ungarello germani. Getebaldus laici. Ibique in eorum presentia domnus Odelricus pataviensis ecclesie episcopus per fuste quem in sua tenebat manu refutavit in manu Amelrici diaconi Veronensis canonici nominative tenere de decima de Cinto. et insuper dedit ei wadimonium de frugibus que inde ex eius parte percepte erat. et predictus domnus Amelricus fecit finem adversus predictum episcopum de predictis frugibus exinde. Factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo et sesagesimo sexto. indicione quinta decima feliciter.

Ego Petrus not. interfui et hunc breve scripsi.

Ego Iohannes sacri palacii et domini imperatoris Frederici not. autenticum huius exempli vidi et legi. et in eo continebatur ita ut in isto exemplo nil littera vel silaba plus minusve scripta que mutet sententiam. et manu mea scripsi et exemplavi.

Ego Bonawisa domini Federici romanorum imperatoris not. autenticum huius exempli vidi et legi. et in eo continebatur ut in hoc exemplo continetur preter litteras vel silabas plus vel minus scriptas et in hoc exemplo me subscripsi.

Trascrisse il dott. Carlo Cipolla.

(1) Troviamo spesso il verbo *anteponere* nel significato di eccettuare.

Digitized by Google

N. 54.

970 circa. *(Tabella di piombo ch' era nel sepolcro di S. Fidenzio in Megliadino, ed ora sta nel Museo Civico di Padova.)*

† HIC REQVIESC
SCS FIDENSIVS EPIS
NOVENSI..
. . . . . .

Ripeto ciò che ho detto nella mia opera: *Il territorio Padovano illustrato*, t. II, p. 341: « La » quarta linea (di questa iscrizione) è illeggibile, però con traccie della sillaba ART nel mezzo, » forse spettante alla parola MARTYR. Raffrontata la tabella colla lapide originale del vescovo Tri- » cidio su nomato, serbata nella Cattedrale padovana, scorgiamo in ambedue la stessa forma delle » lettere schiettamente romana, lo stesso principio della leggenda, le stesse abbreviazioni, il mede- » simo stile ».

Conchiusi allora, che la tabella non può essere posteriore al secolo X. Forse è stata fatta insieme al sepolcro eretto a quel Santo in Megliadino dal vescovo di Padova Gauslino, il quale pontificò dal 964 al 978; e forse è stata fatta prima, quando S. Fidenzio fu sepolto in Polverara, da cui Gauslino trasportò il corpo di quel Santo in Megliadino.

N. 55.

970, Febbraio. *Gauslino vescovo ricostruisce il monastero di S. Giustina e gli dona terreni ecc.*

(Orologio, *Diss.* II, p. 46. Orsato, *Historia di Padova*, ed estratto dell' anno 1294 al N. 1553 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Gubernante catholicam plebem beati Petri apostoli Ioanne summo pontifice. pontificatus sui anno VI. imperante domino nostro Othone imperatore. anno incarnationis domini DCCCCLXX. in mense Februarii. indictione XIV. Cum venissem ego Gauslinus episcopus in ecclesiam beatae Iustinae martyris et beati Prosdocimi praesulis. et vidissem ibi per circuitum omnem locum desolatum. nec erat ibi qui aliquid diceret. aut aliquam susceptionem hospitibus. aut pauperibus pararet. Tunc inspirante divina ac potenti Christi misericordia. sicut ipse corda humana illustrare dignatus est. ita et cor meum implere ac visitare dignatus est. ut ob ipsius amorem sanctorumque omnium. nec non et beatae Iustinae martyris beatique Prosdocimi confessoris coenobium aedificarem monachis. Tunc congregavi omnem clerum omnesque optimates et cunctum populum super eo quod dominus in corde meo inspirasset. sed et valde omnibus placuit. Unde cum omnibus sacerdotibus cunctoque clero et cum omnium fidelium consensu iuvante Deo construximus coenobium. Ibique ego qui supra Gauslinus episcopus. ut praefati monachi qui ibi praeesse debent firmi ac stabiles esse possint. pro remedio animae senioris nostri Othonis et pro anima mea et cunctorum catholicorum. seu et pro omnibus qui in hac ecclesia deserviunt. ut firmum ac stabile nostrum scriptum habeant. qua-

Digitized by Google

tenus qui post nos in hanc sedem venerint non destruant. sed magis in Dei amore roborent. ut et ipsi per ipsorum monachorum intercessionem valeant aetherea possidere regna. Quare ego Gauslinus episcopus cum omni clero. et cuncto populo. qui hic congregamur. per tremendum omnipotentis Dei iudicium et per ipsius maiestatem deprecamur. nec non et per omnem caetum sanctorum angelorum. archangelorum. patriarcharum. prophetarum. apostolorum. martyrum. confessorum ac virginum omniumque sanctorum. ut nulla super imposita. nullum redditum. nullam molestationem ipsis monachis inferat. nisi incensum orationis. Quod si aliter fecerit quam supra legimus. ante tribunal Christi retributionem habeat in die iudicii cum Iuda traditore inde stando ad rationem. Ego in Dei omnipotentis nomine Gauslinus Pataviensis ecclesiae episcopus donamus et confirmamus ad monasterium sanctae Iustinae virginis et sancti Prosdocimi confessoris Christi non multum longe a civitate Patavii ubi corpora sanctorum requiescunt. ad laudem sanctorum eius pro praesente merito et futuro. pro suprascripto imperatore Othone atque duce nostro. clero ac populo. ut omnes fideliter vivant in Christo per quem qui serviunt. ut dignus est. coronentur in coelis. ubi et nos miseri peccatores. clerus. populus atque propinqui aliquam portiunculam habere possimus. ubi omnes magni consistunt. Deo concedente damus et confirmamus ad ipsam ecclesiam sanctae Iustinae et sancti Prosdocimi confessoris Christi. in primis ecclesiam sancti Angeli prope supradictum monasterium cum massaritiis et rebus quae eidem pertinent cum quartis et decimis. cum loco qui dicitur Prato novo et terris cum vineis ubi dicitur Ruthena. braido monachorum et uno arcu qui currit flumen Rotronis. Et ecclesiam sanctorum Archangelorum quae constructa est foris civitate Patavii in loco qui dicitur Vantio cum suis finibus. et terra quae vocatur Senodo cum suis finibus. idest cum quartis et decimis. ecclesiam sancti Martini quae est aedificata in loco ubi dicitur prope Montemsilicem cum casis et massaritiis. quae ibidem pertinent. seu servis et ancillis qui in suprascripto Montesilice habitant. Et curtem unam in loco qui dicitur Tribano cum suis casis et massaritiis quae ibidem pertinent cum quartis et decimis. seu in Pernumia. in Capite silvae et Aire cum quartis et decimis. et curtem una cum domo. cultili. cum capella quae aedificata est in honore Mariae virginis in loco ubi dicitur Macerata cum casis. massaritiis. quartis. decimis. et cum onibus rebus quae ibi pertinent. et totam decimam quae iacet in comitatu Vicentino loco ubi dicitur Masone cum capella quae est constructa ad honorem sancti Galli cum quartis. decimis et cum omnibus rebus quae ibidem pertinent. et ecclesiam unam quae est aedificata ad honorem sancti Georgii in loco dicto Robolone cum terris et omnibus decimis quae ibidem pertinent. et totam decimam que dare debetur famulis sanctae Iustinae. sive in montibus. sive in vallibus. Haec omnia suprascripta volumus et confirmamus. assistentibus suprascriptis. habeat et teneat ipse sanctus locus in aeternum. ut serviant ipsi monachi cum suo abbate Ingelberto Deo sanctisque usque in finem saeculi. omnibus remotis quae in ista donatione et confirmatione frangere. contradicere aut molestiam facere aut inquietare habeant et teneat in die judicii quod in hac pagina supra legimus.

Ego Gauslinus episcopus hanc paginam a me factam propria manu mea confirmavi. et corroboravi.

Ego Martinus archipresbyter in hanc paginam offersionis consensi et scripsi.

Digitized by Google

Ego Ioannes presbyter m. m. scripsi.
Ego Marinus presbyter m. m. scripsi.
Ego Bonizo presbyter m. m. scripsi.
Ego Albericus presbyter m. m. scripsi.
Ego Rockero presbyter m. m. scripsi.
Ego Dominicus presbyter m. m. scripsi.
Ego Iohannes presbyter m. m. scripsi.
Ego Rozo presbyter m. m. scripsi.
Ego Redaldus presbyter m. m. scripsi.
Ego Ioannes diaconus m. m. scripsi.
Ego Andreas diaconus m. m. scripsi.
Signum manu Ioannis testis.
Signum manu Bernardi testis.
Signum manu Uldarici testis.
Signum manu Adam testis.
Signum manu Luitprandi nobilissimi.
Signum manu Alberti.
Signum manu Valentini.
Signum manu Arduini. Omnes isti rogati testes.

Il Brunacci offre altro esemplare del secolo XIII. A me sembra troppo corretto quello dell'Orologio e dell'Orsato, troppo scorretto quello del Brunacci, avuto riguardo al tempo ed alle persone. Non sono però notevoli le differenze che tra l'uno e l'altro risultano nel testo. Il Brunacci poi vorrebbe (*Stor. eccles.*, p. 166) che rispondendo la indizione XIV all'anno 971, il notaio abbia usato del computo dei Veneziani, i quali principiavano l'anno col primo giorno del Marzo, onde tiene l'anno 971, non il 970. Ma non posso accettare il suo parere, perchè la differenza di un anno tra l'indizione ed il millesimo non ci obbliga secondo le regole della *Diplomatica* a quella credenza, e perchè il documento non fu scritto in Venezia, ma in Padova, ove in cambio si cominciava l'anno col 25 del Dicembre.

N. 56.

970, Luglio. *Ingelinda figlia di Liutefredo dona case e terreni posti in Tribano al Capitolo della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Tribano*, N. 1.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi. Otto. et item Otto filio ejus imperatoribus agustis. anno domni Hottoni. Deo propicio. hicn in Italia anno nono. et item Oto filio ejus imperii anno tercio sub die de mense iulio. indictione terciadecima. feliciter. Scola sacerdotum sanctae Pataviensis ecclesie. ubi nunc de presenti tempore domnus Martinus archepresbiter ut custus et rector ipsius scole esse videntur. et ubi multas res a bonus hominibus delegate sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Ingnelinda honesta puella filia quondam Liutefredo abitatrice in castro Agna. vivente lege Langobardorum. sicut genitor meus vivere visus fuit. et mihi consenciente Ingo et Riprando qui Erizo dicitur. mundoaudis meis. libente animo et mea bona et spontanea voluntatem sine ulla vim pati. jam dicta scola do. do. cedo trado

Digitized by Google

atque offero per remedium anime mee vel pro anima Liutefredo qui fuit genitori meo et pro hac per presentem pagina offersionis mee a die presenti et ora. ad iure ipsius scole propriethario nomine ad habendum. idest in integrum omnibus cunctis casis et rebus illis iuriis proprietatis mee quam ego habere et posidere visa sum. que positi sunt ipsis casis et rebus in comitatu Patavensis. in iudiciaria Montesilicana. in fine et vico Tribano per singulis locis ab ipsis predicti cunctis casis et rebus. In primis una cum terris casalivis sediminis earum. una cum casis. curtis. ortis et areis. Et deforis vero tam terris aratoreis. seu vigris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. salectis. sacionabilibus. tam ripis. rupineis. pinsionibus. piscacionibus. molendinis cum aquimolis suis. aquis aquarumque decursibus. tam in montibus. quamque et in planiciis. in diviso ac indiviso. sortito ac insortito. cultu et incultum. cum omnia et ex homnibus casis et rebus de quantum in suprascripto vico mihi legibus pertinet in integrum in iam dicta scola dono. cedo. trado atque offero per remedium mee. vel pro anima Liutefredo qui fuit genitori meo a presenti die et ora. ut archipresbiter qui modo est. vel qui post ibi fuerin. talem exinde abeas potestatem ad regendum et gubernandum seu et disspendum sicut de alias res ipsius scole facere visus est. ut forsitans mihi pecatrice et anima Liutefredo genitori meo proficiant ad salutem et gaudium sempiternum. Et si quis vero quod futurum esse non gredo si aliquam de heredibus vel proheredibus meis surexerim qui cuntra hum (*sic*) mea pagina offersionis quam ego meo bono animo fierit rogavi inrumpere aut contradicere seu rectolere voluerit. tum compona a par predicta scola sancte Patavensis ipsas suprascriptas res. omnia in duplo. Et hac pagina offersionis mee. sicut supra legitur. homnique tempore firma et stabilix permaneat. sine omni contradicione ominum.

Acto in Castro Agna feliciter.

Signum manus Ingnelrada (*sic*) que scribere rogavi ad omnia suprascripta.

Signum manibus Ingoni et Eriprando mundoaudis eiusdem femine ad eius consensi ad omnia suprascripta.

Signum manibus Gumberto filius quondam item Gumberto et Milo qui Walla dicitur et Lioncio qui Bono dicitur viventes lege Langobardorum testes.

Signum manibus Grimaudo filio Iuliano et Iohannes qui dicitur Mauro et Candulo testes.

Ego Petrus notarius et scavinus rogatus scripsi et postradita cumplevi.

N. 57.

971, 4 Luglio. *Radaldo patriarca di Aquileja e messo regio, alla presenza di Gauslino vescovo di Padova e di altri, pronuncia in Verona una sentenza.*

(MURATORI, *Antich. Estensi*, I, p. 152.)

Dum in Dei nomine suburbium civitatis Veronae non longe ab ipsa civitate in eodam monasterio sancte Dei genitricis Marie qui dicitur Organo ubi refectorio vocabatur — in broilo proprio ipsius monasterii ubi domnus Radaldus patriarcha istius sancte sedis Aquilensis ecclesie et missus domnorum imperatorum in judicio resedisset una cum Gandulfus comes istius comitato et Ubertus marchio et Ugo et Ra-

Digitized by Google

gimbaldus comes comitato Tarvisianense et domnus Milo episcopus istius sancte sedis Veronensis ecclesie et Gauslinus episcopus Patavine ecclesie — Ibique eorum venerunt presencia Anno filius quondam Iohannis et Martino nepote ejus habitatoris in villa qui dicitur Ronco — Quidem et ego Madelbertus notarius ex jusione suprascriptis domni patriarche et marchio seu comiti et judicum amonicione scripsi. Anno domni Ottoni piissimi imperatoris hic in Italia undecimo et item Otto filio ejus imperator quinto. sub die quarto de mense Iulio. Indictione quartadecima feliciter.

Ego Rodaldus patriar. missus interfui.

Gandulfus comes interfui.

Ego Arnaldus humilis episcopus in hanc noticiam manu mea subscripsi.

Raimbaldus comes interfui.

Ego Iohannes episcopus interfui.

Rodulfus episcopus interfui.

Gauslinus episcopus interfui.

Aquilinus judex sacri palatii interfui.

N. 58.

972, Maggio. *Garibaldo q. Lamberto dona terreni ai canonici di Padova.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Padua*, N. 2.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi. Hotto et item filio ejus imperatoribus augustis. anno domni Hottoni Deo propicio hicn in Italia undecimo. et item Hotto filio ejus imperii anno quinto sub die de mense mandio. indicione quintadecima. feliciter. Scola sacerdotum sancte Patavensis ecclesie. ubi num de presenti tempore domnus Martinus archicpresbiter ut custus et rector ipsius scole esse videntur. et ubi multas res ad bonus hominibus delegate sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Garibaudo filius quondam Lamberto vasus domnus Gauslinus episcopus ex Longobardorum genere do. do. cedo. trado atque offero per remedium anime mee vel pro anima Ciciliam que fuit uxor mea ad iure ipsius scole propriethario nomine ad habendum. idest in integrum infrascripta tercia porcione de omnibus rebus de juris proprietatis me. quas ego abere et posidere visu sum que mihi in susesione advenit da quondam Cicilia que fuit uxor mea. que positi sunt ipsis predictis cunctis casis et rebus in fine Patavensis per singulis locis ab ipsis predictis cunctis casis et rebus. In primis una cum terris casalivis sediminas earum. una cum casis. curtis. ortis. et areis. et de foris vero tam terris arratoreis. seu vigris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. salectis. sacionalibus. tam ripis. rupineis. pinsionibus. piscacionibus. molendinis cum aquimulis suis. aquis aquarumque decursibus. tam in montibus quam et planiciis cum omnia et ex homnibus de quantum ad id suprascripta tercia porcione pertinet aut pertinere debet in integrum in jam dicta scola sancte Patavensis do. cedo. trado. atque offero ad jure ipsius scole proprietario nomine abendum. In tali vero tinore do et offero in jam dicta scola sacerdotum usque dum ego qui suprascriptus Garibaudo in hoc seculo advixero in me reservo potestatem tantumodo sub usufructuarium nomine abendum. Nam non vendendum nec donandum neque per nul-

Digitized by Google

lum vix ingenium in alia parte tranlastandum. nisi sicut. ut supra dixit. usufructuarium nomine. Post autem meu vero diceso corporis. quandoque domnus placuerit. qui de hoc seculo migravero presenti die et ora deveniat ipsas suprascriptas res insa (*sic*) jamdicta scola sacerdotum in sacerdotum usque in perpetua. ut ipso suprascripto Martinus arhicpresbiter custus et rector qui ibidem modo est vel qui pro tempore fueri tale exinde abea potestatem de ipsis predictis regibus ad regendum et gubernandum seu et dispensandum sicut de alias res ipsius scole facere visus est. ut forsitan mihi pecatore vel pro anima Ciciliani proficiant ad salutem et gaudium sempiternum. Et hecn presens pagina offersionis mee. sicut supra legitur. homnique tempore firma et stabilix permanea sine homni contradicione hominum.

Acto in Civitate Patavensis feliciter.

Ego Garibaldus qui hac pagina offersionis a me facta scribere rogavi et manu mea subscripsi.

Signum manibus Rainerius vasus domnus Gauslinus episcopus et Ziselibertus filius quondam Erinbertus de Gauselingo et Erimbertus filius quondam Azoni viventes lege Langobardorum testes.

Signum manibus Leudiverto filio quondam Feliberto et Laurentio qui dicitur Tarulla et Iohannes qui dicitur Patavino testes.

Ego Petrus notarius et scavinus rogatus scripsi et postradita cumplevi.

N. 59.

972, 28 Maggio. *Ottone I imperatore dona beni al monastero di S. Candido d' Intica.*

(Meichelbek Carlo, *Hist. Frisingensis*, t. I, p. I, cap. III, lib. III, 1724.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Otto divina favente clementia imperator augustus. Noverint omnes fideles nostri praesentes scilicet et futuri qualiter nos per interventum dilectae coniugis nostrae Adheleidae (*a*) nec non aequivoci nostri quasdam res nostri iuris sitas in comitatu Tarvissiano haud longe a fluvio Vallat et in loco qui dicitur Chunio qui situs est prope litus Brentae qui fuit Isaac Judaeo traditus a Wichberto et in loco qui dicitur Piscatorus et Vincentino comitatu in circuitu Gudagae ultra tria milliaria et in utraque ripa Prentae (*b*) ius macelli et in eius finibus qui inter istos designatos fines iacent quae appellantur Aunario deinde terminante in aqua quae dicitur Musone deinde terminante in flumine Diso et dein terminante in Litrano unde Silus resurgit et de ipsa curte supra nominata Gudago terminante in Aurillia et dein terminante in Rescio inter istos designatos fines cum pratis — omnibusque rebus iuste legitimeque ad eandem curtem respicientibus quaesitis et inquirendis ad servitium sancti Candidi ad Inticam in manus nobis satis chari episcopi Abraham appellati ob remedium animae nostrae tradidimus —

Data V. Kal. Junii anno incarnationis dominicae DCCCCLXXII. indict. XV. Anno regni domini Ottonis XXX imperii autem VIII. Actum in Prolio (*c*) Papiae.

Riferisco l' esemplare che il Brunacci trasse dall' opera su citata. Interpreto con lui *Aurilia* per *Loreggia* villaggio Padovano (*Stor. eccles.*, p. 172).

Digitized by Google

Confrontato questo esemplare con l'altro che si legge nel *Codex Diplomaticus Austriaco-Frisingensis* di J. Zahn, stampato a Vienna nel 1870 tra le *Fontes Rerum Austriacarum* risultano queste lezioni varianti principali:

(*a*) *Adalheide*; (*b*) *Brentae*; (*c*) *proilo*.

Nello stesso *Codice austriaco* si legge la conferma di questo diploma che fece l'imperatore Ottone III nel 5 Novembre 992, e la permuta fatta dal vescovo Egilberto di Frisinga col vescovo Odalrico di Trento nel 1020 circa, per cui la corte di Godego sunnomata pervenne a quest'ultimo.

N. 60.

972, 13 Agosto. *Gli abitanti di Cavarzere ottengono dall' imperatore Ottone I privilegî di pascolo ecc. entro i confini determinati nel documento che segue.*

(Codice di antichi documenti della famiglia da Carrara, N. 15, f. 1, copia del 1419 presso la nob. famiglia Papafava di Padova.)

In nomine domini amen. Anno Dei (*a*) propitio pontificatus domino Joanne (*b*) summo pontifice et universali papa in apostolatu beati Petri apostoli sed (*c*) anno septimo. regnante domino Otto piissimo imperatore in tempore illo. exemplaria de carta autentica exarata Porto Castaldione et Visone et Guanzone (*d*) acceperunt preceptum per manum iam dictum procuratorem pro nobis et pro conctis nostris habitatoribus Capitis Aggeris pecierunt a piissimo imperatore usus fructus habere in terris et aquis. silvis. casis et casalibus infra hos terminos. ad illos preceptum dedisti. posidebant a porto qui dicitur Fosion (*e*) id est in Carbonaria: de Carbonaria in Cerso Cavarzerano et Lacone. A Lacone (*f*) in volta Tencaruola. a volta Tencaruola in aggere de Petra et a aggere de Petra in ponte de Petra. da ponte de Petra in Salburio de gente. de Salburio (*g*) de gente in Concabursola (*h*) in Sitario. de Sitario in Bitinia. de Bitinia (*i*) in Aqualonga. et ab Aqualonga in Hortole. de Hortole (*l*) in Longole in canale de publico. de canale de publico in Campo de cervi. de Campo de cervi in Sauna et Intercesa de Lauredio. a Intercesa de Lauredio in unda et super unda maris. Istos predictos terminos quantum nos habemus et dedimus est comune de predicto imperatore a concto populo Capitis Aggeris et ad suas filios et heredes in perpetuum. Et si ullo tempore tempore personas insurserit quod vos exinde pellat aut molestare aut corrumpere voluerit per se aut pro suis filiis aut pro sua submittente persona maiori vel minori aut aliquo principe. regimine. dux vel marchio aut comite vel vicecomite nobis semper suadente precepto sit incursuri auri libras centum. quarum medietas camere nostre et medietas in comune Capitis Aggeris. Actum est idibus augusti in civitate Verone sub die et indictione suprascriptis omnibus.

Ego Otto imperator laudavi et firmavi et manu mea subscripsi.

Nota quod a tergo carte in qua est scriptum suprascriptum privilegium (*m*) hec verba videlicet. sex cartule sunt iste de preceptis imperatoris Ottonis factis et concessis hominibus Capitis Aggeris in quibus continetur quod ipse imperator determinavit diffiniciones et loca infra que Cavarzelani debent tenere et possidere nullo contradicente. secundo quod ipsi antiquissimo tempore consueti erant tenere et possidere.

Nota quod supra scripta scriptura fuit exemplata per Chistoforum de Geno no-

Digitized by Google

tarium imperialem et subscripta et auscultata per Hieronymum de Nicola (*n*) et David Iacopi de Tebealdinis (*o*) imperiales notarios in 1419. die 13 Maggi indicione XII (*p*).

Ego Ioannes Bernardo notarius exemplavi et con autentico auscultavi et in fide me subscripsi (*q*).

Lezioni varianti che sono nella copia dello stesso anno 1419 a c. 111 del lib. I, *Pactorum*, nell'Archivio di Stato in Venezia:

(*a*) *Deo*; (*b*) *Pontificato domino nostro Iohanne*; (*c*) *sede*; (*d*) *Porto Gastaldione et Vursone Guanzone*; (*e*) *Foxum*; (*f*) *Locone. a Locone*; (*g*) *Selborio*; (*h*) *Concarbosola*; (*i*) *in Bitena. de Bitena*; (*l*) *in Orcole. de Orcole*; (*m*) *continentur hec*; (*n*) *de Nichuosa*; (*o*) *Tedaldinis*; (*p*) *in MCCCCXVIIII die XIII mensis Maii indictione XII*; (*q*) Manca *Ego Ioannes* ecc.

N. 61.

975, 20 Gennaio. *Ambrogio vescovo di Vicenza vende ad Ingonio q. Vincardo il castello di Sabbione. V. il documento a piedi di quello N. 50.*

N. 62.

976, Agosto. *Martino arciprete e Ardeleo arcidiacono di Padova permutano terreni con Nantecherio q. Guita.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Canonici*, N. 2.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi. Imperante domno nostro Hotto Deo propicio hicn in Italia anno nono sub die de mense agusto indictione quarta feliciter. Sicn in Dei nomne placuit atque convenit volumtatem inter domnus Martinus archipresbiter et Arledeo archicdiacunus sancte canonice Patavensis ecclesie. nec non et inter Nantekerio filius quondam Wite hoc ut in Dei nomine ambe partes inter se terram darent sicut fecerunt. quod ita fecerunt. dedit atque tradavit in primis domnus Martinus Martinus (*sic*) archipresbiter et Arledeo arhicdiaconus per consenso de suorum cumfratrum in cumutacione de rebus jure ipsius canonice sancte Patavensis ecclesie a die presenti et ora ad jure ipsius predicto Nantekerio proprietario nomine ad abendum. idest in integrum terra arba quod est in loco uno juris eidem sancte canonice Patavensis ecclesie que posita est in comitatu Vicentino in fine Robolone locus ubi dicitur prada ..... abet per longo equaliter perticas viginti et duas lata de ambobus capitibus equaliter perticas duodecem et pedes sex. qui cernes de uno latus et de ambobus via percurente. de alio latus ad ..... consortes abet. ad invicem recepit jam antedictus domnus Martinus aricpresbiter et Arledeo arhicdiaconus comuniter de rebus jure ipsius Nantekerio a die presenti et ora in cumutationem ipsius canonica sancte Patavensis ecclesie proprietario nomine ad abendum. idest terra aratoria in loco uno juris eidem predicto Nantekerio et posita est ipsas res in fine Patavensis. locus ubi vocatur Vancio. habet per longo de ambabus lateribus perticas triginta et septe. lati equaliter perticas ..... qui de uno latus fluvio Retrone percurrente. de alio latus via percurrente quidem uno capite ..... habet mensuratas vero fuit ipsas suprascriptas res ad perticas legitimas de pedes duodecim ad ex-

Digitized by Google

tensit brakicis (1) mensurata et infra designatas locas vel eis predictas cuerentias (2) cum omnia super se abet. Quam predicti commutatores qui sibi ambe partes unus..... ad invicem tradiderunt. et exsinde sibi nulla reservaverunt ab ipsis suprascriptas res una cum ..... so atque regressibus suarum cummune hacn autem ipsa commutacio visa atque extimata est ex in per (3) Anselmus et Rodivertus presbiteris misis da parte suprascripta canonica sancte Patavensis ecclesie et cu....s et veraces et Deum timentes homines corum fides amittitur. id est Felix filius quondam Iohannis qui dicitur Bonello et Iohanne et Dominico qui dicitur Brentano. et ipsi toti insimul et estimaverunt justa lege quod a par suprascripta canonica ..... ampliore et meliore seu adabtum (*sic*) recepiset. promitentes autem propterea ut ipsis cumutatores ut ipsis vel eorum successores atque heredes. aut si qua pars quandoque tempore quod cumtra eamque cummutacio fecerunt atque tra ire (4) quandoque temtaverit. aut eam infragnere quesierit de quantum exinde unus alteri se defendere non potuerimus. aut contradicere vel minuare quesierunt. in duplum restituant pars parte e fides servanti.

Acto in civitate Patavensis feliciter.

Signum manu Natekerio qui scribere rogavit ad omnia suprascripta.

Ego Anselmus presbiter qui super ipsas res accessi et extimavi missus interfui m. m. scripsi.

Ego Martinus archipresbiter in ahc comutacione m. m. scripsi.

Ego Arledeus archidiacunus in hac comutacione m. m. scripsi.

Ego Rodivertus presbitere in hac comutacione m. m. scripsi.

Ego Grimaldus presbiter qui super ipsas res accessi et extimavi m. m. scripsi.

(1) *Ad extensa brachia ;* (2) *coherentie ;* (3) *exinde per ? ;* (4) *contraire ?*

N. 68.

978. *Gauslino vescovo di Padova conferma a' suoi canonici la proprietà dei beni.*

(Apografo dell' anno 1209 nell' Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Privilegi*, N. 10.)

Regnante in perpetuum domino nostro Iesu Christo anno incarnationis ejus nongentesimo septuagesimo octavo anno imperii domini Octoni invictissimi semper augusti decimo. per indictione quinta feliciter. Dum dominus Gauslinus sanctae Patavensis ecclesiae reverendus pontifex resedisset in cathedra sui episcopii in domo sanctae Mariae matris ecclesiae. convocata sacerdotum. levitarum. reliquorumque caterva tam ex cardine urbis ejusdem. quamque de singulis plebibus. vel oraculis in synodali conventu. et solerti providentia mentes cunctorum divini verbi epulis reficeret. et spirituali ammonitione juxta sanctorum statuta patrum singulos quosque instrueret. et quae regulariter in synodo peregenda ac deliberanda sunt Deo suffragante salubriter perficeret. Tunc universo clero ipsius sanctae sedis cum caeteris sacerdotibus et levitae. reliquorumque gradu ordinibus sanctae Patavensis ecclesiae ante praetaxatum dominum Gauslinum episcopum venientes praesentiam. quatenus ob animae suae remedium seu et praedecessorum suorum. quamque etiam pro statu successorum suorum. eis misericorditer subvenire dignaretur. petentes et miseri-

Digitized by Google

cordiam postulantes quatenus suae scriptioni ac concessioni de territoriis et vineis sacrae ipsius canonicae. quem ipsi perdatum atque concessum predecessorum suorum episcoporum ad possessionem sacrae ipsius canonicae habebant et detinebant. concedere dignaretur. quoniam antiqua munimina cartarum propter rabiem paganorum igne crematae atque consumatae atque perditae habebant. Tunc sanctiss. ac rever. per omnia pontifex zelo Dei eos compatiens. et eorumdem petitiones in antro pectoris rimatim pertractans. et considerans illud veracissime dictum. quae in lege Dei continere dignoscitur. ut qui altario deserviunt cum altario participient et qui evangelio annuntiant de evangelio debent vivere. quatenus suam habentes justitiam securi possint in sancta Dei ecclesia militare. His igitur motus traditionibus una per concessum voluntatemque ipsorum sacerdotum cunctorumquae ecclesiastici ordinis tradidit eis jam dictus dominus Gauslinus episcopus per ferulam pastoralem indagatricem sui episcopi. quam in manu sua tenebat. et per hanc concessionis cartulam in integrum omnibus rebus illis quas hactenus tenuerunt tempore videlicet dom. Hildeberti bonae recordationis episcopi. caeterorumq. antecessorum episcoporum. et tunc ad partem ipsius canonicae detinent. Idest in primis oratorium sanctae Luciae cum omnibus pertinentiis suis in integrum. seu terris casalivis et sediminis earum cum curtis. ortis. areis. et terris cum vineis quamque et aratoriis cultis et incultis infra eamdem civitatem. sicut hactenus tenuerunt in confinis ubi dicitur Burciniga minore. Concessit etiam eisdem sacerdotibus terris cum vineis extra eadem civitate ubi dicitur Pontem Curvum. quae ab antiquitus vinea celle canonice dicebatur. Iterumque concessit supradictorum canonicorum aliquantulum terris aratoriis in locum qui dicitur Lavezolo quantum potest esse per aestimationem inter cultum et incultum iugias viginti. Decimis vero ejusdem civitatis. vel vicos ad eamdem civitatem antiquitus pertinentibus vel aspicientibus. quae a fideli populo dantur in integrum concessit atque largivit tam de fructibus terrae. quam de animalibus. per omnia in integrum. Donationes vero vel offersiones a quocumque antecessoribus suis episcopis date vel concesse fuerint. si aliquo casu perditae sunt. per hanc concessionis cartulam concessit. confirmavit. et corroboravit in integrum. Haec autem omnia superius compraehensa dedit. cedit. et confirmavit suprascriptis filiis ac sacerdotibus canonicae ordinis ipsius sancte matris ecclesiae. tam eis qui moderno tempore sunt. vel posteris eorum usque in perpetuum ut habeant. teneant. firmiterque in perpetuum possideant. et inter se dividant pro ut melius videtur illis qui moderno tempore sunt. vel successoribus eorum secundum qualitatem unicujusque ordinis absque ulla sua. vel successoribus suis diminutione. Si quis autem hujus concessionis ac ordinationis quas per consensum sacerdotum. levitarum. caeterorumque ordinibus graduum tam ex cardine ejusdem ecclesiae. quam ex singulis plebibus. vel oraculis sacrae synodi. quas ipse dominus Gauslinus bene ordinavit. corrumpere. aut infringere. vel molestare praesumpserit ex successionibus suis mereat pro peccatis suis a limitibus ecclesiae esse extraneus. et veniat super eum omnes illae maledictiones. quas dominus percussit Egiptum. et in secundo adventu Christi cum Iuda traditore accipiat damnationem in perpetuam perditionem. E ut neque ab eo. neque a successoribus suis a proprio statu removeri possit. manu propria roboravit.

Ego Gauslinus Pataviensis episcopus ad omnia suprascripta m. m. subscripsi.

Digitized by Google

Ego Gandulfus comes Veronensis rogatus a Gauslino episcopo m. m. subscripsi.

Ego Martinus archip. sancte Patavensis ecclesiae huic descriptioni. ac concessioni consensi. subscripsi.

Ego Arledeo archid. sancte Pataviensis ecclesiae huic descriptioni. et concessioni consensi et subscripsi.

Ego Anselmus praesb. sancte Pataviensis ecclesiae huic descriptioni. et concessioni consensi et subscripsi.

Ego Rodivertus praesb. sancte Pataviensis ecclesiae huic descriptioni. et concessioni consensi et subscripsi.

Ego Grimaldus praesb. sancte Pataviensis ecclesiae huic descriptioni. et concessioni consensi et subscripsi.

Ego Dominicus praesb. sancte Pataviensis ecclesiae huic descriptioni. et concessioni consensi et subscripsi.

Ego Gupertus diaconus huic descriptioni et concessioni consensi et subscripsi.

Ego Sigibertus diaconus huic descriptioni et concessioni consensi et subscripsi.

Idemmo judex dom. imper. rogatus subsc.

Signum manibus Raineri et Nathikeri et Giselberti vassi eidem dom. Gauslini episcopi rogati a d. Gauslino episcopo huic descriptioni manus suas posuerunt.

Signum manibus Miloni et Lanzoni et Ingoni vassi eidem dom. Gauslini episc. huic descriptioni manus suas posuerunt.

Signum manibus Iohannes Calvo. et Wigelmo. et Ingo de Runcoliutari vassi eidem dom. Gauslini episc. rogati a dom. Gauslino episc. huic descriptioni manus suas posuerunt.

Signum manibus Iohannes degano. et Dominico Verlago. et Dominicus qui dicitur Bulpario de eadem civitate testes.

Signum manibus Vitalis Cavasola et Martinus degano et Dominicus Roganario de eadem civitate testes.

Signum manibus Dominicus Mannoni et Iohannes Bragino et Iohannes qui dicitur Mauro de eadem civitate testes.

Ego Ingelbertus praesb atque canc. sancte Pataviensis ecclesiae ex jussione ejusdem dom. Gauslini episc. consensu cunctorum sacerdotum et levitarum huic concessioni cartulam rogatus scripsi atque post tradita complevi.

Ego Rusticus imper. aulae not. hoc exemplum ex auctentico Ingilberti olim praesb. atque canc. sancte Paduanae ecclesiae subscripsi. et relevavi. nihil addens. vel minuens. aut mutans quod sententiam facti. nisi forte in compositione sillabarum. litterarum. vel punctorum. currente anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo nono. indict. duodecima die sexto exeunte octobris.

Stampò questo documento anche il Muratori a pag. 549 del t. I, *Antiq. medii aevi*.

Digitized by Google

N. 64.

980, Giugno. *Milone vescovo di Verona permuta terreni con Gausaldo detto Gauso, Amelrico e Grauso q. Desiderio abitanti in Monselice.*

(Autografo A, c. 72, m. c. n. 2 nell'Archivio Capitolare di Verona.)

In nomine domini nostri Jesu Christi. Imperante domno nostro Otto magno imperatore hic in Italia anno tercio decimo sub die de mense iunii indicione octava feliciter. Sic in Dei nomine placu ..... ter (*a*) domnum Milone vir venerabilis episcopus sanctae sedis Veronensis ecclesiae nec non et inter Gausaldus qui Gauso dicitur et Amelriusc germanis filius ..... auso filius quondam Desiderio habitaturis in loco qui dicitur Montesilice ut in Dei nomine ambe partes inter se titulum commutationis facere deberi..... atque tradavit in primis iam ante dictus domnus Milo episcopus da pars iam dicto episcopio in commutatione praedictis Gausaldus et Amelricus germanis et era ..... d (*b*) suarum proprietatem ad habendum id est terris casalivis cum casis paladiciis super se habitis — et terra aratoria similiter in locas quadtuor iuris qui pertinet de predicto episcopatum qui positi sunt in finibus comitatus Padavensis ..... Primo vero loco terris casalivis cum casis paladiciis super se habitis cum curtis. ortis. areis et terris cum vineis super se habitis et terris ..... totum in simul tenentem locus hubi dicitur Viguciolo. habet per longum perticas octuaginta et sex lato. de uno capite perticas quadraginta et quinque. de alio capite perticas triginta et quinque. qui de ambabus lateribus via percurrentem. de ambabus capitibus plures homines habent. Secundo vero loco terra casaliva in iam dicto ..... locus hubi dicitur Cacaturriga. habet per longum perticas decem et octo lato. de ambobus capitibus equaliter perticas decem pedes sex. qui de ambobus lateribus iura sancti Petri possidet. de ambobus capitibus via. Tercio namque vero loco terra casaliva ibique non longe habet per longum perticas duodecim pedes sex lato. de ambobus capitibus equaliter perticas novem pedes sex. qui de uno latus via. de alio latus et ambobus capitibus iura schola sacerdotum sanctae Veronensis ecclesiae possidet. Quarto vero loco terra casaliva. ibique prope habet per locum perticas decem et septem lato. de ambabus capitibus equaliter perticas quindecim .... qui de uno latus et uno capite Johannes qui Russo dicitur habet. de alio latus iura suprascripta schola sacerdotum sanctae Veronensis ecclesiae possidet. de alio capite via. Quinto vero loco ..... casaliva ibi prope habet per longum perticas triginta et quinque lato equaliter perticas quadtuordecim pedes sex. qui de ambabus lateribus Gregorius habet de uno capite ..... $\overline{\text{pt}}$ padule adiacentem. Sexto vero loco terra cum vineis super se habitis ibique prope habet per longum perticas triginta et novem pedes sex lato. de uno capite ..... ecim pedes sex. de alio capite lato perticas octo. qui de uno latus Johannes habet. de alio latus et ambobus capitibus via. Septimo vero loco terra cum vineis..... ibique prope habet per longum sedecim (1) pedes sex. lato equaliter perticas tredecim. qui de uno latus et uno capite via. de alio latus et alio capite ..... possidet. Octavo vero loco terra aratoria habet per longum perticas treginta et septem. lato equaliter perticas novem. qui de ambabus lateribus iura su-

Digitized by Google

prascripta ..... (*c*) Veronensis ecclesiae possidet. de uno capite via. de alio capite plures homines. Nono loco terra aratoria ibique prope habet per longum perticas viginti et quinque. lato aequaliter perticas novem. qui de uno latus iura sancti Petri possidet. de alio latus et alio capite plures homines habent. de alio capite via. Decimo vero loco terra ..... ibique prope habet per longum perticas viginti et quinque. lato equaliter perticas septem. qui de uno latus et uno capite via. de alio latus et alio capite plures homines habent. Undecimo vero loco terra aratoria ibique prope habet per longum perticas decem et septem. lato equaliter perticas quinque. qui de uno latus et uno capite via. de alio latus iura sancti Viti possidet. de alio capite plures homines habent. seu et de foris omnibus rebus illis quod sunt terris aratoreis seu vigris. campis. pratis. pascuis..... bustibus et omnibus rebus ad easdem terris casalivis pertinentibus in iam dicto comitatu per ceteras locas ubicumque inventum est aut inventum fuerit ..... aestimatum et racione facta super totum ad eas pertinentibus campos treginta et quinque. Ad invicem recepit iam antedictus domnus Milo episcopus ad pars iam antedicto episcopatum in commutatione da praedictis Gausaldus. Almericus germanis seu et Grauso praesenti die et ora ad iure ipsius episcopatui proprietario nomine ad habendum. id est terra casaliva in locas septem et terra cum vineis super se habitis in locas tres iuris proprietatis eisdem praedictis Gausaldus et Amelricus germanis et Grauso quas ipsi habere et possidere visus est. qui positi sunt in finibus Veronensibus in loco et fundo Cereda per singulis locis. Primo vero loco terra casaliva locus hubi dicitur Castaniedo prope fosa que vocatur Nasula. habet per longum perticas treginta et una lato de ambobus capitibus equaliter perticas quadtuordecim pedes sex. qui de uno latus et uno capite iura sancti Sebastiani possidet. de alio latus terra cum vineis quas hic subter designaverimus adherente. de alio capite praedicta fossa qua vocatur Nasula adiacentem. Alio loco terra casaliva ..... (*d*) habet per longum perticas viginti et duas. lato equaliter perticas viginti. qui de ambobus lateribus Gandulfus comes habet. de uno capite via. de alio capite terra casaliva quas hic subter designaverimus adherentem. Tercio vero loco terra casaliva ibique prope habet per longum perticas viginti et septem. lato equaliter perticas viginti. qui de uno latus supra scripto Gandulfus comes habet. de alio latus et ambobus capitibus ipsis commutatores habet. Quarto namque vero loco terra casaliva ibi prope habet per longum perticas treginta et octo pedes sex. lato equaliter perticas tres. qui de uno latus et uno capite via. de alio latus iura suprascripta ecclesia sancti Sebastiani possidet. de alio capite praedicto Gandulfus habet. Quinto vero loco terra casaliva ibique prope habet per longum perticas viginti et duas. lato equaliter perticas viginti. qui de ambobus lateribus iura praedicta ecclesia sancti Sebastiani possidet. de uno capite via. de alio capite ipsis praedictis commutatores habent. Sexto loco terra casaliva ibi prope habet per longum perticas viginti et quadtuor. lato equaliter perticas septem ..... qui de uno latus iura sancti Sebastiani possidet. de alio latus Gandulfus habet. de uno capite via. de alio capite ipsis supradictis commutatores habent. Septimo vero loco terra casaliva ibique prope habet per longum perticas treginta et quatuor. lato aequaliter perticas decem et septem. qui de uno latus et uno capite via. de alio latus et alio capite ipsis praedictis commutatores habent. Octavo vero loco terra cum vineis super se habitis.

Digitized by Google

ibique non longe habet per longum perticas decem..... lato de ambobus capitibus equaliter perticas novem. qui de ambobus lateribus suprascripta ecclesia sancti Sebastiani possidet. de uno capite suprascripta terra casaliva ..... qualiter superius legitur adherentem. de alio capite fossa que dicitur Nasula adiacente. Nono vero loco terra cum vineis super se habitis ibique prope. habet per longum perticas decem et octo. lato equaliter perticas septem qui de uno latus predicta fossa adiacente. de alio latus suprascripta terra casaliva. qua superius legitur aderentem. de ambobus capitibus suprascripta ecclesia sancti Sebastiani possidet. Decimo vero loco terra cum vineis super se habitis ibique prope habet per longum perticas quindecim. lato equaliter perticas quinque. qui de uno latus et ambobus capitibus ipsis suprascriptis commutatores habent. de alio latus praedicta fossa que dicitur Nasula adiacente. seu et omnibus rebus illis ab ipsis iam dictis terris casalivis pertinentibus una cum terris aratoreis et vigris et pratis et silvis quod est per aestimatum et ratione facta campos trescenti ad eum pertinentibus. mensuratum ipsas suprascriptas ..... per totum et pro aestimatum ad pertica legitima ad pedes duodecim ad extensis brachiis mensuratam quam praedicti commutatores qui sibi ambes partes unus alterius ad invicem tradiderunt et exinde sibidem nullam reservaverunt ad ipsis casis et rebus una cum ingressis et regressis suis communis. Hanc autem ipsa commutatio visa atque aestimata est ex utraque partium per Dominicus presbyter et Johannes et Davit diaconibus sanctae ipsius Veronensis ecclesiae missis da pars suprascripto episcopatum et cum eis fuerunt bonis Deo timentes homines. quorum fides ammittitur. id sunt Farelmo et Teupaldo. qui Teucio dicitur germanis filiis quondam Altevertus de Cereda et Gandulfo filius quondam Grigorio de loco qui nominatur Lempo qui toti in simul estimaverunt iuxta legem quod ad pars praedicto episcopatu ab illo die plus meliorem et ampliorem rem recepisset. Promittentes autem propterea ipsi commutatores ut si ipsi vel eorum successores atque eredes aut cui ipsi dederint ut siqua pars quandoque tempore contra ea quae commutatores fecerunt atque tradaverunt ire quandoque temttaverint aut ea infringere quesierint tunc tantum et in quantum suprascripta commutatio cum omnia super se habita — Acto in civitate Verona feliciter.

Signum † manibus suprascriptorum Gausaldus et Amelricus seu et Grauso qui hac pagina commutationis in simul fieri rogaverunt ad omnia suprascripta.

† Ego Dominicus praesbiter in hac commutatione missus interfui et manu mea subscripsi.

† Ego Johannes diaconus huic commutationi missus interfui et subscripsi.

† Ego David diaconus in hac commutatione missus interfui et manu mea subscripsi.

Signum † manibus suprascriptorum Farelmo et Teupaldus germanis et Gandulfo qui in hac estimacione ut supra interfuerunt et estimaverunt et in hac commutatione manus suarum posuerunt.

Signum † manibus Ann. qui Ato dicitur et Petro filius quondam Johannis qui Taraldo vocabatur et Martino degano habitaturis in ipsa Cereda viventes lege Romana testes.

Signum † manibus Arnaldus et Azulfo vassi domni Milonis episcopi testes.

Signum † manibus Lambertus filius quondam Reginzoni de Opedano et Constancio de Roveclaria testes.

Digitized by Google

Ego Audibertus notarius atque iudex domni imperatoris rogatus qui hanc paginam scripsi et post tradita complevi.

Trascrisse il dott. Carlo Cipolla.

Lezioni varianti della copia che ci fornisce il Dionisi nella sua *Dissert. de duobus episcopis*, 1758, pag. 156:

(*a*) *placuit atque convenit inter*; (*b*) *Grauso ..... ad*; (*c*) *scho'a sacerdotum sancte*; (*d*) *ibique prope.*

(1) Sedecim perticas?

N. 65.

981, 2 Gennaio. *Ottone II imperatore conferma al monastero dei SS. Ilario e Benedetto la propriclà de' beni ed i privilegi concessi da' suoi predecessori.*

(Copia del secolo XIV nel lib. XIV, c. 3, *S. Gregorio*, nell'Archivio di Stato in Venezia.)

Privilegium domini Ottonis secundi imperatoris Romanorum pro sancto Ylario.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Otto superna ordinante providentia imperator augustus. Si ecclesiarum opes nostra imperiali potentia accumulemus regi et gubernari ab omnipotente Deo nos hic et in futura vita remedium anime nostre recipere procul dubio credimus. Igitur omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque fidelium presentium scilicet et futurorum comperiat universitas. qualiter domnus et venerabilis abbas Petrus nomine sanctarum Dei ecclesiarum Hylarii et Benedicti de partibus Venecie et finibus Rivoaltensibus iuxta fluvium Une. nobis suum eodem modo venerabilem misit legatum Petrum Mauricenum regularem monachum petentem magnitudinem nostri imperii atque deprecantem. quatenus pro Dei amore animeque nostre remedio et stabilitate nostri imperii per nostre auctoritatis preceptum eisdem sanctis ecclesiis id corroborare et confirmare dignaremur quod a Karulo vetustissimo imperatore et nostro predecessore hedem (*sic*) ecclesie usque ad nostrum tempus tenuerunt. Ipse enim illustris legatus id ipsum preceptum ante nostram detulit presentiam in quo continebatur. qualiter idem sanctissimus imperator Karolus eisdem ecclesiis concessit colonos duodecim ex quibus alii sunt in Ceresaria et alii in Pladano simul cum vineis. terris. silvis. campis. pratis. pascuis. paludibus. portubus et omnibus pertinentibus ad predicta loca. Legebatur atque in eodem precepto quod idem Karolus imperator hec eadem loca accepisset per commutationem a sancte Tarvisiane ecclesie antistite Landolo nomine et eisdem ecclesiis in oblationem dedisset. Nos autem Deum timentes et ipsum illustrem legatum iuste petentem cernentes et preceptum augusti sanctissimi Karoli observantes. confirmamus et corroboramus per hoc nostre imperialis auctoritatis preceptum eisdem ecclesiis rectoribusque earum prenominata loca cum omnibus olim pertinentibus ad ipsa et scenodochiis beatissimi Petri apostoli et Viti martiris. que sunt in civitate Tarvisio in foro omne et ex omnibus que ad predicta pertinent loca Ceseresaria (*sic*) et Pladano cum dessignatis atque descriptis lateribus. ex his uno latere firmante insula que dicitur Pisniga. alio

Digitized by Google

latere in Tercola. tercio latere in Strata. quarto latere in ipso vico Platano. Hec omnia ipsis ecclesiis confirmamus et corroboramus cum terris. vineis. pratis. pascuis. campis. silvis. acquis. aquarumque decursibus. ripis. paludibus. portubus. molendinis. omnibusque ad suprascripta loca pertinentibus. Jubentes igitur terribiliter precipimus ut nullus dux. marchio. patriarcha. archiepiscopus. episcopus Tarvisinus aut successor eius aut aliquis alius aut aliqua magna aut parva persona predictis ecclesiis ministrantes inquietare. molestare aut de suprascriptis locis disvistire sine regali iudicio presumat. Insuper et placuit nobis illis concedere ut famulantes iandictis ecclesiis et habitantes earumdem ecclesiarum terras. habeant licentiam eundi et redeundi per nostre potestatis partes. omnium hominum contrarietate mitigata. Atque corroborantes confirmamus tam presentes terras quas nunc habent. he eedem sancte Dei ecclesie et deinceps tenere debent. Eo videlicet ordine ut habeant famulantes eisdem ecclesiis tam presentes quam futuri potestatem tenendi. donandi. commutandi vel quicquid eorum voluntati placuerit faciendi. tamen in famulatu earumdem ecclesiarum nullo contradicente. ut illis Deo placeat servire et pro nobis Deum deprecari valeant. Si quis autem quod minime credimus ad futurum hujus nostre corroborationis preceptum quandoque temerario ausu infringere conatus fuerit. procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras mille. medietatem camere nostre et medietatem dictis ecclesiis ministrantibusque eis. Insuper et cum Juda proditore in eterno permaneat iudicio. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur. manu propria roborantes presentem paginam iussimus nostro sigilo inferius insigniri.

† Signum domini Ottonis secundi serenissimi imperatoris et invictissimi augusti.

Johannes cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovit et scripsit.

Data IIII nonas ianuarii anno dominice incarnationis VIIII. LXXXI. indictione VIIII. regni vero domini Ottonis secundi XX. imperii autem eius XIII. Actum Ravene feliciter amen.

N. 66.

981, 15 Giugno. *Sentenza di Tribuno Memmo doge di Venezia a favore di Vitale patriarca risguardante i possedimenti di Fogolana.*

(BRUNACCI da una copia di Tommaso Temanza.)

Exemplum scriptum manu Martini presbiteri et notarii ex autentico Vitalis presbiteri et notarii huiusmodi tenoris subscriptum manu Tribuni Venetiarum ducis et multorum de consilio. cuius tenor talis esse videtur.

In nomine domini Dei eterni mensis iunii die quintodecimo indictione X. Rivoalti. Qucunque (*sic*) tempore quo dominus Petrus dux filius boni domino Petro duci Candianum cum regnum teneret Venetiarum et multa predia vel possessionibus suis in diebus aquirent..... post modum nescimus quibus merentibus peccatis. ut vota ipsius gladio finirent et cum post dicessum ipsius Petrus Ursiolo..... loco eius succederet. tunc omnis nos in simul allodia ipsius Petris ducis Candianum inva-

Digitized by Google

simus et usque nunc ad nostram retinuimus potestatem. et postquam ipse causa Christi amoris eundem honorem relinquens in monasterium ivit. Vitalis Candiani ducatum suscepit..... ipsius etiam temporibus iterum de prefactis proprietatibus que et de aliis rebus patris sui reclamare cepistis. et ille prelibatus Vitalis dux se.... legem rectum iudicium vobis affirmavit et in cuncta proprietate patri suo se investire fecit per comune consilium..... non..... vita seculi amisit et sic huiusmodi presens usque ad tempus vestra sex complecta minime esse potuit hun vos qui solitus fuisti..... clamando non alio modo — similiter in hoc presenti tempore silicet in diebus dominis Tribuni senioris nostri ducis Venetiarum aurase de..... venire conastis et coram ipsius presentiam quam et nostrorum iuditium iterum atque iterum vehementer voce ipsius placito declamastis tunc cuncta lege et iustitia quam per longa dierum spatia requirebas de omnibus proprietatibus patris tui et cet. illius habere extra illum quod usque nunc dat est pro salvatione nostrae patrie ceter..... autem quod ad sucurendum est amodo in antea in tua debeat esse potestatem interpellandi et execuiendi secundum legem et consuetudinem nostram. Unde nos quidem Tribunus dux Venetiarum una cum cunctis nostris episcopis seu et iudicibus quam et cuncto populo Venetiarum a maximo usque ad minimum cum heredibus et successoribus nostris mitimus plenam et inrevocabilem securitatem vobis iam dicto D. Vitali patriarche et suis successoribus de omnibus predictis proprietatibus atque de omnibus Fogolanis unde plures placitas et altercationes inter nos execuerunt q.^{m} pertinuissent nostri palatii tum cum predicta donatione et deiudicatura quod tutum populum terre nostre secundum habeat ad eundem patriarcham. et cum alias cartas veteres. quas de eadem proprietate habebas de ipsa proprietate vos suprascripti cum lege et iudicibus. ita ut nullis diebus nullisque temporibus (etc.).

Questo scorrettissimo documento sfuggì sinora ad ogni mia più accurata indagine, sia in originale, sia in copia antica.

N. 67.

983. *Rodolfo vescovo di Vicenza dona al monastero dei SS. Vito e Modesto molti terreni, tra i quali in Zovone, Boccone, Fontanafredda, Carbonara, Teolo, Conselve, Arc, Cona ecc.*

(Brunacci, dall'Archivio di S. Felice di Vicenza.)

Millesimo quadringentesimo tercio indictione undecima die iovis decimonono mensis iullii.

Verone in pallatio consilii iustitie sito in parochia sancte Marie antique in quo infrascriptus dominus episcopus habitat. Coram reverendo in Christo patre et domino domino Johanne de Castiliono de Mediolano Dei et apostolice sedis gratia episcopo Vincentino et comite comparuit venerabilis et religiosus vir dominus frater Aleranus ex marchionibus de Carreto Dei gratia abbas monasterii sanctorum Felicis et Fortunati de Vincentia regule sancti Benedicti. Petiit approbari privilegia facta dicto monasterio. Et pro privilegiis antedictis et potissime domini Lotharii olim episcopi

Digitized by Google

Vincentie idem dominus abbas promisit (etc.) exemplum privilegii sive confirmationis reverendissimi patris domini Lotharii quondam episcopi Vincentie.

In nomine domini Dei eterni. Anno a nativitate eiusdem millesimo centesimo quadragesimo sexto indictione nona octavo Kal. aprilis. Actum feliciter in civitate Vincentie in domo que solario Lotharii venerabilis Dei gratia episcopi Vincentie. presentibus his testibus domino Azone diacono cum eodem episcopo commorante et Manfredo capellano nec non et Henrico de sancto Floriano dictoque Jeremia quondam Alberti de Segnoreto dicto et Mauritio quondam Viviani de Mauritio atque Manfredo quondam Aldeverti clericis. Prefatus Dei gratia episcopus in manu sua scripturam tenens cuiusdam privilegii. in quo antecessor eius Vincentine ecclesie episcopus nomine Rodulfus sub anno nongentesimo I. I. indictione XIII. imperante domino Otone secundo filio magni Ottonis anno imperii eius decimo. cenobium sanctorum Viti et Modesti antea situm foris civitate Vincentia. seque tunc penitus omni monatico (*sic*) cultu et divino officio destitutum et desolatum ob devastationem barbararum gentium que in Italiam tunc temporis irruerant. ut privilegium ostendebat. decrevit restaurare et redintegrare ad honorem sanctorum martyrum Felicis et Fortunati. Viti atque Modesti pro animabus secundi suprascripti Ottonis et eius genetricis nomine Addelete et primi Ottonis prefati et omnium in Christo quiescentium requie. Quia ad sacrum ministerium cottidie peragendum electione fidelium suorum clericorum et laicorum ibidem constituit abbatem nomine Johannem regulari disciplina et omni sacro ordine edoctum. cui libenti animo et bona voluntate suisque successoribus per illius decreti paginam concessit ut inibi videbatur. omnia que ad prefatam abbatiam pertinuisse invenire potuit. Quibus ex sua parte quantum pro tempore potuit addidit. ut omni occasione sublata Deo fideliter deserviret cum grege sibi commisso. quorum quidem nomina omnium in eodem decreto ascribi idcirco disposuisse videbatur. ne forte aliqua maligna cupiditate deceptus aliquid eorum quasi ignorans subtrahere vel subripere aliquando velit. Igitur hec sunt confinia scitus monasterii et vocabula locorum. A flumine Rodano et Wisega extenditur per longum usque ad pontem altum. Per latera vero a fluvio Retrone usque ad alium pontem qui supra eundem fluvium positus ducit ad Monticellum. Concessit itaque eidem sancto monasterio abbatiam sancti Viti sicut supra diximus scito iuxta ecclesiam sancti Felicis. ubi sacrum eius corpus requiescit. cum omnibus pertinenciis suis atque condictionibus. famulis quoque et decimis. In Scledo curtem unam que nominatur Gazo. in Sarceto caxale unum. in Turre aliud. in Magrade caxale unum. in Arscao aliud. in Cuculo petiam unam de vite et campos tres. in Muxune (*sic*) caxale unum. in Muna aliud. in Clopano curtem unam cum suis pertinentiis. in Carturcano censitos sancti Viti pertinentes de caxale Penculi. inter Scledum et sanctum Ursum medietatem unius curtis in loco qui dicitur sanctus Titulus. in Luvizano curtem unam cum capella sancti Viti. in Mallado caxales novem. in Marostica curtes duas. unam in loco Provio cum capella sancti Apollinaris. aliam vero in Burguliano cùm capella una et gazo. In Angarano caxales duos. unum qui dicitur Mons olivarum. alium qui nominatur Mons castanearum. in Solania curtem unam cum capella sancti Viti. in Tivido caxales duos. in Fonzase caxales duos. in Facino caxales tres. in Petro caxalem unum. in Barbucia caxalem unum. in Fulinario caxalem unum. in Secusino caxalem unum. in

Digitized by Google

braido sancti Viti curtes quattuor cum plebe et capellis et pertinentiis suis et decimis. In Costalonga curtem unam cum capella sancti Viti. In Bragancio caxale unum. in Zuvone curtem unam. in Buccone aliam. in Fontanafrigida caxale unum. in Paderno aliud. in Carbonaria caxales duos. in Titulo unum. in Causelvo caxales quattuor. in Ara unum. in Cona terram aratoriam. in Colzade petiam unam de vite. in Villano caxale unum. in Arzignano aliud. in Montecleda terram aratoriam. in Monticulo similiter et duas pecias de vite. in Albotune massaritiam unam. in Vivarolio curtem unam cum capella sancti Petri extra Benacum lacum in loco qui dicitur Randena et braida sancti Gorzii et Lainedo vites et oliveta. alpes quoque duas super Marosticam que nominatur Lastaria e Bagnaria. Longara insuper et montes de Zuveno et Novegno. in Wisega molendinum unum. in Astico alium. dimidiam partem curtis sancti Apollinaris cum capella et vanzum sancti Gorzii cum ecclesia. massaricias duas in Berica et duas in Liseria et in Barbarano curtem unam et casales duos. in Bassico curtem unam. Hec igitur omnia que hic commorantur et ipsi servi Dei nunc habent seu acquisituri sunt quecumque iusto modo vel lege et nostro consensu et successorum meorum concedo eis per huius decreti paginam cum omnibus suis pertinentiis et condictionibus. decimis. operibus. escaticis. pascuis. pratis. silvis. rupinis. montibus. planis. acquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscationibus. venationibus ad predicta loca atque acquirenda pertinentibus. Insuper hec omnia concedo per omnem nostrum episcopatum et sine omni contradictione exerceant et operentur de inculta terra quantum ipsi Deo fideles laborare facere potuerint tam in montibus quamque in planiciis seu in acquis. Offersionem etiam ad eandem ecclesiam venientem sanctorum Felicis et Fortunati Viti atque Modesti et libros ad ipsum pertinentes locum amodo concedo eis. Hec itaque omnia sub hoc pretextu nos concessisse pateat ut in nativitate domini et pasca domini et singulis festivitatibus supradictorum martirum Felicis et Fortunati candelam unam. panem unum. ampulam plenam de vino nobis seu nostris successoribus debeat abbas eiusdem loci vel monaci annuatim deferre. remota omni alia contradictione. Si quis vero quod absit et fieri non credo contra hoc nostrum concessionis decretum sive noster successor seu alius aliquis cuiuscumque ordinis surrexerit et infringere temptaverit vel aliquid subrepserit et molestare valuerit illos qui presentes fuerint vel successores eorum qui pro tempore venturi sunt conveniat ei cum Jhesu benignissimo in die iudicii et cum ipsis sanctis quorum hec est hereditas. et habeat partem cum Juda traditore et Datan et Abiron. et sit anathema marantha. hoc est pereat in secundo adventu Christi. Prefatus Dei gratia Lotharius episcopus scripturam prefati decreti huic consonantem in manu ut superius dixi tenens eam et privilegium sive decretum ipsum ab antecessore suo predicto Rodulfo factum in manus Anthonii Dei gratia prenominati monasterii abbatis et dedit et laudavit ex sua parte confirmavit in omnibus secundum quod superius scriptum esse et factum et dispositum a predicto Rodulfo episcopo et sicut in hoc insertum est ascribi rogavit.

Ego Petrus sacri palatii notarius ex eius et rogatu et iussu ut supra legitur et vidi et decreti exemplar ista continens subscripsi supra. legi et exemplavi et scripsi.

Postremo et his subscripti omnes in illo decreto sicut hic apparet inferius se

Digitized by Google

confirmaverunt. Qui idem Rodulfus episcopus in primis se inibi subscripserat in hunc modum.

Ego Rodulfus sancte Vincentine ecclesie episcopus in ho (*sic*) decreto a me facto manu mea subscripsi.

Ceterorum confirmatio et subscriptio in hunc modum erat.

Ego Stephanus archipresbiter in hoc decreto manu mea subscripsi.

Rainaldus archidiaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Wancrius presbiter in hoc decreto manu mea subscripsi.

Petrus presbiter in hoc decreto manu mea subscripsi.

Azo dyaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Gerardus diaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Amarius in hoc decreto manu mea subscripsi.

Adam subdiaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Ego Ganselmus diaconus hoc decretum scripsi et complevi.

† Signum Tisonis. † Signum Ambrosii. † Signum Geronis. † Signum Arcumberti. † Signum Liutarii. † Signum Otinarii. † Signum Bernardi. Ego (1) Vincentine ecclesie qualiscumque ministri subscripsi. Et nominatim et spetialiter de spisia (*sic*) confirmavi ab utraque parte vicae (*sic*).

Ego Acto quamvis indignus diaconus subscripsi.

Ego Petrus suprascriptus iussu et rogatu supradictorum et Manfredi capellani et Henrici e sancto Floriano pro eis subscripsi.

Ego Antonius filius domini Ambrosii de Crivellis de Ubaldo civis Mediolani imperiali auctoritate notarius ac scriba prefati domini episcopi Vincentie scripsi et subscripsi.

(1) È aggiunto un monogramma, forse del nome *Petrus*.

Segue questa copia che il Brunacci trasse da un'altra della metà del secolo XIII nello stesso Archivio del monastero di S. Felice in Vicenza.

..... sancte et individae Trinitatis. Anno incarnationis domini nostri Iesu Christi nongentessimo ..... indictione XIII. imperante domno Otone secundo filio quondam magni Otonis anno impe..... ecimo. Ego in Dei omnipotentis nomine Rodulfus sancte Vincentine ecclesie episcopus. Cum legamus apostolum post enu..... multorum quos pro Christo pertulit laborum dixisse omnia illa esse exteriora que perpessus est ad comparacionem solicitudinis ..... bat ecclesiis (*a*) infelicissimos et miserrimos existere credimus qui eandem curam habere contempnunt de sibi saltim (*b*) co ..... timens (*c*) iudicium omnipotentis Dei et ejus clemenciam considerans qui unicuique secundum suum laborem meritum distribuit ce ..... et Modesti olim situm foris civitate Vicencia quod penitus omni monasterio (*sic*) cultu et divino officio inveni destitutum et ..... ionem barbarum (*sic*) gentium que in Italiam nuper irruerant decrevi restaurare atque redintegrare ad honorem sanctorum martyr (*d*) ..... nati Viti atque Modesti per domni Otonis clementissimi imperatoris et ejus genetricis Adheleite piissime imperatricis ..... vivencium salutem atque domni Otonis quondam ejus genitoris magnifici imperatoris et omnium in Chri-

Digitized by Google

sto quiescentium requie. Preterea ad sacrum monasterium (*e*)..... ione cunctorum nostrorum fidelium clericorum atque laicorum ibidem constituit abbatem domnum Johannem regulari disciplina et omni sacro ordine edoctum..... voluntate suisque successoribus per huius decreti paginam concessi omnia que ad prefatam abbaciam pertinuisse invenire potui et ex nostra parte quantum..... omni (*f*) occasione sublata Deo fideliter deservire cum grege sibi commisso. Quorum quidem nomina omnium in hoc decreto adscribi idcirco disposui ne..... cupiditate deceptus aliquid eorum quasi ignorans subtraere vel subripere aliquando velit. Igitur hec sunt confinia situs monasterii et vo..... o Rodano et Visica extenditur per longum usque ad pontem altum. Per latera vero a fluvio Retrone usque ad alium pontem qui super eundem flu..... Monticelum (*g*). Concessit itaque eidem sancto monasterio abbaciam sancti Viti sicut supra diximus situm iuxta ecclesiam sancti Felicis ubi sacrum eius corpus requiescit cum omnibus..... ionibus (*h*) famulis vero et decimis. In Ascledo curtem unam que nominatur Garzone. in Sareto caxale unum. in Turre aliud. in Magrade caxale unum. in Arserio aliud. in Cuculo..... Muxune caxale unum. in Rauna aliud. in Clopano curtem unam cum suis pertinentiis. in Carturiano censitos sancti Viti pertinentes de caxale Penculi. inter Ascledum et sanctum..... cortis (*i*) in loco qui dicitur sanctus Titulus. in Luvizano (*l*) cortem unam cum capella sancti Viti. in Mallado caxales novem. in Cagnano (*m*) casales VIIII. in Marostica cu..... vio (*n*) cum capella sancti Apollinaris. aliam vero in Burguliano cum capella una sancti Viti de Gazo. in Angarano caxales duos et montes duos unum qui dicitur mons olivarum..... arum. in Solania (*o*) curtem unam cum capella sancti Viti. in Tivido caxales duos. in Fonzase caxales duos. in Facino caxales tres. in Peclo (*p*) caxalem unum. in Barbucia caxalem unum. in Fulinario caxalem unum. in Buba (*q*)..... unum. in braido sancti Viti curtes quattuor cum plebe et capellis et pertinentiis suis et decimis. in Costalonga curtem unam cum capella sancti Viti. iuxta flumen (*r*) novum cortem unam cum capella sancti Viti. in..... curtem unam. in Buccone aliam. in Fontanafrigida caxalem unum. in Paderno alium. in Carbonaria caxales duos. in Titulo (*s*) unum. in Cavosilve caxales quatuor. in Ara unum. in Cona terram aratorium. in Cole..... ano caxale unum. in Arzignano aliud. in Montecleda terram aratoriam. in Monticlo similiter et duas petias de vite. in Albetone massaritiam unam. in Vivario curtem unam cum capella sancti Petri. extra Benacum..... bragida (*t*) sancti Georgii et Lainedo vites et oliveta. alpes quoque quatuor. duas super Marosticam que nominatur Lastaria et Bagnaria. Longara insuper et montes de Zuveno et Novegno. in Vinsiga..... dimidiam partem cortis sancti Apolenaris et vanzum (*u*) sancti Georgii cum ecclesia. massaricias duas in Berica et duas in Liseria. et in Barbarano curtem unam et casales duos. in Barsico (*v*) curtem unam..... et ipsi servi Dei nunc habent seu habituri seu adquisituri sunt quecumque iusto modo (*z*) vel lege et nostro consensu et successorom meorum concedo eis per huius decreti paginam cum omnibus suis..... operibus. escaticis. pascuis. pratis. silvis. rupinis. montibus. planis. aquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscationibus. venationibus ad predicta loca atque acquirenda pertinentibus..... nostrum episcopatum ut sine omni contradictione exerceant et operentur de inculta terra quantum ipsi Deo fideles laborare

Digitized by Google

facere potuerunt tam in montibus quamque in planiciis seu ..... ecclesiam venientem sanctorum Felicis et Fortunati Viti atque Modesti et libros ad ipsum pertinentes locum amodo concedo eis. Hec itaque omnia sub hoc pretextu nos concessisse pateat ..... et singulis festivitatibus supradictorum martirum Felicis et Fortunati candelam unam. panem unum. ampulam plenam de vino nobis seu nostris successoribus debeat abbas eiusdem ..... remota omni alia contradictione. Si quis vero quod absit et fieri non credo contra hoc nostrum concessionis decretum successor noster seu alius aliquis cujuscumque ordinis ..... vel aliquid subrepserit et molestare voluerit illos qui presentes fuerint vel successores eorum qui pro tempore venturi sunt conveniat ei cum Jhesu benignissimo in die iudicii ..... ditas et habeat partem cum Juda traditore et Datan et Abiron et sit anathema marantha. hoc est pereat in secundo adventu Christi ..... sancte Vicentine ecclesie episcopus in hoc decreto a me facto manu mea subscripsi.

Ego Stephanus archipresbiter me in hoc decreto manu mea subscripsi.

Romaldus archidiaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

..... decreto manu mea subscripsi.

Petrus presbiter in hoc decreto manu mea subscripsi.

Ato diaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Girardus diaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Arnaldus subdiaconus in hoc decreto manu mea .....

..... decreto subscripsi et adimplevi.

Adam subdiaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.

Signum Tisonis. † Signum Ambrosii. † Signum Gezonis. † Signum Arcumberti. † Signum Lautari ..... Bernardi .....

..... Iohannes presbiter in hoc decreto ..... quondam (*k*) Petri Capellani autenticum huius decreti vidi et perlegi et secundum quod in eo continebatur exemplavi de mandato et auctoritate domini Raynonis de Raynone iudicis et consulis Communis Vicentie tempore potestarie domini ..... potestatis Vicentie in millesimo ducentesimo ..... ess ..... VIIII. maii. presentibus —

Ottone II successe ad Ottone I nell'anno 973. Trattandosi di copia, credo più cauto l'attenersi all'anno *decimo* (del suo regno) che nel documento è scritto in lettera, piuttosto che all'anno (della indizione) XIII, ch'è scritto in cifre. Tengo perciò dover attribuire il documento all'anno 983, tanto più che questo risponde alla indizione XI, onde la differenza tra i due numeri della stessa indizione non risulta guari notevole.

Lezioni varianti della copia che dalla stessa pergamena trasse Gaetano Maccà, ed inserì nel vol. I del suo *Codice diplomatico Vicentino*, ch'è manoscritto nella Biblioteca comunale di Vicenza:

(*a*) Manca *bat ecclesiis*; (*b*) *saltem*; (*c*) Manca *timens*; (*d*) *mar* .....; (*e*) *Propterea ad sacrum misterium*; (*f*) *oi*; (*g*) *fluvium* ..... *cellum*; (*h*) Manca *ionibus*; (*i*) *cotis*; (*l*) *Lunuzano*; (*m*) *Cagnago*; (*n*) *curtes* ..... *pivo*; (*o*) *olirarum* ..... *Solayna*; (*p*) *Prelo*; (*q*) *In Barbutia casalem unum. In Buba* .....; (*r*) *cum capella iuxta fluvium*; (*s*) *In Cuculo*; (*t*) Manca *bragida*; (*u*) *cum capella et vanzum*; (*v*) *Basico*; (*z*) *quocumque recto modo*; (*k*) Manca *Bernardi* ..... *Iohannes presbiter in hoc decreto* ..... *quondam*.

Digitized by Google

N. 68.

983, 7 Giugno. *Ottone II imperatore conferma i patti stabiliti dai Veneziani coi popoli del regno d' Italia, tra i quali i Monseliciani e i Padovani.*

(Muratori. Piena esposizione de' diritti, appendice de' documenti nella *Raccolta delle opere minori*, 1760, t. VII, p. 440.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Anno incarnationis domini nostri Jesu Christi nongentesimo octuagesimo tertio Verona actum septimo iduum iunii — Igitur nos quidem Otto divina favente clementia imperator augustus humiliter supplicante Tribuno duce Veneticorum per Adeleidam dilectam matrem et dominam nostram imperatricem semper augustam ac per nuncios suos Petrum Maurocinum monachum et Baduarium nobilem nec non Petrum Andreadi Tribunum clementiam imperii nostri ut pactum jamdudum constitutum inter nostrum et suum populum pro divino amore et caritatis et pacis observationis iudicio — renovare et in melius confirmare dignaremur — Et ut specialiter notentur maxime vicini populi tam ex nostro imperio quam ex praedicto ducatu Venetiae a quibus omni modo hanc pactionis instructionem observandam esse decernimus. hi sunt ex nostro scilicet iure Papienses Mediolanenses Cremonenses Ferrarienses Ravennates Comaclenses Ariminenses Pisaurenses Cesenatenses Fanenses Senogallienses Anconenses Humanenses Firmenses et Pinenses Veronenses Montesilicenses Gavelenses Vicentinenses Paduanenses Tervisianenses Cenetenses Foroiulienses Histrienses et cuncti in nostro Italico regno.

N. 69.

983, 12 Giugno. *Ottone II imperatore conferma al Capitolo dei canonici di Verona la proprietà delle corti di Quinto, Villa di Teolo, con la chiesa di S. Maria ecc.*

(Ughelli, *Italia Sacra*, 1720, t. V, pag. 746.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Otto divina favente clementia Romanorum imperator augustus — Quocirca omnium sanctae ecclesiae fidelium nostrorumque praesentium scilicet ac futurorum comperiat universitas qualiter — Sanctae Mariae canonicis Veronensibus praeceptum confirmationis et corroborationis quatenus nos pro Dei amore nostraeque animae remedio de quadam corte quae nominatur Quinto sita in comitatu monte Siticano (*a*) quam quidam nomine Lanzo pro remedio animae suae donavit prefatis Veronensibus canonicis cum capella et cum omnibus suis pertinentiis. Alteram autem quae vocatur Titulus ubi dicitur Villa cum capella sua in honore S. Mariae constructa cum omnibus pertinentiis suis quam obtulit Angelbertus clericus qui cognominatur Reginzo in eodem comitatu positam — concedere dignaremur eo videlicet ordine ut ubicumque a praenominatis canonicis suorumve successoribus aliquando possessum est vel in futuro possessurum erit om-

Digitized by Google

nium contradictione et diminoratione violentium exclusa firmiter proprietario detineat iure. Hoc etiam nostra imperiali auctoritate addimus —

Signum d. Ottonis II serenissimi imperatoris et regis invictissimi (*b*) augusti.

Adalbertus cancellarius ad vicem Petri episcopi et archicancellarii recognovi et subscripsi.

Dat. pridie Id. Iun. (*c*) anno dominicae incarnationis DCCCCLXXXIII. Ind. XI regni (*d*) vero domini secundi Ottonis XXVI. imperii vero ejus XXV.

Actum Veronae feliciter. Amen.

Al margine XXIII in luogo di XXVI, e XVI in luogo di XXV.

Lezioni varianti che il dott. Carlo Cipolla tolse dal Codice *Privilegia*, N. 790, della Biblioteca Capitolare di Verona, in cui sono stati trascritti nel secolo XVII gli originali privilegi che i sovrani ed i papi emisero a favore del Capitolo Veronese. Codesti originali andarono in gran parte smarriti, siccome quello sopra riportato:

(*a*) *Monte siricano*, Monselice; (*b*) *Signum domni Ottonis secundi serenissimi imperatoris et invictissimi*; (*c*) *Data pridie iun.*; (*d*) *DCCCCLXXXIII. Indictione..... regni.*

N. 70.

985, 2 Gennaio. *Giustina vedova, Leodiverto, Sambadino, Martino e Boniverto prete fratelli donano al Capitolo dei canonici di Padova terreni posti in Arquà.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Arquà*, N. 1.)

In nomine domini Dei etergni. Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi nongentesimo obtuagesimo quinto. secundo de die mense Ianuario. indictione terciadecima. feliciter. Scola sacerdotum sancte Patavensis ecclesie hubi nunc presenti tempore Grimaldus archipresbiter. et Arledeo archidiaconus custodes atque rectores esse videntur. hubi multas res a bonis hominibus delegate sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Iustina femina relicta quondam Amponi et Leodiverto. adque Sanbadino seu et Martino adque Bonivertus presbiter germanis. filiis quondam Iohannis de castro Arquada. ex Romanorum genere. et eidem femine consenciente Dominico nepote adque avocato ejus. nos insimul doo. cedimus. tradimus atque offerimus in suprascripta sclola (*sic*) sacerdotum sancte Patavensis ecclesie de sacerdotes in sacerdotes usque in perpetuum per remedium anime quondam Amponi misero pecatoris qui fuit iogale adque barbane nostro. et per hanc per presentem paginam offersionis nostre a die presenti et ora sicut hic subtus fuerit declaratum. ad iusta suprascripta scola sacerdotum sancte Patavensis ecclesie de sacerdotes in sacerdotes usque in perpetuum. id est quod ad eo sanctum et venerabile loco ordinamus et tradimus adque offerimus. idest terra cum vineis super se habente in loco juris et proprietatis nostre quam nos habere et posidere visi sumus. que posita est ipsa predicta terra cum vineis in loco effundo (1) Arquada. hubi vocabulum est Bugnaglo. habet per longum de uno latus perticas quindecim. et de alio latus per longum perticas quatuordecim. lato de uno capite perticas quinque et pedes sex. et de alio capite lato perticas qua-

Digitized by Google

tuor et pedes quatuor. ad perticas legitima de pedibus duodecim. ad extensis brachiis mensuratam. que cernes fines de ambabus lateribus Luvarda femina habente. et de ambabus capitibus via plubica percurrentem. et infra designato loco vel ejus mensuras. seu et predictas coerencias cum omnia super se habente doo. cedimus. tradimus atque offerimus in suprascripta sclola sacerdotum sancte Patavensis ecclesie a presenti die et ora hobitus nostris habeant ipsas suprascriptas rex in supranominata schola sacerdotum sancte Patavensis ecclesie et in predictis domnus Grimaldus archipresbiter. et domnus Arledeo archidiaconus custodes atque rectores esse videntur de sacerdotes in sacerdotes usque in perpetuum. ut ipsis presbiteris qui ibi modo sunt vel qui pro futuris temporibus ibidem in ipsum sanctum et venerabilem locum militaverint talem potestatem habeant de ipsas rex ad regendum et destribuendum in sacerdotes et in pauperes Christi sicut melius providerint. sicut de aliis rebus ipsius scole facere visi sunt. vel justa Deum. qualiter melius providerint. ut forsitam at nos misero peccatores proficiant ad salutem et gaudium sempiternum. ut mereamur audire vocem magnam. serve bone et fidelis intra in gaudium domini tui. et quod absit. quod fierit esse non credo. et si nos qui suprascriptis Iustina femina et Leodiverto et Sambadino. adque Martino. seu et Bonivertus presbiter aut ullus de heredibus aut de parentibus hac proeredibus nostris seu quislibet ulla opposita personas hominum qui contra hanc nostram paginam offersionis et tradicionis nomine surreserint que nostro bono animo fieri rogaverimus. ire quandoque tentaverint. aut per qualecumque vis ingenium infrangere voluerimus. et causa parita vel proba fuerint tunc componemus ipsa suprascriptas rex omnia in duplum. ut hec preses pagina offersionis. et tradicionis nomine sicut supra legitur omnique tempore firmam et stabilis inconvulsa et inrevocabilis perpetualiter permanead sine omni contradictione hominum cum stipulacione subnixa. Actum in Arquada facta pagina feliciter.

Signum manum suprascriptis Iustina femina et Leodiverto et Sambadino et Martino qui hac pagina offersionis insimul fieri rogaverunt ad omnia suprascripta.

Signum manus suprascripto Dominico nepote adque avocato ejusdem femine in hac pagina concessionis ad omnia suprascripta et manum suam posuit.

Signum manibus Iohannes degano qui F..... dicitur. et Rodemario filius quondam Felis. et Aberico filius quondam Audiverto de loco Arquada viventes lege Romana testes.

Signum manibus Lioncio filius quondam Teuperto et Aregiso filius quondam Onerado et Dominico qui C..... dicitur de loco Adeste testes.

Signum manibus Laurencio qui Micholo dicitur testi.

Ego Gumbertus notarius adque judex domni imperatori rogatus. qui hanc paginam offersionis scripsi et post tradicta complevi.

(1) Et fundo.

Digitized by Google

N. 71.

988, Ottobre. *Lorenza moglie di Giovanni vende un pezzo di terreno nel tenere di Sacco.*

(Autografo N. 12 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni anno ..... ab incarnacione ..... Iesu Christi nongentesimo octuagesimo octavo sub die de mense obtuber..... Constat me Laurencia femina uxor Iohannis ..... lege langobardorum vivere ..... consenciente Martino qui dicitur Asello cauco et Iohanne propinq..... mea bona voluntate..... pecia una iuris proprietatis mee quam ego habere et posidere visa sum ..... infra fine Sacisica ..... lato perticas quatuordecim et pedes sex — Actum ..... ubi dicitur Pleve felicter.

Signum manuum suprascripta Laurencia ..... scribere rogaverunt.

Signum .....

Signum ..... et Petro filius quondam Urso de Cona .....

Signum manibus Petro filius quondam Sambolo et Iohannes ..... germani testes.

Ego Milo notarius adque ..... scripsi et postradita .....

N. 72.

988, Dicembre. *Domenico q. Roberto dona al monastero di S. Angelo di Brondolo due pezzi di terreno in Codevigo nel tenere di Sacco.*

(Brunacci dall'Archivio di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi nongentesimo octogesimo octavo. sub die de mense december. indicione secunda. Ecclesia et monasterio sancti Angeli que est edificata in loco qui dicitur Brundolo ego Dominico filius quondam Roberto qui est habitator in vicco Rosaria et professus sum ex nacione mea lege vivere Romana donator et offertor ipsius ecclesie seu monasterio presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ita in eadem ecclesia et monasterio sancti Angeli dono et offero pro anima mea mercede. id sunt pecie due de terra aratoria et in parte silva et iacent in comitatu Tervisionense et in fine Sacissica in loco et fundo Caput de Vicco que mihi advenit per unam cartam vendicionis et pro accepto precio de Johanne qui dicitur Patavino. Et est prima pecia de terra aratoria per mensura iuxta per longo de uno latere perticas XX et octo et de alio latere perticas XX et II et ex transverso de uno capite perticas tredecim et de alio capite undecim. que cernet fines de uno latere et uno capite fossa aiacente. quidem alio latere Martino qui dicitur Zorzani habet et in parte de suprascripta ipsa terra aiacente et de alio capite via percurrente. Secunda pecia de terra aratoria ibidem prope est.

Digitized by Google

et habet per longo perticas XX et IIII et pedes sex et per transverso de uno capite perticas sex et pedes IIII et de alio capite perticas quatuor. coheret ei de uno latere suprascripto Martino qui dicitur Zorzani et de alio latere via percurrente. quidem uno capite suprascripta terra quas hic supra legitur aiacente et de alio capite fossa percurrente. si ibique alii sunt coherentes. Que autem suprascripte due petie de terra et in parte silva in eodem loco et fundo superius dictas una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab hac die in eadem ecclesia et in eodem monasterio sancti Angeli dono et offero et per presentem cartam offersiônis habendum confirmo. faciendum exinde pars ipsius monasterii seu ille abbas et sui successores seu monachi qui ibidem ordinati fuerint et Deo deservierint ad eorum usum et sumptum quicquid voluerint iure proprietario nomine sine omni mea et heredum meorum contradictione pro anima mea mercede. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui. sed quod a me semel factum vel conscriptum est. inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. Hanc enim cartam offersionis Johannes notarius tradidit et scribere rogavi. in qua subtus confirmans testibus optuli roborandam. Actum in villa Rosaria feliciter.

Signum manibus Bono castaldio et Dominico filius Auristilla viventes lege Romana testes.

Signum manibus Johannes Eremani et Petro decano testes.

Ego Johannes notarius scriptor huius carte offersionis post traditam complevi et dedi.

Nam et ego Adam notarius et causidicus hoc exemplum ex autentico renovavi ne causa vetustatis consumeretur et quod inibi vidi et legi scripsi nec auxi nec minui.

N. 73.

994, 14 Febbraio. *Placito intorno alla chiesa dei SS. Tomaso e Zenone di Monselice appartenente al monastero di S. Zaccaria di Venezia.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

Dum in Dei nomine commitatu Vicentino in loco qui dicitur Villa non multum longe a turre heredum quidem Adamo in terra propria Adam qui Canamo dicitur per eius datam licentiam in iudicio adesset domnus Johannes patriarcha et Oci qui et Walpot comes et missus domni Ottoni regis et Adelbertus qui et Azili et Ubertus uterque comitibus comitatu Vicentino ad singulorum hominum iusticias faciendas ac deliberandas. adessent cum eis Amelgauso. Walcauso. Bonizo. Angelbertus. Cariardus iudices sacri palacii. Turesindo. Benno Walpertus. Artoich. Urso. Aytengo de Barbariano. Eribertus et Ropertus germanis. Yngo Almericus et reliqui plures. Ibique in eorum venerunt presencia Johannes presbiter. Staniarius et Petrus item presbiter officiales beatissimi sancti Zacharie prophete monasterio non multum longe a palacio Rivoalto in civitate Veneciarum una cum Dominico advocato eorum et pars iam dicti monasterii sancti Zacharie et ceperunt dicere. interpellavit nos Adelardo qui et Adoaldo monachus monasterii sancte Justine una cum Penzo advocato suo et pars iam dicti monasterii sancte Justine quod nos malo ordine et contra lege

Digitized by Google

detinuissemus capella una qui est constructa in honore sancti Thome apostoli et sancti Zenonis confessoris Christi qui est posita in Montesilice cum terris casis — Et nos dedimus eis responsum quod nos malo ordine et contra legem eam non detenissemus sed suprascripta capella cum iam dictis omnibus rebus ad se pertinentibus per XL annos ad proprium pars iam dicti monasterii sancti Zacharie ad proprium habemus possessum. Et tunc ibi locum interrogati fuimus si nos approbare potueremus. Et nos dedimus ei responsum quod hoc minime approbare poterimus. Et tunc in eodem iudicio interrogati fuerunt predictus Adoaldus monacho una cum iam dicto Penzo avocato suo et avocato pars ipsius monasterii sancte Justine si nobis per testes aut inquestos hoc approbare potuissent quod infra XL annos ad proprium pars predicti monasterii sancte Justine investitus fuisset. Et ipsi dederunt responsum quod hoc probare non potuissent. Et tunc ibi locum per iudicium iudicum iactavit mihi tortum. Et ego Johannes et Petrus presbiteri et pars iam dicto monasterio sancti Zacharie quod per XL annos ad proprium pars iam dicti monasterium possessum habemus. Et sic dedimus ei iudicium iurandi. Et posuit exinde fideiussor predicto Walcauso iudex. Ecce nos qui supra Joannes et Petrus presbiteri cum nostri sacramentales ipsum sacramentum ad faciendum sicut nos ad Adalardo monacho et pars iam dicti monasterii wadia dedimus. Et ipse Penzo dedit nobis responsum quod predictum nostrum sacramentum ..... me audire nolebat et taliter ambulavit. Deinde et hac notitia qualiter acta est inde fieri annuerunt. Quidem et ego Ambrosius notarius ex iussione suprascriptis missi et comitum seu judicum ammonicione scripsi anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi DCCCCXCIIII. quartodecimo die mense februario indictione octava feliciter.

Ego Johannes patriarcha missus interfui.

Signum manus suprascripto Oci qui et Walpot comite et missus qui ut supra interfui.

Signum man ..... comitis qui ut supra interfui.

Ubertus comes interfui.

Adalgauso iudex sacri palacii interfui.

Walcausus iudex sacri palacii interfui.

Angelbertus iudex sacri palacii interfui.

N. 74.

994, 13 Novembre. *Ottone III imperatore dona a Rambaldo (conte di Treviso) terreni posti in Sala, Oriago, Borbiago, Sarmazza ecc.*

(Autografo nell'Archivio dei Conti di Collalto nel castello di S. Salvatore.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Otto divina favente clementia rex. Si fidelium omnium nostrorum digne perpendentes servitia fidelitatem eorum aequo recompensaverimus emolumento. fideliores eos nobis per omnia esse in posterum nemo quis ambigit. Unde universis nostris fidelibus praesentibus scilicet et futuris notum facimus quomodo nos interventu Willigisi Mogontinae sedis archiepiscopi clarissimi. ac caeterorum fidelium nostrorum per huius praecepti paginam Regimbal-

Digitized by Google

dum (*sic*) nostrum honorabilem donavimus massaritias regales quinque in vico Nervesia juxta fluvium Plavam. in vico autem qui Mons(*ca*)linus dicitur massaricios duos juxta fluvium Glauram. Quod si in eadem villa tantum non invenitur regii iuris. ut adimplere ipsos duos massaricios non possimus. ubi plus secus praefatam villam reponatur nostri iuris. per hanc nostram concessionem tribuimus. In vico autem qui dicitur Elerosa aut ubi propius habemus massaricios quatuor. Iterum in vico qui Videlacus vocatur mansum regalem unum. Et idem in vico qui Casa curva vocatur. quem Wangerius aedificavit. seu ubi propius nostri iuris invenitur duos mansos. In villa vero que Sala vocatur mansos duos. Insuper etiam quicquid regii iuris infra muros Trivisanae civitatis invenitur. huic donationi largimur. Extra eandem civitatem mansum unum in Aureliaco. mansum unum in Burguliaco. in villa Salla mansum unum. Ad haec etiam dedimus ei mansum regalem inter Mestre et Paureliano et Brentulo et in Silva Gajo non longe Edrino mansum unum cum silva et pascuis. et in villa sancti Andradi non longe Paulano mansum unum. in fine Sarmaciae mansum unum. et hoc scitote quod ad nostram hobam pertinet XC jugera. et si ibi non inveniuntur. ubi propius habemus. adimpleantur. qui simul viginti quatuor regales mansi in praenominatis locis rejacentes cum universis ad eos jure aspicientibus sediminibus. campis. vineis. pratis. silvis. pascuis atque aquarum decursibus. venationibus et piscationibus. Insuper etiam forestum de Monte Cello. quod ad curtem Lunadinam pertinere videtur. et si quid plus in eodem foresto quam quod ad eamdem curtem pertineat. nec non et universas alias terras quas supradictus comes aut genitor ipsius a quibuscumque imperatoribus vel regibus praecepturio nomine habuerunt. sub hac confirmatione donamus ac praecipimus cum universis venationibus atque piscationibus seu quibuscumque alii appendiciis quae dici possunt. que iuste et legaliter de nostri jure impertiri possumus. Quae omnia in comitatu Trevisano reiacere videntur. Insuper etiam dedimus ei de nostro regio iure in suum ius nostri iuris servum unum S(*igismun*)dum nomine. ut quod sibi libuerit de prefato servo faciat. Si quis autem quod minime credimus. ad futurum post huius nostri praecepti corroborationem eundem nostrum comitem aut heredes suos de omnibus his supradictis molestare et disvestire voluerit. sciat se compositurum centum libras auri. medietatem camere nostre. medietatem ipsi comiti seu heredibus suis. Et ut hec verius credatur et firmius habeatur iussimus hoc inde conscribi preceptum. sigilli nostri impressione insigniri manuque propria ut infra videtur corroboravimus.

Signum domini Othonis gloriosissimi regis.

Heribertus cancellarius vice Petri Cumani episcopi et archicancellarii recognovi.

Data XIX Kalend. Decembris anno dominice incarnationis DCCCCXCIV. indictione VII. anno autem tertii Othonis. regnantis decimo. Actum in Duello feliciter amen.

Trascrisse il prof. Luigi Bailo di Treviso, che mi scrive, come nell'Archivio predetto dei Conti di Collalto si trovino anche il diploma originale di Berengario e Adelberto del 960, e i diplomi degli Ottoni, di Enrico, Federico I e II ecc.

Il su riportato diploma si legge anche alla col. 431 del t. I, *Antiq. medii aevi* del Muratori.

Digitized by Google

N. 75.

996, 12 Giugno. *Ottone III imperatore conferma a Rambaldo (conte di Treviso) i possedimenti di Rurigo, Nervesa, Giavera, Vedelago, Borbiago, Oriago ecc.*
(Copia dell'anno 1310 nell'Archivio dei Conti di Collalto).

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Otto divina favente clementia imperator augustus. Omnibus sanctae Dei ecclesiae nostrisque fidelibus praesentibus et futuris notum esse volumus qualiter interventu ac petitione Herimanni ducis et ob juge obsequium Rembaldi (*a*) comitis nostrique fidelis. cuncta proedia que (*b*) a nostro bonae memoriae patre vel a nobis per praecepta eidem Rambaldo (*c*) concessa sunt. scilicet castrum unum in Ruigno (*d*) cum omnibus suis pertinentiis et Nervesia et Glavera et Vedelagus et infra civitatem Tervisi Casacurva et Silva Illerosa. Burgulagus et Aurilagus donamus et firmiter per hanc paginam nostrae iussionis corroboramus. prout juste et regaliter possumus. Nos vero jubentes (*e*) praecipimus. ut nullus dux. marchio. comes. nec aliqua persona degens in finibus nostri regni praelibato Rembaldo (*f*) aliquod impedimentum exinde facere praesumat sine regali iudicio. Si quis vero contra hanc paginam donationis usurpator seu violator extiterit. quod nunquam fieri putamus. sciat se compositurum mille libras auri. medietatem camere nostre et medietatem prelibato Rembaldo suisque heredibus. Quod ut verius credatur et diligentius ab omnibus observetur manu propria presentem paginam confirmantes sigilli impressione iussimus insigniri.

Signum domni Ottonis invictissimi imperatoris augusti.

Heribertus cancellarius vice Petri episcopi notavi (*g*).

Data pridie idibus Iunii. anno dominice incarnationis DCCCCXCVI. indictione IX. anno autem tertii Ottonis regnantis XIII. imperii primo.

Actum in Fuligne (*h*) feliciter. Amen.

Trascrisse il prof. Luigi Bailo di Treviso.

Lezioni varianti della copia che si legge alla col. 575 del t I, *Antiq. medii aevi* del Muratori: (*a*) *Raimbaldi*; (*b*) *praedia et quae*; (*c*) *Raimbaldo*; (*d*) *Rurigo* e così in altre copie, come afferma il prof. Bailo sunnomato; (*e*) *Idcirco jubentes*; (*f*) *Raimbaldo*; (*g*) *episcopi* . . . . . ; (*h*) *Fuligno*.

N. 76.

996, 27 Dicembre. *Ugo marchese q. Uberto dona al monastero di S. Maria di Vangadizza terreni, case ecc. in Merlara, Montagnana, Lendinara ecc.*
(MITTARELLI, *Annal. Camaldul.*, t. I, 1755, p. 128 nell'appendice dei documenti.)

In nomine domini nostri Jesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eiusdem DCCCCXCVI. sexto Kalendas ianuarii indictione VIII. Divine gratie munere — Unde ego in Dei nomine Ugo marchio lege vivente salica filio bone memorie Uberti qui fuit marchio et Saligo (*sic*) optimum duxi pro anime mee remedio offerre Deo et

Digitized by Google

ecclesie et monasterio beate sancte Marie semper virginis quae est constructa in loco qui dicitur Vangadicia. id est casis et curtis seu rebus meis illis. Ipsa casa et curte domnicata cum castello et ecclesia inibi consistente quam habeo in loco et finibus ubi dicitur Merlaria cum omni sua iurisdictione. et illa secunda casa et curte illa domnicata cum castello et ecclesia inibi consistente quam habeo in loco et finibus ubi dicitur Montagnana una cum omni sua pertinentia. et illa tertia casa et curte illa domnicata cum castello et ecclesia seu ripis et porticis inibi consistenti quam habeo in loco et finibus Lendenarie. quarta casa et curte illa domnicata cum castello et ecclesia inibi consistenti quam habeo in loco Manigio et cum omnibus suis pertinentiis sive cum omnibus casis et rebus tam domnicatis quam etiam massaritiis eiusdem curtis et castellis sive et ecclesiis sibi pertinentibus cum integris omnibus casis et rebus meis illis quas habeo in loco et finibus ecclesiae Longula. in Rudicho. Conclum. Valli. Villa Maniana et in villa Arcueta. His vero predictis curtis et castellis sive ecclesiis — Tale volo atque instituo ego qui supra Ugo marchio usque dum dominus mihi vitam concesserit in omnibus que superius legitur in mea sit potestate. Et si forsitan dominus omnipotens mihi filium aut filiam de legitimo matrimonio dederit in eorum sit potestate et de eorum filiis et filie qui de legitimo matrimonio nati fuerint —

Actum in suprascripto loco sancte Marie.

Ego qui supra Ugo marchio subscripsi.

Sigifredus judex domni imperatoris authentico illo vidi et legi unde hunc exemplum facta est.

Ego qui supra Iohannes notarius et judex domni imperatoris authentico illo vidi et legi cum dicta exempla facta est ibi et hic subscripsi.

Ego Teupertus judex domni imperatoris authentico illo vidi et legi et exemplar facta est ibi et hic subscripsi.

N. 77.

997, 5 Febbraio. *Ottone III imperatore conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà della corte di Petriolo nel tenere di Monselice, della corte di Cona, dei possedimenti in Sacco, Lova ecc.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Octo divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si petitionibus servorum et ancillarum Dei iustis et rationabilibus acquiescimus. ad anime nostre salutem proficere non difidimus. Idcirco omnium hominum fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum devocio noverit. qualiter Petronia abbatissa de monasterio sancti Zacharie in finibus Venetiarum constructo prope palatium et Petrus diaconus capellanus ducis Veneciarum noster fidelis nostram adierunt clementiam. quatinus pro Dei amore et remedio anime nostre cum cunctis facultatibus rebusque mobilibus et inmobilibus seu familiis utriusque sexus ad idem monasterium sancti Zacharie iuste pertinentibus scilicet infra dictionem regni nostri consistentibus tam per loca denominata quas ibi

Digitized by Google

contulit per cartulas offersionis Ingelfredus commes filius quondam Grimaldi et Ildeburga commitissa uxor Adalberti commitis cum suis heredibus. sicut textus ipsorum cartulae legitur. Videlicet curtem unam cum omnibus suis pertinentiis in finibus Montissiricani positam in villa que Petriolo nuncupatur. Similiter et aliam curtem positam in loco qui dicitur Cona cum omnibus suis pertinentiis. Et in Saco et in Lupa et in Liquenza et Laurentiaca. una cum ceteris terris. campis. vineis. olivetis. pratis. pascuis. massaritiis. piscationibus. molendinis. silvis. casis. capellis. aquis. earumque decursibus. montibus. vallibus. servis et ancillis ad ipsas curtes aspicientibus in integrum. Ut pars predicti zenobii cui nunc Petronia venerabilis abatissa preesse videtur cum omni integritate in usu et sumptu monacharum inibi per tempora Deo famulantium perpetualiter permaneant et sub nostre tuicionis ac defensionis mundiburdio consistant. Et ut omnes coloni de ipsis cortibus decimas eidem monasterio persolvant. Nos autem saluberrimas eorum petitiones inspicientes hoc nostre emunitatis preceptum fieri iussimus *(etc.)*.

Signum domini Octonis invictissimi imperatoris augusti.

Heribertus cancellarius vice Petri Cumani episcopi et archicancellarii recognovit.

Data nonis februar. anno dominice incarnationis DCCCCXCVII. indictione undecima. anno autem Octonis regnantis XV. imperii vero .....

Actum Ravenne feliciter. Amen.

Lo publicò anche il Cornaro (*Ecclesiae Venetae*, t XI, p. 352), il quale nella data scrisse erroneamente: *Dat. 9 Februarii*, onde interpretò il giorno 9 di Febbraio, anzi che il giorno 5, chiesto dalla vera nota cronica *Nonis Februarii*.

N. 78.

998, 23 Agosto. *Ottone III imperatore conferma al vescovo di Padova la corte di Sacco, i beni e i privilegi.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 11.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Tertius Otto divina favente gratia Romanorum imperator Augustus. Si sanctis et venerabilis locis digna conferimus munera. aut collata a piis et religiosis viris imperiali auctoritate confirmamus. ad statum imperii nostri proficere credimus. Quapropter omnium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque fidelium praesentium et futurorum comperiat sollertia. qualiter pro Dei amore nostraeque remedio animae per hanc nostri precepti paginam confirmamus et corroboramus aecclesiae sanctae Dei genitricis Mariae et sanctae Iustinae quae caput est Patavensis episcopii. cui praeesse videtur Urso episcopus nosterque fidelissimus. omnia precepta et mundiburdia a nostris praedecessoribus regibus vel imperatoribus eidem aecclesiae concessa. omnesque plebes. cortes. abbatias. scenodochia ad prefatum episcopium iuste et legaliter pertinentia. et nominative curtem Saccum nominatam cum placitis. districtis et omnibus quae dici vel nominari possunt ad prefatam curtem pertinentibus. Precipientes itaque nostra imperiali iubemus potentia. ut nullus dux. episcopus. patriarca. abbas. marchio. comes. vicecomes. nul-

Digitized by Google

laque nostri imperii magna parvaque persona prefatam sanctam Pataveusem aecclesiam rectoresque suos de cunctis quae precepta vel mundiburdia vel aliqua legalium scriptionum munimina iuste et legaliter iam dictae ecclesiae concessa vel confirmata sunt. inquietare. molestare. vel disvestire sine legali presumat auctoritate. Si quis igitur huius nostri precepti violator extiterit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem kamerae nostrae. et medietatem prefatae sanctae ecclesiae ejusque rectoribus. Quod ut verius credatur et diligentius observetur manu propria confirmantes sigilli nostri impressione inferius sigillari precepimus.

Signum domni Ottonis invictissimi imperatoris Augusti.

Heribertus cancellarius vice Petri Cumani episcopi notavi.

Data X. Kalendas Septembris. Anno dominicae incarnationis DCCCCXCVIII. Indictione XI. anno tertii Ottonis regis XV. imperii tertio.

Actum in Marlia juxta Luccam feliciter.

Si legge anche alla col. 235 del t. I, *Antiq. medii aevi* del Muratori.

N. 79.

999, Novembre. *Giovanni q. Martino di Sacco assegna alla sua sposa Giustina di Berengerio di Vigonza la quarta parte de' proprî beni.*

(Autografo N. 7 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi regnante donno nostro Hocto magno inperatore hic in Italia anno primo. sub die de mense novembri. indictione nona. dilectisima adque admantisima mihi semper te Iustina honorabilis puella filia Berengerio abitatrice in loco Vigoncia dilecta sponsa mea. Ego Iohannes filius quondam Martini habitator in loco Saco qui profenso sum ex nacione mea lege vivere langobardorum sponsus et donator tuus presentibus presens dixit. manifesta causa est mihi quod die illa quando te sponsavit promiserant tibi dare iusticiam tuam secundum legem meam in morginicap. idest quarta porcione et cuntis casis et omnibus reibus mobilibus et inmobilibus rebus sive de familiis. Nunc autem si Christo auxiliante mihi in cognungnio sociavero. suprascripta quarta porcione ut dixi ex omnium rerum mearum mobilibus et inmobilibus rebus set seque moventibus seu ecciam et de familiis tam quod nunc modo abeo aut in antea Deo propicio diebus vite mee aquistare aut agnungnere vel laborare potuero tue dileccionis do. cedo. confero et per presentem cartulam de morgincap in te abendum confirmo. faciendum exinde tu et heredesque nostris secundum lege quicquit volueritis ex mea plenisima largetate. Hanc enim cartulam de morginicap me pagina Iohannes notarius tradidit et scribere rogavi in qua ecciam subter confirmo testibusque obtullit roborandam. Acto in loco Plebe feliciter.

Signum manibus suprascripto Iohannes qui hanc cartulam de morginicap fieri rogavit ad omnia suprascripta.

Signum manibus Iohannis qui dicitur Fusconi et Iohannis filius quondam Petro . . . . . et Leo qui dicitur Walano viventes lege langobardorum testes.

Digitized by Google

Signum manibus Iohannis filius Berengerio et Lulano filius quondam Dominico testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartula de morginicap post tradita complevit.

N. 80.

1001. *Placito tenuto in Verona da Ottone duca alla presenza del conte di Vicenza e di Padova, nel quale si riporta un diploma del 1001 di Ottone III imperatore.*

(BERNARDO DE RUBEIS, *Monum. eccl. Aquilejens.*, 1740, c. 491.)

Datum (1) in Dei nomine civitate Verona in domo episcopi S. Zenonis solarii ..... dom. Otberti episcopi ..... resideret domnus Hotto dux istius Marchiae ad singulorum hominum iusticias faciendas et deliberandas. residentibus cum eo praedictus domnus Hotbertus ..... Comi. com. Vicentino atque Patavino. Walferamo et Teisulfo comitibus — Inque eorum veniens praesentia Werihen. comes comitatus Foroiulii et ostensit sibi praeceptum unum ..... sicut hic subter legitur. In nomine sanctae et individuae Trinitatis Ho ..... tam praesentium quam futurorum noverit universitas quod nos interventu Hottonis nostri ..... hen comiti dedimus medietatem praedii quod Johanni venerabili patriarchae Aquileiensi contulimus —

Signum domini Hottonis ..... toris Romanorum augusti. Data sexto ..... anno dominicae incarnationis ..... quintadecima anno tertii Hottonis regnantis XVII. imperii sui ..... Actum Papiae .....

Interrogatus est ipse Werihen comes per quod praeceptum ipsum ostendere condixit. Vere ideo praeceptum ..... vestris ostensi praesenci .....

(1) *Dum.*

N. 81.

1001, Dicembre. *Domenico q. Sambolo assegna la quarta parte de' propri beni alla sua sposa Lazara q. Beto.*

(Autografo N. 8 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini nostri Ihesu Christi imperante domno nostro Hocto tercio magno imperatore Deo propicio hic in Italia anno sesto. sub die de mense Decembri. indictione quintadecima. Dulcisima adque amantisima mihi semper te Lazara honorabilis puella filia quondam Beto dilecta sponsa mea. Ego Dominico filius quondam Sambolo qui profesus sum ex nacione mea lege vivere langobardorum sponsus et donator tuus presentibus presente dixit. Manifesta causa est mihi quoniam die illa quando te sponsavit. promiserant tibi dare iusticiam tuam secundum legem meam in morginicap. idest quarta porcione ..... rebus mobilibus et inmobilibus ..... Nunc

Digitized by Google

autem si Christo auxiliante mihi in cognungio sociavero ..... quarta porcione ut dixit ex omnium rerum mearum mobilibus ..... et seque moventibus seu ecciam et de familiis tam quod ..... abeo aut in antea Deo propicio diebus vite mee aquistare aut ..... gnere vel laborare potuero tue dileccionis do. cedo. confero et per presentem cartulam de morginicap in te abendum confirmo. faciendum exinde tu et heredesque nostros secundum lege quicquit volueritis ex mea plenisima largetate..... cartula de morginicap me pagina ..... notario tradedit et scribere rogavit. in qua ecciam subter .... firma testibus qui obtullit roborandam. Acto in loco Saco feliciter.

Signum manibus suprascripto Dominico qui hanc cartulam de morginicap fieri rogavit ad omnia suprascripta.

Signum manibus Petro filius quondam Dominico et Martino filius quondam Sambolo. Iohannes filius quondam Marino degano viventes lege langobardorum testes.

Signum manibus Leo filius quondam ..... et Dominico filius quondam Petro qui dicitur Mazarasa testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartula de morginicap post tradita conplevit et dedit.

N. 82.

1005. *Placito tenuto innanzi al doge di Venezia per la esenzione delle merci dei Saccensi dai dazî.*

(Codice Trevisaneo, esemplare dell'Archivio di Stato in Venezia, del secolo XVI.)

Cum mercationis causa frequentantes loca universa Venetiae homines habitantes Sacco Castellumque pene posito, thelonei ius illis imponens quicquid publicis exercebantur negociis. Qui venientes in presentia dominorum Petri ducis scilicet et Ottonis itemque ducis filii eius prosternentes lamentabantur de tanto impositi sibi iure ripatici. cum in nullo locorum Venetie debuissent tributa vel ripatica persolvere, nisi soli palatio ducatus Venetiae annualiter ducentarum librarum lini. Haec vero facta proclamatio Iudices coram praefati domini adsedentes statimque iudicantes ut si Castellenses duodecim iurare voluissent quod in nullo locorum Venetiae nihil ripatici nihilque thelonei persolvere secundum antiquorum parentorum suorum consuetudinem debere nisi soli palatio ducatus annualiter ducentarum lini librarum immunes esse deberent dationis in coeteris locis. Qui haec Iurati sunt placiti loco solusque residentibus domini duces et Dominico episcopo Rivoaltensi. seu Leo episcopo Methamaucensi. Iudices et magnorum virorum conglobatio persistentes. Nomina eorum qui jurati sunt haec sunt.

Astulpho gastaldio.
Martino progypho.
Dominicus natalis.
Iohannes bodolino.
Leo barbalongolo.
Urso Iustino.

De nominato castello juravit.
Diaconus petro condam (?) petro.
Petrus Centoni.
Lovenzolo.
Petrus Fuschoni.
Petrus gisardo (?)

Digitized by Google

Ne diede un breve estratto anche il Sansovino (*Venetia città nobilissima*, ivi, 1581, 4°) nella prefazione del libro XIII, ed uno il Dandolo nel lib. IX delle Cronache Veneziane (*Rer. Ital. Script.*, tom. XII.)

N. 83.

1006, Agosto. *Rodalda vedova di Vangerio conte dona ai canonici di Padova terreni in Braganze.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, Pergam. t. II, *Braganze*, N. 1.)

In nomine domini nostri Jeshu Christi. Henricus gratia Dei rex in Italia anno tercio mense agusto. indictione quarta feliciter. Ideo ego Rodaldalda (*sic*) relicta bone memorie Wangerio comes viventem lege langobardorum. consensiente mihi domno Amelrico episcopo et Johanne germanis filiis et mundowaldis meis. nos una in simul nostra bona et spontanea voluntatem per remedium anime ipsius condam Wangerio donamus et tradimus in canonica sancti Justini (*sic*) Patavensis ecclesie res proprietatis nostre massariccia una que iacere videtur in loco Braganci que eidem Wangerio advenit da homine notario Cungno. Hoc est de suprascripta massaricia terra cum casas curtes et ortis. ortaleis. arboribus fructiferis et infructiferis. et deforis vero terris aratoriciis campis. pradis. vineis. silvis. rivis. rupinis hac paludibus pasco et caplo in munte et in plano. colto et incolto. diviso et non diviso. sortito et non sortito. aquis aquarumque decursibus. molledinis cum aquimolis suis in integrum ad die presenti et hora a par de predicta cannonica et a canonicis qui pro tempore hordinati fuerint ut ipsis pro anima suprascripto Wangerio horare valead in eorum iure et proprietario nomine potestatem ad faciendum exinde quicquid pars de predicta cannonica placuerit. Et insuper spondimus adque repromittimus una insimul mater et filiis tam per nos quamque et per nostro eredes suprascriptam nostram donacionem hab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquis per covis ingenio retollere vel minuare voluerimus tunc componamus nos iam dictis donatores mater et filiis vel nostri heredes ad pars de predicta canonica pen (1) duplas suprascriptas res in consimili loco cum omnes suis edificiis. Hactum in mansione de suprascriptis donatores in castro Tarvisii facta feliciter.

Ego Amelricus Dei gratia episcopus a me tradita manu mea subscripsi.

† Signum manus suprascripta Rodalda et Johanne filio ejus qui hac cartula donacionis fieri rogaverunt ad omnia suprascripta.

† Signum manus domino Raimbaldo comes et Acilli da Turre adque Johanne qui Wacili vocatur et Olfardo viventes lege langobardorum rogatis testes .....

† Ego Hodelricus notarius et iudex rogatus scripsi et post tradita cuplevi (2).

In festivitate sancti Sisti obiit dominus Wangerius comes.

(1) *pena* ; (2) *complevi*.

Digitized by Google

N. 84.

1006, 20 Agosto. *Adamo prete q. Martino vende a Liuperto q. Agivarto un pezzo di terreno in Zovone.*

(Autografo nell'Archivio Capitolare, t. XI, *Zovon*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Christi. Enricus gratia Dei res. anni et renni (*sic*) eius Deo propicio ic in Italia anno tarcio. tarciodecimo calendas septembris indicione quarta. Constat me Adam presbiter fili quondam Martino qui profeso sum ex nacione mea legem vivere romana accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad te Liuperto fili quondam de Agivarto argentum et alia marce (1) valentem soldos decem finitum precium pro pecia una de vites cum area in qua estat iuris mei. que iacet in comitatu Vicentino in loco et fundo ubi dicitur Juvone curte. Et est pecia ipsa de vites cum area in qua estat per longum de ambabus lateribus per et equaliter perticas viginti et quinque et de ambabus capitibus per etqualiter perticas una et pedes sex ad perticas legitimam de pedex duodecim ad extensis brachiis mensuratam. Coerit ei da uno latus sancti Filici abente et de alio latus eredex Albrigo marhio (2) abente et de uno caput via percurrente et de alio caput ingreso cummuno percurrente coerit ei. si et si sibeque (*sic*) alii sunt coerentes — Et nec mihi licead ullo tempore nolle quod voluit. set quod a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiter conservare promitto cum stipulacione subnisa. Et nihil mihi ex ipsum precium aliquit redebere disi.

Actum in loco Juvone feliciter.

Ego Adam presbiter in hanc cartula a me manu facta manu mea subscripsi.

Signum manibus Martino fili quondam Barzo et File fili quondam Andrei et Bonuzo fili quondam Aperto omnes viventes lege romana testes.

Signum manibus Johannis fili quondam Petri et Apo fili quondam Johannes testes.

Ego Laudante notarius et iudex sacri palacii scriptor uius cartule vindicionis postradita complevi et dedi.

(1) *merce ;* (2) *marchio ?*

N. 85.

1008, 13 Aprile. *Alderado q. Domenico dona ai sacerdoti di S. Martino di Piove due pezzi di terreno nel tenere di Sacco.*

(Autografo N. 10 dell'Archivio *Demanio, Diplomazia*, Fascicolo A, nel Museo Civico.)

In nomine domini nostri Iesu Christi regnante donno nostro Inrico rege hic.... anno quarto tercio decimo die de mense Aprilix indictione sesta..... Iohannes presbiter et Leone et Petro et Teocio et Iohannes presbiteri..... et Pencio et Dominico diaconi qui modo ordinatis de Plebe sancto Martino. Ego Alderado filius quon-

Digitized by Google

dam Dominico qui profeso sum ex nacione mea lege vivere langobardorum offertores et donatores ipsi presbiteri presentibus presente dixit. Quisquis in sanctis — ipsis presbiteri dono et offero pro anima mea et suprascripta Iusta ienitrice mea ..... id est pecias duas de terra iuris mei quam abere viso sum in comitatu ..... in fine Sacisica prima pecia de terra cum vite seu aream quae stat ..... in loco qui dicitur Argere. coerit ei de ambabus lateribus meis consortes ..... mei consortes abent et de alio caput via plubica percurrente ..... pecia de terra aratoria in loco qui dicitur Urte coherit ei de uno ..... fosa percurrente sibeque alii sunt coherentes. Que autem suprascripta pecias duas ..... ab ac die in eodem presbiteri do et obfero — Actum in loco Saco feliciter.

Signum manibus suprascripto Alderado qui hanc cartula offersionis fieri rogavit ad omnia suprascripta.

Signum manibus Alderado filio Alderici et Iohannes filius quondam ..... teozo filius quondam Liutefredo viventes lege langobardorum testes.

Signum manibus Sesaudo et Donado testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartula offersionis post tradita conplevit et dedit.

N. 86.

1008, 6 Luglio. *Leone fa una donazione alla chiesa di S. Martino (di Pieve di Sacco).*

(Autografo N. 16 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini nostri Iesu Christi regnante domno nostro Inrico rege hic in Italia anno quinto sub die de mense Iulius indictione sexsta. Ecclesia sancto Martino que est constructa in loco ..... Ego Leo ..... qui profeso sum ex nacione mea lege vivere langobardorum ofertor .... ipsis spresbiteri (*sic*) de plebe sancto Martino presens presentibus dixit. Quisquis in sanctis — Actum in loco Saco feliciter.

Signum manibus suprascripto Leo qui hanc cartulam offersionis fieri rogavit ad omnia suprascripta.

Signum manibus Adammo filius quondam Gumberto et Gumperto qui dicitur Agneolo. Sambolo filius quondam Iohannis Calbaruso viventes lege langobardorum testes.

Signum manibus Iohannis filius quondam Petro et Aricolfo testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartule offersionis post tradita conplevit et .....

Al rovescio: 1008. *Donatio ecclesie Saccensi tempore Henrici regis in Italia anno quinto.*

Digitized by Google

N. 87.

1008, 15 Luglio. *Enrico II re conferma al monastero dei SS. Ilario e Benedetto la proprietà dei beni.*

(Copia del secolo XIV nel lib. XIV, c. 3, S. Gregorio, nell' Archivio di Stato in Venezia.)

Privilegium domini Henrici secundi Romanorum regis pro sancto Ylario.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus superna ordinante providentia rex. Si ecclesiarum opes nostra regali potentia accumulamus regi et gubernari ab omnipotente Deo nos hic et in futura vita remedium anime nostre recipere procul dubio crèdimus. Igitur omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque fidelium omnium presentium scilicet et futurorum comperiat universitas qualiter domnus et venerabilis abbas Vilielmus nomine sanctarum Dei ecclesiarum Hilari et Benedicti de partibus Venecie in finibus Rivoaltensi iuxta fluvium Une nobis suum eodem modo misit legatum Johannem clericum nostri regiminis magnitudinem petentem atque deprecantem. quatenus nos pro Dei amore animeque nostre remedio et nostri regni stabilitate per nostre auctoritatis preceptum eisdem sanctis ecclesiis id corroborare et confirmare dignaremur quod a Karulo vetustissimo imperatore scilicet et primo et secundo et tertio Ottone imperatoribus nostris precessoribus he eedem ecclesie usque ad nostrum tempus tenuerunt. Ipse etiam illustris legatus id ipsum preceptum ante nostram detulit presentiam in quo continebatur. qualiter iidem sanctissimi imperatores Karolus set et primus et secundus et tertius Otto eisdem ecclesiis concesserunt colonos duodecim ex quibus alii sunt Ceresarea et alii in Pladano simul cum capella in ipso Pladano in honore sancti Petri fundata et decima de predicta Ceresarea et Pladano ad ipsum pertinente capellam sive cum vineis. terris. silvis. campis. pratis. pascuis. paludibus. portubus in predicto Pladano constitutis cum ripatibus. tholoneis. quarantesimis cum omnibus ad predicta loca pertinentibus. Legebatur atque in eodem precepto quod idem Karolus hec eadem loca per commutationem accepisset a sancte Tarvisiane ecclesie antistite Landolo nomine et eisdem ecclesiis in oblationem contulisset. Insuper etiam legebatur in eodem precepto quod ipsam a Karolo factam oblationem primus et secundus et tercius Otto supranominatis ecclesiis per sui precepti confirmationem dederint atque imperiali potentia habendum inviolabiliter confirmaverint. Nos autem Deum timentes et ipsum illustrem legatum iuste petentem cernentes et precepta augustorum observantes confirmamus et corroboramus per hec nostre regalis auctoritatis preceptum eisdem ecclesiis rectoribusque earum prenominata loca cum omnibus olim pertinentibus ad iura ipsarum et scenodochiis beatissimi Petri apostoli et Viti martiris quod est in civitate Tarvisio et ex omnibus que ad predicta loca Ceresaria et Platano pertinent cum supranominata capella. etiam praedicta decima cum dessignatis atque descriptis lateribus. horum uno latere firmante insula que dicitur Piseniga. alio latere in Tercola. a tercio latere in Strata. quarto vero latere in ipso vico Platano. Hec omnia in ipsis ecclesiis confirmamus et corroboramus cum terris. vineis. pratis. pascuis. campis. silvis. venationibus. acquis aquarumque decursibus. paludibus. molendinis. ripis. portubus. ripatibus. toloneis.

Digitized by Google

quarantesimis. decimis cunctisque ad suprascripta loca pertinentibus. Jubentes ergo terribiliter precipimus ut nullus episcopus Tarvisinus aut aliqua alia persona magna sive parva predictis ecclesiis ministrantes inquietare, molestare et de supradictis locis disvistire sine regali iudicio presumat. His igitur supranominatis locis a nobis his ipsis ecclesiis concessis et per nostri precepti confirmationem inviolabiliter confirmatis Karoli et Ottoni predecessorum nostrorum magnorum imperatorum facta per omnia equiparantes pro anime nostre remedio. nostri quoque regni stabilitate. ac petitione infrascripti legati per presentem paginam precepti eisdem ecclesiis concedimus et confirmamus. habendum curtem unam que nominatur Treseculo et aliam que dicitur Aureliaco sitas in comitatu Tarvisiano cum omnibus appenditiis suis et cum universis ad easdem iure aspicientibus cunctasque alias terras a quibuscumque viris prescriptis sanctis ecclesiis legaliter attributas. Hoc precipientes ac regali imperio conformantes ut nullus dehinc dux. marchio. comes. patriarcha. archiepiscopus aut hic episcopus Tarvisianus vel aliquiis successor eius de cunctis supra per ordinem nominatis famulantes predictis ecclesiis inquietare vel de aliquibus disvistire sine regali iudicio presumat. Contradicimus etiam homines supradictarum ecclesiarum terras habitantes universis iudicialibus personis ita ut de ipsis hominibus placitum nullum faciant seu aliquid publici ab eis exigant aut fodrum tollant nullamque illis molestiam inferant set in potestate abbatis predicti permaneant. Si quis autem quod non credimus hujus nostri precepti violator extiterit sciant se compositurum auri puri libras mille medietatem camere nostre et medietatem predictis ecclesiis et ministrantibus eis. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur hoc preceptum manu propria roborantes sigillo nostro insigniri iussimus (*a*).

† Signum domini Henrici regis invictissimi. Eberardus cancellarius vice Wisligisi archicancellarii recognovi.

(*a*) Dopo le parole *insigniri jussimus* leggiamo nella copia del secolo XIV nel t. I, *Pactorum*, p. 39 dell'Archivio di Stato in Venezia: *Data Idus Iulias indictione VI anno dominice incarnationis millesimo octavo. Anno quinto domini Henrici secundi regni VII. Actum Ivorcheim feliciter. Amen.*

N. 88.

1008, 24 Settembre. *Martino di Adamo e Giovanni di Garo vendono un pezzo di terreno in Piove di Sacco ad Enrico q. Cristiano.*

(Autografo N. 17, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostris Ihesu Christi secundo Inricus gratia Dei imperator agustus anno imperi eius Deo propicio ic in Italiano (*sic*) (1) quinto. octavo kalendas Octubris indicione scesta. Constat me Martinus filius Adam. Iohannes de Garo qui professo sum ex nacione mea lege vivere langobardorum accepisse sicuti et in presencia testium accepi at te ..... us filius quondam Cristianus inter argentum et alias res valenteses (*sic*) solidos ..... et sex finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoria iuris meis que ego abere et posidere viso sum infra comitato Tarvisionense et infra fine Sacisica et in fundo villa Plebe locus

Digitized by Google

qui dicitur Corsiola. et est suprascripta pecia de terra in iamdicto loco Corsiola. et est per mensura iusta per longitudine de una parte perticas treinta et dimidia et de alio latere perticas treinta trex et dimidia et per traverso de uno caput perticas viinti et trex et dimidia et de alio caput perticas vinti et quatuor. quidem et uno latus eredes de Azo fabro abet et de alio latus fosa et Sabolo de Natale Sabolo abet. quidem uno caput Martinus Cavazudo abet et de alio caput Gobo et fosa publica percorente coerit ei. si et sibique ali sunt coerentes. Quam suprascripta pecia de terra aratoria iuris meis superius dicta una cum accesione et ingresoras earum su (2) cum superioribus et inferioribus suis que superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Inricus pro suprascripto precio vendó. trado et mancipo nuli aliis vendita. donata. alienata. obnusiata vel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et ehredes tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquit volueritis sine omni mea et ehredum meorum contradicione. quidem expondeo atque promitto me ego qui supra Martinus una cum meis ehredibus tibi cui supra Inricus tuisque ehredibus aut cui tu dederis suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare quod si defendere non potuerimus aus (3) si vobis exinde aliquit per covix genium (4) sutraere quesierimus tunc in du..... (5) suprascripta vendicio vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione in consimili loco et nichil mihi et.... precium aliquit redibere dixi. Actum in vila Plebe feliciter.

Signum manum suprascripto Martinus qui anc cartulam vendicionis fieri rogavit et suprascripto precio accepi eicque relecta est.

Signum manibus Fusco de Zorza et Iohannes degano et Giribaldus lambardi testes.

Ego Ingizo notarius Cono dus (*sic*) scriptor uius cartule vendicionis post tradita conplevi et dedit.

(1) *Italia anno ;* (2) *seu ;* (3) *aut ;* (4) *quodcis ingenium ;* (5) *in duplum.*

N. 89.

1009, Settembre. *Donazione di terreni fatta alla chiesa di S. Martino in Piove di Sacco.*

(Autografo N. 19, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni anno ab incarnacione domini..... nono..... septembris..... Plebe que est constructa in fundo..... qui dicitur Plebe. Nos..... filius quondam..... mater et filiis qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere romana offertoris et donatoris ipsius ecclesie sancti Martini..... donamus et offerimus in eadem ecclesia sancti Martini..... id sunt casis et omnibus..... que abere et posidere visi sumus infra comitato Tarvisionense et infra fines villa que dicitur Plebe tam infra predicta villa quamque et de foris — tam predictis casis cum sediminibus seu terris. campis. pratis. pascuis. silvis ac stellareis. rivis. rupinis ac

Digitized by Google

paludibus — ab ac die in eadem ecclesia sancti Martinus donamus et offerimus — Actum..... feliciter.

Signum manibus suprascriptorum mater et filiis qui anc cartulam..... fieri rogaverunt.....

Signum manus..... Andrea.....

Signum manibus Tedaldo et Donnato.....

Ego Ingizo notarius scriptor uius cartule offersionis postradita complevi et dedit.

Al rovescio: *Millesimo VIIII donatio ecclesie sancti Martini.*

N. 90.

1010. *Andrea q. Giovanni e Ramberto q. Domenico donano alla chiesa di S. Martino in Piove di Sacco due pezzi di terreno.*

(Autografo N. 20, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo decimo..... indictione octava..... Sacco in villa que dicitur Pleve. Nos Andreas..... filius quondam Iohannis Cava..... et Rambertus filius quondam Dominici qui profesi sumus nos omnes ex nacione nostra lege vivere langobardorum offertores et donatores ipsius ecclesie..... Nos qui supra Andreas et Iohannes germani et Rambertus donamus et offerimus..... vos Iustinus presbiter..... et Iohannes presbiter et Petrus diaconus..... ordinarii ipsius ecclesie sancti Martini a presenti die in eadem ecclesia pro anime nostre mercede..... in peciis duabus de terra aratoria iuris nostris quas abere visi sumus in comitato Tarvisionense et infra finem Sacisica seu in fundo et loco villa que dicitur Plebe vel in earum finibus et iacet prima pecia de terra in..... coerit ei de uno latus..... de uno capite iure sancti Martini. de alio fossa. secunda pecia de terra iacet in Solglo Lavasello. de uno latus eres Girardi abente. de alio Butafava et Natale abente. de uno capite iure episcopati abente. de alio Martinus Multafava abente. si et sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascriptas duas pecias de terra — ab hac die in eadem basilica sancti Martini donamus et..... oferimus et per presentem cartulam offersionis per vos qui supra Iustinus presbiter et Adam presbiter et Iohannes presbiter et Petrus diaconus et Ubertus diaconus ordinarii ipsius ecclesie ibidem habendum confirmamus — Actum in villa Plebis feliciter.

Signum manus suprascriptorum qui hanc cartulam offersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manus Fuscolus Facii et Dominicus..... et Iohannes de Cristina et Carlus..... langobardi testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartule offersionis postradita conplevi.

Digitized by Google

N. 91.

1010, Agosto. *Maria e Pietro coniugi donano terreni alla chiesa di S. Martino in Piove di Sacco.*

(Autografo N. 21, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini nostri Iesus Christi regnante ..... Irrico hic in Italia anno settimo (*sic*) sub die de mense Agusto indictione octava vobis ..... de plebe sancto Martini qui modo ordinati ..... et quidem Leo gastaldo et Petro qui dicitur Sambolo ..... qui profesi sumus nos iugales ..... et mundualdo meo ..... et iusta lege mea in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis ..... offertrice et donatrice ipsius ..... et in suis aliquot contullerit rebus iusta octori (1) vocem in hoc seculo centuplum accipiet ..... eterna ita in eodem spresbiteri (*sic*) dono et offero pro anima mea ..... proprietate que mihi legibus pervenerint ..... mei iuris ..... comitatu Tarvisio in fine Sacisica prope oratorio sancto Cipriano vel per aliis ceteris ..... predictam rem cum sediminibus seu terris vineis. campis. pratis. pascuis. silvis ac stelareis. rupis. rupinis..... paludibus. cultis et incultis. divisis et indivisis una cum finibus terminibus accessionibus ..... suarumque ductibus cum omni iure ..... pertinenciis earum rerum ..... legibus pertinet aut pertinere debet omnia in integrum. Que autem suprascripta rex..... superius dicta. una cum accessionibus et ingresoras (*sic*) earum seu cum superioribus et inferioribus ..... ab ac die in eodem spresbitero donamus offerimus ..... ad abendum confirmo faciendum et inde pars ipsius spresbiteri et propriis subcepsoribus qui ibidem ..... ad eorum usum et subtum (2) a presenti die propriethario nomine quicquit voluerint pars ipsius ..... nostra et heredum nostrorum contradictione adque pro anima mea mercede hanc cartulam ..... sive paginam ..... roboranda. Actum in loco Plebe Saco feliciter.

Signum manibus ..... offersionis fieri rogaverunt a domina suprascripta.

Signum manibus .....

Signum manibus Natale qui dicitur Sambolo et Petro Odolo et Iohannis qui dicitur ..... longobardorum testes.

Signum manibus ..... aro et Petro qui dicitur .....

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartule offersionis post traditam .....

A tergo: *Donatio facta ecclesie S. Martini* (de Plebe Sacci) *a Maria et Petro omnium suorum bonorum.*

(1) *auctoris*; (2) *sumptum*.

Digitized by Google

N. 92.

1012, Maggio. *Vitale patriarca di Grado, q. Pietro Candiano doge, cede a Marina vedova di Tribuno Memmo doge e Maurizio suo figlio la proprietà dei beni paterni in Chioggia minore e in Fogolana sino alle case di Conche.*

(BRUNACCI dal codice di Tommaso Temanza.)

Millesimo non imperantibus dominis Vasilio et Constantino fratribus filiis Romani magnis et pacificis imperatoribus anno autem imperii eorum post obitum Joannis ..... XXXVII mensis madii continens. quod Vitalis sancte Gradensis ecclesie patriarcalis filius bone memorie domini Petri ducis Candianus cum successoribus nullo penitus cogente (etc.) pro condigno merito dedit donavit et concessit Marinae olim ducarisse relicte olim boni domini Tribuno Memo duci et Mauritio filio suo in perpetuum possessionem cunctam proprietatem que supra advenit ex sucessione iam dicti patris sui defuncti in tota Clugiense minore tam salacaio quam salinas que sunt m.° incolumen quam desertas in illis confinibus et etiam totum allodum et proprietates que supra advenerant de eodem patre suo defuncto et ipso habuit in ambas Fogolanas tam de intus quam de foris et cum suis ageribus agere de Pagio et de aggere de Tracusione et cum totis suis campis et ortis. tumbis. silvis. pratis. canetis. aquariis. piscationibus. et aucellationibus usque ad mansiones de Conchas (etc.).

N. 93.

1013. *Girolamo vescovo di Vicenza dona molti beni al monastero dei SS. Felice e Fortunato in Boccone, Fontanafredda, Carbonara, Teolo, Conselve, Are ecc.*

(BRUNACCI dall'autografo dell'Archivio di S. Felice di Vicenza.)

In nomine domini nostri Jhesu Christi. Anno domni nostri Heinrici piissimi regis in Italia nono indictione XI. Ego in Dei omnipotentis nomine Jeronimus sancte Vicentine ecclesiae episcopus. Cum apostolus post enumerationem multorum quos pro Christo pertulit laborum omnia illa extrinseca in comparatione illius esse pertullerit sollicitudinis quam de omnibus habebat ecclesiis. infelicissimos et miserandos constat existere qui de sibi saltem commissis sollicitudinem eandem habere contempnunt ecclesiis. Qua de re ego eiusdem cohortis existens usque modo etenim episcopus sero ut vereor eandem inchoans sollicitudinem. considerans cenobium beatorum martyrum Felicis et Fortunati scitum foris civitatis Vicentiae repperi destitutum et ne sanctus eiusdem absque divino foret officio locus. constitui inibi Dominicum abbatem et monachos qui cottidie in eundem sanctum videlicet locum divino se mancipassent officio. Concessi eis in circuitu praefatae ipsius ecclesiae ab uno latere usque viam que ducit ad rivulum Rodanum. ab alio latere usque ad flumen Rodronem. ab uno capite usque ad prefatum rivolum Rodanum. ab alio capite usque ad Pontem altum. Iterum concessi eis medietatem cortis sancti Apolinaris scitam iuxta montem Foliario

Digitized by Google

cum omnibus suis pertinentiis. Concessi eis molendinum unum in Wisiga et terram sancti Felicis quae est intus et foris civitatis Vicentiae. Concessi etiam ipsis massaricias duas in Berlica et in Bassico campos quattuor et in Scarte vancium unum et in Vancio filio vancium unum. Concessi eis in Fabrica terram aratoriam et in Malado casales novem cum omnibus suis pertinentiis. Concessi eis in Luvizano curtem unam cum capella suisque cum pertinentiis. Et in Cagnano casales novem. Item concessi eis medietatem cortis inter confinia Scledi et sancti Ursi locus ubi dicitur sancto Titulo. Et in Vastena casalem unum. Itemque concessi eis cortem unam in Scleto in loco qui nominatur Garzonae cum suis pertinentiis. In Salareto casalem unum. in Turre casalem unum cum suis pertinentiis. in Magrado casalem unum cum suis pertinenciis et in Cucullo petiam de vite unam et campos tres. In Musune casalem unum cum suis pertinentiis. in Rauna casalem unum. in Clopano casalem unum cum sui pertinentiis. Item concessi eis in Carturiano censitos sancti Viti pertinentes de casale Penzuli. Concessi eis in Marostica curtem unam cum suis pertinentiis. in loco Provio et in eadem villa capellam sancti Apolinaris cum suis pertinentiis. et in fine predictae villae Marosticae cortem de Berculiano cum capella et gazo cum omnibus suis pertinentiis. Et in Angarano massaritiam unam et in Solania massaritiam unam et in Celsedo terram sancti Viti et in Barganzo terram sancti Viti. Iterum concessi eis in braido sancti Viti cortem unam et capellam cum suis pertinentiis. in Lisera massaritias duas. Concessi etiam in Custodia massaritias duas. in Liminiano massaritiam unam et in Barbarano massaritias duas. in Noventa terram aratoriam. in Costalonga cortem cum capella et in Menervi terram aratoriam cum vineis. Item concessi eis iuxta flumen novum prope villam Zumellae cortem unam cum capella et pertinentiis suis et in Colonia terram aratoriam in braido sancti Georgii. Concessi eis in Zuvone cortem unam cum omnibus suis pertinentiis. in Bocone cortem unam cum suis pertinentiis. In Aquafrigida casalem unum et in Paderno casalem unum et in Carbonara casales duos et in Titulo terram aratoriam et in Cavosilvo massaritias quattuor et in Ara massaritiam unam et in Cona terram aratoriam. In Colezada peciam de vite unam et in Viliano massaritiam unam. Concessi eis in Arsegnano massaritiam unam. in Montecleda terram aratoriam. Concessi eis in Vivarolo capellam sancti Petri cum suis pertinentiis. in Albetone terram aratoriam cum vineis et in Monteclo terram aratoriam cum vineis. Concessi eis in Coloniola petias de vite duas et ortos duos et extra Bennacum lacum in Raudina vites et oliva quae reddunt annuatim tertiam portionem vini et olei sancto Vito et in Laginedo similiter tertiam portionem ut dictum est. Hec omnia per singula supradicta loca cum montibus planiciis pratis pascuis silvis rupinis aquis aquarumque decursibus molendinis piscationibus venationibus omnique iure ipsis prelibatis rebus pertinente ipsi sancto ac venerabili monasterio largimur. Oblationes quoque quas amodo quisquam Dei compulsus timore in eumdem sanctum ac venerabilem locum optulerit pleniter et sine ullo obstaculo abbati monachisque ibidem servientibus vel servituris ad utilitatem eiusdem coenobii benivolentia nostra concedit. Insuper concedimus ut si in iam dictis rebus omnibus vel pertinentiis eorum aliquid incultum invenerint illud colere et laborare faciant prout melius sciverint. Haec tamen omnia quae supra leguntur sub eo pretextu me fecisse quisquis cognoscat ut annuatim abas eiusdem coenobii in nativitate domini

Digitized by Google

et pascha et in nativitate sanctorum Felicis et Fortunati candelam unam panem unum et ampullam unam vini plenam mihi successoribusque persolvat. Ut igitur hoc nostrum actum perhenniter valeat quisquis noster successor quod subinfertur anathema pertimeat. Si quis quod absit et fieri non credimus quod nostra voluntas decrevit non observaverit aut ex his omnibus quae supra leguntur prefatum abbatem successoresve eius inquietare presumpserit Jude sevorumque omnium participationem recipiat damnationis.

† Jeronimus Dei gratia episcopus in hoc decreto a se facto subscripsit.
(*A. m.*) † Aginardus archidiaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Adam presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Grimaldus presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Rodulfus diaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Bonivertus presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Stephanus presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Ato presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Petrus presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) † Ego Ildericus diaconus in hoc decreto manu mea subscripsi.
Quod manibus scripsi decretum firmo Natalis.
(*A. m.*) Ego Andrebs presbiter manu mea subscripsi.
(*A. m.*) Ego Grimaldus presbiter manu mea subscripsi.

N. 94.

1013, Maggio. *L' abate di S. Maria di Vangadizza rinuncia alle sue pretensioni sulla metà della corte di Petriolo nel tenere di Monselice e dichiara che questa appartiene per intero al monastero di S. Zaccaria di Venezia.*

(Copia della fine del secolo XII nell'Archivio *S. Zaccaria*, Mazzo I, Pergamene, del Museo Civico.)

Dum in Dei nomine in comitatu Pataviense et in iudicaria Montisillicana. in predicto loco Montisilice. in mansione publica iuxta viam. in iudicio resideret domnus Azo et Ugo germani marchiones et Thodello commes istius comitatus Pataviensis ad singulorum hominum iusticias faciendas ac deliberandas. residentibus cum eis Prando et Sunderero et Rotefrido et Ymino et Turisendo et Chezo et Baruzo iudices domnorum reies (*sic*). Bernardo et Rainerio filius quondam Alberici et Yngo de Agna et Warinberto et Alberto et Gomerigo filius quondam Mainerio et Guntero et Grauso et Petro. Valerio et Martino. Aucello et Petro. Lodiverto et Arenzo et Iohannes et Dominico de predicto loco Montesilice et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Deusde presbiter atque Petrus item presbiter officiales beatissimi sancti Zacharie prophete monasterio non multum longe a palacio de Rialto in civitate Venetie. una cum Iohanne Millany advocator eorum et parti iamdicti monasterii sancti Zacharie. ceperunt dicere et interpellare. nos Lodiberto iudicem una cum domno Martino abbate monasterii sancte Marie virginis que dicitur da Petra supra ripam Adicem. una cum predicto Lodiverto iudice advocato suo a parte iamdicte ecclesie beati Petri apostoli que est constructa in loco Montesilice et est subgecta a

Digitized by Google

predicto monasterio sancte Marie. quod nos malo ordine et contra legem detinuissemus medietatem de curte que nominatur Pedriolo que est ipsa predicta curte nominative in fine Montisilice in loco qui dicitur a Monte vignalisicco. non multum longe da fluvio Vighenzone. una cum terris. casis seu masericiis et vineis et terris arabilibus et pratis et omnibus rebus que ad ipsam medietatem de predicta curte que nominatur Pedriolo legibus pertinet. quod nos malo ordine et contra legem detinuissemus. et nos dedimus eis responsum quod nos malo ordine et contra legem eam non detinuissemus. sed suprascripta medietate de predicta curte cum predictis omnibus rebus ad se pertinentibus per quadraginta annos ad proprium parti iamdicti monasterii sancti Zacharie ad proprium habemus possessum. et tunc ibi locum interrogati fuimus si nos probare potuerimns. et nos dedimus eis responsum quod hoc nomine aprobare potuerimus. in eodem iudicio interrogati fuerunt predicto Lodiberto iudex una cum domno Martino abbate a parte ipsius ecclesie beati Petri appostoli. si nobis per testes aut in quo sito loco approbare potuisemus quod infra quadraginta annos ad proprium a parte predicte ecclesie beati Petri apostoli que est constructa in suprascripto loco Montesilice quesiti fuimus. et ipsi dederunt responsum quod hoc approbare non potuissent. et tunc ibi locum per iudicum iudicium et nos Deusde presbiter et Petrus item presbiter una cum Iohanne Millani advocato nostro et a parte monasterio sancti Zacharie quod per quadraginta annos ad proprium pars predicti monasterii possessum habemus et sic eis dedimus iudicium iurandi et posuit eius fideiussorem domnus Todello comes. Ecce nos predictus Deusde presbiter et Petrus item presbiter cum iamdicto Iohanne Millani advocato nostro et a parte iamdicto monasterio sancti Zacharie cum nostris duodecim sacramentalibus ad sancti Dei evangelia ipsum sacramentum faciendum. dum vero iuraret Iohannes Millani advocato a parte predicto monasterio cum Vitale et Azili sacramentalibus suis quod medietate de predicta curte que nominatur Pedriolo cum omnia sua pertinentia que ad ipsam predictam medietatem de predicta curte legibus pertinet quod a parte predicto monasterio sancti Zacharie per quadraginta annos ad proprium possessum habemus. et si quislibet adversum nos exinde aliquid dicere vult. parati sumus cum eis inde ad racionem standum et legitime finiendum. et quod plus est quod querimus nos predictus Deusde presbiter et Petrus presbiter cum Iohanne Millani advocato nostro a parte predicto monasterio sancti Zacharie ut dicat iste domnus Martinus abbas una cum Lodiverto iudex advocato suo qui hic ad presens est iamdicta medietate de predicta curte que nominatur Pedriolo cum omnia sua pertinentia casis et omnibus rebus que sunt in finibus Montisillicana nobis Deusde presbiter et Petrus itemque presbiter cum Iohanne Millani advocato nostro a parte predicto monasterio sancti Zacharie contradicere aut subtrahere volunt vel a parte ipsius monasterii proprii sunt adesse debent cum lege aut non. Cum ipsi Deusde presbiter et item Petrus presbiter una cum Iohanne Millani advocato nostro et a parte infrascripto monasterio sancti Zacharie taliter retulissent ad hec respondet domnus Martinus abbas una cum Lodiverto iudex advocato suo dixerunt et professi sunt quod predicta medietate de predicta curte que nominatur Pedriolo cum omnia sua pertinentia et ad ipsam medietatem de predicta curte legibus pertinet in iamdicta fine Montesilicana vobis non contradicimus. nec contradicere querimus quod cum lege non possumus pro eo quod

Digitized by Google

exinde nullum scriptum. nullam firmitatem. nullamque racionem exinde non habemus nec habere possumus per quam vobis iamdictis Deusde et Petro presbiteris una cum Iohanne advocato vestro ad partem iamdicto monasterio sancti Zacharie iamdicta medietate de predicta curte cum omnia sua pertinentia sicut superius legitur contradicere aut subtrahere reponamus. eo quod proprii sunt de predicto monasterio sancti Zacharie proprii sunt et esse debent cum lege. Insuper obligaverunt se domnus Martinus abbas una cum Lodiberto iudice advocato suo suorumque succesorum adversus iamdictis Deusde et Petro presbiteris una cum Iohanne advocato suo et parti iamdicti monasterii suorumque succesores suinque in tempore medietatem de predicta curte cum omnia sua pertinentia casis et omnibus rebus sicut superius legitur agere aut causare vel removere presumserint et taciti exinde omni tempore non permanserint vel contempti vel si apparuerit ullum suum datum vel quodlibet scriptum aut factum quod ab ipsum predictum domnum Martinum abbatem cum Todilberto iudex advocato suo in aliam partem fecissemus et clarefactum fuerint. tunc componamus nos ipso domnus Martinus abbas una cum Loyberto iudex advocato suo suorumque succesores eisdem Deusde et Petro presbiteris et Iohanni advocato suo suisque successoribus pena auri optimi libras centum LIII ut hec manifestacio ut supra factum et rectum eorum iudicum et auditoribus aparuerit esse iudicaverunt iuxta eos Deusde et Petro presbiteri una cum Iohanne advocato nostro. altercacio et exinde domnus Martinus abbas una cum Lodviberto advocato suo professionem et manifestacionem ut ipso predicto monasterio sancti Zacharie medietatem de predicta curte que nominatur Pedriolo cum omnia sua pertinentia sicut supra legitur ad suam proprietatem adhabere et detinere debere ut ipso predicto domnus Martinus abbas cum Lodiberto iudice avocato suo maneant exinde omni tempore taciti et contenpti. Sed finita est causa et hanc notitiam pro securitate eidem Deusde presbitero et Petro item presbitero cum Iohanne Millani avocato suo fieri amonuerunt.

Quod et ego Iohannes notarius ex iusione domni Azonis et Ugone marchionis et domni Todelli commitis et iudicum ammonicione scripsi.

Anno vero domni Henrici regis hic in Italia decimo die mense Madio indictione undecima.

† Adelbertus qui Azo vocatur manibus meis subscripsi.

† Ugo marchio manibus meis subscripsi.

† Gisprandus iudex sacri palacii interfui.

† Sondererius iudex sacri palacii interfui.

† Rotefredus iudex interfui.

† Ego Ymo sacri palacii interfui.

† Turisendo iudex interfuit.

† Baruzo iudex domnorum interfuit.

Ego quidem Adam notarius et causidicus hanc noticiam exemplavi ne causa vetustatis consumeretur et quod inibi vidi et legi nec auxi nec minui.

Lo publicarono anche il Muratori nelle *Antichità Estensi* (P. I, p. 88) ed il Mittarelli negli *Annal. Camaldulens.* (t. I, 1755, *Append. documenti*, p. 202); ambedue però ed anco il Brunacci non lo riferirono per intero. Ho preferito quindi l'antico apografo su citato, avvegnachè alquanto scorretto e non chiaro in ogni sua parte.

Digitized by Google

N. 95.

1013, 5 Maggio. *Alla presenza di Adalberone duca della marca Veronese è riconosciuto che la corte di Petriolo suddetta spetta al monastero di S. Zaccaria di Venezia contro le pretensioni dei vescovi di Padova e di Vicenza.*

(Brunacci da una copia del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

Notitia Padue et Vicentine ecclesie.

† Dum in Dei nomine in commitatu Veronense in loco et fundo monasterii sancti Zenonis non longe prope muros civitatis Veronense. in judicio resideret domno Adalperio dux istius marchie in commitatu Veronense singulorum hominum justicias faciendas ac delibarandas. residentibus cum eo domno Adalberto marchio. et Ugone germanis marchiones. et Todello commes comitatu Patavensis et Gezo et Aspardo et Baruzo et Rotefredus iudex domnorum rex et Bernardo et Raynerio filio quondam Alberici et Engo de Agna et Engaliberto et Alberto et Gomerico et Grauso et reliqui plures bonorum hominum. Ibique in eorum presentia veniens Dededus presbiter presbitero monasterii sancti Zachariae. atque Petrus presbiter. officiales de eodem monasterio una cum Iohanne Miliano advocatore monasterii sancti Zacharie prophete de finibus Veneciarum non longe prope palacio. ceperunt dicere a domno Adalperio dux. interpellavit nos Siticherio advocatore Pataviensis ecclesie. et Nobile advocatore Vicentine ecclesie. ibique stantes domno Ursone episcopus Patavensis ecclesie. nec non et Todaldo Vicentine ecclesie. Ad hec responderunt Siticherio et Nobile advocatores. Nos habemus cartulam de ipsa curte. que nominatur Paetriolo que Rotecherius episcopus Veronensis ecclesie factum habuisse in Pataviensis ecclesie et Vicentine ecclesie. qui est ipsa predicta curte in finibus et (1) Montesilicano cum omnibus rebus ad se pertinentibus. et est posita ipsa curte in Monte Vignalesygo non longe prope flumen Vivenzone. Tunc omnes dixerunt. videamus cartulas. Ad hec respondit domno Ursone episcopus vero Patavensis ecclesie. ecce me paratus ad vos ostendere cartula. Ostensa vero cartula. que Rotegerius episcopus Veronensis ecclesie factam habuisset. Et tunc Adalperius dux amonitus est. Ibi locum presens omnibus in eodem judicio ipsa cartula. quod predicti episcopi cum suis advocatores demonstrabant. reproba et falsideca inventa fuit. Et per judicium eosdem iudices. que superius legitur. idest Geyzo. et Aspardo et Baruto et Rotofredus judicavit. nos Desdedus presbiter et Petrus item presbiter una cum Iohannes Miliano advocatore nostro a pars suprascripto monasterio sancti Zacharie. quod per quadraginta annos ad proprium possessum habemus. et sic retulimus judicium jurando. Et posuit eius fidiushore domno Todello commes. Ecce nos predictus Desdedus presbiter et Petrus item presbiter cum iam dicto Iohannes Miliano advocato nostro ad pax iam dicto monasterio (2) sancti Zacharie cum nostris duodecim sacramentales parati sumus et iuramus super sancta Dei evangelia. Iuravi supradicto Miliano avocato a pars suprascripti monasterii sancti Zacharie cum Vitale et Azili et ceteri alii usque duodecim. Ipsi sacramenti facti predicta cartula incisa fuit. Et per iudicis iudicium eosdem Desdedit presbiter una cum suo advocatore Iohannes Miliano a pars suprascripti monasterii sancti Za-

Digitized by Google

charie ad actenus investivit. sicut antea investitus fuit de predicta curte que nominatur Petriolo cum omnia sua pertinencia qui ad ipsa curte legibus pertinet. quod a pars predicto monasterio sancti Zacharie per quadraginta annos possessum habemus. Et si quislibet adversum nos exinde aliquid dicere vult ecce nos parati sumus ad rationem standum et legitime finiendum. Eo (3) quod plus est nos predictis Desdedus presbiter et Petrus item presbiter una cum Iohannes Miliano advocato nostro a pars supradicto monasterio sancti Zacharie. ut dicant isti domnorum episcoporum cum suos advocatores. idest Siticherio et Nobile. qui hic ad presens est. quod predicta curte nobis Desdedus presbiter et Petrus item presbiter cum Iohannes Miliano advocato nostro a pars suprascripto monasterio sancti Zacharie contradicere aut subtrahere velint. vel a pars ipsius monasterii propria sunt. aut debent esse cum lege aut non. Cum idem Desdedus presbiter et Petrus item presbiter taliter retulissent. ad hec responderunt domni episcopi una cum suos advocatores nomine Siticherio et Nobile. dixerunt et professi sunt. quod predicta curte qui nominatur Petriolo in finibus Monte Silicano. vobis non contradicimus. nec contradicere querimus. quia cum lege non possumus. Insuper nos quidem episcoporum nomine Urso et Todaldo nostrorumque successores et nostri advocatores Siticherio et Nobile suorum successores adversus iam dictus Desdedus presbiter et Petrus item presbiter una cum Iohannes Miliano advocato a pars iam dicto monasterio suorumque successores. si unquam tempore nos aut nostri advocatores. vel nostrorumque successores de predicta curte agere aut causare vel removere presumpserimus. et taciti et contenti non permanserimus — tunc componamus eidem Desdedus presbiter. et Petrus item presbiter cum Iohannes Miliano avocato a pars suprascripto monasterio et abbatissa. qui ibi per tempora famulantur. pena auro optimo libras centum — Quidem ego Iohannes notarius ex jussione domni Azoni et Ugone Marchionis et domno Todello comes. et judicum ammonitione scripsit. Anno vero domni Henrici regis hic in Italia die quinto mense Madio. Indictione undecima.

Adelbertus qui Azo vocatur marchio m. m. subscripsi.

Ugo marchio m. m. subscripsi.

Ansprandus iudex sacri palatii interfui.

Ego Gezo iudex interfui.

Somderius iudex sacri palatii interfui.

Baruzo iudex sacri palatii interfui.

Ego Rotefredus iudex interfui.

Ego Ioannes notarius ex jussione domni Adalperio dux et Azoni et Ugoni marchionis et Todello comes scripsi et complevi.

È stampato anche a pag. 85 della Parte I delle *Antichità Estensi* del Muratori.

(1) *de* ; (2) *ad partem jam dicti monasterii* ; (3) *Et*.

Digitized by Google

N. 96.

1014. *Enrico II imperatore conferma al papa la città di Roma e, tra altri possedimenti, anco quelli di Monselice.*

(BRUNACCI da un codice del secolo XV, del senatore Flaminio Cornaro.)

In nomine Dei omnipotentis patris et filii et spiritus sancti. Ego Henricus Dei gratia imperator augustus spondeo atque promitto per hoc pactum confirmationis nostre tibi beato Petro principi apostolorum et clavigero regni coelorum et per te vicario tuo domino Benedicto summo et universali pape. sicud a predecessoribus nostris usque nunc in potestate vestra ac dicione tenuistis et disposuistis civitatem Romanam cum ducatu suo et suburbanis ac viculis omnibus et territoriis eius montanis ac maritimis littoribus ac portubus seu cunctis civitatibus. castellis. opidis seu viculis Tuscie partibus. idest portum Centucellas. Ceram. Bledam. Marturianum. Sutriam. Nepem. Castellum. Galissen. Orcem. Polimarcium. Ameriam. Tudam. Perusiam cum tribus insulis suis. idest maiorem et minorem. Pulvensim et lacum. Narniam et Vitriculam cum omnibus finibus et territoriis ad supradictas civitates pertinentibus. Nec non et exarchatum Ravennatem sub integritate cum urbibus. civitatibus. opidis et castellis que pie recordationis dominus Pipinus et dominus Karolus et dominus Ludovicus et Octo et itidem Octo filius ejus predecessores videlicet nostri beato Petro apostolo et predecessoribus vestris jam dudum per donationis paginam contulerunt. Item Alunis cum insula Corsica. in Suriano. deinde in Montebardonis. deinde in Beceto. exinde in Parma. deinde in Regia. exinde in Mantua atque in Montemsilicis. Atque provintia Venetia et Hystria. nec non et cunctum ducatum Spoletanum seu Beneventanum una cum ecclesia sancte Christine posita prope Papiam iuxta Padum IIII miliario —

Signum domini Henrici gloriosissimi Romanorum imperatoris augusti.

Signum Erchandildi Maguntini archiepiscopi.

Signum Heriberti Coloniensis episcopi.

Signum Bobonis Treverensis archiepiscopi.

Signum Tyderici Metensis episcopi.

Ego Eberhardus Babembergensis ecclesie episcopus apostolice sedis subditus subscripsi.

Ego Macelinus Wirciburgensis episcopus subscripsi.

Ego Rudoardus Constanciensis episcopus subscripsi.

Ego Zodalricus Curiensis episcopus subscripsi.

Ego Adalbertus Basiliensis episcopus subscripsi.

Ego Hemino Werdunensis episcopus subscripsi.

Ego Walterus Heihsteidensis episcopus subscripsi.

Signum Ricardi Fuldensis.

Signum Arnoldi Herfendensis abbatis.

Signum Bruchardi abbatis.

Signum Gottifredi ducis.

Digitized by Google

Signum Berengardi ducis.
Signum Thyederici ducis.
Signum Welponis comitis.
Signum Cunonis comitis.
Signum Kunradi comitis.
Signum Othonis comitis.
Signum Adalberti comitis.
Signum Bobonis comitis.
Signum Frederici comitis.
Signum Bezelini comitis.
Signum Ezonis comitis Palatini.
Signum Frederici camerarii.
Signum Ezonis inferioris.
Signum Eunzonis pincernarii.
Signum Huzii.
Alumimberenger.
Adilman.
Adilbero.

Presentem librum ordinavit et scribi fecit reverendus in Christo pater et dominus dominus frater Nicolaus cardinalis Aragonie. quem compilavit ex diversis registris et ex libris camere apostolice. et ex aliis etiam libris et cronicis.

N. 97.

1014. *Enrico II imperatore conferma ai canonici di Verona la proprietà di parecchie corti, tra le quali l' una di Quinto nel contado di Monselice e l' altra di Villa di Teolo.*

(UGHELLI, *Italia Sacra*, 1720, t. V, p. 751.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus — Quocirca omnium sanctae Dei ecclesiae (*a*) praesentium scilicet et futurorum comperiat universitas. qualiter interventu vel petitione domini Hildeprandi (*b*) venerabilis episcopi sanctae sedis Veronensis ecclesiae. quo sanctae Mariae canonicis Veronensibus praeceptum confirmationis et corroborationis nos pro Dei amore nostraeque animae remedio vel patris nostri matrisque de quadam corte. quae nominatur vulgariter State cum cunctis suis pertinentiis. ac clusa Grandensi (*c*). nec non altera corte quae dicitur Badabiones posita in Tridentino comitatu et tribus villis. una nuncupata Bergusio. altera Belveno. tertia vero Bundo cum cunctis earum pertinentiis. tertia quoque corte quae dicitur Querenta. quas Notherius (*d*) episcopus pater Veronensium clericorum pro animae suae remedio praefatae Veronensi ecclesiae obtulit — Quarta autem corte quae dicitur Quinta sita in comitatu monte Silicano. quam quidam nomine Lanzo praedictae obtulit ecclesiae cum capella cum omnibus eius pertinentiis. Quinta vero quae vocatur Titulus ubi dicitur Villa cum capella in sanctae Mariae honore con-

Digitized by Google

structa cum cunctis eius pertinentiis quam obtulit Antebertus clericus qui Regnzo vocabatur in eodem posita comitatu. Insuper casalibus duobus in comitatu Veronensi iacentibus — Nos quoque consilio eius adquiescentes huius praecepti paginam pro animae nostrae remedio nostrorumque parentum pro confirmatione et corroboratione cunctorum locorum quae praescripta (*e*) sunt fieri iussimus —

Signum domini Henrici serenissimi imp. augusti (*f*).

Henricus (*g*) cancellarius vice Everardi episcopi archicancellarii recognovi.

Actum anno dominicae incarnationis MXIV (*h*). Indictione XII. anno domini Henrici (*i*) imperatoris augusti regnantis XII. imperii vero ejus .... (*l*).

Actum Veronae feliciter. Amen.

Lezioni varianti che il dott. Carlo Cipolla trasse dal Codice del secolo XVII, *Privilegia*, f. 25-6, N 790, della Biblioteca Capitolare di Verona:

(*a*) *ecclesiae fidelium nostrorumque*; (*b*) *peticione domni Hileprandi*; (*c*) *Gardensi*; (*d*) *Notkerius*; (*e*) *praescriptio fuit*; (*f*) *Signum domni Heinrici serenissimi et inrictissimi imperatoris augusti*; (*g*) *Heinricus*; (*h*) *domni incarnacionis MXIIII*; (*i*) *domni Heinrici*; (*l*. *eius I.*

N. 98.

1014, 2 Febbraio. *Orso vescovo di Padova conferma al monastero di S. Giustina la proprietà dei beni.*

(Estratto dell'anno 1294 nell'Archivio *Corona* del Museo Civico al N. 1554; e Brunacci da una copia dell'anno 1274.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi. Anno incarnacionis ejus MXIIII. regnante dompno nostro Henrico inclito rege anno X imperii ejus anno primo mense februarii die secundo indictione XII. Ego Urso episcopus Dei gracia Patavensis donamus et confirmamus ad monasterium sancte Iustine virginis et sancti Prosdocimi et sancti Benedicti confessoris Christi. non multum longe a civitate Patavii. ubi corpora sanctorum requiescunt. pro laude sanctorumque eis pro presenti. preterito et futuro suprascripti imperatore nostro Henrico atque duces nostros. et clero ac populo. ut omnes fideliter vivant in Christo per quem cui serviunt. ut dignum est. coronentur in celum. ubi et nos miseris peccatoris clerus populusque atque propinqui aliquantulum portiunculam habere possimus. ubi omnes magni consistunt. Deo concedente damus et confirmamus ad ipsam ecclesiam sancte Iustine et sancti Prosdocimi atque sancti Benedicti confessoris Christi. in primis ecclesia sancti Angeli prope suprascripti monasterii cum casis et massariciis. cum rebus qui ibidem pertinet cum loco qui dicitur Pratonovo et terris cum vineis qui dicitur Rudena. braido monachorum. Et molinos III in fluvio Rodrone. et ecclesia sanctorum archangelorum que est constructa foris civitate Patavi in loco qui dicitur Vancio cum suis finibus. et terra que vocatur Senedo cum suis finibus. cum terratico. decimis. et ecclesiam sancti Martini que est edificata in loco ubi dicitur prope pede castro Montesilice cum casis et massaritiis que ibidem pertinent seu servis et ancillis qui in suprascripto Montesilice habitant. et curtem unam in loco qui dicitur Tribano cum suis casis et massaricis que ibidem pertinent cum quartis et decimis. seu in Pernumia. in Capite silve et in Aire cum quartis et decimis. et curtem una cum domo cultili cum capella que

Digitized by Google

edificata est in honore sancte Marie virginis in loco ubi dicitur Macerata cum casis. massaritiis. quartis. decimis et cum omnibus rebus que ibi pertinent. et alia curte que iacet in comitatu Vicentino loco ubi dicitur Masone cum capella que est constructa ad honorem sancti Galli cum quartis. decimis et cum omnibus rebus que ibidem pertinent. et ecclesiam unam que est edificata ad honorem sancti Georgii in loco dicto Robolone cum terris et omnibus decimis que ibidem pertinent. et totam decimam quam dare debent famuli sancte Iustine sive in montibus sive in vallibus. Hec omnia suprascripta volumus et confirmamus sub testis subscriptis habeat et teneat ipse sanctus locus in eternum ut serviant ipsi monachi cum suo abbate Iohannes Deo sanctisque usque in fine seculi contradictione omnium remota. Et qui ista donatione et confirmatione frangere contradicere vel minuere voluerit anathematis vinculis Dei et sanctorumque eius omniumque ecclesiarum innodetur. Hec autem donacio et confirmacio in suprascripto monasterio in suo statu permanente in secula seculorum. Amen.

Actum est in civitate Patavi in domo episcopali.

Ego Urso episcopus in hac pagina offersionis a me facta manu mea subscripsi.

Ego Peraitus archidiaconus in offersione manu mea subscripsi.

Ego Anselmus de manu mea subscripsi.

Ego Leoncius presbiter m. m. ss.

Ego Sigo presbiter m. m. ss.

Ego Albertus presbiter m. m. ss.

Ego Iohannes presbiter m. m. ss.

Ego Io presbiter m. m. ss.

Ego Leo presbiter m. m. ss.

Ego Bonizo presbiter m. m. ss.

Ego Bonizo diaconus m. m. ss.

Ego Silbo presbiter m. m. ss.

Ego Iohannes presbiter m. m. ss.

Ego Eldinus presbiter aut (1) notarius sancte Patavensis ecclesie scriptor uius cartule offersionis rogatus scripsi.

Invece che il 22 Febbraio, come ha l'Orologio, antepongo il 2 Febbraio che si legge nell'estratto su riferito, nell'apografo del Brunacci ed in quello cartaceo di caratteri recenti che sta al N. 2024, p. 24, dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.

(1) *Aut* e *vel* si adoperava anche per *et*.

N. 99.

1015. *Maurizio, figlio di Tribuno Memmo doge, dona al monastero della SS. Trinità e di S. Michele di Brondolo metà de' suoi possedimenti di Fogolana.*

(Brunacci da un codice cartaceo di Tommaso Temanza.)

Instrumentum confectum manu Pencii presbiteri et notarii. Domini Dei eterni mensis iunii. indictione XIII. Rivoalti. Si quis de suis rebus in sanctis Dei ecclesiis

Digitized by Google

dare vel offerre desiderat et perficit magnam renunciationem sibi inquiret in die iudicii. Quapropter ego quidem Mauricius filius Tribuni Memo ducis cum meis heredibus ablxd.' (*sic*) pro divino amore et remedio anime mee a presenti die damus et donamus atque offerimus in ecclesia et monasterio sancte Trinitatis et Michaelis in loco qui dicitur Brondolo et tibi Ruico presbitero divino munere abbate huius monasterii omnibus per futuris temporibus possiderent. hoc extant cuncta et supra tota omnem prefactam medietatem de ipsa terra de Fogolana cum omnibus pertinentiis suis tam silvis. pratis. pascuis. riveriis. palludibus. et cum omnibus eius pertinentiis aucellationibus seu piscationibus quantum pertinet ad ipsa festa (*sic*) (1) medietate de ipsa prenominata terra de Fogolana in nominato dicti monasterii do et offero seu transacto in perpetuo possidendi. hec namque prenominata festa medietate de terra et de cuncta eius pertinentia omnia et ex omnibus sic ab autione (*sic*) et per auctione (*sic*) vel a me possessa fuit et detenta una cum accessu et egressu per terram et per aquam et cum omnibus adiacentiis suis et pertinentiis —

Il Brunacci pone questo documento all'anno 1015, a cui risponde la indizione XIII, e questa data si addice all'anno 991 in cui è stato deposto il doge Tribuno Memmo, del quale Maurizio è detto figlio nel documento.

(1) *Suprascripta?*

N. 100.

1015, 25 Gennaio. *Immilia vedova di Ugo conte, Uberto conte e Mainfredo fratelli e figli della stessa, donano ad Immilda figlia alla prima, sorella agli altri, e moglie a Domenico q. Pietro doge di Venezia, la loro corte posta nell'isola di Fogolana.*

(Brunacci da una copia del 1241 nell'Archivio di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nova exemplata est. In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi. Heinricus gratia Dei imperator augustus Deo propicio hic in Italia anno undecimo imperii eius primo. octavo Kalendas februarias. indictione terciadecima. tibi Inmilda honesta filia mea et cumius (*sic*) (1) Dominici filius quondam Petroni duci de finibus Veneciarum dilecta filia mea ego Inmilia erelita quondam Ugoni comitis et Ubertus comis et Mainfridus filius quondam Ugo item comitis germanis filiis et mundoaldis meis qui professum sumus nos omnes qui supra mater et filiis ex nacio meam lege vivere longobardorum ienitris et iermanis donatrix et donatrix stue (*sic*) propterea disi — quamprotrep (*sic*) dono a presenti die dilectionis stue et in tuo iure et potestatem per hanc cartulam donacionis proprietharío nomine in te habendum confirmamus. i sunt in integrum curte nostra que supra mater et filiis quam abere visi sunt in comitatu Tervisiano seu in isola que dicitur Fogolana. quidem in vinea que dicitur Muradlia cum salines octo quibus sunt positis in fines Veneciarum. Primo loco curte nostra que dicitur in Vico de arzere cum casis a massariciis et omnibus reibus ad eis pertinentibus ad ipsa curte sunt per mensura iusta inter sedimen et vineis cum areis suarum iuias treinta. de terris arabilis et pratis iuias octuainta. de silvis et stellareis

Digitized by Google

et buscaleis iuias duicentum iam dicta ysola que dicitur Fogolana. de terris et piscareis iuias duos mille. de iam dicta vinea que dicitur Muradlia cum muro circumdata cum vineis et puteis cum casas et salinas insimul cum se tinente sunt super totis iuias decem. et si amplius de nostro iuris reibus quem supra Inmiliani (*sic*) et Ubertus comis et Maifridu germanis in iam dicto loco de Arzere et in sola (*sic*) qui dicitur Fogolana seu in vigna que dicitur Muradlia plus inventum quam ut supra legitur per anc cartulam donacionis et pre subsepto (*sic*) (2) launihil in tua cui supra Inmilda et de tuos heredes persistat potestatem propriethario iure ut dictum est tam casis et massariciis et omnibus rebus seu terris. vineis. campis. pratis. pascui. silvis ac stellareis. rivis. rupinis. ac padulibus. molendinis e (*sic*) piscationibus. venationibus. coltis et incoltis. divisis et indivisis una cum finibus terminibus. accessionibus et usibus aquarum adquarumque ductibus. cum omni iure. adiacentiis et pertinenciis earum rerum per locas set vocabulas ab ipsis casis et masariciis et omnibus rebus illis et iamdicta isola et predicta vineas superius nominata et octo salinas iuris vestris in eosdem loco et fundo Vico de arzere et in ysola que dicitur Fugolana seu im predicta vigna Muradlia superius nominatas. una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius lex (*sic*) (3). Et sunt comprehensis in integrum ab ac die tibi cui supra Inmilda dilecta filia mea et germana nostra donamus. cedimus. cumferimus et per presente cartula donacionis propriethario nomine in te habendum confirmamus. faciendum exinde a presenti die tu et heredes stuis aut cui tu dederis iure propriethario nomine quiquit volueritis sine omni nostra heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus atque repromitimus nos qui supra Imilia et Ubertus comis et Maginfridus germanus filii eius una cum nostri heredibus tibi cui supra Imilda filia et iermana nostra tuisque heredibus aut cui tu dederis suprascriptis casis et masariciis et omnibus rebus qualiter superius legitur et sunt comprehensis in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si nobis exinde aliquid per quovis genium (*sic*) (4) subtraere quesierimus tunc in duplum eadem donacio vobis restituamus qualiter sicot (*sic*) pro tempore fuerit meliorata aut valueri sub extimatione in consimile locis. quidem et ad ac confirmandam donacionis cartula accepimus a te Inmilia et Ubertus comis et Mainfredus iermanis a te iam dicta Inmilda dilecta filia et. iermana nostra launihil crosna una. Ut e (*sic*) nostra donacio in te tuisque heredibus perempnis temporibus firma permaneatque persista inconvulso (*sic*) cum stipulationis subnissa.

Actum in loco Montegalda. Obertus comis manu mea subscripsi.

Signo manibus Inmilia et Ubertus et Mainfredus iermanis qui hac cartula donacionis fieri rogaverunt et suprascripto launihil accepit et omnia suprascripto signum.

Signum manibus Renulio et Hugo et Joannes testes.

Ego Bornego notarius et iudex qui ut supla scrisis (*sic*).

Istud est exemplum de illa donacionis cartula alia quam ego Petrus Regini subdiaconus et notarius ecclesie sancti Samuelis plebanus exemplavi percurrente anno domini millesimo nonagesimo mense juni indicione terciadecima. non minui nèc ampliavi set tantum legitur in ista quantum in ipsam matrem suam.

Ego Petrus subdiaconus et notarius complevi et roboravi.

Digitized by Google

Ego Miretus sacri palacii notarius hoc exemplum exemplavi complevi et roboravi ex autentico Petri subdiaconi et notarii nichil addens vel minuens quod sensum variet vel sentenciam mutet curente anno domini mill.° ducentesimo quadragesimo primo indictione quartadecima.

(1) *conjux ;* (2) *pro suscepto ;* (3) *legitur ;* (4) *quodvis ingenium.*

N. 101.

1016, Marzo. *Uberto conte e Mainfredo q. Ugo conte, fratelli, donano al monastero di S. Zaccaria di Venezia un pezzo di terreno con casa, torchio, aja, orto posto in Valle di S. Martino nel tenere di Monselice.*

(Copia della fine del secolo XII nell'Archivio *S. Zaccaria*, Mazzo I, Pergamene, del Museo Civico di Padova.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi. Dominus Henricus imperator augustus. Anno imperii eius hic in Italia Deo propitio anno secundo. mense Marcio. Indictione quartadecima. Sanctorum autem et confessorum domus qui est constructa in honore sancti Zacharie et sancti Pancratii ubi nunc dominus illo monasterio sancti Zacharie et sancti Pancratii confessorum domini esse videtur domna Vita abbatissa et veste religiosa induta et bene Deum amatrice et Deum timente et honor viduarum et genes puellarum tenente (*sic*). Ego Ubertus comes et Mainfredus germani filii quondam Ugonis comitis de comitatu Vicentino atque Patavino qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere Longobardorum habitatores in Castro novo offertores et donatores in ipso monasterio sancti Zacharie presentibus presentes dicimus. Ego infrascriptus Ubertus et Mainfredus donatores et offertores pro mercede et remedio anime nostre in infrascripto monasterio sancti Zacharie et sancti Pancratii in sunto et uso Uberto et Mainfredo et sui heredes ac proheredes tibi donna Vita abbatissa et ad suas successores perpetualiter ad habendum. idest terra casaliva cum casa paladicia et torculo et ara et orto et terra cum vites et prato totum insimul se tenente in loco uno iuris nostri quod habere et possidere visi sumus in co.itatu Patavino in iudiciaria Montisilicana prope non multum longe que dicitur Val sancti Martini. est pecia de terra per mensura iusta qui de uno latere perticas quadraginta et septe. de alio latere per longo coequaliter perticas sexaginta lato. qui de uno capite perticas XX et de alio capite similiter. de uno latere iure sancti Martini habente. de alio latere Lioncio qui Trecio vocatus et Martinus qui dicitur Bellani habente lato qui de uno capite terra domnica habente. de alio capite via percurrente. Alio vero loco est terra aratoria cum vites super se habente ad monte qui dicitur Castellano. habente per longum de uno latere perticas triginta et quatuor. de alio latere per longum perticas viginti et novem lato. de uno capite perticas decem et septem. de uno latere via percurrente et de alio latere palude commune aiacente. qui de uno capite domna Vita abbatissa habente. de alio capite terra domnica habente ad perticas legitima de pedes duodecim — Actum in castro qui dicitur Novo feliciter.

Signum manus infrascripto Uberto et Mainfredo qui hanc cartam offersionis fieri rogavit .... manus suas posuit et firmavit.

Digitized by Google

Signum manus Ugo filius Cadolo et Rocheheldo filius quondam Uberto et Ruperto filius quondam ..... viventes lege Longobardorum in hac carta offersionis testes.

Signum manibus Roperto filius quondam Wilielmo et Turisendo filius quondam Roperto et Gumerigo filius quondam Mainfredo testes.

Ego Leodibertus notarius et inde (1) rogatus qui hanc cartam offersionis scripsi et post traditam complevi.

Ego namque Adam notarius et causidicus hanc cartam ex autentico renovavi ne causa vetustatis consumeretur et quod inibi vidi et legi scripsi nec auxi nec minui.

(1) *judex?*

N. 102.

1017, 18 Gennaio. *Adalberone duca conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà della chiesa dei SS. Tommaso e Zenone di Monselice contro le pretensioni dell' abate di S. Giustina di Padova.*

(Copia della fine del secolo XII nell'Archivio *S. Zaccaria*, Mazzo I, Pergamene del Museo Civico di Padova.)

Dum in Dei nomine in commitatu Tervisianense in villa Axilo inter raciones non multum longe ad castro Axilo de subtus per eius data licentia in iuditio resideret donnus Adelpeyro dux istius Marchia Carentanorum. Rainbaldus comes istius commitatu Tervisianense iustitiam faciendas ac deliberanda. residentibus cum eo Walpertus. Wyllelmus commitibus. Teupo Ato. Ysceledo iudices. Suitigerio Odelricitus (*sic*). Sindo Ulverardo et Alfredo et reliqui plures. Ibique eorum veniens presentia Petrus presbiter una cum Stephano advocatore suo de monasterio sancti Zachariae prophetae sito in Rivo alto prope curtis palatio. ceperunt dicere. iam plures vices reclamavimus nos ad vos donnus Adelpeyro dux ut nobis iustitiam faciatis de Iohannes abbate monasterii sanctae Iustinae sito in loco Patavi et de Iohannes notarius qui est abitator in Monteselice avocatori suo quia inter nos intentione surrexisset de capella una que est constructa in honore sancti Thomae et sancti Zenonis cum omnibus casis et rebus ad eandem capella pertinentes et omnibus casis masaritiis et curtis. ortis. ortaleis seu et vineis cum areis suarum — que est de monasterio sancti Zachariae prophetae quibus positae ipsa capella et rebus in commitatu Patevense in iudicaria Monte silicana. tam in eodem loco Monteselice ad pede de ipso monte cum eius terris ibidem per ceteris locis. unde nos ante hos dies ad locum qui nominatur Leonicus intentionem habemus et noticia qui investitus fuit causata fuit (*sic*) in presentia suprascriptorum Walpertus et Willelmus commitibus et in eodem loco fuit paratus cum eo ad rationem standum et legittimae finiendum. Inde posuit constitutum et unitum placitum infra commitatu Tervisianense antequam vos de ipso commitatu transisset inde finem precipiendum. ecce me paratus cum eo ad rationem standum et legiptimae finiendum hic vestra presentia. ad haec recordatus erat donnus Adelpeyro dux. Walpertus comes. atque Willelmus comitibus quod sic esset perita (1). sicut supradictus Petrus presbiter una cum Stephano advocatori suo observaverat. et

Digitized by Google

tunc ibi locus in eodem iudicio predictus donnus Adelpeyro dux eundem Iohannes abbas seu et Iohannes advocatori suo cepit inquirere per ipsum placitum et tunc in eodem loco presens omnium in eodem iuditio ipsam cartulam quod predictus abbas demonstrabat cum suo advocatore Iohanne quod factas habuisset Rotikerius bona recordationis sanctae Veronensis ecclesiae episcopus filius quondam Adelmari ex longobardorum genere reproba et falsidica inventa fuit. et ibi incisa. et per iuditium eosdem Petrus presbiter et Stephano advocatori suo ad pars suprascripto monasterio sancti Zachariae ad proprio investivit. sicut ad proprio investitus fuit de predicta capella et de prenominatis casis. massaritiis et de omnibus rebus ad eas pertinentibus cum tota sua decima ibi pertinente. quibus sunt positis in suprascripto loco Monteselice atque in eius territorio et per caeteris locis et tunc ibi in eodem iuditio predictus donno Adelpeyro dux propter Deum et animae domni Enrici serenissimi imperatoris ac suae mercedis hanc cartulae noticiam scribere precepit ad opus ipsius monasterii sancti Zachariae et per fuste quam suam tenebat manus misit bandum domni imperatori in mancosos aureos mille super eundem Petrum presbiterum et Stephanum avocatori suo seu pars predicto monasterio sancti Zachariae et prenominata capella et omnibus rebus sicut super legitur. ut nullus quislibet homo inquietare et devestire audeat sine legali iuditio. qui vere fecerit predictos mancosos aureos mille sciat se compositurus. medietatem partem camere domnorum regum et medietatem Petro presbitero a prefato monasterio sancti Zachariae eiusque successores ancillarum Dei que per tempora ibi fuerint. et hanc noticiam qualiter acta est eidem Petrus presbiter ad partem suprascripto monasterio sancti Zachariae fieri admonuerunt. Quidem et ego Isscledo notarius et iudex ex iussione suprascripti domni Adelpeyrii dux et Raimbaldo comes et iudicum ammonitione scripsi hanc anno domni Enrici gratia Dei imperator augustus tercio. quinto decimo Kalendas Februarias indictione quinta decima.

† Signum manus suprascripto Adelpero dux interfuit et manu sua crucem fecit.
Willelmus comes manu mea feci.
† Signum manus suprascripti Raimbaldus comes interfuit et cruces fecit.
† Signum manus suprascripto Walpertus comes interfuit et crucem fecit.
† Ego quidem Isscledus notarius et iudex noticiam scripsi post tradita complevi et dedi.

Ista exempla est de alia noticia nec ampliavi nec minui.

Nel codice del Brunacci, dopo il suo apografo si legge: *Notitia sancte Iustine † Dum in Dei nomine in commitatu Tervisianense in villa Asillo in terra Iohanne non multum longe a castro Asi* (sic) *de subtus per eius datam licentiam in iudicio resideret domnus Adalperius dux istius Marchie Carentanorum Rambaldus commes istius commitatu Tervisianense ad singulorum hominum iusticias faciendas ac deliberandas residentibus cum eo Walpertus Wilegmo commitibus. Teupo. Iohanne. Hiscledus iudices Suiticherio. Oderico. Sundo. Ulverardo. et Alfredo et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presencia (etc.) (idem instrumentum alio modo descriptum).*

Contiene parecchie varianti la copia che il Muratori ci fornisce a pag. 169 del t. I, *Antiq. medii aevi*. Egli invece che *Adelpeyro dux istius marchia Carentanorum*, corregge: *istius marchie et Carentanorum*.

(1) *parsta causa*.

Digitized by Google

N. 103.

1018. *Enrico II imperatore conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà della corte di Petriolo con la chiesa dei SS. Tommaso e Zenone di Monselice, della corte di Cona con la chiesa di Maria e dei beni posti in Sacco, Lova ecc.*

(BRUNACCI da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina annuente clementia Romanorum imperator augustus — Idcirco omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum devocio noverit qualiter Vita abatissa de monasterio sancti Zacharie in finibus Veneciarum constructo prope palacium per Iohannem diaconum capellanum ducis Venetiarum nostrum fidelem nostram adiit clementiam quatenus — Videlicet cortem unam cum omnibus suis pertinentiis in finibus Montissilicani positam in villa que Petriolo nuncupatur una cum ecclesia in honore sancti Thome et sancti Zenonis. Similiter et aliam cortem positam in loco qui dicitur Cona una cum ecclesia ad honorem sancte Marie cum omnibus suis pertinentiis. In Sacco et in Lupa et in Liquentia et in Laurentiaca. Cum terris —

Signum domni Henrici serenissimi et invictissimi imperatoris augusti.

Peregrinus cancellarius vice Everardi episcopi et archicancellarii recognovi.

Datum anno dominice incarnationis Mill. XVII. indictione prima anno domini Henrici regnantis XVI imperii vero eius V.

Actum Aquisgrani feliciter. Amen.

L'amanuense avrà scritto XVII per XVIII in aggiunta al millesimo. L'anno 1018 è chiesto dalla indizione prima, e dall'anno XVI del regno di Enrico. Questo documento fu stampato anche dal Cornaro (*Ecclesiae Venetae*, t. XI, p 353).

N. 104.

1019, 12 Agosto. *Adamo q. Gumberto e Solanzia q. Giovanni detto Bertani coniugi vendono a Teuzo q. Paolo un pezzo di terreno in Arzere (di Sacco).*

(BRUNACCI da una copia della fine del sec. XII nell'Archivio di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nomine Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi. Henricus gratia Dei imperator augustus. anno imperii Deo propitio hic in Italia sexto. duodecimo die de mense augusto indictione secunda. Constat nos Adam filius quondam Gumberto et Solantia iugalis filia quondam Johannis qui dicitur Bertani habitatores in loco Sacco ubi dicitur Caput de Vicco qui profesi sumus nos iugales ambos ex nacione nostra lege vivere Longobardorum. ipso namque iugale meo et mundoaldo mihi consentiente et subtus confirmante. et iuxta legem meam in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis consentiente femina. ii sunt Johannes qui et Ulmizo dicitur et Martino. in quorum presentia vel testium certa facio professione quod nulla

Digitized by Google

me pati violentiam a quopiam homine. nec ab ipso iugale et mundualdo meo. nisi mea bona et spontanea voluntate. accepisemus nos qui supra iugales communiter. sicuti et in presentia testium accepimus a te Teuzo filius quondam Paulo de loco qui vocatur Veneze inter argentum et aliam rem valentem solidos sex finitum pretium. sicuti inter nos convenit pro petia una de terra aratoria quod est erbis et buscaleis super se habente iuris nostri iugalibus quam nos habere visi sumus infra comitatum Tervisionense in finibus Argere in loco ubi dicitur in calle Mugarana. quod est ipsa petia de terra aratoria per mensura iuxta per longum de ambabus lateribus perticas XXX et mediam et de ambabus capitibus perticas XVI. Coheret ei de uno latere Dominico Cerbolo habente et de alio latere via publica percurrente et de ambabus capitibus fossa percurrente. si ibique alii sunt ad omnia coherentes. Que autem ista petia de terra aratoria iuris nostri iugalibus in eodem loco et fundo calle Magarana ut supra legitur una cum accessione et ingresso. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die tibi cui supra Teuzo pro isto pretio vendimus tradimus et emancipamus nulli alii vendita. donata alienata. obnoxiata vel tradita nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu et heredes tui iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem expondimus atque promittimus nos qui supra iugales una cum nostris heredibus tibi cui supra Teuzo tuisque heredibus aut cui vos dederitis istam vendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si nobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum istam vendicionem vobis restituamus sicut pro tenpore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione in consimili loco. Et nichil nobis iugalibus ex ipso pretio aliquid redibere diximus.

Actum in loco Caput de Vicco in casa ipsorum iugalium feliciter.

Signu manibus isto Adam et Solantia iugales qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et eis relecta est.

Signu manibus Martino et Justo seu et Columbo de loco Agna omnes viventes lege Longobardorum testes.

Signu manibus Johannes qui et Ulmizo dicitur. qui eidem Ade et Solancia coniuge sua interrogaverunt ut supra.

Nam et ego Adam notarius et causidicus hoc exemplum ex autentico renovavi ne causa vetustatis consumeretur. et quod inibi vidi et legi. scripsi nec auxi nec minui.

Tengo che, dove il Brunacci in questo e in altri documenti ha trascritto *isto*, *ista* ecc., si debba leggere *infrascripto*, *infrascripta* ecc., perchè sopra quell' *isto* e quell' *ista* dev' essere stata una lineetta segno di abbreviazione, che si vede anche in altri originali documenti qui riportati.

Digitized by Google

N. 105.

1021. *I canonici della chiesa di S. Martino (di Piove) permutano terreni con Fredenzone.*

(Autografo N. 22 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

— Actum in villa Plebis feliciter.

Signum manibus suprascriptorum canonicorum et Fredenzonis qui hanc cartulam commutacionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manibus presbiter Martinus et Iohannes presbiter et Dominicus de Passo et Ardicione qui super ipsas res ad providendum accesserunt ut supra.

Signum manibus Ariprandus Gerlo Iohannes Dominicus de Passo testes.

Signum manu Iustinus presbiter.

Ego Litefredus notarius scriptor huius cartule comutacionis post traditam com plevi et dedi.

Questo documento che proviene dal Capitolo di S. Martino di Piove non è leggibile in gran parte.

A tergo reca in caratteri del secolo XVII: 1021. *Indictione* 4.ª *Martinus presb. et Iohannes presb. ordinarii ecclesiae S. Martini deputati a reliquis canonicis permutant quaedam bona cum quodam Hodenzone* (Correggi *Fredenzone*).

N. 106.

1021, Luglio. *Maria q. Domenico di Rodiverto dona un pezzo di terreno ai canonici della cattedrale.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. II, *Padua*, N. 3.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi Einricus gratia Dei imperator augustus. ano imperii ejus Deo propicio ic in Italia nono. mensis Iulius. indicione quarta. Canonica sancte virinis Marie que est infra civitate Patavi ego Maria femina filia quondam Dominico de Rodiverto que profesa sum ex nacione mea legem vivere Romana aufertor et donatur (*sic*) ipsius canonica presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et in suis aliquit contulerit reibus iusta auctoris vocem in oc seculo centuplum acipiat insuper cot (1) melius est vitam posidebit eternam. Ideoque ego que supra Maria dono et aufero in eadem canonica a presenti die pro anima mea marcedem. it est pecia una de terra aratoria in fine de Patavi in loco qui dicitur Purcilla que cerni fine da uno latus Petro de Cimano (2). de alio latus Andrea. da uno caput ipsa canonica. Que autem suprascripta pecia de terra iuris meis qualiter superius legitur una cum acesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem canonica dono et aufero et per presentem cartulam offersionis mee ibidem abendo confirmo faciendum exinde pars ipsius canonica a presenti die proprietario nomine quidquit volueritis sine omni mea vel heredibus meis contradicione. Qui quidem spondeo atque promito me ego

Digitized by Google

qui supra Maria una cum meis heredibus pars ipsius canonica aut cui pars ipsa canonica dederit infrascrita aufersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si pars ipsius canonica exinde aliquit covis ingenium subtragere quesierimus. tunc in duplum eadem aufersio ut supra legitur pars ipsius canonica restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco. et nec mihi qui supra Maria liceat ullo tempore nolle quod voluisem et quod at me ic semel factum vel conscribtum est sub ius iurandum inviolabiliter conservare promito. Anc enim cartulam aufersionis dioturnis temporis firma permanea atque consista inconvulsa con (*sic*) stipulacione subnixa.

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manus suprascripta Maria que ac cartula aufersionis fieri rogavi ut supra eique relecta est.

Signum manibus Bonfilo. Arzenaudo. et Rudiverto. et Ingo filio ejus vivente lege Romana testes.

Signum manibus Adam de Rudiverto. et Honesto Gastaldo totis rogati testes.

Ego Berardus notarius sacri palatii scribtor hujus cartule aufersionis postradita complevi et dedi.

(1) *quod*. — (2) Vedremo questo Pietro de *Cimano* apparire anche in seguito nel documento N. 119. Erroneamente l'Orologio lesse *Petro de Cumano*, credendolo spettante alla famiglia dei *Cumani* ragguardevole poscia in Padova (*Diss.* II, p. 88).

N. 107.

1024. *Ottone (Orscolo) doge di Venezia guarentisce a Maurizio q. Tribuno Memo la proprietà dei beni posti in Chioggia minore fino alle case di Conche.*

(Brunacci da un codice cartaceo di Tommaso Temanza.)

In nomine domini Dei eterni mensis madii indictione septima Rivoalti. Plenam et..... securitatem mitimus nos Octo divina favente gratia dux cum meis successoribus tibi Mauritio filio bo. do. Tribuno Memo ducis et suis heredibus de totis proprietatibus quas tu in simul cum matre tua juverit de Vitali egregio patriarchae sanctae Gradensis ecclesie filio bo. do. Petri duci Candiani per donationem cartam quam ipse vobis fecit. sicut in ea legitur de quanta ipse habuit ex successoribus suis de iam dicto defuncto patre tuo tam in Clugia minore quam in totis finibus usque ad casas de Conca. quod iam dictus defunctus pater meus pro offersionis carta dedit a prenominato Dei monasterio cum sic in ipsa offersionis carta legitur cum omnibus pertinentiis suis. quantum ad illam medietatem pertinet tam campis. pratis. silvis. pascuis. tumbis. hortis. rivolis. paludibus et canetis cum omni aucellatione. venatione. piscatione cum capitibus et lateribus suis. cum acessu et egressu per terram et per aquam et cum omnibus suis adiacentiis seu et pertinentiis secundum in ipsa carta legitur quam Vitalis patriarcha fecit per donationem cartula sicut in ea continetur.....

Digitized by Google

Mi accordo col Brunacci, il quale registra questo documento all'anno 1024, perchè il doge Ottone Orscolo governò dal 1008, ovvero 1009, al 1026.

N. 108.

1024, 30 Dicembre. *Albina e Adamo q. Giovanni vendono a Severo di Pietro un pezzo di terreno in Arzere di Sacco.*

(BRUNACCI dall'autografo nell'Archivio Castellano o Patriarcale di Venezia)

In nomine Dei et savatori nostri Jhesu Christi. Einricus gracia Dei imperator obgustus anno inperii eius Deo propicio ic in Italia anno decimo. tercio Kalendas ienuarius indicione setima. Constat nos Albna et Adam filius quondam Johannes qui profeso sum ego ipso Adam ex nacione mea legem vivere Langobardorum et profesa sum ipsa Albina ex nacio sua legem vivere romana accepissem sicuti et in presencia testium accepimus nos ad te Severo fllius Petro inter argentum et alias res valente usque in solidos decem finitum precium pro pecia una de terra cum silvas super se habente iuriis nostris quam nos abere visi sumus in comitatu Tervisionense et in fine Sacisica in loco fundo prope Argere. et est pecia ipsa de terra cum silva super se abente per mensura iuxta de uno latus per lognitudine de ambobus lateribus perticas de pedes duodecim ad ectensis (1) brachiis mensurata viinti et quinque et pedes novem. quidem uno caput perticas viinti et trecs. da alio caput perticas quatuordecim. coerit ei da una parte fosa antica abente et da alia parte arzere antico percurente. quidem uno caput sui consortes abente et da alio caput fossa antica aiacente. si ibeque aliis sunt quoerentes. Que autem suprascripta pecia de terra cum silva super se abente iuriis nostris supradicta una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius mensuras et coerencias legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Sevro (2) pro suprascripto precio vendimus. tradimus et mancipamus. nulli alii vendictas. donatas. alienatas. obnusiatas vel traditas nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni mea et heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondeo adque promitimus nos corum (3) supra Albina et Adam una cum nostris heredibus tibi cui supra Severo tuisque heredibus aut cui tu dederis suprascriptam peciam de terra cum silva super se abente qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. quot si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquis per quodvis ingenium subtragere quesierimus. tuc in dublum eadem vendicio vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub vestimacione (4) in consimile loco. Et nec mihi cui supra Albina licead ullo tempore nolle quod voluit. se (5) quod a me semel factum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promitimitto (6) con stipulacione subnixa. Et nihil nobis et ipsum precium dare debes dico.

Actum in Plebe feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Albna et Adam qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt eique relecta est.

Digitized by Google

Signum manibus Johannes filio Penzo et Leo de Benedito et Petro Supiglo omnes lege viventes Langobardorum testes.

Signum manibus.....

Ego Albini notarius sacri palacii scribtor iuius (7) carte vendicionis postradita complevi et dedit.

(1) *extensis* ; (2) *Serero* ; (3 *quorum* ; (4) *estimacione* ; (5) *sed* ; (6) *promitto* ; (7) *huius*.

N. 109.

1025, 1 Settembre. *Tiso ed Elica (da Camposampiero) vendono a Guarnerio tre masserie poste in Marostica.*

(Brunacci dall'autografo nell'Archivio del monastero di S. Felice di Vicenza.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo .... XV. primo die de mense september. indictione octava. Constat nos Tiso et Elica iugalibus que profesa sum ego ipsa Elica ex nacione mea lege vivere Longobardorum. set nunc pro ipso viro meo lege vivere salika. ipso namque iugale et mundualdo meo mihi consenciente et subtus confirmante. et iusta legem meam una cum noticia de propinquioribus parentibus meis cuius supra Elicae. i sunt Vilano et Ariprando germanis meis. in corum presencia et testium certa facio profesione et manifestacione quod nulla me pati violencia ad quempiam omine. nec ab ipso iugale mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea voluntate. acepisemus nos comuniter sicuti et in presentia testium accepimus nos ad te Warnerius qui est habitator in castro Pedaola inter argentum et alia re valaente liberas quarainta de Verona finitum precium. sicut inter nobis convenit pro masaricias trex cum omnia suarum pertinencia iuris nostri. quas nos abere visi sumus in comitatu Vicentino in loco et fundo Marostica. a locus a dicitur Planicia et in costa de Molvena. secùndum quod sunt rete (1) per ipsi masari. Prima masaricia in iam dicta costa que fuit donicata de Walcauso et est recta et laborata per Martino Zoto libero omine. Secunda est reta et laborata per Iohannes libero omo. Tercia in loco Planica que est recta et laborata per Viviano masario libero omo —

Actum in colo Rampone feliciter.

Signum manuu suprascriptorum Tiso et Elica qui ad iugale sua consensi ut supra.

Signum manuu Conrado et Fulco et Wiperto ..... dal Colo et Alberto et Gausilino de Planicia testestes (*sic*).

Quidem ego Ugo notarius sacri palacii hanc vendicionis cartulam scripsi posstradita conplevi.

Non mi fu dato di rinvenire l'autografo che vide il Brunacci. Invece che *millesimo XV* si legge: *mil..... XXV* nella copia fatta dal Vigna nel secolo scorso, la quale si trova a p. 15 del vol. XI del suo *Zibaldone* ms conservato nella Biblioteca Comunale di Vicenza.

(1) *recte*.

Digitized by Google

N. 110.

1025, 1 Novembre. *Corrado II re conferma al monastero dei SS. Ilario e Benedetto i possedimenti e privilegi accordati da' suoi antecessori.*

(Copia del secolo XIV nel lib. XIV, p. 5, *S. Gregorio* nell'Archivio di Stato in Venezia.)

Privilegium domini Coradi secundi Romanorum regis pro S. Ylario.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Conradus superna ordinante providentia rex. Si ecclesiarum operam nostra regali potentia curamus regi et gubernari ab omnipotente Deo nos hic et in futura vita remedium anime nostre recipere procul dubio credimus. Igitur omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque fidelium presentium et futurorum comperiat universitas qualiter domnus et venerabilis abbas Bonus nomine sanctarum Dei ecclesiarum Ylarii et Benedicti de partibus Venecie in finibus Rivoaltensi iuxta flumen Une nobis suum eodem modo misit legatum Johannem Maurocenum nostri regiminis magnitudinem petentem atque precantem. quatenus nos pro Dei amore animeque nostre remedio ac nostri regni stabilitate per nostre auctoritatis preceptum eisdem sanctis ecclesiis id corroborare et confirmare dignaremur quod a Karolo vetustissimo imperatore et successoribus suis videlicet primo. secundo ac tertio Ottone et Henrico imperatore nostris predecessoribus he eedem ecclesie usque ad nostrum tempus tenuerunt. Ipse etiam illustris legatus id ipsum preceptum ante nostram detulit presentiam in quo continebatur qualiter. iidem sancti imperatores supranominati eisdem ecclesiis concesserunt et confirmaverunt possessiones et vilas et bona acquisita ab imperatoribus et regibus predecessoribus nostris ex quibus duximus hic exprimenda vocabulis. Primo colonos duodecim in Pladano et Ceresaria cum capella in honore sancti Petri fundata cum decimis supradictarum vilarum ad ipsam pertinentibus capellam. sive cum vineis. terris. silvis. campis. pratis. pascuis. paludibus in dicto Pladano constitutis. cum ripatibus. toloneis. quarantesimis et cum omnibus ad predicta loca pertinentibus. Obtulit etiam idem nuntius et legatus donationem quandam factam per duces et commune Venecie in qua continetur quomodo donationem fecerunt abbati sancti Servuli Johannes nomine presbiter et monachus de capella quadam in honore sancti Hylarii confessoris fundata super flumine quod dicitur Une cum suis territoriis. finibus ac terminibus et cum omnibus appendiciis vel adiacentiis suis. quod est per totum circumdatum lateribus. idest a flumine quod dicitur Clarino descendente inter Portum et Gambarariam ad canale de Lova. ac deinde in Seuco et usque in paludibus aquis salsis. Similiter a predicto flumine Clarino descendente ad locum ubi dicitur Aurilia et finalibus descendente per canale quod dicitur Avesa perexiente in supradicto flumine Une ac deinde percurrente usque in paludibus similiter tribus milibus aquis salsis. Legebatur autem in quodam alio precepto quod idem Karolus supradicta loca Pladanum et Ceresariam cum capella in honore sancti Petri fundata per commutationem accepisset a sancte Tarvisine ecclesie antistite Landolo nomine cum predesignatis atque descriptis lateribus. horum uno latere firmante insula que dicitur Pisniga. alio latere in Tercola. tercio latere in Strata. quarto vero latere in ipso vico Platano. Insuper legebatur

Digitized by Google

in eodem precepto quod ipsam a Karolo factam oblationem primus et secundus et tercius Otto et Henricus supra nominatis ecclesiis per sui precepti confirmacionem dederunt atque imperiali potentia habendum inviolabiliter confirmaverint. Nos autem Deum timentes et ipsum illustrem legatum iusta petentem cernentes et precepta augustorum observantes. confirmamus et corroboramus per hoc nostre regalis auctoritatis preceptum eisdem ecclesiis rectoribusque earum prenominata loca cum decimis predictarum possessionum et capella. Jubentes ergo terribiliter precipimus ut nullus episcopus Tervisianus aut aliqua alia persona magna sive parva predictis ecclesiis ministrantes inquietare. molestare et de supradictis locis disvistire presumat. His igitur supranominatis locis a nobis his ipsis ecclesiis concessis et per nostri precepti confirmationem inviolabiliter confirmatis supradictorum precessorum nostrorum magnorum imperatorum facta per omnia equiparantes pro anime nostre remedio nostrique regni stabilitate ac petitione supradicti legati per presentem paginam precepti eisdem ecclesiis concedimus et confirmamus curtem unam et villas. videlicet viginti massaricias in Flexo. Fossalovaria et Perarolo cum pratis et silvis et decimis ad predictas possessiones et villas pertinentibus. Et viginti quatuor massaricias que sunt apud sanctam Mariam de Pedraga cum supradicta capella. curtem unam que vocatur Trisegoli et aliam que dicitur Aureliaco cum decimis suis que sunt in comitatu Tervisiano. cum omnibus appendiciis suis et cum universis ad predictas villas et possessiones pertinentibus. Hoc precipientes et regali imperio confirmantes ut dehinc nullus dux. marchio. comes. patriarcha. archiepiscopus aut hic episcopus Tarvisinus vel aliquis successor ejus de cunctis supra per ordinem nominatis aut de cunctis omnibus aliis possessionibus et vilis a quibuscumque viris prescriptis sanctis ecclesiis legaliter attributis predictis ecclesiis famulantes disvistire presumat —

Signum domini Conradi invictissimi regis.

Ugo cançellarius domini Arabonis archicapellani recognovit.

Data Kal. novembris. indictione octava. anno dominice incarnacionis MXXVIII. anno vero secundo domini Conradi regis. Actum Botvolden feliciter amen.

Tengo che il copista abbia aggiunto al millesimo il N. III, perchè si è fatto anche lecito (costume non insolito a que' tempi, come ho detto innanzi) d'intrudere nel diploma i beni di Fossalovara, Fiesso, Perarolo, Peraga che pervennero nel 1028 al monastero di S. Ilario, ciò che risulta dal documento che sta qui al N. 121. Manifesta chiaramente codeste arbitrarie aggiunte il numero (*octavo*) della indizione, ch'è scritto in lettere e non in cifre, e che risponde all'anno 1025, non al 1028.

N. III.

1026, 27 Febbraio. *Orso vescovo di Padova dona terreni al monastero di S. Pietro.*

(Copia del secolo XII, N. 3043 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

In nomine sancte Trinitatis. Regnante domino nostro Ieshu Christo. Anno incarnationis ejus MXXVI. Indictione VIIII feliciter III. Kal. Mar. Cum sederemus in laubia ante sancta Maria. astitit bonitas Ieshu Christi domini nostri in corde Ursoni episcopi. quod omne bonum ab ipso consistit. ut erigeret sanctum Petrum in palatio

Digitized by Google

a bonorum hominum consortio relevatum. ut die noctuque laudes divina ibidem concreparent. innumeris orationibus resonantes. ad purgationem peccatorum in gaudio angelorum. Sic ut premissum est bonitas divina in pectore prefati episcopi perflorens multimoda germine constiterat. ad refocilandum. ad sustinendum. et glorificandum Deo. sanctisque servientes. locumque continentes. et quod ad hoc pertinet facientes. Quatenus monasterium facimus de monachabus. pro presenti. preterito. et futuro rege. et duce sive principes. clero ac populo. ut omnes fide vivant in Christo cui serviunt ut dignum est coronentur in celo. ubi et nos miseris peccatis. clerus. populusque atque propinqui aliquantulam porciunculam habere possimus. ubi omnes magni consistunt Deo concedente. damus medietatem Burzinige ecclesiae adherente. et nomine Contra (1) in integrum. cum fluvii aqua inter iacentem. et cum sua apostolorum aecclesia. qui est constructa prope ponte qui dicitur Vicentino. cum ipsa terra qui ad presentem habent et excuti possunt. et massaritias tres in civitate Patavi qui rectas et laboratas sunt per liberos homines. idest Everardus qui dicitur Brazopleno. et Vitale Presel. et Martino qui dicitur Deganello. et duos famulos. idest Dominico filio Iusto et Silbolo filio Iul. et molendino uno ad ponte Vicentino. Omnem terram et omnem decimam de plebe sancti Laurenti de Capite silve quod pertinet ad ipsum episcopatum. et terram et decimam de plebe sancte Mariae de Arquada similiter. et totam decimam de Montagnana similiter. et decimam de Villa nova quae dicitur Burzigana similiter. et decimam de villa que dicitur Sarmedaula similiter. et curte et plebe qui dicitur Ivernus. omnia in integrum. anteposita ordinatione presbiteri. Haec autem suprascripta notum sit omnibus hominibus ex praecepto canonum. quod licitum est cuique episcopo sic peragere ad divinum ministerium sicut suprascriptum est. ego in Dei nomine ejusque gratia Urso episcopus offero. trado. do cum gratiarum actione suppliciter. humiliterque atque devotissime gaudibundus atque benignus. ipsas res. et ipsas decimas suprascriptae ecclesiae sancto Petro nomine apostolorum principi et ad ipsas ancillas Dei servientes ibi iugiter. quod fit in exultatione omnium sanctorum. Que autem suprascripta volumus et confirmamus sub testibus subscriptis. et ut verius credatur propria manu subtus firmavimus. habeat ipse sanctus Petrus apostolus in aeternum. ut serviant ibidem sancte monache cum sua abbatissa nomine Marina cum suas successores Deo sanctisque regulariter usque in finem saeculi. contradictione omnium remota. Si quis ergo contra hanc nostram ordinationem inrumpere vel infringere vel inminuere extra rationem corrumpere voluerit. ut apostolus ait. habeat anathema maranatha. Hanc autem ordinationem in suo statu permaneat in saecula saeculorum.

Actum in civitate Patavi in mansione episcopali que dicitur Laubia.

Ego Urso venerabilis episcopus hanc offersionem a me factam m. m. ss. qui et rogatus Dei gratia pontifex unius al. apochrisiarius apostolicus.

Ego Bernardus archidiaconus sancti Pataviensis ecclesiae huic descriptioni hac concessu consensi et subscripsi.

Ego Io presbiter m. m. ss.

Ego Marinus presbiter m. m. ss.

Ego Adelbertus presbiter m. m. ss.

Ego Leo presbiter m. m. ss.

Digitized by Google

Ego Eribertus presbiter m. m. ss.
Ego Rogero presbiter m. m. ss.
Ego Bonizo presbiter m. m. ss.
Ego Ioannes presbiter m. m. ss.
Ego Vitale presbiter m. m. ss.
Ego Ino presbiter m. m. ss.
Ego Dominicus presbiter m. m. ss.
Ego Albericus presbiter m. m. ss.
Ego Iuba diaconus m. m. ss.
Ego Iohannes diaconus m. m. ss.
Ego Andreas diaconus m. m. ss.

Ego Eldinus presbiter atque cancellarius sancte Pataviensis ecclesiae ex iussione eiusdem domni Ursoni episcopi consensu cunctorum sacerdotum et levitarum hanc cartulam ordinacionis rogatus scripsi et post tradita complevi.

Ho tratto dal Codice del Brunacci alcune parole ora non più leggibili in questa pergamena.

(1) *Contrà.*

N. 112.

1026, 17 Aprile. *Lazaro q. Martino vende a Giovanni q. Pietrone Bertani un pezzo di terreno nel luogo chiamato Clusella della Saccisica.*

(Autografo nella Busta *Pergamene, Scuola di paleografia*, dell'Archivio di Stato in Venezia.)

Anno ab incarnacione domini nostri Ihesus Christus millesimo viesimo sesto quintodecimo Kalendas maii indictione octava. Consta me Lazaro filius quondam Martino .... tans de Capud de vico qui profeso sum ex nacione mea lege vivere Langobardorum accepise sicuti et in presencia testium accepit a te Iohannis Conseprino filius quondam Petrone Bertani per argentum et alias merces valentes solidos venti finitum precium pro pecia una de terra aratoria et in parte siva (1) iuriis mei quam abere viso sum in comitato Tarvisionense. et in fine Sacisica in loco qui nominatur Clusella — Actum in Capud vico feliciter.

Signum manuum suprascripto Lazaro qui anc cartulam vendicionis scribere rogavit et omnia suprascripta et ei relecta est.

Signum manibus Sigoverto et Iohannes Brentano et Paso omnes viventes lege Langobardorum rogati testes.

Signum manibus Petro de Uda et item Petro filio suo ..... qui anc cartulam vendicionis rogati testes.

Ego Dominicus notarius scriptor huius cartula vendicionis pos tradita conplevi et dedit.

(1) *silva ?*

Digitized by Google

N. 113.

1026, 14 Maggio. *Anto o Antone q. Penzone dona alla chiesa di S. Maria (cattedrale) di Padova due pezzi di terreno posti in Porciglia.*

(Autografo nell'Archivio Capitolare di Padova, t. I, *Padua*, N. 4.)

Anno ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi milesimo viesimo sesto quartodecimo die mensis madius indicione nona. Ecclesia beate Marie virinis sita intra hanc Patavense civitate ego Anto filius quondam Penzoni qui profenso sum ex nacione mea legem vivere romana aufertor et donator ipsius clesie presens presentibus dixi — Ideoque ego qui supra Anto dono et obfero in eadem clesia sancte virinis Marie a presenti die pro anime mee mercede. it est pecias duas de terra iuriis meiss quam abere viso sum infra comitatu Patavensis et in loco ubi dicitur infra civitate Patavi et in Purcigla. Et est prima pecia de terra casaliva que iacet infra civitate Patavi prope flumeselo et est per mensura iusta per lognitudine da ambabus lati perticas quinque et da ambabus capitibus perticas duas et pedes decem. coerit ei da una parte terra Leo presbiter abente et da alia parte terra Penzone abente. quidem uno caput terra Inselmo abente et da alio caput via percurrente. In secundo loco qui dicitur Purcigla et est pecia ipsa de terra arato per mensura iusta per lognitudine da ambi lati perticas treinta et da ambabus capitibus perticas quinque et dimidia. coerit ei da una parte terra canonica sancte Marie abente et da alia parte terra Aredaldo abente. quidem uno caput terra Johannes de Geno abente et da alio caput via percurrente. si ibeque aliis sunt coerentes — Anc enim cartulam obfersionis me painam Albini notarius tradidit et scribere rogavi in qua et subter confirma testibusque obtulit roboranda.

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manus suprascripto Anto qui ac cartam obfersionis fieri rogavit et eique relecta est.

Signum manibus Petro de Semano et Sulverto Liutolo et Felise omnes lege viventes romana testes.

Signum manibus Arnaldo et Grimaldo testes.

Ego Albini notarius sacri palacii scribtor uius cartule obfersionis postradita complevi.

N. 114.

1027-94. *Testimonianze che i vescovi di Padova Orso, Bernardo, Odelrico e Milone esercitarono atti di giurisdizione ecclesiastica sulla chiesa di Limena.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Vescovi*, N. 12.)

Tedaldus de Presbitero tale testimonium perhibet. ego vidi presbiterum Iohanem et alios clericos liminenses venire ad capitulum et consecrationem Odelrici episcopi et Milonis episcopi. et infantes Limene crismate consecratos ab eosdem epi-

Digitized by Google

scopos. Aldinus de Vicoaltikerio ita testatur. Ego vidi presbiterum Iohannem factum archipresbiterum de Limena per Milonem episcopum. et vidi Ugonem clericum de Vico Altikerio tenere synodum in Limena cum archipresbitero liminensi per Milonem episcopum. et ab eo accipere crisma. Adam de Baron . . . . . ego vidi episcopum paduanum benedicere et ponere altariolos in eadem ecclesia facta . . . . . ationem propter quodam homicidium. et ibi crismavit quatuor meos pueros et universaliter super omnes crismandos crisma posuit. Prandus. Ego ivi sepius rogatu clericorum liminensium ad episcopum paduanum pro petendo crismate. et . . . . . Martinus de Amico. Ego vidi presbiterum Martinum de Oliza diaconum in domo patris mei fratris sui ire ad episcopum paduanum et reverti presbiterum et tenentem liminensem ecclesiam per episcopum paduanum sine ejus inquietudine. et clericos paduanos judicium mittere de quadam muliere criminata propter quodam maleficium et vidi majorem partem clericorum liminensium et majorem partem populi ire ad paduanos clericos et exire de excomunicatione in qua erant ab eo positi. et scio me et plurimi pueros in Padua crismatos. Ingelerius de Vicodearzere. Ego vidi Robertum faventinum episcopum rogatu episcopi paduani consecrare ecclesiam liminensem et quondam . . . . . Kerium de Camisano contradicentem sibi consecrationem non ab alio sed per se et suos consortes. et episcopum respondentem se non auferre velle aliquod ius sed consecrare velle eandem ecclesiam per episcopum paduanum. et audivi avum meum dicentem se in tempore Odelrici episcopi verberasse quemdam mulierem convictam facto iudicio propter . . . . . paduanis. quodam ad . . . . . e . . . . . a clericis paduanis. et deinde semper esse . . . . . paduani episcopi. Bellinus. Ego vidi clericos liminenses cum archipresbitero suo venire ad Milonem episcopum ad capitulum et consecrationem et recepere ab eo crisma et ordinationes . . . . . Adelardus. Ego vidi clericos liminenses in tempore Odelrici et Milonis episcopi accipere ab eis crisma et ordinationes. et oleum. et ad capitulum venire et sepius hospitatus fui in eadem ecclesia cum legato episcopi uti in sua ecclesia. Walvultus filius de Martino de Arnaldo. Ego scio me et multos pueros liminenses crismatos a Bernardo paduano episcopo et post eum esse clerici Limine obedientes Odelrico et Miloni episcopos et recipientes ab eis crisma et oleum et consecrationes. Iohannes de . . . . . Ego vidi clericos liminenses obedire Miloni episcopo ut proprio. et Robertum faventinum rogatu ele . . . . . consecrare liminense ecclesia . . . . . Ecl . . . . . Ego . . . . . consecrare per Robertum evocatum . . . . . domino electo . . . . . illo consecrationi intrare . . . . . Retolo. Petrum electum avocasse Robertum . . . . . Cum illa consecratione adesse. Grimaldus de Ungarello . . . . . et testatur. Lemizo capellanus testatur ac offersionem ibi . . . . . Adelardus de Telleto. Ego vidi patrem meum tenentem decimas li . . . . . et honoris quod habebat de ea ecclesia per . . . . . episcopum et postea per Odelricum et postea ego tenui per Milonem. et successores ejus — Scio Ramfredum filium Ugeri tenuis . . . . . decimam et audivi et vidi homines qui interfuerunt consecrationi liminensi ecclesiae factae ab Urso paduano episcopo et scio Bernardum episcopum consecrasse ecclesiam de Tilieto et vidi quosdam qui tenebant decimam non per paduanum episcopum esse placitatos a Milone episcopo et possidentes vero per paduanum episcopum numquam inquietatos fuisse.

Digitized by Google

Questo documento senza data, che si riferisce al periodo di tempo sopra notato, reca nel suo tergo l'anno 1123. In cambio, nell'indice dell'Archivio Capitolare ove si conserva, è stato datato coll'anno 1144.

N. 115.

* 1027, 3 Maggio. *Corrado II imperatore conferma al Capitolo della cattedrale di Padova i possedimenti e privilegi.*

(Dalla copia autenticata del sec. XIV nel tomo *Negro, Privilegia*, p. 3 dell'Archivio Capitolare.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Conradus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si sacris et venerabilibus locis comoda libenter impartimus. et congrue more sequimur predecessorum. et id nobis ad eterne salutis premium proficere non ambigimus. Quapropter omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presencium scilicet ac futurorum comperiat industria Albini Bruno et Alaningerio Urso venerabiles episcopos dilectissimosque nostros fideles nostram humiliter exorasse clemenciam. quatenus pro Dei omnipotentis amore et remedium anime nostre omnia precepta que ab antecessoribus nostris seu universa instrumenta cartarum que a fidelibus viris sancte Pataviensis ecclesie nuper collata sunt. nostra auctoritate comprobare dignaremur. Quorum precibus tam pro Dei amore quam pro ejusdem ecclesie veneratione libenter assensum prebentes. omnia que per precepta aliorum regum vel imperatorum. nec non que per cartarum instrumenta eidem ecclesie dudum a fidelibus viris oblata sunt. per hanc nostram auctoritatem prefate sancte Patavensis ecclesie confirmamus. nec non statuimus ut canonici eidem in ecclesie servientes nunc et sequaces illorum liberam habeant cum consensu episcopi qui pro tempore fuerit potestatem de omnibus que illis iuste et legaliter pertinere visa sunt aut visa fuerint inter se ut consuetudo fuit dividendi. omnium potestatum contradictione remota. videlicet de decimis civitatis per omnia cum titulis atque cum villis suis ad eandem civitatem pertinentibus. In primis villa que dicitur Limena et villa que dicitur Arzere et Auticheria et Turre de Noenta. et villa que dicitur Bergani de Roncalia (1) et Roncholiuteri et villa que dicitur Casale et alia que dicitur Publiciano et villa que nominatur Albignasica et Maserata et Roncone et Burcigana et Sermedaula et altere ab eamdem civitatem pertinentibus. nec non et terciam portionem ripatici ripe et toloneum ejusdem civitatis seu de cunctis illis legaliter pertinentibus et evenientibus. omnium hominum inquietudine remota. Concedimus etiam eidem ecclesie ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes. sculdassio. gastaldio. decanus. vel quislibet publice partis minister in rebus et possessionibus prelibate ecclesie tam intra civitatem quam extra aliquam audeat inferre molestiam. Nullus etiam hominibus residentibus in possessionibus beate Marie virginis et sancte Iustine aliquam inferant calumpniam aut ab eis aliquid exhibiciones vel injustas redibiciones exigere presummat. Nemo etiam eos distringere aut pignorare presumat. aut per aliena placita ventilare audeat nisi in presencia episcopi qui pro tempore ipsius ecclesie prefuerit. Nulla denique magna parvaque publice actionis persona eos ostiaticum facere com-

Digitized by Google

pellat. aut iam dictam ecclesiam vel suos homines toloneum. ripaticum. aquaticum. vel aliquod quod publice parti pertinere debet. aliquam occasionem dare compellat. Regali etiam censura sancimus. ut nulla publica persona nullusque officius de mercatis vel castellis super quascumque res et possessiones iam dicte Patavensis ecclesie. que constructe esse videntur aut in antea construentur. toloneum aut aliquam functionem publicam exigat. Sed liceat eandem ecclesiam cum omnibus suis pertinentiis et castellis. atque massariciis. mercatis ac reliquis possessionibus suis mobilibus et inmobilibus ac familiis suis utriusque sexus libellariis vel cartulatis vel comendaticiis. nec non ad eandem ecclesiam confugientibus sive cum omnibus ad se pertinentibus securo ac pacifico ordine permanere per hanc nostre concessionis et confirmationis preceptum absque calumniam. minorationem vel contraditionem cujusquam. Contra quod nostre donationis seu corroborationis preceptum si quis quomodocumque insurgere temptaverit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem camere nostre et medietatem prelibate canonici sancte Patavensis ecclesie. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur manu propria roborantes de sigillo nostro subtus sigillari iussimus.

Signum domini Conradi invictissimi imperatoris augusti.

Ugo cancellarius vice domini Arinontis (2) archiepiscopi. et archicanzellarii recognovit.

Datum anno dominice incarnacionis M vicesimo septimo. regni vero domini Chuonradi regnantis tertio. imperii ejus primo.

Actum suburbium Ravene V. non. maii. indictione X. feliciter. Amen.

(1) Bisogna leggere *Turre et Noenta, Bergani et Runcalia*. L'amanuense erroneamente copiò *de* per *et*. Si vegga il diploma di Berengario del 918 (31). — (2) Parimente il copista trascrisse erroneamente *Arinontis* per *Aribonis Maguntini* che risulta da altri diplomi di Corrado.

N. 116.

1027, 21 Maggio. *Corrado II imperatore conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà della corte di Petriolo con la chiesa dei SS. Tomaso e Zenone in Monselice ecc.*

(Copia della fine del secolo XII nella Busta 38, *S. Zaccaria*, dell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Chonradus divina annuente clementia Romanorum imperator augustus — Idcirco omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium ac futurorum devotio noverit qualiter Vita abatissa monasterii sancti Zacharie in finibus Venetiarum constructi prope palacium per Petrum archidiaconum nostram addit clementiam quatenus pro Dei amore et remedio anime nostre idem cenobium — in finibus Montissilicani positam in villa que Petriolo nuncupatur una cum ecclesia in honore sancti Thome et sancti Zenonis. Similiter et aliam cortem positam in loco qui dicitur Cona una cum ecclesia ad honorem sancte Marie cum omnibus suis pertinentibus. Et in Sacco et in Lupa et in Liquenza et in Laurentiaca una cum ceteris terris —

Signum domni Chonradi serenissimi imperatoris augusti.

Digitized by Google

Ugo cancellarius vice domni Aribonis archicapellani recognovi.

Datum XII. Kalend. iunii indictione VIIII anno dominice incarnacionis MXXVIII anno autem domni Chonradi imperii I. regni II.

Actum Verone feliciter.

Da Ravenna l'imperatore passò a Verona nel Maggio 1027. Dunque il copista trascrisse erroneamente MXXVIII invece che MXXVII.

N. 113.

1027, 25 Maggio. *Corrado II imperatore conferma ai canonici di Verona la proprietà dei loro possedimenti tra i quali di Quinto nel contado Monseliciano, e di Villa di Teolo.*

(UGHELLI, *Italia Sacra*, 1720, t. V, p. 753.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Chonradus divina favente clementia Romanorum imperator augustus — Quocirca omnium sanctae Dei ecclesiae fidelium nostrorumque praesentium scilicet ac futurorum comperiat universitas. qualiter interventu ac petitione domni Joannis (*a*) venerabilis episcopi sanctae sedis Veronensis ecclesiae. quo sanctae Mariae canonicis Veronensibus praeceptum confirmationis ac corroborationis nos pro Dei amore nostraeque animae remedio ac patris nostri matrisque de quadam curte quae nominatur vulgariter State cum cunctis suis pertinentiis ac clusa Grandensi (*b*). nec non altera curte quae dicitur Badabiones — tertia quoque curte quae dicitur Querenta quas Notherius (*c*) episcopus pater Veronensium clericorum pro animae suae remedio praefatae Veronensi ecclesiae obtulit — Quarta autem corte quae dicitur Quinta sita in comitatu Monte Silicano quam quidam nomine Lanzo praedictae obtulit ecclesiae cum capella (*d*) seu decimationibus ac omnibus eius pertinentiis. Quinta vero quae vocatur Titulus ubi dicitur Villa cum capella in sanctae Mariae honore constructa. similiter cum decimationibus cunctisque ejus pertinentiis quam obtulit Anzebertus (*e*) clericus qui Reginzo vocabatur in eodem posita comitatu. Insuper casalibus duobus in comitatu Veronensi iacentibus — Nos quoque consilio eius adquiescentes huius praecepti paginam pro animae nostrae remedio nostrorumque parentum pro confirmatione et corroboratione cunctorum locorum quae praescripta sunt fieri iussimus —

Signum domini Chonradi (*f*) serenissimi et invictissimi imperatoris augusti.

Ego .... cancellarius vice Aribonis (*g*) archicancellarii et archiepiscopi recognovi.

Data VIII (*h*) Kal. iunii anno dominicae incarnationis MXXVII. indictione X. Anno domini Chonradi II regnantis III imperii vero primo. Actum Veronae feliciter.

Lezioni varianti che il dott Carlo Cipolla tolse dal Codice *Privilegia*, f. 29-30, N. 790 del secolo XVII appartenente alla Biblioteca Capitolare di Verona:

(*a*) *Iohannis*; (*b*) *Gardensi*; (*c*) *Notcherius*; (*d*) *capellela*; (*e*) *Anzelbertus*: (*f*) *Signum domni Chonradi*; (*g*) *Ego cancellarius vice Arebonis*: (*h*) *Data VIIII.*

Digitized by Google

N. 118.

1027, Luglio. *Litolfo q. Gumberto da Carrara dona molti terreni alla chiesa di S. Stefano di Carrara.*

(Cronaca della famiglia da Carrara, ms. del secolo XIV, f. 1, presso la nob. famiglia Papafava di Padova.)

In nomine domini Dei salvatoris nostri Yhesu Christi. Conradus gracia Dei imperator augustus anno imperii ejus Deo propicio hic infra (1) primo. die mensis iulii. indicione decima. In ecclesia sancti Steffani martiris Christi que est constructa in villa que dicitur Carraria. ego Litolfus filius quondam Gumberti de predicto loco Carraria qui professus sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum do. cedo. trado. atque offero in iam dicta ecclesia pro anima Gumberti et Ragenteuda (2) iugalibus qui fuit genitor et genitrices meas. et anime mee et anime Ritarda que fuit cognata mea et parentum quondam meorum a presenti die et hora ad iure de predicta ecclesia sancti Steffani proprietario nomine ad habendum. hii sunt massaricias quatuor in dicta villa qui dicitur Carraria et massaricias duas in Buvolenta et duas massaricias in loco qui dicitur Pernumia et massaricias tres in loco Arquada et massaricias quatuor in loco Montigroto. Qui posite sunt predicte massaricie in comitatu Patavino. Prima massaricia in predicto loco Carraria qui est recta et laborata per Veneroso massaro liber homo quod est ipsa iam dicta massaricia inter sedimen. vineis et pratis et terris arabilis cum areis suarum iuias novem. Secundo massaricia in eodem loco qui est recta et laborata per Steffano massaro liber homo quod est ipsa massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis iuias septem. Tercia massaricia in predicto loco qui recta et laborata est per Ingilberto massaro liber homo quod est ipsa predicta massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis iuias sex. Quarta massaricia in predicto loco Carraria qui est recta et laborata per Bono massaro liber homo quod est ipsa predicta massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis iuias sex. Et in circuitu eiusdem ecclesie inter terris arabilis et pratis iuias due. Et predicta massaricia in predicto loco et fundo Buvolenta qui est recta et laborata per Blancho massaro liber homo. Secunda massaricia in predicto loco Buvolenta qui est recta et laborata per Christiano liber homo cum omnia suis pertinenciis et predictes dues massaricies in supradicto loco Pernumia et fundo quod sunt recte et laborate per Rangibaldo et Sigoverto liberis hominibus quod sunt ipses dues massaricies dictes inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis et silvis cum buschaliis iuias quindecim. Et predictes tres massaricies in loco et fundo Arquada. Priina massaricia qui recta et laborata per Vizenzo massaro quod est ipsa predicta massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis iuias tres. Secunda massaricia in predicto loco Arquada qui fuit recta et laborata per Johannem Balbum massaro liber homo quod est ipsa massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis iuias tres. Tercias massaricias in predicto loco Arquada qui recta et laborata per Justino Greco liber homo quod est ipsa massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis iuias due. Et predicte quatuor mas-

Digitized by Google

saricie in predicto loco et fundo Montegrotto. Prima massaricia qui recta est et laborata per Johannes Mazzalovo massaro liber homo quod est ipsa massaricia predicta inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis et silvis cum buscaliis iuias decem. Secunda massaricia qui est recta et laborata per Johannes Bergolo quod est ipsa massaricia inter sedimen et vineis et pratis et terris arabilis et silvis cum buscaliis iuias sex. Tercia massaricia in predicto loco qui recta et laborata per Leoni massaro quod est ipsa massaricia inter sedimen et vineis et terris arabilis et pratis et silvis cum buscaliis iuias quatuor. Quarta massaricia in predicto loco et fundo Montegroto qui recta et laborata per Petro massaro liber homo quod est ipsas predictas massaricias inter sedimen et vineis et terris arabilis sive pratis et silvis cum buscaliis iuias quinque. Et si amplius de meis iure rebus in iam dictis locis que vocatur Buvolenta et in Pernumia tam infra ipso castro de iam dicto loco et iam dicto loco Arquada et iam nominato loco quod dicitur Montegroto de iure rebus in predictis massariciis casis et rebus pertinentibus inventis fuerit quam ut supra in canis (*sic*) legitur persistat proprie potestatem proprietario iure ad habendum ipsam sanctam ecclesiam tam terris calmis (*sic*) et sedimen earum cum casis super se habent et una cum curtis et ortis. areis et deforis vero tamen terris aratoriis seu vigris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis et stellariis. rivis ac paludibus. piscacionibus. venacionibus. molendinis. aquarumque decursibus. tam in montibus quamque et in planiciis cum omnia et omnibus casis et rebus illis sicut superius legitur in integrum. Iterumque dono et concedo et offero ego qui predicto Litolfo in sancta ecclesia servo uno iuris mei nomine Johannes qui dicitur Furvulano (3) dono cedo trado atque offero in iam dicta ecclesia beatissima sancti Steffani. ut ipsi sacerdotes vel monaliorum (4) qui ibidem modo est vel qui pro tempore ordinati fuerint. ut habeant potestatem ad regendum et gubernandum et disponendum sine omni mea et heredum meorum contradictione —

Actum infra ipsa ecclesia feliciter.

Signum manum predicto Litolfo qui hanc paginam offersionis fieri rogavit ut supra.

Signum manum Gananno et Litolfo filio quondam Bernardo et Johannes Valerio de loco Montesilice. viventes lege Longobardorum testes.

Ego Johannes notarius huius paginam offersionis scripsi post tradita complevi.

(1) Evidentemente il copista trascrisse *infra* invece che *in Italia*, non intendendo l'abbreviatura che sarà stata nell'originale. — (2) Probabilmente nell'originale *Ragentruda*. — (3) Sembra *Friulano*. — (4) Il copista forse pose *li* per *h*, onde *monaliorum* per *monahorum*.

N. 119.

1027, 12 Ottobre. *Georrio prete dona due pezzi di terreno al Capitolo della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. X, *Torre*, N. 1.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi. Conradus graciha Dei inperator obgustus. agni inperii ejus Deo propicio hic in Itali ano primo. duodecimo die mensis

Digitized by Google

otuber. indictione undecima. Kanonica sancte Marie sita infra anc urbe Tavi (1) ita ut canonica ordinata est. ego Ieorricus presbiter abitator infra civitate Pavi (2) qui professus sum ex nacione mea lege vivere Romana offertor et donator ipsius kanonica sancte Marie presens presentibus disi. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et in suis aliquis contuleri reibus iusta octori (3) vocem in oc seculo centuplum accipiat. insuper quot melius est. vitam posidebit eterna. Ideoque ego suprascripto Ieorrius presbiter dono et offero in eadem kanonica sancte Marie a presenti die tam ordine sunter legitur pro anima mea. seu pro anima Guntiperga. adque pro anima Patavino filio meo mercedem. i sunt pecias duas de terras aratorias iuris meis quas ego abere et posidere viso sum infra comitat..... et infra fine de civitate Patavi. Primo loco pecia de terra aratoria infra fine de civitate Patavi. locus ubi dicitur Terranegra. et est pecia ipsa de terra per mensura per longo de uno latere perticas viinti et duas. quidem alio latus perticas viinti et duas. qui quidem uno caput perticas quatuor et pedes novem. Coerit ei da uno latus et uno caput jure ipsius kanonika adiacente. quidem alio latus Isemberga. Secundo loco pecia de terra aratoria infra fine de civitate Patavi locus ubi dicitur Cancoladha. coerit ei de uno latus jure sancti Iustini (4) adiacente. alio latus via pluvica (5). coerit quidem uno caput iura sancti Felicis aiacente. et de alio caput arzere antica coerit. si ei sibeque co alii sunt coerentes —

Actum infra civitate Patavii feliciter.

Signum manus suprascripto Ieorrius spresbiter (*sic*) qui anc cartula offersionis fieri rogavi. eique relecta est.

Signum manibus Laurenzo et Dominico et Iustino omnes viventes leie (6) Romana teste.

Signum Iohannes et Dominico et Iohannes testes.

Ego Bornengo notarius et iudex scriptor uius cartula offersionis postradicta complevit et dedi.

(1) Accorciamento di *Patavi*; (2) Accorciamento anche questo di *Patavi*; (3) *auctoris*, cioè Cristo autore del Vangelo; (4) In luogo di *sancte Iustine*; (5) *publica*; (6) *lege*.

N. 120.

1027, 31 Dicembre. *Usiverto q. Martino Bonisolo dona case e terreni al Capitolo della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 5.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi. Conradus gratia Dei inperator augustus. ano inperii ejus Deo picio (1) hic in Italia primo. secundo Kalend. Ienuarii. indictione undecima. Canonica sancte viirinis Marie que est infra civitate Patavi ego Usivertus filius quondam Martini Bonisolo qui professo sum ex nacione meam legem vivere Romana aufertor et donator ipsius canonica presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et in suis aliquit contuleri reibus. iusta autori vocem. in oc seculo centuplum acipiat. insuper cot (2) melius est. vitam posidebit eternam.

Digitized by Google

Ideoque ego qui supra Usiverto dono et aufero in eadem canonica sancte Marie a presenti die per remedium anime Iustino presbiter nepote meo marzedem. it sunt casis et omnibus reibus illis iuris mei. que iacet ipsis casi et reibus infra civitate Patavi et de foris vel in eis finibus. que mihi atvenit per cartula una vindicionis de quondam ipso Iustino presbiter. ut dictum est. tam casis. curtis. areis. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. a (3) stellariis. rivis. rupinis. ac paludibus. molendinis. piscacionibus. venacionibus. coltis et incoltis. divisi et indivisi. una cum finibus. terminibus et usibus aquarum. aquarumque ductibus cum omnia iure ac iacentiis et pertinenciis earum rerum per locas et vocabula ab ipsis casis et reibus pertinentibus in integrum —

Actum infra matris ecclesie viirinis Marie de civitate Patavi feliciter.

Signum manu suprascripto Usivertus qui anc cartulam aufersionis fieri rogavi. eique relecta est.

Signum manibus Iohannes Grimaldo et Soleverto. Lovolo et Petro de Cimano omnes viventes lege Romana testes.

Signum manibus Roperto de Anselmo et Donato Teutolo. totis rogati testes.

Ego Berardus notarius sacri palacio scribtor hujus cartule hofersionis postradita complevi et dedit.

(1) Leggi *propicio*; (2) *quod*; (3) *ac*.

N. 121.

1028, 6 Ottobre. *Adviche contessa vedova d' Ingelperto conte, ed Ingelperto conte suo figlio, vendono al monastero di S. Ilario molti terreni in Fossalovara, Fiesso, Perarolo, Peraga.*

(Copia del secolo XII nel lib I, *Membranarum*, p. 1, *S. Gregorio*, nell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anno dominice incarnacionis millesimo XXVIII indictione octava (*a*). sesta die intrante mense octubris. Constat nos Advihc (*b*) comitissam relictam cuiusdam (*c*) bone memorie Ingelperti comitis et Ingelpertum comitem filium ipsorum Ingelperti comitis Tervisii qui professi sumus ex natione nostra lege vivere salica accepisse sicut et in presencia testium manifesti sumus quod accepimus a vobis domine Bono abate cenobi sancti Ilarii argenti denariorum veronensium libras mille et septem centum finito pretio sicuti inter nos convenit pro cuntis terris. possessionibus et massariciis que sunt quadraginta quatuor. videlicet viginti in Fossalovara. Flexo et Perarolo cum uno molendino elevando in Fossalta. et alias XXIIII massaricias que omnia sunt iuxta Pedragam cum curti donicata et capella sancte Marie de Pedraga que omnia fuerunt sancte Marie Aquileiensis ecclesie. Quas autem suprascriptas quadraginta quatuor massaricias de terra superius dictas cum molendino elevando capella et curte donicata vobis domine abbati sancti Ilarii pro suprascripto precio vendimus — Item pro remedio anime nostre et parentum nostrorum et intuitu pietatis in vobis domine abbas et vestro monasterio sancti Illarii damus. donamus et

Digitized by Google

concedimus omnem decimam et ius decimationis de supradictis quadraginta quatuor massariciis cum capella et curti donicata. Et si predicte res plus valerent in vobis et vestro cenobio donationem facimus — Actum in civitate Tarvisii in curte sancti Petri feliciter. Signum statute Advihc (*d*) comitisse que hanc cartam vendicionis fieri rogavit et statutum precium accepit ut legitur.

Signum Ingelperti filii Ingelperti comitis et Advihc qui huic (*e*) vendicioni consensit.

Signa manuum istorum Henrici ducis. comitis Rambaldi. comitis Alberti filii Valfredi. comitis Ugonis filii Manfredi de Montebello. Wecili de Montanaria. Manfredus iudex. Tarvisius causidicus mondoaldi Bernardi fabri et Leuterii de Sulico omnes rogati testes.

Ego Johannes causidicus atque notarius scriptor hujus carte vendicionis postraditam complevi et dedi.

Lezioni varianti della copia migliore, che il Cornaro publicò nella sua opera *Eccles. Venetae* al t. IX, pag. 369:

(*a*) *Indictione XI*; (*b*) *Advike*; (*c*) *quondam*; (*d*) *Signum manus supradicte Advike*; (*e*) *et..... qui huic.*

N. 122.

1031, 13 Luglio. *Popone patriarca d'Aquileja consacra la chiesa dei SS. Maria, Ermacora e Fortunato, presente Aistolfo vescovo di Padova.*

(De Rubeis Bernardo, *Monum. eccles. Aquilej*, Argentinae, 1740, col. 518.)

Ego Popo..... hanc ecclesiam fabricavi et eo auxiliante eam in honorem sanctae Dei genetricis et perpetuae virginis Mariae. sanctorum martyrum Hermachorae et Fortunati una cum pluribus episcopis consecravi. Anno dominice incarnationis MXXXI. indictione XIV. tertio idus Iulii residente domino Ioanne apostolico in Urbe Romana. regnante vero Conrado imperatore augusto imperii sui anno V. pontificatus autem ejusdem domini Poponis anno XII.

Ego Popo sanctae Aquilejensis ecclesiae patriarcha propria manu subscripsi.

Ego Johannes Romanae ecclesie cardinalis episcopus subscripsi.

Ego Dodo similiter sanctae Romanae ecclesiae cardinalis episcopus subscripsi.

Ego Aistulphus sanctae ecclesiae Patavinae episcopus subscripsi.

Ego Voldaricus Dei gratia Brixianus episcopus subscripsi.

Ego Azzo Civitatis novae subscripsi.

N. 123.

1031, 26 Ottobre. *Manelda e Domenica sorelle q. Leudola donano alla chiesa di S. Maria (cattedrale) di Padova un pezzo di terreno in Verzegnano nelle vicinanze di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. XI, *Verzegnano*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Christi. Conradus gracia Dei

Digitized by Google

inperator obgustus ano inperii ejus Deo propicio hic in Italia ano quinto. septimo calend. november indictione quintadecima. Ecclesie sancte Marie virinis sita loco civitate Patavensis et infra castro Domo et nos Manelda .et Dominica germanae filie quondam Leudola que professe sum ex nacionem nostram lege vivere Romana aufertrice et donatrices ipsius ecclesie presentibus dit (1). quisquis in sancti hanc (2) in venerabilibus locis et suis aliquit contulleri rebus iusta octoris vocem in oc seculo centublum accipiad insuper et quod melius est vitam posidebit eterna. Ideoque nos que supra Manelda et Dominica donamus et auferimus in eadem clesie sancte Marie virinis a presenti die pro anime nostre marcedis. it est pecia una de terra aratoria iuris nostris quam abere vise sumus in loco e fundo Verzegnano. Coerit ei de uno latus nostris contes (3) abentes et de alio latus plubica percurrente. quidem uno capite nostris consortes abente et de alio capite via plubica percurrente. si iquaeque (4) alii sunt coerentes — Hanc enim cartam aufersionis me painam Johannes notarius sacri palacii tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirma testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in civitate Patavi feliciter.

Signum manum suprascriptorum Manelda et Dominica germane que hanc cartam ofersionis fieri rogaverunt et ei relecta est.

Signum manibus Giseverto et Martino et Roperto Romani testes.

Signum manibus Laurencius et Johannes testes.

Ego Johannes notarius sacri palacii scriptor uius cartule aufersionis postradicta complevi et dedit.

(1) *dixit*; (2) *ac*; (3) *consortes*; (4) per *ibeque*, cioè *ibi*.

N. 124.

1032, 11 Gennaio. *Bernardo arcidiacono, Aldino prete, Io prete ecc. (canonici) di S. Maria (cattedrale) di Padova permutano terreni con Giovanni prete.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 6.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Christi. Conradus gracia Dei inperator obgustus ano inperii eius Deo propicio hic in Italia quinto. undecimo die mense genuarius indictione prima. Comutacio bone fidei nositur ese contractus ut vice encionis obtinead firmitatem eodemque necxe (1) oblicant contraentes. Placuit itaque bona convenit voluntate inter domnus Bernardus archidiaconus et Aldinus presbiter et Io presbiter et Albericus presbiter et Marino presbiter et Ino presbiter et Leo presbiter canonici sancte Marie Patavensis ecclesie. nec non inter Johannes presbiter filius quondam Cristianus qui profitebat se omnes ex naciones suarum lege vivere Romana. ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt vicisimis uni alterius comutacionis. In primis dederunt domnus suprascripto Bernardo archidiaconus et Aldinus presbiter et Io presbiter et Albericus presbiter et Marino presbiter et Ino presbiter et Leo presbiter da parte canonice sancte Marie Patavensis ecclesie eisdem Johannes presbiter in causa comutacionis nomine. it est

Digitized by Google

pecia una de terra casalina iuriis ipsius canonice. posita est infra civitate Patavi et in loco et fundo prope flumesello. Est ipsa pecia de terra casaliva per mensura iusta per longum perticas quinque et per traverso per mensura iusta perticas duas et pedes octo. Coerit ei de uno latus terra canonice sancte Vicentine ecclesie abente. et de alio latus terra heredes Solverto abente. quidem uno caput flumesello percurente et de alio caput via plubica percurente. si ibique alii sunt coerentes. Quidem ad invicem recepit domnus Bernardus archidiaconus et Aldinus presbiter et Io presbiter et Albericus presbiter et Marinus presbiter et Ino presbiter et Leo presbiter a parte suprascripta canonice sancte Marie Patavensis ecclesie ab eundem Johannes presbiter meliorata rex sicut lex abet. it est pecia de terra casaliva iuriis ipsius Johannes presbiter. posita est in loco e fundo Buziniga. Est ipsa pecia de terra casaliva per mensura iusta per longum perticas quatuor et pedes dui et per traverso per mensura iusta pertica una et pedes octo. Coerit ei de uno latus terra Petro abente et de alio latus via percurente. quidem uno caput Alberto Remenardo abente et de alio caput ingreso cumuno percurente. ibique alii sunt ad omnia quoerentes. As denique iam dictas rex superius nominatas vel comutatas una cum accesionibus et ingresoras earum. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur et inter se comutaverunt sibi uni alterius pars parti per as painam comutacionis nomine tradiderunt. facientes ex inde unus quisdem comutacionis nomine receperunt tam ipsi quamque suorum subcesores vel heredes eorum legaliter proprietario nomine quidquit voluerint aut previderint sine omni uni alterius contradicione. Et sponderunt se ipsi comutatores tam ipsis quamque suorum subcesores vel heredes eorum quisquis superius comutacionis nomine dederunt in integrum et omni tempore ab omni omine defensare. Quidem ut ordo leis (2) deposit et ac previdendam comutacionis nomine auserunt super issas (3) rex ad previdendam. it est Milo diaconus miso suprascriptis canonicis ab eo directo una cum bonos omines exstimatores super ipsas rex estimarent et sunt Usiverto et Johannes Zeno et Dominico avocato. quibus omnibus exstimantibus comparuit eorum exstimaverunt quod meliora rex susipere supra scriptis canonici sancte Marie Patavensis ecclesie ab eundem Johannes presbiter quam dare a leibus (4) comutacio fieri poset. De quibus pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis vel subcesores vel heredes eorum se de hanc comutacione removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur. vel si ab unoquoque ominem quisquis superius comutacionis nomine dederunt in integrum ad invicem non defensaverint. compona pars parti fidem servanti pena dublas ipsas rex. sicut pro tempore fuerit melioratas aut valuerit sub estimaciones in consimiles locas. Et pro honore archidiaconati mei et pro honore sacerdoci nostri et nec nobis licead ullo tempore nolo quod voluimus. se (5) quod a nobis semel factum vel conscriptum sub iurandum inviolabiliter conservare promitimus con stipulacione subnixa. Actum in civitate Patavi feliciter.

Unde due carte comutacionis in uno tinore scripte sunt.

Ego Johannes presbiter in hac commutatione subscripsi.

Signum manibus Usiverto et Iohannes Zeno et Dominico quis ipsis rebus accesserunt et exstimaverunt ut supra.

Signum manibus Dominico et Johannes et itemque Usiverto Romani testes.

Digitized by Google

Ego Johannes notarius sacri palaci scriptor uius carte comutacionis postradita complevi et dedi.

(1) *nexu* ; (2) *legis* ; (3) *ipsas* ; (4) *ac legibus* ; (5) *scd.*

N. 125.

1032, 21 Settembre. *Vitale detto Giuba diacono dona un pezzo di terreno al Capitolo della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 7.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Ieshu Christi. Conradus gracia Dei inperator obgustus. anni inperio ejus Deo propicio ic in Italia anno sesto. undecimo Kalend. Otuber. indicione prima. Ecclesie canonice sate (1) Marie Patavensis ecclesie ego Vitale qui dicitur Iuba diaconu de ordine canonice sate Marie Patavensis ecclesie qui professo sum ex nacione mea leie (2) vivere Romana. aufertor et donator . . . . . ipsius ecclesie canonice sate Marie virinis de civitate Patavensis presentibus disit. quisque in santa ecclesiae canonice sanctus Marie ac in venerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta obtoris (3) voce in no (4) seculo centupul accipiam. insuper cot melius est vita posidebit eterna. Ideo qui supra Vitale qui dicitur Iuba diaconus dono et ofero in neodem ecclesie canonice sanctus Marie a presenti die pro anima mea adque pro anima parentorum meorum mercedis. it est pecia una de terra aratoria iuriis mei quam ego abere et posidere viso sum infra comitato Padua et in loco et fundo Purcilla. Coerit ei da una prate terra de Iohannes de Amabile abente. et de alia prate . . . . . via. de uno caput terra sanctus Iustine abente. et de alio capite fosa que dicitur Canosa abente — Ac enim cartula ofersioni me painam Petrus notarius tradidit et scribere rogavit. in quam et subtus confirma testibus obtuli roboranda.

Actum foris civitate Padua prope Arena feliciter.

Signum manibus suprascripto Vitale qui Iuba diaconu dicitur qui am cartula ofersioni fierit rogavit. et propter infirmitate corporis se in am cartula firmare non pote est et eique relecta est.

Signum manibus Iohannes de Amabile et Dadulo et Iohannes de Gisa omnes viventes leie Romana testes.

Signum manibus Iohannes et Audiverto testes.

Ego Petrus notarius scriptor uus (5) cartule ofersionis pos dicta compelvi et dedit.

(1) *sancte* ; (2) *lege* ; (3) *auctoris* (Cristo) ; (4) *in hoc* ; (5) *huius.*

Digitized by Google

N. 126.

1033. *Aistolfo vescovo di Vicenza conferma al monastero dei SS. Felice e Fortunato i possedimenti di Arlesega, Zovone, Boccone, Aquafredda (Fontanafredda), Carbonara, Teolo, Conselve, Arre, Cona ecc.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XI nell'Archivio di S. Felice di Vicenza.)

In nomine domini Jeshu Christi. Anno incarnationis ejusdem redemptoris millesimo trigesimo tercio. sexto domni Chonradi imperatoris augusti anno. indictione prima. Ego in Dei omnipotentis nomine Aystulfus sancte Vicentine ecclesie episcopus — Concessi itaque eidem sancto monasterio abbatiam sancti Viti sitam iuxta ecclesiam sanctorum Felicis et Fortunati cum omnibus pertinentiis suis — Cortem sancti Apollinaris cum capella sancti Georgii iuxta montem Foliarum. molendinum unum in Visiga et omnem terram ad eandem pertinentem. massaricias duas in Berlica. et campos octo in Bassico. in Scarte vantium unum. et in Vantio filio alterum. monticellos quoque de Birone. et monticellum iuxta Civitulam cum capella et lacu. in Fabrica terram aratoriam. in Malado casales novem. in Luvizano cortem unam cum capella. in Cagnago casales novem. inter Ascledum et sanctum Ursum medietatem curtis unius in loco qui dicitur sanctus Titulus. in sancto Urso tres massarios. in Vastena casalem unum. et in Moza alium. in Ascledo cortem unam que nominatur Garzone. in Sareto casalem unum. in Turre alium. in Magrade casalem unum. in Arserio alterum. in Cucullo petiam unam de vite et campos tres. in Musone casalem unum. in Rauna alium. in Clopano casale unum et cortem cum suis pertinentiis. in Carturiano censitos sancti Viti pertinentes de casale Penculi. in Marostica cortes duas unam in loco Provio cum capella sancti Apollinaris aliam vero in Burguliano cum capella et gazo. in Angariano casalem unum. et in Solania alterum. in Cercedo massaritiam unam. et in Bragancio aliam cum terra aratoria sancti Viti. in braida sancti Viti curtes quattuor cum plebe et capellis et pertinentiis suis. in Puliana cortem cum capella et cum omnibus suis adjacentiis. in Vigarolo cortem unam. et in Monticello de pasculo aliam. in Lisera casales duos. et in Arlisiga tres. in Custodia massaritias duas et terram aratoriam cum silva. in Nanto casalem unum. in Limiano alium. in Barbariano curtem unam que eidem sancte ecclesie per cartulam ofersionis obtulit Richilda comitissa. et casales duos in loco qui vocatur a Canale. in Noventa cortem unam que vocatur Bicavum. in Costa longa cortem unam cum capella. juxta flumen novum cortem aliam cum capella sancti Viti. in Minerve terram aratoriam cum vineis. in Colonia similiter. et braida sancti Georgii. et ortos duos duasque petias de vite. in Zuvone cortem unam. in Bucone aliam. In Aqua Frigida casalem unum. et in Paderno alium. in Carbonaria casales duos. et in Titulo unum. in Cavosilvae massaricias quattuor. et in Ara unum. in Cona terram aratoriam. in Colezada petiam unam de vite. in Viliano massaritiam unam. in Garzegnano (1) aliam. in Montecleda terram aratoriam. in Monticlo similiter et vineas. in Albetone terram aratoriam cum vineis. in Coloniola casalem unum et ortos duos. extra Benacum lacum in loco qui dicitur Randena et braida sancti Georgii et Laginedo vites et oliveta. in Vivariolo

Digitized by Google

cortem unam et capellam sancti Petri cum suis pertinentiis. alpes quoque quattuor. duas super Marosticam quae vocantur Lastaria et Bagnaria. Longara insuper et montes de Zuvenno et Novegno — Offersiones etiam ad eandem venientes ecclesiam sanctorum Felicis et Fortunati atque Viti et libros —

(1) Leggi: *Arzegnano*, che risulta dai N. 67, 93. Ho cercato indarno questo documento. È simile la copia che ci fornì il Vigna a pag. 237 del vol. XI del suo *Zibaldone*, ms. conservato nella Biblioteca Comunale di Vicenza.

N. 127.

1033, 10 Febbraio. *Pietro detto Deudo e Giovanni vendono a Giovanni detto Bertani un pezzo di terreno posto nel luogo appellato Casa Bertaldo della Saccisica.*

(Autografo nella Busta *Pergamene, Scuola di paleografia* dell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi. Conradus gracia Dei inperator abgustus. ano inperii eius Deo propicio hic in Italia sexsto. decimo die mensis Februarius indictione prima. Constad nos Petro qui dicitur Deudo et Iohannes qui profesi sumus nos ex naciones nostra legem vivere Langobardorum accepise sicut et in presencia testium accepimus nos ad te Iohannes qui dicitur Bertani argentum valentem solidos sedecim finitum precium pro pecia una de terra aratoria iuris nostris quam nos abere visi sumus infra comitato Tarvisionensis et in fine Sacisica et in loco et fundo Casa Bertaldo. est per mensura iusta per longum perticas viginti et sex et media et per traverso per mensura iusta perticas decem et septem — Actum in Caput de vigo feliciter.

Signum manuum suprascriptorum Petro et Iohannes qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt et ei relecta est.

Signum manibus Macili et Adam et Mauro omnes viventes lege Langobardi testes.

Ego Iohannes notarius sacri palacii scriptor uius cartule vendicionis pos tradita conplevi et dedit.

N. 128.

1033, 12 Maggio. *Giovanni detto Tesidure dona al Capitolo della cattedrale di Padova case e terreni posti in Monselice.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Monselice*, N. 1.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi. Conradus gracia Dei imperator obgustus. ano inperii ejus Deo propicio hic in Italia setimo. duodecimo de mensi madius. indictione prima. kanonica sancte Marie que est constructa sita infra anc urbem Padua. ita ut kanonika ordinata est. ego Iohannes qui dicitur Tesidure abitator infra castro Montesilice qui profesu sum ex nacione mea leie vivere Romana affertor (*sic*) et donator ipsius kanonika sancte Marie presentibus disi. quisquis in sanctis ac in venera-

Digitized by Google

bilibus locis et in suis aliquit contuleri reibus iusta actori vocem in oc seculo centuplum acipiat. insuper quod melius est vitam posidebit eterna. Ideoque ego suprascripto Iohannes dono et aufero in eadem kanonika sancte Marie a presenti die tam ordine subtus legitur pro anima mea marcedem i sunt omnibus cunctis casis et omnibus reibus iuris meis quas ego abere vel posidere visu sum infra comitatu Patavino et infra iudicaria Montesilkana et infra fine et fundo castro Montesilice vel in eis finis et teritoriis et pertinenciis. omnia in integrum. ut dictum est. tam terris casalivis. seu terris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis ac stellareis. rivis. rupinis ac padulibus. molendinis et piscacionibus. coltis vel incoltis. divisis et indivisis una cum finibus terminibus acesionibus et usibus aquarum adquarumque ductibus. cum omni iure. adiacentiis et pertinenciis earum rerum qualiter superius legitur in integrum. Quas autem suprascriptis casis et omnibus reibus iuris mei superius dictis. una cum acesione et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem kanonika sancte Marie dono et offero et per presente cartula offersionis ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde a presenti die illi kanonici qui pro tempore ordinati sunt aut in antea in perpetuum ordinati fuerint. die notunque (1) Deo deservierint ad eorum usum et subtum (2) pro anima mea marcedem iure propriethario nomine quitquit voluerit. sine omni mea heredum meorum contradicione. quidem et spondeo atque repromito me ego suprascripto Iohannes una cum meos heredes ad parx ipsius kanonika aut cui parx ipsius kanonika dederit suprascriptis casis et omnibus reibus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ienium (3) subtraere quesierimus. tunc in duplum suprascripta cartula offersionis a parx ipsius kanonika restituamus qualiter sicut pro tempore fueri melioratis aut valueri sub estimacione in consimile cis (4). et nec mihi licead ullo tempore nole quod voluit. set quod a me semel factum vel cumscriptum est sub usuiurandum (5) inviolabiliter conservare promito cum stipulacione subnisa.

Actum infra fine Montesilice feliciter.

Signum manu suprascripto Iohannes qui anc cartula offersionis fieri rogavi et omnia suprascripta.

Signum manibus Regizo et Iohannes et Petro omnes viventes lege Romani testes.

Signum manibus Dominico et Martino testes.

Ego Bornengo notarius et iudex scriptor uius cartule offersionis postradicta complevi et dedi.

(tergo)

Ano Conradus setimo. duodecimo de mense madius. indictione prima. Offersio Iohanes Tesedure de loco Montesilice casis et omnibus reibus infra fine Montesilice vel in eis finis et territoris. Testes Regizo. Iohannes et Petro. Dominico. Martino.

Tiene a ragione il Brunacci (*Stor. Eccles.*, ms., p. 261) che queste parole poste a tergo dell'istrumento ne sieno la minuta, e che i notai facessero codeste minute sul fatto stesso delle stipulazioni, le quali essi scrivevano poscia con quiete e coi formulari che aveano. Aggiunge bene, che le minute si chiamarono *imbreviature* e talvolta *breviarii*, nei tempi che sorvennero.

(1) *nocluque ;* (2) *sumptum ;* (3) *quod vis ingenium ;* (4) *locis ;* (5) *jusjurandum.*

Digitized by Google

N. 129.

1034. *Burcardo vescovo di Padova conferma al monastero di S. Giustina i possedimenti donati da' suoi antecessori Gauslino ed Orso, e ne aggiunge altri parimente in dono.*

(Brunacci da una copia del secolo XIII dell'Archivio di S. Giustina di Padova.)

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno incarnationis ejusdem redemptoris nostri MXXXIIII. octavo dompni Chuonradi imperatoris augusti anno. Indictione secunda. Ego in Dei omnipotentis nomine Burchardus sancte Patavensis ecclesie episcopus. Cum legamus apostolus post enumeracione multorum quos pro Christo pertulit laborum. omnia esse exteriora retulisse in comparacione illius sollicitudinis quam de omnibus habebat ecclesiis. infelicissimos et miserimos existere credimus. qui de sibi saltem commissis eadem sollicitudine habere contenduut. Hanc igitur sollicitudinem venerabilis Gauslinus Patavensis episcopus vigilanter exhibuit. quando super omnia que bona egit diligentia. de sibi commissis non modicam habuit. videlicet de ecclesia sancte Iustine virginis que sita est foras civitatem Pataviensem. quam olim quasi destructam hac desolatam pene ab omnibus videbatur. pro Dei amore et veneracione ejusdem sancte Iustine monasterium inibi construxit et abbatem atque monachos ordinavit atque ex ipsius episcopii rebus donacionem tantam donavit ut aliquantulam ibi Deo servientes possint vivere. Post hunc igitur Ursus venerabilis ejusdem sancte ecclesie episcopus. sicut multum vixerat ita multum monasterium auxerat hoc modo. Concessit ergo illic molinos IIII. in fluvio qui dicitur Rotrone. et ecclesiam unam in honore sanctorum Archangelorum dedicatam in loco qui dicitur Vantio. et terra que vocatur Sendo cum suis finibus et terratico. et terras et vineas qui dicitur Pratonovo. et vineas de loco qui dicitur Rudena. Item ecclesia sancti Martini prope Montesilice cum casis et massariciis et famulis qui ibi habitant. cum quartis et decimis. massaricias etiam de loco Tribano et in Pernumia et in Capite silve et in Aire. Curtem vero unam que dicitur Mansionem in comitatu Vicentino cum capella que est consecrata in honore sancti Galli cum omnibus rebus qui ibidem pertinent et famulis illic morantibus cum quartis et decimis. Quapropter et ego Burchardus ejusdem sancte Pataviensis quamvis indignus episcopus timens Dei judicium de futura examinacione. qua unicuique secundum suum laborem meritum distribuitur. do et confirmo eidem sancte Iustine cenobio foras civitatem scito omnia que mei antecessores dabant et proprie dabant. Insuper eciam pro remedio anime mee et antecessorum et successorum meorum. prout mihi facultas in presentiarum est. concedo et perpetualiter confirmo omnia hec quorum nomina subscripta sunt. In primis namque offertam ejusdem monasterii sancte Iustine ex integro. ecclesiam vero sancti Angeli cum decimis et quartis. Concessimus insuper decimas de curte que dicitur Mazerata et quartas. decimas de Corniclana. decimas de Braida de palea. decimas de Casamurata. decimas de Vicoleonis. decimas de Carpeneto et decimas de Robolone simul et clausura. Hec igitur omnia que hic commemorantur et ipsi servi Dei nunc habent et habituri vel adquisituri sunt quocumque recto modo vel lege et nostra concessione

Digitized by Google

et successorum meorum et cum laudacione nostrorum fidelium clericorum et laicorum concedens per hujus decreti paginam cum omnibus suis pertinentiis et condicionibus. decimis. operibus. escaticis. pratis. pascuis. silvis. rupibus. montibus. planis. aquis aquarumque decursibus. molendinis. piscacionibus. venacionibus atque omnia que legaliter ad prescripta loca pertinere videntur.

Ego Purchardus (*sic*) Patavensis episcopus scribendo propria manu confirmavi et roboravi.

Ego Eldinus archipresbiter hanc paginam offersionis consensi et scripsi.

Ego Ino presbiter manu mea subscripsi.

Ego Io presbiter manu mea subscripsi.

Ego Marinus presbiter manu mea subscripsi.

Ego Bonizo presbiter m. m. subscripsi.

Ego Albericus presbiter m. m. subscripsi.

Ego Rokero presbiter m. m. subscripsi.

Ego Dominicus presbiter m. m. ss.

Ego Iohannes presbiter m. m. ss.

Ego Redaldo presbiter m. m. ss.

Signum manibus Iohannes Scutiker teste.

Signum manibus Bernardo teste.

Ego Andreas diaconus manu mea subscripsi.

Ego Iohannes diaconus manu mea subscripsi.

Ego Rozo presbiter m. m. ss.

Signum manibus Adam teste. omnes istos vassi domni Burchardi episcopi.

Altra copia cartacea di caratteri recenti sta al N. 2024, p. 21, dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico. Porta errori quella che il Muratori inserì a pag. 203 del t. II, *Antiq. medii aevi*.

Il Brunacci cita un'altro esemplare con queste soscrizioni:

Ego Albericus (*etc.*). Ego Rochero presbiter m. m. ss.

Ego Iohannes presbiter m. m. ss.

Ego Dominicus presbiter m. m ss.

Ego Rodaldus presbiter m. m. ss.

Ego Rozo presbiter m. m. ss.

Ego Iohannes diaconus m. m. ss.

Signum manibus Iohannes scutiber teste. Signum manibus Bernardo teste.

Ego Andreas diaconus m. m. ss.

Signum manibus Adam teste. omnes istos vassi domni Burchardi episcopi.

N. 130.

1034. *Burcardo vescovo di Padova dona al monastero di S. Stefano le chiese di S. Lorenzo e S. Canziano con terreni.*

(Brunacci da una copia del secolo XII nell'Archivio di S. Stefano di Padova.)

Ego Burcardus Dei gratia Patavensis episcopus confirmo monasterium de monachabus in civitate Patavi. loco qui dicitur sancto Petro apostolo et sancto Stephano pro laude suprascripta sanctorumque ejus pro presenti. preterito et futuro rege et

Digitized by Google

duce. clero ac populo. ut omnes fide vivant in Christo. per quem cui serviunt ut dignum est coronetur in celo. ubi et nos miseri peccatis clerus populusque atque propinquus aliquantulam portiunculam habere possimus. ubi omnes magni consistunt. Deo concedente damus ipsam ecclesiam sanctum Petrum et sanctum Stephanum cum casa et vinea. curte. orto iuxta sanctum monasterium agendum. cui subjicimus hos titulos. sanctum Laurentium sibi vicinum et sanctum Cancianum non longe ab ipso. cum terris qui ad presentem habent et excuti possunt. et massaricias quatuor in civitate Patavi. qui rectas et laboratas erant per liberos homines. idest Felix. idest Torrobero et Murfio et Henselmo et Gausberto. et famulos tres idest Dominico. et Bario filio Iulio. et Andreas Piperello. et duos molendinos. et omnem terram ac decimam de monasterio sancti Martini. cum tota sua pertinentia dumtaxat de plebe ad Este. Calvenum quoque plebem et curtem de Lugo. et monasterium sancti Laurentii ibidem. Sed haec ex integro preter et Ulianum damus prefato monasterio. anteposita christianitate et rectitudine eisdum loci presbiteri. Haec autem supradicta breviter volumus et confirmamus sub testibus subscriptis habeat ipse sanctus Petrus et sanctus Stephanus in eternum. ut serviant ibidem sancte monache cum sua abbatissa Armerenda Deo sanctisque regulariter usque in finem seculi. contradictione omnium remota. anathematis vinculo Dei sanctorumque ejus omniumque ecclesiarum proscripta. hac autem ordinatione in suo statu permanente in secula seculorum. Amen.

Ego Pretretinus de Azolina sacri palatii notarius interfui et de mandato predicti domini Iohannis (1) scripsi et ex originalibus hec omnia habui ac de ejusdem mandato per hoc. publicum instrumentum registravi.

(1) *Ioannes hoc est episcopi qui pro virginibus S. Stephani sententia tulit anno MCLX. Kal. augusti.*

Questa annotazione sta nel Codice del Brunacci. L'Orologio poi ci esibisce altra copia meno esatta che trasse dalla *Historia di Padova* dell'Orsato.

Risulta dal documento, che la chiesa di S. Stefano, oggi ridotta ad ufficio della Deputazione Provinciale, s'intitolava di S. Pietro e S. Stefano dapprima, e che poscia perdendo il primo titolo tenne fermo il secondo.

N. 131.

1035, 4 Febbraio. *Adamo e Solazza coniugi, Gumperto e Giovanni loro figli donano al monastero di S. Angelo di Brondolo terreni posti in Codevigo.*

(Brunacci da una copia della fine del sec. XII nell'Archivio di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nomine domini nostri Jhesu Christi. Conradus gratia Dei imperator augustus anno imperii ejus Deo propicio hic in Italia anno septimo. quarto mense februarii indicione tercia. Monasterio ecclesie beatissimi sancti Angeli infra regnum Veneciarum sito. loco Brundulo ubi dum de presenti tempore multe res a bonis hominibus delegate sunt. Nos quidem in Dei omnipotentis nomine Adam et Solacia iugales. filius quondam Gumperto et Solacia filia quondam Johannis qui dicitur Bertani et Gumperto et Johannes germani filii nostri ipso iugale meo michi consentiente et subtus

Digitized by Google

confirmante cui supra Solacia et consentiente michi Johannes Bertani et Dominico propinquis parentibus meis michi consentiente et subtus confirmante. qui professi sumus communiter ex nacione nostra lege vivere Longobardorum propterea diximus. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Adam et Solacia iugales et Gumperto et Johannes germani filii nostri donamus et offerimus in eodem monasterio sancti Angeli a presenti die pro anima nostra mercede. id est petia una de terra casaliva et petias quinque de terra aratoria que sunt supra totum in loca sex iuris nostris quas habere et possidere visi sumus in comitatu Tervisionense et in fine Sacissica in loco et fundo Caput de Vicco per singulis locis. Primo loco petia una de terra casaliva in loco et fundo Caput de Vico est per mensura iuxta per longum perticas treginta et quatuor et pedes sex. per transverso perticas octo de uno latere nos offertores in nostra reservavimus potestate. de alio latere iura de monasterio sancto Leo. de uno capite fossa. de alio capite via percurrente. Secundo loco petia una de terra aratoria que iacet in Puzura. coheret ei da tres partes fossa aiacente. quarta parte via percurrente. Tercio iam vero loco petia una de terra aratoria que iacet in loco qui nominatur Ruvere qui dicitur Pausaduro. de uno latere Macili et Lazaro habet et de alio latere Martino Ursani habet. de uno capite via et de alio capite palude aiacente. Quarto iam loco est petia una de terra aratoria que jacet in loco qui dicitur Ambrolio. de uno latere Johannes habet et de alia tres partes fossa aiacente. Quinta petia de terra aratoria que jacet ibi prope in ipsa fine de Ambrolio de uno latere Dominico Repellosso. de alio latere iure sancte Justine habet. de uno capite fossa. de alio capite via percurrente. Sexta petia de terra aratoria que iacet in loco qui nominatur Casaleglo. de ambabus lateribus predicti offertores in nostra reservavimus potestate. quidem ambi capite fossa adjacente. si ibique alii sunt coherentes. Similiter donamus et offerimus nos predicti iugales et germani filii nostri in eodem monasterio sancti Angeli. id sunt duas porciones de omnia communia nostra que nos habere visi sumus infra eundem commitatum Tervisianensem et infra predicta fine de capite Vico vel in ejus finibus. Ut dictum est tam predictas duas porciones de communia nostra quamque terris vigris et silvis. stellariis. ripis. rupinis. piscacionibus. venacionibus ac paludibus una cum finibus. terminibus. accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus et cum omni iure acensiis (1) et pertinenciis per loca et vocabula ad ipsa duas nostras porciones pertinentibus in integrum. Que autem suprascripta petia de terra casaliva et terra aratoria que sunt in loco sex iuris nostri superius nominatas una cum accessione et ingresso seu cum ferioribus (*sic*) (2) suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eodem monasterio sancti Angeli donamus et offerimus et per presentem cartam offersionis ibidem habendum confirmamus. faciendum exinde abbas et monachi qui in eodem monasterio ordinati fuerint et die et nocte Deo servierint ad eorum usum et sumptum et faciant quidquid eis fuerit oportunum sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione Adam et Solacia et Gumperto et Johannes germani filii nostri pro anima nostra mercede. Quidem expondimus atque promittimus nos qui supra iugalibus et germani filii nostri unam cum heredibus parti ipsius monasterii sancti Angeli aut cui pars mona-

Digitized by Google

sterii dederit istam offersionem ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eandem offersionem in eodem monasterio sancti Angeli restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione in consimilibus locis. Hanc enim cartam offersionis me paginam Heriberto notario scribere rogavi in qua subtus confirmans testibus optuli roborandam.

Actum in Caput de Vicco feliciter.

Signu manibus Adam et Solacia iugales et Gumperto et Johannes filii nostri qui hanc cartam offersionis fieri rogaverunt.

Signu manibus Johannes Bertani et Dominico parentes eiusdem femine qui eam interrogaverunt ut supra.

Signu manibus Petro et Dominico Repellosso et Johannes viventes lege Longobardorum testes.

Ego qui supra Heribertus notarius scriptor huius carte offersionis post tradita complevi et dedi.

Nam et ego Adam notarius et causidicus hoc exemplum ex autentico renovavi ne causa vetustatis consummaretur et quod inibi vidi et legi scripsi nec auxi nec minui.

(1) *adjacentiis ;* (2) *cum inferioribus et superioribus.*

N. 132.

1035, 10 Marzo. *Giovanni notaio e Adolsenda coniugi donano due pezzi di terreno al Capitolo della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. V, *S. Gregorio*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Ieshu Christi. Conradus gracia Dei inperator abgustus. anno inperii eius Deo propicio hic in Italia octavo. decimo die mense marcius. indictione tercia. Canonica sancte Marie Patavensis ecclesie sit est constructo infra civitate Patavensis et nos Iohannes notarius et Adolsenda iugalibus qui profesi sumus nos jugales ex nacione nostram legem vivere Romana. ipso namque jugale meo mihi consencientem et subtus confirmante aufertores (1) et donatores ipsius canonica sancte Marie ecclesie presentibus dixit. quisquis in sancti hanc (2) in venerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta octoris vocem in oc seculo centuplum acciad (3). insuper et quod melius est vitam posidebit eterna. Et nos qui supra Iohannes et Adolsenda iugalibus donamus et auferimus in eodem canonica sancte Marie a presenti die pro anima de Amico genitor et sociro nostro mercedem. it est pecias duas de terra arratoricias iuriis nostris iugalibus quam nos abere visi sumus infra comitato Patavensis et in locas e fundas a Rubaca et in Lavezolo. Prima pecia de terra que iacet in loco e fundo Rubaca coerit ei de uno latus terra de nostri consorte abente et de alio latus terra heredes Peraldus archidiaconus abente. quidem uno capite terra sancti Iustini abente et de alio capite fosa percurente. Secunda pecia de terra que iacet in loco e fundo Lavezolo coerit ei de uno latus terra Io presbiter abente. et de alio latus terra Adelardo abente. quidem uno caput terra heredis quon-

Digitized by Google

dam Wilelmo abente et de alio caput terra sancti Iustini abente. si ibique alii sunt coerentes — Hanc enim cartulam aufersionis me painam Iohannes notarius sacri palacii tradidit et scribere rogavi. in qua subtus confirma testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in civitate Patavensi feliciter.

Signum manum suprascriptorum Iohannes et Adolsenda jugalibus qui hanc cartulam aufersionis fieri rogaverunt. qui eisdem conju sua consensi ut supra et ei relecta est.

Signum manibus Iohannes de Grauso et Iohannes degano et Iohannes de Gisa omnes viventes lege Romani testes.

Signum manibus Boso et Ingelberto testes.

Ego qui supra Iohannes notarius sacri palacii scriptor uius carte aufersionis postradita complevi.

(1) *offertores ;* (2) *ac ;* (3) *accipiat.*

N. 133.

1037, 16 Aprile. *Corrado II imperatore conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la corte di Petriolo con la chiesa dei SS. Tomaso e Zenone in Monselice, la corte di Cona con la chiesa di S. Maria, i possedimenti di Sacco, Lova ecc.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Chonradus divina favente clementia Romanorum imperator augustus — Idcirco omnium fidelium sancte Dei ecclesie nostrorumque presencium ac futurorum devocio noverit qualiter Maria abatissa monasterii sancti Zacharie in finibus Veneciarum constructi prope palacium per Johannem cujus prenomen est Storlatus nostram adiit clementiam quatenus — videlicet castrum Runcum quod marchio Milo pro anima sua eidem monasterio per cartulam offersionis contulit situm in Veronensi commitatu. Multa etiam alia que Ingelfredus comes filius quondam Grimaldi et Ildeburga comitissa uxor Alberti comitis cum suis heredibus — videlicet cortem unam cum omnibus suis pertinentibus in finibus Montissilicani posita in villa que nuncupatur Petriolo una cum ecclesia in honore sancti Thome et sancti Zenonis. Similiter et aliam cortem positam in loco que dicitur Cona una cum ecclesia in honore sancte Marie cum omnibus suis pertinentibus. Et in Sacco et in Lupa et in Liquenza et in Laurentiaca. cum ceteris terris — Signum domni Chuonradi serenissimi Romanorum imperatoris augusti.

Kadelous cancellarius vice Herimanni archicancellarii recognovit.

Datum XVI Kalend. madii indictione quinta anno autem dominice incarnationis MXXXVII anno autem domni Chuonradi regni XIII imperii XI.

Actum Ravenne feliciter. Amen.

Il Cornaro (*Ecclesiae Venetae*, t. XI. p. 356) lesse erroneamente, credo : *Anno autem D. Conradi regis XIV.*

Digitized by Google

N. 134.

1038, Febbraio. *Maria badessa del monastero dei SS. Zaccaria e Pancrazio di Venezia accorda ai fratelli Giovanni e Valerio di Monselice due pezzi di terreno con casa a titolo di livello.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine domini Dei salvatori nostri Jeshu Christi. Conradus gratia Dei imperator agustus. anno imperii eius Deo propicio hic in Italia undecimo. die mense februarii indictione VI. In Christi nomine. Placuit atque convenit inter domna Maria abatissa de monasterio sancte Zacharie et sancte Pancracio martire Christi que est constructa in loco a Rialto. nec non et alia parte Johannes et Valerio germani de loco Montesilice ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit dompna Maria abatissa eidem J. et V. germanis ad laborandum libellariae pecias duas de terra casaliva et terra cum vites cum area sua et terra pradiva in uno se continente in loco uno — quam abere visa erat in loco et fundo Montesilice. Prima pecia de terra cum casa et orto et area et vineas prope Torcolivaro. est pecia ipsa de terra per mensura iuxta per longum de uno latere perticas XLVII et de alio latere perticas sesaginta. de ambabus capitibus perticas XXV. eri (1) de uno latere terra sancti Martini aiacente et de alio latere heredes Liontio Tecio et Martino Bellani abente. de uno capite deseturo (2) percurentem et de alio capite via. Secunda pecia de terra aratoria et vineas super se habente a Montevignalisico prope Torco Waltali. de uno latere perticas XXX et IIII. et de alio latere perticas XX et novem. de ambabus capitibus perticas X et VII. Querit (3) ei de uno latere via. de alio latere padule comune adiacente et de alio capite terra domnica adiacente et de alio capite terra de ipso monasterio habente — Persolvere debent singulis annis a Montesilice dati et consignati eidem domna Maria abatissa et a suas successores vel a suorum misso per vos ipsi Johannes et Valerio germanis et vestris heredibus — persolvere debeatis per fictum censum denarios Veneciarum solidos XV. per omnem missam sancte Michaele. Aliut super imposita eis non fiat.

Actum in regno Veneciarum feliciter.

Signum manus suprascripta Maria abatissa —

Signum manus Alberto et Eriberto et Dominico testes.

Ego Johannes notarius huius libellum scripsi postradita complevi.

(1) *Coerit*, cioè *cohaeret*; (2) Altrove chiamato *destorium*, fiumicello; (3) *cohaeret*.

Digitized by Google

N. 135.

1038, 28 Febbraio. *Rodolfo abbate di S. Silvestro di Nonantola concede a Odelrico detto Rusticello di Gerardo da Montagnone terreni posti in Masone a titolo di livello.*

(TIRABOSCHI, *Storia della Badia di S. Silvestro di Nonantola*, Modena, 1785, t. II, p. 173.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi anno ab incarnat. ejusdem millesimo trigesimo octavo. Chuonradus Dei gratia imperator augustus anno imperii ejus Deo propitio hic in Italia undecimo. pridie Kal. Martii. indictione sexta. Stetit atque convenit inter domnus Rodulfus abb. de monasterio sancti Silvestri sito Nonantul. nec non et inter Odelrico qui vocatur Rusticellus filius Gerardi de loco qui dicitur Montagnone. ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse domnus Rodulfus abbati eidem Odelrici et ejus heredibus ad abendum — libellario nomine usque ad annos viginti novem expletos. idest nominative terras arabiles — juris nominati monasterii que reiacere videntur ad loco ubi dicitur corte de Maxone et homines in eodem loco habitantes laborare videntur — et persolvere exinde debeant singulis annis — de mense Marcii denarii Veronenses solidos quindecim bonis et expandibilis dati et consignati — in loco et cella nominati monasterii. ubi dicitur Livertino. Actum in Castro Bondeno feliciter — Petrus not. sacri palacii.

A pag. 315, 388, 389 dell' opera su citata risulta da altri documenti che nel 1188 l'abate di Nonantola investì a titolo di enfiteusi Ubertino da Montagnone di alcune massarie poste in Pernumia, Cogollo, Masone ecc.; e che nel 1275 ne furono investiti dallo stesso abate Tanselgardo e Corrado figli di Engelerio da Montagnone di Padova, i quali ebbero dallo stesso abate anche la investitura di quella parte del castello di Montagnone che ad essi spettava.

N. 136.

1039, 17 Settembre. *Giovanni q. Raginerio dona al Capitolo della cattedrale di Padova terreni posti in Pernumia.*

(BRUNACCI dall' autografo dell'Archivio Capitolare di Padova.)

In nomine domini Dei etergni. Agni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi pos milesimo ano triesimo nono. quinto decimo Kalend. octubris indictione octava. Kanonika sancte Marie sita anc (*sic*) infra anc urbem Padua ita ut kanonika ordinata est. ego Iohannes filius quondam Raginerio abitator in loco Karade qui profesu sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum aufertor et donator ipsius kanonica propterea disi. quisquis in sanctis anc in venerabilibus locis et in suis aliquit contuleri reibus iusta auctori vocem in oc seculo centuplum acipiat. insuper quod melius est vitam posidebit eterna. Ideoque ego suprascripto Iohannes dono et offero in eadem kanonika sancte Marie a presenti die tam ordine subter legitur pro anima mea seu pro anima Rainero ienitor meo marcedem. id est in integrum masaricia una et septo quantu mihi pro una cartula advenit da quondam ..... Nam aliis casis

Digitized by Google

et omnibus reibus quantum ab ipsa suprascripta massaricia pertinet iuris mei quas ego abere vel posidere visus sum infra comitatu Patavino et infra judicaria Montesilkana et infra fine et fundo vico Pernumia. vel in eis finis et territoriis. Et est ipsa suprascripta masaricia recta et laborata per..... libero ominum ut dictum..... tam predicta masaricia cum terris casalivis seu terris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. a stellareis. rivis. rupinis ac paludibus. molendinis et piscacionibus. coltis vel incoltis. divisis et indivisis et omnia in integrum. Que autem suprascripta masaricia iuris meis superius dicta una cum acesione et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem kanonika sancte Marie dono et offero et per presente cartula offersionis ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde a presenti die illi kanonici qui pro tempore ordinati sunt aut in antea ordinati fuerint in perpetuum die notumque (1) Deo servierint ad eorum usum et sumbtum pro anima mea seu pro anima Reginerio ienitori meo marcedem iure propriethario nomine quitquit volueritis sine omni mea heredum meorum contradicione. Quidem et spondeo adque repromitto me ego suprascriptus Iohannes una cum meis heredibus a parx ipsius kanonika suprascripta masaricia cum iam dictis casis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ienium subtraere quesierimus. tunc in duplum suprascripta masaricia a parx ipsius kanonika restituamus qualiter sicut pro tempore fueri melioratis aut valueri sub estimacione in consimile locis. Et qui anc mea cartula offersionis inrumpere aut minuaere voluero. abead sibi contrarium Deum omnipotentem et omnes sancti Dei.

Actum infra ecclesie sancte Iustine feliciter.

Signum manu suprascripto Iohannes qui anc cartulam offersionis fieri rogavi eique relecta est.

Signum manibus Stefanus et Frozo et Kadulo omnes viventes lege Longobardorum teste.

Ego Bornengo notarius et iudex scriptor uius cartule offersionis postradicta complevit et dedi.

(tergo eodem stilo)

Ani ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi milesimo triesimo nono quintodecimo Kal. Octubris indictione octava. Offe Iohannes massaricia una in Pernumia cum seto. quanta aveni per una cartula. cum ejusdem pertinenciis a kanonica Sancte marie. ib —

Teste Stevanu. Frozo. Kadalo. Adelgerio.

Anche quest' annotazione a tergo della pergamena deve tenersi per la minuta dell' istromento.

(1) *noctuque.*

Digitized by Google

N. 137.

1040, 18 Gennaio. *Enrico III imperatore conferma le donazioni e i privilegi accordati da' suoi antecessori al vescovo di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 14.)

In nomine sanctae et individue Trinitatis. Heinricus divina favente gratia Romanorum rex. Si sanctis ac venerabilibus locis digna conferimus munera aut collata a piis et religiosis viris regali auctoritate confirmamus. ad statum imperii nostri proficere credimus. Quapropter omnium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque fidelium presentium et futurorum comperiat sollertia. qualiter pro Dei amore nostraeque remedio animae per hanc nostri precepti paginam confirmamus et corroboramus ecclesiae sanctae Dei genetricis Marie et sancte Iustinae quae caput est Pataviensis episcopii. cui preesse videtur Burchardus episcopus nosterque fidelissimus. omnia precepta et mundiburdia a nostris predecessoribus regibus vel imperatoribus eidem ecclesie concessa. omnesque plebes. cortes. abbatias. scenodochia ad prefatum episcopium iuste et legaliter pertinentia. Et nominative curtem Saccum nominatam cum placitis. districtis et omnibus que dici vel nominari possunt ad prefatam curtem pertinentibus. Precipientes itaque nostra regali iubemus potentia ut nullus dux. episcopus. patriarcha. abbas. marchio. comes. vicecomes nullaque nostri imperii magna parvaque persona prefatam sanctam Patavensem aecclesiam rectoresque suos de cunctis que per precepta vel mundiburdia vel aliqua legalium scriptionum munimina iuste et legaliter iam dictae aecclesiae concessa vel confirmata sunt inquietare. molestare vel disvestire sine legali presumat auctoritate. Si quis igitur hujus nostri precepti violator extiterit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem kamerae nostrae et medietatem prefatae sanctae ecclesiae ejusque rectoribus. Quod ut verius credatur et diligentius observetur. manu propria confirmantes sigilli nostri impressione inferius sigillari precepimus.

Signum domni Heinrici regis invictissimi.

Kadelhous cancellarius vice Heremanni archiepiscopi et archicancellari recognovi.

Data XV Kalend. februarii. anno dominice incarnationis MXL indictione VIII anno autem domni Heinrici ordinat.....

Questo autografo è mutilo notevolmente al suo fianco destro, onde ho tratto la mia copia da esso e dal Brunacci, il quale lo trascrisse quando non dovea essere sì guasto, com'è oggidì. Ma nè ora si legge, nè ai tempi del Brunacci si leggeva il numero XII che pose a suo talento l'Orologio dopo le parole *Heinrici ordinat*. Dietro l'Orologio ripetè quel numero XII anche il Böhmer (*Acta imperii selecta*, Innsbruck, 1870). Il codice del Brunacci ha: *Heinrici ordinat.....* (*cetera exciderunt*).

Digitized by Google

N. 138.

1040, 30 Aprile. *Albino q. Cristiano e Maria di Paolone coniugi donano al Capitolo della cattedrale di Padova i loro beni posti entro e fuori di Tribano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. X, *Tribano*, N. 2.)

In nomine domini Dei eterni. Ani ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo quadraiesimo secundo Kalend. madius indicione octava. Canonica sancte Marie que est constructa infra civitate Padua nos Albino filius quondam Cristiano et Maria iugalibus filia Pauloni de loco Tribano. ipso Albino iugale meo mihi consenciente et subtus confirmante. qui professi sumus nos iugales ambo ex nacione nostra lege vivere Romana ofertor et ofertrice. donator et donatrice in ipsius canonice sancte Patavensis ecclesie propterea diximus. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis in suis aliquis contuleris rebus iusta actoris (1) vocem in oc seculo centuplum accipiad. insuper et co (2) melius est vitam posidebit eterna. Ideoque nos quem supra iugalibus donamus et oferimus in eadem canonica sancte Marie Patavensis ecclesie a presenti die pro anima nostra mercedem. it sunt casis et omnibus rebus illis iuris nostris que nos abere vel posideret visi sumus infra unc Italicum regnum in commitato Patavensi in iudiciaria Montesilicana tam infra villa Tribano quamque et deforis omnia et ex omnibus in integrum ut dictum est. tam casis cum sediminibus seu terris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis. rivis. rupinis ac paludibus. cultis et incultis. divisis et indivisis una cum finibus cum accessionibus — que autem suprascriptis casis — cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius leitur. in integrum ab hac die in eadem canonica sancte Patavensis ecclesie donamus et oferimus et per presentem cartulam ofersionis ibidem abendum confirmamus. faciendum exinde canoneci illi qui nunc et pro tempore ordinati fuerint et Deo servierint ad eorum usu et sumtum eo ordine ut pro anime me nostre mercedem a presenti die pars ipsius canonice aut cui pars ipsius canonice dederit iure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni nostra qui supra Albino et Maria iugalibus et heredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus adque promittimus nos qui supra Albino et Maria iugalibus una cum nostris heredibus a pars ipsius canonice aut cui pars ipsius canonice dederit suprascriptis casis et rebus qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. Quot si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis ingenium subtragere quesierimus tunc in duplum suprascripta ofersio a pars ipsius canonice restituamus sicut pro tempore fuerit mellioratas aut valuerit sub estimacione in consimile locas. E nec nobis qui supra Albino et Maria iugalibus licead ullo tempore nole quod voluimus set quod a nobis semel factum vel conscribtum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus cum stipulacione subnixa. Anc enim cartulam ofersionis paginam Dominicus notarius sacri palacii tradidit et scribere rogavit in qua subtus confirma testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in villa Tribano feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Albino et Maria iugalibus qui anc cartulam ofersionis fiere rogaverunt pro anime sue mercede et suprascripto Albino qui eidem Maria conius sua consensi ut supra et eorumque relecta est.

Digitized by Google

Signum manibus Ermaudo et Vitale et Lullano omnes ventes (3) lege Romana testes.

Signum manibus Johannes degano et item Johannes testes.

Ego Dominicus notarius sacri palacii qui supra scriptor uius cartule ofersionis postradita complevi et dedit.

(1) *auctoris*, Cristo ; (2) *quod* ; (3) *viventes*.

N. 139.

1040, 2 Luglio. *Enrico III imperatore conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà dei beni posti in Monselice, Cona, Sacco, Lova ecc.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia rex — Idcirco omnium fidelium sancte Dei ecclesie et nostrorum presentium scilicet ac futurorum devocio noverit. qualiter Bona abbatissa monasterii sancti Zacharie in finibus Veneciarum constructi prope palacium per Johannem cujus prenomen est Michahel nostram adiit clemenciam. quatenus pro Dei amore animeque nostro remedio idem cenobium cui ipsa Bona abatissa preesse videtur — videlicet castrum Rumcum quod marchio Milo pro anima sua eidem monasterio contulit situm in Veronensi comitatu. Multa etiam alia que Ingelfredus comes et Ildeburga comitissa cum suis heredibus similiter per cartulam offersionis tribuerunt. videlicet cortem unam cum omnibus suis pertinentiis in finibus Montissilicani positam in villa que dicitur Petriolo una cum ecclesia in honore sancti Thome et sancti Zenonis. Similiter et aliam cortem positam in loco qui dicitur Cona una cum ecclesia sancte Marie cum suis pertinentiis. Et in Sacco et in Lupa et in Liquentia et in Laurenciaca una cum ceteris terris —

Signum domni Henrici regis invictissimi.

Kadelous cancellarius vice Herimanni archicancellarii recognovi.

Datum VI. nonas iul. anno dominice incarnationis MXL. anno autem domni Heynrici III ordinationis vero XIII. regni II.

Actum in villa nomine Tribura feliciter. Amen.

Nella pag. 358 del t. XI, *Ecclesiae Venetae*, del Cornaro abbiamo : *Datum sexto nonas Iulii indictione octava anno dominice incarnationis MXL* (etc.).

È chiaro in questo documento, scrive il Brunacci (*Stor. Eccles.* ms., p. 275), il nome di *Kadeloo* cancelliere imperiale, che altri scrissero erroneamente *Radeloo*.

N. 140.

1040, 20 Agosto. *Rodolfo normanno dona al monastero di S. Maria (in Vangadizza) presso l' Adige terreni posti in Arquà.*

(Mittarelli, *Annal. Camaldul.*, t. II, Append. documenti, 1756, p. 85.)

In nomine domini Dei eterni. Agni ab incarnacione domini nostri Jesu Christi

Digitized by Google

millesimo quadragesimo. tertio decimo Kalend. septemher indictione octava. Monasterio beatissime sancta virgine Maria. quod est edificatus ipsa ripa Adice qui dicitur Petra. in quo suprascripto ipsius donos Andreas abas promiso tuo dexiderio priorem de predicto monesterio adesse videtur. nos ipso Rodulfo Normannus ex Francorum genere abitator in castro Arquada in eorum presencia testium ofertor et donator suprascripte ipsius ecclesia vasone tere. ramum pomis. fistucum notatum adque coltellum et duos wantos. totum in simul hac tradere vissus sum. personaliter facio tibi investitura et ofersione ad suprascripta ecclesia in omnia iusta mea Francorum lege per presente dixit. quisquis in sanctis et venerabilibus locis ex suis aliquit obtulerit rebus iusta hottoritatem (1) vocem in hoc seculo centuplum accipiad et insuper quod melius est vita posidebit eterna. Ideoque nos Rodulfus Normannus donamus et oferamus in eadem ecclesia sancte Marie a presenti die et ora perpetualiter abendum in subtum (2) et usum stipendis monachorum qui in hoc hordinati sunt vel in antea pro tempore ordinati fuerint et ibi Deo frequencius die noctuque ibi servierint pro mercedem et remedium anime Ugonis marchionis et per remedium anime Giudittas femina que fuit conjuge mea. id est massaritia una iuris mei quam ego abere et possidere viso sum comitato Patavensis et in fine Arquada et in loco et fundo Arquada. quibus iam ante os annos adquisivi per unam cartam venditionis da Martinus presbiter filius Georgii. quod sunt rettas et laboratas per Johannes masario libero omine. quod sunt ipsa masaritia inter seudimina et vineis cum areis iuges (3) quatuor de terris arabilis et pratis iugeris sex. de silvis et buscaleis ingeris tres. et si amplius de ipsas masaricias plus inventus fuerit —

Actum in castro Arquada feliciter.

Signum † manum suprascripto Rodulfus Normannus qui hanc cartulam ofersionis fieri rogavi ab omni.

Signum ††† manibus Beraldo et Rodolfus et Ragnifredus viventes lege Francorum testes.

Signa †† manibus Celso et Johannes et Lionzo testes.

Signum † manum Martinum de Gano (4) testes.

Ego qui suprascriptus Johannes notarius scriptor uius cartula ofersionis post tradita complevit.

(1) *auctoris*, Cristo ; (2) *sumptum* ; (3) *jugeri* ; (4) *degano* ?

Ebbi a riscontrare altrove la esattezza del Mittarelli nel trascrivere i documenti, allora che dovetti collazionare le sue copie con quelle esibite da altri. Questo ci conforta, dacchè gli originali dei documenti da lui editi, relativi al monastero di Vangadizza, passarono agli acquirenti dei beni del monastero stesso e furono trasferiti altrove. Farebbe quindi atto laudabile molto il Municipio di Rovigo, se trovasse modo di far riavere alla provincia quelle preziose memorie della sua storia, che sono allegate sovente dagli scrittori.

Digitized by Google

N. 141.

1041, 15 Luglio. *Ema q. Bertaldo di Camisano dona una masseria ai canonici della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. III, *Carbogno*, N. 1.)

In nomine domini Dei etergni. Anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi milesimo quadraiesimo primo. quinto decimo mensis iulius indicione nona. Scola sacerdotum kanonica sancte Marie que est constructa infra urbe Padua. ego Ema filia quondam Bertaldo abitatrice infra vico Camisiano que profesa sum ex nacione mea lege vivere salika aufertor et donator ipsius kanonica sancte Marie presentibus dixi — Ideoque ego que supra Ema dono et offero in eadem kanonica sancte Marie a presenti die pro anima mea seu pro anima Bertaldo pater meo masaricia una iuris meis quam abere et posidere visa sum et iacet ipsa suprascripta masaricia infra comitat..... et infra Karbogno. Est suprascripta massaricia recta et laborata per Todalando masario libero homine. Que autem suprascripta masaricia juris meis superius dicta una cum acesione et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter legitur. in integrum ab ac die in eadem canonika sancte Marie et in te Bernardus archidiaconus. vel Iveldinus archipresbiter vel eorum canonici qui pro tempore ordinati sunt aut in antea. ordinati fuerum in perpetuum die notuque Deo servierint dono et offero et per presentem cartulam offersionis ibidem ad abendum confirmo. Insuper ego suprascripta Ema per cultellum. fisticum notatum wanton ..... ramum arboris ad parx ipsius canonica eidem leitima facio tradicionem et vestitura ..... et me exinde foras vi at ..... e feci et tibi at pars ipsius kanonika eis rebus ad abendum reliqui — inferamus ab illa parte contra quam exinde litem intullerimus multa quod est pena auro obtimo uncias ses et arienti ponderas duodecim et quod ..... et bergamena cum actramentario de terra levavi me pagina Bornengo notarius et judex tradidi et scribere rogavi. in qua hic subtus confirma testibusque obtuli ad roborandum.

Actum in monesterio sancte Iustine feliciter.

Signum manu suprascripta Ema que anc cartulam offersionis fieri rogavi et omnia suprascripta.

Signum manibus Amelgauso filius quondam Natecherio et Magifredo et V..... viventes lege saliha testes.

Signum manibus Odo filius quondam Alberto et Ardemanno testes.

Ego Bornengo notarius et judex scriptor uius cartula offersionis postracdicta conplevit et dedi.

Digitized by Google

N. 142.

1041, 31 Ottobre. *Giovanni q. Vitale dona alla chiesa di S. Martino di Piove case e terreni posti in Piove.*

(Autografo N. 27, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnacione domini nostri Iesus Christi milleximo quadrageximo primo. pridie kalendas novembris indicione nona. Ecclesia sancti Martini scita castro Pleve. Ego Iohannes q. Vitalis qui profeso sum ex nacione meam legem vivere langobardorum aufertor et donator — dono et ofero in eadem ecclesia sancti Martini pro anima mea mercedem. id sunt casas et masariciis et omnibus rebus illis iuris mei quam abere et posidere viso sum infra comitatu Tarvisionensi seu infra fine Sacisica in loco et fundo Pleve et in eius finibus — excepto pecia una de terra casaliva et campo uno — Hanc enim cartule obferscionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam. Actum in villa que dicitur Pleve feliciter.

Signum manibus infrascripto Iohannis qui anc cartulam obfersionis fieri rogavi eique relecta est.

Signum manibus Dominico de Warnefredo et Martino Sabolo et Iohannes Fusco langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule obfersionis pos tradita complevi et dedit.

N. 143.

1044, 15 Ottobre. *Pietro q. Ato dona alla chiesa di S. Martino di Piove tre pezzi di terra posti in Piove e nel luogo detto Talpedo.*

(Autografo N. 28, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi post milleximo quadrageximo quarto. quinto decimo die mensis Octuber indicione duodecima. Ecclesia sancti Martini sita loco Pleve. Ego Petro filius q. Ato qui profeso sum ex nacione mea lege vivere langobardorum aufertor et donator ipsius ecclesia — Ideoque ego qui supra Petro dono et ofero in eadem ecclesia sancti Martini pro anima mea mercede. idest pecia una de terra aratoria et pecias duas de vite cum areis suis iuris mei. quam abere viso sum infra comitato Tarvisionensi seu infra fine Sacisica in loco et fundo Pleve et locus ubi dicitur Talpedo. est pecia ipsa de terra aratoria est per mensuram per longum perticas ..... ta. per traverso da uno capite perticas duodecim et media de alio capite perticas..... coerit da una parte iure sancti Martini abet. de alia parte Iohannes Cozoni et suis consortes abet. quidem uno caput iure sancta Iustina abet. quidem alio caput fossa percurente. prima pecia de vites cum area sua quod sunt ordines quatuor iacet in loco ubi dicitur Caput de Vezo. coerit de uno lato Leo de Vienza abet. de alio lato Dominico Toserato abet.

Digitized by Google

quidem de uno caput ingreso. de alio caput via plubica percurente. Secunda pecia de vites cum area sua iacet in infrascripto loco ubi dicitur Caput de Vezo ibi prope. quod sunt ordines quinque. coerit da uno lato et uno caput via plubica percurente. de alio lato Dominico de Dominica abet. quidem alio caput ingreso comune percurente. subeque (1) alii sunt coerentes — Actum in villa Pleve feliciter. Signum manibus Petro qui anc cartulam ofersionis fieri rogavit et eique relecta est.

Signum manibus Dominico Warnefredo et Iohanis et Damedeal . . . . . vivente langobardorum lege testes.

Ego qui supra Stefanus notarius scriptor huius cartule obfersionis post tradicta conplevit.

(1, *si ibi.*

N. 144.

1045, 4 Febbraio. *Burcardo vescovo di Padova dona a' suoi canonici la pieve di S. Giustina di Pernumia con altri beni.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VII, *Pernumia*, N. 1.)

In nomine domini Dei etergni. Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi pos milesimo quariesimo quinto. quarto die intrante mense februario indicione terciadecima. Ecclesie canonice sancte Marie Patavensis ego in Dei nomine domnus Burhardus episcopus sedis sancte Iustine Patavensis ecclesie qui profenso sum ex nacionem mea leie vivere Almanorum ofertor et donator ipsius ecclesie canonice sancte Marie Patavensis presentibus presen dixit. quisquis in sancte ecclesie canonice ac in venerabilibus locis et in suis aliqui contulerit reibus iusta autoris vocem in oc seculo centupul acipiad. et super cot melius est vita posidebit eterna. Ideoque suprar (1) domnus Burhardus episcopus dono at ofero in neodem ecclesia canonice sancte Marie a presenti die pro anima mea et pro anime subcesorum meorum mercedis. it est ex integra plebe sancte Iustine de Pernumia cum iuribus omnibus ac se (2) pertinentibus. anteponimus quarta pras (3) de decimis que a predicta plebe pertinet . . . . . porciones de decimis et ex integris casis et masariciis et omnibus rebus quas suprascripta plebe sancte Iustine . . . . . Pernumia tam inter eodem castor (4) quanque et de foris in predicta villa Pernumia . . . . . bus terretoriis seu titulo . . . . . damo. Alio locus ubi dicitur Selburia et villa que dicitur sancte . . . . . ura. et villa que dicitur Dorsone. et villa que dicitur Gazo et villa que dicitur Corco tercia integra porcionem de . . . . . suprascripte ville. et seu at ipsa suprascripta pelbe (5) sancte Iustine pertinet dono ego donus Burhardus episcopus in . . . . . neodem canonica sancte Marie pro animae mea adque subcesorum meorum de sacerdotes in sacerdotes usque in perpetuum. qui modo ordinati sunt aut nantead (6) ordinati debet eset quotidie . . . . . eorum usuendum. et facia (7) quitquit eorum fuerit oportuno. sinu (8) omni contradicione . . . . . Burhardus episcopus et sui subcesores contradicione omnia sicut supra leitur ab hac die in neadem clesie canonice sancte Marie canonice dono et ofero et per presentem cartulam ofersionis ibidem ad abendum

Digitized by Google

confirmo. et insuper cultellu. fistucu notatum. wantone et wasonem terre adque ramum arboris. et a pars canonici sancte Marie Patavensis leitima (9) ..... et vestitura. et me exinde foris expellivi et arripui et asenset o fecit ad ..... canonice sancte Marie suprascriptis tres porcione de suprascripta plebe sancte Iustine de castor ..... decimis et casis masariciis et omnibus reibus sicut supra leitur et tercia porcione .... que de suprascripte ville ex se .... abendum re .... faciendum exinde canonnici qui modo in ..... nica ordinati ..... sum et deic in atea ordinati deben ese suprascriptis decimis quam de predict ..... de prenominate ville ex se ..... ex integris casis et masariciis et omnibus rebus sicut supar leitur (10) ad usuendum predicti canonici e suis sucesores qui in predicta canonica ordinati fuerun abead et faciat quitquit eorum fuerit oportunem sine omni contradicione ..... Burhardus episcopus et suisque sucesoribus contradiccionem vel repeticionem. Si quis vero quod futurum esse non credo si ego ipse donus Burhardus episcopus cot apsit. aut ullus de mei sucesores contra ac cartulam ofersionis ire quandoque tentaverimus aut eam per cotvis sienium (11) infar ..... us tunc inferamus ad illa partem contra quam exinde litem intulerimus multa pena auri obtimi uncias vinti. arienti poderas quadarinta et insuper abead anatema maranatha et cum Iuda traditore abead porcione. et cot repetierimus et vin ..... aleamus set ..... et an cartula ofersionis firma et stabili permanead in integrum ab omni omine defensare. Quot si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per cotvis ienum sub traere quesierimus tunc in dupui (12) eodem ofersio omnia sicut supar leitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis ad ut valuerit snb estimacionem in consimile loci nec pro onore episcopii mei et mihi aliquid inpedit de leie romana. Et nec mihi licead ullo tempore nolle quod voluit. se cot (13) a me semel factum vel conscritum est sub iuradum (14) inviolabiliter conservare promitto cum stipulacionem subnixa. Et pergamenam cum atramentario de terra levavit et ..... Petrus notarius tradidit et scribere rogavit. in quam et subter confirmans testibusque obtuli roboranda.

Actum infar (15) civitate Patavit in domo suo feliciter.

..... o Burchardus episcopus sancte Patavensis aecclesiae in hac ..... offersione a me facta manu propria confirmavi et subscripsi.

Iohannes de[or] (*sic*) episcopus sancte Iustine Patavensis confirmavit si oc cruce fecit.

Manibus Ailo et Vitale et Dominico testes.

Signum manibus Dominico et Girmaldo testes.

Ego Petrus notarius scritor uus (16) cartule ofersione fierit rogavit postradicta compelvit et dedit.

(1) *suprascriptus*; (2) *ad se*; (3) *pars*; (4) *castro*; (5) *plebe*; (6) *in antea*; (7) *faciant*; (8) *sine*; (9) *legitima*; (10) *supra legitur*; (11) *quodvis ingenium*; (12) *duplum*; (13) *sed quod*; (14) *jusjurandum*; (15) *infra*; (16) *hujus*.

La firma del vescovo Burcardo è autografa. Il nome del vescovo *Iohannes* non si può leggere ora con sicurezza, ma lo rilevò al suo tempo il Brunacci e lo riferì nel suo Codice. È chiaro che Giovanni vissuto nel secolo vegnente confermò la donazione di Burcardo apponendovi la propria firma.

Digitized by Google

N. 145.

1047, 8 Maggio. *Enrico III imperatore conferma al vescovo di Treviso la decima sul tenere di Bladino (Pladano) e di Ceresara.*

(UGHELLI, *Italia Sacra*, t. V, 1720, p. 511.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si aecclesiis Dei contulerimus — Quapropter — fideli nostro Tarvisiensis aecclesiae episcopo Rothiro — monasterium crispulinum seu abbatiam sancti Hilarii. Bladinum quoque et Ceresaria cum aecclesiastico districtu et decimationibus confirmamus et in perpetuum corroboramus —

Signum domni Heinrici secundi Romanorum invictissimi imp. aug.

Heinricus cancellarius vice Herimani archicancellarii recognovi (*a*).

Data VIII Idus Maii anno dominicae incarnationis MXLVII. indictione XV. Anno autem domni Heinrici tercii ordinationis (*b*) eius XVIII regnantis VIII. Secundi imperantis ..... (*c*). Actum Folirni (*d*) in Dei nomine feliciter. Amen.

Lezioni varianti che l'ab. Carlo Agnoletti trasse dalla copia dell'anno 1316 nel *Libro de' feudi* dell'Archivio vescovile di Treviso:

(*a*) *recognovit*; (*b*) *Henrici ordinacionis*; (*c*) *imperantis primo*; (*d*) *Folenii*.

L'altro diploma simile rilasciato dall'imperatore Enrico II ad Arnaldo vescovo di Treviso nell'anno 1014 (UGHELLI, ivi, p. 508) porta: *abbatiam sancti Hilarii cum aecclesiastico districtu nec non et decimas de Bladino et Ceresaria*. Anche questo diploma si legge nel *Libro dei feudi* sopra citato.

N. 146.

1047, 8 Maggio. *Enrico III imperatore conferma al Capitolo della cattedrale di Verona i possedimenti, compresi quelli in Quinto, Villa di Teolo e Lusia.*

(UGHELLI, *Italia Sacra*, t. V, 1720, p. 756.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus — Quocirca omnium sanctae Dei ecclesiae fidelium nostrorumque praesentium scilicet ac futurorum comperiat universitas qualiter interventu ac petitione dilectae contectalis nostrae Agnetis imperatricis quo sanctae Mariae canonicis Veronensibus praeceptum confirmationis et corroborationis nos pro Dei amore nostraeque animae remedio ac patris nostri matrisque de quadam curte quae nominatur State cum cunctis suis pertinentiis ac clusa Grandensi (*a*). nec non altera curte quae dicitur Badabiones — tertia quoque curte quae dicitur Querenta. quarta autem curte in vico Mundoni. quinta in Muscaliano. sexta in Roboreto quas Notherius (*b*) episcopus pater Veronensium clericorum cum ripatico de loco qui vocatur Fossa alta usque ad locum qui dicitur Navene pro animae suae remedio praefatae Veronensi ecclesiae obtulit — Septima autem curte quae dicitur Quinta sita in comitatu Silicano (*c*) quam quidam nomine Lanzo praefatae obtulit ecclesiae cum

Digitized by Google

capella et decimationibus ac omnibus eius pertinentiis. Octava vero quae vocatur Puio sita in ipso comitatu. Nona autem quae vocatur Titulus ubi dicitur Villa cum capella in sanctae Mariae honore constructa cum decimationibus et omnibus suis pertinentiis quas obtulit Anzebertus (*d*) clericus qui Reginzo vocabatur in eodem posita comitatu. Decima vero curte quae dicitur Lusia (*e*) cum capella in honore sancti Viti constructa cum decimationibus et omnibus pertinentiis suis. Insuper casalibus duobus in comitatu Veronensi iacentibus — Nos itaque consilio eius adquiescentes huius praecepti nostri paginam pro animae nostrae remedio nostrorumque parentum pro confirmatione et corroboratione cunctorum locorum quae praescripta sunt sive omnium quae aliquo adquisitionis munimine adquisiverunt vel adquisituri sunt sive xenodochia (*f*) seu decimationes ejusdem civitatis fieri jussimus —

Signum domini Henrici (*g*) secundi romanorum invictissimi imperatoris augusti.

Henricus (*h*) cancellarius vice Herimanni archicancellarii recognovi.

Data octavo idus maii anno dominicae incarnationis millesimo quadragesimo septimo. indictione quintadecima. anno autem domini Henrici II ordinationis eius decimo octavo (1) regnantis octavo secundi imperantis primo (*i*).

Actum Folerni in Dei nomine feliciter. Amen.

Lezioni varianti, che il dott. Carlo Cipolla trasse dalla copia p. 37-39 del Codice *Privilegia* del secolo XVII, N. 790 nella Biblioteca Capitolare di Verona :

(*a*) *Gardensi ;* (*b*) *Notkerius ;* (*c*) *Montesilicano ;* (*d*) *quam optulit Anzelbertus ;* (*e*) *Lutia ;* (*f*) *scenodochia ;* (*g*) *Heinrici ;* (*h*) *Heinricus ;* (*i*) *Data VIII. Id. Maij. Anno dominicae incarnacionis MXLVII. Indictione XV. Anno autem domni Heinrici tercii ordinacionis eius XVIII. regnantes VIII. secundi imperantis primo.*

(1) Nel margine : *XX.*

N. 147.

1017, 11 Maggio. *Enrico III imperatore conferma ai canonici della cattedrale di Padova i loro possedimenti e privilegi*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 15.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Heinricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si sacris et venerabilibus locis comoda libenter inpertimus et congrue more sequimur predecessorum. et id nobis ad aeternae salutis premium proficere credimus. Quapropter omnium fidelium sanctae Dei aecclesiae nostrorumque presentium scilicet ac futurorum comperiat industria Arnaldum sanctae Patavensis aecclesiae venerabilem episcopum. nec non et Bernardum nostrum capellanum ejusdemque aecclesiae archidiaconum nostram humiliter exorasse clementiam. quatenus pro Dei omnipotentis amore et remedio animae nostrae. nec non et rogatu Heinrici nostri dilectissimi cancellarii omnia praecepta quae ab antecessoribus nostris seu universa instrumenta cartarum quae a fidelibus viris sanctae Patavensis aecclesiae nuper colata nostra auctoritate corroborare dignaremur. Quorum precibus tam pro Dei amore quam pro ejusdem aecclesiae veneratione libenter assensum pre-

Digitized by Google

bentes omnia que per precepta aliorum regum. vel imperatorum nec non quae per cartarum instrumenta eidem aecclesiae dudum a fidelibus viris oblata sunt per hanc nostram auctoritatem prefatae sanctae Patavensis aecclesiae confirmamus. nec non statuimus ut canonici ejusdem aecclesiae servientes nunc et sequaces illorum liberam habeant cum consensu episcopi qui pro tempore fuerit potestate de omnibus que illis iuste et legaliter pertinere visa sunt aut visa fuerint inter se ut consuetudo fuit dividendi. omnium potestatum contraditione remota. Videlicet de decimis civitatis per omnia cum titulis atque cum villis suis ad eandem civitatem pertinentibus. In primis villa quae dicitur Limena et villa que dicitur Arzere et Autikeria et Turre et Noenta et villa quae dicitur Bergani et Roncalia et Roncoliuteri et villa quae dicitur Casale et altera quae dicitur Publiciano et villa quae nominatur Albignasega et Maserata et Runcone et Burnigana et Tencarola et Sermedaula et alteras ad eandem civitatem pertinentes. Nec non et tertiam portionem ripatici ripae et toloneum ejusdem civitatis seu de cunctis illis legaliter pertinentibus et evenientibus. omnium hominum inquietudine remota. Concedimus etiam eidem aecclesiae nullus dux. marchio vel episcopus. comes. vicecomes. sculdassio. gastaldo. decanus vel quislibet publicae partis minister in rebus et possessionibus prelibatae aecclesiae tam infra civitatem quamque extra aliquam audeat inferre molestiam. nullus etiam hominibus residentibus in possessionibus beatae Mariae virginis et sanctae Iustinae aliquam inferat calumniam. aut ab eis aliquid exibitiones vel iniustas redibitiones exigere presumat. Nemo etiam eos distringere aut pignorare presumat aut per aliena placita ventilare audeat nisi in presentia episcopi cui pro tempore ipsius ecclesie prefuerit. Nulla denique magna parvaque publicae actionis persona eos ostaticum facere compellat. aut iam dictam aecclesiam vel suos homines toloneum. ripaticum. aquaticum vel aliquid quod publicae parti pertinere debet aliqua occasione dare compellat. Regali etiam censura sancimus ut nulla publica persona de mercatis vel castellis super quascumque res et possessiones jam dictae Patavensis aecclesiae que constructa esse videntur aut in antea construentur toloneum aut aliquam functionem publicam exigat. Sed liceat eandem ecclesiam cum omnibus suis pertinetiis et castellis atque massariciis. mercatis ac reliquis possessionibus suis mobilibus et inmobilibus ac familiis suis utriusque sexus libellariis vel cartulatis seu commendaticiis. nec non ad eandem aecclesiam confugientibus sive cum omnibus ad se pertinentibus securo ac pacifico ordine permanere per hoc nostrae concessionis et confirmationis preceptum absque calumpnia vel contradictione cujusquam. Contra quod nostrae donationis seu corroborationis preceptum si quis quomodocumque insurgere temptaverit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem kamerae nostrae et medietatem prelibatae canonicae sanctae Patavensis aecclesiae. Quod ut verius credatur diligentiusque ab omnibus observetur manu propria roborantes de sigillo nostro subtus sigillari iussimus.

Signum domni Heinrici secundi invictissimi Romanorum imperatoris augusti.

Heinricus cancellarius vice Hermanni archicancellarii recognovi et subscripsi.

Datum V. Id. Maii. Anno dominicae incarnationis MXLVII. Indictione XV. Anno autem domni Heinrici tertii ordinationis ejus XVIII. regni autem VIII . . . . . tis primo.

Actum Tridentino in Dei nomini feliciter. Amen.

Digitized by Google

Crede il Brunacci (*Stor. Eccles.* ms., p. 281) che il titolo di cappellano dell'imperatore, portato dal nostro arcidiacono Bernardo in questo documento, sia stato di onore, anzi che di officio nella corte imperiale.

N. 148.

1047, 31 Maggio. *Bernardo arcidiacono dona alla chiesa di S. Maria (cattedrale) di Padova terreni posti in Calvene del contado Vicentino, in Mejaniga del Trevisano e in Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Mejaniga*, N. 1.)

Agni Inrico primo imperator pridie Kalend. iunio indictione quintadecima offero ego Bernardus archidiaconus pro anima mea masaricias quatuor infra comitatu vicentino in fine Palvenno (*sic*) et infra comitato Tervisiano et infra vico Milaniga et infra civitate Patavi. Prima per Adam. secunda per Martino Cauco. tercia per Andrea. quarta per Manerio. Si oc auferiemus ad episcopatus sancte Marie pos meum diceso. Teste Petrus iudex et Dominico Bonello Johannes Martino Ato..... Primo loco infra civitate Patavi cum casas et fornase et curte et orto et area. coerit ei pre Readalfinus abente. alio latus Liutalto abente. da uno caput sancti Justi adiacente. de alio via. Secundo loco pecia de terra cum vites infra civitate Patavi prope Domo. coerit ei da uno latus Prodocilma abente et de alio latus de uno caput iure sancti Justini adiacente. da uno caput Leo presbiter abente. Tercio loco pecia de terra cum vites in loco Mandira. coerit ei Dadulo abente. alio latus Willelmo abente. da uno caput iure sancti Iustini. alio latus Iohannes abet. Quarto loco pecia de terra aratoria in Porcilla. de alio latere iure sancti Iustini — Quinto loco terra aratoria in Fosa de lino. coerit ei da uno latus iure sancti Justini et de alio lat..... da uno caput Dominico presbiter abente. alio fluvio Retrone. Sesto loco in loco Ponteglese terra aratoria. coerit ei da uno latus heredes Gizo abente. alio latus iure de..... a abente. uno caput iure sancti Justini. alio caput Crimaldo abente. Setimo loco in Ponteglese terra aratoria. coerit ei da uno latus Gumberto abente. alio latus iure de monasterio sancti Justini abente. da uno caput noa..... Octavo loco terra aratoria in Verzegnano. coerit da uno latus Audisverto abente et de alio latus Johannes de Mabilia abente. uno caput Johannes abente. alio plures homines abente. Nono loco pecia de terra aratoria in Contra. da uno latus iure de monesterio sancte Justine. de alio latus Dominico abente. uno caput Crimaldo abente. alio caput plures homines abente. Decimo vero loco in Contra terra aratoria. coerit ei da uno latus et uno caput iure sancti Justini. alio latus Jngo abente. da uno caput flumen. Undecimo terra aratoria in Contra da uno latus Giseverto. alio Liutulfo. uno caput Gumberto abente. alio flumen. Duodecimo loco in Fo..... za.... ana. da uno latus Johannes Aselmo abente et de alio latus Jngo abente. da uno caput heredes Gizo abente. alio caput Liutulfo abente.

Tergo. *Carta offersionis quam jussit fieri Bernardus archidiaconus de massariciis IIII videlicet in Kalvenna et in Padua et in Millaniga.*

Digitized by Google

N. 149.

1047, 10 Novembre. *Letolo detto Adelberto e Maria coniugi donano al Capitolo della cattedrale di Padova due parti di un pezzo di terreno nel territorio di Sacco.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. IX, *Sacco*, N. 1.)

In nomine domini nostri Jehsu Christi. Heinrici gracia Dei inperator abgustus agni inperii eius Deo propicio hic in Italia ano primo. decimo de mensi november indictione prima. Kanonica sancte Marie que est constructa infra anc urbem Patavi nos Letulo qui Adelberto dicitur et Maria iugalibus ipso namque iugale meo ibi estante et mihi consenciente et subter confirmante abitaturis infra vico Campolongo qui profesi sumus nos ambos iugalex ex nacione nostra lege vivere Romana presens presentibus disi. quisquis — Ideoque ego suprascripto Letulo et Maria dono et offero ad suprascriptam canonica sancte Marie pro anima nostra marcedis. it est in integrum duas porciones vel divisione de pecia una de terra aratoria iuris nostris iugalibus quam nos abere et posidere visi sumus que iacet ipsa suprascripta duas porciones vel divisione infra comitatu Tervisianense et infra fine Sacisica locus ubi dicitur Sollo de Onedo. Coerit ei da tres partes fosa. da quarta parte Leo abente. Que autem suprascriptam duas porciones vel divisione de iam dicta pecia de terra aratoria iuris nostris superius dictis una cum acesione et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eadem kanonica sancte Marie donamus et offerimus et per presente cartula offersionis ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde a presenti die in vos Bernardus archidiaconus et Eldidinus archipresbiter et in vos iam dictis canonici qui modo sunt aut in antea ordinati fuerint usque in perpetuum die notuque Deo servierint ad eorum usum et subtum pro anima nostre marcedis sine omni nostra heredum nostrorum contradicione — Et qui anc nostram cartulam offersionis irrumpere aut minuare voluero abeat sibi contrarium Deum omnipotente et omnes sancti Dei. Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manibus Letulo et Maria iugalibus qui anc cartulam offersionis fieri rogavi eique relecta est.

Signum manibus Dominico et Vitale et Johannes viventes leie Romani testes.

Signum manibus Grimaldo et Johannes testes.

Ego Bornengo notarius et iudex scriptor uius cartula offersionis postracdicta complevi et dedi.

N. 150.

1048, 10 Novembre. *Gonderada q. Miro giudice, Epo e Gisla coniugi donano al Capitolo della cattedrale di Padova due case e terreni.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 8.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Inricus gratia Dei in-

Digitized by Google

perator abgustus ano inperii ejus Deo propicio ic in Italia anno secundo. decimo die intrante mense november indicione secunda. Eclesie sancte Marie kanonice Patavensis eclesie ego Gunderada femina filia quondam Miro judex et Epo et Gisla jugalibus qui profitebat nos ex nacionem nostram legem vivere Romana. ipso namque jugale meo mihi consenciente et subter confirmante aufertores et donatores ipsius eclesie sancte Marie canonice Patavensis ecclesie presentibus diximus — In eadem ecclesia sancte Marie kanonice Patavensis eclesie donamus. et auferimus pro anime nostre mercedes. oc est case due cum aree sue cum muras et petras circumdata et in parte solariata et curte et putteo insimul se tinente. Que jacet predicte case infra civitate Patavensis non multo longe de ecclesie santi Martini. Que cerne fine da una parte via et da alia parte Johannes notarius abente et de tercia parte terra sancte Justine et Gunderada femina abente. In secundo loco foris civitate Patavensis similiter casa una cum area sua et curte et orto et area cum vinea cum area sua tota insimul se tinente que cerne fine. de uno latus et uno caput via abente et per aleis ceteris locis in Purcilla atque in Festumba seu in Kandisiano sive in Fosa de lino seu in Lisirano atque in Buchosio seu in Mezana sive in Rubaca atque in Ponteglese sive in Verzegnano atque per aleis ceteris locis. Quas autem suprascriptas pecias duas de terra casaliva cum casa super se abente et suprascriptis locis superius nominatis una cum acesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur et sunt conprensi in integrum ab ac die in eadem ecclesie sancte Marie canonice Patavensis ecclesie donamus et auferimus et per presentem cartulam ofersionis ibidem at abendum confirmamus faciendum exinde pars eclesie seu canonice seu Aldino archipresbiter suique subcesores seu canonici ibi ordinati fuerint et die notuque Deo servierint aut cui pars ipsius canonici dederint jure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus atque promittimus nos eorum qui supra Gunderada et Epo et Gisla jugalibus una cum nostris heredibus vobis suprascripti canonici vestrisque subcesores aut cui vos dederitis suprascripta ofersio qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. Quot si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covinx igenium subtrahere quesierimus. tunc in duplum eadem a pars ipsius canonici restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut avaluerit sub estimacione in consimile locis. Et nec nobis liceat ullo tempore nolo quod voluimus. Sed quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub usiurandum inviolabiliter conservare promitimus cum stipulacione subnixa. Hanc enim cartula ofersionis me painam Johannes tradidit et scribere rogavit in qua subtus confirma testibusque obtulit at roborandam. Actum in palacio domi Patavit feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Gunderatha et Epo et Gisla iugalibus qui anc cartulam ofersionis fieri rogaverunt que eisdem conius sua consensit et eorum relecta est.

Signum manibus Johannes degano et Azo avocato et Arustegello omnes viventes lege Romana testes.

Signum manibus Bono omo testes.

Ego Albni judex rogatus testes subscripsi.

Ego Johannes notarius scriptor uius cartule ofersionis postradicta complevit.

Digitized by Google

N. 151.

1018, 10 Novembre. *Epo e Gisla coniugi confermano la donazione antedetta.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 9.)

In nomine Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Inricus gracia Dei inperator obgustus agni inperio ejus Deo propicio ic in Italia anno secundo. decimo die intrante mense november indicione secunda. Eclesie sancte Marie virinis canonice Patavensis eclesie et donus Bernardus etpis (*sic*) et Aldinus arhicpresbiter nos Epo et Gisla jugalibus que profesa sum suprascripta Gisla ex nacionem mea leie vivere Romana. se (1) nunc pro ipso viro meo leie vivere Alemannorum presentibus disimus. Promitimus et oblivicavimus nos qui supra iugales una cum nostris heredibus ac proeredes vobis Bernardus etpis et Aldinus arhipresbiter vestrisque sucesores a pras (2) predicta canonica ut amodo nollumquam in tenpore non abeamus licencia nec potestatem per nulumvis ienium nullamque ocasione quod fieri potes aiere (3) nec kausare nominative de casis et omnibus reibus quas nos odie a predicta canonica cartula ofersionis misimus. dicendo quod nobis aliquit pertinere debet. Set omni tenpore nos qui supra jugales nostrisque heredes ac proeredes exinde taciti et contenti permaneamus. Quod si amodo aliquando tempore nos qui supra iugales nostrisque heredes ac proheredes atversius pars predicta canonica aut cui pars predicta canonica dederit de predictis kasis et omnibus reibus aiere aut causare vel removere presumserimus per nos aut per nostras sumitate (4) personas et tacitis et contenti exinde omni tempore no permanserimus vel si aparuerit ulum nostrum datum au factum vel quodlibet scriptum quod nos exinde in nalia prantem (5) fecisemus et claruerit tuc coponamus (6) nos qui supra iugales nostrisque heredes ac proeredes a pars predicta canonica au cui pras predicta canonica dederi . . . . . suprascriptis casis et omnibus reibus sicut pro tempore fuerit melioratas aut valuerit sub estimacione in consimile locis. Et insuper pena stipulacionis nomine aurio obtimo uncias sex arientum ponderas duodecim. Et quod repecierimus et vindicare non valeamus semper se ac cartula promisionis et oblivicacionis diotrunis temporibus firma permaneat atque persistat. Quidem et ac confirmandam promisionis cartulam accepimus nos qui supra jugales communiter exinde launehil crosna da pras predicta canonica. Ut ec nostra promisio et oblicacio peremmis teporibus firma et stabilis permaneat atque persistat inconvulsa con stipulacione subnixa. Et pergamena cum actramentario de terra levavimus nos painam (7) Petrus notarius et judex et tradidit et scribere rogavimus in qua ic subtus confirma testibusque obtuli roboranda.

Actum in palacio Domi Patavi feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Epo et Gisla jugalibus qui anc cartulam promisionis et oblivicacionis fierit rogaverum et suprascripto launehil receperunt et eorumque relecta est.

Signum manibus Artuiho et Cono et Eringo viventes leie Almannorum testes.

Ego Albini judex rogatus testes subscripsi.

Ego Ugo judex rogatus testes subscripsi.

Digitized by Google

Ego Petrus notarius et judex scritor uius cartule promissionis postradicta coplevi et dedit.

(1) *sed*; (2) *a parte*; (3) *agere*; (4) *submissas*; (5) *in alia parte*; (6) *tunc componamus*; (7) *paginam*, pergamena.

Il vescovo Bernardo porta in questo documento il predicato di *donus (dominus)*. Tale predicato non si trova aggiunto ai nomi di private persone nei documenti di questi tempi e degli anteriori.

N. 152.

1049, 16 Aprile. *Enrico III imperatore accorda a Bernardo vescovo di Padova la facoltà di battere moneta.*

(Dalle copie del secolo XII e dell'anno 1311 nell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 16, 17.)

In nomine sancte et individuae Trinitatis Heinricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si sacris et venerabilibus locis proficua dona concedimus animae nostrae per futurum nullo modo ambigimus. Quapropter omnibus Christi nostrique fidelibus tam futuris quam et presentibus notum fieri volumus. qualiter nos ob interventum nostri thori regnique consortis scilicet Agnetis imperatricis augustae nec non ob devotum servicium et petitionem Bernehardi Pataviensis episcopi licentiam et potestatem monetam faciendi in civitate Pataviensi secundum pondus Veronensis monetae sibi suaeque ecclesiae perpetualiter concedimus atque permitimus et ut certior auctoritas huius nostrae concessionis videatur in una superficiae denariorum nostri nominis et imaginis impressionem. in altera vero ejusdem civitatis figuram imprimi iussimus et quoniam secundum imperialem auctoritatem nostrorum antecessorum regum vel imperatorum pro animae nostrae remedio sanctae Dei ecclesiae praelibatum donum conditione stabili tradimus. volumus firmiterque percipimus ut nulla major minorve persona ecclesiam Dei suumque provisorem Berenhardum videlicet episcopum ejusque successores hoc nostrae benignitatis dono destituere aut molestare presumat. Quod ut verius credatur ab omnibus et per succedentis temporis evum ab omnibus diligentius observetur hoc nostrae donationis preceptum manu propria corroborantes sigilli nostri impressione inferius iussimus insigniri.

Signum domini Heinrici secundi Romanorum tercii regis invictissimi imperatoris augusti.

Herimannus Coloniensis archiepiscopus atque archicancellarius recognovi.

Data XVI. Calend. Maii. Anno dominicae incarnationis millesimo XLVIIII. Indictione II.

Anno autem domini Henrici tertii regis imperatoris secundi ordinationis ejus XX. regni quidem X. imperii autem III. In nomine domini actum Hoslare feliciter. Amen.

In nomine sanctae et individuae Trinitatis Federicus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si sacris et venerabilibus locis proficua dona concedimus animae nostrae prefuturum nullomodo ambigimus. Quapropter omnibus Christi nostrique fidelibus tam futuris quam etiam presentibus notum fieri volumus

Digitized by Google

qualiter nos ab interventu nostri thori regnique consortis scilicet Agnetis imperatricis augustae nec non obdevotum servitium et petitionem Berènnardi Patavensis episcopi licentiam et potestatem monetam faciendi in civitate Patavensi secundum pondus Veronensis monetae sibi suaeque ecclesiae perpetualiter concedimus atque promitimus. Et ut certior auctoritas hujus nostrae concessionis videatur in una superficie denariorum nostri nominis et imaginis impressionem. in altera vero ejusdem civitatis figuram imprimi iussimus. Et quoniam secundum imperialem auctoritatem nostrorum antecessorum regum vel imperatorum pro animae nostrae remedio sanctae Dei ecclesiae prelibatum donum conditione stabili tradimus volumus firmiterque precipimus ut nulla maior minorque persona ecclesiam Dei suumque provisorem Berennardum videlicet episcopum ejusque successores hoc nostrae benignitatis dono destruere aut molestare presumat. Quod ut verius credatur ab omnibus et per succedentis temporis eum ab omnibus diligentius observetur hoc nostrae donationis praeceptum manu propria corroborantes sigilli nostri impressionis inferius jussimus insigniri.

Signum domini Frederici tercii regis invictissimi Romanorum imperatoris augusti.

Hermanus Coloniensis archiepiscopus atque archicancellarius recognovi.

Datum XVI. Kalendas Maj. Anno dominice incarnationis millesimo quadragesimo nono indictione secunda anno domini Henrici tertii regis imperatoris secundi ordinationis ejus XX. regni quidem X. imperii autem III. In nomine domini actum Hoslare feliciter. Amen.

Ego Virgilius filius domini Zamboni notarii de Andrea sacri palatii notarius publicus Paduanus et episcopalis curiae Paduanae officialis nec non domini..... inquisitoris et offitii inquisitionis heretice pravitatis scriba. existens coram reverendo et religioso viro domino fratre Joanne priore monasterii sancti Ioannis de Viridaria prope Paduam. vicario venerabilis patris domini Pagani Dei et apostolica gratia episcopi Paduani autenticum dictorum privilegiorum ac literarum imperialium signatarum et corroboratarum signo imperiali ipsius domini imperatoris et cum literis longis vidi et perlegi et hic cum dicto signo imperiali et literis longis de mandato iussu et auctoritate reverendi viri domini fratris Johannis prioris et vicarii supradicti bona fide sine fraude exemplavi et transcripsi ac in publicam formam redegi. nil addens vel minuens quod sensum vel sententiam variet seu mutet. currente anno domini millesimo trecentesimo undecimo. Indictione nona die primo Decembris Paduae in episcopali curia. praesentibus domino Zambono notario filio domini Martini de Titulo. Zambono notario quondam domini Francisci iudicis de Fabris. Johanne notario filio dicti domini Zamboni de Titulo. Bartholomeo notario dicto Cleregario quondam domini Iacobi omnibus notariis dictae curiae et aliis.

La copia prima del secolo XII è guasta in molte parti e le sue lacune furono riempite da mano moderna con l'aiuto, sembra, della copia seconda dell'anno 1311. Questa reca evidentemente il nome di *Federicus* a cui una mano posteriore sostituì l'altro *Heinricus*. Oltracciò, questa copia è manomessa in altre parti. È chiaro che il suo amanuense scrisse per errore o per malizia *Federicus* in luogo di *Heinricus*, e ciò risulta dal numero *tercii* aggiunto al *Federicus* e dal nome dell'arcicancelliere.

Digitized by Google

N. 153.

1049, 7 Ottobre. *Lazaro dona al Capitolo della cattedrale di Padova case e terreni.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. III, *Coderigo*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Cristi. Enricus gracia Dei inperator abgustus anno inperii ejus Deo propicio hic in Italia tercio. septimo die mensis octuber indictione tercia. Ecclesie et canonice sancte Marie Patavensis ecclesie que est constructa infra civitate Patavi ego Lazaro qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere Langobardorum aufertor et donator ipsius ecclesie sancte Maria presentibus dixit — Ideoque ego jam dicto Lazaro dono et aufero in eodem canonice sante Maria it sunt casis et omnibus rebus iuriis mei quam abere viso sum infra comitato Tarvisiano et infine Sacisica et in locas e fundas Caput de Vico et in eis finibus cum suis territoreis — Hanc enim cartam aufersionis me painam Johannes judex tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirma testibusque obtulit ad roborandum.

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manus suprascripto Lazaro qui hanc cartam aufersionis fieri rogavi et ei relecta est.

Signum manibus Johannes et Arardo et Lanfranco Langobardi testes.

Signum manibus Ato et Alberto testes.

Ego qui supra Johannes iudex scriptor huius carte aufersionis postradicta conplevi.

N. 154.

1049, 30 Ottobre. *Lazaro q. Martino Bertani di Codevigo investe della quarta parte de' suoi beni la sua sposa Boniverga q. Cristiano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Diversa*, N. 1.)

In nomine domini nostri Jeshu Cristi Enricus secudo Deo gracia inperatore..... talia anno tercio ..... tercio calende november de indicione tercia. Dilecta valde et amabile mihi semper te Boniverga ounesta femina filia quondam Cristiano dilecta spnosa mea ego in Dei nomine Lazaro fil ..... quondam Martino Bertanis qui est abitaturus in vila que dicitur Caput de ivico (1) qui profeso sum ex nacionem meam le leigem (*sic*) vivere Langobardorum sponsus et donator tuus propterea disit. manifesta causa est mihi quoniam die illa quando te spnosavit (*sic*) promisera tibi dare iusticiam tuam secudu leigem memeam in mor morginecab (*sic*). id est quarta porcione de cuntis cagiis (2) et omnibus reibus illis iuris me mobilibus et inmobilibus se ut familiis iuris meis. Nunc aute si Cristo autsiliante te mihi in congungnio sociavero suprascripta quarta porcione ut dicsit ex omnio rerum mearum mobilibus et inmobilibus rebus et seseque moventibus seu eciam et de familiis iuris meis tanquam nuc

Digitized by Google

modo abeo aut in nantea Deo propicio diebus vite mee atquirere vel vel (*sic*) laborare potuero tue dilecione do. cedo. confero et per presemtem cartula de morginecab in te abendum confirmo et faciendo exinde tu et heredesque nostris secudum leiemge (*sic*) quitquit volueritis ex mea plenisima larietatem (3). Anc enim cartula de morginecab me painam Johannes notarios tradidit et scripbere rogavit in qua ex sutus (4) confirma testibusque obtulli roboranda.

Actum in villa que dicitur Caput de vico feliciter.

Signum manus suprascripto Lazaro qui an cartula de morginecap fieri rogavi et eique relecta est.

Signum manibus Johannes Bertani et Dominico Arepeloso et ite Johannes omnes vivente lege Langobardorum testes.

Et ego Johannes notarius scribtor uius cartula de morginecap et postradita conplevit et dedit.

(1) *Caput de vico*, Codevigo ; (2) *casis ;* (3) *largietatem,* larghezza, licenza.

N. 155.

1050. *Vito prete dona un pezzo di terra al Capitolo della cattedrale di Padova.*
(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. II, *Padua*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Cristi. Enricus secundo Deo gracia inperator abgustus anno inperii eius Deo propicio ic in Italia anno quarto septimo die mens..... indictione tercia. Ecclesie et canonice sancte Marie Patavensis ecclesie que est constructa in..... vitate Patavi ego Vito presbitero qui profeso sum ex nacionem meam leiem vivere Roman..... fertor et donator ipsius ecclesie sancte Marie presens presentibus dixit. quisquis — Ideoque ego jam dicto Vito presbitero dono et ofero in eadem canonica sancte Marie. it est pecia una de terra aratoria..... quam abere viso sum infra comitato Patavensis et infra fine de civitate Patavi et in loco et fundo Mezana et est pecia ipsa de terra aratoria....., uno latere iure ipsius sancte Marie abente et de alio latere ingreso..... nostris consortes abente et de alio capite via publica percurente — Hanc enim cartulam ofersionis me painam Johannes notarius tradidit et scribere rogavit in qua subter confirma testibusque obtulit at roborandam.

Actum in monte Oliveto feliciter.

Signum manibus Bono omo et Amedeo et Bernardo Romani testes.

Signum manibus Paulo et Zorzo testes.

Ego qui supra Johannes notarius scriptor hujus cartule ofersionis postradicta conplevit.

I nomi di *Monte Oliveto, Monte Calvario, S. Sepolcro* ecc., a dire del Brunacci (*Stor. Eccles.*, pagina 322), sono stati importati dai devoti delle nostre contrade che nei secoli X ed XI tornarono dalla visita fatta a que' sacri luoghi. Ma l'appellativo di *Oliveto* non potrebbe anche derivare dalla coltura degli olivi?

Digitized by Google

N. 156.

1050, 31 Gennaio. *Giovanni prete dona al monastero dei SS. Zaccaria e Pancrazio di Venezia due pezzi di terreno con casa in Monselice.*

(FLAMINIUS CORNELIUS, *Ecclesiae Venetae*, t. XV, p. 365.)

In nomine domini. Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi prius (1) millesimo quinquagesimo. secundo Kal. februarii indictione tercia. Monasterio beatissimi sancti Zacharie et sancti Pancracii martiris puellarum sito in finibus Venetiarum in loco ubi dicitur a Rialto ubi Maria abbatissa in illum sanctum locum esse videtur ubi multe res a bonis hominibus delegate sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Johannes presbiter de loco Monte silice qui professus sum ex natione mea lege vivere Longobardorum do. cedo. trado et offero in jamdicto monasterio sancti Zacharie et sancti Pancracii ab victu earum abbatisse que ibidem pro tempore Deo militaverint. pro remedio anime mee et parentum meorum — id est omnes res illas iuris proprietatis mee. antepono petia una de casaliva infra civitate Monte silice prope porta civitatis Monte silicana et petia una de terra casaliva infra civitate Monte silice prope fluvio Viginzone non multum longe. istas duas pecias de terra casaliva antipono. nam alie res omnes et omnibus territoribus que ego habere et possidere visus sum. qui positi sunt illis casis et rebus ipsis in comitatu Pataviensi et in iudicaria Monte silicana tam infra ipso loco et fundo Monte silice seu infra ipso castro quam et deforis et in loco et fundo Pernumia tam infra ipso castro quam de foris ibidem vel per aliis ceteris locis adjacente — Actum in Montesilice feliciter.

Ego Johannes presbiter in hac cartula offersionis a me facta manu mea subscripsi.

Signum manus Johannes et Valterio germani et Andrea de predicto loco Monte silice viventes lege Longobardorum testes.

Signum manus Lodoverto et item Lodoverto testes.

Ego Johannes notarius scripsi prius tradita complevi.

Ego Oto Tarvisin. civitatis not. hoc ex autentico sumptum nichil addens vel minuens rescripsi.

(1) *post.*

N. 157.

1050, 13 Maggio. *Azzo q. Domenico dona al monastero di S. Stefano i suoi possedimenti di Piove di Sacco.*

(Autografo N. 4652, dell'Archivio *Corona*, nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Ieshu Christi. Enricus secundo Deo gratia inperator abgustus anno inperi eius Deo propicio ic in Italia anno quarto. tercio decimo die mensis Madias indicione tercia. Monesterio sancti Stefane quod est

Digitized by Google

constructum prope urbem civitate Patavensis. Ego Azo filius quondam Dominico faber qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere langobardorum aufertor et donator ipsius monesterio. Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis — Ideoque ego Azo dono et ofero infrascripto monesterio et in manu domna Gepa reliosa abatisa it sunt casis et omnibus rebus iuriis mei quam abere viso sum infra comitato Tarvisionensis et in fine Sacisika et in locas et fundas Pleve et in eius finibus cum suis territoriis ut dictum est tam casis cum sediminibus seu terris vigris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis — Que autem infrascriptis casis et omnibus rebus illis iuriis mei superius dictis una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab oc die in eodem infrascripto monesterio et in eodem infrascripta domna Gepa reliosa abatisa dono et aufero in suprascriptis casis et omnibus rebus a pars in iamdicto monesterio aut cui pars ipse monesterio dederit qualiter superius legitur in integrum. Quidem exspondeo atque promito me ego qui supra Azo una cum meos heredes a iamdicto monesterio sancti Stephane vel a iamdicta domna Gepa reliosa abitisa vel at a sues (*sic*) subcesores aut cui pars ipse monesterio dederit qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. et quot si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covim (1) ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eadem ofersio a pars ipso monesterio aut cui pars ipso monesterio dederit ut supra legitur. vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratis aut avaluerit sub estimacione in consimiles locis. Actum in claustia in suprascripto monesterio feliciter.

Signum manum suprascripto Azo qui hanc cartulam ofersionis fieri rogavit et ei relecta est.

Signum manibus Martino et Adam sarture et Petro langobardi testes.

Ego Iohannes notarius scriptor uius cartule ofersionis post tradicta complevit,

(1) *quodvis*.

N. 158.

1050, 27 Dicembre. *Enrico dona ad Anzelberga sua sorella una masseria in Camisano.*

(Autografo N. 4011 dell'Archivio *Corona*, nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Ieshu Christi Enricus secundo Deo gratia inperator abgustus. anno inperi eius Deo propicio ic in Italia quarto. sexto Kalendas die mensis ienuarius indicione quarta. Tibi Anzelberga dilecta germana mea ego Enricho qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere langobardorum amicus et benecupiens atque donator tuus presens presentibus dixit. quapropter dono a presenti die dileccionis tue et in tue iure et potestate per hanc cartulam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmo. it est masaricias una iuris mei quam abere viso sum infra comitato Vicentino et infra villa loco qui dicitur Kamesiano est ipsa masaricia que est recta et laborata per Natikerio masario libero omo

Digitized by Google

— accepit at te Enricho da te Anzelberga dilecta germana mea exinde launehil kapello uno —

Actum in glaustia in suprascripto monesterio sancto Stefano (1) feliciter.

Signum manuum suprascripto Enricho qui hanc cartulam donacionis fieri rogavit et suprascripto launehil accepit et ei relecta est.

Signum manibus Ardemanno et Iohannes et Enricho langobardi testes.

Ego Iohannes notarius scriptor uius cartule donacionis post tradicta conplevi.

(1) Si deve intendere il monastero di S. Stefano di Padova, perchè il documento provenne da questo al Museo Civico.

N. 159.

1052. *Alla presenza di Gotebaldo patriarca di Aquileja, Rotero vescovo di Treviso rinuncia alle sue pretensioni di decima sui territorî di Ceresara e Pladano, e dichiara che quella decima appartiene al monastero di S. Ilario.*

(CORNARO, *Supplem. ad Eccles. Ven.*, Venetiis, 1749, p. 394.)

Dum domnus Botbolt (1) Aquilegiensis patriarcha in ecclesia sancti Petri apostoli apud Tervisium cum omnibus suis parrochianis sanctam ageret synodum. quaestus sum ego Rotherus sanctae ejusdem civitatis ecclesiae episcopus apud praefatum patriarcham et omnium adstantium coepiscoporum de decimis duarum villarum abbatiae sancti Ylari Ceresariam et Pladanum quae mihi meae ecclesiae videbantur pertinere. unde collaudantibus omnibus synodalem accepi decretum et ut propria possidere coepi. Verum quia de hoc quaerimonia ad aures caesareae majestatis per prudentissimos Veneticorum viros facta est. quibus juste pertinere decernitur memorata abbatia et vel bene ventilata a piissimo Hinrico augusto statutum est ut remota omni occasione ex integro cum decimis et quicquid ecclesiastico jure pertinere probatur. abbas Martinus pro dictae abbatiae teneri debuisset. unde ego Rothenus (*sic*) episcopus accepto imperiali praecepto et cernens quia non mihi legaliter debebatur una cum meo archidiacono ac canonicis seu cum ceteris meis fidelibus consilio inito in loco qui dicitur Altino decimo nono Calendas Februarii. hoc est prima die post octavam Epiphaniae. septem nobilissimos viros Veneticorum sacramentales suscepi. quorum ista sunt nomina. in primis advocatus ipsius abbatis. Odescalcus de Nichle. Vitalis Zopolo. Ursus Baduario. Dominicus Centernicus et Iohannes frater eius atque Stephanus Zopolo seu Petrus Noelis in praesentia domini Vitalis Torcellensis episcopi et Dominici Caput Colli et Dominici Fundacini atque nostrorum nobilissimorum fidelium. comitis scilicet Raymbaldi et comitis Werient. Rozonis. Heriberti. advocati Drudonis. Almirici. Azilini. Leoprandi Blancardi. Bonifatii Wodolrici qui juraverunt quod decime supramemoratarum duarum villarum ita pertinerent jamfatae ecclesiae sancti Hylari et conservationes atque synodales observationes atque parochiani quatinus mihi meaeque ecclesiae nihil jure pertineat. quibus auditis sicut a nobis invasa fuerunt. ita omnia propter dictum regalemque praeceptum juste reddita sunt. scilicet quia haec illis sufficere non videbantur. memorabile decretum exinde petierunt. et quia hoc fidelibus placuit et rectum esse dixerunt mihi abnui incongruum fuit. Quo

Digitized by Google

circa ego Rothenus secundus episcopus tibi Martino abbati ecclesiae sancti Hylari decretum statuo. ut te tuosque successores abbates ullo in tempore neque ego. neque mei successores in aliquo de supradictis rebus molestare debeatis. quod si ego fecero debitus sim persolvere talentum auri jam fatae ecclesiae sancti Hylari. et hoc decretum stabile in evum permaneat. et ut credibile et firmum sit manu mea subter firmavi et sigillo proprio jussi insigniri.

Actum Tarvisio. imperante secundo Heinrico anno imperii ejus sexto. Indictione quinta.

Ego Rotherus sanctae Tarvisiensis ecclesiae secundus episcopus hanc cartulam propria manu confirmavi ac roboravi.

Ego Ioannes archidiaconus hoc decretum propria manu confirmavi.

Ego Lanzo presbyter manu mea subscripsi.

Ego Limissus presbyter subscripsi.

Ego Ioannes presbyter subscripsi.

(1) Cioè *Gotebaldus*, che il de Rubeis (*Monum. eccles. Aquilej.*) pone tra i patriarchi di Aquileja nel periodo 1049-1068.

N. 160.

1052, 15 Gennaio. *Aldiverto q. Martino dona al Capitolo della cattedrale di Padova un pezzo di terreno in Mandria.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Mandria*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Enricus Dei gracia inperator abgustus. anno inperii ejus Deo propicio hic in Italia quinto. quindecimo die mense genuarius indictione quinta. Canonica sancta Maria beatisima virinis que hest constructa infra hanc urbem Patavensis. ego Aldivertus filius quondam Martino qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere Romana aufertor et donator ad ipsius canonice sancte Maria presens presentibus dixit. quis ad meritum anima mea pertinere potest necese est mihi semper illut agere. unde in oc seculo centublum accipiad. insuper et quod melius est vitam posidebit eterna. Ideoque ego qui supra Aldiverto dono et aufero in eadem canonica. it est pecia una de terra aratoria iuriis mei quam abere viso sum infra in loco e fundo prope Mandira. per mensura iusta per longum perticas treinta et per traverso per mensura iusta perticas septem. Coerit ei de uno latus terra iam dicto Aldiverto abente et de alio latus terra Iohannes diaconus abente. quidem uno caput et de alio caput fose percurente. si ibique alii sunt coerentes — Hanc enim cartam aufersionis me painam Johannes iudex tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirma testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in camara donus Bernardus episcopi feliciter.

Signum manus suprascripto Aldiverto qui hanc cartam aufersionis fieri rogavi et ei relecta est.

Signum manibus Papo et Ranerius et Adam vasi domnus Bernardus episcopus testes.

Signum manibus Rotizerius et Johannes testes.

Digitized by Google

Ego qui supra Johannes iudex scriptor uius carte aufersionis postradita com-. plevi.

N. 161.

1052, 21 Aprile. *Ledo e Clella sua moglie vendono a Giovanni prete un pezzo di terra in Monselice.*

(Autografo N. 30, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

. . . . . anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo quinquagesimo secundo undecimo Kalendas Madio indictione undecima. Constat nos Ledo et Clella . . . . de loco Montesilice qui professi sumus nos iugales lege vivere . . . . accepisse . . . . sicut et in presencia testium accepisemus ad te Iohanne presbitero de suprascripto loco Montesilice inter argentum vel alia merce valentes solidos obcto finitum precium sicuti inter nobis convenit pro pecias una de terra aratoria — que posita est ipsa rex in comitato Patavino in iudicaria Montesilicana et in loco et fundo Montesilice — Actum in Montesilice feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Ledo et Clella iugalibus in hoc consencientes . . . . . qui ac cartula vendicionis fieri rogaverunt.

Signum manibus . . . . et Ingelfredo . . . . . viventes lege romana testes.

Signum . . . . . et Iohannis testes.

Ego Iohannes notarius rogatus scripsit et postradicta complevit.

Il notaio per errore ripetè nella indizione il numero *undecimo* del giorno. Doveva essère la indizione quinta. Bisogna ammettere codesto errore, perchè il documento risulta originale ed incensurabile in ogni altra sua parte.

N. 162.

1052, 6 Luglio. *Guarimberto e Solverga sua moglie donano al Capitolo della cattedrale di Padova case e terreni in Breganze.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. II, *Braganze*, N. 2.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Enricus Dei gratia inperator abgustus. anno inperii ejus Deo propicio hic in Italia quinto. sexto die mense iulius indictione quinta. Canonice sancte beatissime virinis Maria ego in Dei nomine Warimberto et Solverga jugalibus qui profesi sumus nos ex naciones nostras lege vivere Romana aufertores et donatores ad ipsius canonice sancte Maria que est constructa infra hanc urbem Patavensis propterea dixit — Ideoque ego jam dicto Warimberto et Solverga iugalibus donamus et auferimus casis et omnibus rebus iuriis nostris quam nos abere visi sumus infra comitato Vicentino et in locas e fundas Bragancio. Est per mensura iusta inter sedimen et terris cum vineis cum areis suarum et terris aratoriciis et terris pradalivis et terris cum buscaleis cum areis suarum jugias quatuor. Et si amplius de nostro iuriis rebus quam ut supra mensura legitur per hanc cartam aufersionis a jam dicte canonice proprietario jure — Hanc

Digitized by Google

enim cartam aufersionis me painam Johannes notarius sacri palatii tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirma testibusque obtulit ad roborandam.

Actum in Villa Bragancio feliciter.

Signum manu suprascripto Warimberto et Solverga jugalibus qui hanc cartam aufersionis fieri rogaverunt et ei relecta est.

Signum manibus Apialo et Liupo et Urso Romani testes.

Signum manibus Varnerio et Ingelberto testes.

Ego Johannes notarius sacri palacii scriptor ius (1) carte aufersionis postradita conplevi.

(1) *hujus.*

N. 163.

1052, 8 Luglio. *Aldiverto q. Martino dona al Capitolo della cattedrale di Padova un pezzo di terra posto in Mandria.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Mandria*, N. 2.)

In nomine Dei et salvatori nostri. Enricus Dei gracia inperator abgustus anno inperii ejus Deo propicio hic in Italia sexto. octavo die mense iulius indicione quarta. Ecclesie et canonice sancte Patavensis ego Aldivertus filius quondam Martino qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere Romana aufertor et donator ad ipsius canonice sancte Patavensis. quisquis in sancti ac in venerabilibus locis et in suis aliquit contullerit rebus iusta octoris vocem in oc seculo centublum accipiad. insuper et quod melius est vitam posidebit eterna. Ideoque ego Aldivertu dono et aufero in eadem canonice. it est pecia una de terra aratoria juriis mei quam abere viso sum in loco e fundo Mandira. it est per mensura iusta per longum perticas treinta et per traverso per mensura iusta perticas septe. Coerit ei de uno latus et de alio latus terra de nostris consortes abentes. quidem uno caput terra heredes Sigoprando abente et de alio caput fosa percurrente. Si ibique alie sunt coerentes.

Actum prope oratorio sancte Marie feliciter.

Signum manus suprascripto Aldiverto qui hanc cartam aufersionis fieri rogavi et relecta est.

Signum manibus Gisenverto et Martino et Bruno Romani testes.

Ego Johannes iudex scriptor uius carte aufersionis post tradita conplevi et dedit.

N. 164.

1053 (1052), 2 Agosto. *Leone IX papa concede all'abate di S. Giustina di Padova che porti i sandali e la dalmatica nella celebrazione della messa, e la mitra e i guanti nella messa e nelle processioni solenni, e prende sotto la sua protezione i beni del monastero.*

(Apografo del secolo XII nell'Archivio Diplomatico del Museo Civico, al N. 31.)

Leo episcopus servorum Dei servus Johanni venerabili abbati monasterii sanctae Justinae perpetuam in domino salutem. Ex principalitate sedis apostolicae cui Deo

Digitized by Google

presidemus auctore religiosos Christi sacerdotes quos omni morum honestate pre ceteris clarere conspicimus sicut eos quadam familiari dilectione pre ceteris amplectimur. ita quoque nos condecet sacerdotalibus quibusdam insignibus pre ceteris decorare ipsosque cum rebus aecclesiarum quas regunt nostrae apostolicae auctoritatis tutela ac defensione stabiliter munire. quatinus ceteri ad religionem sanctitatem et omnimodam morum honestatem. nec non ad sanctae Romanae ecclesiae et summe sedis pontificis debitam subieccionem. reverenciam. devocionem et ardentissimam dilectionem ferventius incitentur. Unde frater karissime et abbas venerande Johannes quia te religione sanctitate. humilitate et omnimoda probitate pollere et in sanctae Romanae ecclesiae nostrique devotissima subjectione et obsequio fervere intuemur sandaliis et dalmatica ad missarum caelebrationem te concedimus uti. nec non tam ad missam quam ad sollempnes processiones te mitra et cyrothecis ornari. Quatinus precibus et meritis illius beate virginis et martiris cujus corpus in commisso tibi monasterio requiescit pro cujus etiam honore ac dilectione tibi supradicta concedimus. adjuvari valeamus. Omnia insuper quae ad predictum beate Justinae monasterium pertinent juste acquisita sive acquirenda sub tutela ac defensione sedis apostolicae suscipimus. salvo scilicet iure matris tuae ecclesiae Paduane. Nullus igitur archiepiscopus. episcopus. dux. marchio comes. vicecomes nullaque magna parvaque persona in predicti monasterii rebus ullam deinceps violentiam inferre presumat. Si quis vero hujus nostrae apostolicae sanctionis privilegium violare presumpserit nisi cito resipuerit et admonitus maleacta digna satisfacione emendaverit a sanctae aecclesie comunione segregatus perpetuae subjaceat maledictioni. Qui autem observator extiterit repleatur habundantia apostolicae benedictionis.

Datum Patavii per manum Bernardi vice Petri cancellarii. Anno dominicae incarnationis M. L. III indictione VI. anno autem pontificatus domni Leonis VIIII. Papae V. IIII. nonas augusti. Actum feliciter amen.

La data è posta tra il circolo e il monogramma *Bene valete*. Entro il circolo si legge: *Caeli firmati sunt verbo domini — Ihesus Christus dominus noster — Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis.*

Il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 329) e l'Orologio (*Diss.* III, p. 16) dimostrarono a piena evidenza che Leone IX fu in Padova nel 2 Agosto dell'anno 1052, non del 1053. Bisogna dunque dire che il copista abbia aggiunto del suo il millesimo e la indizione. Il Brunacci (ivi, p. 354) tiene ancora avere il copista di proprio arbitrio messo *Bernardi vice Petri*, mentre dovea essere nell'originale *Friderici vice Erimanni*, e gli attribuisce altri arbitrî nel monogramma e nel circolo, tenendo però fermo il corpo della bolla, sul quale non sorgono dubbî di sorte alcuna.

N. 165.

1053, 4 Dicembre. *Gepa badessa di S. Stefano di Padova cede a Domenico q. Cristiano un pezzo di terra in Porciglia a titolo di livello.*

(Autografo N. 4012 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

In Christi nomine. Placuit atque convenit inter domna Gepa abatisa monasterio sancti Stefani martir Cristi fori civitate Patavi pro (1) ponte sancto Stefano. nec non

Digitized by Google

et inter Dominico filius quondam Christiano. ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti dedit ipsa domna Gepa abatisa ad laborandum libellario nomine usque ad anos viinti novem expletos. oc est pecia una de terra aratoria ad vinea plantandum in lo (2) e fundo ubi dicitur Porcilla iure de suprascripto suo monestero. quoerit ei de omni partes fosa. sibeque alie sunt quoerentes. ea racione uti amodo ipse Dominicus et suos heredes — persolvere exinde debeant — de vino conzio tercio dato ipso vino a suprascripto monesterio de sancto Stefano. consignato ipso vino eidem domna Gepa abatisa aut a suas sucesores vel a suo misi per seipso Dominico et suos heredes — Anno vero domnus Enricus secundo Dei gracia imperator obgustus. anno imperii eius Deo propicio ic in Italia septimo. quarto die mense Decembre indictione sesta. Actum infra claustia de suprascripto monesterio feliciter.

† Ego Gepa atisa (3) que hanc cartulam libello a me facta nm. ss.

Ego Langa. Ego Abborga manus mea scripsit.

Ego Angelberga manus mea scripsit.

Ego Berga manus meas scripsit.

Signum manibus Rustigello et Laurencio et Iohannes et Dominico et Martino de Fornase rogati testes.

Ego Ugo notarius et iudex scriptor uius cartule libello pos tradita coplevi et dedit.

(1) *prope* ; (2) *loco* ; (3) *abatissa*.

N. 166.

1054, Marzo. *Giovanni nipote del q. Lelio dona al monastero dei SS. Zaccaria e Pancrazio di Venezia due pezzi di terreno in Viminario.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jeshu Christi. Inricus secundo gratia Dei imperator augustus. anni imperii ejus Deo propitio hic in Italia anno octavo. die mense marcii indictione septima. Monasterio sancti Zacharie sancti Pancratii sito regno Venetiarum. ubi multe res delegate sunt. ubi domna Maria abbatissa iusta et recta esse videtur. ego quidem in Dei nomine Johannes nepote quidam (1) Lelio de loco Montesilice qui professus sum lege vivere Longobardorum offertor — offero in suprascripto monasterio. id est terra aratoria in locas duas iuris et proprietatis mee quas ego habere et possidere visus sum in iudicaria Montesilicano in loco et fundo Vimenario. Primo loco petia de terra in loco et fundo Vimenario. et est per mensuram per longum de ambobus latteribus perticas XXX et octo. et de uno capite perticas quinque et pedes sex et de alio capite perticas quattuor et pedes uno. coheret ei de ambabus lateribus Lelio habente. et de uno capite Petro habente. et de alio capite Litulfo habente. In secundo loco petia una de terra in Gudo. et est per longum perticas quadraginta et de ambabus capitibus perticas quattuor. Coheret ei de uno latere Bonuso habente. et de alio Berto germano meo habente. et de uno

Digitized by Google

capite me ipsum habente. de alio capite via percurrente. Si ibidem alii sunt coherentes — Actum in loco Montesilice feliciter.

Signum manus suprascripto Johannes qui hanc cartam offersionis fieri rogavit ut supra.

Signum manus Petro et Adam seu Alberto viventes lege Longobardorum testes.

Ego Johannes notarius hanc cartam offersionis scripsi et post tradita complevi.

(1) *quondam*.

N. 167.

1054, Marzo. *Inga ed Azilo fratello e sorella e Lelio loro nipote donano al monastero dei SS. Zaccaria e Pancrazio di Venezia i loro possedimenti di Monselice.*

(Brunacci da una copia della fine del secolo XII nell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jesu Christi. Inricus secundo gratia Dei imperator augustus. anno imperii eius Deo propitio hic in Italia anno octavo. dies mense marcii indictione septima. Monasterio sancti Zacharie et sancti Pancratii sito regno Venetiarum ubi dompna Maria abbatissa iusta et recta esse videtur. ubi multe res delegate sunt ego quidem in Dei nomine Inga femina et Azili germani et Lelio nepote suo qui professi sumus nos ex natione nostra lege vivere Langobardorum. mihi cui supra Inga consentiente Azili germano meo et Lelio nepote meo libenti animo et mea bona spontanea voluntate. nos in insimul offertores et donatores — offerimus in suprascripto monasterio sancti Zacharie et sancti Pancratii in sumtum et usum de monachane (*sic*) que modo est vel que pro tempore ordinate fuerint — omnibus rebus illis iuris nostri quam habere visu sumus in comitatu Patavensis et in iudicaria Montesilicano. in loco et fundo Montesilice. tam infra predicto loco Montesilice quamque et deforis vel in eius finibus — .

Actum in loco Montesilice feliciter.

Signum manus suprascripta Inga et Azili et Lelio qui hanc cartam offersione scribere rogaverunt.

Signum manu suprascripto Petro et Adam seu Litolfo viventes lege Longobardorum testes.

Signum manus Johannes et . . . . . testes.

Ego Johannes notarius hanc cartam offersione scripsi et postradicta conplevi.

N. 168.

1054, 30 Giugno. *Bernardo vescovo di Padova dona ai suoi canonici terreni posti in Noventa.*

(Copia del secolo XII nell'Archivio Capitolare al t. I, *Privilegi*, N. 18.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Enricus Dei gracia imperator augustus. anno imperii eius Deo propicio hic in Italia septimo. pridie calen-

Digitized by Google

das iulias indictione septima. Canonicae beatissimae sanctae Marie virginis quae est constructa infra civitate Pataviensis. Ego in Dei nomine Bernardus venerabilis episcopus qui professo sum ex nacione mea legem vivere Romanam aufertor et donator ad ipsa canonica sanctae Mariae presens presentibus dixi. quisquis — Ideoque ego iam dictus domnus Bernardus episcopus dono et offero iam dicta canonica sanctae Mariae pro animae meae mercede. id sunt quattuor massaricias iuris episcopi sanctae Justinae quae jacet iam dictas massaricias infra comitatu et in loco e fundo Noventa super fluvio qui dicitur Brenta. Prima massaricia quae est recta et laborata per Giso libero homine. Secunda massaricia quae est recta et laborata per Martinum libero homine. Tercia vero massaricia quae est recta per Rodulfum libero homine. Quarta massaricia quae est recta et laborata per Milonem libero homine ut dictum est. tam casis cum sediminibus seu terris vigris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis — Quas autem suprascriptas quattuor massaricias iuriis ipsius episcopis sanctae Justinae qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eadem canonica dono et offero —

Actum prope oratorio sanctae Mariae feliciter.

Ego Bernardus Pataviensis episcopus in hac cartula offersionis manu mea subscripsi.

Signum manibus Johannes Sitikerio et Ingelperto vassi domnus Bernardus episcopus et Johannes vicem (1). et Azo avocato viventes legem Romana testes.

Signum manibus Rustico et Flamerico testes.

Ego Johannes notarius sacri palacii et iudex scriptor hujus cartula offersionis post tradita complevi et dedi.

(1) Il Brunacci (*Stor. Eccles.*, ms., p. 363), interpreta per *viccecomes*. Forse l'autografo avrebbe recato in cambio *vicedns*, *vicedominus* ?

N. 169.

1054, 24 Settembre. *Giovanni diacono q. Bruno dona al Capitolo della cattedrale di Padova un pezzo di terreno in Rubaca.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, Pergam., t. II, *Padua*, N. 2.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Einricus Dei gracia imperator abgustus. anno imperii eius Deo propicio hic in Italia septimo. octavo calendas octuber indictione octava. Canonice beatisime sancte Maria virinis que est constructa infra hanc urbem Patavensis ego in Dei nomine Johannes diaconus filius quondam Bruno qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere Romana aufertor et donator ad ipsius canonice presens presentibus dixit — Ideoque ego iam dicto Johannes diaconus dono et aufero in iam dicta canonica sancte Maria pro anima genitori meo marcedis. it est pecia una de terra aratoria iuriis mei quam abere viso sum infra comitato Patavino et in loco e fundo Rubaca. coerit ei de uno latus terra de iam dicta canonica abente et de alio latus terra de Johannes iudex abente. quidem ambabus capitibus fose antize percurente. si ibique alii sunt coerentes —

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manibus Johannes et Zezo et Zeno Romani testes.

Digitized by Google

Signum manibus Boso et Petro testes.

Ego Johannes iudex scriptor uius cartule aufersionis postradita conplevi.

N. 170.

1055, 4 Settembre. *Domenico e Andreverga sua moglie e Ameza madre di questa donano al Capitolo della cattedrale di Padova una masseria in Tetolo (Teolo) del contado Vicentino.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. X, *Teolo*, N. 1.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jeshu Christi. Enricus secundo Dei gratia inperator abgustus anno inperii eius Deo propicio ic in Italia anno octavo. quarto die mensis setember indictione nona. Canonice sancte Marie de sancte Patavensis ecclesie. que est constructa intra anc urbem civitate Patavi ego Dominico et Andreverga iugalibus et Ameza mater ipsius Andreverga qui profesi summus nos iugales ex nacionem nostram legem vivere Romana ipso namque iugale meo mihi consenciente et subtus confirmante aufertores et donatores ipsius canonice propterea dixit — Et no qui supra Dominico et Andreverga iugalibus et Ameza — donamus et auferimus in eadem canonice sancte Marie a presenti die pro anime nostre mercedis. it sunt masaricia una iuris nostris iugalibus que posita est infra comitato Vicentino et in locas et fundas Tetholo et in ejus finibus — Hanc enim cartulam ofersionis me painam Joannes notarius tradidit et scribere rogavit in qua subtus confirma testibusque obtulit at roborandam.

Actum infra villa Tetholo feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Dominico et Andreverga iugalibus et Ameza mater ipsius Andreverga qui hanc cartulam ofersionis fieri rogaverunt que eisdem conius (1) sua consensit et eorum relecta est.

Signum manibus Tetholo et Mechenci et Vienzo omnes viventes lege Romani testes.

Signum manibus Inglebarto et Solverto testes.

Ego qui supra Johannes notarius scriptor uius cartule ofersionis postradita complevi.

(1) *conjux.*

In questo autografo non sono più leggibili alcune parole, che ho tratte dal Codice del Brunacci.

N. 171.

1055, 4 Ottobre. *Gunterio cancelliere e messo regio conferma al monastero dei SS. Felice, Fortunato, Vito e Modesto di Vicenza la proprietà della decima sulla villa di S. Vito, sulla corte di Fonzase ecc.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio di S. Felice di Vicenza.)

Dum in Dei nomine in comutatum (1) Pataviensi in quodam prato qui dicitur

Digitized by Google

Carexeto prope monesterio sancte Justine in iudicio residebat domnus Guntherius cancellarius et missus domni secundi Enrici imperatoris ad iusticias faciendas ac deliberandas. residentibus cum eo Atto. Tolbertus. Burgundius. Sundelerius. Teudaldus iudices sacri palacii. Warientus. Ubertus. Johannes. Gumpo. Bonifacius et item Johannes et item Ubertus et reliqui plures. Ibique eorum veniens presencia Petrus abbas monesterio sancti Felicis et Fortunati et sancti Viti et Modesti sita foris civitate Vicencia una cum Rihardo advocato suo et ipsius monesterii et cepit dicere. peto ad vos domne cancellarii. ut vos propter Deum et anime domni imperatoris ac vestris mercedem mittatis bannum super me et super iam dictum monasterium nominative de decimis de villa braidi sancti Viti et de corte que dicitur Fonzase et de villa Tuvido et ubicumque iam dictum monasterium aliquid iuste et legaliter possidere dignoscitur. ut nullus quislibet omo partem ipsius monasterii devistire molestare vel inquietare audead sine legali iudicio. Cum ipse Petrus abbas una cum Rihardo advocato suo taliter petiset. tunc domnus cancellarius per fustem quam suam tenebat manu ipsum abbatem et predictum monesterium investivit de predictis omnibus rebus sicut supra legitur. ut nullus quislibet omo pars iam dicti monasterii de predictis omnibus rebus devestire. molestare vel inquietare audeat sine legali iudicio. Qui vero fecerit centum libras auri se compositurum agnoscat. medietatem camare domni imperatoris et medietatem parti predicti monasterii. Finita est causa et anc noticia pro securitate predicti monasterii fieri amonuerunt. Quidem ego Petrus notarius et iudex sacri palacii ex iussione predicti cancellarii et iudicum ammonicione scripsi. Regni vero domni secundi Enrici imperatoris Deo propicio nono. quarto die mense hoctubris indicione nona.

al. m. Ego Guntherius cancellarius confirmavi.

al. m. Atto iudex et missus interfui.

al. m. Ego Burgundius iudex sacri palacii hinterfui.

al. m. Ego Tolbertus iudex subscripsi.

al. m. Ego Sondererius iudex ibi fui.

(1) *comitatu.*

N. 172.

1055, 18 Ottobre. *Gunterio cancelliere e messo regio giudica che appartengono ai canonici di Padova le decime di Altichiero, Vigodarzere, Roncone e Roncaglia.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare al t. I, *Privilegi*, N. 20.)

Dum in Dei nomine in civitate Mantua in lobia solariata que fuit marchionis Bonifacii in judicio residebat domnus Guntherius cancellarius et missus domni secundi Heinrici imperatoris ad justicias faciendas ac deliberandas. residentibus cum eo Atto. Tolbertus. Burgundius. Gravo. Wezolus judices sacri palatii. Liutulfus. Papo. Ingo. Rozo. Gumpo. Johannes. Tiso. Bonifacius et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Milo archidiaconus et Milo presbiter seu Ademarius item

Digitized by Google

presbiter et Johannes et Adam diaconus canonici sanctae Mariae matris ecclesiae Pataviensis una cum Johanne advocato eorum et ceperunt dicere. habemus et detinemus ad proprietatem canonicae sanctae Marie nominative totas decimas de omnibus rebus de villa quae dicitur Vico de Alticherii et villa quae dicitur Vico de Arzere et villa quae dicitur Roncone et villa quae dicitur Roncalia et omnia quae ad decimis de predictis villis pertinet. Et si quislibet homo adversus nos aut adversus pars predictae canonicae aliquid dicere vult. parati sumus cum eo exinde ad racionem standum et legitime finiendum. Et quod plus est querimus ut vos propter Deum et animae domini imperatoris ac vestri mercedem mittatis bannum super nos et super predicta canonica ut nullus quislibet homo de predictis decimis devestire. molestare vel inquietare audeat sine legali judicio. Et cum ipse Milo archidiaconus et Milo et Ademarius presbiteri et Joh. et Adam diaconus una cum Johanne advocato eorum taliter postulassent. tunc predictus domnus cancellarius et missus per fustem quem sua tenebat manu misit bannum supra predictis canonicis. ut nullus quislibet homo de predictis decimis pars predicti canonici devestire. molestare vel inquietare audeat sine legali judicio. Qui vero fecerit duo mille mancosos aureos se compositurum agnoscat. medietatem parte kamere domni imperatoris et medietatem parti predicti canonici. Finita est causa et hanc noticia pro securitate parti predicte canonice fieri ammonuerunt. Quidem et ego Petrus notarius et judex sacri palatii ex jussione predicti cancellarii et judicum ammonicione scripsi. regni vero domni secundi Heinrici imperatoris Deo propicio nono XV. Kal. Novembris indict. IX.

Ego Guntherius cancellarius confirmavi.

Ego Atto judex et missus interfui.

Ego Burgundius judex sacri palatii interfui.

Ego Gravo judex interfui.

Ego Wezolus judex interfui.

Il Muratori stampò questo documento a pag. 795 del t. II, *Antiq. medii aevi.*

N. 173.

1055, Novembre. *Enrico III imperatore decreta che gli abitanti di Sacco devono essere considerati e trattati quali arimanni.*

(Brunacci da una copia del secolo XIII nell'Archivio Capitolare di Padova.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si miseris et pauperibus secundum quod scriptum est. subvenite misero manum misericordie. prout imperialem decet clementiam porigimus. videlicet ut a violentis obppressionibus et hic et in futuro premium nos recepturos sperare debemus. Quapropter notum sit omnibus sancte Dei ecclesie nostrisque fidelibus tam futuris quam presentibus. qualiter homines in valle que vocatur Saccus habitantes. clementiam nostram adierunt de injuste servitutis oppressione in quam Pataviensis episcopus violenter eos compulerat. miserabiliter conquerentes. Verum nos pro remedio anime nostre et ob interventum dilectissime conjugis nostre impe-

Digitized by Google

ratricis Agnetis et propter incrementum filii nostri Henrici quarti regis precipimus et confirmamus ut quidquid Pataviensis episcopus per violentiam illis abstulit aut cartas ab eisdem fieri compulit. integre ipsis restituatur. et ut deinceps ab injusta servitute sint soluti sancimus. hocque nomen ab imperiali auctoritate nostra stabiliter obtineant. ut in omni succedenti tempore eremanni dicantur. et ea consuetudine qua nunc ceteri eremanni in comitatu Tarvisiano utantur. Preterea cum nos in regnum Italicum venerimus. sicut antiquis temporibus soliti fuerant. septem libras ut impendant et decimas per unumquemque annum precipimus. Insuper vero nec episcopus nec aliqua magna vel parva nostri regni persona predictos homines molestare. inquietare sine legali judicio presumat. Statuimus quia partibus autem ecclesie secundum justiciam faventes ut predictis hominibus non liceat ipsam erimanniam suam vendere aut archiepiscopo aut episcopo aut patriarche aut duci. marchioni. comiti. vicecomiti neque aliquibus se potencioribus vendant. nisi quod secundum eandem consuetudinem debitum eremanie predicte Pataviensis ecclesie justiciam suam persolvere velit. Si quis vero contra hanc nostram imperialem confirmationem a predictis eremanis aliquid exegerit aut nostrum preceptum infringere temptaverit C. libras auri optimi componat. medietatem kamere imperiali et medietatem ipsis hominibus. Quod ut verius credatur hanc cartam inde conscriptam manu propria ut infra videtur corroborantes sigilli nostri impressione jussimus insigniri.

Mi accordo col Brunacci nell'aggiungere all'anno 1055 il mese di Novembre, perchè nello stesso mese è stata agitata una simile lite rispetto ai Mantovani, ciò che risulta a pag. 15 del t. IV, *Antiq. medii aevi* del Muratori.

N. 174.

1055, 13 Novembre. *Gunterio cancelliere e messo regio giudica che appartengono ai canonici di Padova le decime di Torre, Noventa, Legnaro, Casale, Lion, Albignasego, Maserà, Corneliana, Spassano, Tencarola e Sarmeola.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 19.)

Dum in Dei nomine in vico Volarnes in comitatu Veronensi in judicio residebat domnus Guntherius cancellarius et missus domni Heinrici secundi imperatoris ad justicias faciendas hac deliberandas. residentibus cum eo Tolbertus et Walcauso. Araldo. Lambertus judices sacri palacii et Tiso qui Brenta dicitur. Gumbertus. Iohannes pater et filio et Lancio. Flamerigo. Pandulfo et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presencia Milo presbiter et Adam diaconus sancte Marie Patavensis matris ecclesie huna cum Johanne advocato eorum hac ceperunt dicere. habemus et detinemus ad proprietatem canonice sancte Marie nominative totas decimas de omnibus rebus de villa que dicitur Turre et Nohenta et Lignaro et in loco qui nominatur Casale et vico Leone et in Albignasego et in villa qui dicitur Masserada et Curniclana et Spasano et Tencarola et Sarmedaula et de omnibus decimis que ad predictis villis pertinentibus. Et si quislibet homo adversus nos aut adversus pars predicte canonice aliquit dicere vult parati sumus cum eo exinde ad racionem standum ac legitime fi-

Digitized by Google

niendum. Et quod plus est querimus ut vos propter Deum et anime domni imperatoris hac vestri mercedem mittatis bandum super nos et supra dicta canonica et super omnibus rebus juris predictis canonibus ut nullus quislibet homo de predictas decimas et de predictis rebus disvestire. molestare aut inquietare audeat sine legali judicio. Et cum ipsis Milo presbiter et Adam diaconus huna cum Johanne advocato eorum taliter postulasent tunc predictus domnus kancellarius et missus domni imperatoris per fustem quaem in sua tenebat manum misit bannum supra predictis canonicis ut nullus quislibet homo de predictis decimis et de predictis rebus de predictis canonicis disvestire. molestare vel inquietare audeat sine legali judicio. Qui vero fecerit libras centum auri se compositurum agnoscat. medietatem parte camere domni imperatoris et medietatem parte predictis canonicis. Finita est causa et hac noticia pro securitatem parti predicte canonice fieri amonuerunt.

Quidem et ego Johannes notarius ex jussione predicti kancellarii et judicum amonicione scripsi. regni vero domni secundi Heinrici imperatoris Deo propicio nono. tertiodecimo die mense November indictione nona.

Ego Guntherius cancellarius confirmavi et subscripsi.

Ego Walcausus judex sacri palatii interfui.

Lambertus judex interfui.

Ego Hagaldus judex sacri palatii interfui.

Il Muratori publicò questo placito a pag. 967 del t. II, *Antiq. medii aevi*.

N. 175.

1058, 3 Giugno. *Giovanni q. Leone vende a Sigoprando q. Arigovarto un pezzo di terreno in Aroncadizza nel tenere di Sacco.*

(Autografo N. 33 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni ani ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo quinquagesimo octavo. tercio die de mense iunius indicione undecima. Constat me Iohannes filius quondam Leo qui profeso sum ex nacione mea lege vivere langobardorum accepise. sicuti et in presencia testium accepi ab te Sigoprandus filius quondam Arigovarto inter argentum et alias res valentes soldos vinti et sex finitum precium sicut inter nobis conveni pro pecia una de terra aratoria iuris meis quam ego abere et posidere viso sum infra comitato Tervisianense et infra fine Sacisica et in loco qui dicitur Aruncadiza — est per mensura iusta per traversus perticas decem et media ..... de uno latere sancto Martino abet et de alio latere Mauro lambardus abet. quidem uno caput fosa ..... et de alio caput fosa percurrente. siphique (1) alii sunt coerentes. Quam autem suprascripta pecia — ab ac die tibi suprascriptus Sigoprandus pro suprascripto precio vendo. trado et mancipo. nulli aliis vendita. donata. alienata. obnunsiata vel tradita — Actum in villa que dicitur Arzere feliciter.

Signum manibus suprascripto Iohanni qui anc cartulam vendicionis fieri rogavit et suprascripto precio accepit .....

Digitized by Google

Signum manibus Fusco de Zorza et Dominicus..... de Lovezolo lambardi testes.

..... notarius scriptor uius cartule vendicionis post tradita complevi et dedit.

Da questo anno e pare dal principio del regno di Enrico IV (1056) si fece generale tra i Padovani il costume di apporre nelle loro carte gli anni di Cristo.

(1) *si ibi.*

N. 176.

1058, 12 Giugno. *Enrico IV conferma le donazioni e i privilegi che i suoi antecessori accordarono al vescovo di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 21.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Heinricus divina favente gratia quartus Rex. Si sanctis et venerabilibus locis digna conferimus munera aut collata a piis et religiosis viris regali auctoritate confirmamus. ad statum regni nostri proficere credimus. Quapropter omnium sanctae Dei ecclesiae nostrorumque fidelium presentium et futurorum comperiat sollertia. qualiter pro Dei amore nostreque remedio animae per hanc nostri precepti paginam confirmamus et corroboramus aecclesiae sanctae Dei genitricis Mariae et sanctae Justinae quae caput est Patavensis episcopii cui praeesse videtur Bernardus episcopus nosterque fidelissimus. omnia precepta et mundiburdia a nostris predecessoribus regibus vel imperatoribus eidem aecclesiae concessa. omnesque plebes cortes. abbatias. scenodochia ad prefatum episcopium iuste et legaliter pertinentia. et nominative curtem Saccum nominatam cum placitis. districtis et omnibus quae dici vel nominari possunt ad prefatam curtem pertinentibus. Precipientes itaque nostra regali jubemus potentia ut nullus dux. episcopus. patriarca. abbas. marchio. comes. nullaque nostri regni magna parvaque persona prefatam sanctam Patavensem aecclesiam. rectoresque suos de cunctis quae precepta vel mundiburdia vel aliqua legalium scriptionum munimina iuste et legaliter iam dictae aecclesiae concessa vel confirmata sunt. inquietare. molestare. disvestire sine legali presumat auctoritate. Si quis igitur huius nostri precepti violator extiterit. sciat se compositurum auri optimi libras centum. medietatem camerae nostrae. et medietatem prefatae sanctae aecclesiae ejusque rectoribus. Quod ut verius credatur et diligentius observetur manu propria confirmantes sigilli nostri impressione inferius sigillari precepimus.

Signum domni Heinrici quarti regis invictissimi.

Wibertus cancellarius vice Hannonis archicancellarii recognovit.

Data II Id. Junii. anno dominicae incarnationis MLVIII. Indictione XI. anno domni Heinrici quarti regis ordinationis quidem IIII. regni vero II.

Actum Augustae feliciter.

Si legge anche a p. 331 del t. VI, *Antiq. medii aevi* del Muratori.

Digitized by Google

N. 122.

1058, 2 Settembre. *Alberto detto Gingulare dona case e terreni al Capitolo della cattedrale di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 10.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi milleximo quinquaieximo octavo. secundo die mense september. indictione decima. Canonica sancta Maria Patavensis. Ego Alberto qui dicitur iugulare qui profeso sum ex nacione meam lege vivere romana obfertor et donator ipsius canonica presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et suis aliquit contulerit rebus iusta octoris vocem in oc seculo centuplum accipiat. insuper et quod melius est vitam poxidebit eternam. Ideoque ego qui supra Alberto dono et ofero in eadem canonica sancta Maria Patavensis adque pro anima mea mercedem. idest pecias duas de terra cum case et muro super se abente et pecias quinque de terra aratorias. quod sunt super tota in locas septem juris mei quam abere viso sum prope civitate Padua et in loco et fundo Fossa de lino et in Arcione seu in Festumba. atque in Purcilla sive in loco et fundo Isolalonga. Primo loco pecia una de terra cum iam dicta casa et muras super se abente que jacet foris civitate Padua non multum longe de ponte qui dicitur Altinado prope flumesello et abet per longo perticas duas et pedes uno et medio. per traverso pertica una et pedes decem et medio. coerit de duas partes Aicardo . . . . . parte ingreso percurente. da quarta partes flumesello percurente. Secunda pecia de terra casaliva cum iam dicta casa de muro supra se abente ibi prope non multum longe da ponte qui dicitur Altinado est per mensura per longo perticas trex et pedes trex. per traverso de alia parte pedes quattuordecim et medio. coerit de uno lato ipso Alberto abente de alio lato via plubica percurente. quidem uno caput Johannes de Andrea abente. de alio caput ingreso percurente. Tercio loco iam dicta pecia de terra aratoria que iacet in iam dicto loco et fundo Fosa de lino. coerit da uno lato fossa quae dicitur Bagnoluclo ajacente. de alio lato Maria et Albina germanes abente. quidem uno caput heredes quondam Miro aurifices abente. de alio caput Azo de Teuperga abente. Quarto vero loco iam nominata pecia de terra aratoria que iacet in suprascripto loco Arcione. coerit da ambi lati mei consortes abente. de uno caput jure sancta Justina abente. de alio caput jure canonica sancta Maria Patavensis abente. Quinto loco suprascripta pecia de terra aratoria que jacet in loco et fundo Festumba. coerit de uno lato Dominico de pre Zorzo abente. de alio lato ariere percurente. de uno caput valle aiacente. de alio caput via plubica percurente. Sesto loco predicta pecia de terra aratoria. que jacet in loco et fundo Purcilla. coerit da uno lato Johannes de Amabile et Bernardo abente. de alio lato heredes quondam Miro aurifice abente. quidem et de uno capite Ingo abente. de alio caput Dominicus presbiter abente. Septimo vero loco iam dicta pecia de terra aratoria que iacet in loco qui dicitur Isola longa. coerit da uno lato jure sancta Justina habente. de alio lato Laurenzo subdiaconus abente. quidem ab uno caput iuris consortes habente. Si

Digitized by Google

ibique alie sunt ab omnia coerentes . . . . . autem suprascriptae peties (*sic*) dues de terre casalive cum iam dicte case super se habente et iam dictes petiaes (*sic*) quinque de terre aratorie. quod sunt supra totes in locas septem juris mei superius dictes una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab hac die in eadem canonica sancta Maria Patavensis dono et offero et per presentem cartam obfersionis a presenti die proprietario nomine ibidem ad habendum confirmo. faciendum exinde pars ipsius canonica aut cui pars ipsius canonica dederit a presenti die proprietario nomine quitquit volueritis sine omni mea aut heredum meorum contradicione. Quidem exspondeo adque promitto me ego qui supra Alberto una cum meis heredes pars ipsius canonica aut cui pars ipsius canonica dederit suprascripta obfersio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus pars ipsius canonica aut cui pars ipsius canonica dederit exinde aliquit per covis inienium subtraere quesierimus. tunc in duplum eadem ofersio ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerint melioratis aut valuerit sub estimatione in consimiles locis. et nec mihi liciat ullo tempore nolle quod volo seu quod ad me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa. Hanc enim cartam ofersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi. In qua subtus confirmans testibusque obtolit roboranda.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Alberto qui anc cartam offersionis fieri rogavi et ei que relecta est.

Signum manibus Andrea pre Marino et Ricardo filio eius et Alberico notarius romani testes.

Signum manibus Ingo et Johannes pre Rogero testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule offersionis post tradicta complevi.

N. 178.

1059, 3 Aprile. *Adelberto q. Martino detto Panadosso dona al Capitolo della cattedrale un pezzo di terreno in Sala nelle vicinanze di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. IX, *Sala*, N. 1.)

In nomine domini Dei etergni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo quinquaieximo nono. tercio die mensis aprilis indictione undecima. kanonica sancta Maria Patavensis ecclesia ego Adelberto filio quondam Martino qui dicitur Panadosso qui profeso sum ex nacionem meam lege vivere Romana obfertor et donator ipsius canonica presentibus dixi — Ideoque ego qui supra Adelberto dono et ofero in eadem canonica a presenti die pro anima mea mercedem id est pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere viso sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Sala. Coerit de uno lato et uno caput Grimaldo abente. de alio lato et alio caput heredes quondam Sapia abente. si ibique alie sunt coerentes — Hanc enim

Digitized by Google

cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirmans testibusque obtolit roborandam.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manum suprascripto Adelberto qui anc cartulam obfersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Dadolo et Johannes de Amabile et Adelberto de Dominico de Azo viventes lege romana testes.

Signum manibus Ugo de Astese et Ariberto testes.

Ego Stephanus notarius scriptor hujus cartule offersionis postradicta complevi.

N. 179.

1060, 28 Gennaio. *Oberto detto Obizzo marchese q. Oberto dispone con testamento de' molti suoi beni posti in parecchi territori, tra i quali di Padova, Vicenza, Verona.*

(MURATORI, *Antich. Estensi*, Parte I, 1717, pag. 245.)

Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo sexagesimo quinto Kal. februarii indictione XIIII. Ego in Dei nomine Obertus qui et Opizo marchio filius bone memorie item Oberti similiter marchio. qui professus sum lege vivere Longobardorum p. p. dixi. Vita et mors in manu Dei sunt. melius est homini metum mortis vivere. quam spe vivendi morte subitanea pervenire. Ideoque ego qui supra Obertus qui et Opizo marchio volo et iudico ut sit in meum dominium cunctas casas et omnes res. territorias seu castra et capellas iuris mei que abere visus sum in episcopatu Cremonense. Parmense. Regiense. Lunense. Lucense. Pisano. Vultornense. Paduano. Vicentino. Veronense. Mantuano. Placentino. Papiense. Tortonense. Turinense. Bubiense. Genuense vel per alios singulos episcopatus. ubi habere visus sum infra hoc Italicum regnum. diebus vite mee vendendi. donandi. commutandi. precariam faciendi ac libellum seu investituram faciendi et ordinandi. dispensandi seu quolibet modo faciendi exinde quod voluero et de ipsis meis rebus quod fecero in parte sive in totum. firmum et stabile permaneat inviolabiliter pro anime mee et quondam Ermengarde conjugis mee mercede. Et si Dei voluntas fuerit quod ego qui supra Obertus qui et Opizo marchio de hoc seculo migravero antequam de ipsis meis rebus alteram ordinationem faciam et Albertus filius meus de hoc seculo migraverit sine filiis legiptimis de legiptimo matrimonio nati. volo et iudico seu statuo atque per hanc cartulam ordinationis mee confirmo. ut habeant suprascriptos episcopatus omnia que de predictis meis rebus que ..... data remanserunt. in quo ipsis meis rebus sunt ad proprium et faciat pars predictorum episcopatorum jure proprietario nomine quidquid voluerit sine omni mea et heredum meorum contradictione pro anime mee et quondam Ermengarde conjugi mee mercede. Et si alteram ordinationem fecero de ipsis meis rebus ita maneat sicut supra ordinavero. Et si aliter non ordinavero ita maneat sicut supra ordinatum est. Quia sic est mea voluntas.

Actum infra castrum Rivaroli feliciter.

Signum manum Petri —

Ego Anfredus notarius —

Digitized by Google

N. 180.

1060, 8 Aprile. *Pietro q. Orso vende a Taciano prete q. Gumberto due pezzetti di terreno posti in Rosara.*

(Autografo nella Busta *Pergamene, Scuola di paleografia* dell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine domini Dei eterni anno ad incarnacione domini nostri Ieshu Christi. millesimo sesaiesimo. octavo die de mense aprelius indicione terciadecima. Consta me Petro filio quondam Urso qui est abitaturus in villa que dicitur Rosaria qui profeso sum ex nacione mea legem vivere romana accepise. sicutis et in presencia testium accepit ad te Taciano presbiter filio quondam Gumberto inter ariento et alia rem valentem usque in solidos centum finitum precio. sicut inter nobis convenit pro peciolas duas de tera iuris meis. quod ego abere et posidere viso sum infra comitato Tervisionense et infra fine Sacisicas in loco et fundo qui dicitur Rosarias. prima peciola de terra casaliva que iacet in suprascripta villa que dicitur Rosarias qui cerne fine de uno latus et uno caput fosa percurentes. et de alio latus et alio caput suprascripto ienitore abentes. in secundo vero loco peciola una de terra aratorias que iacet in Canpo de gambaro — Actum in villa que dicitur Rosaria feliciter.

Signum manu suprascripto Petro qui anc cartulam vendicione fieri roga et suprascripto pecio (*sic*) accepit et eique releta est.

Signum manibus Laurencio et Iohannes et Martino omnes viventes leige romana testes.

Signum manibus Iohannes et ite Martino testes.

Ego Iohannes notarius scribtor uius cartule vendicione e pos tradita complevit et dedit.

N. 181.

1060, 30 Maggio. *Martino prete e Anziverga donano al loro figlio Adamo diacono la quarta parte delle loro case poste in Castelnuovo.*

(Brunacci dall'Archivio Capitolare di Vicenza.)

In nomine dom. Dei eterni. Anno ab incarnacione dom. nostri Iesu Christi milleximo .... mo. tercio Kalendas Iunius indicione terciadecima. Tibi Adame diaconus dilecto filio et amico nostro nos Martino presbiter et Anziverga femina abitatores in villa que dicitur Castelnovo qui professi sumus ambo ex nacione nostra lege vivere romana genitor et genetris adque donatoris tui presens presentibus dixi — Quapropter a presenti die dilectionis tue et in tuo iure et potestate confirmamus id est nominative una .... adque divisione que est quarta pars de casis et omnibus rebus illis quam nos abere visi sumus in comitatu Vicentino in loco et fundos villa Castelnovo tam infra ipsa villa et castro et de foris et in eorum finis et territoreis — Quidem et ad anc confirmandam donacionis cartulam accepimus nos qui supra Martino presbiter et Anzilverga ad te iam dicto Adame diaconus dilecto filio et amico nostro exinde launehilt —

Digitized by Google

Abbiamo Castelnuovo nel Comune vicentino d'Isola di Malo, e Castelnuovo nel Comune padovano di Teolo. La provenienza del documento additerebbe il primo, ma io tengo il secondo, perchè anco Teolo, Zovone e Valnogaredo vicini a Castelnuovo padovano erano compresi allora nel *Contado* vicentino, come risulta dai documenti N. 84, 170, 220, 255 di questo Codice, e perchè il Brunacci ha posto parimente questo documento tra i padovani nel Codice suo.

N. 182.

1060, 12 Luglio. *Domenico e Giovanni fratelli q. Martino Gallo donano al Capitolo della cattedrale di Padova due pezzi di terreno nel territorio di Sacco.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VII, *Pieve di Sacco*, N. 1.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo. duodecimo die mense iulius indictione terciadecima. Canonica sancta Maria Patavensis ecclesie nos Dominico et Johannes germani filii quondam Martino Gallo de loco seu de villa que dicitur Caput de vico qui profesi sumus nos germani ex nacionem nostram legem vivere Langobardorum aufertores et donatores — donamus et offerimus in eadem kanonica sancta Maria adque pro anima nea (*sic*) mercede. id est pecias duas de terra aratorias iuris nostris germanis quam nos abere vel poxidere visi sumus infra comitato Tervisionense seu infra fine Sacixica in locas et fundas ubi dicitur Runco de Gazolo et in Bunucla. Prima pecia de terra aratoria que iacet in suprascripto loco qui dicitur Runco de Gazolo est per mensura per traverso perticas viginti et septe. coerit da trex partes fossa aiacente da quarta parte Dominico Repelluso abente. Secunda pecia de terra aratoria que iacet in predicto loco ubi dicitur Nucla (*sic*) est per mensura per longo perticas treginta et octo et media. per traverso perticas decem et septem et media ad perticas de pedes duodecim. Coerit de uno lato et uno caput fossa aiacente. de alio lato palude aiacente. quidem alio capite via plubica percurente. si ibique alie sunt ab omnia coerentes — Hanc enim cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Dominico et Johannes germanis qui anc cartulam obfersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manibus Martino et Balduino et Flamerigo Langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule ofersionis postradicta conplevi.

N. 183.

1061. *Gumberto q. Giuliano dona al Capitolo della cattedrale un pezzo di terreno in Verzegnano vicino a Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. XI, *Verzegnano*, N. 2.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi milleximo sexaiesimo primo ..... decima. Canonica sancta Maria Patavensis ecclesia ego Gumberto filius quondam Juliano qui profeso sum ex nacione — Ideoque

Digitized by Google

dono et obfero in eadem canonica a presenti die pro anima mea mercedem id est pecia una de terra aratoria..... sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo ubi dicitur Virzegnano — Coerit de uno lato Dominico Tinozolo abente. de alio lato Juriano abente — Hanc enim cartulam ofersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirmans testibusque obtolit roborandam.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manus suprascripto Gumberto qui hanc cartulam ofersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Bertaldo de pre Martino et Johannes de pre Rozo et Agilo Romani testes.

Signum manibus Rogerio et.....

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule ofersionis postradicta conplevi.

N. 184.

1061, Dicembre. *Entesema di Domenico Orseolo moglie di Domenico Roso cede al fratello Pietro Orseolo la metà de' suoi possedimenti di Conche e Chioggia.*

(Brunacci dall' autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi. Anno incarnacionis eiusdem redemptoris millesimo sexagesimo primo. mense decembris indictione quartadecima Rivoalto. Magnus donacionis est titulus hubi casus largietatis nullus repperitur. sed ad firmamentum muneris sufficit animus largientis. Quapropter ego quedam Entesema filia Dominici Ursoyoli. uxor Dominici Roso. consentiente mihi eodem viro meo cum meis heredibus nullo penitus cogente aut suadente nec vim inferente. sed optima et spontanea mea bona voluntate. et pro tuo condigno merito quod mihi factum habes. ab hac die in Dei et Christi nomine do. dono. concedo atque transacto tibi Petro Ursoyolo fratri meo et tuis heredibus ac proheredibus in perpetuum pro futurum possidendum. hoc est tota medietas de Concas quod mihi predicte Enteseme advenit de Melda mater mea filia quondam Ungoni comes. uxor Artuycho per donacionis cartam. sicut in ea continet. Hec namque tota medietate quanta mihi aberi pertinuit de villa que dicitur Concas et de omnibus suis rebus. sicut est posita ipsa medietas de Concas et de omnibus suis rebus infra commitatu Tarvisianense prope Clugiam que cerne fine da una parte silva de Casa Pagana. da alia parte fine de Fogolana. de tercia parte Flumesello. una cum accessione et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis cum sediminibus seu et vineis — et quantum eciam nobis mihi aberi pertinuit de Clugienses. omnia et in omnibus tota ipsa medietas in tua do atque transacto plenissimam potestatem cum omni vigore et robore de ipsa donacione quod iam dicta mater mea mihi factam habet. sicut in ea legitur et cernitur habendi. tenendi. vendendi. donandi. commutandi et im (*sic*) perpetuum possidendi aut quicquid inde tibi placuerit faciendi. nullo tibi homine contradicente. Quod si unquam tempore contra hanc mee donacionis cartam ire temptavero aut aliquid inde tibi subtraere vel minuare voluero vel aliquo retro dono aut merito inde tibi inquisiero. tunc non solum reatum mendacii in

Digitized by Google

curram. verum eciam pro stimo (*sic*) solvere promitto cum meis heredibus tibi et tuis heredibus auri libras quinque et hec donacio maneat in sua firmitate.

Signum manu suprascripte Enteseme que hoc rogavit fieri.

al. m. † Ego Dominicus Roso consensit manu mea subscripsi.

al. m. † Ego Johannes rogatus testis subscripsi.

al. m. † Ego Petrus testis subscripsi.

al. m. † Ego Vitalis testis subscripsi.

Testes idest Johannes Mauro.

Petrus Gatulo. Vitalis Adoaldo.

Ego Leo diaconus et notarius complevi et roboravi.

N. 185.

1062, 10 Settembre. *Maria vedova di Martino detto Catella dona a Giovanni suo figlio un pezzo di terreno posto in Turlonga di Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare al t. I, *Padua*, N. 11.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo secundo. decimo die mensis septembris. Indicione decima. Tibi Johannes filio meo ego Mariam qui fui relicta quondam Martino qui nominatur Catella. qui profesa sum ex nacione meam legem vivere romanam genitrices et donatrices tuam presentibus dixi. quapropter dono tibi a presenti die dillecionis tue et in tue jure et potestate per hanc cartam donationis proprietario nomine in te abendo confirmo. idest pecia una de terra casaliva juris meis quam ego habere visa sum infra civitate Patavi et a loco qui nominatur Turlonga et est iam dicta terra casaliva cum casa supra se abente per mensuram per longum perticas duas et dimidiam et per traverso pedes novem et medio. Quoerit ei da uno latere Arocius et Andreas abente. da alio latere Martino presbiter abente. da uno capite Andreas abente. da alio capite Wilielmo abente. sibeque aliae sunt coerentes cuorentie (*sic*). suprascripta pecia de terra casaliva cum casa super se habente juris mei superius dicta una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Johannes dilecto filio et amico meo dono. do. cedo. trado. confero et per presentem cartam donacionis in te abendum confirmo. faciendo exinde a presenti die dillecionis tuae et heredibus tuis aut cui tu dederis vel habere statueris jure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni meum et heredes meos contraditione. Quidem exspondeo adque promito ego qui supra Mariam una cum meos heredes tibi cui supra Johannes tuique heredes aut cui tu dederis suprascripta donacione qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus. aut si vobis ex inde aliquis per covis ingenium subtragere quesierimus. tunc in duplum eadem donatio. ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fueri meliorata aut valueri sub estimacione in consimile loco. Quidem et hanc confirmanda donacionis cartulam accepit ego qui supra Mariam a te ian dicto Johannes ex inde launechild capello uno ut ec mea donacio in te tuique heredes perenni temporibus firma et stabile permane adque persista in-

Digitized by Google

conbulsa con stipulacione sunnixsa. et nec mihi liceat ullo tempore nolo quot volo. set cot a me semel factum vel conscriptum est sub iusiurando inviolabiliter conservare promito con stipulacione subnixas.

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manibus suprascripta Maria qui hanc cartulam donacionis fieri rogavit et launechil accepit ut supra.

Signum manibus Adulberto et Americus et Giso et Martino et Andream viventes lege romanam testes.

Ego Allo notarius scriptor huius cartule donacionis postradicta conplevit et dedit quidem relecta est.

N. 186.

1063, Maggio. *Maurizio figlio di Maurizio Memmo dichiara che appartiene al monastero della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo la metà della tenuta di ambedue le Fogolane, dell' argine detto Ayras ecc.*

(Brunacci da una copia scritta da Tommaso Temanza.)

Instrumentum subscriptum et non roboratum millesimo LXIII. mensis madii indictione prima Rivoalti. Plenam et irrevocabilem securitatem mito ego quidem Mauritius filius Mauritio Memo cum meis heredibus vobis domino reverendo abbati zenobii sancte Trinitatis et sancti Michaelis de Brundulo et vestris successoribus in predicto vestro monasterio in perpetuum perfuturum possidendi de cunta et super totam omnem ..... medietatem de terra de ambas Fogolanas et medietatem de arele (*sic*) uno quod vocatur ter ..... et al poiolo et medietate arzele (*sic*) quod vocatur Ayras. quemadmodum superius designavimus cum omni earum longitudine et latitudine. cum capitibus et lateribus suis et cum omnibus aquis ad ipsum fundamentum pertinentibus et ad iam dictam piscariam et cum aucellatione piscatione et cum iaglatione et transiaglationibus suis et cum ingressu et regressu et cum omnibus pertinentiis earum intus et foris sicut hactenus a nostro palatio possessa fuerunt et donata et a infrascripta Dei ecclesia sancti Cipriani damus. offerimus atque transactamus.

N. 187.

1064. *Olderico vescovo di Padova conferma al monastero di S. Giustina le donazioni fatte da Gauslino e Orso suoi antecessori ed aggiunge in dono altri possedimenti.*

(Brunacci da una copia del secolo XIII nell'Archivio del monastero di S. Giustina di Padova.)

In nomine domini nostri Ieshu Christi anno incarnacionis ejusdem redemptoris nostri milles. LXIIII. octavo dompno Henrico imperatore augusto anno indictione prima. Ego in Dei omnipotentis nomine Odericus sancte Patavensis episcopus. Cum legamus. apostolum post enumeracionem multorum quos pro Christo pertulit labo-

Digitized by Google

rum. omnia esse exteriora retulisse in comparacione illius sollicitudinis quam de omnibus habebat ecclesiis. infelicissimos et miserimos existere credimus. qui de sibi saltem comissis eandem sollicitudinem habere contendunt. Hanc igitur sollicitudinem venerabilis Gausilinus Patavi ..... episcopus vigilanter exhibuit. quando super omnia que bona egit diligentia de sibi commissis non modicam habuit. videlicet de ecclesia sancte Justine virginis que sita est foris civitatem Pataviensem. quam olim destructam hac desolatam pene ab omnibus videbatur. pro Dei amore et veneracione ejusdem sanctae Justine monasterium inibi construxit et abbatem atque monachos ordinavit. atque ex ipsius episcopi ..... rebus donacionem tantam donavit. ut. aliquantulum ibi Deo servientes possint vivere. Post hunc igitur Ursus venerabilis ejusdem sancte ecclesie episcopus. sicut multum vixerat. ita multum monasterium auxerat hoc modo. Concessit ergo illi molinos quatuor in fluvio qui dicitur Rotrone. Et ecclesia una in honore sanctorum archangelorum dedicata in loco qui dicitur Vancio. Et terra que vocatur Senodo cum suis finibus et terratico. Et terra et vineas qui dicitur Prato novo. Et vineas de loco qui dicitur Rudena. Curtes que dicitur Gaibana cum omnibus finibus ejus et quartis et decimis. Item ecclesia sancti Martini prope Montesilice cum casis et massariciis et famulis qui ibi habitant cum quartis et decimis. Massariciis etiam de loco Tribano. Et in Pronomias. Et in Caput Silve. Et in Aire. Curtem vero unam que dicitur Mansionem in comitatu Vicentino cum capella que est consecrata in honore sancti Galli. cum omnibus rebus qui ibidem pertinent et famulis illic morantibus. cum quartis et decimis. Quapropter et ego Oldericus (*sic*) ejusdem sancte ecclesie Patavi quamvis indignus episcopus. timens Dei judicium de futura examinacione qua unicuique secundum suum laborem meritum distribuitur do et confirmo eidem sancte Justine cenobio foras civitatem scito omnia que mei antecessores dabant et proprio dabant. Insuper etiam pro remedio anime mee et antecessorum et successorum meorum. prout michi facultas in presenciarum est. concedo et perpetualiter confirmo omnia hec quorum nomina subscripta sunt. In primis nanque offertam ejusdem monasterii sancte Justine ex integro. Ecclesiam vero sancti Angeli cum decimis et quartis. Concessimus insuper decimas de curte que vocatur Macerata et quartis. decimas de Corniclana. decimas de Braidepalea. decimas de Casamurata. decimas de Vico Leonis. decimas de Carpeneto. decimas de Robolone simul et clusura. Hec igitur omnia que hic commemorantur et ipsi servi Dei nunc habent et habituri vel adquisituri sunt. quocumque recto modo vel lege et nostra concessione et successorum meorum et cum laudacione nostrorum fidelium clericorum et laicorum. concedo eis per hujus decreti paginam cum omnibus suis pertinenciis et condicionibus. decimis. operibus. escaticis. pratis. pascuis. silvis. ripibus. montibus. planis. aquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscacionibus. venacionibus atque omnia que legaliter ad predicta loca pertinere videntur.

Ego Oldericus Pataviensis episcopus Dei misericordia scribendo propria manu. corroboravi et confirmavi.

Digitized by Google

N. 188.

1061, 5 Gennaio. *Imila moglie di Tiso (da Camposampiero) dona alla chiesa di S. Michele arcangelo di Verona una masseria in Minerbe.*

(Biancolini, *Chiese di Verona*. t. V, Parte I, p. 176.)

In nomine domini Dei eterni anno ab incarnatione dom. nostri Ihesu Christi millesimo sexagesimo quarto. quinto die mensis Ianuarii indictione tertia. Ecclesia sancti Michaelis archangeli Christi constructa in campania Veronensi que est sub regimine et potestate de canonica sancte Veronensis ecclesie. Ego Imila uxor Tiso de comitatu Tervisianense que professa sum lege vivere Salicha — dono et offero in eadem ecclesia sancti Michaelis archangeli Christi pro mercede anime mee et anime suprascripti Tiso iugalis mei vel parentum meorum mercede. eo tamen ordine sicut in subtus leguntur. id est masaricia una iuris mei que esse videtur in finibus Veronensis in loco et fundo Menerve que est recta et laborata per Giselberto qui Rasno dicitur cum comuneis sive pasculis seu et cum omnibus rebus que ad ipsam masariciam pertinent quod est inter sedimine et vites seu terre arabilis et prativis iugera quatuor — Actum in vico Albaredo feliciter.

Signum manu suprascripta Imila que' hanc cartulam offersionis fieri rogavit et predicto Tiso iugale suo ad eam consentiente sicut supra.

Signum manibus Tebaldo et Girardo et item Girardo vivente lege Salicha testes.

Signum manibus Winizo et Salvestro et Petro et Martino testes.

Et ego qui suprascripto Lanfrancus notarius sacri palacii rogatus qui hanc cartam offersionis scripsi et post traditam complevi.

Publicò questo documento anche il Verci nel t. III, pag. 5, della sua *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779.

N. 189.

1064, 2 Giugno. *Olderico vescovo di Padova investe di terreni a titolo di feudo il monastero di S. Nicolò del Lido di Venezia, investitura rinnovata poi da Giovanni vescovo successore di Olderico.*

(Brunacci da un apografo del secolo XV nell'Archivio di S. Nicolò del Lido di Venezia.)

Ego ..... Patavensis ecclesie episcopus monasterio seu ecclesie sancti Nicolai terra marique magni in littore sito prope Venetias dono et offero. Praeterea confirmo vobis et innovo vosque investio de feudo vestro antiquo illarum trium peciarum terre de quibus estis soliti a venerabilibus episcopis sancte Patavensis ecclesie investiri. sicut michi ostenditis unam cartam investitionis autenticam vobis factam a domino Odorico (*sic*) olim episcopo Patavensis in millesimo sexagesimo quarto indictione prima. octavo domini imperatoris Enrici anno. quarto nonas iunii. que sunt prima pecia in villa de Curte in contrata sancti Nicolai camporum circa tresdecim. coheret una parte via qua vadunt homines Plebem. ab alia rivus. ab alia

Digitized by Google

partim via. partim Bertaldus de Capozolis. Secunda pecia camporum quinque in Centa a tribus partibus via communis. Alia in plebe Linzago circa VI. campos. a duabus partibus via communis. ab alia rio. Ita ut amodo de istis tribus ultimis petiis terre semper sicut hactenus faciatis vos ab episcopis Patavi investiri.

De instrumento Johannis episcopi anno MCLIII.

N. 190.

1064, 28 Agosto. *Uberto da Fontanica promette a Domenico Contarini doge e a Giovanni abate del monastero dei SS. Ilario e Benedetto d' essere avvocato e difensore di questo monastero.*

(MURATORI, *Antiq. medii aevi*, t. V. p 295.)

In nomine Dei eterni. Amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MLXIV. Quinto Calendas Septembris indictione II. Quia vos quidem Dominicus (*a*) Contareno Dei gratia Venetie. Dalmatieque dux. imperialis magister. atque domnus Iohannes abbas cenobii beatorum sanctorum Hilarii et Benedicti. quod est positum in territorio Ollivolensi super flumen quod dicitur Hune. concedistis mihi Uberto filio Ariprandi de loco Fontannive esse me advocato (*b*) per vestram inventionem (*c*) et jussionem de prenominato vestro cenobio quod est proprie de vestro ducatu. unde promittens promitto ego prenominato Uberto filio quondam Eriprandi (*d*) cum meis heredibus vobis supradicto domno Dominico Contareno inclito duci atque domno Iohanni abbati ejusdem cenobii et successoribus vestris amodo in antea usque dum advocatore sum ejusdem vestri cenobii per vestrum consensum in omnibus factis vel pertinentiis ejus. quomodocumque ad prefatum cenobium pertinet. ab intus et foris advocatore et defensore esse promitto secundum quod valuero et potuero. sive ante presentiam imperatoris. quam et ducis. marchionis et episcopi. comitis. sive coram omnibus hominibus ut valuero et potuero sine fraude et bono ingenio (*e*). tam in istis pertinentiis (*f*) que modo retinent. verum etiam in antea (*g*) pro (*h*) qualicumque ratione de res ejusdem cenobii invenire potuero. Pro nullo amore parentum vel amicorum. neque pro ullo servitio de hoc ut supra dixi me subtrahere debeo. sed semper constans et fidelis esse promitto in omnibus ut supra legitur ad honorem vestrum et de prefato vestro cenobio. Nam vero per vestrum honorem et meae fidelitatis usque dum advocatore sum de prefato vestro cenobio preferendum (*i*) concedistis mihi in loco qui dicitur Nogariola cum Silva que dicitur Galianiga et loco ubi dicitur Fossa Liniaria (*l*) et locum ubi dicitur Pedriadulo (*m*) et loco cum silva ubi dicitur Flexen (*n*) cum suis justis et certis finibus ac terminibus seu circumdatis lateribus. hoc est de supra nominatis locis. primo latere desuper publica antiqua que pergit de ipso loco supradicta Nogariola et erunt fines (*o*) inter ipsam Nogariola et subter. et locum qui dicitur Perayrolo desuper. secundo latus Fossano (*p*) percurrente in fossa que dicitur Rodosa. tertio latus fluvio qui dicitur Jerrola (*q*) percurrente. quarto latus de subtus vado qui dicitur Mazuro (*r*). Infra istis partibus (*s*) necessariis (*t*) que per feudum mihi concedistis ut supra legitur. sunt quatuor massaritie sive et alios quamque (*u*) et (*v*) idem sunt et unum molendinum quod est allevandum in

Digitized by Google

fossa que dicitur Fossalta. Hec supradicte massaritiis cum prefato molendino quod est ad levandum. cum omnibus ejus pertinentiis ab intus et foris usque dum vester advocatore sum in mea debeat esse potestate. Et si in supradictis silvis spatium aliquod fecero ad amplificandum. territoriis vel massaritiis campis aut pratis. due partes inde sint de prefato vestro cenobio. et tertia mihi prope feudum (*z*) eo ordine ut supra legitur. Et si in predictis silvis vobis opus vel necesse fuerit ligna incidere pro aliquo vestro servitio. in vestra sit potestate faciendi quodcumque vobis placuerit. Nam vero statutum est inter nos. Quod si aliquam fraudem in me videritis de hoc esse quod supra legitur. supradicta investitione in vestra transacte debeat esse in potestate cum supradicto .... (*k*) ut supra legitur observare promitto. Quod si non observavero et non adimplevero omnia quae supra legitur. et si recte cum bona fidelitate non valuero (*y*) et potuero. prefato vestro cenobio non sum advocatore et defensore ut supra dixi. nec eo amplius (*x*) de pertinentiis ejusdem cenobii invidère (*w*) aut retinere voluero pro aliquo ingenio. nam (*aa*) tantumodo quod mihi concessum habetis ut supra legitur. Et si recte hoc non observavero et vos mihi in hoc quod supra legitur condiceritis (*bb*) et ego me (*cc*) tacitus et separatus esse voluero omnibus modis componere promitto cum meis heredibus vobis et successoribus vestris auri optimi libras decem.

Signum † manus suprascripto domnus Uberto advocatore qui hanc cartulam promissionis fieri rogavit et ab eo relecta est.

Signum †† manibus suprascripto Richardo (*dd*) filius Rodulfi et Richardo Grimaldi (*ee*) testes.

Ego Iohannes notarius qui dicitur Bovino scriptor hujus cartule promissionis post traditam complevi.

Lezioni varianti della copia dell'anno 1308, a c. 2 del Lib. I, *Membranarum, S. Gregorio*, nell'Archivio di Stato in Venezia:

(*a*) *domno Dominico*; (*b*) *advocatorem*; (*c*) *investitionem*; (*d*) *filius quondam Ariprandi*; (*e*) *malo ingenio*; (*f*) *istis et pertinenciis*; (*g*) *amodo in antea*; (*h*) *quod*; (*i*) *advocator sum de prefato vestro cenobio propter feudum*; (*l*) *Fossa lovaria*; (*m*) *Pedradullo*; (*n*) *Flexu*; (*o*) *quod cernit fines*; (*p*) *fossane*; (*q*) *Tercola*; (*r*) *Mazucho*; (*s*) *pertinenciis*; (*t*) *quod per feudum mihi concedistis*; (*u*) *et alios quinque*; (*v*) *qiod*; (*z*) *propter feudum*; (*k*) *feudo*; (*y*) *ut valuero*; (*x*) *aut eo amplius*; (*w*) *invadere*; (*aa*) *nisi tantummodo*; (*bb*) *contradicentis*; (*cc*) *ego inde*; (*dd*) *manibus Miro et Aycardo*; (*ee*) *Rodulfo et Ricardo et Grimaldo.*

Simile a questa del Lib. I, *Membranarum*, è la copia del secolo XIV che si legge a c. 89 tergo del Lib. I, *Pactorum*, nel su detto Archivio di Stato.

N. 191.

1064, 9 Ottobre. *Adamo chierico e Piccola fratello e sorella, q. Bruno di Giselverga, donano al Capitolo della cattedrale di Padova due pezzi di terreno.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Novoledo*, N. 1.)

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo quarto. nono die mensis Octubris. Indictione tercia. Kanonica

Digitized by Google

sancta Maria Patavensis ecclesia nos Adam clerico et Pizula germanis filii quondam Bruno de Giselverga qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere romana obfertores et donatores ipsa canonica presentibus diximus — Ideoque nos qui supra Adam clerico et Pizula germanis donamus et offerimus in eadem canonica sancta Maria a presenti die pro anime nostre mercedem. idest pecias duas de terra aratorias juris nostris quam nos abere visi sumus infra fine de civitate Padua in loco et fundo ubi dicitur Arcione et in Novelledo. Prima pecia de terra aratoria que jacet in iam dicto loco et fundo Arcione. coerit de uno lato Azo de Donada abente. de alio lato Albina de Vigoncia abente. de uno caput Restaldo abente. de alio caput via percurente. Secunda pecia de terra aratoria ibi prope in loco qui dicitur Novelledo. coerit de uno lato Amabile diaconus abente. de alio lato pre Johannes Teutulo abente. de uno caput Alberto de Lazaro abente. de alio caput via et fossa quae dicitur Tercola percurente. si ibique alie sunt coerentie — Hanc enim cartulam ofersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtolit roborandam.

Actum in claustia de canonica sancta Maria Patavensis feliciter.

Signum manibus suprascripto Adam clerico et Pizola qui anc cartulam ofersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manibus Johannes de Amabile et Andrea de pre Marino et Bertaldo romani testes.

Signum manibus Justino et item Bertaldo filio Albini judex testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule ofersionis post tradicta conplevi.

N. 192.

1065, 30 Marzo. *Adamo q. Guglielmo e Ingelberga coniugi donano ai canonici di Padova sei pezzi di terreno.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, ***Mandria***, N. 3.)

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo quinto. tercio Kalend. Aprilis. Indictione tertia. Canonica sancta Maria Patavensis ecclesie ubi dominus Milo archidiaconus et Ino archipresbiter cum suis confratrum preordinati esse videntur. nos Adam filius quondam Willelmo et Ingelberga jugalibus filia quondam Amabile qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere romana ipso namque jugale meo mihi consentientem et subtus confirmante obfertores et donatores ipsius canonice presentibus diximus. Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et suis aliquid contulerit rebus justa actoris voce in oc seculo centuplum accipiad. insuper quot melius est vitam possidebit eterna. Ideoque nos qui supra Adam et Ingelberga jugalibus donamus et oferimus in eadem canonica sancta Maria a presenti die proprietario nomine adque pro animae nostre mercedem idest pecias sex de terra aratories juris nostris iugalibus. quam nos abere visi sumus infra fine de civitate Padua in locas et fundas Mandira et in Fosadelino sive in Onédo atque in Runkadiza. Primo loco pecia una de terra aratoria que iacet in predicto loco Mandira. coerit de uno lato et uno caput Petro de Teuperga abente.

Digitized by Google

de alio lato Petro de Simano abente. quidem alio caput via percurente. Secunda pecia de terra aratoria que iacet ibi prope. coerit de uno lato Juriano abente. de alio Inselmo abente. de uno caput comunia abente. de alio caput Petro de Teuperga abente. Tercio loco predicta pecia de terra iacet in fine Mandira ad locus ubi dicitur Zupido. coerit de uno lato suprascripta canonica abente. de alio lato Inselmo abente. de uno caput fossa aiacente. de alio caput Rozo de Kapella abente. Quarto loco iam dicta pecia de terra aratoria que iacet in suprascripto loco Fosadelino prope Tercola. coerit de uno lato pre Prando abente. de alio lato Juriano abente. de uno caput pre Rimberto abente. de alio caput heredes quondam Sapia abente. Quinto vero loco pecia una de terra aratoria iacet in iam dicto loco Unedo. coerit de uno lato Juriano abente. de alio lato pre Marino de Gunta abente. de uno caput heredes quondam pre Juvene abente. de alio caput via percurente. Sexto loco prenominata pecia de terra aratoria qui jacet in infrascripto loco Runcadiza. quod est medio campo pro pertica. coerit de uno lato Juriano abente. de alio lato Ugo judex abente. de uno caput heredes quondam Aldiverto de Gisa abente. de alio caput via que dicitur Plubica percurente. Si ibique alie sunt coerentes — Hanc enim cartulam ofersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in quas subtus confirmans testibus qui obtolit roborandam.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Adam et Ingelberga jugalibus qui anc cartulam ofersionis fieri rogaverunt et eidem convisu (1) aconsensi ut supra.

Signum manibus Justino notarius et Lemizo et Ato de pre Marino romani testes.

Signum manibus Dominico de Bonello. Avustulo et item Dominico de Andrea testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule ofersionis post tradicta conplevi.

(1) *conjugi?*

N. 193.

1065, Giugno. *Sentenza dei giudici di Venezia nella controversia di Pietro Orseolo con l' abate della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo e con Maurizio Memmo figlio di Maurizio, intorno ai possedimenti di Fogolana e di Conche.*

(Copia del secolo XIV, Lib. I, *Pactorum*, c. 27 t.°, nell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Yhesu Christi anno ab incarnatione eiusdem redemptoris nostri millesimo sexagesimo quinto. mense Iunii. indicione tercia Rivoalto. Brevem cartam recordacionis facimus nos judices Venetiae cum cetera pars bonorum hominum quorum manibus inferius subscripsimus et scribere rogavimus de intemptiones et proclamationes quod habuit Iohannes abbas zenobii sancte et individue Trinitatis et sancti Michaelis arcangeli de loco Brentalis et Mauricius filio Mauricio Memo insimul cum Petro filio Dominici Ursiolo de terra et aqua. sicut est ipso Cesso de Cannas usque ad casas de Concas. Unde ad legem venerunt ante nostri praesentiam in portico de mansione Stephanus Candiano ubi ostendit ipse Mau-

Digitized by Google

ricius una donacionis cartam et eam legere fecimus quod Vitalis egregio patriarcha Gradense factam habuisset ad nomen Mariae ducarisse relicte domini Tribuno Memo duci et ad Mauricius filius ejus de ambas Fogolanas. sicut in eadem donacionis carta legitur. et ipse Petrus Ursiolo dicebat quod Mauricius Memo illi datum habuisset per vadimonium unde breviarium ostendit da comprehenso Cesso de Cannas usque ad casas de Concas. Nos namque dum audivimus legere jam dictam donacionis chartam. judicavimus per veram legem ut ambulare debuisset jam dicto Mauricio ubi ipsa intemptio erat. et designaret da comprehenso Cesso de Cannas juxta aqua in sursum et terminaret quantum inde datum habuisset ad prenominato Petro Ursiolo. et confirmaret illi per sacramentum nihil inde ei amplius datum habuisset. nisi quantum ei designasset ipse Mauricius. et terminaret usque ad casas de Concas. quod hec omnia illi pertinuisset sicut in eadem donationis carta continetur. De hec omnia ipse Mauricius vadimonium dedit jurandi eo ordine sicut supra legitur. unde fidejussor fuit Baduario filio Ursoni Baduario da Spinale et Aygo Causatorta misit illum in ipsa vadimonia. Unde relatum est nobis per veros testes et breviarii cartam inde vidimus et audivimus legentem. quod ipse Mauricius ambulavit secundum nostrum judicium per jussionem domini Dominici Contareni gloriosissimo duci seniori nostro. imperiali magistro. ubi ipsam intemptio fuit et dessignavit da comprehenso Cesso de Cannas juxta aqua usque ad Rivo Stortulo de latitudine pede uno de canna et vinco. quod habuisset datum per vadimonium ad jam dicto Petro Ursiolo. quam hec ipse Mauricius per sacramentum firmavit et dessignavit cum jam dictos testes de Clugia. et terminavit ubi fuit casas de Concas. ubi ipse Mauricius eadem donacionis cartam in sua manu tenuit insimul cum librum evangelorum. et juravit ad Dei sancta quatuor evangelia quod ita ambas Fogolanas. terras et aquas usque ad ipsum termine pertinuit de jam dicte Marine avie sue et de prenominato patri suo. sicut in eadem donacionis carta legitur. et nichil inde minuatum habuisset nisi iamdicto uno pede de latitudine de cana et vinco juxta aqua a comprehenso Cesso de Cannas usque ad Rivo Stortulo. quod datum habet ad prenominato Petro Ursiolo ut supra legitur. Dum reversi fuerunt. venerunt utrasque partes ante presentiam de prenominato duce seniori nostro. Nos hec omnia audientes quod factum erat ut super legitur. judicavimus per veram legem quod ipse Petrus Ursiolo securitatis cartam facere debuisset ad jam dicto abbate et ad prenominato Mauricio. sicut in prenominata donacionis carta legitur. et secundum quod ipse Mauricius juratum habet ut superius diximus. Et prefato abbate insimul cum jam dicto Mauricio securitatis cartam facere debuisset ad jam dicto Petro Ursiolo de ipso uno pede de latitudine de cana et vinco juxta aqua a comprehenso Cesso de Cannas usque ad Rivo Stortulo ut supra legitur. Hec nos firmiter confirmamus et judicamus et semper firmum esse debet.

Ego Dominicus Florencium Maurocenum manu mea subscripsi.
Ego Mauricius Florentium manu mea subscripsi.
Ego Dominicus Maurocenus manu mea subscripsi.
Ego Iohannes Baduario testis manu mea subscripsi.
Signum manus Dominico Mauro judice qui hoc ragavit.
Ego Dominicus Baduario da Spinale manu mea subscripsi.
Ego Dominicus Baduario manu mea subscripsi.

Digitized by Google

Ego Iohannes Gradonico manu mea subscripsi.

Ego Hieremias presbiter et notarius omnia quod supra legitur mihi est cognitum et hec complevi et roboravi.

Hoc exemplum ego Egidius presbiter et notarius in mense septembris indicione duodecima percurrente anno domini millesimo centesimo quadragesimo octavo. in quantum discernere valui. sicut vidi et legi in matre nec ampliavi nec minui complevi et roboravi.

Nello stesso libro I, *Pactorum*, su citato, abbiamo a c. 26 il documento datato col Marzo 1064 contenente alcune testimonianze intorno ai confini del territorio di Chioggia, e a c. 29 il documento dell'Ottobre 1064 relativo allo stesso litigio tra Maurizio Memmo e il monastero della SS. Trinità di Brondolo da una parte e Pietro Orseolo dall'altra, per i possedimenti su indicati di ambe le Fogolane e di Conche da Cesso di Canne in su.

N. 194.

1065, 19 Novembre. *Enrico IV re conferma al vescovo di Treviso la decima di Bladino (Pladano) e Ceresara.*

(Ughelli, *Ital. Sacra*, 1720, t. V, p. 512.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Heinricus divina favente clementia rex. Quantum regiae dignitatis est — Quapropter — Tarvisiensi ecclesiae fidelique nostro Volfanco (*a*) ejusdem sedis episcopo — monasterium Crispulinum seu abbatiam sancti Hilarii. Bladinum quoque et Ceresarium (*b*) cum ecclesiastico districtu et decimationibus — confirmavimus et in perpetuum possidenda concessimus —

Signum d. Heinrici quarti regis.

Gregorius cancellarius vice Antonii (*c*) archicancellarii recognovit.

Data XIII Kal. Decemb. anno domin. incarnationis MLXV. indictione III. Anno autem ordinationis domni Heinrici quarti regis XI. Regni vero VIIII (*d*).

Actum Chabrie (*e*) in Dei nomine feliciter. Amen.

Lezioni varianti che l'ab. Carlo Agnoletti trasse dalla copia dell'anno 1316 nel *Libro dei feudi* dell'Archivio vescovile di Treviso:

(*a*) *Volfranco*; (*b*) *Ceresariam*; (*c*) *Annonis*; (*d*) *VIII*; (*e*) *Chorboje*.

N. 195.

1066, 8 Settembre. *Grimaldo prete dona ai canonici di Padova suoi confratelli case e terreni.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 12.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo sexto. octavo die mensis september. Indictione quinta. Kanonika sancta Maria Patavensis ecclesia. ego Grimaldo presbiter de ordine de suprascripta canonica qui profeso sum ex nacione meam legem vivere romana obfertor et donator ipsius canonica presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac in venerabilibus

Digitized by Google

locis et suis aliquit contulerit rebus iusta octolit (1) vocem in oc seculo centuplum accipiat. insuper quod melius est vitam poxidebit eternam. Ideoque ego qui supra Grimaldo presbiter dono et obfero in eodem canonica sancta Maria a presenti die pro anima quondam Vito presbitero mercedem. id sunt sunt (*sic*) casis et omnibus rebus illis juris mei que ante os dies atvenit per unam cartulam vendicionis da quondam suprascripto Vito presbitero. quibus sunt poxitis ipsis casis et omnibus rebus infra comitatu Patavensi seu infra civitate Padua et de foris in ejus finibus. terretoreis ut dictum est tam casis et omnibus rebus cum sediminibus seu terris arabilis. vigris. vineis. cum areis suarum. campis. pratis. pascuis. silvis ac stallareis. ripis. rupineis ac paluctibus. piscacionibus. venacionibus. cultis et incultis. divisis et indivisis una cum finibus. terminibus. accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omne jure ac iacenciis et mihi pro ipsa carta pertinenciis in integrum — Hanc enim cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirmans testibus obtolit roborandam.

Actum civitate Padua feliciter.

Ego Grimaldus presbiter manu mea subscripsi.

Signum manibus Justino notarius et Adam Soprada et Sigobaldo Romani testes.

Signum manibus Laurenzo de pre Vito et Rustico de pre Miro testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule ofersionis post tradicta conplevi.

(1) *auctoris*, Cristo.

N. 196.

1066, 5 Ottobre. *Taciano prete q. Gumberto vende ad Eriberto case e masserie poste in Rosara.*

(Autografo nella Busta *Pergamene, Scuola di paleografia* nell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine domini Dei etergni anno ad incarnacione domini nostri Ieshu Christi milesimo sesaisimo sesto. quinto die de mense octuber indicione quarta. Consta me Taciano presbiter filio quondam Gumberto de ordine ecclesia sanctus Daniele qui profeso sum ex nacionem meam legem vivere romana accepise. sicutis et in presencia testium accepit ad te Eriberto qui dicitur de Culumba qui est abitaturus in civitate Padua inter ariento et alia rem valentem usque in liberes centum finitum precio. sicut inter nobis convenit pro casis et masaricias et omnibus reibus illis iuris meis que ego abere et posidere viso sum infra comitato Tarvisionense et infra fine Sacisicas in loco e fundo de villa que dicitur Rosarias et in nearum finibus tan de intus qanque e de foris per cetteris locis et vocabolis ad ipsi casis et masaricias pertinentibus in integrum —

Actum in villa que dicitur Rosaria feliciter.

Signum manu suprascripto Taciano presbiter qui anc cartula vendicione fieri rogavit et suprascripto precio accepit et eique relecta est.

Signum manibus Gunberto et Teuzo et Simione ones viventes lege romana testes.

Digitized by Google

Signum manibus Gebizo et Marzo testes.

† Ego Tacianus presbiter quia in hanc paginam manus mea scripsi.

Ego Iohannes notarius scribtor uius cartule vendicio et pos tradita conplevit et dedi dedit (*sic*).

N. 197.

1067, 2 Aprile. *Marino gastaldo e il popolo di ambedue le Chioggie determinano i confini dei possedimenti di Pietro Orseolo verso Conche, Fogolana ecc.*

(Brunacci dall'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi. Anno incarnacionis eiusdem redemptoris nostri millesimo sexagesimo septimo. die secundo intrante mense aprilis indicio sexta in Clugia. Plenam et inrevocabilem securitatem mittimus nos quidem Marino gastaldus in simul cum toto populo de ambarum Clugias de cujus pertinencia est a maximo usque ad minimum toti cum nostris heredibus ac proheredibus tibi Petro Ursiolo de confinio sancti Salvatoris et tuis heredibus ac proheredibus de ipsa contencione que inter nos accreverat da comprehenso rivo de Argustula in sursum que uno capite tenet in canale de Conca et discurrit recto tramite iuxta Lixetum usque in Brenta. sive de Argele Gastaldio qui unum caput tenet in canale de Concas recto tramite usque in Brenta. omnia remanet in tua potestate. inde venimus in conveniencia omnia quod supra igitur in tua remanet plenissimam potestatem. Unde mittimus tibi cartulam securitatis ut nullis diebus nullisque temporibus tu inde requirere aut compellere debeamus per nullum ingenium non parvum neque magnum non de nullis rebus vel speciebus. Et si ipsa promissio cartula quod tu nobis fecisti vel ejus exempla aparuerit in nos aut in alia persona hominum inanis et vacua persistat nullum vigorem nullum roborem in se habeat unquam tempore. quia nichil remansit quod te inde amplius requirere debeamus. Tamen vero da comprehenso rivo de Argustula in zoso contra orientem per ipso nostro canale de beatis vos et vestros heredibus sive vestros masculos vel feminas ire et redire debeatis de Conca usque in canale publico in perpetuum. Quod si quocumque tempore de comprehenso rivo de Argustula in sursum sive de argele Gastaldio sicut supra legitur te aliquid requirere temptaverimus aut supra te de omnia quod supra legitur reclamare presumpserimus per quacumque arte vel ingenium. componere promittimus cum nostris heredibus tibi et tuis heredibus ac proheredibus auri libras tres et hec securitatis cartula in sua firmitate permaneat in eternum.

Signum manus suprascripto Marino gastaldio sive de toto populo de ambas Clugias qui hec fieri rogavit.

† Ego Flabianico testis subscripsi.

† Ego Mauricius Menio (*sic*) testis subscripsi.

† Signum Leone testis subscripsi.

Id est Mauricius Menio et Flabianico et Leone rapani (*sic*).

Ego Petrus presbiter et notarius complevi et roboravi.

Al. m. † Ego Petrus Balbi sicut vidit in matre ita testificor in filia.

Digitized by Google

Al. m. † Ego Stefanus Jacobe sicut vidi in matre ita testificor in filia.

Ego Johannes Magno clericus et notarius hoc exemplum exemplavi percurrente anno domini millesimo centesimo sexagesimo primo mense septembri indictione decima nec minui nec ampliavi sed complevi et roboravi.

Leg. ch. 1161. ms. aug. Rivoalti. *(Così il Brunacci).*

N. 198.

1067, 25 Luglio. *Gepa badessa di S. Stefano di Padova cede a Pagano detto di Berengarda un pezzo di terreno con casa a titolo di livello.*

(Autografo N. 4013 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

In Christi nomine placuit adque convenit inter domna Gepa abatipsa de monesterio sancto Stefano martire Christi. quod est constructo foris civitate Padua. nec non et inter Pagano qui dicitur de Berengarda. ut in Dei nomine debet dare. sicut a presenti dedit ipsa domna Gepa abatipsa eidem Pagano at ficto censo redendum libellario nomine usque at annos viginti et novem expletis et renovandum. hoc est pecia una de terra casaliva iure ipsius monesterio sancto Stefano. quibus esse videtur foris civitate Padua non multum longe da ecclesia sancto Bartholomeo. est pecia ipsa de terra casaliva per mensura de uno lato perticas viginti et quinque. de alio lato perticas sedecim. per traverso de uno caput perticas sedecim et pedes dui. de alio caput iusta via est per mensura perticas trex et pedes quatuor. coerit de uno lato heredes quondam Gizo de alio lato Berengarda et ipso Pagano et ingreso abente. de uno caput iure infrascripta Iustina abente. de alio caput via plubica percurente. si ibique alie sunt coerentes. Ea racione utti amodo ipse Pagano et suos heredes predicta pecia de terra casaliva debet abere et tinere et laborare una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis. qualiter superius legitur. in integrum debet predicto Pagano predicta pecia de terra casaliva abere et tinere et laborare et sua utilitate facere pariter et fideliter sine omni contradicione eidem domna Gepa abaptisa suaque subcessores. ita ut per iamdicto Pagano vel per suos heredes meliorentur. nam non pegiorentur. persolvere exinde debet omni anno in festa sancta Iustina que venit de mense Octubris a ficto soldos octo de moneta Veronensi et per omni sancto Stefani amisere unum. dati et consignati ipsi denarii et predicto amisere a predicto monesterio sancto Stefano et suprascripta domna Gepa abatipsa aut ad suas subcessores vel ad suo misso per te Pagano aut per tuos heredes vel per tuo misso. et hoc steterunt adque convenerunt inter eorum. ut postquam ipsi viginti et novem annis expleti fuerunt. renovare eum debet ipsa domna Gepa abatipsa. si dominus tam diu ei vitam consenserit aut suis subcessores isto libello a predicto Pagano vel at suos heredes per ipso aficto sine ulla dacione vel premia. Alia super inpoxita inter eorum non fiat. pena verunt inter se posuerunt ut quis ex eis aut eorum subcessores vel heredes eorum non conpleverint omnia. qualiter superius legitur. vel si tollere aut relaxare aut renovare eum non voluerit. sicut supra legitur. tunc conponere promitimus pars parte a fide servandi pena arientum soldos centum et post pena soluta unc libello in sua maneat roborem. unde duo libelli uno tinore scripti

Digitized by Google

sunt. Hanni ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo sexagesimo septimo. octavo Kalendas Augustus indictione quinta. Actum in suprascripto monasterio feliciter.

Signum manibus Gumberto de Zudeca et Donado et Ungarello et de pre Miro et Ugo de Polito et Flodeverto in oc libello rogatis testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hunc libello pos tradicto conplevi.

N. 199.

1068. *Gumberto da Celsano testimone ad un atto del vescovo di Vicenza.*

(Copia del secolo XII, Archivio di S. Pietro, *Mazzo* N. 49, nella Biblioteca Comunale di Vicenza.)

In nomine Ieshu Christi. Anno incarnacionis eiusdem nostri redemptoris millesimo sexagesimo octavo. domni Heinrici regis augusti. indictione sexta. Ego in Dei omnipotentis nomine Luidigerus (*a*) sancte Vincentine ecclesie (*b*) episcopus —

Lantonfus (*c*) diaconus manu mea subscripsi.

Dominicus (*d*) diaconus de Alta villa ibi fui.

Ubertus comes de comitatu Veronensi ibi fui.

Gumbertus de Celsano et Adam de Beriga ibi fui.

Dominico Castaldo (*e*) de Custodia ibi fui.

Gnido Castaldo de Credatio ibi fui —

Il Brunacci vide l'autografo, che sfuggì ad ogni mia indagine.

Lezioni varianti della copia esibita dal Brunacci:

(*a*) *Luidige ius*; *b*) *Vincentinae aecclesiae*; (*c*) *Lantulfus*; (*d*) *Dominico*; (*e*) *Dominico Castallo.*

N. 200.

1068, 31 Maggio. *Azella q. Ebo di Pernumia vende ad Enrico di Litolfo da Carrara un pezzo di terreno con casa.*

(Cronaca della famiglia da Carrara, ms del secolo XIV, f. 1, tergo, presso la nob. famiglia Papafava di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Yeshu Christi post millesimo sexagesimo octavo. secundo Kal. iunius indicione septima. Constat me Azella femina filia quondam Ebi de loco Pernumia qui professa sum lege vivere salica et michi cuius supra Azella consenciente Cadallo conjúgalo meo accepissem. sicuti et in presencia testium accepit a te Henrico filio Litolfo de loco Carraria inter argentum et alias merces valentes usque in libras quatuor et mediam denariorum veronensium. finitum precium pro pecia una de terra casalina cum casa scandolata super se abente iuris mei cui supra Azella. quas ego habere visa sum in loco et fundo Pernumia et in loco qui dicitur Boveraria et ipsa suprascripta pecia de terra casalina cum casa scandolata super se habet per mensuram per longum de ambobus lateribus perticas triginta quatuor et pedes decem. de ambobus capitibus perticas

Digitized by Google

quatuor et pedes quinque. Coherent ei de uno latere Boniverga femina habet. de alio latere Albricus habet. ibique alii sunt coherentes. Que autem suprascripta pecia de terra cum casa scandolata super se habet iuris mei cui supra Azella superius nominata una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis sicut supra mensuras et coherencias legitur in integrum ab hac die tibi cui supra Henrico pro suprascripto precio vendo trado et mancipo nulli alii vendita. donata. alienata obnoxiata vel tradita nisi tibi cui supra Henrico. Et insuper tibi exinde coram testibus presencialiter tibi facio investituram et legittimam tradicionem in integrum per cultellum. fistucum notatum. mantonem (1) et avansonem terre atque ramum arboris et taliter me foris exinde expulivi. arripui et absentem me feci et tibi cui supra Henrico ad tuam proprietatem ad habendum relinquit — Et pergamena cum hac trementario (2) de terra levavimus tibi Almericus notarium et iudex tradedit et scribere rogavi in qua eciam subtus confirmans testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in loco Pernumia feliciter.

Signum † crucis manu suprascripta Azella femina —

Signum † manu suprascripto Cadalo qui hanc cartulam —

Signum †† manibus Ardezuch et Girardo de loco Pernumia viventes lege salicha testes.

Signum manibus Dominico Venetico et Vicenzo et Johannes et Petro testes.

Ego qui supra Almericus notarius et iudex qui hanc cartulam vendicionis scripsi post tradita complevi.

(1, *mantonem*. guanto; (2, *cum atramentario*.

N. 201.

1068, 6 Agosto. *Artiuccio di Litolfo da Carrara dona al monastero di S. Stefano di Carrara cinque masserie.*

(Cronaca della famiglia da Carrara, ms. del secolo XIV, f. 2, presso la nob. famiglia Papafava di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo sexagesimo octavo. sexto die mensis augusti indictione sexta. Monasterio beatissimi sancti Steffani quí est constructo in loco et fundo Carraria. in qua ibi nunc dominus Ilteprandus religiosus prespiter et monachus atque abbas in illum sanctum esse videtur. ubi multas res a bonis hominibus delegate sunt. nos ego quidem in Dei nomine Artiucio fiolo (*sic*) Litolfi de castro qui vocatur Carrara. qui me professo sum lege vivere Longobardorum. dono. cedo trado atque offero in iam dicto monasterio beatissimi sancti Steffani pro oblacione et inlanima mia (*sic*). seu pro eterna remuneracione anime mee et de quondam parentorum meorum et per hanc presentem paginam offersionis mee a die presenti et hora. sicut hic subtus declaravero. a iure predicto monasterio proprietario nomine habendum confirmo ipsum massaricias quinque iuris mei. que ego habere et possidere viso sum in comitatu Patavensi et in iudicaria Montesilicana in loco et fundo Pernumia. Prima massaricia in predicto loco et fundo Pernumia est recta et laborata per Johannem de Vitalis. Secunda per

Digitized by Google

Johannem filium quondam Dominico Patavino. Tercia per Oldrico de Gezo germano. Quarta per Honesto. Quinta per Erro massariciis liberis hominibus. Et si amplius de meo in rebus in predicto loco et fundo Pernumia vel in eius finibus et territoriis et pertinenciis plus inventum fuerit quam ut supra. per hanc cartam offersionis sciri potest ac est. predicto monasterio proprietario iure ut dictum est tam predictis casis. massariciis cum sediminibus et terris cum vineis cum areis suarum et terris arabilis et gerbis. campis pratis. paseuis. silvis ac stellareis. rivis. rupineis ac paludibus. molendinis cum ripis et acquis molis suis que sunt edificatis in fluvio Vinginzone vel in eius fossibus et cursibus quem ab ipsis molendinis conpetit habendum sive piscacionibus. venacionibus. coltis et incoltis. divisis et indivisis una cum finibus et terminibus. accesionibus et usibus aquarumque ductibus cum omni iure. adiacenciis et pertinenciis earum rerum per locas et vocabulas ab ipses massaricies et ab ipsis casis et rebus pertinentibus in integrum. Que autem suprascriptes massaricies et suprascriptis casis et omnibus rebus illis iuris mei in eodem loco et fundo Pernumia vel in eius pertinenciis superius nominatis una cum accessionibus et ingressionis earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius. in integrum ab hac die in eodem et venerabilem monasterio sancti Steffani do. cedo. trado atque offero et per presentem cartulam offersionis ibidem ad habendum confirmo. faciendum exinde a pars ipsius monasterio a presenti die proprietario nomine quidquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione pro anima mea mercedem. Ita tamen ut si veniret aliquem unus aut plures de fratribus meis qui non vult observare vel esse monasterio vel si res quem predicto monasterio habet et tenet et predictas res que ego preditto Artiucio dono pro anima mea in preditto monasterio dividere voluerit. tunc predittas res quas ego do. dono a preditto monasterio. veniant ad illam partem que ego omnia mea bona mobiles et inmobiles seu familiis ordinatum habeo. Quidem expondeo atque promitto me ego qui supra Artiucio una cum meos heredes tibi cui supra domnus Ildebrandus abbas tuisque successoribus ipsis suprascriptis casis et omnibus rebus quas tibi offerre videtur a pars ipsius monasterio ab omni homine defensare. Quid si defendere non potuerimus aut si tibi exinde aliquid per quovis ingenium subtrahere quesierimus. tunc in duplum eadem casis et omnibus rebus a pars ipsius monasterio. sicut pro tempore fuerit melioratas aut valuerit sub extimacione in consimile locis. Hanc enim cartam offersionis me paginam tibi Valerius notarius et iudex tradedit ad scribendum et testes in qua hic subtus confirmans testibus qui obtulit ad roborandum.

Actum in loco Braido de palla feliciter.

Signum manu suprascripto Artiucio qui hanc cartam offersionis a pars ipsius monasterio sancti Steffani scribere rogavit eorumque reletta est.

Signum suprascriptum manibus Bono visino et Andrea et Magifredo de loco Braido de palla viventes lege Longobardorum testes.

Ego qui suprascripto Valerius notarius et iudex rogatus huius carte offersionis scripsi post tradita complevi.

Digitized by Google

N. 202.

1068, 15 Dicembre. *Ino arciprete di S. Maria (cattedrale) dona al monastero di S. Stefano di Padova un pezzo di terra in Martinese.*

(Autografo N. 4649 dell'Archivio *Corona*, nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi milesimo sexagesimo octavo. quintodecimo die mensis decembris. Indicione septima. Monasterio sancto Stefano quod est constructum iuxta urbem Patavensis. ubi domna Geppa abatissa perordinata esse videtur. ego Ino archipresbiter de ordine sancte Mariae Patavensis ecclesie qui profesu sum ex nacione mea lege vivere romana offertor et donator ipsius monasterio presens presentibus dixi. quisquis — Ideoque ego qui supra Ino archipresbiter dono et offero in eodem monasterio sancto Stefano a presenti die proprietario nomine atque pro ànimee (*sic*) mercedem. idest pecia una de terra aratoria iuris mei. quam habere viso sum infra comitatu Patavensis et infra fine de civitate Padua in loco et fundo ubi dicitur Martinese. est per mensura per loncum perticas viginti et octo et media. per trasverso da uno capite perticas duodecim. da alio capite perticas octo. coerit ei da uno lato heredes Inco abente. da alio lato Lanzo abente. quidem uno capite Martinus de Alba abente. de alio capite Redaldo presbiter abente. sibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra aratoria iuris mei superius dicti una cum accesione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab ac die in odem monasterio dono et offero et per presentem cartula offersionis ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius mouasterio dederit a presenti die quidquid voluerit sine omni mea et heredum meorum contradicione. Quidem espondeo — Hanc enim painam offersionis me Agicardus notarius sacri palatii tradidit et scribere rogavit in qua hic subtus confirmans testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in civitate Padua feliciter.

Signum manus suprascripto Ino archipresbiter qui hanc cartulam offersionis fieri rogavit ut supra.

Signum manibus Johanne. Martinus. Dominico viventes lege romana testes.

Signum manibus Ardenco. Waldo germani testes.

Ego Agicardus notarius sacri palacii scriptor hujus cartule offersionis post tradicta complevi et dedi.

N. 203.

1068, 18 Dicembre. *Ino arciprete dona ai canonici di Padova un pezzo di terra con casa.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 13.)

In nomine domini Dei eterni. anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexsagesimo octavo. quinto decimo kalend. genuarius. Indictione septima. Canonica sancta Maria Pataviensis ecclesiae. ego Ino archipresbiter de ordine su-

Digitized by Google

prascripta canonice quod me profeso sum ex lege vivere romana oferator et donator ipsius canonice sancta Maria presentibus dixi si. Quitquis in sanctis ac in venerabilibus locis et suis alliquis contulleris rebus. iusta octoris voce in neo secuo (1) centuplum accipiatis. insuper quid melius est vita posidebitis eterna. In deo que ego qui supra Ino archipresbiter dono et aufero in neadem canonice sancta Maria a presenti die proprietario nomine adque pro anima mea mercedem. idest pecia una de terra casaliva cum casa scandolata et muro et parietes circumdata et fornaze et curte in totum simul se tinentes juris meis. quam ego habere viso sum infra cummitatum Pataviense et infra civitate Padua et a locus ubi dicitur Curte Areze. Et est iam dicta pecia de terra cum iam dicta casa super se abente et curte et fornaze in totum simul se tinentes et per mensuram iusta per lonitudinem dambabi latibus perticas septes et pedes decem. et ex traverso da uno capite perticas quatuor et pedes quatuor et da alio capite perticas quatuor et pedes undecis. et perticas leintimas (2) de pedes duodecim ad extensit braghium mensuratum. Quoderit (3) ei qui da uno lato et da uno capite Adam et Azo germanis abente. da alio lato Donado abente. qui da uno capite via plubica percurentes. si ibeque alii sunt coerentes. Quae autem suprascripta pecia de terra casaliva cum iam dicta casa et curte et fornaze in totum simul se tinentes juris meis superius dicta. una cum accessionibus et ingressuras earum seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum. qualiter superius legitur in integrum ab hac die in neadem canonica sancta Maria Pataviensis do et aufero et per presentem cartam ofersionis ibidem ad habendum confirmo. faciendum ex inde a presenti die pars suprascripta canonica ut cui pars iam dicta canonica dederit jure proprietario nomine quiquit volueritis sine omni meum heredusque meorum contradicione. Quidem exspondeo atque promito me ego qui supra Ino archipresbiter una cum meos heredes a pars suprascripta canonica aut cui pars iam dicta canonica dederit suprascripta aufersio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si pars suprascripta canonica per cuodvis igenium (4) subtragere quesierimus. tunc in duplum eadem ofersio ut supra legitur a pars suprascripta canonica restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub vestimatione in consimile locas. et nec mihi liceat ullo tempore nole quod voluimus. sed quod a nobis semel factum vel quod scriptum est sub iusiurandum inviolabiter conservare promito cum stipulacione subnixa. Hanc enim cartam ofersionis me painam Allo notarius tradidit et scribere rogavit. in qua subtus confirmans testibusque obtuli roborandum.

Actum in civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Ino archipresbites qui anc cartulam ofersionis fieri rogavit ut supra pro animam suam mercedem.

Signum manibus Johannes de Grauso et Eriberto de Bornigo et Martinus ones (5) viventes lege romana testes.

Signum manibus Albericus filius quondam Ingo et Dominicus teste.

Ego Allo notarius scriptor uius cartulae ofersionis post tradicta complevi et dedit et eide relecta est.

(1) *in hoc seculo ;* (2) *legitimas ;* (3) *Coheret ;* (4) *quodvis ingenium ;* (5) *omnes.*

Digitized by Google

N. 204.

1069, 24 Giugno. *Odelrico dichiara ad Adamo e a Giustina coniugi non avere alcun diritto sopra un pezzo di terreno con casa posto in Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 14.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo nono. octavo Kalend. iulius indictione septima. Vobis Adamme et Justina iugalibus ego Odelricus qui profeso sum ex nacione meam legem vivere romana presentibus dixi. promito adque exspondeo me ego qui supra Odelricus una cum meis heredibus vobis cuius supra Adamme et Zustina iugalibus vestrisque heredes ut amodo nullumquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem per nullumvis ienium nullamque ocaxionem quod fieri potest aiere ne causare (1) atversus vos qui supra Adamme et Zustina iugalibus vestrisque heredibus aut cui vos dederitis. nominative de pecia una de terra casaliva cum casa et muras super se abente et corte tota in simul se tinente que iacet infra civitate Padua prope ..... coerit de uno lato heredes quondam Ingo abente. de alio lato iure sancta Justina abente. de uno caput iure de canonica sancte Marie Patavensis ecclesie abente. de alio caput via plubica percurente. si ibique alie sunt coerentes. dicendum quod mihi exinde aliquit pertinere debet. set omni tempore taciti et contenti permaneamus. Quod si amodo aliquando tempore ego qui supra Odelricus aut meos heredes atversus vos qui supra Adamme et Zustina iugalibus vestrisque heredibus de iam dicta pecia de terra que supra legitur aiere aut causare aut per placitum fatigare vel removere presumserimus per me. aut per mea sumitantes (2) personas et taciti exinde omni tempore non permanserimus vel si aparuerit ullum meum datum aut factum vel colibet scriptum quod exinde in aliam partem fecisem et claruerit. tunc componere promito ego qui supra Odelricus et meis heredibus vobis corum supra Adamme et Zustina iugalibus vestrisque heredes pena dupla ipsa pecia de terra casaliva cum iam dicta casa et muras super se abente et predicta curte in simul se tinente· sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco et insuper pena arientum libras quinquaginta de moneta veronensi. Quidem et ad anc confirmandam promissionis cartulam accepi ego qui supra Odelricus at vos (3) iam dicto Adamme et Zustina iugalibus exinde launechilt capello uno. Et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volo set quod ad me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa. Ut ec mea promissio in vos vestrisque heredes per omnis temporibus firma et stabile permanead.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Odelricus qui anc cartulam promissionis fieri rogavi et suprascripto launechil accepite ut supra.

Signum manibus Johannes de pre Rozo et Conte de Bornengo et Girardo de Agilo viventes romana lege testes.

Signum manibus Flamengo et Alberto filius quondam Justino notarius testes.

Digitized by Google

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule promissionis postradicta conplevi.

(1) *agere nec causare ;* (2) *submissas ;* (3) *a vobis.*

N. 205.

1069, 14 Agosto. *Alberto conte q. Ugo dona al monastero di S. Michele arcangelo presso l' Adige una masseria in Concadalbero con la chiesa di S. Maria.*
(Copia dell' anno 1194, N. 37, dell' Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo sexagesimo nono. nonodecimo Kalendas Setembris indictione prima. Monasterio sancti Michaelis Archangeli quod est constructum supra ripam Adtesin. ubi nunc donus Petrus abbas preordinator esse videtur. Ego Albertus comes filius q. Ugoni et nepos Manfredi comes qui professus sum ex natione mea lege vivere longobardorum offertor et donator ipsius monasterii presens presentibus dixi — Ideoque ego supradictus Albertus comes dono et offero in eodem monasterio a presenti die iure proprietario nomine pro anime mee mercedem amodo et in antea. id est masaricia una que fuit laborata per Fabrum iuris mei quam habere visus sum in loco e fundo ubi dicitur Concas de albaro et in is finibus. territoriis cum omni iure ad ipsas massaricias pertinentibus in integrum. id est tam case quam sediminibus cum vineis. terris. pratis. campis. divisis et indivisis — Insuper offero a predicto monasterio per hanc cartulam offersionis ecclesiam que est constructa in eadem villa in honore sancte Marie cum omni offersione que ibi advenerit —

Actum in civitate Padua feliciter. Signum manus suprascriptus Albertus comes qui hanc offersionem fieri rogavi pro anima sua mercede ut supra.

Signum manibus Mainferdus. Waribaldo. Gumberto viventes lege longobarda testes.

Ego Aicardus sacri palacii scriptor huius cartule offersionis post tradita complevi.

In nomine Dei eterni anno eiusdem nativitatis millesimo C. nonagesimo IIII indictione III die V exeunte julio.

Ego Iohannes sacri palacii notarius hoc exemplum bona fide ex autentico sumpsi et relevavi nichil addens nec minuens me siente quantum ad sentenciam pertinet et scripsi atque corroboravi.

N. 206.

1069, 20 Ottobre. *Adamo detto Soprada dona al Capitolo della cattedrale di Padova un pezzo di terra in Verzegnano.*
(Autografo dell' Archivio Capitolare, t. XI, *Verzegnano*, N. 3.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo sexagesimo nono. terciodecimo Kalend. november. indictione octava. Ca-

Digitized by Google

nonica sancta Maria Patavensis ecclesie ego Adamme qui dicitur Suprada qui profeso sum ex nacione meam legem vivere romana obfertor et donator ipsius canonica presentibus dixi. Quisquis — Ideoque ego qui supra Adamme dono et obfero in eadem canonica sancta Maria a presenti die proprietario nomine pro anima mea et anima quondam Justina conius mea mercedem. id est pecia una de terra aratoria iuris mei quam abere viso sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Verzegnano. Est pecia ipsa de terra aratoria per mensura campo uno pro perticas. Coerit de uno lato suprascripto Adamme abente. de alio lato via plubica que dicitur Agna percurrente —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Adamme qui anc cartulam ofersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Teuzo de Gizo et Bernardo de Ugo et Ritichero romani testes.

Signum manibus Baroncello et Ungarello testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule ofersionis postradicta conplevi.

N. 207.

1070, 11 Aprile. *Enrico IV conferma al vescovo di Treviso il diritto di decima sopra Bladino (Pladano) e Ceresara.*

(UGHELLI, *Italia Sacra*, 1720, t. V, p. 516.)

In nom. sanctae et indiv. Trinitatis. Henricus div. favente clementia rex — Quapropter — Tarvisiensi ecclesiae fidelique nostro Azelino ejusque sedis episcopo — monasterium Crispulinum seu abbatiam S. Hilarii. Bladinum quoque et Ceresariam cum ecclesiastico districtu et decimationibus — confirmavimus et in perpetuum possidenda concessimus.

Adelcero cancellarius vice Sigifredi archicancellarii recognovi (*a*).

Data III Id. Aprilis. Anno dominicae incarnationis MLXX. ind. VIII. Anno autem ordinationis domni quarti Heinrici XVI. regni vero XIV (*b*).

Actum Gofrari (*c*) in Dei nomine feliciter. Amen.

Lezioni varianti che il prof. Carlo Agnoletti trasse dalla copia dell'anno 1316 nel *Libro de' Feudi* dell'Archivio vescovile di Treviso:

(*a*) *Signum domini Heinrici quarti regis inlustrissimi.*
Rodgero cancelarius vice Sigifredi primi vicecancelarii recognitus.
(*b*) *XIIII*; (*c*) *Gosiari.*

N. 208.

1070, 21 Dicembre. *Giovanni e Domenica coniugi, Pagano e Bruna coniugi confermano ad Andrea e a Vita coniugi la proprietà di due pezzi di terreno con case posti in Turlonga.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 15.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi

Digitized by Google

milleximo septuaieximo. duodecimo Kalend. jenuarius. Indicione nona. Vobis Andrea et Vita jugalibus nos Joannes et Dominica jugalibus et Pagano et Bruna jugalibus qui profesi sumus ex nacione nostra lege vivere romana. ipso namque jugale nostro nobis consencientem et subtus confirmantem. presentibus diximus. promitimus adque expondimus nos qui supra Johannes et Dominica jugalibus et Pagano et Bruna jugalibus una cum nostris heredes vobis Andrea et Vita vestrisque heredes. ut ammodo nullum quam in tempore non habeamus licentiam nec potestatem per nullum vis ingenium nullamque occasionem quod fieri potest aiere ne causare adversus vos Andrea et Vita jugalibus vestrisque heredibus aut cui vos dederitis. nominative de pecias duas de terra casaliva cum case et muras super se abente et curticella in simul se tinente. que est posita infra civitate Padua prope Turlonga. Prima pecia de terra cum iam dicta casa et muras super se abente et curticella in simul se tinente est per mensura per longo perticas sex et media. per traverso pedes novem. coerit de uno latus et uno caput pre Martino abente. de alio latus Johannes abente. de alio caput Willelmo abente. Secundo loco ibi pecia una de terra cum casa et muras super se abente est per mensura per longo perticas duas et media. per traverso da uno caput pedes decem et de alio caput pedes quindecim. coerit de uno latus Dominico abente. de alio latus ingreso abente. de uno caput pre Martino abente. de alio caput via plubica percurente. si ibique alie sunt coerentes. dicendum quod nobis exinde aliquid pertinere debet. sed omni tempore taciti et contenti maneamus. Quod si amodo aliquando tempore nos qui supra Johannes et Dominica jugalibus et Pagano et Bruna jugalibus aut nostris heredibus adversus vos qui supra Andrea et Vita jugalibus vestris et heredibus aut cui vos dederitis de iam dicta res qui supra legitur aiere aut causare aut per placitum fatigare vel removere presumpserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus. vel si aparuerit ullum nostrum datum aut factum vel quolibet scriptum quod nos exinde in aliam partem requieserimus et claruerit tunc componere promitimus pena dupla ipsa res sicut pro tempore fuerit meliorate aut valuerit sub estimatione in consimiles locis. et insuper pena argentum libras decem. quidem et ad hanc confirmandam promissionis cartam accepimus nos qui supra Joannes et Dominica jugalibus et Pagano et Bruna jugalibus vos Andrea et Vita inter arientum et aliam rem valente soldos treinta de Verona et exinde launechilt capello uno et nec nobis jugalibus liceat ullo tempore nolle quod voluissemus sed quod a nobis semel factum aut scriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus cum stipulatione subnixa ut et nostra promissio in vos vestrisque heredibus pro omnibus temporibus firma stabile permaneat.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripti Joannes et Dominica et Pagano et Bruna qui hanc cartam promissionis fieri rogaverunt et suprascripto launechilt acceperint ut supra.

Signum manibus Graciano et Dominico de Lamperga et Johannes de Domini de Ailo romani testes.

Signum manibus Alberto et Dominico de Martino testes.

Ego Stefanus notarius et scriptor hujus cartule promissionis post tradicta complevi.

Digitized by Google

N. 209.

1071 (1072), Gennaio. *Pietro Orseolo dichiara a Domenico abate della SS. Trinità di Brondolo e a Maurizio Memmo di riconoscere i loro possedimenti verso le case di Conche e di approvarne i confini stabiliti.*

(Brunacci dall' autografo nell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi. Anno incarnacionis eiusdem redemptoris nostri millesimo septuagesimo primo. mense ianuario. indicione decima. Rivoalto. Plenam et inrevocabilem securitatem facio ego quidam Petro Ursoyolo de tumba domini Salvatoris cum meis heredibus vobis domno Dominico abbati monasterio sancte et individue Trinitatis loco Brentalis et ad Mauricio Menio (1) et vestris successoribus et heredibus. de quo placitavimus in portico Stefani Candiani de intencione quod inter nos erat das Cesso de Cannas usque ad casas de Concas. et ibi domno Johanni abbati de predicto monasterio antecessori vestro in simul tecum predicto Mauricio hostendistis vestras cartulas et testes et ibi comprobastis cum cartulas et cum testes. quod da Cessu de Cannas usque ad casas de Concas tibi pertinuissem et in predicto Dei monasterio. Et ego prenominato Petro Ursoyolo comprobavi cum testes quod mihi pertinuisem. Ad hec nostri iudices iudicaverunt secundum legem ut ambulare debuises tu prefato Mauricio Menio ubi ipsa intencio inter nos erat et dessignare. sceu dessignare de Cessu de Cannas usque ad casas de Concas. et insuper per sacramentum iurare debeas ad Dei sancta quatuor evangelia quantum de illis rebus ut supra legitur pertinet tibi et in prefato monasterio sicut in donacionis cartula legitur quam domno Vitalis patriarcha bone memorie sancte Gradensis ecclesie filius domno Petro duci Candiano fecit ad nomen Marine que olim fuit dukaressa relicta Tribuno Menio duci avio tuo et ad Mauricio filio ejus patri tuo. Et per aliam suarum cartulam quos inde abes et quantum per sacramentum confirmaveras. quod inde ad Marine predicte avie tue et Mauricio patri tuo pertinuissem et tibi ut supra diximus. Nunc autem tu prefato Mauricio ambulasti ubi ipsa intencio inter nos erat et designasti sceu terminasti da Cesso de Cannas usque rivo Stortulo et inde in antea usque ad casas de Concas et ibi cum tuas cartulas supra Dei sancta quatuor evangelia iurasti secundum quod in prenominata donacionis cartula continet. ut ita pertinuissem tibi et in prenominato monasterio. ita ut terminatum et dessignatum abebas et iurasti secundum quod in ipsa donacionis cartula continet. Amodo in antea exinde nulla intencio inter nos permaneat sed omnia secundum quod terminatum et designatum est in vestrarum remaneat potestatem. ad faciendum exinde quod vobis placuerit ut nullis diebus nullisque temporibus vos inde requirere aut compellere debeamus per nullum ingenium non parvum neque magnum. Quoniam die presenti venimus in iudicio per predicto sacramentum quod inde iurasti. omnia quod terminatum et dessignatum abes ut predictum est in vestrarum remanet potestatem. et nichil remansit quod vos inde amplius requirere debeamus. nisi tantum unum pede inter canna et vinco (2) quod michi dedisti iusta aqua da Cesso de Cannas usque rivo Stortulo per ipsum vadimonium quod michi datum abuisti a prete-

Digitized by Google

ritis temporibus. de quo vadimonio fideiussor fui Petro Longo. Quod si cocumque tempore de hoc quod dessignatum et terminatum sive iuratum abes secundum quod in predicta donacionis cartula continet. aliquid requirere temptaverimus heo ordine ut superius legitur. nisi tantum ipsum pede inter canna et vinco que michi dedisti iusta aqua da Cesso de Cannas usque rivo Stortulo. componere promitto cum meis heredibus vobis et vestris successoribus et heredibus auri libras quinque. et hec securitas maneat in sua firmitate.

Signum manus suprascripto Petro qui hec fieri rogavit.

Al. m. Ego Petrus Ursiulo vidi et legit illa alia securitas tantum continet in ista quantum . . . . . illa et testis subscripsi.

Al. m. Ego Tribuno Caroso vidi et le (*sic*) illa alia securitas tantum continet in sta (*sic*) quantum in illa et testis subscripsi.

Al. m. Ego Bono filio Storlato testis subscripsi. Testes (3) Petro Ursiolo iudex. Tribuno Caroso. Bono filio Storlato.

Ego Johannes presbiter et notarius scripsi a illa alia securitas cum ista exempla in uno die in mense et indictione suprascripta tantum continet in ista quantum in illa. nec ampliavi nec minui ita ut vidi scripsi complevi et roboravi.

Tergo charactere vetusto.

Carta inter confines sancti Cipriani et sancte Trinitatis.

Corrisponde al 1072 del nostro computo, perchè i Veneziani principiavano l'anno col 1.° di Marzo.

(1) *Memo* ; (2) *Junco*, vedi il documento che segue ; (3) È scritto *testes* entro un monogramma.

N. 210.

1071 (1072), Gennaio. *Domenico abate della SS. Trinità di Brondolo e Maurizio Memmo garantiscono a Pietro Orscolo il suo possedimento verso le case di Conche.*

(Brunacci dall' autografo dell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine dom. Dei et salvatoris nostri Ihesu Christi anno incarnacionis eiusdem redemptoris nostri millesimo septuagesimo primo. mense ianuario. indicione decima. Rivoalto. Plenam et inrevocabilem securitatem facimus nos Dominicus Dei gratia abbas monasterio sancte individue Trinitatis loca Brentalis in simul cum Mauricio Menio (1) cum nostris successoribus et heredibus vobis Petro Ursoyolo iuniori de tumba domini Salvatoris et vestris heredibus de ipso pede uno inter canna et iunco quam tibi dedi iuxta aqua da Cesso de Cannas usque ad rivo Stortulo. quando iuravi supra Dei sancta quatuor evangelia et ipso prenominato pede uno inter canna et iunco quam tibi dedi da Cessu de Cannas usque rivo Stortulo iuxta aqua. Ideo dedi tibi ipsum pede predictum inter canna et iunco per ipsum vadimonium quam tibi dedi a preteritis temporibus. de quo vadimonio fideiussor fui Petro Longo. Amodo in antea iam dicto pede uno inter canna et iunco quod tibi datum abeo da Cessu de Cannas usque rivo Stortulo iuxsta aqua in vestra sit potestatem ad faciendum

Digitized by Google

inde quod vobis placuerit. ut nullis diebus nullisque temporibus vos inde requirere aut compellere debeamus per nullum ingenium non parvum neque magnum. Et nichil remansit de prenominato pede uno inter canna et iunco quod vos amplius requirere debeamus. Quod si cocumque tempore de suprascripto pede uno inter canna et iunco quam tibi dedi iuxta aqua da Cesso de Cannas usque rivo Stortulo pro predicto vadimonio aliquid requirere temptaverimus heo ordine ut superius legitur. componere promittimus cum nostris successoribus et heredibus vobis et vestris heredibus auri libras quinque. et hec securitas maneat in sua firmitate.

Al. m. † Ego Dominicus abbas manu mea subscripsi.

Al. m. † Signum manuum Iohanni Sulmolo advocatori.

Al. m. † Ego Mauricius Memo manu mea subscripsi.

Al. m. † Ego Tribunus testis subscripsi.

Al. m. † Ego Iohannes testis subscripsi.

Al. m. † Ego Bonofilio testis subscripsi.

Testes idest (2) Tribuno et Iohannes ambo fratribus filii Karoso Trunkaroso. Bonofilio Storlato.

Ego Iohannes presbiter et notarius complevi et roboravi.

Corrisponde all'anno 1072 pel motivo detto sopra al N. 209.

(1) *Memo* ; (2) *Testes idest* sono scritti entro un monogramma.

N. 211.

1071, Aprile. *Maurizio Memmo dona al monastero della SS. Trinità di Brondolo due vigneti in Chioggia maggiore e i suoi possedimenti di Conche, Canne, Fogolana ecc.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Christi. Anno incarnacionis eiusdem redemptoris nostri millesimo septuagesimo primo. mensis Aprilis indicione nona. In Clugia. Scribere rogavi Pettrum presbiterum et notarium. Quicumque enim pro remedium et medellam animarum suarum in sanctis Dei ecclesiis aliquit dari vel hofferri desiderat. magnam et preclaram mercedem sibi adquiret in die iudicii. Set tamen quamvis verbi subficauntur (*sic*) oblivione tradantur. Quapropter ego quidem Mauricius filius Mauricius Menio (1) Rivoalto cum meis heredibus. nullo penitus coegentem aut suadentem nec vim inferentem. set prunta et spontanea mea bona voluntatem et pro remedium anime mee vel parentorum meorum. et pro eo quod ego ipse ibi requiesere debeo et si Deo placet frater de ipso sacrosanctum monasterio fieri debeo. ab hodieno die in Christi et Dei nomine do. dono. cedo. hofero adque transscribo super sacrosanctum altare beati archangeli Michaelis et sancte Trinitatis sito in Brundolus et ad ipsa Dei ecclesia ubi per illorum intercessione zenobii et monasterii hordinatus est monachorum societas et hubi domnus Dominicus abbas preest et cuncto ipsius cathervato monachorum huius monasterii et omnibusque vestris successoribus qui per tempora fuerit perpetuis temporibus posidendum. hoc est duas meas vineas

Digitized by Google

positas in terintorio plebis Clugie maiore in loco qui dicitur Casale. et michi advenit da parte patri meo. et est ambe in uno corpore adiuncte. et firmat uno capite in Petro Bufo. alia capite firmat in Petrus Gradonicus de Rivoalto. de lateribus firmat secundum quod manifestat in nostras cartas vetetres. Et insuper transacto ad predictas Dei ecclesiis ipsa terra quantum ego abeo in Congas vel in Cannas et in Fogholana. Et ipsum meum quintellum quod ego tollere debeo de meo fundamento Darundine usque in perpetuum dono et hofero in suprascriptas Dei ecclesiis perpetuis temporibus. Ista omnia quod superius legitur dono et ofero in suprascriptas ecclesiis cum ipsas cartas veteres. quod inde est et cum introyto et exoyto suo et cum omni sue pertinencie ab intus et foris sicut ad me ipso possesam fuit et michi pertinuit ad faciendum inde quodcumque vobis placuerit. Ut a presenti etenim die do. dono. hofero et concedo ego suprascripto Mauricius Menio vobis domnus Dominicus abbas et ad cuncto vestro cathervato huius vestris monasterii et omnibus vestris successoribus et vester monasterius do et concedo et trado plenissimam potestatem habendi. tenendi. fruendi. possidendi et dominandi et usque in perpetuum quodcumque exinde vobis placuerit facihendi. nullum vobis homine contradicentem non propincum neque extraneum quoniam et in legibus piisimorum augustorum dominorum nostrorum cautum adque preceptum est confirmatum. ut cum semel datum vel donatum adque hoffertum fuerit nullo modo revocetur. Quod si umquam tempore contra hanc mee presentem hoffersionis cartam yre tentavero. aut de omnia quod supra legitur vobis vel ad successoribus vestris vel ad ipso Deo dicato monasterius aliquit subtrahere vel minuare presumsero et ab omnibus hominibus vos vel vester mo (*sic*) monasterius defensare noluero. aut non potuero. componere promitto cum meis heredibus vobis et vester monasterius auri liberas quinque. Aut quicumque estraneus aut propincus hanc mee donacionis sive hofersionis cartam frangere vel violare quesierit in yra summi Dei omnipotentis incidat et in omnibus sanctis eius. et particeps existat cum Iuda traditore domini nostri Jhesu Christi. in eterna geenna damnetur incendium et suam numquam merear adinplere voluntates. set quod superius continetur inviolabiliter in perpetuum hobservetur. Et insuper componat auri libras quinque. Et hec mee donacionis sive hofersionis carta maneat in suam firmitate usque in perpetuum.

Al. m. † Ego Mauricius Memo manu mea subscripsi.

† Signum manus Dominico testis.

† Signum manus Stefano testis.

† Signum manus Johanne testis.

† Signum manus Petro testis.

† Signum manus Johanne testis.

Testes idest Dominico Iustino gastaldio.

Stefano Dendo iurato.

Iohanne Bufo iurato.

Petro frater eius.

Iohanne Sambatino iurato.

† Ego Petrus presbiter et notarius complevi et roboravi.

(1) *Memo.*

Digitized by Google

N. 212.

1071, 21 Giugno. *Giusto q. Martino dona al monastero di S. Stefano di Padova le case e i terreni che possede in Calvene.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio del monastero di S. Stefano di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo et setuagesimo primo. undecimo Kalend. iulius indictione nona. Monesterio sancti Stefani quod est positum infra civitatem Patavensem ego Justo filius quondam Martino qui profeso sum ex natione mea legem vivere Langobardorum aufertor et donator in eadem monasterio presens presentibus dixi quisquis in sanctis — Ideoque ego qui supra Justo dono et ofero in eodem monesterio id est cunctis casis et omnibus rebus illis quam abere visus sum in comitato Vicentino et in locas et fundas villa de Calvenno tam in predicta villa quamque et de foris —

Actum in Lugum feliciter.

Signum manibus suprascripto Justo qui anc cartula ofersionis fieri rogavit. eique relecta est.

Signum manibus Johannes et Andrea seu item Johannes viventes lege Langobardorum testes.

Ego Warnerio notarius scriptor uius cartula ofersionis postradicta complevi.

Aggiunge il Brunacci: Olim ex autographo describebam nunc abest.

N. 213.

1071, 7 Luglio. *Grimaldo arciprete, Giovanni di pre Rozo ed Obizo di Donada donano al monastero di S. Stefano di Padova un pezzo di terreno posto in Unido (Onedo).*

(Autografo N. 4014 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo primo. septimo die mense Julius. indicione nona. Monasterio sancto Stefano ubi domna Geppa Dei gracia abatipsa preordinata esse videtur nos Grimaldo archipresbiter et Johannes de pre Rozo et Obizo de Donada qui profesi sumus nos Grimaldo archipresbiter et Johannes de pre Rozo ex nacione nostra legem vivere romana et ipse Obizo profitebat ex nacione suam legem vivere videor Longobardorum obfertores et donatores ipsius monasterio sancto Stefano presentes presentibus diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et suis aliquit contullerit rebus iusta. octolit (1) vocem in oc seculo centumplum accipiat insuper con (2) melius est vitam ponsidebit eternam. Ideoque nos qui supra Grimaldo archipresbiter et Johannes de pre Rozo et Obizo in eodem monesterio sancto Stefano a presenti die donamus et obferimus pro anime nostre et anima quondam Adamme qui dicitur Soprada mercedem. idest pecia una de terra aratoria iuris nostris que nobis atvenit per una cartula vendicionis da quondam suprascripto Adamme de Suprada inter aliis

Digitized by Google

rebus quibus esse videtur ipsa pecia de terra infra fine de civitate Padua in loco et fundo ubi dicitur Unido. est pecia ipsa de terra campo uno per pertica. coerit de uno latus iure sancta Justina abente. de alio latus heredes quondam Ardemanno abente. de uno caput heredes quondam Johannes Kalamploza abente. de alio caput pre Marino abente. si ibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra aratoria iuris nostris per ipsam advenit cartula superius dicta una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab ac die in eodem monesterio sancto Stefano donamus et obferimus et per presentem cartulam ofersionis a presenti die proprietario nomine ibidem ad abendum confirmamus. faciendum exinde pars ipsius monesterio sancto Stefano aut cui pars ipsius monesterio dederit a presenti die proprietario nomine quicquit voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione seu defensione adque restauracione. excepto si de nostro corum supra Grimaldo archipresbiter et Johannes de pre Rozo et Obizo aparuerit ullum nostrum dactum aut factum vel colibet scriptum quod nos exinde in aliam partem fecisemus et claruerit. tunc da illam partem unde hoc aparuerit componere promitimus nos qui supra Grimaldo archipresbiter et Johannes et Obizo et nostris heredes pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit pena dupla ipsa pecia de terra sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Nam si de nostro corum supra Grimaldo archipresbiter et Joannes et Obizo non aparuerit ullum nostrum dactum aut factum vel colibet scriptum quod nos in aliam partem fecisemus nichil a pars ipsius monesterio defendere nec restaurare promitimus excepto ut supra. Et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluisemus et quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus cum stipulacione subnixa. Hanc enim cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirmans testibusque obtolit roborandum.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Grimaldo archipresbiter et Johannes et Obizo qui anc cartulam ofersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Dominico de Gatussa et Rizemanno et Adelardo romani testes.

Signum manibus Ulvrado et Lamberto testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule ofersionis postradicta conplevi.

(1) *auctoris*, Cristo ; (2) *quod*.

N. 214.

1072, 27 Febbraio. *I sacerdoti di S. Martino di Piove permutano terreni con Leone prete.*

(Autografo N. 39 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

. . . . . anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo septuaiexi-mo secundo. secundo Kalendas Marcius indicione decima. Comutacio bone fidei nositur esse contractum ut vicem encionis (1) obtineat firmitatem eodemque nexu obligat . . . . . Itaque bona convenit voluntate inter . . . . . archipresbiter et pre Iohanne Dedolo et pre Vitale et pre . . . . . et pre Iohannes et pre Stefano de ordine ecclesia

Digitized by Google

sancto Martino. sita loco Pleve. nec non et Leo presbiter de ordine infrascripta ecclesia sancto Martino ..... ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dederunt ac tradiderunt vicissim sibi unus alteri per anc paginam ..... ipsis presbiteris a parte ipsius ecclesia sancto Martino eidem Leo presbiter in causa comutacionis nomine. idest pecia una de terra casaliva iuris ipsius ecclesia sancto Martino poxita .... in comitato Tervisionensi in loco et fundo villa Pleve ..... ipsa de terra per mensura per longum perticas ..... per traverso perticas duas et pedes quinque. coerit de ambi lati iure..... de uno caput iure ipsius ecclesia sancto Martino abente. de alio caput via plubica percurente. Quidem et adinvicem receperunt ipsis presbiteris a parte ecclesie sancto Martino ab eumdem Leo presbiter melioratas rex sicut lex abet. idest pecia una de terra aratoria iuris ipsius Leo presbiter poxita ..... in comitato Tervisionensi in fine Sacixica in loco et fundo ubi dicitur Prato Vergaro. est per mensura per traverso perticas undecim. coerit de uno latus ipso Leo presbiter abente. de alio latus iure sancto Martino abente. de uno caput fossa abente. de alio caput ..... sibique alie sunt coerentes. as denique iamdicta rex super nominata vel comutata una cum accesionibus et ing ..... seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur et inter se comutaverunt sibi unus alteri ..... per as paginas comutacionis nomine tradiderunt. facientes exinde unusquisdem (*sic*) comutacionis nomine receperunt tam ..... ssores vel heredes eorum legaliter proprietario nomine quicquit voluerint aut previderint sine omni uni alteri ..... sponderunt se ipsi comutatores tam ipsi quamque et subcessores vel eredes eorum quisquid ut supra comutacionis nomine.... in integrum et omni tempore ab omni omine defensare. Quidem et ut ordo legis deposit et ad anc previdendam comutacionis.... acceperunt super ipsas rex ad previdendum. id sunt pre Petro de Dedolo misso eorum presbiteris ab eis directo una cum bonis ominibus estimatoribus qui ipsa rex estimarent. id sunt Dominico Zustino et Dominico de Sambola quibus omnibus estimantibus cumparuit (*sic*) eorum estimaverunt. quod meliorata rex susiperet ipsis presbiteris a parte ipsius ecclesia sancto Martino ab eumdem pre Leo quam dare. et legibus comutacio ec fieri poset. de quibus et pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores vel heredes eorum set (2) de anc comutacio removere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur. vel si ab unumquemquem ominem quisquid ut supra dederunt. in integrum ab invicem non defensaverint. conponat pars parte a fidem servandi pena dupla ipsa rex. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimiles locis. et pro honore sacerdocii nostris et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluisemus. et quod at (3) nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitimus con stipulacione subnixa. et inde due cartule comutacionis uno tinore scripte sunt. Actum in villa Pleve feliciter.

Ego Leo presbiter manu mea scripsi.

Signum manibus Zustino ..... Zustino et Adamme romani testes.

Signum manibus Wido et Martino de Manelda testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule comutacionis postradicta conplevi.

(1) *emptionis*; (2) *se*; (3) *a*.

Digitized by Google

N. 215.

1072, 9 Maggio. *Uberto conte e Ugo suo figlio donano a Gasdia figlia del primo e sorella del secondo cinque masserie in Fontanafredda, Valnogaredo, Zovone e Pernumia.*

(Autografo dell'Archivio di S. Pietro, Mazzo N. 49, nella Biblioteca Comunale di Vicenza.)

In nomine domini Dei eterni. Agni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi milleximo setuagneximo secundo. nono die mense madius. indicione decima. Tibi Gaxdia puella dilecta filia et germana nostra nos Uberto comes et Ugo filio eius qui profesi summus nos ex nacione nostra legem vivere Langobardorum ipso gnenitor meo mihi consenciente et subter confirmante amicis et bene cupies adque donatorris stue (*sic*) presentes presentibus diximus. quamprobter donamus nos a presenti die dilecionis stue et in tuo iure et potestate per hanc cartulam donacionis proprietario iuri in te abendum confirmamus. it sunt masaricies quinque de terra cum omnibus rebus pertinentibus iuris nostri. quem supra pater et filio quam nos abere vel posidere vise sum in comitato Vicentino adque in comitato Patavino. Primo loco infrascripto comitato Vicentino in lo (*sic*) qui vocatur Fontanafrida masaricia una. est recta et laborata per Dominico Cagadinari. In loco qui dicitur Valle Nugarido masaricia una est recta et laborata per Rapolo. In Zovone masaricia una recta et laborata per Veulo. In comitato Patavino in villa que vocatur Pernumia masaricias duas sunt recte et laborate sunt per Martino et Johannes liberis ominibus ut dictum est. tam casis cum sediminibus — Iterumque donamus nos que supra Ubertus comes et Ugo filio eius tibi cui supra Gasdia dilecta filia et amica et germana. it sunt inter servos et ancillas numerorum quinque que nomina Wiperto et Donado et Orilda que vocatur Berta et item Berta ..... nacione eius Itali et coatenus ..... mente et corpore sanis et sanes ipsi ipses ese dicimus — quidem et hanc confirmanda donacionis cartulam accepimus nos qui supra Ubertus comes et Ugo filio eius ad te que supra Gaxdia filia et germana nostra exinde launehilt croxina una ut ec nostra donacionis sicut supra legitur peremnis stemporibus firma et stabilis permaneat adque persistat.

Actum in Kastro Salvazano feliciter.

Signum manibus suprascriptis Ubertus comes et Ugo filio eius qui hanc cartulam donacionis fieri rugaverunt et suprascripto launehilt acceperunt. Et ipse Uberto comes qui eidem filio suo Ugezune consensi ut supra et erumque (1) relectum est.

Signum manibus Obizo filius quondam Sondelerius iudex et Arnulfo filius Arnulfo et Arnaldo qui et Cafarello vokatur omnes viventes legem Langobardorum testes.

Ego Egenulfo notarius scriptor uius cartule donacionis et post tradicta cumplevit.

(1) *eisque*.

Digitized by Google

N. 210.

1073, 20 Gennaio. *Pietro di Adrine (Arino) dona a Patavina tre pezzi di terreno posti in Arino, Vico e Ballò.*

(BRUNACCI dall'autografo nell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo septuagesimo tercio. terciodecimo Kalendas februarius indictione undecima. Tibi Patavina amica mea ego Petro de loco Adrine. qui professu sum ex nacione mea lege vivere romana. amicus et bene cupiens atque donator tuus presens presentibus dixi. quampropter dono tibi a presenti die dilecionis tue et in tuo iure et potestatem et per hanc cartulam donacionis et pro susepto launichildt proprietario nomine in te abendum confirmo. id est pecia una de terra cum vitibus super se abente et cum area sua. quod sunt ordines octo et campi dui per pertica. et tres dies de terra aratoria quod sunt super totum in locas tres iuris meis quam abere viso sum infra commitatum Tervisianense et in loco effundo et villa que dicitur Adrine in loco qui dicitur Vico et in Ballado. Primo vero loco pecia una de terra cum vitibus super se abente quod sunt ordines octo que iacet in ipsa villa que dicitur Adrine. coerit de uno latere ego ipso Petro abente. de alio latere Airaldo abente. de uno capite pre Urso abente. de alio capite ipso Petro abente. Secunda vero pecia de terra aratoria que iacet in predicto loco qui dicitur Vico quod sunt campi dui per pertica. coerit ei de uno latere ipso Petro abente. de alio latere Cono da Vidore. de uno capite via percurrente. de alio capite palude et fossa Ampurola. Tercio vero loco predicti campi trex de terra aratoria que jacet in predicto loco qui dicitur Ballado. coerit de uno latere ipso donatore. de alio latere iuris monasterio sancto Illaro. de uno capite fossa. de alio capite Pluvega. sibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia una de terra cum vitibus super se abente que iacet in predicto loco Adrine et pecia una de terra que jacet in predicto Vico et pecia una de terra aratoria quod sunt dies tres de terra aratoria que iacet in prenominato loco Ballatho iuris mei superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis. qualiter superius legitur. in integrum ab hac die tibi que supra Patavina dilecta ama ca mea (1) dono. cedo. confero et per presentem cartulam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmo. et facies exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione. Quidem expondeo atque promitto me ego qui supra Petro una cum meos heredes tibi que supra Patavina tuisque heredibus aut cui tu dederis suprascriptam donacionem qualiter superius legitur in integrum ab omni omine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per covis ingenium subtraere quesierimus. tunc in duplum eadem donacio ut supra legitur vobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione in consimilibus locis. Quidem et ad hanc confirmanda donacionis cartula accepi ego qui supra iam dicto Petro ad de iam dicta Patavina exinde launechildt crosina una. Et nec michi licead

Digitized by Google

ullo tempore nollo quod voluissem. set quod ad me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. ut hec mea donacio in te tuisque heredibus peremnis temporibus firma et stabilis permanead atque persista — Actum in Padua feliciter.

Signum mano suprascripto Petro qui hanc cartulam donacionis fieri rogavi et suprascripto launechildt accepit ut supra.

Signum manibus Tasalgardo et Petro filius quondam Amerlic et Dominico rogatis testes.

Signum manibus Andrea et Johannes testes.

Ego Rafaldus notarius scriptor huius cartula donacionis postradita complevi.

(1) *amica mea.*

N. 217.

1073, 14 Aprile. *Pagano di Berengarda vende a Prando prete un pezzo di terreno posto in Ruibano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VIII, *Ruban*, N. 1.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo tercio. quartodecimo die mense aprilis indictione undecima. Constad me Pagano qui dicitur Berengarda qui profeso sum ex nacione meam lege vivere romana accepisem sicuti et in presencia testium accepi at te Prando presbiter inter arientum et aliam rem valente solidos quindecim de moneta veronensi finitum precium sicut inter nobis convenit. pro pecia una de terra aratoria iuris mei. quam abere viso sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Ruibano. Est per mensura per longo perticas treginta. per traverso perticas septe et media at perticas de pedes duodecim. coerit de uno latus Dominico de Marcello abente. de alio latus Martino Fusco abente. de uno caput Ugo iudex abente. de alio caput via plubica percurente. si ibique alie sunt coerentes —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Pagano qui anc cartulam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precio accepi ut supra.

Signum manibus Dominico Trumbirro et Alberto et Dominico romani testes.

Signum manibus Petro Gallina et Albizo testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule vendicionis postradicta conplevi.

N. 218.

1073, 14 Aprile. *Pagano e Giselberga coniugi confermano a prete Prando la proprietà del terreno suddetto vendutogli dallo stesso Pagano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VIII, *Ruban*, N. 2.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnac. domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo tercio. quarto dec. mense aprilis indictione undecima. Tibi Pran-

Digitized by Google

do presbiter nos Pagano de Berengarda et Giselberga iugales que profesa sùm ego ipsa Giselberga ex nacione mea lege vivere Langobardorum. set nunc pro ipso viro meo legem vivere romana. ipso namque iugale meo mihi consenciente et subter confirmante presentes diximus. Promitimus adque expondimus nos qui supra Pagano et Giselberga iugalibus una cum nostris heredibus tibi cui supra Prando presbiter tuisque heredibus ut amodo nullumquam in tempore — aiere nec causare — nominative de pecia una de terra — poxita in loco et fundo Ruibano. Est per mensura per longo perticas treginta. per traverso perticas septem et media at perticas de pedes duodecim. coerit de uno latus Dominico de Marcello —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Pagano et Giselberga iugalibus —

Signum manibus Dominico Trumbirro. et Alberto et Dominico romani testes.

Signum manibus Petro Gallina et Albizo tessedure longobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule promissionis postradicta conplevi.

N. 219.

1073, 21 Giugno. *Guelfo duca di Baviera dona al monastero di S. Maria (in Vangadizza) le chiese di S. Maria e di S. Pietro nel contado Vicentino, e del Salvatore in Verona.*

(MITTARELLI, *Annal. Camaldul.*, 1756, T. II, Appendice, p. 246.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jesu Christi M. septuagesimo tercio XI Kal. iulii indictione X. Monasterio sancte Marie Dei genitricis semper virginis sita super flumen Atesis in finibus Vangaditie. in loco qui dicitur Petra. ubi nunc presenti tempore domnus Petrus venerabilis abas ipsius monasterii ordinatus et rector esse videtur. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Welfo Dux Barrianorum ..... (1) filius marchionis Azonis. qui professus sum ex natione mea lege vivere Langobardorum consentiente mihi quoque suprascripto genitore meo et suptus confirmante — dono et offro in eodem monasterio sancte Marie a presenti die et hora ad suam proprietatem ad habendum pro anime mee et genitricis mee Cunice seu parentum meorum mercedem. id est duas ecclesias in comitatu Vincentino sitas in loco qui nominatur Albaredo. una in honorem sancte Marie constructa. alia ecclesia in honore sancti Petri cum cimiterio et cum omnibus ad easdem ecclesias pertinentibus et integram decimam que debet dari omnibus habitantibus in predicto loco Albaredo et capellam unam infra civitatem Veronam. que est edificata in honorem sancti Salvatoris eiusque genitricis super flumen Atesis cum caminata et curte totum in simul tenente — pro anime mee et genitricis mee Cunice seu parentum meorum mercedem — Hanc enim cartulam offersionis mee paginam Rozoni notario tradidi et scribere rogavi — Actum in loco Adeste feliciter.

Signum manus suprascripto Welfo Dux Barianorum qui hanc cartula offersionis fieri rogavi et omnia suprascripta.

Ego Rozoni notarius huius cartule offersionis scripsi et post tradita complevi.

(1) Stimo errato questo vocabolo in luogo di *Bajoariorum*, *Bajovariorum*. E in vero Guelfo, figlio ad Azzo marchese d'Este, era duca di Baviera.

Digitized by Google

N. 220.

1073, 31 Luglio. *Bonizzo q. Zorzo vende a Donado suddiacono, Litefredo, Liuperto e Domenico fratelli, case e terreni in Zovone.*

(Autografo N. 1557 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni. Agni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi milleximo setuageximo tercio. secunda Kalendes Agustus indicione undecima. Constat me Bonizo filius quondam Zorzo de loco Iuvone qui profeso sum ex nacione mea lege vivere romana accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad vos Donadu subdiaconus et Litefredo et Liuperto et Dominico germanis filiis Vivelda femina de ipso loco Iuvone inter arientum et alies rem valente solidos sesainta finitum precium sicut inter nobis convenit. pro casis et omnibus rebus illis juris mei que mihi advenit ante hos menses per cartula una vendicionis et per abcepto precio a quodam Austino filius quondam Iohannis de predicto loco Iovone et iacet ipsis predictis rebus in comitato Vicentino in loco et fundo Iovone. tam infra ipsa villa vel per aliis ceteris locis seu et in fine Boconisica. omnia in integrum ut dictum est tam terris vigris vineis campis — Que autem suprascriptis casis et omnibus rebus iuris mei — ab ac die vobis corum supra germanis pro suprascripto precio vendimus tradimus et mancipamus — Actum in loco Iovone feliciter.

Signum manu suprascripto Bonizo qui hanc cartulam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precio acepit et eique relecta est.

Signum manibus Martino et Liuperto et item Liuperto et Simeone viventes lege romana testes.

Signum manum Dominico qui ibi in anc cartula tesstes.

Ego Egenulfo notarius et scriptor uius cartule vendicionis et post tradicta conplevit.

N. 221.

1073, 25 Agosto. *Giustina di Salvestro prete e Salvestro e Teuzo di lei figli q. Giovanni Ingizo vendono ad Andrea un pezzo di terreno in Casisildo nel tenere di Sacco.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini . . . . . eterni. Ani ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo septuagesimo tercio. octavo Kalendas setenber indicione decima. Constat nos Justina de Salvestro presbiter et Salvestro et Teuzo germanis filiis quondam Johannes Ingizo mater et filiis. qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere romana accepisem sicuti et in presencia testium accepimus a te Andrea filius quondam . . . . . inter argentum et alias res valentes soldos decem et septem finitum precium sicut inter nobis convenit. pro pecia una de terra aratoria iuris nostris. que nos abere et posidere visi sumus in comitatu Tervisio onense (1) et infra fine Saci-

Digitized by Google

sica et in fundo loco qui dicitur Casisildo. et est iam dicta pecia de terra que cerne fines et coerencias de uno latere Martinus degano et Leo germanis abente. et da tribus partibus fosa que dicitur Arige abente coerit ei. si et si ibique (*sic*) alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra iuris nostris superius dicta una cum accesionibus ac ingresoras seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius et coerencias legitur. in integrum ab ac die tibi cui supra Andrea pro suprascripto precio vendimus. tradimus et mancipamus. nulli aliis vendita. donata. alienata. obnunsiata (2) vel tradita nisi tibi et facias exinde a presenti die tu et ehredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quitquit volueritis sine nostras et erhedum nostrorum contradictione. Quidem expondimus atque promittimus nos Justina femina et Salvestro et Teuzo germanis mater et filiis una cum nostris ehredibus tibi cui supra Andrea tuisque erhedibus aut cui vos dederitis. suprascripta vendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covix genium (3) subtragere quesierimus tunc in duplum suprascripta vendicio vobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione in consimili loco. Et nec nobis liceat ullo tempore nole quod voluit. set quod at nos (4) semel factum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promittimus con stipulacione subnixa. Et nichil nobis ex ipsum precium rex debere (5) diximus.

Actum in vico Saco feliciter.

Signum manibus suprascriptorum mater et filiis qui anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt eicque relecta est.

Signum manibus Johannes et Martinus germanis et Dominicus omnes romani testes.

Signum manibus Dominicus et Martinus testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius cartule vendicionis postradita complevi et dedit.

Tergo ead. m. venundavit Justina et Salvestro et Teuzo germanis filii quondam Johannes Ingizo peciam unam de terra . . . . . de tribus partibus fosa . . . . . quarta Leo et . . . . . Martinus degano germanis precium solidi decem et septem. Testes Johannes et Martinus germanis et Dominicus et Johannes et Martinus testes octavo Kald setember indicione decima.

(1) *Tervisionense ;* (2) *obnoxiata ;* (3) *quodvis ingenium ;* (4) *a nobis ;* (5) *redebere.*

N. 222.

1073, 15 Dicembre. *Gualdo e Giustina coniugi vendono ad Ugo e Berta coniugi i loro possedimenti di Fossò e Sermazza.*

(Brunacci dall'autografo nell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini. Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo tercio. medio mense decembris indicione duodecima. Constat

Digitized by Google

nos Waldo et Justina iugalibus qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere romana. ipso namque iugale meo mihi consenciente et subtus confirmante. accepisemus nos communiter sicut in presencia testium accepimus a vobis Ugo et Berta iugalibus. precium inter argentum et aliam rem valente libras octo monete veronensis. finitum precium sicut inter nos convenit pro omnibus rebus illis quas tibi suprascripto Ugo vel vestri mis..... et insuper omnibus rebus illis iuris proprietatis nostre quas abere visi sumus in comitatu Tervisiesis in villa que dicitur Fosado. sive infra fine de plebe que dicitur Sermacia vel in eis finibus terretoreis ut dictum est. tam casis et masariciis cum sediminibus seu terris araberis. vigris. vineis. campis. pratis. pascuis. silvis ac stalareis rupis. rupineis ac paludibus. molendineis. piscacionibus. venacionibus. cultis et incultis. divisis et indivisis cum capulo et spasculo. una cum finibus. terminibus et usibus aquarum aquarumque ductibus. cum omni iure. adiacentiis et nobis pertinentibus in integrum. Que autem suprascriptis casis et omnibus rebus iuris nostris superius dicti una cum accesione et ingresso. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab hac die vobis quorum supra Ugo et Berta iugalibus pro suprascripto precio vendimus. tradimus. mancipamus. nullis aliis vendita. donata. alienata. obnunsiata vel tradita nisi vobis. et faciatis exinde a presenti die vos heredesque vestri aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni nostra heredum nostrorum contradicione. Quidem espondimus atque promitimus nos qui supra Waldo et Justina iugalibus una cum nostris heredibus vobis corum supra Ugo et Berta iugalibus vestris heredes suprascripta vendicio qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare quod si (etc.).

Actum in civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascriptis Waldo et Justina iugalibus qui hanc cartam vendicionis fieri rogaverunt et suprascriptum precium acceperunt et idem coniux sua consensit ut supra.

Signum manibus Ropertus et Johannes et Vitalis viventes lege romana testes.

Signum manibus Johannes et Dominicus testis.

Ego Agicardus notarius sacri palacii scriptor hujus cartule vendicionis post tradita complevi et dedit.

Tergo charactere coaevo: Carta quam fecit Waldo et Justina de terris de Fossado et de plebe Sarmaza.

N. 223.

1074, 6 Agosto. *Gisla moglie di Ecelo approva la donazione di una masseria fatta dal suo marito al monastero dei SS. Felice, Fortunato, Vito e Modesto di Vicenza.*

(Autografo dell'Archivio, *SS. Felice e Fortunato*, Vol. 12 nella Biblioteca Comunale di Vicenza.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi milleximo septuageximo quarto. sexto die mense agustus indictione duodecima. Mo-

Digitized by Google

nesterio sancti Felici et Fortunati Viti atque Modesti quod est coustructo foris non longe civitate Vicentia ego Gisla conius (1) Ecili que profesa sum ex nacione meam legem vivere Langobardorum. ipso namque iugale meo mihi consenciente et subtus confirmante presens presentibus dixi — promito et expondeo me ego que supra Gisla una cum meos heredes da pars iam dicto monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit ut amodo nullumquam in tempore non abeamus licentiam et potestatem per nullumvis ingenium nullamque occaxione quod fieri potest agere nec causare nominative de masayria una eundem predicto iugale meo cartam offersionis emisit in predicto monesterio que est poxita ipsa masayria cum omnia pertinencia sua in loco qui vocatur Curte — Quidem et hanc confirmandam promisionis cartulam accepi ego que supra Gisla da pars iam dicto monesterio exinde launechilt wanti dui ut hec mea promisio sicut supra legitur firma et stabilis permaneat atque persistat.

Actum in villa Aunara feliciter.

Signum manus suprascripta Gisla que hanc cartam promisionis fieri rogavi et suprascripto launechilt accepi et ipse Ecili eadem conius et mundoalda sua (*sic*) consensi ut supra.

Signum manibus Odelrico et Aikardo et Warnerio testes.

Ego Johannes notarius et iudex sacri palacii scriptor huius cartule promisionis postradita complevi.

Lo stampò anche il Verci a p. 5, t. III, della sua *Storia degli Eccelini*, 1779.

(1) *conjux*.

N. 224.

1075, Aprile. *Martino abate dei SS. Ilario e Benedetto vende a Giovanni Signolo un fondo ch' era un tempo salina.*

(Brunacci dall'Archivio del monastero di S. Gregorio di Venezia.)

..... Millesimo septuagesimo quinto. mense Aprili. indictione terciadecima. Rivoalto. Scribere rogavi Hieremiam presbiterum Mannolessus notarius sancti Marci capellanus hanc documenti paginam nos quoque Martinus divino munere abbas zenobii beati Helari et Benedicti una cum nostra caterva monachorum conscentientibus nobis domno Dominico Silvio inclito duci seniori nostro cum suos nobiliores iudices. cum nostris successoribus venditores qui hanc cartulam tradidimus et eam ad scribendum instruximus (etc.). Constat enim nos abbatem sub duplo regi vendidisemus et vendidimus atque tradidisemus et tradidimus optime et absolute sine omni reprehensione tibi Iohannes Signolo et tuis heredibus — hoc est una pecia de luto acosa. aqua labente. de infra nostro laco. que holim fuit fundamentum salinarum. et nunc desertum per manus positum super canale Vigano. habente in longitudine sua ista pecia de luto. quod tibi do. a comprehenso argele vetere de ipsa spondea de eodem argere de contra canale per longitudinem extendente contra canale plus minus pedes triginta. et da comprehensa ipsa spondea de argele infra eadem lacum de

Digitized by Google

longitudinem plus minus pedes viginti. quod sunt super omnia de longitudine plus minus pedes quinquaginta. de latitudine vero quo equaliter plus minus pedes triginta. Inter adfines et consortes uno capite tenente in canale Vigano — alio vero capite tenente in ipso laco — Uno quoque latere firmante in Iohanni filio tuo. alio latere firmante in Martino Marcello — Precium autem placitum ac definitum seu completum de te recepi hoc est dinarios exmeratos mancoseos duodecim tantum — Actum in Rivoalto mense et indictione suprascripta terciadecima.

† Ego Dominicus Sylvius Dei gratia dux consensi.

† Ego Martinus Dei gratia abbas sanctorum Hilarii et Benedicti manu mea subscripsi.

† Ego Petrus Michael manu mea subscripsi.

† Ego Iohannes presbiter et monachus manu mea subscripsi.

† Ego . . . . . presbiter et monachus manu mea subscripsi.

† Ego Iohannes Gradonico manu mea subscripsi.

† Ego Dominicus presbiter et monachus manu mea subscripsi.

† Ego Ieremias presbiter et monachus manu mea subscripsi.

† Ego Bono filio Iuxto m. m. ss.

Ego Dominicus presbiter et monachus m. m.

Testes Dominicus Florenc. Mauroceni. Petrus filius Petri Michaeli. Vitalis frater eius.

Ego Ieremias presbiter et notarius conplevi et roboravi.

Ego Leo Agapito ut vidit in matre testificor in filia et testis subscripsi.

† Ego Petrus Barbadico rogatus ss.

Ego Iohannes diaconus et not. hunc exemplum exemplavi millesimo centesimo quarto. indicione terciadecima. mense Februarii.

N. 225.

1075, 26 Settembre. *Alberto detto Azzo marchese dona al monastero di S. Maria in Vangadizza parte delle paludi di Vighizzolo, Ponso, Megliadino, Altaura, Casale, Merlara e le due chiese di S. Maria e S. Pietro in Albaredo nel contado Vicentino.*

(Mittarelli, *Annal. Camaldules.*, t. II, 1756, Appendice, p 273.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnatione dominica milesimo septuagesimo V. VI Kalend. Octobris indictione XIII. Monasterio sancte Marie quod est constructum super flumen Atesi in loco qui dicitur Vangadicia ubi multe res ab omnis hominibus delegate sunt. ubi sanctorum corpora Primi et Feliciani requiescunt. necnon et corpus beatissimi quoque confessoris Teobaldi adesse videtur. ego Albertus qui Azo marchio vocatur qui professus sum lege vivere Langobardorum propterea dixi. quisquis (etc.). Ideoque ego qui suprascriptus Albertus qui Azo marchio vocatur dono et offero in suprascriptum monasterium ad honorem sancte Marie. sancti quoque confessoris Teobaldi in sumptum et stipendio monachorum ibidem servientium vel qui ibidem pro tempore fuerint ordinati usque in perpetuum. idest de-

Digitized by Google

cimam portionem de paludibus quas habere visus sum in comitatu Patavensis et in finibus de Vigezolo de ipsa palude que dicitur Valle de Termine. et decimam partem de paludibus in finibus Palso de ipsis paludibus que nominatur Arzere de Mola. partem de duabus portionibus de paludibus in fine Miliadino de ipsa palude que nuncupatur Cavadicia. et decimam partem de paludibus de finibus Altadura de ipsa palude que nullo tempore non fuerat laborata sed adhuc laborati fiunt excepto ipsos ageres qui ipsa factus palude (*sic*) et in antea laborati fuerant. et in comitatu Vincentino in loco qui nominatur Albaredo duas ecclesias in honorem sancte Marie constructam alia in honore sancti Petri cum cimiteriis et cum omnibus easdem ecclesias pertinentibus. et integram decimam que debet dari omnibus habitantibus vel laborantibus in predicto loco Albaredo. eo videlicet ordine ut nulli liceat presentibus rectoribus vel futuris usque in perpetuum predictas decimas portiones de predictis paludibus et predictas ecclesias cum predicta decima in beneficium alicui dare. sed semper habeantur in usu et sumptum monachorum Deo militantium in predictum monasterium et oratorium pro mercede anime mee et Cunice quondam coniugis mee. cujus corpus ibidem requiescit et omnium parentum meorum ut Deus dimittat nobis omnia peccata nostra. quas autem suprascriptas decimas portiones de supradictis paludibus. primis terris de paludibus de predictis finibus de Vigezolo que dicitur Valle de Termine. et in finibus Palso que nominatur Arzere de Mota (*sic*). et in finibus Miliadino qui nominatur Cavadicia. et in finibus Altaduria que nominatur Zudolegna. et confinibus Casale qui nominatur Lago Frondado. et in finibus Merlaria que nuncupatur Malauteda. et prefatas ecclesias cum cimiteriis et cum omnibus ad easdem ecclesias pertinentibus et predictas integras decimas de iam dicto loco Albaredo una cum accessionibus — dono et offero — Hanc enim cartulam offersionis mee pagina mihi Petro notario tradidit et scribere rogavit — Actum in loco Este feliciter.

Signum manuum Petro Vesconte et Certaldus et Gandulfus in hac cartula offersionis rogati testes fuerunt.

Ego Petrus notarius hujus cartulam offersionis scripsi et post tradita complevi.

Manu suprascripto Alberto qui Azo marchio vocatur . . . . . .

N. 226.

1075, 6 Novembre. *Ricordo del giorno della morte di Martino di Sacco abate del monastero dei SS. Ilario e Benedetto.*

(Brunacci dal Necrologio del monastero di S. Gregorio di Venezia.)

November. VIII. idus. obitus domini Martini quondam abbatis SS. Ilarii et Benedicti qui fuit de Sacco.

December IX Kal. Martinus abbas istius monasterii.

Bisogna dire che la morte di Martino fosse notata nel necrologio all'anno 1075, perchè il Brunacci ne pose in quest'anno l'estratto su riferito. Abbiamo veduto nel documento N. 224 che Martino viveva nell'Aprile dell'anno stesso.

Digitized by Google

N. 227.

1076, 10 Gennaio. *Odelrico vescovo di Padova dona al monastero dei SS. Giustina e Prosdocimo la cappella di S. Daniele.*

(Autografo N. 38 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo sesto. decimo die mense ienuarius. indicione quarta decima. Monesterio sancta Justina et sancti Prosdocimi sita foris urbe Patavensi ubi multa corpora sanctorum requievit ego Odelricus Dei gracia episcopus sedis sancte Patavensis ecclesie qui me profeso sum vivere lege romana obfertor et donator ipsius monesterio et a donnus Johannes abas ipsius monesterio presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et in suis aliquit contullerit rebus iusta octolit vocem in oc seculo centuplum accipiat. insuper quod melius est vitam posidebit eternam. Ideoque ego qui supra Odelricus episcopus dono et obfero in eodem monesterio et a donnus Johannes abas a presenti die proprietario nomine. adque pro anima mea mercedem. idest pecia una de terra cum capella edificata super se abente. que est constructa ad onore sancti Danielis iuris ipsius donnus Odelricus episcopus da parte suo episcopato. quibus esse videtur foris civitate Padua in loco qui dicitur Turreselle prope spaldo cum omnia sua pertinencia que ad ipsa capella pertinet in integrum. Que autem infrascripta pecia de terra cum capella super se abente. que est constructa ad onore sancti Danielis cum omnia sua pertinencia juris mei supradicta una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab ac die in eodem monesterio sancta Justina dono et obfero et per presentem cartulam obfersionis a presenti die proprietario nomine in te abendum confirmo. faciendum exinde pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit. quitquit voluerit sine omni mea et mei subcessores contradicione adque pro anima mea mercede. Quidem expondeo adque promito me ego qui supra Odelricus episcopus una cum meis subcessores a pars monesterio aut cui pars ipsius monesterii dederit infrascripta obfersio qualiter superius legitur. in integrum ab omni omine defensare. Quod sit defendere non potuerimus. aut si a pars ipsius monesterio exinde aliquit per covis inienium subtraere quexierimus. tunc in duplum eadem obfersio restituamus a pars ipsius monesterio. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volo set quod at me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito con stipulacione subnixa. Hanc enim cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi. in qua subtus confirmans testibusque obtolit roborandum.

Actum civitate Padua feliciter.

Ego Odelricus Dei gracia episcopus manu mea subscripsi.

Signum manibus Ritichero et Prando et Baroncelo viventes romana lege testes.

Signum manibus Liutulfo et Maginfredo filio ejus rogatis testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule obfersionis postradicta conplevi.

Digitized by Google

Il corpo di S. Daniele fu rinvenuto in S Giustina, come si è detto, e trasferito nella cattedrale verso la fine dell'anno 1075. La leggenda relativa dice che i Padovani, quando lo trasportarono, fecero voto di erigere una chiesa a onore di quel santo nel luogo, ove la chiesa al presente si trova. Da questo documento parrebbe che nel 10 Gennaio 1076 la chiesa fosse già edificata. Ma si noti che la dice *capella*, vale a dire chiesetta, e che il vocabolo *edificata* si può intendere anche per cominciata a fabbricare secondo il linguaggio di quel tempo.

N. 228.

1076, 28 Marzo. *Ugizzone conte vende ad Uberto chierico suo fratello i suoi beni mobili ed immobili posti nei contadi di Vicenza e di Padova.*

(Autografo dell'Archivio, *SS. Felice e Fortunato*, Vol. 12 nella Biblioteca Comunale di Vicenza.)

In nomine domini Dei eterni. anno ab incarnacione domini nostris Jhesu Christi millesimo septuagesimo sesto quinto Kal. Aprilis indicione quintadecima. Constad me Ugicion comes comitatus Vicentino et filii quondam Uberti itemque comite abitatur in loco et fundo que vocatur Muntebello qui profeso sum ex nacione mea lege vivere Langobardorum. accepisse sicuti et in presencia testium manifesto sum qui accepit ad te Uberti clirico sancte sedis Vicentine ecclesie germano meo. et est abitator in suprascripto loco Muntebello inter arigentu et alia merce vallentes libras quabtuor centi. finitum precium pro cuntis casis et omnibus rebus mobilibus et inmobilibus tam aurum et arigentu seu servis vel ancillis iuriis proprietatis mee. quem ego abere et posidere viso sum. quibus esse videntur in finibus et in comitato Vicencie tam infra eadem civitatem quamque deforis seu et in comitatu Patavensi tam infra eadem civitatem quamque et deforis atque in suprascripto loco Metebello (*sic*). nec non in Monteclida tam infra ipsis castris quamquem et deforis seu pre totum rigno Hitalico per ceteris locis ubicumque de meo iuris inventu est vel intu (*sic*) fuerit. omnia in integrum. quod est in primis ta (*sic*) castris. capellis seu et terris casalivis cum casis super se abente infra eadem civitatis Vicencie atque infra suprascripta civitate Patevensi. Deforis vero iam dicte civitatis aliis terris casalivis cum casis super se abentem cum curtis. ortis. areis et terris cum vineis et terris aratoreis — Et nichil mihi ex ipsum precium amplius aliquit redere debes dico.

Actum in civitate Verone feliciter.

Signum manus suprascripto Ugicion comes qui han cartulam vendicionis fieri rogavit et suprascripto precio haccepit ut supra.

Signum manibus Siginfercho et Eriso atque Teuprado viventes legem lagobardorum testes.

Ego Girardus notarius sacri palaci rogatus qui hac cartula vendicionis scripsi et pos tradita coplevi.

N. 229.

1076, 30 Marzo. *Olderico vescovo di Padova dona al monastero dei SS. Giustina e Prosdocimo il quartese di Maserà, la giurisdizione di Legnaro ecc.*

(Apografo dell'anno 1232 al N. 1559 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione ejusdèm domini nostri Ieshu

Digitized by Google

Christi millesimo septuagesimo *scptimo* sexsto. regnante donno Henrico tercio filio quondam secundi Einrici imperatoris augusti. tercio Kal. Aprelis. indictione quinta decima. Monasterio sancte Justine virginis et sancti Prosdocimi Christi confessoris sito extra urbem Patavi ubi nunc donnus ..... abbas preordinatus esse videtur. Ego donnus Oldericus Dei gracia venerabilis sancte ecclesie Patavensis episcopus qui professus sum lege vivere romana presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus *locis ex suis*. iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiat. insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra donnus Oldericus Dei gracia episcopus dono et offero in eodem monasterio sancte virginis Justine et sancti Prosdocimi Christi confessoris pro anime mee mercede. id est totum et integrum illarum decimarum quod vocatur quartese ex tota villa que vocatur Macerata in integrum. seu dono et offero in eodem monasterio omnem districtionem de loco qui vocatur Lignario de ipso latere de supradicto monasterio. atque decimam tocius alodii ecclesie que ad novum venerit. et totam ipsam districtionem et totum ipsum redditum integriter in integrum. Etiam dono et offero da alio latere Lignario totum et integrum paludem qui vocatur Memora sicut percurrunt et discernunt in circuitu omnes fines et latera ejus in integrum. Item dono et offero in eodem monasterio mercatum unum cum omnibus juribus et condicionibus suis quocumque tempore placuerit tibi supradicto Johanni abbati vel tuis successoribus et monachis ejusdem monasterii facere et ordinare ac edificare in honore sancti Danielis ad vestram propriam utilitatem absque mea meorumque successorum qui supra Oldericus contradicione. Quidem expondeo atque promitto me ego qui supra donnus Oldericus Dei gratia episcopus una cum meis successoribus ad suprascriptum monasterium suisque abbatibus ac monachis suprascriptas offersiones qualter superius legitur. integriter in integrum ab omni homine deffensare. Quod si defendere noluerimus aut per quodcumque ingenium tollere vel minuere totum vel partem voluerimus. tunc eandem suprascriptam offersionem ad supradictum monasterium sancte Justine in duplum restituamus — Hanc enim cartulam offersionis Agicardo notario sacri palacii tradidi et scribere rogavi. in qua hic subtus testibus obtuli roborandum.

Actum in Saco locus qui vocatur Plebe feliciter.

Ego Oldericus (1) Dei gratia episcopus manu mea subscripsi.

Signum manibus Vicecomes Agicardus de Vicucia Alloberardus Ermenaldus Gumpertus Alticherius in hac cartula offersionis testes.

Ego Agicardus notarius sacri palacii scriptor huius concessionis post tradita complevi et dedi.

Ego Atisius de Albignasico domini Otonis imperatoris notarius existens in officio Comunis Padue in potestaria domini Wiffredi de Lucino Padue potestatis sub domino Jacobo Tanselgardo iudice in officio Comunis Padue existenti ex comissione dicti iudicis hanc cartulam offersionis exemplavi ex autentico Agicardi notarii nichil addens mutans vel minuens quod sententiam mutet nisi forte in punctis vel in composicione literarum et in duobus locis quibus erravi et punctavi primo ubi dicit septimo. secundo locis ex suis currente anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo indictione quinta die penultimo Jaunuarii.

Digitized by Google

Le parole *septimo* nel primo luogo e *locis ex suis* nel secondo, che abbiamo scritte in corsivo, sono state cancellate dal notaio con puntini sotto posti a ciascuna delle lettere loro.

(1) Questo nome è raffigurato nella pergamena con un monogramma, cioè con la lettera O sormontata dalla V. La punta inferiore di questa entra un poco nella curva superiore di quella.

N. 230.

1076, 31 Marzo. *Corrado e Beltruda coniugi donano ai canonici di Padova un pezzo di terreno con bosco in Ruibano.*

(Autografo dall'Archivio Capitolare, t. VIII, *Ruban*, N. 3.)

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuajeximo sesto. pridie Kalendas Aprilis. Indictione quarta decima. Canonica sancta Maria et sancto Danielis. ubi corpus sanctus requievit Patavensis ecclesiae nos Conradus et Beltrudà jugalibus qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere romana. ipso namque jugale meo mihi consanciente et subter confirmante. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et in suis aliquod contulerit rebus ..... in oc seculo centuplum accipiad. insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Conrado et Beltruda jugalibus in eadem canonica sancta Maria et sancto Daniele martiris donamus et obferimus et per presentem cartulam obfersionis proprietario nomine ibidem ad habendum confirmamus. adque pro anime nostre mercedem. idest pecia una de terra aratoria cum aliquit de bosco super se abente iuris nostris jugalibus. quam nos abere visi sumus infra fine de civitate Padua in loco et fundo Ruibano iusta via que dicitur Plubica. est per mensura campo uno pro pertica, coerit de uno latus et uno caput comunia abente. de alio latus nos ipsi obfertores in nostra reservavimus potestatem. de alio caput via que dicitur Plubica percurente, si ibique alie sunt coerentes. Quae autem suprascripta pecia de terra quod est campo uno pro pertica juris nostris supradicta una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab ac die in eadem canonica sancta Maria et sancto Danielis martiris donamus et obferimus —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Conrado et Beltruda iugalibus qui anc cartulam obfersionis fieri rogaverunt et eidem conius sua consensi ut supra.

Signum manibus Gauselmo et Dominico Faxolo et Vivenzo romani testes.

Signum manibus Martino et Raginero rogatis testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule obfersionis post tradicta conplevi.

Il notaio Stefano ha voluto qui ricordare il corpo di S. Daniele che poc'anzi era stato rinvenuto in S. Giustina e trasferito nella cattedrale (V. N. 227).

Nel maggio 1862, essendosi riaperto il sepolcro di quel santo nella stessa cattedrale, vidi incisa sopra una lastra di marmo che sta entro quel sepolcro la scritta seguente:

† IRQEIBPAIDA
NIEELEIAEΛIIS.

La coda della lettera Q nella prima riga è tagliata da una lineetta orizzontale, e la quarta delle lettere E nella riga seconda ha la linea orizzontale superiore che si prolunga alquanto a destra in

Digitized by Google

modo, che ne risulta schietto il nesso di ET. Tutte le lettere sono informi e ineguali di grandezza, e le due righe non sono perfettamente orizzontali. Codeste irregolarità e gli errori ch'emergono nella scritta mostrano o che lo scalpellino non sapea leggere e scrivere, e quindi non seppe discernere bene le lettere dell'apografo che gli fu porto, o che l'autore della scritta era anch'esso ignorante; cose, l'una e l'altra, molto probabili, considerando che l'ignoranza era generale nei tempi di cui trattiamo.

In quella scritta io leggo: † *Hic requiescit in pace Daniel levita et martiris*. Ammetto perciò la sigla I errata per HIC, quella RQE per REQVIESCIT, la sillaba IB errata per IN, l'altra PAI errata per PAC., il nome DANIEE errato per DANIEL, l'abbreviazione LEIA per LEVITA, la congiunzione ET formata col nesso delle due lettere che la compongono, e l'abbreviazione MIS per MARTIRIS, ove è stata omessa la seconda linea obbliqua nella lettera M. Nè faccia stupore il solecismo MARTIRIS per MARTYR. I barbarismi e i solecismi sono immancabili, e lo vedemmo, nelle scritture di quei tempi. Non avendo io potuto allora, per la fretta di chiudere il sepolcro, studiare bene la forma dei caratteri della iscrizione, non posso dir ora se questa appartenga alla fine dell'anno 1075, quando fu rinvenuto il corpo di S. Daniele, o se a tempi anteriori; poichè l'autore della leggenda relativa, della quale però non esiste l'originale, ma un apografo stampato dall'Orologio (*Diss.* III, doc. 36) ed appartenente al secolo XIV, scrive che nel marmo del sepolcro rinvenuto quell'anno 1075 era scolpito: *Hic corpus Danielis martyris ac levite quiescit*, iscrizione alquanto differente da quella da me letta ed esistente ancora.

N. 231.

1076, 10 Luglio. *Ecello q. Arpo vende a Giovanni q. Ugo una masseria in Ponzano.*

(Verci, *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779, t. III, p. 7.)

In nomine domini anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi milleximo septuageximo sexto. decima die intrante menses Iullius indicione prima. constad me Ezilli filius q. Arpo qui professo sum ex nacione mea legiem vivere salicha accepisse sicut in presentia testium acepit ad te Iohanes filius q. Ughoni arientum et allia causa valentem libras decem a denarios bonos veronensis finitum precium sicut inter nobis convenit pro masaricia una de terra cum omnia sua pertinencia juris meis quam habere viso sum in comitato Tarvisianensis et in loco et fundo qui dicitur Ponzano quot est prope Tarvixo et in eis finis — Actum in Auniero feliciter.

Signum † manus supra isto (1) Ezilli —

Signum †† manibus Petro Bernardo Bel omo Albrigo Teuzo et Wezilli et Ademano qui rogati fuerunt pro testi . . .

Ego qui supra Ugho notarius sacri palacius scriptor ugius cartula vendicionis postradita complevi.

(1) *suprascripto*.

N. 232.

1076, 11 Dicembre. *Ecello q. Arpo da Onara e da Romano vende a Giovanni q. Ugo un pezzo di terreno in Codalido del contado Trevigiano.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio di S. Maria Maggiore di Treviso.)

Venditio terrarum facta ab Eccellino de Aunerio et Romano quondam Arpo. *In nomine* (*a*) domini Dei et salvatoris nostri Jhesu Xpi *anno ab incarnatione* eius-

Digitized by Google

dem nostri redentori mellesimo setuagesimo sexto. in undecimo die intrante mense December indictione quintadecima. constad me Eceli filius quondam Arpo de loco Aunerio et Romano. qui professo sum ex nacione mea legem vivere salicha. aaccepisse sicuti et in presentia testium manifesto sum. quia accepi ad te Johannes filius quondam Ugoni de Cavaxo et loco Pussagno. *Auri obtimi bisanti romanati tres* finitum precium. sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoricia juris meis. quam ego abere visso sum in comitato tarnēns (*b*) foras civitate Tar. in eius territorio ad locum ubi dicitur Codalido. et est per mensura iusta ipsa iam dicta pecia de tera iugia una taliter qualiter usum et consuetudo est in hiis locas omines iugia facere per die arandi. coert ei de uno latus via. et de allio lat. in isto (*c*) comparatore. et de uno capite fossato publico de ista civitate. de alio capite Acelli comes abet. si et si si (*sic*) ibique allii sunt coerentes. Que autem ista pecia de terra aratoricia in eodem locas juris meis suprādictas. una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab ac die tibi cui superius Johannes pro isto precio vendo. trado et mancipo. nulli aliis venditas. donatas. allienatas. obnosiatas vel traditas nixi tibi. Insuper per coltellum. fistucum notatum. wantonem et wasonem terre adque ramum arborum tibi exinde legiptimam facio tradicionem et investituram et me exinde foris expelli..... et absasito (1) feci et tibi ad tuam proprietatem abendum reliquum faciendum exinde ad presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederitis vel habere statueritis iure proprietario nomine quiquit volueritis sine omni mea et heredum ac proeredumque meorum contradictione vel repeticione. Si quis vero quod futurum esse non credo. si ego ipse Ecelli quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quislibet obpossitam personam contra anc cartulam vinditionis ire quandoque tentaverimus. aut eam per covis ingenium infrangere quexierimus tunc inferamus ad illam partem contra que exinde litem intulerimus multa. quod est pena auri obtimi uncias duodecim. argentum ponderas viginti quatuor et quod repetierimus vindicare non valleamus. Set presens anc cartula vendicionis dioturnis temporibus firma et stabiles permanead adque persistad et ad me qui supra Ecelli meisque heredibus ac proheredibus tibi cui supra Johannes tuisque heredibus aut cui tu dederitis ista vendicio qualiter supra legitur. in integrum ab omni omine defensare. quot si defensare non potuerimus aut si vobis exinde alliquit per covis ingenium subtraere quexierimus. tunc in duplum eadem venditam ut supra legitur. vobis restituamus. sicut pro tempore fuerit melioratas aut valluerit sub estimacione ipsa pecia de terra in consimiles locas. et nec mihi qui supra Ecelli liceat ullo tempore nolle quod volluit. set quod ad me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto et bergamenarium (*sic*) attramentario de terra levavi pagina. Adam notarius sacri pallatii et iudex tradidit et scribere rogavi. in qua etiam ic subtus confirmans testibusque obtulit roborandum.

Actum in loco Bragida feliciter.

Signum manum isto Ecelli qui anc cartula vindic. sicut supra legitur scribere rogavi et isto precio accepit.

Signum manibus Bernardo. et item qui Bernardo seu Girardo viventes legem Salicha rogatis testes.

Digitized by Google

Signum manibus Widó. et Gerusalem. et Paganello. seu Ecelli rogatis testes..... Tar. ibi fui.

Ego qui supra Adam notarius sacri pallacii et iudex scriptor uius cartula vendic. sicut supra legitur scripsi postradita complevi et dedit.

Fu edito questo documento con qualche lezione variante anche dal Verci a pag. 8, t. III della sua *Storia degli Ecelini*, 1779.

(a) *lineolae suppositae membranam laceram indicant ut nullae ibi appareant litterae.* Il Brunacci ha poste lineette sotto le parole da noi scritte in corsivo; (b) *Tarvisianensi*; (c) *nimirum* infrascripto *vel* suprascripto *nam illud pro* isto ***usurpabant.***

Canonicus Arcgarius recensuit. Così lasciò scritto il Brunacci.

(1) *absentatum, absentem.*

N. 233.

1077. *Enrico IV conferma ad Ugo e Folco fig'i di Azzo marchese i loro possedimenti nei contadi di Gavello, di Padova ecc.*

(Muratori, *Antich. Estensi*, I, p. 40.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus quartus divina favente clementia rex. Si justis nostrorum fidelium petitionibus pietatis nostre aures inclinaverimus et eorum justa desideria regali decentia compleverimus et regni gubernacula melius nos regere credimus et eos fidelius in nostra fidelitate perseveraturos minime dubitamus. Quocirca omnium fidelium nostrorum tam futurorum quam presentium noverit industria qualiter nos — Ugoni et Fulchoni germanis Aczonis marchionis filiis omnes res que sunt posite in comitatu Gavelli. Rodigum. Cedermano. Sarzano. Mardimago. et Comitatum. et Armaniam. et quicquid pertinet ad ipsum comitatum. abbatiam Bursedam abbatiam Vangaditiam. In comitatu Pataviensi Este. Arquada. Passo. Viguzolo. Surisini (1). Villa Finale. Ancaranum. Carmegnano. Villa prenominata Merendola. Montem Geniture. Triblanum (2). Corrigia. Olesia. Saletum. Milarina (3). Montagnana. Casale. Altadura. Urbana. Merlaria et omnes arimanias que ad istas curtes pertinent — Et quicquid ipse Marchio Aczo jure possidet. et jure possidere debet. et quicquid idem Marchio in omnibus supradictis comitatibus et locis jure tenet. et jure tenuit. Ugoni et Fulchoni supradictis germanis ejusdem marchionis Aczonis filiis per nostri precepti traditionem et confirmationem concedimus. tradimus et confirmamus. Precipimus igitur. ut nullus episcopus. dux. marchio — disvestire audeat vel presumat. Ubi autem aliquis quod non credimus hujuscemodi precepti paginam et confirmationem fregerit. sciat se compositurum auri optimi libras mille medietatem nostre camere et medietatem prefatis germanis. Quod ut verius credatur. manu propria corroborantes sigillo nostro infra sigillari jussimus.

(1) *Ponso, Vighizzolo. Solesino*; (2) *Tribano*; (3) *Megliadino.*

Digitized by Google

N. 234.

1077. *Enrico IV re conferma a Ragimbaldo (Rambaldo) conte di Treviso i suoi possedimenti nei contadi di Treviso, Padova, Vicenza, Ceneda ecc.*

(MURATORI, *Antiq. Ital.*, t. V, p. 751.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus IV divina favente clementia rex. Si justis petitionibus — Quocirca omnium Dei nostrorumque fidelium tam futurorum quam presentium noverit multitudo qualiter nos — Ragimbaldo Tarvisiensi comiti nostro fideli per nostri praecepti traditionem concedimus. donamus et confirmamus et corroboramus omnia sua bona. castella scilicet. turres. villas. capellas seu massaritias. forestas. silvas. vineas. campos. prata. molendina cum aquis suis. piscationes. venationes tam in montibus quam in planiciebus. servos. et ancillas. aldiones vel aldianas et omnes res quas juste possidet in comitatibus Tarvisiensi. Pataviensi. Vicentino. Cenetensi seu quaecumque .... modo possidet in cunctis locis — Ea scilicet ratione quod nullus archiepiscopus. episcopus. dux. marchio. comes. vicecomes. gastaldio. nulla prorsus magna parvaque nostri regni persona audeat praedictum Ragimbaldum comitem de omnibus praedictis ejus bonis disvestire. molestare. inquietare. Si quis vero —

Signum domni Henrici invictissimi regis.

Gregorius Vercellensis episcopus ac cancellarius .... Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi MLXXVII. Indictione XV. Anno autem ordinationis domni Henrici regis ..... regni vero XXIIII.

Actum Veronae feliciter.

Anche il Verci stampò questo privilegio a pag. 10 del t. I della sua *Storia della Marca Trivigiana*. La sua copia finisce così: *Anno autem quidem ordinationis D. Henrici IV regis XXVI. Regni vero XXIV. Actum Veronae feliciter.*

N. 235.

1077, 10 Gennaio. *Fedeverga madre, Ingelberto e Maria suoi figli, Liuzo q. Vitale ed Elia coniugi vendono a Giovanni q. Martino Tinello due pezzi di terreno in Caltana.*

(BRUNACCI dall' autografo dell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei et salvatori nostri Jhesu Christi. Anno ab incarnacione eiusdem nostri redemtoris millesimo setuagesimo septimo. decimo die intrante mense genuarius. indicione prima. Constad nos Fedeverga et Ingelberto et Maria mater et filio et filia et Liuzo filius quondam Vitalis et Elia iugalibus filia quondam Johannes abitatores in villa Zimignane qui profesi summus nos omnes ex nacione nostra legem vivere romana. ipso namque Ingelberto filio meo mihi cui supra Fedeverga consencientem et subter confirmantem. et ipso namque Liuzo iugale meo mihi cui supra Elia consencientem et subter confirmantem. accepisemus nos ipsi mater et filio

Digitized by Google

et filia et Liuzo et Elia iugalibus cumuniter. sicuti et in presencia testium accepimus ad te Johannes filius quondam Martino Tinello de loco Pedraga. et modo est abitatur in villa Cautana. argentum denarios bonos veronenses solidos centum. finitum precium sicut inter nobis convenit. pro pecias duas de terra aratoricias iuris nostris quas nos abere et detinere vel posidere vissi sumus in comitatu Tarvisiano in cauto Mestrino in territorio de villa Cautana. Coerit ei a prima pecia de terra est per mensura iusta in per traverso (*sic*) perticas de pedes duodecim de manum e brachio estenso perticas decem. coe ..... vero de ambabus nostris consortes abentem. et de uno capite similiter nostri consortes. et de alio cavedino da Casselle percorrentem coerit ei. Secunda pecia de terra est similiter in per traverso perticas de pede similiter duodecim. perticas sex et pedes trex. coerit ei da uno latus se ipso comperatore abentem. et de alio latus nostris consortes abentem. et de uno capite cavedino zusta (1) flumen. et de caput eredes quondam Olvrado coerit ei. si et si ibique alii sunt coerentes. Que autem suprascriptas pecias duas de terra aratoricias iuris nostris que mater et filio et filia et iugalibus in eodem territorio de suprascripta villa Cautana supradictas una cum accessionibus et ingressoras earum seu ..... superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur. in integrum ab ac die tibi cui supra Johannes pro suprascripto precio vendimus. tradamus et mancipamus (etc.).

Actum in suprascripta villa Zimignane feliciter.

Signum manibus suprascriptorum mater et filio et filia et iugalibus qui anc cartulam vendicionis sicut supra legitur scribere rogaverunt et suprascripto precio acceperunt. et ipse Inglebertus et Liuzo qui eidem Fedeverge et Maria et Elia genetricem et germana et iugalibus suis consenserunt ut supra eorumque relicta est.

Signum manibus Ermizo et Dominicus Armita et Johannes germanis et item Johannes pane adoso romani testes.

Signum manibus Alberto et Albrico rogatis testes.

Ego Giselprandus notarius scripsi postradicta complevit et dedit.

(1) *iuxta*

N. 236.

1077, 9 Febbraio. *Simeone, Giovanni e Vitale fratelli vendono a Giustino di Domenico le case e i terreni loro posti in Arzere di Sacco.*

(Autografo N. 39, dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo septuaieximo septimo. nono die mensis Februarius indictione quinta decima. Constad nos Simeone filius quondam ..... et Iohannes et Vitale germani filii quondam Mazallo qui profesi sumus ex nacione nostra lege vivere langobardorum. accepisemus nos comuniter. sicutti et in presencia testium accepimus nos ad te Zustinus filio Dominico Zustino inter arientum et aliam rem valente usque at libras quinque de moneta veronensi. finitum precium sicut inter nobis convenit. pro casis

Digitized by Google

et omnibus rebus illis iuris nostris que nobis atvenit ante os annos per una cartula vendicionis da Adam de Dominico Budestango et Berga iugalibus quam nos abere visi sumus infra comitato Tarvisionensi infra fines Sacixica in loco et fundo infra villa Arzere et de foris in eius finibus — Que autem infrascriptis casis et omnibus rebus illis iuris nostris — ab ac die tibi cui supra Zustino pro infrascripto precio vendimus. tradamus et mancipamus — nos qui supra Simeone et Iohannes et Vitale barba et nepotis una cum nostris heredibus — Actum in villa Valonga feliciter.

Signum manibus infrascripto Simeone et Iohannes et Vitale barba et nepotis qui anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et infrascripto precio acceperunt ut supra.

Signum manibus Iohannes Budraco et Iohannes de Luvenzolo et Martino de Carlo langobardi testes.

Signum manibus Walpoto gastaldo et Iohannes Ursazo et Martino de Luvenzolo rogatis testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule vendicionis postradicta conplevi.

N. 237.

1077, 26 Febbraio. *Sigifredo e Moizo messi regi dichiarano appartenere al monastero di S. Giustina di Padova la Valle del mercato (Prato della Valle) col* zairo, *con le case, cogli orti ecc.*

(Autografo N. 42 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

Dum in Dei nomine in civitate Padua in casa terranea domni Oudelrici episcopi per ejus data licentia in juditio residebant domnus Sigefredus et Moizo missi domni Henrici regis ad singulorum hominum justicias facienda ac deliberanda et cum eis domnus Oudelricus episcopus et Albertus comes hujus civis Patavis et Ogerius advocatus seu Valerius iudex. Oddo iudex. Ugo iudex. Cadalo iudex. Odelgerius iudex. Odelricus iudex. Allo iudex simulque cum eis alii boni viri quorum nomina hec sunt. Penzo. Vitto. Ugo. itemque Vitto. Frogerius. Adelardo. Bertaldo. Sigibaldo. Rozo. Iohannes de pre Rozo. Bernardo. Ermenardo. Aitingo. Teuzo. Liuprando. Azo. Topergo. Martino de Zuliana. Donatus. Albertus et reliqui plures quod longum est ad scribendum. In istorum omnium et aliorum multorum hominum presentia veniens Johannes abbas de monasterio sancte Justine simul cum Uberto advocato suo retulit. cepit dicere ac postulare mercedem dicens. peto vos domini et missi domni mei regis. ut faciatis nobis justiciam propter Deum et animam domini mei regis et vestras animas de terra que est foris hujus civis Patavis que dicitur Valle da mercato que simul se tenente Pratum et Zairo vocato cum Valle seu cum casis et ortis simul se tenentibus cum predicto Zairo quod fuit antiquitus hedificium magnum. que omnia propria sunt de sancta Justina sicut currit strada silicata de uno latere et da strada usque ad flumixello currentem ipsa jura et ab aliis lateribus nos tenemus ex parte sancte Justinae in circuitu predicto Zairo de prato. Similiter peto mercedem de aqua fluvii Rodolonis ubi dicitur supra ponte Vicentino ad molendinum ibi in ipsa aqua tenendum et habendum. et quod predictu Valle de mercato et predicto Zairo

Digitized by Google

cives huius Padue et sive qui intus vel foris intentionem nobis mittunt. Tunc predicti missi regis interrogaverunt iudices quid exinde facere debuissent. et inquisita est causa a multis partibus et non potuerunt cognoscere quod illa Valle et illo Zairo pertinuissent nisi ad monasterium sancte Justine. et cognoverunt quod non pertinebat illam Vallem que dicitur da mercato et predicto Zairo ad cives Padue neque ad nullum alium nisi ad predictum monasterium sancte Justine sicut ipsi plures de civibus dicunt. Tunc interogaverunt predicti missi regis omnes cives. si quis ex eis ausi fuissent hanc veritatem jurare propter Deum. Et ecce tres viri de eisdem civibus presentes Azo avocatus. Martinus de Juliana et Donatus Guaragnolo respondentes dixerunt. Nos enim propter veritatem dicentes testificamus hanc rem et juramus propter Deum. Ad quod testimonium nullus de civibus contradixit. sed omnes tacuerunt. Tunc presentibus sanctis Dei evangeliis Azo advocatus et Martinus de Juliana seu Donatus de Guaragnolo. unusquisque per se juraverunt sicut Johannes abbas designat illa Valle da mercato et Zairo et cum omnibus in circuitu ejus et infra illa latera que dicit abbas da silice tam et da flumisello et da mercato usque ad monasterium tota est propria sancte Justine quod usque in finem sicut consuetudo est juraverunt. Et dixerunt missi regis ad judices quod facere debent. Tunc judices omnes dixerunt sentenciam legis et firmaverunt. venite vos omnes cives et refutate in manu domni abbatis istam Vallem cum illo Zairo. Accedentes quantique potuerunt tangere fustem et refutaverunt in manu Johannis abbatis et Oudelrici episcopi illam terram sicut designatum est. Et post miserunt bannum ex parte regis super illam totam terram et super aquam de Rodelone quam refutavit Ugo de Ipolito. Et super cunctis casis et massariciis seu omnibus rebus mobilibus et inmobilibus ac familiis et decimis et omnibus beneficiis que habere et tenere visa est a parte monasterii sancte Justine et super Johanne abbate et Ubertum avocatum suum. ut quicumque ab hac die in antea de predictis rebus inquietare vel molestare aut disvestire ausus fuerit predictum monasterium aut suos deservientes sine legali judicio. agnosscat se compositurus duomilia mancoseos aureos. medietatem camere regis. medietatem predicto monasterio. In eodem loco dimisit Oudelricus virgam refutacionis in manu Johannis abbatis dicens et ego similiter predicta terra et Valle et Zairo refuto in monasterio sancte Justine per me et per meos successores sub eodem banno. nisi tantum ut concedas mihi fodere de Zairo aliquantas petras ut possim persolvere debitum quod habeo in Venecia et preceperunt missi regis et judices ex hac causa fieri noticia.

Quidem et ego Stefanus notarius ex jussio predictorum missorum et judicum ammonicione scripsi. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo septimo. quarto Kal. marcius. indictione quarta decima,

Signum manu istis Sigifredo et Moizo missi regis Henrici qui hoc signum crucis fecerunt.

Ego Valerius iudex ibi fui.

Ego Oddo judex interfui.

Ego Kadulus jurisprudens interfui.

Ego Allo jurisprudens ibi fui . . .

Ego Oudelricus Dei . . . . . (1).

Digitized by Google

Il Muratori ne publicò un estratto a pag. 457 del t. I, *Antiq. medii aevi*. Lo stampò anche il Pez nel suo *Thesaurus anecdotorum*, t. VI, pag. 279.

(1) *Dei gratia episcopus m. m. ss.* Così si legge nella copia del secolo XIII che sta al N. 43 dello stesso Archivio Diplomatico nel Museo Civico.

N. 238.

1077, 13 Marzo. *Rustico da Montagnone q. Gerardo dichiara non avere alcun diritto sulle decime di Lion, Albignasego e Noventa.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Albignasego*, N. 1.)

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi. millesimo septuagesimo septimo. tercio decimo die mensis marcy. Indictione quinta decima. Vobis Milo archidiaconus et Litefredo diaconus et Eriberto et Uberto presbiteri et Ingelfredo et Alberto diaconi de ordine canonicae sanctae Mariae Patavensis ecclesie una cum Bertaldo advocato illorum. Ego Rusticus de Montagnone filius quondam Girardo qui professus sum ex nacione mea lege vivere longobardorum presentibus dixi. promitto atque spondeo me qui supra Rusticus una cum meis heredibus vobis quorum supra Milo archidiaconus et Litefredo diaconus et Eriberto et Uberto presbiteri et Ingelfredo et Alberto diaconus una cum Bertaldo advocato illorum vestrisque successoribus vel a partibus ecclesiae. ut amodo nullum unquam in tempore non habeamus licentiam nec potestatem per nullum ingenium nullamque occasionem quod fieri potest agere aut causare vel removere adversus vos quorum supra jam dictos canonicos vel vestros successores vel cui partem ecclesiae dederit. nominative de decimis de villa quae dicitur Vico de Leone e de villa quae dicitur Albignasego et de villa quae vocatur Noenta. cum omnibus ad easdem villas pertinentibus. dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debet. sed omni tempore taciti et contenti permaneamus. Quod si amodo aliquando tempore ego qui supra Rustico vel meis haeredibus de jam dictis decimis de supra nominatis villis agere aut causare vel removere presumpserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus vel si apparuerit ullum nostrum datum aut factum vel quolibet scriptum quod nos in aliam partem fecissemus et claruerit. tunc componere promitto me ego suprascripto Rustico una cum meis haeredibus vobis qui supra jam dictos canonicos vel vestros successores vel partem ecclesiae dupla suprascriptas decimas et insuper pena argenti denariorum bonorum monetae Veronensium libras quinquaginta. Quidem et ad confirmandam hanc promissionis cartam accepi ego suprascripto Rustico a vobis Milo archidiaconus et Litefredo diaconus et Eriberto et Uberto presbiteri et Ingelfredo et Alberto diaconi una cum Bertaldo advocato illorum exinde launechildt capello uno. ut haec mea promissio in vos vestrisque successoribus vel partibus ecclesiae perennis temporibus firma et stabilis permaneat atque persistat. Actum in suburbio civitatis Veronae in domo sancti Zenonis feliciter.

Signum manus suprascripto Rustico de Montagnone qui hanc cartam promissionis fieri rogavit et suprascripto launechildt accepit ut supra.

Digitized by Google

Signum manuum Erizo de Verona. Adelardo. Operto de Funtaniva viventes lege longobardorum testes.

Ego Ugo notarius et judex sacri palatii scriptor hujus cartulae promissionis. refutacionis post traditam complevi et dedi.

N. 239.

1077, 14 Marzo. *Benno e Odone vescovi e messi regî prendono sotto la regia protezione le pievi di Montegalda, Rovolone, Lissaro, Arino ecc.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 23.)

Dum in Dei nomine in caminata in monasterio sancti Zenonis. in judicio residebat domnus Benno Osnebrugensis episcopus et Odo Novariensis episcopus. adesset cum eis Albertus marchio et Albertus alamanus et reliqui proceres Italiae et judices sacri palacii Walcausus. Bonus homo. Joannes. Anselmus. Gandulfus. Cadolus et reliqui plures. Ibique in eodem judicio venerunt Milo archidiaconus et Liutefredus similiter archidiaconus et Adam et Ubertus presbiteri et Aribertus presbiter cum canonicis suis et Martinus archipresbiter de sancta Justina et Iohannes et item Iohannes atque item Johannes presbiteri et Joannes archipresbiter de Rovolone et Vitalis presbiter et Joannes presbiter et Urso et item Urso et Martinus presbiteri cum Bertaldo advocato eorum et pecierunt ad suprascriptos episcopos ut ipsi propter Deum et anime domini regis mercedem. mitteret bannum super suprascriptos omnes presbiteros et clericos ad partem predictarum ecclesiarum de plebibus Muntegalda et Rovolone. Lixaro. Adrino. Caltana. Causelve. Cona. Tribano. Maserada. Albegnasega. Abano. Turricla. Galcignano. Luviglano. Curterodalo. Sarmaza cum omnibus suis capellis ad infrascriptas plepes pertinentibus positis in episcopatu Patavensi pertinet. in integrum. et miserunt bannum. similiter petiverunt super quartesem et decimam et omnes res ad suprascriptas plebes pertinentes. de dotibus et de omnibus rebus ad suprascriptas plebes pertinentibus. ut nullus quilibet homo suprascriptos omnes presbiteros et clericos ad partem suprascriptarum sanctarum ecclesiarum de jam dictis omnibus rebus seu de quartesimis decimarum disvestire vel molestare presumat sine legali judicio. Et cum ipsi omnes jam dicti clerici simul cum predicto Bertaldo advocato eorum taliter petivissent. tunc ipse domnus Benno et Odo episcopi miserunt bannum super iam dictos clericos omnes et super iam dictum advocatum ad partem suprascriptarum sanctarum ecclesiarum de suprascriptis omnibus rebus et quartesimis in centum libras auri. ut nullus quislibet homo suprascriptos omnes clericos et suprascriptas omnes ecclesias de suprascriptis omnibus rebus et quartesimis disvestire vel molestare presumat sine legali iudicio. Qui vero fecerit. predictas centum libras auri se compositurum agnoscat. medietatem domni regis camere et medietatem ad partem suprascriptarum sanctarum ecclesiarum et hanc noticiam qualiter acta est causa ipsi predicti episcopi fieri iusserunt.

Quidem et ego Wido notarius sacri palacii ex jussione predictorum Benni et Oddonis episcoporum et judicum amonicione scripsi.

Hanno ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo sep-

Digitized by Google

limo. regni vero predicti domini tercii Henrici regis anno vicessimo. quarto decimo die mensis marcii. Indictione quinta decima.

Ego Benno Osnebrugensis episcopus subscripsi.

Ego Odo divina gratia Novariensis episcopus subscripsi.

Ego Walcausus judex interfui.

Ego Gandulfus judex interfui.

Recano errori le copie fornite dall'Orologio (*Dissertazione* III, p. 63) e dal Muratori (*Antiq. medii aevi*, t. II, p. 945).

N. 240.

1077, 14 Marzo. *Odelrico vescovo di Padova dichiara ai suoi canonici che non ha verun diritto sopra i loro terreni posti in Galzignano.*

(Autografo nell'Archivio Capitolare, t. V, *Galzignano*, N. 1.)

In nomine domini Dei aeterni. Anno dominicae incarnacionis millesimo septuagesimo septimo quarto decimo die mensis marcii. indictione quinta decima. Vobis Milo archidiaconus et Litefredo diaconus et Adam et Eriberto et Uberto presbiteri et Ingelfredo et Alberto diaconi de ordine canonicae sanctae Mariae Patavensis aecclesiae una cum Bertaldo advocato illorum. Ego dominus Odelricus episcopus sanctae Patavensis aecclesiae una cum Uberto advocato suo qui professus sum ex nacione mea lege vivere romanorum presentibus dixi. Promitto atque spondeo me supra domno Odelrico episcopo una cum Uberto advocato meo vel meis successoribus vel advocatoribus vobis qui supra Milo archidiaconus et Litefredo diaconus et Adam et Eriberto et Uberto presbiteri et Ingelfredo et Alberto diaconi una cum Bertaldo advocato illorum vestrisque successoribus vel partibus aecclesiae. ut amodo nullum unquam in tempore non habeamus licentiam nec potestatem per nullum ingenium nullamque occasionem quod fieri potest. agere aut causare vel removere adversus vos qui supra iam dictos canonicos vel vestros successores. aut cui partem aecclesiae dederit. nominative de massariciis sex cum omnibus suis pertinenciis quae ad easdem massaricias pertinent quae jacent in comitatu Patavino et infra finem de villa quae dicitur Galzegnano et de foris. dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debet a parte nostri episcopii. sed omni tempore taciti et contempti permaneamus. Quod si amodo aliquando tempore ego qui supra domno Odelrico episcopo vel meis successoribus vel advocatoribus de iam dictis massariciis cum omnibus earum pertinenciis agere aut causare vel removere presumpserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus. vel si apparuerit ullum nostrum datum aut factum vel quolibet scriptum quod nos in aliam partem fecissemus et claruerit. tunc componere promitto me ego qui supra dominus Odelricus episcopus una cum meis successoribus vel advocatoribus vobis qui supra jam dictos canonicos vel successores vestros vel partem ecclesiae in duplum suprascriptas massaricias cum omnibus suis pertinentiis. et insuper penam argenti libras centum denariorum bonorum monete Veronensium. Quidem et ad confirmandam hanc promissionis cartam accepimus nos qui supra Odelrico episcopo una cum Uberto advocato meo a vobis Milo archidiaconus et Litefredo

Digitized by Google

diaconus et Adam et Eriberto et Uberto presbiteri et Alberto diaconus exinde launechildt capello uno. ut hec mea promissio in vos vestrisque successoribus vel partibus ecclesiae perhennis temporibus firma et stabilis permaneat atque persistat inconvulsa cum stipulacione subnixa.

Actum in suburbio civitatis Veronae in domo sancti Zenonis feliciter.

Signum manum suprascripto domno Odelrico episcopo una cum Uberto advocato suo qui hanc cartam promissionis refutacionis fieri rogaverunt et suprascripto launechildt acceperunt ut supra.

Signum manuum Ogerio de Funtaniva. Rusticus de Montagnone. Erizo de Carraria. Ugo de Baone. Aldericus in hanc cartam promissionis rogati testes.

Ego Ugo notarius et judex sacri palatii scriptor hujus cartae promissionis refutacionis post tradita complevi et dedi.

N. 241.

1077, 14 Marzo. *Gregorio cancelliere vescovo di Vercelli e Odelrico messo regio prendono sotto la protezione regale i beni in Galzignano rinunciati dal vescovo di Padova ai suoi canonici.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 22.)

Dum in Dei nomine in suburbio civitatis Verone in casa monasterii sancti Zenonis in judicio ressidebat domnus Gregorius cancellarius et episcopus Vercelensis aecclesiae et Odelricus missus domni Einrici regis ad justiciam faciendam ac deliberandam. residentibus cum illis Boso comite et Alberto Alamano. Walcauso. Bonomo. Marcus judicibus. Ogerio et Aldegerio legis peritis. Wido de Landriano. Erizo de Carraria. Rustico de Montagnone. Ugo de Baone. Aldericus et reliqui plures. Ibique in eorum presentia venerunt Millo archidiaconus et Littefredus diaconus et Adam et Eribertus et Ubertus presbiteri et Ingelfredus et Albertus diaconi canonicae sanctae Mariae Patavensis aecclesiae una cum Bertaldo advocato eorum et ceperunt dicere. Domne Gregori cancellarii ac episcope Vercellensis et domne Odelrice missus domni Einrici regis volumus atque deprecamur ut vos propter Deum et animam domni imperatoris mittatis bannum super nos canonicos sanctae Mariae Patavensis ecclesiae una cum advocato nostro et super massaricias ..... que iacent in comitatu Patavino et infra finem de villa quae dicitur Galzegnano et in ejus finibus cum omnibus pertinentiis que pertinent ad easdem massaricias quas refutavit domnus Odelricus Patavensis episcopus una cum Uberto advocato suo ante vestram presentiam. ut nullus quislibet homo presumat molestare vel disvestire nos canonicos vel partem aecclesiae de predictis massariciis cum omni suis pertinenciis sine legali iudicio. Et cum supradicti canonici una cum advocato eorum taliter retulissent. tunc domnus Gregorius cancellarius ac episcopus Vercellensis et Odelricus missus domni Einrici regis per fustem quam tenebat in suis manibus misit bannum super jam dictos canonicos una cum advocato eorum et super jam dictas massaricias cum omnibus suis pertinenciis que jacent in suprascripta villa quae dicitur Galzegnano et in ejus finibus. ut nullus quislibet homo supradictos canonicos aut partem aecclesiae disvestire

Digitized by Google

vel molestare presumat sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit centum libras auri obtimi se compositurum agnoscat. medietatem camere domni regis et medietatem ad supradictos canonicos vel ad partem aecclesiae. Finita causa qualiter acta est. hanc noticiam ipse domnus Gregorius cancellarius ac episcopus Vercellensis et Odelricus missus domini Einrici regis fieri iusserunt. Quidem et ego Ugo notarius et judex sacri palatii ex jussione domni Gregorii cancellarii ac episcopi Vercellensis et Odelrici nuncii domni Einrici regis et judicum anmonicione scripsi. Anno ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo septimo. regni vero domni tercii Einrici regis anno vicesimo primo. quarto decimo die mensis marcii. indictione decima quinta.

Ego Gregorius Vercellensis episcopus ac cancellarius subscripsi.

Ego Walcausus judex interfui.

Ego Marcus judex interfui.

Ego Bonus homo judex interfui.

Signum manus suprascripto domno Odelrico missi domni Heinrici regis.

N. 242.

1077, 18 Giugno. *Giusto q. Bigaso e Maria coniugi vendono a Giovanni prete terreni in Vighizzolo e Roncoleulo.*

(Brunacci dall' autografo di S. Mattia di Murano.)

In nomine domini Dei eterni. Agni ab incarnacione domini nostri I. C. milesimo sebtuagesimo sebtimo sebtimo (*sic*). quarto decimo Kalend. iulius. indictione quintadecima. Constad nos Justo filio quondam Bigaso et Maria iugalibus fila Liutero de loco Vigezolo qui professum sumus nos iugales ambo lege vivere Langobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consenciente et subter confirmantem. et iusta legem nostra in qua nata sum. una cum notitia de propinquioribus parentibus meis. cuius supra Maria. i sunt Liutero genitore meo et Donado barbane meo. in corum presencia vel testium certa facio professionem quod nulla me pati violencia nisi mea bona spontanea voluntatem. accepissemus nos qui supra iugalibus communiter sicuti et in presencia testium accepi a te Johannes presbiter de predicto loco Vigezolo inter argentum et alias merces valentes soldos quatuor finitum precium pro peciis de terra aratoria in loco uno iuris proprietatis nostris quas nos abere visi sumus in comitatu Patavensis in loco in finibus Vigezolo et in loco ubi dicitur Runcoleulo. Et est pecias ipsa de terra aratoria est per mensuram iustam per longum perticas decem et sebtem. per traverso de uno caput perticas quinque et pedes trex et summisso uno. et da uno caput perticas due. Coerid eique de uno latus terra donica iacentem et de alio latus Gandulfo abente et de uno caput heredes Albrigo abente et da alio caput desturio percorentem coerid ei. sibeque alii sunt coerentes —

Actum in loco Vigezolo feliciter.

Signum manum suprascripto Justo et Maria iugalibus qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt ad omnia suprascripta et eorumque relicta.

Digitized by Google

Signum mannm suprascripto Liutero et Donado quia eiusdem femine consenserun et manu sua posuid ut supra.

Signum manus manibus Martino et Ubaldo et Perdocimo de predicto loco Vigezolo viventes lege Langobardorum testes.

Signum manibus Johannes et Girardo et Dominico in hac cartula vendicionis ipsi testes.

Ego Dominicus notarius sacri palacii uius cartule vendicionis scripsi et postradita complevi.

Al. m. Notum sit omnibus quod quattuordecim fuerunt dite quas dimisit Johannes presbiter de Fredo sancto Johanni.

N. 243.

1077, 16 Luglio. *Ecello q. Arpo vende a Giovanni q. Ugo una masseria in Ponzano.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio di S. Maria Maggiore di Treviso.)

In nomine domini anni ab incarnatione domini nostri Ieshu Christi millesimo septuagesimo septimo. sesto decimo die intrantes mense iullius indictione prima (*a*). Constad me Ezilli filius quondam Arpo qui profeso sum ex natione mea legie vivere saliha. accepise sicuti et in presentia testium accepit ad te Johannes filius quondam Ughoni arientum et alia causa vallentem liberas decem a denarios bonos veronensiis finitum precium sicut inter nobis convenit pro massaricia una de tera cum omnia sua pertinencia iuris meis quem abere viso sum in comitato Tarvisianensiis et in loco et fundo qui dicitur Ponzano. quot est prope Tarvixo et in eis finis et teritorio. et est ipsa masaricia recta et laborata per Minigo Pezo masario. et est eadem masaricia cum omnia sua pertinencia ..... de teris cum sedimine et vineis cum aeris suarum seu teris arabilis. pratis. pascuis. silvis ac steraleis. rivis. rupinis (etc.). Que autem superscripta massaricia cum omnia sua pertinentia iuris meis superius dicta. una cum accesione et ingreso seu cum superioribus et inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur. in integrum ab hac die tibi cui supra Johannes pro suprascripto precio vendo trado et mancipo nulli aliis vendita. donata. allienata obnc (*b*) ..... ta vel ..... fistucum notatum. vantone et wasone tere adque ramum arboris (etc.). me exinde foris expelli warpivi et absaxito (1) fecit et tibi ad tuam proprietatem abendum. Si quis vero quod futurum esse non credo. si ego ipso ex illi (*sic*) quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oposita persona contra ac cartulam vendicionis ire quandoque tentaverint aut eam per covis ingenium infragere quexhierint. tunc inferamus ad illam parte contra que exinde lite intulerimus multa quot est pena auro optimo uncias vinti. arienti ponderas quadraginta et quot respecierimus et nihil vindicare non valeamus. set presens ac cartula vendicionis dioturnis temporibus firma permaneat atque persistad inconvulsa con stipulatione supnisa. et a me qui supra Ezilli una cum meis eredes ac proeredibus meis tibi cui supra Johannes tuisque eredibus aut cui vos dederitis super ista venditio qualiter superius legitur. in integrum ab omni omine defensare. Quot si defen-

Digitized by Google

dere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per quovis ingenium superagere quexhierint. tum induplum eadem vendita ut superius legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sup estimatione in consimille loco et nihil mihi ex ipsum pretium aliquit redebere dixit .... et bergamena cum actrementario de terra levavi pagina Ugho notarius sacri palatius tradidi et scribere rogavi in qua supter confirma testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in civitate Tarvisi feliciter.

Signum manus suprascripto Ezilli qui anc cartulle venditionis fieri rogavi et supra scripto pretio accepit ut supra.

Signum manibus Petro Bernardo Belomo Albrigo Teuxo et Wexili et Ardemamano (*sic*) qui rogati fuerunt pro testibus.

Et ego qui supra Ugho notarius sacri palatius scriptor ugius (2) cartulam venditionis post tradita complevi.

Annotazioni del Brunacci:

(*a*) Indictio I. respondet anno 1078, attamen sic legitur in autographo; (*b*) Supplendum videtur: *obnoxiata vel tradita nisi tibi insuper .... per coltellum fistucum (etc.).*

(1) *absentem*; (2) *hujus*.

N. 244.

1077, 20 Ottobre. *Gumberto q. Litolfo da Carrara dona al monastero di S. Stefano in Carrara due masserie ed un pezzo di terreno con casa in Carrara e Pernumia.*

(Cronaca della famiglia da Carrara, ms. del secolo XIV, f. 3 presso la nob. famiglia Papafava di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi post millesimo septuagesimo septimo terciodecimo Kalend. novembris indictione terciadecima. Monasterio beatissimi sancti Steffani qui est construtto in villa que nominatur Carraria. in quo nunc domnus Vido religiosus abbas in illum sanctum locum esse videtur. ubi aliquantas res a bonis hominibus delegata sunt. Ego quidem in Dei omnipotentis nomine Gumberto filio quondam Litolfi de castro Carraria. qui professo sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum do. cedo. trado atque offero in iam ditto monasterio beatissimi santti Steffani qui ibi pro tempore humilitaverit pro mercedem et remedium anime mee et anime parentorum meorum et per hanc presentem paginam offersionis mee a die presenti et hora sicut hic subtus declaravero a iure preditto monasterio proprietario nomine ad habendum confirmo ipsum massaricias duas et pecia una de terra casalina cum casa super se habente iuris mei quas ego habere visus sum in comitato Patavensi in loco et fundo Pernumia et in Carraria. Est ipsa preditta pecia de terra casalina cum casa paladicia in preditto loco Carrarie super fluvio Viginzone. Coheret ei de uno latere Millo archidiaconus habet. de alio latere heredes Litolfi habent. de uno capite via. de alio predicto flumen Viginzone percurrentem. Sunt ipses predittes massaricies in prenominato loco et fundo Pernumia. Prima massaricia qui est retta et laborata per Johannem del Puzzo. secunda

Digitized by Google

massaricia per Martino liberis hominibus ut dictum est. tam casis cum sediminibus earum cum casas super habent et una cum curtis areis —

Actum in loco Carraria feliciter.

Signum manu suprascripto Gumberto qui hanc cartulam offersionis scribere rogavi et eorumque reletta est.

Signum manibus Johannis gastaldo de Pernumia et Petro de Berno et itemque Johannes viventes lege Longobardorum testes.

Ego Johannes notarius huius cartule offersionis suprascripta post tradita complevi.

N. 345.

1077, 23 Novembre. *Ogerio avvocato dona al monastero di S. Stefano di Padova tre masserie in Vigodargere, Bagnolo e Grumolo.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio del monastero di S. Stefano di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo septuaieximo septimo. nono Kalend. decembris indictione prima. Monesterio sancto Stenus (*sic*) sita foris Patavensis ego Ogerius avocatus qui profeso sum ex nacione meam legem vivere Langobardorum obfertor et donator ipsius monesterio presens presentibus dixi quisquis — Ideoque ego qui supra Ogerius avocatus dono et obfero in eodem monasteri a presenti die proprietario nomine pro anima mea mercedem. id est massaricias trex de terra cum omnia sua pertinencia iuris mei quam abere viso sum infra comitato Tervisionense seu infra comitato Vicentino. Prima masaricia que iacet in loco et fundo Vico de arzere cum omnia sua pertinencia et recta et laborata per Roperto. Secunda masaricia iacet in loco et fundo Bagnolo. sit recta et laborata per Penzo. Tercia masaricia que iacet in comitato Vicentino in loco et fundo Grummulo. sit recta et laborata per Gerzo masariis ut dictum est quod at ipses trex masaricias pertinet de casis et omnibus rebus cum sediminibus — Hanc enim cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi. in qua subtus confirmans testibusque obtolit roborandum.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Ogerius avocatus qui anc cartulam obfersionis fieri rogavit ut supra.

Signum manibus Uberto avocatus et Willelmo de pre Rogero et Flamerigo langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor huius cartule obfersionis postradicta conplevi.

Nel Codice del Brunacci trascritto dal Gennari e conservato nel Civico Museo di Padova si legge: *nunc id autographum ab eo archivio abest.*

Digitized by Google

N. 246.

1076, 29 Marzo. *Agitengo e Ficia vendono a Ugo orefice un pezzo di prato in Onido.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, Pergam. t. II, *Padua*, N. 3.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo octavo. quarto Kalend. aprilius indictione prima. Consta nos Agitengo nec non et Ficia qui profesi summus nos ex nacione nostra lege vivere Romana acepisemus nos communiter. sicuti et in presenciam testium acepimus ad te Ugo aurifices precio argento denarios ..... finitum precium sicuti inter nobis conveni pro pecia una de terra pradaliva nostra porcione et divisione iuris nostri. quam nos abere visi sumus infra comitato Patavino et infra fine de civitate Patavi et a locus qui nominatur Onido. Et est ian dicta terra pradaliva per mensuram per longo pertica quadrainta et quinque et per traverso da uno capite pertica septem. da alio capite pertica trex et pedes novem a pertica de pedes duodecim. Coeret ei da uno latere meis aconperatores abente. da alio latere Johannes et Ardezonem abente. da uno capite fosa abente da alio capite similiter fosa abente. sibeque alie sum coerentes — Et nihil nobis ex ipsum precium aliquis redere debet dixisimus. Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manibus suprascripto Agitengo et Ficia qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manibus Alberto de Lazaro et Baruncello et Aritekerio viventes lege romana testes.

Signum manibus Agicardo notarius et Tanselgardo teste.

Ego Allo notarius scriptor hujus cartule vendicionis postradicta complevit et dedit.

N. 247.

1078, 12 Maggio. *Liutaldo duca determina i confini della pieve di Grumolo e conferma al monastero di S. Pietro di Vicenza la proprietà delle decime sopra quella pieve.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Capitolare di Vicenza.)

Dum in Dei nomine in civitate Vicencia in curte de episcopatus sancte Dei genitricis Marie Vicentine ecclesie in iuditio residebat domnus Liuctaldus dux ad singulorum hominum iusticias faciendas finiendas causas. adessent cum eo Iohannes iudex et advocatus. Adam. Rocius. Iohannes. Botefredus. Pecili Coradus Marc. Adelgerius Isnardus iudices. Aicardus Cadalus iuris prudente. Rusticello de Montagnono. Alduino Berizo de Cereda. Cadalus. Eimo et reliqui plures. ibique in eorum veniens presentia domna Truita abbatissa de monasterio sancti Petri qui est constructum foris urbe Vicentia una cum Gauselmo avocato suo retulitque cepit dicere ac postu-

Digitized by Google

lare mercedem. petimus ad vos donnus Liutaldus. ut vos propter Deum et anime domni regis ac vestri mercede ut mittatis conscilium ad nobis de decima plebis Crumuli. ut multa mala nobis sustinentium (*a*) de plebe Crumuli. Ibi locus domnus Liutaldus inquesta misit per sacramentum per Amelricus de Maurana et per Bertaldum filium Tici et per Ubertum de Opeciano et per Amizo de Calcarola et per Dominicum gastaldum de Custodia qualiter sinus (*b*) de Setimo exit de Gavilara maiore de capite finis de Quartesolo usque ad Salbura usque vineam Brancuni. veniente usque Tesene. et quemad modum la Talada venit et usque ad rium venientem subtus clausuram Vanusi (*c*) venientem usque Tesenam et ab rio veniente subtus clausuram Valisi usque ad Ulmidolam. deinde usque Brusigana comprehendentem totum Grugnotortum de plebe Grumuli. Ibi locus per fustem quam predictus domnus Liutaldus dux in sua tenebat manu misit baculum super eandem domna Truita abbatissam una cum Galielmo (*d*) avocatore suo supra cunctis casis et massariciis et decimis et omnibus rebus mobilibus seufamiliis quas ipsum monasterium habere et detinere videtur in mancuseos aureos duo mille ut nullus quilibet homo inquietare aut molestare vel disvestire audeant sine legali iuditio. qui vero hoc fecerit predictos duo mille mancuseos aureos se composituros agnoscat. medietatem camere domni regis et medietatem domne Truite abbaptisse aut Gauselmo avocatori suo eiusque successores. Finita est causa et hac noticia per securitatem eidem monasterio fieri amonuerunt. Quidem et ego Petrus notarius ex iussione suprascripti domni Liutaldi ducis et iudicum admonicione scripsi. Anni ab incarnacione dom. nostri Iesu Christi M. et septuagesimo octavo. duodecimo die mensis Madii. indicione prima.

Signum manu suprascripti domni Liutaldus dux qui oc signum sancte crucis fecit.

Ego Iohannes iudex et advocatus interfui.

Ego Rozo iudex interfuit.

Adam iudex interfui.

Ego Isnardus iudex interfui.

Varianti della copia del 1344 nell'Archivio *S. Pietro*, N. 49 della Biblioteca Comunale di Vicenza: (*a*) ***sustinemus*** ; (*b*) ***rirus*** ; (*c*) *Valisi* ; (*d*) *Gaselmo*.

N. 248.

1078, 18 Maggio. *Prando prete dona ai canonici di Padova un pezzo di terra posto in Ruibano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VIII, *Ruban*, N. 4.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo octavo. quinto decimo Kalend. Junius indictione prima. Canonica sancta Maria Patavensis ecclesia ego Prando presbiter de loco Sermedaula qui profeso sum vivere lege Romana — dono et obfero in eadem canonica. pro anima mea mercedem. idest pecia una de terra aratoria quod est campo uno per pertica juris mei quam abere viso sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Ruibano.

Digitized by Google

Coerit de uno latus Dominico de Marcello abente. de alio latus Martino Botamariga abente. de uno caput heredes quondam Ugo iudex abente. de alio caput via percurrente. Si ibique alie sunt coerentes —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Prando presbiter qui anc cartulam obfersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Ugo iudex et Cono de pre Silvō et Isemberto filio eius viventes Romana lege testes.

Signum manibus Johannes de Ingenulfo et Johannes de Dominico de Azo testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule obfersionis postradicta conplevi.

N. 249.

1078, 12 Agosto. *Giovanni e Vivalda coniugi, Guglielmo e Giovanni loro figli donano al monastero di S. Zaccaria di Venezia i loro possedimenti di Monselice.*

(Brunacci da una copia del secolo XII nell'Archivio del monastero di S. Zaccaria di Venezia.)

..... anno ab incarnacione Jeshu Christi pos (*sic*) milesimo septuagesimo octavo. duodecimo die de mense augusti indictione prima. Ecclesia autem sancti Zacharie monasterium quod est situm in regno Venezie (*sic*) ubi dopna (*sic*) Niota abbatissa in illum sanctum locum esse videtur. et ubi multe res a bonis hominibus delegate sunt. Nos quidem in Dei omnipotentis nomine Johannes qui dicitur de Justa et Vivalda iugales et Willelmo et Johannes germani pater atque mater et filii. et mihi cui supra Vivalda consentiente predicto Johannes iugale meo et consentientibus atque interrogantibus suprascriptis filiis meis — offerimus in eadem ecclesia sancti Zacharie monasterium per Gasperto misso eiusdem ecclesie pro anima nostra et mercede. hoc est omnibus cunctis casis et rebus illis iuris nostri quorum suprascriptorum — quas nos habere et possidere visi sumus et quod nobis pertinet in comitatu Patavensis et in loco et fundo Montissilice. tam infra ipso castro et villa quamque et deforis vel et in eorum finibus et territoriis. anteposito petias duas de terra aratorias in Corolo et in ortu Zustulo. istud sit antepositum. Hanc enim paginam offersionis tibi Almerico notario et iudici tradere et scribere rogavit. in qua etiam subtus confirmans testibusque obtulit ad roborandum.

Actum in loco Montesilice feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Johannes et Vivalda iugalibus et Willelmo et Johannes germanis pater atque mater et filii et mihi cui supra legitur Vivalda consentiente predicto Johanne iugali meo consentientibus atque interrogantibus suprascriptis filiis meis qui hanc cartulam offersionis simul fieri rogaverunt ut supra.

Signum manibus Martinus filius Johannis de Jsemberto et Martinus de Ledo et item Martinus filius Gerardi de suprascripto loco Montissilicis viventes lege Longobardorum testes.

Ego qui supra Almericus notarius et iudex qui hanc cartam offersionis scripsi et postradita conplevi.

Digitized by Google

N. 250.

1078, 21 Agosto. *Domenico dè Elna e Solverga coniugi vendono ad Andrea un pezzo di terreno in Verzegnano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. XI, *Verzegnano*, N. 4.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnac. domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaiexiмo octavo. duodecimo Kalend. september indictione prima. Constad nos Dominico de Elna et Solverga iugalibus qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere Romana ipso namque iugale meo mihi consencientem et subtus confirmante. accepisemus nos iugales comuniter sicuti et in presencia testium accepimus nos at te Andrea inter arientum et aliam rem valente soldos decem de moneta veronensi. finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra pradaliva iuris nostris iugalibus quam nos abere visi sumus infra fine de civitate Padua in loco et fundo Verzegnano. Est per mensura per longum perticas duodecim. per traverso perticas octo et pedes novem ad perticas de pedes duodecim. Coerit de uno latus et uno caput ipsi venditores abente. de alio latus heredes quondam Liutulfo de Carraria abente. de alio caput Gepa abente. si ibique alie sunt coerentes —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Dominico et Solverga qui anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt —

Signum manibus Andrea de pre Dominico et Gepo et Johannes Bergullo romani testes.

Signum manibus Adam de Mazo et Acili testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule vendicionis postradicta conplevi.

N. 251.

1078, 21 Agosto. *Domenico de Elna e Solverga coniugi dichiarano ad Ugo orefice di non avere alcun diritto sopra un pezzo di terreno posto in Verzegnano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Verzegnano*, N. 5.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnac. domini nostri Ieshu Christi millesimo septuaiexiмo octavo. duodecimo Kal. september indic. prima. Tibi Ugo aurifice nos Dominico de Elna et Solverga iugalibus qui profesi summus ex nacione nostra lege vivere romana. ipso namque iugale meo mihi consencientem et subtus confirmante presentibus diximus. promitimus adque expondimus nos qui supra Dominico et Solverga iugalibus una cum nostris heredes tibi cui supra Ugo tuisque heredes. ut amodo nullumquam in tempore non abeamus licentiam nec potestatem per nullum vis inienium nullamque occaxionem quod fieri potest. aiere ne causare adversus te quem supra Ugo tuisque heredes aut cui tu dederis. nominative de pecia una de terra aratoria que iacet infra fine de civitate Padua in loco et fundo Verzegnano. Est per mensura per longum perticas treginta et quinque. per traverso per-

Digitized by Google

ticas sex et media ad perticas de pedes duodecim. Coerit de uno latus Donatho abente. de alio latus Miro de pre Zuvene abente. de uno caput heredes quondam Liutulfo abente. de alio caput pre Azo abente si ibique alie sunt coerentes.

Actum foris civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Dominico et Solverga —

Signum manibus Andrea de pre Dominico et Gepo et Adamme de Mazo romani testes.

Signum manibus Andrea de Stalberto et Dominico testes.

Ego Stefanus notarius scriptor hujus cartule promissionis postradicta conplevi.

N. 252.

1078, 6 Novembre. *Romano e Salamone fratelli donano al monastero di S. Michele e della SS. Trinità di Brondolo due pezzi di terreno in Codevigo.*

(Autografo nella Busta *Pergamene, Scuola di paleografia*, Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostris Jhesu Christi millesimo septuagesimo octavo. sesto die intrantes mense november indicione secunda. Monasterio sancto Angeli Michael et sancta Trinitas quod est constructo in loco qui dicitur Brundolo. ubi nunc domnus Dominicus abas preordinato esse videtur. E nos Romano et Salamon germanis filiis quondam Acius presbiter de villa Rosaria qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere Romana offertor et donator ipsius monasterio presens presentibus diximus. quisquis — Ideoque nos qui supra germanis donamus et offerimus a presenti die et ora pro anima de ienitori nostro et nostra mercede. id sunt pecia una de terra cum vites cum area ubi esta. et pecia una de terra aratoria iuri nostris que nos abere et posidere visi sumus in comitatu Tervisionense et infra fine Sacisica et in fundo villa que dicitur Caput de Vico. sicut et in loco qui dicitur Ca Bertaldo et in loco qui dicitur Vigna Brentano. Prima pecia de terra aru.n vites quod sunt ordine sex. qui iacet in iam dicto loco que dicitur Vigna Brentano. que cerne fines et coerencias de uno latere Pagano abente. et de alio latere consorte abent. et quidem ambabus capitibus fosa et via percorente. Et secunda pecia de terra aratoria que iacet in loco qui dicitur Ca Bertaldo est per mensura iusta de ambabus lateribus equaliter perticas treinta. et per traverso da uno capite perticas quinque et media et pedes tres et de alio capite perticas septem et mediam et pedes trex. coerit ei de uno latere iure de monasterio de Brundolo abente. et de alio latere consorte abente. et de ambabus capitibus iure de sancto Zacharia abet coerit ei. si et si ibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra cum vites et pecia una de terra aratoria iuris nostris superius dicta una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius mensura vel coerencias legitur. in integrum ab ac die in eodem monasterio donamus et oferimus et per presentem cartam offersionis ibidem ad abendum confirmamus. faciendum exinde pars ipsius monasterio aut cui par ipsius monasterio dederi iure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni nostra et eheredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus atque promitimus nos qui supra germanis una cum nostris eheredes a pars predicto monasterio. aut cui pars pre-

Digitized by Google

dicto monaste (*sic*) dederi suprascripta offersio qualiter superius in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covix genium subtragere quesiemus. tunc in duplum suprascripta offer (*sic*) a pars predicto monasterio restituamus sicut pro tempore fueri melliorata aut valueri sub exstimacione in consimile locas. Anc enim cartulam ofersionis me painam Ingizo notarius tradidit scribere rogavi in qua subtus confirmam testibusque obtulit roborandam. et nec nobis liceat ullo tempore nole quod volui. set quod at nos semel factum vel conscriptum est. inviolabiliter conservare promito cum stipulacione subnixa. Actum in villa que dicitur Caput de Vico feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Romano et Salamone germanis qui anc cartam offersionis fieri rogaverunt et suprascripto predicta ofersionis pro anima suprascripto genitori suorum et nostra mercede eorumque relecta est.

Signum manibus Johannes Bagaulo et item Johannes Ferazo et Albertus romani testes.

Signum manibus Bafo et Natale et idem Johannes de Donado testes et Mauro et Arepelloso lambardi testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius carte offersionis po (*sic*) tradicta complevi et dedit.

N. 253.

1078, 11 Dicembre. *Giovanni di Campo Siplone vende a Leone gastaldo un piccolo pezzo di terreno in Campo Siplone nel territorio di Sacco.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo septuagesimo octavo. undecimo die de mense decembris indictione prima. Consta me Johannes de loco qui dicitur Campo de Siplone qui profeso sum ex nacione mea lege vivere Langobardorum. accepisse sicuti et in presencia testium accepi at te Leo gastaldo inter argentum et alias res valentes soldos novem. finitum precium sicut inter nobis conveni pro peciola una cum vites cum area ubi estat. quod sunt ordines quattuor (1) iuris meis que ego abere et posidere viso sum in comitatu Tervisionense et infra fine Sacisica et in fundo villa que dicitur Campo de Siplone. et est iam dicta piella (*sic*) de vites que iaced infra predicta villa. de uno latere ego suprascriptos epentores (2) abente. et de alio latus Leo Curto abente. et de uno caput via et de alio caput palude abente coerit ei. si et si ibique alii sunt coerentes. que autem suprascripta pecia de terra cum vites iuris meis superius dicta una cum accessionibus et ingresoras seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius et coerencia legitur. in integrum ab ac die tibi cui supra Leo pro suprascripto precio vendo. trado et mancipo. nulli alii vendita. donata. alienata obnunsiata vel tradita nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu et eheredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine (etc.).

Actum in villa Curte feliciter.

Signum manum suprascripto Johannes qui anc cartam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precio accepit eique relecta est.

Digitized by Google

Signum manibus Leo de Nanno et Petrus et Johannes viventes lege Langobardorum testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius carte vendicionis postradita complevi et dedit.

(1) *ordines quatuor vinearum ;* (2) *suprascriptus emptor.*

N. 254.

1078, 12 Dicembre. *Martino e Gumberto chierico fratelli q. Domenico de Marcello vendono a Giusto detto Caucanino i loro possedimenti in Rosara, Campo del Gambaro e Salgaro longo.*

(Brunacci dall' autografo dell'Archivio di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo septuagesimo octavo. duodecimo die de mense decembris. indictione secunda. Constat nos Martinus qui dicitur de Maniver et Gumbertus clericus germanis filiis quondam Dominicus de Marcello de loco Rosaria qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere Romana accepisem sicuti et in presencia testium accepimus ad te Iustus qui dicitur Caucanino de regione Veneciarum de loco qui dicitur Aemene per misso tuo Iohannes de Aldrado inter argentum et alias res valentem libras trex Veronense finitum precium sicut inter nobis conveni pro cuntis terris nostris cum vites cum alea ubi esta. quod sunt super totas ordines viginti et duas. Et pecias duas de terra aratoria quod sunt dies quatuor ad terra dogodandum (*sic*) iuris nostris quam nos abere et posidere viso sum in comitato Tervisionense et infra fine Sacisica et in fundo villa que dicitur Rosaria et in loco qui dicitur Campo de Gambaro et in loco qui dicitur Salgario longo. et sunt ipsis terris cum vites que iacet infra predicta villa Rosaria quamque et deforis ubicumque invenire potueri. de omnibus partibus nostri consorte abente. Et prima pecia de terra aratoria que iacet in iamdicto lo.... qui dicitur Campo de Gambaro que cerne fines et coerencias de una parte Taciano abente et de alia parte via percorente abet. et de tercia parte fosa et vi abet. et de quarta parte Dominicus Andr..... Et secunda pecia que jacet in loco qui dicitur Salgario Longo. de uno latere Urso abente. et de alio latere similiter. et da tercio latere Acio presbiter abente. et de quarto latere fosa de Cavadicia abente coerit ei. si et sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascriptas nostras vites et terra aratoria iuris nostris superius dictis (etc.).

Actum in villa que dicitur Rosaria feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Martinus et Gumbertus clericus germanis qui anc cartam vendicionis rogavi postradita complevi et dedit.

Signum manibus Urso filio quondam Petrus de Ugumbertus et Johannes qui dicitur Gabedello et Waltilo omnes Romani testes.

Signum manibus Aldradello et (1) villa Melaria et Dominicus nepoto Dominicus Porcario de Caput de Vico testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius cartule vendicionis postradita complevi et dedi.

Talem cartulam de pigno usque ad annos trex..... Et debet dare de prode

Digitized by Google

per singulos anos medietatem de vino et terra de go de dies quatuor (*sic*). Quidquid abet in ipsa terra modius duos.

(1) *de.*

N. 255.

1079, 19 Maggio. *Bornengo prete e Domenico chierico suo figlio donano ai canonici di Padova un pezzo di terreno in Valnogaredo.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. XI, *Valnogaredo*, N. 1.)

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo nono. quarto decimo Kalend. iunius. indictione secunda. Canonica sancta Maria Patavensis ecclesiae. ubi Johannes diaconus pro misso ipsius canonica recepit a nos Bornengo presbiter et Dominico clericus filio ejus qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere romana obfertores et donatores ipsius canonica presentibus diximus. quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et suis aliquid contulerit rebus iusta octoris voce in oc seculo centuplum accipiat insuper et quod melius est vitam possidebit aeternam. Ideoque nos qui supra Bornengo presbiter et Dominicus clericus in eadem canonica donamus et oferamus et per presentem cartulam obfersionis proprietario nomine ibidem ad abendum confirmamus adque pro anime nostre mercedem. idest pecia una de terra juris nostris quam nos abere visi sumus infra comitato Vicentino seu infra fine Bucunixica in loco et fundo Valnogaredo. Est per mensura per longum perticas quinque et media. per traverso similiter perticas quinque et media. de alio caput perticas quatuor et media. Coerit de uno latus et uno caput heredes quondam Uberto comes abente. de alio latus Cono de Kalaune abente. de alio caput nostri consortes abente. sibique alie sunt coerentes. et si amplius de nostro jure rebus infra ipsa coerencias plus inventum fuerit quam ut supra mensura legitur. per anc cartulam obfersionis sit in potestate ipsius canonica — Anc enim cartulam ofersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi in qua subtus confirmans testibusque obtolit roborandum.

Actum in Valle nogaredo feliciter.

Signum manibus suprascripto Bornengo presbiter et Dominico clericus qui anc cartulam obfersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manibus Gumberzune et Manoldo et Martino romani testes.

Signum manibus Petro et Johannes et Albizo rogatis testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule obfersionis post tradicta conplevi.

N. 256.

1079, 31 Maggio. *Paolo arciprete e Isnardo arcidiacono canonici di Verona affittano al marchese Azzo padre, a Ugo e Folco suoi figli la corte di Lusia.*

(Autografo A, c. 53, m. 2, n. 4 nell'Archivio Capitolare di Verona.)

In Christi nomine. Placuit atque convenit inter domnum Paulum archipresbiterum et domnum Isnardum archidiaconum de canonica sancti Georrii et sancte Marie Veronensis ecclesie. nec non et inter marchionem Azonem et Ugonem et Ful-

Digitized by Google

conem germanos filios ejusdem marchionis Azonis per missum suum Petrum Vicecomitem. ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti dederunt ipsi domnus Paulus archip. et domnus Isnardus archiad. predicto marchioni Azoni et Ugoni et Fulconi filiis suprascripti ad fictum censum reddendum ficti nomine usque ad annos viginti et octo expletos. hoc est curtem unam juris proprietatis predicte Veronensis canonice que vocatur Lusia que est posita in comitatu ..... in loco et predicto fundo ubi dicitur Lusia cum capulo. pasculo. erbatico. silvis. piscacionibus ac paludibus et omnibus ad eamdem curtem pertinentibus. quantum ipsa canonica et predictus marchio Azo a parte predicte canonice in prenominato loco effundo Lusia in ejus finibus et territorio habere et detinere videtur omnia in integrum. Ea racione uti amodo ipse marchio Azo usque ad viginti et octo annos expletos quamdiu advixerit debeat habere et detinere predictam curtem sicut supra legitur — et persolvere exinde debeant ipsi aut eorum heredes singulis annis. in festivitate sanctorum Corneli et Cipriani que venit de mense septembris intra octo dies antea vel intra octo post vel ipse die. argentum denarios bonos expendibiles monete Veronensis solidos centum et insuper modios de frumento duo. vacam unam. porcos duos aut pro ipso frumento et vaca et porcos libras tres — datis et consignatis ipsis denariis et predicto ficto in civitate Verona ad predictum Paulum archipresbiterum — Factum est hoc anno ab incarnacione domini nostri Iesu Christi millesimo septuagesimo nono. pridie Kal. Iun. indictione secunda in civitate Verona in casa solariata predicti Isnardi archidiaconi. presencia bonorum hominum quorum nomina hec sunt. idest Gandulfus judex. Ioannes gramaticus. Opizo frater archidiaconi. Ugo de Contra. Demizo de Rodigo. Redaldus de civitate Verona. qui ibi fuerunt rogati testes.

Ego Paulus archipresbiter sanctae Veronensis ecclesiae mm. scripsi.
Ego Isnardus archidiaconus Veronensis ecclesiae mm. scripsi.
Ego Petrus presbiter in hac cartula mm. scripsi.
Ego Stephanus presbiter in hac breve mm. scripsi.
Ego Boso presb. mm. ss.
Ego Toto presb. mm. ss.
Ego Luizo presb. mm. ss.
Ego Michael presb. mm. ss.
Ego Aldo presb. mm. ss.
Ego Toto presb. mm. ss.
Ego Martinus presb. mm. ss.
Ego Toto presb. mm. ss.
Ego Toto diaconus prepositus mm. ss.
Ego Amelricus diac. in hac breve mm. ss.
Ego Rulfus diac. in hoc breve mm. ss.
Ego Nobilis diac. mm. ss.
Ego Toto diac. in hoc breve mm. ss.
Ego Adelardus diac. mm. ss.
Ego Petrus notarius interfui et hunc breve scripsi.

Trascrisse il dott. Carlo Cipolla.

Digitized by Google

N. 257.

1079, Luglio. *Sentenza contro i Chioggiotti e a favore del monastero della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo intorno ai possedimenti di ambedue le Fogolane.*

(Brunacci da un manoscritto di Tomaso Temanza.)

Exemplum scriptum manu Johannis Ursioli subdiaconus et notarius MCLVIII. mensis aprilis indictione sexta subscriptum manu Joannis Getulo et Stefani Albizo. sumptum ex autentico scripto et roborato manu Dominici clerici et notarii MLXXVIIII. mensis iulii indictione secunda. subscripta manu quamplurium nobilium de Venetiis ut in eo pleni uscontinetur cuius tenor talis est. Breviarium recordationis facimus nos omnes quorum nomina nostra subscripsimus vel subscribi rogavimus de contentione qua Clugienses de ambabus Clugiis in simul cum dompno Dominico Caroso abbate monasterii sanctae Trinitatis sancti Michaelis de Bruntali habuerunt de argine Poro et argine Travisiens et pertinentia de ambabus Fogolane et Canis usque pētsma. (1). tam terris quam aquis unde ipsi Clugienses dicebant ut pasu (*sic*) de his rebus eis pretermisse (2) propter hereditatem. qua propter dominus noster Dominicus Silvius Dei gratia dux et imperialis prothonphendius (3) pro difinienda eadem contencione trasmisit illuc Dominicum Silvium filium suum et nostros iudices cum quibus ipse abbas et nos. quorum nomina subscripta sunt. ibi fuerimus et predicta loca cum illis quesivimus et investigavimus. tunc ipse abbas suas cartas quas idem habet ibi ostendit. ex quibus est una vendicionis carta quam fecit Anna comitissa relicta domini Vidonis comitis ad Petrum ducem Venetiarum filium bonum patrus Dūnc (4) est una firmitatis cartula quam Vitalis et Aichelda filii boni pātr ducis (5) fecerant ad fratrem eorum Petrum ducem Venetiarum filium bonum. Item Petrus similiter (6) ducis est diiudicati carta quam tribuimus duci (7) Venetiarum una cum cunctis episcopis et iudicibus et cuncto populo Veneti facerent ad donum Vitalem patriarcam. Ite vero tres cartule que prenominate sunt. exemplate sunt de ipsis suprascriptis cartulis. est et una donationis carta quam Vitalis patriarcha sancte Gradensis ecclesie filius boni Petri ducis Candianum fecit ad Marinam olim ducissam relictam boni Tribuni Memi ducis et Mauritio Memo filio suo. est una securitatis carta quam fecit Otho dux ad Mauritium filium boni Tribuni Memi ducis. est una donationis et obligationis carta quam Mauritius filius quondam Mauritii Memi de Rivoalto fecit ad ipsum monasterium sanctae Trinitatis et sancti Michaelis. istis vero prenominatis sex cartulis ostensis et lectis et ab ipsis iudicibus et a nobis alis auditis et intellectis ipsi iudices idem rei veritatem cognoscentes iudicaverunt per legem et iudicium. ut de predictis locis nihil pertinuisse ad ipsos Clugienses — omnes ipsi Clugienses securitatis cartam facere et dare debuissent ad ipsum abbatem et ad ipsum monasterium de tota ipsa contentione et de omnibus nominatis rebus. Nos autem omnes quorum nomina subscripta sunt hoc iudicium ita secundum legem iudicatum audientes conlaudavimus et omnia ut supra sunt ita per verum testimonium esse testificamur.

Digitized by Google

(1) Nel doc. N. 92 abbiamo: *in ambas Fogolanas tam de intus quam de foris et cum suis ageribus. agere de Pagio et de aggere de Tracusione .... usque ad mansiones de Conchas*; (2) *pertinuisse?*; (3) *protophaenus* (πρωτοφαινὸς), *primus clarus, clarissimus?*; (4) *filium bone m.* (memoriae) *Petri ducis.* Vedi il doc. N. 37; (5) *Aichelda filii bone memorie Petri* (Candiani) *ducis.* Vedi il su citato doc. N. 92; (6) *Venetiarum filium bone memorie item Petri similiter*; (7) *carta quam Tribunus duci.*

N. 258.

1079, 14 Luglio. *Bennata q. Donata di Nerpaldo vedova di Obizzo dona ai canonici di Padova un pezzo di terreno in Rubano.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VIII, *Ruban*, N. 5.)

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo septuaieximo nono. quarto decimo die mensis Jullius. indictione secunda. Canonica sancta Maria Patavensis ecclesie. Ego Bennatha filia quondam Donatha de Nerpaldo et relicta quondam Obizo que profesa sum ex nacione mea legem vivere romana obfertrice et donatrice ipsius canonica sancta Maria presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis et suis aliquid contulerit rebus iusta octolit vocem in oc seculo centuplum accipiat insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Bennatha in eadem canonica dono et obfero atque pro anima mea et anima quondam Obizo mercedem. idest pecia una de terra aratoria juris mei quam abere visa sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Ruibano. coerit de uno latus Gumberto da Celxano abente. de alio latus heredes quondam Papo abente. de uno caput Johannes Veneticus abente. de alio caput Azo et Adamme de Curte reze abente. sibique alie sunt coerentes —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripta Bennatha que anc cartulam ofersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Bertaldo de Bonoomo et Dominico de Manero et Addelberto de Gilberga romani testes.

Signum manibus Grimaldo de Johannes sartore et Raginaldo testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule ofersionis postradicta conplevi.

N. 259.

1079, 23 Luglio. *Enrico IV re conferma al vescovo di Padova i possedimenti e privilegi accordati da' suoi antecessori e aggiunge in dono altri ancora.*

(Brunacci da una copia del secolo XV dell'Archivio Papafava di S. Francesco di Padova.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia rex. Quoniam regie vel imperatorie dignitatis (1) officium esse constat ut ecclesie Deo et sanctis dicate ob divini cultus augmentum novis semper privilegiis contra omnes infestantium incursiones muniantur. Idcirco notum esse volumus omnibus fidelibus nostris tam presentibus quam et futuris qualiter vir venerabilis Ou (2) Paduane ecclesie episcopus serenitatis nostre clementiam adiens postulavit ut eidem ecclesie

Digitized by Google

sibi commisse in honore sancte Dei genetricis Marie constructe immunitatis et libertatis preceptum fieri decrevissemus per quod res et potestates que suo episcopio subdi videntur vel subdi iure debentur firmius ac plenius habere valuisset. Cujus petitioni ob amorem domini nostri Jeshu Christi assensum prebentes ita fieri decrevimus. et hoc preceptum inde conscribi jussimus firmiter precipientes. ut presulis jam dicti sedes sancta perpetuo per hoc nostrum preceptum domino oppitulante consistat firmiter stabilita. Confirmamus etiam per hanc nostri precepti paginam et firmiter corroboramus omnia precepta et mundiburdia imperatorum sive regum que eadem ecclesia habere videtur. Stabilimus etiam per hoc nostrum preceptum quicquid eadem ecclesia habere videtur vel quidquid ei jure debetur. Nominatim flumen quod vocatur Retrone a vado Silicis usque ad locum quo intrat in flumen quod vocatur Brenta et inde usque ad fossam que vocatur Baiba. Et fossam cum flumine que est a capella sancti Michaelis usque ad portum de ponte de Fostumba. Ita ut nulli liceat vel molendinum edificare in predictis acquis et prenominatis locis vel clusam vel pischeriam vel aliquod edificium vel obstaculum facere sine licentia eiusdem episcopi vel successorum suorum a parte predicti episcopii. Nominatim quoque Zadrum cum pratis et omnibus adiacentiis suis. Et poatem qui dicitur Vicentinus cum arcubus et molendinis omnibus que habere videtur predictum episcopium vel que ei iure debentur. Nominatim quoque ripaticum. teloneum. portus. mercata omnia predicta in omnibus quecumque in finibus Padue pertinent. Nominatim insuper septem libras monete Venetiarum quas in nostro adventu in regnum Italicum Saccenses ex precepto patris nostri dicunt se nobis debere. Hec omnia per hanc nostri precepti paginam corroboramus atque firmamus. firmiter precipientes ut deinceps nullus princeps. nullus dux. nulla alia judiciaria potestas. aut comites. vel missi dominici. nulla magna vel parva persona hoc nostrum preceptum in aliquo infringere presumat. Si qua vero persona magna vel parva hujus nostri precepti instituta vel concessa in aliquo infringerit seu personis aut bonis prenominati episcopii sive predicto episcopo suisque successoribus aliquam vim intullerit componat centum libras auri. medietatem camere nostre et medietatem predicto episcopio.

Signum domini Henrici regis quarti invictissimi.

Burcardus cancellarius vice Siguini archicancellarii recognovi. s.

Data X Kalendas augusti indictione II anno dominice incarnationis millesimo LXXVIIII. anno autem regni domini regis Heinrici IIII. XXIII.

Actum Ratispone in Dei nomine feliciter. Amen.

Questo diploma si legge anche a p. 73 del t. II, *Antiq. medii aevi* del Muratori.

Bisogna dire che il vescovo, pentito della cessione del Zairo e del *Prato della Valle* che fece nell'anno 1077 (V. N. 237) al monastero di S. Giustina, ne abbia chiesta e ottenuta nuova investitura dall'imperatore. La frase recata da questo diploma, che Odelrico si presentò all'imperatore in Ratisbona, rafferma ch'egli si trovava in quella città quale Legato Apostolico, come ho detto nella *Dissertazione*.

Da questo diploma poi risulterebbe che il Brenta confluisse nel *Retrone* (Bacchiglione), prima di giungere a Bebbe, mentre il diploma del 1090, che vedremo al N. 304, indica l'un fiume disgiunto dall'altro. Ma il diploma del 1090 è autografo, quindi merita più fede che questo del 1079 semplice copia, nella quale l'amanuense deve aver fatte, come sembra, alterazioni od omissioni di parole. E non merita quindi fede in questa parte neanco l'altro esemplare del secolo XVI, che il Brunacci

Digitized by Google

indica appartenere all'Archivio Capitolare di Padova con queste parole: *Additur in exemplo majoris ecclesiae Patavinae seculo XVI: Scriptum litteris aureis et bulla deaurata: ab una parte effigies dicti imperatoris, ejus nomine circumscripto: ab alia Romae his verbis* ROMA CAPVT MVNDI.

(1) *pietatis ?*; (2) *Oudelricus.*

N. 260.

1079, Settembre. *I Chioggiotti rinunciano alle loro pretensioni sopra i possedimenti di ambedue le Fogolane a favore del monastero della SS. Trinità e di S. Michele di Brondolo.*

(Brunacci da un manoscritto di Tomaso Temanza.)

Exemplum scriptum manu Joannis Ursioli ..... subdiaconi et notarii 1079 (1) mensis iulii sumptum ex autentico Dominici subdiaconi et notarii mill.° LXXVIIII. mensis septembris continens. Plenam et irrevocabilem securitatem mittimus nos quidem omnes Clug. de Clugia maiore et minore cum nostris heredibus vobis domino Dominico Caroso triancacoso divina providentia abbati monasterii sancte Trinitatis et sancti Michaelis de Brundulo et vestris successoribus de tota pertinentia de ambabus Fogolanis et de Canne quas Mauritius Memo habuit et retinuit et Mauritius eius Memo eius filius habuit et tenuit et in vobis et in vestro monasterio dedit. unde contentionem vobiscum habuimus ante presenciam domini Dominici Silvii gloriosi domini nostri ducis et imperialis prothophendii. ut vobis propter hereditatem pertinuisse. cum ipse dominus noster dux transmisit illuc Dominicum filium suum et nostros iudices et alios bonos homines cum quibus et nos et vos ibi fuimus. unde ipsi iudices iudicaverunt per legem et iudicium ut nihil inde nobis pertinuisset. hunc autem inde per omnia extra facti sumus amisio (*sic*) ex nostra parte in antea inde socius (*sic*) permaneatis vos et ipsum monasterium ita ut nullis diebus nullisque temporibus vos inde requirere aut compellere debeamus per ullum ingenium non parvum neque magnum. quia nihil inde remansit. unde vos amplius requirere debeamus. quod si quocumque tempore de suprascriptis capitulis aliquid requirere reputaverimus componere promittimus cum nostris heredibus vobis et vestris successoribus auri libras quinque et hoc iam in sua firmitate permaneat.

(1) Questo numero dovea essere scritto in origine a lettere o a cifre romane. Qualche mano più recente o forse il Temanza stesso lo avrà ridotto a cifre arabe. Fanno dispiacere le notevoli scorrezioni esistenti in questa e nelle altre copie di documenti che il Brunacci ebbe dal Temanza.

N. 261.

1079, 30 Dicembre — 1080, 15 Gennaio. *Documenti comprovanti i diritti del vescovo di Padova sopra il tenere detto Pozzo Cavaliolo o Cavallino nella Saccisica e sopra le ville di S. Angelo, Celesco, Saonara e Legnaro.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. XXX, *Feuda Canonicorum et varia*, N. 1.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi

Digitized by Google

millesimo octuagesimo. tercio Kalendas Genuarius. indictione tercia. Episcopato sanctae Marie Patavensis ecclesie sancteque Justine sita foris urbem Patavi nos Petrus filius Johannes Anzerello et Vitalis filius Dominici Vidolo. Dominicus filius Vitalis. Johannes filius item Johannes. Petro presbiter. Bono acolito. Salvestro presbiter. Dominicus filius Johannes Liontolo. Johannes filius Ato. Dominicus filius Johannis de Bono. Petrus praesbiter. Dominicus diaconus filio Leo Andraudo. Adam filius Adam de Petro presbiter. Tedaldo filius Maginardo. Teuzo filius Dominici Auriolo. Petro de Sambolo. Johannes de Geronimo. Fulco de Petro praesbiter. Dominicus de pre Martino. Vitalis filius Martino de Bonello Toto. Wualdo filio Cavacornario. Maraulo filius Petro Natali. Dominicus filius Petro Sacisico. Petro filius Ioannes de Albino. Vitalis Caisella. Brivino de Ioannes Sacisico. Leo filius Dominici. Adam filio Martino. Ingezo notarius. Bruno de Ramberto. Bruno filio Leo Cremai et Leo. Martinus de Aldratho. Alario de Martino de Luva. Johannes et Martino germanis del Gato qui profesi sumus ex nacione nostra lege vivere langobardorum. et suprascripto Ingezo notarius. Adam Leo. Dominicus et suprascripti clerici lege vivere romana. Quisquis sanctis ac venerabilibus locis de suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiat et vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra suprascripti homines donamus et offerimus in predicto episcopato sancte Marie sancteque Justine nominative pecia una de terra que jacet in commitatu Tervisianensi infra fine Sacisica in loco effundo Puzo Cavaliulo sicut cernit fine de uno latere communia jacente. de alio latere episcopatus detinente. quidem uno caput flumen Cornio percurrente. de alio capite via Curtisiana percurente. sibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra supradicta una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius cum quoarenciis legitur. in integrum ab hac die in eodem episcopato sanctae Marie sancteque Justine eadem praedicta pecia de terra donamus et offerimus et per presentem cartulam offersionis in suprascripto episcopato sanctae Marie sancteque Justine eandem predicta pecia de terra ad abendum confirmamus. faciendum exinde pars ipsius episcopato aut cui pars ipsius episcopatus dederit jure proprietario nomine quitquit voluerint sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus atque promittimus nos qui supra Petrus. Vitalis. Dominicus. Johannes. Petrus praesbiter. Bonus acolitus. Silvester presbiter. Dominicus. Johannes. Dominicus. Johannes. Petrus presbiter. Dominicus diaconus. Adam. Tedaldo. Teuzo. Petro. Johannes. Fulco. Dominico. Vitalis. Toto. Waldo. Maraulo. Dominicus. Petrus. Vitalis. Brivino. Leo. Adam. Ingezo. Bruno et Bruno. Leo germanis. Martino. Alario. Johannes. Martino germanis una cum nostri heredibus a parte ipsius episcopatus aut cui pars ipsius episcopatus dederit suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur. in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut exinde aliquid pro covis ingenium a parte iam dicto episcopato aut cui pars ipsius episcopatus dederit subtrahere quesierimus. tunc in duplum suprascriptam offersionem restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco. Hanc enim cartulam offersionis me pagina Gumbertus notarius tradidit et scribere rogavi in qua hic subter confirmans testibusque obtulit roborandam. et nec nobis suprascriptis romanis liceat ullo tempore nolle quod vo-

Digitized by Google

luimus set quod a nobis semel factum vel quod scriptum est inviolabiliter conservare promitimus cum stipulacione subnixa.

Actum in Villa Plebe feliciter.

Signum manuum suprascriptorum hominum qui hanc cartam offersionis fieri rogaverunt ut supra.

Signum manuum Pagano de Castro novo. Fariseo. Andrea de Sigumbaldo. Ogerio in hanc cartam offersionis rogati testes.

Signum manuum Bonomo. Justinus. Balduino testes.

In nomine domini Dei aeterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo. tercio Kalend. Genuarius. Indictione tercia. Tibi domino Odelrico Dei gracia venerabili episcopo nos Petrus filius Johannes Anzerello. et Vitalis filius Dominici de Vidolo. Dominicus filius Vitalis. Johannes filius Johannis. Petrus presbiter. Bonus acolitus. Silvester presbiter. Dominicus filius Johannis de Liontolo. Johannes filius de Ato. Dominicus filius Joannis de Bono. Petrus presbiter. Dominicus diaconus filius Leo Andraudo. Adam filius Adam de Petro presbitero. Tedaldo filius Maginardi. Teuzo filius Dominico Auriolo. Petrus de Sambolo. Johannes de Geronimo. Fulco de Petro presbitero. Dominicus de presbitero Martino. Vitalis filius Martino de Bonello. Toto. Waldo filio Cavacornario. Maraulo de Petro Natalis. Dominicus filius Petro Sacisico. Petro filius Johannis de Albino. Vitalis Caisella. Brivino de Johannis Sacisico. Leo filius Dominici. Adam filio Martino. Ingezo notarius. Bruno de Ramberto. Bruno filius Leo Cremai et Leo germanis. Martinus de Aldrado. Alario de Martino de Luva. Johannes et Martino germanis del Gato qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere langobardorum et suprascripto Ingezo notarius. Adam. Leo. Dominico et suprascripti clerici lege vivere romana presentibus diximus. Promittimus et spondimus nos suprascripti homines una cum nostris haeredibus tibi cui supra domno Odelrico episcopo tuisque successoribus vel a parte tui episcopatus. ut ammodo nullumquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem per nullumvis ingenium nullamque occasionem quod fieri potest. agere nec causare nominative pecia una de terra que jacet in commitatu Tervisianensi infra fine Sacisica in loco effundo que nominatur Puzo Cavaliulo. sicut cernit fine de uno latere communia iacente. de alio latere episcopatus detinente. quidem uno capite flumen Cornio percurrente. de alio capite via Curtisiana abente. Et nominatim villa de sancto Angelo cum suis finibus et terretoreis et villa que dicitur Ceresedo similiter cum suis finibus et territoreis. et villa nominata Savonaria similiter cum suis finibus et terretoreis et villa quae nuncupatur Lignario similiter cum suis finibus et terretoreis. et sicut predictus episcopatus sancte Marie sancteque Justine abet et tenet da predicta pecia de terra de Puteo Caballino cum iam dictis territoreis et coerenciis. et sicut abet et tenet suprascriptis finibus villarum usque ad flumen qui vocatur Brenta. dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debeat. set omni tempore taciti et contenti permaneamus. Quod si amodo aliquando tempore nos qui supra Petrus. Vitalis. Dominicus. Johannes presbiter. Bono acolitus. Silvester praesbiter. Dominicus. Johannes. Dominicus. Petrus praesbiter. Dominicus diaconus. Adam. Tedaldo. Teuzo. Petro. Johannes. Fulco. Dominicus. Vitalis. Toto. Waldo. Maraulo. Dominicus. Petrus. Vitalis. Brivino. Leo. Adam. Ingezo. Bruno. Bruno. Leo. Martino. Alano.

Digitized by Google

Johannes. Martino germanis aut nostris heredes agere aut causare aut per placitum fatigare. vel removere presumpserimus per nos aut per nostros heredes vel per nostras summitentes personas adversus te iam dictum Odelricum episcopum aut adversus tuos successores vel adversus partem tui episcopatus et taciti exinde omni tempore non permanserimus. vel si aparuerit ullum nostrum datum aut factum vel colibet scriptum quod nos exinde in aliam partem fecissemus et claruerit. tunc componere promitimus nos qui suprascripti homines et nostri heredes tibi cui supra domno Odelrico episcopo tuisque successores vel ad partem tui episcopatus pena dupli suprascriptis rebus. sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimilis locis. et insuper pena unusquisque per caput libras vinti de moneta Veronensi. Quidem et ad hanc confirmandam promissionis cartulam accepimus nos suprascripti homines exinde launechilt crosina una a te iam dicto episcopo. Ut hec nostra promissio in te tuisque successoribus omnibus temporibus firma et stabilis permaneat atque persistat inconvulsa cum stipulatione subnixa.

Actum in villa Plebe feliciter.

Signum manuum suprascriptorum hominum qui hanc cartulam promissionis fieri rogaverunt et suprascripto launechilt acceperunt ut supra.

Signum manuum Pagano de Castronovo. Fariseo. Andre de Sigumbaldo. Ogerio. Justino. Balduino testes.

Ego Gumbertus notarius sacri palacii scriptor hujus cartule promissionis post traditam complevi.

Cartule iste superius scripte ostense et ab ordine electe interrogatus est Uberto avocato sanctae Patavensis ecclesie quare cartule iste offersionis et tradicionis ibi ostenserent et dixit. Ideo cartule iste quam hic ostensimus presenciam ut ne eides apareat et pecia illa de terra que in ipsa cartula continentur silicet cum suis finibus et villa que dicitur sancto Angelo cum suis finibus et villa de Ceresedo similiter cum suis finibus et terretoreis et villa Savonaria similiter cum suis finibus et villa de Legnario similiter cum suis finibus et terretoreis et quantum episcopatum abet et tenet da suprascripta terra que dicitur Puzo Cavaliulo usque ad flumen Brenta suprascriptum episcopatum sanctae Marie sancteque Justine ad suam abet proprietatem iusta suprascripte cartule. Et si quilibet homo adversus suprascriptum episcopatum aliquit dicere vult paratus sum ego suprascripto avocato cum eo ad raciones standum et legitime finiendum. et quod plus est ego suprascripto Uberto avocato quero da parte suprascripto episcopato ut dicat isti homines qui hic presens est hoc est Leo castaldo. Dominico de pre Silvestro ..... stro germanis. Leo de Siverga. Johannes de Ironimo. Johannes de presbitero Johannes. Fulco presbitero. Petrus Barfo. Johannes Bodolino. Dotho. Johannes de Ato. Vitalis de Toto. Adam de Petro presbitero. Petrus de Adam. presbiter Leo major. presbiter Leo minor. Caput de Lupo. Petrus de Sambolo. Bonoto. Litulfo ..... germanis. Johannes de Pitola cum fratribus suis. presbiter Petrus de Johanne de Leo. Zeno. Leo Maginardo. Dominicus Curtese. Vitalis de Bonello. Dominicus de Bono. Petrus presbiter. Martinus de Sicherio de Campolongo. Martino de Natale cum duobus fratribus suis. Petrus ..... Petrus Balbo. Leo Cortese. Brivino de Cazeulo. Baruncello. Dominicus. Ursazo. Curzo germanis. Dominicus major. Martino Giselo de Zugnano. Johannes de Maria.

Digitized by Google

Anzelello. Petrus germanis. Maraulo. Giso de Ramberto de Silva Bolbone. Bruno de Campo ca . . . . . do germanis. Sacisico. Dominicus. Leo. Ingezo notarius de Rosaria. Liutefredus. Urso. Martino de Maniverga. Bembolo. Ardemanno. Leo del Balbo de Merlaria. Leo Marici. Albericus. Martinus Sacisico. Johannes de Gatolario. Si cartule iste quia hic ostensimus presencia bone et vere sunt. aut si predictis hominibus de iam dictis casis et rebus quod suprascripte cartule legitur nobis vel contra episcopum aliquit dicere vel requirere voluerit. vel si proprie de suprascripto episcopato est et esse debet cum lege aut non. Cum ipse Uberto avocato de suprascripto episcopato taliter retulissem ad ec responderunt suprascriptis hominibus et dixerunt et professi fuerunt vere cartule iste quas Uberto avocato hic ostensit presenciam de parte suprascripto episcopato bone et vere sunt. et iam dictis casis et omnibus rebus que in ipse cartule continetur de episcopato sancte Marie sancteque Justine proprie sunt et esse debet . . . . . et nobis ad abendum nec requirendum nichil pertinet nec pertinere debęt cum lege. pro eo quod nulum scriptum nulamque firmitatem aut racionem abemus nec abere possumus per quam vobis aut a suprascripto episcopato de suprascriptis casis et rebus aliquit contradicere vel diminuere voluerimus . . . . . Set ut diximus proprie sunt de suprascripto episcopato et esse debet cum lege. Et sponderunt se suprascriptis hominibus et suorum heredes adversus iam dictum avocatum et aversus predicto episcopato de iam dictis rebus seu de iam dictis finibus villarum agere aut causare vel removere presumserint et taciti exinde omni tempore non permanserint. et si aparuerit ullum datum aut factum vel colibet scriptum quod in aliam partem fecisset et claruerit. tunc componere se promisit pena duplis suprascriptis rebus et suis heredibus a parte suprascripto episcopato. sicut pro tempore fuerit melioratis aut valuerit sub estimacione in consimiles locis. Et insuper unusquisque per caput libras vinti de moneta veronensi. Quidem et ad hanc confirmandam promissionis accepimus nos omnes a te iam dicto avocato exinde launechilt crosina una . . . . . Et insuper misit bandum domni regi domni Odelrici episcopi qui in judicio residebat residentibus cum eo Johannes. Odo. Agicardo judices. Aldegerius. Allo jurisprudens. Stefanus. Petro. Ingezo notarii. Johannes. Tiso. Baruncello. Ingo de Marostica. Balduino de Caput de Vigo. Rocius de pre Amabili. Wilielmo. Justino. Maginardo et reliquos plures in mancosos aureos duo mille. Ut nullus quislibet homo suprascriptum episcopatum audeat inquietare aut molestare de suprascriptis casis et rebus sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit predicti duo mille mancosos aureos se composituros agnoscat medietatem partem camera domni regis et medietatem a suprascripto episcopato et a suis partibus.

Finita est causa et hac noticia pro securitate de suprascripto episcopato fieri ammonuerunt.

Quidem et ego Gumbertus notarius sacri palacii ex iussione de suprascripto episcopo et judicis ammonicione scripsi. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo. quinto decimo die mense Genuarius. Indicione tercia.

Si deve considerare per l'anno 1079 quello indicato dai due primi documenti col 1080, poichè si è veduto che i Padovani cominciavano l'anno col 25 di Dicembre, festa del Natale.

Digitized by Google

N. 262.

1080, 9 Gennaio. *Odelrico vescovo determina quali abitanti di Sacco hanno il diritto di far legna, di pascolare e di cacciare, ed in qual parte di quel territorio.*
(Apografo dell'anno 1212 nell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*, N. 1.)

Die Martis qui est nono die mensis Januarij. in commitatu Tervisianense. in villa que dicitur Plebe. in casa solariata domni Odelrici episcopi presencia bonorum hominum quorum nomina hec sunt. Johannes. Blanco. Odo judices. Albertus comes. Ubertus de Fontaniva. Rusticus de Montagnone. Cono de Calaone. Odo de Montesilice. Rozo. Conradus. Odelricus et reliqui plures. Ibique in istorum presencia obligavit se domnus Odelricus episcopus contra Leo gastaldo. Johannes de Caput de Lupo. Petrus de Adam. Leo de Campo cepolone. Dominicus de presbitero Vitale. Litulfo. Toto. Martinus de Zaniverga. Ardemano. isti acceperunt hanc obligacionem per se et per omnes suos vicinos et consortes pro his qui habitant infra ministerio Curte. quod neque supradictus episcopus. neque sui successores da Puteo Caballino in antea. scilicet tantum contra orientalem partem plus ad dilivium querere debeat. dicendo quod ad suum pertinet episcopatum contra iandictos homines. nec contra illorum vicinos vel consortes vel contra suorum heredum. Sui homines qui habitant in villa que dicitur Sabonaria et in Villa sancti Angeli da Puteo Cabalino in antea contra orientalem partem non debeant habere capulum neque pasculum sine voluntate de iamdictis hominibus et de suis consortibus. et a flumine qui dicitur Brenta neque ipsi neque sui successores neque illorum heredum neque ullus de iamdictis consortibus de illarum personis vel de suis bonis aliquid transitura sine illorum voluntate a iamdicto episcopo vel suis successoribus vel suis missis dare debeant. sed sicut a longo tempore illorum fuit consuetudo ubique in Saco pertinentiis usque ad salsum mare capulare pasculare et cazare sine contradictione episcoporum vel aliorum hominum. ita ut boni et legitimi homines qualicumque modo sit data vel alienata semper habeant et possideant hoc modo. Inde episcopus accepit lanechil crosna una. Anno millesimo octuagesimo. Indictione tercia. Et si hunc brevem prefatus episcopus vel sui successores corrumpere voluerit. obligavit se componere libras centum probati auri. Et post pena soluta noticia hec in suo maneat robore.

Ego Gumbertus notarius sacri palacii interfui et rogatus hunc brevem scripsi et tradidi.

Ego Oldericus sacri palacii notarius existens in officio sub domino Alberto de Turre judice domini Atonis de Pagano potestatis Padue exemplo hujus carte ex precepto predicti domini Alberti judicis mihi facto presentibus Alioto et Uberto et Aicardino Bocca hominis notariis die quarto intrante Madio subscripsi currente anno domini mill. CCXII. Indicione XV.

Ego Ubertus domini regis Henrici notarius hoc exemplum ex autentico Gumberti notarii sumptum nichil addens vel minuens quantum ad sentenciam nisi forte in puncto vel littera in compositione litterarum. currente anno MCCXII. indictione XV die IIII intrante Madio jussu domini Actonis potestatis Padue et domini Alberti

Digitized by Google

ejus judicis exemplavi et coroboravi precepto quidem potestatis mihi facto die tercio exeunte Aprili. in presencia magistri Arduini Azatantis. Reducis judicum et precepto judicis mihi facto die IIII intrante Aprili. in presencia domini Henrici canonici Padue. Patavini judicis. Aicardini et Alioti notariorum.

N. 263.

1081, 19 Marzo. *Domenico q. Giovanni de Sorella, Mauro e Giovanni fratelli q. Biso vendono a Bertaldo un pezzo di terreno in Arzerello di Sacco.*

(Brunacci dall'autografo nell'Archivio del monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Ghristi millesimo octuaieximo primo. quartodecimo Kalendas aprilis indicione quarta. Constad nos Dominico filius quondam Johannis de Sorella et Mauro et Johannes germanis filii quondam Bixo qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere Langobardorum accepisemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepimus nos a te Bertaldo inter arientum et aliam rem valentem solidos novem de moneta Veronense finitum precium. sicut inter nobis convenit. pro pecia una de terra aratoria iuris nostris quam nos abere visi sumus infra comitato Tervisionense seu infra fine Sacisica in loco et fundo ubi dicitur Arzerello. coerit de uno latere ipso comparatore abente. de alio latere et uno capite consortes abente. de alio caput fossa aiacente. si ibique alie sunt coerentes. Que autem ista pecia de terra aratoria iuris nostris supradicta una cum accessione iuris nostris (etc.).

Actum in caput de Vigo feliciter.

Signum manibus isto Dominico et Mauro et Johannes qui anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et isto precio acceperunt ut supra.

Signum manibus Johannes Budraco et Johannes de Sorella et Gandulfo et Martino langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule vendicionis postradita conplevi.

N. 264.

1081, 19 Marzo. *Sapia e Domenico rinunciano a Bertaldo ogni loro diritto sopra il detto pezzo di terreno da lui acquistato in Arzerello.*

(Brunacci dall'autografo nell'Archivio di S. Giorgio Maggiore di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi mill.° octuaieximo primo. quarto decimo Kalendas aprilis indicione quarta. Tibi Bertaldo nos Sapia et Dominico mater et filio qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere Langobardorum presentibus diximus. promitimus adque expondimus nos qui supra Sapia et Dominica una cum meis heredes tibi Bertaldo tuisque heredes. ut amodo nullumquam in tempore habeamus licenciam nec potestatem per nullumvis inienium nullamque occaxionem quod fieri potest. aiere ne causare atversus te quem supra Bertaldo tuisque heredes aut cui tu dederis. nominative de pecia una de terra

Digitized by Google

aratoria que iacet in comitatu Tervisianense seu infra fine Sacixica in loco et fundo Arzerello. coerit de uno latus ipso Bertaldo abente. de alio latus et uno caput consortes abente. de alio caput fossa aiacente. si ibique alie sunt coerentes. dicendum quod nobis exinde aliquit pertinere debet. set omni tempore taciti et contenti permaneamus. Quod si amodo aliquando tempore nos qui supra Sapia et Dominico aut nostris heredes de iam dicta pecia de terra aiere aut causare vel removere presumserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus. vel si aparuerit ullum nostrum datum aut factum vel colibet scriptum quod nos exinde in aliam partem fecisemus et claruerit. tunc conponere promitimus pena dupla ipsa pecia de terra et insuper pena arientum soldos centum. Quidem et ad anc confirmandam promisionis cartulam accepimus nos qui supra Sapia et Dominica a te Bertaldo exinde launechilt crosna una. ut ec promisio in te tuisque heredes per omnis temporibus firma et stabile permaneat adque persistad inconvulxa con stipulacione subnixa. Actum in Capu de Vigo feliciter.

Signum manibus ista Sapia et Dominico qui anc cartulam promisionis fieri rogaverunt et suprascripto launechilt acceperunt ut supra.

Signum manibus Johannes de Gisa et Dominico da la Tumba et Johannes de Sorella Langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule promisionis postradicta conplevi.

N. 265.

1082, 14 Aprile. *Vito di Galzignano dona al monastero di S. Angelo e della SS. Trinità di Brondolo due masserie poste in Anguillara.*

(Autografo, Raccolta Cicogna, *Documenti Widmann*, N. 4208 nel Museo Civico Correr di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo octuaieximo secundo. quartodecimo die mensis Aprilis. Indicione quinta. Monesterio sancto Angnelo et sancta Trinitas de loco Brundolo de subiegimine et potestate Veneciarum. ubi domnus Dominicus Dei gracia abas perordinato esse videtur ego Vito de Galzegnano qui profeso sum ex nacione meam legem vivere langobardorum obfertor et donator ipsius monesterio presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis et in suis aliquit contullerit rebus iusta octollit vocem. in oc seculo centuplum accipiat. insuper quod melius est vitam poxidebit eternam. Ideoque ego qui supra Vito in eodem monesterio dono et obfero et per presentem cartulam obfersionis proprietario nomine ibiden ad abendum confirmo adque pro anima mea mercedem. idest massarias duas de terra cum omnia sua pertinencia iuris mei. quam abere viso sum infra comitato Patavensi. seu in loco et fundo Anguilaira. sit recte et laborate per Petro Zantinca et Petro filio Iohannis Mauro massariis liberis ominibus. ut dictum est quod at ipsas duas massaricias de terra pertinet. de terris casalivis cum case. curtis. ortis. areis et deforis eadem villa terris arabilis. vigris. vineis cum areis suarum campis. pratis. pasculis. silvis ac stallareis. ripis rupineis ac paluctibus. molendinis piscationibus. venationibus. cultis et incultis. divisis et indivisis una cum finibus. terminibus accesionibus et usibus aquarum aqua-

Digitized by Google

rumque ductibus cum omne iure aciacentiis et quidquid ad ipses dues massaricias pertinet in integrum. Que autem infrascriptes dues massaricias de terra iuris mei supradictes una cum accesionibus et ingresoras earum. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab ac die in eodem monesterio dono et obfero et per presentem cartulam obfersionis proprietario nomine ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde pars ipsis ipsis (*sic*) monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit iure proprietario nomine quicquit volueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione. aque (*sic*) pro anima mea mercedem. Quidem exspondeo atque promito me ego qui supra Vito una cum meis heredibus pars ipsius monesterio aut cui pars ipsius monesterio dederit infrascripta obfersio qualiter supra legitur. in integrum ab omni omine defensare. quot sit (*sic*) defendere non potuerimus aut si a pars ipsius monesterio exinde aliquit per covis inienium subtraere quexierimus. tunc in duplum eadem obfersio restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorates aut valuerit sub estimacione in consimiles locis. hanc enim cartulam obfersionis paginam Stefanus notarius tradidit et scribere rogavi. in qua subter confirmans testibusque obtolit roborandum. Actum in Monte gutero feliciter.

Signum manu infrascripto Vito qui anc cartulam obfersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Rustichello da Montangnune et Vito filio Izola et Ardizune et Ugo langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule obfersionis postradicta complevi.

N. 266.

1082, 14 Aprile. *Autilia moglie di Vito da Galzignano conferma la suddetta donazione fatta da esso Vito.*

(Autografo, Raccolta Cicogna, *Documenti Widmann*, N. 4208 nel Museo Civico Correr di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo octuaieximo secundo. quarto decimo die mensis Aprilis. Indicione quinta. Tibi domnus Dominicus Dei gracia abas de monesterio sancto Angnelo et sancta Trinitas de loco Brundolo de regno Veneciarum ego Autilia uxor Vito de Galzegnano que profesa sum vivere lege langobardorum. ipso namque iam dicto Vito iugale meo ibi estante michi consenciente et subter confirmante presentibus dixi. promito adque exspondeo me ego que supra Autilia una cum meis heredibus tibi cui supra Dominicus abas et at tuo monesterio tuisque subcessores. ut amodo nullumquam in tempore non abeamus licenciam nec potestatem per nullumvis inienium nullamque occaxionem quod fieri potest aiere aiere (*sic*) ne causare adversus te quem supra Dominicus abas et ad tuo monesterio tuique subcessores aut cui tu dederis. Nominative de massaricias duas de terra cum omnia sua pertinencia. que iacet in comitato Patavensi seu in loco et fundo Anguillara. sit recte et laborate per Petro Zantinca et Petro filio Iohanis Mauro. ut dictum est quod at ipses dues massa . . . . . de casis et omnibus rebus cum sediminibus seu terris arabilis. vigris. vineis cum areis suarum. campis. pratis . . . . . s ac stallareis. ripis. rupineis ac paluctibus. molendinis. pisca-

Digitized by Google

cionibus. venacionibus cultis et incultis ..... indivisis una cum finibus. terminibus accesionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omne iure ac ia ..... et at ipses dues massaricies pertin ..... in integrum. dicendum quod michi exinde aliquit pertinere debet. set omni ..... tacita et contenta permaneam. Quod si amodo aliquando tempore ego que supra Autilia aut meis heredes at versus te quem supra Dominicus abas aut at tuo monesterio vel tuis subcessores de iam dictes dues massaricias de terra aiere aut causare aut per placitum fatigare vel romovere presumpserimus et taciti exinde omni tempore non permanserimus. vel si aparuerit ullum meum datum aut factum vel colibet scriptum quod ego exinde in aliam partem fecissem et clarum erit. tunc componere promito pena duplas ipsas duas massaricias de terra sicut pro tempore fuerit meliorates aut valuerit sub estimacione in consimiles locis et insuper pena arientum de moneta veronensi libras quinquaginta. Quidem et ad hanc confirmanda promisioni cartula accepi ego que supra Autilia a te Dominicus abas per misso tuo ..... acili ..... archipresbiter exinde launechilt crosna una. ut ec mea promisio in te tuisque subcessores a pars ipso monesterio pro omnibus temporibus firma et stabile permanead adque persistad inconvulxa con stipulacione subnixa. Actum in Monte gutero feliciter.

Signum manus suprascripta Autilia que per consenso Vito viro suo qui anc cartula promisionis fieri rogavi et suprascripto launechilt accepi ut supra.

Signum manibus Rustichello da Montagnune et Vito filio Izola et Ardizune et Ugo langobardi testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule promisionis pos tradicta conplevi.

N. 267.

1082, 30 Settembre. *Andrea detto di pre Stalberto vende ad Ugo orefice un pezzo di prato in Martinese.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 17.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuaieximo secundo. secundo Kalend. Octubris. Indicione sesta. Constad me Andrea qui dicitur de pre Stalberto qui profeso sum ex nacione meam legem vivere romana accepisem sicuti et in presencia testium accepi at te Ugo aurifice inter arientum et aliam rem valente soldos viginti finitum precium sicut inter nobis convenit prò pecia una de terra pradaliva quod est medio campo juris mei quam abere viso sum infra fine de civitate Padua in loco et fundo Martinese. coerit da trex partes ipse Ugo abente. da quarta parte heredes quondam Liutulfo de Carraria abente. sibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra pradaliva juris mei superius dicta una cum accessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab hac die tibi cui supra Ugo aurifice pro suprascripto precio vendo. trado et mancipo. nulli alii vendicta. donata. alienata. obnusiata vel tradicta nixi tibi. facio exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui dederis jure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni mea et heredum meorum contradicione. Quidem expondeo atque promito me ego qui supra An-

Digitized by Google

drea una cum meis heredibus tibi cui supra Ugo tuisque heredibus aut cui tu dederis suprascripta vendicio qualiter superius legitur. in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis inienium subtraere quesierimus. tunc in duplum eadem vendicio ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimili loco. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volo. sed quod at me semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promito cum stipulacione subnixa et nihilominus ex ipsum pretium aliquit redebere dixi.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manu suprascripto Andrea qui anc cartulam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precio accepi ut supra.

Signum manibus Pagano de Iza et Petro faber et Johannes notarius romani testes.

Signum manibus Ingo de Miro de .... st se et Vito aurifice testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule vendicionis post tradicta conplevi.

N. 268.

1083, 20 Febbraio. *Guglielmo e Giovanni fratelli q. Domenico di Marcello, Guglielmo di Zenedruda, Eiselberga q. Turesendo donano ai canonici di Padova un pezzo di terreno.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. IX, *Spasan*, N. 1.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo tercio. decimo Kalend. Marcii. Indictione sesta. Canonice sanctae Mariae Patavensis ecclesiae ego Wilielmo et Johannes germani filii quondam Dominicus de Marcello et Wilelmo de Zenedruda et Giselberga filia quondam Turesendo de Saccolongo relicta quondam Adam de Marcello qui professi sumus nos omnes ex nacione nostra lege vivere romana offertores et donatores in predicta canonica presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in oc seculo centuplum accipiat. insuper quod melius est vitam possidebit aeternam. Ideoque nos quorum supra Wilelmo et Johannes germanis et Wilelmo et Giselberga donamus et offerimus in suprascripta canonica pro anima nostra et Dominico et Adam germanis mercedem. hoc est pecia una de terra aratoria juris nostri qui supra iam dictis hominibus quae jacet in comitatu Patavino et infra finem de civitate Padua prope villa que dicitur Spasano. Coeret insimul tota jam dicta pecia de terra aratoria de uno latere et uno capite Liutulfo de Carraria et de alio latere Johannes clerico de presbitero Ramberto. et de alio capite fossa quae dicitur Mandira percurrentem. sibique alie sunt coerentie. Que autem suprascripta pecia de terra aratoria juris nostri qui supra iam dictis una cum accessione et ingressu seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab hac die in iam dicta canonica prenominata pecia de terra aratoria ut supra legitur a presenti die donamus cedimus conferimus et per presentem

Digitized by Google

cartulam offersionis proprietario nomine in eadem canonica ad habendum confirmamus — Actum in civitate Padua feliciter.

Signum manuum suprascripto Wilelmo et Johannes germanis et Wilelmo de Zenedruda et Giselberga relicta quondam Adam qui hanc cartulam offersionis fieri rogaverunt.

Signum manuum Johannes de Rudena et Altikerio et Johannes de Justino Vivenzo et Johannes in hanc cartulam offersionis rogati testes.

Ego Ugo notarius et judex sacri palatii scriptor hujus cartule offersionis post traditam complevi.

N. 269.

1083, 24 Febbraio. *Rozo di prete Amabile e Bianco suddiacono donano a Grega un pezzo di terreno con casa in Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 18.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuaieximo tercio. sesto Kalend. Marcii. Indictione sesta. Tibi Grega dilecta filia et iermana mea nos Rozo de pre Amabile et Blanco subdiaconus qui profesi summus ex nacione nostra legem vivere romana ienitor et amicus et donator tuus presentibus diximus. Quapropter donamus nos a presenti die dilecionis tue et in tuo iure et potestatem per anc cartulam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmamus. idest pecia una de terra casaliva cum casa super se abente iuris nostris quam nos abere visi sumus in civitate Padua non multum longe da ecclesia sancta Juliana. Est per mensura per longum perticas trex et pedes decem. per traverso pedes decem et medio. Coerit de uno latus et uno caput iure de canonica sancta Maria abente. de alio latus Rodiverto abente. de alio caput ingreso comuno de ipsa terra firmante usque in via plubica. si ibique alie sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra iuris nostris superius dicta una cum accessionibus et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Grega dilecta amica nostra donamus. cedimus et conferimus et per presentem cartulam donacionis proprietario nomine in te abendum confirmamus. faciendum exinde a presenti die tu et heredes tuis aut cui tu dederis iure et proprietario nomine quicquit volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus adque promitimus nos qui supra Rozo et Blanco subdiaconus una cum nostris heredes tibi cui supra Grega tuisque haredibus aut cui tu dederis suprascripta donacio qualiter superius legitur. in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis inienium subtraere quixierimus et in duplum eadem donacione superius legitur vobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco. Quidem et ad anc confirmandam donacionis cartulam accepimus nos qui supra Rozo et Blanco subdiaconus a te Grega exinde launechilt capello uno et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluissemus. set quot at nobis semel factum vel conscriptum est sub iusiurandum inviolabiliter conservare promittimus con stipula-

Digitized by Google

cione sunixa ut hec nostra donacio in te tuisque heredes pro omnibus temporibus firma et stabile permanead.

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Rozo et Blanco subdiaconus qui anc cartulam donacionis fieri rogaverunt et suprascripto launechilt acceperunt ut supra.

Signum manibus Donatho et Rodiverto et Girardo de Ailo romani testes.

Signum manibus Lemizo aurifice et Ritichero et Joannes de Sacolongo testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule donacionis post tradicta couplevi.

N. 270.

1084, 18 Febbraio. *Valano, Pietro e Martino fratelli e Burga loro madre vendono ad Andrea detto Saurello un pezzo di terreno in Camerlago.*

(Brunacci dall' autografo dell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostris Jhesu Christi millesimo octuagesimo quarto. duodecimo die exeunte mense februarius indictione septima. Constat nos Walano et Petrus et Martinus fratres filii quondam Martinus Nadalie et Burga filia quondam Fele et relicta quondam predictus Martinus mater et filiis qui profesi sumus ex nacione nostra lege vivere Langobardorum accepissem sicuti et in presencia testium accepimus a te Andrea qui dicitur Saurelli inter argentum et alias rem valentes soldos vinti et quatuor finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoria iuris nostris que nos abere et posidere visi sumus infra comitatu Tarvisionense et infra finem Sacisica et in fundo loci qui dicitur Camerlagi. et est iam dicta pecia de terra que cerne fines et coherencias. de uno latere filii Warnifredo abente. et de alio Maria germana nostra. e de ambabus capitibus fosa et Balbo de Campo de Rio abente coerit ei. si et sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra iuris nostris superius ditis una cum accesione et ingresos seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius et coerencias legitur. in integrum ab ac die tibi cui supra Andrea pro suprascripto precio vendimus et tradimus et mancipamus nulli aliis vendita donata alienata obnunsiata vel tradita nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni nostra et ehredum nostrorum contradictione. Quidem expondeo atque promitimus nos qui supra mater et filiis una cum nostris ehredibus tibi cui supra Andrea tuisque ehredibus aut cui tu dederis suprascripta pecia de terra qualiter superius legitur in integrum ab omni ohmine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covix genium subtragere quesierimus. tunc in duplum suprascripta vendicio vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione in consimili loco. Et nichil nobis ex ipsum precium aliquis rex debere dixi (1). Actum in villa Curte feliciter.

Signum manibus suprascriptorum mater et filiis qui anc cartam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt eorumque relecta.

Signum manibus Maraulo et Ceudo et Justus de Adam de pre Petrus Lambardi testes.

Digitized by Google

Signum manibus Bono de Menzo et Bono Agustolo et Dominicus testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius carte vendicionis postradita complevi et dedit.

E tergo pergamenae sic habetur antiquo charactere:

Carta Andreae Saurelli que reiacet in Carmelai in Saco. Quam Dominicus de Gumpo cum cogiuge sua dederunt sancto Cypriano.

(1) *redebere.*

N. 271.

1084, 18 Febbraio. *Vitale detto Brusegano e Maria coniugi e Albigonda vendono ad Andrea due pezzi di terreno in Campo di Salgaro e in Maurino.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Ani ab incarnacione domini nostri Jhesus Christi millesimo octuagesimo quarto. duodecimo die exseuntes mensem februarius indictione septima. Constat nos Vitale qui dicitur Brusegano et Maria iugalibus et Albigonda filia quondam Salvestro de Petrus Nadalie consenciente mihi cui supra Albigonda Maraulo propinco barbano et mundualdo meo et subter confirmante qui profesi sumus nos ex nacione nostra legem vivere Langobardorum et suprascripto Vitale lege vivere Romana et suprascripta Maria ipso iugale meo mihi consencientem et subtus confirmantes et iusta eadem lege mea in qua nata sum una cum noticia de propinquioribus parentibus meis. id sunt Walando et Johannes propinqui mei. in corum presencia vel testium certa facio professione quod nulla me pati violencia at quempiam omine. nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona exspontanea voluntate. ascepisemus nos communiter sicuti et in presencia testium accepimus at te Andrea inter argentum et alias rem valentes soldos decem et octo finitum precium. sicut inter nobis convenit. pro pecias duas de terra aratoria iuris nostris que nos abere et posidere visi sumus in comitatu Tervisionense et infra finem Sacisica et in fundo loco qui dicitur Campo de Salgario et in Solo Maurino. Prima pecia de terra que iacet in iam dicto loco qui dicitur Campo de Salgario de uno latere Azo de pre Marino abente. de alio latere Maraulo de Petrus Nadalie abente. et de uno capite fosa abente. Et secunda que iacet in loco qui dicitur Sollo Maurino. de uno latere Maraulo abente et de alio latere filiis quondam pre Laurentio abente et ambi capitibus fosa percorentem coerit ei. si et sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecias duas de terra aratoria iuri nostris superius dictas una cum accessionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius et coerencias legitur. in integrum ab ac die tibi cui supra Andrea pro iam dicto precio vendimus tradimus et mancipamus. nulli aliis venditas. donatas. alienatas. obnusiatas vel traditas nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu et ehredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quiquit voluerit sine omni nostra et ehredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus atque promittimus nos qui supra Vitale et Maria iugalibus et Albigonda una cum nostris ehredibus tibi cui supra Andrea tuisque ehredes aut cui tu dederis suprascriptas duas pecias de

Digitized by Google

terra qualiter superius legitur. in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covix genium subtragere quesierimus tunc in duplum suprascripta vendicio vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aut valuerit sub extimacione in consimili locas. Et nec mihi liceat ullo tempore tempore (*sic*) nole quod voluit. sed quod ad me semel factum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promittimus constipulacione subnixa — Actum in villa Curte feliciter.

Signum manib. suprascriptorum Vitale et M. iugalibus et Albigonda consorte qui an cartam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt et suprascripto Vitale qui eidem Maria conius sua consensi.

Signu manibus suprascripto Maraulo qui eidem Albigonda mundoalda sua consensit. Signum manibus suprascripto Walando et Iohannes germanus qui eidem Maria propinqua suarum interrogaverunt ut supra et eorumque relecta est.

Signum manib. Martinus de Paulina de Caput de Vico et Bigolo et Arustigello romani testes. Signum manib. Martinus de Iohannes. Iohannes de pre Martinus et Adam de pre Arusto testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius carte vendicionis post tradita complevi et dedit.

N. 272.

1084, 2 Aprile. *Giovanni q. Fredo e Adesto suo figlio vendono a Giovanni prete un pezzo di terra in Vighizzolo.*

(Brunacci da una copia che il Biancolini trasse dall'Archivio di S. Zenone di Verona.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnatione D. N. J. C. millesimo et octuagesimo quarto. secundo die mensis aprilis indictione septima. Constat nos Johannes filius quondam Fredo et Adesto filio suo de loco Vigezolo qui professi sumus nos lege vivere Romana ipso genitori meo mihi consensi. hacepissemus nos qui supra pater et filio communiter sicuti et in presentia testium manifesti sumus nos qui accepimus ad te Johannes presbiter de ipso loco Vigezolo argentum et in alia merces valentes solidos trex. finitum pretium pro petias una de terra casaliva iuris proprietatis nostre quam nos habere et possidere visi sumus in comitatu Patavensis et in finibus Vigezolo in locus ubi dicitur Cornedo et petias ipsa de terra casaliva est pro mensura iusta per longum pertic. sexdecim et pro traverso de uno capite pertica una et pedes sexdecim et semisso uno. et de alio capite pertica una et pedes decem. coeret ei quidem uno latu Adelmaro habitat et de alio capite comunia abitat. sive sibique aliis sunt coerentes. Quot autem suprascriptas petias de terra casaliva iuris mei in eodem loco et fundo Cornedo superius dictas una cum accessione (etc.).

Actum in loco Vigezolo feliciter.

Signum manibus suprascriptorum Johannis et Adesto filio suo comuniter qui anc cartam venditionis fieri rogaverunt et suprascripto pretio acceperunt et eidem filio suo consensi ut supra.

Signum manibus Ungaro et Johannes filio suo et Petro et Pagano et Girardo et Alberto in anc cartulam venditionis rogati testes.

Digitized by Google

Ego Rozoni notarius hanc cartulam venditionis scripsi et post traditam complevi.

N. 273.

1084, 23 Maggio. *Enrico IV imperatore, presenti il patriarca di Aquileja e il vescovo di Padova, conferma ai canonici di Pisa i loro possedimenti.*

(Tronci Mons. Paolo, *Memorie istoriche della città di Pisa,* Livorno, 1682, p. 29 e *Annali Pisani* dello stesso, Pisa, 1868, vol. I, p. 171.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Iustis petitionibus facilis debetur assensus. et piis petitionibus promptus pro posse effectus. Ideoque inclinatus amore Dei et sanctae ecclesiae. nostrorumque principum interventu in presentia vero patriarchae Aquileiensis. et laudabilis Paduensis episcopi aliorumque multorum reverendorum episcoporum. nec non in praesentia marchionis Alberti et Rainerii item marchionis et Ugonis comitis ceterorumque nostrorum principum. concedimus Silvam tumulum Pisanorum a faucibus veteris Serchi usque ad fauces Arni. et a fossa Cuccii usque ad mare ad utilitatem et ad usum canonicae ecclesiae sanctae Mariae et tertias piscariae de Stagno. Praeterea firmamus eisdem canonicis sanctae Pisanae ecclesiae omnia. quae eorum iuris sunt —

Signum domni Henrici IIII regis Romanorum imperatoris augusti III.

Burrardus cancellarius vice H. archicancellarii recognovit.

Data X Kal. Iunii anno dominice incarnationis MLXXXIIII. indictione VII. anno autem domini Henrici regis IIII. Romanorum imperatoris III. regni XXVIII. imperii primo.

Actum Sutriae in Christi nomine. Amen.

Il Tronci dichiara che l'originale di questo diploma esisteva nell'Archivio Capitolare di Pisa.

N. 274.

1084, 18 Giugno. *Enrico IV imperatore conferma ai canonici di Verona i loro possedimenti, tra i quali in Quinto, Villa di Teolo e Lusia.*

(Ughelli, *Italia Sacra,* 1720, t. V, p. 770.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Si dignis — Quocirca omnium sanctae Dei ecclesiae fidelium nostrorumque praesentium scilicet ac futurorum comperiat universitas qualiter interventu ac petitione dilectae nostrae (*a*) Bertae imperatricis quo sanctae Mariae canonicis Veronensibus praeceptum confirmationis et corroborationis et hos (*b*) pro Dei amore nostraeque animae remedio ac patris nostri magistrique (*c*) de quadam curte quae nominatur State cum cunctis suis pertinentiis ac clusa Gardensi. nec non altera curte quae dicitur Badabiones — et tertia quoque curtem quae

Digitized by Google

dicitur Querenta. quarta autem curte in vico Mundoni et quinta (*d*) in Musoaliano (*e*). sexta in Roboreto quas Noterius (*f*) episcopus pater Veronensium clericorum cum ripatico de loco qui vocatur Fossaalta usque ad locum qui dicitur Navene pro animae suae remedio praefatae Veronensi ecclesiae obtulit — Septima autem curte quae dicitur Quinta sita in comitatu monte Silicano quam quidam nomine Lanzo praefatae obtulit ecclesiae cum capella et decimationibus et omnibus ejus pertinensiis. Octava vero quae vocatur Pujanta (*g*) sita in ipso comitatu. Nona autem quae vocatur Titulus ubi dicitur Villa cum capella in sanctae Mariae honore constructa cum decimationibus et omnibus suis pertinentiis quam obtulit Anzelbertus clericus qui Regizo vocabatur in eodem posita comitatu. Decima vero curte quae dicitur Lusia cum capella in honore sancti Viti constructa cum decimationibus et omnibus suis pertinentiis. Insuper casalibus duobus in comitatu Veronensi iacentibus — Nos itaque consilio ejus aquiescentes hujus praecepti nostri paginam pro animae nostrae remedio nostrorumque parentum pro confirmatione et corroboratione cunctorum locorum quae inscripta sunt. sive omnium quae aliquo acquisitionis munimine adquisierunt vel acquisituri sunt. sive xenodochia (*h*) seu decimationes eiusdem civitatis fieri jussimus —

Signum domini Henrici tertii romanorum imp. augusti.

Burchardus cancellarius vice Segevini (*i*) archicancellarii recognovi.

Datum XIV. Kal. (*l*) Iulii anno dominicae incarnationis MLXXXIV (*m*). indictione VII (*n*). anno autem domini Henrici III romanorum imp. regni vero XXIX. imperii I.

Lezioni varianti che il dott. Carlo Cipolla trasse dalla copia del secolo XII, A, c. 71, m. 3, n. 6 dell'Archivio Capitolare in Verona:

(*a*) *dilecte contectalis nostre*; (*b*) *nos*; (*c*) *matrisque*; (*d*) *Vicomunduris. Quinta*; (*e*) *Muscaliano*; (*f*) *Notkerius*; (*g*) *Provio*; (*h*) *scenodochia*; (*i*) *Sigelbuini*; (*l*) *XIIII Kal.*; (*m*) *millesimo LXXXIIII*; (*n*) *VI.*

N. 275.

1084, 18 Giugno. *Enrico IV imperatore giudica che si restituiscano al vescovo di Padova un molino e due pezzi di terreno.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*, N. 2.)

Dum in Dei nomine foris et non multum longe hurbium Verone non longue ad monasterio sancti Zenonis in judicio resideret domnus quarto Heinricus Dei gracia gloriosissimus imperator ad iusticias faciendas hac deliberandas. adesset cum eo Isnardo. Cadalus. Aicardus. Hubertus judices. Baruncello. Odelricus filio Bertaldi de Gusolingo. Rainfredus. Bernardus. Ezel..... et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presencia domnus Milo Patavensis episcopus una cum Adam judex avocato suo retulit et cepit dicere ac postulare mercede. jam plures vices me reclamavi ad vos supra Johannes de pre Rozo qui mihi invasit molendinum unum in fluvio Rodolone et super filios Steini Justiniani qui mihi invasit terra cum casis super se abente prope ponte Vicentino et super Bertaldo Malavolta qui mihi invasit pecia una de

Digitized by Google

vites que iacet in Braido. ut de vos me a parte meum episcopii alia vice ad hactenus investitis. unde vos ad eorum miso et epistola diresistis ut ic ad vestram presencia veniset et mihi legem et iusticiam feciset. Set nequaquam eorum abere potuistis. Unde quero ut vos propter Deum et anime vestre ut me restituatis investitura de iam dictis rebus sicut actenus fuit. Cum ipse domnus Milo episcopus simul cum avocato suo taliter petivit mercedem. ad ec recordatus est predictus domnus imperator simul cum judices qui ibi aderant quod hoc verum esset. Tunc ibi locum per judicum iudicium qui ibi aderant et per lignum quod predicto imperator in sua tenebat manu eundem Milo episcopus et Adam judex avocato suo a pars suo episcopio de jam dictis casis et rebus et molendinis restituit investitura sicut actenus fuit. et insuper misit bannum predicto domno nostro Heinricus imperator super eundem Milo episcopus et Adam judex avocato eius et super jam dictis casis et rebus in pena centum libras aurei. ut nullus quislibet omo inquietare aut molestare vel disvestire audeam sine legali iudicio. Qui vero oc fecerit predictas centum libras aurei se compositurum agnoscat. medietatem camera nostra et medietatem eidem Milo episcopus suique successoribus. Finita est causa et hac noticia pro securitate eidem episcopio fieri amonuerunt. Quidem et ego Johannes cui et Waldo notarius sacri palacii ex iussione suprascripto domno imperator seu judicum amonicione scripsi. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo quarto imperante suprascripto domno nostro Heinricus anno primo. quarto decimo Kalend. Julius. Indictione .....

Al. m. † Ego Heinricus Dei gratia Romanorum imperator Augustus.

Al. m. Ego Kadalus judex interfui.

Al. m. Ego Isnardus judex subscripsi.

N. 276.

1084, 11 Dicembre. *Giovanni e Maria coniugi, Guglielmo e Stefana sorella di Maria vendono a Leone detto Baizo un pezzo di terra in Corte.*

(Autografo dell'Archivio *S. Zaccaria*, Mazzo I, *Pergamene*, nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Ani ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo octuagesimo quarto. undecimo die de mense decembris indicione octava. Constat nos Iohannes et Maria iugalibus. ipso iugale meo mihi consencientem et subter confirmantes. et Willelmo et Stevana germana de suprascripta Maria filia quondam Cortesana qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere langobardorum et suprascripto viro meo lege vivere romana et iusta eadem legem nostra in qua nati sumus una cum noticia de propinquioribus parentibus nostris. id sunt Iohannes et Leo germani ..... in ipsorum presencia vel testium certa facio profesione quod nulla mihi pati violencia — nec ab ipso iugale meo — set spontanea voluntate accepisemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te Leo qui dicitur Baizo inter argentum et alias rem valentes soldos quindecim finitum precium sicut inter nobis conveni pro pecia una de terra aratoria iuris nostri que nos abere et posidere visi sumus infra comitato Tervisionense et infra finem Sacisica et in fundo vila Curte et in loco qui dicitur Fosa de Molle. qui cerne fines et coerencias de uno

Digitized by Google

latus filio pre Vitale abente et de alio latus filio Beio abente et de ambabus capitibus fosa abente. si et sibique alii sunt coerentes. Quas autem suprascriptas pecias de terra — ab ac die tibi cui supra Leo pro suprascripto precio vendimus — Actum in villa Curte feliciter.

Signum manibus suprascriptorum iugalibus et suprascriptis germanis qui anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt et suprascripto Iohannes qui eidem Maria conius sua consensi ut supra et eorumque relecta est.

Signum manibus suprascriptorum Iohannes et Leo germanis qui ..... propinquas et consoprinas eorum interrogaverunt ut supra.

Signum manibus Cadalo et Iohannes filio eius et Leo qui dicitur Baizo romani.

Signum manibus Andrea et Ongarello et Iohannes lambardi testes.

Ego Ingizo notarius scriptor huius carta vendicionis post tradita conplevi et dedit.

N. 277.

1084, 20 Dicembre. *Maria, Marauda, Gairardo, Beatrice, Martino e Folverga vendono ad Andrea detto Saurello due pezzi di terreni in Casa Merlai e Casalegelo.*

(Brunacci dall' autografo dell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuagesimo quarto. duodecimo die exeuntes mense decembris indicione octava. Constat nos Maria et Marauda et Gairardo et Beatrices iugalibus et Martinus et Albigonda iugalibus mater et filias et Martinus et Folverga iugalibus qui profesi sumus nos ex naciones nostra lege vivere Langobardorum et suprascripti viri nostris lege vivere romana ipsis iugalibus nostris nobis consencientibus et subter confirmantibus. et iusta eadem lege nostra in qua nate sumus una cum noticia de propinquioribus parentibus nostris. id sunt Walando et Martinus et Petrus germanis et propinqui nostris in corum presencia vel testium certas facimus profesione quod nullum nos pati violencia at quempiam omine. nec ab ipso iugale et mundoaldo meo. nisi nostra bona expontanea voluntate accepisemus nos comuniter sicuti et in presencia testium accepimus at te Andrea qui dicitur Saurello inter argentum et alias res valentes soldos vinti et quatuor finitum precium sicut inter nobis conveni pro pecias duas de terra aratoria iuri nostris que nos ababere (*sic*) et posidere visi sumus in comitatu Tervisionense et infra finem Sacisica et in fundo loco qui dicitur Casa Merllai et in loco qui dicitur Casalegelo. Et prima pecia in Camerllai de uno latere ego Andrea entores abente et de alio latere Warnifredo abente et de ambi capiti fosa abente. Et secunda pecia in loco quod Casaleglo in Campo de Puzo. de uno latus ego Andrea abente et de alio latus Warnifredo abente et de ambi capiti fosa per coerentes coerit ei. si et si ibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecias de terra iuris nostris superius dicta una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter coerencias legitur. in

Digitized by Google

integrum ab ac die tibi cui supra Andrea pro supscripto (*sic*) precio vendimus tradimus et mancipamus nulli aliis vendita. donatas. alienatas. obnunsiata vel tradita nisi tibi. et facias exinde a presenti die tu et ehredibus tuis aut cui tu dederi. iure proprietario nomine. quiquit volueritis sine omni nostra et ehredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus atque promitimus nos qui supra iugales una cum nostris eherdibus tibi cui supra Andrea tuisque ehredes aut cui dederi suprascripta vendicio qualiter superius legitur. in integrum ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus. au si vobis exinde aliquit per covix genium subtragere quesierimus. tunc in duplum suprascripta vendicio vobis restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in consimili locas. Et nec nobis liceat ullo tempore nole quod voluit. set quod a nostris semel factum vel conscriptum inviolabiliter conservare promitimus cum seculacione (*sic*) (1) subnixa. Et nichil nobis ex ipsum precium aliquis rex debere (2) dixi. Actum in Curte feliciter. Signum manibus suprascriptorum iugalibus qui anc cartam fieri rogaverunt et suprascripto precio aceperunt et suprascriptis iugalibus conserunt (*sic*).

Signum manibus Johannes e . . . . . trino et Bene *dicitur Beani* testes. Signum manibus Odo et Algerio et Petrus filio ejus et Balbo de Campo de Rio testes.

Ego Ingizo scriptor iuius carte vendicionis postradita complevi et dedit.

(1) *stipulatione*; (2) *redebere*.

N. 278.

1084, 31 Dicembre. *Geno e Maria coniugi vendono a Martino arciprete un pezzo di terreno in Vigna maggiore di Sacco.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Canonici*, N. 3)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnac. domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo quinto pridie Kalend. genuarius indictione octava. Constat nos Geno et Maria iugalibus. que profesa sum ex nacione mea lege vivere Longobardorum. set nunc pro ipso viro meo videor vivere Romana iusta legem eidem viro meo una cum noticia de propinquioribus parentibus mei cui supra Maria et sunt Martinus degano Johannes Teuzo Dalcarda propinquiores parenti mei. in eorum presencia vel testium certam facio profesione quod nulla me pati violenciam . . . . . ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi meam bonam et spontaneam voluntate accepisemus nos iugale comuniter sicuti et in presencia testium accepimus nos ad te Martinus archipresbiter inter argentum et aliam rem valentem solidos quinquainta et quatuor de monete veronensi finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoria in parte vites super se abente iuris nostris iugalibus quam nos abere et posidere visi sumus in comitatu Tervisionense et infra fine Sacisica in loco et fundo qui dicitur Vigna Maiure. et est iam dicta vites cum area sua ordines vinti . . . . . iam dicta pecia de terra aratoria in uno se tenens. coeret eidem in circuitu fosa abente. sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra aratoria in parte vites supra abente iuris nostri iugalibus superius dicta una cum ac-

Digitized by Google

cessione et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Martinus archipresbiter pro suprascripto precio vendimus tradimus et mancipamus —

Actum in villa Plebe filiciter.

Signum manibus ..... Geno et Maria iugalibus —

Signum manibus Iohannes Agneulo Johannes ienēr Celso Martinus Multafava testes.

Ego Petrus notarius scriptor uius cartula vendicionis postradita conplevi.

Si deve intendere l'anno 1084 secondo il computo odierno, perchè i Padovani cominciavano l'anno il 25 Dicembre.

N. 279.

1085, 7 Gennaio. *Vitale q. Pietro del Faber vende ad Alberto e Andrea fratelli un pezzo di terreno in Chiusura Zeno di Monselice.*

(Autografo dell'Archivio, *Capitolo di Monselice*, Cartella *Pergamene*, nel Museo Civico di Padova.)

..... nostris Ihesu Christi post millesimo octuagesimo quinto septimo die mensis Genuarius indicione octava. Constat me Vitalis filius quondam Petri del Faber de loco Montesilice qui me professo sum lege vivere romana accepitsemus nos comuniter sicut et in presentia testium accepitmus ad te Alberto et Andrea germanis de predicto loco inter arientum ..... valentes solidos quataraginta ..... pro pecia una de terra cum vites cum ..... iuris proprietarii mei que ego abere et posidere visus sum in loco et fundo Montesilice in loco qui dicitur Clusura Zeno. que cernes fines de uno latus ..... ore abente et de alio latus Cono de Calaone abente. de uno capud via plubica percorentis et de alio capud Ambrosio abente. sibeque ali sunt coerentes. Quem autem suprascripta pecia..... de terra cum vites iuris mei in eo loco et fundo de Montesilice et in loco qui dicitur Clusura Zeno quod superius nominantis una cum accesionibus et ingresoras earum seu cum superioribus et inferioribus — vobis corum supra Alberto et Andrea germanis pro suprascripto precio vendimus tradimus et mancipamus — Quidem exspondeo adque promito me ego qui supra Vitale una cum meos eredes vobis — ab omni omine defensare — Actum in loco Montesilice feliciter.

Signum manuum suprascripto Vitale qui anc cartam vendicionis scribere rogavit pro suprascripto precio accepit ut supra.

Signum manibus Paetro et Odo et Ardizo de loco Montesilice viventes lege romana testes.

Signum manibus Alberico de Lea et Paetro Cauco de predicto loco testes.

Ego Sichenzto notarius rogatus uius cartule vendicionis scripsit post tradita complevit.

Il Brunacci dice avere veduto questo documento quand'era presso la chiesa arcipretale di Monselice, ed aggiunge (*Stor. Eccles.*, p. 561) che niun'altra chiesa del territorio Padovano possedeva documenti più antichi di questo. È strano ch'egli, il quale penetrò ovunque si trovavano antiche carte in questo territorio ed in altri ancora, non abbia fatto indagini nell'Archivio della chiesa arci-

Digitized by Google

pretale di S. Martino in Piove di Sacco. Vi avrebbe rinvenuto i documenti relativi ad essa che ho prodotti ai N. 71, 79, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 105, 142, 143, 175, 214, 236, tutti anteriori a questo tempo, i quali oggi fanno parte del Civico Museo di Padova. Codesti documenti non appariscono quindi nel suo Codice, nè furono stampati ancora da veruno scrittore, ch'io conosca.

N. 280.

1085, 6 Febbraio. *Gandolfo q. Bresano vende a Giovanni prete un pezzo di terreno in Vighizzolo.*

(Brunacci da una copia che il Biancolini trasse dall'Archivio di S. Zenone di Verona.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo octuagesimo quinto. sexto die introheunte mensis februarii indictione octava. Constat me Gandulphus filius quondam Bresano de loco Vigizolo qui professus sum ex natione mea lege vivere Longobardorum accepisse sicuti et in praesentia testium manifestus sum quia accepi a te Joannes presbitero filio quondam Joannes de praedicto loco Vigizolo inter argentum et alias species valentes solidos quinque finitum pretium pro petia una de terra aratoria iuris mei quam ego habere et possidere visus sum in comitatu Patavensis et in praedicto loco et fundo Vigizolo et in finibus ad Esta (*sic*) et in loco ubi dicitur Campo de Cornale et est pecia ipsa de terra aratoria per mensuram iustam per longum .....

(Hoc lacunae spatium in ipso documento desideratur supplendum).

Cohaeret ei ab uno latere Wido de Orte habetur et ab alio latere Andrea de Bonaldo habetur. ab uno capite Marco Aldo habetur et ab alio capite via percurrente. sive sibi alii sunt cohaerentes. quod autem supradictam peciam de terra aratoria iuris mei (etc.).

Actum in praedicto loco Vigizolo feliciter.

Signum † manus supradicto Gandulpho qui hanc cartam venditionis fieri rogavit et supradicto precio accepit ut supra.

Signa manuum Ubaldo et Roperto pater et filius et Martino Alverado germanis de praedicto loco Vigizolo viventes lege Longobardorum testes.

N. 281.

1085, 3 Marzo. *Liutaldo duca giudica che sieno restituiti al vescovo di Padova una casa e un molino.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*, N. 3.)

Dum in Dei nomine in civitate Padua in judicio resideret dominus Liutaldus dux ad singulorum hominum iusticias faciendas ac deliberandas. adessent cum eo Ardricus advocatus. Johannes ..... fredus. Cadalus. Marcus. Isnardus. Icarugo. Allo judices. Uberto. Rustigello. Audo. Operto ..... Rainerio et Attingo. Ugo et reliqui plures. Ibique in eorum presentia veniens dominus Milo Patavensis ecclesiae

Digitized by Google

episcopus una cum advocato suo Uberto retulerunt ac ceperunt dicere ac postulare mercedem. Petimus vobis dominus Luitaldus dux ut propter Deum et anime vestre mercede faciatis nobis rectum de Ugolino de Cingularia qui tenet casam unam in iam dicta civitate Padua juris iam dicti episcopatus et dedignatur propter nos distringi aut justiciam facere. Et similiter justiciam faciatis nobis de filiis quondam Fuscoli qui tenent molandinum unum in fluvio Rotrone..... ti episcopatus quem esterna die vincerunt super quendam Sigimbaldum. Cum ipse dominus Milo episcopus una cum advocato suo Uberto taliter petissent mercedem. tunc ibi loco per judicum iudicio qui ibi fuerant et per lignum quod in sua tenebat manu investivit iamdictum Milonem episcopum et advocatum ejus Uberto de iam dicta casa et molandino ad hactenus. et insuper misit banum super predictum episcopum et advocatum ejus et super predicta casa et molandino in duo mille mancosos aureos. ut nullus quilibet homo inquietare aut disvestire vel molestare iam dictum episcopum et advocatum ejus et pars iam dicti episcopatus audeat ex iam dicta casa et molandino sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit predicta duo mille mancosos auri se compositurum agnoscat. medietatem parti publice. medietatem eidem episcopo et advocato suisque successoribus. Finita est causa et hanc noticiam propter securitatem ejusdem Milonis episcopi et predicti episcopatus fieri amonuerunt. Qui idem et ego Olveradus domini Heinrici serenissimi augusti notarius ex iussione jam dicti domini ducis seu judicum amonicione scripsi. Factum hoc est anno dominice incarnacionis mille octuagesimo quinto. tercio die Marcii. Indictione octava.

Hec crux † Signum manus domini Liutaldi ducis qui hanc noticiam fieri iussit.

Al. m. Uugo iudex interfui.

Al. m. Ego Gotefredus iudex interfui.

Il duca Liutaldo fece una croce grande di suo pugno in questo e nel placito che segue. Intorno a che scrive il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 563) : *Quei che pensano, che i vescovi e i principi o altri, che pongono la croce invece del proprio nome, facessero ciò perchè non saperano scrivere, non credo che pensino sempre bene.*

N. 282.

1085, 3 Marzo. *Liutaldo duca riconosce spettare al vescovo di Padova la terza parte della selva detta Gazo, e il diritto di prendere legna e pascolare in tutta quella selva.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*. N. 4)

Dum in Dei nomine in civitate Padua in domo episcopatus in judicio resideret dominus Liutaldus dux ad singulorum hominum justicias faciendas. adessent cum eo Bonifacius comes. Johannes. Gotefredus. Cadalus. Icardus. Isnardus judices. Ardricus advocatus. Rustigellus. Gumberto det..... Anselmo. Ingelero. Rozo de pre Amabili. Ritichero. Bertaldo Malavolta. Ylelmo de Rudena et reliqui plures. Ibique in eorum presencia veniens Milo sancte Patavensis ecclesie episcopus una cum advocato suo Uberto retulit. habeo et teneo ad proprietatem predicti episcopatus terciam partem de silva que nominatur Gazo et capulum et pasculum super totum in

Digitized by Google

iam dicto Gazo et saltarios mittere debeo. et quod plus est quero. volo ut mitatis bannum super me et iam dictam silvam. Cum iste dominus Milo episcopus taliter petisset mercedem. tunc ibi loco per judicum iudicio qui ibi fuerant et per lignum quod in sua tenebat manu misit banum super iam dictum episcopum et advocatum ejus et super iam dictam silvam in duo mille mancosos auri. ut nullus quilibet homo inquietare aut molestare vel disvestire iam dictum episcopum et pars iam dicti episcopatus de jam dicta silva et saltarios interdicere audeat sine legali iudicio. Qui vero hoc fecerit predictos duo mille mancosos auri se compositurum agnoscat. medietatem camere regis. medietatem eisdem Miloni episcopo et parti episcopatus suisque successoribus. Finita est causa et hanc noticiam propter securitatem ejusdem Milonis episcopi..... episcopatus fieri amonuerunt. Quidem et ego Olveradus domini Heinrici imperatoris augusti notarius ex iussione iam dicti domini Liutaldi ducis seu judicum amonicione scripsi. Factum est hoc anno dominice incarnacionis millesimo octuagesimo quinto..... tercio die Marcii. Indictione octava.

Hec † crux signum manus domini Liutaldi ducis qui hanc noticiam fieri iussit.

Al. m. Jngo judex interfui.

Al. m. Ego Gotefredus judex interfui.

N. 283.

1085, 22 Marzo. *Giovanni Balbo vende ad Andrea Saurello un pezzo di terreno in Casa Merlai.*

(Brunacci dall' autografo dell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuagesimo quinto. decimo die exeuntes mense marcius indictione octava. Constat me Johannes Balbo de Campo de Rio qui profeso sum ex nacione mea lege vivere Langobardorum accepisem sicuti et in presencia testium accepi at te Andrea Saurello inter argentum et alias res valentes soldos sedecim veronense finitum precium sicut inter nobis convenit. pro pecia una aratoria iuris mei quam ego abere et posidere viso, sum in comitatu Tervisionense et infra finem Sacisica et in fundo loco qui dicitur Casa Merllai. et est jam dicta pecia de terra que cernet fines et coerencias de uno latere Ingizo de Artengerio quod fuit iure de emptore abente. et de alio latere et uno capite fosa abente. et de alio capite ego Andreas entores abente coerit ei. si et si ibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra iuris meis superius dicta una cum accesione et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius et coerencias legitur. in integrum ab ac die tibi cui supra Andrea pro suprascripto precio vendo trado et mancipo (etc.). Actum in villa Curte feliciter.

Signum manibus suprascripto Johannes Balbo qui anc cartam vendicionis fieri rogavi et supra scripto precio accepit eicque relecta est.

Signum manibus Anzenello et Maraulfo et Waldo lambardi testes.

Signum manibus Dominicus de Ingelenda et Martinus de Campo de Rio testes.

Ego Ingizo notarius scriptor uius carte vendicionis postradita conplevi et dedit.

Digitized by Google

N. 284.

1085, 21 Aprile. *Armisenda q. Sichevoldo vende a Giovanni detto Biso e a Dominichilda coniugi un pezzo di terreno in Saonara di Sigono di Monselice.*

(Autografo dell'Archivio, *Capitolo di Monselice*, Cartella *Pergamene*, nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei etergni. Anni ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi post ejus milesimo octuagesimo quinto. undecimo Kalendas Madius indicione octava. Constat me Armisenda femina filia quondam Sichevoldo de loco Montesilice qui me professas sum lege vivere romana accepisemus communiter sicut et in presencia testium accepitmus da te Iohannes qui Biso vocatur et Dominihildam iugalibus de predicto loco per argentum et alia merces valentes solidos novem finitum precium pro pecia una de terra aratoria in loco uno iuris proprietatis me quem ego abere et posidere visis sum in loco et fundo Montesilice in loco qui dicitur Savonara Sigoni. est pecia ipsa de terra aratoria per mensura iusta per longum de ambabus lateribus perticas XX quinque. de uno caput perticas trex et pedes sex. et de alio capud perticas due et pedes quatuor a perticas leitima de pedibus duodecim. coerit ei de uno latus Ardoino abente et de alio latus Iohannes Bosella abente. de uno capud eredes Iohannis de Inseberto abente. et de alio capud sancti Petrii posidentes. sibeque ali sunt coerentes. Quem autem suprascripta petia — ab ac die tibi cui supra Iohannes et Domihilda iugalibus pro suprascripto precio vendo trado et mancipo —

Actum in loco Montesilice feliciter.

Signum manuum suprascripta Armisendam que anc cartulam vendicionis scribere rogavit pro suprascripto precio accepit ut supra.

Signum manibus Guigemo et Marino et Petro et ..... et Litefredo de loco Montesilice viventes legem romanam testes.

Ego Sichenzto notarius rogatus anc cartulam vendicionis scripsit et post tradita complevit.

N. 285.

1085, 29 Aprile. *Ermiza q. Belengario, Tiso e Gerardo fratelli (da Camposampiero) e India loro madre donano al monastero dei SS. Eufemia e Pietro di Villanova molti terreni.*

(Verci, *Storia degli Ecelini*, Bassano, 1779, t. III, p. 10.)

In nomine domini. Anno ejusdem dominice incarnatiopis MLXXXV. III Kal. Maji. indictione VIII. Ecclesia S. Eufemie virginis et S. Petri principis apostolorum. in qua ad honorem predicte virginis et B. Apost. congregatio fratrum monachorum regulariter vivere decrevit. que constructa esse videtur in comitatu Tarvisiano in loco et fundo qui nominatur Villanova. Nos in Dei nomine Ermiza filia q. Belengarii que professa sum ex natione mea lege vivere Romana et Ezilo filius q. Arponis qui professus sum ex natione mea lege vivere salica. et Tiso et Gerardus germani et India filia q. Unangerii mater et filii qui professi sumus nos ipsi germani ex natione

Digitized by Google

nostra lege vivere salica. et ego ipsa India que professa sum ex natione mea lege vivere longobarda. mihi cum suprascripto Gerardo pupillo consentiente eodem jam dicto Tisone fratre et tutore meo et mihi cum suprascripta India consentiente eodem jam dicto Tisone filio et mindoaldo meo oblatores et donatores ipsius ecclesie et monasterii — offerimus et donamus in ecclesia eadem et monasterio — idest omnes decimationes illas terrarum et omnes res illas mobiles et immobiles vel semoventes qui supra parentes et antecessores nostri .... offerre et donare Deo inspirante curavimus juris nostri quas habere et possidere visi sumus in comitatu Tervisiano et Vicentino seu Feltrensi — in villa que dicitur Saletum prope Brenta massaritias duas rectas per Gisbertum et per Martinum. in villa de Comite massaritias duodecim. prima regitur per Adam. II per Ioannem. tertia per Albertum. quarta per Inghisonem. quinta per Unaconem. sexta per Rusticum. septima per Aredum. octava per Andream. nona per eundem Andream. decima per Benedictum. undecima per Bonifacium. duodecima per Antum et pisnentariam unam et quartam partem de silva que vocatur Concolettum et Molettum. in Aunaria massaritias septem — et decimam partem mercati et molendinum unum in Tergola et molendinis tribus in Orcone ad Vicum Pauli cum terra et pratis. in Lunaro massaritias XVI — et partem de fracta de Castellaro et castrum cum capella B. Leonardi — in Fontane massaritias tres rectas per Cressionem et molendinum unum. in Tombolo capellam unam in honorem Abrahe patriarche constructam cum omnibus dotibus suis et massaritias quinque — in Galera massaritias duas — in Scandolaria capellam unam in honorem S. Maximi edificatam et massaritias XI — in Bulzania massaritiam unam — in Villa delle Frate massaritiam unam — in Villanova in qua predictum monasterium S. Euphemie et S. Petri ut supra edificatum esse videtur massaritias decem — et molendinum unum supra flumen quod vocatur Palus Cogitana. in Isola que est inter Villanova et Scandolara massaritias tres — et molendinum unum in Lavandura et partem illam de silva que vocatur Vicus Pauli. quam predicti consortes et benefactores predicto monasterio concesserunt et dessignaverunt et fractam unam integram que est inter Scandolariam et ipsum monasterium et partem de Vinzola que est inter predictum monasterium et Lunarum et partem de silva que dicitur Vicus Pauli — Quas autem supradictas omnes massaritias — predicte ecclesie et monasterio S. Eufemie et S. Petri offerimus ut pars ipsius ecclesie faciat — quidquid voluerit — In Braida feliciter.

Signum † manu suprascriptorum Ermize et Ezilonis seu Tisonis et Gerardi germanorum et Indie matris —

Signum † manu Giberti et Erzonis seu Arduini lege viventium salica testium.

Signum † manuum testium et Martini seu Bertaldi lege viventium romana testium.

Signum † manuum Warnerii et Xisonis seu Ambrosii lege viventium longobarda — testiúm.

Signum † manuum Arponis et Walperti (*sic*) seu temporis testium *etc.* (1) —

Ego Sanzo causidicus atque notarius scriptor hujus cartule oblationis post traditam complevi et dedi etc.

(1) Il *sic* e l'*etc.* sono di mano del Verci.

Digitized by Google

N. 286.

1085, 26 Maggio. *Rainiero chierico vende a Carlo di Guiperto due pezzi di terreno in Pianiga.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuagesimo quinto. sexsto die ad exeunte mense madius indicione octava. Constat nos Rainero clericus filius Nadale et Zorzo avocato suo qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere romana accepisem sicuti et in presencia testium accepi a te Carlo filius Wiperto inter argentum et alias res valentem solidos quadraginta denareis de moneta veronensis finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecias duas de terra aratoria iuris meis habere et posidere visus sum que iacet in comitato Tervisianensis que est posita infra fine de Pilaniga. Prima pecia de terra aratoria que iacet locus hubi dicitur Vighozolo et est iam dicta pecia de terra vanezies quadraginta. coherit ei de uno latere Guarnero habente et de alio latere Azo habente. et de uno capite Uberto habente et de alio capite Ariberto habente. sibique alii sunt coerentes. Secunda pecia de pecia (*sic*) aratoria que iacet locus hubi dicitur Campo Gundolo. et est ipsa pecias de terra vanezies undecim. coeret ei de uno latere Pilanigo germano de ipso venditore habente. et alio latere Azo habente. coerit ei de ambabus capitibus cavedino adiacente. sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascriptes pecies dues de terra aratoria iuris meis superius dictes una cum accessione et ingresoras earum rerum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur per coerencias in integrum ab hac die tibi cui supra Carlo pro suprascripto precio vendimus. tradimus et macipamus. nulli alii vendita. donata. alienata. obnoxiata vel tradita nisi tibi et facies exinde a presenti die tu et heredibus tuis aut cui tu dederis iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni nostra et heredum nostrorum contradicione. Quidem expondimus atque promittimus nos quem supra Rainero clericus et Zorzo avocato suo una cum meis heredibus tibi cui supra Carlo tuisque heredibus aut cui tu dederis suprascripta vendicio qualiter superius legitur per coerencias in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quovis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum eadem vendicio ut supra legitur tibi restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione in consimilis locis. Et nec nobis Rainero clericus et Zorzo avocato suo liceat ullo tempore nole quod volui se quod a nobis semel factum vel conscriptum est sub iuriurandum inviolabiter conservare promittimus con stipulacione subnipsa (*sic*). Et nichil nobis ex ipsum precium aliquit redebere diximus.

Actum in villa Vigoncia feliciter.

Signum manibus Rainero clericus et Zorzo avocato suo qui hanc cartulam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precium accepi ut supra.

Signum manibus Adamme et Johannes et Vito rogati romani testes.

Signum manibus Niello filius Pudiso et Aicardo testes.

Ego Johannes notarius scriptor huius cartule vendicionis postradita et complevi.

Digitized by Google

N. 287.

1085, 29 Maggio. *Milone vescovo di Padova accorda ad Agitingo e a Guiberga un pezzo di terreno per la pensione annua di sei denari veronesi.*

(Copia del secolo XIII dell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*, N. 5.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo quinto. quarto Kalend. Junij. Indictione octava. Vobis Agitingo qui dicitur de Usiverto et Wiberga relicta quondam Bonsegnore ego Milo Dei gracia episcopus de episcopato sancte Marie Patavensis ecclesie qui professus sum lege vivere romana presens presentibus dixi. promitto et spondeo me ego qui supra Milo episcopus una cum meis succesoribus vobis qui supra Agitingo et Wiberga vestrisque heredibus ut amodo nullum unquam tempore non habeatis licenciam nec potestatem per nullumvis ingenium nullamque occasionem que fieri potest agere nec causare vel removere nominative de petia una de terra cum vinea super se habente juris de meo episcopato quae jacet prope civitate Patavi in loco et fundo Verdarola prope Sablone. qui sunt ordines decem et octo (1). sicut cernit fine de uno latere Rozo. de alio latere heredes Fucolo detinente. de alio capite Manaldo habente. de alio capite via publica percurrente. salvo tamen jure de meo episcopato. Ita ut persolvere debet predicto Agitingo et Wiberga vel suos heredes aut suorum per omnem festivitatem sancti Martini denarios VI de moneta Veronensi a predicto episcopo a suo successore vel a sui missi in civitate Padua. Ita ut predicto Agitingo et Wiberga non habeant jus vendendi neque locandi predictam vineam. Alia super imposita inter eis non fiat. Pena vero inter..... posuerunt ut quis ex ipsis aut eorum heredes vel successores non compleverint sicut supra legitur. vel si toleret aut relaxare unquam voluerit. conponat pars parti fidem servandi pena argenti..... solidos XXVIIII de moneta Veronensi et in suo maneat robore. Quidem ad hanc confirmandam promissionis cartulam accepi ego qui supra episcopo ad vos predicto Agitingo et Wiberga ..... unechil crosina una. ut hec mea promissio in vos vestrisque heredibus per omnis temporibus firma et stabilis permaneat.

Actum in civitate Patavi feliciter.

Signum manibus Rustici Vicecons ..... Lemizo aurifex de Olberto de pre Rozo. Johannes de Mauro. Johannes ..... testes.

Ego Gombertus notarius sacri palatii scriptor hujus cartule promissionis post tradita conplevi.

(1) Spiega anche il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 564) gli *ordines* per filari di viti, volgarmente *filagne*.

Digitized by Google

N. 288.

1085, 2 Giugno. *Giovanni di prete Rozo, Serena, Guiperga, Giovanni e Domenica vendono a Cono q. Seruco una masseria in Fossò.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. V, *Fossò*, N. 1.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuaieximo quinto. secundo die mense iunius indictione octava. Constad nos Johannes de pre Rozo et Serena et Wiperga et Johannes et Dominica iugalibus qui profesi sumus ex nacione nostra legem vivere Romana ipso namque iugale meo mihi consenciente et subtus confirmante accepisemus nos comuniter sicut et in presencia testium accepimus nos at te Cono filius quondam Serucho per misso tuo Warnero inter arientum et aliam rem valente libras tredecim de moneta veronensi finitum precium sicut inter nobis convenit pro massaricia una de terra iuris nostris quam nos abere visi summus infra comitato Tervisionense seu in loco et fundo Fossato et in eius finibus terretoreis secundum quod nobis pertinet per una cartula donacionis da quondam Petro presbiter et da Fusca. Et sunt ordines duodecim que fuit de vites que iacet non longe da ecclesia sancto Martino secundum quod in ipsa cartula legitur omnia ex in omnibus quicquit nobis pertinet in integrum —

Actum civitate Padua feliciter.

Signum manibus suprascripto Joannes et Serena et Wiperga et Johannes et Dominica qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt et eidem conius sua consensi ut supra.

Signum manibus Rodiverto et Wilelmo germanis et Ardizune aurifices romani testes.

Signum manibus Uberto et Johannes fili quondam Obizo testes.

Ego Stefanus notarius scriptor uius cartule vendicionis postradicta conplevi.

N. 289.

1085, 20 Giugno. *Giovanni di Fredeverga e Zana coniugi vendono a Vito e a Ingleberto padre e figlio un pezzo di terra in Carpanè.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuagesimo quinto undecimo die adexeunte mense iunius indictione octava. Constat nos Johannes de Fredeverga et Zana iugalibus qui professi sumus nos iugales ex natione nostra lege vivere romana. ipso namque iuga . . . . . meo consenciente et subter confirmante. accepisemus nos jugales comuniter sicuti et in presencia testium accepimus nos ad vos Vito et Ingleberto pater et filio inter argentum et aliam rem valentem solidos decem et novem denariis bonis de moneta veronensis finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoria iuris nostris qua nos habere et tenere visi sumus in comitato Tervisianensis. que iacet in fine de Car-

Digitized by Google

pine locus ubi dicitur Isola. et est pecia ipsa de terra per mensura iusta per longum perticas undecim et transverso perticas quatuor. perticas de pedes quindecim. coerit ei de uno latere Martino habente et de alio latere ipso emptore habente et de uno capite via plubica da la mo ..... de alio capite fossa iacente. sibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra aratoria iuris nostri superius dicta una cum accensione et ingreso (etc.).

Actum in villa Carpine feliciter.

Signum manibus Johannes et Zana iugalibus qui anc cartulam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precio accepi ut supra.

Signum manibus Pizolo et Petro filio suo et Natichero viventes lege romana testes.

Signum manibus Petro de Ratelda et Wido testes.

Ego Johannes notarius scriptor huius cartule vendicionis postradita et conplevi.

N. 290.

1086, 27 Febbraio. *Clemente III (antipapa) conferma i privilegi della chiesa di Ravenna, consenzienti i cardinali Roberto e Anastasio e i vescovi Rolando di Treviso, Milone di Padova ecc.*

(MITTARELLI, *Annales Camaldul.*, t. III, Venet., 1758, p. 39.)

Clemens episcopus servus servorum Dei sancte Ravennati ecclesie episcopis — Consentientibus igitur et collaudantibus primo cardinalibus nostris Roberto sancti Marci et Anastasio sancte Anastasie confratribus et coepiscopis nostris Rolando Tarvisiano. Milone Paduano. Ecelino Vicentino. Fulcone Foro-simphroniensi. Tebaldo Castellano. aliisque quampluribus qui interfuere presentes hujus nostri privilegii auctoritate firmamus quecumque in privilegiis Romanorum pontificum leguntur — omnes donationes et concessiones illorum quas Ravennati fecisse perhibentur ecclesie —

Acta sunt hec Ravenne in plenaria synodo in matrice ecclesia que dicitur agie Anastaseos. anno dominice incarnationis MLXXXVI. imperante Heinrico tertio Romanorum augusto. anno imperii ejus II. Indictione VIIII. III Kal. martii et subscripserunt qui presentes erant episcopi quorum nomina subter annexa sunt.

Rolandus Tarvisianus episcopus subscripsi laudans et corroborans.

Milo Paduanus episcopus laudans subscripsi.

Hecilinus Vicentinus episcopus laudans et corroborans.

Il Mittarelli trasse questo documento dall' autografo dell'Archivio di Bonifacio Rangoni.

Digitized by Google

N. 291.

1086, 10 Marzo. *Alberto q. Ugo vende a Ugo orefice un pezzetto di terra in Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N 16)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnac. domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo sexto. decimo die mense marcii indictione nona. Constat me Albertus filius quondam Ugonis qui professu sum ex nacione mea lege vivere langobardorum accepissem sicuti et in presencia testium accepi a te Ugo aurifex precium inter argentum et aliam rem valentem usque soldos quadraginta monete veronensis finitum precium sicut inter nobis convenit pro peciola una de terra vacua. que iacet in civitate Patavi prope casa in qua Sigumbaldo abitat. et est iam dicta pecia de terra per longitudine perticas ..... per traverso pedes quinque. coerit ei de uno latere suprascripto venditore. de alio latere suprascripto emtore et de uno capite Johannes filius Sigumbaldo abente. de alio capite .....

Actum in civitate Patavi feliciter.

Signum manibus suprascripto Alberto qui hanc cartulam vendicionis —

Signum manibus Bonsavere. Eraldus et Johannes filius eius viventes longobarda lege testes.

Ego Gumbertus notarius sacri palacii scriptor huius cartule vendicionis postradita conplevi.

N. 292.

1086, 21 Luglio. *Cono dichiara a Giovanni di Bonisenda che non ha verun diritto sopra un pezzo di terra in Pianiga.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Hanno ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuagesimo sexsto. duodecimo Kalendus mensis augustus indicione nona. Tibi Johannes de Bonisenda ego Cono qui professus sum ex nacione meam lege vivere romana presens presentibus dixi. promitto atque expondeo me ego qui supra Cono una cum meos heredes tibi cui supra Johannes tuisque heredibus ut amodo nullumquam in tempore non habeamus licencia nec potestatem per nullumvis ingenium nullamque occasionem quod fieri potest agere nec causare nominative ..... pecia una de terra aratoria que iacet in comitato Tervisianense et infra fine de villa que dicitur Pilaniga. coerit ei de duabus partibus ipso comperatore habente. de ambabus capitibus cavedino. sibique alii sunt coerentes. dicendum quod supra Cono exinde aliquit pertinere debet. set omni tempore eos et meos heredes exinde taciti et contenti permaneamus. quod si amodo aliquando tempore ego qui supra Cono aut meos heredes tibi cui supra Johannes tuisque heredibus aut cui tu dederis de predicta pecia de terra agere aut causare vel removere presumserimus per nos aut per

Digitized by Google

nostra sumitantes personas et taciti exinde omni tempore non permanserimus. vel si aparuerit ullum datum aut factum vel quolibet scriptum quod ego exinde in alia partem fecissem et claruerit. ut tunc conponam ego qui supra Cono una cum meos heredes tibi cui supra Johannes tuisque heredibus aut cui tu dederis pena dupla ipsa terra sicut pro tempore fuerit meliorata. et insuper pena argentum soldos vinti denariorum veronensium. Quidem et hanc confirmandam promissionis cartula accepi ego Cono a te iamdicto Johannes exinde launechilt crosina una. ut hec mea promissio in te tuisque heredibus sicut supra legitur firma permaneat atque persistat.

Actum in mercato sancte Margarite feliciter.

Signum manibus suprascripto Cono qui hanc cartulam promissionis fieri rogavit et suprascripto launechil accepi ut supra.

Signum manibus Johannes de Donatho et Vitale et Ugo et Bernardo et Martino et Rozo viventes lege romana rogati testes.

Ego Johannes notarius scriptor huius cartule promissionis postradita et complevit.

Testes romani Joannes Donato et Bernardo et Ugo et Rozo et Vidhale et Martino. Cono fecit cartulam vendicionis in manu de Johannes de Bonisenda de una petia de terra aratoria que iacet infra fine de Pillaniga ..... de ambabus lateribus ipso comperatore de uno capite cavedino de la Codegnara. de alio capite cavedino de la pl..... de precium solidos decem. Et ante fecit cartulam promissionis ..... et launechilt capello. Millesimo octuagesimo sexsto ..... duodecimo ..... indicione nona.

N. 293.

1087, 5 Aprile. *Gumberto q. Giovanni padre, Guizzardo, Gumberto e Oderico figli donano al monastero di S. Pietro una masseria in Padova e una in Limina ecc.*

(Autografo N. 3046 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo octuagesimo septimo. quinto die mensis Aprilis indicione decima. Monasterii sancti Petri qui est constructum infra civitate Patavi ubi domna Teupilla abatissa ordinata esse videntur. Nos Gumbertus filius quondam Iohannis et Wizardus et Gumbertus et Odericus germani filii de predicto Gumberto qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere langobardorum offertores et donatores ipsi monasterio presentes presentibus diximus. Quisquis sanctis ac in venerabilibus locis aliquot ex suis contulerit rebus centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra pater et filiis donamus et offerimus in eodem monasterio pro anime nostre seu parentum nostrorum et Pilince mercedem. hoc est massaricia una in civitate Patavi cum omnia pertinencia que ad ipsa massaricia pertinet sicut fuit recta et laborata per Dominicum Buzo et massaricia una infra finem de comitatu Vicentino in loco effundo qui dicitur Limina cum omnia pertinencia que ad ipsam massaricia pertinet sicut est recta et laborata per Iohannem sartore et no-

Digitized by Google

stram porcionem de massaricia una in Buvulenta sicut fuit recta per . . . . . Ut dictum est tam terris casalivis — ab ac die in eodem monasterio sancti Petri donamus et offerimus similiter famulos duos scilicet Arnaldus et Brilla nacione eorum italica de mente et corpore sanos esse dicimus —

Actum in castro Celsano feliciter.

Signum manibus infrascripto Gumberto qui consensit ad suprascriptos filios suos ad hanc cartulam faciendum sicut in ea legitur.

Signum manibus Cadalus de Celsano. Bonifacius. Dominicus viventes lege longobardorum.

Ego Gumbertus notarius sacri palacii scriptor huius cartule offersionis post tradita complevi.

N. 294.

1085, 3 Marzo. *I canonici di Padova concedono a livello a Giselberto e Giovanni q. Giovanni un pezzo di terra in Sermazza.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. IX, *Sermazza*, N. 1.)

In Christi nomine. Placui adque conveni inter donus Nicolaus archidiaconus et Eriberto archipresbiter. Alberto presbiter. Albericus diaconus de ordine canonice sancta Maria Patavensis ecclesiam per consenso de suorum confratrum. nec non inter Giselberto et Johannes filius quondam Johannes de loco Sarmacia ut in Dei nomine debe dare sicut a presenti dedit suprascripti canonici ad eorum Giselberto et Johannes a suique heredes a pensionem a libellario nomine usque ad annis vinti et novem expletis et a renovando. hoc est pecia de terra casaliva et cum vites cum aream suam supra se abente et terris arabellis quod sunt super totas canpi duodecin jure canonice sancta Maria qui iacet infra comitato Tervisiano et infra fine de plebe Sarmacia et infra loco Sarmacias quamque de foris per cunctis finibus terratoreis et suorum miso desineavi de predicti canonici pro canbio a suprascripto Giselberto et Johannes ut dictum est. tam casis cum sediminibus seu terris arabellis. vigris. vineis cum areis sua prout canpi. prati. pascui. silvi ac stelareis. ripis. rupineis ac paludibus. molandineis. piscacionibus. venacionibus. cultis et incultis. divisi et in non divisi et in una cum finibus et terminibus. accessionibus et usibus aquarum. aquarumque ductibus cum omni jure ac . . . . . et a suprascriptis locis et . . . . . in integrum . . . . . ea racione ut amodo suprascripta terra ian dicto Giselberto et Johannes et suis heredes debet laborare una cum acesionem et ingreseum cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum debet suprascripti omnibus Giselberto et Johannes et suis haeredes ian dicta terra abere et tinere et laborare et casalevare et vineas et alia sua utilitate facere usque a suprascripto tempus sine omni contradicione de suprascriptorum canonici vel de suorum confratrum aut de suis sucesores. ita ut pro iandicto Giselberto. Johannes vel per suis. heredes meliorentur na no (*sic*) peiorentur. Et persolvere exinde debet per singulis ani de ian dicta terra per omnia festivitate sancta Maria de mense Februarius denarios duodecin de moneta Verunensi et per omni festivita sancti Stefani spalla huna

Digitized by Google

de porco. dati vel consiniati iandictis denariis et suprascripta spalla infra civitate Patavi a suprascripti canonici vel a sui confratrum aut a suorum sucesores vel a suo miso per vos Giselberto et Joannes aut per vestris heredes vel per vestri misi. Et in ne (*sic*) hoc steti adque conveni inter eos ut posquam ipsi vinti novem annis expletis fuerunt renovare debet suprascripto libello suprascripto Nicolaus harhidiaconus si dominus t..... modo ullo concesserin et Eriberto arhipresbiter. Alberto presbiter. Albericus diaconus aut sucesores a suprascripto Johannes et Giselberto vel a sui heredes pro ipso aficto sine ullo dacione vel premium. Aliam superinpositam inter eos non fiat. Pena vero quam inter se posuero ut quis ex ipsi aut eorum heredes vel heredes aut suprascripti canonici aut orum sucesores si non conpleverin omnia qualiter superius legitur vel si tollere aut relaxasare aut renovare voluerin sicut superius legitur compona pars parti fidem servandi pena argento denarios bono moneta Verunensi soldos cento. et pos penam soluta hunc libello in sua manead roborem. Unde hoc libello in suprascripto tinore scriptum est. Hanni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo octavo. tercio die mense Marcius indicione hundecimam.

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manibus Uberto de Fontaniva. Maceli. Johannes filio Amabile. Berengerio et Johannes testes.

Ego Allo notarius et judex scriptor hujus libello postradicto conplevi et dedit.

Il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 572) fa considerare il testimonio di nome *Maceli, perchè negli anni dopo* (ei scrive) *uno che portò questo nome passò poi per architetto della cattedrale di Padova.* È noto che questo tempio cadde nel 1117 per terremoto, e fu ricostrutto nell'anno 1124, come si legge nella iscrizione relativa. Ma questa appella *Macilo* l'architetto. Però io dubito molto che sia il *Macelo* nominato nel documento su riferito.

N. 295.

1088, 8 Settembre. *Milone vescovo di Padova dona terreni, molini ecc. al monastero di S. Pietro.*

(Autografo al N. 3047 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo octuagesimo octavo. octavo die mensis Septembris. indicione decima. Monasterio sancti Petri qui est constructum in civitate Patavi ubi nun domna Teupilla abbatissa ordinata esse videntur ego Milo Dei gracia sanctae Marie Pataviensis ecclesiae episcopus qui professu sum lege vivere romana. Quisquis in sanctis ac in venerabilibus locis aliquit contulerit rebus juxta auctoris vocem centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra domnus Milo episcopus dono. cedo atque offero in predicto monasterio sancti Petri a presenti die pro vita et victoria et salute et pro remedio anime Henrici imperatoris suorumque antecessoribus et pro mea et antecessoribus sive de successoribus meis et omnium fidelium hujus episcopatus filii ecclesiae sanctae Justine mercede. hoc est massaricias decem et novem jure de meo episcopato que jacet in comitatu Pataviensi sive in Vicen-

Digitized by Google

tino et in Tarvisiano. In civitate Patavi sunt massaricias septem. sicuti sunt recte per Johannem de Ingone et per Johannem de Fabro et per Michaelem et per Laurencium et per Johannem de Leo et per Marcum et per heredem Johannis de Sacolongo et totum donnicatum de eodem monasterio et a via que dicitur Anpurio usque ad massariciam que detinet heredes Leo de Lazera silicet quantum Liutefredus diaconus ibi detinebat et terra in qua Albertus de Sermedaula habitat et molendinos duos in flumine Retrone non longe a ponte qui dicitur Vicentinus et ecclesia una que est constructa in honore sancti Nicolai et totam villam que dicitur Volta cum omnibus massariciis et cum omnibus pertinenciis que pertinet ad predictam villam una cum capella que ibi est constructa in honore sancti Martini et massaricias duas in villa que dicitur Lisario sicut sunt recte per Laurencium et per fratrem ejus. in villa que Grisignano dicitur massaricias tres sicut sunt recte per Natalem et per Batallam et per Grisignanum et molendinum ibi prope in flumine qui dicitur Tesena. et infra finem Sacisica in villa que dicitur Arzere massaricias quinque sicut sunt recte et laborate per Arzeranum et per Laurencium et per Zannolum et per heredem de Georrio et per Johannem Gabo. In Cinterale massaricias duas sicut sunt recte per Prosdocimum et per ..... Ut dictum est tam casas cum sediminibus seu terris arabilis. vigris vineis. paludibus. molendinis. piscacionibus. venacionibus. cultis et incoltis. divisis et indivisis una cum finibus. terminibus accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni iure. aiacentibus et pertinentibus in integrum. Que autem infrascriptis casis et rebus omnibus sicut superius legitur una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur ab ac die in eodem monasterio sancti Petri infrascriptas res a presenti die dono. cedo. offero et per presentem cartulam offersionis ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde pars ipsius ecclesiae aut cui pars ipsius ecclesiae legaliter dederint quicquit voluerint aut providerint sine omni mea et de successoribus meis contradictione et pro animabus infrascriptorum mercede. Quidem et spondeo atque promitto me ego qui supra Milo episcopo una cum successoribus meis contra predictum monasterium ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut eam per quodvis ingenium subtrahere quesierimus tunc in duplum easdem res sicut superius legitur in eodem monasterio restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimiles locis. et pro honore episcopati atque sacerdocii mei nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui set quod a me semel factum vel quod scriptum est inviolabiliter conservare promitto cum stipulacione subnixa. Et insuper eciam quod plus est quod fieri non credimus quod si aliquis de successoribus meis sive alia magna parvaque persona hanc meam offersionem quam bono animo fieri rogavi inrumpere quandoque tentaverint aut eam infrangere voluerint. aut si hunc venerabilem locum quem ego monasterium in honore sancti Petri constituo hoc nomine in perpetum abstrahere maluerint. cum Nathan et Abiron et cum Iuda traditore cui dominus intinctum panem porrexit exinde abeant damnacionem aute tribunal eterni iudicis in die iudicii. Quod ut verius credatur et firmius observetur propria manu coroborantes inferius subscripsi.

† Milo Dei gracia episcopus subscripsi.

Ego Nicolaus archidiaconus subscripsi.

Digitized by Google

Ego Johannes presbiter m. m. subsc.
Ego Albertus presb. m. m. subscr.
Ego Willelmus presb. manu mea subscripsi.
Ego Azo presb. m. m. ss.
Ego Ubertus presb. m. m. ss.
Ego Johannes presb. m. m. ss.
Ego Ingelfredus presb. m. m. ss.
Ego Liutardus presb. m. m. ss.
Ego Redaldus presb. m. m. ss.
Ego Joannes presb. m. m. ss.
Ego Amabilis presb. m. m. ss.
Ego Joannes presb. m. m. ss.
Ego Ioannes p̄ wass. (*sic*).
Ego Wilelmus pres. m. m. ss.
Ego Dominicus interfui.
Ego Albertus presbiter m. m. subscripsi.
Ego Joannes diaconus m. m. ss.
Ego Grimaldus diaconus m. m. ss.
Ego Talasius diaconus m. m. ss.
Ego Johannes diaconus m. m. ss.
Albericus diaconus ss.
Ego Bonus Homo diaconus m. m. ss.
Ego Albertus diaconus m. m. ss.
Ego Milo diaconus m. m. ss.
Ego Petrus subdiaconus ss.
Ego Ingelfredus subdiaconus dicta hujus pagine m. m. ss.
Johannes subdiaconus ss.
Patavinus subdiaconus ss.
Milo subdiaconus ss.
Ego Grimaldus subdiaconus ss.
Ego Albertus subdiaconus m. m. ss.
Ego Ingo acolitus m. m. ss.
Ego Johannes leg. doctus interfui.

Signum manibus Ingelerius. Tiso. Rainfredus. Wangerius. Anualdus de Montegutero. Ugo de Ypolito. Tanselgardus omnes rogati testes.

Ego Aldegerius judex rogatus testis interfui.

† Ego Gumbertus notarius sacri palacii et judex scriptor hujus cartule offersionis postardita complevi.

Al N. 46 dell'Archivio Diplomatico nel Museo prefato si trova altro autografo di questa donazione senza la data del giorno e mese, senza le soscrizioni e senza le parole *pro remedio anime Henrici imperatoris*. Reputo che sia la minuta.

Digitized by Google

N. 296.

1088, 24 Settembre. *Maria di Stefano cede a Gotifredo suo figlio ogni suo diritto sopra un pezzo di terreno in Padova.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 19.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnac. domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo octavo. octava calend. Octobris indicione duodecima. Tibi Gutifredo filio meo ego Maria filia Stefani et relicta quondam Ugo que professa sum ego ex nacione mea lege vivere Romana ipso namque genitore meo mihi consentiente et subtus confirmante presentibus dixi. promitto atque expondeo me ego que supra Maria una cum meis heredibus tibi cui supra Gutifredo tuisque heredibus aut cui tu dederis nominative pecia una de terra cum casa super se habente et curte et ortum et fornace in simul se tinente. que fuit iuris Ugo auriffice. est posita infra civitate Padua non longe ab ecclesia sancte Marie. Coerit ei a suprascripta pecia de terra cum casa et curte et orto et fornace in simul se tinente de uno latere Cono et Tatho habente et terra sancta Justina jacente et terra que fuit de Johanne qui dicitur Petro iudex. coerit ei ex alio latere et de uno capite terra sancta Justina iacente ex alio capite via. si ibique alii sunt coerentes. Dicendum quod mihi que supra Maria exinde aliquid per quodvis ingenium pertinere debet. Sed omni tempore ego que supra Maria et meos heredes exinde taciti et contempti permaneamus —

Actum est in civitate Padua feliciter.

Signum manus suprascripta Maria que hanc cartulam promissionis —

Signum manus suprascripto Stefanus qui eidem suprascripta Maria filia sua consensit ut supra.

Signum manuum Albricus de Iza. Anselmus Ariberto de Burnengo. Tuthamairo eius filius viventes romana lege testes.

Signum manuum Cono aurifice. Johannes de Alberto. Scanzo. Gundelberto. Tomeus. Albertus filius Andrea Planta testes.

Ego Cono domni regis notarius scriptor cartule huius promissionis postradita complevi.

N. 297.

1089, 12 Settembre. *Giovanni di Stania vende a Martino di Albino un pezzo di terreno in Melaria nel territorio di Sacco.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi millesimo octuagesimo nono. duodecimo die intrantes mense setember indicione nona. Constat me Johannes de Stania qui professo sum ex nacione mea lege vivere Romana accepissem sicuti et in presencia testium acepi at te Martinus de Albino inter argentum et aliam rem valentes soldos vinti et trex finitum precium sicut inter nobis

Digitized by Google

conveni pro pecia una de terra casaliva iuris mei. quam ego abere et posidere viso sum in comitatu Tervisionense et infra finem Sacisica et in fundo villa Melaria. etiam dicta pecia est per mensura iusta per longo perticas nove et pedes quatuor et per traverso perticas quatuor et media. et de alio capite perticas similiter quatuor et media. coerit ei de uno latere ego Martinus abente et de alio latere filiis Vicemdomino abente et de uno capite Johannes de Stana abente et de alio capite via publica percorentes. si et si ibique alii sunt coerentes. Que autem suprascripta pecia de terra (etc.).

Actum in villa Rosari feliciter.

Signum manum suprascripto Johannes qui anc cartam vendicionis fieri rogavi —

Signum manibus Simeon de Carllo et Dominicus de Bovolenta et Marinus Lisadi de loco Zemene romani testes..... Signum manibus Johannes et Petrus testes.

Ego Jngizo notarius scriptor uius carte vendicionis postradita complevi et dedit.

Ego Aldrada femina per consensum de viro meo Johannes in anc cartam manus mea firmavi et tacita et contenta.

N. 298.

1089, 13 Ottobre. *Liutaldo duca giudica che appartengono a Milone vescovo di Padova le terre di Braganze e Valle S. Donato tenute dai figli del q. Ottone Stornello.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*, N. 6.)

Dum in Dei nomine in civitate Tarvisio in casa solariata que est edificata non longe a porta hujus civitatis per data licencia domnus Rolando episcopus in iudicio resideret domnus Liutaldo dux ad justicias faciendas ac deliberandas. adessent cum eo Johannes. Cadalo. Isnardo. Aldegerio. Aicardo. Hubertus. Marco judices. Maginfredus da Montebello. Liuto da Montesello. Warnerio. Odelricus. Amelricus. Pagano et reliqui plures. Ibique eorum veniens presencia domnus Milo venerabilis episcopus Patavensis una cum Wilelmo avocato suo retulerunt et ceperunt dicere ac postulare mercede. petimus ad vos domnus Liutaldo dux ut vos propter Deum et anime domni imperatoris ac vestra mercedes mitatis banum super nos et super omnes res illas que esse videntur in plebe Bragancio et in valle sancti Donati. quas detinebant filii quondam Otonis Stornello in beneficio ex mea parte. et ego per judicium meis militibus teneo. ut nullus quislibet homo me nec meis successoribus inquietare aut molestare vel disvestire audeant sine legali judicio. Cum ipse domnus Millo episcopus in simul cum avocato suo Wilelmo taliter petivit mercede. tunc ibi locum per judicum conscilium qui ibi aderant et per lignum quas predictus domnus Liutaldo dux in sua tenebat manu misit bannum super eundem domnus Milo episcopus et super ejus avocato et super iam dictum beneficium in mancosos aureos duo mille ut nullus quislibet omo inquietare aut molestare vel disvestire audeant sine legali judicio. Qui vero oc fecerit predictos duo mille mancosos aureos se compositurus agnoscat. medietatem pars publice et medietatem eidem domnus Milo episcopus suisque succesoribus. Finita est causa et hac noticia pro securitatem eidem domnus Milo episcopus suis-

Digitized by Google

que succesoribus fieri amonuerunt. Quidem et ego Johannes qui et Waldo notarius sacri palacii ex jusionem suprascripto domnus Liutaldo dux seu judicum amonicione scripsi. Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo octuagesimo nono. tercio decimo die mensis Octuber. indictione duodecima.

Signum † manu suprascripto domnus Liutaldo dux qui hoc signum crucis feci.

Ego Isnardus judex interfui.

Ego Kadalus judex interfui.

Ego Hubertus judex donni regis interfui.

N. 299.

1089, 31 Novembre. *Rustico prete vende un pezzo di terreno nel territorio di Sacco a S. Martino (duomo di Piove).*

(Autografo N. 47 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo octuagesimo nono. secundo die Kalendas Decembris indicione duodecima. Constat me Rusticus presbiter qui professo sum ex nacione mea lege vivere romana accepise sicuti et in presencia testium accepi ad parte sancto Martino inter argentum et aliam rem valentem soldos decem de monete veronensi finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoria iuris nostri quam ego abere et posidere viso sum in comitato Tarvisionensi et infra fine Sacisicam in loco et fundo qui dicitur Prucinbalo. coerit ei de uno latus suprascriptus sancto Martino de alio Besso. de uno caput Luitulfo. de alio fosa abente. sibique alie sunt coerentes —

Actum in villa Plebe feliciter.

Signum manus suprascriptus Rusticus presbiter qui hanc cartulam vendicionis fieri rogavi et suprascripto precio accepit ut supra.

Signum manibus Agneulo. Alberto de Bello. Ardizune filius Wido. Albulino de Nadalia. Iohannes filius Tedaldo. Mainardo gastaldo . . . . . gulo Grauso testes.

Ego Petrus notarius scriptor uius cartule vendicionis post tradita conplevit.

N. 300.

1089, 18 Dicembre. *Alteburca badessa di S. Stefano cede a Grima, e a Giovanni e Adamo suoi figli un pezzo di terreno in Padova a titolo di livello.*

(Autografo N. 4015 dell'Archivio *Corona*, nel Museo Civico.)

In Christi nomine. Placui adque conveni inter domna Alteburha abatisa de monesterio sancto Stefano per consilio de sue confratrum nec non inter Grima et Iohannes et Adam filii sui. ut in Dei nomine debea dare sicut a presenti dedit suprascripta abatissa ad eiusdem matrem et filii et suique heredes a ficto censo redendo a libellario nomine usque ad annis vinti et novem et a renovando. hoc est pecias huna de terra casaliva cum edificio casa super se abente iuris de suprascripto monesterio sancto Stefano qui iacet infra civitate Patavi non longe da oratorio sancto Canciano et est

Digitized by Google

iamdicta terra per mensuram per longo perticas duas mediam ..... et per traverso perticas duas pedes III pertica de pedes duodecim. Quoerit da huno latere et da alio latere sancto Stefano abente. da huno capite sancta Iustina. da alio capite cimiterio de suprascripta ecclesiam abentes. sibeque alie sunt coerentes. Ea racione uti amodo suprascripta Grima et Iohannes et Adam iandicta terra cum edificio casa supra se abente debet abere et tinere et laborare huna cum acesionibus et ingreso. seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum — et persolvere exinde debet per singulis annis per oniam viiliam sancte Iustinam denarios vinti et quatuor de Veruna et per omni sancto Stefano spalla huna de porco et fugacias hunam. dati vel consiniati iandictis denariis et infrascripto amisire infra monesterio sancto Stefano a predicta domna Alteburha abatisa aut a sue sucesores vel a suo miso per vos Grima et Iohannes et Adam aut per vestros heredes vel per vestri misi et in ne hoc (*sic*) steterunt adque convenerunt inter eos ut posquam ipsi vinti et novem annis expleti fuerint renovare debet suprascripta abatisa aut sue sucesores. si dominus vita consenserin a suprascripta Grima et Iohannes et Adam vel a suos heredes per ipso aficto sine ullo dacione vel premiam. aliam super inpositam inter eos non fia. Pena vero quam inter se non posuero. ut quis ex ipsis aut eindem abatisa vel sue sucesores non compleverin omni qualiter superius legitur. vel si tollere aut contradicere vel minuare vel renovare suprascripto libello non voluerin. conpona pars parti fide servandi pena argento denarios bono moneta verunensi soldos vinti et novem et pos penam solutam hunc libello in sua manead robore hunde duo libelli in suprascripto tenore scripti sunt. hanni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo octuagesimo nono quinto decimo Kalendas Genuarius indicione duodecima.

Actum infra suprascripto monesterio feliciter.

Signum manibus Agicardo iudex. Farulfo. Walmano. Odo. Ugo iudex testes.

Il resto fu tagliato via dalla pergamena.

N. 301.

1090. *Iscrizione che rammenta come la riedificazione della chiesa di S. Martino di Piove fu cominciata nel 1090 e finita nel 1110.*

(Salomonio, *Inscript. Agri Patav.*, Patavii, 1696, p. 297.)

PRAESVLIS EST TEMPLI FINITO TEMPORE PETRI
MILO FVNDAVIT VIR PRAESVL ET IMPERIALIS
MXC. MCX.

Era nell'antico pavimento a mosaico della chiesa collegiata di S. Martino in Piove di Sacco. Disfatto il pavimento, la iscrizione fu riprodotta in sulla parete della chiesa stessa a grandi caratteri.

Digitized by Google

N. 302.

1090. *Milone vescovo di Padova dona al monastero di S. Pietro terreni, molini ecc.*

(Autografo al N. 3048 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Milo Dei gratia Pataviensis episcopus monet humiliter et rogat diligenter omnes sanctae Dei filios aecclesiae et maxime successores suos episcopos. ut hoc scriptum quod ipse fieri fecit aecclesiae beati Petri laudent. et in eo statu in quo illam invenient secundum quod hoc scriptum indicat absque diminutione aliqua perhemniter stare permittant. et semper eam quantum Deum eis concesserit amplificare studeant ut penas aeternas nesciant et aeternae vitae beatitudinem feliciter obtineant. Quisquis enim sanctis ac venerabilibus locis ubi Deo cotidie servitur propter Deum et animae suae remedium. vel aliquid contulerit. vel quod datum et si possit non minuerit. juxta evangelicam veritatem quae neminem fallit centuplum accipiet. et insuper quod melius est et obtabilius incomparabiliter vitam eternam possidebit. Quapropter ego Milo Dei gratia Pataviensis episcopus offero. dono perhemniter et concedo monasterio sancti Petri constructo in civitate Patavii. ubi Deo dicate virgines et earum abbatissa Theophila devotae serviunt. massaricias decem et novem mei episcopatus inviolabili iure a presenti usque ad extremum diem hujus saeculi pro vita et victoria et animae remedio Henrici imperatoris et ejus antecessorum atque successorum imperatorum et pro mei et antecessorum meorum episcoporum vel successorum et omnium fidelium Pataviensis episcopatus. Harum autem massariciarum altera pars jacet in comitatu Patavii et altera Vicentiae et altera Tarvisii. In civitate vero Patavii habentur septem massariciae quas aecclesiae beati Petri sicut praedictum est concedimus. quarum unam Joannes de Inguone et aliam Joannes de Fabro. alteram vero Michael. quartam Laurentius. quintam Joannes de Leo. sextam Marcus. Joannes de Saccolonguo septimam. Concedimus etiam praedicto monasterio sancti Petri totum domnicatum ejusdem monasterii a via quae dicitur Ampurio usque ad massariciam quam heredes Leonis de Lazara detinent et omnia ex integro quae ibi Litefredus diaconus detinuit et terram in qua Albertus de Sermedaula habitat. Et molendinos duos in flumine Retrone non longe a ponte qui dicitur Vicentinus. et unam ecclesiam in honore sancti Nicolai. et totam villam quae Volta dicitur cum omnibus massariciis et ejusdem villae pertinentiis una cum capella quae ibi constructa est in honore sancti Martini. et massaricias duas in villa quae dicitur Lissario. quarum unam tenet Laurentius et alteram frater ejus. massaricias quoque tres in villa quae Grisingnano dicitur. quarum una Natalis. alteram Batalla. terciam Grisingnanus detinet et molendinum ibi prope in flumine quod Tesina nominatur. In finibus etiam Sacci in Villa quae dicitur Arzere quinque massaricias. quas tenent et laborant Arzeranus. Laurentius. Zannolus. Joannes de Georgio et Joannes Gabo. In villa praeterea Cinterale duas massaricias quas filii Prosdocimi tenent et laborant. Igitur ad honorem Dei praedicto monasterio sancti Petri omnia suprascripta per ordinem cum omnibus eorum pertinentiis. cultis et incultis

Digitized by Google

tam in terris quam in aquis. silvis et pascuis cum omnibus adjacentibus suis. perhemni jure inviolabiliter ego Milo Pataviensis episcopus offero. dono et concedo et per praesentem cartulam tribuo. ut ab hac die usque ad finem universae carnis monasterium sancti Petri teneat omnia habeat atque possideat sibi. aut cui legaliter dare voluerit. sine omni contradictione mei meorumque successorum meorum episcoporum propter Dei karitatem et nostrarum animarum sempiternam requiem. Promitto etiam firmiter me praedictum monasterium et omnia ejus bona ab omnibus hominibus ei nocere querentibus modis omnibus in quantum potero defendere. et meos successores episcopos propter Deum et salutem ipsorum idem in suis temporibus deprecor facere. Si autem defendere bona monasterii ab eis non potero tunc in duplum quicquid ablatum fuerit restituam et meos successores episcopos facere similiter obsecro. ut omni tempore ad honorem Dei et beati Petri apostoli integra permaneat haec mea constitutio. et haec restitutio fiat abbatissae praedicti monasterii et consororum ejusdem loci estimatione et arbitrio. Hanc igitur donationem. concessionem et oblationem per dignitatem mei pontificatus atque sacerdotii. successorumque meorum confirmo. ut nec mihi nec illis aliquo tempore necessitate vel occasione aliqua vel violentia mutare liceat aliquid eorum quae leguntur in hoc scripto. sed monasterium in tanta libertate sine fine permaneat. ut neque fotrum. nec ullam aliam dationem propter imperatorem vel quemlibet alium aliqua persona episcopalis vel alia quaelibet magna vel parva cujuscumque conditionis sit ab eo aliquo tempore exigat. sed omnibus temporibus hujus vitae mortalis liberam subicetionem et spontaneam episcopo Patavii serviendi voluntatem habeat. Igitur si aliquis meorum successorum vel quilibet alius hanc constitutionem quam ad honorem Dei et beati Petri apostolorum principis infringere praesumpserit. cum Dathan et Abiron sine fine condempnetur et cum Juda qui dominum tradidit. Ut autem verius credatur et firmius ab omnibus perhemniter conservetur propria manu corroborantes subscripsi.

Ego Rainaldus sub cancellarius H. Romanorum imperatoris foeci et subscripsi rogatu Milonis episcopi.

† Ego Oudalricus patriarca hoc affirmo.
† Ego Milo Dei gratia episcopus subscripsi.
Ego Nicolaus archidiaconus subscrip.
† Ego Joannes presbiter m. m. subsc.
Ego Albertus presbiter in me subscr.
Ego Willelmus presbiter manu mea subscripsi.
Ego Azo presbiter ss.
Ego Ubertus presbiter ss.
Ego Joannes presb. ss.
Ego Ingelfredus presb. ss.
Ego Rethaldus presb. ss.
Ego Joannes presb. ss.
Ego Amabilis presb. ss.
Ego Joannes presb. ss.
Ego Johannes presb. ss-
Ego Wilelmus pres. scrip.

Digitized by Google

Ego Dominicus interfui.
Ego Dominicus interfui.
Ego Albertus presbiter subscripsi.
Ego Joannes diaconus ss.
Ego Grimaldus ss.
Ego Thalasius diaconus ss.
Ego Joannes diaconus ss.
Albericus diaconus ss.
Ego Bonus Homo diaconus subscripsi.
Ego Albertus diaconus ss.
Ego Milo diaconus ss.
Ego Petrus subdiaconus ss.
Ego Ingelfredus subdiaconus dicta huius paginae m. m. subscripsi.
Joannes subdiaconus ss.
Patavinus subdiaconus ss.
Milo subdiaconus ss.
Ego Grimaldus subdiaconus ss.
Ego Albertus subdiaconus ss.
Ego Ingo Acolitus m. mea ss.
Ego Johannes legis doctus interfui.
Signum manibus Ingelerius. Tiso. Rainfredus. Wangerius. Anualdus de Monte Guterio. Ugo de Hypolito. Tansergardus omnes rogati testes.
Ego Adhelgerius judex rogatus testis interfui.

È la stessa donazione che vedemmo con la data 8 Settembre 1088. E poichè in questo secondo autografo stanno le soscrizioni di Rainaldo vicecancelliere imperiale e di Odalrico patriarca, è chiaro che fu compilato a dare una maggiore e più solenne validità alla donazione stessa, tanto più che in questo secondo è aggiunta la esenzione del monastero da ogni aggravio publico, anche dal *fodro* dovuto all'imperatore.

Si noti però che le sottoscrizioni da Milone vescovo in giù, tutte di mani diverse, sono anco diverse da quelle della pergamena 8 Settembre su indicata, avvegnachè in ambedue si riferiscano alle stesse persone. Onde crede il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 572 e seguenti), ed io credo con lui, che tali soscrizioni sieno state aggiunte appresso, e che a scriverle siensi prestate mani diverse. Non è questo il primo esempio di tale costumanza che ci esibisce l'arte diplomatica. Siccome poi quest'originale reca al suo tergo di antichi caratteri: *millesimo nonāta*, così attribuisco, se non erro, all'anno 1090 la data dello stesso originale, e credo perciò essere stata fatta la donazione nell'8 Settembre 1088, e fatta questa sua ripetizione o conferma due anni dappoi.

Codesto prezioso documento ci spiega anche benissimo con le sue parole *juxta evangelicam veritatem* il significato della formola, spesso ripetuta nelle vecchie donazioni: *juxta auctoris vocem*, significato non inteso dal Muratori. Ci spiega cioè che per quell'*autore* gli antichi nostri intendevano l'autore del Vangelo. Anche nella donazione di Opillone, che abbiamo veduto al N. 4, si legge che l'Evangelio *(evangelica leccio)* assicura ai donatori il centuplo dei loro doni in questo secolo e l'eterna vita nell'altro. Non importa poi che l'Evangelio non dica questo, ma i notai lo credeano e lo predicavano nelle loro scritture. Quante cose false non si danno ad intendere, che indi si credono per secoli?

Digitized by Google

N. 303.

1090, 6 Gennaio. *Giovanni detto da Dresceno (Trissino?) dona al monastero di S. Stefano di Padova tre masserie in Camisano.*

(Autografo N. 4016 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni hanno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo nonagesimo. sexto die intrante mensis genuarii indictione terciadecima. Monasterio sancti Stefani Pataviensis ecclesie ego Iohannes qui dicitur de Dreseno qui professus sum lege vivere langobardorum offertor et donator ipsi monasterio — dono et offero in eodem monasterio a presenti die pro anima mea mercedem. id sunt massaricias trex de terra iuris mei que supra Iohannes que iacet in comitatu Vicentino et est posite in villa que dicitur Camesano tam infra ipsa villa quamque et de foris et in eis finibus. et est prima massaricia recta et laborata per Dominicus. secunda massaricia est recta et laborata per Donadho. tercia massaricia est recta per iandicto Dominicus — Iterumque dono et offero ego qui supra Iohannes in eodem monasterio servo uno iuris mei nomine eius Turingo nacione eius Italie — Actum in civitate Patavi feliciter.

Signum manus suprascripto Iohannes de Driseno qui hanc cartulam offersionis fieri rogavi.

Signum manibus Cadalo et Aldegero et Aicardo iudices et Ugo de Baone et Iohannes de Lisera et Arnoardus de Saratico et Mainfredus filius Litulfi testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartule offersionis postradita et conplevi.

N. 304.

1090, 26 Giugno. *Enrico IV imperatore dona la città di Padova al vescovo di essa.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 24.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis Heinrici Dei gratia invictissimi imperatoris argumentum pietatis ad decus et comodum aecclesiae Pataviensis civitatis. Quoniam imperialis celsitudo sub oculis divine contemplationis quam nichil latet. seculare regimen tocius mundi obtinet. maximo debet equitatis vigore pollere ut in his quae ad imperialem dignitatem pertinent. iuxta quod merentur provide reddat omnibus quibus preminet. Alioquin siquidem nec hic diu regnare. nec in futuro salvari merebitur. quia dicente scriptura. non est sapientia. non est fortitudo. non est consilium adversus dominum. per quem omnis impius dampnabitur. unde psalmista dicit. et iter impiorum peribit. salus autem justorum a domino et protector eorum in tribulationis termino. Igitur ut hanc salutem a domino consequi mereamur et eum in tempore tribulationis sic protectorem habeamus. ut nihil adversitatis patiamur. summa ope nobis intentum est ut equitatem atque justitiam brachiis pietatis in cunctis actibus nostris salubriter amplectamur. Quocirca omnibus tam presentibus quam futuris notum. certum atque ratum fieri volumus quod Clemens piissimus Romanae sedis apostolicus et Ogerius Hyporegensis pontifex cancellarius egregius simulque

Digitized by Google

Henricus Trajectensis episcopus nostram adivere clementiam humiliter postulantes. quatenus propter Deum et propter karitatem Milonis Pataviensis episcopi Deo et nobis fidelissimi aecclesiae beatissimae Dei genetricis Mariae et Justinae virginis et martiris Christi omnem Pataviensem civitatem ex integro cum omnibus quae subtus leguntur inviolabiter concederemus. et iuxtá constitutionem antecessorum nostrorum confirmaremus. Quorum postulationibus viscera misericordiae ut animam nostram salvaremus libenter aperientes et insuper utilitati ejusdem ecclesiae ne dampnum animae nostrae incurreremus. resistere non audentes. praefatam urbem scilicet Pataviensem atque omnem arimaniam eiusdem civitatis omnemque districtum ac quidquid ad nostram imperialem potestatem pertinuit vel pertinet tam in muris. in viis seu aquis et omnibus quae dici vel audiri possunt ad terram pertinere concedimus. Nec non etiam fluvium qui dicitur Retrone. sicut currit a vado de Silice usque ad fossam quae nominatur Baiba. et nominative flumen quod dicitur Brenta sicut currit a fossa quae dicitur Alta et intrat in Cornium usque ad maritimos fines concedendo tribuimus. ita quod in his fluminibus nullus potens vel impotens aliqua temeritate commotus audeat molendina vel aliquod obstaculum absque episcopi licentia facere vel quod contra eiusdem episcopi voluntatem esse videatur construere qui pro tempore Pataviensis aecclesiae sedis rector exstiterit. Arenam quoque cum satyro cum famulis et famulabus ad eamdem pertinentibus cum placitis et districtis seu pontibus cum .... er .... is. Insuper et vias publicas cum ripaticis et teloneis. Casas etiam cum massariciis. campis. pratis ac vineis. silvis. pascuis atque stallareis. salictis. aquis. aquarumque decursibus. molendinis. piscacionibus. montibus. planitiebus. incensitis atque redditibus. vectigalibus. pensionibus. arborisque pomiferis. venationibus. cultis et incultis. divisis et indivisis aecclesiae beatae Mariae matris nostri Salvatoris et beate Justinae virginis per inviolabilem hujus precepti auctoritatem corroborando et confirmando concedimus et donamus et concedendo et donando corroborramus et confirmamus. et confirmantes precipimus et precipiendo modis omnibus confirmamus. ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes. castaldio vel quelibet persona cujuscumque conditionis sit presbiteros aliquo modo Pataviensi aecclesiae subiectos vel quoslibet ex clero pariterque laicos. incensitos vel libellarios seu commendatitios aliqua arte audeat vel presumat ad quodlibet placitum trahere vel quamlibet publicam functionem ab eis exigere. nisi in presentia Patavensis episcopi quocumque tempore episcopatum rexerit. Si quis autem contra hoc nostrum preceptum aliquo modo insurgere temptaverit vel aliqua temeritate violare vel debilitare presumpserit. omni remota ambiguitate intelligat. sentiat atque credat se compositurum mille libras auri mundissimi. medietatem quidem camerae nostrae. medietatem vero predicte Pataviensi aecclesiae et ejusdem rectori in pontificali sede. Et ut hoc preceptum omni tempore firmum et inviolabile permaneat iubemus impressionem nostri sigilli fieri ut imago Cesaris omnibus certitudinem hoc insolubiliter permanendi in secula seculorum exibeat.

Signum domni Enrici invictissimi imperatoris augusti.

Ego Ogerius Dei gratia Hyporiensis episcopus et cancellarius vice Herimanni archicancellarii recognovi.

Anno dominice incarnationis M. nonagesimo indictione XIII. hoc actum est apud castrum Rivalte. VI. Kalend. iulii. in Dei nomine feliciter. Amen.

Digitized by Google

Questo autografo non è più leggibile in parecchi luoghi per guasti della pergamena. Il nostro esemplare fu tolto da esso, dalla copia che ci fornì il Brunacci e da quella che si legge a pag. 7 del N. 2024 nell'Archivio *Corona* del Museo Civico. Sono codeste fonti migliori che quelle delle *Dissertazioni* di Mons. Orologio e della *Historia* dell'Orsato, da cui il Böhmer (*Acta imperii selecta*, Innsbruck, 1870) trasse il suo esemplare.

Il Graswinckel (*Libertas Veneta*, Lugduni Batavorum, 1634, p. 291) riferì un estratto del diploma 16 Giugno 1090, col quale Enrico IV imperatore confermò i patti predetti sanciti dai suoi antecessori e conchiusi tra i Veneziani e i popoli soggetti al regno di lui. In quell'estratto è inserito arbitrariamente il brano che segue, appartenente al diploma che abbiamo su riportato: *Nec non etiam fluvium qui dicitur Retrone sicut currit a vado de Silice usque ad fossam quae nominatur Baiba etc.* Inoltre vi sono state fatte altre non giustificabili aggiunte e alterazioni.

Ho detto nella dissertazione qui premessa il significato che dobbiamo attribuire a questo diploma del 26 Giugno.

N. 305.

1090, 31 Dicembre. *Enrico IV imperatore conferma al monastero di S. Pietro di Padova la donazione fatta dal vescovo Milone.*

(Autografo al N. 3049 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

Dum in Dei nomine in civitate Patavi in curte episcopatus in iudi (*sic*) resideret dominus tercius Heinricus imperator Dei gratia Romanorum augustus ad singulorum hominum iusticias faciendas ac deliberandas intenciones. adessent cum eo dominus dominus (*sic*) Milo Patavensis episcopus. Cadalus. Bonushomo. Isnardus. Aldegerius. Aicardus. Marcus. Maifredus iudices. Albericus. Ugo. Adam legis periti. Bonifacius comes. Ecili de Aunaria. Uberto de Fontaniva. Rustigello. Ubaldo et Aselmo de Bragantio. Rodulfo. Vito. Bertaldo et Carlo germani. Cono et Icardus pater et filius. Iohannes de Vidore. Ubertus de Castelli. Aicardus et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Teupilla abbatissa monasterii sancti Petri aecclesiae scite in supscripta urbe Patavi ad locum ubi dicitur Borziniga. ostendit cartulam quandam offersionis de manu suprascripti Milonis venerabilis episcopi in eodem sancto monasterio de masariciis decem et novem juris episcopatus suprascriptae urbis Patavi. quas idem episcopus pro mercede anime suae et jamdicti domini imperatoris eidem supradicto tradiderat monasterio. et retulit et cepit dicere ac postulare mercedem. peto vobis domine Henrice imperator ut propter Deum et animae vestrae mercedem detis mihi et suprascripto monasterio advocatum et mittatis banum super nos et super omnes res iamdicti monasterii sicque una cum supradicto Milone episcopo investivit Werizonem filium Aitingi de advocatione suprascripti monasterii. Cum isdem dominus imperator taliter audisset postulacionem. tunc ibi loco per iudicum conscilium qui ibi fuerant et per lignum quod isdem dominus imperator in sua tenebat manu misit bannum super predictam Teupillam abbatissam et Werizonem advocatum et super predictam offerssionis cartulam et super omnes res mobiles immobiles seu familiam et beneficia suprascripti monasteri sancti Petri. quas tunc habebat et detinebat aut in antea iuste adquirere potuerit. in pena centum librarum auri. ut nullus quilibet homo inquietare aut molestare vel disvestire predictum monasterium et Teupillam abbatissam et Werizonem eius advocatum audeat ex rebus iamdictis sine le-

Digitized by Google

gali iudicio. Qui vero hoc fecerit predictas centum auri libras se compositurum agnoscat. medietatem parti publice. medietatem eidem Teupille et monasterio. et Werimni (*sic*) advocato suisque successoribus. Finita est causa et hanc noticiam propter securitatem jamdictae Teupillae abbatissae et Werizonis advocati et predicti monasterii fieri amonuerunt. Quod et ego Olveradus notarius ex jussione suprascripti domini Heinrici imperatoris serenissimi. seu judicum amonicione scripsi. Factum est hoc anno dominicae incarnacionis millesimo nonagesimo primo. imperantae domino Heinrico Dei gratia imperatore hic in Italia tercius. pridie calendas Januarii. Indictione terciadecima.

† Ego Heinricus Dei gratia tercius Romanorum imperator augustus ss.
Ego Kadalus judex interfui.
Ego Aldegerius iudex interfui.
Ego Isnardus iudex interfui.
Ego Bonus homo iudex interfui.
Ego Marcus iudex subscripsi.

Questo documento si deve intendere scritto il 31 Dicembre 1090, poichè i Padovani, ciò che ho detto ancora, cominciavano l'anno colla festa di Natale, 25 del Dicembre. Si legge anche a pagina 18 del t. III della *Storia degli Ecelini* compilata dal Verci, il quale non fece questa avvertenza.

N. 306.

1091. *Clemente III (antipapa) conferma al monastero di S. Stefano di Padova la proprietà dei beni.*

(Brunacci dall'Archivio del monastero di S. Stefano di Padova.)

Clemens episcopus servus servorum Dei dilecte in domino filie Altiburge abbatisse et cuncte congregationi monasterii beati Stefani siti in suburbio Paduane civitatis. et omnibus sibi regulariter succedentibus perpetuam in domino salutem. Ex dispensatione sacratissime sedis beati Petri apostollorum principis. cui Deo auctore licet indigni deservimus. tocius dominici gregis curam gerere pastorali sollicitudine compellimur. cumque iuxta doctoris gentium sacra eloquia. omnibus omnia debeamus. personis Deo dicatis et divino cultui perpetuo iure mancipatis tanto nos plus debere cognoscimus quanto ab omni seculari inquietudine ipsas convenit esse remotas. quatinus impedimentis mundialibus expedite mente pura et intenta creatoris sui laudibus insistere mereantur. Quapropter susceptis precibus vestris interventu karissimorum confratruum nostrorum Milonis scilicet eiusdem civitatis episcopi et Roberti Faventini episcopi. concedimus vobis et confirmamus omnes res ecclesie vestre antiquitus collatas. id est in Padua V. mansos. et unum molendinum et ecclesias sanctorum Laurentii. Bartholomei. Canciani et omnes decimas quas habetis in Este de ecclesia sancte Teclae. Nec non et ibidem ecclesiam sancti Martini cum terris. oblationibus. primitiis et cunctis possessionibus ad eandem ecclesiam pertinentibus. Ecclesiam quoque sancti Johannis in Luco cum decimis. primiciis et oblationibus et ipsam villam cum omnibus suis pertinentiis. Omnes etiam decimas habetis in Palso et in plebe sancte Marie de Calvenna cum IIII mansis. In Camisano mansos XI. In

Digitized by Google

Sarmatia III. mansos. Et quicquit supradicta ecclesia vestra habet in villa que vocatur Kazuignago seu Vico Altigeri seu Vico Arzeri. Preterea concedimus vobis et confirmamus ecclesiam in honore sancte Euphemie consecratam sitam in suburbio vestre civitatis. id est Patavii. cum omnibus possessionibus. familiis. mobilibus et inmobilibus. oblationibus in ea collatis vel in posterum conferendis cum omnibus pertinentiis suis. In Padua tribus mansis. in Busiliago X mansis. uno molendino in Padua. seu ceteris omnibus que eadem ecclesia vel habet vel habere debet iuxta decretum quod vobis de eadem ecclesia episcopus Olredicus fecit et confirmavit quodque eius successor episcopus Milo similiter laudavit et sinodaliter confirmavit. Precipimus itaque et apostolica auctoritate interdicimus. ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes. nulla persona sive parva sive magna sive clericalis sive laicalis predictum monasterium sancti Stephani vel Dei famulas inibi servientes de his predictis bonis vel ceteris acquisitis vel acquirendis audeat deinceps molestare ulla inquietudine. Si quis vero huius nostri privilegii sanctionem violaverit sit extorris a regno Dei utpote sacrilegus. ac perpetue excomunicationi subiaceat. nisi resipuerit et digna satisfactione emendaverit. Qui vero observator extiterit apostolice benedictionis habundantia repleatur.

Ego Pretretinus de Azolina sacri palatii notarius interfui et de mandato predicti domini Johannis (1) scripsi et ex originalibus hec omnia habui ac de eiusdem mandato per hoc publicum instrumentum registravi.

(1) *Johannis hoc est episcopi qui pro coenobio S. Stephani sententiam ferebat anno MCLX. XV. Kal. augusti.* Nota del Brunacci.

N. 307.

1091, 6 Gennaio. *Enrico IV imperatore conferma al monastero dei SS. Ilario e Benedetto i privilegi concessi dai suoi antecessori.*

(Copia del secolo XIV, nel lib. II *Pactorum*, p. 123, dell'Archivio di Stato in Venezia.)

Exempla privilegiorum sancti Hyllarii et Benedicti facientium ad iurisdictionem Venetiarum contra loca impedita per Paduanos.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Henricus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Omnium sancte Dei ecclesie nostrorumque presentium scilicet fidelium ac futurorum comperiat industria. qualiter Petrus venerabilis abbas sanctarum Dei ecclesiarum Hyllarii et Benedicti de partibus Venetiarum veniens ad nos detulit nobis precepta antecessorum nostrorum. in quibus continebatur. qualiter monasterium divinitus sibi commissum constructum in honorem supradictorum sanctorum in loco qui dicitur Viculus territorio Rivolensi. sub sua specialiter deffensione receperunt ac integra munitate constituerunt. petens ipse abbas ut morem sequentes eorum. predictum sanctum locum sub nostra susciperemus tuitione ac inmunitatis defensione. sicuti et fecimus. Precipientes ergo iubemus et ab hinc in futurum et per has nostre mansuetudinis litteras mansurum constituimus. ut nullus inibi ullam contrarietatem aut inquietudinem inferre presumat. neque de rebus quas ibi dominus

Digitized by Google

dedit vel in antea dare voluerit. ullam faciat minorationem. set consistant omni tempore sub nostra deffensione quietissimo vivere ordine. ac pro nobis secure Deo fundere preces delectentur. Confirmamus etiam eis ut quod nostri precessores imperatores inibi per eorum precepta contulerunt rectores eius loci iure firmissimo teneant. non minus etiam confirmamus. ut omnis pertinentia eorum in finibus nostris toloneo vel ripatico. ac fodro. seu ab aliqua publica functione in omnibus locis securi incedant. ac nulli duci. nulli episcopo. nullique comiti persolvant ipsi aut fideles eorum ullam redditionem neque etiam hominibus ducis aut episcopi seu etiam episcopi Tervisiani vel successoribus eius. sicut specialiter contradictum est per precepta nostrorum antecessorum Ottonis primi. secundi. tertii atque Conradi et tercii Henrici regis. aut comitis aliquam rem invite donent. Si quis autem huius nostre imperialis deffensionis violator extiterit aut predictis ecclesiis militantes molestaverit procul dubio sciat se compositurum auri purissimi libras centum. medietatem camere nostre et medietatem prefatis ecclesiis ministrantibus. Et ut hec nostra auctoritas firmior habeatur et ab omnibus observetur presentem pagininam (*sic*) nostro sigillo precepimus sigillare.

Signum Henrici invictissimi imperatoris augusti.

Ego Ogerius Dei gratia ..... por (1) episcopus et vicecancellarius vice Hermanni archicancellarii recognovi.

Anno dominice incarnationis. millesimo nonagesimo primo. Indictione tertia decima. Hoc actum est Patavii. VIII Idus Ianuarii in Dei nomine feliciter.

(1) *Hyporiensis.*

N. 308.

1091, 19 Gennaio. *Clemente III (antipapa) approva la istituzione del monastero di S. Pietro di Padova e conferma ad esso la proprietà dei beni.*

(Apografo dell'anno 1264 al N. 3051 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico di Padova.)

Clemens episcopus servus servorum Dei. dilectissime in Christo filie Teophile monasterii beati Petri in Paduana civitate siti abbatisse et Dei ancillis inibi famulantibus cunctisque sibi regulariter succedentibus in perpetuum. Ex consideratione pastoralis cure quam ex administratione sedis apostolice gerimus cui nullis propriis meritis sed divine providentie dispensatione presidemus. omnium que usquam sunt ecclesiarum provectui nos convenit invigilare ac iustis fidelium postulationibus aequitatis assensum prebere bonisque ac religiosis inceptis ut de die in diem augmententur et ad perfectionem usque perducantur nostri favoris nostreque auctoritatis suffragium impartiri. quatinus persone Deo dicate et divino cultui perpetuo jure mancipate ab omni secularium inquietudine remote et cunctis mundialibus impedimentis expedite pura et intenta mente creatoris sui laudibus insistere mereantur. Unde karissima filia Teophila quoniam sanctissima devotio tua religiosis moribus suffragata humiliter peciit ut predictum beati Petri monasterium nostrique privilegii auctoritate firmaremus. quatinus omnibus futuris temporibus monasterium ancillarum

Digitized by Google

Dei existeret. ut videlicet sanctimoniales in illo absque omni contradictione sub regimine abbatisse degerent. devotas petitiones tuas per interventum karissimorum confratrum nostrorum Milonis scilicet ejusdem civitatis episcopi et Roberti Faventini episcopi. nec non dilectissimi filii nostri Petri Paduani archidiaconi gratanter suscipimus et tuis religiosis votis libenter annuimus. Quapropter apostolica auctoritate et hujus nostri privilegii constitutione concedimus. constituimus et confirmamus. ut omnibus deinceps futuris temporibus monasterium illud predictum sanctimonialium monasterium habeatur. nec ulla sit deinceps magna parvaque persona que hoc ullatenus audeat inmutare. Confirmamus quoque eidem monasterio tibique et omnibus tibi regulariter succedentibus ad usum sanctimonialium inibi Deo serviencium omnia que habentur in karta donationis quam episcopus Milo vobis fecit et omnia que nunc habetis vel acquisistis et que deinceps tam vos quam succedentes vobis iuste acquisiture estis. Precipimus insuper et apostolica auctoritate interdicimus. ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes nullaque magna parvaque persona sive ecclesiastica sive secularis predictum monasterium beati Petri vel Dei famulas ibi servientes de his que hujus nostri privilegii auctoritate confirmamus audeat deinceps ulla inquietudine molestare. Si quis autem huius nostri privilegii sanctionem violaverit. nisi resipuerit et digna satisfactione emendaverit. sit extorris a regno Dei. utpote apostolicae auctoritatis contemptor et digna excommunicatione dampnatus ab ecclesia Dei prorsus extraneus efficiatur perpetueque subjaceat maledictioni. At vero qui pius observator extiterit perpetue benedictionis habundantia repleatur.

Anno dominicae incarnationis MXCI. Indictione XIIII anno autem pontificatus domini Clementis III papae VII. XIIII Kal. Februarij.

Datum per manum Bernerii vicecancellarii Petri in urbe paduana. Actum feliciter.

La data sta tra il monogramma: *Bene valete*, e la divisa che nel circolo porta: *Domini est terra et plenitudo eius*, e nel centro: *Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis*.

Abbiamo di questa bolla due altre copie del secolo XIV al N. 50 dell'Archivio Diplomatico e al N. 3050 dell'Archivio *Corona* nel su detto Museo Civico.

È questo documento tra i pochissimi che l'Orologio stampò con qualche esattezza. Però anco in questo notiamo ch'egli riferì il numero XIV invece che XIIII, non avvertendo che il numero IX per VIIII raramente si trova adoperato innanzi il secolo XII, e che il numero IV per IIII non si rinviene prima del secolo XVI.

N. 309.

1091, 9 Febbraio. *Giovanni prete dona a Giovanni prete di Dulo beni mobili ed immobili in Piove di Sacco.*

(Autografo N. 51 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico.)

In nomine domini Dei eterni anni ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo nonagesimo primo. nono die mense Februario indicione quartadecima. Tibi Iohanni presbiter dilecto amico meo ego Iohannes presbiter de Dulo qui professo sum lege vivere — dono tibi a presenti die — per hanc cartulam donacionis et pro

Digitized by Google

susepto launechilt proprietario nomine . . . . . mobilibus et immobilibus et animalia eramenta. ferramenta. vasculas — que ego abere et posidere viso sum in comitatu Tervisionensi et infra fine Sacisica . . . . . de villa Plebe tam infra ipsa villa quamque et de foris — Actum in villa Plebe feliciter.

Signum manu suprascripto Iohannes presbiter de Dulo cum Iohanne de Pulcreduda avocato suo qui hanc cartulam donacionis fieri rogaverunt et suprascripto launechilt receperunt ut supra.

Signum manibus Iustinus. Agneulo. Martino de Bonalda. Dominicus de Legnario. Rusticuscus (*sic*) de Dica. Iohannes de Sambula.

Ego Petrus notarius scriptor uius cartula donacionis post traditam complevit.

N. 310.

1092, 25 Aprile. *I canonici di Padova investono Adamo detto Patarino, Aredaldo e Oprando fratelli di un pezzo di terreno a titolo di livello.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 20.)

In Christi nomine. Placuit atque convenit inter domnus Petrus archidiaconus et Aribertus archipresbiter et Adam presbiter et Albertus presbiter et Ingelfredus presbiter per consensum de aliorum confratum canonici de ordine sanctae Marie Patavensis ecclesiae. nec non inter Adam qui dicitur Patarinus et Aredaldus et Oprandus germanis filii quondam Bonvixinus ut in Dei nomine debeant dare sicut a presenti die dederunt suprascripti canonici eiusdem suprascripto Adam et Aredaldo et Oprando et suos heredes a pensionem libellario nomine da complectione illius libelli. quod iam acceperunt Andrea et Aredaldus ex parte canonici sancte Mariae Patavensis ecclesiae de illo die in antea ad viginti et novem annos et deinde ad renovandum sine omni dacione vel premia. hoc est pecia una de terra casaliva cum casa et curte in simul se tinente iure sanctae Marie Patavensis ecclesiae que iacet infra civitate Patavi non longe da ponte Vicentino. et est iam dicta terra per mensuram per longum perticas octo et per transverso perticas duas et pedes quabtuor a perticas legitima de pedibus XII. Coerit ei da duabus lateribus jure canonice sancte Marie habente et da duabus partibus via publica percurente sibique alii sunt coerentes — ut per iam dicto Adam et Aredaldus et Oprandus vel per suos heredes melliorentur nam non peiorentur et persolvere exinde debeant de complectione illius libelli qui superius legitur in antea per omni anno in festivitate sancti Martini solidos quabtuor denariorum Veronensium et in festivitate sancti Stefani spallam unam et fugacias unam — Anni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo nonagesimo secundo septima cal. mense Madii indictione quinta decima.

Actum infra civitate Patavi feliciter.

Signum manuum Taselgardus. Andrea de Runco. Johannes de Fuscolo viventes romana lege testes.

Signum manuum Johannes de Rainaldo. Dominicus filius. Tedaldus de Fredoluso et Johannes Cabaduro testes.

Ego Cono domini regis notarius scriptor hujus libello post tradita complevi.

Digitized by Google

N. 311.

1095. *Enrico IV imperatore conferma ai canonici di Padova i loro possedimenti e privilegi.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Privilegi*, N. 13.)

In nomine sanctae et individuae Trinitatis. Henricus tertius Romanorum divina favente clementia imperator augustus. Si sacris — Quapropter omnium fidelium sanctae Dei ecclesiae nostrorum presentium scilicet et futurorum comperiat industria dominum Clementem apostolicum et Valbrunonem Veronensem episcopum dilectissimum cancellarium nostrum et Arponem venerabilem episcopum sanctae Feltrensis ecclesiae aliosque fideles nostros nostram humiliter exorasse clementiam. quatenus pro Dei omnipotentis amore et remedio animae nostrae omnia praecepta quae ab antecessoribus nostris seu universa instrumenta cartarum que a fidelibus viris sanctae Patavensis ecclesiae nuper collata sunt nostrae auctoritatis comprobare dignaremur. Quorum precibus tam pro Dei amore quam pro eiusdem ecclesiae veneratione libenter assensum praebentes omnia quae per praecepta aliorum regum vel imperatorum. nec non per cartarum instrumenta eidem ecclesiae dudum a fidelibus viris oblata sunt per hanc nostram auctoritatem praefactae sanctae Pataviensis ecclesiae confirmamus. nec non et statuimus ut canonici eidem ecclesiae servientes nunc et sequaces illorum liberam habeant cum consensu episcopi qui pro tempore fuerit potestatem de omnibus quae illis juste et legaliter pertinere visa sunt aut visa fuerint inter se ut consuetudo fuit dividendi. omnium potestatum contradictione remota. videlicet de decimis civitatis per omnia cum titulis atque cum villis suis ad eamdem civitatem pertinentibus. In primis villa — Et quicquid ecclesia habere videtur in Roncalia et quattuor annualia mercata. nec non et tertiam portionem ripatici ripe et tolloneum ejusdem civitatis seu de cunctis illis legaliter pertinentibus et evenientibus omnium hominum inquietudine remota. Concedimus etiam —

Signum domini Heinrici Romanorum *(monogramma)* imperatoris invictissimi.

Ho omesso ciò che si legge alla lettera anche nel diploma di Enrico III dell'11 Maggio 1047 (N. 147). Nè l'Orologio (*Dissertaz.* IV), nè il Böhmer *(Acta imperii selecta)* che si attenne a lui, ci esibirono una copia esatta di questo diploma. Noto principalmente il loro errore *rivalia mercata* invece che *annualia mercata.*

Il 31 Maggio 1095 Enrico imperatore era senza dubbio in Padova, come vedremo nel documento N. 316. È probabile ch'egli nello stesso anno 1095 e nel Maggio stesso abbia emanato questo diploma, che non reca data veruna, perchè fu tagliato nella sua estremità che dovea contenere la data.

N. 312.

1095. *Enrico IV imperatore prende sotto la sua protezione il monastero di S. Pietro.*

(Autografo al N. 3052 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. H. (1) Dei gratia Rómanorum imperator augustus. Spiritus sancti gratia qui ubi vult spirat evidenter novimus esse

Digitized by Google

Christianorum imperatorum ecclesias ubi Deo servitur dignis decorare muneribus et in Christo diligere et eas a malefactoribus earum ne per eos nostri negligentia Dei servitium impediatur sollerti cura defendere. Quapropter omnibus Christicolis tam presentibus quam futuris notum atque manifestum nunc et semper esse volumus. quod propter Deum ut nostri misereatur et venerabili domini papae Clementis interventu et Milonis Pataviensis episcopi beatae memoriae et rogatu Burchardi marchionis. Maginfredi comitis et aliorum nostrorum plurimorum fidelium et etiam humili peticione Teupilae venerabilis abbatissae quae vigilanter virgines sibi commissas ad Deo serviendum hortatur et instruit discretione laudabili. monasterium sancti Petri situm in urbe Pataviensi et ejus abbatissam. tam illam quae nunc est. quam omnes quae debent ei succedere et virgines ibidem pro tempore Deo servientes et omnia tam acquesita quam adquirenda mobilia et inmobilia ubicumque sita fuerint vel locata *sub nostre tutelam defensionis suscipimus ita* (2) quidem ut nullus mortalium. potens vel impotens. servus vel liber ibi manum ad invadendum vel molestiam aliquam inferendum audeat ponere qualibet ratione sine nostra licentia. Si quis igitur dux. marchio. comes. vicecomes aut alia quaelibet persona magna vel parva hoc nostrae mundiburdium pietatis infringere presumpserit mille libras auri boni compositurus banno nostro subiacebit. medietatem nostrae camerae et medietatem predicto monasterio sancti Petri et abbatissae ibidem Deo pro tempore serviendi. Et ut hoc opus misericordiae inviolabiliter ab omnibus observetur nostro muniri sigillo jussimus.

Signum domni Heinrici Roma *(monogramma)* norum imperatoris invictissimi.

Anno ab incarnatione domini millesimo nonagesimo V. Indictione V. Regnante Heinrico Romanorum imperatore Augusto XLII. imperante vero X. Actum est Veronae feliciter.

È vero che la indizione V non risponde all'anno 1095, ma dobbiamo tenere che l'amanuense abbia errato, poichè l'autenticità del diploma non porge eccezioni in alcun'altra sua parte. È evidente ch'egli errò col ripetere nella indizione il numero V dell'anno.

Il Böhmer *(Acta imperii selecta)* crede datato questo diploma nel Giugno; ma Enrico era in questo mese a Mestre, come si ha dal diploma N. 317, che vedremo. E poichè egli si trovava ancora in sul territorio Veronese il 7 Ottobre 1095 (V. *Dissertaz.* 70 del Muratori), così credo più cauto il dire che il diploma su riferito sia stato datato tra il Giugno e l'Ottobre 1095.

(1) *Heinricus ;* (2) Le parole segnate in corsivo furono tratte dalla *Dissertazione* V, p. 36 dell'Orologio, perchè nell'autografo non sono più leggibili.

N. 313.

1095, 10 Marzo. *I canonici di Padova concedono a Rustico e Ingelberto un pezzo di terreno a titolo di livello.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Padua*, N. 21.)

In Christi nomine. Placui adque conveni inter domnus Petro harchidiaconus et Eriberto harchipresbiter. Alberto. Adam. Ingelfredo. et Uberto et Johannes presbi-

Digitized by Google

teri de ordinem canonice sancta Maria Pataviensis ecclesiam. nec non inter Arusticus et Ingelberto germanis filii quondam Johannis de Petro judex ut in Dei nomine debea dare sicut a presenti die dederunt suprascripti canonicis ad eorum germanis a suorumque heredes a ficto censo redendo a libellario nomine usque ad annis vinti et novem expletis et a renovando. hoc est pecia una de terra casaliva jure suprascripte canonice. qui jacet infra civitate Patavi non longe da domo. et est iam dicta terra per mensuram per longo perticas septem et pedes huno. per traverso perticas trex et pedes sex et sumiso huno et perticas legitima de pedes duodecim. Quoerit ei da huno latus heredes Sigobaldo abente. da alio latus viam publica percurentes. da uno capite suprascripti canonice abente. de alio capite viam abente. sibeque alie sum coerentes. Ea racionem uti amodo suprascripto Arusticus et Gundelberto (*sic*) et suis heredibus iam dicta terra debet abere et casa super alevare et ordinare una cum accesionibus et ingresso seu cum superioribus et inferioribus suis — et persolvere exinde debet per singulis annis per omni anno in festivitate sancto Martino soldos quatuor et per omnia festivitatem sancto Stefano spalla huna de porco et fugacias hunam. dati vel consiniati iam dictis denariis et suprascripto amisire infra civitate Patavi infra suprascripta festivitate denarios bono monete Verunensis — Hunde duo libelli in suprascripto tinore scriptum est. Hanni ab incarnacione domini nostri Jeshu Christi millesimo nonagesimo quinto decima die mensis Marcius. Indictione . . . .

Signum manibus Ugo de Petro judex. Tanselhardo. Gotefredus aurifex testes. Signum manibus Ingo et Ugo testes.

Ego Allo notarius et judex scriptor hujus cartule libelli.

N. 314.

1095, 6 Aprile. *Folco di Alberto marchese, detto Azzo, riceve il giuramento di fedeltà dal suo fratello Ugo.*

(Muratori, *Antich. Estensi*, I, p. 272.)

In nomine domini Dei eterni anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonogesimo quinto. sexto die Aprilis indictione tertia. Tibi Ugo germano meo ego Fulco filius Alberti marchionis qui Azo marchio dicitur qui professus sum ex natione mea lege vivere Longobardorum sicut ipse genitor meus vivere visus est. Propterea dixi. manifestum est mihi qui supra Fulco eo quod tu qui supra Ugo odie in me emisisti cartulam vendicionis sub dupla deffensione pro accepto precio librarum mille Luccensis monete. nominative de cunctis curtibus. castris. ecclesiis et capellis casis et massariciis et omnibus territoriis que mihi evenerunt per cartulas a marchione Azone nostro genitore factas vel undecumque mihi evenerunt et mihi pertinent in toto Italico Regno — Unde modo promitto et spondeo atque obligo me qui supra Fulco tibi cui supra Ugo germano meo. ut si tu ita mihi observaveris et adimpleveris sicuti promisisti et per sacramentum firmasti ipsa cartula vendicionis quam odie in me emisisti sit inanis et vacua — Verba autem sacramenti hec sunt. Ego Ugo figlius (*sic*) Alberti marchionis qui Azo marchio dicitur ab ac ora in antea non ero in conscilio. neque in facto quod tu Fulco frater meus vel filii tui masculini le-

Digitized by Google

gitimi perdatis vitam aut membrum vel captionem habeatis ad vestrum dampnum. Secreta que mihi credideris per te aut per tuum nuntium vel per tuas literas et celare dixeris ad tuum dampnum me sciente non pandam. Et per rectam fidem adjutor ero ad retinendum tibi et filiis tuis masculinis legitimis medietatem castrorum et terre que Azo marchio genitor noster tenet a Mincio usque ad Veneciam —

Hanc enim cartulam promissionis paginam Uguidoni judici et notario sacri palacii tradidi et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandum.

Actum in loco Adeste feliciter.

Manus istius Fulconis filii Azonis marchionis qui hanc cartulam promissionis fieri rogavit ut supra.

Signa manuum Ugonis de Baone. Lanfranci Berthai. Uguiberti Homo. Rodulphi filii Emurardi lege longobarda viventes testes.

Ego Uguido judex et notarius sacri palacii hujus cartule promissionis scriptor post traditam complevi.

N. 315.

1095, 24 Maggio. *Dono di Oza moglie di Gero a Domenico priore di S. Cipriano, messo del monastero di S. Benedetto posto tra il Po e* Larione.

(Brunacci dall' autografo dell' Archivio Castellano di Venezia.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri J. C. mill.° nonageximo quinto. nono calendas iunius indictione tercia. Tibi Dominicus priore sancti Cipriani misus domnus Willelmo abas de monasterio sancti Benedicti quod est constructum inter Padum et Larionem. Ego Oza conius Gero filius quondam Drudoni de loco Carbonaria qui professa sum ex nacione mea lege vivere langobardorum. set nuc (*sic*) pro ipso viro meo lege vivere romana consencientem mihi predicto Gero viro et mundoaldo meo et supter confirmante presens presentibus dixi —

Actum in loco Carbonaria feliciter.

Signum manum suprascripta Oza —

Signum manum suprascripto Gero —

Signum manibus Bertaldo. Regenardo. Turengo viventes lege langobardorum rogatis testes.

Signum manibus Almelrico. Enrico. Rambaldo. Traselgardo viventes lege romana rogatis testes.

Ego Walfredus notarius scriptor uius cartula promisionis —

Il Brunacci annotò che il luogo *Carbonaria* sopra mentovato è quello presso Treviso. Ma un villaggio Carbonara è anche nel territorio padovano. Oltracciò abbiamo nel documento tra i testimoni un Trasalgardo, appartenente a quella famiglia che fu tanto illustre tra le padovane dei tempi che seguirono. Pare a me, che sia da preferirsi il Carbonara padovano a quello trevisano.

Digitized by Google

N. 316.

1095, 31 Maggio. *Enrico IV imperatore prende sotto la sua protezione il monastero di S. Giustina di Padova e i beni rifiutati a questo da Litolfo da Carrara, da Milone ed Enrico fratelli.*

(Autografo al N. 1561 dell'Archivio *Corona* nel Museo Civico.)

Dum in Dei nomine in civitate Patavi in broilo justa episcopalem domum in iudicio residebat domnus Henricus Dei gracia tercius Romanorum imperator augustus. adeset cum eo Wbrunus (*sic*) Veronensis episcopus ac cancelarius. Bruchardus et Wnerius (*sic*) marchiones. Bonefacius comes. Manfredus comes. Hisnardus. Aldecherius. Aicardus. Ucho. Gumbertus judices. Peregrinus de Verona. Ubertus de Fontaniva. Cono. Gumbertus de Zalsano. Odelricus de Salvazano. Ucho de Casale ..... Baronzello et Cono Pazuaro. Bernardus Almenardo. Odo de Justinus judex et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Johannes presbiter et monachus prior monasterii sanctae Justinae cum ceteris monachis eiusdem monasterii insimul cum Ingelero avocato suprascripti monasterii retulerunt et ceperunt dicere ac postulare mercedem. petimus ad vos domne imperator ut vos propter Deum ac vestram mercedem ut mitatis bandum super nos et super illas res quas res Litulfus de Cararia hic in vestra presentia nobis refudavit. scilicet curtem que vocatur Montesilicae cum omnibus rebus ad ipsam curtem pertinentibus et super illas res quas Milo et Henricus germani similiter hic in vestra presentia nobis refudaverunt silicet villa quae dicitur Lignarium et villa quae dicitur Ronchi cum omnibus pertinenciis suis et villa quae dicitur Tribano et Caput Silve. Tunc cum predictus domnus imperator taliter audiset mercedem per iudicum consilium quae ibi aderant et per fustem quem in sua tenebat manu misit bandum supra predictos monachos et super eorum avocatum et supra predictum monasterium et supra predictas omnes illas res quae superius leguntur in integrum. ut nullus quislibet homo predictum monasterium de predictis rebus inquietare aut molestare vel detvestire audeat. Qui vero hoc fecerit siat se compositurum auri optimi libras centum medietate camarae domni imperatoris et medietatem a predictum monasterium sanctae Justinae. Et insuper misit alium bandum ut nullus episcopus. nullusque abas predictas res audeat in beneficium alicui dare vel per titulum pignoris alicui obligare. vel quodcumque ingenium a mensa fratrum aufferre. Qui vero hoc fecerit sciat se compositurum parti publice auri optimi libras centum. Finita est causa et ac noticia pro securitatem suprascriptum monasterium sanctae Justine fieri amonuerunt. Quidem et ego Johannes notarius ex iuxione domni imperatoris et iudicum amonutione scripsi. Anno ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo nonagesimo quinto. secundo calendas iunii indictione tercia.

† Ego Heinricus Dei gracia tercius Romanorum imperator augustus subscripsi.

† Ego Walbrunus cancellarius ex jussione domni imperatoris manu mea subscripsi.

Ego Isnardus judex subscripsi.

Digitized by Google

Ego Ugo iudex interfui.
Ego Aldegerius iudex interfui.
Ego Agichardus iudex interfui.
Ego Gumbertus iudex interfui.
Ego Peregrinus iudex interfui.

Al tergo: Noticia quam fecit domnus Heinricus tercius Romanorum imperator ad monasterium sanctae Justinae de Montesilice de Tribano et de Selburio sancti Martini et de Lignario.

Stamparono questo documento il Muratori (a pag. 943 del t. II, *Antiq medii aevi*) ed il Pez (a pag. 281 del t. VI, *Thesaurus anecdotorum*, 1729).

N. 317.

1095, Giugno. *Enrico IV imperatore prende sotto la sua protezione il monastero di S. Zaccaria di Venezia e i possedimenti dello stesso.*

(Copia del secolo XII, Busta N. 38, S. Zaccaria, nell'Archivio di Stato in Venezia.)

In nomine sancte et individue Trinitatis. Heinricus Dei gratia Romanorum imperator augustus — Idcirco omnium fidelium sancte Dei aecclesiae et nostrorum presentium scilicet ac futurorum devotio noverit qualiter Maria Faletro abatissa monasterii sancti Zacharie et sancti Panchracii martiris in finibus Veneciarum constructi prope palacium. dum ibi causa orationis presentes fuimus. nostram adiit clementiam quatenus pro Dei amore animeque nostre remedio idem cenobium cui ipsa Maria preesse videtur — Videlicet castrum Runcum quod marchio Milo pro anima sua eidem monasterio contulerit situm in Veronensi comitatu. Multa etiam alia que Ingelfredus comes et Ildeburga comitissa cum suis heredibus similiter per cartulas offersionis tribuerunt. videlicet cortem unam cum omnibus suis pertinentiis in finibus Montissilicani positam in villa que dicitur Petriolo una cum ecclesia in honore sancti Thome et sancti Zenonis. Similiter et aliam cortem positam in loco qui dicitur Cona una cum ecclesia in honore sancte Marie cum suis pertinentiis et in Sacco et in Lupa et in Liquencia et in Laurenciaca una cum ceteris terris. Nos autem saluberrimas ejus petitiones inspicientes —

Signum domini Heinrici Romanorum imperatoris invictissimi.

Ego Walbruno Dei gratia Veronensis episcopus et cancellarius vice Herimanni Coloniensis archiepiscopi archicancellarii recognovi.

Anno dominice incarnacionis M. nonagesimo V. indictione XII. mense junio. regnante Henrico III Romanorum imperatore augusto anno XXX. decimo imperante X.

Actum est Mestre feliciter.

Il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 635) fa osservare con ragione che, secondo questo diploma, Enrico IV si recò a Venezia nel 1095, non nel 1094, come si crede comunemente. Fa osservare che indi passò a Verona, e sempre accompagnato da principi in ogni luogo, onde non è vero che vagasse qua e là ramingo e quasi spodestato in questi tempi, ciò che esagerarono prete Donizone e prete Bertaldo scrit-

Digitized by Google

tori del partito contrario a lui. Anzi il Brunacci (p. 647) dimostra che parimente nel 1096 Enrico e l' antipapa Clemente si trovavano in Padova, ambidue circondati da splendidissima corte.

N. 318.

1096, 24 Marzo. *Andrea q. Domenico de Elna vende ad Alberto chierico un pezzo di terreno in Martinese.*

(Apografo del secolo XII dell'Archivio Capitolare, t. II, *Padua*, N. 5.)

In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo nonagesimo sexto. nono Kal. Aprilis. Indictione quarta. Constat me Andrea filius quondam Dominico de Elna qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana accepissem sicuti et in presentia testium accepi a te Alberto clerico filius cujusdam Joannis de Raimberto inter argentum et alia re valente soldorum decem denariorum Veronensium finitum praetium sicut inter nobis convenit pro petia una de terra aratoria cum vite supra se habet. quod sunt ordines quinque juris mei quam habere et possidere visu sum in comitatu Patavino foris civitate Padua in loco qui vocatur Martinese. coeret ei ab uno latere Ugo de Milo habet. ab alio latere Lucia habet. quidem uno capite Bernardino habet. ab alio capite via et fossa. sibique alii sunt coerentes. que aut suprascripta petia de terra aratoria juris mei superius dicta una cum accessione et ingressu seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab hac die tibi cui supra Alberto clerico pro suprascripto pretio vendo. trado. mancipo. nulli alii vendita. donata. alienata. obnoxiata vel tradita nisi tibi .... as exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quidquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contraditione. Quidem et spondeo atque promito me ego qui supra Andrea una cum meis heredibus tibi cui supra Alberto clerico tuisque heredibus aut cui vos dederitis prefactam venditionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut eam per quodvis ingenium subtus habere quisierimus tunc in duplum eadem venditio ut supra legitur vobis restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione in consimili loco. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui sed quod a me semel factum vel quod scriptum est sub iusjurandum inviolabiliter conservare promito. cum stipulatione subnixa et nihil mihi ex ipso pretio aliqua re debere dixi.

Actum in monasterio sanctae Justinae feliciter.

Signum manu suprascriptus Andrea qui hanc cartam venditionis fieri rogavi et suprascriptum precium accepit ut supra.

Signum manuum Riticero et Albino pater et filius. Bulgarello. Gumberto. Grimaldo de Zustignano. Enricus. Anselmus omnes rogati testes.

Ego Joannes notarius scriptor huius cartae venditionis post tradita complevi.

Digitized by Google

N. 319.

1096, 23 Settembre. *Pietro vescovo di Padova dona ai suoi canonici un pezzo di bosco detto Onido in Roncaglia.*

(Apografo del secolo XII dell'Archivio Capitolare, t. II, *Padua*, N. 4.)

In nomine domini Dei eterni. anni ab incarnatione domini nostri Jeshu Christi millesimo nonagesimo sexto. nono Kal. Octubris. Indictione quinta. Canonice sanctae Mariae Patavensis ecclesiae. ego dominus Petrus Dei gratia electus episcopus sedis sanctae Patavensis ecclesiae qui professus sum lege vivere Romana ofertor et donator ipsius canonicae propterea dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid contulerit justa auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra dominus Petrus electus episcopus in eadem canonica sanctae Mariae a presenti die dono et ofero pro anime mee mercede. id est petia una de terra buscoliva cum silva super habente juris episcopatu sancte Justine Patavensis ecclesie. et est posita ipsa petia de terra cum silva super habente in comitatu Patavino ad locum qui dicitur Onedo. et ipsa silva vocatur Onido prope villam que dicitur Runcalla. coerit ei ex uno latere prato de Unido. ex alio terra aratoria ad predicta villa Runcala. ex uno capite fossa que dicitur Tercula. ex alio latere fluvius qui dicitur Retrone percurente. sibique alii sunt coerentes. Quam autem suprascriptam petiam de terra cum silva que dicitur Unido super habente juris episcopatus sanctae Justine Pataviensis ecclesie supradicta una cum accessione et ingressu seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab hac die in eadem canonica sancte Marie Patavine ecclesie dono et ofero et per praesentem cartam ofersionis pro precario nomine ibidem habendum confirmo. faciendum exinde a presenti die ipsi canonici . . . . . vel sui successores vel cui pars ipsius canonice dederit proprietario nomine quidquid voluerint sine omni mea et successorum meorum contradictione. Quidem expondeo atque promito me ego qui supra dominus Petrus episcopus aut mei successores ad usum predictam canonicam sancte Marie suprascripta ofersione qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si a parte ipsius canonice aliquid quovis ingenio subtrahere quisierimus. tunc in duplum eamdem ofersionem restituamus. sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione in consimilibus locis. et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui. sed quod a me semel factum vel conscriptum est sub iureiurando inviolabiliter conservare promito cum stipulatione subnixa. hanc enim cartam ofersionis painam Alberto notarius tradidi et scribere rogavi quam subter confirmans testibus obtuli ad roborandum.

Actum in civitate Patavi feliciter.

Signum manuum Ugerius de Ugo. Vitalianus. Dominicus lege Romana viventes in hac carta ofersionis rogati sunt testes.

Signum manuum Ugo de Baune et Albertus filius ejus. Henricus et Adam de Fontaniva rogati sunt testes.

Ego Albertus notarius scriptor hujus carte offersionis et post tradita complevi.

Digitized by Google

Vuole il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p 638) che *Olmido*, *Ulmido*, *Olmedo*, *Olnedo*, *Onedo* ed *Onido* dinoti boscaglia di olmi.

N. 320.

1097. *Cono da Calaone fonda il monastero di Candiana, e poi vi è sepolto con Berta sua moglie.*

(Salomonio, *Inscript. Agri Patavini*, p. 385, 386.)

In una lapide della chiesa di Candiana:

A. D. M. C. Q. dominus Conus hujus monasterii constructor.

A sinistra: *Hic requiescunt dominus Conus de Calaone et domina Berta uxor ejus.*

In altra lapide: *Anno D. M. C. V. dominus Conus de Calaone hujus monasterii constructor hic requiescit cum uxore sua domina Berta. quod monumentum anno D. M. CCCCLXXIII. Canonici regulares S. Salvatoris instauratores hujus monasterii renovata ecclesia sublimiori lapide recuperaverunt.*

La lettera Q della prima scritta, se non è un errore in luogo di *V*, si deve interpretare per *Quinque*, Quinto, onde: *anno domini millesimo centesimo quinto.*

Per capire il motivo che mi ha indotto a porre quella prima scritta sotto l'anno 1097, riporto quanto ho scritto nella mia opera il *Territorio Padovano Illustrato*, t. III, p. 261:

« Cono da Calaone predetto, che il Salomonio ed il Cittadella fanno dei conti Maltraversi, fondò » la chiesa di S. Michele (di Candiana) col monastero attiguo che, diede a monaci cluniacensi di S. » Benedetto, con estesi possedimenti in Pontelongo, Pontecasale, Terrassa, Arre e Cona, compresi i » loro boschi, e ciò nel 1097. Di questi beni ei serbò, come sembra, l'usufrutto a sè ed alla moglie » Berta, lor vita durante. Imperciocchè, morto lui verso il 1104 e lei nel 1105, ambo sepolti in quel » sacro luogo, solo nell'anno vegnente 1106 il monastero entrò nel possedimento dei beni di Cono » (Brunacci, *Stor. Eccles.*, ms. N. 782 del Museo Civico, p. 689). È relativo il documento 3 Novembre 1097 che vedremo al N. 326.

N. 321.

1097, 13 Aprile. *Alberto marchese, detto Azzo, dona al monastero di S. Maria (in Vangadizza) molti terreni.*

(Mittarelli, *Ann. Camaldolesi*, t. III, Append. documenti, 1758, p. 128)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnatione dom. nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo septimo. tertiodecimo die introeunte mense Aprilis indictione quinta. monasterio beatissime sancte Marie virginis Dei genitricis quod est edificatum juxta flumen Atexin loco qui dicitur Petra — in quo domnus Pulveramus abbas et monachus ipsius monasterii preesse videtur. Nos Albertus marchio qui Azo marchio dicor filius itemque marchionis Azonis et Ugo pater et filius consentiente mihi qui supra Ugo suprascripto Azone marchione genitore meo — donamus et offerimus in idem monasterio sancte Marie a presenti die et hora perpetualiter habendum proprietario jure in sumptum et usum et stipendio monachorum — massaritias quinquaginta cum

Digitized by Google

omnibus earum pertinentiis juris nostri quas nos habere et possidere visi sumus in comitatu Patavensi per singula loca in loco et fundo Montesilice. in Vigizolo. in Meliadino. in Saleto. in Montagnana. in Urbana. in Casale. in Altadura. in Merlaria. Primo loco que dicitur Montesilice et in ejus finibus massaritia una que fuit recta et laborata per Mauronto cum omnibus illius pertinentiis. In loco et fundo Vigizolo et in ejus finibus massaritie quatuor cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia que fuit recta et laborata per Odonem. secunda per Fusculo. tertia per Dominicum de Galiunto. quarta per presbiterum Domnellum. In loco et fundo Meliadino et in ejus finibus massaritie VIII cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia recta et laborata per Iustinum de Maurisio. secunda per Martinum clericum. tertia per Adam. quarta per Gisum decanum. quinta per Fidentium Bisium. sexta per Arnulphum. septima per Bazuarium. octava per Leonem de Gatula. In loco et fundo Saleto et in ejus finibus massaritie XIV et dimidia cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia recta et laborata per Lambertum. secunda per Iohannem de Cedo. tertia per Iustum Cavapila. quarta per Tomadum. quinta per Silvestrum. sexta per Bilitum. septima per Bonizum. octava per Zangarellum. nona per Barumzellum. decima per presbiterum Petrum. undecima per Gregorium. duodecima per Mandatarum. tertiadecima per Leonitium. decimaquarta per Leonem de Gatula. In loco et fundo Montagnana et in ejus finibus massaritie quatuor cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia recta et laborata per Martinum Bracum. secunda per Baruzam decanum. tertia et quarta per Salamonem. In loco et fundo Urbana et in ejus finibus massaritie quatuor cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia recta et laborata per Iustum de Venzio. secunda per Iohannem gastaldionem. tertia per Adam. quarta per Bavacarradam. In loco et fundo Casale et in ejus finibus massaritie VII cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia recta et laborata per Andream presbiterum. secunda per Bonjunctum. tertia per Christianum. quarta per Karlellum. quinta per Stortum. sexta per Martinum Salvia. septima per Ravaciulum. In loco et fundo Altadura et in ejus finibus massaritia una cum omnibus ejus pertinentiis recta et laborata per Leonem Sansum. In loco et fundo Merlaria et in ejus finibus massaritie VII cum omnibus earum pertinentiis. Prima massaritia recta et laborata per Bonjuzam. secunda per Zultellum. tertia per Ursum de Algisio. quarta per Caprarium. quinta per Pezapejorem. sexta per filios Sgariole. septima que dicitur Mansus de Camarlingo fuit recta et gubernata per Camprio. Has autem suprascriptas massaritias — nos quidem jamdicti offertores et donatores exinde nullam reservavimus in nos potestatem de ipsis predictis massaritiis et rebus. sed omnia in integrum ab hac die in eamdem ecclesiam sancte Marie proprietario jure donamus et offerimus perpetualiter — Actum in loco Rudige in domo domnicata feliciter.

Signa †† manuum suprascriptorum Azonis marchionis et Ugonis filii ejus qui hanc cartulam offersionis fieri rogaverunt ad omnia suprascripta consentiente eodem genitore ut supra.

Signa manuum Henricus Bastardio. Herrizo de Carraria. Azo de Cinto. Opizo Bastardio viventium lege Langobardorum qui interfuerunt rogati testes.

Ego Ugo notarius scriptor hujus cartule offersionis post traditam complevi et dedi.

Digitized by Google

Stampò questo documento anche il Muratori a pag. 81 del t. I, *Antichità Estensi*, 1717. La sua copia ha non poche lezioni varianti. Io mi attengo al Mittarelli, perchè dice avere tratto il suo esemplare dall'autografo del prefato monastero, e perchè egli va lodato per esattezza nel trascrivere i documenti.

N. 322.

1097, 12 Luglio. *Arduino e Giovanni detto Biso donano al monastero di S. Zaccaria di Venezia un pezzo di terreno in Saonara di Monselice.*

(Autografo dell'Archivio *S. Zaccaria*, Mazzo I, Pergamene, nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo nonaiesimo septimo. duodecimo mensis Iulii indicione quinta. Monasterio sancti Zacharie constructo in loco Venecie. Nos Arduino et Iohannes qui dicitur Biso germani qui professi sumus lege vivere romana — donamus et oferimus in eodem monasterio pro animarum nostrarum mercede id est pecia una de terra aratoria iuris nostri que nos abere et possidere visi sumus in finibus Montisscilicis et iacet ad locum ubi dicitur Savonaria et est ipsa petia de terra per mensuram per longum perticas quadraginta septem. ex uno capite perticas undecim et pedes quadtuor. ex alio capite perticas decem et pedes duo et dimidium. Coerit ei ex uno latere Aginulfo abente. ex alio latere Iohannes de Bonuso abente. ex uno capite Michaele de Ozo. ex alio capite Martinus de Iohanne de Isemberto habente —

Signum manum suprascripti germani qui hanc cartulam fieri rogaverunt ut supra.

Signum ..... Sigiprando et Beto. Winizo et Iohannes testes.

Ego Ariprandus notarius sacri palacii scriptor huius cartule ofersionis post tradita complevi.

Manca la data del luogo.

N. 323.

1097, 13 Luglio. *Giovanni detto dal Pozzo ed Orsa coniugi donano al monastero di S. Zaccaria di Venezia un pezzo di terreno in Vanzo di Monselice.*

(Brunacci da una copia del secolo XII nell'Archivio del monastero di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine dom. Dei eterni anno ab incarnac. dom. nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo septimo terciodecimo mensis Iulii. inditione quinta. Monasterio S. Zacharie constructo in loco Venetie nos Iohannes qui dicitur de Pozo et Ursa iugales qui profesi sumus ex natione nostra lege vivere romana offertor et offertrix — offerimus in eodem monasterio pro animarum nostrarum remedio. id est petia una de terra aratoria iuris nostri quam nos habere et possidere visi sumus in finibus Montissilicis et iacet ad locum ubi dicitur Vanzo Salcai — coheret ei ex uno latere Aitingo habente. ex alio latere et capite Ticlino habente. si ibique alii sunt coherentes —

Signum manus suprascripto Iohannes qui dicitur da Pozo et Ursa iugales —

Digitized by Google

Signum manus Aitingo et Leto seu Ribaldo et Pagano testibus.

Ego Ariprandus notarius sacri palatii scriptor huius cartule offersionis post tradita conplevi.

« Vanzo, scrive il Brunacci (*Stor. Eccles.*, p. 656), vuol dire *presa di terreno. Salcai*, secondo la » vecchia pronuncia, fu corretto di *Salcato. Salcato* era nome, come *Salicato*, da'salici: terreno pian- » tato di salici ».

N. 324.

1097, 17 Luglio. *Berengerio di Ugo dona al monastero di S. Giustina di Padova un pezzo di terra in Tribano.*

(Autografo N. 54 dell'Archivio Diplomatico nel Museo Civico di Padova.)

In nomine domini Dei aeterni. anno ab incarnacione domini nostri Ieshu Christi millesimo nonagesimo septimo. quinto decimo Kalendas Augusti indictione quinta. Monasterio sancte Iustine quod est constructum in suburbio civitati Padue quod dicitur Ponte Turreselle in loco qui dicitur Campo marcio. ego Berengerio filius Ugonis de loco Tribano qui professus sum lege vivere romana offertor et donator ipsius monasterio presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis — Ideoque ego Berengerio dono et offero in eadem monastero sancte Iustine pro anima mea et parentum meorum mercede. id est pecia una de terra aratoria iuris mei quam habere et posidere vissus sum in villa Tribano in loco qui dicitur Prazavaso et est per mensuram iustam per pertica in uno tenente campum unum et dimidium. Coheret ei ex uno latus sancta Maria abente et ex alio latere Liutaldus de Tribano abente et ex uno capite infrascripto Berengerio in sua reservavit potestate et ex alio capite fossa que dicitur Ruvina abente. sibique alie sunt coherentes. Que autem infrascripta offerssio — ab hac die in eadem monasterio sancte Iustine infrascripta terra dono et offero — Actum in claustro infrascripto monasterio feliciter.

Signum manu infrascripto Berengerio qui hanc cartulam offerssionis fieri rogavit ut supra.

Signum manuum Petrus de Bezo. Iohannes de Tethaldo de loco Tribano. Albertus Caleffo. Iohannes de Gumpo. Andrea Batifango. et Athulbertus omnes infrascripti testes rogati.

Ego Florencius notarius scriptor huius cartule offerssionis postradita conplevi.

N. 325.

1097, 20 Agosto. *Corrado re accorda a Folco marchese la immunità dai regî bandi a titolo di benefizio.*

(Muratori, *Antich. Estens.*, Parte I, 1717, p. 275.)

Die Martis qui est XIII Calendas septembris infra castrum burgi sancti Domnini ante eius ecclesia. presentia bonorum hominum quorum nomina inferius leguntur. Dum donnus Conhradus gratia Dei rex Romanorum legitima pertractaret iudicia.

Digitized by Google

severe puniendo facinora. probis viris et modestis imperciendo munera. astitit Fulco marchio coram rege exorans principem ut suo tempore leges offenderet. regium bannum non cogatur exsolvere. Tunc rex rogatus a pluribus palatinis proceribus pro beneficio hoc privilegium marchioni concessit. ut nullum bannum regius exactor a marchione exigat. ita tamen ut non insolescat in antea marchio. non eum radix inflet superbie. dicendo quod quia banni pene non subiacet. licenter possit perpetrare crimina. sed sit salva cunctis omnino justitia. Inde factum est hoc anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo septimo. suprascripto die. indictione V.

Ego Chonradus Dei gratia Romanorum rex subscripsi.

Ego cancellarius Heinricus subscripsi.

Ego Lanfrancus Arquatensis interfui.

Ibi interfuit Odo filius Rainerii et Ugo filius Othuini et Albertus filius Arimondi et Otho de Seratico et Ponzo de Cremona et Albertus Talamaso et Ubertus filius ejus atque Obertus della Rocha seu Richardus de Cremona sive Albertus de Castegnetto. nec defuit Odo de Morignano et Bernardus de Cremona. etiamque alii plures de quibus memorare non possum.

Ego Iohannes judex subscripsi.

Ungarus judex rogatus subscripsi.

Ego Rolandus notarius sacri palatii interfui et hunc privilegium per jussionem predicti regis scripsi.

N. 326.

1097, 3 Novembre. *Cono da Calaone dona terreni al monastero di S. Michele di Candiana.*

(Brunacci dall' autografo nel monastero di Candiana.)

In nomine domini Dei eterni. anni ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo nonoiesimo sebtimo. tercio die novembris. indictione quinta. Monasterio sancti Michaelis fundatum in loco Candiana. Ego Cono filius quondam Girardi de loco Calaone qui professus sum lege vivere salicha offertor et donator ipsius monasterii presens presentibus dixi. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis in suis aliquit contulerit — Ideoque ego qui supra Cono dono et ofero in eodem monasterio a presenti die ad permanendum pro anima filio meo Ugo mercedem. i sunt omnibus illis immobilibus iuris meis quas ego habere visus sum in loco qui dicitur Viconovo. quod sunt massaricias quinque. et in Pontelongo masaricia una. et in Cona una. Prima masaricia que iacet in Viconovo est recta et laborata per Doto. secunda per Contolino. tercia per Iohannes. quarta per Martinus. quinta per Atolino. Masaricia que iacet in Cona fuit laborata per Aldrato. et masaricia de Pontelongo est laborata per Retolfo libero homo. Que autem suprascriptis omnibus rebus illis iuris meis superius dicti una cum haccessionibus et ingressu earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter superius legitur. in integrum ab hac die in antea in eadem ecclesiae sancti Michaelis eadem terra. ut superius legitur. dono offero et per pre-

Digitized by Google

sentem cartula offersionis ibidem ad abendum confirmo. faciendum exinde abas et monachi qui pro tempore fuerint ordinati in eodem monasterio et Deo deservierit. misa et vespertinum seu matutinum pro anima filio meo caneant. Quidem expondeo atque promitto me ego qui supra Cono una cum meis heredibus tibi cui supra Igenolfo ex parte predicti monasterii suprascriptis masariciis qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defensare. Quod si defendere non potuero aut cui pras (1) ipsius monasterii per covix ingenium subtraere quesiero tunc in duplum predicte masaricie a parte ipsius monasterii restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata — Hactum in loco Candiana et in atrium ecclesie sancti Michaelis feliciter.

Signum manu suprascripto Cono qui hanc cartulam ofersionis fieri rogavit.

Signum manibus Ardizone. Erizo. Ato. Igenolfo. Bernardo . . . . . viventes lege salicha testes.

Signum manibus Ato. Erizo testes.

Ego Iohannes notarius rogatus uius cartula offersionis scripsi et post tradita complevi.

Et insuper dono et offero familios duos. nomen Iohannis et Micael.

(1) *Pars.*

N. 327.

1098, Marzo. *Vitale Michieli doge di Venezia dona una chiesa, una salina ed una valle da pesca al monastero di S. Benedetto di Po vecchio.*

(Copia dell'anno 1282 [1283] posseduta dal dott. Domenico Urbani vice-direttore del Museo Civico Correr in Venezia.)

In domini Dei et salvatoris nostris Ihesu Christi. Anno ab incarnacione eiusdem redemptoris nostri millesimo nonagesimo octavo mense marcii. Indicione sexta.. Rivoalto. Omnibus Christi fidelibus secularibus curis deditis operam dare solerti industria oportet. quatenus tale aliquid agant quo se eterne remuneracionis premium adeptoros confidant. Igitur nos quidem Vitalis Michiel per misericordiam Dei dux Venecie et Dalmacie atque Chroacie et imperialis protonsevaston cum nostris successoribus nullo penitus cogente. aut suadente. nec vim infferente. sed optima et spontanea mea bona voluntate. et per amorem Dei et remedio animarum per hanc nostram presentem offertionis cartulam damus concedimus. atque offerimus in monasterio sancti Benedicti positi in Pado vetulo tempore Wyelmi abbatis eiusdem monasterii unam ecclesiam posita in littore Metamaucensi in loco qui dicitur Vinea Contra cum omnibus eius pertinenciis. qua ecclesia est de iure et possessione nostre ecclesie sancti Marci. vocabulo autem eius sancti Cipriani. ut ibidem perpetuis temporibus stent et habitent monachi predicti monasterii sancti Benedicti. ad meliorandum. et omnes eorum necessitates eorum ibi faciendum. Insuper vero damus offerimus atque inviolabiliter transactamus in ipsa ecclesia sancti Cipriani. ad refectionem fratrum qui ibi visi sunt servire. unum fundamentum quod vocatur Valerium. ad sal elevandum et unam piscariam. que vocatur Cornium. que sunt de iure et posses-

Digitized by Google

sione nostri pallatii. uno latere predicti fundamenti firmat in gaybo quod dicitur Cona tortore. et aliud eius latus firmat in canale quod vocatur de Semenzaga. tercio autem latere eius firmat in gaybo quod vocatur de Mare da molino. quartum quoque eius latus firmat in capite de canale pupilco (1) de Pastene. Predicta autem piscaria uno latus eius firmat in piscaria sancti Illarii. et vocatur Saugo. aliud vero latus eius firmat in piscaria que vocatur Valle maiore. et est de nostro pallacio. tercium namque latus eius firmat in palude que vocatur Duo riula. quartum autem eius latus firmat in canale quod vocatur Seuco. Predictum vero fundamentum et jam dicta autem piscaria que admodum superius designavimus cum omni earum lognitudine et latitudine. cum capitibus et lateribus suis. et cum omnibus aquis ad ipsum fundamentum pertinentibus et ad iam dictam piscariam. et cum aucellatione et piscatione. et cum iaglacionibus et transiaglacionibus et cum ingressu et regressu et cum omnibus pertinenciis earum intus et foris sicut actenus a nostro palacio possessa fuerunt et dominata. ita infrascripta Dei ecclesie sancti Cipriani damus offerimus. atque transactamus ad refectionem fratrum sancti Benedicti qui ibi serviunt ut supra diximus. habendum tenendum fruendum et in perpetuum possidendi. Si quis autem contra hanc nostre offercionis cartulam pro quovis ingenio de omnibus que superius denotavimus aliquid minuare vel contraire voluerit. sciat se compositurum cum suis heredibus et successoribus. auri purissimi libras decem. medietatem in camere nostri pallacii. et medietatem in predictis ecclesiis sanctorum Benedicti et Cipriani. Et hec nostre offercionis cartula in sua maneat firmitate. quam scribere iussimus Iohanem Causatorta presbiterum et notarium nostri pallacii ac sancti Paterniani plebanum.

† Ego Vitalis Michael Dei gracia dux manu mea subscripsi.
† Ego Iohanes Mauroceni iudex m. m. ss.
† Ego Vitalis Michael iudex m. m. ss.
† Ego Iohanes Badovario iudex m. m. ss.
† Ego Petrus Griciosus m. m. ss.
† Ego Marcus magistro Petro m. m. ss.
† Ego Petrus Pollani m. m. ss.
† Ego Dominicus Mauroceni m. m. ss.
† Ego Vitalis Marco m. m. ss.
† Ego Petrus Badovario m. m. ss.
† Ego Stephanus Maciamano m. m. ss.
† Ego Petrus Mihael m. m. ss.
† Ego Otto Urso Zola (?) m. m. ss.
† Ego Urso Badovario m. m. ss.
† Ego Petrus Carosus m. m. ss.
† Ego Vitalis Zopulo m. m. ss.
† Ego Petrus Villari m. m. ss.
† Ego Vitalis Maureceni m. m. ss.
† Ego Iohanes Maureceni m. m. ss.
† Ego Iohanes Andradi m. m. ss.
† Ego Iohanes Polani m. m. ss.
† Ego Stephanus Carosus m. m. ss.

Digitized by Google

† Ego Petrus Zopulo m. m. ss.
† Ego Dominicus Delfinus m. m. ss.
† Ego Dominicus Villari m. m. ss.
† Ego Dominicus Michael m. m. ss.
† Ego Dominicus Pantaleo m. m. ss.
Ego Iohanes presbiter et notarius complevi et roboravi.
† Ego Hermolaus sancti Symeonis prophete presbiter et notarius ut vidi in matre testis sum in filia.
† Ego Marcus Contarenus iudex exsaminator ut vidi in matre testis sum in filia.
Ego Iohanes de Raynerio presbiter sancti Pauli et notarius hoc exemplum exemplavi anno ab incarnacione domini nostri Ihesu Christi millesimo ducentesimo octuagesimo secundo mensis Ianuarii die quartodecimo intrante indicione undecima Rivoalti nichil addens vel minuens quod sentenciam mutet complevi et roboravi.

Lo stampò il Cornaro a pag. 187 del t. X, Parte III, *Ecclesiae Venetae.*

(1) *publico?*

N. 328.

1099, 20 Febbraio. *Pietro vescovo di Padova permuta terreni con Ardrico causidico q. Tetaldo.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I *Episcopi*, N. 7.)

In nomine domini anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo nonagesimo nono X. Kalendas Marcias. Indictione septima. Comutacio bone fidei noscitur esse contractum ut vice emptionis optineat firmitate eodemque nexu obligat contraentes. Placuit itaque et bona convenit voluntate inter Petrum Dei gratia episcopum sancte Marie Patavensis ecclesie. nec non et inter Ardricum causidicum filium quondam Tethaldi quod professus sum lege vivere Romana ut in Dei nomine debeat dare sic a presenti dederunt hac tradiderunt vicissim sibi unius alteri per has paginas in causa comutacionis nomine in primis itaque dedit Petrus episcopus ex parte ipsius episcopatus eidem Ardrico in causa comutacionis nomine. idest petia una de terra casaliva cum casa supra habente. que est jus sancte Justine Pataviensis ecclesie. quibus esse videtur infra civitate Patavi prope ecclesia sancti Mathei et est per mensuram iustam per longum perticam quindecim et pedes duos et extransversum ex uno capite perticas septem et pedem unum et ex alio capite seu ultra extransversum perticas quinque et pedes quinque perticas de pedibus sex. coherit ei ex uno latere Magna et heredes Joannis Cothagnola tenente et ex alio latere suprascriptum Ardricum habente et ex uno capite Gumbertus de Celsano habente et ex alio capite via publica percurente. sibique alie sunt coherentes. Quidem et ad invicem recepit ipse episcopus ex parte ipsius Ardrici meliorata res sicut lex habet. id sunt petias duas de terra casaliva que jacet foris civitate Patavi prope Arena. prima petia de terra cum casa supra habente et curte in simul se tenente et per mensuram iustam per longum perticas quatuordecim et pedem unum et dimidium et extransversum ex uno capite perticas quattuor et dimidium pedem et ex alio similiter ex transversum

Digitized by Google

perticas tres et pedem unum et dimidium. coerit ei ex uno lato Azo filius Tethaldi habente et ex alio latere Dominico de Tarulla tenente et ex uno capite predictum episcopatum habente et ex alio capite vla publica percurente. sibique alie sunt coherentes. Secunda petia de terra casaliva ibi prope et est per mensuram iustam per longum perticas octo et pedes quinque et extransversum super via perticas tres et pedes quattuor et ex alio capite perticas quattuor et pedem unum. Coerit ei ex ambabus lateribus sancta Justina tenente et ex uno capite Azo et ex alio capite via publica percurente. sibique alie sunt coerentes. has denique iam dicta res superius nominatas vel comutatas una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra mensura et coerentias legitur in integrum et inter se comutavere sibi unus alteri per has paginas comutacionis nomine tradidere faciendum exinde unusquisque de comutacionis nomine recipere tam ipsis quamque successores vel heredes eorum legaliter proprietario nomine quidquid voluerit aut previderint sine omni uni alterius contradictione. Et spoponderunt se ipsi comutatores tam ipsis quamque successores vel heredes eorum quicquid ut supra comutacionis nomine dedere in integrum et omni tempore ab omni homine defensare. quidem et ut ordo legis Dei posscit et ad hanc comutacionis nomine accessere super ipsas res. idest Antho homo vel missus domini episcopi ab eo directus una cum bonis hominibus extimatoribus qui ipsas res extimaverunt. id sunt Petrus judex. Aicardo de Bonomo et Farulfo de presbitero Athulberto quibus omnibus extimantibus comparuit eis et extimaverunt quod melioratas res suscipere ipse dominus opiscopus ex parte ipsius Ardrici quam daret et legibus comutacionis fieri posse de quibus penam inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredibus vel successoribus eorum si de hac comutacione removere quesierint aut non permanserint in eo omnia qualiter supra legitur. vel si ab uno quoque homine quidquid ut supra comutacio dederint mihi ad invicem non defensaverint. componat pars parti fidem servandi pena dupli ipsas res sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis. et nec nobis liceat ullo tempore nolle quod voluimus sed quod a nobis semel factum vel conscriptum est inviolabiliter conservare promitimus cum stipulacione subnixa. unde due carte comutacionis in uno tenore scripte sunt.

Actum in civitate Padua feliciter.

Signum manuum Petrus judex. Aicardo de Bonomo. Farulfo de presbitero Athulberto et Turisnido filius Ungarelli. Pulcher Veneticus et Dominicus filio eius et Henricus de Vigoncia. Vito de Alda testes.

Ego Florentius causidicus et notarius scriptor huius carte comutacionis post tradita complevi.

N. 329.

1099, 31 Maggio. *Ondo prete q. Giovanni dona ai sacerdoti della pieve di S. Maria di Casale (della Scodosia) un pezzo di terreno in Casale.*

(Brunacci dall'autografo dell'Archivio di S. Michele di Murano.)

In nomine dom. Dei eterni anno ab incarnacione dom. nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo nono pridie Kalendas Iunius indicione septima. Scola sacerdotum

Digitized by Google

de plebe sancte Marie de vico Casale. que est constructa in honore sancti Salvatoris. non moltum longne de villa que vocatur Maratica. in qua presenti temporis Iohannes presbitero custos et rector ipsius eclesie videtur esse. et ubi multa rem a bonis hominibus delegate sunt. Ego in Dei omnipotentis nomine Hondo presbiter filius quondam Iohannes de loco Corenzo et Rozo advocatus meus mihi consencientes et subtus confirmantes qui profesi sumus nos ex nacione nostra lege vivere romana. hofertor et donator in iamdicta heclesia sancti Salvatoris donamus. cedimus. conferimus atque tradimus per remedium anime nostre et parentum nostrorum de sacerdotibus in sacerdotibus usque in perpetuum. id est pecia una de terra cum vinea iuris mei. quam habere et posidere visus sum in comitatu Patavensis et finibus Casale locus ubi dicitur Ponte. et est pecia ipsa de terra cum vinea per mensura iusta per longum perticas decem et novem ad perticam legiptimam de pedibus duodecim ad estensi brachii mensuratam. per traverso de uno capite perticas duo et pedes duo et somiso uno. de alio capite perticas duo. de uno latere Martinus habet. de alio latere terra donica iacet. de uno capite Hazo. de alio capite via percurente coerit (etc.). Hanc enim cartulam ofersionis me paginam Petrus notarius sacri palacii tradidit et scribere rogavi. in qua ic subter confirmans testibusque obtulit ad roborandum. Hactum in loco sancti Salvatoris feliciter.

Signum manibus Hondo presbiter et Rozo advocatus eius consencientes ut supra.

Signum manibus Hopizo. Uberto. Hazo. Hisinardo. Dotho viventes lege romana testes.

Ego Petrus notarius sacri palacii rogatus qui hanc cartulam hofersionis scripsi et post tradita conplevi.

N. 330.

1099, Settembre. *Adelgauso arciprete di S. Giustina di Monselice rinuncia un pezzo di terra al monastero di S. Zaccaria di Venezia.*

(Brunacci da una copia del secolo XII nell'Archivio del monastero di S. Zaccaria di Venezia.)

Die Sabati qui est dies mensis septembris in Montesilice ante ecclesiam sancti Martini in presentia bonorum hominum. hi sunt Odelricus et Wido et Iohannes legis periti. Gauselmus. Maifredus filius Tedaldi. Walterius et Redaldus germani. Albericus de Capite Alponis. Girardus. Iohannes de Lodiverto de Ursa et Laurentius et reliqui plures. In eorum presentia venit Dominicus presbiter qui vocatur plebanus monasterii sancti Zacharie coram supradictis hominibus cepit dicere et postulare supra Adelgausum archipresbiterum sancte Iustine. quod ipse archipresbiter ex parte sancte Iustine tenet pezam (*sic*) unam de terra cum vite in loco et fundo Montesilice in loco qui dicitur ..... que est laborata per Iohannem clerico. de uno latere heredes de Odo. alio terra donica. de uno capite iure sancte Iustine possidente. de alio capite via publica percurrente. quam peciam de terra dicebat Dominicus presbiter quia Gunterius dedi capelle sancti Thome apostoli. tunc Gauselmus et Laurencius afirmaverunt dicendum veritatem. quia Gunterius predictam petiam de terra cum vite sicut supra dictum est. dedit capelle sancti Thomei quam sancte Iustine .....

Digitized by Google

sacramenta Gauselmus et Laurentius cum supra predicti homines iverunt ad illam terram de qua intentio erat. et designaverunt eam et coram supradictis hominibus ipse Gauselmus et Laurentius dixerunt. ut per veritatem Gunterius antea illam terram cum vite dedit capelle sancti Thomei quam ecclesie sancte Iustine. tunc Adegausus archipresbiter qui ibi aderat refutavit terram illam in manu Dominico presbitero qui vocatur plebanus. et ipse Dominicus presbiter dedit wadia in manu archipresbiteri de omnibus fructibus et quicquid pars ecclesie sancte Iustine de predicta terra accepit. Si ipse Dominicus presbiter vel aliquis ex parte monasterii sancti Zacharie adversus partem sancte Iustine aliquam querimoniam facere presumpserit. componat libras decem denariorum veronensium. fidejussor Walterius judex. Factum est hoc anni ab incarnatione dom. nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo nono in die mense septembris. indictione septima.

Ego Almericus iudex rogatus hoc breve scripsi.

N. 331.

1100 c. *Il conte M. partecipa ad Enrico IV imperatore i patti stretti contro il partito imperiale dai Padovani coi Vicentini.*

(Eccardi Io. Georgii, *Corpus historicum medii aevi sive Scriptores in orbe universo praecipue in Germania collecti.* Lipsiae, 1723, t. II, pag. 210.)

Heinrico Dei gratia Rom. Imp. Augusto M. comes et alii fidelissimi sui promtum per omnia servitium. Quemadmodum honoris vestri et excellentiae vestrae culmen desideramus. loci nostri et gentis nostrae statum vobis indicare curamus. Notificamus itaque vobis. quod Vincentini cives. sub occasione navigii acquirendi. trecentas libras Paduanis tribuere festinant. sese ad invicem adjuturos de omni werra. per decennium firmare laborant. quod si factum fuerit. nobis et aliis fidelibus vestris pro honore vestro laborantibus maximum impedimentum erit. Quod consilium cum dirimere vellemus. nobis nullomodo acquieverant. sed et alia nescimus quae magna adhuc machinantur. At si adventus vester in hoc tempore proximus foret. cunctis fidelibus vestris et honori vestro utilissimum existeret. Verumtamen si id modo fieri non potest. aliquem cautum et providum nuntium in partes nostras ne differatis mittere. quoniam adhuc cum Dei adjutorio et vestro omnium inimicorum machinationes. servato honore vestro ad nihilum speramus deducere.

Precedono lettere di papa Urbano II (1088-1099) dalla pag. 196 alla pag. 203. Segue a pag. 220 una lettera di Enrico IV imperatore diretta al suo figlio (Enrico V), nella quale si lagna perchè lo detronizzò, lo fece prigioniero, e lo spogliò delle regali insegne. Enrico V fu dichiarato re di Germania il 25 Dicembre 1102 e coronato il 6 Gennaio 1106. Enrico IV morì il 7 Agosto 1106. Per ciò, e per le cose dette nella prefazione, risulta che la lettera su riferita appartiene alla fine del secolo XI od al principio del XII. Ho creduto pertanto doverla datare coll'anno 1100 circa.

Digitized by Google

N. 332.

1100 c. *Guarnerio conte giudica che nun pallio o zendado possa chiedere la publica autorità di Monselice al monastero di S. Zaccaria di Venèzia.*

(Brunacci da una copia del secolo XII nell'Archivio del monastero di S. Zaccaria di Venezia.)

Notitia palii. Cognitum sit omnibus tam minoribus quam maioribus secundum iusticiam pie vivere volentibus atque sanctorum monasteriorum tutela conservare fideliterque gubernare studentibus preceptum ac noticiam inmutabile sancti Zacharie monasterio a Guarnerio de Montesilicis co am maioribus illius loci esse statutum. ipse enim Guarnerius consilio quorumdam monasterio illi invidentium pallium unum secundum consuetudinem precedentium potestatum abbatisse petivit. quod plebanus ipsius monasterii ab ea abbatissa non usu dari debere firmiter cum multis hominibus idem atestantibus asseruit. unde non cum misericordie respectu Guarnerius omnia monasterii que possidet in ipso castro statim invasit. Quapropter plebanus precepto abbatisse ad eum quam citius potuit adventare sine omni dubitatione festinavit ac petitionem quam de pallio fecerat ab eodem Guarnerio ..... postulavit. Quam sicut infra dictum est ipse illi manifeste declaravit. Plebanus non advocans omnes sacramentales loci ac milites. quorum consilio invenit pro consuetudine monasterii potestati persolvere non debere. Qui Petrus Caucus ac de Lea. Albericus. Iohannes de Abo. et Iohannes de Ludiverto de Ursa et Iohannes de Girardo noluerunt iureiurando confirmare. Hoc idem Oderlicus et Guido frater Gualterius. Aytengus. Erzo. Maifredus Gauselmus facere asseruerunt. Subtiliter ac sapienter tali peticione ab omnibus adstantibus considerata. statuit comes Guarnerius noticiam nulli potestati..... reis pallium aliquod vel cendatum pro consuetudine esse licitum petere de cetero.

Egò Albertus iudex.

† Gombertus iudex.

† Albertus de Cavalpone.

† Belizo.

Il Cornaro publicò questo documento a pag. 367 del t. XI, *Ecclesiæ Venetæ*. Io opino con lui che si debba intenderlo scritto verso l'anno 1100.

N. 333.

1100, 6 Febbraio. *Andrea da Ronco e Almedruda coniugi, e Domenico loro figlio, promettono di non molestare Bianca e Aldevrando, madre e figlio, nel possesso di alcuni pezzi di terreno posti in Tombà, Fostombà e Mortise.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. VI, *Mortise*, N. 1.)

In nomine dom. Dei eterni anno ab incarn. dom. nostri Iesu Christi millesimo centesimo sesto die intrante mense Februarii indictione octava. Vobis Blanca et Aldevrando germanis mater et filius nos Andrea de Runco et Almedruda iugalibus et

Digitized by Google

Dominicus filius qui professi sumus nos ex nacione nostra legem vivere romana. ipso iugale meo mihi consentiente et subter confirmante. presentes presentibus diximus. Promittimus atque expondimus nos qui supra Andrea et Almedruda iugalibus et Dominicus una cum nostris heredibus vobis cui supra mater et filii vestrisque heredibus. ut amodo nullumquam in tempore non habeamus licentiam nec potestatem per nullumvis ingenium nullaque occasione quod fieri potest. aiere aut causare adversum vos mater et filii vestrisque heredibus. aut cui dederint. nominative de pecia V de terra aratoria. que est posita foris de civitate Padua ad loco qui dicitur Festumba. prima pecia de terra aratoria in loco Mortiso que est campo et medio per pertica. coheret ei — de uno capite Ugo tenente et de alio capite fluvio Retrone percurrente. secunda petia — in Festumba coheret ei de uno latere Iohannes de Redulfo — de uno capite via percurente. tercio loco pecia de terra aratoria coheret ei — de uno capite ipse comperatorem habente. in quarto loco pecia una de terra aratoria prope Tombam — Actum in Tomba feliciter.

Signum manus suprascriptis iugalibus —

Signum manus Anselmo de Tomba et Ariberto pater et filio et Patavino. Laurencio de Boco. Iohannes Per .... omnes isti testes.

Ego Iohannes notarius scriptor huius cartule promissionis post tradita conplevi et dedi.

La negligenza del notaio farebbe quasi credere che Bianca e Aldevrando suo figlio fossero fratelli carnali. Ma il Brunacci (*Stor. Eccles.*, pag. 672) ci avverte, che in altri documenti di date posteriori si nomina la stessa Bianca e poscia lo stesso Aldevrando con Prando suo fratello, ambidue figli di quella, ond'è chiaro essere stato omesso in questo documento il nome di Prando. La negligenza del notaio è anche palese ove accenna a cinque pezze di terreno e poi ne descrive sole quattro, mentre altri documenti le fanno vedere realmente cinque, come ci fa sapere il Brunacci stesso.

N. 334.

1100, 25 Maggio. *Guarnerio messo imperiale giudica spettare al monastero di S. Zaccaria di Venezia la cappella di S. Tommaso ap. (di Monselice).*

(Brunacci da una copia del secolo XII dell'Archivio di S. Zaccaria di Venezia.)

In nomine Dei eterni. Anno ab incarnationis domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo indictione VIII. Octavo Kalendas Junias. Cum in Dei omnipotentis nomine Warnerius missus domini imperatoris atque delegatus ab ipso principe in judicio judiciarie Montis silicis resideret ad justiciam deliberandam ac faciendam. adessent cum eo Gumbertus et Almericus judices. Albertus. Odelricus. Wido. Iohannes. Albericus et Berizo iuris prudentes. Petrus. Erizo. Raimundus. Paganus. Gauselmus et reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia prior sancte Iustine Pataviensis ecclesie venit et reclamare cepit de quadam capella sancti Thomae apostoli dedicata nomine et cartulam inanem nullo jure munitam nulloque tabellione conscriptam ibi ostendit. quam Draco presbiter jam dudum fecerat. Sicque cum hac cartula contra cenobium sancti Zacharie in regno Venecie site agere volebat. possessionem ac dominium ipsius capelle acquirere. Quam vero possessionem supradictum sancti Za-

Digitized by Google

charie cenobium jam per centum annos et ultra jure quieto possederat. Tunc ibi loci plebanus sancti Zacharie qui ibi aderat privilegium ab imperatore factum sigillo ipsius imperatoris impressum a judicibus quampluribus firmatum a cancellario scriptum omnique solemnitate juris corroboratum ibi ostendit et cum hoc aliisque rationibus juris supradictum sancti Zacharie cenobium legaliter defendit. Tunc judices ac juris periti qui ibi aderant certantes ac iudicium enucleatum discutientes et equa lance trutinantes supradictam cartulam quam prior sancte Iustine ostendatur inanem et vacuam esse laudaverunt et supradictum sancti Zacharie cenobium habere et possidere supradictam capellam sicuti jam dudum habuerat.

Ego Albertus judex interfui et scripsi.

Publicarono questa carta con errori l'Orologio (*Dissertazione* IV, pag. 41), il Muratori (pag. 475 del t. I, *Antiq. medii aevi*) ed il Cornaro (pag. 366, t. XI, *Ecclesiae Venetae*).

Il Muratori dà importanza a questo documento, poichè fa prova che l'Italia anco in questo tempo vide messi imperiali.

N. 335.

1100, 20 Giugno. *Pellegrino q. Bonifacio di Piovene e Beatrice coniugi, e Viterno fratello di Pellegrino e Cuniza coniugi, donano al vescovo di Padova terreni in Carade.*

(Autografo dell'Archivio Capitolare, t. I, *Episcopi*, N. 8.)

In nomine domini Dei eterni. Anno ab incarnacione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo. duodecima calendas Julii indicione octava. Episcopatui sancte Marie Patavine ecclesie. ubi dominus Petrus episcopus preesse videtur. Nos Pelegrinus filius quondam Bonifacii de loco Pluvene et Beatrix jugales atque Witernus germanus eiusdem Pelegrini et Cuniza iugales germana predicte Beatricis filie quondam Warnerii de loco Carade qui professi sumus ex nacione nostra lege vivere romana eisdem jugalibus nostris nobis consentientibus et subter confirmantibus offertores et donatores ipsius episcopatus presentes presentibus dicimus. Quisquis in sanctis — Ideoque nos illi qui supra germani et jugales donamus. offerimus a presenti die in eodem episcopatu pro anime nostre mercede. it est massaricias duas cum omnibus suis pertinentiis que nobis Beatrice et Cunize germane ex successoribus Warnerii gennitoris nostri advenerunt juris nostri. quas nos habere et possidere visi sumus infra comitatum Vicentinum in loco qui dicitur Carade. Et est prima massaricia recta —

Actum in villa Carade feliciter.

Signum manuum infrascriptorum Pellegrini et Beatricis jugalium atque Witerni et Cunizze qui hanc cartam offersionis fieri rogaverunt pro animarum suarum mercede.

Signum manuum Bernardi notari et Ugonis filii Manfredi comitis. Boniverti Heinrici filii Rusticelli de Muntagnune et item Henrici de la Roca et Tebaldi atque Marci omnium in hanc cartam offersionis rogatorum testium.

Digitized by Google

Quidem et ego Adam notarius et causidicus scriptor huic carte offersionis post tradita complevi.

N. 336.

1100, 31 Luglio. *Folco marchese q. Azzo dona terreni alla chiesa di S. Salvatore (S. Salvaro) presso Maratica (distretto di Montagnana).*

(MURATORI, *Antich. Estensi*, 1717, Parte I, pag. 313.)

In nomine domini Dei aeterni. Anno ab incarnatione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo. pridie calendas Augusti. Indictione octava. Ego Fulco marchio filius quondam Azonis marchionis habitator in castro qui dicitur Montagnana. dono et offero ecclesiae sancti Salvatoris quae est constructa in comitatu Pataviensi non multum longe a villa quae dicitur Maratica pro mercede animae meae et parentum meorum. totam terram quam ego habere et possidere visus sum in comitatu Pataviensi et Veronensi et inter Tres Comitatus et silvam Caracedi et inter viam Fellidanam et Fractam praeter mansum unum quem Guido de Merlaria habet. tam de terris aratis quam pratis. vigris. vineis. pasculis. silvis ac stallariis. rivis et rupinis. cultis et incultis. divisis et indivisis. una cum finibus. terminibus. accessionibus et usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni jure. jacentiis et pertinentiis earum rerum per loca et vocabula ad ipsas pertinentia superius et inferius. Qui vero —

Actum in Vico Montagnanae feliciter.

Signum manus ipsi Fulco qui hanc paginam offersionis fieri rogavi ut supra.

Signum manibus Rodulpho de Lusia. Lanfranco. Petrus viventes lege Longobardorum testes.

Ego Petrus notarius sacri palatii rogatus qui hanc cartam offersionis scripsi et post traditam complevi et dedi.

N. 337.

1100, 24 Settembre. *Rainerio di Rainerio da Montagnone vende a Milone da Carrara due masserie in Bertipaglia.*

(BRUNACCI dall'Archivio dei Papafava di S. Giovanni.)

In nom. Dei eterni. anno ab incarn. dom. nostri Yesu Christi millesimo centesimo. octavo Kalendas Octubris indicione octava. Constat me Raynerium filium cuiusdam Rainerii de castro Montagnone qui professus sum ex nacione mea lege vivere longobardorum accepisse. sicut in presencia testium accepi a te Millone de castro Carrarie inter argentum et aliam rem valentes libras triginta denariorum veronensium. finitum precium sicut inter nos convenit. pro massariciis duabus illis iuris mei quas habere et possidere visus sum infra comitatum Patavinum et in loco et fundo Bradepalea — Prima sicut est detenta et laborata — cum areis suarum et terras arabiles et prata et garbas et buscalivas — Secunda vero massaricia — cum sediminibus et vineis et areis suarum — Quidem spondeo atque promitto ego qui supra

Digitized by Google

Rainerius una cum meis heredibus tibi cui supra Millo tuisque heredibus aut cui vos dederitis vel habere statueritis suprascriptam vendicionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare — Actum in loco Montegrotto in domo habitacionis eiusdem Rainerii feliciter.

Signum manus suprascripti Rainerii —

Signum manuum Ingilesii Iordanis et Aldigherii testium longobardorum lege vivencium testium.

Ego Albertus notarius huius cartule vendicionis scriptor post traditam complevi.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLE

PERSONE, DEI LUOGHI E DELLE MATERIE

PER ALFABETO.

AVVERTENZE.

I numeri romani indicano i capiversi della *Dissertazione*, gli arabici le pagine del *Codice*. Ho ommessi i nudi nomi di persone, cioè quelli che non hanno seco veruna indicazione di paternità, di luogo, di dignità, di magistratura, di professione, di mestiere, di qualità mentali o corporee o di altro titolo.

A.

Abano. Traversato dalla via Emilia, LI. Sua pieve, 266. Monastero e chiesa di S. Lorenzo, XXIX, LXXXIV. Antiche vasche balneari scoperte nel fondo dei signori Trieste, LXXIII. Il pievano godeva il quartese sul villaggio, LXVI. V. *Terme*.
Aberico q. Audiverto, 104.
Abitazioni. V. *Case*.
Abo (Giovanni de), 355.
Aboni franco, 31.
Acello conte, 259.
Acio, prete di Rosara, 277, 279.
— Giovanni, 75.
— Natale di Verona, 77.
Aciperto pistore detto Bono, e Giovanni suo figlio, 78.
Acoliti. Nomi di alcuni, LXXIX.
Acquafredda. V. *Fontanafredda*.
Adalberone, duca della Marca Veronese, XXXI, 128. Conferma al monastero di S. Zaccaria di Venezia la proprietà della chiesa di S. Tomaso di Monselice contro il monastero di S. Giustina di Padova, 137.
Adalberto re, figlio di Berengario II, IX, 71.
— cancelliere di Ottone II, 103.
— marchese, 128.
— conte, e Ildeburga sua moglie, 68, 131.
Adalgauso giudice, 107.
Adaloaldo re, figlio di re Agilulfo, IV, VI.
Adamo prete e canonico, 205, 206, 266, 267, 268, 335, 337.
Adamo prete q. Martino, 116.
— prete vicentino, 125.
— suddiacono vicentino, 99, 101.
— chierico e Piccola fratello e sorella q. Bruno di Giselverga, 220.
— vicedomino, 76.
— giudice, 273, avvocato del vescovo, 301.
— giurisperito, 330.
— notaio e causidico, 40, 106, 127, 137, 140, 169, 259, 358.
— q. Guglielmo e Ingelberga coniugi, 221.
— e Solazza coniugi donano terreni a S. Angelo di Brondolo, 167.
— vassallo di Bernardo vescovo, 166, vassallo del vescovo, 196.
— q. Giovanni, 143.
— q. Gumberto, 117, 139.
Adelaide imperatrice, moglie di Ottone I, 72, 85, 97, 99, 102.
Adelardo vescovo e arcicancelliere di re Berengario, LXXV.
Adelberto vescovo di Bergamo, 53.
— detto Azzo marchese. V. *Este*.
— detto Panadosso, dona beni ai canonici, 210.
— di Domenico di Azzo, 211.
— prete, 75, 147.
— suddiacono, 71. V. *Errata corrige*, p. 71.
— notaio, 55.
— V. *Letolo*.
Adelcero cancelliere di Enrico IV, 235.
Adelfredo q. Felice, 64, 65.
Adelgauso arciprete di S. Giustina di Monselice, 353.

Digitized by Google

Adelgerio legisperito, 268, giudice, 273.
Adelmaro (Notecherio vescovo di Verona q.), 138.
Ademario canonico, 204.
Adese. V. *Adige*.
Adeste. V. *Este*.
Adesto. V. *Fredo*.
Adice. V. *Adige*.
Adige fiume, XLIX, 42, 51, 52, 58, 65, 234, 247; detto *Adese*, 62, *Adtesis*, 234, *Adice*, 51, *Adixe*, 67, *Atesis*, *Athesis*, *Athice*, 58, 63, 247, *Atesis*, 252, 344; detto vecchio, 62, 67. Sua diversione, IV. Dazio delle barche sull'Adige, LXVII.
— maggiore (castello di), 66.
Adigetto, 66, chiamato fiume vecchio, 65.
Adixe. V. *Adige*.
Adoaldo Vitale, 215.
Adolsenda, moglie di Giovanni notaio, 169.
Adria. Il suo vescovo aveva possedimenti in Solesino, XLV. Martino III papa gli conferma la proprietà dei beni, 57.
Adriatico mare, 57.
Adrine, Adrino. V. *Arino*.
Adtesis V. *Adige*.
Adviche contessa, vedova d'Ingelperto conte, vende molti terreni al monastero di S. Ilario, XLI, 157.
Aemene nella *regione* di Venezia, 279.
Agaldo giudice, 207.
Agapito Leone, 252.
Agariso (Luvolo di), 36.
Ageltrude imperatrice, 37.
Aggettivi volgari, vestiti e non vestiti alla latina, XCVIII.
Aggravi publici. V. *Gravezze*.
Agicardo giudice, 289, 324.
— notaio, 231, 250, 256, 273.
Agilo (Girardo de), 233.
Agilulfo re Longobardo, III. Sua figlia moglie a Odescalco duca di Parma. Esso re occupò e distrusse Padova, IV, V.
Aginardo arcidiacono vicentino, 125.
Agitengo e Ficia, vendono un terreno, 273.
Agna, villaggio con castello, XXIX, 63, 82. Pietro notaio e scabino in esso, XIV.
— (Colombo di), 140.
— (Engo di), 128.
— (Ingo di), 125.
— Così detta la via Emilia, LI, 62, 235.
Agneolo Giovanni, 305.
— Gumperto, 117.
Agnese imperatrice, moglie di Enrico III, 189, 206.
Agricoltura. Contratti ed usi per coltivare la terra, LX. Era in fiore, LXIV.
Agusella, fiumicello vicino a Padova, XLIX, 58.
Agustolo Bono, 298.
Aicardino notaio, 291.
Aicardo giurisprudente, 273; giudice, 301, 322, 328, 330, 340.
— notaio, 234.
— di Bonomo, 352.
Ailo (Gerardo de), 297.
— (Giovanni de), 236.
Aira, argine verso Fogolana, 216.
Aire. V. *Arre*.
Aistolfo re, VII. Rafferma i confini coi veneziani, Ivi, 22.
— vescovo, LXXVI, 158.
— vescovo di Vicenza, 162.
Aitengo figlio d'Ingelfredo conte, 46.
Alani. Loro scorreria, III.
Alaningerio vescovo, 151.
Alba (Martino de), 231.
Albaro (Conca di). V. *Concadalbero*.
Albarè, *Albaredo*, vico e sue chiese di S. Maria e S. Pietro, XXIX, LXV, LXXIII, 218, 247, 253.
Alberico e Warath conte. Loro placito, 18.
— giurisperito, 330, 356.
— prete, legato pontificio, IX.
— prete, 82, 148, 159, 166.
— diacono e canonico, 317, 320, 327.
— notaio, 210.
Alberstat. Chiesa consacrata, LXXVI.
Alberto detto Azzo marchese. V. *Este*.
— conte di Valfredo, 158.
— conte q. Ugo, 234.
— conte, 290.
— conte e Ildeburga sua moglie, 170.
— conte di Padova, 263. V. *Uberto* conte, *Ugo* conte.
— giurisprudente, 356.
— giudice, 355, 357.
— prete e canonico, 317, 320, 335, 337.
— prete, 133.
— diacono e canonico, 265, 267, 268.
— diacono, 320, 327.
— chierico, 342.
— suddiacono, 320, 327.
— notaio, 343, 359.
— di Arimondo, 348.
— di Bello, 323.
— (Giovanni di), 321.
— q. Ugo, 315.
Albetone (*Albotune*) nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Albignasego (*Albinasega*), villaggio, X, 49, 70. V. *Errata corrige*, p. 70, 151, 184. Sue decime dei canonici, XXIX, LXV, 206, 265. Sua pieve, 266. Il pievano ne gode il quartese, LXVI.
— (Atisio da), 256.
Albina q. Giovanni, 143.
Albino vescovo, 151.

Digitized by Google

Albino giudice, 187, 188. Suo figlio Bertaldo, 221.
— notaio, 144, 149.
— q. Cristoforo e Maria coniugi, donano terreni ai canonici, 175.
— (Martino di), 321.
— (Pietro di Giovanni de), 286.
Albiola isola, 19. Suoi abitanti hanno il diritto di trar legna dai boschi, 21. V. *Portosecco.*
Albireda, argine verso Bagnoli, 63.
Albizo Stefano, 282.
Alboino re longobardo, III.
Albolino di Nadalia, 323.
Albotune. V. *Albetone.*
Albrigo marchese, 116.
Alda (Vito di), 352.
Alderado di Alderico, 117.
— q. Domenico, dona terreni a S. Martino di Pio-ve, 116.
Aldegerio giudice, 320, 322, 327, 328, 330.
Aldeverto vescovo. V. *Ildeberto.*
Aldj. Chi fossero. V. *Glossario.*
Aldichiero giudice, 340.
Aldino prete, 159; arciprete, 188.
Aldiverto q. Martino. Sua donazione ai canonici, 196, 198.
Aldo (Marco), 306.
Aldrada, moglie di Giovanni, 322.
Aldrado (Giovanni di), 279.
Aldrato (Martino di), 286.
Alfredo testimonio, 137.
Algisio (Orso de), 345.
Alioto notaio, 290, 291.
Allo notaio, 216, 232, 273.
— giudice e giurisprudente, 263, 264.
— giurisprudente, 289.
— giudice, 306.
— notaio e giudice, 318, 338.
Almenardo Bernardo, 340.
Almerico marchese e duca, dona al monastero di S. Michele di Brondolo la corte di Bagnoli, 61. Egli e Franca sua moglie, donano terreni alla chiesa di S. Maria di Vangadizza da essi eretta, 65.
— notaio e giudice, 229, 275.
— giudice, 354, 256.
Almo od Aluni, coll'isola di Corsica, confermato al papa, 68, 130.
Altadura, villaggio nella Scodosia di Montagnana, XII, XIII, XXIX, 66, 260, 345. Sua palude detta Zudolenga, LIII, 253.
Altichiero, villaggio, X, 49, 70, 184; detto *Autikeria*, 49, *Vico Altigeri*, *Vico Altikerio*, 150, 205. V. *Errata corrige*, p. 150, 205, 332. Sue decime dei canonici, XXIX, LXV, 204.
— testimonio, 256, 296.
— di Domenico testimonio, 40.
Altichiero (Aldino e Ugo chierico da), 150.
Altinado ponte. V. *Ponte Altinate.*
Altino, 195. Non occupato dai Longobardi, III. Traversato dalla via Emilia, LI.
Altdorf (Guelfo conte di), LV.
Alumimberenger testimonio, 131.
Aluni. V. *Almo.*
Alverado Martino, 306.
Amabile diacono, 221.
— prete e canonico, 320, 326.
— (Rozzo di prete), 289, 296, 307.
— (Giovanni di), 161, 209, 211, 221, 318.
Ambrogio vescovo di Lodi, 56.
— notaio, 107.
Ambrolio in Codevigo, 168.
Ambrollo, contrada di Padova. V. *Ampurio.*
Amedeo testimonio, 192.
Amelgauso giudice, 106.
— q. Natecherio, 178.
Amelrico marchese e duca. V. *Almerico.*
— vescovo, 115.
— diacono di Verona, 79.
— di Monselice, 91. V. *Errata corrige*, p. 91.
Ameria nella Toscana, 130.
Amiana, isola. V. *Murano.*
Amico (Giovanni notaio di), 167.
— (Martino de), 150.
Amoriana. V. *Murano.*
Ampone, marito e zio di Giustina, 103.
Ampurio (*Ambrollo?*), contrada in Padova, XXVI, LXXXIII, 319, 325.
Ampurola, fiumicello verso Ballò e Arino, L, 245.
Anafesto Paoluccio doge di Venezia, VII, 22.
Anastasio cardinale di S. Anastasia, 314.
— *domesticus numeri armeniaci*, 5.
— notaio romano, 5.
Anatemi minacciati contro i trasgressori delle leggi, donazioni ecc., XC.
Ancarano. V. *Angarano.*
Anconitani. Loro patti coi veneziani, 102.
Andrado Giovanni, 350.
— (S.), villa, 108.
Andraudo (Domenico diacono di Leone), 286.
Andrea di prete Marino, 210, 221.
— prete vicentino, 125.
— diacono, 82, 148, 166.
— (Pietro di), tribuno di Venezia, 102.
— (Domenico di), 222.
— q. Giovanni, 121.
Anejano. V. *Montagnana.*
Anfredo notaio, 211.
Angarano (*Ancarano*), villaggio, 97, 100, 124, 162, 260.
Angelberto giudice, 106.
Angelo (S.), chiesa vicina al monastero di S. Giustina, XXIV, 10, 11, 81, 132, 165, 217.

Digitized by Google

Angelo (S.), villaggio, XXIX, 285, 290. V. *Lova.*
Anguillara, villaggio, XXIX, 58, 292, 293; detto valle, LIII. Sua palude, 62.
Anna contessa, vedova di Vido conte, 57, 282.
Anno. I padovani lo cominciavano dal 25 del Dicembre, i veneziani dal 1. del Marzo, LXXXIX.
Anno vassallo del vescovo, 71.
— q. Giovanni e Martino suo nipote, 84.
Annone arcicancelliere di Enrico IV, 208, 224.
Anselmo arciprete, 71.
— prete, 88, 90, 133.
— giudice, 266.
— (Roperto de), 157.
— Giovanni, 185.
Ansprando re, VII.
— detto Azzo, 47.
Anto q. Penzone, 149.
Anzelberga sorella di Enrico, 194.
Anzelberto. v. *Reginzo.*
Anzerello (Pietro di Giovanni), 285.
Apo q. Giovanni, 116.
Apocrisario apostolico, legato o referendario del papa, LXXVI.
Apollinare (S.), corte con chiesa di S. Giorgio presso il monte delle Foglie nel vicentino, 98, 100, 123, 162.
Aquafredda. V. *Fontanafredda.*
Aqualonga confine del territorio di Cavarzere, 86.
Aquapendente (Ottone I in), 73.
Aqui (Lodovico II in), 29.
Aquileja distrutta, V: traversata dalla via Emilia, LI; danneggiata dagli Ungari, VIII. Il suo patriarca aiuta Guelfo duca di Baviera contro i fratelli di lui marchesi d'Este, LV. Fortunato patriarca di Grado e di Aquileja, 6, 7. Radaldo o Radoaldo patriarca e messo regio, 73, 83. Giovanni 106, Gotebaldo, 195, Odalrico 326 altri patriarchi. Il patriarca di Aquileja presente ad un pluito tenuto da Enrico IV, 300. La chiesa di Aquileja avea possedimenti in Peraga ecc., 157. Popone patriarca consacra la chiesa dei SS. Maria, Ermacora e Fortunato, LXXVI, 158. Sua zecca, LXXII. Suo patriarca predicò nella chiesa delle Carceri. XCV. Sedici vescovi dipendenti dal patriarca di Aquileja, LXXVIII.
Aquilino giudice, 84.
Aquisgrana (Enrico II in), 139.
Ara. V. *Arre.*
Arabone. V. *Aribone.*
Aragona (Nicolò cardinale di), 131.
Araldo giudice, 106.
Arcangeli (SS.) chiesa in Vanzo, poi chiesa di S. Michele, XXIV, XXVII, 81, 132, 165, 217, 284.
Arcario della cattedrale, 31.
Archivî. Noncuranza avuta per essi. V. *Prefazione.*
Notizie relative, XCIII.
Archivio Capitolare. V. *Prefazione.*
— Civico notabilmente aumentato. V. *Prefazione.*
Arcicancellieri regî e imperiali, XIV, XV.
Arcidiaconi. Nomi di parecchi. LXXIX.
Arcione luogo vicino a Padova, XXVIII, 209, 221.
Arcipreti. Nomi di parecchi, LXXIX.
Arcueta (Villa), 110.
Ardeleo. V. *Arledeo.*
Ardemanno (eredi di), 242.
— (Braida de) luogo, 74.
— Vassallo del vescovo, 71. V. *Errata corrige,* p. 71.
Ardengo vescovo e arcicancelliere di Berengario imperatore, 50.
Ardizzone orefice, 313.
— di Guido, 323.
Ardrico avvocato, 306, 307.
— causidico, 9. Tetaldo, 351.
Arduino re, IX.
— e Giovanni detto Riso donano un terreno a S. Zaccaria di Venezia, 346.
Are. V. *Arra.*
Aregiso q. Onerado, 104.
Arena fuori della città, III, X, XXVII, 351; data al vescovo, 329.
Arepeloso testimonio, 278.
— Domenico, 192.
Areze o Reze (corte di) in Padova, XVII, XXVI, 232.
Argari vico nel contado veronese, 77.
Argere. V. *Arzere.*
Argine (palude dell') tra Conselve, Tribano e Bagnoli, LIII.
— di Pietra, confine del territorio di Cavarzere. V. *Petra.*
Argustola canale verso Conche, 226.
Ari. V. *Arre.*
Arianesimo nei tempi longobardi professato da Rotari re, VI, LXXIV.
Ariano (Mainardo creduto vescovo di), LVII.
Ariberto I e II re, VII.
— arciprete, 335.
— prete, 148.
— prete e canonico, 226.
— di Burnengo, 321.
Aribone o Arabone arcicappellano e arcicancelliere di Corrado II, 146, 152, 153.
Arige fiumicello nella Saccisica, L, 249.
Arimanni. V. *Glossario.*
Arimannia. V. *Glossario.*
Arimini. V. *Rimini.*
Arino (*Adrine, Adrino*) villaggio, 245. Vico, XXIX. Pieve, 266. Il suo pievano godeva il quartese, LXVI.

Digitized by Google

Ario (eresia di). V. *Arianesimo.*
— Giovanni di Torcello, 43.
Arioaldo re, VI.
Ariprando notaio, 346, 347.
— fratello di Elica, 144.
Arledeo o Ardeleo arcidiacono, 87, 90, 103.
Arlesega villaggio, XXIX, 162. Traversato dalla via Gallica, LI.
Armeniaci *numeri domesticus*, 4, 5.
Armentaria confine del contado monseliciano col veronese, XXIX.
— (Lupo decano di), 18.
Armisenda q. Sichevoldo, 309.
Armita Domenico, 262.
Arnaldo vescovo, LXXVI, 84, 183.
— vassallo del vescovo di Verona, 93.
Arno fiume nel Pisano, 300.
Arnolfo di Arnolfo, 244.
Aroncadizza. V. *Roncadizza.*
Arpo (Ecello q.). V. *Ecello.*
Arquà (*Arquada*) villaggio, XII, 103, 154, 260. Castello, pieve di S. Maria, e decime del monastero di S. Pietro, XXIX, LXV, 103, 147, 177. Rodolfo normanno abitante in Arquà, forse progenitore dei conti di Arquà, LIV.
Arquatense Lanfranco, 348.
Arre (*Ara, Are, Aire, Ari*) villaggio, XXIX, 63, 81, 96, 98, 100, 124, 132, 162, 165, 217.
Arscao o Arserio, luogo nel vicentino, 97, 100, 162.
Arsegnano. V. *Arzignano.*
Arserio. V. *Arscao.*
Arte di leggere e scrivere, XCI.
Artengerio (Ingizzo di), 308.
Arti. Notizie relative, LXIX, XCIII.
Articoli e preposizioni articolate, XCVIII.
Artuico testimonio, 188.
— marito di Melda, figlia di Ugo conte, 214.
Arucia o Aruzia, luogo nel bolognese, 3, 5, 10, 11.
Arundine (*Darundine*), fondamento in Chioggia, 240.
Arustegello o Arustigello testimonio, 187, 299.
Arusto (Adamo di prete), 299.
Aruzia. V. *Arucia.*
Arzabelle Giovanni, LIX, 67.
Arzere (*Argere*) di Sacco, villaggio, XXIX, 117, 139, 140, 143, 207, 263, 319, 325.
— de Petra. V. *Petra.*
— di Brenta. V. *Vigodarzere.*
— de Mola palude in Ponso, LIII, 253.
— della Regina, via romana, LI.
Arzerello di Sacco, villaggio, XXIX, 291.
Arzignano (*Arsegnano*) nel vicentino, 98, 124, 162.
Ascledum. V. *Schio.*
Asello Martino, 104.
Asolo (*Axilum*) con castello, 137. Traversato dalla via Aurelia, LI.
Aspardo giudice, 128.
Astego (*Asticus*) fiume nel vicentino, 98.
Astese (Ugo de), 211.
Asticus. V. *Astego.*
Astolfo gastaldo, 114.
— V. *Aistolfo.*
Atalarico nipote di Teodorico, re dei Goti, III.
Atesis, Atexis, Athesis, Athice. V. *Adige.*
Ato Anno, 93.
— di prete Marino, 222
— (Giovanni di), 286, 288.
Attila, *flagellum Dei*, III.
Atto giudice e messo regio, 204, 205.
Attone giudice, 137.
— diacono vicentino, 99.
— prete vicentino, 125.
Atualdo Vitale, 43.
Atulberto (Farulfo di prete), 352.
Audiverto notaio e giudice, 94.
— q. Liutari, 60.
Aufrido cancelliere di Ottone I, 61.
Augusta (Enrico IV in), 208. Waltof canonico di Augusta, poi vescovo di Padova, LXXVIII.
Augustolo ultimo imperatore di Roma, III.
Aunara, Aunario, Auniero. V. *Onara.*
Aurelia via romana entrava in Padova, LI.
Aureliaco, Aurilago. V. *Oriago.*
Aurilia luogo verso le lagune di Venezia, 7, 15, 85, 145.
Auriola corte (Lodovico II in), 26.
Auriolo (Teuzo di Domenico), 286.
Autari re longobardo, III.
Autichería, Autikeria. V. *Altichiero.*
Avesa o Avisa, canale verso le lagune di Venezia, 7, 15, 145.
Avverbî e modi avverbiali di forma volgare, XCVIII.
Avvocati dei vescovi, monasteri ecc. e avvocati forensi, XX, XXI.
Axilum. V. *Asolo.*
Azatante giudice, 291.
Azella q. Ebo di Pernumia, 228.
Azilo conte, 106.
Azolina (Petrettino de) notaio, 332.
— (Pretretino de) notaio, 167.
Azulfo vassallo del vescovo di Verona, 93.
Azzo marchese. V. *Este.*
— prete e canonico, 320, 326.
— diacono vicentino, 97, 99 101.
— avvocato, 187, 202, 264.
— fabbro, 120.
— q. Domenico. Sua donazione al monastero di S. Stefano, 193.

Digitized by Google

B.

Babemberg. Eberardo suo vescovo, 130.
Babia. V. *Bebbe.*
Bacchetta *(fustis)* tenuta in mano dai messi regi, dai vescovi ecc., LXXXIX.
Bacchiglione fiume, XLIX. V. *Retrone, Flumesello.*
Badabione corte nel contado di Trento, 131, 153, 182, 300.
Badoaro nobile veneziano, LVII, 102.
— (Badoaro di Ursone), 223.
— Giovanni, 223 ; giudice, 350.
— Pietro, 350.
— Orso, 195, 350.
Bagaulo Giovanni, 278.
Bagnagata. V. *Buffo.*
Bagnaria montagna sopra Marostica, 98, 100, 163.
Bagni termali. V *Terme.*
Bagnoli villaggio, LIII. Due sue torri, XXVI. Sua corte, chiesa dei SS. Maria e Michele, palude, monastero, chiese di S. Gio. Evangelista e S. Cristoforo, XXX, LXXXV, 61, 62.
Bagnolo presso Vigodarze, XI, XXX, 272.
Bagnoluclo luogo e fiumicello vicino a Padova, XXVIII, XLIX, 209.
Baiba. V. *Bebbe.*
Baizo Leone, 302.
Bajoarii. V. *Bavaresi.*
Balbi Pietro, 226.
Balbo Giovanni, 154, 308.
— Pietro, 288.
Ballò (*Ballado, Ballatho*) villaggio, XXX, 245.
Bandi. V. *Glossario* alla voce *Bandum.*
Baone villaggio dato a feudo ad Ugo da Azzo marchese d'Este, XXX.
— (da) famiglia, LIV.
— (Ugo da), 268, 328, 339 e Alberto suo figlio, 343.
Barbadicus. V. *Barbarigo.*
Barbalata Martino, 18.
Barbalongo Leone. 114.
Barbarano nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
— (de) Aitengo, 106.
Barbarigo (*Barbadicus*) Pietro, 252.
Barbarismi, moltissimi nelle scritture notarili, XCI.
Barbato *domesticus numeri armeniaci,* 4.
Barbiano nel bolognese, 4, 5, 10, 11.
Barbucia nel vicentino. 97, 100.
Bardone monte, 68.
Barfo Pietro, 288.
Barganzum, V. *Braganze.*
Bariani, V. *Bavaresi.*
Bario di Giulio, 167.
Baroncello testimonio, 235, 254, 273, 288, 289, 240.
Baroncio Zenone, 67.
Barriani. V. *Bavaresi.*
Bartolammeo (S.) chiesa fuori di Padova. Spettava al monastero di S. Stefano, X, XXIV, 227, 331.
Baruzza decano, 345.
Baruzzo giudice, 125, 128.
Basico. V. *Bassico.*
Basilio imperatore figlio di Romano, 123.
— tribuno, 16.
— Marino giudice, 53.
— Vito, 44.
Bassanello, luogo vicino a Padova LIII.
Bassano. Esercito di Lodovico Germanico contro Carlo Calvo verso Bassano, VIII.
Bassico o Basico nel Vicentino, 98, 124, 162.
Bastardo Enrico e Obizzo, 345.
Batifango Andrea, 347.
Bavaresi *(Barriani, Bajoarii, Bajovarii),* 247.
Baviera. Guelfo duca figlio di Azzo marchese d'Este, LVI. Dona beni al monastero di Vangadizza, 247.
Beato arcicancelliere di re Rodolfo, 54.
— notaio di re Berengario, 38.
Beba. V. *Bebbe*
Bebbe *(Beba, Babia, Baiba)* luogo e canale al confine del territorio di Chioggia, L, 42, 51, 52, 284, 329.
Beceto o Berceto confermato al papa da Enrico II, 68, 130.
Bellani Martino, 136, 171.
Bello (Alberto de), 323.
Belluno traversata dalla via Aurelia, LI, Giovanni suo vescovo 73.
Beltruda. V. *Corrado.*
Belveno corte, 131.
Bembolo abitante nella Saccisica, 289.
Benaco lago nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Benato. V. *Bonato.*
Benedetto prete, 74.
— (Leone di), 144.
Benedetto (S.) monastero di Po vecchio, tra il Po e Larione. Donazioni di Oza moglie di Cero, e di Vitale Michiel doge, fatte ad esso, 339, 349.
Beneficenza. Notizie relative, LXXXVIII.
Benefizi. Notizie relative, XX.
Benevento ducato confermato al papa da sovrani, 68, 130.
Beni comunali. Notizie relative, LI.
Benigno vescovo di Ostia, 58.
Bennata q. Donata di Nerpaldo dona un terreno ai cannonici, 283.
Benno e Odone vescovi e messi regi prendono sotto la regia protezione le pievi della diocesi padovana, 266.
Berardo notaio, 157.

Digitized by Google

Berceto. V. *Beceto.*
Berculiano corte in Marostica, 124.
Berengarda (Pagano di), 227, 246.
Berengardo duca, 131.
Berengario I. Dona la Saccisica al vescovo, VI, 34. Sconfitto dagli Ungari, VIII. Adelardo, Pietro, Liutardo suoi arcicancellieri. Elogio di lui, XCI. Conferma al vescovo di Padova i beni e privilegi e la facoltà di erigere castelli, 40. Dona Solagna ad esso vescovo, 47. Conferma ai canonici i beni e privilegi, 48. Nominato 33, 35, 36, 37, 38, 45, 54, 56, 72.
— II e Adelberto suo figlio, IX, 61, 65, 66, 69, 71.
— Turonense eresiarca, LXXVII.
Berengerio di Ugo dona un terreno al monastero di S. Giustina, 347.
— di Vigonza, 112.
Bergamo danneggiata dagli Ungari, VIII; traversata dalla via Gallica, LI. Adelberto suo vescovo, 53.
Bergani villa nel circondario di Padova, X, 49, 70, 151, 184. Sue decime spettanti ai canonici, XXX, LXV.
Bergolo Giovanni, 155.
Bergullo Giovanni, 276.
Bergusio corte, 131.
Berica (*Beriga*) nel vicentino, 98, 100, 124, 162, 228.
Beriga. V. *Berica.*
— (Adamo di), 228.
Berizo giurisprudente, 356.
Bernardo re, VII.
— in luogo di Pietro, cancelliere pontificio, 199.
— vescovo. Notizie relative, LXXVI. Consacra la chiesa di Tegiè, XLVI. Sua giurisdizione sopra la chiesa di Limena, 149. Dona terreni ai suoi canonici, 201. Enrico IV gli conferma i beni e i privilegi, 208. Nominato, 188, 189, 196. Prima cappellano di Enrico III e arcidiacono, poscia vescovo, LXXIX, 147, 159, 160, 178, 183, 185.
— da Cremoua, 348.
— q. Arduino, 78.
— notaio, 357.
— Giovanni notaio, 87.
Bernerio vicecancelliere di Clemente III antipapa, 334.
Berno (Pietro di), 272.
Berta imperatrice, 300. Favola che abbia donato molti terreni a certa Berta da Montagnone, LVI.
Bertaldo figlio di Anna contessa, 57.
— avvocato dei canonici, 265, 266, 267, 268.
— compera un terreno, 291.
Bertaldo testimonio, 310.
— di Albino giudice, 221.
— di prete Marino, 214.
— (Ema q.), 178.
— de Foriule (Friuli?), 55.
— Malavolta, 301, 307.
— V. *Ca Bertaldo.*
— V. *Gusolingo.*
Bertani famiglia di Codevigo, LVII.
— Giovanni, 163, 168, 169, 192.
— (Giovanni q. Pietrone), 148.
— (Lazaro q. Martino), 191.
— (Solazza q. Giovanni), 139, 167.
Bertipaglia (*Braida de palea, Braidepalea, Braido de palla*) villaggio, XII, XXX, 165, 217, 230, 358. Sue decime spettanti al monastero di S. Giustina, LXV, 217.
Bestie danneggianti le terre altrui, LXVIII.
Beurile, argine verso Bagnoli, 63.
Bezelino conte, 131.
Bezo (Pietro de), 347.
Biade. V. *Grani.*
Bianca e Aldevrando, madre e figlio, 355.
Bianco giudice, 290.
— suddiacono, 296.
Biblioteche publiche non esistevano, XCIII.
Bicavo corte in Noventa vicentina, 162.
Bigaso (Giusto q.), 269.
Birone nel vicentino, 162.
Bisanti romanati. V. *Moneta.*
Bisio Fidenzio, 345.
Biso Giovanni, 309, 346.
— (Mauro e Giovanni q.), 291.
Bitinia o Bitena al confine del territorio di Cavarzere, 86, 87.
Bladino. V. *Pladano.*
Blandinono (Tribuno di), 4, 5.
Bleda nella Toscana, 130.
Bobbiese (*Bubiense*) territorio. Beni del marchese Oberto detto Obizzo, 211.
Bobone conte, 131.
Bocca di uomo Aicardino notaio, 290.
Boccone (*Buccone*) villaggio, XI, XXX, 77, 98, 124, 162.
Bocconisica (*Bucunixica*) territorio dei dintorni di Boccone, XI, 280.
Boco (Lorenzo de), 356.
Bodolino Giovanni, 114, 288.
Bojone (*Bolbone*) selva, LII, 289.
Bologna traversata dalla via Emilia, LI; tolta e ritolta dai Longobardi ai Greci, 11; sua chiesa di S. Giustina, 3, 10; suo contado e luoghi diversi di esso, 3, 4, 5.
Bolpario Domenico, 90.
Bolzani (*Bulzania*) villaggio, XXX, 310.
Bonaccorso di Bonaventura, 50.

Digitized by Google

Bonaguisa di Ferigo notaio, 79.
Bonalda (Martino de), 335.
Bonaldo (Andrea di), 306.
Bonato o Benato Lorenzo, 43.
Bondeno castello, 172.
Bonello (Domenico de), 222.
— Felice q. Giovanni, 88.
— (Vitale di Martino de), 286.
Bonfiglio testimonio, 142.
Bonifacio marchese. Suo palazzo in Mantova, 204.
— conte, 307, 330, 340.
Boniperto prete di Verona, 77.
Bonisalo luogo, 55.
Bonisenda (Giovanni di), XLI, 315.
Bonisolo (Usiverto q. Martino) e Giustino prete suo nipote, 156, 157.
Boniverga q. Cristiano, 191.
Boniverto prete vicentino, 103, 125.
Bonizo giudice, 106.
— tribuno, 16.
— prete, 82, 133, 148, 166.
— diacono, 133.
— Goffredo, 64.
— Ilderigo q. Ildebaldo, 64.
— q. Zorzo, 248.
Bono acolito, 286.
— Aciperto, 78.
— (Domenico di Giovanni de), 286.
— (Feliverto detto) 59.
— Lioncio, 83.
— Patavino. V. *Patavino.*
Bonoaldo Forencio e Lorenzo, 43.
Bonomo, 79, 387, 192.
— giudice, 266, 268, 330.
— diacono, 320, 327.
— (Aicardo di), 352.
— (Bertaldo di), 283.
Bonsavere testimonio, 315.
Bonsegnore (Guiberga vedova di), 312.
Bonuso (Giovanni de), 346.
Bonuzo q. Aperto, 116.
Bonvicino (Adamo, Aredaldo e Oprando q.), 335.
Borbiago *(Burgultavo Burgulagus)* villaggio, XXX, 108, 109.
Borgognoni. Loro scorreria, III.
Bornengo (Conte de) 233.
— prete dona un terreno ai canonici, 280.
— notaio e giudice, 135, 156, 164, 173, 178, 186.
Bornigo (Eriberto de), 232.
Borso prete di Equilo, 13.
Borziniga. V. *Burziniga.*
Boschi. I Veneziani potevano trar legna dai boschi vicini alle lagune, VIII. Quanti e quali boschi nel territorio padovano, LI.
Bosco di Cartura villa, LII.
— di Ruban villa, LII.
Bosco di Sacco villa, LII.
— del Vescovo villa, LII.
Bosella Giovanni, 309.
Bosone conte, 268.
— arcicancelliere di Ugo e Lotario re, 56.
Botamariga Martino, 275.
Botefredo giudice, 273.
Botvolden (Corrado II in), 146.
Bovense lido, 14.
Boveraria contrada di Pernumia, 228.
Bovino (Giovanni detto) notaio, 220.
Bovolenta *(Buvolenta)* villaggio, 154, 317. Sua chiesa di S. Agostino, XXX.
— (Domenico da), 322.
Boza Marco q. Domenico sindaco di Chioggia, 50.
Braco Martino, 345.
Bradepalea. V. *Bertipaglia.*
Bragadino Lorenzo, 43.
Braganze *(Bragancium, Barganzum)* villaggio, 98, 115, 124, 162, 197, 322.
— (Ubaldo e Anselmo da), 330.
Bragida villa, 259.
Bragino Giovanni, 90.
Bragora. V. *S. Giovanni in Bragora.*
Braida luogo, 310.
— di Ardemanno luogo, XXX, 74.
— de Crea villaggio, XXX. Con chiesa di S. Vito, 63.
— di S. Giorgio nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
— di S. Vito nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Braidepalea V. *Bertipagtia.*
Braido luogo, 302.
— Levado luogo, con chiesa di S. Pietro, XXX, 63.
Braido de palla. V. *Bertipaglia.*
Brancuno (vigna di) nel vicentino, 274.
Brasita luogo, 55.
Brazopieno Everardo, 147.
Breganze. V. *Braganze.*
Brenta fiume, XLIX. Sua diversione nel 589, IV.
— nel contado trevisano, 85.
— da Fossa Alta al Cornio, 329.
— nella Saccisica. LXVIII.
— verso Legnaro, 287, 288.
— verso Conche, 57, 226, 284.
— a Noventa, 202.
— a Saletto, 310.
— (Tiso detto), 206.
Brentalis. V. *Brondolo.*
Brentano Domenico, 88.
Brentulo nel trevisano, 108.
Bresano (Gandolfo q.), 306.
Brescia *(Brixia)*. Traversata dalla via Gallica, LI. Danneggiata dagli Ungari, VIII. Voldarico vescovo, 158. Quei di Brescia doveano accorrere alla scuola di Pavia, XCI.

Digitized by Google

Bressanone (Enrico IV in) con 30 vescovi, LXXVII.
Brixia. V. *Brescia.*
Brondolo *(Brentalis, Bruntalis, Brundulum)* porto compreso nel territorio padovano ai tempi romani, XI. Isola, 19. Suo monastero di S. Angelo riceve doni da Domenico q. Roberto, 105, e da Adamo e Solazza coniugi, 167. Suo monastero di S. Michele riceve in dono la corte di Bagnoli, 61. Suo monastero di S. Michele e della Trinità di Brondolo avea possedimenti in Fogolana e Conche, LXXXVII, 133, 216, 222, 237, 238, 239, 282, 285; ricevette donazioni da Vito di Galzignano, 292, 293 e da Romano e Salamone fratelli, 277.
Bronzola (*Brunzolla*) villa con chiesa di S. Michele, 10, 12.
Brucardo marchese, 340.
— abbate, 130.
Brunacci Giovanni lodato. Suo *Codice Diplomatico.* Sua *Istoria della diocesi di Padova.* V. *Prefazione.*
Brundulum. V. *Brondolo.*
Bruningo notaio, 55.
Bruno V. *Adamo chierico.*
Brunone arcicappellano di Ottone I, 61.
— vescovo, 151.
Bruntalis. V. *Brondolo.*
Brunzolla. V. *Bronzola.*
Brusegana *(Burcigana, Burzigana)* villaggio, X, LIII, 151, 184. Detto *Villa nuova*, 147. Le sue decime spettavano al monastero di S. Pietro, XXX, LXV. Derivazione del suo nome, XXX.
Brusegano Vitale, 298.
Brusigana al confine delle pieve di Grumolo nel vicentino, 274.
Bubiense. V. *Bobbiese.*
Buccone. V. *Boccone.*
Bucone. V. *Boccone.*
Bucunixica. V. *Bocconisica.*
Bucosio luogo vicino a Padova, XXVIII, 187.
Budestango Domenico, 263.
Budraco Giovanni, 263, 291.
Buffo Bagnagata Antonio, 42.
Bufo Giovanni e Pietro fratelli, 240.
Bugnaglo luogo in Arquà, 103.
Bulpessla Luvolo avvocato del monastero di S. Zenone di Verona, 36.
Bulzania. V. *Bolzani.*
Bundo corte, 131.
Bunucla o Nucla nella Saccisica, XL. 213. Con palude. LIII.
Burano (*Burianum*) isola, 19.
Burcardo cancelliere di Enrico IV, 284, 301. Per errore detto Burrardo, 300.
— marchese, 337.
Burcardo vescovo. Professava la legge alemanna, XVI. Nomi di alcuni suoi vassalli, XIX. Notizie relative a lui. LXXVI, 174. Dona le decime e la pieve di S. Giustina di Pernumia ai canonici, LXVI, 180, e beni al monastero di S. Giustina, 165, e a quello di S. Stefano, 166.
Burcigana. V. *Brusegana.*
Burciniga. V. *Burziniga.*
Buredelo Pietro, 76.
Bureso Pietro, 43.
Burguliacus, Burgulagus. V. *Borbiago.*
Burguliano nel Vicentino, 97, 100, 162.
Burgundio giudice, 204, 205.
Burianum. V. *Burano.*
Burnengo (Ariberto di), 321.
Burrardo. V. *Burcardo.*
Burseda abbazia dei marchesi d'Este, 260.
Bursino o Bursnio luogo verso S. Ilario, XXX, 15.
Burzigana. V. *Brusegana.*
Burziniga *(Buziniga, Burziniga, Borziniga)* contrada di Padova, XXVI, 70, 89, 147, 160, 330. V. *Errata corrige*, alle pag. 70, 89.
Busiago villaggio, XXX, 332.
Butafava nome di persona, 121.
Buvolenta. V. *Bovolenta.*
Buziniga. V. *Burziniga.*
Buzo Domenico, 316.

C.

Ca o Casa Bertaldo in Codevigo, XXXIII, 163, 277.
— del Bosco villa, LII.
— Merlai. V. *Camerlao.*
Cabaduro Giovanni, 335.
Cacaturriga luogo, XXXI, 91.
Cacciviaga (*Kazuignago*) villaggio, XXXI, 332.
Cadalo giurisprudente, 273; giudice, 263, 266, 301, 306, 307, 322, 328, 330.
— e Giovanni suo figlio, 303.
— da Celsano, V. *Celsano.*
Cadeloo o Cadelollo cancelliere di Corrado II, 170, di Enrico III, 174. V. *Errata corrige,* p. 176.
Cadinario (rotta di), 67.
Cadolo (Ugo di), 137.
Cafarello Arnaldo, 244.
Cagadinari Domenico, 244.
Cagnago o Cagnano nel vicentino, 100, 124, 162.
Caiscila Vitale, 286.
Calabria non occupata dai Longobardi, III.
Calamaio. V. *Pergamena.*
Calamploza Giovanni, 242.
Calaone (*Kalaune*) villaggio, XXXI.
— (Cono q. Girardo da) dona terreni al monastero di S. Michele di Candiana da esso fondato, XLIII, 344, 348. Nominato, 280, 290, 305, 340. Ugo suo figlio, LIV, 348.

Digitized by Google

Calbaruso Giovanni, 117.
Calcaria contrada di Padova, XXVI.
Calcarola (Amizo di), 274.
Calcatonica villaggio, XXXI.
Caleffo Alberto, 347.
Calici ad uso di chiesa, LXIX.
Callinico esarca di Ravenna, IV.
Calofurno (Giovanni de), 43.
Caltana (*Cautana*) villaggio. Il suo pievano godeva il quartese, XXXI, LXVI, 15, 262, 266.
Caltanella (*Cautenella*) villaggio, XXXI, 15.
Calvario (Monte), 192.
Calvaziana luogo, 55.
Calvene (*Calvenum*) villaggio nel vicentino con chiesa plebana di S. Maria, 167, 185, 241, 331.
Calvo Giovanni, vassallo del vescovo, 90.
Camariano luogo verso Montegalda, 75.
Camarlingo (*mansus de*) luogo in Merlara, 345.
Camerlao o Camerlago o Casa Merlai, luogo nella Saccisica, XXXI, 297, 303, 308.
Camerlengo cassiere, tesoriere, XIV.
Camino traversato dalla via Emilia Altinate, LI.
Camisano (*Kamesiano*) villaggio nel vicentino, 150, 194, 328, 331.
— (Ema q. Bertaldo di), 178.
Campi. Loro valore. V. *Terra*.
Campo dinotante un terreno qualunque, LXII.
— padovano, detto anche giorno di terra. Sua misura. V. *Glossario* alla voce *Campus* e *Dies terrae*.
— Cepolone o Siplone, luogo nella Saccisica, XXXI, LIII.
— Leone di Campo Cepolone, 290.
— Giovanni di Campo Siplone, 298.
— de' Cervi al confine del territorio di Cavarzere, XXXI, 86.
— de Cornale in Vighizzolo, XLVII. 306.
— del Gambaro nella Saccisica, XXXI, 212, 279.
— Gondolo in Pianiga, XLI, 311.
— Marzo. V. *Prato della Valle*.
— del Pozzo (*Puzo*) nella Saccisica, XXXI, 303.
— del Rio nella Saccisica, XXXI, 308.
— Balbo di Campo de Rio, 297, 304.
— Martino di Campo de Rio, 308.
— del Salgaro nella Saccisica, XXXI, 298.
— Siplone. V. *Campo Cepolone*.
Campolongo, villaggio nella Saccisica, XXXI, LXIV, 33, 36, 186. V. *Sicherio*.
Camposampiero (da) famiglia, XXXII, XLV, LIV; Prete Crescenzio, LXXXIV. Tiso ed Elica, 144; Ermizo q. Belengario; Tiso e Gerardo, 309; Imila moglie di Tiso, 218 della stessa famiglia. V. *Tiso*.
Camurà villaggio. Sue decime del monastero di S Giustina, XXXII, LXV, 165, 217.
Canale luogo nel vicentino, 162.
Canale di Brenta donato da Berengario imperatore al vescovo, 47.
— di Conca, 226.
— del Publico al confine del territorio di Cavarzere, 86.
Canamo Adamo di Vicenza, 106.
Cancelliere ducale di Venezia, 9.
Cancellieri della chiesa padovana, LXXIX.
Cancolada, luogo vicino a Padova, XXVIII, 156.
Candiana. Chiesa e monastero di S. Michele fondati e beneficati da Cono da Calaone, XXXII, XLIII, LXXXV, 344, 348. Atrio della sua chiesa, 349.
Candiano Pietro doge, LXV, 57, 95, 142, 237, 282, 283.
— Stefano, 43, 222, 237.
— Vitale patriarca di Grado. V. *Grado*.
Candiniana colonia, XXXII, 1.
Candisiano luogo vicino a Padova, XXVIII, 187.
Canetollo luogo, 55.
Canne e Cesso di Canne, luogo presso Fogolana verso le lagune di Venezia, XXXII, XXXIII, 222, 237, 239, 285.
Canosa finmicello nei dintorni di Padova, XLIX, 161.
Canonici. Diplomi di sovrani confermanti i loro beni e privilegi, 48, 60, 151, 183, 336. Erano immuni dalla giurisdizione publica e dai publici aggravi, XVI, XVIII, LXVII. Loro chiostro, 221. Loro abitazione in comune, XXIII, LXXIX. Padroni di mercati in varî luoghi, LXX. Godevano la terza parte del ripatico e toloneo di Padova, LXVII. Possedevano beni in Pernumia, XLI. Taluni offrivano sè stessi e i propri beni ai canonici, LIX. Giovanni avvocato dei canonici, 206. Permutarono beni con Giovanni prete, 159. Cedettero a livello terreni, 317, 335, 337. Godettero le decime di parecchi villaggi e anche della città, XL, XLIII, XLIV, XLV, XVI, XLVII, LXV, LXVI, 70, 204, 206. Fecero ad essi donazioni di beni Adamo q. Guglielmo e Ingelberga coniugi, 221; Adamo chierico e Piccola sua sorella, 220; Adamo detto Soprada, 234; Adelberto detto Panadosso, 210; Alberto detto Giugulare, 209; Albino q. Cristiano e Maria di Paolone coniugi, 175; Aldiverto q. Martino, 196, 198; Antone q. Penzone, 149; Bennata q. Donata, 283; Bernardo vescovo, 201; Bernardo arcidiacono, 185; Bornengo prete, XLVII, 280; Corrado e Beltruda coniugi, 257; Domenico e Andreverga coniugi, 203; Domenico e Giovanni fratelli q. Martino Gallo, XLIV, 213; Ema q. Bertaldo, 178; Epo e Gisla, 187, 188; Garibaldo q. Lamberto, 84; Gauslino vescovo, 88; Georrio prete, XLVI,

Digitized by Google

155; Giovanni notaio, 169; Giovanni diacono q. Bruno, 202; Giovanni q. Raginerio, 172; Giovanni detto Tesidure, 163; Giustina vedova, 103; Gonderada q. Miro giudice, 186; Grimaldo canonico, 224; Guarimberto, 197; Guglielmo e Giovanni q. Domenico de Marcello, 295; Gumberto q. Giuliano, 213; Ildeberto vescovo, 69; Ingelinda di Liutefredo, 82; Ino arciprete, 231; Lazaro, 191; Letolo e Maria coniugi, 186; Manelda e Domenica q. Leudola, 158; Maria q. Domenico di Rodiverto, 141; Pasquasia, 59; Pietro vescovo, 343; Prando prete, 274: Rodalda vedova di Vangerio conte, 115; Usiverto q. Martino Bonisolo, 156; Vitale detto Giuba, 161; Vito prete XL, 192.

Canziano (S.) chiesa appartenente al monastero di S. Stefano, XXIII, LXXIII, 166, 323, 331.

Caorle (*Caprule*) nel territorio veneziano, 19. I suoi abitanti avevano il diritto di far legna nei boschi, 22.

Caparia fiumicello verso S. Ilario, L, 17.

Capella (Rozo de), 222.

Capellesso Stefano, 44.

Capite Argelle. V. *Cavarzere.*

Capitolo della cattedrale. V. *Canonici.*

Capo Alpone (Alberico di), 353.

— di Colle Domenico, 195.

— di Lupo persona, 288; (Giovanni di), 290.

— di Vezo luogo nella Saccisica, XXXII, 179.

Capozzoli (Bertaldo de'), 219.

Cappaciana. V. *Massa.*

Cappelli spesso ricordati, LXIX.

Caprisani. V. *Caorle.*

Caprule. V. *Caorle.*

Caput de vico. V. *Codevigo.*

Caput silve. V. *Conselve.*

Caput arzere, argele. V. *Cavarzere.*

Caracaplo Vitale, 44.

Caracedo (selva di), 358.

Carade luogo, 172.

— (Guarnerio da) e Beatrice e Cunizza figlie di lui, 357.

Carbonara villaggio, XXXII, 96, 124, 162.

— (Gero q. Drudo da), 339.

Carbonaria al confine del territorio di Cavarzere, XXXII, 86.

Carbogno luogo, 178.

Cardinali. Per indicare i rettori delle parrocchie si adoperarono le frasi *ex cardine urbis, ex cardine ecclesie*, LXXIX.

Carentani. V. *Carinziani.*

Carexeto (Prato). V. *Prato della Valle.*

Cariardo giudice, 106.

Carinziani. Enrico loro duca aiuta Guelfo duca di Baviera contro i marchesi d'Este suoi fratelli, LV. Adalberone loro duca, 137.

Carlo (Martino di), 263.

— (Simeone di), 322.

Carlo Calvo di Francia contrasta il regno d'Italia a Lodovico di Germania, VIII.

— Grosso re, VIII. Conferma i beni al monastero di S Ilario, 32.

— Magno combatte e vince re Desiderio, VII. Nominato, 25, 27, 32, 56, 68, 94, 118, 130, 145.

Carlomanno re, VIII.

Carmignano villa, 260.

Caroso Domenico abate del monastero della SS. Trinità di Brondolo, 285.

— Giovanni, 43, 239.

— Leone, 43.

— Pietro, 350.

— Stefano, 350.

— tribuno, 16, 238, 239.

Carpanè (*Carpanedo, Carpeneto*) villaggio, XXXII, 165, 217, 313. Sue decime del monastero di S. Giustina, XXXII, LXV, 217.

Carpenetolo nel bolognese, 10.

Carrara villaggio. Chiesa e monastero di S. Stefano, XXXII, LXXXIV.

— (famiglia da), XLI, LIV.

— (Artiuccio di Litolfo da), 229.

— (Enrico di Litolfo da), 228.

— (Erizzo da), 268, 345.

— (Gumberto q. Litolfo da), 271.

— (Litolfo da), XX, 276, 295, 340.

— (Litolfo q. Gumberto da), 154.

— (eredi di Litolfo da), 294.

— (Milone da), 358. V. *Ragentruda, Rilarda.*

Carreto (Alerano del) abate del monastero dei SS. Felice e Fortunato di Vicenza, 96.

Carroccio. Sua istituzione, LXXVIII.

Carte antiche. V. *Documenti.*

Cartulati dei canonici. Quali persone fossero. V. *Glossario* alla voce *Cartulatus.*

Carturiano nel vicentino, 97, 100, 124, 162.

Casa Bertaldo. V. *Ca Bertaldo.*

— Merlai. V. *Camerlao.*

— Pagana luogo nella Saccisica verso Fogolana, XXXII, LII, 214.

Casaccato luogo, 55.

Casacurva nel trevisano, 108, 109.

Casale in Chioggia maggiore, 240.

— della Scodosia nel distretto di Montagnana, XII, XIII, 66, 260, 345. Sua pieve di S. Maria, palude detta Lago Frondado, chiesa di S. Salvaro e luogo detto Ponte, XXXII, LIII, LXXIX, 253, 352.

— di Ser Ugo villaggio, le decime del quale spettavano ai canonici, X, XXXII, LIV, LXV, 49, 70, 151, 184, 206, 340.

Digitized by Google

Casale di Ulfardo luogo, 77.
Casalegelo o Casaleglio in Codevigo, XXXII, 168, 303.
Casamurata. V. *Camurà*.
Case di legno in Ravenna e in Padova, V, XXV, LXIX.
Caselle luogo tra il contado monseliciano e quello veronese, XXXII, 18.
— de' Ruffi (*Casselle*) villaggio, XXXII, L, 262.
Casiliolo o Casinio luogo nel bolognese, 3, 5, 10.
Casio. Campo vicino a Padova così nomato, 58.
Casisildo luogo nella Saccisica, XXXII, 248.
Casselle. V. *Caselle de' Ruffi*.
Cassiodoro ordinò a nome di re Teodorico il ristauro delle terme di Abano. LXXIII.
Castagnedo nel veronese, 92.
Castagnetto (Alberto da), 348.
Castallo o Castaldo Domenico, 228.
Castellano monte, 136.
Castellaro (fratta di), 310.
Castelli aumentati e rinforzati per le scorrerie degli Ungari, VIII. Potevano erigerne i vescovi, i canonici, i magnati. XXVI, 40.
— Ove erano posti in Padova, XXVI, 58, 59, 60, 159.
— (Uberto de'), 330.
Castello. Isola veneziana, 19. Sua diocesi, 6. Tebaldo suo vescovo, 314.
— della felicità nella Toscana, 68, 130.
Castelnuovo *(Castro novo)* villaggio, XI, XXXIII, 136, 212.
— (Pagano da), 287, 288.
Castiglione (Giovanni da) vescovo di Vicenza, 95.
Castro novo. V. *Castelnuovo*.
Catabetegano (Romana e Giovanna di), 13.
Catamarcianico (Domenico q. Giovanni, 14.
Catatrazamundo (Basilio tribuno). 16.
Catella (Maria vedova di Martino detto) e Giovanni suo figlio, 215.
Catobarbalata (Donato tribuno). 13.
Cattedrale. Notizie relative, XXIII. Detta Duomo *(Domus)*, 185, 187, 188, 321. Incendiata dagli Ungari e caduta per terremoto. VIII, XXIV. Posta entro il castello, XXVI. Sue pitture rappresentanti Milone vescovo e l'imperatore Enrico IV che accorda il carroccio, LXXVIII. Corpo di S. Daniele trasferito in essa. LXXIV. Leoperto suo preposito, 31. Giustino suo arcario, 31. Chiostro vicino dei canonici, 221. V. *Canonici, vescovi*.
Catuni Giorgio, 8, 9.
Caucanino Giusto, 279.
Cauco Martino, 185.
— Pietro, 305, 355.
Causatorta Aigo, 223.
Causatorta Giovanni pievano di S. Paterniano e notaio, 350.
Causelvum. V. *Conselve*.
Causidici ignoranti di letteratura, XCII.
Causilve. V. *Conselve*.
Cautana. V. *Caltana*.
Cautenella. V. *Caltanella*.
Cavacornario (Gualdo di), 286.
Cavadizza palude in Megliadino, LIII, 253.
— fiumicello verso Rosara, L, 279.
Cavallino o Cavaliolo. V. *Pozzo Cavallino*.
Cavalpone (Alberto de), 355.
Cavapila Giusto, 345.
Cavarzere (*Caput arzele, Capite Arzelle, Caputarzere*) villaggio nel territorio veneziano, 19, 42, 58, 63. Privilegio concesso da Ottone I, XXXIII, 86. Luoghi ai suoi confini. XLII, XLV, XLVIII.
Cavasino Giovanni, 58.
Cavasola Vitale, 90.
Cavaxo (Giovanni q. Ugo da). V. *Giovanni q. Ugo*.
Cavazana luogo, 65.
Cavazudo Martino, 120.
Cavellum. V. *Garello*.
Cavosilve. V. *Conselve*.
Cazeulo. V. *Cazzolo*.
Cazuignago. V. *Cacciviaga*.
Cazzolo (*Cazeulo*). Brivino de Cazeulo, 288.
Cecchetti prof Bartolammeo. V. *Prefazione*.
Cecilia. V. *Cicilia*.
— (S.) monastero. Notizie relative, LXXXIV.
Cedermano luogo, 260.
Cedo (Giovanni de), 345.
Celeseo (*Ceresedo*) villaggio, XXXIII, 285, 287.
Celsano oggi Salzano villaggio con castello, 317.
— (famiglia da), XXXIII, LIV.
— (Cadalo da), 317.
— (Gumberto da), 228, 283, 340, 351. V. *Gumberto*.
Celsedo luogo, 124.
Cendado (pezza di) orlata d'oro e di perle, LXIX.
Ceneda e Cenedesi (*Centenses*). Dovevano accorrere alla scuola di Vicenza, XCI. Loro patti coi Veneziani, 19, 102. Loro contado, 40, 48.
Centa luogo, 219.
Centenses. V. *Cenedesi*.
Centernico Domenico e Giovanni fratelli, 195.
Centone Pietro, 114.
Centucella nella Toscana, 130.
Cera nella Toscana, 130.
Cerbolo Domenico, 140.
Cercedo nel vicentino, 162.
Cereda nel veronese, 92.
— (Alteverto da), 93.
— (Berizo da), 273.
Ceresara luogo spettante al monastero di S. Ila-

Digitized by Google

rio, XLIII, 32, 94, 118, 145, 195, 224. Sue decime contrastate dal vescovo di Treviso a quel monastero, LXV, 182, 235. V. *Pladano*.
Ceresedo. V. *Celeseo*.
Cerinaco lago al confine del contado di Monselice con quello di Verona, L, 18.
Cerso Cavarzerano al confine del territorio di Cavarzere, XXXIII, 86.
Cerula lago al confine del contado monseliciano con quello veronese, L, 18.
Cervarese villaggio. Sua corte e chiesa di S. Croce spettanti al monastero di S. Giustina, XI, XXXIII, 29.
Cervi (Campo de'). V. *Campo de' cervi*.
Cervia lago tra il contado monseliciano e quello veronece, 18.
Cervione nel contado veronese, 77.
Cesenati (*Cesentenses*). Loro patti coi veneziani, 19, 102.
Cesso di Canne. V. *Canne*.
Cetoro (Vico) nel bolognese, 10.
Chabrie o Chorboye o Corboja (Enrico IV in), 224.
Chezo giudice, 125.
Chiese. Notizie relative, XXIII, LXXIV.
Chioggia (*Cluia, Clugia*), isola nelle lagune di Venezia, 19, 41, 42. 226. Suo porto, 42, 51, 52. Compresa nel territorio padovano, poi in quello veneziano, XI. Vigneti in Chioggia maggiore, LXIV, 239. Marino suo gastaldo col popolo, 226 Marco Geno podestà, Giovanni Zanvido e Marco Boza suoi procuratori, 50. Pietro Mocenigo suo podestà e Stefano Garuffo procuratore, 51. Beni dei Memmo e della SS. Trinità di Brondolo in Chioggia minore, 123, 142, 282, 285. Beni degli Orseoli, 214, 226.
Chioggioti (*Clugienses*). Loro gravezze e confini, 22, 41, 50.
Chiusura (*clusura*) Zeno in Monselice, 305.
Chorboye. V. *Chabrie*.
Cicilia (Cecilia), moglie di Garibaldo, 84.
Cieregario Bartolammeo notaio, q. Iacopo, 190.
Cigulo Giovanacceno (Andrea q.) e Domenico suo nipote, 13.
Cimano (Pietro de), 141, 157. V. *Semano, Simano*.
Cimiterii. Notizie relative, LXXIII, 253.
Cingularia (Ugolino de), 307.
Cinterale villaggio, 319, 325.
Cinto (*Quinto*) villaggio. Sua corte e chiese di S. Maria dei canonici di Verona, XII, XXXIII, 78, 102, 131, 153, 182, 301.
— (Azzo da), 345.
Cipriano (S.) oratorio nella Saccisica, 122.
— chiesa e monastero nel lido di Malamocco, 216, 238, 298, 339, 349.
Cisarella famiglia. Pietro vescovo della stessa famiglia, LXXVIII.
Città di Padova. V. *Padova*.
Cittanova isola di Venezia, 13, 19, 22.
— (Azzo da), 158.
Cividale di Friuli contea, VII.
Civitula nel vicentino, 162.
Clarino luogo e fiume verso S. Ilario, XXXIII, 7, 9, 14, 145.
Cleffo re longobardo, III.
Clella. V. *Ledo*.
Clemente III antipapa eletto da Enrico IV e da trenta vescovi, LXXVII, 328, 336, 337. Venne a Padova, IX, LXXXVIII. Confermò i beni alla chiesa di Ravenna, LXXVIII, 314; e ai monasteri di S. Pietro e S. Stefano, LXXVIII, 331, 333.
Clemenzio Buono, 8.
Cleusca rivo nelle lagune di Venezia, 15.
Clentusio Buono e Agnello, 8, 9.
Clodia nel bolognese, 4, 5, 11.
Clopano nel vicentino, 97, 100, 124, 162.
Clugia. V. *Chioggia*.
Clugienses. V. *Chioggioti*.
Cluia. V. *Chioggia*.
Clusella luogo nella Saccisica, 148,
Clusura. V. *Chiusura*.
Codalido nel Trevisano, 259.
Codegnara (fiumicello de la) in Pianiga, L, 316.
Codevigo (*Caput vici, Caput de vico, Caput de vigo*) villaggio, XXXIII, 105, 139, 148, 163, 167, 168. V. *Errata corrige*, p. 168, 191, 213, 277, 291, 292. Ca Bertaldo e Vigna Brentano sue contrade, 277. Sua palude, LIII.
— (Balduino da), 289.
— (Martino di Paolina da), 299.
— (Domenico porcaio di), 279.
Codice Diplomatico. Perchè così chiamato. V. *Prefazione*.
Codiverno villaggio. Sua corte a pieve, XXXIII, LXV, 147.
Cognomi delle famiglie quando usati e da che originati, LIX.
Cogollo (*Cucullus*) nel vicentino, 97, 100, 124, 162, 172.
Colezada o Colzade nel vicentino, 98, 124, 162.
Colle (dal) .... 144.
Cologna (*Colonia*) nel vicentino, 124, 162.
Colognola (*Coloniola*) nel vicentino, 124, 162.
Colomba (*Columba, Culumba*). Eriberto de Columba, 225.
Colombiano (*Columbiano*) nel bolognese, 3, 5, 10.
Colombo argine verso Bagnoli, 62.
Colonia o Colonica. Quanto terreno fosse, XXII, LXI.
— Eriberto suo vescovo, 130. Erimanno suo

Digitized by Google

arcivescovo e arcicancelliere di Enrico IV, 341.
Colonia o Colonica. V. *Cologna.*
Coloniola. V. *Colognola.*
Colono, coltivatore della terra, LX.
Coloprino Pietro, 42, 43, 52.
Colpulo. V. *Scorpulo.*
Columbiano. V. *Colombiano.*
Colzade nel vicentino. V. *Colezada.*
Comacchiesi. Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Commanenci? del territorio veneziano. Avevano il diritto di trar legna dai boschi, 21.
Commendatizi dei canonici. Quali persone fossero. V. *Glossario* alla voce *Commendatitius.*
Commercio. Notizie relative, LXIX.
Como. Pietro suo vescovo e arcicancelliere di Ottone III, 108, 109, 111, 112.
Comune di Padova. Suoi principi. V. *Padova.*
Cona (*Conea*). Sua corte, pieve, chiesa di Maria, suo mercato e sue decime, XI, XXXIV, LXV, LXX, 39, 45, 63, 68, 96, 111, 124, 139, 152, 162, 170, 176, 266, 341, 348.
— (Pietro q. Orso de), 105.
— tortore *gaibo* in Venezia, 350.
Conca. V. *Conche.*
Concadalbero (Conca de albaro). Sua pieve e chiesa di Maria, XXXIV, 63, 234.
Concaborsola (*Concabursola*) al confine del territorio di Cavarzere, 87.
Concariola (*Conka auriola*), contrada di Padova, XXVI, 59. V. *Errata corrige*, p. 59.
Concegna Clemente, 51.
Conche villaggio al confine di Chioggia. Suo canale, suoi terreni dei Candiani, degli Orseoli, dei Memmo e del monastero della SS. Trinità di Brondolo, XI, XXXIV, LXV, 51, 52, 55, 57, 123, 142, 214, 222, 223, 226, 237, 239, 240, 283. V. *Fogolana.*
Conclo luogo, 110.
Concoletto selva in Villa del Conte, LII, 310.
Concordia non occupata dai Longobardi, III; distrutta, V; traversata dalla via Emilia, LI.
Cono orefice, 321.
— e Icardo padre e figlio, 330.
— q. Seruco, 313.
— notaio, 321, 335.
Conrado. V. *Corrado.*
Conseguino Giovanni, 148.
Conselve (*Causelvum, Cavosilve, Caput silve, Causilve*). Sua pieve, sua chiesa di S. Lorenzo, e sue decime del monastero di S. Pietro, XXXIV, LXV, LXVI, 62, 63, 81, 96, 98, 100, 124, 132, 147, 162, 165, 217, 266, 340.
Consorti. Chi fossero, LX.
Contarini Andrea, 25.
— Contarino, 43.
Contarini Domenico doge, 219, 223.
— Marco giudice, 351.
Conti governativi e giusdicenti, VII, XIV.
Contrà, contrada di Padova, XXVI, XXVIII, 147. 185.
— (Ugo de), 281.
Contrade di Padova. Quali, XXVI.
Conzo, misura del vino, LXXII.
Copia di un documento. Modo col quale si autenticava, quando ne era perduto l'originale, LXXXIX.
Corboja. V. *Chabrie.*
Corco villa, 180.
Corenzo (Ondo prete q. Giovanni da), 353.
Coriza villa con chiesa di S. Giustina, 10.
Corliano (peschiera di) verso la Scodosia e l'Adige, 67.
Cornale (Campo de) luogo. V. *Campo de Cornale.*
Cornedo contrada di Vighizzolo, XLVII, 299.
Cornegliana (*Corniclana, Curniclana*) villaggio. Sue decime dei canonini e del monastero di S. Giustina, XXXIV, LXV, 165, 206, 217.
Cornio, fiumicello verso Saonara, S. Angelo e le lagune, L, LXVIII, 286, 287, 329.
— valle peschereccia, 349.
Corolo in Monselice, 275.
Corpus inscriptionum latinarum, opera lodata. V. *Prefazione.*
Corrigia villa, 260.
Corrado II re, poi imperatore, IX, 154, 155, 156, 158, 159, 161, 162, 163, 165, 167, 169, 171, 172. Confermò i beni e privilegi al monastero di S. Zaccaria di Venezia, 152, 170; al monastero di S. Ilario, 145; ai canonici di Padova, 151; a quelli di Verona, 153.
— re figlio di Enrico IV, IX, XVIII, 333, 347.
— (Conrado) conte, 131.
— giudice, 273.
— e Beltruda coniugi, 257.
Corruttola luogo in Verona, 77.
Corsica isola confermata al papa, 68, 130.
Corsiola luogo in Piove di Sacco, 120.
Corte, capoluogo di un vasto possedimento, XVII.
— (*Curte*) villaggio della Saccisica, LX, 218, 251, 278, 290, 297, 299, 302, 304, 308. Decreto di Odelrico vescovo a favore de' suoi abitanti, LXXVII. Leone suo gastaldo, XIII. Sua via detta *Cortisana* (Curtisana) e sue contrade, XXXIV, 286, 287.
— Reze (Adamo di), 283.
— Areze in Padova. V. *Areze* (corte).
Cortese (*Curtese*) Domenico, 288.
— Leone, 288.
Cortisana, via di Corte. V. *Corte.*
Corto (*Curto*) Leone, 278.
Cospulo. V. *Scorpulo.*

Digitized by Google

Costalonga nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Costantino imperatore, trasferì la sede dell'impero a Bisanzio, III.
— Pogonato imperatore, 3, 5, 6.
— VI Porfirogenito imperatore, 42, 45, 50, 51, 52.
— VIII imperatore, 123.
— diacono e notaio, 23, 25.
Costanza. Rudoardo suo vescovo, 130.
Costozza (*Custodia*) nel vicentino, 124, 161, 228. Domenico suo gastaldo, 228, 274.
Cottagnola (eredi di Giovanni), 351.
Cozoni Giovanni, 179.
Crea (Braida de). V. *Braida de Crea*.
Creazzo (*Credatium*) villaggio, 228. Guido suo gastaldo, Ivi.
Credariolo nel contado veronese, 77.
Credatium. V. *Creazzo*.
Cremai (Bruno di Leone), 286.
Cremona. Danneggiata dagli Ungari, VIII. Oberto detto Obizzo marchese, aveva possedimenti nel suo territorio, 211.
— (Bernardo da), 348.
— (Riccardo da), 348.
— (Ponzo da), 348.
Cremonesi. Loro patti coi veneziani, 102.
Crescenzio (Matteo de) prete e notaio, 51.
Cristiani. Non potevano essere ridotti a schiavitù, VIII.
Cristina (Giovanni de), 121.
Cristoforo vescovo di Olivolo, 7, 8.
Crivelli (Antonio di Ambrogio de') notaio, 99.
Croce (S.) Bigolina, villa con avanzi della via Postumia, LI.
Croci d'oro, LXIX.
Crosne. V. *Pelliccie*.
Crumulus. V. *Grumolo*.
Cucca nel territorio veronese, ove straripò l'Adige, IV.
Cucullus. V. *Cogollo*.
Culto. Notizie relative, LXXIV.
Culumba. V. *Columba*.
Cuniberto re, VII.
Cunio luogo nel trevisano, 85.
Cunizza moglie di Azzo marchese d'Este. V. *Este*.
Cunone corte, 131.
Curiense (Zodalrico vescovo), 130.
Curniclana. V. *Cornegliana*.
Curtarolo (*Curtarodulo*, *Curterodalo*) villaggio. Sua pieve, XXXIV, LXVI, 266.
Curte. V. *Corte*.
— luogo, 251.
— Areze. V. *Areze* (corte).
Curtese. V. *Cortese*.
Curto. V. *Corto*.
Custodia. V. *Costozza*.

D.

Dado Amabile, LIX, 31.
Dadulo, forse progenitore della famiglia de' Dauli, LIV, 161, 185.
Dandolo Andrea, steriografo lodato, IV.
— Giovanni, 50.
— Nicolò avvocato, 50.
Daniele (S.), principalmente venerato, LXXIV. Suo corpo rinvenuto a S. Giustina e trasferito nella cattedrale, LXXIV, 255, 257.
— chiesa fuori della città, donata al monastero di S. Giustina, X, XXIV, 12, 225, 254, 256.
Darundine. V. *Arundine*.
Dauli (de) famiglia. V. *Dadulo*.
Davide diacono veronese, 93.
Decani. Erano giusdicenti, XIII.
Decime. Notizie relative, LXV.
Dedolo (Pietro de) prete, 243.
Deganello Martino, 147.
Degano Pietrone, 59.
Delfinus. V. *Dolfin*.
Delitti. Notizie relative, LXXXVIII.
Denaro quarto, cioè quarta parte del denaro che si traeva dalla vendita delle bestie prese mentre danneggiavano le terre altrui, LXVIII.
Deputazione veneta per la Storia patria, lodata. V. *Prefazione*.
Deputazioni per la Storia patria. Loro utilità. V. *Prefazione*.
Dese? (*Disus*) fiume, 85.
Desiderio re, VII.
— priore del monastero di Vangadizza, 177. V. *Errata corrige*, p. 177.
Deudo Pietro, 163.
— Stefano, 240.
Dialetto. V. *Linguaggio*.
Dica (Rustico de), 335.
Diodato abbate di S. Ilario, 17.
— prete, 12, 14, 15, 16, 125, 128.
Diploma, un atto qualunque scritto da publico officiale o notaio. V. *Prefazione*.
Disus. V. *Dese*.
Documenti, sono pure fonti della Storia. V. *Prefazione*. Periti nella scorreria degli Ungari, XCIII. Altre cause della perdita loro. V. *Prefazione*. Vanno perendo ogni dì più, Ivi. Sono poco apprezzati dagli idioti, Ivi. Perduti e rifatti più tardi con apparenze di originali, 6. Copie loro. V. *Copia*.
Dodo. V. *Duodo*.
Dodone cardinale di Roma, 158.
Dojono castello, 60.
Dolfin (*Delfinus*) Domenico, 351.
Domenica q. Leudola, 158.
Domenico vescovo, LXXVIII.

Digitized by Google

Domenico vescovo di Rialto, 114.
— prete, canonico e primicerio della cattedrale, 15, 31, 71, 82, 90, 148, 166, 185, 209.
— prete e monaco, 252.
— prete di Verona, 77, 93.
— prete di Mengono, 16.
— prete e pievano di S. Zaccaria di Venezia, 353.
— tribuno (Giovanaccio figlio di), 16.
— tribuno, 25.
— diacono, 71.
— suddiacono e notaio, 285.
— chierico e notaio, 282.
— avvocato, 160.
— notaio, 148, 175, 270.
— (Andrea di prete), 276.
— di Auristilla, 106.
— da Bovolenta, 322.
— q. Cristiano, 199.
— di Domenica, 180.
— di Giusto, 147.
— di Guarnefredo, 179.
— (Leone di), 286.
— di Natale, 114.
— di Rodiverto, 141.
— q. Sambolo, 113.
— di prete Zorzo, 209.
Donada (Azzo de), 221.
— (Obizzo de), 241.
Donado suddiacono, 248.
— (Giovanni di), 278, 316.
Donato notaio, 58, 59, 60.
— prete, 60.
— tribuno, 13.
— Domenico, 43.
Donazioni alle chiese fatte talvolta sopra gli altari di esse. Modi d'investitura dei terreni donati, XC.
Dondi Orologio Scipione. Sue *Dissertazioni sopra la Storia ecclesiastica di Padova*. V. *Prefazione*.
Donino (S.) (Castello del borgo di), ov'era il re Corrado, 347.
Dorsone villa, XXXV, 180.
Dotto abitante nella Saccisica, 288.
— della legge. Titolo dato a certo Giovanni, XCII.
Dracone prete, 356.
Dreseno o Drisino (Trissino?) Giovanni, 328.
Druttemiro arcicancelliere di Lodovico II, 26, 28.
Duchi, governatori e giusdicenti, III, VII, XIII, XIV.
Due rioli, palude nella laguna di Venezia, 350.
Duello, prova giudiziaria, XXI.
— (Ottone III), luogo, 108.
Dulo (Giovanni prete di), 334.
Duodo o Dodo Domenico, 44.
Duomo. V. *Cattedrale*.

E.

Eberardo cancelliere di Enrico II, 119.
Ecclesiastiche (condizioni). Notizie relative, LXXIV, ecc.
Ecello (*Ezillo*) q. Arpo da Onara o da Romano e Gisla sua moglie, LVI, 250, 258, 270, 309, 330. V. *Onara*.
Edilizie (condizioni). Notizie relative, XXII.
Edrino nel Trevisano, 108.
Egenulfo notaio, 244, 248.
Egidio prete e notaio, 44, 57, 224.
Eisteidense chiesa. Bernardo suo canonico, poscia vescovo di Padova, LXXVI. Gualtiero suo vescovo, 130.
Elia patriarca (di Grado), 25.
Eliboli isola, 190.
Eldino prete e cancelliere della chiesa di Padova, 133, 148; arciprete, 166, 186.
Elerosa vico nel trevisano, 108.
Elica. V. *Camposampiero*.
Elna (Andrea q. Domenico), 242.
— (Domenico de) e Solverga, 276.
Ema q. Bertaldo, 178.
Emilia Altinate via, traversava Padova, LI. Oggi detta Sassara da Camino a Gambarare, Ivi.
Emurardo (Rodolfo di), 339.
Enfiteusi. V. *Livello*.
Engo di Agna. V. *Agna*.
Ennodio vescovo ticinese, LXXIII.
Enrico II re, poi imperatore, IX, 115, 116, 117, 119, 122, 127, 129, 132, 134, 136, 138, 143. Conferma i beni e i privilegi al monastero di S. Ilario, 118; al monastero di S. Zaccaria, 139; ai canonici di Verona, 131; e Roma e le altre terre al papa, 130.
— III re, poi imperatore, IX, 186, 188, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 206. Conferma al vescovo i beni e privilegi, 174. Gli accorda la facoltà di battere moneta, 189. Dichiara arimanni tutti i Saccensi, 205. Conferma i beni e privilegi ai canonici di Padova, 183; a quelli di Verona, 182; al monastero di S. Zaccaria, 176; e la decima di Pladano e Ceresara al vescovo di Treviso, 182.
— IV re, poi imperatore, IX, 206, 216, 218, 228, 256, 263, 268, 269, 307, 308, 314, 318, 326, 333. Suoi placiti e sua venuta in Padova, XVI, LXXXVIII. Sua venuta in Italia con Berta imperatrice, LVI. Sue truppe sbaragliarono quelle della contessa Matilde a Tre Contadi XLVI. Concilio in Roma contro di lui, LXXVII. Conferma al vescovo i possedimenti e privilegi, 208, 283. Gli dona la città di Padova, XVII, 328. Suo decreto a fa-

Digitized by Google

vore dello stesso vescovo, 301. Conferma i beni e privilegi ai canonici, 336, e al monastero di S. Pietro, 330. Prende sotto la sua protezione il monastero stesso di S. Pietro, 336; quello di S. Giustina, XLIV, 340; quello di S. Zaccaria, 341. Conferma i privilegi al monastero di S. Ilario, 332. Conferma la giurisdizione ai marchesi d'Este, XVIII, 260; i beni a Rambaldo conte di Treviso, LVIII, 261; le decime di Pladano e Ceresara al vescovo di Treviso, 224, 235; i possedimenti ai canonici di Verona, 300; e i possedimenti ai canonici di Pisa, 300. Lettera del conte M. indirizzata a lui, 354.
Enrico cancelliere di Enrico II, 132; di Enrico III, 182, 183, 184; di re Corrado, 348.
— duca, 158.
— canonico, 291.
— e Anzelberga sua sorella, 194.
— q. Cristiano, 119.
Epiteti. V. *Titoli*.
Epo e Gisla coniugi, 187, 188.
Equilo isola, 13, 15, 19. Suoi abitanti hanno il diritto di trar legna dai boschi, 21.
Eraldo (Giovanni di). 315.
Ercomario avvocato del vescovo, 29, 31.
Eremanno arcicancelliere. V. *Erimanno*.
Erfendense (Arnoldo abbate), 130.
Eriberto arcicancelliere di Ottone III, 108, 109, 111, 112.
— arciprete, 317, 337.
— prete e canonico, 265, 267, 268.
— notaio, 169.
Erimanno, Eremanno od Ermanno arcivescovo di Colonia, arcicancelliere di Corrado II, 170; di Enrico III, 174, 176, 182, 183, 184, 189; di Enrico IV, 329, 333, 341.
Erimberto q. Azzo, 85.
Eringo testimonio, 188.
— di Oldoino di Bonildrigo, 65.
Erizo da Verona, 266.
— Ermario di Verona, 78.
— Riprando, 82.
Ermanno arcicancelliere. V. *Erimanno*.
Ermengarda moglie di Oberto marchese detto Obizzo, 211.
Ermolao prete di S. Simeone profeta e notaio, 351.
Eroldo intruso arcivescovo di Salisburgo, 73.
Erudianus (Saltus) luogo nel padovano, 1.
Este (*Adeste*), 104, 247, 253, 260, 306. Anticamente vi passava l'Adige, IV. Città distrutta, V, XI. Il suo territorio era compreso nel medio evo nel contado monseliciano, XII. Traversata dalla via Emilia, LI. Sue chiese di S. Tecla, di S. Martino, e sue decime del monastero di S. Stefano, XXXV, LXV, 167, 331. Peschiera di Este, 66.
Este (famiglia dei marchesi di). Notizie relative, XVIII, LV. Aveva possedimenti in Ponso, Solesino, Urbana, Vighizzolo ecc., XLIII, XLV, XLVI, XLVII.
— Adalberto e Ugo marchesi creduti della famiglia d'Este dal Muratori, XIV. V. *Ugo* marchese.
— Alberto detto Azzo figlio di Oberto detto Obizzo, XIX, XX, XXI, XLV, LIV, LXV, 125, 127, 211, 252, 266, 280, 300, 344. Cunizza sua moglie, 247, 253. Pietro suo visconte, XIV.
— Ugo e Folco figli di Alberto detto Azzo, XX, XXXIX, 260, 338, 347, 358.
Eufemia (S.) chiesa fuori di Padova spettante al monastero di S. Pietro, X, XXIV, LXXXIII, 332.
Eunuchi aboliti, 22.
Eunzone pincernario regio, 131.
Everardo arcicancelliere di Enrico II, 132, 139.
— nipote di Adelardo vescovo di Verona, 39.
Ezillo, V. *Ecello*.
Ezzo conte Palatino, 131.

F.

Fabbri. Nomi di alcuni, LXIX.
Fabbro (Giovanni di), 319, 325.
— Pietro, 295.
Faber (Vitale q. Pietro del), 305.
Fabrica luogo nel vicentino. 124, 162.
Fabris (Zambono de) notaio q. Francesco, 190.
Facino luogo nel vicentino, 97, 100.
Fadazio Vitale, 43.
Faenza. Roberto suo vescovo, 150, 331, 334.
Faliero Orso, 43.
Fanesi. Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Faniallo Orso, 43.
Farelmo q. Alteverto di Cereda, 93.
Farfa abbazia. Ebbe in dono il monastero di S. Lorenzo d'Abano, LXXXIV.
Farisco testimonio, 287, 288.
Farulfo di prete Atulberto, 352.
Fasolo (*Faxolo*) Domenico, 257.
Fatiso Ursolo, 36.
Faulone beneficò il monastero di S. Frigidiano di Lucca, LXXX.
Faxolo. V. *Fasolo*.
Federico III imperatore, 189.
— eletto arcivescovo di Salisburgo, 73.
— conte, 131.
— camerario regale, 131.
Fedeverga, Ingelberto e Maria suoi figli, 261.
Fela (Burga q.), 297.

Digitized by Google

Feleverto maestro, XCIII, 31.
Feliberto (Leudiberto q.), 76.
Felice, Fortunato, Vito e Modesto (SS.), monastero di Vicenza. V. *Vicenza*.
Felicita moglie di Giustiniano Partecipazio, 12, 13, 14, 15.
— (S.). Suo corpo rinvenuto, LXXIV.
Feliverto detto Bono, 59.
Fellidana villa, 358.
Feltre. Traversata dalla via Emilia, LI. Quei di Feltre dovevano accorrere alla scuola di Vicenza, XCI. Arpo loro vescovo, 336.
Ferazzo Giovanni, 278.
Feretrano. V. *Monte Feretrano*.
Fermesi. Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Fermo e Feliciano (SS.). Loro corpi nella chiesa di Vangadizza, 252.
Ferrara. Suo territorio, 55. Patti de' suoi abitanti coi Veneziani, 102.
Ferrario Giovanni, LIX, 66.
Festumba. V. *Fostombà*.
Feudo. Durava a vita, o per certo tempo o per sempre. La prima volta nei documenti padovani del 1064, XX, 119, 218.
Fidenzio (S.) vescovo, principalmente venerato. Suo corpo trasferito da Polverara a Megliadino, LXXIV, 80.
Fiesso (*Flexus*) villaggio con selva. Via aveva possedimenti il monastero di S. Ilario, XX, XXXV, XLI, 146, 157, 219.
Filari di alberi e viti non erano allora tramezzo ai campi, LXIV.
File q. Andrea, 116.
Filioli nel bolognese. V. *Lilioli*.
Finale villa, 260.
— fiumicello nei dintorni di Bagnoli, L, 62.
Fine. Isola di Venezia, 19.
Fitto. Contratto di fitto per la coltura delle terre, LXIII.
Fiumesello (*Fumesellus*) villa con chiesa di S. Nicolò, 10.
— (*Flumesellus*) luogo verso Fogolana, 214.
Fiumi e fiumicelli. Notizie relative, XLIX.
Flabianico, 226.
— Giovanni, 43.
— Pietro, 43.
Fledemo (pietra di) verso Bagnoli, 62.
Flexus. V. *Fiesso*.
Florenzio notaio e causidico, 347, 352.
— Domenico, 252.
— Maurizio, 223.
Floriano (S.) (Enrico da), 97, 99.
Flumesello così detto il Bacchiglione in Padova, 160, al ponte Altinate, 209. V. *Fiumicello, Bacchiglione*.
Foca imperatore, III.
Focaccia (*Fugatia*). Si pagava ogni anno dal livellario al padrone, LXIII.
Foglie (monte delle), 123, 162.
Fogolana (*Fugolana*) isola, XI, 95, 134, 135, 214, 222, 223. Due Fogolane, 216. Con grande vigneto, XXXV, LXIV. Vi avevano possedimenti i Candiani, i Memmo, e il monastero della SS. Trinità di Brondolo, 57, 123, 133, 239, 282, 285. Sua selva detta Casa Pagana, LII. Suoi prati e canneti, LIII. V. *Conche*.
Folco figlio di Azzo marchese d'Este. V. *Este*.
— vassallo del vescovo, 71.
Foliario monte. V. *Foglie* (monte delle).
Foligno (*Folenio* o *Folirno*), Ottone III ed Enrico III in Foligno, 109, 182, 183.
Fontana luogo, XXXV.
Fontanafredda (*Acquafredda*) villaggio, XI, XXXV, 98, 124, 162, 244.
Fontane villaggio verso Onara, XXXV, 310.
Fontaniva (*Funtanira*) villaggio, XXXV.
— (famiglia da), XXXV.
— (Enrico e Adamo da), 343.
— (Ogerio da), 268. V. *Ogerio*.
— (Uberto da), XX, XL, LXVIII, 219, 266, 290, 306, 318, 330, 340. V. *Uberto* avvocato.
Fonti luogo nel contado veronese, 37.
Fonzase corte nel vicentino, 97, 100, 203.
Forenzio Pietro giudice, 43.
Fornaci e fornacieri. Notizie relative, LXIX.
Fornase (Martino de), 200.
Forojulium. V. *Friuli*.
Forosinfronese (Fulcone vescovo), 314.
Fortunato patriarca. V. *Grado*.
Fosa. V. *Fossa*.
Fosado. V. *Fossò*.
Foscari tribuno figlio di Dedo (Diodato?) tribuno, 25.
Fosco di Zorza, 120.
Foscolo (*Fuscolo*). Suoi figli, 307.
— di Facio, 121.
— (Giovanni di), 335.
Fosion. V. *Fossone*.
Fossa (*Fosa*) Alta nel padovano, 329.
— Alta verso Perarolo, 157, 220.
— Alta tra il contado monseliciano e il veronese, XXXV, L, 18, 182, 301.
Fossa di lino luogo vicino a Padova, XXVIII, 185, 187, 209, 221.
— Clodia canale, XLIX.
— de Molle luogo nel villaggio di Corte, 302.
Fossalovara villaggio, XX, XXXV, LXI, 146, 157, 219.
Fossato canale ai confini del contado monseliciano col veronese, L.
Fossatum. V. *Fossò*.

Digitized by Google

Fossò (*Fossatum, Fosado*) villaggio con chiesa di S. Martino, XI, XXXV, 250, 313.
Fossone (*Fosion*) porto, XI, 86.
Fostombà (*Festumba, Fostumba*) luogo vicino a Padova fuori della Porta Portello con porto, ponte e valle, XXVIII, LIII, 59, 181, 209, 284, 355. V. *Errata corrige*, p. 59, 209.
Fradello prete, 31.
Fragnana (*Frignana?*) palude verso Conselve, Bagnoli, LIII, 63.
Franca vedova di Amelrico marchese, benefatrice dei monasteri di Vangadizza e di S. Michele di Brondolo, XVIII, XXI, XLI, 61, 65, 66.
Francesi. Taluni venuti ad abitare tra noi, LVIII.
Francone (eredi di), 59.
Frasseneto, vico nel bolognese, 3, 5, 11, 12.
Fratta tra Scandolara e Villanova, XXXV.
— di Montagnana, XXXV.
Fredenzone permuta terreni coi canonici di Piove, 141.
Fredeverga (Giovanni di), 313.
Frediberto q. Artecauso alemanno, 47.
Fredo (Giovanni q.) e Adesto suo figlio, 299.
Fredoloso (Tedaldo de), 335.
Frignana, V, *Fragnana*.
Frisinga. Egilberto suo vescovo, 86.
Friuli (*Forojulium*). Invaso dai Longobardi, III. Berengario suo marchese, VIII. Traversato dalla via Postumia, LI. Patti de' suoi abitanti coi Veneziani ecc., 19, 22, 39, 102. V. *Marca*.
— (Bertaldo del). V. *Bertaldo*.
— Guariento conte del), 113.
Friulano (*Furvulano*) Giovanni, 155.
Frondado (Lago) palude in Casale di Scodosia, LIII, 253.
Frumento (due moggia di), una vacca e due porci costavano lire tre, LXX.
Fugatia. V. *Focaccia*.
Fugiaschi. Dovevano essere restituiti, VIII.
Fugolana. V. *Fogolana*.
Fulcherio q. Ilberto, 65.
Fulda (Ricardo di), 130.
Fulin Rinaldo professore. V. *Prefazione*.
Fulinario nel vicentino, 97, 100.
Fumesello. V. *Fiumesello*.
Fundacino Domenico, 195.
Funtaniva. V. *Fontaniva*.
Furlani. V. *Friuli*.
Furti. Pene relative, VIII.
Furvulano. V. *Friulano*.
Fusco Giovanni, 179.
— Martino, 246.
Fuscolo. V. *Foscolo*.
Fuscone Giovanni, 112.
— Pietro, 114.
Fuste. V. *Bacchetta*.

G.

Gabedello (Giovanni detto), 279.
Gabelle ai porti e fiumi, VIII.
Gabiano (*Gaviano*) luogo nel bolognese, 3, 4, 5, 10, 11.
Gabo Giovanni, 319, 325.
Gaibana corte, 217.
Gajaniga (*Galianiga*) villaggio con selva, XX, XXXVI, 219.
Gajuffo. V. *Garuffo*.
Galeignano. V. *Galzignano*.
Galera. V. *Galiera*.
Galgignano. V. *Galzignano*.
Galianiga. V. *Gajaniga*.
Galiera (*Galera*) villa, XXXVI, 310.
Galisse nella Toscana, 130.
Galiunto (Domenico de), 345.
Gallica via. Veniva a Padova, LI.
Gallina Pietro, 246, 247.
Gallinario, luogo verso Bagnoli, 62.
Gallo (Domenico e Giovanni q. Martino), 213.
— (S.), castello con la chiesa di S. Biagio e S. Gallo, 10, 12.
Galzignano (*Galeignano, Galgignano*) con pieve, il quartese della quale era goduto dal pievano, XII, XXXVI, LXVI, 60, 61, 266, 267, 268.
— (Vito di) e Autilia sua moglie, 293.
Gambarare (*Gambararia*) canale e luogo, XXXV, XXXVI, 7, 9, 14, 145. Tra esso e Porto correva il confine di S. Ilario, XLIII. Traversato dalla via Emilia Altinate, LI.
Gambaro. V. *Campo del Gambaro*.
Gandolfo conte di Verona, 90, 92.
— giudice, 266, 281.
— q. Gregorio veronese, 93.
Gano (Martino de), 177.
Ganselmo diacono vicentino, 99.
Garda chiusa, 39, 131, 153, 182, 300. Ugo e Lotario re nel castello di Garda, 56. V. *Errata corrige*, p. 56.
Garibaldo q. Lamberto, 84.
Gariberto Pietro, 55.
Gariverto q. Felice, 64.
Garuffo o Gajuffo Stefano di Chioggia, 50, 51, 52.
Gàrzone corte in Schio, 100, 124, 162.
Gasdia figlia di Uberto conte. V. *Uberto* conte.
Gastaldi ministri de' tempi longobardi e anche dei posteriori, XIII.
Gastaldo, argine verso Conche, 226.
— (Bono), 106.
— (Giovanni) di Lendinara, 64.
— (Màrino), 226.
Gato (Giovanni e Martino del), 286.
Gatolario (Giovanni de), 289.
Gatula (Leone de), 345.

Digitized by Google

Gatulo (Maria e Stefana q.), 13.
— Pietro, 215.
Gatussa (Domenico de), 242.
Gausaldo detto Gauso, 91.
Gauselingo (Ziseliberto q. Erimberto de). 85.
Gauselmo avvocato del monastero di S. Pietro di Vicenza, 273, 274.
Gauslino vescovo. Notizie di lui, LXXVI, 72, 74, 83, 85, 165, 216, 217. Nomi di alcuni suoi vassalli, XIX. Ottone I gli conferma i beni e privilegi, 72. Si trova in Ravenna, 78. Ricostruisce il monastero di S. Giustina, 80. Conferma i beni ai canonici, 88.
Gavello (*Cavellum*) contado, 55, 260. Monastero di Vangadizza in esso, LXXXVII. Patti dei suoi abitanti coi Veneziani, 19, 102.
Gaviano. V. *Gabiano*.
Gavilara maggiore nel vicentino, 274.
Gazzo villaggio con chiesa di S. Vito e con selva, LII, XXXVI, 180, 307. Traversato dalla via romana detta oggi *Arzere della Regina*, LI.
Gazo, corte presso Schio, 97, 100.
Gazolo (Ronco di). V. *Ronco di Gazolo*.
Gecio Erimprando di Verona, 77.
Gemini. Isole di Venezia, ove ricoverarono i Padovani dalle scorrerie dei barbari, IV.
Geminiana con selva tra il contado monseliciano e il veronese, XXXVI, LII, 18.
Geminiano (S.) pieve di Venezia, 53. Marco suo pievano, 9.
Geniture, monte. 260.
Gennari Giuseppe nominato. Sua copia del *Codice Diplomatico* del Brunacci. V. *Prefazione*.
Geno e Maria coniugi, 304.
— V. *Zeno*.
Genova (*Genua*). Dalla sua riviera partiva la via Postumia, LI. Nel suo territorio aveva possedimenti il marchese Oberto detto Obizzo, 211.
Georrio (erede di), 319, 325.
— prete, 155.
Geraldo q. Gariberto, 64.
Gerardo vescovo di Padova, XCV.
— diacono vicentino, 99, 101.
— notaio, 255.
Geremia prete e monaco, 252.
— prete e notaio, 224.
Germania. Taluni di Germania venuti ad abitare tra noi, LVIII.
Gero q. Drudo da Carbonara, 339.
Gerusalem testimonio, 260.
Getulo Giovanni, 282.
Gezo giudice, 128.
— Gariverto, 65.
— (Oldrico de), 230.
Gianne Marco, 50.
Giavera nel trevisano, 109.
Gilberga (Adelberto di), 283.
Giocolare. V. *Giugulare*.
Giordano testimonio, 4.
Giorgio (Zorzo), 248.
— Graziano giudice, 53.
— avvocato, 311.
— (S.) chiesa di Venezia, 13. Pietro sacerdote di essa, 8.
— (vanzo di S.) nel vicentino, 98, 100.
Giovannaccio tribuno, 16.
— senatore fratello di Giustiniano Partecipazio doge. V. *Partecipazio*.
Giovanni XII papa riceve la conferma della città di Roma da Ottone I, 68.
— XIII papa, 73, 80, 86.
— XIX papa, 158.
— cardinale, durante il pontificato di Giovanni XIX, 158.
— vescovo di Padova, 181, 218, 332.
— vescovo veneziano, 43.
— vescovo senza indicazione di luogo o di altro titolo, 48, 84.
— vescovo e cancelliere di Berengario imperatore, 50.
— arcidiacono di Treviso, 196.
— cancelliere di Ottone II, 95.
— prete, 31, 82, 133, 141, 148, 159, 166, 193, 196, 197, 266, 269, 299, 306, 334.
— prete e canonico, 320, 327.
— prete e monaco, 68, 252.
— prete e notaio, 238, 239.
— prete q. Cristiano, 159.
— prete di S. Maria di Casale, 353.
— prete e canonico, 82, 148, 166, 196, 205, 280, 320, 327.
— prete, officiale di S. Zaccaria di Venezia, 106.
— diacono q. Bruno, 202.
— diacono cappellano del doge, 139.
— diacono e cancelliere, 44.
— diacono e notaio, 252.
— diacono di Verona, 93.
— suddiacono e canonico, 320, 327.
— priore di S. Giovanni di Verdara, 190.
— chierico, 118, 353.
— chierico di Limena, 149.
— visconte o vicedomino, 202.
— tribuno, 25.
— avvocato dei canonici, 205, 206.
— avvocato del monastero di S. Giustina e notaio, 137.
— giudice, 191, 197, 198, 202, 203, 266, 273, 289, 290, 306, 307, 322, 348.
— giudice e avvocato, 273.
— causidico, 158.
— legisperito, 353.

Digitized by Google

Giovanni giurisprudente, 356.
— gastaldo, 345.
— decano, 31, 90, 104, 120, 170, 176, 187.
— notaio, 37, 78, 79, 117, 121, 122, 129, 155, 159, 161, 163, 169, 170, 171, 177, 187, 192, 193, 194, 195, 197, 198, 201, 202, 203, 207, 212, 220, 226, 234, 272, 295, 311, 314, 316, 328, 340, 342, 349, 356.
— notaio e giudice, 110, 251.
— uomo illustre che aveva figli poeti, XCI.
— dotto delle leggi, 320.
— gramatico, XCIII, 281.
— sartore, 316.
— di Adamo, 167.
— di Amabile, 318.
— di Andrea, 209.
— di Berengario, 113.
— di Bonisenda, 315.
— Brentano, 148.
— q. David di Verona, 77.
— di Domenico di Azzo, 275.
— di Donato, 316.
— di Eraldo, 315.
— di Eremanno, 106.
— di Fabbro, 319, 325.
— di Fedeverga e Zana coniugi, 313.
— di Garo, 119.
— q. Giovanni, 317.
— di Giusta e Vivalda coniugi, 275.
— Gualdo notaio, 302.
— di Ingone, 319, 325.
— nipote del q. Lelio, 200.
— q. Leone, 207.
— di Leone, 319, 325.
— e Maria coniugi, 302.
— q. Marino degano, 114.
— q. Martino di Sacco, 112.
— q. Obizzo, 313.
— di Penzo, 144.
— q. Pietro, 112, 116, 117.
— di prete Rozo, 214, 233, 241, 263, 301, 313.
— q. Raginerio, 172.
— di Stania, 321.
— di Tedaldo, 323.
— q. Ugo di Cavaso da Possagno? (Pussagno), 258, 259, 270.
— e Valerio di Monselice, 171.
— q. Vitale, 179.
Giovine (*Iuvene*) prete, 222.
— Miro di prete Giovine (*Zuvene*), 277.
Girardo (Giovanni de), 355.
— (Nicolò de), 42.
Girolamo (Giovanni di), 286.
Gisa (Aldiverto de), 222.
— (Giovanni de), 161, 170, 292.
Gisano valle verso Bagnoli, LIII, 82.
Giselberto vassallo del vescovo, 90.
— q. Felice, 64, 65.
— e Giovanni q. Giovanni, 317.
Gisello (Martino) di Zugnano, 288.
Giselprando notaio, 262.
Giselverga. V. *Adamo* chierico.
Gisla moglie di Ecello. V. *Ecello*.
— V. *Epo*.
Giso decano, 345.
Gisprando giudice, 127.
Giuba diacono, 148.
— Vitale diacono, 161.
Giudecca (*Zudeca*) (Gomberto de), 228.
Giudici non pochi nominati, XIV. I messi regi e i giusdicenti ne conducevano seco parecchi, XVI. Erano ignoranti di letteratura, XCII.
Giudicoso luogo nel bolognese, 12.
Giuditta moglie di Rodolfo normanno, 177.
Giudiziaria procedura. V. *Procedura*.
Giugulare (*Iuguiare*) (Alberto detto), sembra giocolare, LXIX, 209.
Giuliana (Martino di), 264.
— (S.), chiesa, XXIII, LXXIV, 10, 11, 296.
Giuliano decano q. Maurino, 59.
— luogo nel bolognese, 3, 5, 10.
Giuncanico luogo nel lido Bovense, 14.
Giurisdizione civile, criminale, finanziaria, amministrativa, XVI ecc., XXI.
Giurisperiti ignoranti di letteratura, XCII.
Giusdicenti uomini e donne, XVIII.
Giusta. V. *Giovanni di Giusta*.
Giustina vedova, 103.
— di Berengerio da Vigonza, 112.
— di prete Salvestro, 248.
— (S.) principalmente venerata, LXXIV. Suo corpo nella chiesa dello stesso titolo, 3. La cattedrale intitolata talvolta di S. Giustina, XXIII.
— chiesa e monastero fuori di Padova nel Prato della Valle, X, 9, 204. Corpi di S. Daniele, S. Massimo, S. Giuliana, S. Felicita e Innocenti rinvenuti in essa, LXXIV. Notizie relative, XXV. Esisteva nella seconda metà del secolo VI, poi distrutta e ricostrutta, LXXX, LXXXI. Incendiata col monastero dagli Ungari, VIII, 6.
— monastero. Notizie relative, LXXX, LXXXI, LXXXII. Suo spedale vicino, LXXIII. Suo chiostro, 347. Fu ristabilito dal vescovo Gauslino, 80. Ildebrando re gli pagava annua pensione, VII. Ottiene da Gregorio IV papa la conferma dei beni, 9. Riceve privilegi da papa Leone IX. 198. Enrico IV lo prese sotto la sua protezione, 340. Era proprietario del Prato della Valle e del Zairo, XXVII, 263. Era padrone del mercato di S. Daniele, LXX.

Digitized by Google

Aveva tutti i redditi regali su Legnaro dell'Abbà, XXI. Non poteva dare a benefizio i terreni avuti da Litolfo da Carrara, XX. Suo litizio per la chiesa di S. Tomaso di Monselilice, 106, 137. Uberto suo avvocato, XX. Suoi beni, decime, quartesi ecc., XXXIX, XLI, XLIV, XLVI, LXV, LXVI, 29, 75, 81, 133, 137, 161, 168, 169, 173, 179, 185, 209, 233, 242, 321, 324, 342. Ricevette beni in dono dai vescovi Rorio, Orso, Burcardo, Olderico, LXXXI, 29, 132, 165, 216, 254, 255; da Opilione, 3; da Amelrico marchese, LXXXI, 63, e da Berengerio di Ugo, 347.

Giustiniano (*Zustignano*) (Grimaldo de), 342.
— Steno, 301.
— imperatore, III.
Giustino II imperatore, III.
— arcidiacono, 31.
— prete, 141, 157.
— prete e arcario della cattedrale, 31.
— (Odo de) giudice, 340.
— notaio, 222, 225, 233.
— Domenico gastaldo, 240, 243.
— di Domenico, 262.
— Orso, 114.
Giustizia. Come amministrata in generale, XXI.
Giusto prete, 14, 15, 16.
— q. Bigaso e Maria coniugi, 269.
— (Bruno di), 252.
— q. Martino, 241.
— (S.) chiesa, 185.
Gizo (eredi di), 185.
— (Teuzo de), 235.
Glaura, fiume nel trevisano, 108.
Godeberto re, VII.
Godego (*Gudaga*) corte, 85, 86.
Godescalco duca di Parma, IV.
Goffredo duca, 130.
— orefice, 338.
Gofrar. V. *Goslar*.
Gomberto. V. *Gumberto*.
Gomerigo q. Mainiero, 125.
Gonderada q. Miro giudice, 186.
Gondolo (Campo). V. *Campo Gondolo*.
Gontari q. Autcherio, 55.
Gorgo di Muro selva verso Merlara, LII, 67.
Gosiar. V. *Goslar*.
Goslar, Gofrar, Gosiar (Enrico IV in), 235. Arnaldo suo canonico, poi vescovo di Padova, LXXVI. V. *Hoslare*.
Goslino. V. *Gauslino*.
Gotefredo giudice, 307.
— q. Ugo, 311.
Goti. Loro regno, III.
Gradenigo (*Gradonicus*), 240.
— Bonifacio? 43.
Gradenigo Giovanni, 224, 252.
— Pietro doge, 41, 45.
— Pietro, 240.
Grado nel territorio veneziano, 19. Suoi abitanti hanno il diritto di trar legna dai boschi, 22. Loro patriarchi Antonio, LVII; Elia, XXIV, 25; Fortunato, 6, 7, 8; Vitale, 95, 123, 142, 223, 237, 282.
Gradonicus. V. *Gradenigo*.
Gramatico (Giovanni), 281.
Grammatica (maestri di), XCIII.
Granariolo, luogo nel bolognese, 3, 5, 10.
Grani. Varie loro specie, LXIV.
Grantorto (*Grugnotortum*) villaggio, XXXV, XXXVI, 274.
Graunedo o Grauneto prato e fiumicello verso Bagnoli, 62, 63.
Grausemanno alemanno, 31.
Grauso o Grausone, 125, 323.
— tribuno, 13.
— di Monselice, 128.
— q. Desiderio, 91.
— q. Everardo, 64, 65.
— (Giovanni de), 170.
Gravezze reali e personali. Notizie relative, LXVII.
Gravone giudice, 204, 205.
Greco Giustino, 154.
Grega beneficata da Rozzo di prete Amabile, 296.
Gregorio IV papa conferma la proprietà dei beni al monastero di S. Giustina, 9.
— protoscriniario pontificio, 11.
— scriniario pontificio, 58.
— cancelliere di Enrico IV e vescovo di Vercelli, 224, 261. Messo regio, 268.
Gricioso Pietro, 350.
Grima e Giovanni e Adamo suoi figli, 323.
Grimaldo arciprete, 103, 241.
— prete, 88, 90, 224, 225.
— prete vicentino, 125.
— diacono, 320, 327.
— subdiacono, 220, 327.
— di Giovanni, 283.
— Giovanni, 157.
— (Ingelfredo conte q.), 46, 68, 170).
Grimialdola vigneto in Altadura, 66.
Grimaldo re, VII.
Grisignano villa, 319, 325.
Grisogono vescovo di Porto, 58.
Grugnotortum. V. *Grantorto*.
Grumulo (*Crumulas*) pieve del vicentino, 272, 273, 274.
Guacile Giovanni, 115.
Gualano Leone, 112.
Gualbrunone vescovo di Verona e cancelliere di Enrico IV. V. *Valbruno*.
Gualcauso, 144.

Digitized by Google

Gualcauso giudice, 106, 206, 266, 298.
Gualdeberto testimonio, 31.
Gualdo Giovanni notaio, 323.
— e Giustina coniugi, 249.
Gualferano conte, 113.
Gualfredo notaio, 339.
Gualla Milone, 83.
Gualmanno di Luvodo di Trento, 40.
Gualperto conte, 137.
Gualterio giudice, 354.
Gualvolto di Martino Arnaldo, 150.
Guancrio prete vicentino; 99.
Guangero edificò Casacurva nel trevisano, 108.
Guanti. Spesso accennati, LXIX.
Guaragnolo Donato, 264.
Guariento, 204.
— conte detto nobilissimo, LVII, 113, 195.
Guarimberto, 125.
— e Solverga coniugi, 197.
Guarnefredo Domenico, 180.
Guarnerio, 144, 313.
— marchese, 340.
— messo imperiale, 356.
— conte rettore di Monselice, XXXIX, 355.
— notaio, 241.
Guasto intorno a Padova, XXVIII.
Gudaga. V. *Godego*.
Gudo, luogo, 200.
Guelfo duca di Baviera, 247.
Guelpone conte, 131.
Guerizzone (*Werizo*) di Aitingo, avvocato del monastero di S. Pietro, 330.
Guerre. V. *Sovrani*.
Guezolo giudice, 204, 205.
Guglielmo (*Wilelmus*) conte, 137.
— prete e canonico, 320, 326.
— avvocato del vescovo, 322.
— orefice, 313.
— vassallo del vescovo, 90.
Guiberto arcivescovo di Ravenna, poi Clemente III antipapa, LXXVII.
— cancelliere imperiale, 208.
Guicherio nipote di Adelardo vescovo di Verona, 39.
Guido figlio di Berengario II, 71.
— duca di Spoleto re, VIII.
— arcicancelliere di Ottone I, 69, 73.
— vescovo, 48.
— giurisprudente, 356.
— legisperito, 353.
— gastaldo di Creazzo, 228.
— notaio, 266.
— (Ardizzone di), 323.
Guiperto (Carlo di), 311.
— di Unargo, 31.
Guisega o Visega fiume nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Guisligiso o Visligiso arcicancelliere di Enrico II, 119.
Guizzardo di Grumberto, 316.
Guizze villaggio, LIII.
Gumberto o Gomberto giudice, 340, 355, 326.
— notaio e giudice, 104.
— notaio, 288, 289, 290, 312, 315, 317, 320.
— vassallo del vescovo, 71.
— q. Giovanni (da Celsano?) e suoi figli Guizzardo, Gumberto e Oderico, 316. V. *Celsano*.
— q. Giuliano, 213.
— di Gumberto, 316.
Gumerigo q. Manfredo, 137.
Gumperto di Adamo, 167.
— q. Gumperto, 83. V. *Errata corrige*, p. 83.
Gumpo (Domenico di), 298.
— (Giovanni di) 347.
Gunta (Marino de), 222.
Gunterio cancelliere e messo regio. Suoi placiti. XVI, 203, 204, 206.
Guperto diacono, 90.
Guso notaio, 47.
Gusolingo (Olderico di Bertaldo de), 301.
Guttulo monte, 10.

H.

Heisteidense. V. *Eisteidense*.
Helarus (B.). V. *S. Ilario*.
Herfendense. V. *Erfendense*.
Histrienses. V. *Istriani*.
Hoslare (Enrico in), 189. V. *Goslar*.

I.

Iacobe Stefano, 227.
Icardo giudice, 307.
— (Cono e) padre e figlio, 330.
Icarugo giudice, 306.
Idemmone giudice, 90.
Iegino Masino giudice, 45.
Igiene publica. Notizie relative, LXXIII ecc.
Ignoranza letteraria in generale, XCI, XCII.
Ilario (S.) (*B. Helarus*) monastero nel territorio veneziano. Notizie relative, XI, XXXVI, LXXXVI, 17, 157, 182, 195, 224, 235, 245, 253. Il confine del suo territorio era tra Porto e Gambarare, XLIII. Sua fondazione, 6, 8. Beneficato da Giustiniano Partecipazio doge, 12, 14, 15, 24, da Orso vescovo di Olivolo, 24. Ottiene la conferma dei beni e privilegi da Lotario imperatore, 17; da Carlo II il Grosso, 22; da Ottone I, 94; da Enrico II, 118; da Corrado II, 145; da Enrico IV, 332. Aveva la giurisdizione sui proprî possedimenti, XVIII. Vende a Giovanni Signolo un terre-

Digitized by Google

no, 251. Adviche contessa e Ingelperto conte gli vendono parecchie masserie, 157. Aveva possessioni in Peraga, XLI; Tresiegoli, XLVI; Oriago, XL; Ceresara e Pladano, XLIII, LXV. Avea selve ne' suoi dintorni, LII; e la valle peschereccia detta Saugo, 350. Era esente del *ripatico, toloneo* e *fodro*, LXVII. Uberto da Fontaniva era suo avvocato, XX, XL, 219.

Ildeberto (*Alderverto*) vescovo. Notizie relative, LXXV, 89. Ottiene la conferma de' suoi beni e privilegi, 56. V. *Errata corrige*, p. 56. Conferma la proprietà dei beni ai canonici, 69. Nomi di alcuni suoi vassalli, XIX.

Ildebrando re, VII. Pagava annua pensione al monastero di S. Giustina, 10, 11.

Ildeburga contessa, moglie di Alberto conte, 68, 111, 170, 176, 341.

Ilderico diacono vicentino, 125.

Ildoino di Bonildrigo, 65.

Illiano Vitale, 43.

Illino di Stefano, 64.

Imila. V. *Camposampiero.*

Imino giudice, 125.

Immilda figlia di Ugo conte, 134. V. *Ugo* conte.

Immilia vedova di Ugo conte, 134. V. *Ugo* conte.

Imposte. V. *Gravezze.*

Imprecazioni e maledizioni scagliate contro i trasgressori delle leggi, donazioni ecc., LXXXIX, XC.

Incendi in Padova, IV, V.

Indelmario prete e mundoaldo di Franca, 66.

Ingauso vassallo regio, 47.

Ingelberto notaio, 65.

— prete cancelliere della cattedrale, 90.

Ingelburga ava di Almerico marchese, 63.

Ingelenda (Domenico di), 308.

Ingelero avvocato del monastero di S. Giustina, 340.

Ingelfredo conte q. Grimaldo. Ebbe in dono possessioni da Adelardo vescovo di Verona, XXXIX, 39, Donò al monastero di S. Zaccaria di Venezia la corte di Petriolo ecc., 45, 54, 68, 111, 170, 176, 341. Uberto suo vassallo, XIX.

— prete e canonico, 320, 326, 335, 337.

— diacono e canonico, 265, 267, 268.

— suddiacono, 320, 327.

Ingelinda di Liutefredo, 82.

Ingelperto conte vende parecchie masserie al monastero di S. Ilario, XLI, 157.

— vassallo del vescovo, 202.

Ingenolfo (Giovanni di), 275.

Ingizzo od Ingezzo notaio, 120, 121, 278, 279, 286, 289, 298, 299, 303, 304, 308, 322.

— di Artengerio, 308.

Ingizzo (Salvestro e Teuzo q. Giovanni), 248.

Ingo od Ingone, 82, 185.

— vescovo, 48.

— vassallo del vescovo, 90.

— acolito, 320, 327.

— di Agna, 125.

— detto Azzo alemanno, 47.

— (Giovanni di), 319, 325.

— di Gumperto, 64.

— di Rodiverto, 142.

Ingonio q. Vincardo, 74.

Innocenti. Loro corpi rinvenuti in S. Giustina, LXXIV.

Ino arciprete, 221, 231.

— prete, 148, 159, 166.

Inquirino notaio di Carlo II il Grosso, 33.

Inseberto (Giovanni de), 309.

Intica (S. Candido d') monastero, XL, 85.

Investitura. Modi d' investitura dei terreni donati, XC.

Io prete, 133, 147, 159, 166, 169.

Iovone. V. *Zorone.*

Ipato imperiale, 12, 15.

Ipolito (Ugo de), 264, 320, 327.

Iporiense od Iporegense (Ogerio vescovo) e cancelliere di Enrico IV, 328, 329, 333.

Isaac giudeo, 85.

Iscledo notaio e giudice, 137, 138.

Iscrizioni lapidarie e metalliche aggiunte in questo Codice. V. *Prefazione.*

Isemberto (Martino di Giovanni de), 275, 346.

Isidoro (S.) cappella verso Bagnoli, 63.

Isnardo giudice, 273, 301, 306, 307, 322, 330, 340.

Isola tra Villanova e Scandolara, XXXVI, 310.

— in Carpanè, 314.

Isolalonga luogo vicino a Padova, XXVIII, 209.

Istria. Possedimenti in essa confermati al papa, 68, 130. Patti de' suoi abitanti coi Veneziani, 19, 102.

Iugero. Sua misura, LXI, LXXI.

Iugulare (*Giocolare?*). V. *Giugulare.*

Iuvene. V. *Giovine.*

Iuvone. V. *Zorone.*

Iveldino arciprete, 178.

Iverno (corte e pieve d'). V. *Codiverno.*

Iza (Albrico di), 321.

— (Pagano di), 295.

Izola (Vito di), 293, 294.

L.

Lacone o Locone. V. *Locone.*

Laginedo, Lainedo o Langinedo nel vicentino, 98, 124, 162.

Lago Frondado, palude in Casale di Scodosia, LIII, 253.

Digitized by Google

Lainedo. V. *Laginedo.*
Lambardo Mauro, 207.
Lamperga (Domenico di), 236.
Lamberto figlio di re Guido, VIII.
— giudice, 206.
— diacono di Verona, 77.
— q. Reginzone di Opedano, 93.
Lambri (valle dei) nel bolognese, 10.
Lancio Lampaldo di Verona, 77.
Landerico vescovo di Verona, 25.
Landolo vescovo di Treviso, 32.
Landriano (Guido da), 268.
Lanfranco notaio, 218.
Langinedo. V. *Laginedo.*
Lanzone beneficò i canonici di Verona, 102, 131, 153, 182, 301.
— prete, 196.
— vassallo del vescovo, 90.
— Lamberto, 64.
Lapidi scritte. V. *Iscrizioni lapidarie.*
Lastaria monte nel vicentino, 100, 163.
Laudante notaio e giudice, 116.
Lauredium. V. *Loreo.*
Laurenciano o Laurenziato luogo nel bolognese, 5, 10.
Laurenziaca villa, 68, 111, 139, 152, 170, 176, 341.
Laurenziato. V. *Laurenciano.*
Laurenzo. V. *Lorenzo.*
Lauretum. V. *Loreo.*
Lavaglero palude verso Bagnoli, LIII, 62.
Lavasello (*Soglo*) in Piove, 121.
Lavezzolo luogo vicino a Padova, XXVIII, 70, 89, 169.
Lazara famiglia, LIX.
— q. Beto, 113.
— (Leone de), XXII, LV, 319, 325.
Lazaro benefattore dei canonici, 191.
— (Alberto de), 221, 273.
— q. Martino, 148.
Lea (Alberico de), 305.
— (Pietro ? de), 355.
Ledo e Clella coniugi, 197.
— (Martino de), 275.
Legge. La professione della legge indica la nazione della famiglia del professante, VI, XVI. Gli ecclesiastici professavano la legge romana, le donne la legge dei mariti, fatta alcune eccezioni, XVI.
— di Rotari e dei re longobardi eguale per tutti, XVI.
Legislazione, XVI ecc.
Legna. I Veneziani potevano trar legna dai boschi di terraferma vicini alle lagune, VIII.
Legnaro (*Lignarium*) villaggio, XXXVII, 340. Sua chiesa di S. Biagio, 10. Sue decime spettanti ai canonici, XXXVII, 206. Diritti del vescovo sul villaggio, 285. Sua palude detta *Memora*, LIII. Su Legnaro dell'Abbà aveva ogni reddito spettante al fisco il monastero di S. Giustina, 256.
Legnaro (Domenico da), 335.
— (Teuperto figlio di Ursone da), 18.
Lemizzo orefice di Olberto, 297, 312.
Lemizzone cappellano (di Tegiè ?), 150.
Lempo (Gandolfo de), 93.
Lendinara villaggio, 56.
— (Giovanni gastaldo di), 64.
Leodiberto notaio e giudice, 137.
Leoncio prete, 133.
Leone IX papa in Padova. Accorda privilegi all'abate di S. Giustina, LXXXVIII, 198.
— VI imperatore, 45.
— vescovo di Malamocco, 114.
— arciprete veneziano, 43.
— prete, 133, 147, 149, 159, 185, 242, 288.
— diacono e notaio, 215.
— gastaldo, 122, 288, 290.
— dona terreni a S Martino di Piove, 117.
— (Giovanni di), 319, 325.
— (S.) (Ottone I in *Monte Feretrano ad petram sancti Leonis*), 69.
— *marici*, forse figlio del *marigo*, prefetto del villaggio, 288.
— monastero, 168.
Leonicus. V. *Lonigo.*
Leonis (vico). V. *Lion.*
Leopardo testimonio, 4, 5.
Leoperto prete e preposito di S. Maria, 31.
Lessigrafia. V. *Punteggiatura.*
Letolo detto Adelberto, 186.
Letteratura, poesia e scienze. Notizie relative, XCI.
Leudiverto q. Feliberto, 76, 85.
Leudola (Manelda e Domenica q.), 158.
Levado (Braido). V. *Braido Levado.*
Libellari (*Livellari*) dei canonici. Quali persone fossero. V. *Glossario* alla voce *Libellarius.*
Libbra, lira, moneta. V. *Glossario* alla voce *Moneta.*
— peso. V. *Misure e pesi.*
Lido porto compreso nel territorio padovano, XI. Monastero di S. Nicolò di Lido, 218.
Lignarium. V. *Legnaro.*
Lilioli o Filioli nel bolognese, 3, 5, 10.
Limena. villaggio, X, XI, 49, 70, 184, 316. Sue decime dei canonici e sua chiesa arcipretale, XXXVI, LXV, 149, 151. Giovanni suo arciprete, 150.
Limiano o Liminiano nel vicentino, 124, 162.
Limisso prete, 196.
Linaria minore, argine verso Bagnoli, 62.
Linguaggio (dialetto) padovano. Notizie relative, XCV, XCVI, XCVII, XCVIII.

Digitized by Google

Linzago pieve, 219
Lino, LXIII, LXIV. I Saccensi ne pagavano 200 libbre per anno al doge, Ivi.
— (Iacobo de) giudice, 9.
Lion (*Vico Leonis*) villaggio, 165. V. *Errata corrige*, p. 165. Le sue decime spettavano ai canonici e al monastero di S. Giustina, XXXVII, LXV, 206, 217, 265.
Lioncio detto Trecio, 136.
Liontolo (Domenico di Giovanni), 286.
Liquenza villaggio, ove aveva possedimenti il monastero di S. Zaccaria di Venezia, 68, 111, 139, 152, 170, 176, 341.
Lira. V. *Moneta*.
Lisado (Marino di), 322.
Lisera nel vicentino, 98, 100, 124.
— (Giovanni di), 328.
Lisirano luogo vicino a Padova, XXVIII, 187.
Lissaro (*Lixarum*) villaggio. Il suo pievano ne godeva il quartese, LVII, LXVI, 266, 319, 325.
Lisseto verso Conche, 226.
Litefredo o Liutefredo arcidiacono, 266.
— diacono e canonico, 265, 266, 267, 268, 319, 325.
— notaio, 79, 141.
— (Ingelinda di), 82.
Litolfo q. Bernardo, 155.
— (Manfredo di , 328.
Liuperto q. Agivarto, 116.
Liutaldo duca. Suoi placiti, XVI, 273, 306, 307, 322.
Liutardo vescovo e arcicancelliere di re Berengario, LXXV.
— prete e canonico, 320.
Liutefredo. V. *Litefredo*.
Liutgerio o Luitgerio cancelliere di Ottone I, 69, 73.
Liutolo Sulverto, 149
Liutperto re, VII.
Liutprando re, VII. Fissa i confini coi Veneziani, Ivi.
— o Luitprando detto nobilissimo, LVII.
Livellari. V. *Libellari*.
Livello od enfiteusi (contratto di) per la coltura delle terre, LXIII. V. *Libellari*.
Liverno verso Vangadizza, 67.
Livertino luogo, 172.
Lixarum. V. *Lissaro*.
Locone o Lacone luogo al confine del territorio di Cavarzere, 86, 87.
Loconico (Giovanni de), 64.
Lodi. Ambrogio suo vescovo, 56. I suoi abitanti dovevano accorrere alla scuola di Pavia, XCI.
Lodiberto giudice, 125.
Lodiverto (Giovanni di) de Orsa, 353, 355.
Lodovico il Buono imperatore, VII, 25, 130.
Lodovico II imperatore, VII, VIII, 29. Esentò dalla giurisdizione publica i possedimenti del vescovo, XVII. Conferma al monastero di S. Zenone di Verona la proprietà dei beni, 25 ; e al vescovo di Padova i privilegi, 27. Dona a Turigario vescovo di Padova l'abbazia di S. Pietro, 28.
— III il Cieco. Contrasta l'Italia a Berengario, VIII.
— di Germania contrasta l'Italia a Carlo Calvo, VIII.
Longara nel vicentino, 98, 100, 163.
Longo Pietro, 238.
Longobardi. Loro discesa e loro sovrani, III, IV. Dapprima feroci, poscia provvidi e benefici, VII.
Longola luogo, 110.
Longolo luogo al confine del territorio di Cavarzere, 86.
Longoio Martino, LIX, 66.
Lonigo (*Leonicus?*) luogo, 137.
Loredo. V. *Loreo*.
Lorenza moglie di Giovanni, 105.
Lorena (Goffredo duca di) sposò la contessa Matilde, LV.
Lorenziaca. V. *Laurenziaca*.
Lorenzo vescovo di Venezia, 32.
— arciprete, 59, 60.
— prete, 298.
— suddiacono, 209.
— di prete Vito, 225.
— (S.) chiesa spettante al monastero di S. Stefano XXIV, 160, 331.
— chiesa di Venezia, LXIX, 23, 24. Severiano suo sacerdote, 31.
Loreo (*Lauretum, Lauredium, Loredo*) luogo, 19, 86.
Lotario imperatore, VIII. Stabilì i confini coi Veneziani, Ivi Nominate, 10, 11, 25, 27, 29, 56. Conferma al monastero di S. Ilario la corte di Pladano, 17. Sancisce i patti stabiliti tra i Veneziani e i popoli di terraferma, 19.
Lotario re figlio di Ugo V. *Ugo* re.
Lova (*Lura*) canale e villaggio, ove avea possedimenti il monastero di S. Zaccaria di Venezia, XXXVII, XCVII, 7, 9, 15, 68, 111, 139, 145, 152, 170, 176, 341. I pescatori di Lova e S. Angelo dovevano recare pesci al vescovo quando dimorava nella Saccisica, LXVIII.
— (Alario di Martino da), 286.
Lovara (*Fosso*). V. *Fossolovara*.
Luca (S.) chiesa, XXV.
Lucca (Ottone III in Marlia presso). 112. Suo monastero di S. Frigidiano LXXX. Lire lucchesi, LXXII. Nel territorio lucchese aveva possedimenti il marchese Oberto detto Obizzo, 211.

Digitized by Google

Lucia (S.) chiesa, XXIII, 70, 89.
Lucino (Goffredo da) podestà, 256.
Lugo villaggio vicentino. Sua corte e monastero di S. Lorenzo e chiesa di S. Giovanni LXXXIV, 167, 241, 331.
Luitgerio. V. *Liutgerio*.
Luitprando o Liutprando nobilissimo. V. *Liutprando*.
Lulano q. Domenico, 113.
Lunadina corte nel trevisano, 108.
Lunaro villaggio, 310.
Luni. Nel suo territorio aveva possedimenti il marchese Oberto detto Obizzo, 211.
Lunginardo arcicancelliere di Carlo II il Grosso, 33.
Lupo diacono, 71.
Lusia villaggio. Sua corte e chiesa di S. Vito dei canonici di Verona, XXXVII, LV, 55, 183, 301. Presa a fitto la stessa corte da Azzo marchese d'Este, 280.
— (Rodolfo da), 358.
Luva. V. *Lova*.
Luvaro Anselmo, LIX, 59, 60.
Luvenzolo (Giovanni e Martino di), 263.
Luvigliano villaggio. Il suo pievano ne godeva il quartese, XXXVII, LXVI, 266.
Luvizzano villaggio vicentino, 97, 100, 124, 162.

M.

M. conte, forse Manfredo di Padova o Maltraverso di Vicenza, 354.
Mabilia (Giovanni de), 185.
Macerata. V. *Maserà*.
Machelmo q. Bernerio, 47.
Maciamano Stefano, 350.
Macilo nominato, 163, 168.
Madamauco. V. *Malamocco*.
Madelberto notaio, 84.
— q. Gumberto, 31.
Madelgero (chiusura di) verso Casale di Montagnana, 67.
Maestro (Feleverto), 31.
— (Marco), 350.
Magarana. V. *Mugarana*.
Maggiore (palude) verso Bagnoli, LIII.
— (selva) verso Bagnoli, LII.
Maginardo (Tedaldo di), 286.
Magistricolo Giovanni, 43.
Magnati (*Optimates*, *Ottimati*). Avevano la giurisdizione ed erano principi di fatto, XVI, XXI, LIX. Abitavano nei loro castelli rurali, LIV.
Magno Giovanni, 227.
Magonza. Guilligiso ed Ercandildo suoi arcivescovi, 107, 130.
Magrade casale nel vicentino 97, 100, 224, 162.
Maifredo giudice, 330.
— di Tebaldo, 353.
Mainardo gastaldo, 323.
Maine (Garsenda del) moglie ad Azzo marchese d'Este, LV.
Malado (Mallado) villaggio nel vicentino, 97, 100, 124, 162.
Malamocco (*Madamauco*, *Metamauco*) isola, sede provvisoria del vescovo di Padova, VI, LXXV, 19, 21. Suo porto, XI. Leone suo vescovo, 114. Chiesa di S. Cipriano nel luogo detto *Vigna Contrà* sul lido di Malamocco, 349. Fossa di Malamocco, 21. I malamocchiesi avevano il diritto di trar legna dai boschi vicini alle loro lagune, 21.
Malauteda palude in Merlara, LIII, 253.
Malavolta, Bertaldo. V. *Bertaldo*.
Maledizioni. V. *Imprecazioni*.
Mallato. V. *Malado*.
Maltraverso conte di Vicenza, VIII. V. *M.* conte. Non si hanno prove che dalla famiglia dei Maltraversi discenda il vescovo Bernardo, LXXVI.
Mamoniga canale verso le lagune di Venezia, 15.
Mancosi soldi. V. *Glossario* alla voce *Moneta*.
Mandria (*Mandira*) villaggio e fiumicello vicino a Padova, XXVIII, XLIX, LIII, 185, 196, 198, 221, 295.
Manelda, q. Leudola, 158.
— (Martino de) 243.
Manero (Domenico de) 283.
Manfredo conte di Padova, IX, 337, 340. Fratello di Uberto conte, 134. Ugo figlio di Manfredo conte, 357 Alberto conte q. Ugo nipote di Manfredo, 234. V. *M.* conte, *Uberto* conte, *Ugo* conte.
— giudice, 158.
— q. Aldeverto chierico di Vicenza, 97.
— di Litolfo, 328.
Maniana villa, 110.
Manigio con castello e chiesa, 110.
Maniverga (Martino di), 279, 289.
Manno cancelliere di Rodolfo re, 54.
Mannone Domenico, 90.
Manolesso Geremia prete e notaio, 251.
Mantova (Lodovico II e Carlo II il Grosso in), 28, 33. Non occupata dai Longobardi, III. Palazzo del marchese Bonifacio in essa, 204. Sua zecca. LXXII. Possedimenti nel mantovano confermati al papa, 68, 130. Possedimenti in esso spettanti al marchese Oberto detto Obizzo, 211. I mantovani dovevano accorrere alla scuola di Verona, XCI.
Manuello Orso, LIX, 60.
Mansione. V. *Masone*.

Digitized by Google

Maratica nella Scodosia. Sua chiesa di S. Salvaro (S. Salvatore), XXXVIII, 353, 358.
Marca del Friuli, poi detta Marca veronese, indi trevisana, VII.
Marcello Adamo, 295.
— Domenico di), 246, 275.
— (Guglielmo e Giovanni q. Domenico di). 295.
— Martino, 252.
— (Martino e Gumberto q. Domenico di), 279.
— Pietro, 44.
Marchesi, governatori e giusdicienti, VII, XIV.
Marcillana luogo in Montegaldella, 75.
Marcio luogo nel Bolognese, 3, 5, 11.
Marco prete e pievano di S. Geminiano di Venezia, 9, 23.
— prete di S. Gio. Grisostomo di Venezia è notaio, 45.
— giudice, 268, 273, 306, 322, 330.
— maestro, 350.
— Vitale, 350.
— (S.) chiesa di Venezia. Sua fondazione, 15. Demetrio Tribuno notaio e suo primicerio, 8. Geremia Manolesso suo cappellano, 251. Apparteneva ad essa una chiesa posta nel lido di Malamocco, 349.
Mardimago o Mardinago luogo, 58, 260.
Mare da molino, *ghebo* nella laguna di Venezia, 350.
Marendole o Merendole villaggio, XXXVIII, 260.
Maria q. Domenico di Rodiverto, 141.
— (Giovanni di), 288.
— Marauda ecc. vendono terreni, 303.
— vedova di Martino Catella, 215.
— di Paolone, 175.
— di Stefano vedova di Ugo, 321.
— moglie di Letolo, 186.
— (S.) chiesa cattedrale. V. *Cattedrale.*
— selva lungo il Retrone vicino a Padova, LII, 70.
Mariano luogo nel Bolognese, 3, 4, 5.
Marico, Merico, Merigo capo del villaggio, XIV.
— (Leone di) 289. V. *Melaria.*
Marina vedova di Tribuno Memmo doge, 282.
Marini Gaetano autore nominato. 1.
Marino prete, 82, 147, 159, 166, 242.
— diacono e cancelliere, 52.
— (Azzo di prete), 298.
— di Lisado, 322.
Marlia presso Lucca (Ottone II in), 112.
Maro (S.) (S. Marco?) fiumicello verso Bagnoli, L, 62.
Marostica villaggio nel vicentino, 97, 100, 124, 144, 162. Traversata probabilmente dalla via romana poi detta *Arzere della Regina*, LI.
— (Ingone da), 289.
Martinese luogo vicino a Padova, XXVIII, 231, 294, 342.
Martino III papa conferma al vescovo di Adria i possedimenti, 57.
— notaio di re Berengario, 38, 39. V. *Marziano.*
— di Sacco, abate del monastero di S. Ilario, LVII, 253.
— arciprete, 81, 82, 84, 87, 90, 266, 304.
— arciprete di S. Giustina di Monselice, 75.
— prete, 177, 212, 215, 266.
— prete e canonico, 60, 71.
— prete e notaio, 95.
— chierico, 345.
— notaio, 47.
— decano, 71, 90.
— decano di Cereda nel veronese, 93.
— decano e Leone fratelli, 249.
— (Adamo di), 286.
— di Adamo, 119.
— di Albino, 321.
— q. Barzo, 116.
— (Domenico di prete), 286.
— q. Fredeverto, 64.
— (Giovanni di prete), 299.
— (S.) chiesa, XXIII, 187.
— chiesa di Venezia, IV, 50.
Marturiano nella Toscana, 130.
Marziano notaio di re Berengario, 37, 38. V. *Martino.*
Masanza Martino, LIX, 60.
Masca L. T. di Murano, 52.
Maserà (*Macerada, Macerata, Masserada, Mazerata*) villaggio, X, 10, 12, 29, 49, 70, 151, 165, 184, 206. Sua corte, pieve e chiesa di S. Maria, XXXVIII, 11, 29, 81, 133, 217, 266. Sue decime e suo quartese, LXV, LXVI, 206, 256.
Masone (*Mansione, Maxone*) villaggio vicentino con chiesa di S. Gallo, 10, 81, 133, 165, 172, 217.
Massa Cappacciana luogo, 57.
Masserada. V. *Maserà.*
Massimo (S.). Suo corpo rinvenuto in S. Giustina, LXXIV.
Mastalico Giovanni, 43.
Mastalono (Odelberto di) e Agiperto nipote di Mastalono. 18.
Masullo Domenico, 44.
Matilde contessa sposa a Guelfo figlio di Guelfo di Baviera, LV. Sue truppe sconfitte a Tre contadi da quelle di Enrico IV, XLVI.
Matteo (S.) chiesa, XXIII, 10, 11, 351.
Maurana (Amelrico di), 274.
Mauriano nel bolognese. 12.
Mauriatica nel veronese, 26.
Mauricenus. V. *Morosino.*
Maurino (*Solo*) luogo nella Saccisica, XXXVIII, 298.

Digitized by Google

Maurisio (Giustino de), 345.
Maurizio imperatore, III, IV.
— maestro dei militi. Agata e Suria figlie di lui, 13.
— (Maurizio di) q. Viviano, 97.
Mauro rivolo verso S. Ilario, 17.
— testimonio, 163.
— Domenico giudice, 223.
— Felicolo giudice, 43.
— Giovanni, 83, 90, 215.
— (Giovanni di), 312.
— (Pietro di Giovanni), 292, 293.
Maurocenus. V. *Morosino.*
Maururio nel veronese, 77.
Maxone. V. *Masone.*
Mazadino Domenico, LIX, 31.
Mazagino argine e palude verso Bagnoli, LIII, 64.
Mazallo (Giovanni e Vitale q.), 262.
Mazarasa (Domenico q. Pietro), 114.
Mazerata. V. *Maserà.*
Mazo (Adamo di), 276.
Mazuco o Mazuro guado verso Perarolo, 219.
Mazzalovo Giovanni, 155.
Mediolanum. V. *Milano.*
Megliadino (*Miliadinus, Milarina*) villaggio, XII, 80, 260, 345. Sua palude detta Cavadizza, LIII, 253. Sua chiesa col sepolcro di S. Fidenzio ecc., XXXVIII, LXXIV.
Mejaniga (*Milaniga*) villaggio, XXXVIII, 185.
Melara nella Saccisica, XXXVIII, 289, 321. V. *Errata corrige*, p. 289. Ivi abbiamo un *Leo marici* che sembra figlio del *marigo*, prefetto, amministratore di Merlara.
— (Aldradello di), 279.
Melda madre di Entesema di Domenico Orseolo e figlia del q. Ugo conte, 214.
Memmo Maurizio. Suoi possedimenti di Fogolana e Conche, 133, 142, 216, 222, 226, 237, 238, 239, 285.
— Tribuno doge. Sua sentenza, 95. Marina sua moglie e Maurizio suo figlio, 123, 223, 282.
Memora palude in Legnaro, LIII, 256.
Memoriola luogo nel bolognese, 10, 12.
Menerve. V. *Minerbe.*
Menzo (Bono de), 298.
Mercati. Notizie relative, VIII, LXIX, LXX, 284, 336.
Merendole. V. *Marendole.*
Merico o Merigo. V. *Marico.*
Merlara (*Merolaria, Merlaria*) villaggio verso Montagnana con castello, corte e chiesa, XII, XIII, XIV, XXXVIII, 64, 65, 66, 110, 260, 345. Sua palude detta *Malauteda*, LIII, 253. Uomini del monastero di Vangadizza obbligati a ristaurare il suo castello, LXVII.
— (Guido da), 358.
Merolaria. V. *Merlara.*
Messi regî percorrono le provincie a ministrare la giustizia, VII, XIV.
Mestre luogo, 108. Enrico IV in esso, 341.
Mestrino nel territorio di Caltana, XXXVIII, 262.
Metamauco. V. *Malamocco.*
Metense (Tiderico vescovo), 130.
Metodi di coltivazione dei terreni. V. *Terra.*
Mezana luogo vicino a Padova, XXVIII, XL, 187, 192.
Mezzadria (contratto di) per la coltivazione della terra, LXIII.
Micauri palude, LIII, 1.
— od Omicauri luogo nel bolognese, 3, 4, 5, 10, 11.
Michele imperatore, 12, 22.
— (S.) chiesa. V. *SS. Arcangeli* chiesa.
— di Candiana. V. *Candiana.*
— presso l'Adige monastero. Lo beneficò Alberto conte q. Ugo, 234.
— e SS. Trinità di Brondolo. V. *Brondolo.*
Michiel Domenico, 44, 351.
— Giovanni, 176.
— Pietro, 252, 350.
— Vitale doge, 349.
— Vitale giudice, 350.
— Vitale e Pietro di Pietro, 252.
Miciani Martino arciprete di Monselice, 75.
Micolo Lorenzo, 104.
Milaniga. V. *Mejaniga.*
Milano (*Mediolanum*), 99. Traversata dalla via Gallica, LI. Occupata dai Longobardi, III. Danneggiata dagli Ungari, VIII. I suoi abitanti dovevano accorrere alla scuola di Pavia, XCI. Loro patti coi Veneziani, 102.
— o Miliano Giovanni avvocato del monastero di S. Zaccaria di Venezia, XXI, 125, 128.
Milarina. V. *Megliadino.*
Miliadinus. V. *Megliadino.*
Miliano. V. *Milano.*
Milo (Ugo de), 342.
Milone prima arcidiacono, poi vescovo. Notizie relative, LXXVIII, LXXIX, 204, 206, 221, 265, 266, 267, 268, 271, 301, 307, 312, 314, 331, 334, 337. Sentenze di Liutaldo duca a suo favore, 306, 322. Sua giurisdizione sopra la chiesa di Limena, 149. Riceve in dono la città di Padova da Enrico IV, 328. Sua donazione al monasteso di S. Pietro, XLVIII, 318, 325, 330.
— vescovo di Verona, 76,
— diacono, 160, 320, 327,
— suddiacono, 320, 327.
— marchese, 170, 176, 341.
— franco, 40.
— vassallo regio, 47.

Digitized by Google

Milone vassallo del vescovo, 90.
— notaio, 105.
— ed Enrico fratelli, 340.
Mimiano casale nel bolognese, 3, 5.
Mincio fiume, 339.
Minerbe (*Menerve*) luogo nel vicentino, 77, 124, 162, 136.
Mireto notaio, 136.
Miro prete, 228.
— di prete Zovene. V. *Giorine.*
— giudice, 186.
— (eredi del q.) orefice, 209.
Misiano luogo nel bolognese, 3, 5, 10.
Misure e pesi. Notizie relative, LXX, LXXI.
Mittarelli autore degli *Annali Camaldolesi* encomiato, 346.
Mocenigo Pietro podestà di Chioggia, 51.
Modena danneggiata dagli Ungari, VIII.
Moggio, misura del frumento, LXXII.
Moizo. V. *Sigifredo.*
Moletto selva in Villa del Conte, LII, 310.
Molini spesso ricordati, LXIX.
Molino (fossa de) verso Vangadizza, 67.
Moltafava (*Multafava*) Martino, 121, 305.
Molvena (costa di) in Marostica, 144.
Monasteri. Notizie relative, LXXX. V. i loro nomi.
Moncalino nel trevisano, 108.
Mondualdi (*Mundualdi*) delle donne, loro avvocati e tutori, XX.
Moneta. V. *Glossario* alla voce *Moneta.*
Monselice. Occupata da Agilulfo re longobardo, III, IV. Capo delle contrade padovane, V, XI. Notizie relative, XXXV, 10, 29, 39, 68, 305, 309, 345. Capo del contado, VII, XI, 18, 39, 46, 54, 55, 58, 102, 131, 153, 182 Poscia giudiciaria nel contado padovano, XII, 83, 125, 136, 164, 173, 175, 193, 197, 200, 201, 229. Detta città con castello, mura, porte e palazzo publico, 46, 125, 163, 193, 275. Sua chiesa di S. Martino, 10, 81, 132, 136, 165, 171, 217, 353. Chiesa di S. Salvatore, 10. Chiesa di S. Pietro. 125. Corte di Petriolo (Pedriolo) e chiesa di S. Tomaso, XXI, XXXIX, LXV, 39, 45, 55, 68, 106, 111, 125, 126, 128, 137, 139, 152, 170, 176, 341, 353, 356. Possedimenti nel suo territorio confermati al papa, XVII, 68, 130. Sua valle di S. Martino, LIII, 136. Suoi orti e vigneti, LXIV. Placiti tenuti in essa città da Azzo e Ugo marchesi e da Guarnerio conte, XVI, 355. Martino detto Miciani e Adelgauso suoi arcipreti di S. Giustina, LXXIX, 75, 353. Suoi abitanti per metà professavano la legge longobarda, per metà la romana circa, VI. Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
— (Giovanni prete da), XVI.
— (Giovanni tessitore da), LXIX.
Monselice (Odo da), LVI, 290, 305, 353. V. *Odo.*
Montà villaggio traversato dalla via romana detta poi *Arzere della Regina*, LI.
Montagnana (*Anejano*). Derivazione del suo nome. Sua chiesa, suoi portici, suo castello e sue decime. Abitata dal marchese Fosco d'Este. Traversata dall'Adige e dalla via Emilia. Altre notizie di essa, IV, XII, XXXIX, LI, LXV, 39, 110, 147, 260, 345, 358.
Montagnone (S. Pietro) villaggio. Derivazione del suo nome; traversato dalla via Emilia; diede anticaglie romane, XL, LI, LXXIII.
— (famiglia da), LVI.
— (Enrico di Rusticello da), 357.
— (Odelrico detto Rusticello da), 172.
— (Rainiero di Rainiero da), XL, 358.
— (Rustico o Rusticello da), LXV, LXVIII, 265, 268, 273, 290, 293, 306, 307, 330. V. *Rustico.*
— (Tanselgardo e Corrado da) figli di Engelerio, V. *Tanselgardo.*
— (Ubertino da), 172.
Montanara (Guecilo da), 158.
Monte Cello foresta, 108.
— Feretrano (Ottone I in), 69.
— Oliveto, XL, 192.
Montebardone confermato al papa da Enrico II, 130.
Montebello (*Muntebello*) villaggio vicentino, 255.
— (Manfredo da), 322.
— (Ugo conte di Manfredo da), 158.
Montecchio (*Montecleda, Monticlo, Monticulo*) villaggio vicentino, 98, 100, 124, 162, 255.
Monteclo o Monticlo nel bolognese, 3, 5, 11.
Montegalda (*Montegauda, Muntegalda*) villaggio. Sua corte spettante al monastero di S. Zenone di Verona; sua pieve; suo quartese ecc., XL, LXVI, 75, 77, 135, 266.
Montegaldella (*Montegaudela* villaggio, 75.
Montegrotto (*Montigroto, Montegutero, Montegutulo* villaggio, XL, 10, 154, 155, 293, 294, 359.
— (Anualdo da), 320, 327.
Montericco detto Montevignalesco, XL, LXIV, 126, 128, 171.
Montesello (Liuto da), 322.
Montevignalesco. V. *Montericco.*
Monticello nel vicentino, 97, 100, 162.
Monticlo. V. *Monteclo.*
— V. *Montecchio.*
Montigroto. V. *Montegrotto.*
Montone (Valle del) verso Conche, 57.
Morignano (Odo da), 348.
Morosino (*Mauricenus* o *Maurocenus*), 94, 223.
— Albertino, 50.
— Domenico, 44, 350.
— Domenico Florenzio, 223.

Digitized by Google

Morosino Florenzio, 43.
— Giovanni, 145.
— Giovanni giudice, 350.
— Pietro monaco, 94, 102.
— Vitale e Giovanni, 350.
Mortise villaggio vicino a Padova, XXVIII, 355.
Mosè (S.) in Venezia, 50.
Moza nel vicentino, 162.
Mugarana o Magarana in Arzere di Sacco, 140.
Mugnai, LXIX.
Multafava. V. *Moltafava.*
Mundone vico nel veronese, 182, 301.
Mundualdi V. *Mondualdi.*
Municipio padovano ai tempi romani, III. V. *Padova.*
Muntebello. V. *Montebello.*
Muntegalda. V. *Montegalda.*
Muradlia vigneto verso Chioggia, 134.
Murano (*Amoriana, Amiana*) isola di Venezia, XI, 19, 52. I suoi abitanti avevano il diritto di trar legna dai boschi vicini alle lagune, 21.
Muscaliano villaggio, 182, 301.
Museo Civico di Padova. V. *Prefazione.*
Musiano luogo nel bolognese, 10.
Musone fiume, L, 85.
Musune nel vicentino, 97, 100, 124, 162.

N.

Nadalia (Albigonda q. Silvestro di Pietro di), 298.
— (Albolino di), 323.
— (Gualano, Pietro e Martino q. Martino di), 297.
— (Maraulo di Pietro di), 298.
Nanno (Leone di), 279.
Nantecherio. V. *Natecherio.*
Nanto nel vicentino, 162.
Naone corte regia (Berengario re in), 35.
Narni confermata al papa da Enrico II, 130.
Nasula fossa nel veronese, 92
Natale prete e notaio, 52.
— q. Marcello, 59, 60.
— (Maraulo di Pietro), 286.
Natecherio o Naticherio o Nantecherio vassallo del vescovo, 90.
— Guita, 87.
Navene nel veronese, 182, 301.
Negro o Nigro Baroncio Pigoriozo, LIX, 66.
Nepe nella Toscana, 130.
Nerpaldo (Bennata q. Donata di), 283.
Nervesa nel trevisano, 108, 109.
Nicle (Odescalco de), 195.
Nicolò cardinale di Aragona, 131.
— arcidiacono, 317, 319, 326.
— (S.) chiesa, XXIII, LXXXIII, 319, 325.
— del Lido. V. *Lido.*
Nicosa (Girolamo de), notaio, 87.
Nigro. V. *Negro.*
Nobile e Nobilissimo. Titoli, quando dati, LVII.
— avvocato del vescovo di Vicenza, 128.
Noderico Alemanno, 31.
Noele Pietro, 195.
Noenta. V. *Noventa.*
Nogarola villaggio, XX, XL, 219.
Nogaredo. V. *Valnogaredo.*
Nomi volgari vestiti o no alla latina, XCVII.
Non villaggio traversato dalla via Aurelia, LI.
Nonantola danneggiata dagli Ungari, VIII. Suo monastero di S. Silvestro, 62, 172.
Notai molti ignoranti, XCI, XCII.
Notecherio vescovo di Verona. V. *Verona.*
Novara. Oddo suo vescovo e messo regio, 266. I suoi abitanti dovevano accorrere alla scuola di Pavia, XCI
Novegno monte nel vicentino, 98, 100, 163.
Novelledo luogo vicino a Padova, XXVIII, 221.
Noventa (*Noenta*) villaggio, X, XL, LXV, 49, 70, 151, 184, 202, 206, 265.
— nel vicentino, 124, 162.
Noviciana colonia, 1.
Nucla. V. *Bunucla.*
Nunciano casale nel Bolognese, 10.

O.

Oberto. V. *Uberto.*
Obizzo. V. *Uberto.*
Oblazioni. V. *Offerte.*
Obriziaci soldi. V. *Glossario* alla voce *Moneta.*
Oci messo regio, 106.
Oddo. V. *Odo.*
Odelgerio giudice, 263.
Odelrico, Olderico, Olredico vescovo. Notizie di lui, LXXVII, 79, 263, 283, 287, 288, 332. Dotto nelle sette arti liberali, XCI. Sue beneficenze al monastero di S. Giustina, XXI, LXVI, 216, 254, 255, 264. Suo decreto a favore degli abitanti di Sacco, 290. Sua giurisdizione sopra la chiesa di Limena, 149. Investe di terreni il monastero di S. Nicolò del Lido, 149.
— messo regio. V. *Gregorio.*
— giudice, 263.
— notaio e giudice, 115.
— legisperito, 353.
— giurisprudente, 356.
— rinuncia alle sue pretenzioni sopra un terreno in Padova, 233.
— notaio, 290.
Oderico di Gumberto, 316.
Oderzo occupato dai Longobardi, III, VI.
Odo giudice, 263, 289, 290. V. *Monselice* (Odo da).
— di Rainiero, 348.

Digitized by Google

Odoacre duce degli Eruli, III,
Odolo Pietro, 122.
Odone vescovo e messo regio. V. *Benno.*
— q. Alberto, 178.
Offerte ed oblazioni alle chiese destinate al mantenimento dei sacerdoti, dei poveri, delle chiese e del vescovo, LXV.
Ogerio vescovo iporiense ed iporegense e cancelliere di Enrico IV, 328, 329.
— legisperito, 268.
— (da Fontaniva?) avvocato, 263, 272. V. *Fontaniva.*
Olberto. V. *Lemizzo.*
Olderico. V. *Odelrico.*
Olesia villaggio, 260.
Osfardo testimonio in Treviso, 115.
Oliveti. Spesso rammentati, LXIV.
Oliveto (Monte). V. *Monte Oliveto.*
Olivolo isola di Venezia, 219. Orso suo vescovo, LXIX, 13, 16, 22. Cristoforo suo vescovo, 7.
Oliza (Martino de) diacono, 150.
Olmedo verso Bagnoli, 63.
Olmiola (*Ulmidola*) villaggio, 274.
Olredico. V. *Odelrico.*
Olverado notaio, 307, 308, 331.
Omicauri. V. *Micauri.*
Onara (*Aunara, Aunario, Auniero*) villaggio, XXXIX, 85, 251, 258, 310.
— (famiglia da), XL.
— (Ecelo q. Arpo). V. *Ecelo.*
Oncia dodicesima parte della libbra, LXXI.
Ondo prete, q. Giovanni, 352.
Onedo (*Uneda, Unido, Onido*) luogo con selva presso Roncaglia vicino a Padova, XXVIII, XLIV, LII, 221, 222, 241, 242, 273, 343.
— (*Solo de*) nella Saccisica, 186.
Onesto gastaldo, 142.
Ongarello. V. *Ungarello.*
Ongaro. V. *Ungaro.*
Onido. V. *Onedo.*
Onorado Vitale, 44.
Opeciano (Uberto di), 274.
Opedano nel veronese, 77.
— (Lamberto q. Reginzono di), 93.
— (Teupaldo da), 34.
Opilione compì la chiesa di S. Giustina e beneficò il suo monastero, LXXX, LXXXI, 3, 5, 10, 11.
Orco nella Toscana, 130.
Orcolo od Ortolo nel confine del territorio di Cavarzere, 87.
Orcione fiumicello, 310.
Orefici. Nomi di alcuni, LXIX, 273, 276, 294, 297, 312, 313, 315, 321, 378.
Oriago (*Aureliaco, Aurilagus*) villaggio. Sua corte del monastero di S. Ilario, XI, XL, 108, 109, 119, 146.
Originale documento perduto. Come se ne autenticava la copia. V. *Copia.*
Orologio. V. *Dondi Orologio.*
Orsa. V. *Lodiverto.*
Orseolo (*Ursiolo, Ursoyolo*) Domenico q. Pietro doge, 134.
— (Entesema di Domenico) cede al fratello Pietro Orseolo la metà dei possedimenti di Conche e Chioggia, 214.
— Giovanni, 282.
— Giovanni suddiacono e notaio, 285.
— Ottone e Pietro dogi, 114, 142.
— Pietro 43, 95, 222, 226, 237, 238.
— Vitale, 43.
Orso vescovo. Notizie di lui, LXXVI, 71, 111, 128, 151, 165, 216, 217. Sua giurisdizione sopra la chiesa di Limena, 149. Dona beni al monastero di S. Pietro, 146. Conferma i possedimenti al monastero di S. Giustina, 132.
— vescovo di Olivolo. V. *Olivolo.*
— prete, 245, 266.
— (S.) luogo nel vicentino, 97, 124, 167.
Orte (Guido de), 306.
Orti, Orto, luogo nel bolognese, 4, 5, 11.
Orticoltura estesa, LXIV.
Ortivo veneziano, 43.
Orto. V. *Orti.*
Ortolo al confine del territorio di Cavarzere, 86.
Oslare. V. *Hoslare.*
Osnebrugense (Benno vescovo) e messo regio, 266.
Ospedali. V. *Spedali.*
Osservatorio astronomico. V. *Torlonga.*
Ostia (Benigno vescovo di), 58.
Ottimati. V. *Magnati.*
Ottone I imperatore, IX, 74, 75, 76, 80, 82, 84, 87, 88, 91, 97, 99, 118, 130, 145, 333. Conferma Roma al papa, 67; i possedimenti al vescovo, LVIII, 72; ai canonici, 60; e al monastero di S. Zaccaria di Venezia, 68. Dona beni al monastero di S. Candido d'Intica, 85. Concede privilegi ai Cavarzerani, 86.
— II imperatore, IX, 97, 99, 106, 112, 113, 118, 130, 145, 333. Conferma i beni e privilegi al monastero di S. Ilario, XLV, 94; e ai canonici di Verona, 102. Sancisce i patti stretti tra i Veneziani e i popoli di terraferma, VIII, 102.
— III imperatore, IX, 112, 113, 118, 145, 333. Conferma i possedimenti a Rambaldo conte di Treviso, 107, 109; al monastero di S. Zaccaria di Venezia, 110; e al vescovo di Padova, 111.
— duca di Verona, 113.
— conte, 131.
— notaio, 193.
— notaio di Treviso, 55.

Digitized by Google

Oza moglie di Gero, 339.
Ozo (Michele de), 346.

P.

Paderno nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Padova presa e distrutta dai Longobardi, III, IV, V. Alquanto ripopolata sotto il re Rotari, VI. Soggetta a Monselice, V, XI Divenuta capo del contado padovano, XII, 78, 83, 91, 125, 136, 154, 164, 173, 175, 202, 203. Composta di case lignee, V. Estesi spazi vuoti di abitazioni in essa, XXII. Sua estensione, X. Traversata dal Brenta, IV. Donata al vescovo da Enrico IV, XVII, 328. Sue decime spettanti ai canonici, LXV, 49, 70, 89, 151, 184, 336. Enrico IV in Padova, 330, 333, 340. Principi del suo Comune, IX, XXVII. Quando governata dai conti, XIV. Suo territorio traversato dalla via Postumia, LI. Estensione dello stesso, X, XI Gli abitanti di Padova professavano più la legge romana che la longobarda, VI Dovevano accorrere alla scuola di Vicenza, XCI. Cominciavano l'anno col 25 del Dicembre, LXXXIX. Loro patti coi Vicentini, IX, 354; e coi Veneziani, 102. Chiese, vescovi, canonici, villaggi ecc. V. ai loro nomi.
Pagana (casa). V. *Casa Pagana*.
Pagano vescovo, 190.
— (Attone di) podestà, 290.
Pagio argine verso Fogolana, L, 123, 283.
Palii da chiesa. Ne fa parola Orso vescovo di Olivolo nel suo testamento, LXIX.
Palso. V. *Ponso*.
Palù villa, LIII.
Palude Cogitana fiumicello verso Villanova, L, 310.
Paludi molte nel padovano, LI.
Paluello villaggio, LIII.
Palugana villa, LIII.
Pampiliana palude, LIII, 1.
Panadosso (Adelberto detto), 210.
Pantaleone Domenico, 351.
Paolina (Martino di), 299.
Paolini o Paulini luogo nel bolognese, 3, 5, 10, 11.
Paolo diacono autore nominato, IV.
— (S.) di Venezia. Giovanni di Rainiero suo sacerdote, 351.
Papa. Roma e altre terre confermate ad esso dai sovrani, XXXIX.
Papafava Roberto. Sua copia della *Istoria ecclesiastica di Padova* scritta dal Brunacci. V. *Prefazione*.
Papia. V. *Pavia*.
Papone vassallo del vescovo, 196, 204.
Parete luogo nel bolognese, 10.
Parma confermata al papa dai sovrani, 68, 130. Godescalco suo duca, IV. Nel suo territorio aveva possedimenti il marchese Oberto detto Obizzo, 211.
Partecipazio Angelo od Agnello doge, 6, 14, 50, 52.
— Giovanaccio fratello di Giustiniano doge, 16.
— Giustiniano doge, 12, 15.
Pascalico Dulciolo di Equilo, 13.
— Vitale, 13.
Pasquasia benefattrice dei canonici, 59.
Passavia. Orso suo vescovo, LXXVI.
Passo (Domenico de), 141.
Passus. V. *Ponso*.
Pastene canale nella laguna di Venezia, 350.
Patarino (Adamo detto), 335.
Patavino Bono testimonio, 59. V. *Errata corrige*, p. 59.
— suddiacono, 320, 327.
— giudice, 291.
— di Georrio prete, 156.
— Giovanni, 85, 105.
— (Giovanni q. Domenico), 230.
Patene da calici, LXIX.
Paterniano (S.) di Venezia. Giovanni suo pievano, 350.
Patricio di Vitale, 25.
Patrizio imperiale, 4, 5.
Paulano o Paureliano nel trevisano, 108.
Paulini. V. *Paolini*.
Paureliano. V. *Paulano*.
Pausaduro in Codevigo, 168.
Pavia (*Papia*) occupata dai Longobardi, III. Danneggiata dagli Ungari, VIII. Sua chiesa di S. Cristina confermata al papa da Enrico II, 130. Scuola in essa istituita da Lotario, XCI. Concilio in essa, LXXVI. Patti de' suoi abitanti coi Veneziani, 19, 102. Beni del marchese Oberto detto Obizzo nel loro territorio, 211. Furono in Pavia i sovrani Lotario, 17; Berengario, 35, 37, 38, 50; Ottone I, 61, 85; e Ottone III, 113.
Pazuaro Cono, 340.
Peclo. V. *Petro*.
Pecili giudice, 273.
Pedaola castello, 144.
Pedraga. V. *Peraga*.
Pedriolo. V. *Petriolo*.
Pellegrino cancelliere di Enrico II, 139.
— q. Bonifacio di Piovene (*Pluvene*), Beatrice sua moglie, Guiterno suo fratello e Cunizza moglie di questo e sorella di Beatrice, 357.
Pelliccie dette *crosne* spesso nominate, LXIX.
Pelosello Lorenzo, LIX, 66.
Pemone notaio, 67.
Pencio prete e notaio, 133.

Digitized by Google

Pencolo o Penzolo casale nel vicentino, 124, 162.
Pene giudiziarie, criminali ecc., LXXXVIII, LXXXIX.
Penna da scrivere. V. *Pergamena.*
Penzo avvocato del monastero di S. Giustina, 106.
Penzolo. V. *Pencolo.*
Peraga (*Pedraga*) villaggio con chiesa di S. Maria, XLI, 146, 157, 262.
Peraito o Peraldo arcidiacono, 133, 169.
Perariolo luogo nei confini del contado monselicciano col veronese, XLI, 66.
Perarolo (*Perayrolo*) villaggio, XX, XLI, 146, 157, 219.
Peregrino. V. *Pellegrino.*
Pergamena, calamaio e penna per iscrivere i contratti, XC.
Permute. Gli ecclesiastici nelle loro permute vollero più di quello che davano, LXXIX.
Pernumia (*Prenumia, Pronomia*). Sue decime dei canonici, sua pieve di S. Giustina, suo castello, sua contrada *Boveraria*. Era compresa prima nel contado monselicciano, poi nel padovano, XII, XLI, LXV, LXVI, 10, 12, 81, 132, 154, 165, 172, 180, 193, 217, 228, 229, 244, 271.
— Giovanni gastaldo di), XIII, 272.
Pertarito re, VII.
Pertica. Sua misura, LXX, LXXI. V. *Glossario* alla voce *Pertica.*
Perugia confermata al papa da Enrico II, 130.
Pesaresi (*Pisaurenses*). Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Pesi. Notizie relative. V. *Misure.*
Petra luogo presso l'Adige, XLI, 247, 344. V. *Vangadizza.*
— (Arzere e Ponte de) confine del territorio di Cavarzere, XLI, 86.
Petretino di Azolina notaio, 332.
Petro, Peclo o Prelo nel vicentino, 97, 100.
— V. *Pietro.*
Petrono q. Odelberto, 34.
Piacenza danneggiata dagli Ungari, VIII. Nel suo territorio aveva possedimenti Oberto marchese detto Obizzo, 211.
Pianiga (*Planica, Pilaniga*) villaggio. Vigozzolo e Campo Gondolo sue contrade; e suo mercato di S. Margherita, XI, XLI, LXX, 144, 311, 315, 316.
Piantate di alberi e viti. V. *Filari.*
Piave (*Plava, Plavis*) fiume, 22, 108.
Piede misura. V. *Misure e pesi.*
Pietra. V. *Petra, Vangadizza.*
Pietro arcicancelliere di Ottone II, 95, 103; di Ottone III e vescovo di Como, 108, 109, 111, 112.
— cancelliere pontificio, 199.
Pietro vescovo di Padova e arcicancelliere di re Berengario, LXXV, 35, 37, 38, 54. Ebbe in dono da quel re la corte di Sacco, 34.
— vescovo e prima arcidiacono, LXXVIII, LXXIX, 334, 335, 337. Suoi vassalli della Saccisica, XIX. Permutò terreni con Ardrico causidico, 351. Ricevette un dono da Pellegrino q. Bonifacio da Piovene, 357. Donò un pezzo di bosco ai canonici, 343.
— arcidiacono di Venezia, 43, 152.
— prete, 31, 125, 128, 137, 286, 313, 345.
— prete di S. Giorgio, 8.
— prete e notaio, 226, 240.
— prete e officiale di S. Zaccaria di Venezia, 106.
— prete vicentino, 99, 101, 125.
— diacono, 320, 327.
— diacono cappellano del doge, 110.
— suddiacono e notaio, 8, 9, 135.
— decano, 106.
— giudice, 185, 352.
— giudice q. Nazaro, 55.
— notaio, 79, 161, 172, 181, 253, 274, 281, 289, 305, 323, 335, 353, 358.
— notaio e scabino, 76, 83, 85.
— notaio e giudice, 188, 205.
— notaio vicentino, 98.
— fabbro, 295.
— di Adelberto, 40.
— di Adrine, 245.
— q. Amerlic, 246.
— (Adamo di Adamo di) prete, 286.
— q. Ato, 179.
— q. Domenico, 114.
— (Folco di) prete, 286.
— Giovanni giudice, 321.
— (Giusto di Adamo di prete), 297.
— q. Orso, 212.
— di Ratelda, 314.
— (Rustico e Ingelberto q. Giovanni di), 328.
— (Ugo di) giudice, 338.
— (S.) abbazia donata al vescovo, 28.
— chiesa e monastero. Notizie relative, XXIII, LXXXIII, 91, 92, 309, 319. Monastero esente dal *fodro*, LXVII. Decime ad esso spettanti, XXXIX, XLV, LXV. Guerzone di Aitingo suo avvocato, XX. Ebbe donazioni dai vescovi Orso e Milone, 146, 318, 325, 330. Ebbe la conferma dei beni da Clemente III antipapa, 333. Fu preso sotto la protezione di Enrico IV, 336. Possedeva la villa di Volta Brusegana, XLVIII.
— corte in Padova donata al monastero di S. Giustina, XVII, LXXXI, 29.
— chiesa di Venezia beneficata da Orso vescovo di Olivolo, 24.
— monastero veronese, 26.

Digitized by Google

Pietro (S.) Engù villaggio traversato dalla via romana, poi detta *Arzere della Regina*, LI.
— Montagnone. V. *Montagnone*.
Pigoriozo (Baroncio Negro), 66.
Pilaniga. V. *Pianiga*.
Pinesi. Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Pionca (*Plunca, Plonca*) fiumicello, L, 15.
Piove di Sacco (*Plebs Sacci*). V. *Sacco*.
Piovega fiumicello verso Ballò, 245.
Piovene (*Pluvene*). V. *Pellegrino*.
Piperello Andrea, 167.
Pipino re di Francia, VII, XXXIX, 26, 130.
Pisa. Landolfo suo vescovo, LXXVII. Enrico IV conferma i beni ai suoi canonici, 300. Oberto detto Obizzo marchese aveva possedimenti nel suo territorio, 211.
Pisaurenses. V. *Pesaresi*.
Piscatoro nel contado trevisano, 65.
Pisciano o Pissiano luogo nel bolognese, 3, 10.
Piseniga o Pisniga isola verso S. Ilario, XLII, XLIII, 32, 94, 118, 145.
Pissiano. V. *Pisciano*.
Pistore (Aciperto), LXIX, 78.
Pitolo (Giovanni de), 288.
Placiti tenuti in Padova, XVI.
Pladano (*Platano, Bladino*) e Ceresara corte con porto e chiesa di S. Pietro del monastero di S. Ilario. Sue decime contrastate allo stesso monastero dal vescovo di Treviso, XLIII, LXV, 17, 32, 33, 94, 95, 118, 145, 182, 195, 224, 235. V. *Ceresara*.
Planica. V. *Pianiga*.
Planizia in Marostica, 144.
— (Alberto e Gausilino da), 144.
Plano nel bolognese, 10.
Planta (Alberto di Andrea), 321.
Platano. V. *Pladano*.
Plava, Plavis. V. *Piave*.
Plebs Sacci. V. *Sacco*.
Plonca. V. *Pionca*.
Plubica strada in Ruibano, 257.
Plunca. V. *Pionca*.
Pluvene. V. *Pellegrino*.
Po vecchio. V. *S. Benedetto* monastero.
— fiume, 130.
Pobliciano. V. *Pozzo Veggiano*.
Podestà rettore di una città o castello. V. *Glossario* alla voce *Potestas*.
Podisa palude verso Conche, 57.
Poesia. V. *Letteratura*.
Poggiana (*Puliana*) nel vicentino, 162.
Poitiers. Mainardo di Ariano suo vescovo, LVII.
Polani Giovanni, 350.
— Pietro, 350.
Polense luogo, 14.
Polimarcio nella Toscana, 130.
Politiche condizioni di Padova, III ecc.
Polito (Ugo de), 228.
Polverara villaggio, 80. Corpo di S. Fidenzio trasferito da essa a Megliadino, LXXIV.
Ponso (*Palso, Passus*) villaggio. Sue decime del monastero di S. Stefano. Sua palude detta *Arzere de Mola*, XLIII, LIII, 253.
Ponte luogo in Casale di Scodosia, 353.
— Altinate fuori di Padova, LI, 209.
— Alto presso Vicenza, 123.
— Corvo fuori di Padova, XXVII, LI, 70, 89.
— S. Lorenzo di Padova, LI.
— Molino, LI.
— di Pietra. V. *Petra*.
— di Torreselle (*Turreselle*), 347.
— vicentino (dei Tadi), LI, 147, 263, 284, 301, 319, 325, 335.
Ponteglese luogo vicino a Padova, XXVIII, 185, 187.
Pontelongo villaggio, XLIII, 348.
Ponzano nel trevisano, 258, 270.
Ponzo da Cremona, 348.
Popolazione. Notizie relative, LIV, LIX.
Popone patriarca di Aquileja, 158.
Porcajo (Domenico), 279.
Porciglia (*Purcigla*) luogo vicino a Padova, XXVIII, 141, 149, 161, 185, 187, 200, 209.
Porco. V. *Frumento*.
Porto gastaldo di Cavarzere, 86.
— villaggio verso Gambarare, XLIII, 145.
— (Grisogono vescovo di), 58.
Portosecco o di Albiola compreso nel territorio padovano, XI.
Possagno? V. *Giovanni* q. Ugo.
Postumia via romana, LI.
Poveri (beneficenze verso i). Notizie relative, LXXXVIII.
Pozzo Cavallino o Cavalliolo nella Saccisica, XLIII, 285, 290.
— (*Puzo*) Veggiano (*Publiciano, Pobliciano*) villaggio, X, XLIII, LXV, 49 dell'*Errata corrige*, p. 151, 184.
— (Giovanni dal), 44, 271, 346.
Prando prete, 246, 274.
— giudice, 125.
Praselletolo nel bolognese, 10.
Prato luogo (nel territorio veneziano?), 13.
— della Valle, detto *Campo Marzo, Prato Careseto, Prato Novo, Valle del Mercato*, XXVII, LIII, 81, 132, 165, 203, 204, 217, 263, 347.
— Vergaro nella Saccisica, XLIII, 243.
Prazavaso luogo in Tribano, 347.
Prelo. V. *Petro*.
Premone notaio e giudice, 64.
Prenumia. V. *Pernumia*.
Preposito della cattedrale, 31.

Digitized by Google

Preposizioni articolate e non articolate, XCVIII.
Prescrizione legale secondo il capitolare di Astolfo re longobardo, XXI.
Presel Vitale, 147.
Prete (Tedaldo de), 149.
Preti. Molti avevano figli, LXXIX.
Pretretino di Azolina notaio, 167.
Primicerio della cattedrale, 31.
Primolo Marcone (Giovanni e Lorenzo q), 13.
Procedura giudiziaria, XCIV.
Professione della legge. V. *Legge.*
Progrifo Martino, 114.
Proino conte, 55.
Pronomia. V. *Pernumia.*
Prosciutto o spalla di porco. Si pagava ogni anno dal livellario, LXIII.
Prosdocimo (S.) principalmente venerato, LXXIV. Suo corpo nella chiesa di S. Giustina, 3.
Protoscriniario pontificio, 11.
Provio corte con chiesa di S. Apollinare, 97, 124, 162, 301.
— (Valle di) nel veronese, 77.
Prucimbalo nella Saccisica, XLIII, 323.
Publiciano. V. *Pozzo Veggiano.*
Pudiso (Niello di , 311.
Puglia non occupata dai Longobardi, III.
Pujanta ? corte nel veronese, 301.
Pujo nel contado monseliciano, 183.
Pulcretuda (Giovanni di), 335.
Puliana. V. *Poggiana.*
Puliano nel bolognese, 12.
Pulvensi nella Toscana, 130.
Punteggiatura e lessigrafia delle antiche carte. V. *Prefazione.*
Pupilia luogo, 42.
Purcigla. V. *Porciglia.*
Pussagno (Giovanni q. Ugo da). V. *Giovanni* q. Ugo.
Puzo. V. *Pozzo, Campo del Pozzo.*
Puzura luogo in Codevigo, XXXIII, 168.

Q.

Quarta, quartese, quarantesima. Notizie relative, LXV, LXVI, 217. V. *Glossario* alle voci *Quarantesima, Quarta, Quartese.*
Quartesolo nel vicentino, 274.
Quarto denaro. V. *Denaro quarto.*
Querenta corte, 131, 153, 182, 301.
Quingentola o Qninquagintula luogo nel bolognese, 3, 5, 10.
Quinto (*Cinto*). V. *Cinto.*
— luogo, 55.
Quirino Marco, 9.

R.

Rachis re, VII.
Racio vescovo, 48. V. *Errata corrige*, p. 48.
Radaldo patriarca di Aquileja e messo regio, 83.
Radiverto Giovanni, 76.
Rafaldo noiaio, 246.
Ragentruda (da Carrara ?), 154.
Ragimbaldo. V. *Rambaldo.*
Ragimberto re, VII.
Raimberto (Alberto chierico di Giovanni di), 342.
Rainaldo sotto cancelliere di Enrico IV, 326.
— o Romaldo arcidiacono vicentino, 99, 101.
— (Giovanni di) e Domenico suo figlio, 335.
Rainfredo q. Rainfredo, 76.
Rainiero marchese, 300.
— chierico, 311.
— o Ranerio vassallo del vescovo, 85, 90, 196.
— q. Alberico, 125, 128.
— (Giovanni de) prete di S. Paolo e notaio di Venezia, 351.
Raino notaio di Lodovico II, 28.
Rainone (Rainone de) giudice in Vicenza, 101.
Rambaldo conte di Treviso. V. *Treviso.*
Ramberto (Bruno di), 286.
— q. Domenico, 121.
— (Giovanni chierico di prete), 295.
Rampone (Colle), 144.
Rana villa, LIII.
Randena nel vicentino, 98, 162.
Ranerio. V. *Rainiero.*
Ranoardo franco, 31.
Rasno (Giselberto detto), 218.
Rasparolo Paolo, LIX, 31.
Rataldo vescovo di Verona, 26.
Ratelda (Pietro di), 314.
Ratisbona (Enrico IV in), 284.
Raudina nel vicentino, 124.
Rauna nel vicentino, 124, 162.
Ravenna non occupata dai Longobardi, III. In guerra con questi, 11. Callinico suo esarca, IV. Accolse i fugiaschi di Padova, IV. Composta di edifizi di legno, V. Confermata col suo territorio al papa, 130. Guiberto suo arcivescovo, poscia Clemente III antipapa, LXXVII. Coloni del padovano che pagavano canoni al suo arcivescovo, 1. Sua zecca, LXXII. Concilio tenuto in Ravenna da Giovanni XIII, presente Ottone I, LXXVI, 73. Ottone III e Corrado II in Ravenna, 111, 152, 170. Conferma dei beni fatti alla sua chiesa da Clemente III antipapa, LXXVIII, 314. Patti dei Ravennati coi Veneziani, 19, 102.
Redaldo prete, 82, 166, 231.
— prete e canonico, 320, 326.
Reduce giudice, 291.

Digitized by Google

Redulfo (Giovanni de), 356.
Reforis luogo, 55.
Rega luogo, 55.
Regenzo arcidiacono, 71.
— vassallo del vescovo, 71.
Reggio danneggiata dagli Ungari, VIII. Possedimenti nel suo territorio confermati al papa, 68, 130. Possedimenti del marchese Oberto detto Obizzo nello stesso territorio, 211.
Regino Pietro suddiacono e notaio, 135.
Reginzo Anzelberto chierico, 102, 132, 153, 183, 301.
Regole o regolazioni, norme e pene contro i danneggiatori dei boschi e delle terre altrui, LXVIII.
Religione. Notizie relative, LXXIV.
Remenardo Alberto, 160.
Repellosso Domenico, 168, 169, 213.
Retrone (*Rodolone, Rodrone, Rotolone*), oggi Bacchiglione, fiume presso Vicenza, 97, 100, 123; verso Montegalda, 75; in Padova e presso Padova detto anche *flumesellus*, 10, 28, 60, 70, 81, 87, 132, 160, 165, 185, 209, 217, 263, 301, 307, 319, 325, 343, 356. Da *Guado di Selce* alla fossa Baiba, 284, 329.
Reunardo arcidiacono, 60.
Reze. V. *Areze*.
Rialto (*Rivoaltus*) isola di Venezia, 6, 19, 42, 125. Palazzo del doge, LXXXVII. Vescovi, 7, 114. I suoi abitanti traevano legna dai boschi vivini, 21.
Ribelli si dovevano denunciare, VIII.
Riccardo avvocato del monastero dei SS. Felice, Fortunato ecc. di Vicenza, 204.
— da Cremona, 348.
— Pietro giudice, 52.
Richerio q. Attone alemanno, 47.
Richilda contessa, 162.
Rimini (*Arimini*) traversata dalla via Emilia, LI. Suoi abitanti (*Ariminenses*) strinsero patti coi Veneziani, 19, 102.
Rio (Campo del) luogo. V. *Campo del Rio*.
Ritarda da Carrara, 154.
Riudolo canale verso Conche e Fogolana, L, 57.
Rivalta castello (Enrico IV in), 329.
Rivarolo castello, 211.
Rivoaltus. V. *Rialto*.
Rivolo luogo nel veronese, 78.
Roberto cardinale di S. Marco, 314.
Robolone. V. *Rovolone*.
Roboreto. V. *Roveredo*.
Rocca (Enrico della), 357. V. *Errata corrige*, p. 357.
— (Oberto della), 348.
Rocheeldo q. Uberto, 137.
Rochero prete, 82, 166.
Rocio giudice, 273.
Rocio. V. *Rozzo*.
Rodalda vedova di Vangerio conte, 115.
Rodaldo q. Sigizono, 64.
Rodano fiume vicentino, 97, 100, 123.
Rodemario q. Felice, 104.
Rodigum. V. *Rovigo*.
Rodiverto prete e canonico, 71, 88, 90.
— orefice, 313.
— (Ingo e Adamo di), 142.
Rodoaldo re. VII.
Rodolfo di Borgogna, IX. Conferma al vescovo di Padova i beni e i privilegi, 53.
— di Svevia eletto re dei Romani, LXXVII.
— vescovo, 84.
— diacono vicentino, 125.
— normanno, 176.
Rodolone. V. *Retrone*.
Rodosa fiumicello verso Perarolo, L, 219.
Rodrone. V. *Retrone*.
Roganario Domenico, 90.
Rogerio prete e canonico, 60, 148.
Rolando notaio, 348.
Roma. La via Emilia partiva da essa, LI. Non occupata dai Longobardi, III. Suo dominio confermato ai papi, XVII, 67, 130. Concilio, in cui intervenne Bernardo vescovo di Padova, LXXVI. Concilio contro Enrico IV, LXXVII. Due suoi edifizi detti *Micauri*, 1. Suoi papi. V. ai loro nomi. Anastasio suo notaio, 4.
Romaldo. V. *Rainaldo*.
Romana sorella di Orso vescovo di Olivolo, 23; nuora di Giustiniano Partecipazio doge, 12, 13, 14.
Romanati (*Bizanti*). V. *Moneta*.
Romaniano luogo, 55.
Romano imperatore, 50, 51, 52.
— (famiglia da), XL.
— (Ecello q. Arpo da). V. *Ecello* q. Arpo.
— e Salamone fratelli, 277.
Romanulo vico nel bolognese, 4, 5, 11.
Ronca (*Runca*) luogo vicino a Montegaldella, 75. V. *Errata corrige*, p. 75.
Roncadizza (*Runkadiza*) luogo vicino a Padova, XXVIII, 221.
— (*Aruncadiza*) nella Saccisica, XLIV, 207.
Roncaglia (*Roncalia*) villaggio vicino a Padova, X, LII, 151, 184, 205, 336. Ne godevano le decime i canonici, XLIV, 204. Sua selva detta *Onedo*, LII, 343.
Roncajette (*Roncoliutari, Runcalutari*) villaggio, X, LII, 49, 70, 151, 184. Suo castello dei canonici, XXVI, 60. Sue decime dei canonici, XLIV, LXV.
— (Ingone da) vassallo del vescovo, 90.
Roncaolo villa, LII.
Ronchetti villa, LII.

Digitized by Google

Ronchi villa, XLIV, 10, 340.
Ronco (*Runco*) castello nel veronese, 84, 170, 176, 341.
— (Andrea da), 335.
— di Gazolo nella Saccisica, XLIV, LII, 213.
— Murello villa, LII.
Roncoduro villa, LII.
Roncoleulo (*Runcoleulo*) villa, 269.
Roncoliutari. V. *Roncajette.*
Roncone villaggio vicino a Padova, X, LII, 151, 184. Sue decime dei canonici, XLIV, LXV, 204.
Roperto q. Guglielmo, 137.
Rorio o Rorigo vescovo. Notizie relative, LXXV, 27, 28. Professava la legge salica, XVI. Donò terreni al monastero di S. Giustina, 29.
Rosalio (Pietro genero del q), 14.
Rosara villaggio, detto vico, XLIV, 105, 212, 225, 279, 322.
— (Acio da). V. *Acio.*
— (Bono gastaldo di), XIII.
— (Ingezo notaio in), 289.
Roso Domenico marito di Entesema di Domenico Orseolo, 214.
Rotari re, VI.
— o Rotarioro nel bolognese, 3, 5, 11. V. *Rutiliano.*
Rotefredo giudice, 125, 128.
Rotrone. V. *Retrone.*
Roveclaria (Costanzo di), 93.
Rovega fiumicello verso Bagnoli, L, 62.
Rovere luogo in Codevigo, XXXIII, 168.
Roveredo (*Roboreto*), 282, 301.
Rovigo (*Rodigo, Rudigo*) castello, 67, 110, 260, 345.
— (Demizzo di), 281.
Rovina (*Ruvina*) fiumicello in Tribano, L, 347.
Rovolone (*Robolone*) villaggio con chiesa di S. Giorgio, XI, XLIV. LXVI, 10, 12, 81, 87, 133, 165, 217. Giovanni suo arciprete e sue decime, LXV, 217, 266.
Rozzo, 222.
— prete, 81, 166.
— (Giovanni di prete). V. *Giovanni* di prete Rozzo.
— avvocato di Ondo prete, 353.
— giudice, 274, 275.
— (*Rocio*) vassallo del vescovo, 71. V. *Errata corrige*, p. 71.
— Tedaldo, 65.
Rozzoni notaio, 247, 300.
Rubaca luogo vicino a Padova, XXVIII, 132, 169, 187, 202.
Rubano. V. *Ruibano.*
Rudena (*Rutena*) contrada di Padova, XXVII, 81, 165, 217.
— (Giovanni di). 296.
Rudena (Iselmo di), 307.
Rudigo. V. *Rovigo.*
Ruga fossa verso Gambarare, 7, 14.
Ruibano villaggio, XXVIII, LIII, 246, 257, 274, 283.
Runca. V. *Ronca.*
Runcalutari. V. *Roncajette.*
Runco. V. *Ronco.*
Runcoleulo. V. *Roncoleulo.*
Russo Giovanni, 91.
Rustico o Rusticello (da Montagnone?), 79. V. *Montagnone.*
— prete, 323.
— di prete Miro, 225.
— notaio, 90.
Rutena. V. *Rudena.*
Rutiliano nel bolognese, 10. V. *Rotari.*
Ruvigo nel trevisano, 109.
Ruvina. V. *Rovina.*

S.

Sabbioncello villa, LIII.
Sabbione (*Sablone*) castello vicentino, 74.
— luogo vicino a Padova, XXVIII, 312.
Sabinense territorio confermato al papa, 68.
Sablone. V. *Sabbione.*
Sabolo. V. *Sambolo.*
Saccisica o territorio di Sacco (distretto di Piove di Sacco), XI, 10, 26, 37, 68, 77, 105, 111, 114, 117, 139, 152, 170, 176. Sua corte donata al vescovo, VI, XVII, 34, 72, 111, 174, 208. Saccisica occupata da una colonia di Longobardi, VI. Rendite del vescovo quale signore di essa, LXVIII. Suoi vassalli in essa, XIX. Sua abbazia di S. Tomaso, LXXXV, 77. Suoi boschi, paludi e beni comunali, LIII. Piove (*Plebs, Pieve Sacci*) capoluogo con chiesa di S. Martino governata da un arciprete e da canonici, e gastaldi in Piove, XIII, XLII, XLVI, LXXVIII, LXXIX, 105, 112, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 141, 179, 194, 207, 218, 242, 243, 256, 290, 305, 323, 324, 335. I Saccensi avevano commercio coi Veneziani ed erano esenti dai dazî, LXX, 114. Professavano quasi tutti la legge longobarda, VI, XVI. Pagavano la decima al sovrano e lire sette quando scendeva in Italia, XVII, LXVII, 206, 284. Dichiarati arimanni da Enrico III, 205. Loro privilegio, 290.
— (Brivino di Giovanni della), 286.
— (Domenico di Pietro della), 286.
— (Martino della) abate di S. Ilario, LVII, 253.
Saccolongo villaggio, XLV, 295.
— (Giovanni da), 297.
— (eredi di Giovanni da), 319.

Digitized by Google

Sacerdoti (Collegi di) detti *schole sacerdotum*, LXIX.
Sacii. V. *Socii*.
Sadriano nel bolognese, 10.
Sala vicino a Padova, XXVIII, 210.
— nel trevisano, 108.
Salareto nel vicentino, 124.
Salboro. V. *Selburio*.
Salbura. V. *Selburia*.
Salcai (*Vanzo*). V. *Vanzo Salcai*.
Salesedo, fossa verso Bagnoli, 63.
Saletto di Brenta villaggio, XLV, 310.
— di Scodosia, XII, XLV, 260, 345.
Salgaro (Campo del). V. *Campo del Salgaro*.
— luogo nella Saccisica, XLV, 279.
Salisburgo. Eroldo suo arcivescovo intruso, 73.
Saltari guardie dei boschi e delle campagne, XIV. V. *Glossario* alla voce *Saltarius*.
Saltus (Sinibaldo q. Tebaldo de) e Ingone suo figlio, 40.
Salvaro (S.) (S. Salvatore) di Scodosia. V. *Maratica*.
Salvatore (S.) di Venezia, 226, 237, 238.
Salvazzano. V. *Selvazzano*.
Salvestro. V. *Silvestro*.
Salvia Martino, 345.
Salzano. V. *Celsano*.
Salzedo fiumicello verso Bagnoli, L, 63.
Sambadino. Sua donazione ai canonici, 103.
Sambatino Giovanni, 240.
Sambola (Giovanni di), 335.
— (Domenico di), 243.
Sambolo famiglia di Piove, LVII, 36.
— (Domenico q.), 113.
— q. Giovanni Calbaruso, 117.
— (Martino q.), 114.
— Martino, 179.
— di Natale, 120.
— Natale, 122.
— (Pietro q.), 105.
— Pietro, 122.
— (Pietro di), 286, 288.
Samuele suddiacono e notaio, 52.
— (S.) (pievano di), 135.
Sanaverde Vitale, 44.
Sanguinedo selva tra il contado monseliciano e il veronese, LVI, 18.
Sanso Leone, 345.
Sanzo causidico e notaio, 310.
Saonara (*Savonaria*) di Sigono in Monselice, 309, 345.
— nella Saccisica, XLV, 285, 287, 290.
Sapia e Domenico madre e figlio, 291.
— (eredi di), 210, 222.
Saratico o Seratico (Arnoardo da), 328.
— (Ottone da), 348.
Sareto o Sarcedo casale nel vicentino, 97, 100, 162.
Sarmazza (*Sermacia*) villaggio con pieve di S. Salvatore, XI, XLV, LXVI 108, 250, 266, 317, 332.
Sarmeola (*Sarmedanla, Sermedaula*) villaggio, X, XLV, LXV, 147, 151, 184, 206, 274, 319, 325.
Sartarico Orseceno (Cejaria q.), 13.
Sartore Giovanni, 316.
— (Grimaldo di Giovanni), 283.
Sartori. Nomi di alcuni, LXIX.
Sarzano luogo, 260.
Sassara, così detti gli avanzi della via Emilia Altinate da Camino a Gambarare, LI.
Sassoria nel bolognese, 12.
Satiro coll' arena dato al vescovo, 329.
Satori o Saturio nel bolognese. 3, 5, 11.
Saugo valle peschereccia nella laguna di Venezia, 350.
Sauna al confine del territorio di Cavarzere, XLV, 86.
Saura palude verso Conche, 57.
Saurello Andrea, 297, 303, 308.
Savonaria. V. *Saonara*.
Scabini assessori ai giudici, ignoranti della letteratura. Nomi di alcuni, XIII, XIV, XCII. V. *Glossario* alla voce *Scavinus*.
Scandolara villaggio con chiesa di S. Massimo, XLV, 310.
Scarte nel vicentino, 124, 162.
Scalzi via interna di Padova. LI.
Schiavi. Notizie relative, VIII, LVIII.
Schio (*Ascledum, Scledum*) villaggio, 97, 100, 124, 162.
Scienze. V. *Letteratura*.
Scledum. V. *Schio*.
Scodosia (*Sculdascia*) di Montagnana, XIII, LII, 66.
Sconato Leone, 44.
Scornisa palude verso Conche, 57.
Scorpeto. V. *Storpeto*.
Scorpulo o Colpulo Pietro, 43.
Sculdasci ministri longobardi, e dei tempi posteriori, XIII,
Sculdascia. V. *Scodosia*.
Scuole di letteratura istituite da Lotario, XCI.
Scutiker o Scutiber Giovanni, 166.
Sebastiano (S.) chiesa, 92.
Secolo. Gli anni centesimi compimento del secolo. V. *Prefazione*.
Secusino nel vicentino, 97.
Segevino arcicancelliere di Enrico IV. V. *Sigelbuino*.
Segnoreto (Geremia q. Alberto de), 97.
Selboro della gente al confine del territorio di Cavarzere, 86, 87.
— di S. Martino villaggio, 341.
Selburia luogo, 180, 274.

Digitized by Google

Selice (Guado di) luogo, 329.
Selva Gajo nel trevisano, 108.
— Illerosa nel trevisano, 109.
Selvazzano villaggio con castello, XLV, LII, 244.
— (famiglia da), LVI.
— (Odelrico da), 340.
Selvarese. V. *Cervarese.*
Semano (Pietro de), 149. V. *Cimano, Simano.*
Semenzaga canale nella laguna di Venezia, 350.
Sempuliano nel bolognese, 10.
Senegalenses. V. *Sinigagliesi.*
Senodo luogo presso Padova, XXVIII, 81, 132, 165, 217.
Sepolcro (S.), 192.
Seratico. V. *Saratico.*
Serchio fiume nel Pisano, 300.
Sermacia. V. *Sarmazza.*
Sermedaula. V. *Sarmeola.*
Seruco (Cono q.), 313.
Servolo (S.) monastero di Venezia, 6, 7, 14, 145.
Setimo rivo nel bolognese, 274.
Sette Alessandro nominato, LXXIII.
Seuco fiume verso le lagune di Venezia, 7, 9, 15, 145, 350.
Severiaca colonia, 1.
Severiano prete custode di S. Lorenzo di Venezia, 31.
Severo di Pietro, 143.
— (S.) chiesa di Venezia, 24.
Sibicone vescovo, LXXV, 70. Ottiene la conferma dei beni e privilegi, 40, 53. Riceve la facoltà di erigere castelli, 40. Riceve in dono Solagna e Canal di Brenta, 47.
Sichenzto notaio, 305, 309.
Sicherio o Siticherio avvocato del vescovo, 128.
— Giovanni, LVI. Vassallo del vescovo, 128.
— (Martino de), 288.
Sigelbuino. Segevino o Siguino arcicancelliere di Enrico IV, 284, 301.
Sigiberto diacono, 90.
Sigifredo e Moizo messi regi, XVI, 263.
— giudice, 110.
Sigiverto notaio, 34.
Signolo Giovanni, 251.
Signori. V. *Magnati.*
Sigone prete, 133.
Sigobaldo, 225. Suoi eredi, 338.
Sigono. V. *Saonara.*
Sigoprando q. Arigovarto, 207.
— (eredi di), 198.
Siguino arcicancelliere di Enrico IV. V. *Sigelbuino*
Sigumbaldo, 315.
— (Andrea di), 287.
Silbamonda nel bolognese, 10.
Silbo Giovanni, 71.
Silbone prete, 133.
Sile fiume, 85.
Silice (Guado di) luogo, 284.
Silvestro (Salvestro) prete, 286.
— (Giustina di prete), 248.
Silvio Domenico doge e suo figlio Domenico, LVII, 251, 282, 285.
Silvo (Cono di prete) e suo figlio Isemberto, 275.
Simano (Petro de), 222. V. *Semano, Cimano.*
Simone, 262.
— di Carlo, 322.
— (S.) profeta di Venezia. Ermolao suo sacerdote, 351.
Simperto notaio, 39, 40.
Simpliciaca colonia, 1.
Sinigagliesi (*Senegalenses*). Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Sitario al confine del territorio di Cavarzere, 86.
Sitiliano nel bolognese, 3, 5, 10, 11.
Siverga (Leone de), 288.
Soave (Gisone da), 47.
Socii o Sacii (de'), luogo nel bolognese, 4, 10, 11.
Sofia (S.) chiesa. Notizie relative, XXIV.
Solagna (*Solana, Solania*) corte con chiesa di S. Vito. Il vescovo di Padova ne aveva la giurisdizione e poteva erigervi castelli, XVII, XXVI, LXXV, 47, 48, 97, 124, 162.
Solazza moglie di Adamo, 167.
Soldenico nel bolognese, 12.
Soldi. V. *Monete.*
Solesino (*Sulicinus, Surisinus*) villaggio. La sua corte fu portata in dote da Cunizza al marchese Azzo d'Este, XLV, LV, 57, 58, 260.
Sollecismi moltissimi nelle scritture notarili. XCI.
Solverto (eredi di), 160.
Sondererio o Sundelerio (eredi di), 75.
— (Obizzo q.) giudice, 244.
— giudice, 125, 204.
Sopeto. V. *Zopeto.*
Sopracornio nella Saccisica, LXVIII.
Soprada Adamo, 225, 234.
Soranzo Giovanni podestà di Chioggia, 41.
Sorella (Domenico q. Giovanni de), 291.
— (Giovanni di), 291, 294.
Sovrani, guerre, III ecc.
Spalla di porco. V. *Prosciutto.*
Spasano o Spassano nei dintorni di Padova, XXVIII, 206, 295.
Spedali (*Ospedali*). Notizie relative, LXXIII.
Spinale (Badoaro da), 223.
Spoleto. Guido suo duca, VIII. Confermato il suo ducato al papa, 68, 130.
Stabilindo Pietro, 76.
Stafolo luogo verso Vangadizza, 67.
Stalberto (Andrea di prete), 277, 294.
Stania (Giovanni di), 321.

Digitized by Google

State corte nel veronese, 131, 153, 182, 300.
Statuti. Non abbiamo statuti di Padova anteriori all' anno 1100, XVI.
Stefani cav. Federico, XVII e V. *Prefazione.*
Stefano scriniario pontificio, 74.
— arciprete di Vicenza, 99, 101.
— prete vicentino, 125.
— suddiacono, 75.
— avvocato del monastero di S. Zaccaria di Venezia, 137.
— notaio, 179, 180, 210, 211, 213, 214, 221, 222, 225, 228, 234, 235, 236, 242, 243, 246, 247, 254, 257, 263, 264, 272, 276, 277, 280, 283, 289, 291, 292, 293, 294, 295, 297, 313.
— Giovanni, 58, 76.
— (Maria di), 321.
— (S.) monastero. Notizie relative, X, XXV, LXXXIV, 167, 195, 199, 227, 323. Aveva le decime di Este, LXV. Ricevette donazioni dal vescovo Burcardo, 166; da Azzo q. Domenico, 193; da Ogerio avvocato, 272; da Grimaldo arciprete, 241; da Giusto q. Martino, 241; da Ino arciprete, 231; da Giovanni da Dreseno, 328. Clemente III antipapa gli confermò i beni, 331,
— ponte, 199.
Steni famiglia aveva la decima dei boschi di Torre, XLVI.
Sternone (Rodiverto q. Vitale), 59.
— Vidolo, LIX, 31.
Storlato Bonfiglio, 239.
— Bono, 238.
— Giovanni, 170.
Stornapietra luogo nelle vicinanze di S. Ilario, XLV, 15.
Stornato Leone, 43.
Stornello (figli del q. Ottone), 322.
Storpeto o Scorpeto luogo nelle vicinanze di S. Ilario, XLV, 15,
Stortulo rivo verso Conche, 223, 237, 238.
Strà (*Strata*) villaggio traversato dalla via Emilia Altinate, LI. Al confine della corte di Ceresara e di Pladano, XLIII, XLV, 33, 95, 118, 145.
Strade. Notizie relative, LI.
Strata. V. *Strà.*
— luogo nel bolognese, 4, 5, 11.
Sucuciario tra il contado monseliciano e il veronese, 18.
Suio Domenico, 52.
Sulicinus. V. *Solesino.*
Sulico (Leuterio da), 158.
Sulmolo Giovanni avvocato, 239.
Sundelerio. V. *Sondererio.*
Supiglio Pietro, 144.
Suriano confermato al papa dai sovrani, 68, 130.
Surisinus. V. *Solesino.*
Suscioni? luogo nel territorio veneziano, 19.
Sutria nella Toscana, 130.
— (Enrico IV in), 300.
Svevi. Loro scorreria in Italia, III.

T.

Taciano prete q. Gumberto, 212, 225.
Talada fiumicello nel vicentino, 274.
Talamaso Alberto e Uberto suo figlio, 348.
Talasio diacono, 320, 327.
Talento d' oro. V. *Glossario* alla voce *Moneta.*
Talonico Leoniano, 8, 9.
— Savino, 8, 9.
— Stefano, 8, 9.
Talpedo luogo in Piove, XLVI, 179.
Tanselgardi, Taselgardi o Transalgardi famiglia, LVI.
— Tansalgardo, 246, 273, 320, 327, 335, 338, 339. V. *Montagnone.*
— Iacopo, 256.
Tao villaggio traversato dalla via Aurelia, LI.
Taraldo Pietro q. Giovanni, 93.
Tartaro fiume, 67.
Tarulla (Domenico di), 352.
— Lorenzo, 85.
Tarvisiana canale e luogo, 15.
Tarvisio causidico, 158.
Tarvisium. V. *Treviso.*
Tebaldini o Tedaldini (David d' Iacopo de), 87.
Tecio Lioncio, 171.
Tedaldini. V. *Tebaldini.*
Tedaldo (Giovanni di), 323.
— (Maifredo di), 353.
Tegiè (*Telletum, Tilietum*) villaggio traversato dalla via romana poi detta *Arzere della Regina*, LI. Sua chiesa consacrata dal vescovo Bernardo, XLVI.
— (Adelardo di), 150.
Teja re dei Goti, III.
Teisolfo conte, 113.
Telido villa, 15.
Telletum. V. *Tegiè.*
Tencarola villaggio. Sue decime dei canonici, X, XLVI, LIII, 184, 206.
— (Volta di) luogo, XLVIII.
Tentafinestre Pietro, 43.
Teobaldo (S.). Suo corpo nella chiesa di Vangadizza, LXXIV, 252.
Teodato re dei Goti, III.
Teodorico re dei Goti, III.
— q. Federico, 31.
Teodulfo diacono notaio dei re Ugo e Lotario, 56.
Teofilato di Torcello, 15.
Teofilo imperatore, 12.

Digitized by Google

Teolo (*Titulus, Tetholus*) villaggio, XI, XLVI, 96. 98, 100, 124, 162, 293, 301. V. *Villa di Teolo.*
— (Zambon notaio di Martino da), 190.
Tercola fiumicello vicino a Padova, XLIX, 221, 343.
Tergola fiume, XLIII, L, 17, 32, 95, 118, 145, 219, 310.
Terme. Notizie relative, III, XL, LXXIII.
Terra. Metodi della sua coltivazione, LXIV. Valore della terra, LXX. Modi di misurarla. V. *Misure.*
Terranegra villaggio vicino a Padova, XXVIII, XLVI, 156.
Tervisium. V. *Treviso.*
Tesena fiume, LXXXIII, 274, 319, 325.
Tesidure Giovanni, 163.
Tessitori. Nomi di alcuni, LXIX.
Testimoni. Quali intervenivano ai contratti, XC.
Tetaldo (Ardrico causidico q.), 351.
— (Azzo di), 352.
— (Giovanni di), 347.
Tetholus. V. *Teolo.*
Teucio Teupaldo, 93. V. *Teupaldo.*
Teudaldo giudice, 204.
Teuderulf testimonio, 34, 37.
Teudiberto prete veronese, 77.
Teudiberga sposa di Giovanni Cavasino, 58.
Teulido luogo verso Montegalda, 75.
Teupaldo testimonio, 37. V. *Teucio.*
Teuperga (Pietro di), 221, 222.
Teuperto giudice, 110.
Teupo giudice, 137.
Teutolo Donato, 157.
— Giovanni, 221.
Teuzo q. Paolo, 139.
Teza canale verso Chioggia, 51.
Tiberio II Costantino imperatore, III, LXXXI.
Ticinum civitas, 55.
Tico (Bertaldo di), 274.
Tiederico duca, 131.
Tilietum. V. *Tegiè.*
Timavo fiume, L.
Tinello Giovanni q. Martino, 261.
Tinozolo Domenico, 214.
Tiso detto Brenta, 204, 206. V. *Camposampiero.*
Titoli od epiteti di *nobile, nobilissimo,* LVII.
Titolo (S.) luogo nel vicentino, 97, 100, 124, 162.
Titulus. V. *Teolo.*
Tivido nel vicentino, 97, 100.
Todelberto di Gualterio, 40.
Todello conte di Padova, XXI, 125, 128.
Tolberto giudice, 204, 206.
Tomaso (S.) apostolo e S. Maria abbazia nella Saccisica, LVIII, LXXIII, 25, 34, 36.
Tomba (Domenico dalla), 292.
Tombà luogo vicino a Padova, XXVIII, 355.
Tombà (Anselmo e Ariberto da) padre e figlio, 356.
Tombolo villaggio con chiesa intitolata al patriarca Abramo, XLVI, 310.
Torcello isola di Venezia, 14, 19, 43. Vitale suo vescovo, 195. I suoi abitanti avevano il diritto di trar legna dai boschi vicini, 21.
Torchio. Si usava per premere l'uva, LXIV.
— o Torco Livaro e Gualtalo luoghi in Monselice, XXXIX, LXIV, 171.
Torino (*Turinum*) traversata dalla via Gallica, LI. Nel suo territorio aveva possedimenti il marchese Oberto detto Obizzo, 211.
Torlonga (*Turlonga*), oggi Osservatorio astronomico, XXVI, 215, 236.
Torracio luogo tra il contado monseliciano e il veronese, 18.
Torre (*Turre*) villaggio. Sue decime dei canonici, X, XLVI, LXV, 49, 70, 151, 184, 206.
— nel vicentino, 97, 100, 124, 162.
— (Acillo da), 115.
— (Alberto da), 290.
Torreglia (*Turricla*). Suo pievano aveva il quartese, XLVI, LXVI, 266.
Torreselle (*Turreselle*) contrada fuori di Padova, X, XXVI, 254. V. *Ponte Torreselle.*
Tortolo o Tortulo acqua tra il contado monselicìano e il veronese, L, 18.
Tortona. Nel suo territorio aveva possedimenti il marchese Oberto detto Obizzo, 211.
Toscana (possedimenti in) confermati al papa, 68, 130.
Toserato Domenico, 179.
Totita re dei Goti, III.
Toto (Vitale de), 288.
Tracusione argine verso Fogolana, L, 123, 283.
Tradonico Pietro doge e Giovanni suo figlio, 19, 21, 25.
Trajectense (Enrico vescovo), 329.
Transalgardi. V. *Tanselgardi.*
Tre Contadi luogo della Scodosia, XLVI, 358.
Trecenta nel bolognese, 10.
Trecio Lioncio, 136.
Trento (*Tridentum*), 48, 131. Via romana poi detta *Arzere della Regina* da Padova a Trento, LI. Enrico III nel Trentino, 184. Odalrico suo vescovo, 86. I Trentini dovevano accorrere alla scuola di Verona, XCI.
— (Gualmanno di Luvodo di), 40.
Treseculo. V. *Tresiegoli.*
Tresiegoli (*Treseculo*) corte del monastero di S. Ilario, XI, XLVI, 119, 146.
Treveri. Bobone suo arcivescovo, 130.
Treviso (*Tarvisium, Tervisium, Trivisium*) occupata dai Longobardi, III. Danneggiata dagli Ungari, VIII. Il suo territorio traversato dalla

Digitized by Google

via Postumia, VIII. Suo contado e castello, VII, XI, 15, 81, 105, 108, 115, 250. Casa del vescovo Rolando non lungi dalla porta della città, 322. Sua zecca, LXXII. Sue chiese di S. Pietro e S. Vito, 32, 94, 118, 158, 195. Suoi vescovi Landolo, 32, 94, 118, 145; Arnaldo, 182; Rotero, 195; Azelino, 235; Rolando, 314; Enrico III ed Enrico IV confermano ai vescovi la decima di Ceresara e di Pladano, LXXXVI, 182, 224, 235; Enrico IV vieta ad essi ogni diritto sui beni del monastero di S. Ilario, 333. Ingelperto suo conte, 157. Rambaldo o Ragimbaldo suo conte, LVII, LVIII, 84, 107, 109, 115, 137, 158, 195, 261. Il suo territorio si estendeva fino a Vigodarzere, XI. I Trevisani dovevano accorrere alla scuola di Vicenza, XCI. Loro patti coi Veneziani, 19, 102. Villaggi, persone ecc. V. ai loro nomi. V. *Marca.*

Tribano (*Tribianum, Triblanum*) villaggio e pieve nella giudiciaria di Monselice e nel contado padovano, XII, XLVI, LXVI, 10, 57, 62, 81, 82, 132, 165, 175, 217, 260, 266, 340, 347.

— (Liutaldo da), 347.

Tribianum, Triblanum. V. *Tribano.*

Tribuno di Blandinono, 4.

— Demetrio notaio, 8, 9.

— Diodato prete, 25.

— Domenico doge, 41, 42, 43, 51, 52.

— Giovannaccio, 8.

— Giovanni figlio del doge, 43.

— Pietro doge, 41.

— Pietro figlio del doge, 43.

Tribura villa (Enrico III in), 176.

Tributi. V. *Gravezze.*

Tricidio vescovo. Notizie relative, XXIII, LXXV, 2.

Tridentum. V. *Trento.*

Trieste fratelli. Loro vasche antiche balneari in Abano, LXXIII.

Trigezo terra verso Bagnoli, 63.

Triniano nel bolognese, 10.

Trissino. V. *Dreseno.*

Trivano Vitale, 43.

Trivisium. V. *Treviso.*

Trumbirro (trombettiere?) Domenico, LXIX, 246, 247.

Truncaroso (Tribuno e Giovanni figli di Caroso), 239.

Tuda nella Toscana, 130.

Tulia (Tendiverga detta), 58.

Turesendo o Turisindo giudice, 125.

— di Ongarello, 352. V. *Errata corrige,* p. 352.

— (Eiselberga q.), 295.

— q. Norpaldo di Verona, 78.

— q. Roperto, 137.

Turiboli ad uso delle chiese, LXIX.

Turigario vescovo ottiene in dono l'abbazia di S. Pietro, LXXV, 28.

Turinum. V. *Torino.*

Turisindo. V. *Turesendo.*

Turlonga. V. *Torlonga.*

Turreselle. V. *Torreselle.*

Turre. V. *Torre.*

Turricla. V. *Torreglia.*

Turrisano luogo, 55.

Tuvido villa, 204.

U.

Uberto, 204.

— marchese, 83; detto Obizzo, 211.

— conte, 106, 113, 134; conte del contado veronese, 228; conte e Manfredo q. Ugo conte, 136; conte e Ugo e Gasdia suoi figli, 244; eredi di Uberto conte, 280. V. *Manfredo* conte.

— avvocato (da Fontaniva?) 272; avvocato del vescovo, 267, 268, 288, 289, 307; avvocato del monastero di S. Giustina, 263. V. *Fontaniva* (da) Uberto.

— prete e canonico, 265, 266, 267, 268, 320.

— chierico fratello di Ugizzone conte, 255.

— giudice, 301, 322.

— notaio, 290.

— e Giovanni q. Obizzo, 313.

— q. Norpaldo di Verona, 78.

Uda (Pietro de) e Pietro suo figlio, 148.

Ugero (Ranfredo di), 150.

Ugizzone conte e Uberto chierico suo fratello, 255.

Ugo e Lotario suo figlio re, IX, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 72.

— marchese, XXI, 125, 128, 177; marchese q. Uberto, 109; figlio di Azzo marchese. V. *Este.*

— cancelliere di Corrado II, 146, 152, 153.

— conte, 134, 300; conte di Manfredo da Montebello, 158; conte padre di Melda madre di Entesema di Domenico Orseolo, 214; Uberto e Manfredo q. Ugo conte, 136; Alberto conte q. Ugo, 234; Ugo di Uberto conte; Ugo di Manfredo conte, 357. V. *Uberto* conte, *Manfredo* conte, *Alberto* conte, *Immilda, Immilia.*

— giudice, 188, 222, 246, 263, 275, 307, 308, 324, 340. V. *Errata corrige,* p. 308.

— notaio e giudice, 200, 266, 268, 269, 296.

— giurisperito, 330.

— notaio, 144, 258, 271, 345.

— orefice, 273, 276, 294, 315, 321.

— (Bernardo di), 235.

— di Cadolo, 157.

— (Gotifredo q.), 321.

— di Ottuino, 348.

— (Ugerio di), 343.

Ugomberto (Orso q. Pietro di), 279.

Digitized by Google

Ugone di Ipolito, 320, 327.
Uguido notaio, 339.
Ulfardo (casale di), 77.
Ulfari notaio, 31.
Ulmidola. V. *Olmiola.*
Ulmizo Giovanni, 139, 140.
Umanesi. Loro patti coi Veneziani, 19, 102.
Una fiume presso S. Ilario, 7, 15, 32, 94, 118, 145, 219.
Unarno alemanno, 31.
Unciano nel bolognese, 10.
Unedo. V. *Onedo.*
Ungarello, 79, 228, 235, 303.
— (Grimaldo di), 150.
— (Turisindo di), 352.
Ungari. Loro scorrerie nell'Italia, VIII, 72.
Ungaro, 72.
— e Giovanni suo figlio, 299.
— giudice, 348.
Unido. V. *Onedo.*
Unni con Attila. Loro scorreria nell'Italia, III.
Urbana villaggio, XII, XLVI, 67, 260, 345. Giovanni suo gastaldo, XIII.
Urbani dott. Domenico. V. *Prefazione.*
Ursano Martino, 168.
Ursazo Giovanni, 263.
Ursiolo. V. *Orseolo.*
Urte nella Saccisica, XLVI, 117.
Usiverto, 160.
— (Agitingo di), 312.

V.

Vacca. V. *Frumento.*
Valbruno o Gualbrunone vescovo di Verona e cancelliere di Enrico IV, 336, 340. V. *Errata corrige*, p. 336.
Valdeberto notaio, 57.
Valenciano prete, 31.
Valeriaca colonia, 1.
Valerio salina nella laguna di Venezia, 349.
— giudice, 263.
— notaio e giudice, 230.
— Giovanni, 155.
— e Giovanni di Monselice, 171.
Valentino testimonio, 8.
Valiero Pietro e Totado, 44.
Valiso (chiusura di), 274.
Vallat fiume nel trevisano, 85.
Valle di S. Donato villaggio, 322.
— fredda nel bolognese, 10.
— S. Giorgio. Iscrizione del secolo VII, od VIII ivi posta, 2.
— Maggiore, valle peschereccia nelle lagune di Venezia, 350.
— di S. Martino di Monselice. V. *Monselice.*
Valle del Mercato. V. *Prato della Valle.*
— Nugarido. V. *Valnogaredo.*
— de Termine palude in Vighizzolo, LIII, 253.
Valli luogo, 110.
Vallonga villaggio, XLVII, 263.
— (Gualpoto gastaldo in), XXIV.
Valnogaredo (*Valle Nugarido*) villaggio, XI, XLVII, 244, 280.
Vancio. V. *Vanzo.*
Vandali. Loro scorreria nell'Italia, III.
Vandura fiumicello, L, 310.
Vangadizza tra il contado monseliciano e il veronese, XLVII, 18. Suo monastero di S. Maria (*de Petra*) presso l'Adige, LXXXVII, 125. Sue pretensioni sulla corte di Petriolo in Monselice, XXI, 125. Aveva la giurisdizione sopra i suoi beni, XXI. Possedeva la chiesa di S. Pietro in Monselice, XXXIX. Sacerdoti addetti alla chiesa di Vangadizza, LXXIX. Il monastero esigeva il toloneo dalle barche sull'Adige, LXVII. Aveva altri privilegi, LXVII. È stato beneficato dal marchese Amelrico, da Franca sua moglie, dai marchesi di Este, da Guelfo duca di Baviera, da Rodolfo normanno, XVIII, XX, XXXIX, XLI, XLV, XLVI, LV, LXV, 65, 66, 109, 177, 247, 252, 260, 344.
Vangerio conte (Rodalda vedova di), 115.
Vanzo presso Padova con chiesa dei SS. Arcangeli, XXVII, 81, 87, 132, 165, 217.
— nel vicentino, 124, 162.
— Salcai in Monselice, XXXIX, 346.
Vassalli dei magnati, vescovi ecc., XXI. V. *Glossario* alla voce *Vassus.*
Vastena nel vicentino, 124, 162.
Vedelago (*Videlagus*) villa nel trevisano, 108, 109.
Veggiano (*Vilianus, Villanus*) villaggio, XLVII, 98, 124, 162.
Vegri della barca villa, LIII.
Vegrolongo villa, LIII.
Venetico Domenico, 229.
— Giovanni, 283.
— Pulcro e Domenico suo figlio, 352.
Venezia marittima, 19, 102, 140, 339. Pietre di Padova trasportate a fabbricarla, XXVII, 264. Compresa in antico nel territorio padovano, XI. Suoi vigneti, LXIV. Abitata dai fugiaschi della terraferma, IV. Infelice spedizione di re Pipino contro essa, VII. Possedimenti in essa confermati al papa, 68, 130. Detta *regno* e *regione* delle Venezie, XI, 275. Confini del suo territorio, VII, VIII. Sue monete, LXXII. I Veneziani avevano il diritto di trar legna dai boschi vicini, LII. Cominciavano l'anno col 1.° del Marzo, LXXXIX. Loro patti coi popoli della terraferma, VIII, 19, 102. Loro dogi, giudici, notai, monasteri, chiese, pa-

Digitized by Google

triarchi, vescovi, persone ecc. V. ai loro nomi.
Venier Leonardo giudice, 45.
— Domenico q. Matteo, 41.
— Pietro diacono e notaio, 42.
Venzio (Giusto de), 345.
Verbi volgari, XCVIII.
Vercelli. Gregorio suo vescovo e arcicancelliere di Enrico IV, 261, 268.
Verdarola luogo vicino a Padova, XXVIII, 312.
Verdun. V. *Werdun*.
Vereldo corte, 55.
Vergaro (Prato). V. *Prato Vergaro*.
Verlago Domenico, 90.
Verolario argine verso Bagnoli, 62.
Verona. Detta non una, ma più città, 76. Traversata dalla via Emilia, LI. Occupata dai Longobardi, III. Danneggiata dagli Ungari, VIII. Berengario, Arduino, Rodolfo, Ottone I, Ottone II, Corrado II, Enrico IV in essa, VIII, IX, LXXVIII, 41, 54, 86, 103, 153, 261, 337. Ottone e Adalberone suoi duchi, XIV, XXI, 113, 128. Guelfo e Uberto suoi marchesi, LV, 83. Gandolfo e Uberto suoi conti, XIV, 83, 90, 228. Adelardo, Landerico, Rataldo, Notecherio, Raterio, Milone, Ildeprando, Giovanni, Valbruno suoi vescovi, XXXIX, 25, 26, 39, 54, 73, 76, 83, 91, 128, 131, 138, 153, 182, 301, 336, 340. Suoi canonici, XLVIII, LXXVI, LXXIX, 102, 131, 153, 182, 280, 300. Garimberto, Ambrogio suoi arcipreti e Unaldo suo arcidiacono, 78. Suo monastero di S. Zenone, XL, XLII, LVIII, LXVII, LXXXV, 25, 33, 36, 76, 113, 128, 265, 266, 268, 301. Sua chiesa di S. Michele arcangelo, 218. Suo monastero di S. Pietro, LVIII, 26, 76. Sua chiesa di S. Salvatore, 247. Suo palazzo del Consiglio di giustizia, 96. Sua zecca, LXXII. Placito tenuto in Verona da Radaldo patriarca di Aquileja, LXXVI, 83. Suo monastero di S. Maria in Organo, 83. Sua scuola istituita da Lotario, XCI. Sua campagna e circondario, 218. Confini del suo contado con quello monseliciano, XI, 18. Possedimenti del marchese Oberto detto Obizzo nel suo territorio, 211. Patti dei Veronesi coi Veneziani, 102. V. *Marca*.
— (Erizzo da), 266.
— (Pellegrino da), 340.
Verzegnano (*Virzegnano*) luogo vicino a Padova, XXVIII, 158, 185, 187, 214, 234, 276.
Vesconti. V. *Visconte*.
Vescovato. Come appellato, XXIII.
Vescovi. Notizie relative, LXXIV. Per la eresia di Ario due vescovi nelle città, l'uno cattolico e l'altro ariano, LXXIV. Il cattolico di Padova porta la sua sede a Malamocco, VI. Quasi tutti i vescovi padovani osservavano la legge romana, XVI. Taluni provennero dalla Francia e dalla Germania, LVIII. Ottennero la conferma dei beni e privilegi da Lodovico II, da Berengario, da Rodolfo, da Ugo e Lotario, da Ottone I, da Ottone III, da Enrico III, e da Enrico IV, 27, 40, 53, 56, 72, 111, 174, 208, 283. I loro beni erano esenti dalla giurisdizione e dai tributi publici, XVI, XVII, LXVII. Erano padroni dei mercati della città, LXX. Ebbero il diritto di coniare monete, LXXII, 189. Ebbero avvocati e vassalli, XIX, XX. Ottennero l'abbazia di S. Pietro, 28; la città di Padova, 328; la corte di Sacco, VI, 34; e Solagna, 47. Presero a livello la corte di Cinto, 78. Taluno oppresse gli abitanti di Sacco, 205. Loro rendite quali signori della Saccisica, LXVIII. Loro diritto sopra Pozzo Cavallino della Saccisica, 285. Loro pretensioni sulla corte di Petriolo in Monselice, XXI, 128. V. ai loro nomi.
Vestiari. Notizie relative, LXIX.
Veterana o Veterena nel bolognese, 10.
Vicedomioi, XIV.
Vicedomino (figlio di), 322.
— (Adamo), 76. V. *Visconte*.
— (Domenico Suio), 52.
Vicenza (*Vincentia*) traversata dalla via Postumia e dalla via Gallica, LI. Occupata dai Longobardi, III. Danneggiata dagli Ungari, VIII. Capo di un contado, che si estendeva fino a Limena, VII, XI. Confini di esso col veronese, 18. Suoi conti e conte Maltraverso, IX, XIV. Suoi vescovi Rodolfo, Ambrogio, Lotario, Girolamo, Todaldo, Aistolfo, Luitigerio, Ecelino, Giovanni da Castiglione di Milano, 73, 74, 96, 97, 123, 128, 162, 228, 314. Loro pretensioni sulla corte di Petriolo in Monselice, XXI, 128. Suoi canonici, 160. Lantonfo e Domenico da Alta villa suoi diaconi, 228. Suo monastero dei SS. Vito, Modesto, Felice e Fortunato, XLVI, XLVII, XLVIII, LXXXII, LXXXVII, 2, 96, 97, 98, 123, 124, 156, 162, 203, 204, 250. Suo monastero di S. Pietro, 273. Sua scuola istituita da Lotario, XCI. Possedimenti del marchese Oberto detto Obizzo nel suo territorio, 211. Patti dei Vicentini coi Veneziani, 19, 102. Loro patti coi Padovani, IX, 354. Loro villaggi, persone ecc. V. ai loro nomi.
Vicentino ponte in Padova. V. *Ponte vicentino*.
Vienza (Leone de), 179.
Vicini. Chi fossero, LX.
Vico verso Arino, XLVII, 245.
— Alticheri, Auticherii. V. *Altichiero*.

Digitized by Google

Vico de Arzere nei dintorni di Fogolana, XLVII, 134.
— de Arzere. V. *Vigodarzere.*
— de Leone, Leonis. V. *Lion.*
— di Paolo luogo con selva nei dintorni di Villanova, LII, 310.
Vicolo nel territorio di Rialto, 332.
Viconovo verso Candiana, XLVIII, LXVIII, 348.
Vicucia. V. *Vigonza.*
Videlagus. V. *Vedelago.*
Vidolo (Vitale di Domenico), 286.
Vidore (Cono da), 245.
— (Giovanni da), 330.
Vigano canale nelle lagune di Venezia, 251.
Vigarolo nel vicentino, 162.
Vigezolus. V. *Vighizzolo.*
Vighenzone (*Vinginzone, Vigisono, Viginzone*) fiume in Carrara, e presso Monselice, XLIX, LXXXIV, 126, 128, 193, 230, 271.
Vighizzolo (*Vigezolus, Viguciolus*) villaggio, XII, XLVII, L, LIII, 91, 253, 260, 269, 299, 306, 345.
Vigilio veneziano, 32.
Viginzone. V. *Vighenzone.*
Vigisono. V. *Vighenzone.*
Vigna Contrà nel lido di Malamocco, 349.
— Maggiore luogo nella Saccisica, XLVII, 304.
Vignalesco (Monte). V. *Montericco.*
Vignolo villa, 63.
Vigodarzere (*Vico de arzere*) villaggio, le decime del quale spettavano ai canonici, X, XI, XLVII, LXV, 49, 70, 150, 151, 184. 204, 272, 332.
— (Ingelerio da), 150.
Vigonza (*Vigoncia, Vicucia*) villaggio, XLVIII, 112, 221, 311.
— (famiglia da), LVI.
— (Agicardo da), 256.
— (Albina da), 221.
— (Berengerio da), 112.
— (Enrico da), 352.
Vigozzolo luogo in Pianiga, 311
Viguciolus. V. *Vighizzolo.*
Vilano fratello di Elica, 144.
Viliano. V. *Veggiano.*
Villa del Bosco villaggio, LII.
— del Conte, XLVIII, LII, 310. V. *Errata corrige*, p. 310.
— delle Fratte, XLVIII.
— Magna nel Bolognese, 3, 5, 10.
— di Teolo con chiesa di S. Maria, XI, XLVIII, 102, 131, 153, 183, 301.
— nel vicentino, 106.
Villaggi. Notizie relative, XXIX e V. i loro nomi.
Villamora villaggio, XI.
Villano nel vicentino, 98.
— V. *Veggiano.*
Villanova villaggio. Suo monastero dei SS. Eufemia e Pietro. Notizie relative, XLVIII, LII, LXV, LXXXV, 309.
— V. *Brusegana.*
Villari Domenico, 351.
— Pietro, 350.
Villici. Quali persone fossero, LX.
Vilzachera corte regia (Berengario re in), 38.
Viminario villaggio, XLVIII, 200.
Vincardo (Ingonio q.), 74.
Vincentia. V. *Vicenza.*
Vindemiolo nel bolognese, 3, 5.
Vinginzone. V. *Vighenzone.*
Virgilio vescovo, LXXVIII.
— di Zambon notaio di Andrea, 190.
Virzegnano. V. *Verzegnano.*
Visconte, 256.
— o Vicedomino? Giovanni, 202.
— Pietro, 253, 281.
Visconti. Notizie relative, XIV.
Visega. V. *Guisega.*
Visignale fossa verso Conselve, 63.
Visignolo con chiesa di S. Isidoro nelle vicinanze di Bagnoli, XLVIII.
Visigotti. Loro scorrerie nell'Italia, III.
Visinaria (rotta di), 67.
Visino (Bono), 230.
Visligiso. V. *Guisligiso.*
Vissignone fiumicello, L, 17.
Vitale patriarca di Grado, 95.
— cancelliere di re Berengario, 35, 37.
— prete, 148, 266, 303.
— prete e notaio, 95.
— (Domenico di prete), 286, 290.
— (Giovanni di), 229.
Vitaliano testimonio, 343.
— arcidiacono, 25.
Viti. Loro coltivazione, LXIV.
Vitige re dei Goti, III.
Vito prete, 192, 225.
— di Galzignano, 292, 293.
Vito (S.) chiesa, 92.
— in Celsedo e Braganze, 124.
— villa, 203.
Vitricula confermata al papa, 130.
Vivarolo o Vivaro con chiesa di S. Pietro nel vicentino, 98, 100, 124, 162.
Vivelda e suoi figli, 248.
Vividono conte, 57.
Volarnes vico nel veronese, 206.
Volpino (*Vulpino*) canale verso le lagune di Venezia, 15.
Volta di Brusegana con chiesa di S. Martino, XLVIII, LXV, 319, 325.

Digitized by Google

Volta Tencarola al confine del territorio di Cavarzere, XLVIII, 86.
Volturno. Beni del marchese Oberto detto Obizzo nel suo territorio, 211.
Vulpino. V. *Volpino*.

K.

Ka sillaba iniziale spesso adoperata per *ca*. V. *Ca*.

W.

W spesso adoperata per Gu al principio delle parole. V. *Gu*.
Walpot conte e messo regio, 106.
Waltof vescovo, LXXVIII.
Warath conte, 18.
Werdun. Eminone suo vescovo, 130.
Werizo, V. *Guerizzone*.
Wilelmus. V. *Guglielmo*.
Wirciburgense (Macelino vescovo), 130.

Z.

Zaccaria (S.) monastero di Venezia. Notizie relative, XLVIII, LXXXVII, 68, 171, 277. Possedeva la corte di Petriolo e la chiesa di S. Tomaso in Monselice, XXI, XXXIX, 54, 106, 125, 137, 356. Ebbe la conferma dei beni da Ottone I, 68 ; da Ottone III, 110 ; da Enrico II, 139 ; da Corrado II, 152, 170 ; da Enrico III, 176. È stato preso sotto la protezione di Enrico IV, 341. Aveva la giurisdizione e le decime sui propri possedimenti, XVIII, LXV. Fu assolto dal prestare pallio o zendado al governatore di Monselice, 355. Ricevette donazioni da Giustiniano Partecipazio doge, 13, 14 ; da Uberto e Manfredo q. Ugo conte, 136 ; da Giovanni prete, 193 ; da Giovanni nipote di Lelio, 200 ; da Inga e Azilo fratello e sorella e Lelio loro nipote, 201 ; da Giovanni e Vivalda, 275 ; da Arduino e Giovanni detto Biso, 346 ; e da Giovanni dal Pozzo, 346. Adelgauso arciprete di Monselice gli rinunciò un pezzo di terreno, 353.
Zacco famiglia, LVI.
Zadro. V. *Zairo*.
Zairo (*Zadro*) antico teatro. Notizie relative, XXVII, 263, 284.
Zalsano. V. *Celsano*.
Zambon notaio di Martino da Teolo, 190.
— (Virgilio di) notaio, 190.
Zambon (Giovanni notaio di) da Teolo, 190.
Zancarolo Angelo avvocato, 50.
Zaniverga (Martino di), 290.
Zantinca Pietro, 292, 293.
Zanvido Giovanni q. Pietro, sindaco di Chioggia, 50.
Zelle Giosaffat notaio, 53.
Zemene (Marino di Lisado da), 322.
Zeminiana (*Zimignana*) villa, XLVIII, 261.
Zemolo fiumicello nelle vicinanze di Bagnoli, L.
Zenedruda (Guglielmo di), 295.
Zeneta nel ferrarese, 55.
Zeno (*Geno*) Cristoforo notaio, 86.
— Marco podestà di Chioggia, 50.
— (Giovanni de), 149, 160.
— Rainiero doge, 6, 9, 50, 51, 53.
Zenone (S.) monastero. V. *Verona*.
— (riva di), 21.
Zerbone luogo verso Bagnoli, 63.
Zerimano luogo, 55.
Zezono corte, 55.
Zimignana. V. *Zeminiana*.
Zimolo fossa verso Arre, 63,
Ziseliberto q. Erimberto di Gauselinga, 85.
Zola ? Ottone, 350.
Zopeto o Sopeto nei dintorni di S. Ilario, XLVIII, 15.
Zopolo Pietro, 351.
— Stefano, 195.
— Vitale, 195, 350.
Zorza (Fosco de), 120.
Zorzani Martino, 105.
Zorzi. V. *Giorgio*.
— (S.) in Bosco villa, LII.
Zorzo. V. *Giorgio*.
Zoto Martino, 144.
Zovene (Miro di prete). V. *Giovine*.
Zovone (*Iovone, Iuvone, Zuvone*) villaggio, XI, XLVIII, 96, 98, 116, 124, 162, 244, 248.
Zudecca. V. *Giudecca*, e *Glossario* alla voce *Zudeca*.
Zudolenga palude in Altadura, LIII, 253.
Zugnano. V. *Gisello*.
Zuliana (Martino di), 263.
Zumella nel vicentino, 124.
Zupido in Mandria, 222.
Zustignano, V. *Giustiniano*.
Zustina. V. *Giustina*.
Zustino. V. *Giustino*.
Zustolo (*Orto*) in Monselice, 275.
Zuvenno monte nel vicentino, 98, 100, 163.
Zuvone. V. *Zovone*.

Digitized by Google

Pag.				
»	XXV	lin.	26	Olderico = Odelrico.
»	XXVI	»	5-6	Un Leone del Balbo *marico* in Merlara o Melara = Un Leone forse figlio del *marico* di Melara.
»	XXXVI	»	21-22	la Concariola, nome che dura ancora = la *Conka auriola*, oggi Concariola.
»	»	»	30	*Conkariola* = *Conka auriola*.
»	XLIII	»	34	139 = 129.
»	XLVI	»	37	67 = 66.
»	XLVII	»	7	Salvaro = S. Salvaro.
»	XLVIII	»	5	le decime = le decime e i diritti fiscali.
»	LXVIII	»	5	Però mi sembra = Perciò non mi sembra.
»	»	»	6	tenere anche quali = tenere quali.
»	»	»	8	con quelli. Infatti Ottone = con quelli ; sebbene i nostri documenti facciano sospettare tal cosa. Infatti, secondo essi, Ottone.
»	»	»	23	circa longobarda = longobarda circa.
»	LXXVIII	»	18	giocoliere = giocolare.
»	LXXXV	»	25	la giurisdizione = i diritti fiscali.
»	XCI	»	32	Olderico = Odelrico.
»	CV	»	1	gennario = genuario.
»	CXII	»	30	Da poi questi aldi *ecc.* = Perciò neanco da poi questi aldi e aldiane si possono dire servi della gleba, sebbene ciò sembri risultare da alcuni nostri documenti.
»	8	lin.	25	firmavi = firmari.
»	27	»	4	Hludovicus = Hludowicus (*e così negli altri luoghi del documento*).
»	»	»	9	et ecclesiae = ex ecclesiae.
»	»	»	13	etiam cum illis = etiam illis.
»	»	»	22	possident = possidet.
»	»	»	31	subjectos = subiecto.
»	»	»	32	obnixius exorare delectent = obnexius exorare delectet.
»	28	»	7	Mantuae = Mantua.
»	34	»	37	et futurorum = ac futurorum.
»	35	»	15	ac beate = et beate.
»	»	»	19	providerit = previderit.
»	»	»	20	minoraccione = minoratione.
»	»	»	23	palacii = palatii.
»	35	lin.	28	recognovi = recognovi et (*sic*).
»	47	»	37	Apografo dell'Archivio *ecc.* = Brunacci da un apografo dell'Archivio Capitolare.
»	48	»	34	clemencia = favente clemencia.
»	»	»	38	Rocio = Racio.
»	49	»	9	fuerit = fuerat.
»	»	»	12	villulis suis = cum villulis suis.
»	»	»	15	Publiciano = Pobliciano.
»	»	»	19	ut nullus = nullus.
»	»	»	23	aliquam éxibitionem = aliquid exibitiones.
»	»	»	30	officialis = officiis.
»	»	»	31	sive in antea = aut in antea.
»	»	»	33	massaritis = massaritiis.
»	»	»	37	precepta = preceptum.
»	53	»	32	enmunitatis = emunitatis (*e così negli altri luoghi del documento*).
»	»	»	32-33	nostrae Patavensis = nostrae sanctae Patavensis.
»	»	»	33	= Sibiconi = Sibichoni (*e così negli altri luoghi del documento*).
»	»	»	34	et privilegia = ac privilegia.
»	»	»		ultima seu urbanas = sive urbanas.
»	54	»	22	feliciter = feliciter amen.
»	56	»	9	devotionis = devotioni.
»	»	»	10	pontifex = pontificis.
»	»	»	11	Adelverti = Aldeverti.
»	»	»	12	possimus = possumus.
»	»	»	20	sculdasio = sculdascio.
»	»	»	22	Ildevertus = Aldevertus.
»	»	»	24	pereniter = perhenniter.
»	»	»	29	Theodulfus = Teodulfus.
»	»	»	33	Garola = Garda.
»	59	»	9	par . . . unum = parii unum.
»	»	»	12	donacione = mea donacione.
»	»	»	16	Signum manibus Iuliano = Signum manuum Iohannes Cavasino do donator (*sic*) qui scribere rogavit. Signum manibus Iuliano.
»	»	»	17	bon. Patavino = Bonus Patavino.
»	»	»	26	ad bonus = ab bonus.
»	»	»	35	Conkariola = Conka auriola.
»	»	»		penultima Festumbas = Fostumbas.
»	»	»		ultima uno capite = uno latus.
»	60	»	11	disesso = dicesso.
»	»	»	17	cum stipulacione = con (*sic*) stipulacione.
»	69	»	37	Anno ab incarnatione = Anno incarnat.
»	»	»	38	indictione = per indictione.
»	»	»		penultima ressideret = resedisset.

Digitized by Google

Pag. 69 lin. ultima episcopatus = episcopii.
» 70 » 2 providentia = previdentia.
» » » 3 et spiritalia monitione = et . . . monitione.
» » » 11 quam = quem.
» » » 17 dictumque in legge = dictum que in lege.
» » » 18 participent = participentur.
» » » 29 Buciniga = Buziniga.
» » » 35 praecurrente = percurrente.
» » » 41 Albignasega = Albinasega.
» » » ultima fuere = fuerunt.
» 71 » 8 gradum tam ex cardine = graduum tam ex gardine.
» » » 16 manu = a me facta manu.
» » » 22 archidiaconus = archidiaconus (*si aggiunga*) sancte patavensis ecclesie huic descripcioni ac concessioni (*e così nelle linee* 23 *e* 24 *dopo il* presbiter).
» » » 29 Guemberto et Rozo = Gumberto et Rocio.
» » » 31 Ardomano = Ardemano.
» » » 35 Adalbertus = Adelbertus.
» 75 » 25 de alio capite plures = de alio capite iura sancti Iulii coerit. In tercio loco terra aratoria predicta sive locus ubi dicitur Runca — cŏerit quidem uno capite iura sancti Iustini posidente. de alio capite plures.
» » » 36 supra de = supra se.
» » » penultima de hec u (*sic*) = de hecn (*sic*).
» 76 » 5 aliquando tempus = aliquando tempore.
» » » 7 ab et eo = abet eo.
» 83 » 28 Gumberto = Gumperto (*in ambedue i luoghi*).
» 84 » 23 ad bonus = ab bonus.
» » » 26 Ciciliam = Ciciliani.
» » » 33 sacionalibus = sacionabilibus.
» 87 » 27 prada . . . . abet = prada. abet.
» » » 32 canonica = suprascripta canonica.
» 88 » 14 servanti = servanti —
» » » 34 spirituali = spiritali.
» 89 » 5 atque = et.
» » » 8 participent = participentur.
» » » 10 per concessum = per consensum.
» » » 19 Burciniga = Burziniga.
» » » 34 unicujusque = uniuscujusque.
» » » antepenultima in perpetuam = in perpetuum.
» » » ultima Pataviensis = Patavensis (*e così negli altri luoghi del documento*).
Pag. 90 lin. 19 episc. huic = episc. — huic.
» » » 31 huic concessioni = hanc concessioni.
» » » 34 subscripsi = sumpsi.
» » » ultima die sexto = die XI.
» 91 » 8 Amelriusc = Amelricus.
» 103 » 21 scola = sclola (*e così negli altri luoghi del documento*).
» 104 » 12 providerint = previderint (*e così nella linea seguente*).
» » » 20 que = quod.
» 119 » 12 conformantes = confirmantes.
» 125 » 19 Andrebs = Andreas.
» 141 » ultima mea vel = mea et.
» 142 » 9 consista = persista.
» » » 19 N. 119 = N. 120.
» 150 » 1 Vicoaltikerio = vico Altikerio.
» 151 » 20 eidem in ecclesie = eidem ecclesie.
» 160 » 25 auserunt = acceserunt.
» 165 » antepenultima Vicoleonis = vico Leonis.
» 168 » 29 capite Vico = Capite Vico.
» 174 » 27 Kadelhous = Kadelhollus.
» 175 » 10 propterea diximus = presentes presentibus diximus.
» » » 19 finibus cum accessionibus = finibus terminibus accessionibus.
» 177 » 3 promiso tuo dexiderio = pro miso tuo Dexiderio.
» 181 » 7 ordinati . . . . sum = ordinati sum.
» » » 22 estimacionem = vestimacionem.
» » » 29 hac . . . . offersione = hac offersione.
» 183 » penultima colata = collata sunt.
» 184 » 5 potestate = potestatem.
» » » 22 episcopi cui = episcopi qui.
» » » 33 calumpnia = calumnia.
» » » 40 recognovi et subscripsi = recognovi.
» 188 » 8 Alemanorum = Almanorum presentes.
» » » 23 dederi . . . . suprascriptis = dederi suprascriptis.
» » » 24 estimacione = vestimacione.
» 189 » 23 percipimus = praecipimus.
» » » 29 secundi Romanorum tercii reinvictissimi = tercii regis invictissimi secundi Romanorum.
» » » penultima prefuturum = pro futurum.

Digitized by Google

Pag. 189 lin. ultima quam etiam = quam et.
» 190 » 1 ab interventu = ob interventu.
» » » 5 promitimus = permitimus.
» » » 12 per succedentis = pro succedentis.
» » » 13 temporis eum = temporis evum.
» » » 16 Romanorum = Dei Romanorum.
» » » 20 anno domini = anno autem domini.
» » » 37 Cleregario = Cleregacio.
» 191 » 25 tercio.... tercio = tercio. tercio.
» » » 27 Lazaro fil.... quondam = Lazaro fi (*sic*) quondam.
» » » 29 propterea = presens presentibus.
» 192 » 16 Padua = Comitatus de Padua.
» 197 » 30 propterea = presentes presentibus.
» 202 » 13 episcopis sanctae Iustinae qualiter superius legitur in integrum = episcopi sanctae Iustinae superius dictas — in integrum.
» » » 27 Padua = Comitatus de Padua.
» 203 » 13 propterea = presentes presentibus.
» 205 » 1 diaconus = diaconi.
» » » 4 Vico de Alticherii = Vico Altikerii.
» » » 5 villa quae dicitur Roncone et villa quae dicitur Roncalia et omnia = de villa quae dicitur Roncone et de villa quae dicitur Roncalia et de omnia.
» » » 12 diaconus = diaconi.
» 206 » 33 eorum hac ceperunt = eorum acceperunt.
» 207 » 16 confirmavi et subscripsi = confirmavi.
» » » 17 Ego Walcausus = Walcausus.
» 209 » 14 Festumba = Fostumba (*e così nella linea* 32).
» 214 » 31 Flumesello = flumesello.
» 215 » 36 eadem donatio = ede (*sic*) donatio.
» » » ultima permane = permanea.
» 222 » 13 pro pertica = per pertica.
» 225 » 4 id sunt sunt (*sic*) casis = id sunt casis.
» » » 12 pro ipsa = per ipsa.
» 226 » 18 supra igitur = supra legitur.
» 228 » 17 Gnido = Guido.
» 232 » 1 quod me = qui me.
» » » 4 quid melius = quod melius.
» » » 4 In Deo que = Indeoque (*sic*).

Pag. 233 lin. 14 coerit de uno lato = coerit — de uno lato.
» » » ultima Flamengo = Flamerigo.
» 235 » 7 pro perticas = per perticas.
» 236 » 13 perticas sex = perticas trex.
» » » 29 argentum = arientum.
» » » 34 cum stipulatione = con stipulatione.
» 239 » 34 hodieno = hodierno.
» 250 » 32 Waido = Waldo.
» 255 » antepenultima la giurisdizione = i diritti fiscali.
» 257 » 13 aliquod = aliquit.
» » » 21 pro pertica = per pertica (*e così nella linea* 24).
» 260 » 22 Comitatum et Armaniam = comitatum et armaniam.
» 262 » 30 Simeone, Giovanni e Vitale fratelli = Simeone zio, Giovanni e Vitale fratelli nipoti di lui.
» 266 » 8 in monasterio = in monasterii.
» 267 » 4 divina gratia = Dei gratia.
» 268 » 20 Bonomo = Bono omo.
» 273 » 1 1076 = 1078.
» 276 » 25 t. I = t. XI.
» 280 » 9 pro misso = per misso.
» » » 10 a nos = a vos.
» » » 13 octoris = octolit.
» 286 » 39 pro covis = per covis.
» 287 » ultima Alano = Alario.
» 289 » 4 Merlaria = Melaria.
» » » 5 quia hic = quas hic.
» » » 30 reliquos plures = reliqui plures.
» 290 » 21 de illarum = de illorum.
» 295 » 14 st se = se.
» 296 » 35 et in duplum = tunc in duplum.
» » » 35 superius legitur = ut superius legitur.
» 297 » 9 Valano = Gualano.
» 303 » 15 Martino e Folverga = Martino e Albigonda coniugi, Martino e Folverga coniugi.
» 304 » 27 et sunt = i sunt.
» 307 » 2 dominus Liutaldus = domine Liutaldus.
» » » 15 predicta duo = predictos duo.
» » » 18 Qui idem = Quidem.
» 308 » 16 Ingo = Uugo.
» 309 » 26 Ermiza q. Belengario = Ermiza q. Belengario, Ecelo q. Arpo.
» 310 » 10 villa de Comite = Villa de comite.
» 312 » 9 vobis qui = vobis cui.
» » » 13 civitate Patavi = civitate Patavia.
» » » 17 suorum per = suorum.... per.

Digitized by Google

Pag.	312	lin.	21	inter..... posuerunt = inter posuerunt.
»	»	»	24	solidos = argenti solidos.
»	»	»	29	Vicecons..... Lemizo = Vicecons. Lemizo.
»	317	»	12	1085 = 1088.
»	»	»	34	omnibus = ominibus.
»	»	»	37	pro iandicto = per iandicto.
»	318	»	7	aut sucesores = aut sui sucesores.
»	319	»	40	aute tribunal = ante tribunal.
»	324	»	30	templi finito = templi finitio.
»	326	»	21	subicetionem = subiectionem.
»	328	»	26	quam nichil = qua nichil.
»	329	»	5	inviolabiter = inviolabiliter.
»	335	»	20	et suos heredes = et a suo heredes.
»	336	»	6	nostrorum presentium scilicet et = nostrorumque presentium scilicet ac.
»	»	»	7	Valbrunonem = Walbrunonem.
»	»	»	15	non per = non que per.
»	340	»	26	detvestire = desvestire.
»	342	»	5	Padua = Comitatus de Padua.
»	»	»	26	subtus habere = subtrahere.
Pag.	343	lin.	3	Padua = Comitatus de Padua.
»	»	»	8	propterea = presens presentibus.
»	»	»	16	ad predicta = de predicta.
»	»	»	22	pro precario = proprietario.
»	347	»	5	corretto = corrotto.
»	351	»	24	Tethaldi quod = Tethaldi qui.
»	»	»	32	quinque perticas = quinque ad perticas.
»	»	»		antepenult. et per mensuram = est per mensuram.
»	352	»	3	vla = via.
»	»	»	11	comutavere = comutaverunt (*e così finiti in* erunt *i verbi* tradidere, dedere, accessere *che seguono*).
»	»	»	12	recipere = receperunt.
»	»	»	21	suscipere ipse = susciperet ipse.
»	»	»	25	dederint mihi = dederint in integrum.
»	»	»	33	Turisnido = Turisindo.
»	357	»	26	presentibus dicimus = presentibus diximus.
»	»	»		penultima de la Roca et Tebaldi = della (*sic*) Roca et Todaldi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PUBLICAZIONI

DELLA DEPUTAZIONE VENETA

SOPRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA

I Libri Commemoriali della Republica di Venezia, Regesti. Tomo I. Venezia, 1876. 4.° . . . . . Prezzo L. 20.—

Atti della Deputazione Veneta di Storia Patria. Anno I. Venezia, 1876, 4.° . . . . . » 5.—

Atti della Deputazione Veneta di Storia Patria. Anno II. Venezia, 1877, 4.° . . . . . » 5.—

Codice Diplomatico Padovano dal secolo sesto a tutto l'undecimo. Venezia, 1877, 4.° . . . . . » 30.—

SOTTO IL TORCHIO

I Libri Commemoriali della Republica di Venezia, Regesti. Tomo II.

Paolo Paruta, La Legazione di Roma (1592-1595) Dispacci.

IN PREPARAZIONE

MARINO SANUDO

I DIARI

I VOLUMI PRIMO E SECONDO

VENEZIA 1877 — TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO DI M. VISENTINI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google